Anno 1886 | Giovedì 1. Aprile — 1.ª Edizione | N. 88

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano antecipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 1° APRILE

Constatiamo un metodo curioso per ottenere l'indipendenza della magistratura, ed è quello di far risalire al Ministero la responsabilità dei giudizii. Se il Governo è responsabile dei giudizii, non è logico che il Governo con tutti i mezzi di cui dispone influisca sui giudizii?

A noi ingenui pare che, per assicurare l'indipendenza della Magistratura, il miglior modo sia quello di accettare sentenze e verdetti senza discuterli appassionatamente, e di ricordare che *res judicata pro veritate habetur* senza esigere la verità assoluta, come ricordò il ministro della giustizia alla Camera. Che se vorremo responsabile il Governo di verdetti e sentenze, saremo noi che gl'insegneremo ad usare di tutti i mezzi di cui dispone, per ottenere le sentenze e i verdetti che più gli piacciono.

Si vuole il Governo, responsabile non solo dell'esito, ma dell'andamento dei processi. Comincia ad essere responsabile se i processi si fanno o non si fanno. Quando c'è violazione di legge, si dice, la magistratura deve intervenire, senza preoccuparsi dell'esito che può avere il processo. È ben detto, ma in tal caso è illogico prendersela col Governo, se i processi iniziati in seguito a violazioni di legge, si chiudono con un'assoluzione da parte dei giurati. Non è giusto che il Governo, responsabile dell'iniziativa dei magistrati, sia responsabile anche del verdetto dei giurati. Questi dovrebbero giudicare secondo l'intimo loro convincimento, ma questo intimo convincimento deve lottare contro tutte le pressioni dell'ambiente, il quale nei processi politici o affini alla politica, che è la stessa cosa, è preparato in modo da far passare i giurati sotto una nuova specie di *vere forche caudine*.

Se il Governo è responsabile del verdetto dei giurati, esso per legittima difesa dovrebbe essere autorizzato ad impedire quella preparazione dell'ambiente, della quale s'incarica la stampa d'opposizione. Badate che col vostro vezzo di far risalire al Ministero la responsabilità dei verdetti, voi potete giustificare il Ministero se sequestra i giornali che nel dare le relazioni dei dibattimenti, cercano d'influire sui giurati, e influiscono infatti senza pudore. Il Governo potrebbe trovare una ragione di sequestrare nel diritto della legittima difesa, perchè se è responsabile del verdetto, ha anche il diritto d'impedire che la coscienza dei giurati sia tormentata, e per questo tormento i giurati lo condannino, visto che nei verdetti dei giurati si vuol vedere la condanna del Governo.

Non crediamo che sia permessa la derisione dei testimonii dell'accusa, perchè l'esempio giova, e un testimonio d'accusa deriso oggi, consiglia la prudenza e la reticenza, se non la bugia, al testimonio di domani.

È evidente che in molti processi la verità non si dice, nè si può impunemente dire. Ora il legislatore ha interesse di togliere gli ostacoli che si oppongono alla verità nei Tribunali. Altrimenti non c'è giustizia, e può avvenire che si biasimi la magistratura di fare i processi, non perchè non ci fosse motivo di processo, ma perchè alla verità fu chiuso il varco alla Corte d'assise, e poi s'imprechi alla magistratura e al Governo perchè fu fatto il processo, solo perchè, non avendo potuto la verità farsi strada, il verdetto dei giurati è stato negativo. Così dopo non aver prevenuto non si reprime, e la conchiusione è che non v'è giustizia possibile.

Il Governo è responsabile anche dell'andamento dei processi. La colpa è pur sua se le istruzioni sono così lunghe, che quando il processo si agita innanzi ai giurati, questi pensano che, se pure vi è colpa, è espiata dalla lunghissima detenzione.

Le eterne istruzioni dei processi danno argomento a melanconiche considerazioni, perchè sono lo scandalo del nostro paese e la causa prima della mancata giustizia, e ciò che è più triste è questo che non è vero che le istruzioni, per essere lunghe, siano ben fatte. Tutt'altro!

Il processo viene innanzi ai giurati dando l'immagine più approssimativamente felice del caos. Non c'è criterio direttivo, come non c'è obbiettivo evidente. I processi durano anni, prendono proporzioni colossali, mostruose, e restano, anzi si può dire che diventano tenebrosi, in ragione del tempo che si è perduto per prepararli.

La Magistratura in Italia è timida, questo è il suo più grande, ed è certo un grande peccato; essa cerca di allontanare il pericolo della trattazione delle cause pericolose, e intanto perde tempo. Gli accusati espiano la loro colpa col carcere preventivo, la memoria di ciò che hanno fatto s'illanguidisce, la lentezza dei processi diventa persecuzione odiosa e la simpatia pegli accusati diventa un fenomeno spiegabilissimo. Così la timidezza dei magistrati acquista aspetto di ferocia, e il carattere del timido tiranno, va prendendo linee sempre più determinate e spiccate. Ironia della paura!

Ciò è male, ma se un ministro intervenisse per richiamare i magistrati a non perdere tempo, nella speranza che il tempo renda meno acuto il pericolo, si griderebbe alla pressione del ministro sulla Magistratura!

Nell'ambiente politico nostro, tutte le opposizioni, per quanto stolte, possono acquistare forza, l'impotente vero è il Governo, cui tutto si chiede, cui è permesso ancora di fare il male, ma cui non è consentito in alcun modo di fare il bene che dovrebbe fare.

Le Opposizioni considerano il Governo come un nemico, contro cui tutto è lecito fare, e sebbene così vicine al Governo, pare che non pensino mai, che appena trionferanno pagheranno il fio immediatamente delle loro lotte sleali, perchè erediteranno dal Governo combattuto l'impotenza che hanno contribuito a perpetuare.

Vogliamo citare un esempio di questo metodo di guerra dell'Opposizione, per quanto il salto possa parere arrischiato ai lettori.

Ieri il *Diritto* rimproverava al Governo il linguaggio del principe Bismarck al *Reichstag*, perchè questo, lagnandosi dell'attitudine ingiusta dell'Opposizione, ricordava l'equità dell'Opposizione inglese, mentre esprimeva però il dubbio che questa equità avrebbe durato anche in Inghilterra, visto che questa va imitando i paesi che l'hanno sino a ieri invidiata, e come esempii di mancanza di giustizia e di riguardi citava l'Opposizione in Francia ed in Italia, ove gli oppositori sogliono supporre in un ministro le peggiori colpe, quasi che i ministri sieno naturale e necessario loro bersaglio.

Pare che il *Diritto* esiga che il Governo italiano impedisca al principe Bismarck di esporre questo giudizio, che è giustificato troppo dai fatti, ed è pronto ad accusare il Governo italiano di viltà perchè non fa una ramanzina al principe Bismarck. Eppure il *Diritto* occupa una posizione elevatissima nel giornalismo oppositore italiano, e questa pretensione egli la svolge sul serio, senza pensare quali accoglienze avrebbe simile reclamo. Che se l'accoglienza poco lusinghiera il ministro degli affari esteri se l'attirasse, allora i giornali dell'Opposizione, con ragione, biasimerebbero il ministro della sua petulanza, di voler vietare al principe Bismarck di constatare un fatto di storia contemporanea.

L'anarchia.

Ecco l'articolo dell'*Opinione*, il cui contenuto ci era stato trasmesso in un nostro dispaccio da Roma:

I tristi fatti avvenuti, tempo fa, a Londra, e più tardi a Decazeville ed ora nel Belgio, hanno tutti la medesima origine, son opera dello stesso partito, tendono allo stesso scopo. Rappresentano essi lo sforzo del partito anarchico che si rivela in tutta la sua potenza.

Nel Belgio non si tratta più di un semplice sciopero o di una lotta per modificare le relazioni fra il lavoro e il capitale. No, abbiamo una rivoluzione brutale, selvaggia; abbiamo la devastazione, gl'incendii, il saccheggio, la distruzione.

Il Governo belga finirà per avere il sopravvento. Non dispone solamente dell'esercito, ma può contare sull'appoggio di tutti i buoni cittadini, i quali si organizzano, si armano, si difendono. È d'augurare che questa bestiale insurrezione venga presto repressa. Se le forze del paese si mostrassero impotenti a raggiungere questo scopo (il che non crediamo), nessun dubbio che la Germania interverrebbe a ristabilire l'ordine, anche nell'interesse della propria sicurezza; ma chi può prevedere le conseguenze di un intervento armato della Germania nel Belgio, per la pace europea?

La notizia riferita da qualche telegramma, che i tre Imperi sieno concordi per un'azione comune contro i movimenti anarchici, non ci giunge inaspettata. Il principe di Bismarck ha sempre tenuto conto di questa eventualità, so prattutto nei suoi accordi con l'Austria-Ungheria.

Ad ogni modo, nulla prova che il Belgio non riesca da sè a domare l'insurrezione; e fino a che uno Stato è in grado di difendersi con le proprie forze, nessun intervento straniero è giustificato.

Non è men vero, però, che questi disordini hanno un carattere internazionale. Nel Belgio sono a capo di essi parecchi agitatori tedeschi, francesi, russi. Il telegrafo ci annunzia che il Rochefort parte alla volta di Charleroi. Ma sarà difficile che ci arrivi, e conviene credere che il Governo belga lo arresterà al confine e lo costringerà a ritornare indietro. Del resto, ci pare, che se il sig. Rochefort avesse voluto davvero andare a Charleroi, non avrebbe avuto cura di far pubblicare dai giornali questa sua risoluzione.

Quanto a noi, lo diciamo francamente, crediamo che la questione sociale entrando in questa via, grandemente si semplifichi. Molti, che si sono occupati dei problemi sociali e che, in ogni occasione, si sono atteggiati a paladini degli operai, patrocinandone i diritti, senza mai raccomandar loro l'esercizio dei doveri che da quei diritti sono inseparabili, molti di costoro, ripetiamo, si mostrano ora atterriti dai risultati delle loro dottrine. E ne abbiamo le prove anche in Italia negli articoli di qualche giornale che, fino a ieri, aveva incoraggiato gli operai alla resistenza, e che oggi aspramente dice ad essi che hanno rovinato la loro causa con la violenza. Il pentimento giunge un po' tardi. Generalmente si raccoglie ciò che si semina. Non bisognava seminare l'odio fra le diverse classi sociali, se non si voleva raccogliere il saccheggio. Costoro hanno sperato di giovarsi degli operai come di uno strumento politico, si sono ingannati. Il movimento anarchico si preoccupa non poco delle crisi ministeriali o delle forme del Governo. L'anarchia si volge pure contro i suoi antichi protettori, se questi hanno la fortuna o la disgrazia di appartenere alla categoria dei capitalisti.

Perciò abbiamo ragione di dire che la questione si semplifica. Parecchi di quelli che finora hanno scherzato col fuoco, incominceranno a pensare ai proprii casi. Le questioni sociali vanno studiate con amore, con imparzialità, senza illudersi, e senza illudere; e soprattutto senza servirsene come d'un mezzo e scopo puramente politico e per suscitare imbarazzi al Governo.

—

Difendiamoci.

Queste giuste cose scrive la *Perseveranza*, che riproduciamo, quantunque sappiamo per prova quanto forte sia fra noi la rete di ostacoli, che l'audacia degli uni e la fiacchezza degli altri oppongono ad ogni tentativo di difesa sociale:

Il tumultuoso convegno che democratici e socialisti tennero qui l'altro giorno dovrebbe servire di utile ammonimento. La inaugurazione del vessillo, già lo si sapeva, non è stata che un pretesto di agitazione, come il nome stesso dell'Associazione. *I figli del lavoro* non maschera che il proposito di propaganda democratico-socialista. Anche i nomi di coloro che l'altro dì hanno parlato sono la miglior prova che in tutto questo affare i *figli del lavoro* — si prenda questa parola in senso ampio o ristretto — non c'entrano che come comparse.

Tutti sanno quello che avvenne nella famosa adunanza; nè sono nuovi simili spettacoli. Il ricordo dell'audacia e della violenza, portate da alcuni pochi in altre somiglianti assemblee tenute in Milano, poteva assai facilmente far presentire quale linguaggio, quali propositi dovevano l'altro dì essere manifestati. Si sa, d'altra parte, quanta parte la vanità dell'uomo ha in tutto quanto opera e dice. Dello stesso divieto — giusto ed opportuno — opposto dall'Autorità a che codesta *inaugurazione* fosse pubblicamente compiuta, gli inauguranti si servirono come mezzo per far parlare di sè, e poichè l'adunanza non poteva più essere « pubblica », si cercò ogni modo perchè riuscisse il meno possibile « privata ». E se il ricevimento fu fatto senza tenere le porte spalancate, si fece tuttavia entrare il maggior numero di curiosi, e soprattutto — ciò che premeva più di ogni cosa — si è invitata la stampa, la compiacente ministra di ogni *réclame*, la quale avrebbe il dì dopo diffuso pel mondo la *buona parola* e i nomi di coloro che l'avevano pronunciata.

Noi non abbiamo creduto di prestarci a questo giuoco, e tanto più volentieri, perchè il ripetere « in pubblico » ciò che sfugge alla sanzione penale soltanto perchè detto « in privato » non ci è mai parsa cosa consentita nè dalla logica, nè dalla legge; ma il nostro silenzio non ha impedito che poi ognuno sapesse quello che fu detto, gridato e minacciato dai così detti *Figli del lavoro*.

Ora, appunto perchè tutto ciò si sa ed ha avuto la pubblicità, alla quale i sullodati *Figli* ci tenevano, noi ci domandiamo: Ma basta egli forse il fare ciò che fu fatto, per la tutela del buon ordine e pel rispetto della legge? Basta intimare ai membri d'un sodalizio che vorrebbe minare le basi della società e sconvolgerla da capo a fondo: voi non terrete un'adunanza « pubblica », ma non vi impediremo che poi diate la maggior pubblicità a quello che avrete detto o fatto nell'adunanza « privata »? Come mai si può credere con ciò d'aver fatto abbastanza?

A noi pare una derisione. Libertà non vuol dire consentimento a che ogni germe, anche velenoso, sia lasciato svilupparsi, anche e specialmente se avesse a finire poi col diffondere la morte e la rovina. Mostra infatti un ben assurdo e supino ossequio alla libertà chi si lascia addormentare mentre gli si riscalda in seno una serpe. La società non ha forse anch'essa, come l'individuo, il diritto e il dovere di lottare per la propria esistenza e di sopprimere tutto quanto l'attenta? Pure in non molti momenti storici, la società ha, come in questo che attraversiamo, mostrato un così scarso vigore, una così fiacca risoluzione di conservazione. Ed è per ciò che i nemici suoi pigliano ardire. Quello che accade in Francia e nel Belgio lo mostra ad evidenza: la propaganda più insana e fatale trovò successo e impunità; l'eccesso ha poi provocata la repressione, e chi ne va ora di mezzo non è certo chi ne ha la maggior colpa. Ora, è questa impunità in favore dei nuovi apostoli che fanno una esiziale propaganda, alla luce del sole, contro gli ordini sociali, che non si arriva a comprendere. Eppure nessun Codice penale manca di sanzioni contro chiunque o cospiri contro l'ordine pubblico, o diffonda l'odio tra le classi sociali, o susciti la guerra civile, o minacci le istituzioni e la sicurezza del paese, e via discorrendo.

Nessuno può dubitare che i socialisti vogliono appunto distruggere tutto l'ordinamento sociale; ma, dunque, anzichè il riservarsi le repressioni sanguinose e necessarie, come le attuali nel Belgio, non è meglio il prevenire lo scoppio che impone la repressione? Forse che la società non ha il diritto e il dovere di tale prevenzione? Dobbiamo aspettare che gl'incendii e i saccheggi abbiano devastato anche il nostro paese, prima di pensare ai casi nostri? Forse che le Associazioni, che predicano la rivoluzione sociale, l'urgenza di sparger sangue e rovine, sono dalla legge permesse? Certo che no, e più certo ancora noi sono dalla ragione. A tali sodalizii non serve invocare il diritto di associazione per legittimare la propria esistenza; perchè il diritto d'associazione non va confuso col diritto di cospirazione, e la propaganda che queste Associazioni socialiste vanno facendo e nelle classi operaie e nelle campagne, manifesta non solo un intendimento criminoso, ma costituisce un vero attentato in permanenza. Ora, simili Associazioni non possono invocare la libertà, e pretendere di essere rispettate.

Attenderemo forse che l'acqua ci giunga fino alla gola prima di provvedere? I tristi segnali che ci vengono dal di fuori non dovranno alcun poco destarci dal letargo del dottrinarismo liberale? Noi non sappiamo se e qual cosa s'agiti nella mente dei Governi, che pur hanno la responsabilità della sicurezza e dell'ordine nei proprii Stati, ma questo però ognuno può con noi sapere: che a forza di credere che la libertà consenta qualunque manifestazione del pensiero e degl'intendimenti umani, faremo che la libertà, dall'essere il più prezioso dei diritti e dei beneficii, si tramuti presto in ministra di ingiustizie, di violenze e di morte.

La politica ferroviaria dell'on. Baccarini.

La *Gazzetta d'Italia* così ricorda i danni che la politica ferroviaria del Baccarini produsse al paese e alle finanze.

« Invero triste spettacolo offerse l'on. Baccarini alla Camera ed al paese; e ben fece l'onorevole Genala a replicargli con accento commosso ch'egli aveva troppo alto concetto della dignità del Governo per scendere ad imitare l'onorevole Baccarini nel suo sfogo d'ire e di pettegolezzi.

« La lezione non poteva essere più dura; ma la Camera stessa comprese ch'era meritata, applaudendo l'onorevole ministro, il quale, in tanto livore di linguaggio avversario, aveva dimostrato di saper moderare sè stesso....

« Lo stesso Baccarini, che oggi spinge la sua temerità fino a dire di non riconoscere la paternità della legge del 1879, mentre essa fu da lui proposta, e porta la sua firma, fu ieri costretto a confessare che le leggi del 1881 e 1882 emanate in materia di costruzioni ferroviarie, furono appunto fatte per rendere attuabile in pratica la legge del 1879.

« Egli è perchè col numero grandissimo di tronchi ferroviarii incominciati in ogni parte d'Italia, non erano affatto sufficienti gli stanziamenti in bilancio. Da ciò deriva che i lavori erano arrestati, sebbene in apparenza sembrasse che dovunque fervesse l'opera delle costruzioni, per la semplice ragione che mancavano i denari a pagarli. E allora? Si fecero le leggi del 1881 e 1882 e s'impose agli appaltatori l'obbligo di anticipare forti somme per conto dello Stato, dietro retribuzione dell'interesse al solo 3 per cento.

« Ma dove gli appaltatori potevano trovare tanto denaro? Quando pure per taluni di essi le Banche fossero state disposte ad anticipare e per tanto tempo, così grosse somme, avrebbero indubbiamente preteso un più lauto compenso. E poi non tutti gli appaltatori potevano vantare tanto favore nel mondo commerciale.

« E che cosa allora facevano essi?

« Liti sopra liti movevano allo Stato per ottenere, e lautamente, da una parte quanto perdevano dall'altra. E così i lavori erano arrestati, ed in definitiva costavano due, tre e perfino quattro volte l'importo loro preventivato, e lo Stato che si credeva avere appaltato lavori, si trovava avere appaltato liti, le quali finivano per la maggior parte con suo danno e con onerose transazioni, perchè alle incertezze giuridiche e tecniche delle questioni si aggiungevano i clamori della stampa, le proteste delle popolazioni, perchè un componimento fra lo Stato ed appaltatori si trovasse in qualche modo ed i lavori progredissero.

« A questi ed altri inconvenienti aggiungevasi poi quello gravissimo che i progetti tecnici sui quali i contratti d'appalto venivano stipulati, erano spesso deficienti per molte spese e lavori pure necessarii, quasi sempre sbagliati ed all'atto pratico inattuabili. Nè forse è da muovere di ciò colpa al Corpo del Genio civile più di quanto per avventura gli spetti. Poichè il personale era poco addestrato in quella specialità di studii, che richiede pratica e cognizioni particolari; e d'altronde quei progetti erano per la massima parte stati compilati tanto in fretta, che necessariamente agli ingegneri era mancato il tempo di studiarli a dovere in ogni più minuto particolare.

« Or tutti questi progetti furono studiati sotto l'amministrazione dell'on. Baccarini; tutti questi contratti d'appalto furono stipulati da lui; ed oggi pur troppo il fatto è questo che bisogna tenersi paghi se una linea ferroviaria costa soltanto il doppio del preventivo, mentre per taluna si sale ben oltre. Prova ne sia la succursale dei Giovi che da 21 milioni toccherà i 70 e la Parma-Spezia che da 40 raggiungerà i 90 milioni di spesa.

« Come poteva un ministro che abbia a cuore gl'interessi dello Stato continuare in tale guisa? Cambiare strada era necessità inevitabile, se pur volevasi che la finanza pubblica non andasse a rovina....

« Meno apparenza vuole l'on. Genala, ma egli si studia con ogni cura di salvaguardare l'interesse dello Stato in ogni miglior modo. Che se vi era qualcuno il quale potesse muovere appunto all'on. Genala, questi non era certamente il Baccarini, il quale è la causa prima ed unica delle difficoltà e dei danni presenti, che lo Stato pur troppo per merito suo ha a sopportare. »

Il preteso raffreddamento italo-tedesco.

La *Stefani* ha da Berlino, in data del 28 marzo:

« L'ufficiosa *Norddeutsche Zeitung*, organo del principe Bismarck, scrive:

« Siamo in grado di dichiarare completamente falsa la notizia che la Corte o il Governo d'Italia siasi pronunciato in favore di Kraszewsky; perciò sono prive di qualunque fondamento le voci tendenziose di un raffreddamento dei rapporti fra la Germania e l'Italia. »

Per far capire meglio il valore di questa nota, giova osservare, essersi detto che il poeta Kraszewsky, uscito per intercessione della Regina Margherita dalle carceri di Magdeburgo, ove era condannato per alto tradimento, è venuto « in permesso » in Italia per motivi di salute. — Stando per terminare il detto suo permesso, egli dovrebbe tornare nella sua prigione. Alcuni giornali hanno detto che la Regina avrebbe di nuovo adoperato la sua intercessione per un prolungamento, ma invano; ciò che, secondo quei giornali, sarebbe stata la testimonianza più palmare del raffreddamento fra le due Corti. È contro loro che si scaglia l'organo bismarckiano.

ITALIA

Gli sfoghi necessarii.

Scrivono da Mantova con compiacenza all'*Adige* di Verona:

« Sotto le finestre della casa, ove si stampa il giornale provocatore, denominato la *Gazzetta di Mantova*, il buon popolo mantovano non potè rattenersi, e fecero eco le grida: *Abbasso la Gazzetta, non vogliamo più Luzio*, e fischi su tutta la linea. Al Casino dei nobili si ripetè la stessa cosa. Certi sfoghi già ci vogliono e la rabbia troppo repressa ha sempre bisogno, una volta o l'altra, d'espandersi. »

Così un giornale che stampa le sue opinioni diventa giornale provocatore, e gli sfoghi contro di lui gli stanno bene. Viva la libertà.

Pozzolini, Nerazzini, Saletta e Luciani a Roma.

Telegrafano da Roma 28 alla *Nazione*:

Il generale Robilant ricevette il generale Pozzolini e il dott. Nerazzini, i quali confermarono che le condizioni attuali dell'Abissinia resero opportuno il richiamo della missione.

Il ministro Ricotti ricevette il colonnello Saletta; domani riceverà in udienza il colonnello Luciani, reduce dal comando di Massaua.

Le economie nel bilancio.

Telegrafano da Roma 30 al *Corriere della Sera*:

Furono distribuite finalmente le note di variazioni ai bilanci.

Nel bilancio del Ministero dell'interno si propone un'economia di L. 100,000 sul cap. 47 « soprassoldo delle truppe comandate in servizio di sicurezza pubblica. » La somma stanziata era L. 800,000 — rimangono quindi in quel capitolo L. 700,000.

La nota che lo accompagna dice che le migliorate condizioni della pubblica sicurezza, e un più completo riparto dell'arma dei carabinieri, consente la sopraddetta riduzione.

Il capitolo 51 dello stesso bilancio, relativo al « Mantenimento dei detenuti e personale di custodia » è ridotto a L. 20,329,874, mentre prima era di L. 20,729,874 — l'economia proposta è quindi di 400,000 lire.

La nota dice a questo proposito: « La minore spesa prevista è in relazione ai risultati statistici del secondo semestre 1885, salvo qualche margine ad imprevedibili eventualità. »

Il totale delle economie sul bilancio degli interni è quindi di mezzo milione.

Nel bilancio dei lavori pubblici le economie proposte superano il milione e duecentomila lire, distribuite in varii capitoli, i quali rimangono così ridotti: — L. 925,000, spese casuali — L. 4,508,789 personale — L. 920,000, spese ed indennità diverse — L. 3,125.000, escavazione ordinaria dei porti — L. 7,934,000, personale ed amministrazione delle poste — Lire 2,955,000, nuovi lavori di bonifica, ecc.

Le economie nel bilancio del Ministero della guerra si riducono a L. 821,000. Vi noto i seguenti stanziamenti: — L. 1,685,320, personale dell'amministrazione — L. 305,000 casuali — L. 47,372,300, corpi di fanteria — L. 8,494,000, corpi di cavalleria — L. 20,262,940, carabinieri reali — L. 1,894,700, corpo sanitario — Lire 2,750,300, commissariato — L. 4,051,000, indennità di viaggio dell'esercito permanente — L. 16,046,200, vestiario e corredo delle truppe — L. 15,368,241, foraggi ai cavalli — Lire 5,473,499, rimonta e spese d'allevamento cavalli.

L'economie proposta nel bilancio della ma

rina è di L. 4,141,111. I capitoli in cui ebbero luogo le diminuzioni rimangono ridotti come segue: — L. 3,611,000, compensi per la costruzione di navi e premii di navigazione — Lire 4,108,000, navi in armamento ed in riserva — L. 2,289,304, stato maggiore — L. 434,290 corpo sanitario — L. 713,634, personale tecnico civile — L. 266,333, personale contabile — L. 105,498,20, casermaggio, ecc.

L'economia proposta nel bilancio del Ministero d'agricoltura, industria e commercio è di 220,000 lire.

GERMANIA

Il discorso del principe Bismarck.

Venerdì, il principe Bismarck ha pronunziato al Parlamento dell'Impero un importantissimo discorso di cui il telegrafo ha dato un breve cenno, lasciando capire che il gran cancelliere teme per l'avvenire dell'Impero.

Il cancelliere ha difeso, in seconda lettura, il progetto sul monopolio degli alcool, che ha avuto una nuova sconfitta.

Il principe di Bismarck ha infiorato le sue parole di barzellette e ha fatto ridere, ma il fondo del suo discorso è gravissimo.

Sul principio ha risposto per le rime al Richter, il capo dell'opposizione liberale.

« Il signor Richter — egli ha detto — ha parlato quasi io avessi un interesse personale nel monopolio delle distillerie. Se egli non avesse fatto quest'allegazione sotto il privilegio della immunità parlamentare, io lo avrei citato davanti i tribunali. Ma io considero non essere della mia dignità confutare una supposizione siffatta, nè rispondere con un rimprovero analogo dicendo al Richter, ch'egli si giova della sua posizione di deputato per suo interesse personale. Poco importa al popolo tedesco quello che si pensi del deputato Richter, ma non gli è indifferente quel che si pensa del suo primo funzionario. Dovrei dunque rispondere a simili attacchi se non avessi una posizione acquistata mercè lunghi anni di servizio — posizione che il deputato Richter è impotente a scuotere.

« Il deputato Richter ha parlato dei magnati della Slesia in guisa da eccitare l'ilarità del Parlamento. Davanti un lord inglese, si fa di cappello; davanti alla nobiltà austriaca si dice — Tutti i miei rispetti! — Un marchese francese è la personificazione dell'eleganza; ma quando uno è conte tedesco, o magari conte dell'Impero, tutti gli scherni sono buoni per lui. In nessun luogo si parla a questo modo della nobiltà del paese. È precisamente questi magnati possono fare a meno di ogni riforma nell'imposta dell'acquavite. Essi possono aspettare la crisi; è anzi loro interesse prolungarla affinchè scompariscano i distillatori meno fortunati. Il vero scopo è dunque di fomentare una eccitazione contro le persone ricche e nobili, ed è deplorevole che, in questo recinto, una sortita di questo genere sia stata accolta con segni di approvazione. »

Quindi, il principe Bismarck ha soggiunto: « Quindici anni fa, io speravo che il sostegno dell'Impero sarebbe il Parlamento. Oggi, invece, io vedo che la maggioranza di esso ha l'approvazione dei nemici permanenti dell'Impero; dei Polacchi, dei Francesi, dei socialisti, dei democratici, che tutti sono nostri nemici. Ed in una maggioranza simile, potrò forse trovare il centro di gravità dell'unità tedesca? Se sono convinto di non poter trovare nel *Reichstag* il sostegno solido per l'avvenire dell'Impero, devo cercarlo nell'esercito, nelle finanze, nel contento generale!

« Nè state a credere che io vi minacci di un colpo di Stato. Non voglio distruggere sul finire della mia vita, quello alla cui creazione ho impiegato la metà di essa. Potreste dirmi di sciogliere il *Reichstag*. Ma il rimedio avrebbe poca efficacia: lo scioglimento riporterebbe su per giù la stessa assemblea perchè gli elettori conoscono poco il vero stato delle cose. Del resto, la maggioranza del *Reichstag* rappresenta appena il quarto dell'opinione pubblica.

« A tempo delle guerre con la Danimarca e l'Austria, le Camere erano in contraddizione assoluta con l'opinione pubblica.

« L'Impero tedesco può pure essere esposto a pericoli indipendenti dalla sua situazione interna. Esiste oggi un movimento socialista assai sviluppato in moltissimi paesi. Vi rammenterò il tempo della prima rivoluzione, quando gli eserciti francesi si fecero campioni di una idea di cui a torto si è detto che ha fatto il giro del mondo.

« Pure è certo che le idee portate nei paesi esteri all'ombra della bandiera francese nel 1792 furono la leva intellettuale e potente delle vittorie francesi. Chi vi dice che, se avessimo ad avere una nuova guerra con la Francia, le bandiere dell'esercito nemico non sarebbero bandiere rosse portanti alta l'idea socialista? Oggi, l'esercito francese è in faccia al movimento operaio di Decazeville, ma non sappiamo se dobbiamo tener piuttosto conto di questo fatto — ch'esso tiene in scacco questo movimento — o delle indicazioni partite dal banco ministeriale, le quali hanno detto che il soldato d'oggi è l'operaio d'ieri, e l'operaio d'oggi è il soldato d'ieri. Noi non sappiamo chi, in questi movimenti, riporterà finalmente la vittoria in Francia.

« Insomma, se dovessero succedere nuove scosse, sarebbero assai più complicate di quelle passate, e avrebbero certamente un carattere internazionale. Vorrei che se ciò accade, l'Impero tedesco avesse la solidità che noi gli avremmo data in tempo di pace.

« Io vorrei raccomandarvi, non già perchè io faccia parte del Governo — lo che probabilmente fra poco non sarà più — ma nell'interesse dell'Impero, di smettere di trattare con tanto pochi riguardi il Governo e i progetti da esso presentati... L'avvenire è nelle mani di Dio, ma credo mio dovere di non nascondervi le mie apprensioni ».

Come si sa, il monopolio è stato respinto, sicchè al Re di Prussia — come ha concluso il Bismarck — non resta che appoggiarsi sulla Camera prussiana. (*Corriere della Sera.*)

Bismarck e il monopolio sugli alcool.

A proposito di questo discorso di Bismarck, leggesi nella *Perseveranza*:

Il progetto di monopolio dell'alcool è soccombuto ieri nel *Reichstag* germanico ingloriosamente, nè l'apologia pronunziata il giorno prima dal Cancelliere riuscì a procurargli un fautore di più o a sostenere il coraggio dei fautori originali. Il Bismarck, del resto, aveva premesso che intendeva parlare, non per la speranza di salvare il progetto, ma per dimostrare sè aver fatto il proprio dovere e il *Reichstag* non fare il suo. Prevedendo la reiezione del monopolio, egli annunziò la prossima presentazione d'uno schema d'imposta sul consumo dell'acquavite. « Il Consiglio federale, disse, sta già elaborando la nuova proposta; anzi, è probabile che i Governi confederati vi sottopongano varii progetti affinchè possiate scegliere... Se voi respingerete anche questi, allora io credo che il Re di Prussia dovrà provvedere ai bisogni de' suoi sudditi mediante un'imposta di licenza, ed io confido che troverà nella Dieta quel concorso, che non trova qui. » Che il *Reichstag* deva approvare, in surrogazione del monopolio, la tassa di consumo, è poco probabile, giacchè il Richter disse, ieri l'altro, che codesta tassa creerebbe un'altra specie di monopolio. È vero, però, che il Richter parla a nome dei progressisti e che i clericali possono giudicare diversamente d'una tassa di consumo. Dal discorso di Bismarck rileviamo poi una dichiarazione importante. In questi giorni la *Freisinnige Zeitung* attribuì al Cancelliere il disegno di sopprimere il *Reichstag*; la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* rispose esser questa una sciocca e calunniosa invenzione dell'organo progressista, il quale, malgrado la smentita, non tacque. Ora, il Bismarck, lagnandosi della mancanza di patriottismo del *Reichstag*, così si espresse: « Non crediate che mi venga in mente di minacciare un colpo di Stato *(Staatsstreich)*. Ho consacrato una gran parte delle mie forze vitali alla creazione di questo Impero e non ho voglia di distruggere l'opera delle mie mani. Credo soltanto mio dovere di non dissimularvi le inquietudini che io nutro circa il futuro, se il *Reichstag* continua ad eseguire il suo cómpito come la ora. » Tuttavia, se non minacciò di morte il Parlamento imperiale, lo minacciò di scemarne il potere, cioè di toglierli il controllo delle imposte indirette. « I Governi confederati consegnarono, pieni di fiducia, al *Reichstag* le chiavi delle contribuzioni indirette. Auguro che la convinzione che il *Reichstag* non corrisponde alla fiducia dimostratagli non entri anche nel Re di Prussia, ch'egli non si penta come non si pentano il Re di Baviera e Sassonia, dei sacrificii fatti e non cerchino di riprendere ciò che hanno concesso — naturalmente per le vie legali. »

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 31 marzo

Monumento di Mestre. — Il Comitato ordinatore ci invia per la pubblicazione la seguente nobilissima lettera:

« Roma li 29 marzo 1886.

« *Illustrissimi signori*

« Ringrazio cordialmente le Vostre Signorie illustrissime pel gentile e patriottico invito testè ricevuto per l'inaugurazione del monumento commemorativo della gloriosa sortita da Marghera, invito che altamente mi onora e per il quale, accettandolo, m'affretto di esprimere tutta la mia gratitudine.

« Intanto prego le V. S. di gradire il modesto qui accluso obolo (*) che mi permetto di offrire come esule polacco già da molti anni cittadino italiano.

« Desidero che il medesimo si fonda colle offerte dei Veneziani pel monumento commemorativo nello stesso modo come il sangue dei polacchi accorsi nel 1848 alla difesa di Venezia, si fuse moralmente nella storia col sangue dei suoi eroici figli, pugnando insieme per l'indipendenza e la libertà d'Italia.

« Colla più distinta considerazione di Vostre Signorie illustrissime

« *Devotissimo*

« A. di Dieneheim Sczawinski Brochocki

« *All'onorevole Comitato ordinatore del monumento commemorativo della Sortita da Marghera*

Mestre: »

(*) Erano accluse L. 50.

Medaglia. — Un egregio e valentissimo incisore veneziano, il sig. Alessandro Santi, fu Antonio, ebbe la patriotica idea di incidere una medaglia commemorativa del monumento di Mestre, che verrà inaugurato il 4 aprile, e che porta inciso da una parte il monumento stesso e dall'altra l'iscrizione che dettò il cav. Nardi e che sta scolpita sul basamento.

È lavoro assai bene riuscito e che fa prova del talento dell'artefice, del resto tanto favorevolmente noto.

La medaglia, in metallo bianco, costa una sola lira, e non v'ha dubbio che il Santi le smercierà tutte in poche ore, dacchè per una lira è lavoro regalato, ed è poi un caro e duraturo ricordo della patriotica festa.

Il sig. Santi per questa occasione è largamente fornito di medaglie commemorative, di decorazioni, ecc. ecc., per cui tutti quelli che ne avessero bisogno possono ricorrere a lui.

Il comm. Alessandro Blumenthal, benemerito presidente della nostra Camera di Commercio, è da qualche tempo malato.

Iersera, non già perchè vi fosse alcun pericolo, ma unicamente a tranquillità della famiglia e a maggior garanzia del medico curante, che è il valente dott. Da Venezia, fu tenuto consulto col chiaro prof. Bazzini, di Padova.

Il responso fu che, se non avvengono in sorgenze — delle quali non vi è neanche il più remoto timore — la malattia procede il suo corso regolare che lentamente condurrà alla guarigione.

E noi facciamo voti sinceri che ciò avvenga nel più breve termine possibile.

Società filodrammatica Vittorio Alfieri. — Nella sala di questa Società, la sera di giovedì 1.° aprile avrà luogo la serata d'onore della prima attrice, signorina Carolina Corradini. Si rappresenterà: *Suor Teresa*.

Teatro Goldoni. — Per dar qualche riposo alla brava prima donna, sig.ª *Negroni*, la quale deve pur cantare nell'*Alberigo da Romano*, venne scritturata la prima donna, sig.ª *Virginia Donati*, la quale è favorevolmente nota a Venezia.

Il concerto dell'*Alberigo da Romano* venne assunto dal maestro concertatore sig. Giuseppe Grisanti, dacchè il maestro Gustavo Scaramelli abbandona la direzione dello spettacolo per recarsi a Cittadella, dove, com'è noto, ebbe un posto.

Beneficenze Levi. — Il Rabbino Maggiore ci prega di annunziare che gli eredi, figli del compianto cav. Angelo Levi fu Abramo, nella luttuosa circostanza della di lui morte, ad onorarne la memoria, gli rimisero L. 800 da essere distribuite a poveri israeliti; e ne rende i più sentiti ringraziamenti in nome dei poveri stessi beneficati.

— La Presidenza della fraterna generale di culto e beneficenza degli israeliti ci prega similmente di annunziare, che la egregia sig. Giovannina Levi-Sullam, e gli onor. sigg. Angelo dottor Levi e comm. Cesare Augusto Levi, ad onorare la memoria del compianto loro genitore, sig. cav. Angelo Levi fu Abramo, elargirono lire duecentocinquanta di Consolidato italiano 5 per cento a favore di questa Fraterna generale israelitica, affinchè l'annuo frutto si devolva a beneficio della Casa di ricovero israelitica, che sta per farsi; ed in attesa della sua costituzione vada invece ripartito fra i vecchi e le vecchie, che dalla Direzione fraternale sarà trovato più opportuno, nell'anniversario della morte del loro carissimo estinto.

Oltre la generosa elargizione, gli onorevoli donatori assunsero di sodisfare ogni tassa inerente, e di tutto ciò la detta Presidenza, in nome della Pia causa, rende pubblici i sensi della più sentita riconoscenza.

— Il Consiglio d'amministrazione della Casa paterna pei figli degli inondati poveri rende pubbliche grazie ai figli del compianto cav. Angelo Levi, che, nella luttuosa circostanza della morte del loro amatissimo genitore, elargirono lire 200 a beneficio di questa pia fondazione.

Nuova Birreria. — Non trattasi veramente di una nuova Birreria, perchè quella *Alla Busa*, che domani si riapre è già vecchia e notissima. Ma vi si adatta l'aggettivo di nuova per il fatto che i nuovi assuntori sono i signori Giuseppe e Vittorio Nenzi, proprietarii della Birreria Sant'Angelo, i quali sanno fare le cose per bene, ed è indubitato che per quel locale con domani si inaugura una nuova vita, che auguriamo lunga e prospera.

Il locale fu ristaurato bene e sarà condotto con amore. Era infatti vivamente sentito il bisogno che anche in quella popolatissima parte della città vi fosse un locale a modo.

Poliambulanza. — Abbiamo detto ier l'altro che il dott. Goldschmidt ha lasciato la nostra città, ma non abbiamo aggiunto ch'egli fu sostituito dal dott. Putelli.

Nessuna lacuna resta quindi nel servizio umanitario di questa simpatica e nobilissima istituzione, che è così degna dell'appoggio caldo e cordiale di tutti.

Furto. — Nella notte dal 29 al 30 corrente, ignoti ladri, introdottisi dalla finestra aperta, alta circa 3 metri dal suolo, in una camera disabitata di C. Giuseppe, d'anni 61, in Canaregio, vi rubarono circa 30 chilog. di salumi, ed effetti di vestiario usati da donna, per l'importo complessivo di lire 100. — (B. d. Q.)

Corriere del mattino

Venezia 1.° aprile

Senato del Regno. — *Seduta del 31.*

Il *Presidente* commemora la morte dei senatori Mattei e Mazè de la Roche.

Cadorna Raffaele, *Mezzacapo* e *Bertolè Viale* pronunciano parole di vivo compianto per la dolorosa perdita fatta dall'esercito e dal paese colla morte immatura del generale Mazè de la Roche.

Depretis si associa alle parole del presidente del Senato e degli oratori che gli succedettero nell'elogiare le virtù civili e militari del defunto, ch'ebbe a compagno nel Ministero e che poteva veramente dirsi un perfetto cavaliere senza macchia e senza paura.

Il *Presidente* comunica un'interpellanza di *Canizzaro* al ministro dell'interno, circa l'attuazione dei provvedimenti sanitarii.

Depretis si riserva di stabilire il giorno per lo svolgimento di questa interpellanza.

Si procede alla discussione del bilancio di assestamento per l'esercizio finanziario 18 5 86.

Alvisi espone le sue considerazioni sopra le attribuzioni finanziarie del Senato, sollecitando le riforme che ne consolidino l'autorità ed ottengano per risultato una maggiore vitalità. Esamina la situazione del bilancio generale dello Stato. Indica alcune riforme finanziarie, che potrebbero avvantaggiare il bilancio, senza aggravare i contribuenti.

Gadda chiede schiarimenti intorno alla esecuzione della legge 30 agosto 1868, relativa alle strade obbligatorie, dubitando che, sebbene con buone intenzioni, alcune recenti circolari invadano le attribuzioni dei Corpi costituiti.

Consiglio rileva alcune osservazioni della relazione; afferma che il disavanzo si verificherà non solo nell'anno presente, ma anche negli anni avvenire, principalmente per l'indirizzo finanziario del Governo, che maschera il disavanzo con espedienti finanziarii. Dice che il merito principale del compianto Sella, oltre al pareggio ottenuto a prezzo della sua popolarità, fu l'aver emancipato lo Stato dalle combinazioni finanziarie. Ora si ritornò all'antico sistema, principalmente coll'operazione dell'abolizione del corso forzoso e colle Convenzioni ferroviarie. Dimostra i vantaggi dei dazii protettori, citando l'esempio della Germania e degli Stati Uniti. Sollecita il mutamento dell'indirizzo finanziario.

Depretis risponde ai due argomenti toccati da Alvisi sulla riforma del Senato e sulle sue attribuzioni finanziarie; crede che le grandi questioni non conviene sieno trattate incidentalmente.

Dichiarasi non contrario al principio delle riforme che non offendano le basi fondamentali della Costituzione. Giudica tuttavia che il Governo non deve pronunciarsi circa certe riforme se non sono maturate nella coscienza pubblica. È sua opinione che la riforma indicata da Alvisi non appartenga a questa categoria. In ogni caso, quando i vantaggi della riforma apparissero evidenti, i senatori stessi, ispirati da alto patriottismo, ne prenderebbero l'iniziativa.

L'oratore giustifica l'attuale costituzione del Senato. Cita ad esempio l'Inghilterra, dove esiste ancora la paria ereditaria. Mantiene l'opinione, altre volte espressa, circa le attribuzioni finanziarie del Senato.

Cambrai - Digny, relatore, fornisce alcuni schiarimenti circa il bilancio di assestamento, giustificando gli stanziamenti. Non si occupò delle grandi questioni accennate da Consiglio, alcune essendo state recentemente risolute; ma completa un brano della Relazione accennato da Consiglio, citando un altro brano, dal quale si acquista la speranza che il disavanzo attuale non debba rinnovarsi negli anni avvenire. Raccomanda tuttavia le maggiori possibili economie; non divide l'opinione di Consiglio, che il Governo sia impotente a resistere alle continue pretese di maggiori spese.

Magliani dice che il discorso del relatore lo dispenserebbe da ogni considerazione, ma risponderà tuttavia brevemente alle osservazioni finanziarie dei precedenti oratori. Protesta contro ogni tendenza di amplificare il disavanzo e le sue conseguenze. Esamina la natura del disavanzo, che non dipende dal peggioramento delle condizioni finanziarie dello Stato, bensì da cause precedentemente note, ed intorno alle quali il Parlamento trovasi perfettamente edotto; queste cause consistevano nelle maggiori spese militari e nei lavori pubblici. Dimostra ch'esse non si riprodurranno negli anni venturi. Conclude che la situazione finanziaria apparirà molto migliore nei bilanci futuri.

Genala fornisce alcuni schiarimenti alle osservazioni di Gadda intorno all'esecuzione della legge del 1868 sulle strade obbligatorie, e chiarisce alcuni casi, nei quali è ammissibile l'esecuzione d'ufficio. Assicura che il Governo terrà conto delle osservazioni dei Prefetti.

Alvisi e *Consiglio* aggiungono brevi considerazioni.

Magliani rettifica alcune cifre citate da Consiglio.

Si chiude la discussione generale.

Saracco chiede se il ministro delle finanze prese provvedimenti perchè le obbligazioni ecclesiastiche, testè lanciate, non si confondano con quelle già emesse.

Magliani enumera i provvedimenti presi per distinguere le due diverse emissioni.

Si approva, senza ulteriore discussione, il bilancio di assestamento.

Camera dei deputati — *Seduta del 31.*

(Presidenza Di Rudinì.)

Si comunica una lettera del presidente del Senato, colla quale annunzia la morte del senatore Mazè de la Roche.

Il *presidente* si associa al lutto del Senato.

Cavalletto, deplorando la grave sventura per l'esercito e per la patria, propone che si esprima alla famiglia del generale Mazè le condoglianze della Camera.

Pelloux e *Serafini* parlano a nome dell'esercito; *Grimaldi* a nome del Gabinetto e specialmente del ministro della guerra.

Tutti si associano alla proposta di Cavalletto, la quale è approvata.

Dovendosi domani sorteggiare gli ufficii, *Savini* propone che si differisca il sorteggio.

La Camera approva.

Si discutono gli articoli della legge sui rimboschimenti.

Si approva l'articolo 9:

« I proprietarii consorziati determinano le spese per la conservazione e mantenimento delle opere eseguite. »

Dopo osservazioni di *Arnaboldi*, si approva l'art. 10: « I Consorzii possono ottenere dagli Istituti esercenti il credito fondiario mutui o anticipazioni in conto corrente, fino a 3/4 dei valori dei fondi consorziali, concedendo l'ipoteca sui fondi stessi. »

Si approva l'art. 11: « Possono i Consorzii anche ottenere dalla Cassa depositi e prestiti mutui ammortizzabili in termine non maggiore di 30 anni, coll'interesse normale, mediante delegazione delle tasse consorziali. »

Con un'aggiunta, proposta da *Zucconi*, si approva l'art. 12: « Quando i Consorzii non eseguiscono i lavori nella forma e nel tempo stabiliti, il Ministero può scioglierli ed espropriarne i terreni. »

Dopo osservazioni di *Massa* si approva l'art. 13: « Ove il Consorzio non s'istituisca, il Ministero può espropriare i terreni. »

Approvasi l'art. 14: « I proprietarii che vogliono conservare la proprietà, devono obbligarsi ad eseguire a proprie spese i lavori, pagando la quota fissata dall'amministrazione forestale per le opere d'interesse comune, e attenersi al piano di cultura approvato dal Ministero. »

Parlano sui seguenti articoli *Massa*, *Zucconi*, *Miceli* e *Franceschini*, e vengono approvati con emendamenti di *Massa* e *Zucconi* i detti articoli, che dispongono: « Lo Stato concorre fino a due quinti della spesa pei lavori obbligatorii, di cui l'art. 14. La disposizione dell'articolo 10 è estesa ai privati che compiono nei loro fondi i lavori prescritti. I proprietarii, che non eseguissero i lavori secondo l'art. 14, possono essere espropriati e condannati a rimborsare le spese pei danni prodotti nel resto dei terreni per la loro ommissione dei lavori nei terreni rimboscati. Ogni operazione forestale ed esercizio di pascolo devono eseguirsi conforme al disegno di cultura preparato dall'amministrazione forestale. Il Governo può accordare un'indennità ai proprietarii od utenti di terreni montuosi sottoposti a vincolo forestale, purchè ne escludano il pascolo, e si sottomettano al detto disegno di cultura. »

Miniscalchi prega il ministro di introdurre nel regolamento per l'esecuzione di questa legge disposizioni per regolare il taglio dei boschi cedui e di pino mugo; cosa raccomandata dai Comitati forestali delle Provincie subalpine.

Grimaldi dice che, nei limiti possibili, terrà calcolo delle raccomandazioni.

Avendo *Grimaldi* pregato Zucconi e Franceschini di ritirare le loro proposte, relative al vincolo forestale, dichiarando che presenterà un disegno di legge per modificazione della legge forestale del 1877, *Franceschini* insiste.

Zucconi presenta il seguente ordine del giorno:

« La Camera, prendendo atto delle dichiarazioni del ministro, passa ecc. »

È approvato.

Si approvano gli articoli del disegno di legge per disposizioni sulla vendita dei beni comunali incolti, e si procede alla discussione del disegno di legge per prevenire e combattere l'adulterazione e sofisticazione dei vini.

Romeo e *Parenzo* lo combattono, perchè inefficace ad ottenere lo scopo a cui mira, perchè è contrario ai principii della libertà di commercio. Deve lasciarsi ai rapporti privati il garantire l'onesta produzione.

Toaldi e *Giovagnoli* lo difendono, perchè è necessario a difendere i vini sinceri dalla concorrenza degli adulterati, e a far rinascere all'estero la fiducia nei nostri vini, scossa dalle frequenti falsificazioni; esso tutela anche la pubblica igiene.

Fili Astolfone si associa a Romeo e a Parenzo.

Terrigiani, convenendo nel concetto, non nell'applicazione, propone un contro-progetto.

Cavalletto dice che non approverà il disegno se non verrà modificato.

Sonnino Sidney dice che la Commissione ha peggiorato il disegno ministeriale, prescrivendo che un decreto stabilirà le sostanze permesse nella manifatturazione dei vini.

Panattoni suggerisce emendamenti, e dice non essere libertà la contraffazione, ma nociva all'igiene pubblica. Dunque si corregga, se si vuole, il progetto, ma si approvi il concetto.

Camporeale propone di rimandare al Governo e alla Commissione il disegno per emendarlo, tenendo conto delle osservazioni.

Baccelli Guido approva il concetto della legge, ma suggerisce di emendarla nel senso che sia bene distinta l'adulterazione, che deve impedirsi, dalla correzione dei vini, che li migliora.

Grimaldi, desideroso che la legge riesca di vera utilità all'igiene e al commercio, consente che si rimandi la legge, per prendere in considerazione le varie proposte.

Lucca, relatore, consente, ma scagiona dalle accuse il progetto che fu esaminato dai corpi consultivi del Ministero.

Il progetto è rimandato.

Si annunziano interrogazioni di *Novilena* e *Pelloux* sul ritardo nelle opere pel prolungamento del bacino di carenaggio a Livorno; e di *Rosano* e *De Renzis* circa un nuovo tronco ferroviario da Capua a Casalnuovo, circa l'utilizzazione del tronco Napoli-Aversa per la direttissima Roma-Napoli, circa l'obbligo derivante dalle convenzioni della diretta Roma-Aversa-Napoli, e circa il fare una stazione ad Aversa, centro delle due reti.

Mettetevi d'accordo.

(Dal *Popolo Romano.*)

Sarebbe davvero uno spettacolo comico se non fosse molto più ancora malinconico!

Chi non ricorda il rumore che levarono i giornali meridionali della Pentarchia e anche parecchi deputati, quando il Governo annunziò che invece di spendere 80 milioni a costruire una nuova linea fra Roma e Napoli preferiva rettificare la vecchia, spendendone soltanto 40? Pareva che fosse a dirittura il finimondo: Napoli era stato turpemente tradito, il mezzogiorno mistificato, la legge calpestata, e via discorrendo. Bisognava che le Provincie meridionali non lasciassero violare impunemente i loro diritti, e levassero energicamente la voce a difesa dei loro interessi, conculcati da un Governo che le pasceva solamente di promesse! L'alta Italia è fitta di ferrovie; alla bassa si negano anche quelle poche linee che la legge le garantisce!

Così si aizzarono per quasi un mese contro il Governo le popolazioni del Mezzogiorno, rappresentandolo insurante affatto delle loro Provincie e sollecito solo delle altre.

Adesso la Pentarchia muta registro.

Tace la stampa del Mezzogiorno e comincia quella del Settentrione.

I giornali veneti si lagnano che il Governo non abbia modo di affrettare la costruzione della ferrovia Treviso-Belluno, mentre tanto spende ed ha speso nella Eboli-Reggio; e il *Caffaro* di Genova protesta altamente, perchè mentre si lavora già alla direttissima Roma-Napoli per contentare i Meridionali, nessuno pensa alla Genova-Ovada-Asti che deve congiungere più direttamente il primo porto della Liguria con Torino. Dietro le proteste dei giornali verranno forse quelle delle Associazioni, dei Comuni e delle Camere di commercio e magari anche le interrogazioni dei deputati.

Così si aizzano le popolazioni del Settentrione facendo loro credere che il Governo prodighi i suoi favori alle Provincie meridionali e neghi tutto alle altre.

Questa è la politica del partito che dice di rappresentare i grandi ideali della nazione! Alterare i fatti, alimentare vecchi pregiudizii, suscitare brutte passioni. Ecco tutto!

Per fortuna, le popolazioni sono migliori di quello che una certa stampa vorrebbe farle; e gli animi onesti ed imparziali comprendono che cotoste accuse, per la opposta loro natura non solo si confutano da sè medesime, ma diventano una prova della imparzialità del Governo, il quale vuole e dev'essere non settentrionale o meridionale, ma, come dice il suo nome, *italiano*.

Settentrione e Mezzogiorno in Italia non sono oramai più che denominazioni geografiche. Ma se è ridicolo il modo con cui altri se ne serve a screditare il Governo, non cessa di essere anche più triste il fatto, che ci sia della gente a cui non ripugna di servirsene!

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Torino 31. — I funerali del gen. Mazè furono solenni; immenso concorso; v'intervennero i Principi Amedeo e Tommaso, tutte le autorità, senatori, deputati e molti generali.

Parigi 31. — Il *meeting* che i socialisti belgi dovevano tenere iersera nella sala Rivoli venne proibito; gli organizzatori del *meeting* furono arrestati, e verranno probabilmente espulsi.

Mons 31. — Un battaglione partì per Anderlues, dove fu pugnalata una sentinella; corre voce d'una collisione a Tournai fra le truppe e gli scioperanti.

Charleroi 31. — La giornata d'ieri fu assolutamente calma. Goullè redattore del *Cri du Peuple* venne arrestato e ricondotto alla frontiera.

Charleroi 31. — Quasi tutti gli opificii delle miniere ripresero stamane il lavoro. La guardia civica fu licenziata. L'esercito continua a proteggere alcune fabbriche. Pattuglie di borghesi continuano ad impedire la mendicità. Il borgomastro proibì il carnevale.

Londra 31. — *(Camera dei Comuni.)* — La mozione Heton fu respinta con voti 258 contro 127.

Londra 31. — La *Reuter Office* annunzia che il Governo inglese, desiderando la pronta sistemazione della delimitazione della frontiera afgana, spedì istruzioni ai suoi commissarii perchè si sforzino di definire tutte le questioni poco importanti, senza rivolgersi a Londra. Non si crede che le questioni pendenti sieno abbastanza importanti per provocare il disaccordo, però i commissarii delle due parti dovranno prevedere la possibilità che più tardi si presenti la questione da doversi prendere in considerazione dai Governi russo ed inglese.

Londra 31. — Dicesi che nuove difficoltà sieno sorte nel Gabinetto in causa dei progetti irlandesi di Gladstone. Non è improbabile che avanti l'8 aprile si producano nuove defezioni nelle file del Gabinetto.

Londra 31. — La *Reuter* conferma che le Potenze informarono il Principe Alessandro che si trovano nella necessità di mantenere il protocollo originale della Porta riguardo alla nomina quinquennale. Nessun'altra pressione collettiva fu esercitata.

Le Potenze firmeranno forse il Protocollo in una Conferenza, prendendo atto della protesta del Principe, se persiste nella sua opposizione.

La *Morning Post* dice: La Grecia indirizzò alle Potenze una Nota facendo chiaramente allusione all'appello alle armi, se non si sodisferanno immediatamente i reclami contenuti nelle Note anteriori.

Canea 31. — L'ammiraglio russo ha notificato la sua partenza per vettovagliarsi.

Costantinopoli 31. — Una Nota fu spedita alle Potenze che sviluppa gl'inconvenienti della situazione; in essa si domanda alle Potenze una soluzione immediata e la riunione della Conferenza. Si crede che la Conferenza si riunirà alla fine della prossima settimana.

Madrid 31. — La *Correspondencia* dice che la Spagna, l'Italia ed il Portogallo indirizzeranno reclami al Governo francese per la riforma dell'imposta sugli spiriti che credono contraria ai trattati di commercio.

Berlino 31. — La Commissione della Camera dei signori respinse nel progetto ecclesiastico, con voti 13 contro 5, gli emendamenti Kopp, contenenti modificazioni importanti al progetto, specialmente l'abrogazione dell'appello allo Stato. La maggioranza della Commissione crede che, per giungere ad una conclusione di-

rina è di L. 4,141,111. I capitoli in cui ebbero luogo le diminuzioni rimangono ridotti come segue: — L. 3,611,000, compensi per la costruzione di navi e premii di navigazione — Lire 4,108,000, navi in armamento ed in riserve — L. 2,289,304, stato maggiore — L. 434,290 corpo sanitario — L. 713,634, personale tecnico civile — L. 266,333, personale contabile — L. 105,498,20, casermaggio, ecc.

L'economia proposta nel bilancio del Ministero d'agricoltura, industria e commercio è di 220,000 lire.

GERMANIA

Il discorso del principe Bismarck.

Venerdì, il principe Bismarck ha pronunziato al Parlamento dell'Impero un importantissimo discorso di cui il telegrafo ha dato un breve cenno, lasciando capire che il gran cancelliere teme per l'avvenire dell'Impero.

Il cancelliere ha difeso, in seconda lettura, il progetto sul monopolio degli alcool, che ha avuto una nuova sconfitta.

Il principe di Bismarck ha infiorato le sue parole di barzellette e ha fatto ridere, ma il fondo del suo discorso è gravissimo.

Sul principio ha risposto per le rime al Richter, il capo dell'opposizione liberale.

« Il signor Richter — egli ha detto — ha parlato quasi io avessi un interesse personale nel monopolio delle distillerie. Se egli non avesse fatto quest'allegazione sotto il privilegio della immunità parlamentare, io lo avrei citato davanti i tribunali. Ma io considero non essere della mia dignità confutare una supposizione siffatta, nè rispondere con un rimprovero analogo dicendo al Richter, ch'egli si giova della sua posizione di deputato per suo interesse personale. Poco importa al popolo tedesco quello che si pensi del deputato Richter, ma non gli è indifferente quel che si pensa del suo primo funzionario. Dovrei dunque rispondere a simili attacchi se non avessi una posizione acquistata mercè lunghi anni di servizio — posizione che il deputato Richter è impotente a scuotere.

« Il deputato Richter ha parlato dei magnati della Slesia in guisa da eccitare l'ilarità del Parlamento. Davanti un lord inglese, si fa di cappello; davanti alla nobiltà austriaca si dice — Tutti i miei rispetti! — Un marchese francese è la personificazione dell'eleganza; ma quando uno è conte tedesco, o magari conte dell'Impero, tutti gli scherni sono buoni per lui. In nessun luogo si parla a questo modo della nobiltà del paese. È precisamente questi magnati possono fare a meno di ogni riforma nell'imposta dell'acquavite. Essi possono aspettare la crisi; è anzi loro interesse prolungarla affinchè scompariscano i distillatori meno fortunati. Il vero scopo è dunque di fomentare una eccitazione contro le persone ricche e nobili, ed è deplorevole che, in questo recinto, una sortita di questo genere sia stata accolta con segni di approvazione. »

Quindi, il principe Bismarck ha soggiunto:

« Quindici anni fa, io speravo che il sostegno dell'Impero sarebbe il Parlamento. Oggi, invece, io vedo che la maggioranza di esso ha l'approvazione dei nemici permanenti dell'Impero; dei Polacchi, dei Francesi, dei socialisti, dei democratici, che tutti sono nostri nemici. Ed in una maggioranza simile, potrò forse trovare il centro di gravità dell'unità tedesca? Se sono convinto di non poter trovare nel *Reichstag* il sostegno solido per l'avvenire dell'Impero, devo cercarlo nell'esercito, nelle finanze, nel contento generale!

« Nè state a credere che io vi minacci di un colpo di Stato. Non voglio distruggere sul finire della mia vita, quello alla cui creazione ho impiegato la metà di essa. Potreste dirmi di sciogliere il *Reichstag*. Ma il rimedio avrebbe poca efficacia. lo scioglimento riporterebbe su per giù la stessa assemblea perchè gli elettori conoscono poco il vero stato delle cose. Del resto, la maggioranza del *Reichstag* rappresenta appena il quarto dell'opinione pubblica.

« A tempo delle guerre con la Danimarca e l'Austria, le Camere erano in contraddizione assoluta con l'opinione pubblica.

« L'Impero tedesco può pure essere esposto a pericoli indipendenti dalla sua situazione interna. Esiste oggi un movimento socialista assai sviluppato in moltissimi paesi. Vi rammenterò il tempo della prima rivoluzione, quando gli eserciti francesi si fecero campioni di una idea di cui a torto si è detto che ha fatto il giro del mondo.

« Pure è certo che le idee portate nei paesi esteri all'ombra della bandiera francese nel 1792 furono la leva intellettuale e potente delle vittorie francesi. Chi vi dice che, se avessimo ad avere una nuova guerra con la Francia, le bandiere dell'esercito nemico non sarebbero bandiere rosse portanti alta l'idea socialista? Oggi, l'esercito francese è in faccia al movimento operaio di Decazeville, ma non sappiamo se dobbiamo tener piuttosto conto di questo fatto — ch'esso tiene in scacco questo movimento — o delle indicazioni partite dal banco ministeriale, le quali hanno detto che il soldato d'oggi è l'operaio d'ieri, e l'operaio d'oggi è il soldato d'ieri. Noi non sappiamo chi, in questi movimenti, riporterà finalmente la vittoria in Francia.

« Insomma, se dovessero succedere nuove scosse, sarebbero assai più complicate di quelle passate, e avrebbero certamente un carattere internazionale. Vorrei che se ciò accade, l'Impero tedesco avesse la solidità che noi gli avremmo data in tempo di pace.

« Io vorrei raccomandarvi, non già perchè io faccia parte del Governo — lo che probabilmente fra poco non sarà più — ma nell'interesse dell'Impero, di smettere di trattare con tanto pochi riguardi il Governo e i progetti da esso presentati.. L'avvenire è nelle mani di Dio, ma credo mio dovere di non nascondervi le mie apprensioni ».

Come si sa, il monopolio è stato respinto, sicchè al Re di Prussia — come ha concluso il Bismarck — non resta che appoggiarsi sulla Camera prussiana. (*Corriere della Sera.*)

Bismarck e il monopolio sugli alcool.

A proposito di questo discorso di Bismarck, leggesi nella *Perseveranza*:

Il progetto di monopolio dell'alcool è soccombuto ieri nel *Reichstag* germanico ingloriosamente, nè l'apologia pronunziata il giorno prima dal Cancelliere riuscì a procurargli un fautore di più o a sostenere il coraggio dei fautori originali. Il Bismarck, del resto, aveva premesso che intendeva parlare, non per la speranza di salvare il progetto, ma per dimostrare sè aver fatto il proprio dovere e il *Reichstag* non fare il suo. Prevedendo la reiezione del monopolio, egli annunziò la prossima presentazione d'uno schema d'imposta sul consumo dell'acquavite. « Il Consiglio federale, disse, sta già elaborando la nuova proposta; anzi, è probabile che i Governi confederati vi sottopongano varii progetti affinchè possiate scegliere.. Se voi respingerete anche questi, allora io credo che il Re di Prussia dovrà provvedere ai bisogni de' suoi sudditi mediante un'imposta di licenza, ed io confido che troverà nella Dieta quel concorso, che non trova qui. » Che il *Reichstag* deva approvare, in surrogazione del monopolio, la tassa di consumo, è poco probabile, giacchè il Richter disse, ieri l'altro, che codesta tassa creerebbe un'altra specie di monopolio. È vero, però, che il Richter parla a nome dei progressisti e che i clericali possono giudicare diversamente d'una tassa di consumo. Dal discorso di Bismarck rileviamo poi una dichiarazione importante. In questi giorni la *Freisinnige Zeitung* attribuì al Cancelliere il disegno di sopprimere il *Reichstag*; la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* rispose esser questa una sciocca e calunniosa invenzione dell'organo progressista, il quale, malgrado la smentita, non tacque. Ora, il Bismarck, lagnandosi della mancanza di patriottismo del *Reichstag*, così si espresse: « Non crediate che mi venga in mente di minacciare un colpo di Stato *(Staatstreich)*. Ho consecrato una gran parte delle mie forze vitali alla creazione di questo Impero e non ho voglia di distruggere l'opera delle mie mani. Credo soltanto mio dovere di non dissimularvi le inquietudini che io nutro circa il futuro, se il *Reichstag* continua ad eseguire il suo còmpito come la ora. » Tuttavia, se non minacciò di morte il Parlamento imperiale, lo minacciò di scemarne il potere, cioè di togliergli il controllo delle imposte indirette. « I Governi confederati consegnarono, pieni di fiducia, al *Reichstag* le chiavi delle contribuzioni indirette. Auguro che la convinzione che il *Reichstag* non corrisponde alla fiducia dimostratagli non entri anche nel Re di Prussia, ch'egli non si penta come non si pentano il Re di Baviera e Sassonia, dei sacrificii fatti e non cerchino di riprendere ciò che hanno concesso — naturalmente per le vie legali. »

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 31 marzo

Monumento di Mestre. — Il Comitato ordinatore ci invia per la pubblicazione la seguente nobilissima lettera:

« Roma li 29 marzo 1886.

« *Illustrissimi signori*

« Ringrazio cordialmente le Vostre Signorie illustrissime pel gentile e patriottico invito testè ricevuto per l'inaugurazione del monumento commemorativo della gloriosa sortita da Marghera, invito che altamente mi onora e per il quale, accettandolo, m'affretto di esprimere tutta la mia gratitudine.

« Intanto prego le V. S. di gradire il modesto qui accluso obolo (*) che mi permetto di offrire come esule polacco già da molti anni cittadino italiano.

« Desidero che il medesimo si fonda colle offerte dei Veneziani pel monumento commemorativo nello stesso modo come il sangue dei polacchi accorsi nel 1848 alla difesa di Venezia, si fuse moralmente nella storia col sangue dei suoi eroici figli, pugnando insieme per l'indipendenza e la libertà d'Italia.

« Colla più distinta considerazione di Vostre Signorie illustrissime

« *Devotissimo*

« A. di Dienheim Sczawinski Brochocki

« *All'onorevole Comitato ordinatore del monumento commemorativo della Sortita da Marghera*

Mestre. »

(*) Erano accluse L. 50.

Medaglia. — Un egregio e valentissimo incisore veneziano, il sig. Alessandro Santi, fu Antonio, ebbe la patriotica idea di incidere una medaglia commemorativa del monumento di Mestre, che verrà inaugurato il 4 aprile, e che porta inciso da una parte il monumento stesso e dall'altra l'iscrizione che dettò il cav. Nardi e che sta scolpita sul basamento.

È lavoro assai bene riuscito e che fa prova del talento dell'artefice, del resto tanto favorevolmente noto.

La medaglia, in metallo bianco, costa una sola lira, e non v'ha dubbio che il Santi le smercierà tutte in poche ore, dacchè per una lira è lavoro regalato, ed è poi un caro e duraturo ricordo della patriotica festa.

Il sig. Santi per questa occasione è largamente fornito di medaglie commemorative, di decorazioni, ecc. ecc., per cui tutti quelli che ne avessero bisogno possono ricorrere a lui.

Il comm. Alessandro Blumenthal, benemerito presidente della nostra Camera di Commercio, è da qualche tempo malato.

Iersera, non già perchè vi fosse alcun pericolo, ma unicamente a tranquillità della famiglia e a maggior garanzia del medico curante, che è il valente dott. Da Venezia, fu tenuto consulto col chiaro prof. Bazzini, di Padova.

Il responso fu che, se non avvengono in sorgenze — delle quali non vi è neanche il più remoto timore — la malattia procede il suo corso regolare che lentamente condurrà alla guarigione.

E noi facciamo voti sinceri che ciò avvenga nel più breve termine possibile.

Società filodrammatica Vittorio Alfieri. — Nella sala di questa Società, la sera di giovedì 1.° aprile avrà luogo la serata d'onore della prima attrice, signorina Carolina Corradini. Si rappresenterà: *Suor Teresa*.

Teatro Goldoni. — Per dar qualche riposo alla brava prima donna, sig.ª *Negroni*, la quale deve pur cantare nell'*Alberigo da Romano*, venne scritturata la prima donna, sig.ª *Virginia Donati*, la quale è favorevolmente nota a Venezia.

Il concerto dell'*Alberigo da Romano* venne assunto dal maestro concertatore sig. Giuseppe Grisanti, dacchè il maestro Gustavo Scaramelli abbandona la direzione dello spettacolo per recarsi a Cittadella, dove, com'è noto, ebbe un posto.

Beneficenze Levi. — Il Rabbino Maggiore ci prega di annunziare che gli eredi, figli del compianto cav. Angelo Levi fu Abramo, nella luttuosa circostanza della di lui morte, ad onorarne la memoria, gli rimisero L. 800 da essere distribuite a poveri israeliti; e ne rende i più sentiti ringraziamenti in nome dei poveri stessi beneficati.

— La Presidenza della fraterna generale di culto e beneficenza degli israeliti ci prega similmente di annunziare, che la egregia sig. Giovannina Levi-Sullam, e gli onor. sigg. Angelo dottor Levi e comm. Cesare Augusto Levi, ad onorare la memoria del compianto loro genitore, sig. cav. Angelo Levi fu Abramo, elargirono lire duecentocinquanta di Consolidato italiano 5 per cento a favore di questa Fraterna generale israelitica, affinchè l'annuo frutto si devolva a beneficio della Casa di ricovero israelitica, che sta per farsi; ed in attesa della sua costituzione vada invece ripartito fra i vecchi e le vecchie, che dalla Direzione fraternale sarà trovato più opportuno, nell'anniversario della morte del loro carissimo estinto.

Oltre la generosa elargizione, gli onorevoli donatori assunsero di sodisfare ogni tassa inerente, e di tutto ciò la detta Presidenza, in nome della Pia causa, rende pubblici i sensi della più sentita riconoscenza.

— Il Consiglio d'amministrazione della Casa paterna pei figli degli inondati poveri rende pubbliche grazie ai figli del compianto cav. Angelo Levi, che, nella luttuosa circostanza della morte del loro amatissimo genitore, elargirono lire 200 a beneficio di questa pia fondazione.

Nuova Birreria. — Non trattasi veramente di una nuova Birreria, perchè quella *Alla Busa*, che domani si riapre è già vecchia e notissima. Ma vi si adatta l'aggettivo di nuova per il fatto che i nuovi assuntori sono i signori Giuseppe e Vittorio Nenzi, proprietarii della Birreria Sant'Angelo, i quali sanno fare le cose per bene, ed è indubitato che per quel locale con domani si inaugura una nuova vita, che auguriamo lunga e prospera.

Il locale fu ristaurato bene e sarà condotto con amore. Era infatti vivamente sentito il bisogno che anche in quella popolatissima parte della città vi fosse un locale a modo.

Poliambulanza. — Abbiamo detto ieri l'altro che il dott. Goldschmidt ha lasciato la nostra città, ma non abbiamo aggiunto ch'egli fu sostituito dal dott. Putelli.

Nessuna lacuna resta quindi nel servizio umanitario di questa simpatica e nobilissima istituzione, che è così degna dell'appoggio caldo e cordiale di tutti.

Furto. — Nella notte dal 29 al 30 corrente, ignoti ladri, introdottisi dalla finestra aperta, alta circa 3 metri dal suolo, in una camera disabitata di C. Giuseppe, d'anni 61, in Canaregio, vi rubarono circa 30 chilog. di salumi, ed effetti di vestiario usati da donna, per l'importo complessivo di lire 100. — (B. d. Q.)

Corriere del mattino

Venezia 1.° aprile

Senato del Regno. — *Seduta del 31.*

Il *Presidente* commemora la morte dei senatori Mattei e Mazè de la Roche.

Cadorna Raffaele, *Mezzacapo* e *Bertolè Viale* pronunciano parole di vivo compianto per la dolorosa perdita fatta dall'esercito e dal paese colla morte immatura del generale Mazè de la Roche.

Depretis si associa alle parole del presidente del Senato e degli oratori che gli succedettero nell'elogiare le virtù civili e militari del defunto, ch'ebbe a compagno nel Ministero e che poteva veramente dirsi un perfetto cavaliere senza macchia e senza paura.

Il *Presidente* comunica un'interpellanza di *Canizzaro* al ministro dell'interno, circa l'attuazione dei provvedimenti sanitari.

Depretis si riserva di stabilire il giorno per lo svolgimento di questa interpellanza.

Si procede alla discussione del bilancio di assestamento per l'esercizio finanziario 18 5 86.

Alvisi espone le sue considerazioni sopra le attribuzioni finanziarie del Senato, sollecitando le riforme che ne consolidino l'autorità ed ottengano per risultato una maggiore vitalità. Esamina la situazione del bilancio generale dello Stato. Indica alcune riforme finanziarie, che potrebbero avvantaggiare il bilancio, senza aggravare i contribuenti.

Gadda chiede schiarimenti intorno alla esecuzione della legge 30 agosto 1868, relativa alle strade obbligatorie, dubitando che, sebbene con buone intenzioni, alcune recenti circolari invadano le attribuzioni dei Corpi costituiti.

Consiglio rileva alcune osservazioni della relazione; afferma che il disavanzo si verificherà non solo nell'anno presente, ma anche negli anni avvenire, principalmente per l'indirizzo finanziario del Governo, che maschera il disavanzo con espedienti finanziarii. Dice che il merito principale del compianto Sella, oltre al pareggio ottenuto a prezzo della sua popolarità, fu l'aver emancipato lo Stato dalle combinazioni finanziarie. Ora si ritornò all'antico sistema, principalmente coll'operazione dell'abolizione del corso forzoso e colle Convenzioni ferroviarie. Dimostra i vantaggi dei dazii protettori, citando l'esempio della Germania e degli Stati Uniti. Sollecita il mutamento dell'indirizzo finanziario.

Depretis risponde ai due argomenti toccati da Alvisi sulla riforma del Senato e sulle sue attribuzioni finanziarie; crede che le grandi questioni non conviene sieno trattate incidentalmente.

Dichiarasi non contrario al principio delle riforme che non offendano le basi fondamentali della Costituzione. Giudica tuttavia che il Governo non deve pronunciarsi circa certe riforme se non sono maturate nella coscienza pubblica. È sua opinione che la riforma indicata da Alvisi non appartenga a questa categoria. In ogni caso, quando i vantaggi della riforma apparissero evidenti, i senatori stessi, ispirati da alto patriottismo, ne prenderebbero l'iniziativa.

L'oratore giustifica l'attuale costituzione del Senato. Cita ad esempio l'Inghilterra, dove esiste ancora la paria ereditaria. Mantiene l'opinione, altra volta espressa, circa le attribuzioni finanziarie del Senato.

Cambrai - Digny, relatore, fornisce alcuni schiarimenti circa il bilancio di assestamento, giustificando gli stanziamenti. Non si occupò delle grandi questioni accennate da Consiglio, alcune essendo state recentemente risolute; ma completa un brano della Relazione accennato da Consiglio, citando un altro brano, dal quale si acquista la speranza che il disavanzo attuale non debba rinnovarsi negli anni avvenire. Raccomanda tuttavia le maggiori possibili economie; non divide l'opinione di Consiglio, che il Governo sia impotente a resistere alle continue pretese di maggiori spese.

Magliani dice che il discorso del relatore lo dispenserebbe da ogni considerazione, ma risponderà tuttavia brevemente alle osservazioni finanziarie dei precedenti oratori. Protesta contro ogni tendenza di amplificare il disavanzo e le sue conseguenze. Esamina la natura del disavanzo, che non dipende dal peggioramento delle condizioni finanziarie dello Stato, bensì da cause precedentemente note, ed intorno alle quali il Parlamento trovasi perfettamente edotto; queste cause consistevano nelle maggiori spese militari e nei lavori pubblici. Dimostra ch'esse non si riprodurranno negli anni venturi. Conclude che la situazione finanziaria apparirà molto migliore nei bilanci futuri.

Genala fornisce alcuni schiarimenti alle osservazioni di Gadda intorno all'esecuzione della legge del 1868 sulle strade obbligatorie, e chiarisce alcuni casi, nei quali è ammissibile l'esecuzione d'ufficio. Assicura che il Governo terrà conto delle osservazioni dei Prefetti.

Alvisi e *Consiglio* aggiungono brevi considerazioni.

Magliani rettifica alcune cifre citate da Consiglio.

Si chiude la discussione generale.

Saracco chiede se il ministro delle finanze prese provvedimenti perchè le obbligazioni ecclesiastiche, testè lanciate, non si confondano con quelle già emesse.

Magliani enumera i provvedimenti presi per distinguere le due diverse emissioni.

Si approva, senza ulteriore discussione, il bilancio di assestamento.

Camera dei deputati — *Seduta del 31.*

(Presidenza Di Rudinì.)

Si comunica una lettera del presidente del Senato, colla quale annunzia la morte del senatore Mazè de la Roche.

Il *presidente* si associa al lutto del Senato.

Cavalletto, deplorando la grave sventura per l'esercito e per la patria, propone che si esprima alla famiglia del generale Mazè le condoglianze della Camera.

Pelloux e *Serafini* parlano a nome dell'esercito; *Grimaldi* a nome del Gabinetto e specialmente del ministro della guerra.

Tutti si associano alla proposta di Cavalletto, la quale è approvata.

Dovendosi domani sorteggiare gli ufficii, *Savini* propone che si differisca il sorteggio.

La Camera approva.

Si discutono gli articoli della legge sui rimboschimenti.

Si approva l'articolo 9:

« I proprietarii consorziati determinano le spese per la conservazione e mantenimento delle opere eseguite. »

Dopo osservazioni di *Arnaboldi*, si approva l'art. 10: « I Consorzii possono ottenere dagli Istituti esercenti il credito fondiario mutui o anticipazioni in conto corrente, fino a 3/4 dei valori dei fondi consorziali, concedendo l'ipoteca sui fondi stessi. »

Si approva l'art. 11: « Possono i Consorzii anche ottenere dalla Cassa depositi e prestiti mutui ammortizzabili in termine non maggiore di 30 anni, coll'interesse normale, mediante delegazione delle tasse consorziali. »

Con un'aggiunta, proposta da *Zucconi*, si approva l'art. 12: « Quando i Consorzii non eseguiscono i lavori nella forma e nel tempo stabiliti, il Ministero può scioglierli ed espropriarne i terreni. »

Dopo osservazioni di *Mazza* si approva l'art. 13: « Ove il Consorzio non s'istituisca, il Ministero può espropriare i terreni. »

Approvasi l'art. 14: « I proprietarii che vogliono conservare la proprietà, devono obbligarsi ad eseguire a proprie spese i lavori, pagando la quota fissata dall'amministrazione forestale per le opere d'interesse comune, e attenersi al piano di cultura approvato dal Ministero. »

Parlano sui seguenti articoli *Mazza*, *Zucconi*, *Miceli* e *Franceschini*, e vengono approvati con emendamenti di *Mazza* e *Zucconi* i detti articoli, che dispongono: « Lo Stato concorre fino a due quinti della spesa pei lavori obbligatorii, di cui l'art. 14. La disposizione dell'articolo 10 è estesa ai privati che compiono nei loro fondi i lavori prescritti. I proprietarii, che non eseguissero i lavori secondo l'art. 14, possono essere espropriati e condannati a rimborsare le spese pei danni prodotti nel resto dei terreni per la loro ommissione dei lavori nei terreni rimboscati. Ogni operazione forestale ed esercizio di pascolo devono eseguirsi conforme al disegno di cultura preparato dall'amministrazione forestale. Il Governo può accordare un'indennità ai proprietarii od utenti di terreni montuosi sottoposti a vincolo forestale, purchè ne escludano il pascolo, e si sottomettano al detto disegno di cultura. »

Miniscalchi prega il ministro di introdurre nel regolamento per l'esecuzione di questa legge disposizioni per regolare il taglio dei boschi cedui e di pino mugo; essa raccomandata dai Comitati forestali delle Provincie subalpine.

Grimaldi dice che, nei limiti possibili, terrà calcolo delle raccomandazioni.

Avendo *Grimaldi* pregato Zucconi e Franceschini di ritirare le loro proposte, relative al vincolo forestale, dichiarando che presenterà un disegno di legge per modificazione della legge forestale del 1877, *Franceschini* insiste.

Zucconi presenta il seguente ordine del giorno:

« La Camera, prendendo atto delle dichiarazioni del ministro, passa ecc. »

È approvato.

Si approvano gli articoli del disegno di legge per disposizioni sulla vendita dei beni comunali incolti, e si procede alla discussione del disegno di legge per prevenire e combattere l'adulterazione e sofisticazione dei vini.

Romeo e *Parenzo* lo combattono, perchè inefficace ad ottenere lo scopo a cui mira, perchè è contrario ai principii della libertà di commercio. Deve lasciarsi ai rapporti privati il garantire l'onesta produzione.

Toaldi e *Giovagnoli* lo difendono, perchè è necessario a difendere i vini sinceri dalla concorrenza degli adulterati, e a far rinascere all'estero la fiducia nei nostri vini, scossa dalle frequenti falsificazioni; esso tutela anche la pubblica igiene.

Fili Astolfone si associa a Romeo e a Parenzo.

Torrigiani, convenendo nel concetto, non nell'applicazione, propone un contro-progetto.

Cavalletto dice che non approverà il disegno se non verrà modificato.

Sonnino Sidney dice che la Commissione ha peggiorato il disegno ministeriale, prescrivendo che un decreto stabilirà le sostanze permesse nella manifatturazione dei vini.

Panattoni suggerisce emendamenti, e dice non essere libertà la contraffazione, ma nociva all'igiene pubblica. Dunque si corregga, se si vuole, il progetto, ma si approvi il concetto.

Camporeale propone di rimandare al Governo e alla Commissione il disegno per emendarlo, tenendo conto delle osservazioni.

Baccelli Guido approva il concetto della legge, ma suggerisce di emendarla nel senso che sia bene distinta l'adulterazione, che deve impedirsi, dalla correzione dei vini, che li migliora.

Grimaldi, desideroso che la legge riesca di vera utilità all'igiene e al commercio, consente che si rimandi la legge, per prendere in considerazione le varie proposte.

Lucca, relatore, consente, ma scagiona dalle accuse il progetto che fu esaminato dai corpi consultivi del Ministero.

Il progetto è rimandato.

Si annunziano interrogazioni di *Novilena* e *Pelloux* sul ritardo nelle opere pel prolungamento del bacino di carenaggio a Livorno; e di *Rosano* e *De Renzis* circa un nuovo tronco ferroviario da Capua a Casalnuovo, circa l'utilizzazione del tronco Napoli-Aversa per la direttissima Roma-Napoli, circa l'obbligo derivante dalle convenzioni della diretta Roma-Aversa-Napoli, e circa il fare una stazione ad Aversa, centro delle due reti.

Mettetevi d'accordo.

(Dal *Popolo Romano.*)

Sarebbe davvero uno spettacolo comico se non fosse molto più ancora malinconico!

Chi non ricorda il rumore che levarono i giornali meridionali della Pentarchia e anche parecchi deputati, quando il Governo annunziò che invece di spendere 80 milioni a costruire una nuova linea fra Roma e Napoli preferiva rettificare la vecchia, spendendone soltanto 40? Pareva che fosse a dirittura il finimondo: Napoli era stato turpemente tradito, il mezzogiorno mistificato, la legge calpestata, e via discorrendo. Bisognava che le Provincie meridionali non lasciassero violare impunemente i loro diritti, e levassero energicamente la voce a difesa dei loro interessi, conculcati da un Governo che le pasceva solamente di promesse! L'alta Italia è fitta di ferrovie; alla bassa si negano anche quelle poche linee che la legge le garantisce!

Così si aizzarono per quasi un mese contro il Governo le popolazioni del Mezzogiorno, rappresentandolo incurante affatto delle loro Provincie e sollecito solo delle altre.

Adesso la Pentarchia muta registro.

Tace la stampa del Mezzogiorno e comincia quella del Settentrione.

I giornali veneti si lagnano che il Governo non abbia modo di affrettare la costruzione della ferrovia Treviso-Belluno, mentre tanto spende ed ha speso nella Eboli-Reggio; e il *Caffaro* di Genova protesta altamente, perchè mentre si lavora già alla direttissima Roma-Napoli per contentare i Meridionali, nessuno pensa alla Genova-Ovada-Asti che deve congiungere più direttamente il primo porto della Liguria con Torino. Dietro le proteste dei giornali verranno forse quelle delle Associazioni, dei Comuni e delle Camere di commercio e magari anche le interrogazioni dei deputati.

Così si aizzano le popolazioni del Settentrione facendo loro credere che il Governo prodighi i suoi favori alle Provincie meridionali e neghi tutto alle altre.

Questa è la politica del partito che dice di rappresentare i grandi ideali della nazione! Alterare i fatti, alimentare vecchi pregiudizii, suscitare brutte passioni. Ecco tutto!

Per fortuna, le popolazioni sono migliori di quello che una certa stampa vorrebbe farle; e gli animi onesti ed imparziali comprendono che cotoste accuse, per la opposta loro natura non solo si confutano da sè medesime, ma diventano una prova della imparzialità del Governo, il quale vuole e dev'essere non settentrionale o meridionale, ma, come dice il suo nome, *italiano*.

Settentrione e Mezzogiorno in Italia non sono oramai più che denominazioni geografiche. Ma se è ridicolo il modo con cui altri se ne serve a screditare il Governo, non cessa di essere anche più triste il fatto, che ci sia della gente a cui non ripugna di servirsene!

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Torino 31. — I funerali del gen. Mazè furono solenni; immenso concorso; v'intervennero i Principi Amedeo e Tommaso, tutte le autorità, senatori, deputati e molti generali.

Parigi 31. — Il *meeting* che i socialisti belgi dovevano tenere iersera nella sala Rivoli venne proibito; gli organizzatori del *meeting* furono arrestati, e verranno probabilmente espulsi.

Mons 31. — Un battaglione partì per Anderlues, dove fu pugnalata una sentinella; corre voce d'una collisione a Tournai fra le truppe e gli scioperanti.

Charleroi 31. — La giornata d'ieri fu assolutamente calma. Goullè redattore del *Cri du Peuple* venne arrestato e ricondotto alla frontiera.

Charleroi 31. — Quasi tutti gli opificii delle miniere ripresero stamane il lavoro. La guardia civica fu licenziata. L'esercito continua a proteggere alcune fabbriche. Pattuglie di borghesi continuano ad impedire la mendicità. Il borgomastro proibì il carnevale.

Londra 31. — *(Camera dei Comuni.)* — La mozione Haton fu respinta con voti 258 contro 127.

Londra 31. — La *Reuter Office* annunzia che il Governo inglese, desiderando la pronta sistemazione della delimitazione della frontiera afgana, spedì istruzioni ai suoi commissarii perchè si sforzino di definire tutte le questioni poco importanti, senza rivolgersi a Londra. Non si crede che le questioni pendenti sieno abbastanza importanti per provocare il disaccordo, però i commissarii delle due parti dovranno prevedere la possibilità che più tardi si presenti la questione da doversi prendere in considerazione dai Governi russo ed inglese.

Londra 31. — Dicesi che nuove difficoltà sieno sorte nel Gabinetto in causa dei progetti irlandesi di Gladstone. Non è improbabile che avanti l'8 aprile si producano nuove defezioni nelle file del Gabinetto.

Londra 31. — La *Reuter* conferma che le Potenze informarono il Principe Alessandro che si trovano nella necessità di mantenere il protocollo originale della Porta riguardo alla nomina quinquennale. Nessun'altra pressione collettiva fu esercitata.

Le Potenze firmeranno forse il Protocollo in una Conferenza, prendendo atto della protesta del Principe, se persiste nella sua opposizione.

La *Morning Post* dice: La Grecia indirizzò alle Potenze una Nota facendo chiaramente allusione all'appello alle armi, se non si sodisferanno immediatamente i reclami contenuti nelle Note anteriori.

Canea 31. — L'ammiraglio russo ha notificato la sua partenza per vettovagliarsi.

Costantinopoli 31. — Una Nota fu spedita alle Potenze che sviluppa gl'inconvenienti della situazione; in essa si domanda alle Potenze una soluzione immediata e la riunione della Conferenza. Si crede che la Conferenza si riunirà alla fine della prossima settimana.

Madrid 31. — La *Correspondencia* dice che la Spagna, l'Italia ed il Portogallo indirizzeranno reclami al Governo francese per la riforma dell'imposta sugli spiriti che credono contraria ai trattati di commercio.

Berlino 31. — La Commissione della Camera dei signori respinse nel progetto ecclesiastico, con voti 13 contro 5, gli emendamenti Kopp, contenenti modificazioni importanti al progetto, specialmente l'abrogazione dell'appello allo Stato. La maggioranza della Commissione crede che, per giungere ad una conclusione di-

versa da quella presa, occorre, prima, di avere la certezza dell' ammissione del dovere di notificazione da parte del Vaticano.

Parigi 31. — L' *Agenzia Havas* ha da Montevideo sull' insurrezione dell' Uruguay: Gl' insorti dispongono di grandi risorse. Ricevono soccorsi dall' estero, specialmente dalla Repubblica Argentina. Tenteranno un colpo di mano contro il Governo. Il Governo prese tutte le misure. L' esito della lotta è incerto. Il Governo spedirà agli Stati esteri una Circolare, segnalando la condotta della Repubblica Argentina. Le relazioni fra l' Uruguay e la Repubblica Argentina sono molto tese. Le notizie dei primi atti dell' insurrezione sono finora contraddittorie.

Parigi 31. — L' *Havas* dice: I giornali affermano che il Governo ha accettato le decisioni d' ieri della Commissione del bilancio. Il Governo non ebbe da accettare nè respingere queste decisioni, che sembrano inesattamente interpretate.

Il Governo non chiese di emettere il prestito di 1466 milioni, ma propose, primo: di creare 466 milioni di rendita da cambiarsi direttamente contro le obbligazioni attualmente in circolazione; secondo: emettere un prestito di un miliardo per sottoscrizione pubblica. È questo il prestito di un miliardo che la Commissione ridusse a 900 milioni.

Tournai 31. — A mezzodì il lavoro fu sospeso quasi dappertutto. Ottocento scioperanti di Calonne e Crevecoeur, dopo aver commesso alcuni disordini a Calonne, ove minacciarono la fabbrica di cemento, discendono sopra Barges, commettendo devastazioni. La città di Tournai è tranquilla.

Costantinopoli 31. — Si segnala in Macedonia la presenza di numerosi agenti panslavisti, che cercano di agitarla.

Ultimi dispacci dell' Aganzia Stefani

Berlino 31. — La *Norddeutsche*, alludendo ai commenti dei varii giornali circa la smentita di raffreddamenti delle relazioni e rapporti amichevoli tra l' Italia e la Germania, scrive che erano superflui, poichè la stessa direzione attuale degli affari esteri in Italia ha dato le garanzie più felici per questi rapporti.

Berlino 31. — Il *Reichstag*, discutendo il progetto di prolungamento della legge sui socialisti per cinque anni, accettò gli emendamenti Windtorst, concernenti le riunioni, la stampa e la commissione d' appello.

Discutendo l' emendamento Windtorst, che domandava solamente il prolungamento per due anni, Bismarck dichiarò che il Governo accetterà due anni, quantunque il discorso d' ieri di Bebel, affermante il regicidio come programma del suo partito, inviterebbe il Governo ad un prolungamento maggiore. In caso di prolungamento per un anno solo, il Governo proverebbe di procedere senza la legge, la cui necessità sarebbe allora tanto più sensibile.

Bebel, protestando che Bismarck aveva male interpretato le sue parole d' ieri, Bismarck constata colle bozze stenografiche il contrario, e soggiunge: « Poichè voi vi credete dunque autorizzato in certe circostanze al regicidio, le leggi eccezionali sono assolutamente necessarie. Il programma socialista è la negazione di tuttociò che dà valore alla vita. »

Il *Reichstag* approvò, con voti 173 contro 146, il prolungamento per due anni della legge sui socialisti.

Berlino 31. — La *Post* crede che la legge ecclesiastica può essere considerata fallita. La Curia risponde alle larghe concessioni del Governo, della legislazione e dell' opinione pubblica prussiana, con nuove domande, invece di fare un solo passo conciliante.

Secondo la *Kreuts Zeitung*, il ministro dei culti ha dichiarato che conserverà attitudine passiva contro le proposte Kopp.

Lo stesso giornale dice: Schlverzer, chiamato a Berlino, è partito ieri. I negoziati, dunque, continuano.

Parigi 31. — La Commissione del bilancio udì Sadi Carnot, che dichiarò che mantiene il suo piano sull' insieme del bilancio e sul prestito, constatandone le differenze colle decisioni della Commissione. Soggiunse che lo difenderà dinanzi alla Camera, lasciando comprendere che si ritirerà se non adottato. Dopo la partenza del ministro, la Commissione decise che 425 milioni sul prestito di 900 milioni si emetteranno con pubblica sottoscrizione; i rimanenti 475 milioni serviranno a consolidare parte del debito fluttuante con semplice consegna dei titoli di rendita. Decise infine che il prestito si farà al 3 per cento ammortizzabile. Tutte queste decisioni furono prese in debole maggioranza.

Andrieux, eletto relatore, declinò il mandato.

Wilson, eletto, pur ricusò.

Il presidente domanda se qualcuno dei membri vuole accettare il mandato di relatore.

Tutti ricusano.

La Commissione si aggiornò a domani per udire il Governo prima di rinnovare la votazione pel relatore.

Parigi 31. — Il Consiglio municipale ha votato 8 milioni di sovvenzione all' Esposizione del 1889.

Parigi 31. — Fu ordinato ad un battaglione di fanteria marina di tenersi pronto ad andare al Senegal in caso di bisogno.

Parigi 1°. — Il *Journal des Débats* ha da Berlino: È falso che la Russia faccia preparativi per invadere la Bulgaria.

Decazeville 31. — Un avviso della Compagnia dice che trovasi nella penosa necessità di sospendere stasera i lavori nei suoi Stabilimenti metallurgici.

Decazeville 31. — Annunziasi un movimento di truppe per domani, allo scopo d' impedire ai soldati di famigliarizzarsi cogli operai. La chiusura delle officine rende la situazione gravissima.

Nimes 31. — Lo sciopero essendo generale a Decazeville, temesi che si tenti di propagarlo nel Bacino del Gard.

Brusselles 31. — Furono prese misure alle frontiere per impedire l' entrata di agitatori stranieri.

Brusselles 1°. — Il tribunale di Charleroi condannò ieri 17 scioperanti da un mese a due anni di carcere per mendicità, o attentato alla libertà del lavoro. Nel Borinage calma.

Tournai 31 *(ore 2 pom.)*. — Le notizie del Circondario sono migliori; gli scioperanti sono abbastanza tranquilli; passeggiano cantando. Finora nessun danno serio.

Londra 1.° — Il rapporto della tesoreria dell' anno fiscale terminato ieri constata, che le entrate dell' anno ammontano a 89 milioni, 581 mila lire sterline, in luogo di 88,043,000 dell' anno 1884 85.

Lo *Standard* ha da Atene: Le navi inglesi e italiane incrocierebbero fra Candia e la Grecia mentre le tedesche e le austriache sorveglierebbero la costa della Tessaglia e della Macedonia.

Cairo 31. — Dicesi che la partenza di sei reggimenti inglesi sia contrammandata, essendo l' Egitto stazione eccellente in caso di complicazioni all' estremo Oriente.

Costantinopoli 31. — Tutte le Potenze accettarono la proposta russa, che regola la nomina del Principe di Bulgaria come governatore della Rumelia in conformità all' art. 17 del Trattato di Berlino puramente e semplicemente. Le Potenze consigliano il Principe ad accettare tale soluzione. Vi è una sola divergenza, che alcune Potenze considerano necessaria l' adesione del Principe prima della Conferenza, per non firmare il protocollo contro cui il Principe potrebbe elevare obbiezioni; mentre altre Potenze credono che il protocollo debba firmarsi subito, sperando che il Principe aderirà ulteriormente.

Costantinopoli 31. — Ieri la Porta telegrafò al Principe di Bulgaria, invitandolo vivamente a desistere dalle sue obbiezioni contro il quinquennato.

La Porta telegrafò simultaneamente la Circolare, pregando le Potenze di agire nello stesso senso a Sofia.

Belgrado 31. — Il Re accettò la dimissione del Ministero Garasclanine.

Belgrado 31. — Ristics fu incaricato di formare il nuovo Gabinetto.

Nuova Yorck 3 . — Un dispaccio da Panama reca: Quindicimila chilogrammi di polvere esplosero nella Sezione Culebra del Canale. Dieci morti e quaranta feriti.

Buenos Ayres 31. — È giunta qui la notizia d' una battaglia sanguinosa nell' Uruguay; gl' insorti trionfarono completamente.

Nostri dispacci particolari

Roma 1.°, *ore* 12.10 *p.*

Ignorasi assolutamente quando sarà riconvocata la Commissione del progetto sulle circoscrizioni elettorali. Assicurasi che Nicotera vi rinunziò, in conseguenza delle vivaci rimostranze dei suoi amici pentarchici, avversarii del ripristinamento del Collegio uninominale.

Il *Popolo Romano* dice che la situazione estera rende evidente la convenienza di rinviare a più tardi le elezioni generali. Crede che la Camera si rianimerà. Sollecita le relazioni dei bilanci.

In seguito alla nuova disgrazia avvenuta in una cava di Pozzolana con tre vittime, il prefetto ordinò la visita rigorosa come i lavori procedano in tutte le cave; richiamò in vigore gli antichi regolamenti per ufficio di continua sorveglianza.

Nella prima gara di scacchi ottenne il primo premio Zannoni, di Padova; il terzo premio Forlico, di Venezia; il quarto premio fra Savioli, di Venezia, e il conte Zon, di Padova.

Fatti Diversi

Notizie drammatiche. — Sulla *Resa a discrezione*, commedia in quattro atti di Giuseppe Giacosa, al Teatro Filodrammatico di Milano, la *Perseveranza* scrive:

Bella ed interessante serata. Il pubblico numeroso, scelto, con molte signore belle, eleganti; grande attenzione al bel lavoro, nuovissimo, di Giacosa, con applausi agli artisti e chiamate del simpatico autore alla fine di ogni atto.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Necrologia.

Luigi Ancilotto cessava di vivere la mattina del 29 corrente marzo in S. Lucia di Conegliano, dopo lunga malattia sofferta con rassegnazione e coraggio. La sua dipartita addolora profondamente tutti quelli che lo conobbero, perchè con lui si spense una esistenza onesta, tranquilla e laboriosa.

Arricchitosi col commercio, colla sua onestà si fece benedire da tutti quelli coi quali ebbe rapporti d' affari. Attese al miglioramento delle classi agricole, e nei suoi vasti possessi introdusse tutti i progressi della scienza moderna curando il benessere dei suoi coloni, ai quali volea fosse retribuito largamente il lavoro.

Esercitò in sommo grado le virtù domestiche, poichè fu marito e padre esemplarissimo, e colla coscienza d' aver sempre bene operato, moriva tranquillo col sorriso del giusto sulle labbra.

Educati alla tua scuola saranno come te stimati e benedetti i tuoi figli, e per mezzo loro rivivrai a tutti, poichè le tue massime saranno le loro leggi, le tue orme il loro sentiero.

358 L. A. I.

358 *bis*

I fratelli **Romano** ringraziano commossi tutti quelli egregii signori che vollero intervenire ai funebri del loro compianto genitore.

NOTIZIE MARITTIME

(Comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia)

Genova 30 marzo.

Il bark ital. *Camogli*, cap. Brignetti, da Tripoli a Cardiff, rilasciò a Malta col carico in fermentazione, e si dovrà sbarcarne una parte.

Il bast. ital. *Giuseppina*, cap. Calabretta, da Huelva a Savona appoggiò a Cadice con danni in seguito a collisione.

Nuova Yorck 18 marzo.

Il vap. ingl. *Chancellor*, arrivato a Filadelfia da Rio Marina, ebbe una traversata assai faticosa e riportò forti danni.

Il pir. ingl. *Kirtle*, che, come fu già riferito, è stato rimorchiato alla Bermuda nel suo viaggio da Rio Marina per Filadelfia, aveva esaurito tutto il carbone sin dal giorno 6 corrente, e dovette stare in balìa del mare sino al giorno 9, in cui il *Golden Horme* lo prese a rimorchio.

Il *Kirtle* in causa del cattivo tempo riportò delle gravi avarie, ed ebbe anche danneggiato l' elice.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia.

31 marzo 1886.

Effetti pubblici — PREZZI contanti

	Nominali	god. 1° gennaio 1886 da	a	god. 1 luglio 1886 da	a
Rendita italiana 5 p. 0/0	—	97 35	97 60	95 15	95 40

Effetti industriali

	Valore Nom.	Versato	Nominale da	a	Contanti da	a	A termine da	a
Azioni Banca Nazionale	1000	750	—	—	—	—	—	—
» Banca Veneta	250	250	—	—	—	—	—	—
» Banca di Cred. Ven.	250	250	—	—	—	—	—	—
Società Costruzioni Veneta	200	200	—	—	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	250	150	—	—	—	—	—	—
Obbl. Pres. Venezia a premi	30	30	—	—	—	—	—	—
Azioni Mediterranee	500	500	—	—	—	—	—	—

Cambi

	Sconto	a vista da	a	a tre mesi da	a
Olanda	2 1/2	122 2	122 5	122 30	122 6'
Germania	3 —	100 05	100 3-	—	—
Francia	3	—	—	—	—
Belgio	3 —	—	—	—	—
Londra	2 —	25 0	25 1	25 06	25 17
Svizzera	4	99 75	99 9	100 —	100 10
Vienna-Trieste	4	200 1/2	200 75	—	—

Valute

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	201	1/2	200	75

Sconto Venezia e piazze d' Italia

Della Banca Nazionale	4 1/2 —
Del Banco di Napoli	5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	— — —
Della Banca di Credito Veneto	— — —

BORSE.

FIRENZE 31.

Rendita italiana	97 35 —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	684 10
Londra	25 07 —	Mobiliare	821 50
Francia vista	100 22 1/2		

BERLINO 30.

Mobiliare	491 —	Lombarde Azioni	201 5
Austriache	413 —	**Rendita ital.**	97 70

PARIGI 30.

Rend. fr. 3 0/0	80 27 —	Consolidato ingl.	100 25
» » 5 0/0	108 77 —	Cambio Italia	—
Rend. ital.	97 27 —	Rendita turca	6 24
Ferrovie L. V.	— — —		
» V. E.	— — —	PARIGI 27	
Ferrovie Rom.	— — —		
Obbl. ferr. rom.	— — —	Consolidati turchi	— —
Londra vista	25 16 —	Obbligaz. egiziane	347 50

VIENNA 31

Rendita in carta	84 55 —	Az. Stab. Credito	298 20 —
» in argento	84 75 —	Londra	125 75 —
» in oro	114 50 —	Zecchini imperiali	5 95 —
» senza imp.	101 75 —	Napoleoni d' oro	9 91 —
Azioni della Banca	874 — —	100 Lire italiane	— — —

LONDRA 30

Cons. inglese	100 1/2	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	96 1/2	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 31 marzo 1886.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26'. lat. N. — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	9 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	771 86	772 43	772 95
Term. centigr. al Nord	6. 9	9. 9	11. 9
» » al Sud	7. 4	12. 2	17. 7
Tensione del vapore in mm.	5. 04	5. 78	7 48
Umidità relativa	68	66	71
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NE.	NNE.	SE.
Velocità oraria in chilometri	8	4	2
Stato dell' atmosfera	c. c. s.	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	5.90

Temper. mass. del 30 marzo: 17 . 0 — Minima del 31 6. 8

NOTE: Ieri dopo mezzogiorno nuvoloso con nembi neri a N. W.; sulle 1 1/2 forte temporale con tuoni spessi e secchi, grandine a due riprese, poca e mista a goccioloni: poi pioggia fitta per mezz' ora circa e forte corrente da N., quindi sereno; notte splendida. Oggi limpido. Il barometro è salito mm. 12 sopra normale.

Marea del 1.° aprile

Alta ore 8. 55 ant. — 9. 45 pom. — Bassa 3. 0 ant. — 2. 45 pomerid.

— *Roma* 31, *ore* 3.40 *p.*

In Europa pressione bassa nelle latitudini settentrionali, elevata intorno all' Italia. Norvegia centrale 735.

In Italia, nelle 24 ore, il barometro è salito da otto ad un mill. dal Nord alla Sicilia; venti qua e là abbastanza forti; pioggia forte a Belluno; qualche pioggerella nel versante adriatico; temperatura diminuita.

Stamane cielo nuvoloso nel Sud del Continente e nella valle padana; venti settentrionali, generali, freschi nel solo Sud della penisola; barometro variabile da 774 a 770 dal Nord al Sud; mare mosso alla costa adriatica.

Probabilità: Venti deboli, variabili; cielo generalmente sereno.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1886.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione 45.° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

2 Aprile.

(Tempo medio locale).

Levare apparente del Sole	5h 40m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 3m 36s,2
Tramontare apparente del Sole	6h 27m
Levare della Luna	4h 48m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	10h 32m 1
Tramontare della Luna	4h 24m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 28.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Giovedì 1.° aprile 1886.

TEATRO ROSSINI. — La Drammatica Compagnia Cesare Rossi ed Eleonora Duse, esporrà: *Celeste*, idilio campestre in 3 di L. Marenco. — *Il sotterraneo*, di E. Calenzuoli. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO GOLDONI. — *Il Trovatore*, opera in 4 atti del m.° comm. G. Verdi. — Alle ore 8 1/2.

BIRRERIA AL TELEGRAFO A S. POLO. — GRANDE SALONE CONCERTI: — Giovedì 1 aprile, dalle ore 8 1/2 alla mezzanotte, straordinario trattenimento comico - musicale: *La figlia di madama Angot.* — Biglietto d' ingresso Cent. 50. — I fanciulli pagano la metà.

TEATRO MINERVA A S. MOISÈ. — Trattenimento meccanico-pittorico-marionettistico, Compagnia De-Col. — Commedia e ballo. — Alle ore 7 pr

Società Veneta Promotrice
DI BELLE ARTI.

CIRCOLARE

I signori soci sono invitati all' assemblea, che si terrà nelle sale dell' Esposizione permanente, alla Carità in palazzo Rotta, la domenica 18 aprile corr., alle ore 1 pom. precise, per trattare sugli argomenti del seguente

Ordine del giorno.

a) Lettura ed approvazione del processo verbale della seduta precedente;

b) discussione e votazione sulle riforme dello Statuto, che verranno proposte dal Consiglio d' amministrazione, ed insieme dalla Commissione speciale;

c) rapporto dei revisori — esame, discussione e votazione dei preventivi 1886;

d) nomina — a termini dell' articolo 15, II capoverso dello Statuto sociale — delle cariche, di cui l' ordine del giorno della precedente convocazione.

Si ricorda ai signori socii che pel disposto dell' art. 16 dello Statuto, non si può compartecipare alle adunanze se non si abbia pagato l' importo scaduto delle rispettive azioni.

Venezia 1° aprile 1886.

Il Presidente
Conte comm. NICOLA PAPADOPOLI.

Il segretario
360 Avv. CARLO RENSOVICH.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA
attivato il 1. giugno 1885

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 22 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 M a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 25 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 52 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 5 M a. 10. 15 p. 4. 1 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna e questa linea vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 11. — p. 3. 18 D p. 3. 56 p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 D p. 5. 15 p. 8. 5 (*) p. 9. 55 p. 11. 35 D

(*) Treni locali.
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 3.18 p. - 3.55 p. - 9. p., e quelli in arrivo alle ore 7.21 a. - 1.30 p. - 5.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Treviso-Motta di Livenza.

Treviso part.	5.30 a.	12.45 p.	5.15 p.
Motta arr.	6.40 a.	2.— p.	6.40 p.
Motta part.	7.10 a.	2.30 p.	7. 5 p.
Treviso arr.	8.20 a.	3.45 p.	8.30 p.

Linea Venezia-Mestre-S. Donà di Piave

Da Venezia part. 7. 38 ant.; 2. 25 pom. 7. 40 pom.
» S. Donà di Piave » 5. 15 » 12. 10 » 5. 18 »

Linea Rovigo-Adria-Loreo

Rovigo part.	6. 5 ant.	3.12 pom.	8.35 pom.
Adria arr.	6.58 ant.	4.17 pom.	9.36 pom.
Loreo arr.	9.32 ant.	4.52 pom.	9.53 pom.
Loreo part.	5.53 ant.	12.15 pom.	5.45 pom.
Adria part.	6.18 ant.	12.40 pom.	6.20 pom.
Rovigo arr.	7.10 ant.	1.38 pom.	7.30 pom.

Linea Monselice-Montagnana

Da Monselice part. 8. 20 ant.; 3. — pom.; 8. 50 pom
Da Montagnana » 6. — ant.; 12. 55 pom.; 6. 15 pom

Linea Treviso-Cornuda

da Treviso part.	6.48 ant.	12.50 ant.	5.12 pom.
a Cornuda arr.	8.25 ant.	2. 2 ant.	6.25 pom.
da Cornuda part.	9.— ant.	2.43 pom.	7.30 pom.
» Treviso arr.	10.6 ant.	3.50 pom.	8.33 pom.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.20 a. 2.26 p. 5.30 p. 7.10 p. 8.45 a. B
Conegliano 8.— a. 1.19 p. 4.52 p. 6. 9 p. 8.— p. 9.45 a. A
A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part. 5. 25 a. 8. 20 a. 1. 58 p. 7. 9 p.
Da Bassano » 6. 5 a. 9. 12 a. 2. 20 p. 7. 45 p.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 34 a.; 1. 30 p.; 7. 1 p.
Da Vicenza » 5. 46 a.; 8. 45 a.; 2. 6 p.; 7. 30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza part. 7. 52 a. 11. 30 a. 4.30 p. 9. 30 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6. 10 p.

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per febbraio.

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8 : — ant. 2 : 30 pom.	A Chioggia	10 : 30 ant. 5 : — pom.
Da Chioggia	7 : — ant. 2 : 30 pom.	A Venezia	9 : 30 ant. 5 : — pom. circa

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa
Per dicembre, gennaio e febbraio.
PARTENZA Da Venezia ore 2 : — pom.
ARRIVO A Cavazuccherina » 5 : 30 pom.
PARTENZA Da Cavazuccherina ore 6 : 30 ant. circa
ARRIVO A Venezia » 10. — ant. »

Tramvais Venezia-Fusina-Padova

Partenza	Riva Schiavoni	—.— a.	9.26 a.	1.03 p.	4.40 p.
»	Zattere	6. 4 »	9.36 »	1.13 »	4.50 »
Arrivo	Fusina	6.34 »	10. 6 »	1.43 »	5.20 »
Partenza	Fusina	6.30 a.	10.16 a.	1.58 p.	5.30 p.
Arrivo	Padova	9.06 »	12.43 p.	4.20 p.	7.57 p.
Partenza	Padova	7.30 a.	11.16 a.	2.53 p.	6.00 p.
Arrivo	Fusina	10.06 a.	1.43 p.	5.20 p.	8.57 p.
Partenza	Fusina	10.16 a.	1.53 p.	5.30 p.	9. 7 p.
Arrivo	Zattere	10.46 »	2.23 »	6.— »	9.37 »
»	Riva Schiavoni	10.56 »	2.33 »	6.10 »	—.— »

Mestre-Malcontenta.

Partenza	Mestre	6.34 a.	10.11 a.	1.48 p.	5.25 p.	9.06 p.
Arrivo	Malcontenta	6.52 a.	10.29 a.	2.06 p.	5.43 p.	9.24 p.
Partenza	Malcontenta	6.08 a.	9.49 a.	1.26 p.	5.03 p.	8.40 p.
Arrivo	Mestre	6.26 a.	10.07 a.	1.44 p.	5.21 p.	8.58 p.

ABBONAMENTI PER L'ANNO 1886 ALLA "GAZZETTA DI VENEZIA,,

Gli abbonati alla **Gazzetta di Venezia**, possono anche quest'anno godere dei rilevanti vantaggi, cioè: l'abbonamento ai periodici:

La Stagione

giornale di mode (esce due volte al mese) che costa annue lire 8 la piccola edizione, e lire 16 la edizione grande, per sole lire 6 e lire 12 franco per **tutta l'Italia**, e lire 9,60 e lire 14,00 per **l'estero.**

La donna e la famiglia

La parte letture letterarie, — pubblicazione sana e veramente raccomandabile a tutti i padri di famiglia, che costa lire 8, per sole lire 5 franco per **tutta l'Italia** e lire 6 per **l'estero.**

Il Consigliere delle Famiglie

(Associazione I^a). Edizione mensile che da consigli pratici d'economia, igiene, di medicina domestica, ecc. che costa lire **1 all'anno,** per soli Cent. **50.**

(Associazione II^a). Edizione bimensile che oltre ai consigli pratici aggiunge un po' di teoria e di scienza popolare alla portata di tutti per sole lire 1 all'anno invece che lire 4.

L'Indicatore dei Prestiti,

periodico mensile, utilissimo per avere le estrazioni di tutti i Prestiti italiani ed i principali dell'estero, e per conoscere tante altre cose del mondo finanziario, che costa lire **2,50** per lire **1,50** all'anno franco per **tutta l'Italia** e lire **2,10** per **l'estero.**

La Gazzetta Musicale,

che si pubblica in Milano dalla Casa Ricordi, redattore principale Salvatore Farina.

In questo periodico, sotto forma di notizie o di carteggi, vi è la storia del movimento musicale del mondo tutto, e sovente articoli dei più dotti fra i maestri e critici, curiosità artistiche ecc. ecc.

L'abbonamento che è di lire **22** annuali, per sole lire **18** per **tutta l'Italia,** e lire **23** per **l'estero**, avendo sempre **diritto a molti premii annuali,** per esempio: **Musica, edizioni Ricordi, Libri, Calendario musicale Paloschi,** ecc. ecc. — Il programma dei premii della **Gazzetta musicale** verrà spedito a chi ne fa domanda.

Per la spedizione dei premii aggiungere Cent. 50.

Gli abbonamenti a tutti i predetti periodici devono essere fatti per un anno e pagati anticipatamente.

I prezzi d'abbonamento alla **Gazzetta di Venezia** rimangono inalterati e sono:

In Venezia	L. 37.—	18.50	9.25
Colla *Raccolta delle Leggi*, ecc.	» 40.—	20.—	10.—
Per tutta Italia	» 45.—	22.50	11.25
Colla Raccolta suddetta	» 48.—	24.—	12.—
Per l'estero qualunque destinazione	» 60.—	30.—	15.—

La QUARTA EDIZIONE della « Gazzetta » contenente i dispacci giunti nel corso della notte, viene spedita in Provincia coi primissimi treni del mattino, e quindi l'abbonato la riceve nelle ore antimeridiane.

I nuovi abbonati riceveranno gratuitamente i numeri già pubblicati del romanzo:

LO STREGONE BIANCO

STABILIMENTO IDROTERAPICO SAN GALLO

In questo Stabilimento, che è aperto tutto l'anno, oltre le doccie fredde e le scozzesi (fredde e calde) ci sono le doccie ascendenti, circolari, ecc. — Doccie idroelettriche — Doccie di vapore semplice e medicato — Vasca d'immersione, semicupi scozzesi — Bagni d'aria calda secca — Bagni di vapore semplice e medicato — Bagni dolci, salsi, minerali, medicati, caldi e freddi in vasche separate — Cure elettriche complete — Aria compressa e rarefatta, inalazioni di ossigeno, e medicamentose — Massage, ecc. ecc.

Lo Stabilimento è diretto dai dottori Tecchio e Franchi, direttori e proprietarii, e nell'estate pure dal dott. Cafà.

Nello spazio ristretto, perchè vicino alla Piazza bisognava anzitutto economizzare lo spazio, c'è poi tutto quello che occorre, con tutte le possibili comodità. Nell'inverno l'ambiente è tenuto caldo.

Ricordiamo i prezzi dello Stabilimento che sono modicissimi, come appare dal seguente programma:

TARIFFA.

Per ogni doccia	fredda semplice	L. 1.25
» »	scozzese	» 1.75
» »	idro-elettrica	» 2.—
» »	di vapore semplice	» 1.50
» »	» medicato	» 2.—
Per ogni bagno	di vapore semplice con doccia fredda	» 2.—
» »	di vapore medicato	» 2.50
» »	d'aria calda secca	» 1.75
» »	d'acqua dolce calda o fredda in vasca separata	» 2.—
» »	d'acqua salsa calda o fredda in vasca separata	» 1.50
Per ogni seduta	elettrica	» 1.25
» »	pneumoterapica	» 1.50
» »	di massage	» 2.—

ABBUONAMENTI.

Per N. 15 doccie	fredde semplici	L. 15.—
» » »	scozzese	» 22.50
» » »	idro-elettrica	» 26.25
» » »	di vapore semplice	» 18.75
» » »	» medicato	» 26.25
Per N. 15 bagni	di vapore semplice con doccia fredda	» 20.25
» » »	di vapore medicato con doccia fredda	» 34.75
» » »	d'aria calda secca con doccia fredda	» 22.50
» » »	d'acqua dolce calda o fredda in vasca separata	» 23.—
» » »	d'acqua salsa calda o fredda in vasca separata	» 20.75
Per N. 15 sedute	elettriche	» 15.—
» » »	pneumoterapiche	» 18.75
» » »	di massage	» 26.25
Per N. 30 doccie	fredde semplici	» 28.50

ABBUONAMENTI PER TUTTA LA CURA CON RIBASSI SPECIALI.

NB. — Per le inalazioni di ossigeno e medicate, le tariffe e gli abbuonamenti sono a convenirsi. — Per i bagni in vasca d'acque minerali o medicate è fissata la tariffa dei bagni dolci con l'aggiunta del costo del medicamento. Gli impacchi, le abluzioni, le immersioni, i semicupi ed ogni altra operazione fredda sono tassati come le docciature fredde. Le immersioni calde e i semi-cupi scozzesi sono tassati come le docciature scozzesi.

Lo Stabilimento è situato a S. Gallo, Palazzo Orseolo, N. 1092, presso la Piazza San Marco.

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 17 aprile innanzi il Tribunale di Conegliano, si terrà l'asta in confronto di De Brignoli Giulia vedova Cassiani Ingoni dei nn. 720, 721, 722, 723, 728, 729, 730, 945 a. c., 946 a. c., 947 a c., 956 a. c., 957, 958 a. c., 961, 977, 994, 1206, 2690, 2691, 2695, 2697, 2789 a c., 2790 a., 2792, 3345, 3346, nella mappa di Motta sul dato di L. 9544,20.
(F. P. N. 91 di Treviso)

Il 21 aprile innanzi il Tribunale di Udine si terrà l'asta in confronto di Romanello Giuseppe, Luigi, Pietro, Lorenzo, Lucia ed Anna, dei nn. 1722 a, 1722 c, nella mappa di Udine sul dato di lire 150.
(F. P. N. 96 di Udine.)

Il 3 maggio innanzi il Tribunale di Verona si terrà l'asta in confronto di Luigi Girelli-Bruni dei nn. 241, 242, 116, 45, 86, 121, 212, 131, 132 e 134 nella mappa di Buscolengo, sul dato di L. 1636,50.
(F. P. N. 74 di Verona.)

Il 15 aprile, presso il Municipio di Padova, dinanzi il presidente della Congregazione di carità di Venezia, si terrà l'asta per l'affittanza novennale di beni di ragione dell'Istituto Manin, in due lotti dei numeri 412, 450, 451, 1116, 1118, 1164, 446, 447, 448, 463, 464, 449, 453, 454, 455, 461, 462, 1120, 457, 420, 421 434, 423, 424, 425, 426, 427, 1493, 429, 430 253, 254, 255, 256, 979, 290, 272, 273, 1492, 274, 275, 281, 641, 642, 645, 984, 563, 640, 635, 636, 1411, 36, nella mappa di Mestrino sul dato annuo di lire 5000 pel primo lotto; e dei nn. 277, 278, 279, 280, 234, 235, 285, 243, 244, 265, 1516, 1517, 1518, 1519, 1640, 122, nella mappa di Campolongo con Campodoro Martino, sul dato annuo di L. 1550 pel secondo lotto.

Il termine utile per presentare le offerte di ribasso non inferiori al ventesimo scade il 3 maggio.
(F. P. N. 73 di Padova.)

APPALTI.

Il 5 aprile innanzi il Municipio di Arcugnano si terrà l'asta per l'appalto dei lavori di costruzione di edifici scolastici da erigersi in Arcugnano ed in Fimon, sul dato di lire 10500 pel primo e di lire 7600 pel secondo.

I fatali scaderanno 16 giorni dalla data dell'avviso di seguito deliberamento.
(F. P. N. 76 di Vicenza.)

Il 3 aprile innanzi la Prefettura di Vicenza si terrà l'asta per l'incanto definitivo dell'appalto dei trasporti postali fra Asiago e Thiene e viceversa, in transito per Canove, Treschè-Conca, Mossone, Calrano e Carrè pel quinquennio a partire da 1 luglio 1886, sul dato di L. 1613,12 annue.
(F. P. N 76 di Vicenza.)

FALLIMENTI.

Il Tribunale di Pordenone ha dichiarato il fallimento di Luigia Corradini-Antonini negoziante in manifatture di Maniago, delegando alla procedura il sig. giudice Scarpa Giacomo; ha ordinato l'apposizione dei sigilli e nominando curatore provvisorio il signor Carlo Beltrame di Pordenone; ha fissato il giorno 1 aprile per la comparsa dei creditori, per la nomina della delegazione di sorveglianza e del curatore definitivo; stabilito il 9 aprile per la presentazione delle dichiarazioni dei crediti; ha prefisso il 29 aprile per la chiusura di verifica dei crediti.
(F. P. N. 98 di Udine.)

Il Tribunale di Commercio di Venezia nel fallimento di Nicoledi Giulio, ha omologato il Concordato stragiudiziale, pagando per intiero all'unico suo creditore L. 2200.
(F. P. N. 24 di Venezia.)

Il Tribunale di Venezia nel fallimento di Righetto Gaetano, lo condannò a giorni 6 di carcere per bancarotta semplice e nelle spese.
(F. P. N. 23 di Venezia)

Il Tribunale di Venezia nel fallimento di Moroni Augusto, lo condannò a giorni 6 di carcere per bancarotta semplice e nelle spese.
(F. P. N 23 di Venezia.)

Il Tribunale di Commercio di Venezia ha dichiarato il fallimento di Seccardi Giuseppe, sarto di Venezia, delegando alla procedura il vice presidente sig. Silvestri A.; ha ordinato l'apposizione dei sigilli e nominato curatore provvisorio il sig. Giovanni Barbarani di Venezia; ha determinato in via provvisoria la cessazione dei pagamenti col 1 marzo corr.; ha fissato il 29 marzo corr. per la comparsa dei creditori e per la nomina definitiva del curatore; ha stabilito il 10 aprile p. v., per le dichiarazioni dei crediti; ha fissato il 23 aprile per la chiusura della verifica dei crediti.
(F. P. N. 23 di Venezia.)

Il Tribunale di commercio di Venezia nel fallimento di Miri Giulio, ha confermato curatore il signor Errera Paolo di Venezia.
(F. P. N. 23 di Venezia.)

CITAZIONI.

La contessa Alice Morpurgo-Strassoldo di Muscoli, dietro richiesta del sig. Francesco Paolettig, di Sagrado, è citata a comparire innanzi al Tribunale di Udine il 27 aprile p. v.
(F. P. N. 96 di Udine.)

Azzolini Alberto di Verona, ora residente a Lucerna, sopra domanda della signora Adele Tregnaghi Azzolini, è citato a comparire l'8 aprile innanzi il Tribunale di Verona per sentirsi confermare il sequestro e condannare a corrispondere alla citante, lire 7 al giorno, e pagare le spese del giudizio.
(F. P. N. 74 di Verona.)

RIABILITAZIONI

Andrea Libera di Antonio, ha prodotto alla Corte d'Appello di Venezia domanda di riabilitazione dalle conseguenze penali delle quali veniva condannato a 15 giorni di carcere per reato di cui l'art. 280 del Cod. penale
(F. P. N 24 di Venezia.)

Viviani Giuseppe detto Cavalcaselle, da Canove, (Legnago), ha prodotto alla R. Corte d'Appello di Venezia domanda di riabilitazione dalla sentenza colla quale veniva condannato a sei settimane di carcere per truffa.
(F. P. N. 23 di Venezia.)

ESATTORIE

L'Esattoria di Mirano avvisa che il 21 aprile ed occorrendo il 27 aprile e 3 maggio, presso la Pretura di Mirano avrà luogo l'asta fiscale di varii immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 23 di Venezia.)

L'Esattoria mandamentale di Loreo avvisa che nei giorni 13, 19 e 26 aprile, presso la Pretura di Loreo, avrà luogo l'asta fiscale di un immobile in danno di vari contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 68 di Rovigo.)

ESPROPRIAZIONI

Il Prefetto di Vicenza avvisa avere autorizzato l'immediata occupazione dei fondi nella mappa di Cismon, occorrenti per la costruzione della batteria delle Fontanelle e Tagliata alla Scala di Primolano.
(F. P. N. 76 di Vicenza.)

Il Prefetto di Udine avvisa avere autorizzato l'Ufficio del Genio civile a la immediata occupazione dei fondi nella mappa di Varmo e Camino di Codroipo, occorrenti pel lavoro di sistemazione e miglioramento dell'argine sinistro di Tagliamento fra Bugnins e Belgrado.
(F. P. N. 97 di Udine.)

ACCETTAZIONI DI EREDITA'

L'eredità di Lodi Marianna, decessa in Rovigo, venne accettata da Lodi Gaetano per conto ed interesse delle minori di lui figlie Teresa, Elisa e Filomena chiamata Luigia.
(F. P. N. 68 di Rovigo.)

L'eredità di Buzzolini Antonio, decesso in Artegna, venne accettata da Mena Domenico quale tutore del minore Buzzolini Giuseppe.
(F. P. N. 96 di Udine.)

Tip. della *Gazzetta*.

Anno 1886 — Venerdì 2 Aprile — 3.ª Edizione — N. 89

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e pei soci della *Gazzetta* it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 2 APRILE

Ciò che avviene nel Belgio contribuirà a persuadere che quella scuola liberale, la quale lascia fare, credendo che tutto avvenga per il meglio nel migliore dei mondi, ha fatto il suo tempo. La sua indeguità è tanto più provata in questo momento, perchè, mentre la fede nella libertà è imposta alle così dette classi dirigenti, questa fede manca completamente alle classi che vogliono sostituirle e fanno oramai esclusivamente appello alla violenza. Nè si dica che le classi non esistono più. Esse non esistono più in quanto si dovrebbero difendere e non si difendono, ma esistono in quanto attaccano.

Le esperienze continuano da troppo tempo, e ci sembra che sarebbe pure venuto il momento di conchiudere.

Dicono che i Governi non possono impedire il moto incoercibile delle idee, colle quali si tenta di rovesciarli, ma non è provato che tutti i moti sieno egualmente incoercibili, e dall'altra parte vi è un solo modo di esperimentare l'incoercibilità delle idee, ed è quello di combatterle. Se i Governi liberali devono essere, come sono stati sinora in Francia e nei paesi che imitano la Francia, la scuola di preparazione delle rivoluzioni future, nessuna meraviglia se le idee cui si prepara un ambiente favorevole pel loro svolgimento, finiscano ad essere incoercibili tutte.

È tutt'altro che confermato dall'esperienza la conchiusione affrettata che si agevoli il trionfo delle idee rivoluzionarie combattendole. I Governi che si difendono durano centinaia d'anni e cadono perchè tutto ciò che è umano deve cadere, ma i Governi che non si difendono durano una generazione tutt'al più, e ciò verrebbe a provare che si vive più a lungo quando si difende la vita, che non si viva quando si acconsente a lasciarsi uccidere o a poco a poco, o in un colpo solo.

La difesa della vita è legge della vita, tanto negli individui che negli Stati. La libertà è limitata dal delitto, e il diritto dello Stato è di considerare delitto il tentativo di distruggere o mutare lo Stato.

Nè si può negare allo Stato il diritto di stabilire ove comincia il delitto e cessa la libertà. Le sentenze dei giudici e il verdetto dei giurati vengono dopo, ma intanto lo Stato ha diritto di arrestare la libertà quando comincia il delitto.

Si diceva una volta che la libertà era freno a sè medesima, ma questa fede vacilla anch'essa. La ragione, così antipatica alle passioni umane, che cerca di frenare, lotta con armi ineguali, nel cuore dell'uomo, contro la licenza che lusinga tutte le passioni. Ci vuole la fede nel miracolo per credere che la ragione antipatica valga contro la licenza, proprio nel cuore dell'uomo, dove la passione impera. La ragione vi ha tutte le probabilità della disfatta.

Adesso la lotta non è più tra forme di Governo, tra la libertà relativa consentita dall'ambiente politico e sociale, e la libertà assoluta; è tra coloro che mangiano molto e bene e coloro che mangiano poco e male. Non è lotta d'intelletti, ma lotta di stomachi, sui quali hanno tanta influenza i nervi e la fantasia. Questa disuguaglianza d'ingurgitazione e di digestione è pur troppo un fatto reale che irrita gli stomachi vuoti; ma non è una ragione che questi comandino.

Noi assistiamo ora ad uno sconfortante spettacolo, che non ci permette di sperare nel miglioramento economico delle classi operaie. Da una parte operai disoccupati chiedono lavoro e impongono allo Stato lavori non necessarii con aggravio dei bilanci. Dall'altra gli operai che avrebbero lavoro scioperano, e distruggono il capitale che dà loro lavoro. È un male che si conduce alla miseria universale pubblica e privata, mentre si chiede l'equa ripartizione delle ricchezze!

La posizione elevata, che una volta dava il privilegio della considerazione, pare che dia ora il privilegio del vituperio. Le calunnie dei dipendenti che non hanno fatto il loro dovere, sono accolte da una certa stampa con predilezione speciale, e delle calunnie slanciate contro chi sta in alto, rimane sempre qualche cosa, malgrado le sentenze dei Tribu[nali] ... sta in alto, solo per questo sia reo, e questa persuasione piace troppo a chi sta in basso, perchè alla ragione umana sia lecito sperare distruggerla, per quanto sia senza fondamento di ragione.

Permettere che i giornali suscitino l'odio di classe a classe, che nelle riunioni pubbliche si additi ogni giorno il capitalista come un essere vituperevole, degno d'essere assassinato come un cane, e meravigliarsi poi se l'assassinio predicato impunemente provoca movimenti rivoluzionarii e repressioni sanguinose, è flagrante contraddizione.

La signora Becher Stove nella *Capanna dello zio Tom*, narra che i cani erano educati a slanciarsi contro i Negri per dar loro la caccia in caso di fuga.

Nei giornali e nelle riunioni socialistiche si aizzano le plebi contro i borghesi, come in America si aizzavano i cani contro i Negri. Ma se i Negri ne avessero avuto il potere, avrebbero impedita questa scuola dei cani. Voi o Governi, siate accorti, almeno quanto sarebbero stati i Negri se lo avessero potuto; impedite questo eccitamento all'assassinio. Il potere dà il diritto di conservare il potere, come la vita dà il diritto di conservare la vita. Se tutto ciò che è umano muore, la durata della vita dipende dalla difesa della vita. Il fatalismo mussulmano, che par divenuto il sostrato del liberalismo latino, è da una esperienza abbastanza lunga rifiutato. È tempo di essere meno mussulmani, e più cristiani. Non vi lasciate sgozzare in nome della libertà, poichè questa pare la sorte, che la libertà vi prepara, salvo a farvi passare da una nuova rivoluzione spaventevole ad una reazione più spaventevole ancora.

Perchè l'alternativa dei partiti fu un ideale parlamentare, non mai un fatto in Francia e nei paesi che imitano la Francia. Vi fu alternativa di reazioni e di rivoluzioni, vale a dire l'antitesi più completa dell'alternativa dei partiti, che è l'essenza del parlamentarismo, il quale finora nella Francia e nei paesi che l'imitano, fece provare tutto il male di cui può essere capace, non fece sentire il bene di cui pure sarebbe capace, se fosse altrimenti compreso ed applicato, e se fosse meno indolente e più operoso alla difesa di ciò che deve essere difeso.

La sapienza dell'aspettare.

Crediamo utile di riprodurre benchè in ritardo dalla *Rassegna* quest'articolo dell'on. Chiala il quale oppone una lezione di storia parlamentare, a coloro che sprezzano l'unico talento dei ...

> Pitt pratiqua la sagesse la plus difficile à un esprit ardent, dans une lutte acharnée, la sagesse d'attendre.
>
> (Lord STANHOPE, *William Pitt et son temps*.)

Coloro, i quali sono famigliari colla storia del Parlamento subalpino ricorderanno la condizione abbastanza singolare, in cui si trovò il Ministero D'Azeglio di fronte alla Camera uscita dalle elezioni generali del 15 luglio 1849 (III Legislatura), la cui maggioranza era decisamente contraria al Ministero.

In una delle prime sedute, il conte di Cavour aveva osservato che, nel Parlamento inglese, l'estensore della risposta al discorso della Corona era scelto tra i membri che appoggiavano il Ministero inglese. « Ciò prova, avvertì Lorenzo Valerio, che gl'inglesi, più vecchi assai di noi nella vita parlamentare, hanno sempre un Ministero dalla parte della maggioranza. *(Ilarità. Applausi dalle tribune.)*

Replicò subito il conte di Cavour:

« Ringrazio il sig. deputato Valerio della lezione datami di storia parlamentare inglese. *(Si ride.)* Pure farò osservare che non sempre il Ministero inglese fu d'accordo colla maggioranza della Camera: vi ha un esempio celebre nella storia, ed è quello del Ministero Pitt, il quale governò durante un'intera sessione contro una maggioranza fortissima, formata dalla coalizione di Fox e di lord North ».

Su codesto esempio, meritamente *celebre nella storia*, vorrei richiamare in modo particolare l'attenzione dei lettori, se la Direzione della *Rassegna* lo permette.

Potrebbe forse giovare, anche oggi, il ricordo del modo usato da Pitt per superare una delle più gravi crisi in cui trovossi l'Inghilterra. Quel Pitt che Camillo Cavour, giovane di 24 anni, venerava come *le plus grand homme d'Etat du siècle, un des plus beaux génies des temps modernes.* (*)

* * *

Quando Pitt, nell'età di 24 anni, fu chiamato, nel dicembre del 1783, a occupare il primo seggio nei consigli del suo Sovrano, trovossi di contro a difficoltà formidabili, le maggiori forse che giammai ministro di un paese libero abbia incontrate.

La Camera dei Comuni gli opponeva una maggioranza compatta, guidata da statisti e da oratori di prim'ordine, come Burke e Sheridan, Fox e lord North.

Dopo la questione finanziaria, quella delle Indie orientali preoccupava maggiormente l'attenzione del paese.

Era necessario che il nuovo Gabinetto preparasse immediatamente un nuovo *bill* in luogo di quello, che, sotto l'amministrazione di Fox, la Camera dei lordi aveva respinto.

* * *

La Camera riunissi il 12 gennaio 1874.

Sin dalla prima comparsa di Pitt, nella qualità di primo ministro, in due votazioni egli rimase in minoranza; la prima volta di 39 voti, e la seconda di 54.

Pitt non si scoraggiò.
... ai Comuni il suo *bill* dell'India.

Fox, meravigliato che Pitt non avesse dato le dimissioni dopo le risoluzioni ostili votate il giorno 12, propose che la Camera si formasse il 16 in Comitato.

In seno di esso, lord Carlo Spencer domandò si decidesse che la *persistenza dei ministri a rimanere agli affari era contraria ai principii costituzionali*.

Dopo una discussione vivacissima, la risoluzione di lord Spencer venne approvata colla maggioranza di 21 voto

* * *

La seconda lotta importante dei partiti avvenne il 23 gennaio, quando il *bill* di Pitt sulle Indie Orientali giunse alla seconda lettura.

Fox usò allora tutta la sua influenza, e riuscì a farlo respingere; però con una maggioranza di soli 8 voti.

È evidente, giudicando da una così debole maggioranza, che la Camera dei Comuni non aveva dato quel voto che con una certa ripugnanza. Tutti intendevano che si sarebbe provocato in quel modo lo scioglimento della Camera; e infatti, non appena il *bill* fu respinto, i capi dell'Opposizione, alzandosi gli uni dopo gli altri, chiesero vivamente a Pitt quali fossero i suoi intendimenti. Non gli si risparmiarono le minaccie più violente e le invettive più amare. I Micoli e i Baccarini di quel tempo gli gridavano: *Vergognatevi!... Ma diteci francamente che volete sciogliere la Camera!...* Pitt rimase impassibile.

Finalmente, in mezzo a quel tumulto, il generale Conway, già collega di Pitt nel Ministero di lord Shelburne, sorse dal suo seggio. Era un uomo che, durante una lunga vita pubblica, non aveva mostrato di possedere gran vigoria e risolutezza, ma si rispettava il suo carattere onorevole e la temperanza dei suoi consigli. Questa volta, come accade spesso agli uomini deboli, egli aveva subito il contagio della violenza, onde la Camera era diventata teatro. Parlò in termini furenti contro il dispettoso silenzio del ministro. « L'onorevolissimo membro, diss'egli, è obbligato a dichiararsi, *pel suo proprio onore*; ma tutta la condotta di codesti ministri, soggiunse, è oscura e complicata. *Essi non esistono che grazie alla corruzione*; essi stanno per sciogliere il Parlamento, dopo avere mandato i loro agenti in tutto il paese per *corrompere* gli elettori. »

A questo punto Pitt interruppe Conway, pur serbando un contegno dignitosamente altero. Egli si alzava, così disse, per invocare l'ordine. Aveva il diritto d'intimare all'onorevolissimo generale di specificare i casi, in cui gli agenti dei ministri avevano percorso il paese praticando la *corruzione*. Era questa un'affermazione che egli non credeva che l'onorevolissimo generale fosse in grado di provare, e *se non poteva provarla, doveva astenersi dall'allegarla*. Quanto al suo proprio onore, pretendeva di esserne giudice egli solo.

* * *

... la condotta di questo capo partito e della maggioranza della Camera dei Comuni mancò di dignità, in quella congiuntura, e non rimase fedele allo spirito della costituzione britannica.

Anche il pubblico cominciò ad essere di tale avviso.

Pitt, con gran sagacia, vide che, a fronte di simili intemperanze, l'opinione del paese si veniva modificando, ma che non era ancora modificata. Vide che uno scioglimento immediato della Camera avrebbe potuto fruttargli nuovi voti, ma che, ritardandolo, gliene avrebbe fruttato un maggior numero. Per conseguenza, allorchè il suo *bill* dell'India fu respinto, il 23 gennaio, e gli amici suoi più intimi lo spingevano a fare immediatamente appello al paese, Pitt resistette a codeste pressioni, del pari che agli attacchi parlamentari, e praticò, dice uno storico insigne,

(*) Nell'opuscolo, scritto nel 1834 (edizione fuori commercio), intorno alla tassa dei poveri in Inghilterra (*Poor-laws*).

APPENDICE.

Le avventure di un umorista in un giornale americano.

Il *Progresso italo-americano* narra che, recentemente, mentre Rorke, editore del *Village Item* a Marbleton, se ne stava allo scrittoio terminando un articolo di fondo, la subita comparsa in redazione di un uomo grande e grosso, e, più che tutto, una tempesta di pugni magistrali capitatagli addosso come la folgore, gli fecero lasciar lì l'articolo incompiuto, e interrogare l'arrabbiato picchiatore.

Questi alla sua volta e tutto di un fiato rispose: « Ho voluto pagarti, mio signorino, il bel servizio che mi ha reso, stampando che io fabbrico le salsiccie colla carne di cani arrabbiati.

E siccome Mr. Rorke aveva l'aria di non capirci nulla, così l'altro trasse di tasca un numero del *Village Item*, e glielo mise sotto il naso.

Nella pagina degli avvisi a pagamento si leggeva il seguente:

— *I cittadini di Marbleton lamentano la perdita di 20 cani di valore, certo avvelenati da qualche mascalzone.*

E poi subito dopo, quest'altro:

— *Il macellaio Seyer di Marbleton avvisa di avere allestito una quantità di belle e grosse salsiccie, a prezzi discreti.*

Un burlone fece notare a Seyer che i due annunzi, messi così com'erano l'un dopo l'altro, costituivano una burletta feroce al suo indirizzo. E da ciò le ire del Seyer e i conseguenti pugni.

* * *

Queste scene capitano così spesso in America, che io voglio oggi riassumere la narrazione di un'avventura succeduta a Mark Twain, l'illustre umorista americano.

Egli aveva ottenuto un posto di redattore nel giornale *Morning Glory and Johnson County War-Whoop*, che si pubblicava nel Tennessee.

Presentatosi alla redazione, trovò il direttore seduto sopra una seggiola zoppicante e coi piedi sur un tavolino. All'estremità opposta della sala, un altro tavolino ed un'altra seggiola, non meno zoppicante, erano letteralmente coperti di giornali e di manoscritti. In un fondo c'era una stufa tanto malandata, che appena si reggeva in piedi.

Il direttore fumava un sigaro: di tratto in tratto si grattava la testa per trovare qualche parola ribelle alla sua volontà: preparava in somma un articolo di prima pagina. Volgendosi al nuovo redattore, gli disse:

— Prendete i giornali e riassumete, sotto il titolo *La stampa del Tennessee*, tutto ciò che vi troverete d'interessante.

Un'ora dopo Mark Twain presentava al suo direttore delle cartoline, sulle quali si leggeva ad un dipresso quanto segue:

La stampa del Tennessee.

« I redattori del *Semi-Weekly Earthquake* temono che la Società della ferrovia di Ballyhack non voglia comprendere nel tracciato della nuova strada ferrata Buzzardville. Invece, la suddetta Società ha la ferma convinzione che non bisogna assolutamente trascurare un centro così importante com'è Buzzardville. I *gentlemen* dell'*Earthquake* registreranno certamente volentieri questa rettifica. »

* * *

« Il signor John W. Blosson, valente redattore del *Thunderbolt and Battle Cry of Freedom* di Higginsville, è giunto ieri nella nostra città. Ha preso alloggio all'albergo Van Buren. »

* * *

« Il nostro confratello del *Morning Howl* di Mudsprings ha errato supponendo che l'elezione di Van Werter non fosse un fatto compiuto. A quest'ora avrà riconosciuto il suo errore involontario. »

* * *

« Siamo lieti di annunciare che la città di Blathersville è in trattative colla compagnia di Nuova Yorck per applicare il sistema di lastricato Nicholson alle sue vie, che sono ormai quasi impraticabili. Il *Daily Hurrah* dimostra assennatamente l'utilità di questa riforma e confida in un ottimo risultato. »

* * *

Appena il direttore ebbe letti i primi versi, il suo viso si oscurò; e più avanzava nella lettura, più il suo aspetto diventava sinistro. Si alzò repentinamente, ed esclamò:

— Credete voi, Twain, di parlare così di questa canaglia? Credete voi che i miei abbonati siano disposti ad ingoiare un pasticcio tale? Datemi la penna.

E il direttore incominciò a cancellare con rabbia, con ferocia, i verbi e gli aggettivi del povero redattore. Non era ancora alla metà del suo lavoro, quando improvvisamente fu sparato su di lui — il direttore — un colpo di fucile dalla finestra.

— Oh! oh! — diss'egli — è quel mascalzone di Smith del *Moral Volcan*; l'aspettavo ieri!

Detto queste parole, prese il revolver che portava sempre al fianco e fece fuoco a sua volta. Smith cadde, ferito ad una coscia, mentre si preparava a sparare una seconda volta. Il colpo deviò e ferì un estraneo alla questione. Quell'estraneo era Mark Twain — ch'ebbe un dito sfracellato.

Il direttore riprese tranquillamente a cancellare e a correggere; e stava appunto terminando, quando una granata cadde sulla stufa, che andò in mille frantumi. Mark Twain ci rimise due denti.

— La stufa è completamente rovinata — esclamò il direttore.

— Completamente!

— Poco importa; in questa stagione non si ha bisogno della stufa. So chi ha lanciato la granata: sistemerò con lui questo piccolo affare.

* * *

Mark Twain prese il manoscritto, così sfigurato, che sua madre — se ne avesse avuto una — non l'avrebbe più riconosciuto. Eccolo:

La Stampa del Tennessee.

« I mascalzoni che redigono il *Semi-Weekly Thunderquake* tentano evidentemente di far ingoiare ad un popolo nobile e cavalleresco le loro vili menzogne, a proposito della più gloriosa concezione del secolo XIX; intendiamo parlare della ferrovia di Ballyhack. L'idea che Buzzardville potrebbe essere dimenticata nel tracciato è germogliata nei loro cervelli. Avrebbero agito più saviamente ingoiando ... bigottendo essi soli la menzogna, se desideravano di evitare alle loro infami carcasse di rettili la bastonatura che hanno largamente meritato. »

* * *

« Quell'asino di Blosson, del *Thunderbolt and Battle Cry of Freedom* di Higginsville, è disceso qui, all'albergo Van Buren, ove beve come una spugna. »

* * *

« I banditi grotteschi del *Morning Howl* di Mudsprings pretendono, con la loro abituale disposizione alla menzogna, che Van Werther non sia eletto. Quei villanzoni si dilettano a propagare insistentemente le frodi, le calunnie e le diffamazioni. »

* * *

« Blathersville ha bisogno di un lastricato di Nicholson, ma ha più bisogno assai di una prigione e di un asilo per i poveri. Che idea sublime quella di lastricare una città composta di due fabbriche di *gin*, di un'officina da fabbro ferraio e di quell'im piastro che si chiama *Daily Hurrah*! Quell'insetto di Bruckner, che pubblica l'*Hurrah*, schiamazza a proposito di quest'affare con la sua solita imbecillità, e crede di parlare sul serio. »

* * *

— Ecco — disse il direttore — così si scrive: il giornalismo al latte e al burro mi fa nausea....

In questo momento, una tegola, lanciata rumorosamente dalla finestra, colpì Twain nella schiena.

— Forse è il colonnello — soggiunse il direttore; — l'aspettavo da due giorni, sale le scale... Così mi piace!

Difatti, dopo pochi minuti, il colonnello aprì la porta. Stringeva nella mano destra un *revolver* d'ordinanza.

— Signore — disse, — ho l'onore di parlare al poltrone che pubblica questo giornale scabbioso?

— Precisamente; accomodatevi; badate alla sedia che ha un piede di meno. So che parlo al mendico colonnello Blatheskite Tecumseh?

— Per servirvi. Ho un piccolo conto da regolare con voi. Se avete tempo, possiamo cominciare subito.

— Dovrei finire un articolo sul consolante progresso dello sviluppo morale e intellettuale in America, ma non è urgente; cominciamo.

Contemporaneamente i due *revolvers* fecero udire la loro nota stridente.

Il direttore perdette una ciocca di capelli e il proiettile del *revolver* d'ordinanza si conficcò nella parte più carnosa della coscia di Mark Twain.

Il colonnello fu ferito alla spalla sinistra.

I due avversarii fecero fuoco una seconda volta.

I loro proiettili andarono a vuoto, ma Twain non ci perdè nulla: fu colpito al braccio.

Al terzo colpo i due avversarii si ferirono leggermente, e il redattore fu di bel nuovo ferito alla mano.

Marco Twain voleva fuggire da quel luogo infernale. Obbiettò al direttore e al colonnello che doveva andare a passeggio, e che si faceva uno scrupolo d'immischiarsi più a lungo nella sistemazione di un affare privato; ma dopo che ebbe esposto le sue ragioni fu cortesemente pregato di non muoversi dal suo posto, perchè non dava il menomo fastidio agli avversarii.

Intanto gli avversarii ricaricarono i *revolvers* chiacchierando di elezioni. Poscia riaprirono il fuoco e non un colpo andò a vuoto; bisogna però notare che su sei proiettili, Mark Twain ne ricevette cinque! Il sesto ferì mortalmente il colonnello, che si scusò dicendo di esser costretto ad andarsene, perchè un affare urgente richiedeva la sua presenza in città. Prima di uscire domandò l'indirizzo di un'impresa di pompe funebri....

* * *

— Debbo assistere ad un pranzo — disse il direttore al redattore; — bisogna ch'io me ne vada. Rimarrete qui per correggere le bozze di stampa e per ricevere i clienti.

Mark Twain trasalì.

— Jones — continuò il direttore — verrà qui alle 3: bastonatelo; — Gillespre verrà forse prima: gettatelo giù dalla finestra; — Ferguson giungerà verso le 4: uccidetelo. Credo che oggi non verranno altri. Se vi rimane un po' di tempo, scrivetemi un articolo mordace sulla polizia.... I nervi di bue sono sotto il tavolino; le armi nel cassetto; le munizioni là in quell'angolo; le filaccie e le bende sono lassù in alto. In caso di accidente discendete dal chirurgo Lancet; sta qui di sotto; ci cura bene e lo paghiamo in annunzii.

Dopo tre ore, Mark Twain aveva corso ogni specie di pericoli. Gillespre aveva gettato il redattore giù dalla finestra; Jones lo aveva bastonato di santa ragione; Tompson, un estraneo non compreso nella nota, l'aveva ridotto come un mucchio di cenci; infine, si era nascosto in un angolo, assalito da una turba furiosa di redattori, d'avventurieri, di uomini politici, di banditi che farneticavano, alzavano le armi sulla sua testa in modo da non lasciargli vedere che i riflessi sfolgoreggianti dell'acciaio.

Mentre si preparava ad uscire, giunse il suo direttore, seguito da una folla di amici calorosi ed entusiasti. Allora ebbe luogo una tale carneficina che nessuna penna umana potrebbe descrivere. La gente veniva fucilata, pugnalata, mutilata, gettata dalla finestra; vi fu come una danza di guerra confusa e frenetica, come un turbine di spaventevoli bestemmie... e tutto terminò dopo cinque minuti.

Ristabilita la calma ed il silenzio, il direttore e il redattore rimasero soli a contemplare gli avanzi insanguinati che coprivano il pavimento.

— Questa vita vi piace, non è vero? domandò il direttore.

— Ecco... vi dirò, non mi dispiace; ma il giornalismo del Tennessee è troppo agitato per me.

E Mark Twain abbandonò la redazione per ricoverarsi.... all'ospedale!

la sagesse la plus difficile à un esprit ardent dans une lutte acharnée, la sagesse d'attendre.

È maravigliosa davvero la vigoria colla quale il giovane Pitt, colla sagacia e avvedutezza di un vecchio parlamentare, difese quasi ogni giorno nella Camera la sua condizione di capo del Gabinetto. « Per quanto terribile sia la lotta, esclamò un giorno, la mia coscienza, il mio dovere, il mio profondo rispetto per la costituzione dei nostri antenati mi mantengono a questo difficile posto. Non un fiero dispresso, non una sfida verso le risoluzioni costituzionali di questa Camera, non un punto d' onore personale, meno ancora la sete del potere mi costringono a serbare il mio ufficio. La situazione del momento lo esige; aggiungerò anzi che il paese si rivolge a me con voce ben alta perchè io difenda questa fortezza, e sono per conseguenza ben deliberato di difenderla! »

* * *

Il 18 febbraio, Fox sottopose ad esperimento le disposizioni della Camera. Propose di rimandare a tre giorni il rapporto della Commissione dei sussidii ch'era all' ordine del giorno per quella sera. Egli scolpossi di non aver l'intendimento di porre un ostacolo agli affari pubblici, e non domandò che una breve dilazione perchè la Camera avesse il tempo di avvisare alla situazione anormale del Ministero. Pitt considerò la proposta come un rifiuto diretto dei sussidii, e la Camera, essendosi divisa, la votò con una maggioranza di 9 voti soltanto.

* * *

Il giorno 20, il sig. Powys, uno dei capi del gruppo degli *indipendenti*, propose si dichiarasse che la Camera faceva assegnamento sulla volontà del Re di formar un Governo compatto e forte.

La risoluzione del Powys passò con una maggioranza di 20 voti.

Un indirizzo al Re, proposto immediatamente da Fox, riunì 21 voti di maggioranza.

Questo indirizzo non avendo conseguito verun effetto, il primo marzo susseguente Fox ne propose un altro, col quale si chiedeva al Re il rinvio dei ministri.

La proposta appoggiata da lord Surrey e dal generale Conway, venne approvata con una maggioranza di 12 voti.

Anche questa volta l' indirizzo non ebbe alcun risultato.

Fox decise di fare per l' 8 marzo un terzo tentativo.

La mozione presentata da lui in quella seduta fu approvata, ma *colla maggioranza di un voto*: 190 voti da una parte e 191 dall'altra.

Il giorno appresso il sig. Powys alzasi dal suo seggio per deplorare quella ch' egli chiamò *degradazione della Camera*. « Non è ancora trascorso un secolo, egli sclamò, che un voto della Camera dava una corona; oggi non si può nemmeno ottenere il rinvio di un Ministro! »

* * *

Il 16 marzo Pitt scriveva: « Ho ragione di riguardar la nostra situazione attuale come un trionfo, almeno in confronto di ciò ch'era. »

Fox lo intese perfettamente, e vide ch' era suo interesse, in quelle condizioni dello spirito pubblico, di non recare alcun impedimento ai provvedimenti pubblici, e di non dare verun pretesto allo scioglimento della Camera. Così Pitt potè fare approvare senza difficoltà i voti di sussidii che gli occorrevano. Oppresso da interrogazioni e da invettive continue riguardo allo scioglimento, mantenne ostinatamente il si[lenzio ... pre]parativi necessarii, scrisse al duca di Rutland:

« . . . *Post tot discrimina rerum*, eccoci finalmente giunti al punto dello scioglimento della Camera. Il *bill* destinato a prolungare sino al 20 giugno i poteri pel regolamento delle relazioni commerciali coll' America passerà oggi alla Camera dei lordi. Domani sarà sancito dal Re, il quale farà un piccolo discorso e scioglierà la Camera. I nostri calcoli per le nuove elezioni sono favorevolissimi, e lo spirito della popolazione sembra che ogni giorno più diventi favorevole a noi. Il nuovo Parlamento potrà riunirsi il 15 o 16 maggio... »

Malgrado una lotta vivissima, alla quale parteciparono, in favore di Fox, le *laidies* Churchill di quel tempo, il trionfo di Pitt fu compiuto, assoluto. Centosessanta membri dell' Opposizione, fra cui alcuni dei capi, rimasero sul terreno.

La storia parlamentare inglese non registra un secondo esempio di un gabinetto, che, venuto al potere, in contrasto con una Opposizione compatta e formidabile, in brev'era l'abbia scemata considerevolmente di numero, finchè l' ebbe sconfitta del tutto nelle elezioni generali.

Se, per una parte, questa splendida vittoria di Pitt fu dovuta alla straordinaria energia del suo carattere, alla rara sua risolutezza, per un' altra parte è indubitato che fu dovuta alla sua antiveggenza e al mirabile colpo d' occhio con cui egli seppe discernere quale fosse il momento acconcio per fare l'appello al paese.

L. CHIALA.

La *Rassegna* aggiunge:

« Il momento acconcio per fare l' appello al paese non è questo » — ecco la morale dell' articolo dell'on. Chiala.

Ma non dovrebbe essere tutta qui la morale. Ottima, in certi casi, è la sapienza dello aspettare; ma di essa non può farsi un criterio quasi unico di governo. Ora a noi sembra, che di cotesta sapienza troppo si sia usato ed abusato finora.

D'altra parte, miglior sapienza di condottiero ci sembra quella che attende sì, dalle circostanze, il momento buono di impegnare una battaglia, ma nulla intanto trascura per affrontarla con vantaggio, organizzando meglio le proprie milizie, guadagnando le posizioni più favorevoli, munendo le più insicure, meglio disponendo il comando, e scartando quella parte dello stato maggiore che va scartata. Di questa sapienza, ch' è di aspettativa operosa e non inerte, dobbiamo confessare all'amico Chiala, che nulla vediamo noi finora e nulla vede il pubblico. Sembra anzi che le cose si conducano in modo da accrescere da un lato il demoralizzamento, da un altro la baldanza, e da affrettare inesorabilmente il momento che sarebbe forse provvido ritardare.

Non vogliamo dir altro.

ITALIA

Scissure nella Pentarchia.

Telegrafano da Roma 31 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Nel seno della Pentarchia di Napoli si è prodotta una grave scissione, essendo risorta l' Associazione Nazionale presieduta dal deputato Branca.

Quella Società, fondata durante il Ministero Cairoli, allo scopo di combattere l' amministrazione municipale dell' on. Di San Donato, venne prima presieduta dall' onor. Abignenti e poi dall' onor. Sorrentino.

Sorta più tardi la Pentarchia, l' antica Società Progressista di Napoli e l' Associazione Nazionale si fusero, formando il Circolo della Sinistra con programma di pura Pentarchia.

Si fu allora che venne fondata l' Associazione della Sinistra meridionale sulla base del programma di Stradella. Oggi però è risorta l' Associazione meridionale con programma incerto e diverso da quello dell' onor. Nicotera, il quale si separa da alcuni dei nuovi amici.

È insussistente la notizia che il prefetto Bosis lasci la Prefettura di Pavia; il prefetto Giogetti non andrà ad Avellino, ma ritorna a Benevento.

Elezioni generali.

Telegrafano da Roma 1.° all' *Arena*:

Il *Capitan Fracassa* assicura che molti prefetti venuti a Roma accertarono Depretis, che se si facessero ora le elezioni risulterebbero favorevoli al Ministero.

Brutte scene a Milano.

Telegrafano da Milano 1.° all' *Arena*:

Avendo il Municipio proibito che venga introdotta in città una quantità di 300 grammi di pane senza pagar dazio, stamane accadde a Porta Tenaglia un grande tumulto.

Un centinaio di uomini, donne e ragazzi scagliarono pietre contro l' Ufficio daziario fracassandone i vetri e ferendo il maresciallo Rubecchi e due guardie.

Si fecero sei arresti.

Anche ad altre porte avvennero consimili tumulti.

—

A questo proposito la *Perseveranza* ci giunge coi seguenti particolari:

Sino da ieri notte erano stati sparsi per la città un gran numero di foglietti, su cui era stampato il seguente invito:

« *Cittadini operai*.

« La miseria generale è grande e insopportabile.

« Il lavoro manca, i bisogni aumentano.

« Il povero operaio non sa più come sfamare sè stesso e la propria famiglia; mentre egli aspetta rassegnato un soccorso, un aiuto efficace a sollevarlo un poco, vede che i tempi si fanno sempre più tristi.

« Alle tasse, alle imposte generali, la Giunta municipale di Milano ha ora aggiunto la perfida e infame misura di limitare ai minimi termini l' entrata in città dei generi alimentari e della *micca di pane* che l' operaio porta seco per recarsi al lavoro.

« Così non si può andare avanti.

« Queste odiose misure devono essere tolte. Perciò

Giovedì sera alle ore 9

trovatevi *tutti* riuniti in

Piazza del Duomo

per recarsi a protestare onde siano abolite e per sempre queste infami disposizioni.

« *Molti operai*. »

Infatti, poco dopo le ore otto della sera, si raccoglievano in piazza del Duomo una turba di monelli e molti operai che, dopo aver vociato, si avviarono a S. Fedele. Ben presto la piazza si riempì, e il Questore diede ordine fossero dati i tre squilli di tromba. [...]nieri la sospingevano verso la piazza della Scala, in piazza del Duomo, dove si era agglomerata una gran folla di curiosi, e in galleria Vittorio Emanuele avveniva una scena vandalica.

Alcuni individui, seguiti da gran numero di ragazzacci, rompevano l' assito che custodiva il tratto della nuova pavimentazione che sta compiendo la Società dei cementi di Casale Monferrato.

Fu quello il segnale di un' opera devastatrice. I ciottoli ammonticchiati entro lo steccato furono lanciati contro le lampade elettriche ed i fanali del gas, poi la turba entrò vociando in Galleria, gettando dei sassi sulle lampade elettriche, fortunatamente non colpite, e i lastroni dei negozii, ch' erano rimasti ancora aperti.

Contro il negozio del Compari fu tirato un sasso che ruppe un grosso lastrone. Vi fu un fuggi fuggi generale al primo momento; poi una reazione da parte di qualche coraggioso oppositore a quell' opera vandalica, ma con la fortuna dei tumultuanti, che se la diedero poi a gambe, non appena videro comparire i carabinieri, comandati da un tenente.

I carabinieri, e poi dopo il battaglione Alpini, entrati in Galleria Vittorio Emanuele, furono accolti da fragorosi battimani. I carabinieri inseguirono i tumultuanti sino in via Torino. Anche qui squilli di trombe, folla da ogni parte: molta gente si raccoglieva intanto di nuovo sulla gradinata del Duomo.

Fra i più renitenti, e fra quelli che furono sorpresi con sassi in mano, si fecero parecchi arresti. Uno fu contrastato vigorosamente dalla folla, e gli Alpini dovettero farsi largo col calcio del fucile, non tanto per procedere, quanto per custodire l' arrestato, e impedire che venissero abbrancate le loro armi.

Vi fu un momento di trepidazione — e il questore, che si trovava in quel frangente, per impedire guai maggiori, visto che i tre alpini e le due guardie non potevano lottare più oltre ordinò che l' arrestato venisse lasciato libero. Si fecero però alcuni arresti ancora, e verso le dieci le truppe rientrava nei locali della Questura Centrale a S. Fedele.

Sulla Piazza di San Fedele intanto, dopo aver percorso la Galleria e attraversato la Piazza del Duomo, si trovavano il procuratore generale Municchi, il generale Dezza, il procuratore del Re Mazza, coi sostituti Belloni e Bacchieloni. Poco dopo, giungeva il consigliere delegato Tognola col segretario di Prefettura, cav. Biraghi.

Verso le ore undici, la folla si fece maggiore e si mise a stazionare in Piazza del Duomo.

Altri ciottoli furono gettati contro le lampade elettriche, rompendone altre due, oltre quelle di prima, e si appiccò il fuoco alle assi tolte dallo steccato.

La truppa tornò ad uscire: si riudirono parecchi squilli, e si fecero numerosi arresti.

Vi furono alcune colluttazioni con le guardie: due di esse rimasero ferite, una malconcia; un carabiniere ricevette dei sassi sulle spalle e sulla testa; il brigadiere Dottesio ricevette una pietra sulla gamba sinistra; fu medicato all' Ospedale maggiore; le due guardie trasportate all' Ospedale militare.

In aiuto dei carabinieri e degli Alpini che traducevano qualche arrestato, alcuni cittadini prestarono man forte; qualcuno anzi lo abbiamo visto reagire energicamente contro la ragazzaglia.

Gli arrestati sommano, sino all' ora che scriviamo (ore 1 1|2 ant.) ad una ottantina.

La truppa era ancora in Piazza del Duomo, e altri battaglioni di fanteria e di Alpini furono chiamati in rinforzo, verso le ore 10 1|2, in Questura.

GERMANIA

Gli emendamenti Kopp.

Leggesi nella *Perseveranza*:

Quel che avvenne ieri nella Camera dei signori di Prussia ci rivela l' intenzione del Vaticano di giuocare un bel tiro al Governo di Berlino. Vi si doveva, com'è noto, discutere il progetto di legge ecclesiastica emendato dalla Commissione, ma la discussione non si fece, poichè nuove modificazioni, presentate dal Vescovo Kopp, necessitarono un secondo rinvio dello schema alla Commissione. Fu il principe di Carolath che propose il rinvio, facendo osservare che, con ciò, nè lui, nè gli amici suoi conservatori intendevano esprimere approvazione dei nuovi emendamenti, e che, pur desiderando agevolare l' accordo tra lo Stato e la Chiesa cattolica mediante ulteriori concessioni, non ignoravano i limiti imposti loro dagl' interessi e dal decoro dello Stato. La mozione del Carolath raccolse il suffragio unanime della Camera; e tra i votanti furono rimarcati il ministro della giustizia e il principe Bismarck, il quale volle, pare, confermare con la sua partecipazione alla seduta e alla votazione l' importanza del soggetto in trattazione. Ora, quali sono codeste correzioni addizionali, che il Kopp, dopo aver collaborato nella Commissione alla revisione del testo governativo, reputa necessario proporre? E in nome di chi le propone? Ricorderemo al lettore che il Kopp s' astenne dal votare coi suoi colleghi commissarii il testo riveduto, che lasciò Berlino e tornò a Fulda non senza prima essersi abboccato con Windthorst. Da queste circostanze, nonchè dal mistero in cui si cercò di tenere l' operato della Commissione, i giornali tedeschi arguirono quello, che era veramente, cioè che il Vaticano, messo in appetito dall' arrendevolezza del Governo prussiano, e stimolato dal Centro, avesse risoluto d' ottenere la totale revisione o distruzione delle leggi di maggio, e ordinato al Vescovo di Fulda di agire in questo senso e a questo scopo nelle vie parlamentari. Ed ecco il Kopp venire alla Camera dei Signori e chiedere: 1.°, l' abrogazione del *placet* governativo per la nomina dei professori nei Seminarii di teologia; 2.°, la soppressione del *recursus ab abusu* completa; 3.°, la soppressione della disposizione che lascia al Re il regolare per Decreto la giurisdizione del Tribunale ecclesiastico. E quali concessioni promette egli in nome della Santa Sede in cambio di quelle che la Prussia dovrebbe fare?

Se crediamo alla *Kölnische* e all' *Allgemeine Zeitung*, il Pontefice avrebbe promesso di riconoscere « per una sola volta », cioè in quanto è necessario, a provvedere di soggetti le parrocchie ora vacanti in Prussia, l' obbligo della notifica all' Autorità politica *(Anzeigepflicht)*. Non è un bel tiro quello che la Curia vuol fare al Governo di Berlino? Cosa ne pensi quest' ultimo, non si può sapere ancora, ma dal contegno di Bismarck nella Camera dei Signori argomentiamo ch' egli non sia alieno dal « negoziare » col Vaticano. Il luogo dei negoziati sarà la Commissione, della quale il Vescovo di Fulda è membro; contemporaneamente lo Schloezer può negoziare a Roma. Che il cancelliere accetti la condizione del Pontefice relativa all' *Anzei*[...] conosca senz' altro l' obbligo della notifica, il cancelliere cederà probabilmente sui punti indicati nella proposta Kopp, fors' anco prometterà un *tolerari posse* da parte dello Stato, cioè la connivenza dello Stato a lasciar cadere in disuso l' *Anzeigepflicht*. Qui sono tracciati quei limiti che lo Stato deve custodire contro l' invasione del potere ecclesiastico, come disse ieri nella Camera dei Signori il Carolath, interpretando, pensiamo noi, la mente di Bismarck.

BELGIO.

La rivoluzione nel Belgio.

L' energia spiegata dal generale Van der Smissen, che comanda le truppe destinate a ristabilire l' ordine nel bacino di Charleroi, ha prodotto i suoi effetti.

La popolazione borghese ha ripreso coraggio e si è accinta a difendere i suoi beni e la sua vita.

Tuttavia la situazione si mantiene sempre grave.

Il lavoro non è stato ripreso che in alcuni punti isolati, e in altri è impossibile che lo sia essendo state molte fabbriche danneggiate in modo terribile. Gran numero di scioperanti errano ancora in bande per le campagne, imponendo, in alcuni punti, che vengano loro dati soccorsi, in altri cercandoli.

Arresti furono fatti in gran numero sicchè molte prigioni rigurgitano di operai.

Il generale Van der Smissen ha iniziato un movimento di concentrazione delle diverse colonne di soldati operanti, in vista di serrare in un cerchio tutte le bande di scioperanti che ora operano isolatamente.

La stampa belga, fatta un' eccezione per quella anarchica, invoca unanime una repressione immediata e severa — e chiede che sieno puniti senza pietà i capi responsabili della rivolta, mentre si mostra animata da sentimenti di conciliazione verso i semplici operai che furono trascinati ai tristi fatti, nonchè dal consiglio dei colleghi dalla loro estrema miseria.

Il *Figaro* ha una seconda lettera da Charleroi sui disordini lamentati, da cui stralciamo i seguenti brani:

« La concorrenza dell' America per la fabbricazione del vetro e la crisi economica generale hanno in parte contribuito ai disordini.

« Il punto di partenza del cataclisma, è ancora e sempre la trasformazione dei meccanismi — questo terribile stimolo della questione sociale alla fine del nostro secolo.

« Come gli operai in seta di Lione soffrono e si lagnano dell' entrata in scena dei telai meccanici, come i postiglioni delle diligenze si sono lagnati per la comparsa delle ferrovie, i vetrai di Charleroi soffrono e si lagnano degli ammirabili perfezionamenti, ma per loro nefasti, che la scienza reca ogni giorno alla loro industria.

« L' introduzione del forno a gas nelle vetrerie fu una rivoluzione. Dopo il forno a gas, col forno a bacino, gigantesca fornace, dove il gas funziona senza il concorso di un fuochista o di praticanti, un capo officina può fare il lavoro di quattro o cinque forni del vecchio modello.

« Conseguenza: la soppressione di una parte del personale in passato obbligatoria, e un lavoro più malsano per gli operai della vetreria; la certezza nei *soffiatori* che fra dieci anni tutto si farà con processi meccanici, tutto, persino il soffio, questa prerogativa terribile dei vetrai, che permette ad alcuno di essi di guadagnare, da 1000 a 1200 lire al mese.... e di morire a 40 anni coi polmoni distrutti.

. . . .

« È abbastanza difficile di capire a quali professioni appartengano i diciannove morti nelle collisioni di Roux, ma la numerazione dei feriti dà una proporzione di quattro minatori e due vetrai per ogni gruppo di sei feriti. D' altra parte, è evidente che i rivoltosi sono tutti del paese, vale a dire del bacino di Charleroi; l' identità dei morti, dei feriti e dei prigionieri è là per provarlo.

« Ma per un singolare giuoco di parole, le persone di Roux chiamano stranieri le persone di Marchiennes, paese che è ad un chilometro circa da Roux. »

I mendicanti.

Scrivono da Mons 29 al *Corriere della Sera*:

I mendicanti, uomini e donne, vanno attorno per bande nei Comuni, e sono di un' audacia senza pari. Minacciano gli abitanti e impongono loro delle taglie, di cui fissano la somma a seconda della condizione del taglieggiato. Se alcuno offre de' viveri, li rifiutano o li gettano; in certe case di benestanti, invece, entrano, mangiano e bevono, poi rompono piatti, bicchieri, mobiglia, e se ne vanno a fare lo stesso altrove.

Verso mezzogiorno, da Gilly e da Louvière, due punti opposti, arrivano domande di soccorsi. Stamane a Gilly le bande si sono ricostituite, circondando i castelli dei signori Lambert e Modron, come pure la casa di campagna del Dailly, direttore della fabbrica Baudoux. A proposito di questa fabbrica distrutta e incendiata, come vi fu telegrafato estesamente, ogni tanto le fiamme si riaccendono, non si sa bene se per opera di qualche banda, oppure per il fuoco che cova sotto le ceneri.

Si narra di un curato dei dintorni, assediato, sabato sera, da una banda di rivoltosi, armata di bastoni e di barre di ferro. Picchiarono alla porta chiedendo danari. Il curato, senza aprire, rispose che non ne aveva. Allora i banditi si accinsero a sfondare la porta; ma il curato tirò da una finestra alcuni colpi di revolver, e la banda prese la fuga.

Il preteso intervento tedesco.

Si telegrafa da Monaco al *Diritto*:

« Stante i torbidi nel Belgio, il Governo tedesco ha ordinato la preparazione dei VII ed VIII corpo d' armata al confine per una eventuale mobilitazione.

« Tutte le disposizioni sono già prese.

« Nel caso l' esercito belga fosse insufficiente a reprimere la rivolta operaia e la frontiera fosse in qualche punto violata, le truppe tedesche entrerebbero per ristabilire l' ordine. »

Il *Corriere della Sera* aggiunge:

Crediamo che il corrispondente del *Diritto* non abbia pensato alle condizioni di neutralizzazione, in cui i trattati hanno posto il Belgio — non violate neppure nel 1870 — nè al pericolo che farebbe correre all' Europa il passo della Germania, dato e non concesso che fosse mosso.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 2 aprile

[Inaugurazione dell' obelisco a] Mestre. — (*Comunicato.*)

Comitato regionale veneto dei Veterani 1848-49.

Ritenuto che tutti i socii veterani appartenenti a questo Comitato regionale veneto non vorranno mancare alla patriottica festa dell' inaugurazione del monumento commemorativo la sortita da Marghera del 27 ottobre 1848, si avvertono:

1. Ch' essi dovranno trovarsi radunati a Mestre il giorno 4 corrente, alle ore 12 meridiane, nel viale Garibaldi, e precisamente nel sito in cui, in apposito cartello, sarà indicato Venezia, e dove si troverà la bandiera di questo Comitato;

2. Che dovranno colà attendere gli ordini che verranno dati per il movimento del corteggio dagli incaricati del Comitato ordinatore di Mestre;

3. Che, per misure d' ordine, non saranno ammessi nelle file dei socii veterani che quelli soltanto fregiati del distintivo sociale applicato all' esterno del vestito;

4. Che finalmente, tanto per l' andata a Mestre, quanto per il ritorno, ognuno dovrà pensare per proprio conto al mezzo di trasporto.

— *Associazione 1848 49 in Venezia.*

I socii sono avvisati che, domenica 4 aprile corrente, la bandiera sociale si troverà a Mestre nel viale Garibaldi, alle ore 12 meridiane per far parte del corteo generale all' inaugurazione del monumento per la gloriosa sortita di Marghera 27 ottobre 1848.

— Riceviamo la seguente comunicazione:

« Mi faccio premura notiziare codesta on. Direzione, che, in seguito ad analogo interessamento avuto dall' illustre signor sindaco di Milano, io rappresenterò anche quel Comune all' inaugurazione dell' obelisco a Mestre nel giorno 4 corr.

« *Il Sindaco*, D. DI SERRAO ALLIGHIERI. »

— Lista di offerte pervenute al Comitato:

Liste precedenti, lire 6518 — Valore intrinseco del bronzo inviato dal Ministero della guerra, 201. 70 — Co. Giacomo Rossi di Carpenedo di Mestre, 100 — Municipio di Chioggia, 40 — Società dei Reduci dalle patrie battaglie di Rovigo, 50 — Totale, lire 6909. 70.

Questione degli olii. — Il Ministero di agricoltura, industria e commercio ha indirizzato anche alla Camera di commercio una Nota perfettamente uguale a quella spedita all' Associazione del commercio e dell' industria, e da noi pubblicata ieri.

Il comm. Alessandro Blumenthal, benemerito presidente della nostra Camera di commercio, che, come abbiamo detto ier l'altro, trovasi malato, non accenna a miglioramento, anzi oggi si è notato un peggioramento, che ci fa perdere quasi le speranze che avevamo espresse.

Speriamo di poter dare domani migliori notizie, certi di interpretare in questo il vivo desiderio di tutta la cittadinanza, la quale prende particolare interessamento per la salute del comm. Blumenthal, e fa voti per la pronta sua guarigione.

Cose d' arte. — Urbano Nono, il vincitore del premio Principe Umberto, ha ora compiuto un' opera, che è splendida ricompensa dell' alta onorificenza ottenuta. È una mezza figura di vecchia indovina, d' una verità e d' un insieme pittorico sorprendenti. Ravvolta in uno scialle, che la mano destra, stringente le carte, ha raccolto sul petto, è assorta nella misteriosa cabala che va tessendo sulla carta. Ha china la testa, e dalla fronte corrugata, dall' occhio profondo, dalla bocca semiaperta, chiaramente arguisci, che la profezia sarà triste.

Tale sentimento è reso in forma efficace: quella figura imponente ti fa fremere, tanto è il fascino della modellazione e la vita che l'anima. Qui non lenocinio d' arte, non la sprezzante valentia di alcuni, ma l' ingenuità d' un principiante nella ricercatezza dei dettagli e la sapienza di un artefice provetto nella semplicità e nobiltà della fattura e del modellato.

Qui il giusto carattere di un individuo, reso con tutti i suoi difetti, non la ricerca di una forma ideale. Qui la serietà di un quattrocentista e la decorativa maestà del settecento. Difetti ve ne sono certamente, come la mancanza di gusto artistico nelle pieghe, ma non guastano il merito di chi sa rendere con tanta potenza e tanto carattere una testa. Questa mezza figura è la più efficace smentita a coloro che lanciarono al Nono la bassa accusa di aver gettato dal vero la sua statua precedente: *A rimbalzello*. Del resto, l' uomo intelligente perderebbe più tempo nel porre un argine alle calunnie, che nell' attendere alle opere del suo ingegno.

Esposizione nazionale artistica. — In una seduta tenuta dalla *Famiglia artistica* dopo la votazione del Consiglio comunale che ebbe luogo il 30 sorr., favorevole all' Esposizione artistica nazionale, venne deliberato e spedito alla Giunta ed al consigliere senatore A. Fornoni un caldo ringraziamento.

Conferenza. — Il chiar. sig. prof. V. Andrei del nostro *Convitto nazionale Marco Foscarini* — noto per molte conferenze su temi svariatissimi date qua e là — ne darà una nella prossima settimana all' Ateneo, sul tema: *Sarah Bernhardt ed Eleonora Duse.*

La signora Duse continuò a piacere nella *Moglie di Claudio*, nell' *Amore senza stima*, nello *Zio Paolo*, nella *Celeste*, vale a dire nei personaggi più diversi, che incarnò con cura ed effetto d' artista. Quand' essa recita, il teatro è sempre pieno e molti che vorrebbero palchi, poltrone e scanni, non ne trovano.

Questa sera una novità: *Un dramma alla finestra*, di Costetti, nella quale recita la signora Duse.

Salvamento. — Ieri, verso le 4 e mezzo pom., certo F. Giovanni estrasse dal canale del R. Arsenale il giovanetto D. Salvatore, d' anni 8, che vi era accidentalmente caduto. — (B. d. Q.)

Pazzia. — Ieri fu accompagnato all' Ospedale, dalle guardie di P. S., certo B. Luigi, di anni 33, che dava segni evidenti di pazzia. — (B. d. Q.)

(Vedi i bollettini dello Stato civile dei giorni 29, 30 e 31 marzo e 1. aprile, nella quarta pagina.)

Corriere del mattino

Venezia 2 aprile

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 1.°*

Presidenza Durando.

Procedesi alla discussione sulla diminuzione del prezzo del sale e relativi provvedimenti finanziarii.

Approvasi senza discussione.

Procedesi alla votazione a scrutinio segreto.

Majorana Calatabiano svolge l' interrogazione circa i ritardi avveratisi nella costruzione del tronco ferroviario Valsavoja Caltagirone.

Genala fornisce schiarimenti, dimostrando che le difficoltà tecniche, l' invasione colerica, la costituzione della nuova Società furono le cause del ritardo. Il Ministero solleciterà quanto più sarà possibile.

Procedesi alla discussione degli stipendii dei maestri elementari.

Coppino dichiara di accettare l'emendamento dell' Ufficio centrale meno i due articoli riprodotti nel progetto ministeriale e non accettati dalla Camera. Prega perciò che si apra la discussione, sopra il testo ministeriale.

Saracco, relatore, dichiara di accettare la proposta del ministro, quando i criterii generali dell' Ufficio centrale vengano accolti.

Coppino afferma che il dissenso consiste solamente nella questione dell' opportunità.

Saracco, relatore, rileva la grande responsabilità del Governo nel miglioramento della Scuola popolare; dopo che per l' art. 100 si allargò la base dell' elettorato politico.

Marescotti propone l' istituzione della medaglia al valore didascalico, onde stimolare i maestri a raggiungere importanti risultati.

Coppino dice esistere già questo sistema di ricompensare i migliori; rimane a decidere se convenga farlo sopra più vasta scala; osserva che si concedono anche speciali sussidii.

Dopo osservazioni di *Saracco*, *Coppino* e *Corsi*, approvasi l' art. 1° colla soppressione dell' ultimo comma.

Approvansi i successivi articoli.

I progetti votati a scrutinio segreto risultano tutti approvati.

CAMERA DEI DEPUTATI — *Seduta del 1.°*

(Presidenza Biancheri.)

Si dà lettura del progetto di legge di *Borgnini* per l' aggregazione della villa San Secondo al Mandamento di Montechiaro; di *Salaris* ed altri per autorizzare la Cassa di depositi e prestiti ad una concessione al Comune di Decimoputzu.

Procedesi alla votazione segreta sui progetti discussi ieri.

Lasciate aperte le urne, discutesi il disegno di riconoscimento della personalità giuridica delle Società di mutuo soccorso.

Costa, benchè fautore del riconoscimento, non accetta il presente disegno, perchè ne distrugge con mille vincoli il beneficio.

Prola loda il disegno di legge, ma si riserva di proporre emendamenti per ottenere una maggiore larghezza per le Società già riconosciute e per le esistenti non riconosciute.

Pais dice non veder il bisogno di una legge per riconoscere ciò che esiste per la natura stessa delle Società; se per altro per dissipare un dubbio vuolsi accordare per legge il riconoscimento, si faccia senza l' ingerenza del Governo e senza vincoli e tutela.

Pasolini dichiara i motivi per i quali voterà la legge, dimostrando che l' ingerenza dello Stato non inceppa ma facilita lo scopo delle Società, assicurando i soci che i fondi non saranno distrutti a fini diversi.

Rinaldi Antonio svolge considerazioni generali sul concetto fondamentale della legge, correntemente alle quali si propone di presentare degli emendamenti.

Odescalchi approva il progetto di legge, perchè entra nella via del socialismo di Stato, ma deplora che vi entri debolmente con piccole

misure, come dimostra rilevandone le mende.

Sbarbaro plaude al principio della legge, ma dice che voterà contro, perchè lascia facoltativo il chiedere la personalità giuridica, e costituisce da un lato l'eccesso, dall'altro il difetto dell'ingerenza governativa.

Baldini difende la legge, perchè accorda, come dimostra, la personalità giuridica piena ed intiera alle vere Società di mutuo soccorso. Non approva, peraltro, le disposizioni relative allo svolgimento economico delle Società, perchè preferisce che si lasci loro l'amministrazione autonoma.

Pais presenta il seguente ordine del giorno:

« La Camera riconosce il diritto di personalità giuridica delle Società di mutuo soccorso, e passa all'ordine del giorno ».

Pellegrini opina che nulla giustifichi questa legge; le Società non sentivano il bisogno dell'ingerenza dello Stato, anzi la abborrono. Bastava dire: le Società sono esseri collettivi, con facoltà di possedere.

Voltaro concorda nel principio della legge, ma ne nota i difetti, riservandosi di proporre emendamenti.

Il relatore *Indelli* dimostra che la presente legge, per la prima volta, invocata da Ercole, non restringe la libertà, poichè lascia facoltativo il chiedere il riconoscimento dello Stato. La difende da altre accuse e la raccomanda all'approvazione della Camera.

Il seguito a domani.

Chiusa la votazione, proclamasi il risultamento.

Il progetto di legge sulle disposizioni per promuovere i rimboschimenti, è approvato con voti 181 contro 35.

Il progetto di legge sulle disposizioni sulla vendita dei beni incolti comunali è approvato con voti 183 contro 33.

Annunziasi un'interrogazione di *Plebano* sul modo con cui agisce la Cassa di depositi e prestiti in rapporto al pagamento dei mutui concessi ai Comuni.

Levasi la seduta alle ore 6. 45.

Per la 25ª commemorazione di C. Cavour.

Leggiamo nella *Gazzetta Piemontese*:

« Ieri il conte Di Sambuy, sindaco di Torino, ha fatto al Consiglio comunale le prime comunicazioni riguardo alla 25ª commemorazione del grande ministro Camillo Cavour.

« Questa commemorazione sarà solenne. Non si farà precisamente il 6 giugno, giorno della morte di Cavour, perocchè esso coincide colla solennità dello Statuto, epperò le rappresentanze delle Provincie e dei Municipii sarebbero trattenute dai loro uffici, e non potrebbero intervenire alla commemorazione, che vuol essere nazionale.

« Invece che al 6, avrà luogo il 9 e il 10 giugno.

« La sera del 9, nell'antica aula del Senato, a Palazzo Madama, un oratore a ciò prescelto pronunzierà un solenne discorso di commemorazione.

« La mattina del 10, le rappresentanze si recheranno poi a Santena a visitare la tomba del grand'uomo e ad assistere al servizio funebre commemorativo che sarà fatto celebrare per cura della famiglia Alfieri.

« Questo il programma enunciato ieri. Quanto all'oratore, la Giunta comunale ha prescelto l'on. *Marco Minghetti come l'oratore*, se non il più grande, certo fra i primi che conti oggi il Parlamento italiano; — fu scelto il Minghetti, ci si disse, come quegli che fu ministro col Cavour nel Ministero del 1861, e assunse la presidenza del Consiglio subito dopo la morte del grande ministro; — fu scelto il Minghetti, perchè, appartenendo ad altre Provincie, toglieva ogni colore locale alla scelta, e conferma il carattere nazionale della solennità. »

La *Rassegna* soggiunge:

« La *Gazzetta Piemontese* ammettendo tutti questi meriti nell'on. Minghetti, viceversa poi scrive due colonne per manifestare la sua impressione sfavorevole. Essa avrebbe voluto un oratore non politico o fuori della politica, Durando, per esempio, o Menabrea, o Cialdini, o Farini, o Correnti; ed esorta l'on. Minghetti a non accettare l'invito del conte di Sambuy!

« La *Gazzetta Piemontese* dice che le sue osservazioni sono ispirate ad un sentimento di patriottismo. Poichè la nostra consorella lo dice, tutti crederanno; ma perchè tutti potessero credere, è stato bene che lo dicesse.

« Cavour, uomo politico per eccellenza, non poteva essere commemorato che da quello, fra gli eminenti nostri uomini politici superstiti, il quale meglio potette conoscerlo da vicino e fu suo collaboratore attivo e desiderato. La scelta del conte di Sambuy era, dunque, naturale e si imponeva.

« La *Gazzetta Piemontese* guarda la cosa dal ristretto punto delle lotte partigiane. Oh! se questo criterio dovesse prevalere per la commemorazione di Cavour, quanti avrebbero il diritto di essere invitati alla festa patriottica, fra i vecchi combattenti sull'arena politica? Fra costoro, quelli particolarmente che guidano le file dove oggi milita la *Gazzetta Piemontese* furono di Cavour più fieri avversarii che ammiratori. E la commemorazione avrà questo di particolare, che quei fieri avversarii di un tempo andranno ora a Torino ad attestare, che nelle lotte politiche due cose è quasi vano ricercare: la verità e la giustizia.

« E così, di Marco Minghetti non si vuol dire oggi, ma si dirà poi, e speriamo sia tardi, che egli fra gli attuali nostri uomini politici fu il più idealmente sereno, forse il più ingenuo, certamente il più schietto e cavalleresco. »

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Berlino 1.° — Schloeser è arrivato stamane e fu ricevuto subito dal ministro dei culti.

Sofia 1.° — Il granvisir telegrafò al Principe, insistendo perchè accetti l'accomodamento modificato. Dicesi che il Principe abbia risposto negativamente.

Berlino 1° — L'Imperatore, il Principe ereditario e altri Principi recaronsi a felicitare Bismarck pel suo genetliaco. Numerose felicitazioni giunsero al Principe da tutte le parti.

Berlino 1° — *(Camera dei deputati.)* — Approvasi in seconda lettura il primo articolo del progetto che accorda 100 milioni per la colonizzazione della Prussia Occidentale e della Posnania.

Parigi 1° — Nella Commissione del bilancio, Freicinet disse che accetta la cifra del prestito di 900 milioni al tre per cento perpetuo, di cui 400 rimessi direttamente per rimborsare le casse di risparmio dei 500 milioni di emissione pubblica. La Commissione accetta, all'unanimità di 24 presenti, la proposta di Freycinet. Wilson fu eletto relatore.

Lione 1°. — Secondo la *Mission Catholique* nuovi massacri avvennero alla fine di gennaio nell'Annam, nella Provincia di Quang-bing. Un prete indigeno e 442 cristiani furono massacrati. Dieci cristianità incendiate; 1800 cristiani rifugiati presso la città, nella massima miseria. I soccorsi arriveranno troppo tardi. Due cristianità intatte al Sud della Provincia.

Bruxelles 1°. — Per gli ultimi avvenimenti, 241 arresti, di cui 14 straniere e stranieri.

Charleroi 1°. — Un'esplosione di dinamite ebbe luogo la notte scorsa a Crouiestu. Guasti importanti nella casa del direttore della cava di carbone. Accusansi gli scioperanti.

Mons 1°. — Principio di sciopero a Lessines. Operai calmi. Truppe spedite. La calma rinasce dappertutto.

Londra 1°. — I giornali annunziano che una grave notizia sulla questione d'Oriente giunse a Londra iersera. Il Consiglio di Gabinetto, convocato subito, si riunì in casa di Gladstone.

Londra 1°. — In seguito all'importazione eccessiva di monete di rame francesi, fu ordinato ai capi delle dogane e dei porti d'Inghilterra di vigilare sugli arrivi di questa moneta, e di impedirne l'importazione.

Londra 1° — La Germania che si tenne finora in una certa riserva insiste adesso vivamente affinchè il Principe accetti la decisione delle Potenze. Per sentenza del Tribunale di Colingwest, i deputati liberali perdettero i seggi per illegalità durante le elezioni di Colinga e del segretario del Local gouvernement Board.

Londra 1° *(Camera dei lordi.)* — *Rosebery* rispondendo a Kraubrook dice avere appreso che ordini si daranno tosto, se non furono già dati, alla flotta russa di ritornare a Suda. Crede che abbia lasciato la baia soltanto per vettovagliarsi.

Soggiunge: Abbiamo ricevuto le più cordiali assicurazioni della Russia intorno alla sua cooperazione in quest'affare.

Londra 1° — *(Camera dei Comuni.)* — *Bryce* dichiara che Bourke è a Askmest, Hartlett non può ancora dare informazioni riguardo agli affari della Bulgaria giacchè i negoziati continuano. Quanto alla Grecia, il Governo inglese attuale aderì agl'impegni del Governo precedente. Crede che il movimento della flotta russa abbia un carattere temporaneo; tornerà presto a Suda.

Londra 1°. — *(Camera dei Comuni.)* — Mundella rispondendo a Oguew dice che il Governo ha presentato un *bill* per dare effetto alla convenzione internazionale di Berna sul diritto d'autore. Il Governo esamina altresì la questione di presentare un *bill* che tratti della questione della intera proprietà letteraria. Esso spera di essere presto in grado di fare una dichiarazione a questo riguardo.

Bryce, rispondendo a Dillon, disse: Abbiamo un progetto di conversione del debito della Daira e del Demanio in Egitto, che fu comunicato al Governo il quale lo esaminò. Finora il progetto non fu elaborato per minuti dettagli epperò non può dire se il Governo abbia deciso se sia desiderabile o no l'adottarlo. Se venisse adottato dal Governo egiziano bisognerebbe sottometterlo alle Potenze firmatarie della legge di liquidazione. Il progetto non implicherà carico o scarico del bilancio inglese. Conchiude che non può fare nessuna promessa quanto a sottoporre il progetto al Parlamento.

Londra 2. — La *Morning Post* crede confermate le gravi notizie giunte dall'Oriente. Invece il *Daily News* smentisce che il consiglio tenuto nell'appartamento di Gladstone sia stato motivato da notizie inquietanti d'Oriente.

Queenstown 1°. — Il vapore *Britannia*, partito per Nuova Yorck il 26 marzo, ritornerà qui, avendo la macchina guasta. Ha molti passeggeri a bordo, di cui parte sbarcheranno a Rochepoint.

Pietroburgo 1°. — Giers, Samsdoff e Obolenski partiranno domenica per Livadia. Vi resteranno durante il soggiorno dell'Imperatore.

Pietroburgo 1° — Il *Journal de Saint Petersbourg* dice che le voci che si rifiuti l'entrata in Russia agli stranieri di religione israelitica sono esagerate. Si trattò probabilmente di persone prive di mezzi d'esistenza.

Lo stesso giornale dice che comprendesi la decisione del Principe Alessandro ma una decisione essendo presa da tutti i Gabinetti, al Governo Bulgaro nulla rimane che sottomettersi. Si tratta d'una transazione, di cui la Bulgaria potrebbe un giorno uscire con una soluzione definitiva. La situazione d'Oriente non permette per ora soluzioni radicali. Le mezze tinte son necessarie. Una transazione s'impone in nome d'interessi maggiori. Dacchè la Russia che fece tanti sacrifici per la Bulgaria, ha proclamato il suo parere, essa ha diritto che si ascolti la sua voce. Il Principe pose la pace in pericolo non gli rimane che sottomettersi.

Rangoon 2. — In un combattimento fra Inglesi e Birmani il 31 corrente a Dattpadam, gl'Inglesi ebbero due morti e un ferito. Furono spediti rinforzi.

Lisbona 2. — La Camera dei pari approvò la dotazione del principe di Braganza.

Costantinopoli 2. — La Porta spedì ieri al Principe Alessandro un nuovo dispaccio.

Nuova Yorck 1°. — *Gould* e *Knighsoflaboor* accettarono definitivamente l'arbitrato. Un centinaio di scioperanti soltanto restano dissidenti.

130 treni merci sono già partiti da Saint Luis. Innondazioni e catastrofi negli Stati del Sud. Parecchi ponti furono rotti. Un treno precipitò nel fiume nello Stato della Georgia per rottura del ponte. Parecchi viaggiatori annegati.

Saint Johns (Terranova) 2. — Una folla di operai disoccupati fece una dimostrazione per aver lavoro. Alcuni entrarono nella sala del Parlamento e deposero una bandiera sopra un tavolino.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Costantinopoli 2. — La risposta del Principe Alessandro al telegramma della Porta del 30 marzo è giunta ieri. Il Consiglio dei ministri la esaminò, quindi ordinò a Gabdan Effendi di partire a mezzanotte con un treno speciale per Filippopoli e Sofia.

Sofia 2. — Si conferma che il Principe Alessandro rispose al telegramma del Granvisir con rifiuto categorico. Si crede che se le Potenze passassero oltre e firmassero il protocollo, il Principe Alessandro protesterebbe ed indirizzerebbe un manifesto ai Bulgari.

Montevideo 1.° — Arredondo fu completamente battuto. La rivoluzione è terminata.

Nostri dispacci particolari

Roma 1°, *ore* 8 20 *p.*

Le deliberazioni adottate ieri dalla Commissione del bilancio si interpretano da qualcheduno come indizio che nessuna Relazione speciale si presenterà avanti Pasqua; in tal caso si considererebbe più probabile l'eventualità di un prossimo scioglimento della Camera.

La *Rassegna* annunzia che la Commissione per le circoscrizioni elettorali è convocata domani.

Il contr'ammiraglio Albini, avendo compiuto quarant'anni di servizio, chiese di esser messo in istato di riposo. Vi insistette malgrado le istanze di Brin.

Panissera è ripeggiorato.

(Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.)

Ultimi dispacci particolari.

Roma 2, *ore* 12, 25 *p.*

La Commissione per l'ordinamento dell'esercito approvò le tabelle del personale della giustizia militare, dell'Istituto topografico e della Scuola magistrale di scherma; rinviò la questione della creazione del grado di generale di Corpo di armata; approvò inoltre l'aumento di due maggiori generali, uno pel comando della scuola superiore di fanteria, un altro pel comando delle truppe d'Africa; nominò relatore Baratieri.

Annunciasi il prossimo concorso ad 80 posti nell'Amministrazione.

L'*Opinione*, esaminando l'eventualità che le elezioni generali facciansi ancora col sistema dello scrutinio di lista, consiglia i veri amici della libertà ad essere prudenti onde non cadere dappertutto nella conseguenza degli ignominiosi compromessi di tutte le frazioni dell'Opposizione, dagli anarchici fino ai clericali.

Bollettino bibliografico.

La medicatura chiusa, del dott. Giovanni Fiorani, chirurgo primario dello Spedale civile generale di *Venezia*. — Venezia, tipog. di G. Antonelli, 1886.

Fatti Diversi

Attuazione coll'estero del servizio dei pacchi con dichiarazione di valore o gravati di assegno. — La Direzione generale delle Poste ha diramato il seguente avviso:

Col 1° aprile, gli Uffizii postali e le collettorie di 1ª classe del Regno possono accettare la spedizione pacchi con dichiarazione di valore per somme non eccedente lire cinquecento a destinazione dei seguenti Stati:

Austria-Ungheria, Belgio, Danimarca, colle Isole Ferroe e l'Islanda, Egitto, Germania, Lussemburgo, Montenegro, Norvegia, Paesi Bassi, Svezia e Svizzera.

Dalla stessa data sono pure accettati pacchi gravati di assegno per somme non eccedente le lire cinquecento a destinazione degli Stati suddetti, meno che per l'Islanda ed il Montenegro.

Per la spedizione dei pacchi con dichiarazione di valore si riscuote oltre la tassa ordinaria di trasporto, un diritto fisso di assicurazione per ogni 200 lire o frazione di 200 lire di valore dichiarato, diritto che varia secondo la destinazione dei pacchi e che viene indicato nella tariffa.

Per la spedizione dei pacchi gravati di assegno si percepisce la tassa ordinaria di trasporto ed un diritto di provvigione di cent. 10 per ogni 5 lire o frazione di 5 lire sulla somma assegnata, con un minimum di cent. 20 per gli assegni inferiori a lire 10.

Qualora un pacco gravato di assegno portasse anche la dichiarazione di valore, oltre le dette tasse si riscuote pure quella di assicurazione.

I pacchi con dichiarazione di valore pei quali si richiede uno speciale imballaggio, e quelli gravati di assegno, devono essere accompagnati dal bullettino di spedizione, dalla dichiarazione in dogana, e da uno speciale avviso, da riempirsi dal mittente, provveduto gratuitamente dall'Amministrazione.

In caso di smarrimento, non dovuto a causa di forza maggiore, di un pacco di valore, viene pagata al mittente la somma dichiarata; mentre per un pacco smarrito gravato di assegno non si corrisponde che il compenso di lire 15, stabilito dalla legge pei pacchi ordinarii, a meno che non ne sia stato dichiarato anche il valore.

Roma, 28 marzo 1886.

Il direttore generale: A. CAPECELATRO.

La Cultura. — Indice delle materie contenute nel Numero del 15 febbraio 1885 di questa Rivista di scienze, lettere ed arti, diretta da R. Bonghi, — editore Leonardo Vallardi, Roma.

Recensioni — Pignatelli: Eneide di Virgilio - (B.).

Ministero d'istruzione pubblica: Indici e cataloghi - (B.).

Romagnani; Incursioni ad escursioni - (Arabia).

Reinach: Manuale d'epigrafia - (Cantarelli).

Rivalta: Giudizii d'arbitri - (L.).

Kautzsch: Grammatica del linguaggio biblico-arameo - (I. G.).

Sedlmayer: Eroidi di Ovidio - (B.).

Furtwängler: Descrizione della collezione dei vasi nel Museo di Berlino - (D. R.).

Gregorovius: Canti di Giovanni Meli (B.).

Poletto: Dizionario dantesco - (B.).

Appunti critici e bibliografici — Peltier: Gesta del divo Augusto - (B.).

Léon de Rosny: Biblioteca etnografica - (B.).

Nova: Dizionario di terminologia scolastica - (B.).

Friedländer: Repertorio dell'antica numismatica - (B.).

Jahr: Dizionario scolastico a Cornelio nipote - (B.).

Fabre: Jeanne d'Arc - (B.).

Note e notizie — Notizie degli scavi — Annuncii — Pubblicazioni periodiche italiane — Pubblicazioni periodiche estere — Cataloghi di editori e librai — Libri.

Società promotrice di Belle Arti in Torino. — L'Esposizione primaverile, già fissata per il giorno 24 corrente, venne protratta al 1.° maggio p. v., per cui si fa noto che la consegna delle opere da esporsi incomincierà dal giorno 17 andante fino a tutto il successivo mercoledì 21, nei quali giorni la Segreteria della Società starà aperta dalle ore 9 del mattino alle ore 4 pom.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(Comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia)

Liverpool 29 marzo.

Il vap. spagn. *Mayaguez*, partito da qui il 23 corr. per Porto Ricco, ritornò stamane di rilascio con guasti nella macchina.

Nuova Yorck 29 marzo.

La nave ingl. *Tauranga*, cap. Walker, partita da Havre il 4 febbraio per Nuova Yorck, si è incagliata a Spring-Lake.

Gibilterra 24 marzo.

Il bark ital. *Bandiera Mora* sta riparando ed il *Silenzio*, col quale fu in collisione, giunse in questa baia ove anche esso trovasi in riparazione, avendo rotta l'opera morta e l'albero di parrocchetto.

Falmouth 29 marzo.

Il pir. ingl. *Strathlyon*, cap. Wilson, in viaggio da Londonderry a Nantes, appoggiò qui oggi con avarie nella macchina.

Cadice 1 aprile (Tel.).

Il veliero *Giuseppina* ha danni di poco conto per circa Lire 2000; il carico è intatto.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia.

2 aprile 1886.

Effetti pubblici

PREZZI contanti	god. 1° gennaio 1886 da	god. 1° gennaio 1886 a	god. 1° luglio 1886 da	god. 1° luglio 1886 a	Nominali
Rendita italiana 5 p. 0/0	97 50	97 60	95 13	95 38	—

Effetti industriali

	Valore Num.	Valore Versato	Nominale da	Nominale a	Contanti da	Contanti a	A termine da	A termine a
Azioni Banca Nazionale	1000	750	—	—	—	—	—	—
» Banca Veneta	250	250	301 —	302 —	—	—	—	—
» Banca di Cred. Ven.	250	250	270 —	—	—	—	—	—
Società Costruzioni Venete	300	200	308 —	—	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	250	150	—	—	—	—	—	—
Obbl. Pres. Venezia a premi	30	30	23 —	23 75	—	—	—	—
Azioni Mediterranee	500	500	—	—	—	—	—	—

Cambi

	Sconto	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda	2 ½				
Germania	3 —	122 2	122 25	122 30	122 65
Francia	3	100 05	100 30	—	—
Belgio	3 —	—	—	—	—
Londra	2 —	25 0	25 1	25 06	25 12
Svizzera	4	99 75	99 9	100 —	100 10
Vienna-Trieste	4	200 ¼	200 75	—	—

Valute

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	200	½	200	75

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale . . . 4 ½ —
Del Banco di Napoli . . . 5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti . — — —
Della Banca di Credito Veneto . . . — — —

BORSE.

FIRENZE 2.

Rendita italiana	97 82 ½	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	689 —
Londra	25 07 ½	Mobiliare	928 50
Francia vista	100 22 ½		

BERLINO 1.

Mobiliare	474 50	Lombarde Azioni	199 —
Austriache	413 —	Rendita ital.	97 10

PARIGI 1.

Rend. fr. 3 0/0	80 50 —	Consolidato ingl.	101 ⅛
» » 5 0/0	108 10 —	Cambio Italia	— ⅛
Rend. ital.	97 05 —	Rendita turca	6 22
Ferrovie L. V.	— — —		
» V. E.	— — —	**PARIGI 31**	
Ferrovie Rom.	— — —		
Obbl. ferr. rom.	— — —	Consolidati turchi	— —
Londra vista	25 16 —	Obbligaz. egiziane	340 62

VIENNA 2

Rendita in carta	84 90 —	Az. Stab. Credito	299 — —
» in argento	84 95 —	Londra	125 85 —
» in oro	114 35 —	Zecchini imperiali	5 91 —
» senza imp.	101 70 —	Napoleoni d'oro	9 79 ½
Azioni della Banca	875 — —	100 Lire italiane	— — —

LONDRA 1

Cons. inglese	100 ⁹⁄₁₆	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	96 ⅛	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 2 aprile 1886.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26'. lat. N. — 0. °9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	9 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	770 83	771 79	770. 41
Term. centigr. al Nord	9. 5	12. 2	15. 1
» » al Sud	9. 9	17. 2	21. 5
Tensione del vapore in mm.	7. 05	7. 77	8 66
Umidità relativa	79	70	67
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NNO.	NNO.	SE.
Velocità oraria in chilometri	8	—	—
Stato dell'atmosfera	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	2.00

Temper. mass. del 1 aprile: 15 . 0 — Minima del 2 8. 5

NOTE: Ieri il pomeriggio e la sera furono sereni e calmi, la notte fu bella e così il mattino che fu con nebbia all'orizzonte.

Marea del 3 aprile

Alta ore 10. 5 ant. — 10 . 35 pom. — Bassa 4. 0 ant. — 3. 45 pomerid.

— *Roma* 2, *ore* 3.30 *p.*

In Europa, pressione notevolmente diminuita nel Nord-Ovest, molto elevata intorno alla Polonia e in Italia. Ebridi 738, Varsavia 786.

In Italia, nelle 24 ore, il barometro è alquanto salito; venti deboli; cielo bello.

Stamane cielo sereno quasi dovunque; scirocco fresco a Cagliari; venti deboli, variabili altrove; il barometro segna 771 in Sardegna, e intorno a 773 nel Continente; mare calmo.

Probabilità: Venti deboli, specialmente del primo quadrante; qualche nebulosità, specialmente nel Nord.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1886.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

3 Aprile.

(Tempo medio locale).

Levare apparente del Sole	5h 38m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 3m 16s,6
Tramontare apparente del Sole	6h 28m
Levare della Luna	5h 15m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	11h 16m 1
Tramontare della Luna	5h 25m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 29.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Venerdì 2 aprile 1886.

TEATRO ROSSINI. — La Drammatica Compagnia Cesare Rossi ed Eleonora Duse, esporrà: *L'amore dell'arte*, di E. Labiche. — *Un dramma alla finestra*, scene romagnole nuovissime di G. Costetti. — *L'oro e l'orpello*, commedia in 2 atti di T. Gherardi del Testa. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO GOLDONI. — Riposo.

BIRRERIA AL TELEGRAFO A S. POLO. — GRANDE SALONE CONCERTI: — Sabato 3 aprile, terza rappresentazione dell'operetta in tre atti *La figlia di madama Angot*. — Biglietto d'ingresso Cent. 50. — I fanciulli pagano la metà.

(V. Avviso nella 4.ª pagina

(V. l'Avviso nella quarta pagina.)

Ufficio dello Stato civile.

Bullettino del 29 marzo.

NASCITE: Maschi 12 — Femmine 6. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 19.

MATRIMONII: 1. Seppa Angelo, barcaiuolo, con Daineè Maria Anna chiamata Marianna, già perlaia, celibi.

2. Morandi Vittorio, liquorista, con Frato detta Scordellato ed anche Bonomo Marianna, casalinga, celibi.

3. Cicogna Giuseppe Emilio, cameriere, con Padoan chiamata Padovan Ecuba, casalinga, celibi.

4. Caudotto Francesco Valentino, servo di piazza, con Busetto Vittoria, privata, celibi, celebrato in Trieste il 26 gennaio 1885.

DECESSI: 1. Zen nob. Giovanna Maria, di anni 67, nubile, r. pensionata, di Venezia. — 2. Bolaffio Heischmann Carolina, di anni 30, coniugata, casalinga, di Trieste. — 3. Dorigo Adelaide, di anni 24, nubile, casalinga, di Venezia.

4. Trabucco Andrea, di anni 62, coniugato, oste, id. — 5. Giacobbi Gaetano, di anni 51, vedovo, facchino, id. — 6. Dell'Antonia Giuseppe, di anni 45, celibe, muratore, id. — 7. Marchini Andrea chiamato Attilio, di anni 22, celibe, appuntato nel 9° reg. bersaglieri, di Bavari. — 8. Bavarelio Giuseppe, di anni 22, celibe, artista drammatico, di Venezia. — 9. De Zorzi Girolamo chiamato Giovanni, di anni 21, celibe, biadaiuolo, di Spinea. — 10. Scarpa detto Cogolo Giovanni di anni 9, spazzaturaio, di Venezia.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino del 30 marzo.

NASCITE: Maschi 2. — Femmine 11. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 16.

MATRIMONII: 1. Secchi Salvatore, facchino ferroviario, con De Mattia Teresa, già sarta, celibi.

2. Scolari Arnoldo, capo fuochista nei rr. Equipaggi, con Buzzi Teresa, casalinga, celibi.

3. Andreoli Giuseppe, operaio, vedovo, con Castagna Rosa, operaia, celebrato in Montorio Veronese il 3 gennaio anno corrente.

DECESSI: 1. De Lotto detta Scola Maria Maddalena, di anni 56, nubile, già domestica, di Venezia. — 2. Poles Maria, di anni 39, nubile, villica, di Cordignano. — 3. Guizzardi Ruchinger Carolina, di anni 49, coniugata, orticultrice, di Venezia.

4. Zanoni Francesco, di anni 78, vedovo, venditore girovago di terraglie, id. — 5. Mozzetto Alvise, di anni 33, vedovo, ricoverato, id. — 6. Nenzi Angelo, di anni 20, celibe, falegname, id.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Badoer Panciera Giuseppina Antonia, di anni 78, vedova, possidente, decessa a Dolo.

Due bambini al di sotto degli anni cinque, decessi uno a Centallo, l'altro a Pravisdomini.

Bullettino del 31 marzo.

NASCITE: Maschi 7. — Femmine 5. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni 2. — Totale 15.

MATRIMONII: 1. Merassi detto Burandola Gio. Batt., lavorante di smalti, celibe, con Pascotto Carola chiamata Maria, perlaia, vedova, celebrato a domicilio.

DECESSI: 1. Fumaro Andriolo Costanza, di anni 82, vedova, ricoverata, di Venezia. — 2. Samo Giacobbe Regina, di anni 85, vedova, già stiratrice, id. — 3. Ventura Buggeri Giuseppina, di anni 78, vedova, casalinga, id. — 4. Visentin Rossi Maddalena, di anni 76, vedova, pensionata privata, id. — 5. Chinellato Manento Angela, di anni 69, vedova, questuante, di Spinea.

6. Romano Mosè, di anni 76, vedovo, possidente, di Padova. — 7. Rossi Giovanni Maria, di anni 75, coniubato in seconde nozze, burchiaio, di Venezia. — 8. Zucolotto Fortunato, di anni 57, coniugato, già contadino, di Tonte. — 9. De Polignol Andrea, di anni 49, coniugato, cartolaio, di Venezia.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori del Comune:

Levi Tullio, di anni 37, coniugato, avvocato, decesso in Alessandria d'Egitto.

Renier Giovanni Battista, di anni 49, celibe, falegname, decesso a Castelfranco d'Emilia.

Un bambino al di sotto degli anni cinque, decesso a Centallo.

Bullettino del 1.° aprile.

NASCITE: Maschi 9. — Femmine 4. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 13.

MATRIMONII: 1. Robazza Giuseppe, calzolaio dipendente, con Franceschi Maria, modista, celibi.

2. Sonzogno dr Antonio, maestro di musica, con Loon Rachele chiamata Lina, civile, celibi.

DECESSI: 1. Resente Damolin Valentina, di anni 65, vedova, già questuante, di Arquà Petrarca.

2. Mazzutti Luigi, di anni 64, coniugato, operaio ai Tabacchi, di Venezia. — 3. Norlenghi Prospero, di anni 58, vedovo, commerciante e possidente, id. — 4. Spinelli Valentino, di anni 54, vedovo, muratore, id. — 5. Cardone Bartolomeo, di anni 22, celibe, soldato nella prima compagnia di disciplina, di Garzigliana.

Più 1 bambino al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune:

Valier Antonio, di anni 45, celibe, agente di commercio, decesso a Vicenza.

Bernardi Domenico, di anni 63, decesso a Roma.

Rizzi Lorenzo, di anni 88, vedovo, pizzicagnolo, decesso a Mestre.

Una bambina al di sotto degli anni cinque, decessa a S. M. di Sala.

ATTI UFFIZIALI

Norme per la derivazione di acque pubbliche.

(Cont. — V. N. 85.)

Tale Decreto sarà affisso per 15 giorni all'albo pretorio di tutti i Comuni interessati.

Esso sarà inserito nel foglio degli annunzii legali delle Provincie interessate.

Sarà inserto inoltre nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* se si tratta di grandi derivazioni, o in generale di usi che possano inquinare le acque pubbliche, ovvero di concessioni da farsi per Decreto Reale.

Il prefetto potrà disporre che il Decreto anzidetto sia notificato a determinati Consorzii, Corpi morali e privati, che notoriamente vi abbiano interesse, ma dovrà sempre farlo notificare alle Deputazioni provinciali interessate, e, quando la concessione domandata si collega cogli interessi dell'agricoltura, anche ai Comizii agrarii.

La domanda e i relativi documenti saranno depositati nell'ufficio del Comune in cui cade la bocca di derivazione o il tratto d'acqua pubblica sul quale si vuole stabilire l'opificio.

Se la concessione domandata può interessare più Comuni, basterà che il deposito sia fatto negli ufficii delle Prefetture o Sottoprefetture dei circondarii cui i detti Comuni appartengono.

Tale deposito avrà luogo per 15 giorni almeno a partire dal principio di ciascuna affissione e dalle inserzioni e modificazioni anzidette.

Durante questo periodo la domanda e i documenti potranno essere esaminati da chiunque.

Art. 8. Il Decreto menzionato nell'articolo precedente conterrà una succinta esposizione della domanda e del progetto, indicherà l'ufficio o gli ufficii presso i quali la domanda e i documenti saranno depositati, i giorni e le ore, durante i quali saranno visibili al pubblico, il giorno e l'ora in cui avrà luogo la visita locale prescritta dall'art. 8 della legge 10 agosto 1884, N. 2664 (Serie 3ª).

Esso disporrà che gl'interessati sieno ammessi ad intervenire alla visita medesima con l'assistenza dei loro periti ed a presentare i loro reclami, sia, durante il tempo del deposito, agli stessi ufficii presso i quali i documenti sono depositati, sia, nella occasione della visita anzidetta, all'ufficiale che ne è incaricato.

Il giorno per la visita locale dovrà essere fissato a non meno di un mese dopo la soprammenzionata comunicazione alla Deputazione provinciale, e a non meno di otto giorni dopo il termine fissato pel suddetto deposito.

Se per eseguire le opere occorrono espropriazioni stabili, e fu chiesta la dichiarazione di pubblica utilità, il Decreto prefettizio anzidetto dovrà provvedere anche allo adempimento delle formalità prescritte dalla legge sull'espropriazione per causa di pubblica utilità.

Art. 9. La visita locale sarà fatta dall'ingegnere capo dell'Ufficio del Genio civile, nel cui circondario idraulico si vuol aprire la derivazione o si trova il tratto d'acqua, nel quale si intende stabilire l'opificio, o da un altro ingegnere del Genio civile da lui delegato.

Se la concessione domandata può interessare il territorio di altre Provincie, o di altri circondarii idraulici, intervengono alla visita i rispettivi capi d'uffizio, od i loro delegati.

In questa visita l'ingegnere del Genio civile verifica se le rappresentazioni grafiche del progetto corrispondono alle condizioni locali e ne rileva le eventuali discordanze, prende nota delle osservazioni e deduzioni degli interessati, delle spiegazioni e risposte dei richiedenti, e stende di tutto un processo verbale che dev'essere firmato dagli intervenuti alla visita.

Art. 10. L'ingegnere capo del Genio civile trasmette al prefetto il processo verbale di visita, accompagnandolo con una relazione, in cui espone il proprio parere sulla convenienza o no della concessione e delle opere progettate, avuto riguardo al pubblico interesse, alle concessioni anteriori ed in generale ai diritti dei terzi, e propone le modificazioni e cautele che ravvisa necessarie per evitare ogni danno pubblico ed ogni offesa di privati diritti.

(Continua.)

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 1. giugno 1885.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 35 D	a. 4. 20 M a. 6. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 10 M p. 12. 53 D p. 5. 15 p. 11. — D	a. 4. 54 D a. 8. 5 M a. 10. 15 p. 4. 2 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna. (questa linea vedi NB.)	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 11. — p. 3. 18 D p. 3. 55 p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 D p. 5. 15 p. 8. 5 (*) p. 9. 55 p. 11. 35 D

(*) Treni locali.
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO e MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. 3.18 p. - 3.55 p. - 9. p., e quelli in arrivo alle ore 7.21 a. - 1.30 p. - 5.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Treviso-Motta di Livenza.

Treviso part.	5.20 a.	12.45 p.	5.15 p.
Motta arr.	6.40 a.	2.— p.	6.40 p.
Motta part.	7.10 a.	2.20 p.	7. 5 p.
Treviso arr.	8.30 a.	3.45 p.	8.30 p.

Linea Venezia-Mestre-S. Donà di Piave

Da Venezia	part.	7. 38 ant.	2. 35 pom.	7. 40 pom.
» S. Donà di Piave	»	5. 15	» 12. 10	» 5. 18 »

Linea Rovigo-Adria-Loreo

Rovigo part.	8. 5 ant.	4.12 pom.	8.35 pom.
Adria arr.	8.55 ant.	4.17 pom.	9.36 pom.
Loreo arr.	9.53 ant.	4.59 pom.	9.56 pom.
Loreo part.	5.52 ant.	12.15 pom.	5.45 pom.
Adria part.	6.18 ant.	12.40 pom.	6.20 pom.
Rovigo arr.	7.10 ant.	1.32 pom.	7.30 pom.

Linea Monselice-Montagnana

Da Monselice part. 8. 20 ant.; 3. — pom.; 8. 50 pom.
Da Montagnana » 6. — ant.; 12. 55 pom.; 6. 15 pom.

Linea Treviso-Cornuda

da Treviso part.	6.48 ant.	12.50 ant.	5.12 pom.
a Cornuda arr.	8.25 ant.	2. 8 ant.	6.25 pom.
da Cornuda part.	9.— ant.	1.22 pom.	7.20 pom.
a Treviso arr.	10.6 ant.	2.50 pom.	8.33 pom.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.20 a. 2.26 p. 5.36 p. 7.10 p. 8.45 a. B
Conegliano 8.— a. 1.19 p. 4.52 p. 6. 9 p. 8.— p. 9.45 a. A
A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part. 5. 35 a. 8. 30 a. 1. 53 p. 7. 9 p.
Da Bassano » 6. 5 a. 9. 12 a. 2. 20 p. 7. 45 p.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 34 a.; 1. 30 p.; 7. 4 p.
Da Vicenza » 5. 46 a.; 8. 45 a.; 2. 6 p.; 7.30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 30 a. 4.30 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6. 10 p.

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per febbraio.

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8: — ant. 2: 30 pom.	A Chioggia	10: 30 ant. 5: — pom. circa
Da Chioggia	7: — ant. 2: 30 pom.	A Venezia	9: 30 ant. 5: — pom.

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa
Per dicembre, gennaio e febbraio.

PARTENZA Da Venezia ore 2: — pom.
ARRIVO A Cavazuccherina » 5: 30 pom.
PARTENZA Da Cavazuccherina ore 6: 30 ant. circa
ARRIVO A Venezia » 10. — ant. »

Tramvais Venezia-Fusina-Padova

Partenza	Riva Schiavoni	—.— a.	9.26 a.	1.02 p.	4.40 p.
»	Zattere	6. 4 »	9.36 »	1.13 »	4.50 »
Arrivo	Fusina	6.24 »	10. 6 »	1.48 »	5.20 »
Partenza	Fusina	6.39 a.	10.16 a.	1.55 p.	5.30 p.
Arrivo	Padova	9.06 »	12.48 p.	4.20 p.	7.57 p.
Partenza	Padova	7.39 a.	11.16 a.	2.53 p.	6.30 p.
Arrivo	Fusina	10.06 a.	1.48 p.	5.20 p.	8.57 p.
Partenza	Fusina	10.16 a.	1.53 p.	5.30 p.	9. 7 p.
Arrivo	Zattere	10.46 »	2.23 »	6.— »	9.37 »
»	Riva Schiavoni	10.56 »	2.33 »	6.10 »	—.— »

Mestre-Malcontenta.

Partenza	Mestre	6.34 a.	10.11 a.	1.48 p.	5.25 p.	9.06 p.
Arrivo	Malcontenta	6.52 a.	10.29 a.	2.06 p.	5.43 p.	9.24 p.
Partenza	Malcontenta	6.08 a.	9.49 a.	1.26 p.	5.03 p.	8.40 p.
Arrivo	Mestre	6.26 a.	10.07 a.	1.44 p.	5.21 p.	8.58 p.

Tipografia della Gazzetta.

Anno 1886 — Sabato 3 Aprile — 1.ª Edizione — N. 90

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e pei socii della *Gazzetta* it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano antisipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 3 APRILE

Domani non si pubblica la Gazzetta.

La rapidità delle comunicazioni svolge l'istinto della imitazione nelle moltitudini. Tutti i partiti diventan più o meno internazionali. Se trionfa lo spirito di reazione o quello di rivoluzione, per esempio in Francia, che conserva tanto ascendente, si determina un movimento di reazione o di rivoluzione nei paesi vicini, che imitano la Francia. Così gli altri Stati hanno reazioni e rivoluzioni importate, che non sono il risultato delle condizioni loro. Ciò contrasta colla teoria delle evoluzioni naturali e pacifiche, perchè produce evoluzioni artificiali e violente.

Un ordine del Municipio di Milano, che limita la quantità di pane che può essere portato in città senza pagar dazio, ha provocato una piccola riproduzione dei tumulti dell'Inghilterra, del Belgio, della Francia.

Non abbiamo ora gli elementi per giudicare l'opportunità del rigore del Municipio di Milano, ma l'effetto ci pare abbastanza sproporzionato alla causa per giudicare che si cercasse un pretesto per scimmiottare ciò che è avvenuto altrove.

Si rinnovarono in piccole proporzioni i soliti fenomeni: dimostrazioni, squilli di tromba, dispersione dei dimostranti che si raccolgono in altro luogo, applausi alla truppa, e tentativo di liberare gli arrestati e poi invettive dei giornali contro il Municipio settario, ecc. ecc.

Il Governo, come i Municipii hanno torto sempre, qualunque cosa facciano. Devono mantener l'ordine, senza che ne abbiano pure uno *spintone coloro che fanno il disordine*. Se non prevengono, sono colpevoli; se reprimono, sono colpevoli egualmente. E poi si meravigliano se hanno paura. Ma forse che è possibile mantenere Governo e Municipii perpetuamente deboli, ed esigere poi che non abbiano paura? Sono i forti soli che non hanno paura, e Governi e Municipii forti in questo ambiente politico sono una morale impossibilità, poichè timidi vi appaiono in realtà solo quelli che devono difender la legge.

La violenza con cui sono attaccati tutti coloro che hanno pure il potere dal suffragio popolare, mette in una singolare contraddizione i fautori del suffragio del popolo.

O si deve conchiudere che il suffragio del popolo dà il potere ai più indegni, e sarebbe la condanna del suffragio del popolo. O non è vero questo fatto che scoraggerebbe tutti i liberali, e si deve conchiudere che l'invidia delle Opposizioni soffoca in esse ogni sentimento di equità e di giustizia. La libertà non ha nulla da guadagnare, nè con una, nè coll'altra ipotesi.

Perchè non si fa distinzione tra ministri monarchici e ministri repubblicani, più o meno liberali, più o meno democratici. Ferry, repubblicano, fu vituperato in Francia come l'ultimo degli uomini, e non si rispetta più di Ferry il sig. Freycinet.

Il potere è la berlina, ed esso trema per l'insulto dell'ultimo dei monelli. Oh! che razza di autorità morale dà il suffragio del popolo, se chi l'ha ha la consegna di tremare, e l'unico uomo di Stato, cui viene consentita libertà di parola è il principe Bismarck, il quale si vanta di non avere altra fonte del suo potere che la volontà dell'Imperatore?

La censura è abolita, tutte le audacie sono a tutti permesse, i soli che non hanno il coraggio di dire intera la loro opinione, e paiono sottoposti alla più dura censura, sono coloro che, indeboliti dal suffragio del popolo, sono per questo divenuti ministri, o sindaci, od hanno un simulacro qualsiasi di potere! Non è in verità da augurarsi il suffragio del popolo, che è una sì gran debolezza e una così insopportabile umiliazione.

Il fatto è che in questi ambienti politici, ammalati di rivoluzione perpetua, i soli potenti sono quelli che possono essere ministri domani, e diventano deboli appena sono ministri, e questi rappresentano sempre la debolezza e l'impotenza al bene, se non al male.

Se ne ha questa singolare conchiusione che chi difendesse tutti i Ministeri possibili e impossibili, da Depretis a Maffi, dato che venisse il momento anche dell'operaio filodrammatico poeta, avrebbe a fare così poca fatica, che continuamente potrebbe ripetere gli stessi argomenti, perchè contro il Ministero, quale che sia, l'Opposizione adopererebbe le stesse accuse e le stesse argomentazioni.

Le Opposizioni faziose fanno i Ministeri arbitrarii, e chi è stato oppositore fazioso, diventa ministro arbitrario. Non è da meravigliare se le due grandi tradizioni, la faziosa nell'Opposizione, l'arbitraria nel Ministero, continuano, poichè nei Governi parlamentari i Ministeri si tagliano nella stoffa dell'Opposizione.

Sono oramai troppo ripetute le esperienze perchè si possa dire che non sia lecito conchiudere che bisogna mutare sistema, se c'è in noi, ciò che non osiamo sperare, la forza ancora di mutare sistema.

Discorso dell'on. Taiani.

Dal discorso dell'onor. Taiani togliamo la conchiusione:

« Ma, dice l'on. Panizza, anche questi pochi, ai quali fu ristretta l'accusa, furono assolti: dunque il processo fu mal fatto. Oh! onorevole Panizza, scusi: la sentenza definitiva di un processo penale non è la verità assoluta; *res judicata pro veritate habetur*; niente altro, Ella dice che il verdetto è la verità: ma chi ci assicura che la verità non fosse invece quella della sentenza della sezione d'accusa? *(Movimenti a Sinistra.)* Nella sentenza della sezione d'accusa fu detto per quali ragioni si affermava l'esistenza del crimine; ma chi ci dice per quali ragioni i giurati negarono, con un semplice monosillabo, che il crimine esistesse? Asteniamoci adunque da queste discussioni. Diciamo piuttosto che hanno ragione e gli uni e gli altri; che i magistrati debbono obbedire a certe regole indeclinabili per sottoporre a procedimento gl'indiziati di azioni ignominiose, e i giurati, quando assolvono, seguono altri criterii, obbediscono ad altri impulsi, si imbevono di altre massime, e subiscono l'influenza dell'ambiente che li circonda. *(Bene! Bravo!)*

« E quindi, senza dire che abbia sbagliato la magistratura o che abbiano fallito i giurati, può benissimo conciliarsi l'affermazione dei magistrati togati con la negazione degli altri.

« Facciamo voti, onor. Panizza, che questo solenne esempio dato nelle Provincie Venete, faccia comprendere ai contadini Mantovani, che le loro eccessive pretese ed il loro rumoreggiare e il sogghignare minaccioso contro la proprietà, li fanno arrivare ad uno scopo perfettamente opposto a quello che si propongono; e che ad ogni modo il Governo e le Autorità vegliano acchè tutte le classi dei cittadini, nei limiti rispettivi del loro diritti sieno, completamente rispettate. *(Bravo!)* »

Processi politici.

A proposito delle accuse, di cui si riempiono ora i giornali pentarchi e radicali, pel processo dei socialisti mantovani, il *Corriere di Roma* ricorda questi due precedenti che dovrebbero far meditare i giornali suddetti:

Due episodii, e bastano.

Quando Zanardelli era ministro dell'interno, nacquero nel Monte Amiata i torbidi suscitati dal profeta David Lazzaretti.

Poche misure energiche avrebbero facilmente represso quei moti, e impedito le immense sciagure che furono sul punto di scoppiare.

Ma nè avvertimenti, nè preghiere, nè suppliche valsero a persuadere il Mosè di Brescia; egli volle stare a vedere, e mancò poco che non gli si desse uno spettacolo Neroniano.

Il caso frenò a mezzo quella sventura; due carabinieri, lanciati come vittime predestinate in mezzo a tremila fanatici, uccisero Lazzaretti, e di un pazzo fecero un martire lacrimato.

Allora in tutta Italia fu un grido d'indignazione. Giuseppe Turco scrisse nel *Bersagliere* un articolo giovenalesco, in cui flagellava a sangue l'inettezza presuntuosa di Zanardelli. Quell'articolo, meraviglioso di logica spietata, di arguzia, di satira violenta, fu come un grido di guerra che risonò per tutta la stampa italiana, originando quel grande movimento, che, sotto la guida principalmente di Nicotera, atterrò come inabili Cairoli e Zanardelli.

L'altro ricordo è più recente; è dei nostri giorni.

L'autorità giudiziaria obbediva agli ordini di Zanardelli, guardasigilli; e sotto il suo impulso fu ordito il processo contro gli adunati che in piazza Sciarra avevano commemorato Oberdank.

La Questura aveva creduto di provvedere all'ordine pubblico disperdendo la commemorazione; e la sua parte finiva lì. Ma i subalterni dell'on. Zanardelli trovarono modo di far durare il processo infinitamente, inasprendolo con cinque mesi di carcere preventivo, seguito, come si prevedeva, da una assoluzione. I radicali, quantunque i processati fossero carne della loro carne, tacquero o protestarono sommessamente; come gridare quando le grida potrebbero ferire il gran pontefice del radicalismo, l'incensurabile e impeccabile Giuseppe Zanardelli?

Io però, che non patisco di queste adorazioni, dico tranquillamente: Badiamo a fare dei processi più giudiziarii e meno teatrali; badiamo a non dare l'aureola di martiri a gente, che, nove su dieci, non capisce neppure quello che fa. In una parola, pel bene della patria e delle istituzioni, non zanardelleggiamo!

La situazione.

Leggesi nel *Popolo Romano*:

Nessuna variazione sensibile nell'atmosfera parlamentare; senonchè alla seduta d'ieri vi era un po' di animazione pel maggior numero di deputati, accorsi probabilmente per la questione dello scrutinio di lista, la quale sarebbe, dicono, posta nel momento in disparte da coloro stessi che sembrava volessero discuterla a tamburo battente.

L'on. Nicotera non ha più creduto di convocare la Commissione per udire la lettura della Relazione, e l'onor. Franchetti, per completarla, attende, dicono, un libro indiano, ricco di molte citazioni sulla materia. Il fatto è che per ora il pericolo di una discussione imminente sembra scongiurato.

Il discorso del principe di Bismarck e gli eccessi avvenuti nel Belgio sono oggetto di svariati commenti nei nostri circoli politici: al punto che la questione delle elezioni generali è passato quasi in seconda linea: ieri, anzi, prevaleva la corrente « che non si faranno » e, dopo tutto, nessuno sembrava malcontento.

Le agitazioni del Belgio e la gravità dei fatti avvenuti non potevano a meno di fare impressione negli altri paesi, e per quanto le nostre condizioni interne siano tranquille, non è superfluo il riflettere se sia questo il momento più opportuno per combattere una battaglia elettorale.

Certe questioni vanno considerate al disopra e all'infuori di ogni criterio di partito, giacchè sia al governo l'uno o l'altro, trionfi questo o soccomba quello nelle elezioni generali, vi sono taluni grandi interessi dello Stato e del paese che si impongono alla riflessione di tutti.

È notevole, a questo proposito, l'esempio della seduta dall'altro ieri alla Camera belga. — Per quanto il ministro avesse dichiarato francamente che il Governo fu colto all'impensata e alla imprevista dagli avvenimenti che così profondamente hanno turbato quel paese, nessuno ha creduto di muovergli rimprovero, per non scemarne il prestigio e l'autorità, e lo stesso capo dell'opposizione si è limitato a chiedere qualche schiarimento sull'effettivo delle forze militari.

E si che la lotta dei partiti nel Belgio è assai più viva che da noi.

D'altra parte anche il discorso del principe di Bismarck, del quale abbiamo riprodotta la parte politica, per quanto conciso e riservato intorno alla situazione internazionale, in qualche punto dà luogo, anch'esso, a molte riflessioni.

Pur ammettendo che il grand'uomo di Stato abbia voluto produrre una certa impressione sul Parlamento nella speranza, come dice qualche giornale estero, d'indurlo ad approvare la legge sul monopolio degli spiriti, non è men vero ch'egli non poteva ignorare la inutilità del caricar le tinte, dal momento che il progetto fu respinto ad immensa maggioranza. E il principe di Bismarck non è uomo da illudersi.

La verità che traspare da quel discorso, così breve, chiaro e sfrondato di ogni simelie oratorio, è che per quanto egli lavori indefessamente all'unificazione e al consolidamento dell'Impero, i risultati non compensano ancora, come dovrebbero, la sua grand'opera: nella stessa guisa che, per quanto egli consacri tutta la sua azione ed influenza onde assicurare su basi granitiche un lungo periodo di pace all'Europa, tuttavia non si sente completamente fiducioso e sicuro da ogni eventualità.

Non è quindi a meravigliare, se le riflessioni determinate dagli avvenimenti del Belgio e le considerazioni sulla situazione estera richiamate dal discorso di Bismarck, hanno in certo qual modo sostituite le diecimila variazioni intorno alla convenienza di affrettare o rimandare, a momenti più calmi e sereni, le elezioni generali.

Frattanto ci sembra che non sarebbe indiscrezione il sollecitare le relazioni dei bilanci, non foss'altro per ridare, dopo questo periodo di relativo e meritato riposo, la necessaria animazione alla Camera elettiva — la quale, dopo tutto, ha compiuto tali opere, che, per poco si rimettesse in tranquilla attività, potrebbe ben aspirare a morire di morte naturale.

ITALIA

Per la 25ª commemorazione di C. Cavour.

Leggiamo nella *Gazzetta Piemontese*:

« Ieri il conte Di Sambuy, sindaco di Torino, ha fatto al Consiglio comunale le prime comunicazioni riguardo alla 25ª, commemorazione del grande ministro Camillo Cavour.

« Questa commemorazione sarà solenne. Non si farà precisamente il 6 giugno, giorno della morte di Cavour, perocchè esso coincide colla solennità dello Statuto, epperò le rappresentanze delle Provincie e dei Municipii sarebbero trattenute dai loro uffici, e non potrebbero intervenire alla commemorazione, che vuol essere nazionale.

« Invece che al 6, avrà luogo il 9 e il 10 giugno.

« La sera del 9, nell'antica aula del Senato, a Palazzo Madama, un oratore a ciò prescelto pronunzierà un solenne discorso di commemorazione.

« La mattina del 10, le rappresentanze si recheranno poi a Santena a visitare la tomba del grand'uomo e ad assistere al servizio funebre commemorativo che sarà fatto celebrare per cura della famiglia Alfieri.

« Questo il programma enunciato ieri. Quanto all'oratore, la Giunta comunale ha prescelto l'on. Marco Minghetti come l'oratore, se non il più grande, certo fra i primi che conti oggi il Parlamento italiano; — fu scelto il Minghetti, ci si disse, come quegli che fu ministro col Cavour nel Ministero del 1861, e assunse la presidenza del Consiglio subito dopo la morte del grande ministro; — fu scelto il Minghetti, perchè, appartenendo ad altre Provincie, togliere ogni colore locale alla scelta, e conferma il carattere nazionale della solennità. »

La *Rassegna* aggiunge:

« La *Gazzetta Piemontese* ammettendo tutti questi meriti nell'on. Minghetti, viceversa poi scrive due colonne per manifestare la sua impressione sfavorevole. Essa avrebbe voluto un oratore non politico o fuori della politica, Durando, per esempio, o Menabrea, o Cialdini, o Farini, o Correnti; ed esorta l'on. Minghetti a non accettare l'invito del conte di Sambuy!

« La *Gazzetta Piemontese* dice che le sue osservazioni sono ispirate ad un sentimento di patriottismo. Poichè la nostra consorella lo dice, tutti crederanno; ma perchè tutti potessero credere, è stato bene che lo dicesse.

« Cavour, uomo politico per eccellenza, non poteva essere commemorato che da quello, fra gli eminenti nostri uomini politici superstiti, il quale meglio potette conoscerlo da vicino e fu suo collaboratore attivo e desiderato. La scelta del conte di Sambuy era, dunque, naturale e si imponeva.

« La *Gazzetta Piemontese* guarda la cosa dal ristretto punto delle lotte partigiane. Oh! se questo criterio dovesse prevalere per la commemorazione di Cavour, quanti avrebbero il diritto di essere invitati alla festa patriottica, fra i vecchi combattenti sull'arena politica? Fra costoro, quelli particolarmente che guidano le file dove oggi milita la *Gazzetta Piemontese* furono di Cavour più fieri avversarii che ammiratori. E la commemorazione avrà questo di particolare, che quei fieri avversarii di un tempo andranno ora a Torino ad attestare, che nelle lotte politiche due cose è quasi vano ricercare: la verità e la giustizia.

« E così, di Marco Minghetti non si vuol dire oggi, ma si dirà poi, e speriamo sia tardi, che egli fra gli attuali nostri uomini politici fu il più idealmente sereno, forse il più ingenuo, certamente il più schietto e cavalleresco. »

Scissure nella Pentarchia.

Telegrafano da Roma 31 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Nel seno della Pentarchia di Napoli si è prodotta una grave scissione, essendo risorta l'Associazione Nazionale presieduta dal deputato Branca.

Quella Società, fondata durante il Ministero Cairoli, allo scopo di combattere l'amministrazione municipale dell'on. Di San Donato, venne prima presieduta dall'onor. Abignenti e poi dall'onor. Sorrentino.

Sorta più tardi la Pentarchia, l'antica Società Progressista di Napoli e l'Associazione Nazionale si fusero, formando il Circolo della Sinistra con programma di pura Pentarchia.

Si fu allora che venne fondata l'Associazione della Sinistra meridionale sulla base del programma di Stradella. Oggi però è risorta l'Associazione meridionale con programma incerto e diverso da quello dell'onor. Nicotera, il quale si separa da alcuni dei nuovi amici.

È insussistente la notizia che il prefetto Bosia lasci la Prefettura di Pavia; il prefetto Giogetti non andrà ad Avellino, ma ritorna a Benevento.

Elezioni generali.

Telegrafano da Roma 1.° all'*Arena*:

Il *Capitan Fracassa* assicura che molti prefetti venuti a Roma accertarono Depretis, che se si facessero ora le elezioni risulterebbero favorevoli al *Ministero*.

Brutte scene a Milano.

Telegrafano da Milano 1.° all'*Arena*:

Avendo il Municipio proibito che venga introdotta in città una quantità di 500 grammi di pane senza pagar dazio, stamane accadde a Porta Tenaglia un grande tumulto.

Un centinaio di uomini, donne e ragazzi scagliarono pietre contro l'Ufficio daziario fracassandone i vetri e ferendo il maresciallo Robecchi e due guardie.

Si fecero sei arresti.

Anche ad altre porte avvennero consimili tumulti.

—

A questo proposito la *Perseveranza* ci giunge coi seguenti particolari:

Sino da ieri notte erano stati sparsi per la città un gran numero di foglietti, su cui era stampato il seguente invito:

« *Cittadini operai.*

« La miseria generale è grande e insopportabile.

« Il lavoro manca, i bisogni aumentano.

« Il povero operaio non sa più come sfamare sè stesso e la propria famiglia; mentre egli aspetta rassegnato un soccorso, un aiuto efficace a sollevarlo un poco, vede che i tempi si fanno sempre più tristi.

« Alle tasse, alle imposte generali, la Giunta municipale di Milano ha ora aggiunto la perfida e infame misura di limitare ai minimi termini l'entrata in città dei generi alimentari e della *micca di pane* che l'operaio porta seco per recarsi al lavoro.

« Così non si può andare avanti.

« Queste odiose misure devono essere tolte. Perciò

Giovedì sera alle ore 9

trovatevi *tutti* riuniti in

Piazza del Duomo

per recarsi a protestare onde siano abolite e per sempre queste infami disposizioni.

« *Molti operai.* »

Infatti, poco dopo le ore otto della sera, si raccoglievano in piazza del Duomo una turba di monelli e molti operai che, dopo aver vociato, si avviarono a S. Fedele. Ben presto la piazza si riempì, e il Questore diede ordine fossero dati i tre squilli di trombe.

La folla si disperse, ma mentre i carabinieri la sospingevano verso la piazza della Scala, in piazza del Duomo, dove si era agglomerata una gran folla di curiosi, e in galleria Vittorio Emanuele avveniva una scena vandalica.

Alcuni individui, seguiti da gran numero di ragazzacci, rompevano l'assito che custodiva il tratto della nuova pavimentazione che sta compiendo la Società dei cementi di Casale Monferrato.

Fu quello il segnale di un'opera devastatrice. I ciottoli ammonticchiati entro lo steccato furono lanciati contro le lampade elettriche ed i fanali del gas, poi la turba entrò vociando in Galleria, gettando dei sassi sulle lampade elettriche, fortunatamente non colpite, e i lastroni dei negozii, ch'erano rimasti ancora aperti.

Contro il negozio dei Comperi fu tirato un sasso che ruppe un grosso lastrone. Vi fu un fuggi fuggi generale al primo momento; poi una reazione da parte di qualche coraggioso oppositore a quell'opera vandalica, ma con la fortuna dei tumultuanti, che se la diedero poi a gambe, non appena videro comparire i carabinieri, comandati da un tenente.

I carabinieri, e poi dopo il battaglione Alpini, entrati in Galleria Vittorio Emanuele, furono accolti da fragorosi battimani. I carabinieri inseguirono i tumultuanti sino in via Torino. Anche qui squilli di tromba, folla da ogni parte: molta gente si raccoglieva intanto di nuovo sulla gradinata del Duomo.

Fra i più renitenti, e fra quelli che furono sorpresi con sassi in mano, si fecero parecchi arresti. Uno fu contrastato vigorosamente dalla folla, e gli Alpini dovettero farsi largo col calcio del fucile, non tanto per procedere, quanto per custodire l'arrestato, e impedire che venissero abbrancate le loro armi.

Vi fu un momento di trepidazione — e il questore, che si trovava in quel frangente, per impedire guai maggiori, visto che i tre alpini e le due guardie non potevano lottare più oltre ordinò che l'arrestato venisse lasciato libero. Si fecero però alcuni arresti ancora, e verso le dieci la truppa rientrava nei locali della Questura Centrale a S. Fedele.

Sulla Piazza di San Fedele intanto, dopo aver percorso la Galleria e attraversato la Piazza del Duomo, si trovavano il procuratore generale Municchi, il generale Dezza, il procuratore del Re Mazza, coi sostituti Belloni e Bacchieloni. Poco dopo, giungeva il consigliere delegato Tognola col segretario di Prefettura, cav. Biraghi.

Verso le ore undici, la folla si fece maggiore e si mise a stazionare in Piazza del Duomo.

Altri ciottoli furono gettati contro le lampade elettriche, rompendone altre due, oltre quelle di prima, e si appiccò il fuoco alle assi tolte dallo steccato.

La truppa tornò ad uscire: si riudirono parecchi squilli, e si fecero numerosi arresti.

Vi furono alcune colluttazioni con le guardie: due di esse rimasero ferite, una malconcia; un carabiniere ricevette dei sassi sulle spalle e sulla testa; il brigadiere Dottesio ricevette una pietra sulla gamba sinistra; fu medicato all'Ospedale maggiore; le due guardie trasportate all'Ospedale militare.

In aiuto dei carabinieri e degli Alpini che traducevano qualche arrestato, alcuni cittadini prestarono man forte; qualcuno anzi lo abbiamo visto reagire energicamente contro la ragazzaglia.

Gli arrestati sommano, sino all'ora che scriviamo (ore 1 1/2 ant.) ad una ottantina. La truppa era ancora in Piazza del Duomo, e altri battaglioni di fanteria e di Alpini furono chiamati in rinforzo, verso le ore 10 1/2, in Questura.

GERMANIA

Gli emendamenti Kopp.

Leggesi nella *Perseveranza*:

Quel che avvenne ieri nella Camera dei signori di Prussia ci rivela l'intenzione del Vaticano di giuocare un bel tiro al Governo di Berlino. Vi si doveva, com'è noto, discutere il progetto di legge ecclesiastica emendato dalla Commissione, ma la discussione non si fece, poichè nuove modificazioni, presentate dal Vescovo Kopp, necessitarono un secondo rinvio dello schema alla Commissione. Fu il principe di Carolath che propose il rinvio, facendo osservare che, con ciò, nè lui, nè gli amici suoi conservatori intendevano esprimere approvazione dei nuovi emendamenti, e che, pur desiderando agevolare l'accordo tra lo Stato e la Chiesa cattolica mediante ulteriori concessioni, non ignoravano i limiti imposti loro dagl'interessi e dal decoro dello Stato. La mozione del Carolath raccolse il suffragio unanime della Camera; e tra i votanti furono rimarcati il ministro della giustizia e il principe Bismarck, il quale volle, pare, confermare con la sua partecipazione alla seduta e alla votazione l'importanza del soggetto in trattazione. Ora, quali sono codeste correzioni addizionali, che il Kopp, dopo aver collaborato nella Commissione alla revisione del testo governativo, reputa necessario proporre? E in nome di chi le propone? Ricorderemo al lettore che il Kopp s'astenne dal votare coi suoi colleghi commissarii il testo riveduto, che lasciò Berlino e tornò a Fulda non senza prima essersi abboccato con Windthorst. Da queste circostanze, nonchè dal mistero in cui si cercò di tenere l'operato della Commissione, i giornali tedeschi arguirono quello, che era veramente, cioè che il Vaticano, messo in appetito dall'arrendevolezza del Governo prussiano, e stimolato dal Centro, avesse risoluto d'ottenere la totale revisione o distruzione delle leggi di maggio, e ordinato al Vescovo di Fulda di agire in questo senso e a questo scopo nelle vie parlamentari. Ed ecco il Kopp venire alla Camera dei Signori

e chiedere: 1.°, l'abrogazione del *placet* governativo per la nomina dei professori nei Seminarii di teologia; 2.°, la soppressione del *recursus ab abusu* completa; 3.°, la soppressione della disposizione che lascia al Re il regolare per Decreto la giurisdizione del Tribunale ecclesiastico. E quali concessioni promette egli in nome della Santa Sede in cambio di quelle che la Prussia dovrebbe fare?

Se crediamo alla *Kölnische* e all'*Allgemeine Zeitung*, il Pontefice avrebbe promesso di riconoscere « per una sola volta », cioè in quanto è necessario, a provvedere di soggetti le parrocchie ora vacanti in Prussia, l'obbligo della notifica all'Autorità politica (*Anzeigepflicht*). Non è un bel tiro quello che la Curia vuol fare al Governo di Berlino? Cosa ne pensi quest'ultimo, non si può sapere ancora, ma dal contegno di Bismarck nella Camera dei Signori argomentiamo ch'egli non sia alieno dal « negoziare » col Vaticano. Il luogo dei negoziati sarà la Commissione, della quale il Vescovo di Fulda è membro; contemporaneamente lo Schloezer può negoziare a Roma. Che il cancelliere accetti la condizione del Pontefice relativa all'*Anzeigepflicht* non crediamo, ma se il Pontefice riconosce senz'altro l'obbligo della notifica, il cancelliere cederà probabilmente sui punti indicati nella proposta Kopp, fors'anco prometterà un *tolerari posse* da parte dello Stato, cioè la connivenza dello Stato a lasciar cadere in disuso l'*Anzeigepflicht*. Qui sono tracciati quei limiti che lo Stato deve custodire contro l'invasione del potere ecclesiastico, come disse ieri nella Camera dei Signori il Caroluth, interpretando, pensiamo noi, la mente di Bismarck.

BELGIO.

La rivoluzione nel Belgio.

L'energia spiegata dal generale Van der Smissen, che comanda le truppe destinate a ristabilire l'ordine nel bacino di Charleroi, ha prodotto i suoi effetti.

La popolazione borghese ha ripreso coraggio e si è accinta a difendere i suoi beni e la sua vita.

Tuttavia la situazione si mantiene sempre grave.

Il lavoro non è stato ripreso che in alcuni punti isolati, e in altri è impossibile che lo sia essendo state molte fabbriche danneggiate in modo terribile. Gran numero di scioperanti errano ancora in bande per le campagne, imponendo, in alcuni punti, che vengano loro dati soccorsi, in altri cercandoli.

Arresti furono fatti in gran numero sicchè molte prigioni rigurgitano di operai.

Il generale Van der Smissen ha iniziato un movimento di concentrazione delle diverse colonne di soldati operanti, in vista di serrare in un cerchio tutte le bande di scioperanti che ora operano isolatamente.

La stampa belga, fatta un'eccezione per quella anarchica, invoca unanime una repressione immediata e severa — e chiede che sieno puniti senza pietà i capi responsabili della rivolta, mentre si mostra animata da sentimenti di conciliazione verso i semplici operai che furono trascinati ai tristi fatti, nonchè del consiglio dei colleghi dalla loro estrema miseria.

Il *Figaro* ha una seconda lettera da Charleroi sui disordini lamentati, da cui stralciamo i seguenti brani:

« La concorrenza dell'America per la fabbricazione del vetro e la crisi economica generale hanno in parte contribuito ai disordini.

« Il punto di partenza del cataclisma, è ancora e sempre la trasformazione dei meccanismi — questo terribile stimolo della questione sociale alla fine del nostro secolo.

« Come gli operai in seta di Lione soffrono e si lagnano dell'entrata in scena dei telai meccanici, come i postiglioni delle diligenze si sono lagnati per la comparsa delle ferrovie, i vetrai di Charleroi soffrono e si lagnano degli ammirabili perfezionamenti, ma per loro nefasti, che la scienza reca ogni giorno alla loro industria.

« L'introduzione del forno a gas nelle vetrerie fu una rivoluzione. Dopo il forno a gas, col forno a bacino, gigantesca fornace, dove il gas funziona senza il concorso di un fuochista o di praticanti, un capo officina può fare il lavoro di quattro o cinque forni del vecchio modello.

« Conseguenza: la soppressione di una parte del personale in passato obbligatoria, e un lavoro più malsano per gli operai delle vetrerie; la certezza nei *soffiatori* che fra dieci anni tutto si farà con processi meccanici, tutto, persino il soffio, questa prerogativa terribile dei vetrai, che permette ad alcuno di essi di guadagnare, da 1000 a 1200 lire al mese.... e di morire a 40 anni coi polmoni distrutti.

. . . .

« È abbastanza difficile di sapire a quali professioni appartengano i diciannove morti nelle collisioni di Roux, ma la numerazione dei feriti dà una proporzione di quattro minatori e due vetrai per ogni gruppo di sei feriti. D'altra parte, è evidente che i rivoltosi sono tutti del paese, vale a dire del bacino di Charleroi; l'identità dei morti, dei feriti e dei prigionieri è là per provarlo.

« Ma per un singolare giuoco di parole, le persone di Roux chiamano stranieri le persone di Marchiennes, paese che è ad un chilometro circa da Roux. »

I mendicanti.

Scrivono da Mons 29 al *Corriere della Sera*:

I mendicanti, uomini e donne, vanno attorno per bande nei Comuni, e sono di un'audacia senza pari. Minacciano gli abitanti e impongono loro delle taglie, di cui fissano la somma a seconda della condizione del taglieggiato. Se alcuno offre de' viveri, li rifiutano o li gettano; in certe case di benestanti, invece, entrano, mangiano e bevono, poi rompono piatti, bicchieri, mobiglia, e se ne vanno a fare lo stesso altrove.

Verso mezzogiorno, da Gilly e da Louvière, due punti opposti, arrivano domande di soccorsi. Stamane a Gilly le bande si sono ricostituite, circondando i castelli dei signori Lambert e Medrun, come pure la casa di campagna del Dailly, direttore della fabbrica Baudoux. A proposito di questa fabbrica distrutta e incendiata, come vi fu telegrafato esatesamente, ogni tanto le fiamme si riaccendono, non si sa bene se per opera di qualche banda, oppure per il fuoco che cova sotto le ceneri.

Si narra di un curato dei dintorni, assediato, sabato sera, da una banda di rivoltosi, armata di bastoni e di barre di ferro. Picchiarono alla porta chiedendo danari. Il curato, senza aprire, rispose che non ne aveva. Allora i banditi si accinsero a sfondare la porta, ma il curato tirò da una finestra alcuni colpi di revolver, e la banda prese la fuga.

Il preteso intervento tedesco.

Si telegrafa da Monaco al *Diritto*:

« Stante i torbidi nel Belgio, il Governo tedesco ha ordinato la preparazione del VII ed VIII corpo d'armata al confine per una eventuale mobilitazione.

« Tutte le disposizioni sono già prese.

« Nel caso l'esercito belga fosse insufficiente a reprimere la rivolta operaia e la frontiera fosse in qualche punto violata, le truppe tedesche entrerebbero per ristabilire l'ordine. »

Il *Corriere della Sera* aggiunge:

Crediamo che il corrispondente del *Diritto* non abbia pensato alle condizioni di neutralizzazione, in cui i trattati hanno posto il Belgio — non violate neppure nel 1870 — nè al pericolo che farebbe correre all'Europa il passo della Germania, dato e non concesso che fosse mosso.

(V. le Notizie Cittadine nella quarta pagina.)

La questione delle miscele degli olii.

L'onorevole deputato Maurogonato ha indirizzato la seguente lettera all'Associazione del commercio e dell'industria:

« Venezia, 2 aprile 1886.

« *Spettabile Associazione del commercio e dell'industria.* — Venezia.

« Ho ricevuto partecipazione dell'ordine del giorno votato dalla Camera di commercio e dall'Associazione del commercio e dell'industria, relativo alla importante questione delle miscele dell'olio di cotone con quello di oliva e mi affretto a rispondere ad ambedue.

« Io non avevo dimenticato questo grave argomento, ed ho recentemente comunicato alla Camera di commercio la risposta, che avevo ricevuto dalla Direzione generale delle Gabelle, colla quale essa intendeva di giustificare il suo ritardo a concludere, e prometteva di farlo, appena avesse ricevuto la relazione dei professori Bizio e Gabba sulle ultime proposte del professore Bechi. — Quando seppi, che questa relazione fu spedita, io tornai subito alla carica, sollecitando dal ministro stesso delle finanze una definitiva risoluzione, perchè il danno del nostro commercio si fa sempre più grave, e mancò lo scopo che si voleva raggiungere, vale a dire, la sicurezza, che gli olii nazionali potessero mantenere il loro credito, come olii puri di oliva. — Ecco la copia della risposta che ricevetti dall'onorevole ministro, al quale raccomandai di nuovo a voce e in iscritto la pronta convocazione del Collegio dei periti, senza lasciare adito a nuovi tentativi ed esperimenti, poichè è ormai provato, che la chimica è impotente a riconoscere la presenza dell'olio di cotone nelle miscele.

« Colgo anche la presente occasione per protestarmi con distinta stima

« *Devot. obbl.*

« MAUROGONATO.

« *Spettabile Associazione del commercio e dell'industria*

Venezia. »

Ecco la risposta del ministro delle finanze accennata nella lettera dell'onorevole Maurogonato:

« Roma, 30 marzo 1886.

« *Onorevole Signore,*

« La Direzione generale delle Gabelle, dopo avere ricevuta la recente relazione dei prof. Bizio e Gabba, che dichiara insufficiente anche il nuovo metodo del prof. Bechi per riconoscere l'olio di cotone, mi ha presentato una particolareggiata relazione su tutte le fasi, per le quali è passata la grave questione e sullo stadio ultimo, in cui si trova.

« Il Collegio dei periti per le Dogane, nella seduta straordinaria, che tenne qualche mese fa per discutere quel metodo, ed alla quale prese parte anche l'onorevole deputato Luzzatti, deliberava di riunirsi quando i suddetti due professori avessero compiuto i nuovi studii ed esperimenti, che chiesero di fare nella quiete dei loro laboratorii, allo scopo di sentire le loro conclusioni e di pronunziare un definitivo giudizio sulla controversia.

« Questa riunione avrà luogo fra pochi giorni, e quando sia assolutamente dimostrato che non esiste un metodo per distinguere nelle miscele l'olio di cotone dagli olii di semi, io non esiterò a proporre che venga senz'altro soppressa la sopratassa.

« Mi creda intanto, quale sono con singolare considerazione,

« *Suo devot.*

« Firm. MAGLIANI.

« *All'onor. sig. comm. Isacco Maurogonato, deputato al Parlamento.* »

« Un dramma alla finestra » di Costetti, al Teatro Rossini.

Avevamo detto che la *Cavalleria rusticana*, di Verga, sarebbe stata una gran tentatrice, ma che l'autore stesso non sarebbe riuscito forse mai a darle una sorella degna di lei.

Gli è che per questi drammi brevi che scoppiano come un uragano sotto gli occhi del pubblico, occorre una grande semplicità, uno di quei soggetti universali, che tutto un pubblico sente alla stessa maniera, una [illegible] così evidente che possa fare a meno di ogni preparazione artificiosa, e finalmente una rapidità nel dialogo, che non contenga se non ciò che determina l'azione.

Invece nel *Dramma alla finestra*, di Costetti, niente semplicità. È il vecchio pasticcio romantico: il conte seduttore, la ragazza del popolo sedotta, il padre geloso dell'onore, l'amante geloso dell'amore, e innamorato per giunta della sorella di latte, che è la moglie del conte, la quale per disarmarne la gelosia, finge d'essere un poco innamorata anche di lui. Niente dunque semplicità e universalità.

Quanto alla verosimiglianza evidente che non esige alcuna preparazione artificiosa, abbiamo invece l'inverosimiglianza evidentissima che la contessa riceva quello che vuole attentare alla vita di suo marito, nella terrazza, vista e udita dal pubblico. Ora le classi agiate non vivono e non agiscono alla finestra, o in terrazza, o sulle porte di casa, come le classi popolari.

Quanto alla rapidità del dialogo, in questo vi sono troppe inutilità che stancano il pubblico, il quale prevede subito tutto, e s'annoia d'aspettar la conclusione. Ci parve ieri udire l'uno degli articoli di fondo dei giornali sulla Romagna; declamazione punto igienica e confortante.

Il pubblico ha clamorosamente zittito.

La signora Duse ha detto poche parole d'una parte troppo convenzionalmente romantica, e non si capisce per quale ragione essa abbia fatto una parte che avrebbe potuto essere affidata all'ultima delle attrici senza alcun danno per l'autore e per l'arte, se la ragione non è quella, troppo evidente, di far venire più gente a teatro; ma in questo caso ci pare che si abusi un po' troppo della celebrità della signora Duse.

Questa sera una novità: *Missione delicata*, di Bisson.

Corriere del mattino

Venezia 3 aprile

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 2.*

Presidenza Durando.

La seduta comincia alle ore 2.30.

Si procede allo scrutinio segreto della legge sugli stipendi dei maestri elementari.

Si procede alla discussione degli avanzamenti nell'esercito.

Bertolè Viale, relatore, prega che si accordi la precedenza ad altri progetti, poichè il ministro della guerra, pure accettando la discussione da aprirsi sopra il progetto dell'Ufficio centrale, presentò alcuni controemendamenti. Converrebbe quindi attendere, perchè questi nuovi emendamenti vengano stampati e distribuiti.

Si approva.

Si procede alla discussione delle modificazioni degli avanzamenti nell'armata di mare.

Si approvano gli articoli.

Si procede alla discussione dell'aggiunta alla legge concernente i giurati.

Si approva, dopo brevi osservazioni di *Canonico* e del *Ministro di grazia e giustizia*, l'articolo unico.

Riberi svolge un'interpellanza al ministro della giustizia sulla condizione giuridica dei ricoverati nei Manicomii. Ricorda i diversi progetti presentati sopra questo argomento, malgrado ciò e malgrado l'esempio degli esteri paesi, l'Italia manca ancora d'una legislazione sopra gli alienati. Si rivolge al ministro della giustizia onde ottenere che si tutelino le persone e le proprietà. Chiede che i procuratori del Re sorveglino direttamente la condizione dei ricoverati, onde evitare i lamentati inconvenienti.

Taiani dice che l'interpellante esagera alquanto l'attuale condizione, non sono necessarii provvedimenti legislativi. L'Italia, si può dire, precede in tale materia gli altri paesi. Gl'inconvenienti che si lamentano dipendono solamente dalla negligenza di qualche funzionario amministrativo o giudiziario. Assicura ch'egli si occupò della questione d'accordo col ministro dell'interno, onde la tutela si eserciti con grande diligenza.

Riberi replica brevemente, dichiarandosi sodisfatto.

Brin, a nome del suo collega dell'interno, presenta il progetto per la vendita dei beni comunali incolti e pei rimboschimenti.

Si procede allo spoglio dello scrutinio segreto dei progetti che risultano approvati.

Levasi la seduta alle ore 4.10

(Agenzia Stefani.)

CAMERA DEI DEPUTATI — *Seduta del 1.°*

(Presidenza Di Rudinì.)

La seduta comincia alle ore 2.15.

Si riprende la discussione del progetto di riconoscimento della personalità giuridica delle Società di mutuo soccorso.

Ferrari Luigi dimostra essere questa non una legge sociale, ma di Stato, quindi non può ammettere le restrizioni che contiene. Dice che la soluzione della questione sociale deve cercarsi nell'unione della borghesia liberale, colla classe operaia; ma per ottenere ciò occorre un altro Ministero.

Miceli, esaminando la legge e confrontandola colla prima presentata da lui, dimostra che è sbagliato il principio di affidarsi alla responsabilità degli operai, lasciando piena libertà di agire, senza che il Parlamento intervenga con una legge a regolare il diritto di tutti.

Ad istanza di *Cavallotto* si chiude la discussione generale.

Grimaldi consente sulla difesa della legge fatta ieri dal relatore Indelli, ed aggiunge dichiarazioni in nome del Governo, in replica ai vari oratori; attesochè tutte le Associazioni invocano questa legge, quindi si meraviglia che parecchi l'abbiano giudicata inutile ed inopportuna.

Sbarbaro e *Costa* fanno dichiarazioni personali.

Indelli e *Grimaldi* non accettano l'ordine del giorno presentato ieri da Pais, il quale perciò lo ritira.

Si discute l'art. 1.°

Propongono emendamenti *Parenzo* e *Marcora*.

Pais svolge un articolo sostitutivo suo e di *Rinaldi*.

Vollaro svolge un suo controprogetto.

Capo lo combatte e sostiene quello della Commissione, al quale propone un emendamento.

Magliani presenta le note di variazioni al bilancio di previsione dell'entrata e della spesa pel Ministero degli esteri 1886 87.

Rinaldi Antonio sostiene con nuovi argomenti l'articolo sostitutivo già svolto da Pais.

Indelli dice i motivi pei quali non lo accetta.

Parimenti *Grimaldi* che dichiara a Rinaldi e a Pais che vedrà nell'art. 2 come allargare i concetti che servono a caratterizzare le Società di mutuo soccorso. Accetta gli emendamenti di Parenzo e Marcora, e non quello di Vollaro.

Pais prende atto della dichiarazione e lo [illegible]

Vollaro ritira il suo.

Approvasi l'art. 1.° cogli emendamenti accettati come segue:

« Possono conseguire la personalità giuridica nei modi stabiliti da questa legge, le Società di mutuo soccorso pegli operai che si propongono tutti o alcuno dei fini seguenti: Assicurare ai socii un sussidio nei casi di malattia, d'impotenza al lavoro e per la vecchiaia, e venire in aiuto alle famiglie dei socii defunti. »

Il seguito a domani.

Si annunziano interpellanze di *Vollaro*, sulle questioni relative alla pertinenza, uso e sorveglianza della scolastaria di Bova, in Circondario di Reggio Calabria, e di *Bosdari*, sulla necessità di facilitare il servigio delle farmacie, specialmente nei Comuni rurali.

Coppino presenta il progetto sugli stipendii ai maestri elementari, emendato dal Senato.

Levasi la seduta alle ore 6.45.

(Agenzia Stefani.)

Un importante articolo dell'« Opinione ».

L'*Opinione* pubblica un importantissimo articolo attribuito all'onor. Minghetti.

Parlando dei programmi, con cui si faranno le prossime elezioni, deplora i compromessi dello scrutinio di lista che accomunano uomini di opposti partiti nella medesima lista, confondendo così il retto criterio degli elettori e causando poi la confusione nei partiti parlamentari.

Trattasi di far vivere i reggimenti parlamentari di fronte ai retrivi ed agli anarchici che li minacciano sempre più davvicino. Questi ultimi soprattutto vanno crescendo ogni giorno di numero e di audacia e costituiscono un vero pericolo.

È melanconico il fatto che si osserva nelle democrazie latine, in cui i liberali che dovrebbero concordarsi per la tutela delle istituzioni, gareggiano invece nel demolirle per mostrarsi gli uni più liberali degli altri. *(Caffè.)*

Dichiarazioni del ministro belga Beernaert.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Il presidente del Consiglio, signor Beernaert, parlando col corrispondente del *Matin*, disse che i giornali hanno di molto esagerato l'importanza degli avvenimenti, e soprattutto degli eccessi commessi dai sollevati; un solo castello venne incendiato, quello del signor Eugenio Baudoux, del quale fu pure incendiata e distrutta la vetreria, e un'altra fabbrica venne incendiata a Roux.

Il signor Beernaert aggiunse che, in tutto, non vi sono stati che venticinque tra morti e feriti (?), e smentì che i caporioni siano stranieri. Tra i sollevati non si sono trovati che cinque tedeschi e tre francesi, e nessun italiano.

Solamente, in possesso di uno dei tedeschi, un tale Brackamp, lavorante in una miniera, si trovarono documenti socialisti di qualche importanza, indicanti una colleganza con le sette anarchiche della Germania e della Russia.

Una cosa che il signor Beernaert non giunge a spiegarsi è come non siano state toccate le miniere, mentre si sono rovinate le vetrerie, unica industria che, al momento, si potesse dire veramente florida nel Belgio.

Egli affermò, inoltre, che la sollevazione si può ormai considerare finita; rimangono, è vero, talune bande sparse per le campagne; ma questi malandrini saranno presto vinti e ridotti alla inazione.

Dichiarò che presentemente l'effettivo dell'esercito è di sessantamila uomini.

Soggiunse che l'esempio di Decazeville fu certamente funesto, ma che la crisi attuale non è risultato di un movimento politico; prova ne sia che neppure un convento (invece è stato detto il contrario) fu toccato, e che Eugenio Baudoux, quegli che più ne sofferse, è uno dei capi del partito radicale.

Il ministro disse che la dimostrazione indetta pel 13 giugno sera proibita e terminò assicurando che i lavori saranno ripresi dappertutto, ma che il Governo dovrà provvedere agli operai, per salvarli dalla miseria.

* *

Fra i 67 arrestati a Bruxelles sabato sera, si contano ventidue avanzi di galera, che, presi insieme, compendiano novanta condanne. Ce ne sono di quelli che ne hanno avute dieci, dodici e perfino quattordici, per furti, percosse, ecc.

Gli operai nelle vetrerie, quelli che hanno sofferto di più, guadagnano da 300 a 1000 franchi il mese. Si cita un abile soffiatore, certo Rostiarre, che guadagnava perfino 2000 franchi il mese. Vero è che il mestiere di soffiatore è micidiale, e pochi campano oltre i quarant'anni.

La patria è una burla.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Così ha detto Luisa Michel in un'adunanza tenutasi martedì a Parigi alla sala della Redoute, sotto la presidenza del deputato Royer:

« La patria è una burla (*fumisterie*) inventata dai governanti per far ammazzare i governati. Sta agli anarchici estirpare questo concetto assurdo e antirivoluzionario. »

E avendo un Tizio detto che, se la Francia fosse minacciata, tutti correrebbero alla frontiera:

« No, no! — gridarono un seicento petti — abbasso la Francia! »

La libertà della bestemmia e dell'ignominia!

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Costantinopoli 2. — La risposta del Principe Alessandro al telegramma della Porta del 30 marzo è giunta ieri. Il Consiglio dei ministri la esaminò, quindi ordinò a Gabdan Effendi di partire a mezzanotte con un treno speciale per Filippopoli e Sofia.

Sofia 2. — Si conferma che il Principe Alessandro rispose al telegramma del Granvisir [illegible] rifiuto categorico. Si crede che se le Potenze passassero oltre e firmassero il protocollo, il Principe Alessandro protesterebbe ed indirizzerebbe un manifesto ai Bulgari.

Montevideo 1.° — Arredondo fu completamente battuto. La rivoluzione è terminata.

Charleroi 2. — A mezzodì restano ancora nei dintorni cinquemila minatori scioperanti, ma sono calmi. Però vi è una certa agitazione fra gli scioperanti di Marchiennes, Fleurus e Chatelineau; la presenza delle truppe è sempre necessaria. Uno sciopero è scoppiato stamane a Courcelle; gli scioperanti sono tranquilli; numerosi arresti continuano. Il Tribunale proseguirà nella prossima settimana a giudicare gli arrestati.

Lilla 2. — Gli anarchici belgi tennero ieri una riunione in una località prossima alla frontiera nei dintorni di Roubaix, e v'invitarono gli anarchici di Roubaix.

Regna qualche agitazione ad Armentieres.

Tre scioperi sono scoppiati ieri ad Avesnes.

Maubeuge 2. — 150 operai della fabbrica di Louvydil scioperarono, chiedendo un aumento dei salarii.

Madrid 2. — Un telegramma dell'Almeria annunzia che alcuni redattori del *Liberal* vennero attaccati e gravemente feriti da individui mascherati. Un'inchiesta venne ordinata. Parecchie esplosioni di petardi vi furono a Valenza; gli autori sono sconosciuti.

Pietroburgo 2. — Il *Journal de Saint Petersbourg* constata che la flotta russa si recò non a Smirne, ma a Sira, ed è intenzionata di ritornare a Suda. Quindi tutti i commenti riguardo al viaggio della flotta sono infondati.

Montevideo 1.° *(ore 5 pom.) (Ufficiale)* — Gl'insorti furono sconfitti dal generale Tajes; la battaglia fu sanguinosa; il generale Castro rimase prigioniero con 400 uomini, oltre degli ufficiali. Arredondo, tenacemente inseguito, cadrà in potere delle truppe del Governo.

Montevideo 2. — Il Governo contrattera un prestito di 50 milioni, che si emetterà a 96 1/2, saggio 5 per cento.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Berlino 2. — Il *Reichstag* approvò per appello nominale con voti 169 contro 137 in terza lettura la legge dei socialisti conformemente alla seconda lettura.

Berlino 2. — La Dieta ha approvato i rimanenti articoli del progetto sulla colonizzazione tedesca di Posen e della Prussia orientale.

Parigi 2. — Due Belgi recentemente arrestati dinanzi alla sala Rivoli furono ricondotti ieri alla frontiera

In una lettera a Grevy il Cardinale Guibert protesta contro i rigori dello Stato per la Chiesa; dice che il clero non fece nessuna opposizione al Governo repubblicano, ma questo da sei anni non cessa di perseguitare il clero, indebolire le istituzioni cristiane e preparare l'abolizione della Chiesa. Guibert prega Grévy d'intervenire per assicurare rispetto e protezione alla Chiesa.

Budapest 2. — La *Correspondance de Budapest* è informata che i negoziati pel compromesso commerciale tra l'Austria e l'Ungheria sono terminati ieri. L'ultima proposta ungherese relativa al dazio del petrolio è stata accettata. La melassa potrà essere importata senza pagare dazio.

Londra 2. — Una numerosa riunione di commercianti e banchieri, tenuta a Guildhall sotto la presidenza del lord mayor, approvò ad unanimità una risoluzione che protesta contro la creazione di un Parlamento irlandese a Dublino, come pregiudizievole agl'interessi dell'Inghilterra e dell'Irlanda.

Londra 3. — Il Governo è informato che la squadra russa ritorna oggi a Suda.

Saint Johns (Terranova) 3. — Manifestazione operaia intorno al Parlamento, provocata dal rifiuto del Parlamento, di approvare l'estensione delle ferrovie.

Allorchè la folla invase la sala delle sedute il presidente abbandonò il seggio, i deputati lasciarono precipitosamente la sala. I capi essendo quindi arrestati, i dimostranti circondarono il palazzo di giustizia. I magistrati per acquietarli rilasciarono gli arrestati.

Sofia 2. — I rappresentanti delle Potenze continuano i negoziati per la soluzione della questione bulgara.

Belgrado 2. — Il ritorno di Ristics al potere è interpretato come indicante un riavvicinamento della Serbia colla Bulgaria e colla Grecia.

Costantinopoli 2. — Dicesi che la Conferenza si riunirebbe il 5 corr. La partenza di Gabdan Effendi è differita.

Nostri dispacci particolari

Roma 2, ore 8 pom.

Continuano notizie contraddittorie sulla situazione politica. Taluno sostiene essere prossimo lo scioglimento della Camera. Altri crede probabile qualche combinazione permettente di differire le elezioni generali.

La Commissione per le circoscrizioni elettorali approvò la relazione Franchetti. Udì poscia la lettura della relazione dei commissarii respingenti il ritorno al Collegio uninominale; essa si riadunerà domani per deliberare definitivamente intorno al controprogetto.

Il Governo francese nominò Crispi grande ufficiale della Legione d'onore, per le sue prestazioni nella questione del *Sohnto*.

La *Rassegna* parlando della necessità della difesa sociale contro le nefandità anarchiche, dice che è scarso conforto pei galantuomini il pensare che se gli argini romperanno, non ultime sommerse saranno le talpe roditrici che aguzzano i brutali istinti delle moltitudini.

(Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.)

Ultimi dispacci particolari.

Roma 3, ore 12 5 p.

Rouvier tornerà a Roma la settimana prossima per ripigliare personalmente le trattative della Convenzione di navigazione.

L'ordine del giorno della seduta di oggi del Senato comprende anche il progetto sugli infortunii nel lavoro.

L'*Opinione* dimostra la necessità che i fautori dell'anarchia non sieno elevati al grado di alleati di alcun partito politico, seppure ci preme provvedere all'avvenire.

Oggi la salma di Mezzacapo trasportasi dal Cimitero alla Stazione per essere inviata a Napoli.

Fatti Diversi

Liceo-Società musicale Benedetto Marcello. — Domenica 4 corr., alle ore 2 precise, avrà luogo la seconda mattinata di quartetto. Ecco il programma:

1. Mozart. Quartetto in *mi bem.* (N. 14) - *a)* Allegro non troppo; *b)* Andante con moto; *c)* Minuetto; *d)* Allegro vivace — Prof. P. A. Tirindelli, prof. L. Lancerotto, sig. A. Piermarmartini, prof. E. Dini.

2. Max-Bruch. Adagio del concerto in *sol* (op. 26) per violino e piano — Prof. P. A. Tirindelli, maestro De Lorenzi Fabris.

3. Mendelssohn. Trio in *re min.* (op. 49) per piano, violino, violoncello — Sig.ª Anna Coen, prof. P. A. Tirindelli, prof. E. Dini.

Biglietto d'ingresso pei non socii: Alla sala lire tre, alla ringhiera lire una a vantaggio dell'Istituzione.

I biglietti sono vendibili alla Cancelleria del Liceo.

Decesso. — Riceviamo l'annunzio della morte del sig. Francesco Tercellan fu Giovanni, assessore municipale di Murano, in età di 77 anni.

Lo accompagna alla tomba l'universale compianto, e questo sia non lieve conforto per la relitta famiglia.

Concorsi nell'amministrazione provinciale. — Nella *Gazzetta Ufficiale* del 16 corr. è stato pubblicato un avviso di concorso per l'ammissione di 40 alunni agli impieghi di 1ª categoria nell'Amministrazione provinciale, dipendente dal Ministero dell'interno.

I lavori in iscritto per gli esami, a norma

del disposto nel R. Decreto 28 gennaio u. s. N 3654, saranno eseguiti entro il venturo mese di maggio, sotto la sorveglianza delle Commissioni, di cui nell'anzidetto Decreto, in quei capoluoghi di provincia, ed in quei giorni, che saranno poscia stabiliti ed indicati con successivo avviso; e le prove orali avranno luogo in Roma presso il Ministero, nei giorni che, a suo tempo, saranno fatti conoscere ai candidati.

Le domande debitamente documentate dovranno presentarsi a questa Prefettura in tempo opportuno, perchè, assunte le prescritte informazioni, essa possa, a sua volta, rimetterle al Ministero, nel termine stabilito, e cioè non più tardi del 30 aprile p. v., essendosi il Ministero stesso riservato, in base al numero dei concorrenti, di stabilire le sedi per gli esami scritti, e dovendo poscia provvedere alla nomina delle rispettive Commissioni.

Le domande presentate fuori del detto termine non saranno accettate.

La Prefettura procurerà a chiunque ne facesse richiesta gli opportuni schiarimenti sulle condizioni che regolano gli esami.

Mezzo secolo di patriottismo, saggi storici di R. Bonfadini, un volume in 16.° di 420 pagine, al prezzo di lire 4. — Milano, fratelli Treves editori, 1886.

Indice: I. Francesco Melzi e il periodo italiano; II. Giuseppe Prina e la fine dell'epoca napoleonica; III. Confalonieri e i processi politici, IV. Il quarantotto e le cinque giornate: 1. La preparazione; 2. La rivoluzione; V. Il decennio di resistenza.

Il Risorgimento italiano. — Riceviamo i fascicoli 22, 23 e 24, Vol. III, di questa pubblicazione illustrata: Essi contengono le biografie storico-politiche dei seguenti illustri Italiani contemporanei: Antonio Gallenga, Alberto Mario, Conte Carlo Bianco, Carlo Berti Pichat, Giuseppe Petroni, Manfredo Fanti, Carlo Cadorna, Emilio Visconti Venosta, Francesco Luigi Des Ambrois, Giovanni Visone, Luigi Mezzacapo. Milano, Casa editrice Vallardi, 1886.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(Comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia)

Liverpool 29 marzo.

Il vap. spagn. *Mayaguez*, partito da qui il 23 corr per Porto Ricco, ritornò stamane di rilascio con guasti nella macchina.

Nuova Yorck 29 marzo.

La nave ingl. *Tacrnagora*, cap. Walker, partita da Havre il 4 febbraio per Nuova Yorck, si è incagliata a Spring-Lake.

Gibilterra 24 marzo.

Il bark ital. *Bandiera Nera* sta riparando ed il *Silenzio*, col quale fu in collisione, giunse in questa baia ove anche esso trovasi in riparazione, avendo rotta l'opera morta e l'albero di parrocchetto.

Falmouth 28 marzo.

Il pir. ingl. *Strathlyon*, cap. Wilson, in viaggio da Londonderry a Santos, appoggiò qui oggi con avarie nella macchina.

Cadice 1 aprile (Tel.)

Il veliero *Giuseppina* ha danni di poco conto per circa Lire 2000, il carico è intatto.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia.

2 aprile 1886.

Effetti pubblici

PREZZI	god. 1 gennaio 1886 (da)	god. 1 gennaio 1886 (a)	god. 1 luglio 1886 (da)	god. 1 luglio 1886 (a)
Rendita italiana 5 p. 0/0	97 30	97 50	95 30	95 [illegible]

Effetti industriali

	Valore Nom.	Valore Versato	Nominale da	Nominale a	Contanti da	Contanti a	A termine da	A termine a
Azioni Banca Nazionale	1000	750	301	[illegible]	—	—	—	—
» Banca Veneta	250	250	270	—	—	—	—	—
» Banca di Cred. Ven.	250	250	308	—	—	—	—	—
Società Costruzioni Veneta	200	200	—	—	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	250	150	22	32	—	—	—	—
Obbl. Pres. Venezia a premi	30	30	—	75	—	—	—	—
Azioni Mediterranee	500	500	—	—	—	—	—	—

Cambi

	Sconto	a vista da		a vista a		a tre mesi da		a tre mesi a	
Olanda	2 1/2								
Germania	3 —	122	2	122	6	122	30	122	6
Francia	3	100	05	100	4	—	—	—	—
Belgio	3 —	—	—	—	—	—	—	—	—
Londra	2 —	25	0	25	1	25	06	25	1
Svizzera	4	99	75	99	9	100	—	100	10
Vienna-Trieste	4	200	1/2	200	75	—	—	—	—

Valute

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	201	1/2	200	75

[illegible] Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	4 1/2 —
Del Banco di Napoli	5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	— — —
Della Banca di Credito Veneto	— — —

BORSE.

FIRENZE 2.

Rendita italiana	97 84 1/2	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	659 —
Londra	25 07 1/2	Mobiliare	924 50
Francia vista	100 22 1/2		

BERLINO 1.

Mobiliare	474 5	Lombarde Azioni	199 —
Austriache	412 —	**Rendita ital.**	97 10

PARIGI 1.

Rend. fr. 3 0/0	80 50 —	Consolidato ingl.	100 1/2
» » 5 0/0	109 10 —	Cambio Italia	— 1/16
Rend. ital.	97 05 —	Rendita turca	6 22
Ferrovie L. V.	— — —		
» V. E.	— — —	PARIGI 31	
Ferrovie Rom.	— — —		
Obbl. ferr. rom.	— — —	Consolidati turchi	— —
Londra vista	25 10 —	Obbligaz. egiziane	340 62

LONDRA 1

Cons. inglese	100 9/16	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	96 1/8	Consolidato turco	— —

VIENNA 2

Rendita in carta	84 90 —	Az. Stab. Credito	293 — —
» in argento	84 85 —	Londra	125 35 —
» in oro	114 35 —	Zecchini imperiali	5 94 —
» senza imp.	101 70 —	Napoleoni d'oro	6 29 1/2
Azioni della Banca	875 — —	100 Lire italiane	— — —

BULLETTINO METEORICO

del 2 aprile 1886.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45. 26'. lat. N. - 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	9 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	770 83	771 79	770 41
Term. centigr. al Nord.	9.5	12.2	15.1
» » al Sud	9.9	17.2	21.5
Tensione del vapore in mm.	7.05	7.77	8.66
Umidità relativa	79	70	67
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NNO.	NNO.	SE.
Velocità oraria in chilometri	8	—	—
Stato dell'atmosfera	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	2.00

Temper. mass. del 2 aprile 15.0 — Minima del 2 8.5

NOTE: Ieri il pomeriggio e la sera furono sereni e calmi, la notte fu bella e così il mattino che fu con nebbie all'orizzonte.

Marea del 3 aprile

Alta ore 10. 6 ant. — 10 35 pom. — Bassa 4. 0 ant. — 3 45 pomerid.

— *Roma 2, ore 3.30 p.*

In Europa, pressione notevolmente diminuita nel Nord-Ovest, molto elevata intorno alla Polonia e in Italia. Ebridi 738, Varsavia 786.

In Italia, nelle 24 ore, il barometro è alquanto salito; venti deboli; cielo bello.

Stamane cielo sereno quasi dovunque; scirocco fresco a Cagliari; venti deboli, variabili altrove; il barometro segna 771 in Sardegna, e intorno a 773 nel Continente; mare calmo.

Probabilità: Venti deboli, specialmente del primo quadrante; qualche nebulosità, specialmente nel Nord.

SPETTACOLI.

Sabato 3 aprile 1886.

TEATRO ROSSINI. — La Drammatica Compagnia Cesare Rossi ed Eleonora Duse, esporrà *Una missione delicata*, commedia nuovissima in 3 atti di A. Busso. — *Armadio a porte*. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO GOLDONI. — *Il Trovatore*, opera in 4 atti del m.° comm. G. Verdi. — Alle ore 8 1/2.

BIRRERIA AL TELEGRAFO A S. POLO. — GRANDE SALONE CONCERTI: — Sabato 2 aprile, terza rappresentazione dell'operetta in tre atti *La figlia di madama Angot*. — Biglietto d'ingresso Cent. 50. — I fanciulli pagano la metà.

TEATRO MINERVA A S. MOISÈ. — Trattenimento meccanico-pittorico-marionettistico, Compagnia De-Col. — Commedia e ballo. — Alle ore 7 pr

ALLA SIGNORA

CARLOTTA CELOTTA - GRESTI

IN MORTE

DELL' AMATISSIMO SUO MARITO

AVVENUTA IL 19 MARZO 1886

NOB. DOTT MAURO GRESTI DI MONTE S. LEONARDO

CONSIGLIERE DI PREFETTURA DI BERGAMO

OTTIMO CITTADINO, ESEMPLARE PADRE DI FAMIGLIA

E MAGISTRATO INTEGERRIMO.

CONFORTO AL CUORE.

Non v'ha dolor, ch'eguagli il tuo dolore,
O CARLOTTA infelice, vedovata
Del tuo MAURO, del tuo più caro amore,
Sulla cui tomba piangi desolata.

Qual vuoto immenso ti lasciò nel core
La perdita di lui, che t'ha adorata;
Che della tua famiglia era l'onore,
E della Patria, ch'egli ha tanto amata!

Io piango pur l'amico mio sincero,
Cui d'amistade sacro era l'affetto,
Condividendo teco il duolo fiero.

Ma il duol lenisci che ti cruccia il petto,
Che in Ciel, beato nell'eterno Vero,
Su te e sui figli veglia il tuo diletto.

Longarone.

L'amico
L. P.

374

Il P. Denza. Il ciclone che nel 1884 produsse nel Nord Ovest d'Italia e specialmente nelle valli alpine funesti freddi e nevi disastrosissime, anche nel novembre del passato anno ha fatto la sua infausta escursione. Ma la forte corrente aerea caldo-umida del ciclone e quindi quella fredda del contro-ciclone sempre provenienti da Oriente, cambiando direzione e spingendosi verso il Sud-Est italiano in un colle sabbie rosse ha spinto le nevi e la desolazione nella maggior parte d'Italia. Non basta! Queste intemperie, che, secondo il P. Denza, sono in rapporto coi terremoti e quindi strettamente legate ad esquilibri elettrici, hanno alterato viepiù la nostra salute mettendo il nostro sangue nella condizione più opportuna per inquinarsi, hanno favorito più del consueto lo sviluppo delle malattie umorali. Quindi rigogliose eruzioni cutanee, frequenti reumatismi e loro terribili conseguenze, vaiuolo, scarlattina, rosolia e scrofola, da cui tossi, oftalmiti, emorroidi, gotta, diarrea, dissenteria, ecc. Urge adunque più degli altri anni, specialmente per coloro che sono stati affetti da simili malattie parassitarie, di fare una cura energica dello sciroppo depurativo di Pariglina composto del dottor Giovanni Mazzolini di Roma, il quale, essendo il più potente anti parassitario, depura il sangue dagli infesti nemici, e non solo guarisce tali infermità, ma ne previene lo sviluppo.

Depositi in Venezia: Farm. **Bötner**, alla Croce di Malta — Farm. **Zampironi**. — Farmacia al **Daniele Manin**, Campo S. Fantino. 314

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 2 aprile

Consiglio comunale. — Nella seduta di lunedì 5 corr., alle ore 1 pom. precise, verranno trattati in prima convocazione, gli argomenti sotto indicati:

In seduta pubblica.

1. Proposta di accettare la Fondazione perpetua Carlo Zorzi a favore di un giovane veneziano per una piazza universitaria.
2. Comunicazione circa al lascito Valerio a favore dell'Istituto del Soccorso ai Carmini.
3. Proposta di storno di lire 4746:88 dalla categ. VI, tit. II, art. 88 e 89, alla categ. VI, tit. I, art. 51-58 59, e categ. V, tit. IV, art. 139-143 145 del preventivo 1885.
4. Modificazioni al Regolamento per l'applicazione della tassa sulle fogne.
5. Proposta di nuova proroga della gratuita licenza per occupazione di un'area stradale di metri quadrati 57:21 in Campo dei Miracoli pei lavori di ristauro della chiesa omonima, che sono ancora da completarsi.
6. Domanda della ditta cav. Gio Stuky per costruzione di un ponte in ferro attraverso il Rivo di S. Biagio alla Giudecca.
7. Domanda della ditta Bugno Andrea per intercludere con due cancelli in ferro un tratto del Ramo Curnis a S. Silvestro.
8. Domanda della ditta Favretto Sebastiano per cessione di un'area di strada comunale in Campiello del Lavoro in sestiere di Dorsoduro.
9. Domanda della ditta Nicolò Giannotti per la concessione a perpetuità di un pezzo di terreno nel cimitero greco onde costruire a sue spese una tomba di famiglia, vincolata alle prescrizioni del Regolamento cimiteriale.
10. Nomina di un membro del Consiglio direttivo dell'Istituto Coletti.
11. Domanda del Comitato della Croce Rossa per continuazione del contributo anche pel triennio 1886 88.
12. Proposta di aumentare il numero delle categorie in cui vanno ripartiti i contribuenti la tassa di esercizio e rivendita a termini dell'art. 4 del Regolamento 17 aprile 1871.
13. Comunicazione delle seguenti deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta a termini dell'art. 94 della legge comunale e provinciale:

a) 24 dicembre 1885, per allogare per trattativa diretta all'impresa Samassa il lavoro di riduzione a nuovo sistema del Ponte detto Tre Ponti in sestiere di Santa Croce.

b) 4 febbraio 1886, in cui approvò l'ulteriore spesa di L. 3000 per ultimare i lavori di riordino della cappella Emiliana in isola di S. Michele.

c) 4 febbraio 1886, sulle eccezioni mosse da alcuni macellai circa alle disposizioni relative al trasporto delle pelli e dei residui degli animali, nonchè alla custodia delle carni nel Macello.

d) 11 febbraio 1886, in cui accordò al Consiglio d'amministrazione dello Spedale civile il permesso di costruire un ponte lungo le Fondamente Nuove, per aprire sotto al medesimo una cavana d'accesso.

e) 11 febbraio 1886, per l'esecuzione in via economica dei lavori di manutenzione delle strade nella Frazione di Malamocco.

Inaugurazione del monumento a Mestre. — (*Comunicato.*)

Comitato regionale veneto dei Veterani 1848 49.

Ritenuto che tutti i soci veterani appartenenti a questo Comitato regionale veneto non vorranno mancare alla patriottica festa dell'inaugurazione del monumento commemorativo la sortita da Marghera del 27 ottobre 1848, si avvertono:

1. Ch'essi dovranno trovarsi radunati a Mestre il giorno 4 corrente, alle ore 12 meridiane, nel viale Garibaldi, e precisamente nel sito in cui, in apposito cartello, sarà indicato Venezia, e dove si troverà la bandiera di questo Comitato;
2. Che dovranno colà attendere gli ordini che verranno dati per il movimento del corteggio dagli incaricati del Comitato ordinatore di Mestre;
3. Che, per misure d'ordine, non saranno ammessi nelle file dei soci veterani che quelli soltanto fregiati del distintivo sociale applicato all'esterno del vestito;
4. Che finalmente, tanto per l'andata a Mestre, quanto per il ritorno, ognuno dovrà pensare per proprio conto al mezzo di trasporto.

— *Associazione 1848 49 in Venezia.*

I soci sono avvisati che, domenica 4 aprile corrente, la bandiera sociale si troverà a Mestre nel viale Garibaldi, alle ore 12 meridiane per far parte del corteo generale all'inaugurazione del monumento per la gloriosa sortita di Marghera 27 ottobre 1848.

— Riceviamo la seguente comunicazione:

« Mi faccio premura notiziare codesta on. Direzione, che, in seguito ad analogo interessamento avuto dall'illustre signor sindaco di Milano, io rappresenterò anche quel Comune all'inaugurazione dell'obelisco a Mestre nel giorno 4 corr.

« *Il Sindaco*, D. DI SEREGO ALLIGHIERI. »

— Lista di offerte pervenute al Comitato:

Liste precedenti, lire 6318 — Valore intrinseco del bronzo inviato dal Ministero della guerra, 201. 70 — Co. Giacomo Rossi di Carpenedo di Mestre, 100 — Municipio di Chioggia, 40 — Società dei Reduci delle patrie battaglie di Rovigo, 50 — Totale, lire 6909. 70.

— La presidenza della Società del Tiro a segno nazionale di Venezia ha pubblicato il seguente avviso:

Domenica 4 aprile Venezia e Italia riunite a Mestre commemorano uno dei più salienti episodii di quella epopea, che fu la difesa di Venezia nel 1848-1849, commemorareno l'eroica sortita dei Veneziani dal forte di Marghera per combattere lo straniero.

La presidenza della Società invita perciò i signori soci a voler assistere alla cerimonia della inaugurazione del ricordo marmoreo che in tal giorno verrà scoperto a Mestre nel luogo, ove i fatti ebbero il loro primo svolgimento.

Luogo di riunione è il piazzale della Stazione ferroviaria di Mestre, alle ore 11 3/4 di detto giorno, dove i signori soci si raccoglieranno intorno alla propria bandiera.

Venezia, 25 marzo 1886.

Il presidente C. MIANI.

Il segretario A. Bargoni.

— La presidenza della Società del Tiro a segno nazionale di Mestre invita i signori soci a trovarsi domenica 4 aprile corrente nel viale Garibaldi alle ore 12 meridiane, muniti del distintivo sociale, per unirsi alla presidenza e prender parte colla bandiera della Società al corteo per la inaugurazione del monumento ai caduti nella sortita da Marghera 1848.

Banda cittadina di Mestre. — Programma dei pezzi musicali che verranno eseguiti dalla Banda cittadina di Mestre, nella Piazza 28 ottobre 1848, il giorno 4 aprile, alle ore 5 pom.:

1. Masutto. Marcia dedicata ai reduci dalle patrie battaglie. — 2. Apolloni. Scena e duetto nell'opera *L'Ebreo*. — 3. N. N. Mazurka. — 4. Mercadante. Sinfonia *Omaggio a Bellini*. — 5. Carrara. Walz *Balliamo*. — 6. N. N. Galop.

Questione degli olii. — Il Ministero di agricoltura, industria e commercio ha indirizzato anche alla Camera di commercio una Nota perfettamente uguale a quella spedita all'Associazione del commercio e dell'industria, e da noi pubblicata ieri.

Il comm. Alessandro Blumenthal, benemerito presidente della nostra Camera di commercio, che, come abbiamo detto ier l'altro, trovasi malato, non accenna a miglioramento, anzi oggi si è notato un peggioramento, che ci fa perdere quasi le speranze che avevamo espresse.

Speriamo di poter dare domani migliori notizie, certi di interpretare in questo il vivo desiderio di tutta la cittadinanza, la quale prende particolare interessamento per la salute del comm. Blumenthal, e fa voti per la pronta sua guarigione.

Cose d'arte. — Urbano Nono, il vincitore del premio Principe Umberto, ha ora compiuto un'opera, che è splendida ricompensa dell'alta onorificenza ottenuta. È una [illegible] figura di vecchia indovina, d'una verità e d'un insieme pittorico sorprendenti. Ravvolta in uno scialle, che la mano destra, stringente le carte, ha raccolto sul petto, è assorta nella misteriosa cabala che va tessendo sulla carta. Ha chinа la testa, e dalla fronte corrugata dall'occhio profondo, dalla bocca semiaperta, chiaramente arguisci, che la profezia sarà triste.

Tale sentimento è reso in forma efficace: quella figura imponente ti fa fremere, tanto è il fascino della modellazione e la vita che l'anima. Qui non lenocinio d'arte, non la sprezzante valentia di alcuni, ma l'ingenuità d'un principiante nella ricercatezza dei dettagli e la sapienza di un artefice provetto nella semplicità e nobiltà della fattura e del modellato.

Qui il giusto carattere di un individuo, reso con tutti i suoi difetti, non la ricerca di una forma ideale. Qui la serietà di un quattrocentista e la decorativa maestà del settecento. Difetti ve ne sono certamente, come la mancanza di gusto artistico nelle pieghe, ma non guastano il merito di chi sa rendere con tanta potenza e tanto carattere una testa. Questa mezza figura è la più efficace smentita a coloro che lanciarono al Nono la bassa accusa di aver gettato dal vero la sua statua precedente: *A rimbalsello*. Del resto, l'uomo intelligente perderebbe più tempo nel porre un argine alle calunnie, che nell'attendere alle opere del suo ingegno.

Esposizione nazionale artistica. — In una seduta tenuta dalla *Famiglia artistica* dopo la votazione del Consiglio comunale che ebbe luogo il 30 corr., favorevole all'Esposizione artistica nazionale, venne deliberato e spedito alla Giunta ed al consigliere senatore A. Fornoni un caldo ringraziamento.

Conferenza. — Il chiar. sig. prof. V. Andrei del nostro *Convitto nazionale Marco Foscarini* — noto per molte conferenze su temi svariatissimi date qua e là — ne darà una nella prossima settimana all'Ateneo, sul tema: *Sarah Bernhardt ed Eleonora Duse*.

La signora Duse continuò a piacere nella *Moglie di Claudio*, nell'*Amore senza stima*, nello *Zio Paolo*, nella *Celeste*, vale a dire nei personaggi più diversi, ch'ella incarnò con cura ed effetto d'artista. Quand'essa recita, il teatro è sempre pieno e molti che vorrebbero palchi, poltrone e scanni, non ne trovano.

Questa sera una novità: *Un dramma alla finestra*, di Costetti, nella quale recita la signora Duse.

Salvamento. — Ieri, verso le 4 e mezzo pom., certo F. Giovanni estrasse dal canale del R. Arsenale il giovanetto D. Salvatore, d'anni 8, che vi era accidentalmente caduto. — (B. d. Q.)

Pazzia. — Ieri fu accompagnato all'Ospedale, dalle guardie di P. S., certo B. Luigi, di anni 33, che dava segni evidenti di pazzia. — (B. d. Q.)

AVV. PAOLO FAJOTTI
Direttore e gerente responsabile

Anno 1886 — Lunedì 5 Aprile — 3.ª Edizione — N. 91

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e pei soci della *Gazzetta* it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea, pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta, e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

VENEZIA 5 APRILE

La rivoluzione ha creato a Parigi due Parlamenti, quello che rappresenta tutta la Francia, e il Consiglio comunale della città di Parigi, il quale trascina tutta la Francia, che s'accorge nelle grandi crisi rivoluzionarie nulla valerle essere rappresentata, se la città di Parigi è arbitra della nazione.

Le altre nazioni debbono essere e sono infatti liete di non avere una capitale come Parigi, la quale fu definita il cervello della Francia, forse perchè va soggetta a sì tremendi dolori di testa, che produce avvenimenti e minaccia ad ogni momento apoplessia.

Fatto sta che il Consiglio municipale di Parigi ha deliberato un prestito di 250 milioni di franchi per intraprendere grandi lavori di costruzione per gli operai disoccupati, ed ha garantito il prestito aggravando di ventiquattro centesimi l'imposta fondiaria.

I proprietarii sono sempre signori, soprattutto quando sono poveri. I proprietarii paghino dunque tutte le spese. Questa è la base della dottrina economica della demagogia, la quale vuole sollevare le classi più diseredate dalla fortuna, e non pensa che, aggravando i proprietarii, viene aggravando pure i contadini, i quali sono tra le classi più diseredate dalla fortuna, e prepara l'espropriazione dei piccoli e anche dei medii proprietarii, che concorreranno così ad ingrossare anch'essi le classi più diseredate dalla fortuna.

Un membro del Consiglio municipale di Parigi, il sig. Dreyfus, si era opposto all'emendamento che stabiliva questo aggravio di ventiquattro centesimi sulla proprietà fondiaria osservando che l'adozione di questo emendamento significava il naufragio del progetto, perchè la Camera non l'avrebbe mai adottato.

Il Consiglio municipale però ha votato l'emendamento, e alla Camera dei deputati il sig. Dreyfus che lo aveva combattuto al Consiglio comunale, lo ha invece difeso, e la Camera, contro le previsioni di lui, l'ha approvato, perchè il Ministero lo ha difeso e meritò che il sig. Brice, avversario del progetto gli dicesse: « Sono convinto che se un simile progetto venisse da un Consiglio municipale che non fosse quello di Parigi, voi non l'avreste sottoposto alla Camera. Sì, se il Consiglio municipale di Bordeaux, di Marsiglia o di Lione vi avesse detto: — La miseria è terribile nelle nostre città, ecco un progetto di prestito — e se questo progetto di prestito fosse stato simile a quello del Consiglio municipale di Parigi, voi avreste detto: — Un prestito? Sì, ma garantito come lo proponete voi, no, mai! — Però quando vi trovate innanzi al Consiglio municipale di Parigi non avete più energia nè risoluzione ».

Questa è la verità. Eguaglianza sinchè volete, tra tutti gl'individui, ma non tra la città di Parigi, che può abbattere il Governo della Francia con una sommossa, e le altre città, che non possono abbattere il Governo; non tra Lione o Marsiglia, che possono suscitare ancora qualche fastidio e città più piccole; non tra le città e le campagne; non tra i grandi elettori e gli elettori senza influenza. Eguaglianza fra tutti gl'individui, fuorchè fra quelli, anche turpemente disonesti, che minacciano, e gli onestissimi che non possono far male.

C'è consumo di grandi parole, nelle quali nessuno ha più fede, ma quella che sgoverna è il mondo è la paura, aspettando che lo governi la forza.

A Madrid si sono coalizzate testè tutte le frazioni repubblicane, eccetto quella di Castelar, pel quale il potere fu una specie di strada di Damasco, sulla quale ha smarrito la fede nella demagogia senza guadagnare però un'altra fede. Ma contemporaneamente si riunivano a Madrid tutti i generali, in casa di Lopez Dominguez, capo della Sinistra dinastica. La fede nella spada è tanto a Destra quanto a Sinistra. Gli scioperanti belgi incendiano col petrolio, e contro il petrolio fu invocata la spada; il ferro contro il fuoco. Il liberalismo constata il disavanzo tra le promesse e la realtà, abdica, e la forza da tutti invocata sta per decidere la questione. Oh! se andiamo dicendo da tanto tempo che siamo su una falsa via, non pare in verità, che sia questo il momento di confessare che avevamo torto.

L'abuso della libertà.

Non è un giornale reazionario, è la *République française*, il vecchio organo di Gambetta, che scrive:

« Noi pensiamo che la licenza non è la libertà, e che l'abuso non è il diritto. La libertà della stampa è un principio repubblicano e non ne abbiamo uno più caro. Ma l'impunità della stampa è un'invenzione di Emilio di Girardin, e oggi si può constatare quali ne sono i risultati. Impunità! esiste questa parola nella lingua del diritto? Impunità della penna e della parola! questa dottrina antigiuridica può nei fatti approdare ad altra conseguenza che quella di creare una vera classe di privilegiati, quella degli eccitatori al delitto? »

Il guaio è che non si predica impunemente l'abuso della libertà per frenarla, poi quando spiace. Le Opposizioni latine imprevidenti si preparano da un secolo ormai tristi e inevitabili delusioni.

ITALIA

Luzzatti e gli scioperi nel Belgio.

Telegrafano da Roma 4 all'*Euganeo*:

La *Nuova Antologia* pubblica un importante studio di Luigi Luzzatti sugli scioperi del Belgio.

Egli dimostra il pericolo che le classi popolari divengano sempre più demagogiche, le classi borghesi sempre più conservatrici. Eccita i governanti e i pensatori a meditare a tempo

Consiglio comunale di Milano.

Leggesi nel *Caffè* in data di Milano 4:

La discussione avvenuta ieri in seno al Consiglio comunale non poteva essere più calma e più degna.

Il prestigio del Sindaco alla cui rettitudine d'intendimenti, alla cui intelligenza, al cui patriottismo hanno reso omaggio anche i consiglieri d'opposizione non poteva escire più intatto dalla discussione.

Il Consiglio, resa giustizia all'alta e splendida personalità del sindaco, riconobbe che la Giunta aveva soltanto eseguita scrupolosamente la legge, ma per amore della pace cittadina, per togliere il pretesto ai mestatori, ai veri provocatori della guerra civile, riconobbe la convenienza di ripristinare la tollerante consuetudine riguardo al pane degli operai.

L'egregio senatore D'Adda e qualche altro consigliere non votarono l'ordine del giorno, quantunque ne dividessero i concetti, non volendo lasciare il dubbio, disse il sens. D'Adda, che il suo voto sembrasse una sottomissione alle violenze ed alle pressioni.

I processi.

Leggesi nell'*Italia* in data di Milano 4:

Gli arrestati e deferiti al potere giudiziario durante i disordini di giovedì e venerdì sera, ascendono alla cifra tonda di cento.

Settanta sono stati processati, venti dei quali sono stati assolti e gli altri cinquanta condannati come abbiamo detto a diverse pene.

Gli ultimi trenta rimangono al Cellulare a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

Contro di essi parzialmente è stato già iniziato il procedimento per il reato di ribellione a mano armata e danneggiamenti volontarii.

Tutti trenta saranno rimessi al giudizio della Sezione d'accusa della nostra Corte d'appello, la quale delibererà da quali giudici gli imputati debbano essere giudicati; se cioè, dalle Assise oppure dal Tribunale.

Le dimostrazioni di Milano.

Telegrafano da Roma 3 al *Caffè*

I giornali di qui si occupano dei fatti accaduti a Milano ier l'altro. I fogli dell'Opposizione — e segnatamente la *Tribuna* e la *Riforma* — biasimano il provvedimento della Giunta, dicendo che fu esso che suscitò il malcontento nelle classi povere e diede occasione allo scoppiare di disordini che potrebbero essere gravissimi.

Si dice che varii deputati interpelleranno il Governo in proposito. Si teme che l'esempio dato da Milano venga seguito da altre città, ove non mancano i mestatori che approfitterebbero di qualsiasi pretesto per suscitare tumulti.

Il *Corriere di Roma* preconizza che la revoca delle disposizioni daziarie di Milano avrà per risultato che gli operai suburbani spenderanno per il pane qualche centesimo meno degli operai della città, centesimo che sarà speso in bere. Gli operai civici intanto continueranno ad odiare il Municipio per la differenza del trattamento.

Il *Popolo Romano* stigmatizza la *Tribuna*, la quale attribuisce al Governo la responsabilità dei fatti di Milano.

BELGIO

Il generale Van der Smissen.

Leggesi nel *Pungolo*:

Il Belgio si è messo energicamente sulla via della repressione, e l'uomo al quale ha specialmente affidato questo cómpito è il generale Van der Smissen.

Il padre di questo generale — generale esso pure — era stato nel 1842 condannato a morte insieme al generale Van der Meere.

Essi erano entrati in una cospirazione ordita allo scopo di richiamare sul Trono gli Orange d'Olanda e cacciarne Leopoldo I.

Il generale Van der Smissen fu salvato dalla devozione di sua moglie, che, andata a trovarlo in carcere, lo fece vestire coi suoi abiti da donna, e si rinchiuse in prigione al posto, mentre egli si metteva in salvo.

Essa aveva imitato l'esempio famoso di madama de la Valette.

Più fortunata di costei, il Re Leopoldo, le fece la grazia.

Allora il figlio del generale, che era allievo della Scuola militare, fu messo in capo lista a un elenco di giovani allievi proposti per la promozione a sottoluogotenente

Quando il Re Leopoldo, lesse quel nome, chiese:

— Chi è costui?... È forse un parente del generale che voleva rovesciarmi?

— È suo figlio, sire — riprese il barone Burzes, ministro della guerra.

Il Re prese il decreto e lo chiuse in un cassetto.

Ma il ministro della guerra tenne duro e il Re cedette e firmò il decreto.

Il futuro generale combattè in Africa, nel Messico, ecc., ed ebbe il grado di colonnello e la nomina a ufficiale della Legione d'onore.

La motivazione del decreto cominciava così: « .. ufficiale di una bravura cavalleresca, ecc. »

Nell'esercito belga, fu promosso generale di brigata nel 1875 e generale di divisione il 23 settembre 1879.

Il generale Van der Smissen ha intelligenza, istruzione, esperienza, colpo d'occhio e sangue freddo, energia e bravura.

Nelle attuali circostanze il Governo belga ha scelto bene il suo uomo.

Salutare reazione nel Belgio.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Dalle ultime notizie apparisce che una salutare reazione si fa strada nei distretti, scene dei recenti tumulti. In alcuni altri, gli operai erano decisi a resistere alle bande se vi si fossero accostate. A Sainte-Marie d'Oignies — a quanto scrivesi all'*Indépendance* da Charleroi — le vasche di certe pompe di un opificio erano state empite di acido solforico per accogliere con quest'aspersione qualsiasi invasione.

Nel Belgio si calmano.

Telegrafano da Brusselles 3 all'*Indipendente* di Trieste:

Le notizie pervenute dal centro confermano che, in seguito alle concessioni fatte dall'amministrazione delle miniere, furono ripresi i lavori specialmente a Mariemont.

L'agitazione va scemando.

Le perdite fatte dagl'insorti dal 18 marzo fino ad oggi ascendono a 26 morti e molti feriti.

Anche i soldati ed i gendarmi ebbero molti feriti a cagione del getto delle pietre che venivano scagliate dagl'insorti.

Il momento del ritiro delle truppe non è ancor giunto perchè non si ha ancora fiducia in un totale ristabilimento della quiete e tranquillità nel paese.

I generali posti alla testa delle truppe ritengono che la sommossa s'avvicina al suo termine.

GRECIA

La Grecia.

Telegrafano da Londra 3 all'*Indipendente* di Trieste:

Ieri si tennero qui due Consigli dei ministri ed uno di Gabinetto.

Fu deciso, riguardo alla questione greca, di dichiarare al Governo di Re Giorgio in una serissima Nota diplomatica che l'Inghilterra è risoluta ad impedire a qualunque costo qualsiasi tentativo di azione da parte della flotta greca, e non tratterrà le truppe turche dall'entrare in azione nel caso che la Grecia volesse intraprendere qualche passo di aggressione.

La Germania è completamente d'accordo in questa decisione dell'Inghilterra.

In massima sono d'accordo in ciò anche tutte le altre Potenze.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 5 aprile

Inaugurazione del monumento in ricordo della sortita di Mestre — 27 ottobre 1848 —.

La festa patriottica di ieri, il cui scopo era quello di commemorare la più brillante pagina militare della difesa di Venezia nel 1848 49, non poteva riuscir meglio; e la nostra lode non può certo essere sospetta, perchè siamo avversarii sinceri e tenaci dell'abuso delle feste, dello sciupio che si fa di tempo e di denaro sacrificando, sotto multiformi aspetti, alla teatralità, ferendo spesso il vero sentimento patriottico, il senso artistico, nobile ed elevato, e talora persino il senso comune

Un solo episodio — uno solo dei tanti ieri avvenuti — commovendoci profondamente — ci fece benedire alla patriottica festa.

Eravamo con cento e cento altri nella sala del Municipio di Mestre. Accanto a Benedetto Cairoli stava, vestito in borghese e senza fronzoli, un uomo di piccola statura, attempato, ma dall'occhio ancora penetrante e vivacissimo, con un braccio solo (l'altro l'aveva perduto alla battaglia di Vicenza). Egli stava parlando con un simpatico e valoroso soldato, il colonnello Afan de Rivera. Quel vecchio era nervoso, irrequieto perchè non vedeva ancora giungere colà un vecchio commilitone, un amico, un fratello, dal quale era disgiunto da lunghi e lunghi anni. Il colonnello Afan de Rivera, intuendo il desiderio di quel prode — e tale era infatti — e divinando del pari quello dell'altro, offrendogli con bel garbo il braccio perchè si appoggiasse, gli disse: *Generale, muoviamogli incontro!* Il vecchio soldato fu tanto lieto dell'esibizione gentile che s'appoggiò subito al braccio del colonnello e si avviavano entrambi all'uscita della sala; ma, fatti pochi passi, i due vecchi s'incontrarono, si guardarono negli occhi e si gettarono l'uno al collo dell'altro, tenendosi l'un l'altro strettamente avvinghiati, baciandosi e ribaciandosi con evidente commozione.

Quei due vecchi soldati erano il generale Fontana ed il generale Boldoni, e a questi due nomi non occorre certo aggiungere altro!

In questo episodio — al quale abbiamo avuto il piacere di assistere commossi, vi è la sintesi più schietta, più vera, più completa della festa di ieri, festa che fece tanto bene al cuore di ogni vero patriota, intendiamo parlare di quelli che amano seriamente l'Italia e che aborrono da quelle teatralità smaccate, che sono, pur troppo, ahimè assai frequenti e che quasi costituiscono una triste caratteristica dell'epoca

Ieri, invece, in qualche momento ci pareva di rivivere in altri tempi. Tra quella massa enorme di gente, alla presenza di tutti quei prodi convenuti da tante parti d'Italia ci pareva di udire l'eco di quella balda età così ricca di sensi generosi, di santi entusiasmi. Venezia convenuta a Mestre col fiore delle sue rappresentanze vedeva in tutti quegli strenui suoi difensori, dei provati amici, degli amici dei giorni della sventura, che sono i soli amici veri!

Ma, per quanto ci sia forza di riassumere e di essere concisi, vogliamo procedere con qualche ordine.

Al mattino tutti i treni che dalle varie direzioni toccavano Mestre vi portavano molta gente. Da Venezia, colla ferrovia e coi vaporetti della Società Veneziana rappresentata dal sig. Finella, si recarono a Mestre parecchie migliaia di persone. Alle ore 11 fu necessario comporre da Venezia un treno bis di ben 60 carrozze! Poscia partiva il treno speciale per le rappresentanze e una grande quantità di gente si condusse a Mestre col treno successivo.

Col treno speciale partivano da Venezia il R. prefetto, il sindaco colla Giunta colla bandiera del Comune decorata da S. M. il Re, Benedetto Cairoli, i senatori Michiel, Fornoni, Bargoni e Giustinian, i deputati Maurogonato, Pellegrini, Tecchio, Cavalli, Berchet, il maggior generale Palmeri in divisa, i generali Fontana e Boldoni in borghese, il contrammiraglio in pensione conte Manolesso Ferro, il colonnello Afan de Rivera, i colonnelli Gheltlhof, Molena e Penso, il maggior medico in pensione dott. Pastro in borghese, il barone Swift, tutte le Associazioni politiche e di mutuo soccorso con bandiere, un grosso drappello di garibaldini, frammezzo ai quali un manipolo della gloriosa legione dei *Mille*, molte altre rappresentanze, la banda cittadina, un drappello di civici pompieri, il cav. Bassi, il cavaliere Bolla, il bravo Giupponi, ecc. ecc.

Allorchè il treno fu sul *Piazzale del Ponte* si fermò, e tutti discesero per montare sul terrapieno nel mezzo al quale venne eretto un Ricordo della strenua difesa di quell'improvvisato baluardo.

Là il sindaco di Venezia, conte Serego, pronunciò un breve ma efficace discorso. Egli non aveva che degli appunti su di un pezzo di carta, ma con quella foga oratoria, della quale pochi come lui hanno il segreto, scolpì, improvvisando, la storia di quel baluardo, ultimo ma non meno degli altri glorioso, e tessè le gesta dei valorosi suoi difensori. Egli ricordava la batteria di Sant'Antonio, il cui tuono del cannone era dal popolo perfettamente conosciuto e distinto fra il rombo di cento artiglierie. Narrava che comandava la batteria un modesto quanto valoroso veterano, il capitano Andreasi, presente alla cerimonia, e che porta la bandiera decorata dal Re

Allorchè il comandante del fortilizio ordinò all'Andreasi di issare la bandiera della resa, egli obbedì, ma portò con sè, preziosa reliquia, quella della difesa: *e se la vediamo sventolare oggi su questo monumento* — soggiunse il sindaco — *è al capitano Andreasi che la dobbiamo, e si gnore.* (A questo punto scoppiava vivissimo applauso, che era solo guiderdone al valoroso soldato, il quale non giungeva a nascondere la profonda commozione.)

Il sindaco non dimenticava nessuno: egli mandava un affettuoso saluto al generale Cosenz, che combattè valorosamente su quegli spaldi; ricordava con commoventi parole i caduti, primi tra i quali il Rossarol — l'invitto tra i forti — ed il capitano Kollasek.

L'oratore terminava altrettanto felicemente come avea incominciato, dicendo che il ricordo è modesto, ma servirà sempre ad affermare a tutti che Venezia saprà sempre resistere ad ogni costo a qualunque volesse attentare alla sua indipendenza.

Gli applausi al sindaco furono veramente entusiastici. (*)

Il ricordo monumentale consiste in un tronco di colonna sul cui dado, che serve di base, sta la seguente iscrizione:

IN QUESTO PONTE
ULTIMO BALUARDO
DI SUA DIFESA
COGLI ITALIANI D'OGNI PROVINCIA
DA 28 MAGGIO A 24 AGOSTO 1849
EROICAMENTE COMBATTENDO
ASSICURAVA
LA FUTURA RISCOSSA
1886.

Il treno poscia proseguiva per Mestre.

Colà giunte le rappresentanze, furono ricevute alla Stazione dal sindaco e dagli assessori.

Saliti nelle carrozze, tutti si avviarono al Municipio tra le acclamazioni della popolazione di Mestre e dei mille e mille accorsi a godere della patriottica festa.

La città era imbandierata. Dappertutto drappi, trofei, bandiere, pennoni, e grida festanti, e musiche, e batter di palme.

Al Municipio furono serviti dei ricchi rinfreschi, e furono letti dall'egregio patriota e bravo soldato, sig. Antonio Rizzo, alcuni telegrammi pervenuti, tra i quali, del generale Radaelli, del generale Cosenz e del generale Orsini — il quale incaricava il generale Boldoni di rappresentarlo (il generale Boldoni rappresentava pure l'on. Vollaro) — di cittadini di Trevi, di varie Società, ecc. ecc.

Poscia si compose il corteo, il quale era straordinariamente lungo, perchè vi prendevano parte parecchie migliaia di persone con dodici o quattordici musiche, con circa cento bandiere, tra le quali quelle dei Comuni di Roma, di Napoli e di Bologna, gentilmente regalate a quello di Mestre, ecc. ecc.

Non crediamo che esso sia completo, ma ecco l'elenco delle Città o Comuni rappresentate alla cerimonia e che presero parte al corteo:

Venezia, Padova, Treviso, Bologna, Roma, Torino, Firenze, Verona, Udine, Belluno, Pordenone, Bergamo, Brindisi, Genova, Dolo, Vicenza, Milano, Bassano, Feltre, Mirano, Vittorio, Chioggia, Noale, Piacenza, Lerici, Adria, Napoli, Ferrara, Cittadella, Spilimbergo, Carrara, Gemona, Piove, Mira, Longarone.

Vi erano poi tanti e tanti Comuni, specialmente del Circondario, che ommettiamo per brevità

Il dott. Roberto Galli, direttore del giornale *Il Tempo*, rappresentava il Municipio di Polesella.

Per avere poi un'idea della splendida proporzione di alcune rappresentanze citeremo ad esempio Padova, la quale aveva circa 600 persone reggimentate, per così esprimerci, cioè, senza contare quelle venute libere per tutto loro conto. Le Società dei Veterani e dei Reduci avevano complessivamente 400 persone; poscia vanno calcolati i garibaldini, la Società del Tiro a segno, di Ginnastica, gli studenti, la banda ecc. ecc.! Treviso pure ha mandato un grosso contingente.

Allorchè il corteo è arrivato completamente *Alle Barche*, dove sta il monumento, le Autorità salirono sul palco e le Rappresentanze con bandiere furono collocate all'ingiro. Di fronte al palco delle Autorità vi erano altri palchi per gli invitati.

Al suono della marcia reale fu scoperto il monumento, e allora le bandiere furono abbassate.

Il monumento consiste in una colonna basata su ben proporzionato piedestallo e sormontata da un leone. Nel complesso è lavoro pregevole del sig. Seguso. A noi avrebbe piaciuto meglio invece di un leone simbolico od araldico, il leone della foresta. Trattandosi di azione guerresca e di tanta importanza ci pare che il leone vero avrebbe reso più efficacemente il concetto.

Su due lati del dado stanno le iscrizioni seguenti:

I

XIV SECOLI
DI VENETE GRANDEZZE
BISANZIO CAMBRAI FAMAGOSTA
GESTA FAMOSE
SULL'EPOPEA IMMORTALE
RIDESTARONO
LE ANTICHE GLORIE
GIUSTIZIA
AMORE CONCORDIA

II

FRA LE PATRIE ROVINE
VENEZIA
SOLA IN ARMI
PER LA LIBERTA' D'ITALIA
CON SCHIERE ELETTE DI VOLONTARI
SFIDANDO
PODEROSA OSTE NEMICA
SCENDE IN CAMPO
PUGNA TRIONFA
27 OTTOBRE 1848

Cessato il suono assordante delle bande e delle fanfare incominciarono i discorsi.

Parlò primo il presidente del Comitato sig. Napoleone Ticozzi, il quale narrava il fatto glorioso che il monumento ricorda, e dopo di aver accennato con grato animo a tutti quelli che aiutarono il Comitato nella patriottica impresa, consegnava il monumento al sindaco di Mestre. *(Applausi.)*

Il sig. Berna, sindaco di Mestre, con nobili parole, ringraziava il Comitato per tutto quanto esso ha fatto, e riceveva in consegna il glorioso ricordo di una così bella pagina della storia del nostro risorgimento. *(Applausi.)*

Il sindaco di Venezia, salutava a nome di Venezia, il monumento che ricorda un fatto così glorioso, e lo faceva a nome di quella Venezia che per quattordici secoli fu signora dei mari e le cui gesta risuonarono persino nei lontani lidi d'Oriente; di quella Venezia che, vilmente tradita e venduta, sorse alla riscossa, combattè, resistette fino all'ultimo, tutto sfidando, e che cedette vinta ma non doma. Ringraziava dal profondo dell'animo quei patrioti che quivi convennero in questo giorno a rendere più solenne una festa che fa tanto bene al cuore, perchè fa rivivere quei santi entusiasmi ora, pur troppo, tanto lontani. Il conte Serego ricordava qualche episodio della gloriosa difesa, e lo faceva con forma bella, calda, scultoria. Dinanzi a questo monumento che ricorda una grande epopea, ogni italiano, disse, s'inchinera pensando ai caduti e glorificandone le gesta.

Anche questo discorso fu dal co. Serego quasi interamente improvvisato, ed è perciò che non lo possiamo dare che in brevissimo sunto. Il fatto è che per la bellezza delle idee, per l'efficacia della frase, per la vigoria della voce ottenne immenso effetto e fu sovente interrotto, e alla chiusa entusiasticamente applaudito tra le più alte grida di: *Viva Venezia!*

Parlava poscia Benedetto Cairoli, il quale, con quel fare simpatico, aperto e bonario, che è così naturale in lui, disse, ma pur frammesso a della rettorica un po' ridondante, delle ottime cose. Egli, accennando alla commemorazione del memorando fatto, disse: *Come lo sguardo si*

(*) Su questo proposito riceviamo la seguente comunicazione:

« Nell'opuscolo (Bellanovich) « I difensori di Venezia » ad illustrazione e rettifica della Storia di Venezia del Radaelli, alla pag. 17 e nel giornale « Il Tempo » N. 158, 6 luglio 1876 è indicato:

« Che, in forza al Decreto dell'Assemblea Veneta 2 aprile 1849, il capitano d'artiglieria marina Bellanovich Antonio, veniva incaricato dell'armamento e comando della nuova batteria in seconda linea sul gran piazzale del ponte per la ferrovia, che dovette lasciare la sera 13 giugno 1849, in cui seguì l'attacco generale dalle batterie nemiche contro questo punto di difesa, (allora in prima linea), per ferita alla testa e contusione riportate da scheggia di proiettile essendo il primo a spargere il sangue su questo punto di eroica resistenza.

« *Antonio Bellanovich* ».

volge all' orizzonte che non ha confini, così il pensiero si volge verso le glorie che non hanno tramonti. Il grande patriota rilevò l'eroismo di Venezia, e accennò a Manin, il titano, a Boldoni, a Fontana, a Poerio, a Pepe, a Sirtori. Salutò l'esercito, sicuro baluardo d'Italia; salutò la classe operaia *che è la prima che personifica il dovere e che si trova pure in prima fila nei giorni che la patria è in pericolo*, e terminò col grido: *Viva il Re, Viva l'Italia!*

Quindi il comm. Maurogonato lesse il seguente discorso, che possiamo dare testualmente perchè scritto tutto, e che crediamo di pubblicare anche per il fatto che l'esile voce dell'oratore non poteva giungere agli spettatori, che erano un poco lontani:

« Oggi, in presenza di questo bellissimo ricordo marmoreo, eretto finalmente a cura di benemeriti patriotti, che acquistarono per tal modo un nuovo titolo alla gratitudine nazionale, mi pare di ringiovanire, e mi si ripresentano vive nella memoria tutte le vicende del fatto splendidissimo, che viene ora da noi celebrato.

« Venezia era fortemente stretta dalla parte di terra dalle truppe dello straniero, che anelava di ridurla nuovamente sotto il proprio dominio. La diplomazia incerta, intendeva vagamente di giovarle con trattative di mediazione più o meno serie, e frattanto aveva ottenuto, che non fossimo bloccati dalla parte del mare, raccomandando nel tempo stesso a noi la calma improsa, per non eccitare pericolose rappresaglie. Dovevamo, secondo i loro freddi consigli, stare coll'arme ai piedi, spettatori tranquilli di tanta umiliazione.

« Il nostro compianto ed immortale Manin non poteva tollerare questa condizione indecorosa, e, ribellandosi alle ingiunzioni della diplomazia, volle che Venezia e il suo piccolo, ma prode esercito dessero segno evidente ed efficace di vita.

« Era questo un atto che, vista la grande disparità delle forze, poteva dirsi più che coraggioso, audace, ma non era possibile frenare più a lungo l'entusiasmo impaziente dei nostri giovani soldati, nè, anche volendolo, sarebbe stato lecito ed onorevole il farlo.

« Manin aveva fiducia in essi, perchè sapeva ch'erano pronti a dare la vita per la indipendenza, ansiosi di *provare, che gl' Italiani si battono. Ed invero si sono battuti! e hanno battuto*!!...

« Mestre fu espugnata casa per casa. Molti morti e feriti austriaci, parecchi uffiziali e 600 soldati prigionieri; 5 cannoni, molti cavalli e munizioni, ecco il trofeo della nostra vittoria, e questo, che fu il fatto *offensivo* più brillante di quella guerra, meritava bene di essere ricordato ai posteri, quanto la lunghissima resistenza *difensiva*, protratta eroicamente fino agli estremi. Malghera fu spontaneamente abbandonata quando quella piccola fortezza era già ridotta in frantumi, e gli Austriaci entrando in essa non poterono astenersi dall'ammirare il valore e la costanza dei suoi difensori. Venezia doma, non vinta, cadde, ma cadde soltanto quando abbandonata da tutti, dopo 17 mesi di lotta, affranta dalla peste e dalla fame, non aveva più nè muro, nè speranza di vincere, poichè anche la lontana Ungheria, la sola nostra alleata, aveva dovuto abbassare le armi a Villagos. Ma abbiamo dato un grande esempio, e provato come il dominio straniero fosse omai divenuto impossibile!

« Però le grandi memorie del 1848 49, non giova dissimularlo, si vanno dileguando a poco a poco; la nuova generazione non vi assistette e non può indovinarne, nè misurarne gli entusiasmi, i sacrifizi, le dolorose disillusioni. Si direbbe, che omai vengono quasi esclusivamente rammentate negli elogi funebri, ohimè! troppo frequenti, oppure nei reclami di quei bravi veterani, che ne traggono legittimo titolo a sussidii resi necessarii dalle loro tristi condizioni economiche. Il freddo scetticismo, le sterili discussioni politiche, la prepotente ansietà di arricchire e di salire rapidamente ai più alti uffizi, hanno in qualche modo distratta l'attenzione dai grandi e nobili esempi

« Perciò fu tanto più benemerita e sapiente l'opera dell'egregio Comitato, che ci richiama a più elevati sentimenti, e noi, ricordando il glorioso fatto del 27 ottobre 1848, renderemo più particolarmente il dovuto omaggio alla memoria del duce generale Guglielmo Pepe e a quei bravi, che da Napoli vennero in Venezia con lui per dividere la nostra sorte, sfidando le ire del Borbone, che non dimenticava e non perdonava. Gli uffiziali Assanti, Baldisserotto, Basilisco, Biguami, Boldoni, che qui presente io saluto con rispettosa riconoscenza, Carrano, Cosenz, Francesconi, Meraliak, Morandi, Noaro, Paolucci, Poerio, Radaelli, Radonich, Rossarol (l'Argante delle lagune), Sirtori, Ulloa, Zambeccari ebbero note onorevoli e meritate negli ordini del giorno, oltre i molti, che si distinsero in questo o in altri fatti d'arme, come, ad esempio, Mezzacapo, Rizzardi, Luigi Seismit-Doda, Fontana e varii uffiziali della nostra marina. Molti erano qui accorsi volonterosi dalle varie Provincie d'Italia, sicchè può dirsi, che la vittoria fu veramente italiana, e che l'Italia intera era solidale con Venezia.

« Mi sarebbe impossibile descrivere l'entusiasmo, l'ebbrezza, che invase l'animo dei Veneziani alla notizia del trionfo, che dalla torre di S. Marco veniva, secondo le fasi del combattimento, successivamente annunziato. Ricorderò sempre con viva commozione quanto grande sia stata la gioia e l'orgoglio, che tutti ne abbiamo sentito!...

« Le conseguenze morali del fatto erano evidentemente grandissime. Si dava prova del valore, del coraggio delle nostre truppe, si rianimava, o, per dir meglio, si creava in esse lo spirito militare, ch'è il vincolo, la vita di ogni esercito, si provava al nemico che la sua vittoria non era facile, e che avrebbe trovato qui fra noi uomini capaci di resistere virilmente, risoluti a vendere a caro prezzo la vita, sacrificandola con entusiasmo per la conquista dell'indipendenza.

« Non essendo possibile conservare il possesso di Mestre in faccia a forze tanto preponderanti, i nostri soldati, dopo la vittoria, dovettero loro malgrado ritirarsi, e gli Austriaci avanzatisi di nuovo, la rioccuparono, tenendo in continuo allarme quegl' inermi cittadini. E questo è un nuovo titolo di benemerenza di Mestre verso Venezia e l'Italia, per le quali i suoi abitanti rimasero esposti con così grande rassegnazione e senza alcun compenso, a tanti danni e a tanti pericoli. Anche nelle future battaglie, Mestre è destinata ad aver parte attiva, come avanguardia della fortezza di Venezia, alla quale è omai legata da tanti interessi, ma allora almeno essa sarà occupata dagl' Italiani, e per quanto molestata dagli attacchi del nemico, avrà il conforto di albergare amici e fratelli, e di contribuire in modo affettuoso e simpatico ad alleviarne le sofferenze inseparabili dallo stato di guerra.

« Nessuno saprebbe prevedere quale sorte ci riservi l'avvenire, ma questo io so, che in Mestre, quando che sia, si combatteranno altre battaglie, e l'obelisco, che oggi s'inaugura, servirà di eloquente e vigoroso eccitamento a nuovi fatti, a nuove vittorie. Quel Leone di bronzo ricorda le antiche gesta della nostra Venezia, e i nostri figli, non ne dubito, sapranno essere degni eredi dei bravi volontarii del 1848. Con questa fede io, che omai sono rimasto l'ultimo superstite dei membri del Governo provvisorio, sento il dovere di salutare con viva gratitudine il Comitato, che, riparando a un troppo lungo obblio, e svegliando gli apatici e gl' immemori, rese omaggio alle glorie passate, che ci prepareranno nuove glorie nell'avvenire. Io saluto i patriottici abitanti di questo Comune, che, insieme alle loro rappresentanze, e a quelle di tante altre nobili città e sodalizi, prendendo parte così viva e sincera alla festa di oggi, provano di sentirne tutta la morale e civile importanza e di esserne degni Viva adunque il nostro Re, così leale, così coraggioso, così caritatevole, vero padre dei suoi Italiani, che volle esser qui degnamente rappresentato, provando così come il suo cuore d'impavido soldato sia sensibile alle nostre glorie e partecipi cordialmente alla nostra festa! Viva il giovane Principe educato ai nobili esempi dell'eroica sua stirpe! Viva la nostra augusta Regina, che ama tanto la sua Venezia! Viva la memoria di Manin, che ordinò, e di Pepe che eseguì Viva Mestre! Viva l'Italia! »

Parlò da ultimo il prof. Leguazzi, presidente dei Veterani di Padova, ed espresse con belle parole alti e nobili concetti, talchè fu esso pure vivamente applaudito.

Rogato l'atto di consegna, fu coperto di [illegible]

Alla base del piedestallo del monumento furono deposte parecchie corone. Tra di esse una portava la seguente scritta. **Ad Alessandro Poerio - Nina Poerio Ricotera**; un'altra del Municipio di Padova — in perle e fiori di porcellana — aveva la seguente: **Ai vittoriosi di Mestre — 27 ottobre 1848. Il Comune di Padova — 4 aprile 1886.** Una corona venne deposta dal barone Swift, un'altra dal Circolo democratico di Treviso, e una terza dalle Società operaie di mutuo soccorso.

La stampa era largamente rappresentata. Oltre a tutti i giornali di Venezia e delle città del veneto vi erano rappresentanti di molti altri giornali d'Italia. Vedemmo anche Pacifico Valussi, veterano e fors' anco decano dei giornalisti italiani viventi e tuttora militanti.

La cerimonia procedette ordinatissima e degna in tutto dell'alto suo significato. Non il più lieve disordine, non il più piccolo contrattempo è avvenuto, e ciò a merito principale del Municipio di Mestre e del Comitato, e anche delle Autorità che sorvegliarono all'ordine.

Non possiamo chiudere questa relazione senza ricordare il nome del patriota Costantino Nardi, il quale non fu secondo a nessuno nel portare opera fervida ed intelligente alla riuscita di questa nobile impresa.

E per finire come abbiamo incominciato, diremo che poche cerimonie oggi sollevano i ricordi patriottici puri di quella ieri compiutasi in Mestre. In quel nucleo d'uomini di tante parti d'Italia che tanto operarono dominati da un solo pensiero, da un solo affetto, vi era il simbolo vero di quella concordia che fu auspice a Venezia della libertà d'Italia e che ne fu il più potente fattore. E i Fontana, e i Boldoni, e i Manolesso, e i Pastro, e i Andreoni, e i Nardi, i Leguazzi, i Minola, i Molena e tanti e tanti altri, nelle rispettive loro attribuzioni venuti qui da Napoli, dal Verbano, dal Sile, ecc. ecc., o nati fra queste lagune, o come capi supremi o come subalterni, furono veri eroi, e lo furono principalmente perchè erano dominati dalla più nobile, dalla più esemplare concordia, che è così feconda di bene.

Chiediamo scusa alle infinite Rappresentanze per le inevitabili omissioni. Di fronte a quella valanga di gente; frammezzo a quella folla di circa ventimila persone, perchè saranno state certo tante (e fors' anco di più) quelle ieri accorse a Mestre, non era possibile veder tutto e tutto registrare, per cui piuttosto che commettere delle inesattezze, val meglio peccare di ommissione.

Finita la cerimonia, propriamente detta, si protrasse a Mestre l'animazione fino a tarda notte Dappertutto umore giocondo, canti, suoni allegria schietta e sincera.

Vi furono parecchi banchetti, uno dei quali offerto dal sig. Giacomo Rossi a parecchie notabilità, tra le quali il sindaco di Mestre ed il sindaco di Venezia colla Giunta. Un altro banchetto assai numeroso vi fu *Alla Campana*.

La giornata si è chiusa quindi assai bene — e concorsero a ciò anche i fuochi, le luminarie, ecc. ecc., — fra l'entusiasmo generale, e di essa rimarrà indelebile ricordo in Mestre, la quale sarà ben difficile abbia ancora modo di vedersi visitata da tanti illustri personaggi d'importanza storica ivi convenuti da tutte le parti d'Italia.

Per l'occasione, il sig. C. Ferrari, tipografo alla Posta, pubblicò un grosso volume: *Raccolta di Canti patriottici del 1848 49*, nonchè un Numero unico: ***XXVII Ottobre MDCCCXLVIII***, contenente dei ricordi storici di quella gloriosa giornata.

Consiglio comunale. — Alla seduta d'oggi erano presenti 39 consiglieri.

Il *Sindaco* diede anzitutto comunicazione ai consiglieri delle risultanze del conto consuntivo 1885, chiuso col 31 marzo p. p.

Il Consiglio poi, dopo breve discussione, deliberava di accettare la fondazione perpetua Carlo Zorzi per l'istituzione di un sussidio universitario a favore di un giovane veneziano.

Senza discussione approvava le proposte della Giunta, relative al lascito Valerio da amministrarsi dalla Congregazione di carità, e di stornare L. 4746.88 da una ad altra categoria del bilancio.

Accordava alla ditta Stuky la facoltà di costruire un ponte in ferro attraverso il rivo di S. Biagio alla Giudecca.

Dopo breve discussione, alla quale presero parte i cons. *Fornoni, Ascoli, Olivotti, Contin A.*, l'ass. *De Marchi* ed il *Sindaco*, il Consiglio approvava la proposta del cons. Fornoni di rimandare alla Giunta per nuovi studii le proposte modificazioni al Regolamento per l'applicazione della tassa sulle fogne, ritenuto che l'aumento delle tasse, già votato al momento della discussione del bilancio, debba avere vigore.

Veniva poi dal Consiglio accordata la proroga della licenza gratuita per l'occupazione dello spazio pel ristauro della chiesa dei Miracoli, ed accordato il permesso al sig. Bugno di chiudere con cancelli il Ramo Cornia a S. Silvestro.

Il Consiglio respingeva, dopo breve discussione, la domanda della ditta Ferretto per cessione di un'area in campiello del Lavaro agli Incurabili e concedeva alla ditta Giansiotti uno spazio di terreno in perpetuo nel cimitero greco.

Non essendo il Consiglio più in numero legale scioglievasi la seduta.

Nomina. — Il ministro dei lavori pubblici firmava il 2 corr. il decreto di reggente l'Ufficio del Genio civile di Venezia a favore del chiar. ing. Bartolammeo cav. Colbertaldo, ed oggi stesso il R. prefetto glielo inviava.

Questa nomina tanto meritata, come fu bene accetta al personale del Genio civile, testimonio del valore, dello zelo e della operosità meravigliosa del cav. Colbertaldo, farà certo piacere a Venezia tutta, perchè tutti sanno quanto l'ing. Colbertaldo sia amante di Venezia e quanto egli sia profondo conoscitore delle acque tutte che la circondano e di ogni questione che si riferisca alla economia lagunare.

Godiamo di poter dare per i primi così bella notizia.

Esposizione artistica. — Riceviamo la seguente:

« Il Consiglio comunale, dunque, ha deliberato di concorrere con un largo sussidio alla inaugurazione di una Esposizione nazionale artistica da tenersi in Venezia nel 1887, ed unisco il mio plauso a quello del paese per questa savia deliberazione, ma temo che, se si otterrà lo scopo di tenere alto il decoro del paese, non si otterrà egualmente quello dell'utilità pratica della cosa, se non si collega strettamente questa festa dell'arte con la stagione balnearia, e non si vivifica questa seconda con una serie non interrotta e varia di feste, la maggior parte delle quali abbia il carattere eminentemente veneziano.

« Le Esposizioni artistiche di Torino, Milano e Roma hanno ormai mostrato a qual grado sia giunta l'arte italiana, e poco di più potrà mostrare quella di Venezia, perocchè non è possibile nell'arte, come in tutte le cose di questo mondo, un progresso così veloce da elevarsi in tre o quattro anni a tal punto, da destare la curiosità della nazione, tanto più in questo momento, che, attratta da cose in apparenza più serie, si è disamorata un poco, per non dir del tutto, da quanto forma la poesia di un paese. Quindi, da questo lato, concorso mediocre.

« D'altra parte, sapete meglio di me come la miglior società italiana, che nei primi anni della nostra liberazione accorse numerosa a Venezia, attrattavi da quel fascino che ha sempre avuto per tutti questa nostra città, visto che a compenso della fatica di correre su e giù dal Lido a Venezia, e viceversa, non le restava [illegible] dir quattro chiacchiere malamente seduta davanti un caffè della Piazza, o qualche gita in gondola al chiaror della luna, finì col disertare in massa la nostra spiaggia, e si diresse a Livorno, a Napoli, sulla riviera di Genova, alle Stazioni balneari estere, ovunque vi fosse brio, divertimenti, feste, o verso la montagna a respirare aure più fresche e pure e ad ammirare i grandi spettacoli della natura, e continuò a frequentarla la sola popolazione dei provinciali, che viene a fare i bagni coi quattrini contati. Ma questa non compra quadri e statue, e l'Esposizione la vedrebbe una volta passare per le sue sale, senza cavarne alcun frutto.

« Bisogna dunque attirare nuovamente qui la società ricca e gli stranieri, e per questi occorrono feste, feste e feste.

« Io quindi proporrei che apriste le vostre colonne a quei suggerimenti che rispondessero a questo scopo, e, se me lo permettete, comincio io col proporre:

« 1.° Alla Società della Fenice di tener chiuse le porte del teatro nel prossimo inverno e riservare la solita dotazione per entrare possibilmente in trattative con l'impresario della Scala per farci sentire l'*Otello*, del Verdi, che, nella stagione di primavera estate, attirerebbe, certo, a Venezia moltissimi italiani e stranieri, che d'inverno hanno l'abitudine di non muoversi dalle proprie case, o, se questo non fosse possibile, qualche altro interessante spettacolo.

« 2.° Al Liceo Benedetto Marcello di ripetere sul Canal Grande, durante la stagione, sulla galleggiante del Municipio, abbellita per l'occasione, quattro dei concerti che hanno avuto il miglior plauso nelle sue sale.

« 3.° Alla Società del *Bucintoro* di dare una serenata e uno o due concerti di chitarra e mandolino, che sul Canalazzo sono di grandissimo effetto, di indire un Tiro nazionale al piccione con forti premii, e qualche altra allegra festa, che i molti e giovani soci dovrebbero saper organizzare.

« 4.° Alla Società delle Feste veneziane di raccogliere fondi, non per sprecarli malamente a tenere in piedi un moribondo che vuol morire, ma per far rivivere qualcuna di quelle feste di carattere eminentemente veneziano, che destano l'ammirazione dei forestieri.

« 5.° Ai preposti dell'Arsenale d'invitare quel maggior numero di persone che crederà opportuno ad una pesca notturna da farsi nei bacini, e che ha una grande attrattiva per la sua novità.

« 6.° Al Circolo artistico di preparare nelle sue sale un' Esposizione nazionale umoristica ed una di bozzetti, in modo che chi non può spendere tanto da acquistar un quadro od una statua possa almeno portar via un ricordo degli artisti che predilige

« 7.° Al Municipio di preparare una regata ed una serenata.

« 8.° E infine di tentare una Fiera di beneficenza col concorso delle signore.

« E chi più ne ha più ne metta, perchè quanto più saranno gli allettamenti, tanto maggiore sarà il concorso a Venezia di quelle persone che amano curare la salute divertendosi, e più sicura la riuscita dell' Esposizione. Basta che ci si pensi fin d'ora, perchè, a far bene le cose, specialmente con pochi mezzi, ci vuol tempo, e buona intelligenza in tutti per poter preparare un programma seducente. »

« Vostro

« Alessandro Brati. »

Ateneo Veneto. — L'ottava Conferenza che doveva aver luogo oggi, 5 corrente, seguirà invece nel successivo mercoledì, alle ore 8 e mezzo pom.

In detta Conferenza il comm. Paolo Fambri parlerà sul seguente tema: *Una colonia di pazzi.*

Banca del Popolo. — Quando rendemmo conto dell'assemblea tenuta dagli azionisti di questo istituto e dei risultati del bilancio 1885, che venne approvato, dimenticammo avvertire che in esito appunto a tale bilancio, la Banca pagava e paga L. 2 per azione come dividendo. Aggiungiamo ch'essa riceve depositi a risparmii al 4 p. 0|0, e in conto corrente al 3 1|2 p. 0|0 libero, ed al 4 p. 0|0 vincolato per un mese o più.

Nozze. — Ieri seguirono le nozze di Antonio Jott. Munaro, collaboratore del giornale *La Venezia*, colla sig. Alba Garbato.

Per tale lieta occasione furono fatte le seguenti pubblicazioni:

Lettera alla sposa di Coriani Carlo. — Venezia, tip. Antonelli.

Lettera confidenziale alla sposa degli affezionatissimi amici C. P. — A. D. M. — Venezia, stab. C. Ferrari alla Posta.

Seconda mattinata al Liceo Benedetto Marcello. — Assai bene è riuscita ieri anche la seconda mattinata al Liceo. Molti applausi a tutti i valenti esecutori, professori *Tirindelli, Dini, Lancerotto* e al signor *Piermartini*.

La pianista distintissima, signorina *Anna Coen*, la quale ha suonato in un trio di Mendelssohn assieme al *Tirindelli* ed al *Dini*, fu oggetto delle più gentili attenzioni.

Il maestro *De Lorenzi Fabris* ha assai bene accompagnato il *Tirindelli* nell'adagio del concerto di Mac Bruch.

Teatro Rossini. — In una *Missione delicata*, di Bisson, vi sono situazioni comiche ed esilaranti, che talora però diventano grottesche, come per esempio alla fine del secondo atto.

Ieri la signora Duse ci diede un nuovo saggio del suo talento artistico nel *Demimonde* di Dumas figlio. Susanna d'Argè lotta disperatamente con tutte le forze della sua intelligenza e della sua perversità per divenire la moglie di Raimondo di Nanjac, e quando è sconfitta se ne va, sibilando un *miserabile* agli orecchi di Olivièro di Jalin che ci parve detto benissimo, e non permettendosi l'ironia chiassosa e senza gusto di altre attrici. La signora Duse ci parve aver compreso tanto l'indole vera della lotta come quella della disfatta.

Teatro Goldoni. — Iersera si è dato il *Trovatore* colla sig.ª *Virginia Donati* (Leonora); ma il pubblico non fece buona accoglienza a questa, del resto, valente artista. A noi parve che sovente la sig.ª *Donati*, malgrado l'arte non comune, non potesse non far palese lo sforzo fatto per cantare una parte che deve esserle troppo acuta e quindi assai disagiata e faticosa.

Domani verrà rappresentato il *Ballo in Maschera* colla sig.ª *Negroni*, e sabato prossimo, molto probabilmente, avremo la prima rappresentazione dell' *Alberigo da Romano*, del chiar. maestro F. Malipiero.

Gli altri cantanti continuano a piacere sempre; e difatti, tanto la sig.ª *Loss* (Azucena), quanto i signori *Magistri* (Manrico) e *Pignalosa* (conte di Luna) cantano sempre con impegno e sono artisti che hanno intelligenza e molto amor proprio.

— Sentiamo che vi sono dei progetti per ridurre questo teatro ad uso misto, cioè a spettacoli diurni e serali, a politeama per spettacoli variati e popolari, e, ad un tempo, a teatro fino per la commedia, prendendo a tipo il teatro Carignano di Torino.

Godremo, invero, di vedere questa innovazione.

Bricconata. — (S. d. Q.). — « In una notte non precisata della decorsa settimana, da mano ignota fu tolto ed asportato il basso rilievo rappresentante Papa Alessandro II, posto sopra un'iscrizione antica nel sottoportico del Papa a S. Polo. »

Questa e simili bricconate dovrebbero essere punite, scoprendone gli autori, col massimo rigor delle leggi. Si sa bene qual è, per consueto, lo scopo precipuo di tali furti: vendere all'estero i monumenti più o meno cospicui della città, quelli almeno che si possono trafugare.

Furti. — (S. d. Q. del 4). — O Anna, d'anni 55, abitante sulla Riva degli Schiavoni, ieri denunciò che, dopo il 15 marzo, da un tavolino, posto nella sua camera da letto le furono involati una collana d'oro del valore di lire 150 e due anelli con brillanti, del valore complessivo di lire 180, a sospetta opera della domestica Caterina, che lasciò la sua casa fin dal 16 marzo.

— (Del 5). — Nella notte dal 3 al 4 corr., l'oste M. Luigi, abitante in Sestiere di Cannaregio, mediante scalata e chiave falsa, fu derubato di denaro ed oggetti preziosi, pel complessivo valore di lire 1210, ad opera di ladri ignoti.

Apoplessia. — (S. d. Q.). — Verso le ore 5 e mezza pom. d'ieri, sul ponte di S. Felice, venne colpito da apoplessia certo P. Antonio, abitante a S. Liò, e cessava poco dopo di vivere, mentre gli agenti di P. S. lo accompagnavano con una gondola all'Ospedale.

Musica ai Giardini. — A decorrere dal giorno 11 corr., il concerto della Banda cittadina seguirà nelle domeniche ai pubblici Giardini, dalle ore 3 alle 5 pom., invece che in Piazza S. Marco.

Cassa di risparmio di Venezia. — Movimento dei depositi nel mese di marzo 1886:

Depositi ordinarii al 4 per cento: Libretti accesi N. 341, Depositi N. 2125, L. 118,313:42.

Libretti estinti N. 128, Rimborsi N. 429, L. 91,194:07.

Depositi straordinarii al 2 1|2 per cento: Libretti accesi Num. 35, Depositi N. 101, Lire 361,609 10.

Libretti estinti N. 35, Rimborsi N. 168, Lire 306,160:21.

Corriere del mattino

Venezia 5 aprile

Senato del Regno. — *Seduta del 3.*

Presidenza Durando.

La seduta comincia alle ore 2.35.

Procedesi allo scrutinio segreto delle leggi approvate nella precedente seduta.

Procedesi alla discussione sull'avanzamento dell'esercito.

Mezzacapo esamina la legge, notandone alcuni diritti principali; dice che essa è viziata dal principio della equiparazione delle carriere; non provvede ad un reclutamento sufficientemente valido dei quadri dei generali; non definisce chiaramente i vantaggi accordati agli uffiziali dello stato maggiore.

Procedesi allo spoglio dello scrutinio segreto delle leggi votate, che risultano tutte approvate.

Bertolè Viale, relatore, dimostra brevemente essere insussistenti i titoli dei preopinanti; insiste sopra la necessità di riordinare la materia dell'avanzamento.

Ricotti giustifica i concetti fondamentali della legge, destinati a modificare e regolare le questioni dell'avanzamento, compatibilmente con la situazione creata da avvenimenti straordinarii, in mezzo ai quali si costituirono i quadri dell'esercito italiano.

Dopo osservazioni di *Mezzacapo, Ricotti* e *Bertolè Viale*, si approvano i primi 19 articoli.

Levasi la seduta alle ore 6. 10.

(Agenzia Stefani.)

Camera dei deputati — *Seduta del 3.*

(Presidenza Di Rudinì.)

La seduta comincia alle ore 2.15.

Discutesi l'articolo 2 del disegno di legge sul riconoscimento giuridico delle Società di mutuo soccorso.

Propongono emendamenti *Frola Baldini, Capo, Pais* e *Vollaro*.

Propone la soppressione *Parenzo*.

Discutono in proposito *Torrigiani, Umana*, relatore, *Indelli* e *Grimaldi*.

Approvasi l'articolo concordato tra il Ministero e la Commissione, tenuto conto della proposta di Frola e Baldini, quale segue:

« Le Società di mutuo soccorso potranno inoltre cooperare all'educazione dei socii e delle loro famiglie; aiutare i soci per l'acquisto di attrezzi del loro mestiere ed esercitare altri uffici proprii delle istituzioni di previdenza ed economia. »

Accettato da *Rinaldi* e *Pais*, e ritirato da *Vollaro* il suo nuovo articolo, approvasi l'articolo 3 così:

« La costituzione della Società e l'approvazione dello Statuto debbono risultare da atto notarile. Lo Statuto deve determinare la sede della Società, i fini della costituzione, le condizioni e le modalità di ammissione, la eliminazione dei socii, i doveri che i socii contraggono, i diritti che acquistano, le norme e le cautele per l'impiego e la conservazione del patrimonio sociale, le discipline, alla cui osservanza è condizionata la validità delle assemblee generali, le elezioni, le deliberazioni, l'obbligo di redigere il processo verbale, le assemblee generali, le adunanze degli ufficii esecutivi, del Comitato e dei sindaci colla indicazione delle loro attribuzioni, la costituzione della rappresentanza della Società in giudizio e fuori, le particolari cautele con cui possano essere deliberati lo scioglimento e la proroga della Società le modificazione dello Statuto, semprechè le medesime non siano contrarie alle disposizioni degli articoli precedenti ».

Marcora e *Vollaro* propongono emendamenti, ma desistono, dopo osservazioni di *Indelli* e *Grimaldi*.

Approvasi l'art. 4, così concepito:

« La domanda per la registrazione delle Società si presenterà alla Cancelleria del Tribunale civile, insieme alla copia autentica dell'atto costitutivo e dello Statuto. Il Tribunale ordina la trascrizione ed affissione degli Statuti secondo l'art. 91 del Codice di commercio. Adempiute queste formalità, la Società ha conseguito la personalità giuridica e costituisce un ente collettivo. I cambiamenti dell'atto di costituzione e dello Statuto si ottengono colle medesime formalità ».

Accettandosi un emendamento di *Trompeo* e *Grimaldi*, approvasi l'art. 5 così:

« Gli amministratori delle Società devono essere inscritti fra i socii effettivi. Essi sono mandatarii temporanei revocabili, senza cauzione, salvo la speciale disposizione degli Statuti. Sono personalmente e solidalmente responsabili dell'adempimento dei doveri inerenti al loro mandato, della verità dei resoconti sociali, della osservanza degli Statuti. Non saranno responsabili quelli che avessero fatto notare un dissenso nel registro delle deliberazioni, avvisandone i sindaci, o non prendessero parte, per assenza giustificata, alle deliberazioni. Gli amministratori, i sindaci, ecc., che abbiano enunciato falsi fatti sulle condizioni della Società, si puniranno colla pena di lire 100, salvo le maggiori contemplate dal Codice penale. »

Approvasi l'articolo 6 col seguente emendamento:

« Quando siavi un grande sospetto d'irregolarità, il ventesimo almeno dei socii può denunciarlo al Tribunale civile. Questo, trovando fondata l'accusa, provvederà secondo l'art. 153 del Codice civile, meno per la cauzione dei richiedenti. »

Fondendo gli emendamenti proposti da *Baldini Rinaldi* e *Marcora*, *Grimaldi* modifica l'articolo 7, che è approvato, come segue:

« Qualora la Società contravvenisse all'articolo 2.° della presente legge, il Tribunale civile, sull'istanza del Pubblico Ministero o di alcuno dei socii, la inviterà a conformarvisi entro 15 giorni decorsi inutilmente, ed ordinerà la radiazione di essa dal registro delle Società riconosciute. »

Su proposta di *Maffi*, si sopprime l'art. 8.

Approvasi l'art. 9.

Dopo raccomandazioni di *Indelli* sul patrocinio gratuito, e una risposta di *Magliani*, approvasi l'art. 10.

Approvasi l'art. 11.

All'art. 13 propongono aggiunte *Frola, Oddone* e *Salaris*, con altri.

Indelli e *Grimaldi* accettano quella di Frola, cui si unisce *Salaris*

Oddone ritira la sua.

Approvasi l'articolo, che dispone così.

« Le Società esistenti non riconosciute come Corpi morali od aventi Statuti conformi ai precedenti articoli 12 e 13, presenteranno, colla domanda di registrazione copia autentica dello Statuto, senza le formalità della costituzione; le Società esistenti con Statuto non conforme ai detti articoli, saranno dispensate dalle formalità della costituzione, ma dovranno riformare lo Statuto in Assemblea generale. Colla domanda rimetteranno copia dello Statuto riformato, e le attività e le passività. Le Società dovranno entro sei mesi trasferirsi nel nome del nuovo ente collettivo; e pegli atti a ciò necessarii si applicheranno le esenzioni dell'art. 10. »

Domani seguirà la votazione segreta.

Discutesi il disegno di legge per lo stanziamento dei fondi per la terza serie dei lavori di sistemazione del Tevere.

Ruspoli combatte la proposta della Commissione che si applichi alle espropriazioni l'art. 13 della legge pel bonificamento di Napoli.

Cavalletto, relatore, se ne rimette al Ministero e *Genala* alla Camera.

Ruspoli replica.

Maurigi fa osservazioni.

Depretis nota che l'applicazione si restringe alle espropriazioni che abbiano carattere di risanamento.

Cavalletto accetta, purchè sia emendata la legge in questo senso.

Amadei propone il rinvio per modificarla. E approvato.

Brin propone il progetto, già approvato dal Senato, per modificare la legge sull'avanzamento dell'armata di mare.

Levasi la seduta alle ore 7.10

(Agenzia Stefani.)

Una lettera di Nerazzini.

Telegrafano da Roma 3 al *Pungolo*:

La *Rassegna* pubblica una lettera di Nerazzini da Massaua in data del 5 febbraio, diretta a Savorgnan de Brazzà, in cui Nerazzini parla di due visite fatte a Ras Alula Nella prima dice che la missione italiana, che si aspettava, avrebbe avuto un dignitoso ricevimento, e sarebbe stata moralmente e materialmente garantita. Ras Alula diedegli le maggiori assicurazioni. Nella seconda dice di conoscere che il Re si è allontanato dalla frontiera sapendo che la missione

italiana entrava nei suoi Stati, dopo aver dichiarato che dove l'Italia ha piantato la sua bandiera, nessuna forza e nessuna convenzione la rimuoverebbe.

Ras Alula giustificò credibilmente la partenza del Negus colla rivoluzione dei Galla, e lo sorprese la dichiarazione italiana; ma, intravveduta la minaccia della sospensione della partenza della missione, fu remissivo in tutto.

Nerazzini attribuisce tale sollecitudine alla decisione del Re, di fare un colpo di mano su Kassala, necessitandogli l'assoluta sicurezza del Mar Rosso.

Nerazzini preoccupavasi soltanto della stagione vicina alle pioggie, la quale avrebbe trattenuto la missione tre mesi in Abissinia, senza che giungesse alcuna notizia a Massaua, calcolando l'effetto che ne deriverebbe a Roma.

Non è ancora finita!?

Telegrafano da Milano 4 all'*Adige*:

Oggi una rappresentanza del Consolato si recò dal sindaco a chiedere la scarcerazione degl'imprigionati per gli ultimi fatti.

Questa sera le varie sezioni di Questura furono custodite dalla truppa, dalla cavalleria e dai carabinieri.

Verso le 10 si formò in piazza del Duomo una piccola dimostrazione con due bandiere: si recò in piazza della Scala gridando: « Viva l'amnistia ».

Ivi i dimostranti furono assaliti da guardie in borghese, che distribuirono delle legnate e strapparono le bandiere.

Furono fatti sei arresti. La cavalleria sgombrò la piazza.

Null'altro di serio.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Parigi 3. — Al Consiglio dei ministri Freycinet espose la situazione dell'Oriente, che non migliora. Sarrien fece sapere che la situazione di Decazeville diventa più inquietante; si spediranno nuove truppe. Calma nel Nord. Gli scioperi segnalati sono in via di pacificazione.

Grévy informò il ministro dei culti che non ricevette la lettera dell'Arcivescovo di Parigi pubblicata dai giornali.

Un dispaccio dal Tonkino dice: I Francesi occuparono il 29 marzo Lavkai.

Parigi 3. — *(Camera.)* — **Boulanger**, rispondendo a Ballue, dice che il ritiro dei progetti militari non implica una sconfessione dei lavori del Parlamento. È suo scopo di presentare nel prossimo mese un progetto di legge complessiva, realizzante un'economia di dodici milioni. *(Applausi della Sinistra.)*

Lockroy presenta il progetto dell'Esposizione del 1889.

Baihaut presenta il progetto della ferrovia metropolitana.

I progetti sono rinviati alle Commissioni.

Wilson presenta la relazione sul progetto di prestito, di cui viene deliberata la lettura.

Parigi 3. — *(Camera.)* — Dopo viva discussione, sono convalidate con 367 voti contro 173 le elezioni repubblicane nel dipartimento delle Landes. La seduta è sciolta

Parigi 3. — Il *Temps* annunzia che Menabrea si recò oggi al Ministero degli esteri per parlare a Freycinet sui negoziati per la Convenzione di navigazione. È probabile che Rouvier, dopo la discussione del prestito alla Camera, ritorni a Roma, con istruzioni precise che gli permettano di terminare la sua missione.

Lilla 3. — Una banda di scioperanti belgi voleva entrare in Francia, e fu arrestata alla frontiera dalle autorità francesi; due vennero condotti in prigione, uno portava con sè seicentocinquanta franchi.

Londra 3. — Nelle regate annue delle Università di Oxford e Cambridge sul Tamigi, dopo una lotta vivace, Cambridge guadagnò. quarto della lunghezza.

Costantinopoli 3. — La Conferenza è convocata per lunedì.

Montevideo 3. — Il nuovo prestito annunziato fu emesso e coperto esuberantemente.

Palermo 4. — Numeroso concorso delle Autorità ed Associazioni politiche e operaie per commemorare il 26° anniversario della rivoluzione. Furono deposte corone di lutto sulle tombe di Francesco Riso, sul monumento del 4 aprile 1860, si scoprì il busto di Stefano Todeschi Oddo uno dei Mille al Giardino inglese, quindi inauguravasi il tiro a segno. Immensa folla. Città imbandierata.

Parigi 4. — La mattinata che dovevasi dare al teatro del Chateau d'Eau, a beneficio dei minatori di Decazeville, non ebbe luogo in causa dell'improvvisa indisposizione dell'attore principale. Dovevano pure parlare alcuni deputati e consiglieri municipali. Oggi, in una riunione a Decazeville, Basly parlò degli arresti. Fu votata la resistenza.

Parigi 4. — Secondo alcuni dispacci da Decazeville la Compagnia avrebbe arruolato centinaia d'operai piemontesi pel servizio delle miniere. Un dispaccio del *Figaro*, che reca tale voce, sebbene inverosimile, cagiona grande agitazione

Parigi 5. — Il deputato Camelinat e Massard redattore del *Cri du Peuple* sono partiti iersera per Decazeville. I redattori dell'*Intransigeant* e del *Radical* partiranno oggi. Grande animazione ieri in città, ma calma completa fuori, le precauzioni militari prese la mattina giudicaronsi quindi inutili.

Decazeville 4. — I gendarmi arrestarono stamane Ducquercy e Roche redattori del *Cri du Peuple* e dell'*Intransigeant*, come eccitanti allo sciopero e provocanti disordini.

Bruxelles 4. — Telegrafasi da Welteren, ore tre pomeridiane, che mille uomini custodiscono i diversi stabilimenti. Truppe sono pure scaglionate sulla strada da Gand a Welteren. Calcolansi a 400 socialisti qui giunti per tenere un *meeting*. Finora calma completa. Credesi che continuerà. La gendarmeria e la polizia pattugliano.

Londra 4. — Collings si è dimesso dal posto di segretario del Governo locale in seguito all'annullamento della sua elezione.

Londra 4. — Un dispaccio da Montevideo annunzia che gl'insorti inflissero la disfatta alle truppe del Governo presso Dolman. Queste perdettero 400 uomini.

Londra 4. — Un incendio appiccato dalla banda di Decoit a Mandalay produsse gravi danni, e si propagò rapidamente Nello stesso tempo, colpi di fucile tra la polizia e i Decoit destarono nella popolazione vero panico.

Madrid 4. — Lettere del Marocco segnalano l'inquietudine delle popolazioni dei porti dopo la partenza dell'Imperatore pel Sud a soccorrere il figlio, che troverebbesi in critica situazione col suo esercito, composto di undicimila uomini.

Sebastopoli 4. — Lo Czar e la famiglia sono arrivati; proseguirono per Livadia.

Belgrado 4. — I tentativi di Ristic a formare il Gabinetto sono falliti. Il Re fece chiamare nuovamente Garaschanine.

Belgrado 4. — Annunziasi ufficialmente che Garaschanine è incaricato di formare il nuovo Gabinetto che si sta componendo Il Decreto reale credesi che comparirà oggi stesso nel giornale ufficiale.

Belgrado 4. — Il Gabinetto Garaschanine si costituirà oggi o domani. Garaschanine conserverà la presidenza e gli esteri. Dicesi che Horwatovich, Myatovics, Tobalovics, Kaljevics, Tschumic, Kujundics e Milanovitch faranno parte del Gabinetto.

Atene 4. — I progetti ministeriali sono considerati come continuazione della politica delle rivendicazioni nazionali Credesi generalmente che il Ministero avrà la maggioranza.

La popolazione è calma, attendendo la fine della discussione della Camera

Atene 4. *(Camera.)* — I ministri presentano i progetti accennati.

Delyannis fa appello al patriotismo della Camera. *(Vivi applausi.)*

Tricupis critica la politica ministeriale come insufficiente per le rivendicazioni nazionali.

Delyannis replica dicendo l'accusa al precedente Gabinetto avere creato la situazione critica delle finanze.

Rigopulo ringrazia la Francia e la Russia di non aver partecipato alla dimostrazione navale; biasima le altre grandi Potenze.

Sofia 3. — Il Principe Alessandro rispondendo al Visir, disse che i suoi voti e suoi sforzi tendono a garantire il successo delle aspirazioni bulgare corrispondendo ai sacrifici come pure a mantenere la sovranità sola legale del Sultano. Non presterà mano allo stabilimento d'un ordine di cose senza volontà, non rispettato, nocevole agl'interessi della pace. Mantiene l'accomodamento turco bulgaro del 1° febbraio. Respinge l'accomodamento turco-europeo se la sua domanda relativa alla forma della nomina non è presa in considerazione. Dichiara che compie un dovere sacro verso il popolo e crede difendere gl'interessi del Sultano. Rangabè, giunto ieri, conferì lungamente coi ministri.

Filippopoli 4. — Brom (?), ex ministro, fu assalito presso la città da otto individui armati di bastoni, e gravemente ferito. Credesi che l'attentato sia stato commesso per motivi politici. Viva emozione.

Costantinopoli 4. — Assicurasi che la conferenza di domani degli ambasciatori si limiterà a firmare il protocollo. Il giornale *Stamboul* fu sospeso. Il Ministero che era vacillante sembra consolidato.

Nuova York 4. — Gli scioperanti delle ferrovie attaccarono ieri a Forkwort le autorità che sforzavansi di far partire un treno di merci. Nella lotta sette morti e molti feriti. I magazzini erano chiusi. I cittadini armati facevano pattuglie.

Buenos Ayres 3. — Durante il mese di marzo scorso sono arrivati qui 37 vapori d'oltremare con 9367 immigranti. Le entrate e le dogane si sono elevate durante lo stesso mese a 11,275,000 franchi per Buenos Ayres, ed a 1,825,000 per Rosario.

Montevideo 4. — È difficile rendersi conto esatto della situazione dell'insurrezione, le notizie essendo tutte contraddittorie. Però temesi che l'insurrezione prenda grande estensione.

Elezioni in Spagna.

Madrid 4. — Nelle elezioni d'oggi ordine e perfetta tranquillità, assicurasi che votarono 6000 elettori su 12000. Cinque candidati ministeriali, Salmeron e un conservatore furono eletti. Romero Robledo e Lopez Dominguez non riuscirono

Madrid 5. — Tre ministeriali e due conservatori furono eletti a Barcellona. Castelar fu battuto a Huesca da Gonzales candidato della coalizione repubblicana. Assicurasi che i carlisti votarono a favore di Gonzales.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Parigi 5. — Blanco, ministro di Venezuela in Francia, ricevette un dispaccio che annunzia la sua elezione a presidente della Repubblica di Venezuela.

Decazeville 5. — Camelinat, Massard e Furet, redattore del *Radical*, sono arrivati alle 9 ant. La Stazione era affollata. Duecento operai di Firmy e Combes arrivarono colle bandiere tricolori, cantando la *Marsigliese*; 300 operai di Decazeville li avevano preceduti alla stazione di Basly, ove si sono uniti ai nuovi arrivati, il corteo si mise in marcia silenziosamente. Giunti in un certo punto, Basly invitò gli operai a disperdersi tranquillamente. La folla si disperse. Nessun grido

Madrid 5. — Lo scacco di Castelar a Huesca non è confermato. Il *Globo* lo dice eletto con 400 voti di maggioranza, malgrado i clericali, i conservatori e gl'intransigenti.

Belgrado 5. — *(Ufficiale.)* — Il nuovo Ministero è così costituito: Garachanine, presidenza ed interno; Horvatovich, guerra; Myatovich, finanze ed *interim* del commercio; Marinovich, giustizia; Franassovich, esteri; Copalovich, lavori pubblici; Kujundsick, istruzione pubblica e culti.

Belgrado 5. — Horvatovich, ministro della guerra, conserva il comando supremo dell'esercito.

Costantinopoli 5. — Nella riunione preliminare d'ieri, gli ambasciatori si sono messi interamente d'accordo per approvare e firmare nella seduta odierna della Conferenza il protocollo per regolare la questione rumeliotta nei termini già conosciuti. La Conferenza si aggiornò indi *sine die*.

Nostri dispacci particolari

Roma 3, *ore* 8 05 *p.*

La presentazione della Relazione Franchetti sul progetto di legge sulle circoscrizioni senza che Nicotera siasi levato a domandarne l'urgenza, si considera come una prova che l'Opposizione giudica vano qualunque tentativo di sforzare la mano al Gabinetto per le deliberazioni ch'esso crederà di sottoporre alla Corona circa lo scioglimento o il non scioglimento della Camera.

Le notizie definitive che qualche giornale pretende dare intorno a questo oggetto, continuano ad essere puramente pregiunte essendo certo che Depretis non si lasciò ancora sfuggire in proposito nessuna parola determinativa.

Annunciasi che, se le trattative del Vaticano colla Germania approderanno, il Papa manderà all'Imperatore Guglielmo la Rosa d'oro; altravolta riservata esclusivamente ai Sovrani cattolici.

Gli esami di abilitazione per gl'insegnamenti di computisteria e calligrafia avranno luogo in novembre.

Tra le sedi designate agli esami vi è Venezia.

(Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.)

Ultimi dispacci particolari.

Roma 4, *ore* 8.05 *p.*

Oggi i ministri si adunarono due volte, e si occuparono della questione dello scioglimento della Camera. Ignoransi le risoluzioni. Prevalgono le voci di scioglimento immediato; anzi assicurasi il Consiglio avere fissato anche l'epoca delle nuove elezioni. Dicesi che avverrebbero nella prima quindicina di maggio.

Oggi si radunò la Commissione dei rappresentanti dei Ministeri dei lavori pubblici, dell'istruzione, della guerra, della marina e dell'agricoltura, per esaminare l'aereonave inventata dal professore Cordenons di Vicenza.

Si attribuisce al Governo l'intendimento di riscattare tutte le linee ferroviarie private, e darle all'esercizio delle maggiori Società.

Pantanetti, consigliere di Cassazione, fu nominato presidente di Sezione, in sostituzione di Auriti.

Fatti Diversi

Bollettino meteorologico telegrafico. — Il *Secolo* riceve, per la via di Londra, la seguente comunicazione dall'ufficio meteorologico del *New York Herald*, in data 3 aprile.

« Una depressione atmosferica che si sviluppa energicamente con alta temperatura e che ha la sua centrale vicino a Terranova, probabilmente procederà in direzione nord-est recando una perturbazione nella temperatura sulle coste della Gran Brettagna e Francia con possibili tuoni fra il 6 ed il 9 corrente. »

Inondazioni. — L'*Agenzia Stefani* ci manda.

Danzica 3. — Avvenne una inondazione nei dintorni del porto. Alcune chiuse rotte. Si fanno sforzi attivi per preservare il porto.

Nuova York 3. — L'Alabama straripa in modo strepitoso. Il livello dell'acqua oltrepassa di sei piedi il livello più alto che abbiano raggiunto. Vi sono parecchi annegati. Si segnalano accidenti cagionati dalle inondazioni di Richmond, Cincinnati, New England e di parecchi altri punti.

La morte di Achille Dondini. — Così la racconta il *Tagliamento* di Pordenone:

Il pubblico intervenuto giovedì sera alla rappresentazione della drammatica compagnia Tessero Bozzo, al teatro Sociale, dovette assistere ad un ben tragico e dolorosissimo avvenimento.

Il cav. Achille Dondini, durante una delle prime scene della commedia, *Il tiranno di San Giusto*, in cui sosteneva la parte del duca, col solito brio e squisita naturalezza, accennò a sentirsi male, sedette e, calato il sipario, spirò, per affezione cardiaca, attorniato dai medici prontamente accorsi, dai figli e dagli artisti esterrefatti per la improvvisa terribile sventura che li lascia nella desolazione.

Si può facilmente immaginare, più che descrivere, l'angosciosa impressione cagionata in tutti da questo luttuosissimo fatto. Muto e contristato ognuno abbandonò il teatro per riunirsi qua e là fino a tarda ora a dare sfogo alla propria emozione col discorrere dell'estinto, eminente e simpatico artista.

Un altra cura del prof. Pasteur inutile. — Telegrafano da Parigi 3 al *Corriere della Sera*:

Un altro dei Russi morsicati da un lupo, venuti da Smolensko per farsi curare dal professor Pasteur all'Hôtel Dieu, ha dovuto soccombere al terribile male.

Iermattina, il poveretto cominciò ad urlare terribilmente, la bocca gli si riempiva di bava. Gl'infermieri dovettero isolarlo. Il male faceva rapidi progressi. Accorse il prof. Pasteur, e gli fece ripetute iniezioni per tutto il corpo. Tutto fu inutile. La soffocazione cresceva, il delirio anche, finchè iersera alle 7 il disgraziato soccombeva in mezzo ad orribili convulsioni. Egli aveva 46 anni, ed era un servo emancipato di coltivatori.

Gli altri Russi in cura sono vivamente impressionati da questa nuova morte tra i loro compagni.

Musica russa. — Leggesi nell'*Alabarda* di Trieste:

Lo Czar ha emanato un decreto, che crea una nuova dignità di Corte, quella di direttore generale della musica russa, a speciale vantaggio di Antonio Rubinstein, il famoso pianista.

Il nuovo dignitario avrà un tale grado e porterà l'uniforme di maresciallo.

Se gli altri stati imiteranno l'esempio della Russia, quante musiche avremo mai!

AVV PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile

NEL TRIGESIMO ANNIVERSARIO DELLA MORTE
DI
Enrichetta Costantini D'Ancona.

Oggi compie un mese, nonna mia, che ci fosti rapita, e che per sempre abbiamo perduto, il conforto della tua parola, che per noi suonava quale benedizione. Tutta intera la tua vita fu dedicata ai tuoi figli e nipoti, che non ti dimenticheranno mai, e pei quali le tue sublimi virtù, rimarranno incitamento e modello di come si vive e come si muore.

Il nipote,
ARTURO PARDO.

383

Ringraziamento.

La famiglia del defunto **Luigi Ancilotto**, riconoscentissima ai Municipi, alle Rappresentanze ed ai singoli amici e conoscenti, delle tante manifestazioni di affetto e di stima rese all'amatissimo suo estinto, ne rende a tutti pubbliche grazie, e prega di essere scusata delle ommissioni che in questa dolorosa circostanza fossero avvenute. 380

La famiglia del fu **Francesco Torcellan**, di Murano, commossa per la imponente dimostrazione d'affetto resa al caro estinto, ringrazia sentitamente le Autorità, i parenti, gli amici e tutti coloro che intervennero alla mesta cerimonia, e chiede venia pelle involontarie ommissioni nella luttuosa partecipazione. 381

La recente seduta della Società operaia di Spilimbergo ad unanimità di voti venne eletto a presidente onorario di questo Sodalizio il cav. Giacomo Ceconi nobile di Montececon di Canale di Vito d'Asio in questo Distretto

Partiva dal suo paese natìo parecchi anni or sono il sig. Giacomo Ceconi, fidente nel gran motto: *Volere è potere*; ed in breve lasso di tempo, con indefesso lavoro, accoppiato a non comune ingegno, seppe formarsi una considerevole posizione sociale e finanziaria

Conosciutissimo nell'Impero austro-ungarico per le molteplici operazioni da esso lui assunte in pubbliche costruzioni con generale soddisfazione, veniva ad esso affidata l'ardua impresa del traforo dell'Arlberg, ch'egli assumeva e conduceva a termine con straordinario successo, da meritarsi da parte di quel Governo in segno di onorificenza il titolo di nobiltà e quello di cavaliere della Corona d'Italia da parte del nostro ministro dei lavori pubblici, in segno di deferenza. Così il cavalier Ceconi, rendendosi utile a se stesso, lo fu e lo è in ogni maniera oggidì a centinaia di operai, tra i quali ne compensò largamente parecchi, meritandosi la stima e l'affetto di tutti

Al telegramma che lo notiziava della sua nomina a questa onorifica carica rispondeva subito riconoscentissimo per un tale attestato di estimazione, facendo voti pel benessere della Società, il che non è dubbia prova del suo animo ben fatto e del suo buon volere pegli operai.

L'onore che ne deriva alla Società operaia di mutuo soccorso per avere un presidente fra i più grandi costruttori del nostro tempo, riempie di gratitudine gli operai, non solo della Società stessa, ma di tutto il Distretto, per cui non possono non manifestare anche colla pubblica stampa la propria riconoscenza.

I voti più fervidi onde si mantenga in lui la vigoria di mente e la salute prospera godute fin qui non mancheranno mai da parte dei figli del lavoro pel nobile e magnanimo loro presidente.

GIACOMO DEL NEGRO
Presidente effettivo della Società operaia di Spilimbergo.

Spilimbergo, 3 aprile 1886 378

BULLETTINO METEORICO

del 5 aprile 1886.
OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45. 26'. lat. N. — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	9 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	764 22	764 29	764 12
Term. centigr al Nord.	11 3	13. 8	15 4
» » al Sud	11. 8	14. 5	19. 6
Tensione del vapore in mm.	—	—	—
L'umidità relativa	—	—	—
Direzione del vento super	—	—	—
» » infer	NO.	N.	SE
Velocità oraria in chilometri	6	2	4
Stato dell'atmosfera	cop.	3|10 cap.	sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	0.00

Temper mass. del 4 aprile 18 8 — Minima del 5 10. 0

NOTE: Coperto da ieri a mezzogiorno fino a sera; la notte varia; oggi nuvoloso tendente al sereno.

Marea del 5 aprile

Alta ore 11 05 ant. — 11. 20 pom. — Bassa 5. 0 ant — 4 35 pomerid.

— *Roma* 5, *ore* 3. 45 *p.*

In Europa depressione nel Nord-Ovest; altra si manifesta nell'estremo Sud Ovest; pressione sempre molto alta (778) nella Russia centrale. Shetland e Bodo 741, Lisbona e San Fernando 759, Mosca 778.

In Italia, nelle 24 ore. barometro disceso quattro mill., venti deboli varii; temperatura notevolmente elevata.

Stamane cielo sereno in Sicilia, nuvoloso, coperto altrove; venti deboli, specialmente del terzo quadrante; il barometro segna 765 in Sardegna, 767 nel Nord, 760 in Sicilia; mare qua e là mosso.

Probabilità: Venti deboli, freschi, meridionali nel Sud, varii altrove; nebulosità con qualche pioggie.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1886.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione 45° 26' 10", 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant

6 Aprile

(Tempo medio locale)

Levare apparente del Sole	5h 33m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 2m 25s,8
Tramontare apparente del Sole	6h 22m
Levare della Luna	6h 43m matt
Passaggio della Luna al meridiano	1h 34m 6
Tramontare della Luna	8h 35m sera
Età della Luna a mezzodì	giorni 2

Fenomeni importanti —

SPETTACOLI

Lunedì 5 aprile 1886.

TEATRO ROSSINI. — La Drammatica Compagnia Cesare Rossi ed Eleonora Duse, esporrà *Don Marzio o la bottega del caffè* commedia in 3 atti di C. Goldoni. — *Il tramonto del sole* — Alle ore 8 1/2

TEATRO GOLDONI. — Riposo

TEATRO MINERVA A S. MOISÈ. — Trattenimento meccanico-pittorico-marionettistico, Compagnia De-Col. — Commedia e ballo. — Alle ore 7 pr

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia.

5 aprile 1886.

Effetti pubblici	Valore nom.	Valore vers.	Prezzi contanti	Prezzi a termine
Rendita it. 5 0/0 ...	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Azioni Banca Nazionale	1000	750	[illegible]	[illegible]
Banca Veneta	250	250	[illegible]	[illegible]
Banca di Cred. Ven.	250	250	[illegible]	[illegible]
Società Costruzioni Veneta	250	250	[illegible]	[illegible]
Cotonificio Veneziano	250	250	[illegible]	[illegible]
Obbl. Prestito Venezia a premi	25	25	[illegible]	[illegible]
Azioni Mediterranee	500	500	[illegible]	[illegible]

Cambi

	Sconto	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda	3 1/2	—	—	—	—
Germania	3	122 55	122 75	122 30	122 6
Francia	3	100 05	100 25	—	—
Belgio	3	—	—	—	—
Londra	2	25 05	25 1	25 06	25 —
Svizzera	3	99 75	99 9	100	—
Vienna-Trieste	4	200 95	200 1/2	—	—

Valute

	da	a
Pezzi da 20 franchi	— 20	— 25
Banconote austriache	20	1/2

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	4 1/2 —
Del Banco di Napoli	4 1/2 —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	— —
Della Banca di Credito Veneto	— —

BORSE.

FIRENZE 5.

Rendita italiana	97 22 1/2	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	656 —
Londra	25 07 —	Mobiliare	917 75
Francia vista	100 40 —		

BERLINO 3.

Mobiliare	476 —	Lombarde Azioni	196 —
Austriache	412 —	Rendita Ital.	97 30

PARIGI 3.

Rend. fr. 3 0/0	80 [illegible] —	Consolidato ingl.	100 1/2
» » 5 0/0	108 67 —	Cambio Italia	— 1/64
Rend. Ital.	98 75 —	Rendita turca	6 22
Ferrovie L. V.	— — —		
» V. E.	— — —	PARIGI 2	
Ferrovie Rom.	— — —		
Obbl. ferr. rom.	— — —	Consolidati turchi	— —
Londra vista	25 16 —	Obbligaz. egiziane	343 12

VIENNA 5

Rendita in carta	85 10 —	Az. Stab. Credito	294 30 —
» in argento	85 90 —	Londra	125 85 —
» in oro	113 95 —	Zecchini imperiali	5 93 —
» senza imp.	101 70 —	Napoleoni d'oro	9 99 1/2
Azioni della Banca	860 — —	100 Lire italiane	— — —

LONDRA 3

Cons. inglese	100 1/2	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	96 1/2	Consolidato turco	— —

Tipografia della *Gazzetta.*

Anno 1886 — Martedì 6 Aprile — 3.ª Edizione — **N. 92**

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11 25 al trimestre
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e pei socii della *Gazzetta* it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
La associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea, pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta, e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 6 APRILE

L'*Adige* definisce chi scrive le Riviste politiche della *Gazzetta* « un *sedicente* liberale senza fede nel liberalismo ». Che non abbiamo fede nel liberalismo, come lo intendono l'*Adige* e i politici della sua scuola, è vero; ma è vero anche che appunto perchè in Italia essi si chiamano liberali, chi scrive ha sempre rifiutato un aggettivo che aveva preso un significato specialissimo.

Ha sempre protestato precisamente contro questa immensa frode del liberalismo latino, figlio del giacobinismo francese, il quale pretende mutare il cuore umano, sopprimerne le passioni, e schiaffeggia impunemente ogni di la psicologia e la storia.

Imprudente, quanto impudente, ha promesso sempre ciò che era impossibile mantenere, e ci ha portato al gran *deficit* delle promesse, che Bismarck ha definito nel *Reichstag* la bancarotta della libertà.

Questo liberalismo puramente negativo che non può mai passare nel Governo, ma è monopolio esclusivo delle Opposizioni, fa da un secolo tanto male alla libertà, ha giustificato tanto tutte le licenze, che per esso si va assottigliando la schiera di coloro che amano la libertà.

Chi scrive non si dice liberale, poichè liberali in Italia si chiamano coloro che al Governo impongono di fare più di quel che dovrebbe, e poi gli negano i mezzi di fare ciò che dovrebbe. È questione di parole, e poichè liberali vi dite voi, chi scrive non si disse, non si dirà mai liberale. Levate dunque quel *sedicente* immeritato, e dite pure che non abbiamo fede nel vostro liberalismo, il quale, appunto perchè è puramente negativo, è falso e funesto, e noi deploriamo solo di non avere la forza di combatterlo con buon successo.

Il vostro liberalismo è falso, prima di tutto perchè è troppo facile e si riduce a poche formule, che lusinga l'impotenza intellettuale e morale.

Secondo il vostro liberalismo, non è necessario analizzare i fatti politici per natura loro così complessi.

La moltitudine che vocia nelle strade è la opinione pubblica, la coscienza pubblica. Ciò che si stampa nei giornali è l'espressione di questa coscienza pubblica se dà ragione alla voce della strada, è la negazione della coscienza pubblica se la biasima.

I ministri! Oh! nulla di più facile che fare i ministri. Dimettersi, ecco tutta la sapienza ministeriale; dimettersi, perchè nelle strade si grida abbasso il ministro; dimettersi perchè la maggioranza è troppo lieve; dimettersi se anche è una maggioranza grossa, perchè nelle strade e nei giornali la coscienza pubblica urla contro. Cedere dunque sempre dinanzi a tutte le minoranze che possono incuter timore, a dispetto delle legge, della logica, del senso comune e della sovranità nazionale, minacciata continuamente dalle dimostrazioni.

Se nei giornali o nelle riunioni pubbliche si eccitano impunemente le plebi all'odio, al disprezzo e alla soppressione di chi è presentato come degno di odio e di disprezzo, si lasci dire. Se saranno invocate le leggi contro questi eccitamenti, il Ministero commetterà un attentato contro la libertà, perchè non vi è eccesso che non si cerchi di far passare in nome della libertà. Si aizzino dunque le plebi, si sopprimano le leggi, e i ministri si dimettano una volta alla settimana.

Non è da meravigliare se il liberalismo negativo viene a questa confessione d'impotenza, cioè all'impossibilità d'ogni Governo perchè, ispirato al criterio negativo delle Opposizioni, nulla vede dopo il giorno che ha ottenuto il suo scopo supremo, l'abbattimento del Governo.

Ma se liberali sono quelli che danno questo spettacolo, non fate a noi il torto di dirci che ci diciamo liberali. Ah! no! E questo l'abbiamo detto ogni volta che ce ne fu offerta l'occasione.

L'*Adige*, rispondendo all'articolo della *Gazzetta* del 1.º aprile, pretende di dare la prova che il Governo ha influito sul processo di Mantova, per ciò che ha confessato lo stesso ministro della giustizia, dei consigli dati al procuratore del Re. Ma chi ha mai sognato dire che il procuratore del Re non dipende dal ministro della giustizia, e questi non abbia facoltà di dare consigli, di segnare l'indirizzo di un processo? È forse il procuratore del Re che giudica? L'indipendenza della magistratura vuol dire l'indipendenza dei giudici, dei giurati, non vuol dire l'indipendenza della Procura del Re, e il ministro della giustizia ha affermato precisamente ciò che è nell'indole stessa della Procura del Re, come l'abbiamo ereditata dai nostri vicini di Francia, che ce la regalarono come un frutto della loro rivoluzione e non diremo che sia una bella cosa.

Ciò che si deve tutelare è l'indipendenza dei giudici e dei giurati, indipendenza dall'alto e dal basso, dal Governo e dalla piazza. Ciò che dobbiamo augurarci è la piena libertà dei testimonii di deporre la verità senza pericolo di fischi in Corte d'assise, di derisione e peggio nei giornali, di dimostrazioni ostili quando tornano a casa. La giustizia deve essere così potente, da proteggere coloro che le danno i mezzi di conoscere il vero, e pur troppo in molti processi, e più recentemente in quello di Mantova, è sorto il sospetto che i testimonii non si sentano sicuri di dire il vero.

Non abbiamo biasimato il verdetto dei giurati nel processo di Mantova, perchè abbiamo sempre detto, essere pericoloso, che i giurati integrino colle convinzioni loro i risultati del processo, e siamo fedeli a questa massima, nella quale troviamo una garanzia per la legge e per la società. Ma guai se la verità ha paura dei Tribunali e non vi si fa strada per paura dell'uditorio, non già per paura dei giudici.

Se il Pubblico Ministero ha un torto, è quello di subordinare troppe volte l'iniziativa del processo all'esito del processo. Quando la legge appare violata, il Pubblico Ministero dovrebbe sempre iniziare il processo, lasciando ad altri la responsabilità dell'esito del processo. Se i testimonii non depongono, se i giurati assolvono, saranno fatti deplorevoli dei quali il Pubblico Ministero non si dovrebbe impensierire.

Adesso dicono che il processo di Mantova non si doveva fare. Noi abbiamo già fatto osservare che se non fosse stato fatto, si sarebbe levato un coro di biasimi diversi, ma non meno clamorosi.

Non abbiamo proposto del resto di sopprimere i resoconti dei processi, ma abbiamo detto che non dovrebbe essere permesso di fare questi resoconti in modo da intimidire giudici, giurati e testimonii, se non son docili, ed un'accusa di sconvenienza non è una proposta di legge.

Non accettiamo l'invito dell'*Adige* di rientrare nella discussione del processo di Mantova, che ha suscitato il sospetto essere per lo meno uno specchio troppo offuscato della verità. Non si pretenderà che lo discutiamo dopo questo dubbio, come se ne fosse apparsa la verità incontrovertibile, e dall'altra parte abbiamo sempre detto che i processi si devono discutere nei Tribunali e nelle Corti d'assise, piuttosto che nelle colonne dei giornali. Abbiamo detto e manteniamo, che ciò che è importante è di tendere a rimuovere tutto ciò che toglie libertà ai giudici, ai testimonii e ai giurati, e non crediamo che il pericolo che alla verità sia contrastato il passo, venga propriamente dal Governo. Non pare lui il gran nemico della verità, e non è contro di lui che ci pare dover stare in guardia, perchè la verità trovi facile la via presso i Tribunali o le Corti d'assise.

Quanto ai gridi della coscienza pubblica, noi abbiamo vissuto ed osservato pur troppo abbastanza lungamente da sapere come questi gridi cambiano suono a breve distanza di tempo.

Adesso per esempio la cosidetta coscienza grida decadenza, immoralità, pervertimento. Pare che non siamo mai precipitati così in basso. S'inneggia invece all'epoca eroica, a Cavour, si è persino udito l'apologia dei tempi Titani della vecchia Destra. Se avessimo la pazienza di leggere i giornali dell'Opposizione di quei tempi, di quell'Opposizione che ha sempre il monopolio del liberalismo negativo, pel quale manifestammo sempre la nostra antipatia, non leggeremmo forse gli stessi vituperii, gli stessi obbrobrii, gli stessi rimpianti per l'abbiezione dei ministri? Quando cadde la Destra nel 18 marzo 1876, parve che l'Italia fosse chiamata a nuova vita, e l'obbrobrio fosse cessato per lei. Ora si rimpiange le lotte titaniche.

Molti giornali che da allora continuarono a combattere nelle file dell'Opposizione devono ricordarsi che sono andati sempre scrivendo ogni anno che più in basso di così non si poteva discendere.

Quando fu ministro della giustizia Zanardelli, gli hanno rinfacciato, come tempi relativamente migliori, quelli del Pironti, quello dei tempi così detti borgiani, il quale, morto non è molto, fu proclamato, come meritava del resto, come uno degli uomini più onesti che avesse onorato l'Italia.

Si lasci dire dunque e si aspetti. Spesso le epoche più avvilite come epoche di decadenza e di obbrobrio, sono più tardi esaltate, come epoche degne d'essere invidiate, e di essere prese a modello. Vuol dire forse che si discende continuamente? No, perchè saremmo oramai troppo precipitati. Vuol dire semplicemente che la Retorica ha i suoi diritti e nei paesi ove domina il liberalismo negativo a base giacobina vi possono essere Monarchie o Repubbliche temperate, ma ciò che non è temperata mai è la Retorica.

Col sistema che il Governo ha sempre torto, soprattutto se ha ragione, e che chi difende il Governo è la setta, mentre chi lo vitupera è la nazione, si assiste perennemente a questo spettacolo, del quale dobbiamo essere spettatori, ma non possiamo esser complici.

Siccome il liberalismo si vuol ridurre a lasciar distruggere tutto, con indifferenza fatalistica, perchè arrestare i distruttori vuol dire interrompere la libertà della distruzione, questo liberalismo non ci ha mai sedotto. La libertà per noi dev'essere limitata dal diritto della difesa e da leggi che sieno eseguite, non da leggi impotenti e derise, come sono desiderate in realtà da quei liberali che qualche volta si contentano anche di invocarle platonicamente. Questa limitazione è illusoria però col principio, il quale si vuol stabilire, che quando si tratta di argomenti politici o affini alla politica, le leggi sieno annullate e si debba assolvere sempre.

Questo liberalismo, pronto ad intimare a ministri, a sindaci, a tutti coloro che dovrebbero esser *forti* e sono deboli pei voti del popolo, di *dimettersi o di sottomettersi*, facendoci assistere allo spettacolo umiliante della sovranità nazionale, che si curva per passare sotto le forche caudine delle dimostrazioni; che vitupera i ministri, mentre sono al potere, da Mirabeau a Freycinet in Francia, da Cavour a Zanardelli in Italia, e li glorifica nell'Opposizione, che copre di fango i suoi vivi e magnifica i suoi morti, avido di monumenti e di commemorazioni, bugiardo per la vita e per la morte; che, vera fabbrica di rivoluzioni, ci porta sempre alla vigilia di una rivoluzione nuova, ed ora è impotente a frenare l'anarchia dopo averla evocata ed aiutata; che paralizza ogni resistenza al male, e toglie il potere di fare il bene; questo liberalismo è falso, e chi scrive non ha pensato un momento solo a rivendicarlo.

ATTI UFFIZIALI

Disposizione fatta nel personale dell'Amministrazione finanziaria:

Eredani Filippo, ufficiale d'ordine della classe transitoria nelle Intendenze di finanza, nominato ufficiale di scrittura di 4.ª classe nelle medesime, è contemporaneamente destinato ad esercitare le sue funzioni presso quella di Verona.

Bonificazioni delle paludi e terreni paludosi.

Pubblichiamo in quarta pagina il progetto di legge, modificato dalla Commissione, che ieri la Camera ha incominciato a discutere.

ITALIA

A proposito delle forche caudine delle dimostrazioni.

Leggesi nella *Perseveranza* in data di Milano 5.

Diamo qui sotto un documento assai notevole. Esso mostra quanto giusti fossero i commenti da noi fatti ieri circa la deliberazione presa dal nostro Consiglio comunale.

Non si poteva raccogliere più presto i frutti della « concordia » e della sottomissione; non si poteva più presto attendersi la prova che la questione del « pane » non è stata che un pretesto dei torbidi delle sere scorse, e che il desiderio di pacificazione, anche a costo della dignità, non è servito che a incoraggiare l'agitazione e far nascere nuove pretese. *C'est l'appétit qui vient en mangeant.*

Infatti, nell'ordine del giorno che riportiamo, i *portavoce* degli operai, prendendo audacemente il sopravvento, cominciano a dichiarare che il Consiglio comunale colla sua deliberazione ha dimostrato che i torbidi furono legittimi e che la responsabilità di essi ricade sulla Giunta.. E si soggiunge che non si è fatto abbastanza, perchè, dal momento che la legittimità era da parte dei dimostranti, di coloro che commisero degli eccessi, la Giunta, responsabile, ora deve ottenere la liberazione e l'amnistia degli arrestati e dei condannati in seguito ai tumulti.

E non basta ancora. Poichè il Consiglio accordò la tolleranza daziaria degli 800 grammi pel pane, ora si vuole che tale tolleranza sia estesa anche a tutte le derrate di prima necessità, sotto minaccia di « riserbarsi piena libertà d'azione », e quindi di provocare nuovi disordini in piazza.

Il sindaco ha risposto come doveva, e rimandiamo il lettore alle dichiarazioni che riportiamo più sotto.

Ora il Consiglio comunale aprirà gli occhi? Si ricorderà dei doveri suoi come rappresentante di una città che qualcuno ama ancora di voler credere seria e civile?

Una città di 340,000 abitanti non può esser lasciata dominare da poche Associazioni più o meno extra-legali.

Il Consolato operaio dal sindaco.

Ieri, poco dopo mezzogiorno, una Commissione del *Partito operaio italiano*, composta di una ventina di operai, ha presentato al sindaco il seguente ordine del giorno, votato in un'adunanza tenuta al Consolato operaio:

CONSOLATO OPERAIO
MILANESE
Sotto-Comitato Milanese
del Partito operaio italiano.

« *Milano, 4 aprile* 1886.

« Ordine del giorno votato oggi all'unanimità:

« L'assemblea dei rappresentanti le Associazioni milanesi,

« Visto la deliberazione d'ieri, del Consiglio comunale, circa le restrizioni ch'erano state imposte pel dazio consumo;

« Considerato che da essa è apparsa la piena legittimità delle dimostrazioni popolari, e quindi la piena responsabilità di chi ha suscitato la questione: e dei risultati ultimi di essa, e cioè delle condanne e delle detenzioni che oggi affliggono tanti cittadini, unicamente colpevoli di essersi trovati là dove si propugnava una causa riconosciuta poi giusta dallo stesso Consiglio;

« Deliberano:

« Di rivolgersi al Sindaco ed alla Giunta perchè abbiano a rimediare almeno all'accaduto, interponendosi presso il Governo per una totale amnistia agli arrestati degli scorsi giorni;

« Ed in merito all'accennata deliberazione, domandano al Consiglio comunale che per l'introduzione dei generi di prima necessità vengano rimesse in vigore tutte e quante le antiche consuetudini di tolleranza daziaria,

« Riservandosi, del resto, piena libertà di azione.

« Il presente ordine del giorno viene presentato dalla Commissione eletta dall'Assemblea, composta dai signori Nobile, Galli, Lucatti, Landi, Dragejoli, Casati, Ravasi, Patrignani, Meazza, Polesine e Moroni.

« *Per la Presidenza*
« Chiesa Aquilino. »

Il sindaco, rispondendo, dichiarò di respingere in modo assoluto i Considerando di tale ordine del giorno, perchè egli non poteva assolutamente accettare di assumere la responsabilità dei disordini avvenuti; la Giunta non aveva fatto che applicare una misura voluta dalla legge, e ciò facendo adempiva al proprio dovere.

Il sindaco dichiarava inoltre che, all'infuori degli uffici di tre cittadini, membri di un Comitato di beneficenza, egli non aveva mai avuto nessuna domanda ufficiale di Associazioni operaie, per la modificazione della presa misura.

Che pertanto, collo scendere addirittura in piazza, i dimostranti erano usciti dalla legalità, e si erano messi dalla parte del torto, assumendo conseguentemente la responsabilità dei deplorevoli fatti accaduti.

In quanto poi alla prima parte della petizione, egli disse che avrebbe fatto pratiche presso

---

65

APPENDICE.

LO STREGONE BIANCO

ROMANZO AMERICANO
RIDOTTO
DA A. MOURAUX.

Prima traduzione italiana.

— Capitano Duke, quando levate l'ancora? — domandò Clarenzio, dopo aver terminato il racconto delle sue avventure e del suo abboccamento col colonnello.

— Noi, partiremo domani per Savannah; appena saranno terminati i lavori di riparazione alla macchina, e quando avrò fatto firmare certe carte.

— Partirò con voi, se lo permettete, capitano, e con me partirà pure mia moglie, ossia quella che presto dovrà esser mia moglie.

— Va bene. Se però siete proprio impaziente di ammogliarvi definitivamente, potremo fermarci a Sant'Agostino, e là prendo l'incarico di trovarvi io un prete.

— Grazie, caro capitano, grazie mille! — rispose Clarenzio sorridendo a quella proposta generosa e gentile. — Dacchè so che Ona è al sicuro, che non è più possibile che me la possano rapire, non sono più tanto impaziente.

Egli affidò quindi Ona, alle materne cure della sig. Duke, perchè la povera fanciulla non aveva riposato da due giorni, ed era mezza morta di fatica e di sonno.

— Febiger, volete venire nella mia cabina a bevere un bicchiere di liquore, in onore del vostro felice ritorno? — domandò il capitano. — Fulton è sceso a terra per informarsi subito del momento in cui arriverà quell'indemoniato di colonnello. Se avessi da dare un consiglio a quel disgraziato, sarebbe di non azzardarsi a venire a toccarmi, perchè lo butto giù dal bordo, quanto è vero che mi chiamo Yan Duke!

Clarenzio non poteva ricusare una simile offerta, e seguì il gentil capitano nella sua cabina particolare, com egli chiamava quella piccola stanzina, tutta piena di fiaschi, di bottiglie, di damigiane, e di scatole di sigari, e i due uomini vi restarono a chiacchierare lungamente.

CAPITOLO XLV.

Il colonnello fu meno sollecito dei nostri passeggeri per arrivare al forte. Erano stati necessarii dei preparativi avanti di levare il campo, e gli uomini scontenti obbedirono a malincuore, sicchè quando il reggimento arrivò all'imboccatura del Miami, era quasi giorno.

La prima preoccupazione del colonnello appena fu sbarcato, fu subito d'informarsi di Clarenzio e della sua compagna, giacchè la collera e l'odio che si rimescolavano in lui contro il giovane ufficiale non avevano impedito ad una certa passioncella d'introdursi in quel cuore lasciato preda ad ogni vizio; e l'odio per il suo rivale si era accresciuto.

Egli ordinò subito che un ufficiale della guarnigione andasse a bordo del bastimento comandato dal capitano Duke, e gli conducesse dinanzi Clarenzio e Ona. L'ufficiale vi andò, ma fu tosto di ritorno, e com'è da figurarselo, senz'aver adempiuto alla sua missione.

— E perchè non li avete portati o morti o vivi? — gridò il colonnello, il quale aveva assorbita una buona quantità di rum, che lo rendeva più bestiale che mai.

— Egli ha date le dimissioni, colonnello, ed io non posso arrischiarmi a perdere il mio grado per aver messo le mani addosso ad un cittadino libero degli Stati Uniti! — rispose l'ufficiale.

— Ma la donna, la prigioniera! — esclamò il colonnello mostrando i pugni. — È una Seminola, e per conseguenza è mia prigioniera, e lo sarà: lo voglio.

— Se intendete parlare della donna che è col signor Febiger, v'ingannate, colonnello! Essa è una signorina di buonissima nascita, e bianca come voi, e....

— Voi mentite, insolente, voi mentite!

— Il vostro grado m'impedisce di farvi ingoiare i vostri insulti, e voi non siete per questo che maggiormente vigliacco insultandomi! — disse l'ufficiale nell'allontanarsi.

— Per Dio! ci andrò da me — esclamò il colonnello. — Giovanni! Andate a dire al tenente Snip che venga subito qui.

L'ordinanza obbedì, ed un momento dopo l'antico sarto entrava nella stanza del colonnello. Egli non aveva davvero l'aria di militare, e molto meno d'ufficiale; e chiunque si sarebbe molto meravigliato di vederlo tenente, se non avesse saputo come a Washington la maggior parte dei funzionarii paghi i suoi debiti.

Il figlio d'un calzolaio, d'un sarto, d'un venditore di camicie, d'un pasticciere, non ha nessuna difficoltà a crearsi delle relazioni e delle protezioni, anche abbastanza potenti, per ottenere un grado o un impiego nelle amministrazioni, mentre un discendente d'un eroe della rivoluzione non potrebbe riuscirvi che a gran fatica. L'autore ha conosciuto in una delle grandi città del litorale, un mercante di vino all'ingrosso, il quale ripete a destra ed a sinistra, e a chi non lo vuol sapere, che l'impiego di suo figlio non gli è costato che un paniere di bottiglie di *champagne*, e, quel che più monta, di falso *champagne!*

— Tenente Snip, sceglieteci dieci uomini risoluti, capaci di obbedire ai vostri ordini, qualunque possano essere, e preparatevi per andare a bordo a fare un arresto. E soprattutto abbiate cura di non tornare pallido, come eravate la notte scorsa, altrimenti vi passo la spada da parte a parte, come lo farei volentieri a tutte queste maledette Pelli Rosse! Mi avete capito?

— Benissimo, colonnello — rispose Snip con una voce poco tranquilla, — ma, ma....

— Che ma?

— Volete provare un'altra volta di arrestare il Febiger e quella giovine, la Seminola?...

— Non voglio provare, per nulla, tenente: voglio arrestarli: mi capite, lo voglio! Avete inteso?

— Eh! ho capito sì; ma non sarebbe più prudente di portar tutta la compagnia invece di dieci uomini soli? Avete visto voi stesso, come è sovraeccitato il Febiger; e quella sua donna non mi pare che abbia un'aria di facilmente abbordabile. Ella ammazzerebbe il primo, che osasse toccarla, con la stessa facilità con la quale io infilerei un ago.

— Corpo di Bacco! tiratemi fuori anche l'ago. Già non sarete mai altro che un sarto, e sarà inutile ch'io mi studii di far di voi un uomo, e soprattutto un ufficiale. Andate, e cercate di eseguire i miei ordini, e guai a voi! Prendete una diecina d'uomini, e portatemi qui questi due insolenti che voglio gastigare a modo mio! Se no, vi spacco codesta testa dura! Già verrò anch'io: quando tutto sarà pronto, venitemi a prendere.

Così bene incoraggiato dal suo superiore, lo Snip si allontanò, mentre l'autoritario colonnello, per meglio confortarsi nelle sue energiche risoluzioni, tirò giù un dopo l'altro parecchi bicchieri di *Whiskey*, suo liquore favorito.

L'ordinanza che aveva udita tutta questa conversazione, la ripetè minutamente ad un suo compagno, il quale, come lui, aveva una grande affezione al tenente Febiger, e tutti e due decisero d'informar subito il capitano Fulton dei sinistri progetti di quel disgraziato comandante in capo.

(Continua.)

le competenti Autorità perchè si affrettasse la procedura in modo, che, se vi sono fra gli arrestati degl'innocenti, questi siano nel più breve tempo rilasciati liberi. Ma non poteva interporsi presso l'Autorità giudiziaria, sola competente, onde ottenere la liberazione di coloro, che fossero stati riconosciuti colpevoli dei disordini avvenuti.

Quanto alla seconda domanda, il sindaco rispose che il Consiglio comunale, concedendo la introduzione degli 800 grammi di pane, ha già dimostrato fin dove intendeva di derogare dal regolamento esistente.

Che però, siccome ogni cittadino ha il diritto di presentare petizioni al Consiglio, così, pur non potendo dar alcuna assicurazione in merito a quelle domande, si riserva di sottoporle alle deliberazioni del Consiglio stesso.

L'abolizione dello scrutinio di lista.

Ecco il testo del controprogetto della maggioranza della Commissione che esaminò il disegno di legge sulle circoscrizioni elettorali, presentato, sabato, alla Camera.

Art. 1. — Sono abrogati gli art. 44 e 45 della legge elettorale politica 24 settembre 1882.

Art. 2. — Il numero dei Collegi elettorali politici per tutto il Regno è di 508.

L'elezione dei deputati è fatta a scrutinio uninominale.

Art. 3. — Nissun Collegio elettorale potrà comprendere territorii appartenenti a Provincie diverse.

Art. 4. — Compatibilmente con l'articolo precedente, il riparto del territorio del Regno in Collegii verrà fatto in proporzione della popolazione, legalmente accertata coll'ultimo censimento.

Art. 5. — Dentro otto giorni dalla promulgazione della presente legge sarà costituita una Commissione composta di tre senatori, cinque deputati eletti dai presidenti delle rispettive Camere e tre alti funzionarii dello Stato nominati dal Governo.

Questa Commissione entro un mese dalla sua costituzione compilerà la tabella dei Collegii, la quale verrà pubblicata e resa esecutiva per R. Decreto.

Art. 6. — Quando la tabella di cui sopra non fosse pubblicata prima che venga promulgato il Decreto che chiama i Collegii elettorali alle elezioni per una nuova legislatura, le prossime elezioni generali si farebbero coi Collegi quali erano all'epoca della promulgazione della legge 22 gennaio 1882.

In questo caso, la nuova tabella della circoscrizione elettorale dovrebb'essere promulgata entro tre mesi dalla riunione della prossima legislatura.

Art. 7. — Sino al Decreto reale che convoca i Collegii alle elezioni per una nuova legislatura le elezioni dei deputati continueranno ad esser fatte secondo la legge del 24 settembre 1882, la cui abrogazione, per quanto riguarda gli art. 44 e 45, avrà effetto a datare dal Decreto suddetto.

Fuoco e panico al teatro Quirino.

Telegrafano da Roma 3 al *Corriere della Sera*.

Iersera, al teatro Quirino, la compagnia di operette Tani rappresentava *Kakatoa*.

Dopo il terzo atto, sotto al palcoscenico si ruppe un tubo del gas. Il gas si accese e le fiamme comparvero improvvisamente fra le fessure dell'assito, fra le gambe degli artisti.

Figuratevi lo spavento. Sul palcoscenico fu una fuga generale, fra le grida specialmente delle donne.

Il pubblico che stava in platea intese il grido: *fuoco, fuoco*. Alcuni si precipitarono alle porte, qualcuno cadde. Fu un momento di trambusto indicibile.

Per fortuna i pompieri spensero subito il fuoco, ed il pubblico potè essere tranquillato. Pare non vi siano state disgrazie.

FRANCIA

Timori in Francia.

Telegrafano da Parigi 2 alla *Persev.*:

Il Governo francese si preoccupa ancora del discorso pronunziato dal principe Bismarck al *Reichstag*, perchè si connette con le nuove complicazioni in Oriente. Si teme che questo discorso abbia lo scopo di obbligare la Francia a dichiararsi in vista dello scoppio di una guerra austro-russa.

Aumentano tali timori gli eccessi di Decazeville e le riunioni che si tengono, nelle quali i discorsi di Basly e colleghi divengono sempre più minacciosi.

Eccitatori agli scioperi arrestati a Decazeville. Ciò che meraviglia è la fermezza del Governo!

Telegrafano da Parigi 4 al *Corriere della Sera*:

Una notizia importante giunge da Decazeville.

Stamattina alle 6 e mezzo, otto gendarmi, comandati da un brigadiere e da un maresciallo, si sono presentati al domicilio di Duc Quercy, redattore del *Cri du Peuple* di Parigi e il più scalmanato fomentatore degli scioperi di Decazeville, il quale abitava all'albergo Viguié.

I carabinieri bussarono all'uscio della stanza di Duc Quercy.

— Chi siete? — gridò costui.

— La forza! Aprite e presto.

— Duc-Quercy non se lo fece ripetere due volte, e saltando da letto, in camicia andò ad aprire ai gendarmi.

Appena entrati, il brigadiere, visto un revolver sul tavolino, se ne impadronì.

— Che cosa volete? — chiese Quercy.

— Arrestarvi.

— Avete il mandato in regola?

— Eccolo.

E il brigadiere diede lettura del mandato di cattura, motivato, nel quale il Quercy è accusato di avere con violenze, vie di fatto, minaccie e manovre fraudolente provocato e mantenuto lo sciopero per ottenere per forza aumenti di salario, danneggiando il libero esercizio dell'industria, reato previsto dall'art. 414 del Codice penale.

— Va bene — disse Quercy — permettemi di vestirmi.

— Fate pure.

Il deputato operaio Basly dormiva saporitamente nella camera attigua, quando la serva si precipitò nella stanza esclamando:

— Alzatevi subito.

— Che cosa c'è — chiese Basly svegliandosi di soprassalto.

— I gendarmi arrestano il vostro amico.

Basly infilò i pantaloni e uscito nel corridoio, voleva penetrare nella camera del collega. Ne fu impedito sicchè aspettò. Intanto Quercy ordinava le sue carte. Domandò un caffè che gli venne rifiutato. Uscì scortato dai gendarmi. Sulla porta, davanti a pochi curiosi, gridò: « Viva la Repubblica sociale! » Uno solo rispose.

Duc Quercy venne tradotto al posto della gendarmeria.

Intanto altri due gendarmi con un maresciallo si presentarono per arrestare Roche, altro redattore del *Cri du Peuple* all'albergo Regourd. Gli lessero il suo mandato d'arresto, identico a quello di Quercy.

Roche stette zitto. Anche lui fu tradotto al posto della gendarmeria.

Alle 8, Duc-Quercy e Roche furono fatti salire in una carrettella, non solo con le manette, ma incatenati insieme, malgrado che si sfogassero in proteste.

Roche rivolto agli scarsi curiosi, gridò:

— Tenete fermo! Viva lo sciopero!

— Viva la Repubblica sociale! — soggiunse Quercy.

La comitiva partì di trotto. Sei gendarmi stavano nella vettura, fiancheggiata da otto gendarmi a cavallo e 25 dragoni.

Gli arrestati furono condotti a Viviers, a 3 chilometri, quindi in ferrovia alla prigione di Villefranche.

Basly pallido e sconvolto stette a vederli partire.

Appena la notizia si fu sparsa i curiosi affluirono davanti agli alberghi, ma stettero tranquilli; poche grida. Le truppe pronte a marciare occupavano le vie e le piazze, staccando pattuglie frequenti. Le tende delle truppe sono rizzate in piazza Decazes dove una compagnia è accampata. Aspettasi un battaglione.

I prigionieri passeranno innanzi al Tribunale correzionale.

Basly privo dei suoi accoliti telegrafò a Parigi domandando la spedizione di un deputato operaio il delegato Carrier per assisterlo.

Oggi Basly proponevasi di parlare a Decazeville e a Firmy per consigliare la calma.

L'annunciata matinée che dovevasi tenere oggi al teatro Chateau d'Eau a Parigi a beneficio dei minatori non ebbe luogo sotto pretesto di una indisposizione. Ha recato sorpresa la fermezza del Governo.

(Questa meraviglia è sintomatica).

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 6 aprile

Inaugurazione del monumento in ricordo della sortita di Mestre 29 ottobre 1848. — Ai due telegrammi inviati domenica a S. M. il Re, per il tramite del generale Pasi, I. aiutante di campo — l'uno da parte del sindaco di Mestre, l'altro da parte del Comitato ordinatore, pervenne la seguente risposta:

« *Sindaco Mestre*

« Commemorandosi ieri uno degli episodii più gloriosi della nostra indipendenza nazionale, S. M. il Re non voleva di certo mancare di prendervi parte facendosi rappresentare, nondimeno mi onorò dell'incarico di ringraziare la S. V. ed i componenti il Comitato ordinatore del cortese pensiero esternato col telegramma d'ieri da V. S. a me diretto.

« *Il I. aiutante di campo*
« Generale Pasi ».

Ieri giungeva pure al cav. Berna sindaco di Mestre il seguente telegramma del cav. Amore, sindaco di Napoli:

« *Sindaco di Mestre*

« Siamo gratissimi di avere affettuosamente pensato a noi durante la festa d'ieri. Come i nomi dei nostri concittadini, i quali presero parte alla lotta eroica per l'italiana indipendenza dell'anno 1848, sono ricordati costà con pubblica simpatia, così pure quelli dei valorosi delle altre città d'Italia, che pugnarono con essi, saranno incancellabili dai nostri cuori.

« *Sindaco N. Amore* ».

Oggi solo abbiamo saputo che S. G. il principe Giuseppe Giovanelli telegrafava al sindaco di Mestre per dirgli che egli sarebbe intervenuto alla cerimonia tanto volentieri, ma che le condizioni della sua salute non glielo consentivano.

Fra le tante egregie persone accorse da Venezia e che formavano parte del treno speciale, vi erano anche il conte A. Papadopoli ed il conte Brandolin.

Il sig. F. Della Lucia, vicepresidente del Comitato dei Veterani, ci scrive pregandoci di dire che esso rappresentava alla cerimonia anche i Municipii di Agordo e di Voltago, e soggiunge che, avendo appartenuto alla Legione dei Cacciatori delle Alpi nel 1849, ed avendo fatto più guardie, quale tenente, alla Batteria di Sant'Antonio al Piazzale, fu lui che, ritornato a Venezia dopo di aver fatto tutte le campagne per l'indipendenza d'Italia, propose il ricordo che oggi, per cura del nostro Municipio, sta sul Piazzale.

— A ricordo della bella solennità il valente fotografo sig. Brusa ha prese dal vero varie fotografie della cerimonia che ci sembrano riuscitissime e che raccomandiamo a quelli che volessero avere una cara memoria della patriotica festa.

E giacchè siamo a parlare del sig. Brusa diremo che egli ebbe il gentile pensiero di inviare a S. M. il Re la collezione delle fotografie che riproducono le esperienze fatte nei punti ritenuti più opportuni per la collocazione del monumento a Vittorio Emanuele, e che ricevette, per il tramite del sindaco, espressione di compiacenza e di lode da parte di S. M.

Inaugurazione dei busti dei professori Combi e Fulin alla R. Scuola superiore di commercio. — Ecco il bellissimo discorso letto il 3 corr. dal chiar. prof. Bizio alla cerimonia di inaugurazione dei busti dei professori Fulin e Combi, eseguiti da Augusto Felici, alla R. Scuola superiore di commercio:

« La presenza di personaggi così distinti, la gentile sollecitudine dell'accorrere a questo convegno dicono abbastanza per sè, che una solennità va qui a compiersi; e tale in fatto essa è: ma, pur troppo! solennità di deplorazione lutto.

« Oh! quanto l'acerba ferita è ancora intatta nell'animo nostro; e quanto grave il vuoto lasciato da que'due cari capi, che furono il Combi ed il Fulin. Come può il cuore nostro angosciato ripensare a quelle voci preziose, che mute si resero, a quegl'intimi affetti di amicizia e di colleganza, soffocati dal crudo gelo della morte, a tanta opera immaturamente fattasi inerte, a questa Scuola vedovata di tanta efficacia d'istruzione, di consiglio, di esempio?

« L'animo profondamente commosso chiederebbe di raccogliersi in sè stesso, tributando alla memoria dei rimpianti amici quell'omaggio, che il cuore nel solo culto dei più segreti suoi recessi sentirebbe di poter tributare; se non fosse la presenza vostra, o signori, che m'infonde oggi un insolito sollievo, datomi mai dianzi a provare. E donde parte questa guisa di balsamo, che lenemente viene ad ammollire l'acerbità del mio dolore? Oh! questo è caro immedesimarsi talvolta nello spirito dei trapassati, discendere nelle tombe di quegli illustri, la cui parola vibra ancora forte per noi, e cogliere da quelle ceneri sentimenti dei quali potersi rendere interpreti. Un fremito di vita io veggo scorrere sotto que'freddi marmi, non guisa di esultanza agitarvisi, e sovrana sorgere la riconoscenza verso quanti siete qui adunati, verso la Scuola, gli amici, gli ammiratori tutti, che oggi si associarono in onorare la loro memoria.

« Ecco donde partiva il conforto da me inaspettatamente provato; ecco il palpito di que' cari confondersi con quello del mio cuore, e la sodisfazione loro non essere che la mia; ecco, o signori, il balsamo benefico che venisse a spargere in quest'animo, e per il quale siano rese le più vive grazie a voi tutti, a quanti contribuirono alle odierne onoranze, non che agli esimii miei colleghi, che, con tanta eloquenza e con ben meritato plauso, tennero, in questa Scuola, la solenne commemorazione dei deplorati due estinti.

« Quali un Combi ed un Fulin fossero per potenza d'ingegno, per vastità di studii, per robustezza di opere, per valore nell'insegnamento, per virtù domestiche, per pubbliche benemerenze, il Castelnuovo ed il Manzato ben altamente vel dissero; così che la mia parola riuscirebbe superflua, ed affatto povera e disadatta al raffronto dei due valenti oratori.

« Piacciavi soltanto, o signori, accompagnarmi, per brevi istanti, nel corso parallelo della palestra dal Combi e dal Fulin così valorosamente battuta. Una stessa fiamma è quella che li sollecita ed anima: l'amore del proprio paese. Ecco l'ideale supremo del Combi, che alla sua Istria subordina ogni pensiero, ogni affetto, ogni azione. Per essa s'impone volontario l'esilio; ad essa costantemente dedica ogni sua attività; per essa detta importantissimi scritti; e la arricchisce ed illustra con dotte pubblicazioni, come fu quella sopra i *più illustri Istriani ai tempi della Veneta Repubblica*, e l'altra intorno alla *rivendicazione dell'Istria agli studi italiani*. »

« Figlio il Fulin di questa cospicua città, non gli abbisogna affermarne origini e diritti, per i quali l'Istria deve mantenere sempre viva l'opera e la voce. Egli può darsi a lotte più pacifiche, particolarmente dopo tralagli quella del pergamo, da lui sostenuto in alto onore, e dovuto forzatamente abbandonare in espansione di sentimenti, che talvolta sembra pesino troppo gravi alle sacre cattedre. E Venezia vi guadagnò; giacchè l'eloquenza del Fulin potè più libera e proficua espandersi nel campo del pubblico insegnamento, egli potè darsi, con portentoso ardimento, alle indagini storiche; imprigionarsi nel più folto degli Archivii; trarne quella ricchezza di lumi preziosi che tanto valsero a chiarire periodi importantissimi della nostra storia; e, quando occorse, affilare perfino gagliardamente le armi in combattere baldanzose censure od errori, discesi d'oltr'Alpe a ferire insensatamente la verità della storia.

« Quella lena robusta, possente, infaticabile, agitavasi sempre con meravigliosa energia; il lavoro, anzichè affievolirla, la rinvigoriva in imprese più gigantesche; e lo attestano i molti volumi dal Fulin pubblicati, ricchi tutti di erudizione profonda, di critica acuta ed elevata; rivolti tutti ad arricchire Venezia di preziosi dati storici, che giacevano affatto ignorati o dimenticati, o spesso travisati; rivolti tutti a sciogliere il più ardente suo voto, che fu quello di offrire il maggiore tributo possibile alla maestà storica della sua Venezia.

« Veneziano il Fulin per nascita, non lo era il Combi per diritto di sangue? Non era egli un nobile figlio della *Venezia Giulia*? E non raffermò egli il diritto colla lunga dimora fra noi, colle consuetudini e cogli affetti? Il Combi incontriamo nei Consigli del nostro Comune; il Combi troviamo assiduo, dotto e coscienzioso rettore del nostro insegnamento elementare; il Combi amministratore solerte della carità pubblica in Venezia.

« E come ambedue compiuta avessero, ad un tempo, la loro missione, li vediamo contemporaneamente abbandonarci. Ma quanto, in opposto, compiuta non era! Sono là a provarlo quelle venticinque schede, apprestate dalle mano stesse del Combi per la grandiosa opera ch'egli proponevasi di condurre a termine sopra l'illustre istriano, il Vergerio; è là a ripeterlo (mi permetta il distinto mio amico e collega, prof. Manzato, di valermi della sua parola) è là a ripeterlo la mole di documenti *trascritti o compendiati dal Fulin, e ancora in buon numero non adoperati, la quale è tale e tanta, che un amanuense dovrebbe faticar per anni solo a copiare*; e, fra i molti, *due progetti d'indole diversa che gli bollivano in mente (e di cui per la più gran parte ammassati aveva i materiali) — l'uno di una storia del Consiglio dei X, piena, sincera, documentata, — l'altro di uno studio sulla libreria di Marin Sanuto.*

« Il Combi ed il Fulin furono pertanto onore di Venezia; e Venezia, e tutta Italia, e gli stessi stranieri oggi dimostrano come onorare si dovessero; ed onorati furono. Queste pareti solennemente lo dichiarano. Veneranda pareti! adorne un tempo dei dipinti del Giambellino, del Tiziano, del Tintoretto, di Paolo Veronese; superbe per fasti gloriosi e per ricchezza di pompe; orgogliose di ospitare regalmente un Enrico III ed una Eleonora; custodi per sino, un giorno, di dolori che uguali non potressimo altrove incontrare; ma rispettate però sempre ed illese sotto lo scudo delle avite memorie; le attendeva, più tardi, ben duro destino, le attendeva l'onta del soldato straniero, che, quasi a dileggio di così splendida storia, qui, spadroneggiante, pose stanza.

« Ma il civico Magistrato spense, egregio Sindaco, quell'onta, assegnando la casa dei Foscari a sede di questo Istituto superiore d'insegnamento; e la luce della scienza, raggiando da queste pareti, ne dissipò ogni macchia, e v'insediò quel severo sacerdozio, di cui il Combi ed il Fulin furono così degni ministri.

« Signori

« Se oggi fu serbato a me l'onore della parola, dovete attribuirlo al poco brillante primato dell'anzianità; dal quale mi deriva l'altro onore di essere io chiamato ad affidare questi busti, in nome dei due Comitati, alla custodia dell'illustre Consiglio direttivo di questa Scuola, ed a farne formale consegna a voi, Rappresentante onorandissimo della città, cui questo palazzo appartiene.

« Abbiamo questi due sacri ricordi ad essere imperituro esempio ai presenti, non che agli avvenire, di quelle doti, per le quali il Fulin ed il Combi meritarono tanta onoranza. Siano voce perenne di consiglio, e di ammaestramento ai giovani studiosi, cui sarà giornalmente da que' bronzi additata la via della virtù, e quale il culto dovutole. Siano anello fecondo di costante armonia fra questa Scuola ed i Corpi fondatori, che, datale vita e sussistenza, ebbero già il compenso di vederla stimata ed onorata da quegli stessi stranieri, ai quali noi accordiamo talvolta troppo indulgente ammirazione. Siano pegno inconcusso di sorti, per questa Scuola, sempre più fiorenti; così che arrivi quel giorno, in cui, per opera sua, si comprenda, anche tra noi, che i negozii del commercio non possono correre disgiunti dai dettami della scienza; e sarà il giorno in cui il commercio di Venezia, robusto ed agguerrito, toccherà quella meta che da ogni cuore veneziano è ferventemente invocata. »

Comunità greca di Venezia. — Ricorrendo oggi l'anniversario della ellenica indipendenza, la colonia greca di Venezia ha celebrato stamane, dopo la messa, nella sua chiesa di S. Giorgio un solenne *Te Deum* di ringraziamento all'Altissimo. Intervennero a tale funzione i notabili della colonia e molti altri Elleni e Filelleni. V'era la rappresentanza del R. console ellenico, cav. Typaldo Foresti.

Terminata la pia cerimonia, il presidente della colonia, nel porgere al R. console apposito telegramma da inviarsi al presidente del Governo ellenico, espresse con acconce parole il voto concorde di tutti i connazionali per la prosperità dell'eroica nazione e per la conservazione di S. M. il Re Giorgio e di tutta la Reale sua Casa.

Beneficenze Rocca. — La Congregazione di carità rende pubblico l'atto generoso compiuto dall'egregio sig. Giulio Rocca del fu Leone, il quale nella ricorrenza del quinto anniversario della morte del benemerito padre di lui, volle elargire a vantaggio dell'istituto sordomuti annesso all'Orfanotrofio maschile la somma di lire duecentocinquanta.

— Il presidente del Liceo Società musicale Benedetto Marcello ci prega di pubblicare che il sig. Giulio Rocca, nell'occasione del quinto anniversario della morte del suo amatissimo genitore, ha generosamente elargito la somma di lire duecentocinquanta a vantaggio di questo Liceo, e aggiunge per quest'atto cortese la sua viva riconoscenza.

— La Società di mutuo soccorso fra artisti ci prega di annunciare che il sig. Giulio Rocca, socio di questo sodalizio, ad onorare la memoria del defunto suo genitore nel quinto anniversario della sua morte, elargì lire 100 ad incremento del fondo sociale. La Società ringrazia il sig. Giulio Rocca di questo atto generoso.

— La presidenza della Società di mutuo soccorso fra barcaiuoli rende anche pubblicamente le più sentite grazie al sig. Giulio Rocca fu Leone, che, per commemorare l'anniversario della morte del suo genitore, elargì L. 200 ad incremento del fondo sociale.

— La Commissione direttrice dell'istituto Patronato dei ragazzi vagabondi a Castello, presenta pubblicamente i più vivi ringraziamenti all'illustrissimo signor Giulio Rocca fu Leone, il quale, nel quinto anniversario della morte del compianto di lui genitore, si compiacque sussidiare questo povero Istituto con la generosa offerta di lire cento.

— La presidenza dell'Asilo Lattanti ci prega di pubblicare che il sig. Giulio Rocca nel quinto anniversario della morte del suo amato genitore, volle onorarne la venerata memoria elargendo lire 150 a questo Asilo. La detta presidenza, riconoscente, ne esprime vivissimi ringraziamenti.

Beneficenze Levi. — Il Comitato direttivo della Società di Patronato per gli orfani di Chioggia ci prega di rendere pubblica l'offerta di lire cento, elargita a vantaggio di questa pia istituzione dai nobilissimi figli del compianto cav. Angelo Levi fu Abramo; offerta colla quale hanno voluto onorare la memoria del loro amato genitore.

Pubblicazioni. — Riceviamo un opuscolo contenente la Relazione statistica dei lavori compiuti nel distretto della R. Corte d'appello di Venezia nell'anno 1885, letta nell'assemblea generale del 5 gennaio 1886 dal sostituto procuratore generale del Re, cav. Gaspare Mosconi. — Venezia, tip. Antonelli, 1886.

Poesie veneziane. — Il nostro concittadino Raffaello Barbiera ci ha dato testè un nuovo saggio della sua instancabile attività, pubblicando un volume di *Poesie veneziane scelte ed illustrate*, preceduto da *uno studio sulla poesia vernacola e sul dialetto di Venezia*, scritto con brio ed acume. A differenza della Raccolta famosa del Gamba, il Barbiera dà massima estensione agli scrittori del secolo passato, e si ferma appena sui precedenti. Dei viventi pubblica versi di due soli, il Pagello ed Arrigo Boito. Non fa cenno di altri viventi, e che pure sarebbero stati degni di nota.

Il bel volume, edito dal Barbèra, si vende al prezzo di lire 3. 50.

Quartetto Heckmann. — Nei giorni scorsi levò rumore a Milano il quartetto Heckmann, ed ora lo stesso quartetto si trova a Roma per dare un concerto all'Ambasciata germanica.

A tutto merito del sig. Ettore Brocco, quello stesso che fece udire a Venezia Cesare Thomson, avremo a Venezia il 12 corr. un concerto del quartetto Heckmann al Liceo musicale Benedetto Marcello.

Ecco una notizia che tornerà assai gradita ai cultori e agli amatori della musica.

Scontro ferroviario. — Questa mattina si diffuse per la città la notizia di uno scontro ferroviario avvenuto sul Ponte che congiunge Venezia alla terraferma. Il fatto era vero, ed ecco come la cosa è accaduta in base a informazioni attinte alla nostra Stazione. Alle ore 6 e tre quarti di questa mattina il treno merci N. 1378 si trovava già sul ponte diretto a Venezia. Questo treno era in ritardo di parecchi minuti e viaggiava colla velocità ordinaria dei treni merci. Sullo stesso binario, diretto pure a Venezia, viaggiava il treno passeggieri N. 641 proveniente da S. Donà.

Causa la fitta nebbia ch'eravi questa mattina a quell'ora, il treno di San Donà non ha potuto vedere quello che gli stava davanti e che avrebbe dovuto essere già a Venezia, essendovi nell'Orario tra l'uno e l'altro una distanza di tempo di 17 minuti, e quindi esso, che viaggiava con maggiore velocità, lo raggiunse presto e ne investì gli ultimi vagoni. Fortunatamente fu cosa senza conseguenze serie. È andato guasto un po' di materiale, ma nessuno si è fatto male.

La linea fu presto sgombrata e la cosa è passata liscia. Tanto meglio.

Furti. — Ieri, P. Bonaventura, d'anni 50, denunciò che verso le ore 8 1/2 del giorno precedente, quattro individui, non riconoscibili per l'oscurità, gl'involarono dal suo trabaccolo non custodito, ancorato al Ponte della Ca di Dio, una catena di ferro, lunga m. 35, del valore di lire 20, un remo, quattro camicie di flanella, un paio di mutande, un asciugamani, ed un mastello di legno, del complessivo valore di lire 10.

— Dalle guardie di finanza fu arrestato G. Angelo, d'anni 40, per furto di chil. 10 circa di grano, del valore di lire 1. 60, commesso a bordo del piroscafo *Finsbury*, in danno della Ditta S. Gio. Battista.

Domicilio coatto. — Sappiamo che, in seguito a proposta del R. questore, l'ill.mo sig. prefetto della Provincia ha provocato dal Ministero dell'interno l'invio a domicilio coatto in lontane isole della Sicilia dei seguenti individui ritenuti fra i più pericolosi ladri di questa città, che furono arrestati la decorsa notte:

1 Contasso Antonio del Sestiere di Canaregio — 2 Zangrossi Natale id. di S. Marco — 3 De Colle Carlo id. id. — 4 Fumi Giovanni id. di S. Polo — 5 Bressanin Stefano id. di Castello.

Sappiamo inoltre che a cura della R. Questura si stanno raccogliendo elementi per l'invio a domicilio coatto di alcuni altri individui facinorosi di questa città e pregiudicati in materia di furto e scrocco. *(B. d. Q.)*

Corriere del mattino

Venezia 6 aprile

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 5.*

Presidenza Durando.

La seduta comincia alle ore 2.30.

Si riprende la discussione del progetto di legge sugli avanzamenti nell'esercito, all'articolo 20.

Dopo breve discussione si approvano gli articoli fino al 50.

Sopra l'art. 51 sorge discussione intorno alla facoltà accordata al Governo per la nomina dei sottotenenti di complemento sugli allievi dei Convitti nazionali militarizzati, che compirono con successo tre anni di corso liceale, a cui partecipano *Gadda*, *Villari*, *Vitelleschi* e *Ricotti*.

Alfieri, in una mozione d'ordine, chiede che la discussione si rimandi a domani.

Levasi la seduta alle ore 6. 24.

(Agenzia Stefani)

CAMERA DEI DEPUTATI — *Seduta del 5.*

(Presidenza Pianciani.)

La seduta comincia alle ore 2.15.

Villani giura.

Mercario presenta la relazione sul progetto degli stipendii ai maestri elementari, emendati dal Senato.

Dichiarasi urgente.

Depretis presenta il progetto di stanziamento del fondo per l'acquisto dello stabile Le Bastarde, appartenente alla Congregazione di Carità di Urbino, e per la riduzione di esso ed altri locali a casa di custodia, rettificazione di confini territoriali nei Comuni di Bagnara di Romagna e Mordano, conseguentemente a quelli delle provincie di Ravenna e Bologna, per gli effetti amministrativi e giudiziarii; determinazione dei confini giurisdizionali dei Comuni di Marsico e Tramutola in provincia di Potenza.

Si discutono e si approvano gli articoli del disegno di legge sullo stanziamento dei fondi per la terza serie dei lavori di sistemazione del Tevere, emendando solo l'articolo 3° nuovamente concordato fra il Ministero e la Commissione, e con un'aggiunta proposta da *Amadei* e sostenuta da *Ruspoli*, e ritirata, dopo osservazioni contrarie di *Cavalletto* e di *Depretis*.

Pais dà ragione dell'art. concernente l'applicazione degli articoli 12, 13, 15 e 17 della legge sul risanamento di Napoli ai lavori idraulici del Tevere, stradali ed edilizii del lungo Tevere. Raccomanda eguale trattamento per le espropriazioni già avvenute all'Asinara.

Si approvano gli articoli del disegno di legge che approva le Convenzioni fra il Governo ed i Comuni di Milano e Torino; ed i contratti di vendita fra i Comuni di Arcevia, Cerchio, Treviso e Moggio, e colle Congregazioni di carità di Alghero e Potenza.

È aperta la discussione sul disegno delle Convenzioni colla Ditta Pirelli e compagno per l'immersione e manutenzione dei cavi telegrafici sottomarini, e per un piroscafo atto a tali operazioni.

Pais domanda spiegazioni sulle spese e sul perchè non si comprende la Sardegna nella rete. Vorrebbe che lo Stato si servisse d'un piroscafo proprio.

Si associa all'ordine del giorno che si proporrà.

Palizzolo presenta e svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera autorizza il ministro dei lavori pubblici a prolungare il cavo sottomarino Palermo-Ustica fino a Cagliari, fra due anni dall'approvazione della presente Convenzione. »

Sola, relatore, da a Pais le spiegazioni richieste. Riconosce la necessità di nuovi collegamenti fra la Sardegna ed il continente, fra la Sardegna e la Sicilia, e fa voti che possa presto il Governo provvedervi.

Genala dichiara di accettare l'ordine del giorno Palizzolo, non come emendamento, ma come invito a studiare i nuovi collegamenti della Sardegna col continente e colla Sicilia.

Palomba appoggia l'ordine del giorno Palizzolo, conforme alle raccomandazioni fatte nella Commissione; prende atto delle dichiarazioni del ministro, ritirando il suo ordine del giorno.

Pais aspetta che la parola si traduca in fatto.

Si chiude la discussione generale.

Si discute l'art. 1°, che approva la Convenzione per l'immersione ed esercizio di 13 cavi per collegare alla rete telegrafica le isole di Ustica, Pantelleria, Panarea, Stromboli, Ponza, Ventotene, Gorgona, Capraia, Pianosa, Giglio, Tremiti e Vulcano, e per la manutenzione del cavo fra Otranto e Valona.

Sciacca della Scala svolge un ordine del giorno per invocare una legge onde collegare le isole Alicudi e Filicudi.

Genala promette che terrà presente questa necessità.

Sciacca, prendendo atto, ritira l'ordine del giorno.

Si approvano gli articoli.

Si apre la discussione sul disegno di legge per modificare la legge sulla bonificazione delle paludi e terreni paludosi. *(V. il progetto in quarta pagina).*

Bonavoglia, desiderando eguale trattamento per tutte le Provincie, si riserva di proporre emendamenti agli articoli.

Gattelli, sostenendo la domanda fatta dal Consorzio ferrarese, propone un articolo aggiuntivo.

Di Rudinì svolge un ordine del giorno perchè le opere idrauliche, necessarie a preservare i terreni da bonificarsi, siano a carico dei Consorzi di bonifica, e questi concorrano ad ogni

modo nelle spese per le opere idrauliche, da cui ottengono il beneficio; dimostra la necessità di tali disposizioni per la Provincia di Siracusa, specialmente nella valle dell' Eloro.

Grossi gli si associa per la Terra di Lavoro, ed in ispecie per le Valli del Liri e del Garigliano.

Romanin Jacur, relatore, crede che per quanto gravi ragioni esistano, il ministro delle finanze non possa entrare nelle idee di Gattelli, e accordare ai Consorzii esistenti per le opere classificate o classificabili in prima categoria anticipazioni sulla Cassa depositi e prestiti, colla diminuzione dell' uno e mezzo per cento sul interesse normale. Accetta l'ordine del giorno Rudinì, che, senza entrare in questioni tecniche, conferma il parere della Commissione, espresso nella relazione.

Vollaro lamenta che, malgrado la promessa avuta, discutendosi la legge del 1882, non si comprendano in prima categoria le bonifiche del Circondario di Palmi.

Si chiude la discussione generale.

Magliani dichiara di non poter accettare l'articolo di Gattelli, svolgendone i motivi.

Genala accetta in massima l'ordine del giorno di Di Rudinì, e si riserva di determinare la questione quanto meglio è possibile nel regolamento. Osserva che, di quanto lamentava Vollaro, sono colpevoli gl' interessati, che si danno poca cura di mandare i progetti e di domandare le iscrizioni in prima categoria.

Vollaro nomina i Comuni, di cui sa di certo che mandarono i progetti.

Gattelli ritira l'articolo, con riserva.

Grossi prende atto delle dichiarazioni di Genala.

Si approva l'ordine del giorno Di Rudinì.

Si approvano i primi tre articoli.

Sul 4°, che riguarda le annualità che lo Stato corrisponde ai Consorzii, chiedono spiegazioni *G. Sani*, *Codronchi* e *Vollaro*, ai quali rispondono il *relatore* e il *ministro*.

Approvasi l'art. 4.

Il seguito a domani.

Chiusa la votazione sul riconoscimento giuridico delle Società operaie di mutuo soccorso, si proclama approvato con voti 146 contro 61.

Su proposta di *Coppino*, si delibera di discutere subito, dopo l'approvazione di quello sulle bonifiche, il progetto sugli stipendii ai maestri.

Levasi la seduta alle ore 7.20

(Agenzia Stefani.)

Il Senato e il progetto sugli infortunii nei lavori.

Telegrafano da Roma 5 alla *Perseveranza*:

Il ministro Grimaldi insisterà presso il Senato affinchè discuta il progetto di legge circa gl' infortunii del lavoro sul progetto ministeriale, non volendo il Governo accettare il controprogetto formulato dall' Ufficio centrale del Senato. Si prevede un vivo incidente.

La lingua italiana al Parlamento austriaco.

Leggesi nell' *Indipendente* di Trieste:

Ieri l'altro, a Vienna, discutendosi alla Camera austriaca dei deputati il bilancio, al capitolo *Istruzione*, il deputato triestino *Raffaele Luzzatto* rese avvertito il ministro dell' istruzione delle male condizioni, nelle quali si trovano gl' istituti magistrali maschili e femminili di Capodistria e di Gorizia, in conseguenza delle quali condizioni deriva una mancanza di forze adatte all' istruzione nelle scuole popolari italiane.

L' on. Luzzatto pregò il ministro dell' istruzione a provvedere affinchè sia riparato il più presto possibile a tale stato di cose, ed affinchè, possibilmente, sia fondato ancora nel prossimo anno scolastico a spese dello Stato un istituto magistrale con lingua d' insegnamento italiana.

Parlò quindi il deputato dott. *Vitezich*, in opposizione alle cui asserzioni il deputato *Giuseppe de Burgstaller* constatò con prove di fatto che il Comune di Trieste mantiene per la parte slava della popolazione dieci scuole popolari con lingua d' insegnamento slovena *(udite! udite! a sinistra)* e quasi tutte in edifizi di nuova costruzione e corrispondenti allo scopo. *(Udite! udite! a sinistra)*

Per quanto poi concerne le accuse lanciate contro la popolazione italiana dell'Austria, egli le respinge indignato una volta per sempre a nome di tutti i deputati italiani come quelle che sono completamente infondate. *(Grandi applausi a sinistra.)*

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Roma 5. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la nomina di Giorgetti a prefetto di Benevento, Paroletti, prefetto di Trapani, fu traslocato ad Arezzo.

Parigi 5. — *(Camera.)* — Si discute il prestito.

Amagat, repubblicano, contesta l'efficacia del prestito. *(Approvazioni a destra)*

Bruxelles 5. — Gli scioperanti tirarono stanotte contro una sentinella della miniera di Mambourg a Charleroi, il posto rispose; alcuni colpi furono scambiati. Ignorasi se gli aggressori siano stati colpiti.

Sebastopoli 5. — I Sovrani sono giunti a Livadia

Montevideo 4. — Gl' insorti furono battuti, Arredondo si è rifugiato nel Brasile. I porti sono aperti.

Berlino 5. — Il *Reichstag* approvò il trattato di commercio con Zanzibar. Il Consiglio federale approvò la legge sui socialisti tale e quale come fu votata dal *Reichstag*.

Berlino 5 — Nella Commissione della Camera dei Signori sul progetto di legge ecclesiastica, il ministro Gossler dichiarò che Schloezer confermò il Papa esser disposto ad accordare l' *anzeigepflicht* soltanto pei posti vacanti attualmente.

Il Papa avrebbe espresso la convinzione che dopo ristabilita la pace, una concessione ulteriore potrebbe farsi relativamente al diritto alla protezione dello Stato. Il Papa accetta la disposizione relativa in vigore nel Würtemberg.

Gossler conchiude: Il Governo attende la decisione del *Landtag*.

Parigi 5. — *(Senato.)* — Bozerian presenta una proposta tendente a reprimere gli atti di attentati alla libertà del lavoro aggravando le attuali pene del Codice penale contro i provocatori estranei alle località ove scoppiasse lo sciopero; per questi la pena prevista dal Codice si raddoppierà; per provocatori non francesi si triplicherà. Bozerian accenna ai fatti di Decazeville e del Belgio; crede le leggi attuali inefficaci.

Parigi 5. — *(Camera).* — *Amagat* dichiara che voterà il prestito.

Dreyfus, della Sinistra, pronuncia un discorso a favore del prestito, e un deputato della Destra ne pronuncia un altro contro.

Parigi 5. — *(Camera.)* — Wilson, relatore, difende il progetto del prestito; sostiene che il bilancio della Francia è stabilito su documenti sinceri. Rimprovera Amagat e la Destra delle critiche appassionate. *(Applausi a sinistra, rumori a Destra!)* Entra in dettagli di cifre.

Il seguito della discussione è aggiornato.

La seduta è levata

Parigi 5. — La Società delle miniere dell' Aveyron smentisce assolutamente d' aver chiamato operai piemontesi a lavorare nelle sue miniere.

Parigi 6. — Un grande meeting, per protestare contro gli arresti di Decazeville, si terrà domani nella sala Favié, sotto la presidenza di Rochefort. Un telegramma del *Journal des Débats* da Decazeville dice: Grande eccitazione, voci allarmanti circolano. Furono prese precauzioni militari

Decazeville 5. — Gli animi sono eccitatissimi; le pattuglie percorrono la città. Il generale Borson fece affiggere due manifesti, uno avverte gli abitanti del pericolo di avvicinarsi alle sentinelle, un altro avverte gli uomini appartenenti alla riserva dell' esercito territoriale di astenersi dal partecipare alle riunioni tumultuose, sotto pena di essere deferiti al Consiglio di guerra.

Madrid 5. — I cinque candidati ministeriali eletti a Madrid hanno avuto 1200 voti più del candidato conservatore e del candidato repubblicano. Credesi che la nuova Camera si compora di 60 deputati conservatori (gruppo Canovas) 20 repubblicani, 30 di altri gruppi dell' opposizione, e di 280 a 290 ministeriali.

Madrid 5. — Benchè s' ignorino ancora i risultati di molte elezioni, credesi che la maggioranza ministeriale raggiungerà i 212 voti, i carlisti avranno alcuni seggi soltanto.

Lisbona 6. — Un decreto del Governo, stante la situazione prospera delle finanze, riduce l'interesse del debito fluttuante da 6 1/2 a 4 per cento pei Buoni del Tesoro scadenti a tre mesi, e a 4 1/2 per quelli scadenti a sei mesi.

Londra 5. — *(Camera dei Comuni)* — *Ashmead Bartlet* domanda se il Governo ellenico accetta il consiglio delle Potenze, e si asterrà dal rompere la pace europea.

Bryce risponde che il Governo ellenico non ha fatto conoscere che accetta il consiglio delle Potenze. Soggiunge. Non abbiamo alcuna informazione che ci ponga in grado di rispondere alla seconda parte dell' interpellanza.

Londra 5. — Le Potenze sperano che il Principe Alessandro non continuerà in una resistenza ormai inutile e pericolosa. Credesi che l'adozione del protocollo turco bulgaro eserciterà un' influenza pacifica sulla decisione della Grecia

Costantinopoli 5 — La Conferenza ha oggi firmato col delegato ottomano, un protocollo sulla questione rumeliotta, e aggiornossi quindi *sine die*.

Costantinopoli 6. — La seduta della Conferenza durò 45 minuti. Nessun incidente dopo il tradizionale discorso di Said.

Il protocollo è firmato.

Nella precedente seduta preparatoria, Hanoteaux dichiarò che la Francia non vuole accettare alcun aggravamento di tasse doganali per le merci francesi passanti per la Turchia per entrare in Rumelia.

Sofia 5 — In occasione del natalizio del Principe Alessandro vi fu *Tedeum* solenne. Il Corpo diplomatico vi assisteva. La città è pavesata. La sola Agenzia diplomatica russa si è astenuta d' imbandierare e di assistere al *Tedeum*. L' astensione della Russia è molto commentata.

Gabdan, giunto iersera, conferì col Principe. Ignorasi il risultato.

La Canea 5. — La squadra russa è tornata oggi a Suda.

Atene 5 — Il Re inaugurerà domani la ferrovia Corinto-Nauplia. Credesi che avverranno domani manifestazioni patriotiche, però nessun timore di disordini.

Atene 5. — *(Camera)* — *Sotiropulo* attacca la politica finanziaria del Governo. Finora nessuno fu interrogato sulla situazione militare diplomatica. La seduta è sciolta senza prendere una risoluzione. È probabile il voto dopo la festa nazionale del 6 aprile. La maggioranza pel Governo sembra certa. Nessun timore di guerra imminente, quantunque il Governo sembri più bellicoso dell' opposizione. Nuove classi di riserve formeranno i reggimenti dei nuovi quadri distaccati dai reggimenti esistenti

Atene 6. — Delijannis affermò che la mortalità dell' esercito non oltrepassa la media ordinaria.

Secondo le notizie di Arta, lo spirito delle truppe è buonissimo, desiderano la guerra. Le fortificazioni della frontiera sono terminate ed armate. Lettere dalla frontiera recano che il tifo decima le truppe turche, il cui effettivo è molto esagerato.

I giornali dell' Opposizione attaccano vivamente il Ministero, specialmente dopo il discorso di Tricupis, che sembra voler temporeggiare. Invece la Nota bellicosa domina i giornali ministeriali.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Madrid 6. — Risultati conosciuti iersera 328 ministeriali, 64 canovisti, 26 conservatori dissidenti o di sinistra dinastica, 1 carlista e 28 repubblicani.

Londra 6. — Il *Daily News* dice: Le voci di dissensi nel Gabinetto sono infondate. Gli sforzi dei conservatori di effettuare un' alleanza coi membri dimissionarii del Gabinetto Gladstone, finora sono falliti, grazie specialmente alla attitudine di Hartington.

Lo *Standard* ha da Berlino: Il Principe Alessandro non è punto intenzionato di dichiararsi Sovrano indipendente della Rumelia, nè di proclamarsi Re, nè di unirsi alla Grecia contro la Turchia; invece, qualunque sia la decisione della Conferenza è deciso di osservare fedelmente la Convenzione turco-bulgara.

Londra 6. — I giornali conservatori sperano che nuove divergenze si produrranno nel Consiglio dei ministri d' oggi, circa i progetti irlandesi, e parlano della probabile dimissione di Harcourt.

Il *Times* attacca nuovamente i progetti.

Nostri dispacci particolari

Roma 5, ore 8 20 p.

Oggi corse per un momento la voce che il Gabinetto fosse dimissionario, però nessuno vi prestava fede. Dicevasi che Rudinì fosse stato chiamato al Quirinale e che si sia telegrafato a Biancheri.

Depretis stamane ebbe un lungo colloquio col Re; ogni risoluzione ufficiale è completamente ignorata.

Roberti, vicepresidente del Tribunale di Roma, fu nominato presidente a Verona; Stella idem di Vicenza, idem a Susa; Camier, giudice a Legnago, venne incaricato dell' istruzione dei processi penali; Cordenonsi, pretore a Motta di Livenza, venne tramutato a Villafranca di Verona; Tescari, id. di Caprino, idem a Motta; Schizari id. di Arcisate, id. a Caprino.

La Corte di cassazione respinse il ricorso dei famosi assassini Tozzi.

Roma 6, ore 11 ant.

Nemmeno stamattina alcuna notizia definitiva circa la situazione parlamentare. Le voci d' ieri sono tutte contraddette.

Il *Popolo Romano* compiacesi della feconda attività delle Camere durante tutto questo periodo. Tuttavia giudica che la presente incertezza non dovrebbe protrarsi oltre questa settimana.

L' *Opinione*, senza entrare nel merito della questione speciale, associasi alla *Perseveranza* nel deplorare ciò ch' è avvenuto al Consiglio comunale di Milano in seguito alle recenti turbolenze.

Fatti Diversi

Ferrovia San Donà-Portogruaro. — L' apertura di questo nuovo tronco ferroviario si fa un po' troppo aspettare. Da parecchio tempo era stata data la promessa che entro aprile, od al più tardi nei primi di maggio, i voti giustissimi di quell' importante zona della nostra Provincia sarebbero stati finalmente esauditi. Invece, da persone pur troppo bene informate, sentiamo che per ritardi frapposti dall' impresa, di un interesse tutto particolare, l' apertura verrà ritardata forse fino al mese di luglio. Noi non vogliamo prestar fede a questa voce, perchè il fatto sarebbe per portare una impressione dolorosissima in tutti quei paesi che attendono il compenso dei loro sacrifizii onde conseguire questo atto di doverosa giustizia, e nell' interesse medesimo del Governo noi attendiamo la lista novella del tanto sospirato avvenimento.

Ospedale per bambini. — Leggesi nella *Perseveranza*:

La carità proverbiale dei Milanesi, estrinsecatasi in ogni maniera di soccorso ospedaliero con offrire ricovero a quasi tutte le malattie e a tutte le età, mancava però fino ad oggi d' un asilo speciale pei bambini poveri ammalati. Era questo un bisogno sentito da molti, che formavano caldi voti affinchè, come a Roma ed a Napoli, sorgesse anche in Milano un Ospedale esclusivamente per fanciulli. Ora ci è davvero ben grato l' apprendere che, fra poche settimane, questo desiderio si tradurrà in fatto per opera dell' Ordine di S. Giovanni di Gerusalemme, detto comunemente di Malta. Al nome di quest' Ordine, il pensiero dei più si porta alla passata sua grandezza politica e militare, molti ignorando che lo scopo primitivo di esso non fu che il servizio degli ammalati che si portavano alle crociate, onde ai cavalieri ne venne il nome di *Ospedalieri di S. Giovanni*, nome col quale sono egualmente ricordati dalle carte del medio evo, la gloria delle armi e la sovranità di Rodi e poi di Malta vennero più tardi e cessarono ai tempi di Napoleone. Restò tuttavia ai cavalieri, e nessuno poteva loro toglierlo, il largo campo e glorioso della carità; nè lo dimenticarono, e il lodato servizio delle ambulanze presso gli eserciti principali d' Europa e i loro Ospedali in Germania, Italia, Inghilterra e Palestina sono una novella prova che è falso ciò che alcuni leggermente hanno asserito, esser cioè ormai passato il tempo di certe istituzioni congeneri a quella di quest' Ordine illustre, poichè fino a quando vi saranno miserie da soccorrere, e lagrime da ascugare, la missione del sodalizio ispirato alla carità non può davvero dirsi esaurita. E questa nuova filantropica istituzione, che sta per sorgere fra noi e nella quale lo spirito della carità va unito alla gentilezza del pensiero, sarà certamente salutata da quanti portano affetto e compassione per i poveri fanciulli del popolo. Questo Ospedale, affidato per la parte medica alle sapienti cure del chiarissimo dott. Guaita, al quale tante tenere madri vanno debitrici della vita dei loro cari pargoletti, promette un brillante avvenire, e noi, riserbandoci di parlarne ancora, lo additiamo per ora alla riconoscenza cittadina, e gli auguriamo ogni incremento maggiore a vantaggio dei nostri bambini poveri e ad onore dell' Ordine illustre.

Un nuovo progetto di navigazione a vapore. — Leggesi nell' *Indipendente* di Trieste:

A quanto viene a noi pure comunicato, la ditta A. Cesare e G. Dannecker di Trieste ha nei passati giorni presentata domanda al Ministero del commercio, allo scopo di ottenere, in via di concessione, e verso sovvenzione da parte dello Stato, l' attivazione di linee postali di navigazione a vapore lungo le coste adriatiche dell' Impero e dell' Albania, prima o dopo l' espiro della tuttora vigente concessione alla Società del Lloyd.

Le linee che la ditta sunnominata intenderebbe di attivare sono le seguenti:

A colla celerità di 10 miglia marittime all' ora: 1. Trieste Cattaro, una volta per settimana. — 2. Trieste-Corfù, due volte per settimana. — 3. Trieste Metcovich, due volte per settimana. — 4. Fiume-Cattaro, due volte per settimana (una celere). — 5. Fiume-Metcovich, una volta per settimana. — 6. Spalato-Lagosta, tre volte per settimana.

B colla celerità di 8 miglia marittime all' ora: 7. Trieste Pola giornaliera. — 8. Fiume-Pola, tre volte per settimana. — 9 Fiume-Lussinpiccolo, quattro volte per settimana. — 10. Fiume-Zara, una volta per settimana. — 11 Spalato-Metcovich, due volte per settimana. — 12. Gravosa Metcovich, tre volte per settimana.

Processo Marefoschi. — Telegrafano da Ancona 31 al *Caffè*:

È incominciato alle Assise il processo contro il conte Augusto Marefoschi, ben noto costì per le sue questioni d' onore e i suoi duelli. Costui è il medesimo che impegnava a Firenze i vasi della Casa di Loreto. Ora egli è accusato di aver falsificato tre cambiali mettendovi la firma di suo fratello, conte Mario, dandole poi a certo Sorgoni, sensale, il quale, recatosi dal conte Mario, veniva a sapere come le cambiali fossero falsificate. Per disfarsi poi delle cambiali, il Sorgoni e il dott. Gadani davano una di queste cambiali pel valore di 6000 lire a certo Ciriaco Strappini, il quale, accortosi d' essere stato ingannato, si suicidava con tre dosi di morfina.

Il dottor Gadani invece lo dichiarava morto di malattia naturale. Nel processo cominciato oggi, la famiglia Strappini s' è costituita parte civile e Marefoschi, Sorgoni e Gadani siedono sul banco degli accusati.

Mezzo secolo di patriottismo, saggi storici di R. Bonfadini; un volume in 16° di 420 pagine, al prezzo di lire 4. — Milano, fratelli Treves editori, 1886

Indice. I. Francesco Melzi e il periodo italiano, II. Giuseppe Prina e la fine dell' epoca napoleonica, III Confalonieri e i processi politici, IV Il quarantotto e le cinque giornate. 1 La preparazione, 2. La rivoluzione; V. Il decennio di resistenza

Il Risorgimento italiano. — Riceviamo i fasci oli 22, 23 e 24, Vol III, di questa pubblicazione illustrata. Essi contengono le biografie storico-politiche dei seguenti illustri italiani contemporanei: Antonio Gallenga, Alberto Mario, Conte Carlo Bianco, Carlo Berti Pichat, Giuseppe Petroni, Manfredo Fanti, Carlo Cadorna, Emilio Visconti Venosta, Francesco Luigi Des Ambrois, Giovanni Visone, Luigi Mezzacapo. Milano, Casa editrice Vallardi, 1886.

AVV PARIDE ZAJOTTI

Direttore e gerente responsabile

GAZZETTINO MERCANTILE

(V. Notizie marittime in quarta pagina.)

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia.

6 aprile 1886.

Effetti pubblici

	Prezzi nominali	Contanti god. 1° gennaio 1886 da	a	Contanti god. 1 luglio 1886 da	a
Rendita italiana 5 p. 100		97 [illegible]	97 [illegible]	94 [illegible]	94 95

Effetti industriali

	Valore Nom.	Versato	Nominale da	a	Contanti da	a	A termine da	a
Azioni Banca Nazionale	1000	750	300	30[illegible]				
» Banca Veneta	250	250	271					
» Banca di Cred. Ven.	250	250						
Società Costruzioni Veneta	200	100	308					
Cotonificio Veneziano	250	150		75				
Obbl. Prest. Venezia a premi	30	30	22	23				
Azioni Mediterranee	500	500						

Cambi

	Sconto	a vista da		a		a tre mesi da		a	
Olanda	2 1/2								
Germania	3 —	122	20	122	4	123	3	122	6
Francia	3	100	05	100	2	—	—	—	—
Belgio	3 —	—	—	—	—	—	—	—	—
Londra	2	25	0	25	1	25	07	25	12
Svizzera	4	99	75	99	9	100	—	100	10
Vienna-Trieste	4	20	25	200	1/2	—	—	—	—

Valute

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	201	25	200	1/2

Sconto Venezia e piazze d' Italia

Della Banca Nazionale	4 1/2 —
Del Banco di Napoli	4 1/2 —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	— — —
Della Banca di Credito Veneto	— — —

BORSE.

FIRENZE 6

Rendita italiana	97 32 1/2	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	695 —
Londra	25 03 —	Mobiliare	918 —
Francia vista	100 3 —		

BERLINO 5.

Mobiliare	474	Lombarde Azioni	203 35
Austriache	413 10	Rendita ital.	97 40

PARIGI 5.

Rend. fr. 3 0/0	80 5 —	Consolidato ingl.	100 7/16
» » 5 0/0	109 1 —	Cambio Italia	— 1/4
Rend. ital.	9 22 —	Rendita turca	6 25
Ferrovie L. V.	— — —		
» V. E.	— — —	**PARIGI 3**	
Ferrovie Rom.	— — —		
Obbl. ferr. rom.	— — —	Consolidato turco	— —
Londra vista	25 14 1/2	Obbligaz. egiziane	348 50

VIENNA 6

Rendita in carta	85 15 —	Az. Stab. Credito	295 90 —
» in argento	85 15 —	Londra	125 ×5 —
» in oro	113 80 —	Zecchini imperiali	5 94 —
» senza imp.	101 70 —	Napoleoni d' oro	10 — —
Azioni della Banca	879 — —	100 Lire italiane	— — —

LONDRA 5

Cons. inglese	100 7/16	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	96 5/8	Consolidato turco	— —

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1886.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Lat. boreale (nuova determinazione 45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0 49ᵐ 22 s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11ʰ 59ᵐ 27 s, 42 ant.

7 Aprile.

(Tempo medio locale).

Levare apparente del Sole	5ʰ 31ᵐ
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0ʰ 2ᵐ 8s,6
Tramontare apparente del Sole	6ʰ 33ᵐ
Levare della Luna	7ʰ 17ᵐ matt.
Passaggio della Luna al meridiano	3 24ᵐ 5
Tramontare della Luna	9ʰ 40ᵐ sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 3.

Fenomeni importanti: —

BULLETTINO METEORICO

del 6 aprile 1886.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45. 26′ lat. N. - 0. [illegible] long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m 21.23 sopra la comune alta marea

	7 ant.	9 ant.	12 mer.
Barometro a 0 in mm.	763 32	762 43	761 66
Term. centigr. al Nord	9 4	12 4	16 4
» » al Sud	10 0	17 6	16 6
Tensione del vapore in mm.	8. 57	9 08	8 03
Umidità relativa	97	83	59
Direzione del vento super	—	—	—
» » infer	NE.	NE.	SE.
Velocità oraria in chilometri		—	3
Stato dell' atmosfera	cop.	1/2 cop.	cop.
Acqua caduta in mm	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	1 10

Temper. mass. del 6 aprile 18 . 5 — Minima del 6 8. 5

NOTE: Ieri vario, notte bella, mattino coperto con fitte nebbie poi vario.

Marea del 7 aprile

Alta ore 0 40 ant — — — pom. — Bassa 6 . 20 ant — 5 20 pomerid.

— *Roma* 6, *ore* 3.30 *p.*

Pressione alquanto bassa nel Nord, a 767 mill. nel Sud Est. Bodo 741.

In Italia, nelle 24 ore, barometro disceso intorno a 3 mm., cielo nebuloso, alcune pioggerelle; venti debolissimi; temperatura aumentata nel Centro e nel Sud.

Stamane cielo coperto, fuorchè nell' estremo Sud-Est, alte correnti, venti deboli, variabili; barometro variabile da 762 a 766 da Cagliari a Lecce, mare qua e là mosso.

Probabilità Venti deboli, specialmente meridionali, cielo nuvoloso, con qualche pioggerella.

NOTIZIE MARITTIME

(comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia)

Tralee 1 aprile.

Il bark austro-ung. *Ban Mazuranich* si è arenato durante l'ultimo fortunale per essere stato spinto alla deriva. Colla bassa marea si trova in dieci piedi d'acqua. Non riuscì a rilevarsi nè coll'alta d'ieri nè con quella d'oggi, ha tre piedi d'acqua nella stiva.

—

Odessa 31 marzo.

Il pir. ingl. *Penarth* è investito in cattiva posizione sulle roccie.

—

Nuova Yorck 29 marzo.

Il vap. ingl. *Karo*, giunto ieri a Boston dal Mediterraneo, riferisce che il giorno 14 venne investito da un colpo di mare talmente furioso, che gl'inondò la cabina, gli sfondò le sparaglio, arrecandogli forti danni.

Il pir. ingl. *Algeiba*, arrivato a Baltimora da Rio Marina, trovasi ancorato a Locust Point con via d'acqua, per tempi cattivi avuti nella traversata.

—

Trieste 3 aprile.

Mancano notizie del bark austro-ung. *Ardito*, cap. M. Millich, partito il 27 dicembre 1885 da Nuova Yorck per Lisbona.

—

Dartmouth 31 marzo.

Il vap. ingl. *Commonderry*, da Greenock a Sydney, trovasi qui di rilascio, avendo perduto l'attrezzatura dei suoi due alberi.

—

Queenstown 1 aprile.

Ritornò qui in rilascio il vap. ingl. *Britannic*, partito da Liverpool il 25 marzo per Nuova Yorck. Ha le macchine guaste e ritornerà oggi stesso a Liverpool.

—

Brema 31 marzo.

Il vap. ingl. *Crome*, proveniente da Nuova Orleans, è incagliato a Bremerhaven. Sbarca il carico negli alleggi.

—

Bordeaux 31 marzo.

Il vap. franc. *Ville-de-Lille* è giunto a Dunkerque. Stante le burrasche sofferte, temesi che il carico sia avariato.

—

Pera 2 aprile.

Il vel. ital. *Zia G.*, cap. Bozano, da Odessa all'Inghilterra con carico di legname, s'incagliò presso Gallipoli in posizione pericolosa.

—

Londra 1 aprile.

Il vel. *Patria* è incagliato a Salcombe.

Si salvarono 19,000 tavole.

Mancano notizie del vel. *Napier*, di Quebec, che partì da Pensacola per Anversa con legname il 21 ottobre 1885

—

Dal 24 al 31 marzo 1886 avvennero i seguenti sinistri marittimi.

Velieri: inglesi 11, di altra bandiera 16. — Vapori: inglesi 6, di altra bandiera 4.

E dal primo gennaio 1886

Velieri: inglesi 230; di altra bandiera 195. — Vapori: inglesi 110, di altra bandiera 45.

SPETTACOLI.

Martedì 6 aprile 1886.

TEATRO ROSSINI. — La Drammatica Compagnia Cesare Rossi ed Eleonora Duse, esporrà: *Il romanzo d'un giovane povero*, commedia in 5 atti di O. Feuillet. — Serata a beneficio dell'artista Flavio Andò. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO GOLDONI. — *Un ballo in maschera*, opera in 4 atti del m.° comm. G. Verdi. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO MINERVA a S. Moisè. — Trattenimento meccanico-pittorico-marionettistico, Compagnia De-Col. — Commedia e ballo. — Alle ore 7 pr

Bonificazioni delle paludi e terreni paludosi.

Ecco il testo del disegno di legge, che la Commissione, modificando quello del Ministero, propone, alla discussione della Camera e che ieri la Camera ha cominciato a discutere:

Art. 1. L'esecuzione delle opere di bonifica classificate in prima categoria a senso dell'articolo 12 della legge 25 giugno 1882, potrà essere concessa agl'interessati che, riuniti in consorzio, ne facciano domanda, e dimostrino di avere i necessarii mezzi finanziarii.

La concessione sarà fatta per decreto reale sopra proposta del Ministero dei lavori pubblici, udito il Consiglio superiore dei lavori pubblici ed il Consiglio di Stato.

Per l'amministrazione del consorzio d'esecuzione, e per la direzione dei lavori verrà costituito un Comitato composto dei delegati della Provincia, dei Comuni e degl'interessati, e presieduto da persona scelta dal Governo del Re.

Il prefetto della Provincia e l'ingegnere-capo del Genio civile potranno assistere alle adunanze di questo Comitato.

Il numero dei membri che dovranno comporre il Comitato, e il modo di procedere alla loro elezione verranno stabiliti nel decreto reale che accorda la concessione.

Le deliberazioni del Comitato saranno soggette alle prescrizioni di legge sulle deliberazioni dei Consigli e delle Giunte comunali.

Art. 2. Il decreto di concessione stabilirà il tempo, nel quale dovranno essere compiuti i lavori e determinerà i casi di decadenza della concessione stessa.

Art. 3. I progetti, così di massima come di esecuzione, tanto per la parte tecnica, quanto per la parte finanziaria, dovranno essere approvati dal Ministero dei lavori pubblici, il quale sorveglierà anche la esecuzione dei lavori.

Art. 4. Ai consorzii che avranno ottenuto di eseguire le opere di bonifica di prima categoria, valendosi delle disposizioni della presente legge, lo Stato corrisponderà una annualità che rappresenti la metà dell'interesse e dell'ammortamento del capitale occorso per l'esecuzione, in conformità dei progetti approvati, delle opere di bonifica.

La durata di tale annualità dovrà essere non minore di 25, nè maggiore di 50 anni, e sarà determinata nella seguente misura:

per 25 anni	. . . .	L. 3:50
» 30 »	. . . .	» 3:25
» 35 »	. . . .	» 3:03
» 40 »	. . . .	» 2:90
» 45 »	. . . .	» 2:80
» 50 »	. . . .	» 2:75

Questa annualità potrà essere corrisposta tanto al Consorzio costituito temporariamente per l'esecuzione delle opere, quanto al Consorzio e Consorzii d'interessati nella esecuzione dell'opere stesse e nel caso di più Consorzii sarà divisa in proporzione della rispettiva quota di spese, secondo verrà determinato nel decreto di concessione, di cui l'articolo 1.

Il contributo dovuto per queste opere dalle Provincie e dai Comuni, a senso dell'art. 9 della legge 25 giugno 1882, N. 869, potrà pure essere convertito in corrispondenti annualità, che comprendano l'ammortamento del capitale ed interessi.

Alle opere di bonificazione eseguite dai Consorzii a senso della presente legge, non saranno applicabili nè le disposizioni contenute nel secondo, terzo e quarto alinea dell'articolo 9, nè quelle dell'art. 14 della legge 25 giugno 1882, Num. 869.

Art. 5. Tanto le annualità pagate dallo Stato, quanto quelle delle Provincie e dei Comuni, potranno essere vincolate a favore dell'Istituto od istituti che anticiperanno le somme ai Consorzii.

Art. 6. Le opere di bonificazione eseguite a norma dei precedenti articoli potranno essere distinte in più parti, e, a mano a mano che ciascheduna giungerà a compimento, saranno, ad istanza degl'interessati, verificati i lavori eseguiti in confronto coi progetti approvati e col laudato del Genio civile, secondo le norme stabilite dalla legge delle opere pubbliche 20 marzo 1865, titolo V, capo III, ed il pagamento della rispettiva quota annua decorrerà e sarà fatto dopo un anno dalla data della collaudazione.

Compiuta l'opera e proceduto all'accertamento, di cui l'articolo 45 della legge 25 giugno 1882, N. 869, saranno fatte la liquidazione finale e la collaudazione definitiva di tutta la bonifica, secondo le norme stabilite dalla legge sulle opere pubbliche del 20 marzo 1865, ed i proprietarii, secondo le norme stabilite dall'articolo 50 della citata legge 25 giugno 1882, provvederanno alla conservazione e manutenzione dell'opera.

Art. 7. Saranno applicabili anche ai Consorzii per bonifiche di prima categoria le disposizioni contenute negli articoli 38, 39, 40, 41, 42 e 47 della legge 25 giugno 1882, N. 869.

Art. 8. Per la esecuzione delle opere di prima categoria, dove il territorio interessato è per intero compreso nel perimetro di un Consorzio di scolo già regolato dalle disposizioni del titolo III, capitolo IV della legge sulle opere pubbliche 20 marzo 1865, N. 2248, allegato F, il detto Consorzio funzionerà anche quale Consorzio speciale di bonifica a senso della legge 25 giugno 1882, N. 869

Se il territorio interessato nell'opera della bonifica non si trova nelle sovraccennate condizioni, o è diviso fra diversi Consorzii, la costituzione del Consorzio speciale di esecuzione è obbligatoria, e sarà fatta per decreto reale.

Art. 9. Il Governo, sentiti gl'interessati, riuniti in uno o più Consorzii, potrà concedere l'esecuzione dei lavori di bonifica di prima categoria a private Società o ad intraprenditori.

La concessione dovrà essere fatta per decreto reale sopra proposta dei ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura, industria e commercio, uditi i Consigli provinciali, i Consigli superiori dei lavori pubblici e dell'agricoltura, ed il Consiglio di Stato

Il decreto di concessione, oltre le disposizioni, di cui all'art. 2, stabilirà la somma che dovrà essere dal concessionario depositata nelle Casse dello Stato a garanzia del mantenimento dei patti convenuti.

Le disposizioni degli articoli 3, 4, 5 e 6 della presente legge e dell'articolo 38 della legge 25 giugno 1882 sono applicabili anche alle bonifiche concesse a private Società o ad intraprenditori.

Ogni controversia fra gl'interessati ed i concessionarii e fra questi ed il Governo, colle norme che saranno stabilite nell'atto di concessione, saranno decise col mezzo di arbitri, le cui decisioni diverranno immediatamente esecutorie, non ostante l'appello ai tribunali ordinarii, che sarà sempre ammesso.

Art. 10. Il contributo dello Stato alla spesa per la esecuzione delle bonifiche di seconda categoria determinato dall'articolo 22 della legge 25 giugno 1882, potrà pure, mediante decreto reale, essere convertito in un annualità della durata non maggiore di quarant'anni, la quale, per le opere di maggiore importanza, potrà elevarsi fino al limite massimo di lire 1.50 per ogni cento lire della spesa effettivamente fatta per la esecuzione dei lavori di bonifica, conformemente ai progetti approvati.

Per la decorrenza di queste annualità varranno le disposizioni contenute nell'articolo 6 della presente legge.

Però nella concessione di questo contributo, il Governo dovrà contenere l'ammontare complessivo della spesa annuale nei limiti del relativo stanziamento in bilancio.

Art. 11 Per la classificazione in prima categoria di nuove opere di bonifica già in corso di esame, a norma dell'art. 12 della legge 25 giugno 1882, è concesso il termine di tre mesi dalla pubblicazione della presente legge.

Art. 12. — Per le bonifiche di prima categoria che si faranno con le disposizioni della legge 25 giugno 1882, N. 869, il contributo delle Provincie, dei Comuni e dei privati, fissato dell'articolo 9, sarà portato al limite massimo stabilito, quando, ridotto a misura minore, non raggiungesse l'intero ammontare delle rispettive quote obbligatorie di concorso in un quinquennio. Potrà durare anche dopo compiuti i lavori fino a raggiungere complessivamente un periodo di 30 anni. Oltre il detto periodo ogni eccedenza ricadrà a carico dello Stato.

Art. 13. Quando gl'interessati riuniti in Consorzio, a sensi dell'articolo 1 della presente legge, ne facciano domanda, il Governo del Re potrà concedere che tutte quelle opere di bonifica non ancora iniziate, e che si dovrebbero eseguire nelle Provincie meridionali in forza delle leggi speciali tuttora vigenti dell'ex Regno delle Due Sicilie, vengano eseguite con le disposizioni della presente legge.

Però il diritto dello Stato di essere rimborsato, dietro liquidazione che sarà fatta, delle somme anticipate per conto degl'interessati, rimarrà salvo, e l'atto di concessione determinerà i modi ed il tempo della rifusione. Le tasse speciali esatte in quelle Provincie cesseranno col primo giorno dell'anno seguente al Decreto di concessione.

Gl'interessati nelle dette bonifiche, obbligati a tasse speciali fin dall'inizio delle relative opere, a termini delle leggi speciali dell'ex-Regno delle Due Sicilie, liquideranno fra di loro i rispettivi conti e stabiliranno le forme di contributo per le opere da eseguirsi nell'intento di provvedere a che, con l'applicazione di questa disposizione, non rimangano pregiudicati i diritti già acquisiti dai proprietarii dei terreni non ancora bonificati, e la cui bonificazione verrà intrapresa

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per febbraio.

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	6:— ant. / 2:30 pom.	A Chioggia	10:30 ant. / 5:— pom.
Da Chioggia	7:— ant. / 2:30 pom.	A Venezia	9.30 ant. / 5:— pom.

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

Per dicembre, gennaio e febbraio.

PARTENZA	Da Venezia	ore	2.— pom.
ARRIVO	A Cavazuccherina	»	5:30 pom.
PARTENZA	Da Cavazuccherina	ore	6:30 ant. circa
ARRIVO	A Venezia	»	10.— ant. »

Tramvaie Venezia-Fusina-Padova

Partenza	Riva Schiavoni	—.— a.	9.26 a.	1.08 p.	4.40 p.
»	Zattere	6. 4 »	9.36 »	1.18 »	4.50 »
Arrivo	Fusina	6.34 »	10. 6 »	1.48 »	5.20 »
Partenza	Fusina	6.30 a.	10.16 a.	1.53 p.	5.30 p.
Arrivo	Padova	9.06 »	12.48 p.	4.30 p.	7.57 p.
Partenza	Padova	7.30 a.	11.16 a.	2.53 p.	6.30 p.
Arrivo	Fusina	10.06 a.	1.48 p.	5.20 p.	8.57 p.
Partenza	Fusina	10.16 a.	1.53 p.	5.30 p.	9. 7 p.
Arrivo	Zattere	10.46 »	2.23 »	6.— »	9.37 »
»	Riva Schiavoni	10.56 »	2.33 »	6.10 »	—.— »

Mestre-Malcontenta.

Partenza	Mestre	6.34 a.	10.11 a.	1.48 p.	5.25 p.	9.06 p.
Arrivo	Malcontenta	6.52 a.	10.29 a.	2.06 p.	5.43 p.	9.24 p.
Partenza	Malcontenta	6.08 a.	9.49 a.	1.26 p.	5.03 p.	8.40 p.
Arrivo	Mestre	6.26 a.	10.07 a.	1.44 p.	5.21 p.	8.58 p.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 1. giugno 1885.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 M a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 42 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 5 M a. 10. 15 p. 4. 3 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna e questa linea vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 11. — p. 3. 18 D p. 3. 55 p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 D p. 5. 15 p. 8. 5 (*) p. 9. 55 p. 11. 35 D

(*) Treni locali.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.

La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 3.18 p. - 3.55 p. - 9. p., e quelli in arrivo alle ore 7.21 a. - 1.30 p. - 3.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Treviso-Motta di Livenza.

Treviso part.	5.30 a.	12.45 p.	5.15 p.
Motta arr.	6.40 a.	2.— p.	6.40 p.
Motta part.	7.10 a.	2.30 p.	7. 5 p.
Treviso arr.	8.10 a.	3.45 p.	8.20 p.

Linea Venezia-Mestre-S. Donà di Piave

Da Venezia part.	7. 30 ant.	2. 35 pom.	7. 40 pom.
» S. Donà di Piave »	5. 15 »	12. 10 »	5. 10 »

Linea Rovigo-Adria-Loreo

Rovigo part.	7. 5 ant.	3.12 pom.	8. — pom.
Adria arr.	8.55 ant.	4.17 pom.	9.16 pom.
Loreo arr.	9.15 ant.	4.53 pom.	9.54 pom.
[illegible] part.	7.55 ant.	12.15 pom.	5.40 pom.
Adria part.	9.35 ant.	12.44 pom.	5.54 pom.
Rovigo arr.	7.10 ant.	1.32 pom.	7.30 pom.

Linea Monselice-Montagnana

Da Monselice part. 8. 10 ant., 1. — pom., 8. 50 pom.

Da Montagnana » 6. — ant., 12. 56 pom., 6. 15 pom.

Linea Treviso-Cornuda

da Treviso part.	6.45 ant.	12.50 ant.	5.12 pom.
a Cornuda arr.	8.35 ant.	2. 3 ant.	6.35 pom.
da Cornuda part.	9.— ant.	2.33 pom.	7.30 pom.
a Treviso arr.	10.6 ant.	3.50 pom.	8.32 pom.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.30 a. 1.30 p. 6.28 p. 7.10 p. 8.40 a. B

Conegliano 8.— a. 1.19 p. 4.52 p. 6. 9 p. 8.— p. 9.45 a. A

A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part. 5. 35 a. 8. 20 a. 1. 50 p. 8. 9 p.

Da Bassano » 6. 5 a. 9. 12 a. 2. 20 p. 7. 45 p.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5. 26 a., 8. 24 a.; 1. 30 p.; 7. 1 p.

Da Vicenza » 6. 46 a.; 8. 45 a.; 2. 6 p., 7.30 p.

Una signora vedova, di matura età, ma che gode una eccellente salute ed una gran dose di buona volontà, di condizione civilissima, vorrebbe entrare presso una buona famiglia o come dama di compagnia, o presso una o due signorine per surrogarvi la madre, o presso una persona sola, come dirigente la casa. Essa non esige retribuzione di sorte, e solo amerebbe d'essere considerata come facente parte della famiglia presso la quale andrebbe a convivere.

Per informazioni, rivolgersi a questo ufficio di Amministrazione.

Anno 1886 — Mercordì 7 Aprile — 3.ª Edizione — N. 93

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano coi riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e pei soci della *Gazzetta* it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 7 APRILE

Le crisi italiane sono superiori all'intelligenza nostra. Nella nostra storia parlamentare da Cavour in poi, vediamo una sola crisi legittima, quella del 18 marzo 1876. Abbiamo la tradizione delle crisi generali per un rimpasto ministeriale, e queste ci paiono meno comprensibili delle altre. Se un ministro se ne va, perchè la maggioranza ministeriale lo combatte, o perchè è in disaccordo coi suoi colleghi, se ne vada e sia sostituito da un altro. Così è avvenuto anche testè in Inghilterra.

Che tutto il Ministero si dimetta, perchè un ministro non crede di sua convenienza restare, non arriviamo a spiegare se non colla debolezza costituzionale, che è il risultato della contraddizione tra il parlamentarismo e il nostro ambiente politico.

Le crisi ministeriali avvenute dopo una votazione, nella quale il Ministero ebbe la maggioranza, sia pure lievissima, ci parvero sempre veri scandali parlamentari, per quanto siano realtà divenute consuetudinarie.

Se da una parte ministri e sindaci si dimettono quando non dovrebbero dimettersi, sindaci e ministri restano talora quando dovrebbero invece dimettersi.

Conseguenza del principio della responsabilità degli amministratori della cosa pubblica, dovrebbe essere la dimissione allora che i Parlamenti o i Consigli comunali impediscono colle votazioni loro che il Ministero, o un ministro, o un sindaco governino o amministrino secondo il concetto loro.

Ma bisognerebbe che questo loro concetto lo affermassero sempre chiaramente, anche contro la maggioranza.

Un uomo politico è responsabile solo quando può fare ciò che crede utile fare. Appena la sua libertà d'azione è paralizzata, lasci ad altri la cura di governare secondo le idee che non sono le sue.

Se trova consenziente nelle sue idee la maggioranza, sia pure la maggioranza più lieve possibile, cioè la metà dei votanti più uno, tradisce il principio della responsabilità se si dimette. Ma se la maggioranza gli vuol imporre le sue debolezze si dimetta. Questo sarebbe pure il modo più efficace per educare le maggioranze a calcolare le conseguenze dei loro voti.

Non dovrebbero queste lusingarsi di mantenere ministri e sindaci al loro posto, imponendo loro un programma di Governo e di amministrazione, che non è il loro. Dovrebbero invece sapere che se le maggioranze amano di transigere e di cedere, i ministri o i sindaci non sono altrettanto pronti ad assumere la responsabilità di idee di Governo e di amministrazione che non possono approvare.

Si può benissimo discutere l'opportunità del decreto recente del sindaco di Milano, di interrompere la tolleranza dell'importazione in città del pane da parte degli operai del suburbio. Se gli operai del suburbio potevano mangiare il loro pane senza pagare il dazio, mentre gli operai della città lo pagavano, non saremmo noi che ce ne dorremmo.

La natura procede per distinzioni, la politica giacobina, che è riuscita a filtrarsi un po' anche nelle menti più conservatrici, tende, invano grazie a Dio, ad eguagliare e ad uniformare tutto. Tra la natura e la politica giacobina vi è conflitto permanente.

Però il risultato è stato deplorevole sotto tutti i punti di vista. Le dimostrazioni hanno ancora una volta avuto ragione contro il Consiglio comunale. Ora ai nostri occhi è pericolosissimo che le dimostrazioni governino senza responsabilità, mentre il Ministero o la Giunta comunale hanno apparenza di governare od amministrare. La responsabilità così non può non essere illusoria anch'essa.

Se il Consiglio comunale ha creduto di cedere alle dimostrazioni, contro le proteste del consigliere d'Adda, il quale ha avuto l'onore di essere fischiato, e in questi casi i fischi valgono una decorazione, non era una buona ragione perchè cedesse il sindaco, e le dimissioni del sindaco sarebbero state in questo caso una lezione eloquente e forse salutare. Bisogna pure cominciare a resistere, e quanto più si tarderà a resistere, tanto più le conseguenze saranno gravi.

Fatto sta che dimostrazioni ce ne furono ancora, perchè queste, cui si continua a dare imprudentemente tanta forza, non abdicano. È così comodo governare senza responsabilità!

Anzi il Consolato operaio ha chiesto che la facilitazione pel pane sia estesa alla carne ed agli altri oggetti di consumo. Qui naturalmente si presenta il proverbio che l'appetito viene mangiando.

Non è così che si prepara la possibilità che il Consiglio comunale di Milano contro le dimostrazioni possibili, che diventano istituzioni dello Stato, riesca all'inaugurazione del monumento a Napoleone III, rispettando la volontà dei sottoscrittori.

Un pericolo internazionale.

L'*Adige* di Verona, a proposito « dell'attiva partecipazione, per non dire addirittura della egemonia, degli anarchici tedeschi nelle scene più selvaggie di distruzione, che, con pari iattura del lavoro e del capitale, desolarono il Belgio, » argomenta che « il sistema politico sociale vigente nell'Impero tedesco è il più adatto a produrre e ad educare schiere pericolose di uomini malcontenti, determinati a tutto ciò, che valga a dare sfogo ad un lungo, profondo e giustificato rancore.

« Ora il malcontento prodotto dal sistema politico sociale vigente in Germania non potendosi per la durezza stessa del sistema *trovare sfogo là dove si produsse, esula all'estero, ed è per le nazioni circuenti l'Impero un continuo gravissimo pericolo di cui chi quello regge è la causa.* »

Per questo l'*Adige* propone pel « buon ordine e per la sicurezza interna di dette nazioni che il sistema politico-sociale della Germania, causa diretta di tanti disastri e di un continuo comune pericolo, abbia a rimutarsi radicalmente in uno spazio di tempo abbastanza breve, perchè ogni rimedio per soverchio indugiare non diventi intempestivo. »

« L'interesse pertanto — conchiude l'*Adige* — delle nazioni finitime all'Impero germanico ad agire in senso umano ed antiautoritario sui reggitori di quello è evidente e ragguardevolissimo. »

Vorrebbe dunque che le nazioni finitime agissero sul Cancelliere, perchè si facesse più umano coi socialisti, e non li costringesse ad esulare.

Il Cancelliere probabilmente accoglierebbe molto male una tale proposta, se ci fosse un diplomatico che prendesse sopra di sè la responsabilità di farla, ma il cancelliere potrebbe rispondere che, poichè il suo sistema, per la sua durezza, costringe gli anarchici ad *esulare all'estero*, le nazioni finitime seguano il sistema stesso per farli *esulare dappertutto*.

Un atto di debolezza.

Sotto questo titolo l'*Opinione* scrive a proposito del voto del Consiglio comunale di Milano.

Noi ci uniamo alla *Perseveranza* nel deplorare questa deliberazione, e, soprattutto, i termini nei quali fu proposta ed approvata.

Non discutiamo intorno al provvedimento che aveva ridotto a 500 grammi il pane da introdursi in città. Son questioni locali che sfuggono alla nostra competenza. Sappiamo però che il sindaco e la Giunta erano stati spinti da gravi ragioni a prendere quella disposizione richiesta dall'interesse delle finanze comunali e da un sentimento di giustizia verso gli esercenti nell'interno della città.

Comunque sia, non è cosa seria l'attribuire a quel divieto la causa dei tumulti. Esso, evidentemente, non fu che un pretesto. I tumulti di Milano erano preparati e non si aspettava che una occasione propizia per tentare una ignobile parodia dei tristi fatti di Londra, del Belgio e di Decazeville. Perchè vogliamo noi illuderci e chiuder gli occhi alla luce della verità? Tutti ricordiamo una riunione tenuta a Milano, qualche giorno addietro, dai così detti *figli del lavoro* e nella quale furono pronunziati i più violenti discorsi anarchici. Se la questione del pane non avesse somministrato un appiglio, se ne sarebbe certamente trovato un altro. Tant'è vero che, anche dopo la revoca di quella disposizione, si ebbero nuovi disordini.

E, d'altronde, bastava considerare qual era la qualità dei dimostranti per capire che la questione del pane c'entrava per nulla o per ben poco. L'elenco degli arrestati coi rispettivi nomi e con le professioni che esercitano sono abbastanza istruttivi.

Nell'ordine del giorno del Consiglio comunale di Milano non c'è una parola di biasimo per le violenze e le devastazioni che furono commesse. Esso è una concessione pura e semplice alle intimazioni della piazza. Qualunque argomento si potesse invocare contro la deliberazione del sindaco e della Giunta, che, come abbiamo detto, servì di pretesto all'agitazione, non si doveva transigere prima che l'ordine pubblico fosse ristabilito ed assicurato.

Quest'atto di debolezza fu compiuto dal Consiglio comunale a voti quasi unanimi. Soltanto due o tre consiglieri si astennero, e fra questi il consigliere D'Adda, il quale disse coraggiosamente di non voler concedere la propria approvazione ad un atto, di cui la piazza avrebbe menato vanto come d'una segnalata vittoria.

Il consigliere D'Adda ha palesato una fermezza non comune di carattere. Le sue previsioni si sono avverate, anzi furono superate. Non è solamente la piazza che esulta; gridano vittoria anche i giornali della Pentarchia, e proclamano la *resa a discrezione* del Municipio milanese. Così, come fu già da altri osservato, si consacra l'alleanza della Pentarchia con le sètte sovversive, in vista delle future elezioni. Questo fatto non ci giunge inaspettato, ma è utile per tutti il prenderne nota.

Parole sensate.

A proposito del monumento a Napoleone III, traduciamo dal *Gaulois*:

« Trattasi della statua che la riconoscenza italiana deve innalzare a Napoleone III in una delle piazze di Milano.

« Parecchi giornali repubblicani da qualche giorno, contengono sull'argomento, all'indirizzo degl'Italiani, degli eccitamenti all'ingratitudine che fanno male al cuore.

« Lo spirito di partito, pur sopravvivendo alla caduta del regime, e alla morte del Principe, non saprebbe invero produrre una più abbominevole conseguenza.

« Ieri l'altro ancora il *Voltaire*; ieri un altro giornale dello stesso colore, si facevano organi di questo sentimento antimperialista al punto da riuscire antifrancese.

« La guerra d'Italia fu uno dei principali errori della politica estera di Napoleone III; essa fu la sua *madre colpa!* ma quanto più i Francesi hanno il diritto di deplorarlo tanto più gl'Italiani hanno il dovere di conservare e di attestare la loro gratitudine al vincitore di Magenta e Solferino, a colui, senza del quale la loro unità sarebbe stata, per lunga pezza ancora, un sogno.

« I Francesi possono rammaricarsi che un sovrano francese abbia meritato una statua in Italia, ma gl'Italiani avrebbero una ben grande indipendenza di cuore se si rammaricassero per la statua a Napoleone III, ed esitassero a porla sul suo piedestallo. »

Quando è morto Napoleone III, abbiamo scritto di lui che fu un Re d'Italia sul trono di Francia e non abbiamo ragione di dolerci di questo giudizio che la storia comincia a giustificare.

Ancora sul richiamo della missione italiana in Abissinia.

(Dalla *Rassegna*.)

Poichè in parecchi giornali, sempre troppo solleciti nel dire che l'Italia subisce continui scacchi e insuccessi, si seguita a commentare sfavorevolmente il richiamo della missione Pozzolini, siamo lieti di rimettere molti fatti nella loro vera luce, pubblicando la seguente lettera del dott. Nerazzini al conte Lodovico Brazzà, il quale, nel comunicarcela gentilmente ci dichiara di commettere una piccola indiscrezione, credendo di far cosa utile.

Voglia il lettore notare che la lettera, di valore retrospettivo, ha la data del 5 febbraio

Massaua, 5 *febbraio*

Caro Brazzà,

Ti scrivo ancora una volta, alla vigilia della partenza, ritenendo che fra tre giorni il *Provana* porti da Suakim l'ordine definitivo per entrare in Abissinia. Tutto è pronto, la carovana è ben organizzata e quasi al completo dei muli, ciò che costituiva una non lieve difficoltà per il numero non indifferente di cui si abbisognava.

Sono stato due volte da Ras Alula nell'altipiano di Asmara; la prima volta per una missione non difficile, per essere certi, cioè, che la missione nostra era aspettata, che avrebbe avuto un dignitoso ricevimento, e che sarebbe stata moralmente e materialmente garantita. Ed ebbi dal Ras tutte quante le assicurazioni che si potevano desiderare.

La seconda volta però non è stata una cosa tanto semplice; il generale Pozzolini mi aveva dato istruzioni abbastanza severe, prima di tutto, per manifestare la cattiva impressione avuta dalle ultime razzie abissine fatte nei territorii prossimi alla costa; poi per dimandare le ragioni, per le quali il Re non si era avvicinato a noi, sapendo che una missione italiana entrava nei suoi Stati; in ultimo, e qui sta il più forte, per dichiarare in modo definitivo, che dove avevamo piantato bandiere e messo i soldati nostri, nessuna forza e nessuna convenzione ce li farebbe rimuovere. Non ho mai fatta la salita di Ghinda con tanta buona volontà, benchè piovesse a dirotto, quanto questa volta, in cui ero latore di un tal genere di ambasciata, e non ho mai temuto un momento che mi potesse occorrere qualche cosa di sinistro; un po' di risolutezza e di energia con questa gente non fa male, e godo che il nostro Governo sia entrato in un'attitudine molto più severa e dignitosa, tale insomma da far capire una bella volta agli Abissini che per quanto noi abbiamo le più buone intenzioni del mondo, si resta dove siamo, senza troppo bisogno di domandar loro il permesso.

Trovai il Ras inquietissimo per il nostro ritardo, avendo egli già scritto al Re che la missione era in marcia. (Fra parentesi il Ras, per fare un buon ricevimento al generale, aveva sospeso una razzia negli Abab, che, a quanto pare, doveva fruttargli buono.) Quanto alla permanenza del Re in Burmieda, mi assicurò essere richiesta da circostanze politiche svoltesi nel l'ultimo mese.

Tutto era pronto per ricevere il Re in Makallè, anzi S. M. era già in viaggio quando scoppiò la rivoluzione nei Wollo Galla (che sembra non sia niente affatto leggera), per cui il Re con tutto l'esercito dovè tornare indietro per sedarla. E quanto a questo, credo che il Ras avesse perfettamente ragione. Per il resto poi rimase grandemente sorpreso del mio linguaggio, tanto più che io dovei parlargli dinanzi a due grossi capi, ch'erano giunti all'Asmara da parecchi giorni; ma intravveduta la minaccia che la missione nostra potesse sospendere la sua partenza, fu remissivo in tutto, pronto a scendere anche a maggiori concessioni, purchè il generale si decidesse a partire; e con me poi fu gentilissimo e mi ricolmò di premure.

Perchè tu non mi dica che io vedo troppo le cose color di rosa, ritengo che questa *sollecitudine* che si dimostra, onde la nostra missione entri presto in Abissinia, abbia la sua ragione di essere nel desiderio che ha il Re Giovanni da più di un anno di fare un energico colpo di mano su Kassala; ed a far ciò gli necessita l'assoluta sicurezza del lato del Mar Rosso, sicurezza che avrebbe totalmente, quando la missione italiana fosse per lungo tempo nei suoi Stati, e quando, convinto in modo assoluto delle nostre amichevoli intenzioni, potesse servirsi meglio delle forze comandate da Ras Alula, che da un anno sono ferme nel *Tigrè*.

Noi, com'era naturale, abbiamo dovuto informare il nostro Governo che il Re non può muoversi da Burmieda: che prima di 2 mesi non possiamo giungere all'accampamento del Re (ricordati che l'anno scorso da Massaua ad Ambaciarà sul lago Tsana, e molto più vicino di Burmieda, impiegammo dal 10 marzo al 23 aprile); che per la ratifica del trattato non possono occorrere meno di 2 mesi ancora, che, dunque, necessariamente saremo fermati dalla stagione delle pioggie. E le pioggie sarebbero niente per noi, e specialmente per me, che studierei un poco a metterei in ordine tutto il lavoro di tre anni, ma temo che a Roma s'impressionino molto di questo fatto, giacchè bisogna si persuadano che per tre mesi noi siamo come *perduti* là dentro: e dico perduti, giacchè, come tu sai, durante la stagione di *Keremt*, nè si mandano, nè si ricevono corrieri, che non possono guadare il *Takazzè* e il *Baschilò*; quindi per tre mesi e a Massaua e in Italia debbono essere all'oscuro di noi.

È questo che mi preoccupa seriamente e mi fa desiderare l'arrivo del *Provana* per leggere finalmente le nostre sorti.

Per nostro maggior vantaggio è avvenuto l'altro ieri uno scontro fra i ribelli del *Debeb* e i nostri soldati in Abissinia questa notizia sarà di un effetto molto favorevole a noi, giacchè il Re Giovanni ha dato ordini severissimi a proposito di questo ribelle.

Il giorno dopo lo scontro egli scorrazzava fra la via Sabarguma Monkullo: di fatti a metà strada da Monkullo ha svaligiato una piccola carovana di Abissini, che mezz'ora prima si era incrociata con me. Io sentii una diecina di colpi di fucile in lontananza, e siccome avevo una forte scorta di Basci Buzuk, che il generale Genè aveva mandati a incontrarmi, così mi diressi da quella parte, occupando tutte le alture, ma non mi riuscì di veder niente; come pure non ebbero miglior sorte i forti distaccamenti, che in quella stessa mattina erano partiti da Monkullo per fare una ricognizione.

Ras-Alula mi ha dato in consegna un suo soldato per metterlo agli ordini del generale, giacchè vuol essere avvertito del momento in cui ci mettiamo in marcia per aver tempo di mandare Scialac Area, con tutti i suoi soldati, ad incontrarmi in Ailet.

Del resto, caro Lodovico, mi trovo benissimo, ho degli ottimi compagni e un gran bravo superiore. Si vive come in famiglia. Dobbiamo sostituire uno degl'interpreti, perchè quel tale venuto dal Cairo è un gran furfante: gli avevo messo intorno certi angeli custodi, per cui conoscevo anche i suoi sospiri ..

Ed ora, per confessarmi totalmente con te, debbo dirti che ho ritrovato varie antiche conoscenze da rendermi più dilettevole il viaggio; ma, per ragioni che tu comprendi, ho cambiato sistema mi accorgo, non ridere, di essermi fatto serio e giudizioso: speriamo che mi durino queste buone intenzioni.

Tanti ossequi alla tua famiglia [illegible] tami agli amici.

Tuo
NERAZZINI.

ITALIA

Echi di un « Te Deum » a Cremona.

Scrivono da Cremona 28 al *Corriere della Sera*:

Adesso che pare sia calmato almeno il grosso della bufera suscitatasi a Cremona in occasione del *Te Deum*, cantato nell'onomastico del nostro Re, *per esservi intervenuto* il prefetto, il colonnello Baratieri ed altre Autorità, vi dirò, con tutta calma, qualche cosa sul fatto.

Non entro a giudicare i motivi che hanno potuto indurre il Vescovo di Cremona a cantare quest'anno il *Te Deum*, ommesso per anni addietro. Sta il fatto che si cantò in tutto il Veneto; che il Patriarca di Venezia, anche Cardinale, l'ha cantato perfino nel dì onomastico della Regina coll'intervento di tutte, *dico tutte*, le Autorità. Basta il sapere che qui da noi non v'è, nè mai vi è stata contestazione, tra gli onesti almeno, che il Re nostro sia legittimo, nè mai vi fu proibizione formale di cantare il *Te Deum* in passato, e solo credo sia stato ommesso per quella guerra che negli anni scorsi vi era tra la Chiesa e lo Stato, e quindi fra i loro rappresentanti. A Milano si è sempre cantato, e solo si è cessato da pochi anni, perchè non intervenivano più le Autorità. Passo su quello che avvenne a Torino, Livorno, Napoli più volte tra il Re e quei Vescovi e Cardinali, per poter dire: dunque non deve aver fatto tanto male il Vescovo di Cremona a cantare un *Te Deum* pel Re, che ha avuto contatto sì intimo con tali insigni personaggi — dunque a torto si fa tanto baccano per il solo Vescovo di Cremona, mentre nulla poi si è detto di tutti gli altri, e in altre più gravi circostanze. — Dunque l'aver fatto quest'anno ciò che si potea, e dirò, dovea fare anche in passato, non è una colpa, è anzi un atto encomiabile, e gli uomini di senno l'hanno giudicato per tale. Ma — si dirà — i giornali tutti di Cremona lo condannarono e gridarono da arrabbiati contro Vescovo e Autorità che vi presero parte. È un fatto e nessuno può negarlo — ma è un tale fatto, che fa poco onore non alla città di Cremona, ma a coloro, i quali, con villanie e insulti, hanno voluto farsi giudici o imporre, da *liberali quali si chiamano*, le loro opinioni.

La città di Cremona al più ha mostrato un po' di meraviglia, perchè, dopo tanti anni, di sospensiva, si volle cominciare quest'anno a fare questa funzione; ma del fatto fu contentissima, e lo provò collo *straordinario* concorso alla festa, e col disapprovare chi volle offendere le Autorità intervenute.

Il grido poi dei giornali cremonesi rappresenta solo gli umori degli scrittori, e dei pochi che prendono parte alla loro compilazione.

Tanto gli *Interessi cremonesi* quanto la *Freccia* escono dalla medesima fucina: ci scrivono quattro violenti, i quali, ideatisi una libertà a loro modo, vogliono imporsi a tutti, e guai, se alcuno non la pensa con loro.

La *Provincia*, che sembra qualche volta più seria, è scritta per suo conto da un giovane, coadiuvato da pochissimi altri.

Ora chi vorrà dire che questi rappresentino la città di Cremona? Si dice bene, che il giornale rappresenta le idee di chi lo scrive. Nella nostra città, è questo un vero più che in ogni altra.

Tutti questi giornaletti escono al più tre volte la settimana, e anche con così poco stentano a cavarsela. Se almeno uno di essi fosse il rappresentante *vero* della città, come se ne vantano, non dovrebbe essere giornaliero come tanti giornali in tutte le altre città? Brescia sola, per non dir d'altre, ha tre giornali quotidiani, a Cremona neppur uno — perchè? Perchè i cittadini preferiscono la *Perseveranza*, il *Corriere della Sera* e il *Secolo*, e leggono quei giornaletti solo per quelle poche notizie cittadine che sogliono dare.

Qui abbiamo il prefetto, che per la patria fu in prigione a Vienna ed a Mantova; che fu condannato a morte e dal patibolo si salvò solo perchè suo padre s'adoperò sacrificando ingenti somme di danaro.

Fu deputato della città di Treviso. Ora, che è diventato egli, secondo i giornali di Cremona? A quali insolenze non fu fatto segno? Abbiamo a colonnello dei bersaglieri il Baratieri, anche lui eccellente patriota; fece tutte le campagne con Garibaldi; fu uno dei Mille. È uno dei deputati più laboriosi e stimati, è colonnello dei bersaglieri, e non ha ancora 45 anni; ha 11 decorazioni. Ebbene, che hanno detto di lui i giornali di Cremona? Come lo hanno trattato e giudicato? Ambedue sono clericali, reazionarii, nemici delle patrie istituzioni.

Queste violenze di giudizio e di parola, come comprenderete facilmente, hanno profondamente disgustato la cittadinanza, la quale sa apprezzare come si conviene i veri meriti e il vero patriottismo.

Processo dei socialisti di Este.

(Dal *Caffè*.)

Padova 3. — La sentenza d'accusa nel processo così detto dei socialisti di Este fu notificata martedì, e per essa sono tratti alle Assise:

Mingozzi Romeo, d'anni 27, di Ravenna, arrestato il 4 agosto.

Castellani Emilio, d'anni 38, di Venezia, arrestato il 29 maggio.

Panzacchi Antonio di Vittorio, d'anni 38, di Padova, arrestato il 29 maggio.

Sovrano Marco, d'anni 21, di Monselice, arrestato il 29 maggio.

Scarmignan Luigi, d'anni 41, di Pozzonovo, arrestato il 3 giugno.

Bazzocchi Francesco, d'anni 34, di Forlimpopoli, arrestato il 29 agosto.

Rumor Gaetano, d'anni 24 di Venezia, arrestato l'11 giugno.

Falanchia Placido, d'anni 25, di Monselice, arrestato il 29 maggio.

Panzacchi Guglielmo d'anni 37, di Badia Polesine, arrestato il 26 ottobre.

Ferrazin Vincenzo, d'anni 32, di Legnago, arrestato il 27 ottobre.

Miazzo Basilio, d'anni, 34, di Pozzonuovo, arrestato il 26 ottobre.

Salmistrato Matteo, d'anni 36, di Monselice, arrestato il 26 ottobre.

Signorotto Ugo, d'anni 22, di Treviso, arrestato il 25 ottobre.

Vitulo Antonio, d'anni 43, di Ariano Polesine, arrestato il 26 ottobre.

Massaggio Bernardino, di Castelbaldo, latitante.

L'accusa è di *cospirazione a distruggere la forma del Governo ed a suscitare la guerra civile fra i regnicoli inducendoli ad armarsi gli uni contro gli altri ed a portare la strage contro una classe di persone.*

Sosterrà l'accusa il cav. Tadiello della Procura Generale di Venezia, ed i difensori a tutt'oggi sono gli avvocati Marin, Tivaroni, Pascolato e Villanova; ma all'ultimo momento io credo che si ripeterà la storia di Venezia, e si avrà un collegio di difesa numerosissimo.

Quanto ai fatti, bisogna risalire al 1884, all'epoca cioè degli scioperi nel Polesine e nel Basso Padovano, organizzati dal partito socialista che spargeva in quei poveri paesi gli opuscoli e gli statuti delle Associazioni internazionali nelle Romagne, e con la parola alimentava il malumore e l'odio contro gli abbienti e consigliava la ribellione.

Banditore dei dogmi dell'internazionale, e banditore attivissimo, fu il Castellani, fondatore a Badia del Circolo *Spartaco*, e Venezia di quello *Fratelli Bandiera e Carlo Pisacane*, che si trasformò quindi in Sezione della Federazione

internazionale romagnola, ed a Venezia pure del giornale *L'Intransigente*, il cui primo numero fu sequestrato e fruttò al Castellani una condanna dalla Corte di Assise.

Il giornale intanto si diffondeva specialmente nelle Provincie di Rovigo e di Padova, ed un gruppo di socialisti incaricavasi eziandio della distribuzione, battendo nell'aprile del 1885 la campagna, d'altro foglietto, detto il Decalogo dei contadini socialisti Mantovani, in cui si facevano voti per un prossimo rivolgimento sociale a tutto vantaggio delle classi povere.

Questo gruppo era costituito dal Castellani, dallo Scarmignan, dal Sovrano e dal Vittorio Panzacchi; ed in una lettera del primo si spiega il perchè dell'unione e della propaganda, e le ragioni per cui si credeva arrivato il momento d'agire.

Siamo socialisti, e dobbiamo tutto sacrificare, vita, famiglia, amici, onori, pel trionfo delle nostre idee, scriveva il Castellani, ed in quell'epoca avvennero i disordini del Polesine e del Basso Padovano, si vide sventolare dal castello di Monselice la bandiera rossa, si sviluppò un gravissimo incendio nella fattoria del cav. Centanini, ed altri incendii di minor conto si ebbero a Merlara.

Combinazione curiosa! Al Salmistraro fu sequestrata una lettera diretta al cav. Centanin, con cui lo si eccita a trattar meglio i suoi dipendenti, con vaghe minaccie di danni, se non avesse mutato sistema! Il Salmistraro ed il Miozzo erano stretti in amicizia col Castellani, il quale aveva nel Vittorio Panzacchi un amico fidatissimo. E Panzacchi Vittorio era legato al Mingozzi, il quale scriveva che bisognava uccidere il deputato Costa, perchè traditore. È veramente interessante la lettura di queste lettere, e souvente un numero rilevante, perchè gli accusati non si circondavano nello scrivere di cautela qualsiasi, nè usavano reticenze, mentre esponevano chiaro e netto il loro pensiero, e con maggiore chiarezza esprimevano le loro aspirazioni ed i mezzi che credevano più opportuni per raggiungere lo scopo loro.

Membro attivissimo dell'Associazione era il Mingozzi, ascritto per sua stessa ammissione all'Internazionale, ed organizzatore del Congresso di Forlì del 15 marzo 1883, al quale presero parte il Castellani ed il V. Panzacchi; nelle sue lettere seguì il sistema degli altri coaccusati appalesandosi siccome il capo della compagnia, alla quale però raccomandava di *usare cautele e precauzioni nella propaganda per isviare la vigile e pavida autorità*

Braccio destro del Mingozzi era il Bassocchi, amico del Castellani, del Sovrano, e del V. Panzacchi, e successore del Mingozzi nelle funzioni presso l'Associazione dopo il di lui arresto.

Rumor Gaetano fu guardasigilli e bibliotecario del Circolo Pisacane (e presso di lui si sequestrarono statuti e programmi della A. I. D. L. e documenti importanti) ed il Falanchie, fervente socialista come il Vitulo, si adoperavano nella diffusione degli stampati sovversivi, raccomandando ai colleghi di unirsi ed armarsi, perchè, *ond' essere forti, volere e non volere, bisogna essere armati!*

Ferrazio ammette la relazione col Castellani; ammette che quest'ultimo gli fece nel 1884 importanti manifestazioni sul moto anarchico, e sopra quanto erasi fatto per Venezia, dove guardie di P. S. e municipali e macchinisti di vaporetti erano affiliati e pronti alla riscossa; ei ammette anche d'aver contribuito alla diffusione degli scritti e stampati, che dal Castellani gli erano stati affidati appunto a questo scopo. Questo Ferrazio divenne segretario del Messaggio, noto socialista di Castelbaldo, legato col Castellani e cogli altri coaccusati, e specialmente col Panzacchi

Il Signorotto finalmente deve rispondere della costituzione di un Circolo socialista a Treviso e degli scopi per cui venne fondato, eguali a quelli dei Circoli Spartaco e Pisacane.

Tutto questo complesso di cose proverebbe l'esistenza di un'Associazione, avente per oggetto di distruggere la forma del Governo, e quindi gli estremi voluti dagli articoli 156 e seguenti del Codice di P. P.

Le chiacchiere del giorno.

Leggesi nel *Popolo Romano* in data di Roma 5:

Ieri era corsa voce che il Gabinetto avesse deliberato di presentare a S. M. il Re le dimissioni.

Dalle informazioni positive, che noi abbiamo, risulta che la notizia non ha alcun fondamento.

Nè maggior fede merita l'altra notizia di un imminente scioglimento della Camera dei deputati.

Lapidi anche per i verdetti.

Leggesi nella *Riforma*:

« Verrà presentata al Municipio di Mantova un'istanza firmata da moltissimi cittadini, per chiedere che venga collocata una lapide in piazza Sordello a ricordo di gratitudine dei cittadini mantovani verso i giurati di Venezia. »

Quanti cittadini di Mantova l'approveranno, non si saprà, ma la lapide, ove fosse posta, parlerebbe certamente a nome di Mantova e ringrazierebbe Venezia. Si sa che in questo caso non ci si bada pel sottile sulla rappresentanza delle città. Se si comincia mettere lapidi anche per i verdetti, se ne arricchirà la collezione.

La missione Pozzolini tradita da un interprete.

Telegrafano da Roma 6 al *Corriere della Sera*:

Scrivono da Massaua che il richiamo della missione Pozzolini — sebbene previsto — produsse buona impressione. Lo si considera come un atto energico, per tener alto il prestigio della nostra bandiera e del nostro esercito di fronte a quel popolo barbaro, che non riconosce altro diritto che la forza, altra legge che l'arbitrio sfrenato.

Ras Alula, sebbene abbia intascata una discreta quantità di talleri per proteggere la missione, non ne assicurò mai la sorte.

Si dice che alla sua non riuscita contribuì il capo interprete abissino venuto a Massaua. Questo tale era raccomandato da un nostro agente consolare, ed aveva cinquecento lire al mese di stipendio, oltre al pranzo, che faceva insieme al generale Pozzolini. Egli, essendo informato di quanto si faceva dai nostri connazionali, ne informava a sua volta minutamente Ras Alula, e avvisava pur il tenore delle lettere che il generale Genè mandava a Ras Alula in lingua amarica. Ciò allo scopo di suscitare sospetti contro di noi e compromettere la missione.

Chi scoprì le mene di questo bel mobile fu un servo del povero Bianchi. L'interprete fu arrestato, ma riuscì prima a fare scomparire parecchie lettere di Ras Alula, il quale appena saputo dell'arresto, se ne mostrò irritatissimo,

Per vendicarsi, fece partire tutti gl'italiani ch'erano in Abissinia, e a qualcuno impose di uscire dalle terre del Negus entro un'ora.

A Massaua la sicurezza è buona. Lascia invece a desiderare alquanto nelle vicinanze. A questo punto la lettera accenna alle razzie che vi commettono i predoni, e che sono note.

Il 17 del mese scorso, due basci bozuc nostri, venendo da Arafali, furono trucidati. Si dice che Ras Alula sia andato a Gundet per tentare un colpo di mano sopra Rachieo.

FRANCIA

L'azione del parlamentarismo.

« Non sappiamo come si governerà il mondo nel ventesimo secolo, ma dal modo con cui vanno le cose, si sembra difficile che il regime parlamentare possa sussistere lunghi anni, senza serie modificazioni. In qualunque parte si guardi sulla carta d'Europa, non si vedono che Parlamenti senza maggioranze e Ministeri senza avvenire. »

Queste parole piene di melanconia non le trovate sopra un foglio conservatore, bensì nel *Siècle*

Gli eccitatori agli scioperi arrestati a Decazeville.

Telegrafano da Parigi 5 al *Corriere della Sera*:

Si seguita a manifestare stupore per gli arresti degli agitatori a Decazeville.

Nessuno si aspettava tanta energia da parte del Governo.

Duc Quercy e Roche sono stati messi in una cella separata nelle prigioni di Villefranche. Essi hanno rifiutato di rispondere alle prime interrogazioni.

Il Basly, che non si può far arrestare, essendo deputato, telegrafa al *Cri du Peuple*.

« Dopo il *meeting* tenuto a Firmy, a Decazeville la folla mi accompagnò, acclamando alla continuazione dello sciopero. »

La stampa radicale è furibonda per gli arresti di Quercy e Roche.

Rochefort scrive nell'*Intransigeant*:

« Il Governo ha bisogno del concorso degli uomini di finanza per contrarre il prestito. Giuda perdette Gesù per trenta denari. I nostri amici possono andare orgogliosi di essere stati venduti per 900 milioni. »

Jules Guesde scrive nel *Cri du Peuple*:

« Domani, i soldati accampati a Decazeville, invece di dividere le gamelle con gli scioperanti, come hanno fatto finora, somministreranno del piombo e faranno fuoco, se la Compagnia lo ordina. »

Lucipia scrive nel *Radical*:

« Credevamo, dopo l'Impero e dopo le versagliate di non rivedere mai più simili tempi. »

Nella *Justice*, Pichon dimostra una paura ridicola

Il Reinach, direttore della *République Française*, dimostra che questi arresti non sono che l'applicazione pura e semplice dell'articolo 414 del Codice penale. Il Governo ha agito nell'interesse superiore del lavoro e degli operai.

* *

Osservasi la coincidenza dell'arresto di Quercy e Roche con la proposta della Compagnia delle miniere di trattare per un accomodamento.

A Decazeville, cominciano a scaldarsi. Certo Braniadas resistette sempre alle incitazioni di Quercy e Roche; oggi i minatori vogliono castigarlo.

La truppa riempie le strade; dicesi che abbia ordini severissimi.

Al *Cri du Peuple* non si sapeva nulla degli arresti; lo seppero iersera, leggendo il *Temps*; poi arrivò il telegramma di Basly, poi madame Quercy precipitossi, commossa nell'Ufficio di redazione, esclamando:

— Hanno arrestato mio marito. La rassicurarono. Giunse Severine, e disse:

— Il giornale deve continuare la sua campagna energica! Siamo pronti alla battaglia su prema; sottoscrivo per 2000 franchi.

Sono partiti per Decazeville il deputato Camelinat, Massard, Goullé e Mesny.

Un *reporter* del *Matin* interrogò Carrié, delegato dei minatori, il quale disse:

— Se la Compagnia fa venire gli operai piemontesi, succederanno cose terribili, veri massacri.

Il deputato Maillard interpellerà oggi alla Camera sugli arresti.

La popolazione sana e i repubblicani onesti sono contentissimi dell'energia del Governo.

* *

L'agitazione rossa a Decazeville.

Telegrafano da Parigi 5 al *Corriere della Sera*:

Stamattina, alle 8 e 40 giunsero a Decazeville il deputato Camelinat e Massard. Duecento scioperanti di Firmy — miniera dove si era lavorato fino agli ultimi tempi — si unirono a quelli di Decazeville. Mentre i primi erano preceduti da bandiere tricolori, questi sventolavano bandiere rosse. Tutti insieme andarono alla Stazione incontro agli arrivanti.

Era ad aspettarli alla Stazione anche il deputato Basly. Appena arrivati gli operai proruppero in acclamazioni.

Camelinat e Basly raccomandarono la calma, quindi in silenzio il corteo si formò in colonna con alla testa Basly, il quale aveva a fianco i nuovi arrivati.

In paese regnava un'animazione straordinaria. Giunti al caffè Bouquette, Basly, Camelinat e Massard entrarono coi delegati.

Rivolto agli scioperanti, Basly disse loro:

— Ora andatevene; lasciateci discorrere. Ma la folla non si moveva; quando giunsero i dragoni, che la dispersero.

È un fatto che l'arrivo di Camelinat ha eccitato gli scioperanti.

Notizie da Villefranche, dove sono detenuti in carcere Duc-Quercy e Roche recano che questi, interrogati dal giudice, non fecero che protestare, senza risponder altro. Il giudice dovette ritirarsi.

In questa settimana ambedue gl'imputati saranno giudicati dal Tribunale correzionale.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 7 aprile

Lista elettorale politica per l'anno 1886. — Dal Comune di Venezia venne pubblicato il seguente Avviso:

La lista degli elettori politici del Comune di Venezia, riveduta ed approvata dal Consiglio comunale nella seduta del giorno 30 marzo p. p., è pubblicata, e resta affissa nell'albo pretorio fino al 15 corrente a termini dell'art. 39 della legge elettorale politica 24 settembre 1882, N. 999, Serie 3.ª Sono pure pubblicati, in elenco separato, i nomi degli elettori nuovamente inscritti dal Consiglio comunale.

Venezia, 1.° aprile 1886.

Inaugurazione del monumento in ricordo della battaglia di Mestre 27 ottobre 1848. — Alla festa patriotica di domenica assisteva anche il sig. Ferdinando Moselli, rappresentante il Comitato regionale dei Veterani toscani 1848 1849, già ufficiale dei bersaglieri nel 59.

Egli è andato oggi a Mantova per visitare i monumenti ed i campi di Montanara e Curtatone ove per di lui iniziativa furono innalzati due monumenti commemorativi e resi omaggi ai prodi morti in quell'epoca.

— Per questa solennità l'egregio sig. F. Padoan scrisse un coro che fu musicato dall'illustre maestro Nicolò cav. Coccon, e che venne eseguito la sera di domenica dalla *Società corale Vincenzo Bellini*; la quale ha a maestro l'egregio sig. De Leon.

Non abbiamo udito questa composizione, ma, per informazioni avute, sappiamo che essa è assai felice.

Il comm. Alessandro Blumenthal. — Lo stato dell'infermo presenta una continua alternativa di bene e di male; ma, pesato scrupolosamente e l'uno e l'altro, vi sarebbe qualche prevalenza nel bene, e questo alimenta le speranze della famiglia, degli amici e degli estimatori del comm. Blumenthal.

Oggi, alle ore 4 pom., doveva giungere l'illustre prof. De Giovanni per un nuovo consulto. Fu lo stesso infermo che, alquanto rinfrancato dalla parola sapiente e confortevole del chiarissimo uomo, volle riudirla, naturalmente assieme a quella, altrettanto cara ed apprezzata, degli esimii medici curanti dottori De Venezia e Vanzetti.

Beneficenza Rocca. — *(Comunicato.)* — La Società di mutuo soccorso fra pescatori rende pubblico l'atto generoso compiuto dal sig. Giulio Rocca, il quale, accettando la nomina a socio onorario del detto Sodalizio, volle elargire a vantaggio del patrimonio sociale, la somma di L. 100.

La nuova prova di benevolenza dell'egregio cittadino, maggiormente obbliga la Società, la quale dalla cooperazione di tutti si ripromette il crescente suo sviluppo.

Società edificatrice case per operai. — Domenica scorsa, in una sala del Municipio, ebbe luogo l'assemblea generale degli azionisti di codesta Società. Presiedeva il conte Lodovico Valmarana quale rappresentante il Municipio.

Dall'esame dell'ultimo bilancio 1885 e dalla accurata relazione presentata dal Consiglio di amministrazione, si può rilevare come le condizioni di questa Società, sulle cui sorti si facevano fino a qualche anno fa tutt'altro che lieti pronostici, sia in via di continuo e progressivo miglioramento. Difatti, le cifre dei residui cassa dell'ultimo triennio, indizi non dubbii della reale condizione economica, diedero pel 1883 la cifra di L. 507.87 pel 1884 di L. 2183.29, e pel 1885 di L. 3858.22. — De due anni il dividendo nelle azioni fu portato a l. 4, cifra relativamente soddisfacente se si guarda allo scopo non di semplice speculazione, ma eziandio di beneficenza, che si è proposto questa utile Società, la quale con due case sane, ben costruite e bene mantenute, è venuta a supplire, almeno in parte, ad uno dei principali bisogni della classe operaia.

Nel mentre deploriamo che i nostri concittadini non prendano maggiormente a cuore una istituzione, che mercè lo spirito umanitario dell'epoca nostra si è diffusa in più ampia scala in tutte le grandi città, e che quindi non sia possibile alla Società attuale estendere la sua azione anche in altri sestieri mediante la costruzione di nuovi edifizi consimili, dobbiamo un sincero elogio all'intero Consiglio d'amministrazione, composto di egregi cittadini, e alla cui testa sta il senatore Forsoni, per lo zelo, la premura, e l'interesse, col quale l'amministrazione stessa è condotta.

Spazzole-aspersorio per le viti. — Nel concorso internazionale tenuto non è guari a Conegliano erano numerosi gli apparecchi per l'aspersione delle viti col latte di calce al fine di combattere la peronospora; ma nessuno forse rispondeva praticamente allo scopo. Diffatti, tenuto conto delle persone che devono adoperarlo, è mestieri mettere loro tra le mani un apparecchio semplice ad adoperare e che nulla esiga per la sua conservazione.

Il sig. Giovanni Bennati ha, ci pare, sciolto completamente il modesto quesito. Egli ha fabbricato una spazzola di *paglia di saggina* a lungo manico, specie di piccola scopa, la quale serve adeguatamente ad aspergere con molta rapidità e facilità le viti col predetto liquido. È cosa tanto semplice, che pare impossibile — ora che la si conosce — non sia venuta in mente ad altri e ben prima di adesso. Queste spazzole consente l'aspersione anche a parecchi metri di altezza per le viti di alto fusto. Battendo il manico della spazzola contro il palmo della mano, proprio come fanno gli scultori per bagnare i loro modelli in creta, il liquido va a bagnare, e bene, qualsiasi alla vite.

Questo sistema così semplice viene in grande aiuto della bella scoperta dei signori fratelli Bellussi, i quali furono i primi a pensare al trattamento delle viti col latte di calce; perchè la spazzola in parola costa nulla, o quasi, e acquistatane una, sul modello di essa si fanno dagli stessi contadini tutte quelle che successivamente abbisognano.

Il sig. Bennati tiene il suo deposito a Spinea di Mestre, dove si possono acquistare le dette spazzole a cent. 40 e dove si può rivolgersi per avere invio di un campione verso rimessa di **una lira.**

Il sig. Bennati ha spedito di queste spazzole al Ministero d'agricoltura industria e commercio e ai Comizii agrarii provinciali e comunali, perchè, nell'interesse generale, ne consiglino l'uso agli agricoltori tutti.

Lavori a tempera su pergamena — Il giovane pittore Gasperini, che abita a Sant'Eustachio, prima con degli egregi lavori fatti per commissione del cav. Ongania per la sua grand'opera sulla Basilica di San Marco, poscia con lavori fatti per altri e da ultimo per un grande personaggio, ha manifestato qualità artistiche di primo ordine anche per lavori a tempera su pergamena.

La maestria del tocco, la vigoria del colore e la bellezza dei pensieri laddove trattasi d'inventare, ci consigliano a raccomandare vivamente anche questo bravo e modesto giovane per qualsiasi lavoro artistico anche su pergamena, certi che il committente ci saprà grado del consiglio sotto tutti i riguardi perchè il Gasperini quanto è bravo, è altrettanto buono, paziente e discreto.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di giovedì 8 aprile, dalle ore 3 alle 5:

1. Mattiozzi. Marcia *La stagione dei bagni.* — 2. Balfe. Sinfonia *La Zingara.* — 3. Baur. Walz *L'Alba.* — 4. Mercadante. Duetto e terzetto nell'opera *Il Giuramento.* — 5. Cottino. Mazurka *Lina.* — 6. Verdi Finale 2.° nell'opera *Attila.* — 7. Marenco. Galop *Fiamma e furia.*

(Vedi i bollettini dello Stato civile dei giorni 2, 3 e 4 aprile, nella quarta pagina.)

Bullettino bibliografico.

La criminalità in Italia — I discorsi inaugurali dei rappresentanti il Pubblico Ministero — di Salvatore Barzilai. — Roma, tipog. delle Mantellate, 1886.

La ferrovia dello Spluga.

Il Comitato interprovinciale promotore ha presentato recentemente alle autorità interessate un nuovo progetto sommario con una relazione riassuntiva, redatta, colla solita competenza, dall'ing. Guido Parravicini.

Ecco la conclusione:

1. Non essere più l'impresa dello Spluga della mole di un tempo, trattandosi di soli 60 chilometri di ferrovia, non di 239, come al Gottardo (1).

2. Aver la rete italiana scarso reddito e gran bisogno di accrescerlo, massime ora che la si va estendendo, moltiplicando le linee fra loro concorrenti, l'accrescimento non potendosi sperare, che da un maggior numero e da una migliore utilizzazione dei passi alpini.

3. Essere lo Spluga atto a servire veramente gl'interessi italiani posti in seconda linea al Gottardo, e contrastati al Brennero, e quindi ad avere sul commercio nostro influenza grandissima.

4. Potersi sperare un effettivo e diretto compenso degli oneri a sostenersi per forare lo Spluga dal solo aumento di reddito sulle linee dello Stato, per cui gli utili indiretti degli accresciuti commerci sarebbero a vantaggio della [illegible]

5. Doversi con fondamento temere che, appena si sviluppi un po' di transito in conseguenza dell'ultimazione del porto di Genova e succursale dei Giovi e degli effetti della legge sulla marina mercantile, il Gottardo non abbia più da bastare ai trasporti domandatigli dal commercio, molto più che la ferrovia dello Spluga, per quanto si faccia, non potrà essere in servizio prima di 11 o 12 anni, durante i quali anche il commercio internazionale avrà avuto un grande incremento.

Pe tutto ciò ne pare sia saggia politica rivolgere fin d'ora seria attenzione al passaggio, che forma oggetto della presente memoria, alcuri di promuovere opera, che sodisfare ad interessi nazionali del maggior valore, non sarà onerosa per le pubbliche finanze, e che presenta già quei caratteri di necessità, che ne impongono l'attuazione.

(1) La relazione parla qui dei soli sessanta chilometri che costituirebbero la linea nuova da Chiavenna a Thusis; poichè da questo punto fino a Coira è noto che un'altra Società sta già provvedendo con apposita concessione.

Corriere del mattino

Venezia 7 aprile

Senato del Regno. — *Seduta del 6.*

Presidenza Durando.

La seduta comincia alle ore 2.30.

Il *Presidente* partecipa il decesso del senatore Panissera.

Riprendesi la discussione della legge sull'avanzamento all'art. 51

Saracco chiede schiarimenti circa la base legale dei Convitti nazionali e Case militari. Domanda come furono costituiti.

Ricotti riconosce la legittimità di simile domanda, ma ricorda la questione discussa dalla Camera quando esaminò il passato bilancio. D'altronde venne pubblicato il Regolamento; se vuolsi si pubblicherà un Decreto reale.

Saracco insiste nelle considerazioni.

Vitelleschi esamina la questione; crede che la proposta sia accettabile quando è circondata da sufficienti guarentigie.

Bertolè-Viale, relatore, considera le obbiezioni d'ordine legislativo e militare e d'opportunità che militano contro la proposta ministeriale che accorda un vero privilegio. Prega il ministro a non insistere

Bruzzo raccomanda al ministro di accettare momentaneamente la sospensiva onde non compromettere con un voto contrario la riforma.

Poggi e *Alfieri* credono per ora conveniente di sospendere l'approvazione.

Ricotti accetta che si metta la facoltà richiesta nelle disposizioni transitorie.

Bertolè Viale insiste per la sospensiva; quanto a collocare la facoltà nelle disposizioni transitorie, attende la formale proposta del ministro.

Vitelleschi propone un ordine del giorno invitante il ministro a presentare la legge relativa all'ordinamento dei Convitti nazionali e ai loro effetti riguardo al servizio contemplato dall'art. 51.

Alfieri accetterebbe quando venisse tutelato l'obbligo del servizio militare.

Miraglia dimostra che tale disposizione non si può comprendere nelle disposizioni transitorie.

Ricotti accetterebbe l'articolo impegnante la presentazione della legge.

Bertolè-Viale accetta l'ordine del giorno Vitelleschi, ma non il collocamento nelle disposizioni transitorie.

Lampertico propone il rinvio della discussione a domani.

Bertolè Viale non si oppone al rinvio dell'articolo, ma desidera che si continui la di[illegible]

Cambray Digny presenta un emendamento.

Grimaldi presenta il progetto sulle Società di mutuo soccorso.

Levasi la seduta alle ore 5. 30.

(Agenzia Stefani.)

Camera dei deputati — *Seduta del 6.*

(Presidenza Di Rudinì.)

La seduta comincia alle ore 2.15.

Comunicasi una lettera del presidente Biancheri che ringrazia la Camera della parte presa alla sventura che lo colpì.

Si votano i disegni di legge discussi ieri.

Lasciate le urne aperte, riprendesi la discussione per modificare il disegno di legge del 1882 sul bonificamento dei terreni paludosi.

Approvasi l'articolo 5 con un emendamento di *Codronchi* e *Vollaro*, che dispone che le bonifiche potranno distinguersi in più parti, e il pagamento della rispettiva quota annua decorrerà e si farà entro l'anno, dalla collaudazione, che dovrà compiersi nel trimestre successivo alla esecuzione dei lavori. Compiuta ed accettata l'opera si faranno la liquidazione e la collaudazione di tutte le bonifiche e i proprietari provvederanno alla conservazione e alla manutenzione dell'opera.

Discutesi l'art. 7: Saranno applicabili anche ai consorzi per le bonifiche di prima categoria gli art. 38, 39, 40, 41, 42 e 47 della legge 25 giugno 1882.

Codronchi domanda se la Cassa di depositi e prestiti farà mutui ai Comuni e alle Provincie, come ai consorzi, esprime altri dubbi.

Gattelli domanda se i beneficii della legge del 1882 si estendano ai consorzi costituiti anteriormente.

Vollaro propone che si sopprima l'art. 47.

Romanin Jacur dà spiegazioni a Codronchi e crede che i prestiti debbano farsi anche ai Comuni e alle Provincie.

Genala risponde a Gattelli affermativamente. Non accetta la proposta Vollaro, che questi ritira. »

Magliani risponde a Codronchi che i prestiti si danno ai consorzi; se i Comuni e le Provincie li desiderano, devono chiederli nelle forme ordinarie.

Gli art. 7 e 8 che riguarda i consorzi speciali di esecuzione sono approvati.

Si approva l'art. 8.

All'art. 10 *Gattelli* chiede che si applichino i benefizii della legge del 1882 e i presenti alle bonifiche ferraresi eseguite senza il concorso dello Stato.

Bonavoglia e *Vollaro* appoggiano.

Genala osserva che il sussidiare le opere compiute muterebbe il carattere della legge.

Cavalletto crede che tutt'al più possa pregarsi il ministro di studiare la questione.

Gattelli insiste.

Presentano ordini del giorno *Penserini* e *Spirito*, e poscia li ritirano, associandosi al seguente, proposto dalla Commissione.

« La Camera invita il Governo a studiare i modi per facilitare il compimento delle opere pel bonificamento in corso, presentando, anche, laddove occorra, uno speciale progetto di legge. »

Dopo osservazioni di *Baccarini* sulle bonifiche comunciate e non proseguite per mancanza di mezzi che crede debbano ricevere applicazione dell'art. 3 della legge del 1882, *Magliani* dice le ragioni in contrario e si approvano l'ordine del giorno della Commissione e gli articoli 11 e 12.

All'art. 13, *Vollaro* e *Spirito* propongono emendamenti, ma li ritirano dopo spiegazioni del *Relatore* e di *Genala*.

Approvasi l'art. 13, più gli articoli 14 e 15.

Discutesi la legge sugli stipendii dei maestri elementari, emendata dal Senato.

Costa dichiara di approvarla come un primo passo al miglioramento delle condizioni dei maestri.

Costantini lamenta la soppressione votata dal Senato di disposizioni favorevoli alle maestre delle scuole facoltative.

Coppino dimostra giusta ed opportuna la deliberazione.

Approvansi gli articoli della legge.

Annunciasi un'interrogazione di *Musini* sul le misure eccezionali di pubblica sicurezza, prese nella Provincia di Parma.

Discutesi il progetto sulla sistemazione dei prestiti accordati e da accordare dalla Cassa di depositi e prestiti ai Comuni delle Provincie di Lucca e Massa Carrara.

Plebano consente nello scopo della legge, ma censura il modo come è compilata per le conseguenze finanziarie.

Nicotera, relatore, rettifica con cifre gli apprezzamenti di Plebano.

Magliani, confermate le osservazioni di Nicotera, accetta alcune raccomandazioni di Plebano.

Approvansi gli articoli che autorizzano i mutui ai detti Comuni fino a tre milioni con l'interesse del 4 per cento, estinguibili in 35 anni per i lavori d'interesse pubblico.

Approvasi il disegno di proroga di esecuzione della legge dal primo gennaio 1886 sulle Convenzioni internazionali per la protezione dei cavi telegrafici sottomarini.

Approvasi il progetto che assegna le pensione alle vedove e agli orfani dei Mille di Marsala e di coloro che furono compresi nelle leggi 26 gennaio e 31 luglio 1879.

Discutesi l'aumento dei fondi per la esenzione della legge del 4 dicembre 1879 sulle pensioni del 1848 49.

Nicotera fa raccomandazioni per i decorati al valor militare e per i combattenti del 1821, del 1831 e delle guerre posteriori al 1849.

Magliani osserva non esser qui il luogo ma dichiara di accettare l'ordine del giorno della Commissione che invita a fare nuove modificazioni alla legge del 1879 quando le condizioni del bilancio lo consentano.

Nicotera e *Cavalletto* prendono atto della dichiarazione.

Approvansi gli articoli.

Domani avranno luogo le votazioni su questi disegni di legge.

Proclamasi il risultamento delle votazioni d'oggi.

La Convenzione colla ditta Pirelli per l'immersione e manutenzione dei cavi telegrafici sottomarini e per i piroscafi è approvata con voti 173 contro 72.

Pei contratti di cessione e di permuta dei beni demaniali e stanziamento dei fondi per la sistemazione del Tevere risultano le votazioni nulle per mancanza di numero legale.

Levasi la seduta alle ore 7.05

La situazione.

Il *Popolo Romano* scrive:

Sebbene sul nostro cielo risplenda il più bel sole di primavera, la situazione parlamentare non si è ancora chiarita, in guisa da permetterci un giudizio qualunque. Tutti parlano e profetizzano a seconda delle tendenze, dei desiderii o delle opinioni personali, ma di positivo nessuno sa nulla.

Così è che si fanno correre le notizie più contraddittorie, al mattino la Camera è sciolta, sul meriggio si rimpasta il Ministero, come se fosse una focaccia, e nelle ore vespertine si ricade nell'incertezza, giacchè la giornata vien chiusa senza che un sintomo qualunque sia venuto ad avvalorare l'una piuttostochè l'altra delle previsioni.

Frattanto quello che abbiamo di consolante per gl'interessi veri del paese, il quale continua a mostrarsi abbastanza indifferente alle diverse soluzioni, è l'attività dei due rami del Parlamento, i quali, profittando di questa calma, discutono ed esauriscono, ogni giorno, progetti e provvedimenti che tornano di utile positivo agli interessi morali e materiali delle popolazioni.

Ond'è che questo ritardo nel responso della Sibilla, comunque commentato, non riesce poi dannoso alle sorti della patria, come vorrebbero far credere i fautori della politica nervosa; sicchè, qualunque possa essere l'ultima parola sulla situazione, nessuno potrà condannare il Ministero di aver colta l'occasione per condurre in

porto tutti questi progetti e provvedimenti, che le grandi riforme e le vive discussioni politiche avevano fin qui tenuto indietro.

In ogni caso sarà un titolo di più pel Governo, sebbene, pur troppo, si traversi un periodo nel quale le chiacchiere, le promesse e i discorsoni concentrati nel vuoto, da molta gente vengano quotati allo stesso prezzo delle opere e dei fatti compiuti.

Dopo tutto la situazione non potrebbe protrarsi oltre la settimana senza essere definita in modo chiaro. I dispacci che riceviamo dalle città principali accennano di già ad un lavorio elettorale, il quale, mancando una base positiva, non farebbe che generare confusione nello spirito pubblico.

Il Governo è ormai in grado di giudicare la posizione e risolvere.

La discussione del primo bilancio sarà il segnale delle sue risoluzioni.

Movimento elettorale a Napoli.

Leggesi nel *Piccolo*:

Il movimento elettorale nella nostra Provincia è già cominciato.

L'on. Nicotera, pregato da molti suoi amici, promise ieri che, appena sarà pubblicato il decreto di proroga o chiusura della sessione, farà in Napoli il suo primo discorso di questa campagna elettorale.

L'*Unione Monarchica* si adunò iersera presieduta dall'on. De Zerbi, e deliberò di partecipare al movimento. Avendo il presidente rammentate le disposizioni del regolamento, la forza delle quali spetta all'assemblea deliberare l'indirizzo della campagna elettorale, i socii avvocato Carlo Doria, cav. Scarganella, avv. Leone e avv. Morello sostennero la tesi, che principale cardine del programma dell'associazione in questa lotta dovess'essere l'unione di tutti gli uomini d'ordine contro l'irrompere della marea demagogica. Questo concetto fu reso più preciso dal socio prof. Del Vecchio, il quale espresse l'opinione che non si possa al Governo italiano dare larga e solida base per difendere efficacemente le istituzioni, se non si uniscano sotto una medesima bandiera tutti gli elementi politici omogenei delle Provincie meridionali.

L'Assemblea applaudì agli oratori che espressero questi concetti, e indubbiamente avrebbe approvato che su tale base si possa iniziare il movimento, se il socio comm. Pizzuti non avesse proposto di rimandare ad altra tornata, per renderla più solenne, la deliberazione. — Domenica prossima, dunque, al tocco, sarà continuata e menata al termine nell'*Unione Monarchica* questa importante discussione.

L'*Associazione Nazionale*, che parea spenta dopo essere per più anni apparsa imperio sta nell'on. Sorrentino, è risorta; ed ha eletto suo presidente l'on. Branca.

L'*Associazione Nazionale* sarà di opposizione, come il *Circolo della Sinistra parlamentare*. Ignorasi quale attitudine prenderanno, rispetto al Ministero, le altre Associazioni politiche: *Costituzionale*, *Monarchica* e *Meridionale*. Ed ignorasi pure se gl'*Interessi economici* romperanno questa volta il ghiaccio per fare la loro prima entrata nel mondo politico.

I candidati pullulano ogni giorno, ma nessuna lista può ancora dirsi definitivamente concordata.

Contegno dispettoso.

Telegrafano da Roma 6 alla *Perseo*:

Stasera alla Camera, nella votazione segreta dei progetti di legge pei cavi sottomarini, per la permuta di beni demaniali coi Comuni di Milano e Torino, e pei lavori del Tevere, lo spoglio dei voti mostrò approvato il primo, e nulle le votazioni degli altri due; e ciò perchè l'Opposizione non depose alcun voto in quelle due urne. Essendo queste leggi vantaggiose ad importanti città quali Roma, Milano e Torino, l'Opposizione credette bene di non approvarle, affinchè il Ministero non possa giovarsene a scopo elettorale ed a favore dei candidati ministeriali. Come vedete, è un contegno dispettoso, che, volendo nuocere al Ministero, danneggia invece tre importanti città.

Domani, ripetendosi lo scrutinio segreto, si spera di riuscire anche senza l'Opposizione.

Contro Sbarbaro.

Telegrafano da Roma 5 alla *Perseo*:

Sebbene sia stata presentata ieri la Relazione circa all'autorizzazione a procedere contro lo Sbarbaro, pare che non si discuterà.

Il conte Panissera di Veglio.

Telegrafano da Roma 5 alla *Perseo*:

Alle ore 11 e mezza di stamane è morto il conte Panissera di Veglio in braccio alla moglie ed al figlio, assistito dei dottori Semmola e Saglione, e da monsignor Anzino. S. M. il Re ne ebbe notizia dal marchese di Villamarina. I funerali si faranno giovedì, e vi parteciperà la truppa, il Parlamento e la Corte. La salma verrà trasportata nel castello di Bardassano, nella tomba di famiglia.

Il conte Marcello Panissera di Veglio, senatore del Regno, fu ufficiale valorosissimo nella campagna di Crimea.

Non aveva che 56 anni.

Vittorio Emanuele ed Umberto I. lo onorarono della loro affettuosa amicizia.

Pei poveri di Roma.

Telegrafano da Roma 6 all'*Adige*:

Il duca Cerri, erede di Torlonia, seguendo una consuetudine domestica, ha elargito pei poveri di Roma L. 25,000, inviandone una gran parte all'*Osservatore*, affinchè le distribuisca alle persone che crederà meritevoli.

Derubato e pagar la tassa sul furto!

Il *Corriere Mercantile* di Genova pubblica il seguente fatto abbastanza strano ed ameno, e che conferma quanto si dice e si ridice da un pezzo sulle esagerazioni dei signori agenti delle tasse.

« Tutti sanno che il noto agente della duchessa di Galliera defraudò questa munificentissima dama di sette od otto milioni, ma non tutti sanno ch'egli, forse per rendere regolare la sua frode, inviò alla duchessa una dichiarazione, in cui si riconosceva *debitore* verso la medesima della somma suddetta. Era una vera degnazione da parte sua!

« Ora sapete che cosa ha fatto l'agente delle tasse?

« Valendosi della dichiarazione di un tanto *debitore*, ha ritenuto buono quel *credito*, sottoponendolo alla tassa di ricchezza mobile!

« È una cosa che a tutti sembrerà, ancor più che mostruosa, ridicola a dirittura: ma così non sembra all'agente delle tasse. »

Un conservatore mattoide.

Telegrafano da Parigi 5 al *Corriere della Sera*:

Nella seduta della Camera d'oggi è avvenuto uno dei soliti incidenti, cui siamo ormai avvezzi.

Uno spettatore dalle tribune gettò nell'aula numerosi stampati. Essi contengono una protesta contro le numerose invalidazioni dei deputati conservatori, fatte dalla Camera. Lo scritto conclude: « Andatevene », ed è firmato: « Un elettore indipendente ». Condotto nei locali della Questura della Camera, dichiarò chiamarsi Hounet. È certo che si ha da fare con un mattoide.

I duelli in Francia.

Leggesi nell'*Arena*:

Secondo una statistica pubblicata di recente, hanno avuto luogo in Francia, dal 1870 a questa parte, non meno di 847 duelli, senza contarne molti altri avvenuti fra ufficiali e fra soldati.

Di questi 847 duelli, soltanto nove ebbero risultati fatali per uno dei due duellanti.

Nel 98 per 100 dei casi, i combattenti lasciarono il terreno illesi.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Roma 6. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica una Nota annunciante l'adesione dell'Italia alla Convenzione anglo-egiziana del 4 agosto 1877 per la soppressione della tratta degli schiavi.

Torino 6. — La Duchessa di Genova, madre, parte stasera per Roma.

Berlino 6. — Il comandante della cannoniera *Cyclop* ha telegrafato dalla Stazione dell'Africa occidentale che bombardò Money e Bimbia; vi ha sbarcato le truppe ed ha distrutto la città. Nessuno della *Cyclop* fu ferito.

Parigi 6. — Nel Consiglio dei ministri, Boulanger lesse un dispaccio annunziante che i torbidi alla frontiera del Marocco sono in via di pacificazione.

Parigi 6. — (*Camera.*) Maillard, che doveva interrogare il Governo sugli affari di Decazeville, annunzia che l'interrogazione è rinviata a giovedì, dietro domanda dei ministri.

Riprendesi la discussione del prestito senza incidenti.

Parigi 6. — (*Camera.*) — Dopo tre discorsi contraddittorii, Roche svolge i criterii della minoranza della Commissione del bilancio.

Il seguito della discussione a domani.

Parigi 6. — L'eccitazione degli animi continua nel bacino dell'Aveyron. A Fourchambault e a Nevers gli Opifici metallurgici licenziarono parecchi operai in causa della diminuzione di ordinazioni. Circa cinquecento famiglie sono senza risorse. (*V. sotto*)

Atene 6. — La città è pavesata per la festa nazionale, folla immensa presso il palazzo Reale. Nella cattedrale i rappresentanti delle Potenze, i deputati e le Autorità assistono al *Te Deum*. La folla salutò rispettosamente la Corte Reale. Nessuna dimostrazione; ma numerosi gruppi percorrono le strade. Stasera illuminazione e banchetti patriottici. Notasi l'attitudine marziale delle truppe. Il Re colla famiglia parte per inaugurare la linea Corinto Nauplia. Parecchi giornali pubblicano articoli bellicosi.

Belgrado 6. — Una circolare di Franassovic ai rappresentanti della Serbia fa risultare che la Serbia si sforza di mantenere rapporti amichevoli con tutte le Potenze.

Melbourne 6. — Vi furono *meeting* a Ballarat, a Sandhurst, a Geelong e in parecchie altre città, ed approvarono le proteste del Governo contro l'annessione francese delle Nuove Ebridi.

Martinica (Antille) 17. — È giunto l'*Amerigo Vespucci*. A bordo tutti bene.

Parigi 7. — Iersera, all'Hôtel Continental, vi fu un banchetto offerto a Lesseps dagli amministratori inglesi del Canale di Suez. Parecchi brindisi furono portati alla Francia, all'Inghilterra e a Lesseps. Alla partenza, un'ovazione fu fatta a Lesseps.

La situazione di Decazeville è immutata.

Il *Figaro* dice che, secondo l'affermazione della Compagnia, a Fourchambault, 120 operai operai solamente, non 500, sono stati congedati.

Londra 7. — I notabili della colonia italiana diedero iersera all'Hôtel Continental un pranzo in onore di Corti.

Londra 7. — Nel Consiglio di Gabinetto di ieri, fu fatto uno sforzo per impedire la rottura, che era imminente, per mantenere l'unione del Ministero. Lo sforzo riuscì, la defezione di parecchi colleghi di Gladstone fu evitata, ma in seguito ad importanti modificazioni dei suoi progetti.

Secondo la *Morning Post*, Gladstone acconsentì che le dogane e le imposte indirette non si sottopongano al futuro Parlamento irlandese come da principio era stabilito.

Il *Times* e i giornali conservatori credono le concessioni insufficienti; la rottura del Gabinetto è soltanto aggiornata.

Secondo il *Daily Telegraph*, il Re di Grecia, d'accordo coi ministri, rinunziò a ogni idea di guerra.

Il Principe Alessandro accettò le decisioni delle Potenze.

Costantinopoli 7. — La Porta, mentre notificò al Principe Alessandro l'accomodamento sanzionato dalla Conferenza, fece una comunicazione analoga ad Atene. Il Principe Alessandro non ha ancora risposto.

Atene 6. — Grande dimostrazione nel pomeriggio in piazza Giove Olimpico acclamante la guerra. Philemon ed altri oratori pronunciarono discorsi bellicosissimi. Folla entusiasta, ma nessun incidente spiacevole.

Belgrado 6. — Un Decreto scioglie la Skupcina, e ordina le nuove elezioni per l'8 maggio.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Roma 7. — Le riscossioni da 1° luglio 1885 a tutto marzo 1886, hanno aumentato di L. 28,242,758:69 in confronto del periodo precedente.

Nostri dispacci particolari

Roma 7, ore 12.20 p.

Nessuna novità riguardo alla situazione generale. Molti credono che la Camera sarà soltanto prorogata non sciolta.

Sabato si radunerà la prima volta, sotto la presidenza di Magliani, la Commissione pel Regolamento della perequazione.

Coppino istituì all'Università di Roma un nuovo insegnamento di storia delle religioni. L'insegnamento è affidato al professore Labanca, professore di filosofia morale nell'Università di Pisa.

I funerali di Panissera avranno luogo domattina.

I costruttori e gl'impresarii adunaronsi e deliberarono di costituirsi in Società per provvedere alla tutela degli operai per difendere collettivamente i proprii interessi.

Iersera all'Apollo ottimo successo il *Rigoletto* con Kaschmann e la signorina Torresella.

Fatti Diversi

Rivista marittima, marzo 1886, fascicolo III. — Roma, Tipografia del Senato. — In questo fascicolo sono contenute le seguenti materie:

Viaggio di circumnavigazione della *Vettor Pisani* (comandante G. Palumbo), anni 1882-85 (Riassunto generale relativo specialmente alla parte nautica - (Enrico Serra, tenente di vascello - (Continuaz.). — I bilanci della marina d'Italia - (Maldini, deputato al Parlamento - (Continuaz.) — Difesa delle coste degli Stati Uniti (Estratto dalla relazione della Commissione per la difesa delle coste). — Le costruzioni navali nei cantieri inglesi di commercio nell'anno 1885 - (Traduzione di G. Barlocci). — Operazioni della flottiglia nella spedizione inglese dell'alta Birmania - (Traduzione di G. Barlocci). — Il combustibile liquido (Traduzione di G. Barlocci). — Goniometrografo a doppia riflessione. — La marina mercantile austro-ungarica dal 1874 al 1883.

Cronaca.

Tavole. Goniometro a doppia riflessione - (tav. una). — Timone di fortuna sistemato a bordo del piroscafo *Gloucester* - (tav. una). — Indice delle materie contenute nel primo trimestre 1886.

Il romanziere Tolstoi. — Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Quando si comincia a spargere una voce, per quanto sballata sia, ce ne vuole prima di fermarla. Un giornale diede la via alla papera che il celebre letterato russo conte Tolstoi fosse diventato pazzo o quasi, e rinunziando affatto alla letteratura, si fosse dato a un misticismo vicino alla demenza.

Subito altri giornali si sono impadroniti dell'argomento, e vi hanno ricamato su i più belli arabeschi aggiungendovi lunghissime frangie.

Or bene, queste voci sono prive di qualsiasi fondamento.

L'ultimo numero della *Rivista storica* di *Pietroburgo* pubblica il racconto di un colloquio che il signor Danilvski, letterato russo, ha avuto col grande romanziere.

L'autore della *Guerra e pace*, di *Anna Karenine* e di tanti altri capolavori, dei quali va orgogliosa la letteratura russa, è più robusto che mai, e la sua mente è perfettamente lucida. Dedito allo studio del greco e dell'ebraico, e agli esercizi fisici pei quali è appassionato, occupa il tempo che gli rimane a scrivere una serie di racconti popolari.

Il signor Danilvski termina il racconto del suo colloquio col conte Tolstoi con le riflessioni seguenti:

« Dopo *Infanzia*, *Adolescenza* e *Racconti di Sebastopoli*, il conte Tolstoi diede tregua alle sue produzioni letterarie; si occupò di pedagogia e cominciò a pubblicare il *Giornale di Krasnopolsk*. Questa sospensione non fu per nulla il risultato di apatia e molto meno un segno di indebolimento del suo talento, ma un momento di riposo, nel quale sono germogliate nella sua mente le immagini che ei doveva riprodurre nella *Guerra e pace*. Così oggi, dopo avere approfondito nel testo il vecchio e il nuovo Testamento e la Vita dei santi, il conte Tolstoi consacra i suoi ozii alla compilazione di racconti pel popolo. Non è questo che un momento di tregua, ch'ei si dà per prepararsi a nuove creazioni importanti. L'attuale disposizione della sua mente non è che un nuovo passo verso la realizzazione di un ideale artistico da lui vagheggiato. »

Ne godiamo pel conte Tolstoi, e ce ne rincresce per i giornali che hanno detto e scritto cose tanto commoventi sulla pretesa sua disgrazia.

Un delitto misterioso. — Telegrafano da Parigi 3 al *Secolo*:

Si sta istruendo un processo interessantissimo a Vairéas (nel dipartimento di Vaucluse). Addì 15 marzo si trovò il nobile sig. De K. disteso nel salone nel proprio castello cadavere; aveva il cranio fracassato da una palla. In una letterina da lui lasciata, diceva che erasi suicidato.

Il domestico rivelò alla polizia il fatto soggiungendo che, per cagione di donna, il sig. De K. ed un suo amico avevano stabilito di battersi in duello colla rivoltella, all'americana, cioè chiusi in una camera senza testimonii.

Ambedue scrissero lettere in cui dicevano di suicidarsi.

Il superstite, secondo il patto, doveva poi annullare la propria lettera. Il domestico constatò che la rivoltella del suo padrone era stata incompletamente caricata. Da questa e da altre particolarità si dedusse, che mentre il De K. la caricava, il suo rivale lo assassinò.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(Comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia)

Cardiff 3 aprile.

Il brig. ital. *Pietro*, diretto per la Costa d'Africa con carbone, è ritornato indietro a Penarth da Milford con via d'acqua, la notte scorsa prese fuoco nella stiva di poppa e colò a fondo. Equipaggio salvo.

Brema 4 aprile.

Il vap. ingl. *Crome*, proveniente da Nuova Orleans, e che si era incagliato presso Bremerhaven, è stato scagliato dopo aver sbarcate 430 balle di cotone.

Cardiff 4 aprile.

La nave *Marie Thérèse*, partita per Arcachon con carico di olio, ritornò di rilascio con forte via d'acqua.

Anversa 30 marzo.

Il bark sved. *Elvine*, da Marans a Bruxelles, con orzo, è giunto qui con forti danni.

Amburgo 5 aprile (Tel.).

Il vap. ital. *Iniziativa*, in viaggio da Nuova York pel Mediterraneo, dopo essersi investito, ritornò in quel porto con via d'acqua.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia.

7 aprile 1886.

Effetti pubblici

	Prezzi nominali			
	contanti god. 1° gennaio 1886		god. 1 luglio 1886	
	da	a	da	a
Rendita italiana 5 p. 0/0	97 50	97 60	95 30	95 35

Effetti industriali

	Valore Nom.	Valore Versato	Nominali da	Nominali a	Contanti da	Contanti a	A termine da	A termine a
Azioni Banca Nazionale	1000	750	—	—	—	—	—	—
» Banca Veneta	250	200	303	303	—	—	—	—
» Banca di Cred. Ven.	250	250	271	—	—	—	—	—
Società Costruzioni Veneta	300	300	306	309	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	250	150	—	—	—	—	—	—
Obbl. Prest. Venezia a premi	30	30	23	23	—	—	—	—
Azioni Mediterranee	500	500	—	—	—	—	—	—

Cambi

	Sconto	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda	2 1/2				
Germania	3	122 26	122 4	122 30	122 6
Francia	3	100 05	100 30	—	—
Belgio	3	—	—	—	—
Londra	3	25 0	25 1	25 07	25 13
Svizzera	4	99 75	99 9	100 —	100 10
Vienna-Trieste	4	20 96	200 1/4	—	—

Valute

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	20	25	20	1/2

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	4 1/2 —
Del Banco di Napoli	4 1/2 —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	— — —
Della Banca di Credito Veneto	— — —

BORSE.

FIRENZE 7

Rendita italiana	97 68 —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	6?7 50
Londra	25 01 —	Mobiliare	934 —
Francia vista	100 30 —		

BERLINO 6.

Mobiliare	482 —	Lombarde Azioni	193 50
Austriache	411 10	Rendita ital.	97 50

PARIGI 6.

Rend. fr. 3 0/0	80 78 —	Consolidato ingl.	100 1/2
» » 5 0/0	109 95 —	Cambio Italia	— 1/2
Rend. ital.	97 33 —	Rendita turca	6 25
Ferrovie L. V.	— — —		
» V. E.	— — —	PARIGI 5	
Ferrovie Rom.	— — —		
Obbl. ferr. rom.	— — —	Consolidati turchi	— —
Londra vista	25 15 —	Obbligaz. egiziane	345 62

VIENNA 7

Rendita in carta	85 35 —	Az. Stab. Credito	296 30 —
» in argento	85 45 —	Londra	125 30 —
» in oro	113 85 —	Zecchini imperiali	5 94 —
» senza imp.	101 70 —	Napoleoni d'oro	10 — —
Azioni della Banca	878 — —	100 Lire italiane	— — —

LONDRA 6

Cons. inglese	100 15/16	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	96 7/8	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 7 aprile 1886.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45. 26'. lat. N. — 0. 9', long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	9 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	757 83	757 89	758. 22
Term. centigr. al Nord.	11. 7	13. 6	16. 3
» » al Sud	11. 6	14. 4	21 4
Tensione del vapore in mm.	8. 93	9. 87	9. 39
Umidità relativa	86	85	67
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	SO.	SSO.	SO.
Velocità oraria in chilometri	2	4	1
Stato dell'atmosfera	[illegible]	cop.	6/10 cop.
Acqua caduta in mm.	2.70	0.40	—
Acqua evaporata	—	—	1.20

Temper. mass. del 6 aprile: 17. 0 — Minima del 7 10. 0

NOTE: Ieri sempre coperto; sulla sera goccie; la notte piovigginosa. Oggi vario tendente al nuvoloso.

Marea dell'8 aprile

Alta ore 0. 5 ant. 1. 25 — pom. — Bassa 6 50 ant. — 5. 45 pomerid.

— *Roma* 7, ore 3.35 p.

In Europa, pressione irregolare; bassa, specialmente nella Scandinavia; abbastanza elevata (768) nel centro della Russia e nella Francia meridionale. Hernosand 741; Mullaghmore 758; Zurigo 767.

In Italia, nelle 24 ore, barometro disceso dovunque; pioggierelle nel Nord e nel Centro, qua e là nel Sud; venti deboli.

Stamane, cielo coperto; venti, specialmente del terzo quadrante, solo freschi nel Sud; barometro a 764 alla costa ionica; livellato a 761 altrove; mare agitato a Favignana, qua e là mosso altrove.

Probabilità: Venti deboli, freschi del quarto quadrante nel Nord; del terzo quadrante nel Sud; cielo nuvoloso, con qualche pioggia.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1886.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione 45° 26' 10'' 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27 s, 42 ant.

8 Aprile.

(Tempo medio locale)

Levare apparente del Sole	5h 30m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 1m 51s,7
Tramontare apparente del Sole	6h 35m
Levare della Luna	7h 56m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	3h 16m 7
Tramontare della Luna	10h 44m sera
Età della Luna a mezzodì	giorni 4.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Mercordì 7 aprile 1886.

TEATRO ROSSINI. — La Drammatica Compagnia Cesare Rossi ed Eleonora Duse, esporrà: *Le zio Sam* e *Il culto dell'interesse*, commedia in 3 atti di V. Sardou. — *Il mio dente cariato*, di V. Lemoyné. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO GOLDONI. — Riposo.

BIRRERIA AL TELEGRAFO A S. POLO. — GRANDE SALONE CONCERTI: — Questa sera 7 aprile, a richiesta generale, *L'amore ingenuo* (scena comica). — *Attone l'infantaccio* (farsa) — Biglietto d'ingresso Cent. 50. — I fanciulli pagano la metà.

TEATRO MINERVA A S. MOISÈ. — Trattenimento meccanico-pittorico-marionettistico, Compagnia De-Col. — Commedia e ballo. — Alle ore 7 pr.

Uffizio dello Stato civile.

Bullettino del 2 aprile.

NASCITE: Maschi 3 — Femmine 5 — Denunciati morti — — Nati in altri Comuni 1 — Totale 9.

DECESSI: 1. Patella Contarini Vincenza, di anni 78, vedova, pensionata dal Governo austriaco, di Trieste. — 2. Benvenuti Maria, di anni 65, nubile, cameriera, di Venezia.

3. Rossi Luigi, di anni 70, celibe, ricoverato, id. — 4. Cameratto Gaspare, di anni 60, celibe, villico, di Torre di Mosto. — 5. Bianchi Giovanni, di anni 58, celibe, sarto, di Venezia.

Più 2 bambini al di sotto d'anni 5.

Decessi fuori del Comune.

Un bambino al di sotto degli anni cinque, decesso a Vedelago.

Bullettino del 3 aprile.

NASCITE: Maschi 11 — Femmine 8. — Denunciati morti — — Nati in altri Comuni — — Totale 19.

MATRIMONI: 1. Chiarini Girolamo, possidente, con De Conto Adele, civile, celibi.

2. Angeli Pietro, calderaio lavorante, con Divari Margherita, perlaia, celibi.

DECESSI: 1. Pedrali Canella Caterina, di anni 77, vedova, casalinga, di Venezia. — 2. Camessi Argagnolo Vincenza, di anni 54, vedova, casalinga, id.

3. Gregorio Domenico, di anni 72, coniugato in seconde nozze, facchino, id. — 4. Cucco Natale, di anni 66, coniugato, calafato, id.

Più 5 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Pieroni Giuseppe, di anni 19 1/2, barcaiuolo, decesso a Casale sul Sile.

Bullettino del 4 aprile.

NASCITE: Maschi 2. — Femmine 6. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 9.

MATRIMONII: 1. Rizzo Vincenzo chiamato Dante, impiegato, con Romanin Amalia, possidente, celibi.

2. Munaro detto Gio. Antonio, legale pubblicista, con Garbato Alba, civile, celibi.

3. Pellegrinotti detto Manoi Francesco, facchino, con Bortoluzzi Maria, cucitrice, celibi.

4. Sugni Francesco chiamato Annibale, tornitore in ferro all'Arsenale, con Granzotto Elena, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Recaldini De Poli Luigia, di anni 79, coniugata, ricoverata, di Venezia. — 2. Fiorman Maria Luigia, di anni 63, nubile, civile, id. — 3. Castellon Bortoluzzi Carlotta, di anni 49, coniugata, casalinga, di Treviso. — 4. Cesalin Girardini Caterina, di anni 32, coniugata, casalinga, di Venezia.

5. Bullanin Lorenzo, di anni 74, vedovo, scritturale, di Venezia.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

ATTI UFFIZIALI

Norme per la derivazione di acque pubbliche.

(Cont. — V. N. 85, 87, 89.)

La relazione medesima deve versare principalmente e fornire particolari spiegazioni sopra i seguenti punti:

A) Se si tratta di derivazione.

1. sulla quantità d'acqua che si può concedere avuto riguardo alle condizioni locali ed alla destinazione della derivazione progettata, e sulla lunghezza e pendenza dei canali di presa e di restituzione, all'effetto che non eccedano il bisogno con pregiudizio di altre possibili concessioni;

2. sopra la direzione, la lunghezza, l'altezza, la forma e la natura delle chiuse, che si dovessero fare nell'acqua pubblica, e sulla loro innocuità per gl'interessi pubblici e i diritti dei terzi;

3. sulla forma e sulle dimensioni della bocca di derivazione e degli edifizi e congegni occorrenti per regolare l'estrazione dell'acqua nei limiti della concessione e per impedire che nei tempi di piena s'introducano nel canale derivatore acque sovrabbondanti, tenuto conto della sua sezione e pendenza e degli scaricatori coi quali sia provveduto a smaltire le dette acque,

4. sopra il modo di restituire le acque, quando ne sia il caso, al loro corso primitivo, senza pregiudizio dei diritti dei terzi e del buon regime idraulico;

5. sopra le cautele da prescriversi per l'innocuo ripristinamento della chiusa, se è instabile.

B) Se si tratta di opificio da stabilire sopra acque pubbliche:

1. sulla distanza dell'opificio dalle sponde, salvo ch'esso occupi l'intera larghezza dell'alveo o bacino d'acqua,

2. sulle rampe e strade di accesso all'opificio, all'effetto di accertarne l'innocuità rispetto alle sponde ed alle arginature;

3. sulle cautele da richiedersi pel caso di piena.

C) Tanto se si tratta di derivazione, quanto nel caso di opificio da stabilire sopra acque pubbliche:

1. sulla contabilità della concessione col buon regime idraulico, e sulle garanzie da richiedersi a tutela del detto regime;

2. sulle norme da prescriversi pel regolare eseguimento delle opere;

3. sulle cautele che occorressero per impedire l'inquinamento delle acque;

4. sopra tutte le opposizioni presentate prima o nell'atto della visita, e sopra tutte le particolarità locali di qualche rilevanza per la concessione domandata;

5. sull'importanza dello scopo a cui la derivazione o l'opificio sarebbero destinati e sul canone annuo da richiedersi a termini degli art. 14, 16 e 17 della legge 10 agosto 1884, N. 2644 (Serie 3ª), tenuto conto, per le concessioni di forza motrice, dei calcoli di cui all'art. 2 del presente Regolamento, acconciamente sindacati e, ove ne sia il caso, emendati;

6. sulle garanzie da richiedersi nell'interesse dell'agricoltura, dell'industria, del commercio e dell'igiene pubblica.

Art. 11. Al verbale di visita, alla relazione ed agli altri documenti sarà unita in separato foglio la proposta del disciplinare, di un atto, cioè, contenente le condizioni, alle quali debbe essere vincolata la concessione.

Il disciplinare dovrà determinare:

A) Se si tratta di derivazione.

a) la quantità d'acqua da derivare, nel caso di una misura assoluta;

b) la quantità massima da non oltrepassare, e quella media su cui è fissato il canone, nel caso di misura variabile;

c) il dislivello del pelo d'acqua dalla presa alla restituzione;

d) il salto utile, in base al quale sia stato stabilito il canone nel caso di derivazione per forza motrice;

e) il modo e le condizioni di estrazione e di restituzione dell'acqua,

f) il modo e le condizioni della condotta o dell'uso;

g) trattandosi di derivazione a bocca libera per usi agrarii, la superficie irrigabile e bonificabile, la sua ubicazione e i suoi confini.

B) Se si tratta di opificio da stabilire sopra acque pubbliche:

a) la media annuale dei cavalli dinamici in base alla quale è fissato il canone;

b) le cautele da osservarsi in caso di piena;

c) il modo e le condizioni dell'uso.

C) Tanto se si tratta di derivazione, quanto nel caso di opificio da stabilire sopra acque pubbliche.

a) le garanzie da osservarsi nell'interesse dell'agricoltura, dell'industria, del commercio, dell'igiene pubblica e del regime idraulico;

b) l'annuo canone da corrispondere alle finanze dello Stato e le rispettive scadenze, salvo che si tratti di derivazione contemplata dall'art. 15 della legge 10 agosto 1884, N. 2644 (Serie 3ª);

c) la durata della concessione;

d) il termine, entro il quale la concessione dev'essere utilizzata, sotto pena di decadenza.

Art. 12. Ogni concessione è soggetta alle seguenti condizioni, senza che occorra ripeterle nel disciplinare:

a) la concessione s'intende fatta entro i limiti della disponibilità dell'acqua che può competere al Governo, e senza pregiudizio delle concessioni anteriori e in generale dei diritti di terzi,

b) il concessionario deve eseguire a sue spese le variazioni che l'esperienza o le circostanze sopravvenute rendano necessarie nelle opere di derivazione o nell'opificio stabilito sull'acqua pubblica per la incolumità dell'alveo o bacino, della navigazione, delle proprietà laterali e dei diritti acquistati da terzi in tempo anteriore alla concessione.

c) deve pagare il canone, quand'anche non faccia uso in alcuna parte della concessione, salvo in tutti i casi il diritto di rinunciarvi con liberazione dal pagamento del canone stesso allo spirare dell'anno in cui sia stata fatta la rinuncia,

d) l'Amministrazione pubblica ha facoltà di revocare la concessione pel non seguito pagamento di due annualità del canone, e in generale per l'inadempimento delle condizioni cui è subordinata la concessione e per l'inosservanza delle disposizioni legislative e regolamentari in vigore;

(Continua.)

Tipografia della Gazzetta.

Anno 1886 — Giovedì 8 Aprile — 3.a Edizione — N. 94

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e pei soci della *Gazzetta* it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 8 APRILE

I ministri spagnuoli sono liberali dall'ansieta della lotta per le elezioni generali. Non solamente sono sicuri della maggioranza, ma di una maggioranza schiacciante. La Spagna non è più disciplinata delle sorelle latine, ma gli elettori spagnuoli sono disciplinatissimi. Canovas per esempio aveva fatto le elezioni generali contro Sagasta, e i deputati di Canovas riuscirono più di duecento contro un centinaio dell'Opposizione. Non garantiamo i numeri, ma non vanno certo lungi dal vero. Adesso Sagasta ha fatto le elezioni, e Sagasta ha avuto i suoi duecento e più deputati sagastiani, mentre l'Opposizione ne ha poco più di un centinaio.

La gran massa degli elettori vota pel Governo qualunque sia, salvo poi a dir male del Governo, qualunque sia, in tutti i momenti della loro vita, tranne quello in cui vanno alle urne per votare.

Se l'ideale dei ministri trionfa in Spagna con una maggioranza sicura ogni volta che fanno le elezioni generali, l'ideale giacobino, che non trionfa ancora in alcun luogo, sarebbe quest'altro, la maggioranza sicura e costante per l'Opposizione, ognivolta che il Governo fa le elezioni generali. Diciamo ogni volta perchè, per l'impossibilità di un Governo di Giacobini dura l'antica sentenza che ci possono essere e ci furono giacobini ministri, ma non ministri giacobini. E per questo che l'ideale giacobino è sempre il trionfo dell'Opposizione nelle elezioni generali, col patto che la Camera eletta voti contro il Ministero che è uscito appena dal suo seno.

E certo che l'ideale giacobino è un brutto ideale, ma la realtà spagnuola toglie autorità all'*espressione della volontà nazionale*. Possibile che questa muti docilmente ogni volta che mutano i ministri? La combinazione giustifica tutte le perplessità.

Non abbiamo mai creduto che il Ministero debba rimanere neutrale spettatore della lotta.

Molti considerano il potere negli Stati governati sulle base delle maggioranze parlamentari, come una decorazione cavalleresca, o una nomina accademica. I ministri devono avere tutte le suscettività e le permalosità di uomini che chiedono una ricompensa che lusinga puramente il loro amor proprio.

Che ci debba essere una solidarietà necessaria tra i ministri e il partito che li appoggia perchè vuole raggiungere un eguale scopo, per cui i ministri devono difendere il loro partito colla stessa energia, con cui il partito difende i ministri, non si riesci ancora a far comprendere alle masse.

Queste invece, se anche favorevoli ai ministri, lasciano a questi la cura di difendersi e di difenderle, e per una curiosa contraddizione si inquietano ogni volta che il ministro può essere accusato di agire per mantenersi al potere, come se ciò non possa essere determinato che da ambizione personale.

Il partito governativo non agisce per sè colla energia con cui agisce invece l'Opposizione. Questa, appunto per quel liberalismo negativo che è passato nei costumi nostri, è supposto che abbia sempre ragione, e di difendere il Governo tutti si fanno riguarde Così avviene che, malgrado tutte le promesse, il Governo è stato accusato sempre di aver usato della sua influenza per far trionfare i suoi candidati, e se qualche volta pure è stato spettatore inerte della lotta, il suo partito che non sospettava mai che dicesse sul serio, lo accusò di tradimento, e l'Opposizione lo convinse di minchioneria.

Il Governo e l'Opposizione lottano colle armi di cui dispongono, e nelle lotte elettorali si useranno sempre tutte le armi. L'abuso di una parte e dell'altra è necessario forse, perchè i due abusi contrarii si correggono e si ristabilisce una specie di giustizia. Non disarmano nè Governo nè Opposizione, come non disarmano le Potenze, perchè temono, dopo aver disarmato, di esser ferite dall'avversario, che farà efficace, se non buono uso delle armi.

Non c'è però altro Stato, che presenti il fenomeno della Spagna, la maggioranza costante per tutti i ministri, dal nero al rosso. Quella non si può dire lotta elettorale, è una macchinetta aritmetica, che dà sempre il medesimo risultato di numeri. La proporzione tra maggioranza e minoranza resta la medesima; muta solo il colore politico dell'una e dell'altra

Lo scrutinio di lista.

Senza essere in tutto d'accordo, e riferendoci a quanto abbiamo scritto sulla questione, pubblichiamo il seguente articolo, mandatoci da un uomo che coscienziosamente studia le questioni politiche nostre:

Dalle notizie che si hanno, sembrerebbe che il Ministero fosse disposto a far questione di fiducia, se mai da qualche parte della Camera fosse per sorgere la proposta di ritornare al Collegio uninominale. E tutti coloro, che vogliono giudicare imparzialmente, devono certo convenire, chè il Ministero ha piena ragione nel sostenere che in una riforma così grave e tanto profondamente studiata, come fu quella dell'ultima legge elettorale, il fare un passo indietro dopo un solo esperimento sarebbe per lo meno una leggerezza. Codesto modificare le leggi non appena da qualche parte sorga od un inconveniente od uno spostamento d'interessi, od un capriccio, è un sistema che guasta il senso morale delle popolazioni ed impedisce lo studio tranquillo e pacato dei fatti, e toglie inoltre la possibilità di portare alle leggi stesse quei miglioramenti, che solo una non breve esperienza può suggerire come necessarii od opportuni.

La nuova legge elettorale ha, certo, dei difetti, e noi indicheremo anche sommariamente quali siano, secondo il nostro giudizio, le modificazioni che col tempo sarà utile apportarvi.

Ora ci limiteremo ad esaminare quale possa essere veramente il motivo di tanto accanimento contro lo scrutinio di lista, che, secondo noi, è stata una delle migliori innovazioni della legge.

Non neghiamo che il giornalismo siasi mostrato in qualche luogo poco benevolo al nuovo sistema. Ma ci giova il rilevare che quella parte di giornalismo, di cui non discutiamo l'autorità, che si è mostrato sfavorevole allo scrutinio di lista, è quello che attinge le sue ispirazioni più direttamente dall'aula di Montecitorio, perchè questo scoppio improvviso di avversione che ha mosso tante polemiche nel paese, è venuto adesso, quasi alla vigilia delle elezioni, evidentemente più dagli eletti che dagli elettori.

Non sarà quindi fuor di luogo se brevemente esamineremo da quale interesse ciò sia derivato; cioè, se da quello della massa degli elettori che creda di veder meglio garantito il suo diritto nel Collegio uninominale, o da quello dei deputati, che temono di veder compromessa la propria rielezione dallo scrutinio di lista.

Non rifaremo la storia di tutte le obbiezioni pro e contro su questo argomento, che meglio di quanto la fece l'onorevole Zanardelli tanto imparzialmente nella sua splendida, dotta e classica Relazione, noi non lo potremo fare.

Una delle piaghe del nostro sistema costituzionale per voce comune, è la influenza illegittima dei deputati negli affari dell'Amministrazione dello Stato, la quale indubbiamente è sempre maggiore quanto più il deputato trovasi in relazione personale e più intima coi proprii elettori, e quanto più questi abbiano la possibilità di spingerlo a curare i loro interessi individuali a preferenza di quelli generali del paese, con pericolo di poter essere, o no, rieletto secondochè egli abbia, o meno, assecondato i loro desiderii

Quanto più i deputati per il modo con cui vengono eletti appariscono più i rappresentanti dalla nazione, come vuole lo Statuto, che non i rappresentanti di un circolo ristretto, tanto più si trovano liberi da quelle pressioni che li fanno anche contro loro volontà, credersi quasi i rappresentanti dei loro elettori.

Se non è possibile che tutti gli elettori d'Italia formino un solo Collegio per eleggere i 508 deputati; se per ora non si è trovato opportuno che il Collegio elettorale fosse ricostituito nell'unità della Provincia, è stato però un grande passo quello che si è fatto di formare Collegi che avessero ad eleggere non uno ma più deputati. E siccome noi crediamo che l'esperienza ci porterà in seguito alla formazione dei Collegi per Provincie, teniamo molto frattanto che sia mantenuto quanto si è potuto ottenere

Sia il fatto che abbiamo sentito però deputati parecchi combattere la nostra idea, dicendo non esser vero che col nuovo sistema le sollecitazioni degli elettori siano diminuite, ma esser vero, invece, che esse si sono triplicate e quadruplicate verso ciascun deputato, poichè gli elettori, invece di ricorrere a quello solo che una volta eleggevano, oggi, per ogni questione od interesse loro, ricorrono contemporaneamente a tutti i deputati del Collegio. — Noi non neghiamo che in qualche caso ciò possa avvenire, specialmente in questi primordii della riforma, perchè l'erroneo concetto degli elettori sull'indole della Rappresentanza nazionale non si può correggere d'un tratto. Ma, dimandiamo, se codesti deputati ci possono dire in buona fede, se nel loro animo le più numerose sollecitazioni dell'oggi facciano maggior pressione di quella che facessero loro le sollecitazioni derivanti dal circolo più ristretto del Collegio uninominale. E siamo persuasi che ci risponderebbero che giusto appunto si sentono maggiormente svincolati dalla impossibilità di accontentar tutti, di quello che lo fossero una volta, quando, pressati da minor numero di domande, non potevano esonerarsi dall'esaurirne moltissime, e ci mettevano forse del puntiglio nel riescire, perchè non potevano opporre la scusa di oggi, e dalla riuscita poteva dipendere più che in oggi la loro rielezione.

Noi nello scrivere non abbiamo in mente nessun nome, ma come pubblicisti dobbiamo con tutta imparzialità osservare che, senza distinzione di partiti, i deputati che maggiormente avversano lo scrutinio di lista, eccezione fatta da coloro che lo fanno per un convincimento diverso dal nostro, sono quelli che possono temere di essere abbandonati dagli elettori, o che abituati in un piccolo collegio ad aver quasi la unanimità dei voti, sopportano a malincuore di vedersi eletti con suffragio inferiore.

Se non c'inganniamo, ci sembra proprio di aver posto il dito sulla piaga, concludendo che l'avversione allo scrutinio di lista trova alla Camera il maggior numero di aderenti in quei deputati che contano di poter influire più decisamente a favore della propria elezione in un circolo ristretto, dove una mezza dozzina di loro aderenti tien vivo il fuoco sacro, che non è così facile mantenere in una sfera più estesa.

Sarà un po' dura, ma noi crediamo che la verità sia proprio questa, e crediamo che sia proprio anche il nostro dovere di dirla schietta, senza voler far torto ad amici o ad avversarii

Noi speriamo che lo scrutinio di lista darà, nella nuova prova e nelle seguenti, buoni risultati ed anzi, speriamo, che si verrà un giorno o l'altro al Collegio provinciale.

A questo però, fra le altre, opponeva una gravissima obbiezione il Relatore della legge elettorale, che col suo alto ingegno non trascurò nessuna parte in quello studio, che resterà come monumento di profonda sapienza in questa materia. Avendo noi Provincie che da un milione di abitanti discendono fino a poco più di 100,000, per qual ragione egli dice, e con quale giustizia, dovrebbe l'elettore di Grosseto, di Sondrio, di Livorno, nominare due deputati, e quello di Torino, di Milano, di Napoli nominarne 18 o 19? Ma noi, con tutto quel rispetto che si deve quando si discute e si dissente avendo davanti una persona di molta autorità, osserveremo in primo luogo che nel volgere degli anni potrebbe darsi, che si trovasse opportuno di restringere la estensione di qualche grande Provincia. Ma in ogni caso risponderemo che si possono applicare a questo argomento i medesimi criterii che servono a giustificare la elezione di un maggior numero di consiglieri (dai 15 agli 80) nei grossi Comuni, che non nei piccoli. Che se per qualcuno il paragone non calzasse, diremo allora che il numero in questo caso non bisogna considerarlo soltanto *numericamente*, ma *virtualmente*; cioè che i paesi più robusti, come son quelli che hanno una popolazione più compatta, più operosa, più produttiva, più istruita, hanno maggior diritto ad esercitare una più estesa influenza, quale risulta dal poter dare il proprio voto ad un maggior numero di rappresentanti della nazione

E giacchè ci siamo impegnati di dire il nostro parere sulle future riforme possibili della legge elettorale, oltre al Collegio a base della Provincia con un deputato ogni 50,000 abitanti, non saremmo per niente spaventati anche se si accordasse il suffragio universale, cioè il voto a tutti i cittadini che abbiano compiuti i 21 anno, escluso però sempre il voto alle donne!

Ma ci affrettiamo a soggiungere due condizioni:

La prima che sappiano scrivere, bastandoci che lo dimostrino venendo a porre i nomi sulla scheda; ciò che porterebbe che per il momento dei 7 milioni e mezzo di elettori non potrebbero votare che appena 3, e si avrebbe frattanto un aumento graduale di anno in anno, colla riduzione degli analfabeti, ed il tempo di migliorare l'educazione politica delle diverse classi sociali.

La seconda che le urne elettorali rimanessero sempre nelle mani dell'Autorità giudiziaria. Il pretore od il vicepretore per turno, assistito dagli scrutatori, dovrebbe raccogliere i voti nel solo suo Ufficio, aperto a questo scopo per tre giorni, suggellando ogni sera e custodendo le urne con ogni cautela. Il Tribunale di Circondario dovrebbe rivedere lo scrutinio delle Preture, la Corte d'appello quello dei Circondarii del suo Distretto, la Corte suprema nella capitale quello delle Corti d'appello; e, risolute così le questioni più comuni, la Camera deciderebbe sulla validità delle elezioni.

Certamente con questo sistema le elezioni parziali non potrebbero aver più luogo, e, in caso di rinuncia o di morte, dovrebbe succedere per tutta la legislatura colui che avesse avuto maggiori voti nella Provincia, con che anche le minoranze verrebbero in qualche modo ad avere una ragionevole rappresentanza.

Lo svolgere e dimostrare l'utilità pratica di un tale sistema non è argomento da giornale, nè vogliamo stancare i lettori, ai quali dobbiamo esser grati se ci hanno seguiti fin qui.

In fatto di elezioni, ciò che importa prima di tutto si è la sincerità del voto. Il Collegio provinciale permette una maggiore indipendenza nella scelta e difficulta le manovre e le pressioni sopra gli elettori, che, per quanto possano essere imbeccati da liste di partiti, restano infine liberi nello scrivere da se stessi i nomi. Il suffragio universale ammette tutti i partiti, ed è moderato dall'obbligo di sapere scrivere. La garanzia della Autorità giudiziaria e la votazione alla sede della Pretura impediscono tutto quello svariato maneggio d'influenze e, diciamo francamente, di soperchierie, ch'è impossibile evitar sempre colla moltiplicità dei seggi.

La continuata presenza del pretore o del vicepretore durante la votazione, le urne da lui suggellate alla sera, custodite dalla forza pubblica durante la notte e da due scrutatori per turno, tolgono assolutamente ogni possibilità di inganni. Coteste forme e coteste procedure eliderebbero a vicenda ogni irregolare influenza e, per quanto in questo genere di cose si può, si potrebbe contare sulla vera espressione della volontà degli elettori.

Tutto questo però non crediamo sia oggi opportuno porre in discussione; lo abbiamo accennato per adempiere alla fatta promessa di esporre le nostre idee come speranza di un avvenire, che per ora non vediamo prossimo. Per il momento ci accontenteremo di non tornare indietro col Collegio uninominale, e di potere studiare gli effetti dello *scrutinio di lista*.

CASSA

ITALIA

Pasquino ammonisce.

Il *Pasquino* di domenica dice, scherzando, una grande verità come il solito.

Eccola qui:

Anche Milano ha voluto avere il suo chiasso operaio.

Bene!

Speriamo che l'esempio belga-ambrosiano troverà imitatori in altre città d'Italia. È positivo che noi Italiani siamo *imitatori* per eccellenza.

E allora chi si fregherà le mani sarà Barbabianca. Sua eccellenza dirà:

— Non c'è più bisogno di fare un altro discorso a Stradella per preparare le elezioni generali. Se ne incaricano gli arruffoni. A me basterà dire agli elettori: « Chi di voi non ama avere i vetri rotti, saprà per chi votare. »

Che uomo fortunato è Barbabianca!

APPENDICE.

ELEONORA DUSE.

Ciò che non avveniva più da molto tempo avviene adesso. L'indifferenza del pubblico pel teatro di prosa ha dato luogo ad una febbrile ansietà per accaparrar posti, nelle sere in cui recita Eleonora Duse. Li accaparrano ad occhi chiusi, senza esser certi del dramma che udranno, per la sesta, per la settima, per l'ottava sera in cui la celebre attrice reciterà, dica magari poche parole come nel *Dramma alla finestra*. Anche l'entusiasmo per la signora Duse ha i suoi martiri.

Ogni sera quando essa compare sulla scena, il pubblico si mette in guardia, sta il contegnoso, non vuol esser trascinato, ma finisce il più delle volte a lasciarsi trascinare.

La critica deve avere per base il fatto, libera di giudicarlo, ma non può astrarre da esso.

Amiamo troppo l'arte drammatica, per non rallegrarci di un fatto che sospende per poco, il più doloroso dei fenomeni, l'indifferenza.

Le Dive non sono il nostro ideale nell'arte, poichè noi vorremmo che tutti recitassero bene, e la maggiore sodisfazione artistica è la rappresentazione di una commedia che dia l'illusione più che sia possibile perfetta del vero. Le Dive, assorbendo per sè tutta l'attenzione del pubblico, ottengono questo brutto effetto, che gli altri attori svogliati recitano peggio di quel che reciterebbero. Però se non si può aver tutto quel che, si vuole, non si deve ripudiare ciò che si può avere.

Quando recita la signora Duse si portano poltrone e canapè al di qua delle cortine che chiudono il palcoscenico, perchè le scene possano essere fatte vicino al suggeritore, senza che gli attori si mettano in semicerchio attorno ad esso, come s'usa ancora nelle scene finali quando non recita la signora Duse. C'è, almeno parzialmente, una certa cura dell'illusione e ne teniam conto perchè è un progresso.

Si è parlato dell'arte nuova della signora Duse, la quale porta la sua nervosità nelle sue parti, e la sentire più la donna che l'attrice. Ciò aumenta l'illusione della verità da una parte, e nella scena per es. del terzo atto della *Dionisia*, nella quale ci ha più meravigliato signora, essa ci diede la sensazione più viva della realtà, ma produce anche l'altro effetto di diminuire la differenza tra le varie figure di donna che rappresenta. È un pregio insieme e un difetto. Quanto a *novità*, la parola è troppo pretensiosa

È soprattutto la sua personalità fisiologica che si sente nei varii personaggi. Certo che tutte le donne non si trascinano, non sentono il bisogno di appoggiarsi, non devono avere la stanchezza nella persona e nella voce, che è proprio di lei

Ma sarebbe giusto rimproverare l'attrice di ciò che è una necessità? Colla sua intelligenza mobile e pronta, essa rimedia in gran parte a questo difetto, facendo per spiccare moralmente, quando materialmente non può, la differenza che v'è, per esempio, tra la soave contessa Livia dell'*Amore senza stima*, e l'intrigante baronessa d'Ange del *Demimonde*, si da intenderle e renderle entrambe.

Noi aspettavamo la signora Duse in queste parte, che è la più difficile forse del repertorio contemporaneo, e che non frutta clamore d'applausi proporzionato all'intelligenza che occorre per farla bene.

Non oseremmo dire che sia riuscita un'incarnazione completa, ma certo è stata la migliore di quante ne abbiamo udito. Un'altra attrice italiana ci aveva piaciuto in questa parte, la signora Gritti, che si ritirò presto dal teatro, mancando così alle legittime promesse che aveva fatte.

Nella scena col signor di Thonnerins, la signora Duse ha, per esempio, benissimo espresso in un lampo fugace degli occhi tutto il sentimento di odio, l'istinto della rivolta contro le leggi sociali, che si possano trovare in un cuore arido, quando il barone le proibisce di nominargli l'uomo, dal quale vuol farsi sposare, perchè, se lo conoscesse, la delicatezza non gli permetterebbe di lasciarle consumare la sua cattiva azione. Nel quinto atto poi ci piacque più che qualunque attrice, perchè in esso, rinunciando ad ogni desiderio d'applauso, riassunse coscienziosamente e completamente il carattere e la catastrofe della protagonista.

La signora Duse è ancora coscienziosa, di adoperiamo questo avverbio *ancora*, pieno ed tristezza, perchè abbiamo visto troppe attrici e attori che si stancarono presto di aver coscienza. Ricordiamo infatti la signora Giacinta Pezzana, che è pure l'attrice, la quale più ci parve degna d'ammirazione per una somma di pregi fisici e intellettuali, che forse nessun'attrice ebbe mai, ed era sempre attenta alla sua parte, e poi finì a recitare come le altre, distraendosi, e contentandosi di farsi applaudire coi *pistolotti*, pur facendoci sentire, anche nella sua decadenza, di quando in quando, quale attrice ella sia.

Speriamo che ciò non debba avvenire della signora Duse, la quale non abbandona mai il suo personaggio, e ci diede saggio dell'arte sua appunto in quelle parti che abbiamo tante volte udito, e che ci parvero, da lei interpretate, ringiovanite, tanto che il fatto mostrò vero quello che andiamo dicendo, che cioè senza ricorrere a novità brutte, il vecchio repertorio potrebbe essere rinnovato. Quante volte abbiamo udito, per esempio, l'*Amore senza stima* e *Celeste*; eppure come questi due lavori da lei interpretati ci interessarono! Ciò non oseremmo dire del *Romanzo di un giovane povero*, dramma troppo antiquato, e che non è fatto specialmente per la signora Duse

La contessa Livia dell'*Amore senza stima*, non parve mai così seducente nella sua dolcezza rassegnata, nel suo amore inesauribile di sposa; come in *Celeste*, nel tipo falso di contadina vissuta in un ambiente più raffinato che le consente di conservare la superstizione nella forma più primitiva, la signora Duse è riuscita, in quanto poteva riuscire, a far dimenticare e ad attenuare almeno la contraddizione del personaggio.

Perchè la comparsa di una nuova attrice è stata salutata da inni di gloria, ai quali si può rimproverare l'esagerazione, non è giusto far scontare a lei le esagerazioni altrui, e perchè non è vero che essa inauguri un'arte, della quale prima non si avesse quasi idea, non è una buona ragione dire male di lei dopo che si è detto bene di tante attrici che o non valsero mai, o non valgono quanto essa ora vale.

Le attrici sono donne anzitutto, e non conservano sino alla fine della loro carriera artistica gli ammiratori che le hanno salutate nei giorni dei loro maggiori trionfi, e si rivolgono volentieri a quelle che le sostituiscono. I vecchi ammiratori soprattutto sono i più volubili. La vecchiezza ha bisogno di gioventù e di rinnovazione.

Della signora Duse non si può dire quello che di altre donne che piacquero molto sul palcoscenico. La sua intelligenza e i suoi nervi prevalgono sulle doti fisiche. Può avvenire che qualche volta i nervi prevalgano anche sull'intelligenza, ciò che potrebbe essere un allettamento maggiore pel pubblico, perchè la nervosità è geniale; ma l'intelligenza, se anche non sovrana assoluta, se non domina sempre i nervi, non si lascia nemmeno mai sagrificare. Il risultato di questa lotta è una viva simpatia per l'attrice che vince, quanto più si cerca di resisterle.

Si è detto della signora Duse che non è sulla scena una gran signora. Essa ha sulla scena una grande spontaneità, ed è quello che è.

Certo che una gran signora non s'improvvisa, e soprattutto non si imita una gran signora. È il risultato di tutta la vita passata in un certo ambiente. È ciò che si sente e non si definisce. Vi sono differenze impercettibili. Sarebbe troppo arrischiato dire che un certo movimento non sarebbe possibile che lo permettessero una principessa o una duchessa autentiche. Forse le farebbero egualmente, ma con quella sicurezza che viene loro dalla coscienza della dominazione. Un'attrice che volesse imitare le grandi signore, perderebbe precisamente, nello sforzo d'imitare, quello che è il carattere più signorile che si possa ideare, cioè la spontaneità e la sicurezza. Questo carattere nella signora Duse si trova, e se ne contenti e non cerchi di più. Ciò che sarebbe meno signorile di tutto sarebbe la timidezza goffa risultante dall'imitazione. La signora Duse ha l'aristocrazia dell'intelligenza, che esclude la volgarità, e ci pare che basti.

La signora Eleonora Duse è ricercatrice coscienziosa e spesso felice del vero, cara anche a coloro che comprendono e scusano le iperboli a proposito di artisti di teatro, e le trovano anzi il naturale linguaggio del teatro. Essa agisce sul pubblico colla genialità della donna e coll'intelligenza dell'artista.

Non abbiamo spazio, nè voglia di analizzare tutte le parti della signora Duse, ma una curiosa osservazione abbiamo fatto, che cioè, sebbene essa sia divenuta celebre per le parti, come quelle della *Moglie di Claudio*, e della *Principessa di Bagdad*, nelle quali i nervi prevalgono sul sentimento, essa trova in quelle di sentimento una dolcezza e una tenerezza inesauribili, e ci ricordiamo infatti di averla lodata nella parte di Aglae nella *Sposa di Menecle*, prima della sua celebrità cominciata a Venezia coll'antipatica *Principessa di Bagdad*.

Qualche volta la signora Duse è anzi più appassionata di quello che dovrebbe essere per la specialità della parte, mentre dovrebbe essere anzitutto nervosa. A proposito dei nervi della signora Duse! Citiamo un esempio: *Fedora*. Questa principessa di Sardou per parere più vera dovrebbe essere meno sinceramente appassionata. In realtà Fedora è una pazza che sta fra due infatuamenti, e non ama forse sinceramente mai. Prima ha l'infatuamento della vendetta. Vuol scoprire l'assassino del suo fidanzato Vladimiro, e si attribuisce questa missione quando egli agonizza, prima ancora di aspettare che muoia. Poi ha l'infatuamento dell'amore per Ipanoff. In realtà quella donna non ama nè Vladimiro, nè Ipanoff. Crede di dover rappresentare una parte nel mondo, e fa fare due parti egualmente false al proprio cuore. Mostratecela pazza e infatuata, non sincera mai, e la crederemo vera. Mostratecela amante appassionata, e ci parrà più falsa che mai. È curioso che un'attrice nevrotica per eccellenza, non ci dia la nevrosi di Fedora!

Il presidente Biancheri ringrazia.

In principio della tornata di lunedì, l'onor. Rudinì, che la presiedeva, diede comunicazione alla Camera della seguente lettera dell'on. Biancheri, presidente

« Ventimiglia, 5 aprile 1886.

« *Onorevolissimo sig. vice presidente della Camera dei deputati*

« Roma.

« Per la prima volta dacchè la sventura mi ha colpito, mi regge l'animo di riprender la penna, e ne consacro il primo uso ad esprimere un sentimento di riconoscenza e di affetto a Lei, onorevole signore, ed agli onorevoli miei colleghi. Se al dolore che mi opprime potevasi recare un qualche sollievo, avrei questo largamente ottenuto dal generoso interessamento, che, nelle luttuose mie condizioni, piacque alla Camera di addimostrarmi. Non la povertà de' miei titoli, nè il desiderio costante di adeguarli ad intenti più alti, potevano meritarmi la dimostrazione insigne di cui venni onorato; mi è grato di doverla unicamente attribuire alla benevolenza degli onorevoli miei colleghi.

« Ed è di questa particolare Loro benevolenza ch'io mi sento ad essi indelebilmente riconoscente; offro le mie più vive, più sentite azioni di grazie, ed attesto a V. S. Onorevolissima ed a tutti gli onorevoli miei colleghi il mio sincero affetto e la profonda mia devozione.

« Della S. V. Onorevolissima

« *Obbl.mo servitore e collega*

« G. Biancheri. »

Le voci che corrono.

Telegrafano da Roma 7 al *Caffè*:

Depretis, posso assicurarglielo, è sempre stato contrario allo scioglimento; e a quanti lo hanno, fino a ieri, interrogato in proposito, compreso Baccarini, ha invariabilmente risposto, che senza un voto che muti la situazione, egli non intende fare assolutamente nulla, nè sciogliere la Camera, nè modificare il Ministero.

A proposito del processo Corvetto.

Ci piace riportare il seguente passo del discorso dell'on. Righi, rappresentante del generale Corvetto, parte civile, davanti il Tribunale di Roma:

« Non posso esprimere quale penosa impressione, quale amarezza io provi nell'animo ogni qualvolta io vedo questo grande, questo mirabile istrumento della pubblica stampa, che avrebbe tanta potenza irradiatrice di luce e di verità, a sull'altro servire che a sfogo di bassi e piccoli rancori. E ad esprimere tutto il mio pensiero in proposito amo di dichiarare che, amante della legalità e dell'ordine (perchè mercè questi elementi soltanto può reggere un Governo di libertà, e di libertà per tutti, non già pei prepotenti soltanto, di qualsiasi genere ed a qualsiasi classe possano questi appartenere) in un regime a sì larga base e prevalenza parlamentare qual è il nostro, la stampa non debbe incontrare alcun ostacolo alla libera sua manifestazione.

« In un regime assoluto, l'autocrate, superiore alle leggi, com'egli è, non ha alcun interesse a che le leggi stesse non debbano essere da tutti indistintamente osservate, nei regimi parlamentari, invece, ove e tante si innumerevoli sono le individualità più o meno politiche che direttamente o indirettamente tentano di far prevalere il loro libito, non è che col controllo assiduo, di ogni giorno e di ogni ora, che si può impedire una parte almeno di quegli abusi, che si potrebbero commettere pur troppo facilmente nella pubblica amministrazione.

« Senonchè, di fronte a questa piena libertà preventiva della stampa, sorgono parallelamente e d'altrettanto imperiosi il diritto e l'obbligo della società di reprimere inesorabilmente gli abusi, e di punire chi si rese colpevole abusando sleàlmente della [illegible] potenza dell'arma concessagli; di fronte alla libertà preventiva della stampa, sorge poderoso ed assoluto il diritto del cittadino ingiustamente diffamato ed offeso di avere la piena riparazione del proprio onore oltraggiato.

« La certezza e l'incrollabilità della repressione costituiscono la condizione indispensabile per la libertà preventiva della stampa. »

(L'Ordine.)

FRANCIA

Il delitto di Villemomble.

(Dall'*Italia*.)

Dinanzi alla Corte d'Assise di Parigi è cominciato lo svolgimento del processo per il delitto di Villemomble, che ha destato in Francia una grave commozione, e di cui si è già parlato.

Crediamo quindi opportuno ritornare sui particolari di quel delitto.

Sofia Mercier, ch'è comparsa dinanzi alla Corte d'Assise della Senna, accusata di aver assassinato a Villemomble Elodia Menetret, è una donna di un carattere eccezionale; la sua energia, la sua risoluzione, la sua fermezza non sono del sesso cui appartiene; è sotto questo rapporto una natura affatto mascolina; pochi uomini sono così felicemente dotati di energia, di volontà e intelligenza negli affari. È per tal modo che, durante tutta la sua vita, Sofia Mercier, che oggi ha 65 anni, lottò contro la cattiva fortuna nel modo più risoluto, e spesso più onorevole, senza mai lasciarsi abbattere, benchè, intellettualmente, fosse alquanto affetta dalla malattia mistica, che fece perdere la ragione a'suoi fratelli e sorelle, e li ha senza posa spinti a tutto chiedere ad una Provvidenza soprannaturale, rimasta ostinatamente sorda alle loro importune preghiere.

Sofia Mercier ch'è la figlia primogenita di un ricco filatore del dipartimento del Nord, avendo perduto di buon'ora il padre, si pose audacemente alla testa dello Stabilimento che dirigeva e della fortuna di 400 mila franchi che lasciava a' suoi cinque figli — fortuna, è vero, un po' compromessa. Ma speculazioni sfortunate ed un seguito di cattivi affari trassero la filatura a rovina, e Sofia Mercier nel 1848 fallì.

Nondimeno, essa continuò a considerarsi come il capo responsabile della famiglia e come incaricata di ricostituire il patrimonio, che aveva, con sua disperazione, lasciato perire. Il suo compito era tanto più difficile, in quanto che sola doveva assumersene il peso; suo fratello Camillo era un povero essere abbrutito e idiota, e le sue sorelle, Zaccaria, Sidonia e Onorina, erano delle specie di bigotte maniache, incapaci perfino di dirigersi nelle circostanze più elementari della vita, poichè la loro principale occupazione fu sempre di mantenere nella loro dimora dei ceri accesi dinanzi ad una statua dipinta dell'Immacolata Concezione, e di evocare l'ombra del loro padre, quella dei Santi e delle Sante, per chiedere loro consiglio.

Per provvedere ai bisogni di tutti costoro, Sofia Mercier, animata da un irresistibile istinto di far roba, fece innumerevoli tentativi; tenne la cassa in un Restaurant, fu modista, merciaia, fabbricante e venditrice di calzature, direttrice di una casa, le cui stanze ammobiliate si cedevano in affitto, e ben altro ancora. Nulla le riuscì, e coll'avanzarsi dell'età, cadde nelle più spaventevoli strettezze con tutti i suoi, accresciuti ancora da due bambini naturali, che sua sorella Onorina aveva messo al mondo in un'epoca, in cui la Immacolata Concezione le aveva lasciato qualche momento di lucidità di mente.

Nel 1881, espulsa dal suo ultimo magazzeno, Sofia Mercier era ridotta a Bois de Colombes, ove si era rifugiata, a chiedere soccorsi al curato, a farsi inscrivere presso le istituzioni di beneficenza, e a vivere delle elemosine che i suoi vecchi clienti le accordavano.

Fra questi si trovava a Courbevoie una polacca caritatevole, la signora Raeskouska. Commossa dell'estrema miseria, in cui si trovava la Sofia Mercier e la sua famiglia, la signora Raeskouska li raccolse tutti nella sua casa, colla speranza di poterli utilizzare poco o molto. In questa nuova condizione, Sofia Mercier esercitava le funzioni d'intendente, Sidonia quelle di guardarobiera, Onorina di cucitrice, e Camillo, infine, il più idiota di tutti, quelle di giardiniere.

Ma la signora Raeskouska, la cui proprietà fu trasformata da tutti quegli esseri stravaganti in una specie di asilo di matti e in un pandemonio mistico, dovette ben tosto congedarli.

Allora Camillo, Onorina e Sidonia Mercier, si recarono a continuare le loro eccentricità religiose ed a vivere miseramente a Mery-sur-Oise, mentre l'infaticabile Sofia, raddrizzandosi un'ultima volta sotto il giogo del destino, si poneva in qualità di domestica al servizio della signora Elodia Menetret, che aveva già conosciuto in qualità di cliente, al pari della signora Raeskouska.

La signora Elodia Menetret era nata, come la Sofia Mercier, nel dipartimento del Nord; aveva ricevuto una educazione completa; era buona musicista, un po' artista, ma senza fortuna; e, sui vent'anni, si recò a Parigi col pretesto di far la modista, ma in realtà per menare vita galante.

Di modi distinti, amabile, affettuosa, un po' poetica e melanconica, fedele ai suoi amanti, che non furono molti, Elodia Menetret ispirò a quelli tale una simpatia, che giunse a costituirsi colle loro larghezze un centinaio di mille franchi, mentre uno di essi, benchè avesse rotto ogni rapporto con lei, le passava ancora un mensile di 125 lire. Inoltre, una zia di lei le aveva assegnato una rendita annua di 800 lire.

Elodia Menetret godeva agiatezza; ma in causa della sua indole delicata ed affettuosa, soffriva assai per la solitudine e per il vuoto che aveva intorno a sè; amava, d'altronde, di fare il bene. Accolse, dunque, come buona fortuna la proposta fattale dalla Sofia Mercier di abitare con lei come dama di compagnia e intendente in una proprietà circondata da un vasto giardino, che aveva acquistato a Villemomble.

La Mercier s'installò in casa della Menetret il marzo del 1883 — e la Menetret non tardò a pentirsi di essersi tirata in casa una simile compagna, e lo confidò ad un vecchio amico suo vicino di casa

Sa Sofia Mercier, infatti, le discorreva di continuo dei pericoli che si correvano ad abitare case isolate, di ladri, di fantasmi, d'assassini; la consigliava nascondere i suoi valori, a limitare le sue relazioni, in una parola, cercava di terrorizzarla per impedire che uscisse di casa. Vi riuscì così bene, che Elodia Menetret chiese parecchie volte al suo vecchio vicino di venir ad abitare con lei e colla sua governante. Ma questa soluzione non accomodava a Sofia Mercier, e si oppose con insistenza perchè non avesse luogo, e per ottenere questo risultato, non si fece nemmeno scrupolo di ricorrere a tali malevole insinuazioni, che Elodia Menetret la cacciò da casa sua.

Per disgrazia, Elodia Menetret era troppo debole per resistere ad una natura così tenace e imperiosa, come quella di Sofia Mercier; questa, a forza di suppliche, riuscì non solo a rimanere presso la Menetret, ma altresì a far sì, che la Menetret chiudesse la porta della sua casa a tutte le conoscenze, e persino al suo vecchio amico.

Dal 21 aprile 1883, Elodia Menetret non fu più veduta da alcuno.

D'altronde, il 23 dello stesso mese, Sofia Mercier annunciò che Elodia Menetret aveva misteriosamente abbandonato Villemomble, ora, a suo dire, per recarsi in America, ora per ritirarsi in un convento, presa subitamente da un ardore di pietà e da una vocazione religiosa, che non era mai stata notata in lei. Sofia Mercier aggiungeva che aveva fatto giuramento di non rivelare il ritiro della sua padrona e che era incaricata da lei di restare a Villemomble per amministrare la sua proprietà e la sua fortuna.

Infatti, essa chiamò tosto intorno a sè la banda di pazzi e pazze che aveva per parenti e in ogni cosa si sostituì a Elodia [illegible]

Elodia Menetret si era costituita presso la Compagnia di assicurazione « La Nazionale » una rendita vitalizia annua di 614 franchi: nel maggio del 1883, Sofia Mercier si presentò all'Ufficio di questa Società, sotto il nome della titolare, e toccò l'ammontare della rendita, incassò anche i cuponi di altre rendite di Elodia Menetret. Poi vendette il mobiglio, gli abiti e l'argenteria della sua vecchia padrona, infine si occupò di riscuotere tutti i suoi crediti. A questo scopo si rivolse alla zia della Elodia Menetret per avvertirla che era incaricata di ricevere ormai la rendita di 800 franchi che aveva continuato a passare alla nipote Menetret, e si rivolse persino al vecchio amante della stessa, perchè la pensione che le aveva accordato di 125 lire mensili non fosse sospesa.

In tutte queste circostanze, Sofia Mercier affermava che Elodia Menetret, ritirata dal mondo per ragioni che non poteva far conoscere, le aveva affidato la intera direzione dei suoi interessi, ed agli increduli mostrava un atto autentico, redatto in francese, dinanzi a testimoni, da un notaio del Gran Ducato del Lussemburgo, che la investiva di tali funzioni.

In questa procura Elodia Menetret dava i più larghi poteri alla Mercier per amministrare, vendere, ecc., il fatto suo.

Ma questa procura la Mercier se l'era fraudolentemente, e molto ingegnosamente, procurata.

Il 27 agosto 1883, essa si recò nel Lussemburgo con carte della Menetret, e sotto il nome di questa, si presentò in uno studio di notaio, accompagnata da due testimoni, un parrucchiere del luogo ed un musicista che si prestarono — dietro promesse — a confermare che la persona che accompagnavano era la Menetret.

Nè contenta di ciò, la Mercier fece sì che il notaio dichiarasse nell'atto, com'essa Menetret incaricava la Sofia Mercier di rappresentarla in ogni atto pubblico — e dal notaio fece scrivere quanto sopra a tutte le persone che colla Menetret avevano rapporti d'interesse, comprese quelle a cui la Menetret doveva quattrini.

E per dar maggior colore di verità alla cosa, la Mercier pagò un residuo debito della Menetret a colui che a questa aveva venduta la casa di Villemomble — un dodicimila lire circa.

Così la Mercier con un'astuzia da vecchia esperimentata, providenta, rotta agli affari, si sostituì alla Menetret, non solo ne' suoi beni, ma nei suoi obblighi.

Per cui, tutt'al più, si poteva sospettare che la Mercier tenesse in qualche luogo sequestrata la Menetret, e sottoposta alla sua implacabile dominazione.

Ma la Sofia Mercier fece di più; essa aveva nell'aprile del 1883, secondo ogni apparenza, assassinata Elodia Menetret, poi fatto a brani e abbruciato il suo cadavere. Ciò emerge da un grave numero di fatti raccolti dall'istruttoria, e che il dibattimento è destinato a mettere del tutto in chiaro.

—

A questo proposito telegrafano da Parigi 7 al *Corriere della Sera*:

Ieri, alle Assise della Senna, è cominciato il processo per l'avvelenamento di Villemomble.

Eufrasia Mercier siede sul banco degli accusati. Ha 65 anni, è alta e curva. È di aspetto sorridente. Nomina Dio sette volte il minuto. Ripete che bisogna obbedire agli ordini celesti. Se non è pazza, finge bene la pazzia. Una folla enorme assiste al dibattimento.

BELGIO.

È vero!

La *Neue Freie Presse* ha il seguente dispaccio in data di Bruxelles 6:

Nella seduta d'oggi della Camera, *Bara* presentò una mozione che disapprovava il contegno del generale Van der Smissen. Siccome l'articolo 130 della Costituzione dichiara espressamente che la Costituzione non può mai essere sospesa nè del tutto, nè in parte, il presidente del Consiglio Beernaert dovette ammettere che i provvedimenti e gli ordini del giorno del generale Van der Smissen erano incostituzionali. Egli dichiarò che quei provvedimenti erano stati presi senza saputa del Governo. Ciò nullameno, si è molto curiosi di vedere se il generale si adatterà ad essere sconfessato

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 8 aprile

Consiglio comunale. — Nella seduta di venerdì 9 corr., alle ore 1 pom. precise, verranno trattati in prima convocazione, gli argomenti sotto indicati.

In seduta pubblica.

1. Modificazioni al Regolamento dei medici chirurghi di Circondario.

2. Modificazioni al Regolamento dell'Ufficio municipale d'Igiene nei riguardi del servizio necroscopico.

3. Proposta di cessione al signor Giuseppe Patrizio ed alla signora Maria Mini Tonini del sottoportico che attualmente mette in comunicazione la Corte Perina con la Corte della Malvasia, in seguito all'apertura di una nuova via.

4. Comunicazione delle seguenti deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta a termini dell'art. 94 della legge comunale e provinciale:

a) 24 dicembre 1885, per allogare per trattativa diretta all'impresa Samassa il lavoro di riduzione a nuovo sistema del Ponte detto Tre Ponti in sestiere di Santa Croce.

b) 4 febbraio 1886, in cui approvò l'ulteriore spesa di L. 3000 per ultimare i lavori di riordino della cappella Emiliana in isola di S. Michele.

c) 4 febbraio 1886, sulle eccezioni mosse da alcuni macellai circa alle disposizioni relative al trasporto delle pelli e dei residui degli animali, nonchè alla custodia delle carni nel Macello.

d) 11 febbraio 1886, in cui accordò al Consiglio d'amministrazione dello Spedale civile il permesso di costruire un ponte lungo le Fondamente Nuove, per aprire sotto al medesimo una cavana d'accesso.

e) 11 febbraio 1886, per l'esecuzione in via economica dei lavori di manutenzione delle strade nella Frazione di Malamocco.

5. Nomina di un membro del Consiglio direttivo dell'Istituto Coletti.

6. Proposte per la nomina di un giudice conciliatore e di un vice conciliatore pel quarto Ufficio di conciliazione di Venezia con sede e giurisdizione in Malamocco.

7. Proposte per la nomina del vice conciliatore del I Mandamento.

8. Proposte per la nomina del vice conciliatore del III Mandamento.

Doni al Museo civico. — Il benemerito cav. M. A. Guggenheim ha fatto un nuovo dono al civico Museo della lapide sepolcrale di Jacopo Moro, del 1377, che stava nella soppressa chiesa della Misericordia.

Il cav. Giuseppe Sartori ha fatto dono di un manoscritto membranaceo, contenente il giuramento di Giovanni Corner eletto procuratore di S. Marco nel 1609.

Agli egregi donatori la Giunta municipale ha tributato i ben meritati ringraziamenti.

Il comm. Alessandro Blumenthal. — Il consulto tenuto ieri ha rinvigorito alquanto le speranze, e anche oggi il miglioramento ha progredito. Vogliamo quindi sperare che la grossa burrasca sia passata, e che il comm. Blumenthal entri in quella fase, che conduce, sia pur lentamente, a guarigione.

Conferenza di beneficenza all'Ateneo. — Il comm. Paulo Fambri ebbe iersera uno dei soliti suoi successi oratorii all'Ateneo. L'argomento svolto: *Una colonia di pazzi* — astrazione fatta dalla forma faceta del tema — è tra quelli che più toccano il cuore, anzi è quello che più di ogni altro impressiona ogni animo gentile, dacchè la pazzia tra le umane miserie è quella che sta proprio al vertice della triste piramide, e la prova sta in questo, che se, tra cento persone, se ne troveranno dieci che non hanno l'animo di visitare un cimitero, se ne troveranno ben di più che non possono visitare un manicomio. È naturale, del resto che la morte morale faccia più impressione della morte fisica.

Ed è appunto per ciò che il discorso del Fambri, il quale sembrava, al titolo, avere uno scopo quasi soltanto esilarante, divenne serio a mano a mano che l'oratore progrediva. Egli quindi precisamente nell'argomento, nel quale aveva il diritto e il dovere di sbrigliare l'amor faceto — anche il dovere per la promessa contenuta nel titolo — scarseggiò di aneddoti piccanti, si astenne da osservazioni curiose e paradossali e fu tutt'altro che spigliato come il solito, perchè volle far posto alla scienza e alle cifre.

Fece impressione una mente molto strana, che fu l'intonazione di tutto il resto. Supponete, egli disse, di trovarvi davanti a un manicomio contenente 1800 alienati, e che vi dicessero: Fra un'ora son tutti liberi per la città. Scommetto, seguitò ridendo, che voi, quasi tutti, impiegate quest'ora per andare alla stazione, per pigliare il primo treno in partenza per qualunque direzione, e per non trovarvi a codesto sbaraglio.

Ebbene, avreste torto perchè, lo sbaraglio sarebbe piccolissimo e il pericolo ancora minore.

Da questo punto prese le mosse per mostrare colla statistica e coi ragionamenti, che quello di una relativa, ma molto larga libertà dei pazzi, è il migliore dei sistemi terapeutici ed economici. Si appoggiò sui particolari della colonia di Gheel, che descrisse, e che valeva la pena di descrivere, trattandosi di fatti pochissimo conosciuti anche dalla gente studiosa [illegible] materia.

Le ragioni umanitarie ed economiche, filosofiche e terapeutiche che addusse intorno alla convenienza di iniziare, nell'interesse pubblico, delle esperienze in piccola scala tra le popolazioni più serie e meno dissimili da quelle della Campinia, formerebbero soggetto di una discussione molto importante e assai proficua.

Il Fambri non tornò al suo sistema di parlare se non nella chiusa, quando disse:

— Io sono buono amico del Tebaldi e del Vigna; considero molto il giovane filosofo Bonvecchiato e il bravo Ellero, ma li avverto che nel caso che diventassi matto, sfuggo alle loro mani e voglio essere portato a Gheel.

Concludendo, noi vorremmo che il giovane ma ormai chiarissimo dott. Bonvecchiato raccogliesse l'invito del Fambri, e discutesse la possibilità dei criterii e delle forme di qualche esperienza in piccola scala nelle lande subalpine del Piemonte e in quelle ghiaiose del Friuli dove c'è gente molto aliena d'energia e di carattere.

Il numeroso ed eletto pubblico applaudì assai la bella ed interessantissima conferenza del Fambri.

Ateneo Veneto. — Domani venerdì, 9, alle ore 4 e mezza pom., avrà luogo la IX conferenza di beneficenza, nella quale il chiarissimo dottor Riccardo Dalle Molle svolgerà il seguente tema: *Povera e nuda vai filosofia.*

Banco di Napoli in Venezia. — La Direzione generale di questo Istituto, a maggiormente facilitare le esigenze del commercio, ha ridotto da L. 50 a L. 10 il limite minimo per l'emissione dei suoi Vaglia cambiarii gratuiti.

Banca nazionale. — La Banca nazionale sconta anche gli effetti pagabili sulle seguenti piazze.

Altavilla irpina, Provincia di Avellino — Arpaise, id. di Benevento — Cappalioni, id. di Benevento — Amelia, id. di Perugia — Civita Castellana, id. id. — Poggio Mirteto, id. id. — Canelli, id. di Alessandria — Cirié, id. di Torino — Morbegno, id. di Sondrio — Pistoja, id. di Firenze — Poirino, id. di Torino — Tirano, id. di Sondrio — Agordo, id. di Belluno — Auronzo, id. id. — Forno di Zoldo, id. id. — Montevarchi, id. di Arezzo.

Disordini postali. — A dir vero sono troppo frequenti i reclami che ci giungono per disguidi o per smarrimenti, e questa volta sentiamo il bisogno di reclamare pubblicamente.

Oggi ci scrivono da Pordenone che la *Gazzetta* non giunse e che non la si trovava neanche al Caffè. Quindi non è che sia avvenuto lo smarrimento di una sola copia ma dell'intero pacco!

Richiamiamo su questi disordini l'attenzione della Direzione delle Poste affinchè prenda i provvedimenti opportuni. È tempo che il disordine cessi!

Concerto. — È qui da qualche giorno una gentile artista, assai nota nel mondo dell'arte. È la sig.ª *Maria Bianchini*, famosissima suonatrice di flauto, la quale ha sollevato in Italia e all'estero tanti entusiasmi. La sig.ª *Bianchini* — che è di Padova — ha suonato ancora a Venezia in addietro e con bel successo; ma gli studi da essa fatti successivamente la portarono ad altezza ben maggiore, talchè essa può ormai contare dei veri e segnalati trionfi ottenuti in tutti i centri artistici i più importanti, nei quali diede saggi della sua straordinaria bravura.

E Venezia sarà ben felice di rivedere e di riudire questa artista, che possiamo chiamare nostra.

Velocipedi. — Abbiamo veduti parecchi velocipedi a due e a tre ruote, di costruzione così perfetta sotto il punto di vista della eleganza, della solidità e della esattezza nei congegni tutti, che non possiamo a meno di raccomandare agli amatori di recarsi a vederli.

Il possessore di questi velocipedi di saggio assume commissioni per qualsiasi numero di essi ed in tutte le grandezze per uomo e per ragazzi di tutte le età. Egli è il sig. Pietro Urbani, che abita nella Calle del Carbon, anagr. N. 4652.

Per le fortune modeste si fanno anche condizioni di pagamento più comode, a rate.

Disgrazia. — Verso le 6 pom., d'ieri, C. Maria, d'anni 12, lavorante al Cotonificio, mentre stava appoggiata ad una colonna tenendo una gamba sporgente, l'ebbe improvvisamente fratturata a pochi centimetri sopra la caviglia destra da un carro sopraggiunto senza ch'ella se ne accorgesse.

Prospetto delle importazioni e delle rimanenze esistenti, giusta informazioni ufficiali, nei Magazzini fiduciarii di Venezia delle seguenti merci:

	Giacenze al 28 febbraio 1886	Importaz. durante marzo 1886	Giacenze al 31 marzo 1886
	Quintali	Quintali	Quintali
Granone	2428 46	—— —	2328 46
Grano	177485 99	75770 48	152850 84
Segala	—— —	—— —	—— —
Avena	22788 31	—— —	20436 19
Miglio	—— —	—— —	—— —
Orzo	—— —	—— —	—— —
Olio	24977 45	10321 30	27259 34
Zucchero	13751 85	2089 22	11398 92
Caffè	10908 38	1932 77	8581 89

Giacenze in Punto franco alle epoche stesse:

	Quintali	Quintali	Quintali
Granone	—— —	—— —	—— —
Grano	—— —	—— —	—— —
Olio	905 —	642 —	1250 —
Zucchero	347 —	—— —	249 —
Caffè	2445 —	1273 —	3105 —

N. B. — Le eventuali differenze dipendono da formalità doganali.

Petrolio. — Movimento merci nei magazzini generali di Sacca Sessola, da 1.° a 31 marzo:

Rimanenza del mese precedente: Cassette 86,337, barili 2701.

Introduzione nel mese di marzo: Cassette —— barili ——.

Totale carico: Cassette 86,337, barili 2701.

Estrazione nel detto mese: Cassette 15,105, barili 164.

Rimanenza la sera del 31 marzo: Cassette 712,32 barili 2537.

Totale scarico: Cassette 86,337, barili 2701

(Vedi nella quarta pagina le pubblicazioni matrimoniali, affisse all'Albo del Municipio e il bollettino dello Stato civile dei giorni 5 e 6 aprile.)

Corriere del mattino

Venezia 8 aprile

Senato del Regno. — *Seduta del 7.*

Presidenza Durando.

Il *Presidente* commemora il senatore Panissera.

Alfieri si associa alle parole di vivo compianto.

Visone esprime cordoglio sincero per la morte immatura del carissimo collega, che meritò la simpatia e l'illimitata fiducia degli augusti Sovrani. Propone che si esprimano a nome del Senato le condoglianze alla famiglia.

Robilant, a nome del Governo, partecipa ai sentimenti espressi per la perdita d'un amico sincero e devoto alla dinastia ed al paese.

Il *Presidente* dice che la proposta di Visone s'intende approvata.

Si riprende la discussione della legge sull'avanzamento all'art. 51.

Canonico spiega lo scopo del suo emendamento, e dice che lo manderà, se accettato, all'Ufficio centrale.

Bertolè Viale presenta una nuova redazione dell'art. 51, concordata col ministro della guerra:

« Gli allievi dei Convitti nazionali ordinati in base all'educazione militare, mediante una legge speciale o con norme da determinarsi per Decreto reale, che abbiano compiuto con successo tre anni di corso liceale, ed abbiano prestato almeno sei mesi di servizio sotto le armi come militari di truppa... »

Ricotti accetta, avvertendo che il servizio si presterà in tre riprese.

Mezzacapo chiede schiarimenti se gli allievi saranno arruolati.

Bertolè Viale, relatore, risponde affermativamente.

Approvasi l'art. 51 emendato.

Dopo brevi osservazioni, si approvano i successivi articoli.

Si procede allo scrutinio segreto.

Quindi si passa alla discussione della responsabilità civile dei padroni, imprenditori ed altri committenti, pei casi d'infortunio.

Grimaldi chiede se la discussione si apre sopra il progetto ministeriale.

Vitelleschi, relatore dell'Ufficio centrale, si riserva durante la discussione di contrapporre i suoi articoli.

Delfino esprime considerazioni favorevoli al progetto ministeriale.

Marescotti combatte vivamente la legge, dicendo che si cerca di ammaestrare la classe operaia alle violenze.

Grimaldi prega il presidente di chiamare all'ordine l'oratore.

Marescotti dice che esercita il suo diritto.

Il *Presidente* prega l'oratore a spiegare il suo concetto

Marescotti dichiara che il suo discorso non offende alcuno; si occupa di alti ideali. Conchiude dicendo che preferisce il primo articolo redatto dall'Ufficio centrale.

Allievi crede che tra la proposta del Governo e la proposta dell'Ufficio centrale, si possa trovare una soluzione media, tutelante tutti gli interessi. Vorrebbe che il Senato non respingesse il principio della legge.

Grimaldi presenta un progetto di legge (?).

Si procede allo spoglio dello scrutinio segreto.

Il progetto di legge sugli avanzamenti nell'esercito risulta approvato.

Levasi la seduta alle ore 6. 05.

Camera dei deputati — *Seduta del 7.*

(Presidenza Di Rudinì.)

La seduta comincia alle ore 2.15.

Non si accettano le dimissioni di Antonibon da deputato, per proposta di *Tealdi* e *Nicotera*, concedendogli un trimestre di congedo.

Si fa la votazione segreta dei disegni discussi ieri e degli altri, pei quali ieri la votazione fu nulla.

Vengono lasciate le urne aperte.

Si comunica una lettera del Senato colla quale si comunica la morte del conte Panissera.

Plebano svolge un'interrogazione sul modo come agisce la Cassa depositi e prestiti, in rapporto al pagamento dei mutui concessi ai Comuni.

Danno spiegazioni *Magliani* e *Genala*.

Plebano si dichiara sodisfatto.

Vollaro svolge un'interpellanza ai ministri del culto, dell'interno e dell'istruzione, sulle questioni relative alla pertinenza, uso e sorveglianza sulla scolasteria di Bova, nel circondario di Reggio di Calabria, ivi da antico tempo esistente, sorte tra il Municipio e il coadiutore di quella diocesi, che determinarono le dimissioni di quel consiglio civico.

Coppino risponde che il seminario di Bova sfugge alla vera e propria ingerenza del suo dicastero.

Depretis non crede la questione sì grave come parve a Vollaro, ma si augura che il dissidio si componga.

Vollaro, non sodisfatto, invoca provvedimenti circa la risoluzione del Consiglio.

Bosdari svolge un'interrogazione sulla necessità di facilitare l'esercizio delle farmacie, specialmente nei Comuni rurali.

Depretis conviene sulla necessità, quindi cercherà di provvedere, affinchè si approvi il nuovo Codice sanitario, nel quale si autorizzano i medici condotti a tenere una piccola armacia.

Bosdari ringrazia, sodisfatto.

Si discute il progetto di modificazione al Codice della marina mercantile emendato dal Senato.

Ungaro fa viva istanza perchè si secondi la petizione del Municipio di Procida per un maestro macchinista nella Scuola nautica, che ormai onora l'isola.

Brin risponde che studierà la questione d'accordo col ministro dell'istruzione.

Si approvano gli articoli.

Si discute il progetto sul computo del tempo trascorso in servizio nei presidii sulla costa del Mar Rosso.

Cavalli trova che si creano privilegi per quei soldati e ne domanda le ragioni.

Del Zio dice che le ragioni sono il clima debilitante, lo stato continuo di allarme e la

protezione che deriva dai presidii al nostro commercio.

Cavalli replica.

Brin dimostra che si estende a quei soldati, quanto si pratica in via ordinaria per la marina.

Pandolfi loda il provvedimento proposto dal Governo.

Si approvano gli articoli che computano in ragione del doppio il tempo passato nel Mar Rosso, in una o più volte, fino al limite complessivo di due anni. Oltre al biennio, il tempo si computa coll'aumento d'un terzo.

Si discute il progetto per la dichiarazione di pubblica utilità e per l'esecuzione di alcune opere di risanamento in Torino, ed accessione dei beni demaniali.

Villa chiede la radiazione dell'art. 1 che conferma la dichiarazione di pubblica utilità pel piano dell'ingegnere Velano, affinchè il Comune possa chiamare a contribuire nella spesa i proprietari di beni confinanti e contigui alle opere di risanamento; lo giudica ingiusto e dannoso. Vuole che il bene di tutti si compia col gravame di tutti, non di pochi.

Sinea, relatore, combatte gli argomenti ed osserva che radiando l'art. 1.°, mancherebbe il fondamento alla legge, che infine è quella applicata a Firenze e Roma

Villa insiste replicando che a Roma e Firenze si applicò la legge comune di espropriazione, non quella speciale di Napoli, che si vuole applicare a Torino e ch egli ammette soltanto per le opere di risanamento.

Lugli consente in ciò con Villa e domanda quale sia il senso vero dell'articolo.

Giordano Ernesto crede che debba meglio chiarirsi, e propone un'emendamento.

Il seguito a domani.

Si annunziano le seguenti interrogazioni:

Di Gaeta sulla sospensione dei lavori dei tronchi ferroviarii di Licignano-Polla e Polla Teggiano;

Cucchi Francesco sul progetto di passaggio alla 2ª categoria delle opere idrauliche del fiume Mera, in Provincia di Sondrio;

Turbiglio sul disegno di legge per l'ordinamento dell'istruzione secondaria e classica.

Si proclama l'esito delle votazioni:

Stipendi ai maestri elementari, approvato con voti 179 contro 41.

Contratti di cessioni e permute di beni demaniali, approvato con voti 161 contro 55.

Modificazione della legge sulle bonificazioni delle paludi e terreni paludosi, approvato con voti 179 contro 38.

Pensione alle vedove ed orfani dei Mille di Marsala, approvato con voti 181 contro 40.

Aumento di fondi per l'esecuzione della legge sulle pensioni ai militari del 1848-49, approvato con voti 184 contro 34.

Stanziamento di fondi per la sistemazione del Tevere, approvato con voti 178 contro 44.

Prestiti a Comuni delle Provincie di Lucera, e Massa Carrara, approvato con voti 179 contro 39.

Proroga dell'esecuzione della legge del 1° gennaio 1886 e della convenzione per la protezione dei cavi telegrafici sottomarini (?)

Progetto d'un matrimonio.

Telegrafano da Roma 7 alla *Sentinella Bresciana*:

Si dice che la venuta a Roma della Duchessa di Genova si colleghi col progetto di un matrimonio del Principe ereditario con una Principessa tedesca.

Le strane circostanze di un attentato.

Leggesi nell'*Italia*:

Un attentato scellerato è stato commesso sulla linea ferroviaria Palermo Corleone, non ancora ultimata

Giorni sono, l'ing. Carlo Enzel, verso il mezzodì, percorrendo la linea sul vagoncino di ispezione, insieme agli ingegneri Albanese, Patti, Vanaluzza e Lanetida, in contrada Faluciara, si accorse di un grosso masso di pietra sul binario, posto ivi, certo, da alcuni malintenzionati.

Fu fermato il treno e tolta la pietra.

Alle ore 12 30 ritornando la locomotiva, si trovò un'altra grossa pietra, la quale venne pure tolta.

All'una pom. fu veduta quasi sullo stesso punto, mentre ripassava il treno, un altro masso di pietra..

Finalmente, riconosciuto trattarsi di un attentato, ne furono tosto informati i carabinieri, i quali arrestarono certi Milazzo padre e figlio, ritenuti autori dell'attentato.

Si era a tal punto, quando il primo corrente, il vagoncino, su cui trovavansi gl'ingegneri Albanese, Patti, Tranchida ed altre persone, percorrendo la linea, uscì dalle rotaie.

Il povero Tranchida fu sbattuto a terra e riportò gravissima frattura alle gambe, pericolosa di mutilazione, di storpio e guaribile in giorni 60.

L'impresario Trivelli ed il direttore della ferrovia, ing. Achille Albanese, riportarono varie contusioni in diverse parti del corpo.

La disgrazia avvenne per qualche altro attentato, oppure per un accidente semplicissimo? Si ritiene da tutti più probabile la prima causa.

Del resto, l'Autorità indaga.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Portosaid 7. — Il *San Gottardo*, partito il 1° corrente da Napoli per Massaua, per conto del Governo, è arrivato felicemente stamane. A bordo tutti bene.

Berlino 7. — Al *Reichstag* si approva definitivamente per appello nominale con voti 214 contro 120 il progetto di colonizzazione delle provincie prussiane orientali. I Polacchi dichiararono di astenersi da una ulteriore discussione e di votare contro il progetto, giacchè questo costituisce una violazione delle leggi fondamentali dello Stato, della umanità e dei trattati internazionali.

Copenaghen 7. — Il ministro d'Italia diede un ricevimento in onore del Principe e della Principessa Valdemaro. Il Re di Danimarca e la famiglia reale vi assistevano.

Parigi 7. — Una Nota ministeriale dice che l'emozione dei giornali per l'avviso affisso a Decazeville, che sottopone ad un consiglio di guerra gli uomini della riserva territoriale che partecipassero alle riunioni tumultuose, riposa su un malinteso. L'avviso venne affisso il 2 aprile, tre giorni avanti la chiamata della riserva territoriale, com'è ordinato dalle leggi vigenti.

Mons 7. — Van der Smissen lascia Mons e ritorna a Bruxelles. Indirizzò alle truppe un'ordine del giorno, ringraziandole e dicendo che l'ordine essendo ristabilito procederà al ritiro graduale delle truppe.

Madrid 7. — Una lettera delle isole Filippine dice che gl'indigeni di Mindanao assassinarono parecchi soldati e ferirono alcuni ufficiali.

Parecchi ricchi viticultori spagnuoli indirizzarono al ministro degli esteri reclami contro il progetto francese sopra la tassa degli alcool.

Si segnalano molte elezioni doppie.

Costantinopoli 7. — Il Sultano invierà un corriere speciale col Gran Cordone dell'Imtiaz, al principe del Montenegro allo scopo specialmente di compiacere alla Russia.

Sofia 7. — Il Governo ricevette il testo dell'accordo colle Potenze riguardo alla Rumelia. Dicesi che si riserva di pronunciarsi dopo la sua notificazione ufficiale che si crede avverrà nella corrente settimana.

Melbourne 7. — Billies, primo ministro della Colonia di Vittoria, ricevette un comunicato da Thiston, amministratore delle isole Fidis, pronunziantesi vivamente contro l'annessione francese di Neuschidi, e raccomandando lo *statu quo*.

Parigi 7. — Un meeting di protesta contro l'arresto dei giornalisti di Decazeville nella sala Favié, sotto la presidenza di Rochefort, votò un biasimo al Governo; affermò la solidarietà degli operai parigini cogli scioperanti.

Bruxelles 7. — Sei filature di Minove si sono messe in isciopero. 600 uomini di guarnigione di Gand furono mandati a Minove.

Bruxelles 8. — I tribunali condannarono parecchi altri arrestati.

Londra 8. — Walsham, nuovo ministro d'Inghilterra a Pechino, parte per la Cina per appianare specialmente le questioni tra l'Inghilterra e la Cina riguardanti l'annessione della Bermania

Costantinopoli 7. — Secondo notizie da [illegible], il Principe parrebbe disposto ad accettare l'accomodamento turco europeo, e non il turco bulgaro, volendo cedere solamente dinanzi alla decisione internazionale. Nelidoff preparasi a partire per Livadia.

Atene 7. — (*Camera.*) — Delyannis difende la politica ministeriale di astensione della Grecia da ogni aggressione irregolare contraria al diritto delle genti contro la Turchia, avrebbe voluto la separazione della questione politica dalla questione di fiducia.

Lombardos critica la politica del ministro che attendò dalla Grecia la simpatia delle Potenze senza intenzione di fare la guerra. Trova la situazione diplomatica deplorevole, soprattutto in causa dei dissensi personali tra Delyannis e i ministri d'Inghilterra e di Germania, dissensi nocevoli alla causa greca.

La seduta è sciolta.

Washington 7. — La Camera continua a discutere la proposta di Bland per la coniazione libera dell'argento.

Manning sta meglio.

Nuova Yorck 7. — I disordini ricominciarono a Saint Louis. Un migliaio di persone invase le ferrovie, scacciò gli impiegati. La folla fu dispersa.

Il Generale Bernardo Soto fu eletto all'unanimità Presidente di Costarica.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Londra 8. — Chamberlain rispose in questi termini all'indirizzo della Società dei Highlanders scozzesi di Liverpool: « Deploro vivamente di avermi dovuto separare da Gladstone. Siate convinti che il sentimento che i nostri più grandi interessi nazionali siano compromessi dalle sue proposte, fu il solo a decidermi a tale separazione. Spero che continuerò a godere la fiducia degli Higlanders scozzesi. »

La *Morning Post* ha da Vienna: Il Principe Alessandro ricevette il consiglio di non persistere nelle sue proteste. La Germania lo assicurò che in nessun caso si lascierebbe la Russia intervenire in modo effettivo in Bulgaria

Dublino 8. — Il corrispondente da Londra del *Freeman Journal* dice che gli orangisti della Provincia di Ulster, residenti a Londra, si esercitano nel maneggio delle armi, onde difendere la loro Provincia contro i nazionalisti, allorchè questi otterranno un Parlamento indipendente.

Nostri dispacci particolari

Roma 7, ore 8 10 p.

Non si parla più di scioglimento della Camera, essendosi manifestate vigorose correnti contrarie.

Secondo la *Rassegna*, vi sarà però e crisi e rimpasto, sembrando impossibile un prolungamento della situazione attuale.

E arrivata la Duchessa di Genova madre e fu ricevuta dai Sovrani, dal Principino e da Ricotti.

La Sottogiunta del bilancio dei culti udì la Relazione di Romeo e approvò due soli capitoli ed invitò domani Taiani a dare schiarimenti.

La Sottogiunta pel bilancio della guerra e marina, risollevò la questione del tipo delle navi da guerra, disputando se il tipo adottato corrisponda al concetto della difesa del paese, davanti al progresso delle armi offensive; prima di votare i fondi deliberò d'invitare Brin.

Crisi ministeriale.

Roma 8, ore 12, 15. p.

Considerasi certa la risoluzione del Ministero di dimettersi.

Fatte tutte le riflessioni, tenuto conto che il paese non mostrasi ancora preparato alla lotta elettorale, considerate anche le maggiori difficoltà che deriverebbero nel caso che fosse impossibile condurre a termine la discussione dei bilanci, questo giudicasi il partito migliore possibile. Molto più che, stante le ferie pasquali, la Corona avrà tutto il tempo necessario di ponderare le sue risoluzioni.

Quanto all'eventualità dello scioglimento, un uomo politico dicevami stamane che la Camera attuale si scioglierà un giorno dopo trascorso il quinquennio dell'esistenza legale.

I funerali di Panissera furono solenni.

Fatti Diversi

Commercio della paglia. — Leggesi nel *Monitore delle Strade ferrate*:

Siamo informati che la Camera di commercio ed arti di Ferrara ha proposto la istituzione di una tariffa locale a base di vagone-chilometro per le spedizioni di paglia dalle Stazioni ferroviarie della Provincia di Ferrara e quelle di Loreo, Adria e Rovigo, concedendo almeno l'applicazione di questa tariffa locale per le destinazioni in Piemonte e Lombardia

La predetta Camera di commercio dimostra come la gravezza dei trasporti ferroviarii sia tale da non rendere più rimuneratorio il commercio della paglia che viene prodotta in grande abbondanza in quella Provincia. Infatti ove si consideri che il prezzo ordinario della paglia è di L. 1.50 e che il costo medio dei trasporti fino ai centri di consumo maggiore è di lire 1.15, ben si comprende come, specialmente nelle annate di raccolto abbondante, non si avrebbe affatto la convenienza di trasportare il prodotto e lo si dovrebbe lasciar marcire con grave danno degli agricoltori non solo, ma eziandio della Amministrazione ferroviaria, la quale verrebbe privata in tal guisa dell'utile che potrebbe ricavare dal trasporto della paglia che viene prodotta nella Provincia, il cui peso si fa salire a circa 150,000 quintali.

Velocipede ferroviario. — Leggiamo nella *Gazzetta Ufficiale*:

Siamo in vista di un nuovo mezzo di locomozione rapida. Nelle officine della Società delle ferrovie del Lancashire e Yorkshire si sono ultimamente fabbricati alcuni velocipedi speciali a due ruote, che possono mettersi in azione colla massima comodità dai piedi di quattro persone distribuite in altrettanti sedili di cui dispone questo nuovo apparecchio per viaggiare sopra le rotaie di qualsiasi ferrovia.

La velocità può giungere fino a 40 chilometri l'ora, potendosi fermare a volontà per mezzo di un freno speciale.

Finora sono i soli ingegneri ispettori delle imprese che adoperano questo nuovo velocipede, nei loro quotidiani bisogni professionali, ma si capisce che in un giorno non lontano possa questo nuovo mezzo di trasporto avere una più estesa applicazione.

Disgrazia. — Telegrafano da Genova 7 alla *Persev.*:

Oggi, durante le esercitazioni dell'artiglieria, è sfuggito l'otturatore da un cannone, e colpiva in pieno petto un ufficiale, uccidendolo sul colpo.

Notizie drammatiche. — Alla *Figlia di Iefte*, di Cavallotti, a Milano vi furono otto chiamate.

Le cure di Pasteur. — Telegrafano da Roma 7 alla *Persev.*:

Morì il terzo russo morsicato dal lupo, che aveva già passato il secondo stadio dell'inoculazione. Egli aveva avute delle morsicature al collo.

Un pazzo in strada ferrata. — Telegrafano da Roma 7 alla *Perseveranza*:

Telegrafano da Taranto, che ieri, nelle ore pomeridiane, un viaggiatore sconosciuto, improvvisamente impazzito, dopo aver commesso mille stranezze nel compartimento ove trovavasi, si gettava d'un tratto dal finestrino del vagone, mentre il treno correva a tutta velocità. L'infelice venne raccolto dai viaggiatori dello stesso treno, e trovasi in gravissime condizioni.

La ricchezza d'un prete sanguegno. — Telegrafano da Roma 7 alla *Lombardia*:

Un certo prete Canellini, giorni sono, venne ricoverato, per elemosina, dal parroco della chiesa di S.ta Lucia.

Ieri, il Canellini impazzì improvvisamente, e gridando che lo facevano morire di fame, cavò fuori da un armadio la bagattella di circa 75 000 lire in tanti biglietti di Banca, buttandoli e sparpagliandoli da tutte le parti. Venne subito preso e condotto al manicomio.

Si crede che il Canellini abbia accumulato quella somma elemosinando.

ANTONIO ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Genova 6 aprile.

Il bark ital. *Giorgio P. Laurence*, cap. Marasca, partito il 21 febbraio da Nuova Yorck per Siviglia, ritornò a Nuova Yorck con perdita degli alberi di maestra e trinchetto.

Il vap. *Abyssinia* si è totalmente perduto presso Mozambico. L'equipaggio e i passeggieri si sono salvati, il carico sarà probabilmente perduto.

[illegible]

Il pir. *Boda*, carico di ferro, aperto una via d'acqua e colò a fondo il 15 corr. a 40 miglia presso Capo Perpetuo. Due soli dell'equipaggio si salvarono.

Goletta 28 marzo.

Il brig. ital. *Rosalia*, cap. Bianca, carico di carbone, fu investito e mandato a fondo dal vapore ital. *Cipro*.

Equipaggio salvo.

Genova 7 aprile.

Un telegramma da Gibilterra reca che il bark ital. *Luigia Mazzone*, da Cardiff per Cagliari con carbone, colò ieri a fondo a Cala Grande, presso Ceuta.

Equipaggio salvo.

Il vel. ital. *Carlotta*, cap. Didone, partito da Baltimora l'11 marzo per Tralee, trovasi investito sulla spiaggia presso quest'ultimo porto.

Il bark ital. *Fulcrum Chiesa*, partito da Pensacola il 9 febbraio per Fecamp, approdò a Deal con via d'acqua.

Il brig. austro-ung. *Primo*, cap. Giurich, partito da Pensacola il 18 febbraio per Genova, fu abbandonato in alto [illegible]

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia.

8 aprile 1886.

Effetti pubblici

	Nominali	Prezzi correnti god. 1° gennaio 1886 da	a	god. 1 luglio 1886 da	a
Rendita italiana 5 p. 0/0		97 [illegible]	97 [illegible]	95 [illegible]	95 43

Effetti industriali

	Valore Nom.	Versato	Nominale da	a	Contanti da	a	A termine da	a
Azioni Banca Nazionale	1000	750	—	—	—	—	—	—
» Banca Veneta	250	250	304	305	—	—	—	—
» Banca di Cred. Ven.	250	250	270	—	—	—	—	—
Società Costruzioni Veneta	500	200	319	319	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	250	150	—	—	—	—	—	—
Obbl. Pres. Venezia a premi	20	20	23	23	—	—	—	—
Azioni Mediterranee	500	500	—	75	—	—	—	—

Cambi

	Sconto	a vista da	a	a tre mesi da	a
Olanda	2 1/2				
Germania	3 —	122 25	122 4	122 30	122 63
Francia	3	100 05	100 35	—	—
Belgio	3 —	—	—		
Londra	2 —	25 0	25 1	25 07	25 14
Svizzera	4	99 80	100 —	100 —	100 15
Vienna-Trieste	4	200 25	200 1/2	—	—

Valute

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	20?	25	200	1/2

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	4 1/2 —
Del Banco di Napoli	4 1/2 —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	— — —
Della Banca di Credito Veneto	— — —

BORSE.

FIRENZE 8.

Rendita italiana	97 — —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	687 —
[illegible]	25 00 —	Mobiliare	926 25
Francia vista	100 30 —		

BERLINO 7

Mobiliare	481	Lombarde Azioni	196 —
Austriache	411 —	**Rendita ital.**	97 75

PARIGI 7.

Rend. fr. 3 0/0	80 77 —	Consolidato ingl.	101 1/4
» » 5 0/0	109 25 —	Cambio Italia	— 1/4
Rend. ital.	9. 30 —	Rendita turca	6 30
Ferrovie L. V.	— — —		
» V. E.	— — —	PARIGI 6	
Ferrovie Rom.	— — —		
Obbl. ferr. rom.	— — —	Consolidati turchi	— —
Londra vista	25 16 1/2	Obbligaz. egiziane	347 50

VIENNA 8.

Rendita in carta	85 40 —	Az. Stab. Credito	296 40 —
» in argento	85 60 —	Londra	125 60 —
» in oro	114 —	Zecchini imperiali	5 94 —
» senza imp.	101 75 —	Napoleoni d'oro	10 — —
Azioni della Banca	878 — —	100 Lire italiane	— — —

BULLETTINO METEORICO

dell'8 aprile 1886.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45. 26' lat. N. — 0. 9', long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	9 ant.	12 mer.
Barometro a 0 in mm.	763 63	764 08	763 26
Term. centigr. al Nord	9. 5	12. 1	12. 2
» » al Sud	10. 3	12. 5	13 3
Tensione del vapore in mm.	6. 44	6. 01	7. 04
Umidità relativa	73	57	60
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NNE.	NE.	SE.
Velocità oraria in chilometri	8	4	1
Stato dell'atmosfera	c. c.	c. c. s.	c. c. s.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	2.20

Temper. mass. del 7 aprile 17 . 5 — Minima dell'8 6. 5

NOTE: Pomeriggio vario, sera bella e così la notte, mare e laguna un po' agitati. Oggi nuvoloso.

Marea del 9 aprile

Alta ore 0 30 ant. 2. 35 — pom. — Bassa 7 . 35 ant. — 6 30 pomerid.

— *Roma 8, ore 3.25 p*

In Europa l'intensa depressione nell'Atlantico ha invaso le isole britanniche, estendendosi in Francia; pressione abbastanza uniforme intorno a 765 nelle latitudini meridionali.

In Italia, nelle 24 ore, barometro salito nel Nord e nel Centro; qualche pioggerella; venti deboli

Stamane cielo nuvoloso, coperto, nebbioso; venti qua e là forti abbastanza del primo quadrante nel Nord, deboli, variabili altrove; il barometro segna 766 nell'Istria, 763 nel Sud Ovest; mare qua e là mosso.

Probabilità. Venti meridionali, freschi, forti; pioggie nel Nord; cielo vario altrove, mare agitato.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1886.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione 45° 26' 10", 5.

Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est.

Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant

9 Aprile.

(Tempo medio locale).

Levare apparente del Sole	5h 27m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 1m 35s,0
Tramontare apparente del Sole	6h 36m
Levare della Luna	0h 41m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	4h 11m 5
Tramontare [illegible]	11h 44m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 5.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Giovedì 8 aprile 1886.

TEATRO ROSSINI. — La Drammatica Compagnia Cesare Rossi ed Eleonora Duse, esporrà: *Sperone d'oro*, dramma in 3 atti di L. Marenco. — *Una perquisizione generale.* — Alle ore 8 1/2.

TEATRO GOLDONI. — Riposo.

Ufficio dello stato civile.

Pubblicazioni matrimoniali

Esposte all'albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 4 aprile 1886

Facchin detto Moretto Angelo, manovale ferroviario, con Padoan detta Povera Elisabetta, lavandaia.

Bratovich Pasquale, fabbro meccanico, con Masaglia chiamata Masaglia Giuseppina, perlaia.

Bertossi Antonio, tornitore in legno, con Padrali Lucia, granataia.

Bugno Antonio, affitta letti, con Battistuzzi chiamata Battistuzzo Maria, già domestica.

Mariuzzo Carlo chiamato Vittorio, calzolaio, con Bianchi Anna, casalinga.

Sommavilla Benetto, calzolaio lavorante, con Dall'Andrea Maria, sigaraia.

Pedrocco Attilio, meccanico dipendente, con Girardo chiamata Girardo Amalia, sarta.

Scarpa detto Bazza Carlo, carpentiere in Arsenale, con Schiavon Carlotta, stiratrice.

Poli detto Mataria Emilio, carpentiere in Arsenale, con Varagnolo Maria, perlaia.

Padoan detto Pecheu Pietro chiamato Alessandro, facchino all'Arsenale, con Cheberle Anna, già calzolaia.

Bellato Giuseppe Valentino, domestico, con Menegaldo Maria, domestica.

Zardon Domenico, falegname, con Braunizer Maria, stiratrice.

Levi Giacomo, industriale, con Spagnolo Antonietta, civile.

Citran Luigi, agente di commercio, con Bortoli detta Moro Giovanna, casalinga.

Varutti Carlo, orefice lavorante, con Masai detta Muscovich Giuseppina, casalinga.

De Martini detto Caderin Bartolomeo, fabbro dipendente, con Borgana detta Sartorello Luigia, domestica.

Barison chiamato Barisoni Giuliano chiamato Giulio, biadaiuolo dipendente, con Costantini detta Tamach Elisabetta, casalinga.

Dalla Torre Cesare, intagliatore, con Ravenna Lavinia, casalinga.

Bergamasco Giuseppe, domestico, con Roman detta Vale Maria chiamata Luigia, cuoca.

Panelli Giovanni, capitano nell'arma di fanteria in posizione ausiliare, con Fenaili Angelica chiamata Sofia, civile.

Graziani Felice Leone chiamato Leone, tenente di vascello nella r. Marina e possidente, con Soubeate march. Elisabetta, possidente.

Bullettino del 5 aprile

NASCITE. Maschi 8. — Femmine 9. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 18.

MATRIMONI. 1. Brussato Giacomo, infermiere allo Spedale, con Michieli Angela chiamata Maria, conciatenda, celibi.

2. De Rossi Luigi, mandriano, con Favretto Maria, domestica avventizia, celibi.

DECESSI. 1. Cavalli Bergamin Maria, di anni 76, vedova, casalinga, di Venezia.

2. Jona Eugenio, di anni 22, celibe, operaio al Cotonificio, id.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino del 6 aprile

NASCITE. Maschi 5. Femmine 8. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 14.

MATRIMONI. 1. Crescini Giuseppe, guardiano di fornace, con Zorzi Fortunata, perlaia, celibi.

2. Rota Antonio, fabbro all'Arsenale, vedovo, con Dal Piaro detta Caporal Maria, domestica, nubile.

DECESSI. 1. Lazzaro Tremori Matilde, di anni 65, vedova, casalinga, di Pordenone. — 2. Conventi detta Buratta Amalia, di anni 31, nubile, sarta, di Venezia. — 3. Infanti Anna, di anni 15, nubile, casalinga, di Portogruaro.

4. Pungio Antonio, di anni 67, coniugato, agente, di Venezia. — 5. Zane detto Pinotti Luigi, di anni 60, vedovo, barcaiuolo, di Burano. — 6. Aperino Antonio, di anni 56, coniugato, pescivendolo, di Venezia.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI

Società anonima sedente in Firenze — Capitale sociale 200 milioni, interamente versato.

SERVIZIO dei TITOLI

XXXII° ESTRAZIONE dei **BUONI IN ORO** eseguitasi in Seduta pubblica il 1° aprile 1886.

I Buoni estratti saranno rimborsati a cominciare dal 1.° luglio 1886, mediante la consegna dei Titoli muniti di tutte le Cedole semestrali non scadute.

Dal 1.° luglio 1886 in poi cessano di essere fruttiferi.

NUMERI ESTRATTI

TITOLI DA CINQUE									TITOLI UNITARII					
Numeri delle Cartelle	Numeri dei Buoni		Numeri delle Cartelle	Numeri dei Buoni		Numeri delle Cartelle	Numeri dei Buoni		Numeri dei Buoni		Numeri dei Buoni		Numeri dei Buoni	
	dal N.	al N.		dal N.	al N.		dal N.	al N.	dal N.	al N.	dal N.	al N.	dal N.	al N.
43	211	215	4841	24201	24205	8973	44861	44865	65396	65400	86431	86435	107796	107800
58	286	290	4853	24261	24265	9267	46331	46335	65426	65430	86721	86725	107831	107835
235	1171	1175	5028	25136	25140	9348	46736	46740	65566	65570	86816	86820	107996	108000
241	1201	1205	5208	26036	26040	9361	46801	46805	66011	66015	86836	86840	108076	108080
261	1301	1305	5300	26496	26500	9378	46886	46890	66266	66270	87176	87180	109716	109720
296	1476	1480	5313	26561	26565	9431	47151	47155	66536	66540	88371	88375	109731	109735
427	2131	2135	5535	27671	27675	9505	47521	47525	66731	66735	88941	88945	110201	110205
458	2286	2290	5565	27821	27825	9538	47686	47690	66776	66780	89496	89500	110671	110675
484	2416	2420	5574	27866	27870	9542	47706	47710	67286	67290	90111	90115	110676	110680
492	2456	2460	5595	27971	27975	9677	48381	48385	68641	68645	91241	91245	110721	110725
515	2571	2575	5738	28686	28690	9781	48901	48905	68681	68685	91516	91520	110801	110805
669	3341	3345	5755	28771	28755	9868	49336	49340	68711	68715	91986	91990	111096	111100
853	4261	4265	5852	29256	29260	10141	50701	50705	69051	69055	91991	91995	111636	111640
905	4521	4525	5854	29266	29270	10147	50731	50735	69276	69280	92101	92105	112631	112635
1008	5036	5040	5875	29371	29375	10172	50856	50860	69441	69445	92141	92145	112696	112700
1014	5066	5070	5902	29506	29510	10176	50876	50880	70091	70095	92351	92355	113006	113010
1082	5406	5410	6032	30156	30160	10198	50986	50990	71271	71275	92576	92580	113391	113395
1124	5616	5620	6198	30986	30990	10265	51321	51325	71276	71280	92701	92705	114341	114345
1214	6066	6070	6261	31301	31305	10371	51851	51855	71381	71385	94286	94290	114346	114350
1261	6301	6305	6268	31336	31340	10426	52126	52130	71796	71800	94506	94510	114646	114650
1298	6486	6490	6294	31466	31470	10436	52176	52180	71906	71910	94776	94780	114951	114955
1332	6656	6660	6467	32331	32335	10471	52351	52355	72116	72120	94886	94890	115051	115055
1631	8151	8155	6723	33611	33615	10476	52376	52380	72341	72345	94916	94920	115181	115185
1665	8321	8325	6724	33616	33620	10500	52496	52500	72476	72480	95096	95100	115656	115660
1706	8526	8530	6761	33801	33805	10580	52896	52900	72506	72510	95256	95260	116476	116480
1716	8576	8580	6778	33886	33890	10639	53191	53195	72931	72935	95386	95390	117626	117630
1782	8906	8910	6880	34396	34400	10670	53346	53350	73026	73030	95406	95410	118051	118055
1799	8991	8995	7164	35816	35820	10683	53411	53415	74041	73045	95746	95750	118411	118415
1898	9486	9490	7232	36156	36160	10721	53601	53605	73166	73170	95766	95770	118651	118655
1935	9671	9675	7258	36286	36290	10738	53686	53690	73361	73365	96466	96470	119111	119115
1974	9866	9870	7289	36441	36445	10747	53731	53735	73626	73630	96496	96500	119311	119315
2153	10761	10765	7338	36686	36690	10839	54191	54195	73791	73795	96961	96965	120136	120140
2162	10806	10810	7348	36736	36740	10886	54426	54430	73806	73810	98036	98040	120486	120490
2182	10906	10910	7395	36971	36975	10897	54481	54485	75256	75260	98671	98675	120561	120565
2258	11286	11290	7432	37156	37160	10979	54891	54895	75341	75345	98936	98940	120616	120620
2344	11716	11720	7433	37161	37165	11045	55221	55225	75356	75360	99056	99060	121031	121035
2434	12266	12270	7488	37436	37440	11066	55326	55330	75871	75875	99366	99370	122406	122410
2604	13016	13020	7500	37496	37500	11073	55361	55365	76141	76145	99391	99395	122536	122540
2655	13271	13275	7518	37586	37590	11180	55896	55900	76286	76290	99806	99810	122781	122785
2696	13476	13480	7556	37776	37780	11225	56121	56125	76541	76545	99886	99890	123681	123685
2728	13636	13640	7590	37946	37950	11241	56201	56205	77776	77780	100151	100155	124026	124030
2772	13856	13860	7610	38046	38050	11260	56296	56300	78176	78180	100266	100270	124191	124195
2775	13871	13875	7674	38366	38370	11404	57016	57020	78596	78600	101136	101140	124481	124485
2835	14171	14175	7735	38671	38675	11436	57176	57180	78696	78700	101816	101820	125466	125470
2897	14481	14485	7738	38686	38690	11541	57701	57705	78726	78730	101876	101880	125791	125795
2901	14501	14505	7746	38726	38730	11601	58001	58005	78731	78735	102546	102550	125996	126000
2925	14621	14625	7850	39246	39250	11635	58171	58175	78871	78875	103176	103180	127846	127850
2939	14691	14695	7880	39396	39400	11661	58301	58305	78981	78985	103196	103200	128421	128425
2943	14711	14715	7939	39691	39695	11692	58456	58460	79206	79210	103521	103525	128461	128465
2995	14971	14975	8046	40226	40230	11705	58521	58525	79591	79595	103476	103480	128521	128525
3074	15366	15370	8063	40311	40315	11778	58886	58890	79911	79915	104301	104305	129196	129200
3076	15376	15380	8094	40466	40470	11797	58981	58985	80201	80205	104486	104490	129211	129215
3107	15531	15535	8096	40476	40480	11846	59226	59230	80226	80230	104496	104500	129451	129455
3272	16356	16360	8148	40736	40740	11881	59401	59405	80386	80390	104786	104790	129646	129650
3421	17101	17105	8178	40886	40890	11966	59826	59830	80646	80650	104931	104935	130211	130215
3456	17276	17280	8188	40936	40940	11968	59836	59840	80661	80665	105001	105005	130936	130940
3467	17331	17335	8256	41276	41280	12085	60421	60425	80816	80820	105446	105450	131161	131165
3519	17591	17595	8305	41521	41525	12122	60606	60610	80821	80825	105646	105650	131301	131305
3538	17686	17690	8436	42176	42180	12186	60926	60930	80921	80925	105721	105725		
3562	17806	17810	8491	42451	42455	12211	61051	61055	82091	82095	106176	106180		
3598	17986	17990	8571	42851	42855	12322	61606	61610	82461	82465	106576	106580		
3759	18791	18795	8787	43931	43935	12407	62031	62035	82561	82565	106711	106715		
3840	19196	19200	8807	44031	44035	12579	62891	62895	83011	83015	107181	107185		
4182	20906	20910	8870	44346	44350	12625	63121	63125	83451	83455	107391	107395		
4312	21556	21560	8873	44361	44365	12695	63471	63475	83576	83580	107401	107405		
4388	21936	21940	8904	44516	44520	12727	63631	63635	84241	84245	107506	107510		
4642	23206	23210	8943	44711	44715	12790	63946	63950	85691	85695	107531	107535		
4663	23311	23315	8951	44751	44755	12901	64501	64505	86161	86165	107701	107705		
4813	24061	24065	8965	44821	44825	12929	64641	64645	86201	86205	107761	107765		

Firenze, il 1° aprile 1886.

LA DIREZIONE GENERALE.

NB. — Presso l'Amministrazione centrale della Società e presso i Banchieri corrispondenti trovasi ostensibile l'elenco dei Buoni estratti precedentemente e non ancora rimborsati.

384

Anno 1886 | Venerdì 9 Aprile — 3.ª Edizione | N. 95

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e pei soci della Gazzetta it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea, pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta, e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 9 APRILE.

Si afferma che il Ministero abbia deciso di presentare le dimissioni al Re, ma ieri l'onor. Depretis non le ha annunciate alla Camera.

Crediamo sempre che l'Opposizione non possa andare al potere costituzionalmente, se in una votazione della Camera non ha la maggioranza, vale a dire almeno la metà più uno dei votanti.

Cairoli sarebbe stato indicato, nel caso che contro il Ministero avesse votato la maggioranza della Camera, ma poichè la maggioranza della Camera, sia pure di quindici voti, è stata nell'ultima votazione per Depretis, non ci pare che di Cairoli si possa parlare.

La crisi non può avere altro scopo dunque che la ricostituzione della maggioranza.

La formazione del Ministero sulla base della maggioranza depretina appare una necessità parlamentare, e il risultato della crisi laboriosa si può prevedere, — per quanti tentativi diversi, nelle attuali condizioni difficilissime si facciano, — perchè non sappiamo vedere la possibilità che in questa maggioranza si trovi un uomo di maggiore autorità del Depretis per dirigerla.

Si è parlato subito di Biancheri, come quello che dovrebbe ricostituire la maggioranza, ma non v'è alcuna ragione per credere che egli accetti ora un incarico che ha rifiutato costantemente.

L'on. Farini, del quale pure si è parlato, e che si è tenuto lontano dalla vita politica con tanta cura, si trova nelle condizioni dell'on. Biancheri, sebbene egli tenderebbe alla costituzione di una maggioranza di Sinistra.

Quanto all'on. Robilant, egli parrebbe additato nel caso d'un nuovo proclama di Moncalieri.

Tutte queste eventualità sono poco probabili pel momento, mentre ancora più probabile è un nuovo Ministero Depretis, perchè se la Camera avesse voluto un'amministrazione pentarchica, avrebbe dovuto votare contro il Ministero, e un'amministrazione pentarchica sarebbe flagrante violazione della volontà della Camera.

La Pentarchia infatti non è riuscita ad avere la maggioranza, nemmeno coi voti dei dissidenti della maggioranza, di Spaventa e Rudinì, i quali non potrebbero votare per un Ministero pentarchico, e nemmeno coi dissidenti del Centro, a nome dei quali la *Rassegna*, loro organo, protesta ogni giorno contro la possibilità di un Ministero pentarchico.

Il tentativo di far tornare nella maggioranza i dissidenti della Destra e del Centro, non può avere per conseguenza logica l'allontanamento dal potere di Depretis, che è il capo naturale della maggioranza, se non nel caso ch'esso non voglia assolutamente più restare al potere. Ma la situazione politica s'impone agli uomini, e se un'amministrazione Biancheri appare improbabile oggi, come pochi mesi fa, non pare che sia possibile altro che un nuovo rimpasto ministeriale col capo naturale della maggioranza, che si tenta di ricostituire sulle sue basi primitive.

Abbiamo notato l'altro giorno la difficoltà di comprendere le crisi ministeriali italiane, ma la soluzione però è meno difficile indovinarla, perchè le soluzioni s'impongono, e i presidenti del Consiglio possibili non si improvvisano, quando le situazioni non li additano.

La nuova amministrazione dopo le vacanze pasquali affronterà la discussione dei bilanci. Spetterà allora alla Camera decidere, e la Corona riprenderà piena libertà d'azione.

« Per noi e per tutti. »

Togliamo dalla *Rassegna* il seguente articolo, al quale dobbiamo pur troppo preporre la considerazione che ai selvaggi, dai quali la civiltà deve difendersi, si è dato col voto il diritto di vita e di morte sulla civiltà:

Bismarck ha detto nel suo discorso di avant'ieri, che il programma socialista è la negazione di tutto ciò che dà valore alla vita. Si parla, già s'intende, del programma socialista, le cui esplicazioni fin qui note sono la Comune di Parigi i saccheggi di Londra, le devastazioni del Belgio. Un piccolo saggio, per quanto le circostanze potevano permetterlo, se n'è avuto, anche fra noi, ieri sera a Milano.

Che cosa dà valore alla vita? Tutto ciò che è il prodotto della laboriosa civiltà di lunghi secoli; l'arte, la scienza, la letteratura, l'industria, le istituzioni politiche, e via dicendo. E di tutto questo fa man bassa il socialismo anarchico, dove per un momento si sprigiona e scoppia. Supponete che il momento sia lungo ed il teatro dell'azione sia vasto, ed avrete il *solitudinem fecerunt* di Tacito. Sarebbe dunque niente affatto iperbolica, ma precisamente esatta, la frase che dicesse: il trionfo del socialismo anarchico è la distruzione della civiltà, con un nuovo ricorso della barbarie.

Evidentemente l'Europa ne è minacciata.

La lotta per l'esistenza, che, nella sua forma più primitiva, è rude, promosse nel medio-evo le irruzioni oltramontane, le quali distrussero l'unica civiltà vivente, la civiltà latina — la stessa lotta, inasprita da diversi stimoli, eccita e muove attualmente le moltitudini inferiori, il trionfo delle quali non potrebbe avere che analoghi risultati.

Ogni paese, per quanto civile negli strati di sè, ha i suoi barbari e selvaggi negli strati di giù, e non è mestieri andar lontano per incontrare il vandalo e l'unno e l'ostrogoto. Ciò che si crede di età remote, esiste e vive tuttora: l'uomo che chiamiamo moderno non è che una piccolissima parte dell'umanità, la parte in superficie: come appena si scende, si trova l'uomo di un secolo addietro: si scende ancora, e si trova non molto lontano il medio evo, nelle viscere della società nostra; ancora più giù, negli infimi scalini, trovate l'uomo primitivo e selvaggio. Ognuno può fare da sè quest'esperienza, appena che esce per le vie della sua città o del suo borgo; e più presto ancora se s'inoltri nelle campagne.

Or che cosa è mai questa parte dell'umanità, che si chiama iperbolicamente « mondo civile? » È una ristrettissima minoranza rispetto all'altra. La società è fatta a piramide; l'uomo moderno sta sul vertice, che è angusto; la base, invece, è larghissima. Si possono, in conseguenza, quasi a colpo d'occhio, misurare le proporzioni numeriche degli elementi in lotta.

Oggi quel vertice della piramide, appunto perchè in sè compendia le forze della civiltà, sembra il più forte; ma il resto è il numero, che soverchia per milioni e milioni di volte. Appena che la forza della civiltà è sorpresa dal numero e circuita, ne resta schiacciata e stritolata.

Ed è il pericolo del domani, contro il quale ci mettono in guardia, giova ripeterlo, la Comune di Parigi, i saccheggi di Londra, le devastazioni del Belgio.

Saranno efficaci codesti avvisi?

Dovrebbero esserlo.

Chi, se ha letto Heine, non ricorda il leggendario rumore delle foreste, dalle quali poi escono armi ed armati; e la vivacità della descrizione che ne fa l'impareggiabile scrittore ed i vaticinii ch'egli ne trae? Il rumore oggi è dappertutto, ed è ben sordo chi non lo sente. Le moltitudini si muovono, ed eccitate si organizzano, mentre il così detto mondo civile si tiene troppo sicuro di sè e disserta brillantemente di libertà e di diritti.

Ebbene: qui vogliamo fare una riflessione sola. Immaginiamo l'estremo danno; immaginiamo, cioè, la vittoria del di sotto contro il disopra, la quale porterebbe la necessaria conseguenza di mutare il nostro vantato secolo dei lumi in secolo di nuova notte barbarica. Quella vittoria non assicurerebbe ai vittoriosi alcun durevole vantaggio, ma di essi peggiorerebbe immediatamente le condizioni. Spento o affievolito lo splendore della civiltà nelle classi alte, immenso sarebbe il ritardo per le classi inferiori alla partecipazione dei beneficii ai quali aspirano. È vero, per esempio, che nel Belgio dieci o venti grossi industriali e capitalisti sono stati rovinati. Ma è pur vero che i dieci o ventimile operai, fattori della rovina, domani appena potranno guadagnar uno, mentre ieri erano irritati perchè guadagnavano tre solamente!

Da ciò risulta che la difesa sociale, alla quale si fa appello fra le classi alte, merita veramente quel nome; e non è frase egoista o paurosamente conservatrice. Imperocchè, al contrario, il grido di socialismo anarchico, ch'è di distruzione e di morte contro quelle classi alte, ben si può dire che sia il grido di: « muoia la nostra vita e viva la nostra morte! » Supponete ancora una volta che le moltitudini inferiori giungano al trionfo cui agognano coloro che le stimolano ed aizzano; supponete ch'esse pervengano ad impadronirsi, per devastarlo, di quel cumulo di forze, che sembrano il monopolio di pochi, ma sono, in realtà la vita di tutti — e quali saranno i pratici risultati? Miseria economica ed orrore sociale dappertutto — i risultati, cioè, della barbarie.

Sembra, dunque, che l'invocazione per la difesa sociale abbia un carattere di egoismo di classe; ma, nella realtà, la difesa delle classi superiori è l'unica guarentigia pel miglior avvenire e pel graduale sviluppo economico, intellettuale e morale delle stesse classi inferiori. « Per noi contro voi » — è il grido del socialismo anarchico. « Per noi e per tutti » — è il grido della conservazione civile.

Ed è anche il grido del liberalismo più sincero e più intelligente; imperocchè cieco è chi non vede qual sorta di tirannia e di dispotismo sia quella ch'è minacciata da un rivolgimento sociale, di cui si sono avuti dei saggi nella Comune di Parigi, nei saccheggi di Londra, nelle devastazioni del Belgio!...

Eppure, credono di essere più liberali degli altri coloro che, consci o inconscii, mettono l'esca vicino alla scintilla e lusingano ed aguzzano gl'istinti della moltitudine. È proprio in nome della libertà si fa oggi un lavoro assiduo di rottura di argini; ma non è sufficiente conforto il pensare, che non ultime ad essere sommerse saranno coteste talpe roditrici, delle quali non è scarso il numero nel *demimonde* della politica e della stampa.

La soluzione.

(Dal *Popolo Romano*.)

Il Consiglio dei ministri si è occupato, della situazione parlamentare e, dopo una lunga discussione, sembra possa prevalere il criterio di rassegnare le dimissioni.

Non è detta l'ultima parola, giacchè, come si può facilmente comprendere, si tratta di una risoluzione grave, ma dopo aver considerato la situazione sotto tutti gli aspetti, la maggioranza dei membri del Gabinetto, si sarebbe mostrata propensa a questa, piuttostochè ad altra via di uscita.

Veramente al punto, cui siamo arrivati, è indubitato che la dimissione del Ministero non sarebbe la peggiore delle soluzioni — ossia è una soluzione, mentre l'andar innanzi di questo passo, vacillando e tremolando, con una Camera, che vive anch'essa nella completa incertezza della propria esistenza, con un'agitazione elettorale già iniziata senza una base positiva in talune Provincie, è la negazione della vita.

Una soluzione qualunque è qualche cosa: l'anemia è la morte.

Dal momento che dopo il voto del 5 marzo non si volle prendere una risoluzione energica, la quale avrebbe per sè stessa servito di programma per chiamare il paese, a botta calda, giudice fra l'indirizzo finanziario e politico del Governo e quello delle opposizioni coalizzate, il venir fuori adesso colle elezioni generali è diventato quasi un fuor di proposito.

Sciogliere la Camera sotto un voto, se anche manca un'idea la quale possa esercitare un'impressione sul corpo elettorale, si comprende ancora, giacchè la discussione animata, che ha determinato il voto, è sufficiente a mettere il paese in condizione di dare il suo giudizio e dire se avesse ragione o torto il Ministero; ma, poichè il Gabinetto, unanime non ha creduto di adottare simile soluzione al momento opportuno e le altre soluzioni di trovare un punto d'accordo coi dissidenti non sono riuscite; poichè le condizioni della Camera, appunto nel dubbio, anzi nella quasi certezza che scartate le altre soluzioni non rimanesse che quella delle elezioni, anzichè migliorare sono peggiorate, pel fatto, che, dopo il lavoro compiuto, non è possibile tenere al posto la maggioranza — è chiaro ed evidente che ogni giorno che passa rende meno giustificato un appello al paese, che è l'atto più importante della vita politica nazionale.

Certamente non si è ecceduto in previdenza lasciando giungere le cose al punto in cui si trovano, dopo aver iniziato un movimento parlamentare, che soltanto un uomo di Stato di grande autorità e di mente elevata, come l'on. Depretis, poteva iniziare, nell'intento di ricomporre i due grandi partiti costituzionali su basi più conformi alle esigenze dei tempi e alle condizioni del paese, e rendere più attive e regolari le funzioni della macchina parlamentare; ma dal momento che i più interessati a favorire quest'opera della costituzione di un forte e liberale partito di Governo a fondo conservatore, vuoi per impazienza, vuoi per ambizione, vuoi per capriccio, si sono ribellati od hanno lavorato a seminare zizzania, la responsabilità dopo tutto, non è di chi ha fatto il possibile e l'impossibile per riuscire.

Noi non diciamo che non vi possa ancora essere qualche soluzione, atta a rimediare allo stato presente delle cose; ma, confessiamo volentieri la nostra ignoranza, non ne vediamo una che si presenti in guisa da poterla indicare di effetto sicuro e positivo.

Senza dubbio si potrebbe tentare la discussione dei bilanci e impegnare la lotta, raccogliendo tutte le forze, ma se al primo bilancio manca il numero o allo scrutinio segreto si ha una maggioranza contraria, il Ministero avrà perduto anche la posizione presente, che gli permette di prendere una risoluzione dignitosa e decorosa.

Ad ogni modo, se anche si vuol ricorrere a questa via d'uscita, è d'uopo che il Ministero lo faccia capire con qualche atto di energia, anzichè lasciare, come ci troviamo da qualche settimana, tutto il mondo al buio a barcollar nel vuoto.

Del resto che il Gabinetto comprenda la necessità di venirne ad una, lo dimostra il fatto di essersi occupato della situazione, e qualunque possa essere la risoluzione che prenderà, essa gioverà a toglierci da uno stato d'incertezza, che non potrebbe protrarsi a lungo senza grave danno al prestigio del Governo.

Che se poi dovesse prevalere, come sembra in questo momento (senza escludere un cambiamento anche in giornata), la risoluzione delle dimissioni, non avverrà, dopo tutto, alcuna seria perturbazione nell'andamento della cosa pubblica, imperocchè, coll'avvicinarsi alle ferie pasquali, non mancherà al Capo dello Stato tempo e calma per riflettere sulle decisioni, che nel maggior interesse dello Stato e del paese, crederà di adottare.

APPENDICE.

IL XIV MARZO MDCCCLXXXIV

QUINTINO SELLA

Commemorazione letta all'Associazione Costituzionale di Venezia la sera del 19 marzo 1886 da Antonio Pavan.

« Dio ti guardi dal dì della lode,
« Che ogni labbro, ogni cor ti rammenti!
« Anco fossi il più giusto, il più prode,
« Su te vivo non sorge quel dì!
« Converrà che tu polve diventi,
« Che tu lasci ogni cosa più cara,
« Perchè tutti ti assiepin la bara,
« Idolatri del Dio che fuggì!.....

G. PRATI.

Signori,

La voce simpatica, che, a discorrere di questo medesimo argomento, usciva armoniosa e spontanea ad informare la forbita ed efficace parola del barone Cattanei, lungamente rimpianto, da diciotto mesi s'è fatta muta per sempre!

E se oggi tocca a me, per lo stesso soggetto, risvegliarne in quest'aula gli echi sopiti, non vogliate incolparmene, o signori. Chè dove male io risponda all'assunto di[illegible]e, e quasi a dir temerario, varrammi di scusa, io confido, oltre alla benevolenza vostra, la pietà doverosa che qui ne aduna per tributare omaggio riverente e reiterato ad uomo omai ascritto alle glorie italiane.

Il 14 marzo conduce ora nel tempo due ricorrenze memorabili:

Il genetliaco del primo e del secondo Re degl'Italiani, e la morte di *Quintino Sella*.

Ma i due avvenimenti, l'uno di gaudio, l'altro di rammarico, che parrebbono tanto disformi fra loro, per la diversità dei sentimenti che suscitano, si confondono e s'accordano nell'ordine più alto delle istoriche solennità.

E la idea del lutto si discompagna dall'animo, dacchè il pensiero si eleva e conforta nella certezza, che appunto la Storia imparziale registra su pagine adamantine il nome dei pochi e veramente eletti figliuoli della nazione.

E veramente eletti sono coloro, la cui fama non isvanisce miseramente a guisa di taluno bagliore, che dileguandosi d'un tratto lascia buio più fitto dopo l'aureola bugiarda; ma invece, agitata del continuo dalla severa e infaticabile ala del tempo, la giusta rinomanza loro si adorna di nuovi, e più tersi, e non fugaci splendori.

Di tal novero, fuor di dubbio, è da riputarsi Quintino Sella; ed io intendo di soddisfare più che a un dovere, a un bisogno del cuore, richiamando alla memoria vostra, o signori, il nome e le virtù di quest'*Uno*, rapito anch'egli anzi tempo alla famiglia, agli amici, alla scienza, all'Italia.

L'affettuosa devozione che a lui mi legava da quasi cinque lustri, e l'essergli stato segretario intimo per oltre due anni, sono cagioni che non mi lasciavano arbitrio d'intralasciare nessuna occasione di porgergli (sia pure anche tenue) questa nuova testimonianza di onore; la quale io vorrei potergli rendere grandissima, se mi valessero le forze, come sento che varrebbemi il desiderio.

II.

La umana natura si manifesta nel suo aspetto migliore per l'improvviso e profondo sentimento che la fa contristata all'inatteso dipartirsi di quelli che più la onorarono. E quindi avviene, che dinanzi alla tomba degli uomini, i quali riuscirono, per virtù propria, singolarissimi e superni in mezzo alle moltitudini, taccciono d'un subito le ire partigianesche e si spunta e attutisce il sarcasmo irrisore della bizzosa e volgare politica, la quale incita gli animi alle ignobili zuffe, smembra e partisce le intere città, disgiunge gli amici più fidati e provati, e gli stessi fratelli inimica!... solamente l'ammirazione, il rispetto, la reverenza, il cordoglio, si accordano con sublime armonia a comporre nell'universale compianto la più verace ed eloquente orazione funerale.

Di Quintino Sella già discorreva a distesa, or sono due anni, tutta la stampa nostrale e forestiera, dopo il preludio solenne partito dalla voce commossa del Capo dello Stato, e da quella unanime dei due rami del Parlamento, ai quali associavansi i Consiglieri della Corona, interpretando così, senza alcuna disuguaglianza, il vivo addolorarsi dell'intera nazione.

Di lui fu già detto, che infiammato l'intelletto al lume sfolgoreggiante della scienza, e caldo il cuore del sacro amore d'Italia, durò lotte terribili, affrontò la impopolarità fino al pericolo, con lo scopo di rivendicare alla patria l'antico decoro e il credito antico, assicurandole nei polsi affiochiti e nelle vene già esauste l'*aurea linfa*, ch'è la forza vitale, onde unicamente si assodano gli Stati e i popoli si fanno rispettati e temuti nel momento fatale delle supreme tenzoni.

Di lui fu già detto, come le sue generose fatiche sortissero il premio maggiore (per secoli insperato), quello di condurre l'Italia trionfatrice a cingersi il prisco lauro sulla vetta del Campidoglio, non per misera quistione di territorio, ma per conquista del grande principio unificatore del *bel paese*; e fu detto di lui, come da quel giorno egli imponesse a sè medesimo il nobile ufficio di adoperarsi del continuo all'incremento delle scienze e della nazionale cultura; affinchè la Roma del nuovo Regno si risollevasse sopra la decrepita Roma dei Papi, e le Aquile latine tornassero a posarsi nell'antico lor nido.

E ancora fu ripetuto, ma non sarà mai abbastanza, che quest'uomo formato della vecchia tempra italica, uscito dalla gagliarda terra dei Micca, nella universalità dell'ingegno, con fervidissimo culto, abbracciava le scienze, le arti, le lettere, le industrie. Egli pieno di entusiasmo e di vigor giovanile, fondò le Associazioni alpinistiche, sulla cui bandiera leggesi *Excelsior*, come per incitare e preparare la gioventù ai più perigliosi cimenti della vita, ispirandosi ai grandi ideali con l'innalzarsi quasi fuor della terra, sui fianchi scoscesi d'Appennino, e sui culmini nevosi delle Alpi (non più mai violate), dove l'uomo sembra ravvicinarsi all'Eterno, il quale lassù rivela più splendide e più vaste le sue meraviglie. Ad esprimere e manifestare le quali (come l'animo gliel andava significando), Quintino Sella spesso avrebbe voluto invocare la penna dell'Allighieri, al cui sacro poema sino da giovinetto usava attingere il grande concetto del pensiero italiano e dell'unità della patria.

Nè fu taciuto di lui, che nella nobiltà del suo cuore aperto ad ogni idea alta e generosa, e nel convincimento profondo che la moderna società abbia doveri immanchevoli verso le classi lavoratrici, egli sentiva l'impulso e nudriva il forte volere di apparecchiare a queste meno disagiata la vita con le oneste abitudini del risparmio, e di promuovere in loro vantaggio ogni maniera di Scuole industriali e popolari, affinchè in quelle l'artigiano, con la educazione del cuore e la coltura della mente, imparasse dapprima a migliorare sè medesimo, e quindi a formare ed a rendere più ricercate, perfezionate e più accettevoli per ogni rispetto, le industrie nostrali.

E per consentimento universale fu conchiuso da ultimo, che il Sella scienziato, amministratore, statista, industriale, cittadino, dovunque rivolse il senno e la mano, segnò un progredire sicuro, lasciò un benefizio fecondo, un utile ammaestramento, un ricordo indimenticabile, un affetto che non si muta o cancella.

Anche gli avversarii suoi, nel vasto campo della palestra politica, hanno dovuto confessare che s'inchinavano alla santità del suo animo, alla elevatezza del suo ingegno, alla serenità dei suoi giudizii, all'audacia delle sue risoluzioni, temperata dalla sagace e agguerrita prudenza, onde s'acquistò il vanto di aver salvato dal naufragio finanziario la nave dello Stato quando più si addensava e imperversava l'uragano politico.

III.

Dopo ciò, sarebbe opera degna (per chi avesse valore da tanto), il considerare quest'uomo nella intimità della famiglia, e additarlo come imitabile esempio di figliuolo ottimo e rispettoso, di marito affezionatissimo, di padre sviscerato e amorevolmente sollecito, di amico franco, leale, prestante a tutte prove.

Senza tema di cadere in iperbole, o di ricorrere a un plagio male appropriato, io non dubiterei di applicare a Quintino Sella, sotto qualunque aspetto lo si voglia considerare i ternarii trabellissimi onde l'immaginoso Cantore della *Mascheroniana* iniziava il suo cantico immortale mostrando a dito intorno alla salma dell'affettuoso *Cantore di Lesbia*:

« Le virtù che diverse e pellegrine
« Lo vestir mentre visse!..
« Della patria l'amor santo e perfetto,
« Che amor di figlio e di fratello avanza,
« Empie a mille la bocca, a dieci il petto.
« L'amor di libertà, bello, se stanza
« Ha in cor gentile, e se in cor basso e lordo
« Non virtù, ma furore e scelleranza
« L'amor di tutti, a cui dolce è il ricordo
« Non del suo dritto, ma del suo dovere,
« E l'altrui bene oprando, al proprio è sordo
« Umiltà, che fa suo l'altrui valere
« Amistà, che precorre il prego, e dona,
« E il dono asconde con un bel tacere
« Poi le nove virtù che in Elicona
« Dànno al muto pensier con aurea rima
« L'ali, il color, la voce, e la persona
« Color che gl'intelletti apre e sublima,
« E, col valor di finte cifre, il vero
« Valor dei corpi immaginati estima:
« Color che li misura, e del primiero
« Compasso armò di Dio la destra, quando
« Il grand'arco curvò dell'emisfero,
« E spinse in giro i Soli incoronando.
« L'ampio Creato di fiammanti mura,
« Contro cui del Caosse il mar mugghiando
« E crollando le dighe, entro la oscura
« Eternità rimbomba, e paurosa
« Fa del suo regno dubitar natura,
« Eran queste le Dee, che lamentosa
« Fean corona alla spoglia, che d'un tanto
« Spirto di vita nel cammin fu sposa. »

E queste medesime Dee stavano, del sicuro, mestamente accerchiate al funebre letto, nella modesta cameretta di Biella, dove il *Grande* che rimpiangiamo esalava l'anelito estremo.

Così dalla benigna indulgenza vostra, o signori, mi sia perdonata la testuale citazione di questi versi, per merito della loro venustà ed eccellenza, e per amore della perfetta uniformità e simiglianza del soggetto che li fa adattatissimi al caso nostro, avvegnachè al pari di Lorenzo Mascheroni, anche Quintino Sella sia stato matematico insigne e cultore passionato e felice di ogni gentil disciplina.

IV.

Correva l'anno 1860; discutevasi alla Camera dei deputati la soppressione dell'Università di Sassari.

Ricordo sempre, come fossi in quel punto, che il venerando Terenzio Mamiani, allora ministro dell'istruzione (e ch'io aveva l'onore di servire come segretario particolare), tornando dal Parlamento mi apparve lieto di soddisfazione sincera e tutta italiana, annunziando che un giovine deputato biellese con un discorso conveniente, pacato, opportuno, assennatissimo, erasi rivelato in quel giorno un ingegno promettitore delle più belle speranze, un uomo degno di proseguire, per via non incerta, ad alta e nobilissima mèta nella palestra parlamentare.

E il presagio felice dell'illustre filosofo ebbe avveramento prontissimo.

Nel marzo 1861, quel giovine deputato era segretario generale nel Ministero dell'istruzione: un anno di poi era ministro delle finanze nel Regno d'Italia, esperto, operosissimo, instancabile. Sceglieva nel suo Ministero per segretario generale l'illustre Magliani, allora ispettore supremo del Tesoro, ed ora ministro pur tanto benemerito della finanza italiana; e per somma benevolenza sua (da me più desiderata, che meritata), me richiamava dal dicastero dell'istruzione, dove m'avea conosciuto, e mi teneva per segretario suo particolare, più amico che dipendente.

Non vogliate tacciarmi di poca modestia, o

ITALIA

La situazione ministeriale.

Leggesi nel *Popolo Romano* in data di Roma 8.

Il Consiglio dei ministri ha cominciato ad occuparsi della situazione, intorno alla quale non sembrano completamente concordi le considerazioni dei membri del Gabinetto.

Nei circoli politici, ben informati, si ritiene che possa prevalere l'idea di rassegnare le dimissioni — ma finora nessuna decisione è stata presa.

—

Telegrafano da Roma 7 al *Secolo*:

Oggi ci furono nuove incertezze sulla situazione.

Si accreditava la voce che invece di sciogliere la Camera, Depretis ricorrerà ad un rimpasto.

In proposito, posso darvi come autentico il colloquio che Magliani ebbe con un deputato dell'Opposizione.

Questi lo interrogava sullo scioglimento.

Magliani rispose che non ci credeva, e che anzi come ministro e come uomo politico riteneva che non avrebbe avuto luogo.

Richiestogli quali ragioni lo facevano parlare a quel modo, rispose:

— È evidente che se Depretis ha perduto la maggioranza, ovvero se l'è vista diminuire fino al minimo di 15 voti, ciò avvenne per colpa mia. È chiaro che Sonnino, Di Rudinì, Giolitti ed altri trentaquattro deputati, si sono staccati dalla maggioranza per colpa mia.

« Se dunque Depretis mi sostituisce con Saracco, ovvero con un altro uomo beneviso ai dissidenti, la maggioranza si ricompone e diventa quindi inutile lo scioglimento della Camera. »

Questo dialogo riferito alla Camera, accreditò la voce che durante le vacanze pasquali, si faccia un rimpasto del Ministero, tentando di evitare lo scioglimento.

—

Telegrafano da Roma 8 al *Corriere della Sera*:

La *Rassegna* raccomanda che non avvengano equivoci.

« L'Opposizione nuova — dice — è impossibile che sia favorevole alle tendenze che personificano Cairoli, Zanardelli, Baccarini. Uomini come Rudinì, Lacava, Sonnino, Chimirri, Pavoncelli, Serena, Camporeale, non possono volere che in forza di equivoci la Pentarchia si ingrossi con elementi che non ebbero, che non possono avere, nulla di comune con essa. »

In conclusione, la *Rassegna* vorrebbe che « i dissidenti della Maggioranza si unissero con gli elementi della Pentarchia temperata, Branca, Melodia, Angeloni, Sorrentino, ecc., e facessero un programma ben preciso per aprire una via nuova scansante il pericolo dell'equivoco che ci minaccia. »

L'*Italia* trova naturali le titubanze di Depretis prima di prendere una decisione. Dice: « quando la Camera avrà preso le vacanze, Depretis avrà tutto il tempo di decidersi se si devono fare le elezioni. Se la Camera nuova non avrà tutto il tempo di approvare i bilanci, il Ministero potrà chiedere l'esercizio provvisorio per due o tre mesi.

L'incidente al Senato.

Telegrafano da Roma 8 al *Corriere della Sera*:

Marescotti combatte vivamente la legge sugl'infortunii del lavoro.

— Questa legge — dice — costituisce un privilegio per una classe. Essa verrà a tutelare la prepotenza e la brutalità di una classe sociale contro un'altra. Così si educano le classi alla violenza.

Grimaldi (ministro d'agricoltura). Protesto vivamente contro il linguaggio del senatore Marescotti.

Il Senato fino ad ora non aveva mai sentito un linguaggio simile.

Invito l'onorevole Presidente a richiamare all'ordine l'oratore. *(Approvazioni vivissime)*

Il Marescotti continua i suoi attacchi alla legge, cercando di dare una benigna interpretazione alle sue parole.

A Montecitorio iersera era molto commentato l'incidente successo in Senato.

Grimaldi è indignatissimo. Si dubita che l'incidente accresca le difficoltà per l'approvazione del progetto sugl'infortunii del lavoro. In questo caso, Grimaldi si dimetterebbe.

L'arresto del rag. Chiusoli a Bologna.

La notizia dell'arresto del ragioniere Chiusoli, controllore generale della Cassa di Risparmio, è confermata dai giornali di Bologna.

Egli fu arrestato nei locali dell'Ufficio.

Il Chiusoli — scrive la *Gazzetta* — mostrò la massima sorpresa, ma non perdette il sangue freddo. Gli fu fatta perquisizione degli oggetti che aveva addosso, perchè si credeva avesse un revolver, di cui non si temeva si servisse contro gli agenti, ma contro sè stesso. Non gli furono trovate che delle cambiali, delle carte e del denaro. Non fece alcuna opposizione, disse che li avrebbe seguiti dove volevano, perchè si sentiva tranquillissimo, e sicuro di provare la sua innocenza.

Fu condotto a piedi fino in principio di via Farini, dove lo si fece salire in una vettura, da cui fu fatto discendere un momento in Questura, dove ripetè la dichiarazione già fatta prima, dalla Questura venne direttamente condotto alle carceri di S. Giovanni di Monte.

La responsabilità del rag. Chiusoli non si designa che ancora molto vagamente, almeno a quanto ne sappiamo, ma vi sono molte probabilità ch'egli non sia il solo colpevole: le firme sono d'una imitazione perfetta, e non si conosce nel Chiusoli questa abilità di consumata contraffazione. Di più le cartelle sono state vendute a blocchi abbastanza considerevoli, si parla d'uno di 15, e molto probabilmente, qualche agente, qualche uomo d'affari anco inconsciamente ha dovuto aver parte nella vendita.

Il Chiusoli che sarebbe accusato della sottrazione delle cartelle non avrebbe potuto personalmente venderne partita così grossa, senza destare sospetti nei nostri cambiavalute che lo conoscevano.

Le cartelle sottratte non sembrano più di 100, rappresentanti un capitale di 60,000 lire: di queste però solo una quarantina sembra siano state vendute. Le cartelle portano il numero dal 62,301 al 62,400.

⁂

L'arrestato d'ieri — domanda la *Stella* — è egli colpevole della falsificazione delle cartelle del Credito fondiario della Cassa di risparmio?

Ecco: bisogna sapere che la falsificazione anzidetta consisteva in una firma sola: quella del cassiere. E la direzione del Credito fondiario s'accorse della falsificazione della firma non per dato e fatto che apparisse falsificata, ma perchè la data apposta sulle azioni era posteriore alla morte del firmatario.

Ma, una persona istruita intelligente in cose bancarie poteva ella commettere questo sbaglio così madornale?.. E, caso mai la firma del cassiere fosse stata falsificata, si potrà facilmente trovare la persona colpevole di falsificazione?

Naturalmente, queste elementari domande si sono presentate alla mente del giudice istruttore, avv. Edoardo Romagnoli.

Il cav. Zannoni, procuratore del re, e l'avv. Romagnoli per compiere quelle coscienziose indagini che erano del caso, per parecchie notti di seguito lavorarono alla Cassa di risparmio. Aiutati nelle loro indagini dalla direzione della Cassa di risparmio, verificando i registri-matrici delle azioni del Credito fondiario si accorsero che in una data operazione, mentre le azioni messe in commercio erano (per esempio) 98 (novantotto) quelle inscritte risultavano in 198 (centonovantotto).

Chi aveva alterata tale cifra?..

Su questa alterazione — a quanto ci risulta — si basa il mandato di cattura.

Non ci stupiremmo affatto — aggiunge la *Stella* — se si provasse, ciò che auguriamo, la perfetta innocenza del ragioniere Chiusoli.

Ci duole il dirlo; ma, stando a notizie che paiono positive, le operazioni del credito fondiario non procedono con quella regolarità che sarebbe desiderabile.

Citiamo un caso pratico. Se un agricoltore si presenta al Credito fondiario richiedendo un mutuo di centomila lire ed accorda la relativa ipoteca sui suoi fondi, non riceve già le centomila lire in contanti, ma bensì in azioni fondiarie. Il mutuante che ha bisogno di denari e non di carta, va da un banchiere e vende le azioni, supponiamo, a novantasette lire l'una.

Ora ci vien riferito che il ragioniere Chiusoli speculasse sulla ricompra di queste azioni, per esempio, al novantasei e mezzo realizzando un discreto profitto. E ci si dice altresì che facesse questa operazione, non per conto suo, ma per conto del Credito fondiario.

Registriamo questa voce per rendere opportuno uno schiarimento — e nessuno ci saprebbe dar torto qualora noi propendessimo a credere che il Chiusoli facesse le operazioni per conto del Credito fondiario dal momento che questo registra bensì nei suoi bollettini il prezzo di vendita delle azioni, ma non quello di compra.

—

Telegrafano da Bologna 8 al *Corriere della Sera*:

L'Autorità tace completamente circa l'affare della falsificazione delle cartelle. Non furono fatti altri arresti.

Il ragioniere Chiusoli, interrogato, si mantiene costantemente negativo, dicendo di poter provare la sua innocenza. Egli appariva pallido e commosso, ma conservò il massimo sangue freddo.

Voci stranissime corrono in città. Alcuni vorrebbero che le firme non fossero falsificate, ma autentiche, affermando essere stata sorpresa la buona fede del direttore del Credito fondiario. Ormai il triste affare è l'unico argomento dei discorsi.

Rochefort invitato a Mantova.

Telegrafano da Mantova 8 all'*Italia*:

Il Circolo socialista mantovano deliberò di invitare Rochefort al Congresso socialista che si terrà in Mantova nei giorni 25 e 26 del corrente aprile.

Si inviò a tal uopo una lettera a Rochefort firmata da 4 operai.

BELGIO.

Il generale Van der Smissen.

Telegrafano da Bruxelles 7 alla *Neue freie Presse*:

Il generale Van der Smissen è qui arrivato in seguito alle dichiarazioni fatte nella Camera ieri.

Immediatamente dopo il suo arrivo si recò alla Camera dei rappresentanti e conferì col presidente dei ministri Beernaert. Si afferma che il generale, che fu ieri sconfessato da Beernaert, non se ne senta punto offeso, ma anzi riconosca come indispensabile ed approvi il contegno del Governo.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 9 aprile

Prestiti 1848-49. — Leggesi nella *Difesa*:

La Commissione liquidatrice dei prestiti ha finito il suo còmpito. Da notizie giunteci da Roma risulta ch'essa ha già rimesso alla Direzione generale del Tesoro gli elenchi pel rilascio dei titoli, per quelli fra i portatori dei quali furono accolte le domande.

Infatti, non tutte le istanze furono assecondate. La questione degli *equipollenti*, a malgrado delle più vive pratiche da parte del deputato Maurogonato, veramente sollecito dell'interesse cittadino, alla Camera come davanti la Commissione, fu risoluta in senso sfavorevole agl'interessati. Le domande pertanto che sono documentate soltanto cogli attestati dell'Archivio, comprovanti l'intestazione di quei libri di debito del Governo Provvisorio, che pur furono trovati un vero esempio di chiarezza e di perspicuità, non furono accolte. In materia fiscale i dubbi prendono consistenza ben di leggieri: talvolta anzi si dà corpo alle ombre!

Furono invece ammessi i vaglia interinali a favore di chi li esibì, purchè contemporaneamente non sieno stati esibiti da altri i titoli definitivi corrispondenti. Prevalse poi la massima di rilasciare i titoli di rendita ai portatori, senza scrupolo di rappresentanze, salvo il caso di opposizioni.

Per queste c'è ancora tempo, ma le istanze e domande giudiziali dovranno rivolgersi alla Direzione del Tesoro, attuale detentrice.

Del resto, si dubita assai della competenza giudiziaria sui reclami contro l'operato della Commissione circa gli *equipollenti* e la famosa *carta patriottica*.

Tutto induce a conchiudere che chi ha avuto ha avuto: tuttavia, vedremo.

Soppressione di due giorni festivi. — Leggiamo nella *Difesa* dell'8:

In seguito a deliberazione presa collettivamente dall'Episcopato di questa Provincia ecclesiastica e a relativa domanda presentata al Sommo Pontefice, Egli si è degnato con Rescritto 31 marzo decorso, di concedere la soppressione della terza festa di Pasqua e della seconda di Pentecoste, nei quali giorni cessa per i fedeli l'obbligo di assistere alla Messa e di astenersi dal lavoro servile.

Un editto di S. E. il Cardinale Agostini, nostro Patriarca, in data d'ieri, dichiara questa soppressione nel nostro Patriarcato.

Casa commerciale e bancaria Jacob Levi e figli. — In seguito alla morte avvenuta del cav. Angelo Levi fu Abramo, il di lui fratello Cesare ha diramata una circolare, nella quale, dopo di aver con nobili ed affettuose parole accennato alla sventura dalla quale la sua famiglia era stata colpita, annunzia taluni cambiamenti avvenuti, che per l'importanza della Casa stessa riportiamo testualmente dalla circolare:

« In seguito a questo luttuoso avvenimento, il mio carissimo nipote dottor Angelo Levi, figlio primogenito del defunto mio compianto fratello, e sin qui attivissimo procuratore generale della Ditta, diviene mio socio.

« Ho, dunque, l'onore di parteciparvi che ho conchiuso con lui regolare contratto per la continuazione della ditta *Jacob Levi e figli*, in modo che ad ognuno di noi spetti la firma sociale.

« I miei amatissimi figli, Giacomo Levi e cav. Alessandro Levi, continueranno a prestare alla nostra ditta l'efficacissima loro opera nella loro qualità di procuratori generali, come per lo innanzi.

« Viene altresì affidata la procura generale della ditta al mio carissimo nipote comm. Cesare Augusto Levi, figlio secondogenito del compianto mio fratello, e già collaboratore nella nostra casa. »

Seguono di contro alla circolare le firme dei signori Cesare cav. Levi fu Abramo e dott. Angelo Levi fu Angelo, i quali firmeranno soltanto Jacob Levi e figli, e dei sigg. Giacomo Levi, cav. Alessandro Levi e comm. Cesare Augusto Levi, che firmeranno tutti quali procuratori generali.

Da Venezia a Vienna e viceversa. — È da qualche tempo che sono intavolate trattative tra le ferrovie austriache e le italiane per intendersi sulle tariffe di un viaggio dell'Italia a Vienna nel prossimo mese di maggio, allorchè l'Esposizione artistica di colà sarà nel suo punto culminante. Ci assicurano che queste trattative si trovano a buon punto, e che in breve la notizia sarà confermata ufficialmente. — Il treno si formerebbe a Venezia dove convergeranno i passeggieri da tutte le parti d'Italia.

Il termine massimo da Venezia a Vienna e da Vienna a Cormons sarebbe di tre settimane, e per l'andata ed il ritorno sulle vie italiane il tempo dovrebbe essere fissato a seconda delle distanze ma con un massimo di otto giorni.

Sulle ferrovie austriache i viaggiatori dovrebbero avere il diritto di fermarsi al ritorno nelle Stazioni intermedie, e recarsi senza aumento di spesa da S. Peter a Fiume e da Nabresina a Trieste. Sul percorso delle ferrovie italiane sarebbe concessa una fermata facoltativa tanto all'andare che al tornare.

Per togliere l'inconveniente verificatosi in altri viaggi internazionali, ogni passeggiero avrebbe diritto di trattenersi dentro il termine massimo stabilito quanto più gli piacesse in Vienna e ripartire anche dopo uno o due giorni. E per questo viaggio d'andata e ritorno si farebbero straordinarie riduzioni, cosicchè, a quanto ci si afferma, potrebbesi con circa sessanta lire andare e tornare in 2ª classe da Venezia a Vienna con quei diritti di fermata o di deviazione su Fiume o su Trieste, che abbiamo accennato di sopra.

Pare che le trattative si spingano fino a stabilire con uno dei primarii alberghi la spesa giornaliera per chi volesse valersene a condizioni vantaggiosissime.

Gli artisti italiani approfitteranno certamente di questa bella occasione, tanto più che, sempre riferendo le notizie raccolte, pare che gli artisti tedeschi profitterebbero di un uguale viaggio da Vienna a Firenze e viceversa per il centenario di Donatello e lo scoprimento della Facciata di Santa Maria del Fiore.

Questo viaggio potrebb'essere poi ripetuto in senso inverso cioè da Vienna a Venezia, con accentramento in quella capitale di passeggieri da tutte le parti dell'Impero austriaco, all'occasione della già fissata Esposizione artistica nazionale che avremo nel prossimo anno a Venezia.

Pubblicazioni. — Coi tipi dei fratelli Visentini, il chiar. prof. Costantino Triantafillis, ha pubblicato la sua conferenza tenuta non è guari all'Ateneo veneto sul tema: *Della filosofia stoica e dei vantaggi da essa recati all'umanità.* — Il dotto lavoro, il quale è maturato nella mente di un uomo così profondamente addentrato in tutte le discipline che fecero e fanno tuttavia della Grecia una nazione non solo coltissima, ma tra le prime del mondo, è dedicato all'esimio filosofo francese Nourrisson, dell'Accademia di Francia, il quale prenderà appunto argomento da questa Conferenza per intrattenere presto sull'importantissima tesi quell'illustre Consesso.

Conferenza. — Il prof. V. Andrei terrà la annunciata Conferenza su Sara Bernhardt e Eleonora Duse, domenica 11 corrente, alle ore 2 pom., nella sala del Liceo Benedetto Marcello.

Pia fondazione Querini Stampalia. — Vedi nella quarta pagina l'elenco dei libri e periodici pervenuti a questa biblioteca nel 4° trimestre 1885.

Quartetto Heckmann. — Abbiamo già detto che il 12 corrente al Liceo avremo il quartetto Heckmann. Sono quattro forti suonatori di Colonia, signori *Heckmann*, *Forberg*, *Allekotte* e *Bellman*, famosi per le esecuzioni perspicue, accurate, fedeli di musica classica di qualsiasi epoca e di qualunque stile in ispecie di quella dei grandi maestri tedeschi. A Milano, dove vi è pure una Società del quartetto, e famosa; a Milano, che è reputato, e ben giustamente, il maggior centro artistico, non solo d'Italia, ma del mondo, il quartetto Heckmann ha ottenuto un successo pieno, splendidissimo, straordinario; e se a Milano piacque quel quartetto tanto, è ben naturale che in altri centri di quello meno importanti quel manipolo di bravi ottenga anche maggior incontro.

Non è certo il caso che Venezia si lasci sfuggire una così bella occasione di apprezzare questi bravissimi suonatori tedeschi, che sono i veri puritani del classicismo. Sarà uno studio interessantissimo questo di mettere a confronto le fedelmente rigide interpretazioni di sommi maestri da parte di questi professori tedeschi, con quelle che quei lavori ebbero ed hanno tuttavia da artisti nostri, nei quali talora la natura diversa non consente, nè può consentire, per quanto il loro ingegno sia proteiforme, una interpretazione scrupolosamente vera, esatta, fedele di quei grandi lavori.

Il sig. Brocco, quello ch'ebbe il coraggio di procurarci così bella sorpresa, può fidar pienamente sul gusto artistico fine e serio di Venezia, e calcolare già sulla più splendida riuscita di questa sua avveduta ed intelligente impresa.

Notizie drammatiche. — Leggesi nel *Cittadino* di Trieste:

Martyre di de-Ennery. Sappiamo che Cesare Rossi ha acquistato per tutta l'Italia e per Trieste la proprietà assoluta di *Martyre*, il nuovo dramma di de-Ennery e di Tarbé, che ora furoreggia a Parigi. Cesare Rossi ha dato incarico a *Tom*, (Eugenio Checchi), del *Fanfulla*, di tradurre questo lavoro, che noi per i primi udremo al *Comunale*.

Teatro Goldoni. — Questa sera avrà luogo la prova generale dell'*Alberigo da Romano*, opera dell'egregio maestro Francesco Malipiero, e domani, se nulla interviene a mettere ostacolo, avremo la prima rappresentazione.

Il lavoro, dato già a Venezia con sempre crescente fortuna, fu, come abbiamo detto, pazientemente riveduto e ritoccato dal suo autore, il quale profuse in esso i frutti della sua esperienza e de' suoi studii. È quindi a ritenere che, se la esecuzione sarà accurata, coscienziosa, amorevole da parte dei cantanti e delle masse, l'opera piacerà ora più di prima, e l'esito sarà tale da mandare confortato il suo egregio autore, il quale fu finora assai bersagliato dalla sorte avversa, malgrado le sue buone qualità. Il pubblico veneziano, perfettamente edotto delle fortunose vicende, dalle quali il maestro Malipiero seppe uscire sempre nobilmente per quanto danneggiato, vorrà accorrere al teatro per festeggiare un suo egregio concittadino animandolo a consacrare la vita che ancor gli rimane a profitto dell'arte.

Non sarà che un atto di giustizia codesto; e se Venezia è famosa nel campo della cortesia, non è certo a dubitare quanto voglia esserlo in questa occasione nella quale essa è chiamata a rendere omaggio al valore e a rialzare lo spirito ingiustamente depresso di un suo figlio.

---

signori, se ad ogni quando la mia povera e oscura persona viene a far capolino su queste pagine.

Narrando un qualche episodio, forse ignorato, della vita di Quintino Sella, non posso da lui discompagnarmi, perchè sempre in quel tempo lo seguitai davvicino.

La famiglia del ministro, della quale egli fu sempre sviceratissimo, stava il più del tempo a respirare l'aria nativa e salubre dei colli biellesi.

Egli con l'assiduo pensiero viveva fra i suoi cari, benchè lontano: e i furtivi momenti, anche brevi, che poteva togliere alle cure incessanti dello Stato, bastavangli per correre alla sfuggita a ricrearsi e ritemprarsi negli affetti di padre, di marito, di figlio.

Venne il settembre del 1862: dovevasi compiere per mandato il maritaggio Regale di *Maria Pia*, la figliuola del Re d'Italia, con *Don Luigi Re di Lusitania*.

Come statuisce l'articolo 21 del Patto fondamentale del Regno, il Parlamento con legge speciale assegnava alla giovine Principessa una dote sponsalizia di cinquecento mila lire.

Nel Consiglio dei ministri era stato deciso che la somma assegnata dovesse comporsi di venticinque mila monete da venti lire, coniate appositamente con la data di quell'anno e col ritratto del primo Re d'Italia.

La domenica mattina il ministro onoravami del geloso incarico di assistere in Zecca alla coniazione delle auree monete, e quindi di apprestare ogni cosa per il vegnente mercoledì. Egli intanto partiva per Biella ad abbracciare i suoi cari, e quell'assenza di due giorni e mezzo era forse la più lunga della quale avesse profittato nei sei mesi di suo Ministero.

Dentro a uno scrignetto di acciaio, impiallacciato di legno violaceo americano, e ornato di bei riporti e figurine di bronzo dorato, nel mercoledì successivo la dote era pronta; solo mancava di curarne il trasporto da Torino a Genova (dove avvenivano gli sponsali) e consegnarla cui spettava.

Compissa ella ogni cosa — mi disse il ministro — domani verrà meco a Genova col convoglio Reale.

Non facile cosa mi fu l'eseguire questa seconda parte dell'onorevole e delicatissimo incarico, perchè il peso di oltre duecento chilogrammi d'oro, riunito nello stretto volume della picciola arca, rendeva assai disagevole il maneggiarla, anche a otto delle più robuste braccia avvezze alla fatica. Ma non v'era da replicare: il ministro non vedeva nè ammetteva difficoltà. Taccio i bizzarri particolari del viaggio: il giorno dipoi la preziosa cassetta era da me accompagnata a Genova e deposta nella grande aula del Palazzo Reale (già dei Durazzo), dove tutto era pronto per la sontuosa cerimonia. Di essa certo non vi spiacciavi, o signori, l'udire da me qualche particolare notizia, e condonatemi la breve digressione, in grazia del curioso e forse ignoto episodio.

V.

Con Decreto Sovrano l'area di quell'Aula magna era stata convertita per l'occasione specialissima, in terreno neutrale, nè italiano, nè portoghese. Così sembra che vogliano le prammatiche internazionali quando trattasi di nozze principesche celebrate per mandato.

A metà della sala traversava un nastro azzurro a forma di confine. Da una parte era Re Vittorio Emanuele coi figliuoli, circondato dalla sua Corte, dai grandi dignitarii dello Stato e da tutti i ministri. Dall'altra parte era il vegliardo ammiraglio, che a nome del Re di Portogallo doveva impalmare la nuova Regina: con esso erano schierati tutti i cospicui personaggi venuti di Lisbona a rappresentare quella Corte e ad assistere al rito solenne.

Quando il Re d'Italia ebbe accompagnata la sua buona ed ingenua figliuola oltre il mistico confine segnato dal nastro turchino, fra i due immaginati Reami, e consegnatala per sempre al suo nuovo destino per essere condotta a quei lidi che avevano ospitato (esule illustre per la salvezza d'Italia), il suo Magnanimo Genitore, e ne avevano accolto l'ultimo respiro; la invitta fortezza del prode *Soldato di Palestro*, che cento volte vide la morte in cospetto senza impallidire, fu scossa e vinta in quel punto dalla tenerezza di Padre, e due lagrime inconsapevoli gli spuntarono dai grandi occhi, avvezzi al lampo e al tumulto della mischia, e scesero su quel volto abbronzito dal fumo delle battaglie.

Un altro uomo in quell'Aula aveva indovinato il sentimento ineffabile onde scaturivano quelle lagrime, e a quel pianto piangeva, mandando il pensiero commosso alla sua famiglia lontana.

Quell'uomo era Quintino Sella, il ministro delle finanze, il quale più volte compiacevasi rammentare meco quell'istante indimenticabile.

Il Re, insofferente di ogni altra etichetta e formalità diplomatica, che doveva precedere e preparare i dolorosi congedi, prese risolutamente la scaletta che mette ai giardini: e di là, seguito in fretta dai ministri, giunse alla riva della darsena, montò sulla lancia reale, fece una visita rapida alla *Lusitania* nave ammiraglia convertita in Reggia natante per la sua figliuola; poi diritto e veloce volle recarsi alla Stazione della ferrata, affrettando così di sette ore la stabilita partenza per Torino.

Io rimasi alla custodia del tesoretto che m'era stato affidato. Con tutt'agio e con validi aiuti lo recai a bordo della nave capitana; deponendolo ai piedi del trono preparato in quella per la giovanissima e graziosa Sovrana.

Poche ore dopo vidi ad uno ad uno salpare dal porto della superba Genova i navigli della flotta avventurosa con alcune delle nostre antenne che vi facevano seguito; e tutti pigliare il largo della bella ed alta marina, e via via dileguarsi ciascuno; fino a che l'ora *che volge il desio ai naviganti*, e la grigia lontananza accelerata dallo sforzo delle vele rigonfie e dagli elici affaccendati, mi tolsero dallo sguardo ogni punto visibile sul lontano orizzonte, che andò a confondersi con l'immenso convesso del cielo.

In quella sera, muto e pensoso di pensieri i più forti e più soavi, ripresi solo, solo la via di Torino.

VI.

Il dì successivo ricominciava al Ministero il solito turbinio degli affari, dentro al quale l'*infaticabile*, di cui discorro, pareva immergersi con febbrile compiacenza.

E perchè le ore della giornata erano tutte assorbite da un vortice di faccende senza posa e senza mutamento, ogni mattina, spesso anche prima che il Sole apparisse, io mi recavo alla cheta e modesta casa del ministro; portavo gli ordini per lui eseguiti e ne ricevevo dei nuovi e m'era meraviglioso il trovarlo già vigile e pronto, tutto inteso ai prediletti suoi studii fra le raccolte di cristalizzazioni e minerali, come per svagarsi e riposarsi dei gravi negozii della incresciosa finanza.

Sempre affabile e gentile nel conversare; chiaro e preciso nel chiedere, anzi nel pregare, che alcun servigio gli fosse prestato, ogni argomento egli assoggettava alla ragione del calcolo. E a me commetteva di rispondere alle sue lettere, di convenienza e di forma, con tanti e tanti altri centigradi d'interessamento, di calore, di affetto, di estimazione, a seconda delle relazioni e della intimità che lo legavano ai suoi corrispondenti.

E s'egli fosse come fu già ripetuto, e come io ne fo testimonianza solenne, febbrilmente operoso, risoluto insieme e temperato, audace e prudente del pari, provvido sempre e sagace, sallo la Provincia limitrofa a noi popolata di gente forte, come le Alpi Noriche, le Giulie e le Carniche, che la ricingono, la quale lo ebbe a Commissario Regio nel 1866, allorchè preparavasi la sospirata aggiunzione del nostro Veneto culto e gentile al rimanente d'Italia.

Direbbesi che la stessa sua attività ed energia ei la comunicasse e destasse in ciascuno che il vicinava, perchè a tutti imponevasi e tutti ammaestrava con la efficace autorità dell'esempio.

Reputava egli con savio giudizio, che la gioventù anzichè vivere nelle agiatezze e nell'ozio inglorioso; o fra le blandizie ingannevoli di una educazione fiacca e snervata, che abbrutisce i figliuoli nell'ignoranza, e li fa crescere pusilli, indegni dei nuovi tempi, dovesse invece ad ogni costo avventurarsi ai pericoli anco arrischiati, per ausarsi a sostenere con impavida moderazione nel cammino della vita gli sdegni degli uomini e della fortuna, e a tentare con forte spirito alcuna impresa onorata e difficile « *Male conviene* (lo soggiungo) — *Temer periglio e ricusar fatica — Se degli audaci è la fortuna amica.* »

Insomma, ogni suo atto, ogni opera sua, tendeva a combattere ciò che alimenta la leggerezza e lo sgomento dell'animo, e ad aiutare tutto quello che induce alla severa meditazione e alla coscienza di noi medesimi.

Egli, che parve il più crudo e feroce tassatore d'Italia, quando, come cerusico dispietato e sicuro, doveva sanare le piaghe e salvare l'onore della Nazione, fu il più sincero propugnatore delle istituzioni popolari a vantaggio della gente minuta, e ragionava sempre, e sentiva vivissimo il desiderio di vedere sottratta possibilmente la plebe all'estrema indigenza la quale incodardisce lo spirito e spegne ogni senso di personale alterezza e di umana dignità.

Allorchè la scienza non lo preoccupava e le turbolenze politiche gli davano tregua, frequente argomento ai suoi colloqui amichevoli era lo studio costante ch'egli poneva al miglioramento materiale e morale delle classi operaie e specialmente delle più derelitte, fatte bersaglio della sorte nimica. Nelle quali avrebbe voluto insinuare (com'ei l'aveva) la fede profonda nella giustizia eterna di Dio, riparatrice sicura delle terrene ingiustizie! Avrebbe voluto ai più miseri ispirare un coraggio indomato contro le avversità, facendo loro comprendere il vero orgoglio che proviene dalla santità del lavoro. E finalmente avrebbe voluto indurre coi fatti la generale convinzione della utilità di quelle associazioni, non mai abbastanza raccomandate, che diconsi di risparmio, di soccorso, di previdenza. Le quali offerendo da un lato il santo profitto dell'unione e della fraterna carità, infondono dall'altro l'abitudine della disciplina spontanea, dovendo ognuno dei consorti osservare quegli ordini e quelle regole, cui volonterosamente si sottopose.

Questi precetti ch'egli aveva impressi, e quasi direi connaturati nella mente e nel cuore, gli sgorgavano dalle facile parole, nei geniali e amichevoli discorsi; si riflettevano come affettuosi insegnamenti nel sacrario della sua famiglia, e sarebbero stati lo scopo precipuo della laboriosa sua vita, se nella grandezza dell'animo e nella vastità dell'intelletto, non avesse egli abbracciato tanta parte della pubblica cosa che si attiene all'interesse universale del civile consorzio.

Per lungo tratto continueranno i presenti ad occuparsi di questa bella figura italiana, anzi tempo scomparsa dalla faccia del mondo: e la ricorderanno i nepoti sino a che duri il doveroso sentimento dell'ammirazione e della gratitudine verso i benemeriti della patria.

Lo spirito eccelso di lui assunto alla letizia immortale, dove

« Non ha più per quest'erba ira nè pianto »

dove d'un solo sguardo, sorridendo di celestiale compiacimento abbraccia e misura la nuova e la futura grandezza d'Italia, trovasi già circondato dagli altri spiriti magni, che furono a lui somiglianti: eroi della scienza: martiri del dovere: apostoli del bene: sacerdoti della rettitudine: benefattori dell'umanità: i quali fattiglisi incontro con fratellevole amplesso, gl'inneggiarono il saluto che nel secondo cielo, dai mille splendori beati, usciva in verso Beatrice fatta divina.

« Ecco chi crescerà li nostri amori! »

A. Pavan.

Caffè al Giardinetto Reale. — Domenica, 11 corrente, dalle ore 2 e mezza alle 5, (tempo permettendo), verrà inaugurata la stagione dei concerti a questo Caffè.

Domicilio coatto. — Se qualche volta ci parve utile di fare osservazioni a carico di uno od altro servizio pubblico meno accuratamente prestato, ora ci sembra opportuno e giusto encomiare le sollecitudini della Questura a pro della sicurezza pubblica. Troviamo anche oggi nel Bullettino della Questura quanto segue:

« Nella decorsa notte, gli agenti di P. S. procedettero all'arresto del pregiudicato Crivellaro Giovanni, del Sestiere di Castello, che trovavasi prosciolto condizionatamente dal domicilio coatto, per esservi rinviato in causa della sua condotta pericolosa.

« La Questura sta pure preparando gli atti per inviarvi altri individui prosciolti condizionatamente dal domicilio coatto, e diventati pericolosi per la sicurezza pubblica di questa città. »

Corriere del mattino

Venezia 9 aprile

SENATO DEL REGNO. — *Seduta dell'8.*

Presidenza Durando.

La seduta comincia alle ore 2.30.

Riprendesi la discussione del progetto di legge sugli infortunii del lavoro.

Auriti esamina il difficile problema; dichiara che gli emendamenti esposti non hanno carattere di ostilità al ministro; essi tendono solamente a risolvere l'ardua questione, rispettando i principii fondamentali di giustizia.

Caracciolo sostiene il progetto, dimostrando che se vuolsi dimostrare equo l'attuale ordinamento della proprietà, conviene circondare di guarentigie le classi dei diseredati

Magliani presenta alcuni progetti approvati dalla Camera.

Miraglia dimostra non trattarsi di privilegio o d'inversione della prova, ma di semplice presunzione legale; crede che la legge debba essere approvata.

Alvisi sostiene il progetto, non per considerazioni legali, ma per considerazioni di fatto.

Allievi riconferma le opinioni ministeriali di ieri e dichiara che se l'Ufficio centrale non troverà una nuova dizione soddisfacente, voterà il testo ministeriale.

Auriti replica brevemente.

Levasi la seduta alle ore 5. 45.

(Agenzia Stefani.)

CAMERA DEI DEPUTATI — *Seduta dell'8.*

(Presidenza Di Rudinì.)

La seduta comincia alle ore 2.15.

Si votano i disegni di legge discussi ieri.

Lasciate le urne aperte, *Depretis* presenta il disegno per i maggiori fondi occorrenti alla espropriazione di Asinara per l'impianto di una colonia agricola penale e per l'attivazione di un lazzaretto.

Riprendesi la discussione del progetto per dichiarazione di pubblica utilità per le opere di risanamento di Torino.

Sineo dimostra infondate le osservazioni svolte ieri da Villa sull'art. 1°; consente con quelle di Giordano Ernesto e presenta l'articolo modificato che *Genala* accetta.

Giordano ritira il suo emendamento, ma solleva altre obbiezioni sulla forma del nuovo articolo

Gli risponde *Giolitti* mantenendolo, ed approvasi quale segue:

« Sono dichiarate di pubblica utilità le opere di miglioramento e risanamento contemplate nel piano di Velano ed approvato con R. Decreto. Sono applicabili gli articoli 77, 78, 79, 80 e 81 della legge del 25 giugno 1865 N. 2359, pel contributo cui potranno chiamarsi i proprietarii di beni confinanti contigui. L'obbligo del contributo non si richiederà ai proprietarii, cui fosse applicato il citato Decreto. »

Art. 2°: Dal 1891 al 1895 non si aumenterà il canone d'abbonamento del Municipio di Torino ai dazii governativi di consumo. »

Plebano propone la soppressione.

Sineo non consente.

Giolitti crede che non rechi vantaggio a Torino e possa invocarsi a suo danno.

Approvansi questo e i successivi articoli.

Discutesi il disegno di legge già approvato dal Senato sull'estensione a tutto il Regno della legge del 1859 sulle servitù militari.

Pais deplora che si restringano i diritti della proprietà senza nessuna ragione impellente.

Lo Stato dovrebbe acquistar i terreni che assoggetta a servitù o indennizzare la limitazione della libertà. Propone che si sospenda l'estensione della legge del 1859 finchè il ministro presenti il progetto per regolare la materia.

Amadei dichiara che se il ministro non darà ragioni convincenti sulla necessità di questa legge, egli voterà contro.

Baccelli Guido la combatte come inopportuna, non in rapporto colle moderne artiglierie, dannosa al bonificamento dell'Agro Romano. Propone un ordine del giorno.

Elia prega che si tolga il carattere militare alle mura di Ancona.

Nervo propone un ordine del giorno per la revisione generale dei forti, si dichiari quali sono oggimai inservibili e si liberino da servitù militari.

Peruzzi prega che si proceda alla discussione degli articoli per porre fine ad uno stato non più tollerabile in alcune Provincie e nell'interesse del bonificamento dell'Agro Romano.

Pelloux raccomanda delle facilitazioni e propone che si modifichi l'ordine del giorno proposto dalla Commissione.

Lugli lamenta che il progetto di legge definitivo non siasi presentato invece di questo precario. Domanda come intendasi nel nuovo disegno trattare i proprietarii soggetti a servitù senza un equo compenso.

Cavalletto appoggia il progetto.

Taverna risponde alle obbiezioni e dissipa i timori sul danno, che credesi derivi dalla legge all'Agro Romano.

Ricotti conferma le assicurazioni; dice a Pelloux intendere di facilitare le concessioni di fabbriche e la coltura; consente nella necessità di liberare da servitù i fondi intorno ai fortilizii inservibili, e riprendere la legge che aveva già preparata in proposito. Rispondendo a Lugli, dice che la legge definitiva porterà maggiori aggravii e allora si tratterà d'indennità. Accetta l'ordine del giorno della Commissione con un emendamento di Pelloux.

Respingesi l'ordine del giorno sospensivo di Baccelli ed approvasi il seguente della Commissione.

« La Camera, penetrata dell'opportunità di togliere definitivamente l'incertezza ai proprietarii di fondi attigui e alle opere di fortificazione, invita il Ministero della guerra a presentare entro il 1887 un disegno di legge definitivo a tale scopo e finchè questo non diventerà legge dello Stato facilitare per quanto possibile in tutte le Provincie del Regno l'applicazione della legge 1879 sulle servitù militari. »

Pais ritira il suo controprogetto.

Approvasi l'art. 1°.

All'art. 2° propostosi un emendamento da *Corutti* e *Berti*, rimandasi la discussione a domani.

Annunciasi un'interpellanza di *Pozzolini* sul tracciato della ferrovia Eboli-Reggio da Palmi al Savuto.

Turbiglio svolge l'interrogazione sul disegno per l'ordinamento dell'istruzione secondaria e classica, e dichiarasi sodisfatto della risposta di Coppino.

Esito della votazione.

Il computo del tempo trascorso in servizio nei presidii del Mar Rosso, è approvato con voti 172 contro 37.

La modificazione al Codice di marina mercantile è approvata con voti 175 contro 32.

Levasi la seduta alle ore 6.40

(Agenzia Stefani.)

Il governatore di Zara.

Telegrafano da Zara 7 alla *Persev.*:

Ieri moriva il nostro governatore Cornaro.

La città è in lutto.

Oggi si sono fatti imponenti funerali cittadini.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Parigi 8 (Camera). — Dietro domanda del Governo, decidesi con voti 246 contro 236 di rinviare l'interpellanza per Decazeville dopo la discussione del prestito.

Riprendesi la discussione del prestito.

Roche, membro della minoranza della Commissione del bilancio, combatte il progetto del Governo, segnalandovi gravi inconvenienti politici e finanziarii.

Parigi 8. — Notizie da Sofia: Il Principe Alessandro è sempre disposto a protestare ma in forma moderata che permetta il mantenimento dello *statu quo*.

Londra 8. — Molti membri della Camera dei Comuni cominciarono ad arrivare alla Camera alle ore 8. 30 di stamane per prendere posto per la seduta di stasera che desta interesse enorme. È impossibile per tutti i deputati trovare posto alla Camera.

Londra 8. — *(Camera dei comuni.)* La Camera non fu mai completa come oggi. Furono poste sedie in mezzo all'aula come seggi addizionali dei deputati, tantochè non restava letteralmente spazio libero. Parecchi deputati rimangono in piedi. Tutte le tribune sono affollate. Nelle tribune diplomatiche vi sono varii ministri esteri fra cui Hatzfeld.

L'arrivo di Gladstone è accolto con entusiasmo dalla maggior parte dei deputati.

I liberali e i parnelliti alzatisi in piedi lo acclamano calorosamente.

Tutte le interpellanze sono aggiornate a domani.

Gladstone incomincia il suo discorso alle ore 5 35 pom. nuovamente salutato da ripetuti applausi.

Atene 8. — I rappresentanti delle Potenze ricevettero istruzione di notificare alla Grecia l'accomodamento turco-bulgaro, pregandola di ottemperare al desiderio dell'Europa per mantenere la pace. La comunicazione si farà separatamente a ciascun rappresentante. Dicesi che l'ammiraglio Kasnakoff sia partito per Suda.

Berlino 8. — Il comandante Gurder, generale dei Papa, è seriamente ammalato.

Darmstadt 8. — Il principe Battemberg ha ricevuto un dispaccio da Sofia 8 aprile che dice che il Principe di Bulgaria ha ricevuto il documento firmato il 5 aprile a Costantinopoli dai rappresentanti di tutte le Potenze. Poichè il documento, continua il dispaccio, non è un accomodamento turco-bulgaro, ma una decisione arbitraria dell'Europa, il Principe è deciso a riconoscere l'accomodamento, riservando i suoi diritti circa il primo articolo.

Bukeborgo 8. — Il matrimonio del Principe Guglielmo di Virtemberg colla Principessa Carlotta di Schaumburgo Lippe, fu celebrato stasera nella chiesa del castello.

Parigi 8. — *(Camera.)* — *Sadi Carnot* difende il progetto del Governo. *(Applausi al Centro.)*

Amagat repubblicano attacca violentemente la finanza della Repubblica e provoca vivi incidenti; è richiamato all'ordine.

Freycinet dice che il Governo, facendo il prestito, non manca affatto ai suoi impegni. L'equilibrio del bilancio esiste all'infuori del prestito; critica indirettamente le spese del Gabinetto precedente. Conclude facendo appello alla concordia dei repubblicani. *(Applausi al Centro.)*

Il passaggio alla discussione degli articoli è approvato con voti 333 contro 228.

Parigi 8. — *(Camera.)* Approvansi successivamente gli articoli del progetto di prestito coll'emendamento Dreyfus prescrivente l'ammortamento obbligatorio. L'insieme del progetto è approvato con voti 292 contro 233.

La seduta è sciolta.

Parigi 9. — Il sottoprefetto di Tour du Pin (Isère), essendosi recato ieri colla gendarmeria a chiudere la cappella presso Bourgouin, fu ricevuto a sassate e colpi di revolver. Il sottoprefetto e tre gendarmi furono feriti, una donna uccisa

Londra 8. — *(Camera dei Comuni.)* — Il Principe di Galles e i figli assistono alla seduta dalla tribune dei pari.

Gladstone crede giunto il momento di trattare a fondo la questione irlandese. Il Parlamento anticipando e realizzando l'avvenire, deve giungere ad una decisione per stabilire relazioni buone ed armoniche tra l'Irlanda e l'Inghilterra. Passa in rassegna la storia dell'Irlanda, pone in rilievo come i provvedimenti coercitivi non sono più eccezionali, ma divenuti abituali. Ammette che sianvi casi d'intimidazione in Irlanda, ma crede che l'intimidazione esista anche in Inghilterra, in certa misura. La conseguenza di questo stato di cose in Irlanda è che il rispetto della legge e dell'ordine è generalmente indebolito in seno ad un popolo così capace di raggiungere una situazione morale e sociale più elevata di qualsiasi altro popolo. *(Applausi dai parnelliti.)* L'oratore insiste su questa considerazione, che l'Inghilterra coi suoi mezzi coercitivi invece che guadagnare terreno in Irlanda, ne perde. La legge è screditata in Irlanda perchè si presenta al popolo sotto un aspetto straniero. L'opinione irlandese è alienata verso l'Inghilterra e la Scozia, la coercizione è buona nel caso in cui, adottatasi, sia applicata fermamente finchè raggiungasi lo scopo, ma i risultati della decisione presa nel luglio scorso dall'ultimo Gabinetto non si cancelleranno mai. *(Applausi dai parnelliti liberali.)*

Londra 8. — *(Camera dei comuni.)* *Gladstone* soggiunge che la coercizione non può riuscire che a due condizioni, cioè l'autocrazia del Governo e le transazioni segrete. I popoli d'Inghilterra e di Scozia non ricorrerebbero ad una coercizione simile verso l'Irlanda, finchè non abbiano sperimentato tutti gli altri mezzi di conciliazione. La principale molla della legge è inglese in Inghilterra, scozzese in Scozia, mentre in Irlanda non è irlandese. L'oratore fa allusione alla Svezia e alla Norvegia, all'Austria e all'Ungheria per dimostrare che colà il dualismo delle legislature è compatibile coll'armonia dei due paesi.

Londra 8. — *(Camera dei comuni.)* Gladstone finisce proponendo un Corpo legislativo sedente a Dublino per la direzione degli affari legislativi e amministrativi puramente irlandesi e l'eguaglianza politica tra i due paesi mantenuta. Bisogna distribuire equamente il fardello imperiale con protezione ragionevole alle minoranze. I pari e i deputati irlandesi saranno esclusi dal Parlamento inglese salvo il caso che un cambiamento del progetto attuale fosse domandato.

L'unità fiscale dell'Impero è mantenuta. Il Parlamento irlandese non avrà nessun contratto sui diritti d'entrata, cioè sull'accisa. Sarà composto di due Ordini. L'ordine primo composto di 28 pari rappresentativi e 75 altri eletti dal popolo secondo un sistema speciale; l'Ordine secondo composto di 103 membri, eletti secondo la legge elettorale attuale. I due Ordini siedono insieme.

Il Parlamento irlandese non ha diritto d'ingerenza sulle prerogative della Corona, sulla difesa del paese, sulle relazioni coloniali ed estere. Non può stabilire o dotare nessuna religione particolare, non ha nessuna giurisdizione sul commercio, sulla navigazione, sulla monetazione, sui biglietti di banca. La questione sull'amministrazione delle poste è lasciata aperta. Il Vicerè non sarà uomo di partito. Può essere cattolico. I giudici saranno nominati dal Governo irlandese. La polizia resterà per ora sotto il controllo dell'Inghilterra. L'Irlanda pagherà in avvenire 1/15 delle spese imperiali, non contribuirà alle spese di guerra

Parnell approva il *bill* in generale, ma havvi qualche dettaglio da togliere.

La discussione è aggiornata a domani.

È approvato in seconda lettura il *bill* sui diritti degli autori allo scopo della esecuzione della convenzione di Berna.

Sofia 8. — La comunicazione ufficiale sull'accordo turco-europeo non è ancora arrivata. La decisione della Bulgaria dipenderà dall'attitudine della popolazione Rumeliotte, che gli emissarii continuano ad eccitare.

Bourmoff, eccitato a Filippopoli da alcuni esaltati, ritorna stasera a Sofia. L'incidente è meno grave di quello che dicevasi. Misure severe furono prese per trovare gli aggressori.

Atene 8. — *(Camera.)* Gli oratori dell'opposizione rimproverano il Governo di non avere sufficientemente preparato la nazione ad una guerra eventuale.

Theotoki, deputato dell'Opposizione, parlando dell'impotenza della Grecia a fare la guerra, è fortemente disapprovato dalle tribune, che il presidente fa sgomberare.

Gli oratori ministeriali lodano l'energia del Governo.

Un deputato d'origine cretese dichiara che i Cretesi insorgeranno se la Grecia dichiara la guerra.

La seduta è levata.

La nota bellicosa domina alla Camera.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Londra 9. — Heneage, cancelliere del Lancastro, si è dimesso in seguito alle dichiarazioni di Gladstone. I giornali del mattino si esprimono tutti, con maggiore o minore severità, riguardo al progetto di Gladstone, eccetto il *Daily News* che vi vede uno sforzo potente di grande scienza politica.

Alla Camera dei comuni accolsero freddamente i progetti di Gladstone.

Washington 9. — La Camera respinse con voti 161 contro 126, la proposta di Bland per la libera coniazione dell'argento.

Un dispaccio ufficiale da Saint Louis dice che la circolazione della ferrovia venne ripresa. Tranquillità dappertutto.

Nostri dispacci particolari

Roma 8, ore 7 55 p.

Confermasi che il Gabinetto deliberò di rassegnare alla Corona le dimissioni, eccetto il caso che il capo dello Stato consentisse le elezioni generali.

Il Re si riservò di rispondere fra qualche giorno.

Considerasi più probabile una crisi.

La *Rassegna* dice che Depretis non accetterà l'incarico di formare una nuova Amministrazione, anche trattandosi di formare un rimpasto.

Affermasi che nuove premure si faranno a Biancheri, che sarebbe però risolutissimo a non accettare.

In tale eventualità si accennano ai nomi di Robilant e Farini.

Ogni previsione definitiva è immatura.

I ministri adunansi anche stasera.

Il giornale la *Stampa* dichiarasi autorizzato a dichiarare che nessuna risoluzione fu ancora presa nel Consiglio dei ministri, riguardo alla situazione.

Il Padre Bex è ricaduto gravemente infermo. Temesi della sua vita in causa della grave età di 92 anni.

Roma 9, ore 12:20 p.

Malgrado le denegazioni del giornale *La Stampa*, il *Popolo Romano* conferma che il Ministero deliberò di dimettersi, confutando la tesi sostenuta ieri dalla *Libertà*, che il successore di Depretis deve essere Cairoli.

Il *Popolo Romano* dice che tale eventualità è remota.

Aggiunge dovere la politica di Depretis per l'organizzazione di due normali partiti costituzionali sopravvivere e continuare a svolgersi, anche se Depretis si ritirasse per allontanare la sua persona dal campo della lotta, onde agevolare il trionfo del suo programma. Conchiude che potrebbe pensarsi a Cairoli, soltanto nel caso che la maggioranza si dimostrasse impotente a costituire una nuova amministrazione.

L'*Opinione*, dopo aver detto che i dissidenti della maggioranza, mantenendosi ostili a Depretis, non provvedono nè agl'interessi generali, nè all'interesse del loro partito, soggiunge che ove Depretis rifiutasse di comporre un nuovo Gabinetto, converrebbe tuttavia formarne un'altro sopra la base e i principii fondamentali del voto del 19 maggio, che sussistono sempre e perchè l'opposizione senza i dissidenti sarebbe una minoranza disadatta a governare e a fare le elezioni generali.

Credesi imminente qualche comunicazione alle Camere.

Fatti Diversi

Il ponte sul Piave fra San Donà e Musile. — Leggesi nel *Monitore delle strade ferrate*:

Ci scrivono da S. Donà di Piave che il 1° corr. è stato ultimato il ponte sul Piave fra S. Donà e Musile, eseguito per conto della Provincia di Venezia.

Il ponte è lungo 212 metri in 5 campate; le due estreme di 37 metri e le altre tre di metri 46. Il sistema è il solito, cioè travata a traliccio rettilineo, con impalcato a ferri *Zorès*. La larghezza fra asse ed asse delle travi maestre è di m. 5.35. L'altezza della carreggiata alla magra ordinaria è di metri 11.

La travata poggia sulle spalle in muratura e su 4 pile tubulari fondate all'aria compressa.

La profondità massima dei cilindri è di metri 15 circa. Il diametro dei tubi è di metri 1.80. Ve ne sono due ogni pila. Il peso totale della parte metallica è di circa 450 tonn.

Questo ponte è stato incominciato in settembre scorso, e, malgrado le difficoltà incontrate, il 1° corrente era ultimato. Nell'ottobre si ebbero dei forti danni di piena, che asportò tutto il ponte di servizio.

La travata e le pile furono costruite nelle officine di Savona dell'impresa industriale italiana, diretta dal comm. Cottrau, ed i lavori di montatura, fondazione ecc., furono egregiamente diretti dall'ingegnere Giov. Rodriguez per conto della detta impresa.

Decesso. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Friburgo 8. — È morto l'Arcivescovo Orbin.

Caduta di un treno. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Nuova Yorck 8. — Un treno è caduto presso Westderfield (Massacciussè) a 200 piedi di elevazione. Dieci morti.

Illustrazione Italiana. — L'*Illustrazione Italiana* del N. 14, dell'anno XIII, del 4 aprile 1886 contiene: *Testo*: La settimana — Corriere (Cicco e Cola) — Aprile con due disegni di *A. Sezanne* (Abdon Altobelli) — Funerali e concerti, lettera illustrata da 11 disegni (Ipsilonne) — L'Egitto senza egiziani — (Attilio Brunialti) — Il paese delle miniere nel Belgio (C. Lemonnier) — Le opere postume di Vittor Ugo (D. A. Parodi) — Sciarada. — *Incisioni*. Milano; La gara di tiro a segno promossa dai Reduci *Italia e Casa Savoia* per l'anniversario delle Cinque giornate — I compagni di sventura, quadro di *Giuseppe Bottero* — Ricordi del Carnevale di Torino: Maschere italiane riunite pel III Congresso. — Ricordi del carnevale di Firenze: La città di Bagdad (3 disegni) — Il varo dell'ariete torpediniera *Vesuvio* nel cantiere dei fratelli Orlando a Livorno (4 disegni) — Il paese delle miniere nel Belgio (2 pagine - 7 disegni) — Ritratti del principe Luigi Amedeo, del generale Massè de la Roche e del conte Augusto Salimbeni — Scacchi — (Lire 25 l'anno, cent. 50 il numero.)

Esposizione internazionale di apparecchi per macinazione, panificazione ed industrie affini in Milano nel 1887. — Nel Congresso dei mugnai Italiani a Bologna nel novembre 1885 venne deliberato di bandire un'Esposizione internazionale di apparecchi per la macinazione, panificazione e lavorazione delle paste, brillatura del riso ecc., da tenersi in Milano nella primavera del 1887.

Un Comitato promotore si è già costituito onde tradurre in atto tale deliberazione.

Avvertimento. — Preghiamo i nostri lettori di leggere nella quarta pagina l'avviso: **Qual è il migliore dei depurativi?**

NOTIZIE MARITTIME

(Comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia)

Genova 8 aprile.

Il bark austro-ung. abbandonato in alto mare nel suo viaggio da Pensacola per Genova, è il *Prime*, cap. Giacich, e non *Primo*, come fu erroneamente riferito ieri

Nuova Yorck 5 aprile.

Il vap. ital. *Iniziativa* non fa acqua. Fu visitato da un palombaro, e prosegue.

Filadelfia 5 aprile.

Il vel. *Emma Paysal* abbordò un bastimento, che si credette essere il *Pione*

Gibilterra 31 marzo.

Le avarie che il *Bandiera Moro* sofferse nella collisione avuta col *Selenno* sono insignificanti.

Tralee 5 aprile.

Il bark ital. *Carlotta* arrivò qui iersera proveniente da Baltimora con granone. Dopo d'essere stato ormeggiato, incagliavasi sopra un banco, ove trovasi tuttora, e dicesi che faccia acqua.

Il capitano riferisce d'aver sofferto nella traversata tempo cattivissimo, con perdita della batteria e dei listoni.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia.

9 aprile 1886.

Effetti pubblici ed industriali	Valore nominale	Valore versato
Rendita italiana 5 p. 0/0		
Azioni Banca Nazionale	1000	750
» Banca Veneta	250	250
» Banca di Cred. Ven.	250	250
Società Costruzioni Venete	200	200
Cotonificio Veneziano	250	150
Obbl. Prest. Venezia a premi	30	30
Azioni Meridionali	500	500

Cambi

	Sconto	a vista da		a vista a		a tre mesi da		a tre mesi a	
Olanda	2 ½								
Germania	3 —	122	35	122	4	123	30	123	65
Francia	3	100	05	100	10	—	—	—	—
Belgio	3 —	—	—	—	—	—	—	—	—
Londra	2 —	25	0	25	1	25	07	25	14
Svizzera	4	99	80	100	—	100	—	100	15
Vienna-Trieste	4	200	36	200	½	—	—	—	—

Valute

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	201	25	200	½

Sconto Veneziano e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale . . . . . 4 ½ —
Del Banco di Napoli . . . . . 4 ½ —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti . — — —
Della Banca di Credito Veneto. . . . . — — —

BORSE.

FIRENZE 7

Rendita italiana	97 70 —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	686 50
Londra	25 03 —	Mobiliare	996 75
Francia vista	100 27 ½		

BERLINO 9.

Mobiliare	497 —	Lombarde Azioni	196 —
Austriache	416 —	**Rendita ital.**	97 70

PARIGI 8.

Rend. fr. 3 0/0	80 16 —	Consolidato ingl.	100 ¹⁰/₁₆
» » 5 0/0	109 30 —	Cambio Italia	— ⁵/₁₆
Rend. ital.	9 35 —	Rendita turca	6 25
Ferrovie L. V.	— — —		
» V. E.	— — —	PARIGI 7	
Ferrovie Rom.	— — —		
Obbl. ferr. rom.	— — —	Consolidati turchi	— —
Londra vista	25 14 —	Obbligaz. egiziane	347 50

VIENNA 9

Rendita in carta	85 45 —	Az. Stab. Credito	296 25 —
» in argento	85 55 —	Londra	126 85 —
» in oro	114 10 —	Zecchini imperiali	5 93 —
» senza imp.	101 90 —	Napoleoni d'oro	10 — ½
Azioni della Banca	878 — —	100 Lire italiane	— — —

LONDRA 9

Cons. inglese	100 ⅛	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	96 ⅛	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 9 aprile 1886.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45. 26' lat. N. 0. 9', long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	9 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	758 61	757 60	756.57
Term. centigr. al Nord.	12. 4	12. 7	13. 5
» » al Sud	11. 6	12. 3	13. 6
Tensione del vapore in mm.	9. 60	10. 29	10. 48
Umidità relativa	81	94	89
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NE.	ESE.	SE.
Velocità oraria in chilometri	6	6	1
Stato dell'atmosfera	cop.	cop.	cop.
Acqua caduta in mm.	—	gocc	gocc.
Acqua evaporata	—	—	1.20

Temper. mass. dell'8 aprile: 16 . 8 — Minima del 9 11. 7

NOTE: Ieri vario poi coperto, oggi nuvoloso.

Marea del 10 aprile

Alta ore 1 5 ant. 2 . 45 — pom. — Bassa 8 20 ant. — 7 45 pomerid.

— *Roma 9, ore 3.55 p.*

In Europa persiste l'intensa depressione intorno all'alto mare del Nord; elevate pressioni (770) nella Russia centrale e nell'estremo Sud Ovest. Ebridi 733, Zurigo 757.

In Italia, nelle 24 ore, barometro disceso da sei a due mill. dal Nord al Sud; qualche pioggerella; venti generalmente deboli.

Stamane cielo coperto, nebbioso; venti intorno al Levante, freschi, nel Sud della Sicilia, deboli altrove; pressione irregolare, 759 nel Nord e nel Sud Ovest, 762 nel Sud-Est; mare generalmente calmo.

Probabilità: Venti freschi, specialmente intorno al Levante; cielo coperto, piovoso.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1886.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione 45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Rome 11h 59m 27.s, 42 ant.

10 Aprile.

(Tempo medio locale).

Levare apparente del Sole	5h 25m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 1m 18s,5
Tramontare apparente del Sole .	6h 37m
Levare della Luna. .	9h 33m matt
Passaggio della Luna al meridiano . .	5h 7m 0
Tramontare della Luna	— —
Età della Luna a mezzodì	giorni 6

Fenomeni importanti : —

SPETTACOLI

Venerdì 9 aprile 1886.

TEATRO ROSSINI. — La Drammatica Compagnia Cesare Rossi ed Eleonora Duse, esporrà *L'innesto*, commedia nuovissima in un atto di O. Landau. — *Serollino*, commedia in 3 atti di A. Turelli. — *Lo marito antropofago*, di L. Petrai. — Alle ore 8 1/2

TEATRO GOLDONI Riposo

TEATRO MINERVA A S. MOISÈ. — Trattenimento meccanico-pittorico-marionettistico, Compagnia De-Col — Commedia e ballo. — Alle ore 7 pm

Pia Fondazione Querini Stampalia. — Elenco dei libri e periodici pervenuti a questa Biblioteca nel IV trimestre 1885.

Indices chronologici in Rerum italicarum scriptores, etc., curantibus C. Cipolla et Antonio Manno Augustae Taurinorum, Roux, 1885.

Mella Arborio Edoardo: Elementi dell'Architettura lombarda. Milano, Bocca fr. 1885.

Archivio glottologico italiano, diretto da T. Ascoli. Vol. VIII, punt. 3ª Torino, 1885.

De Rossi comm. G. B.: Musaici cristiani e saggi di pavimenti delle chiese di Roma, ecc. Roma, tipo cromo litografia Spithoever, 1885. Tav. XIII e XIV.

(Deputazione veneta di storia patria) Marin Sanuto: I Diarii Vol. XIV, punt. 11. Venezia, tip. Visentini, 1885, in 4.°

Eulenburg Alb.: Real Encyclopedie der gesammten Heilkunde, medic. chir. Handwörterbuch etc., fasc. da 25 a 28 inclus. Wien Schwarzenberg.

Valette et Wald: Archiv. für mikroskopische anatomie, ecc. Bonn, 1884. Tomo XXIV, fasc. 3.°

Colombo G.: Manuale dell'ingegnere, 7ª ediz. Milano, Hoepli, 1885, in 16.° legato.

Massaia Card Guglielmo I miei trentacinque anni di missione, ecc. Roma, tip. poliglotta, in 4.° gr. 1885, vol. 1 (di tre).

Collignon Nicola. Prolegomeni fisico matematici di architettura, ecc. Firenze, Barbera, in 8° gr. 1885.

Tabarrini Marco. Vite e ricordi di Italiani illustri del secolo XIX. Firenze, Barbera, 1884, in 16.°

Casin doll. H.: De l'influence des bains de mer sur la scrofule, ecc. Paris, Asselin et Houzeau, 1885, in 8.°

Boissier Gaston: La Religion romaine d'Auguste aux Antonins. Paris, libr. Hachette, 1884, 2 vol. in 16.°

Galesowsky H.: Traité iconographique d'ophtalmoscopie. Paris, Librairie Baillière et fils, 1888, in 8° gr.

Gorup (von) Besanez E. F.: Lehrbuch der Physiologischen Chimie, ecc. 3° Band Braunschweig, Vieweg und sohn, 1878, in 8.°

Biadego G. B.: Monografie tecniche. Ponti in ferro, ecc. Verona, Libreria Munster, 1885, in 8° gr. con relativo Atlante di 28 tavole.

Galesowski et Daguenet: Diagnostic et traitement des affections oculaires etc. avec figures. Paris, Baillière et fils, 1886, in 8.°

Ashurst J. etc. Encyclopedie internationale de chirurgie, ecc. Paris, Librairie Baillière et fils, 1885, vol. IV. et V. in 8.°

Jungfleisch Emile: Manipulations de Chimie, Guide etc. Paris, Libr. Baillière, 1885, 2 vol. in 8.°

Tono Massimiliano: Annuario astro-meteorologico pel 1886 (anno IV). Venezia, Società compositori tipografi, 1885, in 16.°

Stoppani Antonio. Il dogma e le scienze positive. Milano, fr.lli Dumolard, 1884, in 8.°

Id. Gli intransigenti alla stregua dei fatti, ecc. Milano, fr.lli Dumolard, 1886, in 8.°

De Piccolellis Giovanni. Liutai antichi e moderni. Note biografiche, critiche, ecc. Firenze, successori Le Monnier, 1885, in 4.° con disegni (24).

Almanacco di Gotha Perthes, ecc. pel 1886.

Urbani de Gheltof: Les arts industrielles à Venise au Moyen age. Venise. Usiglio et Diena editeurs. Imprimerie de l'Emporio, 1885, in 8° fig.°

Romanin Samuele: Lezioni di storia veneta. Firenze, successori Le Monnier, 1875 in 16° vol. 2 (legati).

Mac Carthy: Histoire contemporaine de l'Angleterre (1837-1880), traduite par Leopold Goirand. — Paris, Em. Perrin, 1885, vol. 4 in 8.°

Annuario della nobiltà italiana, ecc. pel 1886. Pisa, 1885, in 16° picc. (legato).

James Ludovic: Manuel des étudiants de Pharmacie ecc. Paris, Baillière et fils, 1886, in 16° gr. figurato, vol. 3,

DONI.

Nicoletti ab. Giuseppe: Illustrazione della chiesa e Scuola di S. Rocco in Venezia. Venezia, tip. Visentini, 1885, in 4.° (Dono dell'autore.)

Butti Adele: Caterina da Siena e la donna nella vita pubblica, ecc Discorso letto all'Ateneo. Bologna, Società tipogr., 1885, in 8.° (Dono del comm. Gio. Veludo.)

Bonvecchiato Ernesto: L'epilessia Jacksoniana e il nuovo processo sperimentale, ecc. Nota. Venezia, Stabilimento dell'Emporio, 1885, in 8.° (Dono dell'autore.)

Andreis D. Gaetano: Cenni storici sulla chiesa e parrocchia di S. Giovanni in Bragora, ecc. Venezia, tip. Filippi, 1885, in 8.° (Dono del sig. Antonio Filippi, tipografo.)

N. N. (Un mestro da Canaregio): Una visita sospeta; versi in vernacolo (pubblicati da D. G. Gargnani, per nozze Cicogna Manelli). Premiato Stab. dell'Emporio. Venezia, 1885, in 4.° (Dono dell'editore.)

Maas dott. O.: La cura dell'obesità, ecc. Trieste, S. Levi, editore, 1885 in 8.° (Dono del sig. James Pincherle.)

Sonetto per nozze Lucchesschi Moroni Boroni, edito dai nipoti del cav. Lucchesschi. Venezia, tip. Ferrari alla Posta, in 8°, 1885. (Dono dello stampatore.)

D. Luigi Vadon, Cenni storico cronologici intorno alle due Chiese di S. Nicola da Tolentino e di S. Andrea Apostolo. Venezia, 1885, (Dono dell'autore.)

Capecelatro A. (Direttore generale delle Poste): Relazione sul servizio delle Casse postali di risparmio, ecc. Roma, Stamperia Reale, 1885, in 4° gr (Dono della Direzione generale delle Poste.)

Levi Cesare Augusto: Versi sacri. Venezia, Stab. dell'Emporio, 1885, in 8.° (Dono dell'autore.)

Levi comm. Cesare Augusto: Vetri e mosaici. Versi Venezia, Stab. Kirchmayr e Scozzi, 1885, in 8° picc. (Dono dell'autore.)

Martscher Giovanni. Note sull'alimentazione degli uccellini. Milano, tip. Nazionale, 1885, in 8° picc. (Dono dell'autore.)

Guida del Museo Civico e Raccolta Correr. Venezia, tip. Emiliana, in 16.° gr., 1885.

Dall'Acqua Giusti Antonio: L'Arco acuto e i Guelfi. Memoria. Venezia, Antonelli, 1885. (Dono dell'autore.)

Guiscardi Roberto Neopolitana — Aurora Sanseverino e Nicola Capasso — Errata corrige per Nic Capasso Per una memoria a Jac. Sannazzaro, lettera I e II, 1615 ? per G. B. Della Porta — Memorie varie ed articoli. Napoli 1884, 1885 in 8.° (Dono del sig Ignazio Giavi.)

Sommi Picenardi G. Rime. Napoli, fratelli Carluccio, 1881 in 16.° (Dono del comm. Gio. Veludo.)

— Lettere inedite di alcuni veneti illustri, raccolte e pubblicate da G. Sommi Picenardi Torino, Paravia 1884. (Dono del comm. Gio. Veludo.)

— D'un tentativo dei Francesi sopra Cremona nel 1547. Memoria di G Sommi-Picenardi. Torino, Paravia, 1885. (Dono del comm. Gio. Veludo.)

Sommi Maladobato. Cronaca inedita dell'Assedio di Cremona nel 1446. Firenze, tip. Calasanziana, 1880 in 16°, a spese dell'editore G Sommi Picenardi (Dono del comm. Gio. Veludo.)

Maluso R. Pietro. Morale indipendente Campobasso, fratelli Colitti, 1885 in 16.° (Dono dell'autore.)

Pincherle James: Il Calendario perpetuo mnemotecnico ecc. (2ª ediz.) Trieste, tip. Mortera, 1873, in 8.° (Dono dell'autore.)

Statuto della Casa di Ricovero di Venezia. Venezia, Società Comp tip., 1885, in 8.° (Dono della Presidenza della Congregazione di Carità.)

Sommi Picenardi cav. Guido: Cremona durante il dominio dei Veneziani (1499 1509) Milano, 1866, tip. Albertari, in 16° gr. (Dono dell'autore.)

Dondi Orologio Laura: Una visita alle cave di Custozza. (Versi pubblicati per nozze Dondi-Soster dal co. Gio. Pietro Grimani.) Padova, tip. del Seminario, 1885, in 8.° (Dono del co. Gio. Pietro Grimani-Giustinian.)

De Toni e Levi: Flora algologica della Venezia — Parte I, le Floridee. Venezia, Antonelli, 1885, in 8.° (Dono degli autori.)

Pennesi Giuseppe: Viaggio del Magn.° Messer Pietro Quirino, ecc., con una carta intercalata. Roma. Stabil. Civelli, 1885, in 8.° (Dono dell'autore.)

Tono Massimiliano: Annuario astro-meteorologico pel 1886. Venezia, Società comp. tip., 1885, in 8.° (Dono dell'autore.)

Società meteorologica italiana. — Bollettino mensuale di maggio, giugno, luglio, agosto 1885. (Dono del prof Tono Massimiliano.)

Matilde Serao. Pagina azzurra Milano, Emilio Quadri, 1883, in 16° gr. (Dono del periodico *L'Italia Agricola.*)

Catalogo dei marmi del Museo archeologico della Marciana, ecc Venezia, tip Fontana, 1863 in 16.° (Dono del sig. Ignazio Giavi.)

Verzeichniss der Marmorbilder des Archeologischen Museums etc. Venedig, Fontana, 1863 (Dono del sig Ignazio Giavi.)

Arrivarono regolarmente i periodici e i giornali indicati nei precedenti elenchi

Il Bibliotecario.

D. LEONARDO PEROSA

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 1. giugno 1885.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11 25 D	a. 4. 20 M a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 5 M a. 10. 15 p. 4. 2 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna per questa linea vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7 50 (*) a. 11. — p. 3. 18 D p. 3. 55 p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 D p. 5. 15 p. 8. 5 (*) p. 9. 55 p. 11. 35 D

(*) Treni locali.
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO e MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 3.18 p. - 3.55 p. - 9. p., e quelli in arrivo alle ore 7.21 a. - 1.30 p. - 5.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Treviso-Motta di Livenza.

Treviso part. . .	5.20 a.	12.45 p.	5.15 p.
Motta arr.	6.40 a.	2.— p.	6.40 p.
Motta part. . . .	7.10 a.	2.30 p.	7. 5 p.
Treviso arr. . . .	8.30 a.	3.45 p.	8.20 p.

Linea Venezia-Mestre-S. Donà di Piave

Da Venezia part.	7. 38 ant.	2. 35 pom.	7. 40 pom.
» S. Donà di Piave »	5. 15 »	12. 10 »	5. 15 »

Linea Rovigo-Adria-Loreo

Rovigo part.	8. 5 ant.	3.12 pom.	8.25 pom.
Adria arr.	8.55 ant.	4.17 pom.	9.26 pom.
Loreo arr.	9.33 ant.	4.53 pom.	9.53 pom.
Loreo part.	5.52 ant.	12.15 pom.	5.45 pom.
Adria part.	6.18 ant.	12.40 pom.	6.20 pom.
Rovigo arr.	7.10 ant.	1.32 pom.	7.30 pom.

Linea Monselice-Montagnana

Da Monselice part. 8, 10 ant., 3. — pom., 8. 50 pom
Da Montagnana » 6. ant., 12. 55 pom., 6 15 pom

Linea Treviso-Cornuda

da Treviso	part.	6.45 ant.	12.50 ant.	5.12 pom.
a Cornuda	arr.	8.05 ant.	2. 3 ant.	6.25 pom.
da Cornuda	part.	9.— ant.	2.23 pom.	7.30 pom.
a Treviso	arr.	10.6 ant.	3.30 pom.	8.33 pom.

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per aprile.

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8 : — ant. 2 : 30 pom.	A Chioggia	10 30 ant. 6. — pom.
Da Chioggia	7 : — ant. 4 : — pom.	A Venezia	9. 30 ant. 6. 30 pom.

circa

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZA	Da Venezia	ore 2 30 pom.	
ARRIVO	A Cavazuccherina	» 6. — pom.	
PARTENZA	Da Cavazuccherina	ore 6 : — ant.	circa
ARRIVO	A Venezia	» 9 30 ant.	»

Tramvaie Venezia-Fusina-Padova

Dall'8 aprile.

P. Riva Schiavoni	— — a.	6.31 a.	10.— a.	1.30 p.	4.52 p.	8.34 p.
» Zattere	— — »	6.41 »	10.10 »	1.40 »	5.02 »	8.44 »
A. Fusina	— — »	7.01 »	10.30 »	2.— »	5.22 »	9.04 »
P. Fusina	4.54 »	7.06 »	10.35 »	2.05 a.	5.27 »	9.09 »
A. Padova	6.56 »	9.08 »	12.37 p.	4.07 p.	7.29 »	11.12 »
P. Padova	5. — a.	7.06 a.	10.35 a.	2.05 p.	5.33 p.	7.40 p.
A. Fusina	7.02 »	9.08 »	12.37 »	4.07 »	7.35 »	9.42 »
P. Fusina	7.07 »	9.13 »	12.42 p.	4.12 »	7.40 »	9.48 »
A. Zattere	7.27 »	9.33 »	1.02 »	4.32 »	8.— »	10.08 »
» Riva S.	7.37 »	9.43 »	1.12 »	4.42 »	8.10 »	10.18 »

Mestre-Malcontenta.

Partenza	Mestre	10.24 a.	5.16 p.	10.04 p.
Arrivo	Malcontenta	10.42 a.	5.34 p.	10.22 p.
Partenza	Malcontenta	9.01 a.	4.— p.	9.36 p.
Arrivo	Mestre	9.19 a.	4.18 p.	9.54 p.

Anno 1886 — Sabato 10 Aprile — 3.a Edizione — N. 96

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e pei soci della *Gazzetta* it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta, e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 10 APRILE

Non abbiamo mai creduto che l'Opposizione sia un male. Ciò che deploriamo è invece che sia spesso limitata la libertà dell'Opposizione perchè l'Opposizione non è disciplinata. Non sono i capi, i quali hanno la responsabilità, morale almeno, delle loro azioni; sono gli elementi più irragionevoli dell'Opposizione che s'impongono ai capi. Un celebre repubblicano francese, ha formulato questo malanno antico, quando disse: « Il faut que je les suive puisque je suis leur chef. »

Questa fatalità delle Opposizioni di commettere errori sopra errori, perchè la gerarchia è distrutta nell'Opposizione come nel Governo, toglie appunto la libertà dell'opposizione in coloro che, pur dissenzienti dal Governo, sono costretti a difendere in questo quanto ancora resta del principio di autorità. Ecco in qual modo si può dire tolta la libertà dell'Opposizione.

Le Opposizioni promettono l'impunità a tutti i nemici dello Stato, e quando i capi dell'Opposizione diventano ministri, essi devono pure arrestare i nemici dello Stato. Così l'Opposizione sconcerta anticipatamente sè stessa e si prepara l'espiazione quando sarà Governo.

Adesso per esempio in Francia, il Governo ha fatto arrestare due eccitatori degli scioperi di Decazeville Rochefort e gli altri hanno ripetuto la vecchia antifona che si stava meglio sotto l'Impero. Le Opposizioni che si affermano più liberali, cantano così l'inno della reazione, e agli oppositori antichi divenuti ministri rinfacciano le antiche imprudenti promesse, che sono compatibili solo coll'anarchia. Non si può predicar l'anarchia quando si è Opposizione, e pretendere poi che questa, diventando Governo, sia logica.

Arresti si fanno sotto qualunque Governo e un reggime nel quale sia lecito cospirare impunemente, non vi fu ancora e non vi sarà, perchè vi sono sempre ambizioni e interessi da sodisfare, e quando l'esperienza ha provato che le ambizioni e gl'interessi sono più facilmente sodisfatti quanto più si è oppositori violenti, le ambizioni e gl'interessi si moltiplicano.

Così ogni mutamento di Governo è una delusione immensa. I sodisfatti non possono imporre silenzio a quelli che non lo sono ancora, e una rivoluzione fatta è il principio di una rivoluzione da fare.

La miseria delle classi indigenti, non aumentata ma più sentita, è il pretesto piuttosto che la ragione delle agitazioni socialiste.

I filantropi e i moralisti, ai quali s'uniscono anche i teologi, possono reclamare per ogni uomo un pane quotidiano che sia degno d'uomo e non di bestie, ma non sono i veramente miseri che fanno le rivoluzioni sociali. Più spesso le subiscono e ne patiscono. L'uomo di cuore deve in quanto può alleviare la miseria degl'individui, ma la diminuzione della miseria non toglierebbe il lievito dell'agitazione socialista.

Il socialismo diventa più formidabile quanto più le sorti delle classi operaie migliorano. Nel Belgio, teatro delle ultime agitazioni socialiste, gli operai sono pagati relativamente molto. Nella vetreria di Badoux, distrutta dall'odio degli operai, il salario era favolosamente alto. In Francia, in Inghilterra, in Germania, in Austria, il salario è più alto che non sia in Italia, tanto è vero che gli operai italiani vanno in Francia, in Austria, e sono mal visti dagli indigeni, perchè si contentano di più modico salario, che è più alto di quello che hanno nel loro paese. Eppure il socialismo è negli Stati vicini più fortemente organizzato e minaccioso che non sia in Italia.

Ciò che alimenta il socialismo è l'invidia di classe a classe, meglio ancora d'individuo a individuo, perchè l'invidia generatrice dell'odio, non ha tregua nelle classi più elevate. L'ingegnere che guadagna 10,000 lire, non sa concepire perchè un altro ingegnere ne guadagni 20,000. Il maggior guadagno è effetto tanto del maggior merito, come della maggior fortuna, più spesso forse di questa che di quello, e dall'altra parte nessuno è pronto a riconoscere il merito nella maggior fortuna del rivale.

Il cristianesimo aveva insegnato ad amare, ma questa scuola divina pare abbandonata. Gli uomini non si amano punto, si invidiano e si odiano, sono dalla paura uniti contro odii più minacciosi, ma si amano il meno possibile. L'invidia però non è causa sufficiente di rivoluzione sociale e di quella che ci si minaccia, questa pare la causa efficiente universale.

Quando si saranno distrutte nuove fabbriche, e sperperate nuove ricchezze, l'odio sarà sodisfatto perchè si saranno avute nuove miserie, ma non per questo i miseri d'oggi miglioreranno le sorti loro. Il capitale dà lavoro, e distruggendo il capitale, si toglie il lavoro ai tanti che ne hanno bisogno per sfamarsi. Non è questo il modo di abolire la legge che mantiene le ineguaglianze sociali, le quali resisteranno a tutte le rivoluzioni, perchè queste aumentano la miseria, ma non la tolgono.

Non vi saranno mai eguaglianza e perpetuità di benessere tra gli uomini, ma si è ottenuta l'eguaglianza del vizio. Le classi operaie hanno imparato l'immoralità dei signori. L'operaio, si dice, non ha di che sfamare la propria famiglia, ed è singolare conseguenza che aumenti il numero degli operai che hanno due famiglie, la legittima e l'illegittima.

Il godimento materiale è divenuto l'unica legge della vita, e la vita è circoscritta in questo mondo, ove tutti devono cercare di godere il più possibile, perchè chi non avrà goduto sarà stato disperatamente infelice.

Sete di godimenti materiali, ecco la vera sete che arriva all'ebbrezza. Altro che sete di libertà!

La fede nella libertà si è smarrita, perchè avete distrutto improvvidamente tutti i freni alla licenza.

In questo scatenamento d'odio, chi sarà abbastanza eloquente da far sentire la parola della pace?

Non certo quelli che dovrebbero far sentire questa parola di pace per istituto loro, e, troppo sollecili anch'essi del potere terreno, non sanno perdonare al mondo che questo si sia ritirato da loro. L'odio è predicato da tutti, e non si sente da alcun luogo la parola dell'amore. Il mondo sta male, ma non si vede per ora chi sia capace di farlo star meglio.

Soluzione senza Depretis?

Il *Popolo Romano* così risponde alla *Libertà* che aveva additato la soluzione Cairoli:

La situazione determinata dal voto del 5 marzo, che è l'ultima manifestazione palese e positiva delle condizioni parlamentari e dalla quale non si può, per conseguenza, fare astrazione, ha posto in essere: che v'è una maggioranza o partito di 242 deputati, che approva ed appoggia l'attuale indirizzo generale del Governo.

C'è di più. Se a questi 242 si aggiungono i 35 o 40 dissidenti, i quali, dopo tutto, si sono staccati momentaneamente per questioni o ragioni speciali e non per l'indirizzo generale, risulta chiaramente che ad un Ministero Cairoli, con tutte le buone disposizioni di questo mondo, manca una base parlamentare positiva, anche quando dovesse poggiare per un lato sulla sinistra estrema.

La Camera adunque, come del resto il paese, nella sua grande maggioranza, vuole la continuazione del presente indirizzo generale. Ciò è manifesto. Ed essendo manifesto, una soluzione la quale permetta questa continuazione sarebbe sempre più logica di quella della *Libertà*, che implica addirittura una completa mutazione nell'indirizzo generale.

Ma in tal caso, ci si dirà, come raggiungere lo scopo della continuazione dell'indirizzo attuale di Governo, senza mantenere alla testa il capo che lo incarna, ossia l'on. Depretis?

Questo non è un argomento. L'opera dell'on. Depretis è fondata sopra principii, idee e criterii positivi. Non è quindi una necessità assoluta la presenza della sua persona per la continuazione.

Se così fosse, l'opera da lui iniziata della costituzione di un nuovo partito liberale più conforme alle esigenze dei tempi, opera degna di un uomo di Stato, sarebbe fondata sulla sabbia e mancherebbe del pregio principale, che è la vitalità dell'organismo.

La persona, ossia la mente dell'on. Depretis, era necessaria per concepire ed attuare l'idea; per continuarla possono benissimo sopperire altri uomini che avendola pienamente accettata e avendo contribuito ad attuarla, offrono le necessarie garanzie di governo secondo l'indirizzo stabilito.

Parliamoci chiaro una volta. La lotta odierna, in gran parte artificiosa, è precisamente contro la persona dell'on. Depretis: ma ciò non toglie che la corrente sia viva.

Depretis ha fatto troppo ed ha fatto bene. Un po' d'ostracismo ci vuole.

È assai meglio che le pigli da sè, in condizioni eccellenti, che gli permettono ancora di fortificare e compiere l'opera sua, che non attenderlo dal prolungarsi di una situazione, che potrebbe coinvolgere pregiudizio e danno all'opera sua.

Ma da questa soluzione a quella di un Ministero Cairoli c'è di mezzo il Niagara.

ITALIA

Le probabilità.

Telegrafano da Roma 9 al *Corriere della Sera*:

Vi è chi sostiene non essere improbabile un Ministero Cairoli — ma la voce più accreditata è che avremo un altro Gabinetto Depretis.

Biancheri non è arrivato. Certo che in ogni modo non accetterebbe la successione di Depretis.

Robilant, sul quale molti confidano, dichiara di non sentirsi la forza di presiedere un Gabinetto.

Farini non ne vuol sapere.

Resterebbe Minghetti, ma l'antico capo della Destra scioglierebbe anzichè riunire la maggioranza.

Perciò molti si ostinano a credere che la Corona si troverà costretta a concedere lo scioglimento della Camera, scegliendo fra Depretis e Cairoli. Ma la scelta non può esser dubbia, per quanto i Pentarchi facciano mostra di credere che unica soluzione possibile sia il richiamo di Cairoli al potere.

I dissidenti, per il fatto delle dimissioni del Ministero, non si considerano ritornati alla maggioranza. In realtà essi sono gli arbitri della situazione — ed essi aspettano, per decidersi, di vedere come le cose si metteranno, ripetendo però che non appoggerebbero a nessun patto un Ministero pentarca.

La *Gazzetta d'Italia* — della quale sono noti i buoni rapporti col Ministero dell'interno — scrive: « Così come si presenta, la notizia delle dimissioni del Ministero non sembra la soluzione più corretta — costituzionalmente parlando. Sarebbe poi un saggio di *vis comica* se le dimissioni dovessero significare la sostituzione pura e semplice di Cairoli a Depretis. »

È notevole un fatto — nessun ministro ha finora insaccato il lavoro, che indica di solito esser vicino al momento di andarsene.

FRANCIA

Un anarchico convertito.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Torino:

I giornali francesi annunziano la morte a Numea (Nuova Caledonia) del famoso **Assi**, l'eroe del più vasto sciopero che avesse luogo sotto il secondo Impero.

Si era al mese di gennaio 1870. Le immense e celebri officine del Creusot, intorno alle quali s'era agglomerata una popolazione di operai che, con le donne ed i fanciulli, già superava le 30 mila anime, erano in piena attività, quando ad un tratto scoppiava il più incredibile degli scioperi, sotto il pretesto di lavoro eccessivo e di salarii derisorii.

Diciamo « il più incredibile degli scioperi » perchè, tenuto conto del basso prezzo delle pigioni, di quello delle derrate nei magazzini cooperativi, e delle altre infinite agevolezze dirette ad allettare i lavoratori, non v'era forse luogo al mondo dove l'operaio trovasse un'esistenza meglio garantita sotto tutti gli aspetti.

L'apostolo dello sciopero era il semplice operaio **Assi**.

Chi fosse, donde venisse, era un mistero. Dal nome molti lo supponevano italiano, sia del Regno, sia della Corsica. Si sapeva che aveva molto viaggiato, ed anche militato tra i garibaldini.

Di temperamento bilioso, ma cauteloso, riservato, sebbene facondissimo nelle riunioni, l'apostolo dello sciopero aveva aspetto più di *borghese*, o, per dir meglio, di operaio italiano senza *blouse*, che non di operaio francese, e invece della *blouse* portava soprabito e oriuolo con catenella.

La sua influenza sugli operai della regione del Creusot era irresistibile.

Ed essa fu veramente nefasta. I danni dello sciopero si riepilogavano in una perdita, secca, per gli operai, di lire **200 mila** al giorno, cifra dei cessati salarii, e, per le officine, di lire 800 mila; **totale**, un milione andato all'aria ogni 24 ore, con *gran vantaggio della concorrenza estera che sottomano alimentava la resistenza*.

Arrestato e accusato di connivenza con l'Internazionale, Assi protestò contro una tale imputazione.

Rimase tuttavia dimostrato che, due giorni prima che scoppiasse lo sciopero, egli aveva telegrafato a Ginevra, alla sede dell'Internazionale; e che in meno di una settimana egli avea ricevuto quattro lettere assicurate e delle somme assai vistose da banchieri occulti dell'interno e dell'estero.

Restò pure fuori quistione che Assi al Creusot era non solo agente dell'Internazionale, ma il docile istrumento d'individui interessati alla rovina dello stabilimento e del suo direttore il sig. Schneider.

Al qual proposito torna in acconcio questa riflessione, che ogniqualvolta gli scioperi degenerano in atti di vandalismo e di distruzione, come anche recentemente nel circondario di Charleroi, a completa ruina della vetreria Boutous, è debito d'equità e di giustizia di escludere su bito la responsabilità degli scioperanti propriamente detti, e di vedere nel selvaggio misfatto la mano dei concorrenti *più o meno vicini, più o meno lontani*.

Nel caso del Creusot, i concorrenti erano particolarmente i grandi stabilimenti similari della Gran Brettagna e della Germania.

Nel caso della vetreria belga, invidiata perchè la più perfezionata, è nostra convinzione che, se l'inchiesta sarà seria, come dev'essere, verranno in luce vere nequizie di altre vetrerie andate immuni.

Dopo l'insurrezione di Parigi del 18 marzo 1871, Assi fu membro del Comitato Centrale; tuttavia la sua stella impallidiva talmente che i suoi colleghi della Comune lo cacciarono in carcere sotto l'imputazione di non avere fedelmente resi i suoi conti circa la gestione nello sciopero del Creusot.

Dopo la sanguinosa caduta della Comune, Assi, condannato dal 3° Consiglio di guerra alla deportazione in un recinto fortificato, fu trasferito a Numea dove riprese il suo mestiere di operaio meccanico.

Col suo lavoro con la sua intelligenza a raggranellare una discreta sostanza, e con la correttissima sua condotta seppe crearsi nella Colonia una tale situazione, che vi divenne membro del Consiglio municipale con influenza preponderante. A tal segno che, dopo la promulgazione dell'amnistia, ben lungi dal seguire gli altri deportati politici che fecero ritorno nella madre patria, egli, spogliatosi completamente della pelle dell'antico settario, restò fedele al suolo dove aveva trovato prosperità, quiete e l'influenza meritata d'onesto e laborioso *borghese*.

Egli vi è morto circondato della stima generale, e il *Figaro* soggiunge che i funzionarii della Nuova Caledonia, con a capo il governatore hanno accompagnata la salma.

L'*apostolo dello sciopero* del Creusot si era trasformato nel più convinto dei *capitalisti*, seguendo l'esempio del più illustre dei precursori del socialismo attuale, vogliam dire il famoso Proudhon, il quale dopo avere agitata la Francia col suo sofisma, *la propriété c'est le vol* (*), finì da ultra capitalista con la pubblicazione del **Manuale delle operazioni di Borsa**, ch'è il vero *Vade mecum* non solamente dei borsisti *netti*, ma anche degli affaristi, degli aggiottatori.

Di guisa che pare destino, che, mentre i veri liberali, con l'invecchiare sogliono rivelarsi sempre più progressisti, come, ad esempio, Gladstone in Inghilterra, tutto all'opposto non pochi anarchici, se campano vecchi, diventano conservatori, e sembrano ubbidire come coscritti al comando: **conversion a destr'** *Arch!*

Sunt lacrymae rerum!

BELGIO.

Il racconto del sig. Baudoux
Il guadagno e la vita degli operai.

(Dal *Corriere della Sera*)

Il corrispondente del *Figaro* nel Belgio ha avuto un colloquio col sig. Eugenio Baudoux, il proprietario della vetreria di Jumet, della quale abbiamo narrato l'incendio.

Il sig. Baudoux è un uomo di quarant'anni, alto di statura, bruno, con barba e pizzo.

Come abbiamo detto, egli ha cominciato la sua industria da giovane e con poco. Poco alla volta l'ha aumentata, andando sempre avanti, sempre in progresso e mettendo nella sua sollecitudine per l'operaio una bonarietà che pareva eccessiva.

Abbiamo pur detto — e il corrispondente del *Figaro* ripete — che il Baudoux in politica è un progressista, anzi un progressista avanzatissimo, un democratico di fatti, non soltanto di parole.

— Voi — gli ha domandato il corrispondente — avete costruito l'opificio di Jumet tre anni or sono?

— Appena. Era uno stabilimento modello. Io vi ho introdotto tutti i perfezionamenti possibili nell'industria dei vetri da invetriate, bianchi e in colori.

— Che capitale rappresentava?

— Due milioni e mezzo.

— E a quanto ascendeva la cifra dei vostri affari?

— A tre milioni.

— E prima, quanti affari facevate all'anno in vetri?

— Mezzo milione.

— Quanti operai occupavate ultimamente? Qual era in media il loro salario?

— Ecco una cosa di cui non potete avere idea a Parigi. Occupavo 980 operai cifra esatta. Eccone la classificazione all'ingrosso: 112 soffiatori che guadagnavano secondo la loro capacità, da 400 a 1400 fr. il mese, ossia tra 5000 e 17,000 fr. l'anno; 112 aiuti soffiatori da 160 a 175 fr. il mese; 50 preparatori e stenditori della pasta, da 180 a 220 fr.; 50 tagliatori, da 120 a 145, e finalmente una quantità di operai accessorii, il cui salario non era mai inferiore ai 100 fr. il mese. Di guisa che di fondo alla scala fino in cima, impiegavo gente, il cui salario cominciava a 1200 fr. l'anno, minimo — ed erano gl'infimi — per finire a 17,000 ed anche 20,000 fr. l'anno. Non credo che nel mondo intero ci siano molti operai favoriti a questo modo.

— Infatti e che lavoro veniva richiesto a questi operai?

— Questo vi farà stupire anche più. Il lavoro nella vetreria è organizzato in guisa che in un mese ci sono da fare 24 operazioni. Ognuna di queste operazioni non dura che nove ore e mezzo. Di guisa che i soffiatori e gli aiutanti, per esempio, lavorano ventiquattro volte per nove ore e mezzo in un mese. Gli stenditori lavorano una volta per dodici ore su trentasei ore.

— Vale a dire circa un giorno su tre, o dieci giorni su trenta?

— Appunto.

— E ora, che ogni cosa è distrutta, che intendete fare?

— Aspettare; la legge dice che i Comuni indennizzeranno le vittime degl'incendi e dei saccheggi. Jumet è dunque mio debitore. Ma il Comune Jumet non potrà trovare lì per lì tre milioni. Comunque, non appena io sia rimborsato, metterò all'opera i muratori, e cinque mesi dopo, tutto sarà rifabbricato. Ma se, come spero, le cose trascorrono così, avrò sempre una compagnia di fucilieri affezionati per difendermi. Io li organizzerò come pompieri, a fine di non provocare le persone tranquille e pacifiche coi fucili sempre in evidenza. Ma avrò nell'opificio un piccolo arsenale e dei revolvers, in modo da tener testa a qualsiasi banda errante che volesse minacciarmi.

— Potete dirmi ora perchè non abbiate ardito far calcolo sulla devozione dei vostri operai, che guadagnavano da voi tante migliaia di franchi l'anno? Pure, era loro interesse custodire l'opificio.

— Perchè l'operaio è fatto così: avete un bell'essergli utile, soccorrerlo, essere generoso, bonario, far salire i salari e scemare il lavoro in proporzioni che pochi sospettano; tutto questo è lo stesso che niente. L'operaio non ve ne è grato. Crede che sia un diritto, e che tutto quello che fate lo facciate per dovere. È stata una bella lezione per me.

— Qual è, in generale, la moralità degli operai vetrai di cui altrove non si trova una quantità uguale? Come vivono? In che spendono il loro denaro?

— Disgraziatamente, la loro moralità è nulla. Parlo del complesso, e lascio da parte le eccezioni. Come vivono? In che spendono il loro denaro? È semplicissimo. Cominciano con lo sposare ragazze, che non sanno affatto come condurre una casa, che spesso sono civette, talvolta peggio, e non pensano che ai fronzoli. Il vetraio e la moglie non vedono che il lusso e ne hanno subito voglia. Hanno visto qualche cosa di bello? Bisogna che lo comprino. Da qui, soprabiti, giacchette, cappelli, gibus, cravatte bianche che fanno a pugni con la professione manuale, una che continuano la tradizione (falsa del resto) dei gentiluomini vetrai. La donna è lo stesso. Nessuna moda nuova è troppo cara per lei. I bambini sono talvolta vestiti come signorini. È pazienza, se ci fosse ordine in casa. Ma invece si spende, si spende senza fare i conti, finchè c'è denaro. Quando non ce n'è più, si fanno debiti. Sono numerose le famiglie doppie. Ci sono vetrai che coi loro dieci o dodici mila franchi mantengono la moglie da una parte e una ganza dall'altra. Ho un soffiatore, di cui avete sentito parlare, Roller...

— Sì, è lui che guadagna 24,000 fr. l'anno con la sua canna (il soffiatoio).

— Precisamente; si narra che, un giorno, si sia fatto portare in un albergo sei bottiglie di champagne, Moet o Montebello, e vi si sia lavato i piedi. Non so se la storia sia vera, ma potrebbe esserlo benissimo...

(*) Questo sofisma era del resto un *furto* che il Proudhon aveva commesso a danno del famoso Brissot-Varville, autore del libro intitolato: *Ricerche sul diritto di proprietà e sul furto*.

GRECIA

La flotta greca a Salamina.

Telegrafano da Atene 8 all'*Indipendente* di Trieste:

Tutta la flotta greca, in completo assetto di guerra, è arrivata nel golfo di Salamina ed ha quivi gittato le ancore.

La flotta internazionale a Canea.

Telegrafano da Canea 9 all'*Indipendente*:

Le navi inglesi *Agamemnon* e *Sultan* sono arrivate in questo porto, onde la flotta coalizzata delle Potenze europee n'è rinforzata.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 10 aprile

Consiglio comunale. — Alla seduta d'ieri assistevano 39 consiglieri.

L'assessore *Gosetti*, prima di tutto, riferì sulle proposte relative ad alcune modificazioni al Regolamento sui medici chirurghi di Circondario. Queste modificazioni si riferiscono specialmente a portare da 12 a 14 il numero dei medici, ad una migliore ripartizione dei Circondarii; alla soppressione dell'obbligo delle visite necroscopiche; alla somministrazione dei medicinali ai malati poveri; e finalmente alla riduzione degli stipendii dei medici stessi da lire 1500 a 1300, da 1400 a 1100 e da 1300 a 1000.

Sulle proposte s'impegnò lunga discussione. — Il consigliere *A. Donà* raccomandò alla Giunta di sorvegliare con severità il servizio dei medici di Circondario, perchè manchevole sotto molti rapporti. — Il cons. *Paganuzzi*, appoggiato dal cons. *Saccardo*, osservò che, se si vuole ottenere un miglior servizio, non sarebbe consigliabile il sistema di diminuire gli stipendii.

La discussione, alla quale presero parte altri consiglieri, si aggirò anche sul servizio della visita dei decessi, sulla somministrazione dei medicinali ai poveri, e su altre questioni relative all'argomento; su di che diedero ampie spiegazioni il *Sindaco* e l'assess. *Gosetti*, i quali esposero alcuni particolari sui motivi di lagno che diede il servizio necroscopico, fatto dai medici di circondario. Senza bisogno di indicare nomi e fatti speciali, l'assess. *Gosetti* provò come torni opportuno togliere ai medici di circondario l'obbligo della visita dei cadaveri, riducendo per conseguenza il loro stipendio.

Finalmente, le proposte della *Giunta* vennero approvate a grande maggioranza.

Venne poi in discussione la proposta di modificare in alcuni punti il Regolamento per l'ufficio d'igiene municipale. Le modificazioni stabiliscono che il servizio dei medici necroscopi venga affidato all'Ufficio d'igiene esclusivamente, la pianta del quale verrà aumentata di un terzo medico aggiunto, collo stipendio annuo di lire 2000.

Anche su questo argomento impegnasi abbastanza lunga discussione, sollevata dal consigliere *Draghi*, alla quale presero parte anche i consiglieri *Paganuzzi* e *Contin F.*, sulle difficoltà che due soli medici possano eseguire il servizio di necroscopia, e sulle modalità del servizio stesso. Dopo le spiegazioni date dall'assessore *Gosetti* e dal *Sindaco*, le proposte vennero tutte approvate.

Dopo un'osservazione del cons. *Fornoni*, alla quale si unirono altri consiglieri sull'ingerenze prese dalla Deputazione provinciale sopra argomento che riflette la viabilità esclusivamente

cittadina, il Consiglio approvava senza discussione la proposta di cessione del sottoportico, che attualmente mette in comunicazione la Corte Perina con la Corte della Malvasia a S. Lio.

Il cons. *Fadiga* chiese al Sindaco informazioni sulle pratiche fatte dalla Giunta presso i deputati di Venezia sulla questione relativa al negato riconoscimento della Carta patriottica da parte della Commissione dei prestiti 1848 49.

Il *Sindaco* diede lettura della Memoria diretta ai signori deputati. Parlarono poi sull'argomento i consiglieri *Fornoni*, *Ruffini* e *Gasteldis*, dopodichè il *Sindaco* dichiarò che avrebbe diretto ai rappresentanti di Venezia un'altra Memoria sull'argomento.

Il Consiglio prese atto poi di alcune deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta, e la seduta si sciolse alle ore 5 pom.

Prestiti 1848-49. — **Sappiamo che alla nostra Intendenza di Finanza sono pervenute dalla Direzione generale del Tesoro alcune liquidazioni di crediti per prestiti 1848-49.**

Quanto ai certificati di rendita, che verranno poi emessi in base alle liquidazioni, riteniamo che abbisognerà qualche settimana per la consegna.

— Su questo proposito ci perviene il seguente avviso.

R. Intendenza

Provinciale delle Finanze.

Avviso.

Allo scopo di evitare perdita inutile di tempo alle parti e all'Ufficio, e di procedere con sollecitudine e regolarità alla prossima consegna delle liquidazioni eseguite dalla speciale Commissione per crediti derivanti da titoli di prestiti 1848 49, si avverte per norma che gl'interessati avranno senza ritardo notizia con lettera dell'Intendenza dell'arrivo delle liquidazioni stesse, secondo l'ordine col quale perverranno dalla Direzione generale del Tesoro.

Gl'interessati dovranno presentarsi muniti della lettera d'avviso al Gabinetto dell'Intendenza, dalle ore 12 alle 4, per ritirare le liquidazione verso ricevuta.

In quanto alla consegna dei certificati di rendita che successivamente verranno poi emessi sulla base delle dette liquidazioni, l'Intendenza si riserva di pubblicare a suo tempo altro avviso.

Venezia 10 aprile 1886.

L'Intendente
Verona.

Pubblicazione delle Liste degli elettori amministrativi e commerciali. — Il Sindaco ha pubblicato il seguente manifesto:

In seguito alla deliberazione del Consiglio comunale in data 30 marzo a. c., relativa alla revisione e conseguente deliberazione delle Liste elettorali, amministrativa e commerciale del Comune di Venezia, compresa la frazione di Malamocco, il sottoscritto notifica che le Liste stesse, nonchè l'elenco dei nomi che il Consiglio ebbe ad aggiungere o cancellare, sono depositate presso l'ufficio delle Liste elettorali, dal 4 corrente a tutto 11 aprile corrente, dalle ore 10 ant. alle 3 pom. di ciascun giorno, perchè chi ne ha interesse possa esaminarle.

Ogni cittadino godente del diritto elettorale nel Comune potrà reclamare al R. Prefetto per le Liste amministrative, alla Camera di commercio per quelle commerciali, l'inscrizione di un cittadino ommesso nelle Liste rispettive, o la cancellazione di chiunque siavi stato indebitamente compreso, nonchè per la rettifica di qualunque altro errore incorso nella formazione delle Liste suddette.

I reclami potranno essere rivolti, entro il termine di giorni dieci decorribili dal 12 aprile, anche a mezzo dell'Ufficio comunale, corredati di un certificato dell'esattore comunale comprovante il deposito di L. 10 fatto dal reclamante. Tale deposito verrà restituito quando fosse ammesso il reclamo, ed in caso diverso, sarà devoluta la somma alla locale Congregazione di [illegible]

Venezia, li 4 aprile 1886.

Il Sindaco: D. di Serego Allighieri.

Il segretario: *Memmo.*

Tiro a segno. — Domenica 11 corr., dalle ore 8 alle 11 1/2 ant. e dalle 1 1/2 alle 3 1/2 pom., si eseguirà la seconda lezione di tiro ordinario, posizione: in piedi a braccio sciolto, distanza m. 200.

Alle ore 4 pom. gara domenicale.

I socii ascritti al plotone d'istruzione sono invitati alle ore 8 ant. per compiere subito la lezione di tiro ed eseguire poi le esercitazioni prescritte dal compendio militare.

Offerte per il monumento di Mestre. — Liste antecedenti L. 6909:70 — Il generale Sampieri, L. 10 — Cav. P. Berlendis, 5 — Giovanni Fulici, 5 — Totale complessivo lire 6929:70.

Ateneo Veneto. — Domani, 11, alle ore 1 pom., avrà luogo l'ottava lezione di Storia patria, nella quale il chiarissimo sig. prof. Vincenzo Marchesi parlerà sul tema seguente. *La congiura di Bedmar — Antonio Foscarini e Ranieri Zeno.*

Società di M. S. fra calzolai. — Domani, 11, alle ore 3 pom., avrà luogo nella casa del presidente, sig. Carboni, a S. Lio, Calle della Nave, la solita seduta annuale, in cui si tratteranno questi argomenti:

Relazione del presidente — Lettura Rendiconto 1885 — Nomina delle cariche.

Disordini postali. — Il disordine che abbiamo lamentato ier l'altro sotto questo titolo non ricadeva sull'Amministrazione postale, ma bensì sul nostro incaricato alla spedizione del giornale.

È risultato dalle indagini fatte aver egli posto sul pacco un cartellino nel quale invece di *Pordenone* era stampato *Portogruaro*: ecco la causa del disguido.

Questa volta quindi l'Amministrazione postale aveva ragione, e siamo lieti di rilevarlo perchè ciascuno abbia il suo; ma un fiore non fa primavera!

Teatro Rossini. — *L'Innesto* (del sig. Landau), cioè la guarigione di un marito sospettoso, coll'inoculazione di falsi sospetti dei quali vegga l'inconsistenza, è inconsistente quanto i sospetti, e fu disapprovato.

In *Scrollina*, cattiva commedia di Torelli, che non ha che questo personaggio tollerabile, la signora Duse ha avuto un piccolo incontestabile trionfo dal principio alla fine, diciamo piccolo per l'importanza relativa della parte, non già per gli applausi, che furono moltissimi.

Teatro Goldoni. — Per meglio maturare il concerto, la prima rappresentazione del l'*Alberigo da Romano*, del maestro F. Malipiero, che era stata annunciata per oggi, venne protratta a mercoledì od a giovedì della prossima settimana. Ci parve questo saggio consiglio per non compromettere l'esito dello spartito avventurandolo con artisti stanchi dalle prove e non ancora completamente sicuri della parte.

Concerto Hockmann. — Questo già annunciato concerto di quartetto avrà luogo il 14 e non il 12 corr.

Musica ai Giardini. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di domenica 11 aprile, dalle ore 3 alle 5.

1. Lotti. Marcia *Conegliano*. — 2. Auber. Sinfonia nell'opera *Fra Diavolo*. — 3. Witte. Walz *La Dea del Walhalla*. — 4. Bellini. Coro, recitativo e cavatina nell'opera *Norma*. — 5. Giorza Ballabile *Rodolfo*. — 6. Mercadante. Duetto nell'opera *Il Bravo*. — 7. Stasny. Polka *Kutschke*.

Contravvenzioni ai varii Regolamenti municipali. — Elenco delle contravvenzioni ai varii Regolamenti municipali pertrattate durante il mese di marzo 1886:

Numero complessivo delle contravvenzioni, 547 — Evase con procedura di componimento, 450 — Deferite alla R. Pretura, 42 — Non ammesse, 55.

Cani in deposito, accalappiati nel mese precedente, nessuno. Dal canicida ne vennero accalappiati, nel mese di marzo, 6, dei quali 4 furono uccisi, restituiti 2.

Ufficio dello Stato civile.

Bullettino del 7 aprile.

NASCITE: Maschi 6 — Femmine 8. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 14.

MATRIMONII 1. Durigoni Antonio, calzolaio lavorante, vedovo, con Dalle Molle Caterina, fruttivendola, nubile.

2. Merandini Luigi, guarda sala ferroviario, con Cossua Vittoria, casalinga, celibi.

3. Scottoa detto Magnele Nicola, lavorante in conterie, con Vio Vittoria, lavoratrice in conterie, celibi.

DECESSI. 1. Gerardi detta Conte Paola, di anni 76, nubile, casalinga, di Mestre. — 2. Cassellieri Placca Carlotta, di anni 46, coniugata, casalinga, di Venezia. — 3. Nathan Margherita Carolina, di anni 16, nubile, benestante, di Grimma (Sassonia).

4. Brazzaduro Oreste, di anni 61, vedovo in seconde nozze, r. pensionato, di Venezia. — 5. Bodene Giuseppe, di anni 77, coniugato in seconde nozze, ottico, id. — 6. Ricci Alessandro, di anni 76, vedovo, ricoverato, id. — 7. Vascon Francesco, di anni 75, vedovo, tappezziere, id. — 7 Manghenoni Pietro, di anni 60, celibe, ricoverato, id — 9. Alberti detto Veneziano Giuseppe, di anni 64, coniugato, scritturale, id. — 10. Pellegrini Bernardo, di anni 38, celibe, già fedelle, [illegible]

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

Corriere del mattino

Venezia 10 aprile

Senato del Regno. — *Seduta del 9*

Presidenza Durando.

Si procede alla estrazione degli Uffici

Si riprende la discussione del progetto di legge sugli infortunii del lavoro.

Villari si dichiara favorevole a questa legge di pace e di conservazione sociale.

Saracco combatte il sistema della inversione di prova, che inaugurerebbe un vero privilegio ed una vera enormità. Dimostra che il progetto ministeriale può essere emendato, pur mantenendo agli operai importanti guarentigie ed una utile tutela. Spera che il Ministero accetterà le modificazioni, ma se pretenderà di vincere, la vittoria non sarà sua, ma del partito radicale, che nelle prossime elezioni si agiterà contro il Ministero e esalterà questa vittoria, eccitando il partito a cose maggiori.

Grimaldi dice che prevedeva gli ostacoli che attendevano questo progetto, ma essi sono ancora maggiori di quelli attesi. Non lo paventa la profezia di Saracco circa il partito radicale. Crede che le conseguenze sarebbero certamente più gravi, se il Governo fosse così imprudente di attendere la soluzione degli importanti problemi sociali, dinanzi a circostanze imperiose. Il merito della precedenza rimarrà sempre al Governo illuminato che prevenne le difficoltà.

Rivendica per sè il merito di aver introdotto in Parlamento progetti d'indole sociale, uscendo da discussioni semplicemente accademiche. Se il Senato respingerà la legge, rispetterà il suo voto, ma rimarrà fedele alla propria opinione. Rileva l'importanza della legge racchiusa all'art. 1° e 6°. Se l'art. 1° sarà respinto, ritirerà la legge. L'oratore giustifica quindi le disposizioni del progetto nelle sue varie parti, dimostrando che il presente progetto è una semplice continuazione dei provvedimenti iniziati; cita la legge approvata dal Senato che istituiva la Cassa nazionale di assicurazione per gli operai.

Cita l'esempio di paesi esteri che ci precedettero in identiche riforme, ricordando principalmente la legislazione tedesca. Conclude che è meglio nulla che una legge inutile.

Giannuzzi Savelli, come rappresentante della minoranza dell'Ufficio centrale, formula alcune dichiarazioni, rilevando i punti che lo allontanano così dal progetto ministeriale come dall'Ufficio centrale. Riconosce la nobiltà dello scopo, ma lo scopo è raggiunto assai imperfettamente; però la sua opinione avvicinandosi maggiormente al progetto ministeriale, dice che lo voterà.

Camera dei deputati — *Seduta del 9.*

(Presidenza Di Rudinì.)

La seduta comincia alle ore 2.15.

Si vota il disegno di legge sulle opere di risanamento a Torino.

Vengono lasciate aperte le urne.

Novi Lena svolge un'interrogazione sua e di *Pelloux* sul ritardo dei lavori nel bacino di carenaggio a Livorno.

Genala risponde che cause impreviste obbligano il Governo a chiedere nuovi fondi. Presenterà un progetto per questo ed altri lavori portuali.

Si prende a discutere l'art. 2 del disegno sull'estensione a tutto il Regno della legge sulle servitù militari.

Peruzzi svolge gli emendamenti suoi e di *Berti*.

Amadei riconosce che migliorano la legge, ma ritenendola tuttavia non richiesta dai bisogni militari e dannosa alla campagna romana, dice che voterà contro.

Baccelli propone un nuovo articolo che meglio spieghi il testo della legge del 1859.

Ricotti dimostra che l'art. 6 attuale è molto più lato. Risponde ad alcune osservazioni di Amadei che insiste, perchè non vede l'urgenza che impedisca di aspettare la legge definitiva di presentarsi entro il 1887.

Baccelli, dopo osservazioni contrarie di Peruzzi, ritira la proposta, dichiarando che voterà contro la legge.

Approvasi l'art. 2, emendato da *Peruzzi* e *Berti* come segue:

« Nulla si innova riguardo alla prima delle tre zone soggette dalla legge del 1859 a servitù militare, nella seconda e terza invece non saranno applicabili gli art. 6, 7, 8 e 10 di detta legge, alle opere di bonificamento idraulico e agrario, approvate dalle relative Commissioni; le costruzioni in muratura non oltrepasseranno l'altezza di 12 metri dal suolo al comignolo; alle opere, di cui sopra, saranno applicabili le disposizioni dell'art. 11 della legge 1859. »

Pais e *Oddone* presentano il seguente ordine del giorno:

« La Camera, confidando che nello studio del nuovo disegno di legge che il Governo ha assunto l'impegno di presentare, vorrà anche esaminare il criterio dell'indennità con misure e forme che riterrà meno gravose allo Stato; passa oltre. »

Si discute l'art. 3 sulle indennità dovute ai proprietarii, in ordine agli articoli 11 e 19 della legge 1859, e si stabiliscono i termini della legge del 25 giugno 1865.

Parlano in proposito *Amadei*, *Francesconi* e *Saint Bon*, a cui rispondono il relatore *Taverna* e *Ricotti*.

Si approva l'ordine del giorno di Pais e Oddone e gli art. 3 e 4.

Si discute il progetto di ripartizione fra i Comuni ripuari nel territorio emerso del lago Fucino, aggregato al Comune di Avezzano in base alla media risultante dalla popolazione e dalla lunghezza della fronte di ciascun territorio comunale rimpetto a Fucino.

Si approva l'aggiunta di un articolo proposto dalla Commissione e dal Ministero come segue.

« Si provvederà con decreto reale al riparto della parte del debito contratto dal Comune di Avezzano colla Cassa Depositi e Prestiti, per la quale si trovino vincolati i centesimi addizionali e comunali, della imposta sui terreni emersi dal Fucino, tenuto conto della superficie a ciascun Comune assegnata dalla popolazione, della erogazione della somma mutuata e della condizione finanziaria di detti Comuni. »

Depretis dice che spera che con questo componimento si otterrà la concordia fra quei Comuni.

Si approvano gli altri articoli del disegno di legge.

Si discute il progetto di modificazione della legge sugli stipendii e assegni fissi pegli ufficiali impiegati all'amministrazione della guerra, pegli uomini di truppa e pei cavalli dell'esercito.

Pelloux ammette la convenienza del disegno e chiede spiegazioni; dichiara di approvarlo

Ungaro raccomanda che si migliorino le condizioni degli ufficiali e delle truppe in Africa, specialmente per alleggerire quanto è più possibile le sofferenze nell'estate

Ricotti dà gli schiarimenti richiesti da Pelloux, e dimostra ad Ungaro che la condizione degli ufficiali nel Mar Rosso è tale ch'essi possono vivere col soprassoldo, economizzando il soldo.

Ungaro replica.

Approvasi l'articolo con un emendamento proposto da *Sani Giacomo* e con altri, concordati fra il ministro e la Commissione.

Si discute il progetto di aggregazione del Comune di Campora al Mandamento di Laurino.

De Gaeta lo combatte e propone un ordine del giorno per respingerlo.

Il seguito a domani.

Risultamento della votazione: Il progetto sulle opere di risanamento di Torino si approva con 147 voti contro 55.

Si annunzia un'interpellanza di *Curcio Giorgio* sul tracciato della ferrovia Eboli Reggio, da Messina al Savato, e della Catanzaro Stretto Viraldi.

Cavalli interroga sulla verità dei casi di colera nella guarnigione di Padova e quali provvedimenti abbia preso il Governo.

Ricotti risponde che vi furono due morti, dopodichè nulla, e si provvede perchè, qualunque caso, anche leggermente sospetto, venga separato.

Levasi la seduta alle ore 7.

La situazione.

Telegrafano da Roma 9 alla *Perseveranza*:

Neanche oggi nulla si è ufficialmente annunziato circa alle condizioni ministeriali; ciò che ormai riesce molesto a tutti, essendo intollerabile una tale incertezza.

Si è fatto qualche tentativo presso il ministro Robilant per vedere se accetterebbe l'incarico di formare un nuovo Gabinetto; ma questi si dichiarò risolutamente contrario.

La combinazione vagheggiata sarebbe stata un Ministero Robilant, con Nicotera e Rudinì; ma, fin ad ora, essa non accenna a concretarsi.

Stasera si torna ad assicurare che le dimissioni del Gabinetto si daranno, ma *pro forma*; il Re le accetterà, autorizzando a sciogliere la Camera.

Un articolo del *Popolo Romano*, che ammette che si possa fare una nuova Amministrazione nel seno della Maggioranza, senza l'on. Depretis, si giudica un abile manovra, poichè il solo uomo, che potrebbe succedergli, sarebbe l'on. Biancheri, il quale non vuole saperne.

La notizia dell'arrivo di Biancheri a Roma, sparsa ieri, è infondata; vi fu un equivoco.

Domani si prorogheranno i lavori della Camera.

Stasera l'on. Depretis, interrogato dal deputato Roux circa l'ordine del giorno, se il Ministero si sentiva forte da affrontare la discussione di altre leggi, egli rispose: « Lo dirò al momento opportuno! »

Intanto i giornali ufficiosi continuano a bisticciarsi. Avendo il *Popolo Romano* e la *Libertà* confermata la deliberazione presa dal Gabinetto di dare le dimissioni, la *Stampa* pubblica, a grossi caratteri, il seguente *entrefilet*: « Ce ne duole pei nostri confratelli, ma dobbiamo confermare, nel modo più assoluto, che nessuna novità non v'ha ancora che accenni ad una crisi ministeriale. » Bisogna però notare che la *Stampa* rappresenta specialmente il segretario generale dell'interno on. Morana, ed il ministro Taiani che sanno bene che la crisi attuale nuocerebbe alla loro posizione, perchè certamente sarebbero sostituiti.

Al Senato, un discorso vigoroso ed efficace pronunziato dal senatore Saracco, il quale ha combattuto i privilegi di qualunque classe, a proposito della legge sugli infortuni del lavoro, riscosse molte approvazioni.

Il discorso in risposta del ministro Grimaldi fu brillante, vivace e facondo; qualità poco efficaci in quell'ambiente.

Telegrafano da Roma 9 all'*Adige*:

Questa sera, in seguito alla risposta fatta da Depretis nella Camera all'interrogazione di Roux, si ritiene che Depretis speri di poter continuare l'agonia della Camera, onde è più possibile scongiurarne lo scioglimento mediante trattative ch'egli inizierebbe durante le vacanze pasquali per ottenere che i ministri Genala, Magliani e Taiani desistano dalle date dimissioni: quindi si adoprerebbe per ottenere l'approvazione del bilancio; poscia prenderebbe le vacanze estive per convocare i Collegii elettorali in autunno.

Infatti, Depretis a Roux, che gli domandava se colle forze della maggioranza avrebbe potuto affrontare la discussione di leggi importanti, rispose che il suo parere lo manifesterebbe dopo esaurito l'ordine del giorno.

Un Principe giapponese.

Telegrafano da Torino 9 alla *Lombardia*:

Proveniente da Parigi, è oggi giunto nella nostra città, alle ore 2.27 pomeridiane — con più di mezz'ora di ritardo — il Principe giapponese Faskia, fratello dell'Imperatore del Giappone. Ad attenderlo alla Stazione centrale eranvi il Principe Tomaso con le sue Case civile e militare; il rappresentante del Giappone in Torino, signor Akita Kawagiri; il questore, il comm. Bachelet.

Il Principe è un bel giovane, bruno, dall'aspetto molto simpatico.

La Galleria di Varese.

Scrivono da Varese 8 all'*Italia*:

Dopo un anno d'insormontabili difficoltà prodotte dal terreno eminentemente friabile, finalmente, stamane, alle ore 10 40, le due squadre degli operai, che lavoravano nella galleria sotto il colle di S. Pedrino, si sono felicemente incontrate.

Atto di coraggio.

Leggesi nell'*Opinione*:

Ci è grato far conoscere un atto di coraggiosa abnegazione, compiuto da alcuni barcaiuoli italiani alla Goletta (Tunisi).

Nella più grande furia dell'uragano che il giorno 9 febbraio p. p. imperversava in quella rada, colando a fondo tre bastimenti, e cagionando forti avarie a quasi tutti i legni che si trovavano in rada, un canotto appartenente al piroscafo francese *Ravena Dowena*, equipaggiato da cinque uomini, colava a picco a circa trenta metri dall'imboccatura del canale, luogo pericolosissimo in tempo di burrasca, perchè più esposto alle correnti ed al mare, che, frangendo sulla scogliera, è sempre in quel luogo più forte che altrove.

Sulla punta della Sanità trovavansi alcuni marinai intenti a guardare quel doloroso spettacolo, e fra essi trovavasi pure il padrone di barca Pavia Francesco, il quale non esitò un momento a mettersi in imbarcazione con sette altri individui, e, non curando del pericolo cui andava incontro, prese il largo per tentare di salvare quei disgraziati. Giunti sul luogo del sinistro, tre dei naufraghi erano disgraziatamente già scomparsi, e con stenti enormi e fra il frangere continuo dei marosi, riuscirono il Pavia ed i suoi compagni a salvare due di essi, certi Cholaro Stefano e Gaubert Raimondo, i quali sarebbero infallantemente periti senza l'opera dei loro soccorritori.

Gli individui, che accompagnarono il Pavia Francesco nel compiere quest'atto di salvamento, si chiamano Pavia Antonio, Santoromita Francesco, Ingargiola Francesco, Ingargiola Giuseppe, Rossini Antonio, Cassar Michele e Benavolo Giuseppe, tutti italiani.

Sappiamo che di questo fatto, segnalato al Ministero della marina dal regio console generale a Tunisi, sta occupandosi il Consiglio superiore di marina, il quale è chiamato a deliberare sulla ricompensa alle azioni generose compiute in mare.

Nuova spedizione Nerazzini.

Telegrafano da Roma 8 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Il Ministero degli affari esteri ha deliberato di sussidiare la nuova spedizione al Goggiam, diretta dal dott. Nerazzini.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Berlino 9. (Reichstag) — Il Governo presentò un progetto per sviluppare le scuole tedesche nelle Provincie orientali.

Berlino 9. — Secondo la *Kreuzzeitung*, il Vaticano si dichiarò pronto ora ad accordare senza riserva l'obbligo di presentare al Governo i nomi dei preti destinati alle cure di anime, dacchè Bismarck ha dichiarato che, senza tale concessione, la legge ecclesiastica sarà respinta dal *Landtag*.

Il Vaticano suppone che il Governo farebbe una dichiarazione, di essere disposto a proporre quanto prima al *Landtag* la revisione delle leggi di maggio, relativamente a quest'obbligo.

Si assicura che il Governo è disposto a fare tale dichiarazione.

Berlino 10. — La *Post* pubblica la Nota di Jacobini del 4 corrente all'incaricato d'affari di Russia, che conferma completamente la notizia d'ieri della *Kreuz Zeitung*.

Parigi 9. — Il *Journal des Débats* ha da Berlino: Il trattato di commercio tra la Germania e il Marocco è firmato.

Weber incaricato dei negoziati lasciò Tangeri.

Parigi 9. — Lo sciopero di operai-fornai a Besseges continua. La gendarmeria disperse i tentativi di disordini. Furono sequestrati alla frontiera nuovi pacchi di scritti rivoluzionarii, provenienti dal Belgio, diretti a Decazeville.

Parigi 10. — Il *Journal des Débats* ha da Decazeville: Constatasi che la situazione è alquanto meno tesa Alcuni operai hanno preso l'iniziativa di fare circolare liste pel ritorno al lavoro. Clovis Hugues è partito ieri. Nessun incidente.

Il *Figaro* annunzia che la Destra ha intenzione d'interpellare per l'affare Lacombe.

Londra 9. — *(Camera dei Comuni.)* — *Bryce* rispondendo a Ashmead Bartlett, dichiara che il Governo non ha nessuna informazione se il Principe Alessandro accetterebbe il protocollo di Costantinopoli del 5 aprile.

Quanto alla Grecia, dice nulla avere da aggiungere alla sua recente dichiarazione.

Gladstone dichiara che se la discussione del *bill* d'Irlanda non si chiuderà oggi, si continuerà lunedì, allora il bilancio sarà presentato martedì. Propone l'aggiornamento delle vacanze dal 20 aprile al 30 maggio.

Riprendesi la discussione del *bill* che stabilisce il corpo legislativo irlandese.

Chamberlain prende la parola.

L'aula e le tribune sono complete.

Londra 9. (Camera dei comuni.) — Chamberlain dichiara opporsi all'istituzione del Parlamento separato in Irlanda senza garanzie pel mantenimento dell'integrità dell'Impero e della supremazia del Parlamento imperiale; opporsi pure che s'impegni il credito dell'Inghilterra con 120 milioni di sterline di Consolidato destinato ad acquistare le terre nell'Irlanda. La sua soluzione consiste nell'aggiornare le evizioni, fare anticipazioni ai proprietarii, e in un progetto di federazione.

Londra 9. — *(Camera dei Comuni.)* — Hartington condanna il progetto; il paese, che non ne ebbe nessuna cognizione all'epoca delle elezioni, crede che non l'approvi, ma attendi dai suoi rappresentanti di tutti i partiti di riunirsi come un sol uomo pel mantenimento dell'integrità completa dell'Impero e la supremazia della legge in tutto l'Impero.

Morley crede nè Chamberlain nè Hartington riconoscano la gravità della situazione; l'insuccesso politico del Governo renderebbe necessaria la repressione della lega nazionale mediante una legge di coercizione formidabile. Coloro che conoscono il pericolo accorderebbero al progetto del Governo un equo esame per rendere la politica conciliatrice completa. La discussione è aggiornata a lunedì.

Londra 9. — La *Saint James Gazette* considera il progetto irlandese di Gladstone come molto più distruttivo di quello che temevasi Verrebbesi a stabilire uno Stato indipendente americano irlandese alle porte dell'Inghilterra. Il progetto è vano, visionario, impraticabile.

La *Pall Mall Gazette*, radicale, dice che il progetto è impossibile, ma suscettibile di emendamenti. Il Parlamento di Dublino dovrebbe subordinarsi in ogni cosa all'autorità del Parlamento di Westminster.

Il *Globe* dice che il progetto è insensato, pieno di pericoli.

Belgrado 9. — Il Consiglio dei ministri approvò la decisione di Mijatovich, di ridurre le spese in tutti i rami dell'amministrazione.

Atene 9. — *(Camera.)* — Parecchi oratori difesero e attaccarono la politica del Governo. Il discorso di Comunduros, bellissimo, provocò dalle tribune grida ripetute di *Viva la guerra*, che continuarono davanti alla Camera, finita la seduta.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Londra 10. — La dimissione di Heneage è ufficialmente confermata. Oltre ad Harcourt e Cork, sembra che altri membri del Gabinetto vogliano separarsi da Gladstone, fra i quali Roseberry, il cui liberalismo sembra riavvicinarsi alla politica di Chamberlain più che a quella di Gladstone.

Il *Times* dice che Morley, primo commissario dei lavori pubblici, si è dimesso. Attendesi la dimissione dei principali dignitarii della Casa Reale.

I giornali continuano a combattere i progetti di Gladstone.

Londra 10. — Considerasi qui la pace in Oriente quasi assicurata. Il Governo inglese è informato dai suoi agenti a Sofia e ad Atene che il Principe Alessandro si sottometterà alla volontà delle Potenze, e l'ultimo discorso di Tricupis rende ormai l'aggressione greca completamente impossibile. Credesi che Tricupis non tarderà a prendere le redini del Governo.

Il *Daily News* riporta la voce che l'Inghilterra in cambio del prestito da essa sottoscritto, ottenne di amministrare le Dogane di Smirne.

Il *Daily News* ha da Tauris: Affermasi che i Turchi hanno occupato diversi punti strategici tra Van e Ourmich. I preparativi militari continuano qui su vasta scala. Il primo ministro è morto a Teheran giovedì.

Nuova Yorck 10. — Gli scioperanti di Saint Louis tentarono ieri nuovamente di invadere i depositi della ferrovia Gli operai delle officine tirarono allora sulla folla. Quattro scioperanti uccisi, due feriti. Una sommossa è pure scoppiata fra gli scioperanti di Littlerock nell'Arkansas; il sottosceriffo fu ucciso.

Nostri dispacci particolari

Roma 9, ore 8 20.

Sebbene non ufficialmente accertate, le dimissioni del Ministero si considerano effettive.

Si accerta anche che Depretis risolutamente respinse ogni suggerimento di indurlo ad accettare l'offerta che eventualmente potesse farglisi, per la formazione d'una nuova amministrazione.

I giornali accennano a possibili combinazioni Biancheri Robilant. Robilant-Rudini-Nicotera ed altre. Evidentemente trattasi di pure induzioni. Taluno parla anche d'una eventuale combinazione Crispi-Zanardelli.

Alcuni senatori, fra' quali Caracciolo, Alfieri ed altri, invitarono parecchi loro colleghi ad una riunione per discutere il concetto delle modificazioni da introdursi al modo di costituzione del Senato; la riunione si terrà stasera in una delle sale del palazzo Madama.

La Giunta del bilancio, coll'intervento di Taiani, riprese la discussione del bilancio del Ministero di giustizia, approvando i capitoli sospesi e proseguendo, senza incidenti.

Il Re fece rimettere una considerevole somma a Franzoi per la sua spedizione in Africa.

Randi, aggiunto giudiziario a Padova, fu nominato sostituto-procuratore a Venezia; Landi, pretore ad Arsiero, fu traslocato a Treviso.

Giunse Biancheri e si recò al Quirinale.

(Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.)

Ultimi dispacci particolari.

Roma 10, ore 12 20 p.

Dicesi probabile che oggi Depretis comunichi alla Camera le dimissioni del Gabinetto.

L'Opinione **scrive che i dissidenti, considerando la gravità della situazione e la condotta disinteressata di Depretis, dovrebbero concedergli i bilanci, perchè le elezioni possano rimandarsi a tempo più propizio.**

Questo consiglio giudicasi troppo tardivo.

Sembra che le esitanze di questi ultimi giorni sieno derivate perchè Depretis si adopera a preparare le cose in modo che uscendo egli dal Ministero, il potere

rimanga tuttavia alla maggioranza del 19 maggio.

Corrono tante altre voci immeritevoli del telegrafo.

Roma 10, *ore* 3 30 *p*.

La Commissione del Senato pel Regolamento sulla perequazione si costituì, nominando vicepresidente Digny, essendosi Messedaglia ostinatamente rifiutato. Poi la Commissione si divise in due sotto-Commissioni presiedute da Messedaglia e Digny.

La riunione privata tenutasi iersera nelle sale del Senato riuscì numerosa; presiedette Digny, senatore anziano. La questione si esaminò sotto tre aspetti: 1.°, necessità che il Senato eserciti le attribuzioni demandategli dallo Statuto; 2.°, urgenza che il potere esecutivo renda ciò possibile; 3.°, esame di possibili riforme nella costituzione del Senato; tutto ciò è demandato ad una Commissione composta di Digny, presidente; Alfieri, Finali, Lampertico, Maiorana, Tabarrini, Saracco.

Fatti Diversi

Le cure di Pasteur. — A proposito della morte di tre Russi morsi da un lupo rabbioso e affidati alle cure di Pasteur, il signor Pol Giraud scrive un articolo nel *Figaro*, del quale diamo la conclusione:

« In ogni caso non v'è nulla in ciò che debba diminuire la nostra ammirazione per i lavori del sig. Pasteur. Il lupo non è il cane, e supposto che non si giunga a trovare un virus *presentemente* inoculabile contro la rabbia proveniente dal lupo, ci sono nel mondo abbastanza cani arrabbiati, perchè il futuro Istituto Pasteur non manchi di clienti affetti di rabbia canina.

« Il metodo scientifico è trovato. Resta da perfezionarlo ed aggrandirlo, e ciò servirà l'Istituto Pasteur. Sicuramente l'illustre scienziato ha dovuto pensare dapprincipio a rifiutare tutti questi Russi, il cui male era differente da quello che aveva sinora combattuto. Ma l'umanità gli comandava di riceverli e di curarli, a rischio di vedere il suo metodo fallire in questi casi specialissimi. Egli ha adottato il partito dell'umanità, lasciando da parte le preoccupazioni volgari dell'amor proprio, ed ha così agito da vero scienziato. »

Salute pubblica a Padova. — Leggesi nell'*Euganeo*:

Il Municipio ci comunica in data del 9:
Dal militare nessuna nuova denuncia.
Ieri un caso in città, seguito da morte.

* *
*

Nel militare, può dirsi tutto finito.

Sono tre giorni, che non c'è più un caso, nemmeno sospetto.

Il tenente generale conte Morra, visto lo stato delle cose e dopo essersi tanto occupato personalmente di tutto, ha ripreso il suo giro d'ispezione nelle varie Provincie, che compongono la divisione di Padova.

Fra Municipio e Autorità militare l'accordo fu sempre perfetto, e a questo accordo e agli ordini dati devonsi in gran parte attribuire i buoni risultati così prontamente conseguiti.

Anche mons. Vescovo visitò ieri il lazzaretto militare.

Gayarre a Parigi. — Telegrafano da Parigi 8 alla *Perseveranza*:

Al tenore Gayarre, che ha esordito nell'*Africana* all'Opéra, si trovò una pronunzia sufficientemente francese. Egli piacque assai nel primo atto; ebbe un maggiore successo nel quarto atto, nel quale gli si fece ripetere l'aria, fra grandi ovazioni.

Assistevano allo spettacolo Grévy e la sua famiglia, e, oltre il maestro Verdi, molte notabilità d'ogni paese.

Eugenio Pirani a Berlino. — Questo famoso pianista e dotto compositore ha testè dato una grande Accademia alla Singakademie, di Berlino, nella quale il valente musicista non ha eseguito che delle sue composizioni. Tutti i principali giornali della capitale profusero lodi vivissime a questo pianista italiano, quantunque la critica tedesca sia molto, ma molto severa verso la musica di pretta fattura italiana, come è quella del Pirani, il quale, e lo rileviamo a suo grande onore, pur essendo divenuto per il lungo soggiorno in Germania, quasi tedesco, si conserva artista veramente italiano.

AVV. PARIDE ZAJOTTI

direttore e gerente responsabile

Il conte *Roberto Roberti*, vivamente commosso per le gentili dimostrazioni di stima ed amicizia avute nell'infausta occasione della perdita della sua amata consorte **Maria Tommasel**, ringrazia di cuore tutte le persone che vollero onorare di loro presenza o con altri atti i funebri, resi qui ed a Cittadella, alla cara Estinta, e *chiede scusa* per le eventuali involontarie ommissioni nella comunicazione del triste annunzio.

Venezia 10 aprile 1886.

NELL'ANNIVERSARIO DELLA MORTE

DEL

comm. PIETRO SOLA.

Se il volgere del tempo o le vicissitudini della vita non fanno mai perdere la memoria dei cari trapassati, non può essere certo dimenticata quella del comm. **Pietro Sola** della cui morte oggi ricorre l'anniversario.

Non intendo di enumerare l'esimie doti della mente e del cuore, innumerevoli; non intendo di elogiarne l'instancabile operosità dedicata al privato ed al pubblico bene; intendo solo di commemorare la perdita di quell'uomo, per la quale la famiglia fu privata di un grande sostegno, la società di un'intelligente appoggio, la religione di un fedele cultore, giovevole a tutti senza ostentazioni.

Al dolore dell'animo mio, sempre esacerbato, al dolore continuo dell'amatissima vedova, che sempre condivido, mi sia permesso di dare uno sfogo, e ricordare la sua cara e venerata memoria col deporre un fiore, una lacrima, quale sincera testimonianza della mia gratitudine e riconoscenza.

Venezia, 10 aprile 1886

L'aff.mo nipote
P. M.

306

REGIO LOTTO

Estrazione del 10 *aprile* 1886:

VENEZIA. 22 — 41 — 7 — 82 — 88

GAZZETTINO MERCANTILE

(*Vedi nella quarta pagina: Le Borse estere, le Notizie marittime, le Osservazioni meteoriche e gli spettacoli.*)

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia.

10 aprile 1886.

Effetti pubblici

PREZZI contanti	god. 1° gennaio 1886 da	god. 1° gennaio 1886 a	god. 1 luglio 1886 da	god. 1 luglio 1886 a
Rendita it. 5 p. 100	97 [illegible]	97 [illegible]	95 [illegible]	95 [illegible]

Effetti industriali

	Valore Nom.	Valore Versato	Contanti Nominale da	Contanti Nominale a	Contanti da	Contanti a	A termine da	A termine a
Azioni Banca Nazionale	1000	750	—	—	—	—	—	—
» Banca Veneta	250	250	304	3[illegible]	—	—	—	—
» Banca di Cred. Ven.	250	250	271	—	—	—	—	—
Società Costruzioni Venete	300	100	310	318	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	250	150	—	—	—	—	—	—
Obbl. Pres. Venezia a premi	30	30	23	23	—	—	—	—
Azioni Mediterranee	500	500	—	—	—	—	—	—

Cambi

	Sconto	a vista da		a vista a		a tre mesi da		a tre mesi a	
Olanda	2 ½								
Germania	3 —	122	25	122	[illegible]	122	[illegible]	122	6[illegible]
Francia	3	10[illegible]	[illegible]0	100	15	—	—	—	—
Belgio	3 —	—	—	—		—	—	—	—
Londra	2	25	0[illegible]	25	[illegible]	25	07	25	1[illegible]
Svizzera	4	99	90	100	—	100	—	100	15
Vienna-Trieste	4	20[illegible]	25	200 ⅞		—	—	—	—

Valute

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	
Banconote austriache	20[illegible]	25	20[illegible]	½

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	4 ½ —
Del Banco di Napoli	4 ½ —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	— —
Della Banca di Credito Veneto	— —

BORSE.

FIRENZE 10.

Rendita italiana	97 72 ½	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	687 —
Londra	25 07 ½	Mobiliare	976 75
Francia vista	100 25 —		

BERLINO 9.

Mobiliare	480 50	Lombarde Azioni	196 50
Az. italiche	40. 50	Rendita ital.	97 60

PARIGI 9.

Rend. fr. 3 0/0	81 — —	Consolidato ingl.	10. 11/16
» » 5 0/0	109 47 —	Cambio Italia	— 5/16
Rend. Ital.	9. 80 —	Rendita turca	6 27
Ferrovie L. V.	— — —		
» V. E.	— — —	PARIGI 8	
Ferrovie Rom.	— — —		
Obbl. ferr. rom.	— — —	Consolidato turchi	— —
Londra vista	25 14 ½	Obbligaz. egiziane	350 —

VIENNA 9

Rendita in carta	85 45 —	Az. Stab. Credito	296 25 —
» in argento	85 65 —	Londra	125 25 —
» in oro	114 10 —	Zecchini imperiali	5 93 —
» senza imp.	101 60 —	Napoleoni d'oro	10 — ½
Azioni della Banca	878 —	100 Lire italiane	— — —

LONDRA 8

Cons. inglese	100 11/16	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	96 ⅞	Consolidato turco	— —

NOTIZIE MARITTIME

(comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Deale 6 aprile.

Il vap. franc. *Aubepine*, partito il primo corrente per Marsiglia, si è investito all'entrata del nostro porto. Trovasi in cattiva posizione, e credesi che divenga una perdita totale.

Madera . . . aprile.

La nave franc. *General Faidherbe* ha rilasciato qui con vie d'acqua.

Trales 8 aprile.

Il bark ital. *Carlotta*, cap. Gero, proveniente da Baltimora, rimaneva incagliato la notte scorsa per circa due ore. Oggi s'incagliò nuovamente e vi rimase per sette ore circa fortemente sbandato a sinistra, avendo 14 piedi d'acqua a poppa e soltanto 7 dalla parte di prora. Però venne poscia scagliato ed ormeggiato in acqua profonda.

Gibilterra 8 aprile

Poggiò qui con danni il bark austro-ung. *Jedanaesti Dubrovacki*, cap. Jasvich, carico di petrolio, da Filadelfia per Trieste.

BULLETTINO METEORICO

del 10 aprile 1886.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26'. lat. N. — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea

	7 ant.	9 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	747 47	747 31	747. 67
Term. centigr. al Nord.	12. 6	13. 7	12. 5
» » al Sud	13. 0	13. 0	12. 0
Tensione del vapore in mm.	10. 86	10. 54	9. 51
Umidità relativa	99	91	89
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	SE.	SE.	SE
Velocità oraria in chilometri.	20	19	8
Stato dell'atmosfera.	cop.	cop.	cop.
Acqua caduta in mm.	1.90	0.00	1.80
Acqua evaporata	—	—	0.35

Temper. mass. del 9 aprile: 15. 0 — Minima del 10 12. 2

NOTE: Da ieri a mezzogiorno coperto con pioggia ad intervalli, mare e laguna mossi, e il barometro oscilla ancora 13 mm. sopra normale con vento sciroccale abbastanza forte.

Marea dell'11 aprile

Alta ore 1. 55 ant. 5. 40 — pom. — Bassa 9 30 ant. — 9 50 pomerid.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1886.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27s, 42 ant.

11 Aprile.

(Tempo medio locale).

Levare apparente del Sole	5h 22m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 1m 2s,2
Tramontare apparente del Sole	6h 38m
Levare della Luna	10h 30m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	5h 8
Tramontare della Luna	0h 41m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 7.
Fenomeni importanti	P. Q. 9h 34m sera.

SPETTACOLI.

Sabato 10 aprile 1886.

TEATRO ROSSINI. — La Drammatica Compagnia Cesare Rossi ed Eleonora Duse, esporrà: *I nostri bimbi*, commedia in 4 atti di H. I. Byron. — *Le domande della forchetta*, di E. Labiche. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO GOLDONI. — *Il Trovatore*, opera in 4 atti del m.° comm. G. Verdi. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO MINERVA a S. Moisè. — Trattenimento meccanico-pittorico-marionettistico, Compagnia De-Col. — Commedia e ballo. — Alle ore 7 pr.

OFFICINA
DI COSTRUZIONE MOBIGLIE CON ANNESSO DEPOSITO

Antonio Ogna, avente negozio ed Officina in Cannaregio, S. Fosca, palazzo Diedo, 2386, offre al pubblico Mobiglie di prima qualità nei legni Mogano, Palissandro, Rables, Noce, Tuja e Quercia ecc., tanto semplici che complicate con intarsi ed altro, sì per camera da letto e per qualsiasi altra stanza. La robustezza e tutta prova del lavoro, la scelta qualità di legnami non ammettono concorrenza. La straordinaria modicità nei prezzi poi si raccomanda da sè. Non abbisogna di raccomandazioni tanto nel merito intrinseco che risalta in ogni articolo. Aggiungasi lo stile robusto, a cui va unita una scelta eleganza, che solo basterebbero a costituire i pregi incontrastabili di queste forniture. Tutti i lavori sono di propria fabbricazione sono garantiti per sempre. **PREZZI FISSI.** 417

Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti.

SOCIETÀ ANONIMA — CAPITALE INTERAMENTE VERSATO L. 4,900,000

Sede in VENEZIA, Succursale in PADOVA

SITUAZIONE DEI CONTI AL 31 MARZO 1886

ATTIVO

1. Azionisti saldo Azioni vecchie	2.595	—		
2. Banca Nazionale Conto disponibile	8.619	19		
3. Cassa	656 337	91		
4. Effetti di cambio in portafoglio	10.735.319	03		
5. » in sofferenza	3.462	15		
6. Crediti in sofferenza degli esercizi precedenti	26.225	12		
7. Sovvenzioni su pegno di Titoli	301 733	90		
8. » su » di Merci	375 945	20		
9. Riporti	771 527	85		
10. Valori diversi	35.558	02		
11. Effetti pubblici e valori industriali	4.122 492	—		
12. Partecipazioni diverse	140.000	—		
13. Conti Correnti garantiti	67 129	10		
14. Banche e corrispondenti diversi	1 758 707	71		
15. Beni stabili	200.000	—		
16. Mobilio	16.000	—	19.224.621	18
17. Depositi liberi a custodia	1 658.901	—		
18. » a garanzia operazioni diverse	3.167 784	53		
19. » dei funzionari a cauzione	527 250	—		
20. Debitori in Conto Titoli	2.421 115	—	7.795.062	53
21. Spese e tasse del corrente esercizio			64.768	56
Totale			27.174.456	27

PASSIVO

1. Capitale sociale			4.000.000	—
2. Fondo di riserva			306.949	95
3. Creditori in conto corr. fruttif. a tassi diversi	12.471.164	46		
4. » » id. disponibile senza interesse	588	—		
5. » » id. non disponibile	92.451	56		
6. Banche e corrispondenti diversi	2.149 569	85		
7. Effetti a pagare	78.270	73		
8. Chèques	60.169	—		
9. Vaglia in circolazione dello Stabilimento Mercantile	7.279	70		
10. Azionisti Cedole in corso ed arretrate	61.635	73	14.920.456	32
11. Depositanti diversi	5.373.937	53		
12. Conto Titoli presso terzi	2.421.115	—	7.795.052	53
13. Utili lordi del corrente esercizio	155.278	02		
14. Risconto del precedente esercizio	96.020	05	251.298	07
Totale			27.174.456	27

Venezia, 9 aprile 1886.

Il Presidente, GIACOMO RICCO.

Il Direttore, A. Busetto.

Il Sindaco, F Roccatini.

Il Capo - Contabile, A. Pasqualini.

La Banca riceve danaro in conto corrente corrispondendo l'interesse del

3 0/0 in conto disponibile, con facoltà ai correntisti di prelevare sino a L. 6000 a vista, e somme superiori, con tre giorni di preavviso.

3 1/2 % per somme vincolate per sei mesi e oltre.

Gli interessi sono netti da ritenute e capitalizzabili semestralmente

Sconta effetti cambiarii a due firme fino alla scadenza di sei mesi.

Fa anticipazioni sopra deposito di Carte Pubbliche, valori industriali e sopra MERCI.

Riceve valori in semplice custodia.

Rilascia lettere di credito per l'Italia e per l'estero, anche per la China e il Giappone.

S'incarica dell'incasso e pagamento di cambiali, e coupons in Italia e all'estero.

S'incarica per conto terzi dell'acquisto e vendita di fondi pubblici.

Fa il servizio di cassa gratis ai correntisti. 386

Tipografia della Gazzetta.

Anno 1886 — Domenica 11 Aprile — 3.ª Edizione — N. 97

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno 22,50 al semestre, 11 25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei soci della Gazzetta it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta, e per un numero grande d'inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 11 APRILE

Il signor Gladstone a poco a poco resta solo. Dopo le dimissioni di Chamberlain e Trevelyan, sono annunciate quelle di Harcourt, Cork, Rosebery. Heneage, cancelliere del Lancastro, si è pure dimesso. Si attendono le dimissioni dei principali dignitarii della Casa Reale, i quali in Inghilterra dividono col Ministero la responsabilità della sua politica.

Crediamo che ciò sia conforme ai buoni usi costituzionali. I progetti di Gladstone sull'Irlanda non si riferiscono a quelle questioni che in Inghilterra si dicono aperte, perchè è lasciata libertà ai ministri di venire a conclusioni diverse. Solo ci può meravigliare il fatto che le dimissioni non sieno state date tutte contemporaneamente, dal momento che i progetti di Gladstone furono noti contemporaneamente ai ministri che si dimisero dopo, e a quelli che si dimisero prima. Hanno essi aspettato le manifestazioni della pubblica opinione sui progetti stessi e ne hanno respinto la responsabilità soltanto quando videro che erano generalmente disapprovati? Il sospetto non si può dire infondato, e fa torto ai ministri che si dimisero dopo.

Fatto sta che le manifestazioni della pubblica opinione inglese confermano le previsioni che i progetti di Gladstone non avevano alcuna probabilità di riuscita.

Lo spirito pubblico in Inghilterra protesta tanto contro le conseguenze politiche, quanto contro le conseguenze finanziarie dei progetti del signor Gladstone. Respinge l'enorme peso che con essi verrebbe imposto al bilancio inglese pel riscatto delle terre irlandesi, e vede nel Parlamento separato dell'Irlanda con attribuzioni limitate, il punto di leva per la separazione futura dell'Irlanda dall'Inghilterra.

Il sig. Gladstone per acquietare questi timori, ha citato l'esempio del Parlamento separato d'Ungheria che non ha avuto per conseguenza la separazione dall'Austria. Però qual differenza tra l'Ungheria rispetto all'Austria e l'Irlanda rispetto all'Inghilterra. In Ungheria le tradizioni di fedeltà alla Casa di Absburgo sono antichissime. L'Imperatrice Maria Teresa trovò in Ungheria la forza di resistere a Federico il Grande di Prussia. Le contese tra l'Ungheria e l'Austria furono un episodio nella storia dell'Ungheria, mentre l'odio dell'Irlanda contro l'Inghilterra è, si può dire, tutta la storia d'Irlanda.

Di più l'Ungheria ebbe nell'Austria una parte preponderante che l'ha soddisfatta, e gli Ungheresi hanno tutto l'interesse a tenersi uniti per difendersi in casa loro dagli Slavi. Fuori dello Stato austro ungarico essi veggono nemici, non amici, mentre l'Irlanda guarda agli Stati Uniti d'America, come ad un focolare che manterrà l'odio contro l'Inghilterra. L'Ungheria si trova bene in Austria; l'Irlanda invece tende alla completa autonomia, perchè nel Regno unito, per fortuna di questo, non potrebbe mai avere una posizione predominante come quella che ha acquistato l'Ungheria in Austria. Ciò che è stata una pacificazione per l'Ungheria, sarebbe, secondo tutte le probabilità, una eccitazione per l'Irlanda. Ecco perchè il paragone citato dal capo del Ministero inglese, è fatto per inquietare piuttosto che per acquietare le suscettività inglesi.

Ed ora che avverrà, se, come par certo, il Parlamento respinge i progetti di Gladstone? Il sig. Morley, l'ha già detto, la prospettiva più vicina è la guerra contro l'Irlanda; la guerra, come conseguenza immediata dei tentativi di radicale pacificazione!

Non vogliamo mettere in dubbio la buona fede del capo del Gabinetto inglese; ma la sua buona fede fa torto alla sua previdenza. Egli doveva pur prevedere che la reiezione dei suoi progetti sarebbe stato il segnale di una compressione terribile, e d'un appello al ferro ed al fuoco, devastatori dell'Irlanda. Non dubitiamo della vittoria dell'Inghilterra, ma fare un colpo di teatro per ritornare, per l'Irlanda, al momento storico di Cromwell, appare atto d'un mostruoso egoismo, per giuocare sulla scena del mondo la parte di pacificatore umanitario.

La situazione.

Abbiamo avuto questi giorni una curiosa anormalità, cioè una crisi ministeriale annunciata da un giornale e smentita da un altro, i quali entrambi sono creduti ufficiosi. La notizia ha provocato naturalmente le più strane dicerie di nuove combinazioni ministeriali, ed ora si ritorna alle voci di scioglimento immediato della Camera. Può essere benissimo che nel Consiglio dei ministri si discutano certe eventualità e si propenda per una piuttosto che per altra decisione. Ma forse che i giornali ufficiosi son fatti per commettere indiscrezioni, su ciò che si discute nel Consiglio dei ministri? È un fatto che per la mania di dar le notizie prima degli altri, i giornalisti arriverebbero a stampare il possibile e l'impossibile; ma i giornali ufficiosi dovrebbero resistere a questa tentazione, tanto più, quanto meno vi resistono gli altri.

Una volata di Baccarini.

La togliamo dall'*Adriatico* nel dispaccio sulla seduta della Camera d'ieri:

« *Baccarini*. Ribattendo una allusione di De Renzis, dichiara di non aspirare per ora di tornare al Ministero, essendo lontano il giorno in cui si formerebbe un Ministero, che una Reggente chiamerebbe di straccioni. Ma in quel giorno, lontano, siederà al Ministero. »

Straccioni furono chiamati dalla Reggente i rivoluzionarii fiamminghi. Baccarini aspira ad essere alla testa della rivoluzione sociale in Italia? Per un ex-ministro non ci sarebbe male. Diranno che si tratta, al solito, d'evoluzione, ma l'allusione non è meno infelice.

I recenti scioperi nel Belgio.

Con questo titolo il nostro onorevole amico, deputato Luzzatti, pubblicò nell'ultimo fascicolo della *Nuova Antologia* uno studio importante, nel quale esamina sotto i varii suoi aspetti, industriale, economico, morale, il problema che alla mente del legislatore e del pensatore presentano gli avvenimenti del Belgio.

Crediamo far cosa gradita ai lettori riproducendo la conclusione del notevolissimo articolo:

« Non è ancora interamente chiarita l'indole del moto socialistico testè scoppiato nel Belgio; ma gli operai, usciti dalle miniere, non cercano, a quanto pare, *l'aer dolce che del sol si allegra*.

« E cominciano a gridare: *Viva la Repubblica*, cantando la *Marsigliese* e spargendo il terrore e la strage. Ma i minatori francesi di Décazeville l'hanno questa Repubblica e con piena libertà possono cantare la *Marsigliese*. Dovrebbero essere contenti, e per contro parvero furibondi al pari dei loro compagni del Belgio. Poichè hanno la Repubblica e possono cantare liberamente la *Marsigliese*, domandano la *Comune* e cantano la *Carmagnola*. Gli è che il moto è sociale e non politico; e cangiando le forme di Governo, non cangiano le condizioni organiche della produzione e della distribuzione della ricchezza. Anzi esse peggiorano e danno dei meno agiati più si inquietano i capitali e i capitalisti! Da ciò si trae che da per tutto gli operai socialisti hanno oltrepassato le questioni classiche sulle forme del Governo, nessuna di esse potendo corrispondere a quella parte di desiderii e cupidigie che contrastano coll'ordine naturale delle cose.

« Nei Regni monarchici costituzionali inneggiano alla Repubblica, nella Repubblica alla Comune; e se la *Comune* potesse vivere e non fosse per indole sua labile e distruttiva di sè medesima, i socialisti-anarchici continuerebbero a chiedere un'altra forma di Governo più democratica e col dar volta crederebbero di schermire i loro dolori. Oramai il processo sperimentale è compiuto, lo abbiamo veduto svolgersi sotto i nostri occhi in questi ultimi quarant'anni e non c'è più illusione possibile. E la norma che se ne può trarre è che ogni Governo libero è, anche rispetto alla sua attitudine a risolvere i problemi possibili d'indole sociale, migliore di quello che lo seguirebbe, quale si fosse!

« Forse il rimedio vero e opportuno non potrebb'essere immaginato e attuato, se non da un partito medio e superiore, che dialetticamente contemperasse in sè medesimo le varie tendenze, e sapesse dar tanto alle idee progressive da curare assiduamente l'educazione e la soddisfazione dei bisogni legittimi delle moltitudini, e dar tanto alle idee conservatrici da non divellere dal loro animo quella fede che ne sostiene i travagli e ne rende meno dolorose le piaghe coll'olio santo della rassegnazione.

« Ma dov'è questo partito? e quando sorgerà? E può esso sorgere? Tali questioni meritano di essere profondamente meditate da tutti coloro a cui sta a cuore l'avvenire della civiltà e della democrazia.

« Quando si provvederà alla ristaurazione morale, potrà diventare veramente efficace e feconda la cosidetta legislazione sociale; solo quando si acquetino le selvagge passioni, può esser fruttuoso il definire i diritti. E bisognerebbe che in tutti oramai entrasse la persuasione, come, coll'occuparci degli operai, delle relazioni tra capitale e lavoro, della previdenza e della cooperazione, non solo adempiamo a un nostro dovere, ma facciamo il massimo dei nostri interessi.

« Pur troppo è passata l'epoca idillica delle armonie economiche e politiche; oggi invece si scoprono, si commentano, si minacciano per tutto contraddizioni e contrasti. Ma, recando a compimento con studii lunghi e profondi la dottrina, che ci pare la più vera e più proficua, delle *perturbazioni*, e frammezzo fra quella delle contraddizioni e delle armonie economiche, si vedrebbe chiaramente quali di quei dissidii si possano correggere colle leggi, quali modificar coi costumi, quali, infine, essendo inerenti alle infermità della nostra umana natura e perciò non evitabili, rendere meno pericolosi e più insopportabili colla fede.

« Noi italiani intanto possiamo alcun poco consolarci, perchè fuori sono meno inquieti i nostri lavoranti, meno minacciose le nostre condizioni, e godiamo, a paragone, maggior pace e tranquillità. Questo è un effetto della generale mediocrità; dove è più viva la luce, sono più cupe e taglienti le ombre; dove la civiltà non ha seminate ancora le sue grandezze e le sue glorie, riscatta il danno col risparmiare anche i suoi grandi mali e i suoi giganteschi disastri. Ma non è più tempo neppur per noi di cullarci in troppo dorate illusioni. Se gli scioperi devono considerarsi un segno di perturbate condizioni economiche, industriali e sociali, cominciamo anche noi ad avere i primi avvisi, e forse troppo tardi, e pei loro effetti politici, poichè così succede nei paesi latini, sperimenteremo come sieno formidabili e minacciose le nuove attitudini dei lavoratori.

« La Camera presente è più o meno prossima alla sua morte. La nuova, che sorgerà dalle sue ceneri, si troverà verosimilmente dinanzi a problemi resi più difficili e più aspri dagli eventi e dai tempi che precipitano; e si troverà forse costretta di far tacere spesso le vacue quistioni politiche, per volgere lo sguardo ansioso e previdente a quelle economiche e sociali, che sopraffaranno, prima o dopo, le prime, e intorno alle quali sarà giuocoforza che si disegnino e si decidano i nuovi partiti. Auguriamo che, nei loro programmi, innanzi e appresso delle elezioni, non si dimentichi questo pensiero, e l'ammonimento che ci viene ora da tutte le parti d'Europa, e soprattutto dagli scioperi della Francia e del Belgio, di questa fortunata nazione, dove anche di recente si credevano impossibili gli eccessi della demagogia e si lodavano le temperate abitudini degli operai.

« Tanto in Inghilterra quanto nel Belgio finora la lotta tra capitale e lavoro erasi mantenuta pacifica e legale, e in Inghilterra si risolveva mediante le *Trade's Unions* e gli *Arbitrati*; nel Belgio mediante i *Prud'hommes*; e tutta la teorica degli economisti inglesi più avanzati consisteva nel principio che, lasciando libere le *Trade's Unions*, queste avrebbero a poco a poco tolto ogni seme di discordia e ogni materia di contesa. Ma essi s'ingannavano e ora noi vediamo, nell'una e nell'altra nazione, accendersi una lotta viva ed aperta, bellicosa e non pacifica, e che ha preso l'aspetto di dissidio sociale. Quando le coalizioni e gli scioperi erano proibiti in Inghilterra, e le leghe di resistenza non potevano avere la loro costituzione legale, allora si disse: diamo la libertà consentiamo la costituzione giuridica a quei sodalizii, e la lotta selvaggia, proseguita a modo di cospirazione (come i terribili fatti di Sheffield avevano dimostrato) si muterà in semplice controversia. Il lavoro e il capitale, avendo i loro diritti, osserveranno i loro doveri; e si asseriva che il socialismo anarchico non potesse allignare in Inghilterra, dove lo Stato, colle grandi riforme finanziarie iniziate sin dal 1881, non tassa nè il lavoro, nè i lavoranti, e le *Trade's Unions* avevano conseguito il fine di mantenere più alto il salario quando tendeva a rialzare, e quando tendeva a ribassare renderne minore la discesa. Cosicchè lo stesso Chamberlain si è meravigliato degli ultimi avvenimenti di Londra, non pensando che le teoriche dei socialisti avessero fatto tanto guasto sugli operai inglesi, dei quali si credeva che tutti conoscessero un poco l'economia politica, almeno nei rispetti pratici.

« Così è lecito di supporre che alquanta meraviglia abbia presi Frère-Orban e Laveleye all'udire gli ultimi scioperi sanguinosi della loro patria. Ma non perciò dobbiamo scorarci dal promuovere a tutt'uomo quelle savie e provvide istituzioni, che valgano a diminuire i mali, pei quali geme l'operaio. A quest'ora, dopo la sovranità politica che gli fu conceduta o alla quale agogna, assisteremmo a ben più atroci fatti e immani tentativi, se non avessimo accumulato un ampio tesoro di previdenza, di fratellanza e di risparmio mercè le Società di mutuo soccorso e cooperative, le assicurazioni, le scuole e somiglianti istituti. Il bene ha questo carattere suo proprio, che ne rimane celata e ignorata l'efficacia, finchè non la metta in rilievo il contrasto del male, contro cui è umano destino che si possa e si debba pugnare per renderlo meno grave e meno dannoso, ma sia impossibile bandirlo ed estirparlo del tutto. Se gl'istituti sovra detti dovessero cadere, allora, col male maggiore, che si farebbe manifesto, si metterebbe in luce la loro tacita virtù. Dunque, questi spettacoli dolorosi di nuovi mali non ci devono far disperare del bene, anzi rafforzare sempre più la fede e l'unione di tutti gli onesti nel sostenerlo e applicarlo.

« Intanto è da osservarsi in Italia, e in quasi tutti gli altri paesi d'Europa, un doppio movimento, che si fa chiaramente manifesto: *da un lato le classi popolari divengono sempre più demagogiche, dall'altro le classi borghesi sempre più conservatrici*. E questa trasformazione generale e rapida delle parti finora temperate in estreme, minaccia forse giorni non lontani di lotte fiere e dolorose al mondo. Ci meditino a tempo i governanti e i pensatori!

« L. Luzzatti. »

L'approvazione del prestito francese.

L'*Opinione* scrive:

Richiamiamo l'attenzione dei lettori sul telegramma, con cui si annunzia che la Camera francese ha approvato definitivamente il progetto di legge pel prestito.

Trattasi, com'è noto, d'un prestito di circa un miliardo.

Il progetto venne presentato alla Camera da meno d'un mese: la Commissione presentò la sua Relazione il 3 aprile, e il progetto era approvato l'8.

La discussione non durò che tre o quattro sedute.

Noi abbiamo più volte deplorato le lentezze della nostra procedura parlamentare o, direm meglio, la smania parolaia, che è cagione di tali lentezze.

Talora possono esser utili gli indugi, perchè impediscono un cumulo di leggi poco vantaggiose o perturbatrici; ma le lungaggini nelle discussioni sono gravissimi inconvenienti, anche perchè producono gli eccessi di durata delle Sessioni.

Nella nostra Camera un progetto di legge come quello del prestito francese avrebbe richiesto almeno tre o quattro mesi di cosidetto lavoro preliminare, e la discussione pubblica, nella quale tutte le questioni finanziarie, amministrative e politiche sarebbero state trattate, avrebbe durato non meno di quindici sedute, senza contare quelle dedicate allo svolgimento degli ordini del giorno.

Come più volte osservammo; alcuni dei vizii di procedura o di consuetudine parlamentare sono *privilegi* nostri, e non possiamo neppur dire, come di altri difetti, d'averli copiati dagli stranieri!....

Segnaliamo questa discussione sollecita della Camera francese come nuova prova della necessità di fare ogni sforzo per eliminare dai nostri metodi parlamentari lungaggini deplorevoli, che mutano il Parlamento in Accademia, e rendono inevitabili le Sessioni lunghe, che sono, come giustamente notò l'on. Zanardelli, piaghe vere del nostro parlamentarismo troppo parolaio.

Eppure, malgrado tante parole, in Italia si ha anche l'audacia di accusare la maggioranza di voler soffocare la discussione! Di questo la rimproverarono l'anno passato gli on. Baccarini e Sanguinetti, che non finivano di parlar mai sulle Convenzioni ferroviarie.

ITALIA

Le voci che corrono.

Telegrafano da Roma 10 alla *Gazzetta di Mantova*:

Fallita la combinazione Robilant-Nicotera, il Re concesse a Depretis lo scioglimento immediato della Camera perchè non si dimetta. La decisione pare irrevocabile. Questa sera la Camera verrà prorogata, per essere convocata a domicilio. Appena finiti i lavori del Senato si verrà alla chiusura della sessione, per indi sciogliere la Camera.

Le elezioni forse avranno luogo il giorno 9 di maggio.

Telegrafano da Roma 10 al *Corriere della Sera*:

La *Rassegna* torna a sostenere che Depretis deve ritirarsi. Aggiunge: « Si devono vincere le ritrosie di chi, potendo, schiva di assumere l'incarico di formare un Ministero. » Dice che dovrebbesi tentare una combinazione Robilant-Rudinì Nicotera o Brancheri Robilant. — Ma secondo notizie d'ogni parte — anche Robilant persiste nel suo rifiuto.

Insomma tutto porta a credere che rimerrà il Ministero attuale, meno tre o quattro ministri.

Ieri si riferiva che lo stesso Depretis avreb-

---

66 — APPENDICE.

LO STREGONE BIANCO

ROMANZO AMERICANO

RIDOTTO

DA A. MOURAUX.

Prima traduzione italiana.

Fulton andò subito a bordo dello *steamer* e domandò di parlare al capitano Duke e a Clarenzio, i quali erano sempre levati, non ostante l'ora mattutina, e gli espose rapidamente il motivo di quella visita.

— Come? questo vecchio frustatore di schiavi vuol tentare d'impadronirsi dei miei passeggeri? — gridò il capitano Duke, ch'era d'un temperamento piuttosto irritabile, ma che in questa circostanza era forse più suscettibile del solito. — Per la ganascia d'asino di Sansone! troverà con chi parlare! Penso io a dargli una piccola lezioncina. Vien qui, Plutone, bell'angiolo della notte, vien qui a vedere, io ho qualche cosa da dirti che ti farà piacere!

Il negro, ch'era a capo delle cucine nello *Steamer*, apparì subito, e mostrando due file di denti bianchi come il latte, e come la cornea dei suoi occhi in mezzo a quella faccia assolutamente nera, domandò:

— Massa capitano, volete far piacere a Plutone?

— Dimmi, hai dell'acqua bollente nella caldaia?

— Sì, Massa!

— Va bene! cerca dunque di mantenere il fuoco, e che l'acqua resti ben calda. Quando mi sentirai fischiare mi porterai due bigonciuoli, e fammene portare altrettanti da Pomp e da Sam, tuoi aiutanti. Tu butterai poi quell'acqua quando e dove ti dirò io. Hai capito? Avrai un'occasione per vendicare qualcuno dei tuoi disgraziati fratelli neri.

— Sì, Massa! — rispose il negro, il quale era già abituato al modo di fare del suo padrone, e sapeva benissimo ch'era d'uopo obbedire, senza far domande, nè voler tutto comprendere.

— Di' anche al Secondo che ho bisogno di parlargli — riprese il capitano. —

— Sì, Massa!

E mentre il negro usciva, per eseguire quest'ordine, il Secondo appariva sulla porta della cabina.

— Signor Smith, appunto voi, date l'ordine d'issare le scale di comando dalle due parti del bastimento, in modo che chiunque voglia salire a bordo senza il mio consenso, sia obbligato di dar la scalata, se lo potrà.

— Va bene, capitano! — rispose l'ufficiale.

— Sorvegliate intanto attentamente la spiaggia, e appena vedrete staccarsi una scialuppa e dirigersi verso noi, venite subito ad avvisarmi. Osservate specialmente se vi fosse il colonnello X....

— Sì, signore!

— Mi raccomando, mio caro Duke, non vi date tanta pena per me, per carità! — disse Clarenzio appena fu uscito il Secondo. — Saprò difendermi anche da me, ho dell'armi, e so servirmene abbastanza.

— In fede mia, non v'impedisco di difendervi, sig. Febiger — rispose il capitano Duke. — Quello che fo ora, lo fo per conto mio. Quanto a voi, fate come credete per la vostra sicurezza personale se vi par che corra pericolo. Non vi è soldato nè ufficiale che sia, il quale possa (eccettuate le persone presenti) farmi riconoscere il diritto di visita, nè il diritto di ricerca, specie poi con la forza! Se il vecchio colonnello farà un bagno un po' troppo caldo, non sarà colpa mia, ma semplicemente perchè avrà voluto ficcare il naso dove non ci aveva che fare. Vedete bene, caro Febiger; che io vi lascio libero delle vostre azioni! Ma, ditemi, signori miei, non vi pare che sarebbe il momento opportuno per bevere qualche cosa insieme? Ho qui un liquore che distrugge affatto l'effetto della nebbia e rischiara lo stomaco per tutta la giornata, è raccomandato da tutti i medici più sinceri, e da tutti i predicatori degli Stati Uniti, per il bene che fa all'uomo sì per l'anima che per il corpo! Andiamo, volete venire a beverne un bicchiere?

Era impossibile rifiutare un invito così cordiale.

— Capitano, c'è un battello che si avvicina! — venne ad annunziare il Secondo, mentre i tre amici posavano sulla tavola i bicchieri vuoti.

— Va bene, grazie, sig. Smith, prendetene un sorso! Le scale sono state issate?

— Sì.

— E avete visto il colonnello in questo battello?

— Sì, con un ufficiale e una dozzina di soldati, tutti armati, come se si preparassero ad un abbordaggio in tutte le regole.

— Benissimo! Ci sarà di che ridere un poco, signori miei! Dite al capo cuoco di tener pronta l'acqua bollente, e date l'ordine a tutto l'equipaggio di tirare sul ponte tutte le manovelle e tutte le corde a nodi. Avete inteso?

— Sì, capitano! — rispose l'ufficiale tracannando in un sorso un bicchiere di *wiskey*, e poi si affrettò ad uscire dalla cabina per eseguire gli ordini avuti.

Duke, Fulton e Clarenzio, dopo aver tirato giù un altro bicchiere di quella igienica bevanda, salirono sul ponte per assistere a questa piccola festa, che Duke aveva loro promesso.

Il canotto che veniva dalla riva, era già quasi ai fianchi del bastimento.

— Avete fatto issare tutte le scale, eh? maledetto e diabolico capitano!

— Sì, caro vecchio; ma vi prego di adoprare dei termini più convenienti per parlarmi, se no vi darò di questa giornata un ricordo tale, che ve lo porterete per tutta la vita, fino al giorno che il diavolo vi verrà a prendere! — rispose Duke.

— Dunque! Calate le scale, perchè possa venire a bordo.

— No, per oggi non è possibile, mio caro colonnello; e poi non ci tengo punto a vedervi da vicino, nè oggi, nè un altro giorno.

— Che uno di voi si arrampichi sul bastimento e cali le scale! — gridò infuriato il colonnello ai suoi uomini, mentre la prua del suo battello toccava lo steamer.

— Plutone, attento all'ordine con l'acqua calda — disse il capitano a voce bassa.

— Vedete capitano, tutto è pronto! — rispose il negro con grazioso sorriso sulle labbra, che gli fece arrivar la bocca fino agli orecchi.

Un momento dopo, mentre la testa e le spalle d'un soldato apparivano al disopra della parasciata, Duke mostrandolo col dito, disse solamente:

— Via!

E con un grido terribile di dolore, il soldato staccò le mani dal bastimento e ricadde nel canotto sulle spalle dei suoi camerati.

— Danne a tutti una piccola dose, mio bel Plutone,... al vecchio scimmione come agli altri! — continuò Duke.

In un batter d'occhio tutti gli uomini che erano nella scialuppa, e fra gli altri il colonnello e l'ufficiale, furono conditi d'acqua calda, e urlando e strepitando si affrettarono ad allontanarsi dal bastimento a vapore.

— Darò fuoco al vostro maledetto bastimento da pirata — gridava il colonnello fuori di sè dalla rabbia, e dando dei pugni nelle costole a Snip, che si scontorceva dinanzi a lui, per farlo tacere e calmarsi.

(Continua.)

ho detto: — Purtroppo toccherà a me a ricomporre il Ministero.

La leggenda d'un frate.

Leggesi nella *Gazzetta di Mantova*:

A Pisa predica adesso Padre Agostino da Montefeltro.

Raccontano i giornali di quella città che le vaste navate del tempio non bastano a contenere la folla degli uditori, i quali a centinaia rimangono fuori sulla piazza, dove echeggiano rumorosi e ripetuti gli applausi. L'eloquenza di quel frate è tale, che nessuno ricorda la solennità della cerimonia e dell'ambiente; nessuno riflette che il tempio non va contaminato con dimostrazioni profane.

Padre Agostino trascina i credenti con la calda parola della fede; soggioga gli atei e gli scettici col fascino dell'ingegno suo, con la vastità della dottrina, con l'arte oratoria, ch'egli conosce a fondo, di cui è padrone e che sa adoprare con finissimo accorgimento, con furberia insuperabile. Alle sue prediche accorre, in folla, gente di tutte le opinioni e di tutti i partiti; e non c'è alcuno che non abbia pel dotto francescano il più sincere espressioni di lode e la più alta ammirazione.

Padre Agostino appartiene a una distinta e nobile famiglia; fino da giovinetto vestì l'abito sacerdotale; ma nel 59 gettò la tonaca alle ortiche e, indossata la camicia rossa, si arruolò con Garibaldi. *Fu un eroe*; ottenne la medaglia al valore; conquistò sul campo di battaglia le spalline di sottotenente, e, in pochi mesi, giunse al grado di capitano.

Finita la guerra d'indipendenza, egli prese moglie — una leggiadra creatura, da cui fu adorato — ma dopo, appena tre anni, rimase vedovo e padre di una bambina. Perduta anche la figlia, provò il desiderio di ritirarsi dal mondo e vestì la tonaca del francescano in un convento Lucchese.

Ecco chi è Padre Agostino da Montefeltro, che i clericali — forse gelosi, forse impauriti della sua gloria — lusingano adesso con ogni sorta di carezze, e vorrebbero far credere tutto cosa loro, tutto farina del Vaticano.

Ma adesso viene il buono.

Gli entusiasmi che il predicatore soldato suscita a Pisa sono tali, che — e la notizia è data dai giornali pisani — quando padre Agostino sta per salire il pergamo, i tribunali e gli uffici pubblici sospendono la trattazione degli affari, chè tutti gl'impiegati corrono al tempio, e all'Università si dovette cambiar orario delle lezioni, perchè professori e studenti abbiano agio di recarsi in chiesa!

Al *Telefono* di Livorno mandano da Pisa:

Fino ad oggi erano voci vane, vuote di fondamento, ma non lo sono più davvero, ed è un fatto che il generale Giusiana ha pregato cortesemente l'ormai celebre predicatore, padre Agostino, perchè voglia avvertirlo del giorno nel quale al pubblico fanatizzato parlerà dell'*amore della patria*. In questa occasione, tutto il 37° reggimento di guarnigione a Pisa assisterebbe, per ordine del generale, alla conferenza del pio e dottissimo monaco.

I soldati, per non rubare in questa circostanza un posto prezioso all'uditorio affollato d'ogni giorno, udirebbero le parole inspirate del padre Agostino dalle magnifiche gallerie, che circondano il nostro Duomo dalla parte superiore.

GERMANIA

Il socialismo in Germania al Parlamento.

Siamo alla seduta del 31 marzo: vi si fa la seconda lettura della legge contro i socialisti.

Il *Leuschner* (conservatore liberale) appoggia la legge.

L'*Hänel* oppugna il prolungamento della legge. Egli non vuole aver che fare con lo Stöcker, e constata che questo accanito demagogo, questo Bebel dell'intolleranza e dell'odio di razza, vuol conseguentemente anche delle leggi eccezionali contro i suoi avversarî. I campioni del libero pensiero votarono per principio contro tutte le leggi eccezionali. La legge contro i socialisti è affatto inefficace, per quanto essa abbia posto un freno al movimento della democrazia sociale; mentre la nazione tedesca è divisa profondamente in due parti: una che sta sotto la tutela della legge, e una che si trova fuori del diritto comune, onde, a lungo andare, ne deriva uno stato di cose insopportabile.

L'*Hertling* parla a nome della sua parte del centro, la quale appoggia la legge. Egli attacca i democratici socialisti, segnatamente il Bebel, i quali provocano l'anarchia, sono atei e si pavoneggiano nelle false penne della scienza.

Il *Bebel* grida: calunniatore! — ed è richiamato all'ordine.

Il *Marquardsen* parla a favore della legge.

Quindi la discussione si chiude.

* *

In rapporto personale, il *Bebel* dichiara che egli non intende assolutamente di essere posto in mazzo, come fa l'Hänel, con uno Stöcker, del quale i tribunali hanno provato ch'egli non dice la verità.

Lo *Stöcker* dice all'Hänel, che egli lo tiene per un Sabor del progresso. Il Sabor è un democratico socialista, messo più volte in di... maggio.)

Il *Sabor* risponde allo Stöcker che tale paragone dimostra l'amor cristiano dello Stöcker. Lo Stöcker essere la figura più anticristiana e più spregevole della vita pubblica.

L'*Hänel* dice che egli lascia fuori di questione se un paragone con lo Stöcker sia offensivo, ma offenderlo un paragone col Sabor. Se lo Stöcker non sa fare altro che di queste giravolte, egli commisera lui e i suoi amici.

* *

Si passa alla discussione delle proposte del Windthorst, tra le quali la limitazione del piccolo stato d'assedio, e, dopo una discussione lunga, esse sono accettate con 164 voti contro 142 voti.

Durante la votazione, entra nell'aula il principe di Bismarck.

* *

L'*Hertling* propone che la legge contro i socialisti sia prolungata di due anni.

Il conte *Ballestrem* (del centro) la appoggia, e si scaglia contro il Bebel, il quale nel suo discorso del 30 marzo ha fatto l'apologia della Comune. La democrazia sociale — è il conte che parla — minaccia i più sacri beni dell'umanità: il matrimonio, la proprietà, la religione.

Il principe di *Bismarck* prende la parola: I Governi collegati domandano che le leggi eccezionali siano prolungate di cinque anni, per assicurare una duratura tranquillità alle popolazione, ai distretti delle fabbriche in particolare: in questa domanda essi sono rafforzati non solo da' recenti fatti degli Stati finitimi, ma specialmente lui, Cancelliere dell'Impero, essere persuaso che l'ultimo discorso di Bebel faccia desiderare il prolungamento della legge come una permanente necessità. Una volta, il Bebel era moderato abbastanza, ma ora egli prevede inevitabili nella Germania, che paragona alla Russia, degli atti di violenza come quelli de' nichilisti, ed egli stesso, il Bebel, consiglierebbe di ricorrervi. Il Bebel, dunque — dice Bismarck — permette in Germania il regicidio e lo considera uno de' *diritti dell'uomo*. Il Bebel ha tradito oggi gli ultimi fini del suo partito, facendo del regicidio il suo programma. Ogni indugio, ogni rallentamento nella misura delle leggi eccezionali sarebbe pericoloso e funesto: bisogna prolungarle assolutamente.

Il *Bebel*: Se il principe di Bismarck pensa veramente che io difenda l'assassinio, oh allora egli doveva, non prolungare soltanto, ma fare anzi più severa la legge contro i socialisti. Io dico oggi quello che dissi già nel 1881, dopo l'assassinio dello Czar: cioè che il brutale dispotismo crea in Russia simili condizioni, e che esse potrebbero essere provocate anche in Germania da un Governo senza ritegno. Ma la Germania, per quanto vi si parli del *dispotismo del Cancelliere*, è uno Stato costituzionale, e tali condizioni sono ben lungi dal realizzarsi, mentre noi abbiamo la libertà della stampa, la libertà di elezione, e la classe de' lavoratori può dir la sua parola nel Parlamento della nazione. Se le cose non mutano totalmente, il nichilismo russo in Germania non è da temersi. Il Cancelliere esagera le mie parole. La democrazia sociale è un prodotto dei tempi presenti, degli attuali rapporti: la morte di Ferdinando Lassalle e di Carlo Marx non l'ha indebolita. Non è vero che i democratici socialisti vogliano abolire il matrimonio: essi lo considerano una istituzione storica, suscettibile però di essere ancora modificata. Lo Stöcker è un brigatore pieno d'odio, il quale ha eccitato le più perverse passioni di classe e di razza, mercè la legge contro i socialisti. Lo Stöcker non avrebbe potuto aggregare al suo partito che un Hödel, un Grüneberg o un Nobiling, individui che la democrazia sociale ha respinto dal suo seno. Il partito dello Stöcker va decadendo rapidamente; ma la democrazia sociale non cadrà, essa vivrà, ad onta della legge contro i socialisti, sino a tanto che esisterà la società umana.

Il *Bismarck* grida a voce alta. Dunque, *habemus reum confitentem*! Parla nuovamente del nichilismo, del regicidio, del matrimonio. Dice che il Lassalle non ha predicato l'assassinio, ma che esso è un rampollo del Marx, e che egli, Ottone di Bismarck, ne porta i segni.

No, per Dio! — grida il *Bebel*.

Il *Bismarck* replica: Voi dovete saper ciò meglio di me!

Il *Bebel* protesta ancora una volta contro le parole di offesa pronunziate dal Cancelliere contro di lui, e vuol rettificare il significato affibbiato a' suoi discorsi.

* *

L'esito è noto.

La proposta del deputato *Hertling* — prolungamento della legge contro i socialisti per altri due anni — è accettata con 173 contro 146 voti.

BAVIERA

L'Imperatore Francesco Giuseppe nella capitale bavarese.

Il *Correspondenz-Bureau* ha il seguente telegramma da Monaco 9:

« L'Imperatore d'Austria visitò ieri, in uniforme bavarese, la madre del Re, i Principi e le Principesse, i quali restituirono la visita; prese parte ad un pranzo di famiglia presso la Principessa Gisella ed alla sera assistette ad una rappresentazione nel teatro della residenza. Oggi l'Imperatore assieme alla Principessa Gisella fece una passeggiata ed assistette col Principe Leopoldo all'ispezione del reggimento della guardia del corpo. Nel pomeriggio ebbe luogo presso il Principe Leopoldo un pranzo di gala, al quale assistette l'Imperatore col seguito e l'ambasciata austriaca. »

E il Re Luigi?.. Secondo il solito, egli sarà rincantucciato in mezzo alle sue montagne. Ma appunto di fronte alle note stranissime circostanze della Corte bavarese ed al dissesto finanziario, in cui versa il Re Luigi, crediamo sia lecito supporre che la presenza del Monarca austriaco a Monaco non sia senza scopo politico. Un mutamento sul trono di Baviera diviene sempre più probabile.

FRANCIA

Il delitto di Villemomble.

Nel Numero 94 della *Gazzetta* abbiamo narrato il processo. L'*Agenzia Stefani* ce ne porta oggi il risultato:

« *Parigi* 11. — Eufrasia Mercier fu condannata a 20 anni di reclusione. »

In Italia, un processo simile, quanti giorni avrebbe portato via per l'interrogatorio degli accusati, per le deposizioni dei testimonii e per le arringhe degli avvocati?

L'incidente di Lacombe.

Telegrafano da Parigi 9 corr. all'*Osservatore Triestino*:

All'incidente in Lacombe diede motivo l'avvenuta apertura della cappella, senza previa autorizzazione. Il prefetto ne ordinò la chiusura, cui si oppose il direttore della fonderia, facendo appello all'inviolabilità del domicilio. La popolazione impedì alle Autorità di penetrare nell'interno della cappella. Furono scambiati parecchi colpi di revolver, una operaia rimase uccisa e sei persone ferite, fra le quali anche il direttore della fonderia, le cui ferite sono gravi.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 11 aprile

Consiglio comunale. — Nella seduta di lunedì 12 corr., alle ore 1 pom. precise, verranno trattati in prima convocazione, gli argomenti sotto indicati:

In seduta pubblica.

1. Domanda del Comitato della Croce Rossa per continuazione del contributo anche pel triennio 1886-1888.

2. Proposta di aumentare il numero delle Categorie in cui vanno ripartiti i contribuenti la tassa di esercizio e rivendita, a termini del l'art. 4 del Regolamento 17 aprile 1871.

3. Domanda delle assistenti del Convitto comunale per aumento d'assegno.

4. Proposta di costruzione di una tettoia presso i Magazzini Generali per custodia degli olii minerali in Sacca Sessola, per la riparazione dei barili.

5. Nomina di un membro del Consiglio direttivo dell'Istituto Coletti.

6. Proposte per la nomina di un giudice conciliatore e di un vice conciliatore pel quarto Ufficio di conciliazione di Venezia con sede e giurisdizione in Malamocco.

7. Proposte per la nomina del vice conciliatore del I. Mandamento.

8. Proposte per la nomina del vice conciliatore del III Mandamento.

In seduta segreta.

1. Proposta di conferma delle maestre appartenenti alle Scuole del cessato Comune di Malamocco.

2. Domanda dell'usciere Isidoro Pezzei per essere messo in istato di riposo per motivi di salute; proposte relative.

3. Domanda degli ex inservienti del pubblico Macello De Martina Leonardo, De Martina Francesco e Gianolla Antonio per una provvigione in riguardo dei lunghi servigii prestati.

4. Proposta di graziale provvedimento a favore del barcaiuolo provvisorio Nadali Paolo.

5. Comunicazione delle nomine di diurnisti in seguito a vacanze verificatesi nei posti soppressi di contabili e cancellisti di V. Classe.

6. Comunicazione della Deliberazione presa d'urgenza dalla Giunta a termini dell'art. 94 della legge comunale e provinciale nella seduta 9 luglio 1885 per transigere colla Ditta fratelli Bernardi nella vertenza relativa ad arbitraria occupazione d'area comunale in Calle Finbera e dei Fabbri a S. Marco.

Dazio consumo. — Pubblichiamo nella quarta pagina il Prospetto dimostrativo dei principali generi soggetti a questo dazio, introdotti a Venezia nel mese di marzo p. p.

Grazie dotali. — Presso la Congregazione di carità è aperto il concorso alle seguenti grazie dotali:

Fondazione Zorzi Grimani Lucrezia: *Sette* doti di L. 63:06 ciascuna a favore di donzelle dell'antico Circondario di San Luca ed a *sette* doti di L. 63:06 ciascuna a favore di donzelle dell'antico Circondario di Sant'Angelo, preferibilmente orfane. — Tempo utile per la presentazione delle istanze: 20 aprile; conferimento delle grazie il dì 29 maggio p. v.

— *Fondazione Bragadin-Michiel Chiara*: *Tre* grazie ciascuna di L. 1533:12 a favore di tre nobili donzelle che discendano per linea retta maschile legittima da famiglia che al cessare della Veneta Repubblica si trovasse inscritta nel *Libro d'oro*. — Tempo utile per la produzione delle istanze: il 30 aprile corrente.

— *Fondazione Massa Lorenzo*: *Due* grazie dotali da L. 121:30, a favore di donzelle abitanti nella parrocchia di San Marco o nel circondario di San Basso. — Tempo utile per la produzione delle istanze: il 30 aprile corr.

— *Fondazione Lucia Martinengo*: *Quattro* grazie dotali di L. 82:50 ciascuna, a favore di quattro donzelle, due delle quali abitanti nell'antico circondario di San Geremia, e due dell'antico circondario di San Simeone. — Tempo utile per la produzione delle istanze: il 30 aprile corr.; conferimento delle grazie il 6 giugno p. v.

— *Fondazione Lucarini Giuseppe*: *Una* grazia di L. 730 a favore di una donzella veneziana di famiglia operaia povera. — Tempo utile per la produzione delle istanze 30 aprile corr.; conferimento della grazia il dì 6 giugno p. v.

Esposizione nazionale artistica in Venezia 1887. — Dal Comitato promotore venne pubblicato il seguente manifesto:

Artisti Italiani!

Venezia plaudente all'onore reso le dalle città sorelle nel V. Congresso di Roma, ha deliberato nel suo Consiglio comunale di accogliere nel 1887 l'Esposizione artistica nazionale.

La città, nella cui storia di quattordici secoli il genio dell'arte ha conteso alla sapienza civile le pagine più gloriose, emulando cogli splendori delle sue creazioni gli splendori del nostro orizzonte e del nostro mare, orgogliosa che il pensiero artistico nazionale trovi in lei un agone per affermarsi degnamente, invita l'Italia alla grande festa dell'arte moderna.

Artisti Italiani!

Le opere vostre inspirate alle gloriose tradizioni del passato ed ai forti ardimenti dell'avvenire, siano nobile decoro del tempio che all'arte innalzerà la Regina dell'Adria; per mezzo vostro nel nuovo cimento che, auspice Venezia, l'Italia impone a sè stessa; la nazione dimostri di essere colla libertà ridivenuta degna anche di queste che fu sempre una delle sue più invidiate glorie di primato civile.

Venezia 10 aprile 1886.

Il Comitato promotore

GIOVANELLI principe GIUSEPPE, presidente della R. Accademia di Belle arti, *Presidente*.

TIEPOLO conte cav. LORENZO, assessore municipale.

VALMARANA conte cav. LODOVICO, assessore municipale.

DAL ZOTTO cav. ANTONIO, professore del R. Istituto di Belle arti.

FRANCO cav. GIACOMO, professore del R. Istituto di Belle arti.

LAVEZZARI cav. FILIPPO, ingegnere architetto.

MARSILI EMILIO, scultore.

MATSCHEG CARLO, professore del R. Istituto di Belle arti.

NONO LUIGI, pittore presidente del Circolo Artistico.

URBANI DE GHELTOF, nob. cav. G. M., *Segretario*.

Sede del Comitato: Presso il Circolo Artistico, Palazzo Pisani S. Stefano, Venezia.

Visita. — Oggi il comm. Mussi Prefetto di Venezia si recò a visitare lo Stabilimento Candiani in palazzo Tron a *S. Stae*, dove da pochi giorni venne trasferito. — Riteniamo che l'impressione che il chiarissimo commendatore Mussi avrà riportata sia stata felice, perchè e per la vastità dei locali, e per la quantità e la bellezza degli oggetti, come vetri, mobili artistici, ecc. ecc., quel deposito è degno veramente di essere visitato.

Noi pure ne abbiamo riportata ottima impressione perchè vedemmo degli oggetti assai belli sotto ogni riguardo, i quali acquistano poi risalto particolare dall'ambiente ch'è veramente grandioso.

Tale Stabilimento diventerà poi ancora più interessante quando sarà costruita in esso una fornace per la fabbricazione dei vetri, ed è a questa innovazione che la Ditta Candiani ora attende.

Ateneo Veneto. — Lunedì 12 corrente alle ore 8 e mezza pom., nella X. conferenza di beneficenza, il chiarissimo sig. dott. Gustavo Buzzati svolgerà il seguente tema: *Fantasie popolari alpigiane*.

Società veneta promotrice di belle arti. — Nella Mostra permanente furono venduti i dipinti seguenti, pel complessivo importo di lire 2100:

La novella della nonna, dell'artista Novelli Ernesto — Affetti invidiati, id. Ferrazzi Luigi — Fiori alla Vergine, id. Paoletti A. Ermolao — Nina, id. Favretto cav. Giacomo.

Elenco degli oggetti d'arte ultimamente pervenuti per la esposizione:

Zaffarini cav. Cesare. Facciamo terzaruoli, dipinto ad olio. — Welsch comm. F. C.: La gune di Venezia, id. — Suddetto: Presso Alessandria, id. — Besarel cav. Valentino: Donna turca, statua in marmo. — Allegri prof. cav. Carlo: Presso Auronzo, dipinto a fumo. — Suddetto: Contrada di Mareson in Zoldo alto, dipinto ad olio. — Suddetto. I Mangaritoni (Vicenza), id. — Barison Giuseppe. Chioggiotto, id. — Suddetto: Veneziana, id. — Stringa Marco: Vitello in stalla, id. — Giacomelli cav. Vincenzo: La lettura, id. — Ferrazzi Luigi: Conversazione, id.

Società di M. S. fra pittori decoratori. — La presidenza di questa Società ci prega di fare in suo nome i più sentiti ringraziamenti al sig. co. G. B. Giustinian, senatore del Regno, per l'atto di squisita gentilezza da esso compiuto accettando la nomina di socio onorario della Società, accompagnando tale accettazione con L. 40 di spontanea elargizione ad incremento del fondo sociale.

Società di M. S. fra operai, artieri e facchini alla Giudecca. — La Presidenza invita i soci all'ordinaria adunanza generale, che si terrà il giorno di domenica 18 aprile corr., alle ore 11 ant. precise, nel locale di residenza, Fondamenta Rio del Ponte Lungo, N. 247, per trattare in base al seguente ordine del giorno:

1.° Lettura della Relazione presidenziale;

2.° Rapporto dei signori revisori;

3.° Deliberazioni sul Consuntivo 1885 e sul Preventivo 1886,

4.° Elezioni delle cariche in conformità degli articoli 21 e 23 dello Statuto regolamentare;

5.° Distribuzione dei premii in biancheria ai soci partecipanti che per frequenza e condotta si distinsero alle lezioni domenicali datesi nella biblioteca della Società.

Qualora la predetta adunanza non potesse aver effetto per mancanza di numero legale, la seconda avrà luogo la prima domenica del p. v. maggio.

Furto. — F. Spiridione denunciò che ieri mattina, dimenticatosi nel Caffè della Stazione un rovolto contenente 200 lire in argento, essendovi poco dopo tornato per riprenderlo, più non lo rinvenne. — (B. d. Q.)

Corriere del mattino

Venezia 11 aprile

L'incidente di Patrasso.

Appena da qualunque parte del mondo arriva un dispaccio che rechi notizia di qualche atto di violenza, nel quale entrino nostri connazionali, ci sono giornali avidi di stampare: Persino la Grecia, o il Brasile, o l'Uraguay, c'insultano, ci sputano addosso, ecc. ecc.

Non sarebbe meglio aspettare di conoscere i fatti, rinunciando alla voluttà di constatare gli schiaffi all'Italia, nella speranza che tocchino al ministro degli affari esteri?

Ecco ciò che leggiamo, per esempio, nel *Piccolo* di Napoli, a proposito dell'incidente di Patrasso

Alcuni giornali si sono occupati in questi giorni di un incidente occorso nel porto di Patrasso, al seguito del quale tre marinai di due legni della nostra marina mercantile, che là si trovavano, furono arrestati dalle autorità greche. Siccome varii furono i giudizi formulati a questo proposito dai periodici che parlarono di questo fatto, siamo lieti di pubblicare oggi una corrispondenza da Patrasso, che ci dà i ragguagli più precisi sull'accaduto.

« Patrasso, 30 marzo 1886.

« Il giorno 6 corrente, un usciere di questo Tribunale richiese, come è d'uso, al nostro Consolato il concorso di un suo incaricato per recarsi insieme a lui a bordo di due bilancelle italiane ancorate nel porto, per la notificazione di una citazione.

« Al momento, in cui l'usciere e la persona inviata dal console si accostavano alle due barche per salire a bordo, i due capitani intimarono loro di allontanarsi; e siccome quelli tentavano di far capire la ragione che li aveva condotti, ed il diritto che avevano di salire a bordo delle due bilancelle, i capitani suddetti, [illegible] issare la bandiera nazionale, fecero respingere dai loro uomini, a viva forza e con percosse, i due malcapitati

« L'usciere del Tribunale fece ricorso al capitano di porto, che si recò subito a bordo insieme ad un altro ufficiale. E persistendo l'attitudine minacciosa dei nostri marinai, il capitano di porto, chiamati alcuni marinai di una cannoniera che era ancorata lì vicino, trasse in arresto il Giuseppe Salvemini, comandante la bilancella *Faustina*, Cosmo Salvemini, comandante la *Susanna*, e Nicola Salvemini, marinaio.

« Appena la notizia di tal fatto potè giungere costà. Il Governo si è affrettato ad interessarsi della questione; giacchè il 25 del corrente vedemmo giungere qui il cav. Bertola, regio console al Pireo, ch'era stato incaricato di fare un'inchiesta. Naturalmente, non posso parlarvi dettagliatamente dei risultati di questa inchiesta; ma da quanto ho potuto indovinare, il cav. Bertola ha potuto constatare sulla sua relazione, contrariamente a quanto asseriscono gli arrestati, che pretendono essere stati loro le vittime di violenze per parte dell'autorità ellenica, che violenza fu purtroppo usata per parte dell'equipaggio, giacchè l'usciere del Tribunale è stato veramente ferito da un colpo di bastone.

« Quanto all'ignoranza dell'atto che l'usciere predetto andava a notificare a bordo delle due bilancelle, ignoranza accampata come scusa dagli arrestati, non si può nemmeno ammettere; giacchè i due comandanti delle due barche, che avevano un contratto per la vendita del pesce, contratto che aveva dato origine a contestazioni tra le due parti contraenti, al momento dell'arrivo dell'usciere, si preparavano a partire in fretta e furia, per sciogliere così ogni questione.

« La sola scusa valevole che i nostri marinari potranno sperare che possa profittar loro sarà quella, com'essi han già detto, che il loro, operato non va attribuito che alla poca conoscenza degli usi, ed al non aver saputo riconoscere il carattere delle persone che volevano recarsi a bordo.

« E di questa ignoranza e semplicità ammissibili in poveri pescatori, speriamo che il nostro Governo ed il suo rappresentante ad Atene sapranno valersi per diminuire la responsabilità e, per conseguenza, le pene da infliggersi ai tre marinari arrestati.

« Intanto, l'Autorità giudiziaria istruisce il processo. »

Possiamo aggiungere alla lettera del nostro corrispondente, che, oltre all'aver fatto ingiuria alle Autorità greche, i comandanti delle due bilancelle si son ribellati nello stesso tempo anco alle nostre Autorità consolare; e di questo sappiamo che saranno chiamati a render conto al loro ritorno in Italia.

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 10*

Presidenza Durando.

La seduta comincia alle ore 2.35.

Riprendesi la discussione sugl'infortunii nel lavoro.

Pierantoni rileva i molteplici difetti della legge in discussione; non comprende la contraddizione attuale del Ministero, che da una parte respinge l'esercizio dello Stato per le ferrovie, mentre dall'altra inizia le leggi sociali. Osserva l'errore maggiore della presente legge essere la troppa estensione; che confonde i tranquilli ed onesti proprietarii cogli speculatori avidi dei subiti guadagni. Crede che, restringendo l'estensione della legge, potrebbesi trovare un utile componimento. Dimostra che le leggi restrittive non faranno che rendere più tristi le condizioni delle classi operaie e faranno diminuire il lavoro.

Cencelli si manifesta contrario, provando con esempli come la legge tornerà costantemente a danno dei proprietarii, e come non tornerà di alcun vantaggio alla classe operaia, poichè ne allontanerà il capitale. La legge vantaggierà solamente le grandi Banche, le grandi Società di Assicurazioni, e diminuirà per lo meno la mercede.

Vitelleschi, relatore, espone la linea di condotta dell'Ufficio centrale e le ragioni delle sue proposte. Il ministro disse: O questa legge, o la ritiro. L'Ufficio centrale, più modesto, dice: O una buona legge, o nessuna. Poco importerà al paese se questo provvedimento arriverà tre mesi prima o tre dopo. Giustifica il progetto dell'Ufficio centrale. Durante la discussione avrebbe desiderato di vedere al suo posto il ministro di grazia e giustizia. Riconosce il nesso politico di questa legge; riconosce la necessità di occuparsene, ma non conviene considerare la classe operaia come un minorenne. Alludendo alle leggi della Germania, dice di aver letto in questi giorni essere quelle leggi, desiderate principalmente dagli avvocati di Pomerania, poichè saranno origine di liti infinite.

Considera le legislazioni straniere, per conchiudere che nulla si fece di analogo a questa legge. L'Ufficio centrale, accetterebbe la legge per le ferrovie e le miniere. L'oratore opina che questa legge disinteresserà completamente i proprietarii degli operai; dice ch'essa si fonda sopra una presunzione colposa, ciò che offende profondamente il senso morale. Preferisce la legge di assicurazione obbligatoria. L'Ufficio centrale cercò di completare il concetto della responsabilità; analizza le sue proposte, dimostrando che esse garantiscono meglio gli operai, che il progetto ministeriale. E da discutersi, se e quando il progetto venisse abbandonato, non convenisse ripresentarlo per iniziativa del Senato.

Grimaldi si riserva di rispondere ai diversi oratori, e prega che si tenga seduta domani.

È approvato.

Grimaldi presenta, e chiede l'urgenza del progetto sulle opere pel risanamento di Torino.

È approvato.

Levasi la seduta alle ore 5.50.

(Agenzia Stefani.)

CAMERA DEI DEPUTATI — *Seduta del 10.*

(Presidenza Di Rudinì.)

La seduta comincia alle ore 2.15.

Si votano i disegni di legge discussi ieri.

Lasciate aperte le urne, *Di Gaeta* svolge l'interrogazione sulla sospensione dei lavori dei tronchi ferroviarii Lioniguano Polla e Polla Teggiano.

Genala risponde che le contestazioni coll'appaltatore vennero appianate e i lavori furono ripresi.

Cuochi Francesco svolge l'interrogazione sul progetto riguardante il passaggio alla seconda categoria delle opere idrauliche del fiume Mera, in Provincia di Sondrio.

Genala risponde gli studi essere pronti e che il Governo chiederà i conti per questa e per le altre opere con uno speciale disegno di legge.

Riprendesi la discussione del disegno di legge per l'aggregazione di Campoba al Mandamento di Luino.

Il relatore *Mezzanotte*, *Mazziotti Matteo* e *Taiani* ribattono le obbiezioni sollevate ieri da Di Gaeta, che, ritirando l'ordine del giorno per respingere la legge, ne propone un altro per sospenderla fino alla discussione della riforma giudiziaria.

Il *ministro* ed il *Relatore* non accettando, la Camera lo respinge e approva l'articolo della legge che andrà in vigore col 1.° gennaio 1887

Discutesi il progetto di legge per la continuazione dei lavori di costruzione di un carcere cellulare a Regina Coeli in Roma.

Baccarini denunzia la grave irregolarità amministrativa che il Governo abbia fatto votare nel 1881 il progetto per un braccio nuovo, con la spesa di 390 mila lire, e poi abbia cambiato la costruzione approvata in un'altra, che costerà 5 milioni, e per la quale chiede ora un milione e mezzo. Desidera che Depretis trattenga questo progetto, e ne presenti un altro, in cui chieda una somma chiaramente per il nuovo carcere, ed egli lo approverà.

Cerulli deplora che non si adoperino uguali provvedimenti per opere simili in altri Comuni, specialmente in Civitella del Tronto.

De Renzis, relatore, dice che il progetto votato nel 1881 era per l'ampliamento del carcere e per la costruzione di un braccio nuovo. Le 390 mila lire fruttarono per 480 essendosi adoperati i detenuti nei lavori, per la cui costruzione ora si chiedono nuovi fondi.

Depretis, confermando che la relazione parlava di ampliamento di carcere, espone i fatti. Dimostra che anche se vi fosse stata qualche irregolarità di formalità, essa sparirebbe dinanzi all'utilissimo risultato ottenuto. Tuttavia assicura che in avvenire non si costruirà che entro il limite delle somme votate dal Parlamento.

Dopo repliche personali di *Baccarini* e *De Renzis*, approvansi gli articoli della legge.

Chiusa la votazione, proclamasi l'esito:

La ripartizione dei Comuni ripuarii del territorio emerso dal Fucino, aggregato ad Avezzano, è approvata con voti 158 contro 42

Le modificazioni alla legge sugli stipendi ed assegni fissi agli ufficiali ed impiegati nell'Amministrazione della guerra, ecc., sono approvate con voti 153 contro 38.

L'estensione a tutto il Regno della legge sulle servitù militari è approvata con voti 139 contro 64.

Approvasi il trattato di commercio e di navigazione fra l'Italia e la Repubblica orientale dell'Uraguay, conchiuso a Montevideo il 29 settembre 1885.

Approvasi il progetto di restrizione della

sede della giudicatura mandamentale in Baranello, Provincia di Campobasso, e il progetto per la costituzione del corpo di difesa della costiera.

Procedesi alla votazione segreta su questi disegni.

La votazione riesce nulla per mancanza di numero.

Discutesi l'ordine del giorno per lunedì.

Compans propone l'inscrizione delle riforme della legge comunale e provinciale.

Depretis ripete non crederlo opportuno nelle presenti condizioni; per altro, se ne rimette alla Camera.

Compans insiste perchè si voti la sua proposta.

Il Ministero si astiene.

È respinta.

Voltaro ritira la proposta per l'iscrizione della legge di pubblica sicurezza.

Approvasi l'ordine del giorno per lunedì, come fu proposto dal presidente.

Levasi la seduta alle ore 6.50.

(Agenzia Stefani.)

Situazione parlamentare.

Telegrafano da Roma 10 alla *Perseveranza*:

In fine dell'odierna seduta della Camera, quando si attendeva la comunicazione delle dimissioni del Ministero, ovvero la proroga della Camera, il vice-presidente Di Rudinì si è accordato con Depretis, e propose che si stabilisse l'ordine del giorno per la seduta di lunedì. L'onor. Compans propose di porre all'ordine del giorno il progetto di legge sulla riforma della legge provinciale e comunale. Il presidente del Consiglio, Depretis, se ne rimise alla Camera, la quale a grande maggioranza respinse la proposta di Compans.

Si notò che anche alcuni pentarchici votarono contro la proposta Compans.

Poco dopo si è verificata la mancanza del numero per la votazione segreta di alcuni progetti discussi, quindi la seduta si sciolse.

Nel principio della seduta vi fu un incidente: l'on. Baccarini parlò poco convenientemente circa il trattato di commercio coll'Uruguay, mentre il ministro dell'Uruguay era alla tribuna diplomatica; e il vice presidente Di Rudinì lo dovette ammonire.

Anche discutendo il progetto di un carcere a *Regina Coeli*, lo stesso Baccarini usò un linguaggio intemperante contro il Governo, accusandolo di inganni e sotterfugi, non sapendo esso nè vivere, nè morire.

Lunedì si rifarà lo scrutinio segreto, proseguendo la discussione delle piccole leggi poste all'ordine del giorno.

Non si parla più di dimissioni, nè di crisi, ma di prossimo scioglimento della Camera coll'attuale Gabinetto. La *Rassegna* lo dice esplicitamente, la *Stampa* lo ripete in modo sibillino.

Matrimonio del duca Torlonia.

Telegrafano da Roma 10 alla *Perseveranza*:

Il presindaco duca Torlonia si è fidanzato colla principessina Di Belmonte, figlia del deputato siciliano. La fidanzata sarà ricevuta domani da S. M. la Regina.

La domanda a procedere contro l'on. Sbarbaro.

Leggesi nella *Rassegna*:

È stata distribuita la relazione dell'onorevole Arcoleo sulla domanda di autorizzazione *a procedere* contro l'on. Sbarbaro.

Sappiamo che conchiude così:

« La Commissione propone che la Camera consenta l'autorizzazione al proseguimento del giudizio contro l'on. deputato Pietro Sbarbaro. »

Cadono perciò tutte le asserzioni e polemiche di parecchi giornali intorno a riserve e clausole che si dicevano annesse alle conchiusioni.

« È bensì vero che la Commissione ha fatto alcune osservazioni secondo le quali potrebbe essere discusso il ricorso anche nello stato attuale del ricorrente tenendo conto delle scarse ragioni già avvenute per ordine del P. Ministero, e all'uopo adduce dottrine ed esempi della Giurisprudenza francese.

« Inoltre la relazione fa notare la distinzione tra autorizzazione all'arresto e al giudizio, che è nell'art. 45 del nostro Statuto, conforme in questo alla maggior parte delle costituzioni europee. Donde verrebbe la conseguenza, che durante la sessione rimane impregiudicata e riserbata alla Camera dei deputati ogni deliberazione sull'arresto del ricorrente.

« Come si vede, la Commissione ha creduto nelle sue considerazioni occuparsi della condizione attuale di libertà dell'on. Sbarbaro, ma sempre in rapporto all'estensione e limiti dell'art. 45, senza pregiudizio e invasione nel campo dell'Autorità giudiziaria. »

Commemorazione.

Telegrafano da Vicenza 9 alla *Stampa*:

Ieri ebbe luogo a Sorio Montecchio la solenne commemorazione del fatto d'armi dell'anno 1848.

Intervennero circa duecento persone, molte Associazioni democratiche, la Società dei Reduci con musica e bandiera.

Vennero deposte molte corone e pronunziati molti discorsi.

Principi e principesse sulla scena.

Leggesi nell'*Italia*:

Nelle alte sfere della nobiltà di Vienna regna grande agitazione, per alcune rappresentazioni straordinarie organizzate dalla principessa Metternich a beneficio del Policlinico, che avranno luogo nei giorni 10, 11 e 12 corrente nel palazzo Schwarzenberg.

Il biglietto d'ingresso a queste rappresentazioni sarà di 50 fiorini — e vi si reciterà un lavoro, di cui sono autori il barone di Bourgoin e il principe di Metternich.

L'idea del lavoro è ed un dipresso questa. Giove e Giunone (principessa Metternich) s'annoiano nelle nubi e cambierebbero volentieri il loro Olimpo con qualche sito terrestre più dilettevole. Dove trovarlo? Il mondo è diventato grigio e tetro, la noia si è impadronita dell'umanità, non vi è più che Vienna, ove ci si diverte un po'. Si vada a Vienna. Ed ecco tutta la brigata che precipita nella Ringstrasse e nel turbine dei divertimenti di Vienna.

Sul programma figurano i nomi seguenti: Conte Alberto Mensdorff — principe Giovanni Shoenburg — principessa Metternich — contessa Maria Mensdorff — conte Antonio Apponyi — barone Julenus, e poi i nomi di Auersperg, Schwarzenberg ed altri. Una pagina, insomma, dell'Almanacco di Gotha, nè più nè meno.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Berlino 10. (Reichstag) — Si vota un buon numero di progetti in terza lettura.

Il presidente comunicò che Bismarck presenterà in maggio il progetto delle imposte sullo zucchero e sugli alcool.

Il *Reichstag* è aggiornato fino al 17 maggio.

Parigi 10. — Il Senato approvò con voti 153 contro 102 l'urgenza proposta da Bozerian, tendente a punire le provocazioni a certi crimini, specialmente gli attentati alla libertà del lavoro. Il ministro della giustizia aveva respinto l'urgenza, dicendosi sufficientemente armato con le leggi attuali.

Parigi 10. — (Camera.) Sono convalidate senza discussione le elezioni del Morbihan e della Guiana. Maillard interpella il Governo sull'affare di Decazeville.

Parigi 10. — (Camera.) Baïhaut, rispondendo a Maillard, dice che Bochen si è conformato alle istruzioni del Governo. La miniera appartiene alla Compagnia *(Denegazioni a Sinistra.)* Protesta contro le false notizie e le teorie diffuse. *(Applausi al Centro.)*

Demole, spiegando l'arresto dei giornalisti, invoca l'articolo 414 del Codice penale, concernente gli attentati sul lavoro. Dice che la Camera non è un Tribunale. L'Autorità giudiziaria agisce secondo la giurisprudenza. *(Interruzioni ripetute a Sinistra.)*

Gli arresti furono fatti in seguito all'ordine dato dal Ministero. I rigori sono dovuti all'eccesso di zelo dei gendarmi. Non fece arrestare Basly, perchè rappresentava una parte secondaria. *(Risa.)*

Demole conchiude dichiarando che il Governo decise di essere severo contro tutte le infrazioni. *(Applausi al Centro.)*

Parigi 10. — (Camera.) Un membro chiede che si proclami la Compagnia decaduta.

Baïhaut risponde che nella giustizia tale misura; altrimenti non esiterebbe a prenderla. Fa appello all'unione.

Goblet, attaccato da *Maillarand*, dichiara che non rinuncia alla libertà di stampa; ma i giornalisti rimangono sottoposti al diritto comune quando commettono un delitto mediante la stampa.

Soggiunge non potere la Camera, senza usurpare le attribuzioni del potere giudiziario, pronunciarsi prima della decisione della giustizia intorno agli arresti. *(Applausi al Centro — Denegazioni a Sinistra.)*

Dopo spiegazioni di *Freycinet* approvasi con voti 435 contro 65 l'ordine del giorno di fiducia nelle dichiarazioni del Governo.

La seduta è sciolta.

Mons 10. — L'Autorità giudiziaria è decisa di agire energicamente contro gli agitatori anarchici.

Pietroburgo 10. — Giers è arrivato da Livadia.

Londra 10. — Il Giurì pronunciò un verdetto di non colpabilità nel processo dei socialisti per discorsi sediziosi che diedero occasione ai disordini di Londra.

Atene 10. Deyanni ha ricevuto proposte accettabili per il prestito in numerario.

Eyoub pascià notificò al generale Saponddzaki di sgombrare la posizione occupata dai Greci presso Zarkos sulla frontiera; fece inoltre avanzare le truppe in tale direzione. Saponddzaki ha inviato rinforzi alla posizione minacciata, ed ha ricevuto ordine di conservarla. Nessun conflitto. Eyoub pascià avrebbe rinunziato a qualsiasi attacco contro i Greci. Gli avamposti dei due eserciti sono molto vicini. Il nuovo scomodamento turco bulgaro non ha prodotto nessuna impressione.

Nuova York 10. — Gli scioperanti sono irritati per la condotta del deputato Marshall, che sparò ieri contro di essi.

San Luigi 10. — Venne incendiata una quantità di materiale mobile della ferrovia. Si misero pure il fuoco a diversi altri oggetti.

Sofia 11. — Gli agenti delle grandi Potenze indirizzarono una Nota collettiva, informando il Governo della decisione delle Conferenze, esprimendo la speranza che il Principe l'accetterà. È probabile che il Principe accetterà con qualche riserva.

Un decreto leva lo stato d'assedio e fissa le elezioni in Rumelia pel 23 maggio.

Atene 11. — Numerosi oratori parlarono a favore della guerra. La discussione continuerà domani. Una maggioranza considerevole sembra assicurata al Ministero.

Senegal 11. — Backel attaccò una battaglia accanita, che durò tre giorni. I villaggi vicini e le fattorie sono incendiati. Quattro uccisi e parecchi feriti. Comunicazioni rotte. Situazione grave.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Londra 11. — In una riunione della Società degli ingegneri, Wolseley fece appello ai membri della Società *Popolo Inglese*, invitandoli a resistere ai nemici interni dell'impero, come l'esercito resisterebbe ai nemici esterni, ricordando il molto celebre detto dello stesso Gladstone a Wolseley con cui invitò tutti gl'inglesi a gridare: « Abbasso le mani a chiunque osasse attentare all'unione della Gran Brettagna.

Costantinopoli 11. — La Porta spedirà una circolare pregante le Potenze, l'affare turco-bulgaro essendo regolato, di fare nuove pratiche ad Atene per il disarmo. La circolare dirà che la Turchia è certamente pronta a far fronte ad ogni eventualità, ma desidererebbe vedere la saggezza e la prudenza succedere ad uno stato di cose anormale, pregiudicante gl'interessi generali.

Costantinopoli 11. — Si segnalano sanguinose risse tra Drusi e Beduini. La Porta spedì 3500 uomini di rinforzo per ristabilire l'ordine. Sembra che la Porta dia poca importanza alle recenti risse sanguinose sulle rive sinistra del Tara fra Montenegrini e Turchi. Grandi movimenti militari turchi a Janina. Le Autorità distribuirono solennemente armi alla popolazione.

Sofia 11. — Tsanoff informò i rappresentanti delle Potenze che il Principe accetterà probabilmente le decisioni della Conferenza, ma vuole prima assicurarsi dell'adesione del Parlamento bulgaro.

Le voci di agitazioni dei Macedoni sono esagerate; esistono alcuni intrighi panslavisti soltanto orditi da gruppi isolati.

Filippopoli 11. — Venne pubblicato un Decreto, il quale leva lo stato d'assedio nella due Bulgarie, ed un altro Decreto che fissa le elezioni nella Bulgaria pel 23 maggio.

Nostri dispacci particolari

Roma 10, ore 8 05 p.

Nulla di nuovo quanto alla situazione generale.

Stasera si riparla del dilemma dello scioglimento della Camera, o di una ricomposizione ministeriale.

La *Rassegna* dice che falliti i tentativi con Bianchieri e Robilant, la Corona, accettando le dimissioni del Gabinetto, non potrebbe che rivolgersi all'Opposizione, che però non accetterebbe senza facoltà di fare le elezioni generali, nel qual caso non vi sarebbe ragione di non lasciarle fare a Depretis.

La Camera si considera virtualmente prorogata.

Il Senato deliberò di sedere anche domani, onde terminare la intricatissima discussione della legge sugl'infortunii nel lavoro.

Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.)

Ultimi dispacci particolari.

Roma 11, ore 11,30 ant.

Ritiensi probabile che il Senato respingerà oggi l'articolo primo del progetto sugli infortuni. In questo caso Grimaldi pare risoluto a ritirarsi.

Credesi che il Gabinetto coglierà tale occasione per rendere immediatamente pubbliche le risoluzioni sue definitive.

L'*Opinione* dice che chi non vuole lo scioglimento o il Ministero Cairoli deve concedere i bilanci a Depretis, e agevolare una combinazione che, anche senza Depretis, possa continuare l'indirizzo della Maggioranza.

Il *Popolo Romano* giudica la soluzione migliore essere un Ministero che assicuri la continuazione dell'attuale indirizzo.

Bullettino bibliografico.

Napoleone III e l'Italia dell'avv. Luigi Pellegrini. — Oderzo, tip. di Gio. Batt. Bianchi, 1886.

Storia della marina militare italiana dal 1750 al 1860 e della marina militare italiana dal 1860 al 1870, scritta da C. Randaccio, deputato al Parlamento. Vol. I. — Roma, Forzani e C. tipograf. del Senato, editori, 1886.

Fatti Diversi

Banca popolare di Vicenza. — Dalla situazione al 31 marzo p. p. testè pubblicata dalla *Banca popolare di Vicenza* risulta che a quel giorno l'*attivo* era di L. 12,201,188.77 ed il *passivo* di L. 12,177,868.70; e risulta ancora che le *spese* della gestione in corso raggiungono la somma di L. 66,819.46 ed i *beneficii* quella di L. 90,139.53. La differenza tra quelle due ultime cifre (L. 23,320.07) costituisce l'utilità netta del I. trimestre a. c., della quale seguirà liquidazione in fine dell'anno.

Esami nell'Amministrazione delle Gabelle. — Con Decreto 31 marzo passato, dal Ministero delle finanze furono indetti pei giorni 7, 8 e 9 del mese di giugno gli esami scritti di seconda categoria nell'Amministrazione esterna delle Gabelle.

Per assumere le necessarie informazioni, e per conoscere il programma degli esami, gli aspiranti dovranno rivolgersi alla cancelleria del gabinetto dell'Intendenza.

Un omicidio accidentale. — Telegrafano da Roma 8 all'*Italia*:

Ieri un tale usciva da casa sua, con un revolver alla cintura.

Inciampò sull'uscio e il revolver gli raddò a terra.

Un colpo partì e ferì mortalmente il pittore Moriconi che là passava per caso.

L'uomo del revolver si è dato alla fuga.

Processo per falsificazione di cambiali. — Telegrafano da Ancona 10 all'*Adige* di Verona:

I giurati della Corte d'assise di Ancona assolsero il conte Marolocchi, imputato di falsificazione di cambiali.

Pubblicazioni. — Sono uscite le dispense 15 e 16 delle *Grandi scoperte e le loro applicazioni*, opera dettata dall'ing. F. Reuleaux, colla collaborazione di altri distinti professori; prima traduzione italiana sull'ottava edizione tedesca, arricchita con note ed aggiunte per le scoperte italiane, dei dott. Corrado Corradino, professore aggregato all'Università di Torino; illustrata con 3000 incisioni nel testo e tavole separate. — Roma, Unione tipografico-editrice, 1886.

Illustrazione Italiana. — L'*Illustrazione Italiana* nel N. 15, dell'anno XIII, del l'11 aprile 1886 contiene: *Testo*: La settimana — Corriere (Cicco e Cola) — Roma antica e Roma nuova (Leopoldo Torlonia) — Lo stato attuale della pittura italiana secondo una rivista francese (Nouvelle Revue) — La direzione degli aerostati (Antonio Vicini) — Tipi viennesi (C. Sp.) — Il castello di Cradè (G. B. Gherardi) — Stella caduta, racconto (D. Ciampoli) — Note — Necrologio — Sciarada. — *Incisioni*: La nonna, quadro di *Adolfo Tommasi* — In campagna, disegno originale di *Alfonso Muzzi* — I disordini di Milano: Atterramento dello steccato in piazza del Duomo — L'insurrezione nel Belgio: Distruzione della vetreria Baudoux a Jumet — Gli aerostati dirigibili (5 disegni) — Campo di Monculio presso Massaua: 3° battaglione fanteria (Africa), maggiore cav. Della Noce — Certosa di Pavia: Balaustrata dell'interno della chiesa; Del chiostro grande; Dettagli — Tipi viennesi — Ritratto della contessa di Chambord — Scacchi — (L. 25 l'anno, cent. 50 il numero.)

AVV. PAPERIS ZAROTTI

Direttore e gerente responsabile

GAETANO MERANVILLE

NOTIZIE MARITTIME

(Comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia)

Genova 10 aprile.

Un telegramma particolare annunzia che il vap. inglese *Camoens*, diretto per Liverpool, è naufragato.

Londonderry 9 aprile.

Il pir. ingl. *Apenoria*, arriv. qui da Baltimora, ha perduto le sue imbarcazioni, e temo ch. s una grande quantità d'acqua sia penetrata nella stiva.

Portsmouth 7 aprile.

Ieri, all'altura di S. Caterina (Isola Wight), furono raccolte sei botti d'olio d'oliva, che vennero sbarcate qui.

Sulle tamone di stagno attaccate al turacciolo vi sono incise le seguenti parole: Saperno, Riccone e Mossner, Nico, Bari, Emeri et Poccard Nico.

Braila 5 aprile.

L'apertura del Danubio su quest'anno è stata molto precoce, ed il commercio d'esportazione di cereali ha principiato molto attivo.

Il 19 febbraio arrivò il primo vapore, e sino ad oggi abbiamo avuto 39 arrivi e 29 partenze; di cui 4 ellenici, 1 norvegese, 1 austro-ung. e 24 inglesi.

I vapori destinati pel Mediterraneo, quasi tutti caricano dei bovi sopra coperta per la Sicilia e il golfo di Napoli.

I noli sono miserissimi.

La profondità massima nel basso Danubio è di piedi inglesi 7 3/4.

Nel mese di febbraio si sono perduti totalmente 19 velieri, della portata di tonn. 29,675, dei quali 3 italiani della portata di tonn. 1263. — 15 vapori della portata di tonn. 10,158, e 1 italiano della portata di tonn. 658.

BULLETTINO METEORICO

dell'11 aprile 1886.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45. 26' lat. N. — 0. 9' long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	9 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	750.84	750.29	750.30
Term. centigr. al Nord.	9.3	10.3	12.4
» » al Sud.	9.7	11.8	13.6
Tensione del vapore in mm.	8.04	7.79	7.84
Umidità relativa	91	83	74
Direzione del vento super.	SO.	SSE.	SO.
» » infer.	SE.	SE.	SE.
Velocità oraria in chilometri	4	7	5
Stato dell'atmosfera.	cop.	c. c. s.	c. c. s.
Acqua caduta in mm.	4.20	—	—
Acqua evaporata	—	—	0.70

Temper. mass. del 10 aprile: 14.0 — Minima dell'11 9.0

NOTE: Ieri dopo mezzogiorno vario, varia la sera; le notte temporalesca con lampi pioggia fitta, gragnuola e forte corrente scirocale. Oggi vario con minaccia di temporale.

Marea del 12 aprile

Alta ore 3 50 ant. 7.40 — pom. — Bassa 11.45 ant. — — pom.

— *Roma 11, ore 4.15 p.*

In Europa pressione alquanto bassa, irregolare nel Centro, crescente all'Occidente di Boulogne Swinemünd 749, Mosca 770.

In Italia, nelle 24 ore, barometro leggermente salito nel Continente; venti freschi a forti da Ponente nelle isole, intorno a Libeccio nel Continente, pioggie generalmente leggiere, fuorchè in Sicilia; neve nell'Appennino centrale; temperatura sensibilmente diminuita.

Stamane, cielo qua e là sereno nel Nord e nel Sud; nuvoloso altrove; venti deboli, freschi da Libeccio a Ponente; barometro leggermente depresso a 751 mill. nel Golfo di Genova; elevato a 757 nel Sud; mare agitato a Livorno e a Civitavecchia.

Probabilità: Venti freschi intorno al Ponente; cielo vario, con pioggie.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1886)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione 45° 26' 10", 5.

Longitudine da Greenwich (idem 0h 49m 22s, 12 Est

Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27s, 42 ant.

12 Aprile.

(Tempo medio locale)

Levare apparente del Sole	5h 21m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 0m 48s.3
Tramontare apparente del Sole	6h 40m
Levare della Luna	11h 35m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	7h 0m 5
Tramontare della Luna	1h 33m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 8
Fenomeni importanti	—

SPETTACOLI.

Domenica 11 aprile 1886.

TEATRO ROSSINI. — La Drammatica Compagnia Cesare Rossi ed Eleonora Duse, esporrà. *Odette*, commedia in 4 atti di V. Sardou. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO GOLDONI. — *Un ballo in maschera*, opera in 4 atti del m° comm. G. Verdi. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO MINERVA a S. Moisè. — Trattenimento meccanico-pittorico-marionettistico, Compagnia De-Col. — Commedia e ballo. — Alle ore 7 pr.

Un segreto scoperto.

Passeggiando sopra il *boulevard*, vidi accostarsi due dei nostri medici più celebri che conosco un poco. Ecco il dialogo che udii nel passare.

— Buon giorno, confratello, come sta?

— Male, ho una infreddatura spiacevolissima, contro la quale ho fatto di tutto.

— Tenga, disse il primo dandogli un elegante astuccetto; conviene che i confratelli siano d'accordo, tenga questo, e potrà sfidare reumi, bronchiti e tutto il rimanente. Solamente, disse di più, avrà da dirne niente ai suoi ammalati, perchè non si deve dimenticare che sussistiamo delle loro malattie.

Felicemente aveva potuto, di soppiatto, leggere il nome scritto sopra il cartoncino ed affrettandomi da un farmacista, un mio amico:

— Datemi delle Pastiglie Géraudel, dissi col tono vittorioso.

— Ah! disse sospirando, siete maligno, perchè mediante trenta soldi, potrete, nell'inverno, preservarvi o guarirvi da alcuni reumi o bronchiti, che certamente avrebbero fatto guadagnare trenta lire coi tutti i medicamenti che comprano quasi tutti, nel pubblico abitudinario e credulo.

Le Pastiglie Géraudel si trovano in tutte le farmacie al prezzo di 1 franco 50 l'astuccio di 70 pastiglie. — Si manda *franco* contro il mezzo d'un vaglia postale al sig. Géraudel, farmacista in Sainte Ménéhould (Francia). (Per l'Italia, porto e diritti di più.)

Si manderanno gratis e franco, ad ogni persona che ne farà la domanda, 6 pastiglie a titolo di saggio.

Vendita all'ingrosso in Venezia presso Zampironi, farmacista, ed al minuto in tutte le Farmacie e Drogherie. 77

Prospetto dimostrativo dei principali generi soggetti a dazio introdotti per consumo, e del relativo introito ottenuto nel mese di marzo 1886 dal Comune di Venezia con Murano:

Denominazione dei generi	Dato regolatore	Quantità daziata	Denominazione dei generi	Dato regolatore	Quantità daziata
Vino ed aceto in fusti	Ettolitro	10916,96	Olio minerale	Quintale	761,41
Alcool, acquavite e liquori	»	402,02	Formaggio dolce	»	367,61
Birra estera e nazionale	»	603,35	Detto salato	»	62,76
Uva fresca	Quintale	— —,—	Uova	»	749,58
Buoi e manzi	Numero	1914,09	Zucchero	»	1100,68
Vacche e tori	»	897,44	Caffè	»	207,81
Vitelli	»	413,14	Frutta secche	»	495,43
Animali suini	»	78,61	Legumi secchi	»	1231,59
Detti pecorini e caprini	»	3781,—	Legna da ardere	»	47101,31
Pollame in genere	Quintale	433,35	Carbone di legna e cok	»	6679,96
Farina e paste di frumento	»	10741,16	Mattoni, tegole e pianelle	Numero	1203730.
Farina di grano turco	»	6397,72	Mobili nuovi in sorte	Quintale	198,15
Riso	»	2254,02	Carta d'ogni specie	»	689,51
Burro	»	305,75	Cartoni	»	283,09
Olio vegetale	»	712,92	Cristalli e vetri	»	535,20

Confronto degli introiti coll'anno precedente:

	Somme introitate nell'anno		Differenza in	
	Corrente	Precedente	Più	Meno
Nel mese di marzo	350,639:04	347,423:05	3,215:96	
Nei precedenti mesi	681,879:44	687,555.87		5,676:46
Totale	1032,518:48	1034,978:92	3,215:96	5,676:46

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia.

10 aprile 1886.

Effetti pubblici — PREZZI correnti

	god. 1° gennaio 1886 da	god. 1° gennaio 1886 a	god. 1° luglio 1886 da	god. 1° luglio 1886 a
Rendita italiana 5 0/0	97 [illegible]	97 [illegible]	95 [illegible]	95 [illegible]

Effetti industriali

	Valore Nom.	Valore Versato	Contanti da	Contanti a	A termine da	A termine a
Azioni Banco Nazionale	1000	750	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» Banca Veneta	250	250	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» Banca di Cred. Ven.	250	250	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Società Costruzioni Veneta	300	250	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Cotonificio Veneziano	250	150	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Obbl. Prest. Venezia a premi	20	20	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Azioni Mediterranee	500	340	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Cambi

	Sconto	a vista da		a vista a		a tre mesi da		a tre mesi a	
Olanda	2 1/2								
Germania	3 —	122	25	122	4	122	30	122	6
Francia	3	100	10	100	35	—	—	—	—
Belgio	3 —	—	—	—	—	—	—	—	—
Londra	3 —	25	05	25	1	25	07	25	1..
Svizzera	4	99	80	100	—	100	—	100	15
Vienna-Trieste	4	200	95	200	1/2	—	—	—	—

Valute

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	20·	25	200	1/2

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale . . . . 4 1/2 —
Dal Banco di Napoli . . . . 4 1/2 —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti . — — —
Della Banca di Credito Veneto . . . . — — —

BORSE.

FIRENZE 10.

Rendita italiana	97 72 1/2	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	6?7 —
Londra	25 07 1/2	Mobiliare	916 75
Francia vista	100 25 —		

BERLINO 10.

Mobiliare	4?6 —	Lombarde Azioni	195 —
Austriache	401 50	Rendita ital.	97 60

PARIGI 10.

Rend. fr. 3 0/0	81 19 —	Consolidato ingl.	100 11/16
» » 5 0/0	109 65 —	Cambio Italia	— 1/16
Rend. ital.	97 80 —	Rendita turca	6 27
Ferrovie L. V.	— — —		
» V. E.	— — —	PARIGI 9	
Ferrovie Rom.	— — —		
Obbl. ferr. rom.	— — —	Consolidati turchi	— —
Londra vista	25 15	Obbligaz. egiziane	350 —

VIENNA 10

Rendita in carta	85 25 —	Az. Stab. Credito	294 75 —
» in argento	85 25 —	Londra	125 90 —
» in oro	113 90 —	Zecchini imperiali	5 93 —
» senza imp.	101 65 —	Napoleoni d'oro	10 — 1/2
Azioni della Banca	870 — —	100 Lire italiane	— — —

LONDRA 10

Cons. inglese	100 11/16	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	96 1/4	Consolidato turco	— —

PORTATA.

Partenze del giorno 26 marzo.

Per Bari e scali, vap. ital. *Bengala*, cap. De Micheli, con varie merci.

Arrivi del giorno 27 detto.

Da Anversa, vap. ital. *Lusitania*, cap. Cantony, con varie merci, a N. Cavinato.

Detti del giorno 28 detto.

Da Corfù e scali, vap. ital. *Pachino*, cap. Culiota, con varie merci, racc. all'Ag. della Nav gen. ital.

Partenze del giorno 28 detto.

Per Ancona, vap. ital. *Princ. Oddone*, cap. Carmi, con varie merci.

Arrivi del giorno 29 detto.

Da Bari e scali, vap. ital. *Peuceto*, cap. Moscelli, con varie merci, racc. a P. Pantaleo.

Da Liverpool, vap. ingl. *Saragossa*, cap. Tutt, con 45 tonn. merci, racc. ai frat. Pardo di G.

Da Trieste, vap. ital. *Imera*, cap. Claves, con 500 tonn. merci per diversi, racc. all'Ag. della Nav. gen. ital.

Da Fiume, vap. austr. *Budapest*, cap. Sockanich, con merci racc. a Smreker e C.

Da Alessandria, vap. ingl. *Mongolia*, cap. Fraser, con 75 sac. astroce, 2 col. diversi; da Brindisi 67 bot. vino, 45 bot. olio, 114 casti fichi, più per Trieste 10 col. chincaglierie, 2 col. diversi, all'ordine, racc. all'Agenzia della Peninsulare.

Da Newcastle, vap. ingl. *Minerva*, cap. James, con 1600 tonn. carbone, a Ivancich e C.

Da Ravenna, sch. ital. *Genitore S.*, cap. Vianello, vuoto, all'ordine.

Partenze del giorno 29 detto.

Per Glasgow, vapore inglese *Niagara*, capitano William Gill, vuoto.

Per Fiume, vapore inglese *Hungarian*, capitano Roberth William, vuoto.

Arrivi del giorno 30 detto.

Da Rangoon, vap. ingl. *Clan Stuart*, cap. Jones, con riso, a Rosada e C.

Partenze del giorno 30 detto.

Per Bari, vap. austr. *Budapest*, cap. Suckanich, con varie merci.

Per Bari, vap. ital. *Peuceto*, cap. Moscelli, con varie merci.

Per Trieste, vap. austr. *Sud*, cap. Ruppel, con varie merci.

Per Londra, vap. ingl. *Zaire*, capitano Grant, con varie merci.

Per Ballestrale, brig. ital. *Angelina B.*, cap. Ghezzo, con 16,000 pezzi legname.

Arrivi del giorno 31 detto.

Da Bari e scali, vap. ital. *Fieramosca*, cap. Milella, con 100 tonn. merci per diversi, racc. a P. Pantaleo.

Da Fiume, vap. austr. *Venezia*, cap. Florio, con 280 tonn. merci per diversi, racc. a Smreker.

Da Cotrone, sch. ital. *Quattro Fratelli*, cap. Scarpa, con 190 tonn. zolfo, all'ordine.

Da Trieste e Bombay, vap. ingl. *Sunbeam*, cap. S. Bone, con 3313 balle cotone, 2655 sac. semi ravizzone, e semi lino, 2 balle pelli, 2 sac. orzo, da Trieste, 303 sac. vallonea, 119 sac. frantumi di vallonea, 1 bar. 12 bot. olio oliva, 30 pac., 4 balle, 10 sac. pelli, 150 bar. birra, 4 sac. prugne, 2 sac. fichi, 2 casse pietra pomice, 2 sac. piselli, 6 balle carrube, 15 bar. sardelle, e 20 balle fagiuoli, e 14 botti vino, all'ordine, racc. a G. B. Malabotich.

Partenze del giorno 31 detto.

Per Corfù, vap. ital. *Pachino*, cap. Culiota, con varie merci.

Per Liverpool, vap. ingl. *Saragossa*, cap. Tutt, con varie merci.

Arrivi del giorno 1 aprile.

Da Cotrone, sch. ital. *Florida*, cap. Poli, con 190 tonn. zolfo, all'ordine.

Da Newcastle, vap. ingl. *Chelona*, cap. Whale, con 1600 tonn. carbone, 125 tonn. merci, a G. Beccara.

Partenze del giorno 1 detto.

Per Bari e scali, vap. ital. *Fieramosca*, cap. Milella, con varie merci.

Per Bari, vap. austr. *Venezia*, cap. Florio, con varie merci.

Per Amburgo, vap. germ. *Lusitania*, cap. Cartinny, con varie merci.

Per Malta, vap. ingl. *Duke of Buckingham*, cap. Waterman, vuoto.

Per Trieste, bark austr. *Sansone*, cap. Capponi, con merci ed altro.

Per Alessandria, vap. ingl. *Lombardy*, cap. Tompson, con merci nazionali qui caricate per Brindisi, 205 sac. farina, e 108 bot. vuote, merci estere qui caricate per Alessandria, 1 cassa spada, 2 casse contorie, 24 casse burro, e 7 bar. formaggio, merci nazionali qui caricate per Alessandria, 2 casse effetti, 1 sac. farina, 3 casse corallo, 2 col. specchi vuoti, 1 cassa porcellana, 40 col. formaggio e salame, 31 balle scope, 67 col. provviste varie, 26 casse frutta fresca.

Arrivi del giorno 2 detto.

Da Newcastle, vap. ingl. *Wilberforce*, cap. Hughson, con 1695 tonn. carbone, a C. Rochat.

Detti del giorno 3 detto.

Da Corfù e scali, vap. ital. *Lilibeo*, cap. De Somone, con 120 tonn. merci, all'Ag. della Nav. gen. ital.

Da Ancona e scali, vap. ital. *Assiria*, cap. Montecello, con 105 tonn. merci, all'Ag. della Nav. gen. ital.

Da Trieste e scali, vap. ital. *Barion*, cap. Andriola, con 300 tonn. merci, racc. a P. Pantaleo.

Da Fiume, vap. ingl. *Hidalgo*, cap. Jenkins, con 400 tonn. merci e 14 balle stracci, racc. ai fratelli Pardo di Giuseppe.

Da Odessa, vap. ingl. *Finsbury*, cap. Graystone, con 1600 tonn. grano, per diversi.

Partenze del giorno 3 detto.

Per Trani, vap. ital. *Barion*, cap. Adreola, con varie merci.

Per Penarth, vapore inglese *Miniera*, capitano James, vuoto.

Arrivi del giorno 4 detto.

Da Pozzuoli, brig. ital. *Buon Padre*, cap. Scarpa, con 380 tonn. pozzolana, all'ordine.

Da Newcastle, vap. ingl. *Iron Prince*, cap. Makenney, con 1490 tonn. carbone, a M. A. Salvagno.

Da Trieste, vap. ital. *Palmaria*, cap. Bozigalupo, con 360 tonn. merci, all'Ag. della Nav. gen. ital.

Partenze del giorno 4 detto.

Per Ancona e scali, vap. ital. *Assiria*, cap. Montecello, con varie merci.

Per Corfù e scali, vap. ital. *Imera*, cap. Claves, con varie merci.

Tramvais Venezia-Fusina-Padova

Dall'6 aprile.

P. Riva Schiavoni	—.— a.	6.31 »	10.— a.	1.20 p.	4.59 p.	8.34 p.
» Zattere	—.— »	6.41 »	10.10 »	1.40 »	5.09 »	8.44 »
A. Fusina	—.— »	7.01 »	10.30 »	2.— »	5.22 »	9.04 »
P. Fusina	4.54 »	7.06 »	10.35 »	2.05 a.	5.27 »	9.09 »
A. Padova	6.56 »	9.08 »	12.37 p.	4.07 p.	7.29 »	11.12 »
P. Padova	5.— a.	7.06 a.	10.35 a.	2.05 p.	5.22 p.	7.40 p.
A. Fusina	7.02 »	9.08 »	12.37 »	4.07 »	7.25 »	9.43 »
P. Fusina	7.07 »	9.13 »	12.42 p.	4.12 »	7.40 »	9.48 »
A. Zattere	7.27 »	9.33 »	1.02 »	4.32 »	8.— »	10.08 »
» Riva S.	7.37 »	9.43 »	1.12 »	4.42 »	8.10 »	10.18 »

Mestre-Malcontenta.

Partenza Mestre	10.24 a.	5.16 p.	10.04 p.
Arrivo Malcontenta	10.42 a.	5.34 p.	10.22 p.
Partenza Malcontenta	9.01 a.	4.— p.	9.36 p.
Arrivo Mestre	9.19 a.	4.18 p.	9.54 p.

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per aprile.

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8:— ant. / 2:30 pom.	A Chioggia	10:30 ant. / 6:— pom.
Da Chioggia	7:— ant. / 4 — pom.	A Venezia	9:30 ant. / 6.30 pom.

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZA Da Venezia ore 2:30 pom.
ARRIVO A Cavazuccherina » 6 — pom.
PARTENZA Da Cavazuccherina ore 5 — ant. circa
ARRIVO A Venezia » 9 30 ant. »

[illegible] attivato il 1. giugno 1885

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 22 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 4. 55 p. 9. 15 M p. 11 25 D	a. 4. 20 M a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 26 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 5 M a. 10. 15 p. 4. 2 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna (per queste linee vedi NB.)	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 11. — p. 2. 18 D p. 3. 55 p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 D p. 5. 15 p. 8. 5 (*) p. 9. 55 p. 11. 35 D

(*) Treni locali.
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO e MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 2.18 p. - 3.55 p. - 9. p., e quelli in arrivo alle ore 7.21 a. - 1.30 p. - 5.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Treviso-Motta di Livenza.

Treviso part.	5.30 a.	12.45 p.	5.15 p.
Motta arr.	6.40 a.	2.— p.	6.40 p.
Motta part.	7.10 a.	2.20 p.	7. 5 p.
Treviso arr.	8.30 a.	3.45 p.	8.30 p.

Linea Venezia-Mestre-S. Donà di Piave

Da Venezia part. 7.36 ant. 2.35 pom. 7.40 pom.
» S. Donà di Piave » 5.15 » 12.10 » 5.18 »

Linea Rovigo-Adria-Loreo

Rovigo	part.	8. 5 ant.	3.12 pom.	8.35 pom.
Adria	arr.	8.55 ant.	4.17 pom.	9.26 pom.
Loreo	arr.	9.23 ant.	4.53 pom.	9.53 pom.
Loreo	part.	5.53 ant.	12.15 pom.	5.45 pom.
Adria	part.	6.18 ant.	12.40 pom.	6.20 pom.
Rovigo	arr.	7.10 ant.	1.33 pom.	7.20 pom.

Linea Monselice-Montagnana

Da Monselice part. 8. 20 ant.; 2 — pom.; 8. 50 pom.
Da Montagnana » 6. — ant.; 12. 55 pom.; 6. 15 pom.

Linea Treviso-Cornuda

da Treviso	part.	8.48 ant.	12.50 ant.	5.12 pom.
» Cornuda	arr.	8.25 ant.	2. 3 ant.	6.25 pom.
da Cornuda	part.	9.— ant.	2.33 pom.	7.20 pom.
» Treviso	arr.	10.4 ant.	3.50 pom.	8.33 pom.

N. 2351 395

Municipio di Udine.

AVVISO.

In relazione alle deliberazioni prese nella seduta di Giunta 1° corrente, viene aperto il concorso all'impianto ed all'esercizio della illuminazione pubblica e privata in questa città.

Avranno la preferenza quel progetto e quel sistema di illuminazione che presenteranno le migliori garanzie di un buon servigio sotto tutti i riguardi di comodità e di sicurezza, unitamente alla maggior economia per il pubblico ed i cittadini.

Nel caso che l'impianto richiedesse l'uso di forza motrice, il Comune è in grado di offrire tre cadute poste sul canale Ledra-Tagliamento e lungo il perimetro della città, alla distanza media di metri 700 dal centro di questa, dell'effettiva forza complessiva di oltre 400 cavalli vapore.

L'importanza dell'attuale illuminazione pubblica è data da N. 325 fiamme a gas e N. 37 a petrolio, e della illuminazione privata, esclusa la domestica, da 1981 fiamme a gas e N. 2101 lampade a petrolio.

Gli aspiranti potranno rivolgersi per maggiori schiarimenti all'Ufficio tecnico municipale.

Il termine utile alla presentazione delle offerte è fissato a tutto il mese di giugno p. v.

Udine li 8 aprile 1886.

Il sindaco
L. de Puppi.

398

Il sottoscritto usciere della R. I.a Pretura di Venezia, in virtù del Decreto 17 marzo 1886 del pretore del I. Mandamento di qui, rende noto che nel giorno 28 aprile 1886, alle ore 9 ant., e successivi, nel locale a SS. Apostoli, N. 4587, procederà alla vendita per asta pubblica di tutti gli effetti di vestiario, rami, preziosi ecc., aventi un valore inferiore a L. 30, impegnati e tuttora esistenti nel Banco Prestiti a S. Cassan, N. 1882 nel I. semestre 1885, portati dalle bollette dal N. 3 al 25619 interpolatamente ed inclusive, non ricuperate prima della delibera.

Venezia, li 22 marzo 1886.

Sansoni Antonio, *Usciere*.

AMENISSIMO SOGGIORNO PER L'ESTATE

Castello di Veldes (Carnia)

Stazione Lees-Veldes della ferrovia Tarvis-Lubiana.

DA AFFITTARSI

a prezzo discreto il Castello di Veldes, situato magnificamente a 100 metri dal lago di Veldes sulla riva del medesimo, composto di 20 stanze e locali accessorii, mobigliato completamente e con tutto il *comfort* (biancheria da letto e da tavola, vasellame ecc.), scuderia e rimessa. Potrebbe anche servire per albergo, esistendo già un ristorante completamente arredato. Clima temperato ed eccellente. Panorama magnifico, grandi terrazze, padiglioni, passeggiate nel bosco. Bagno ristoratore nel lago (20 - 24° Cels.) con nuovo Stabilimento di nuoto. Barche, pesca, carrozze, cavalli. Strada dal lago al castello, comodissima e carrozzabile; a piedi non vi si impiegano più di 15 minuti. Centro per le più belle escursioni. Dirigersi per maggiori informazioni all'Amministrazione della Signoria di Veldes in Carnia. 379

Anno 1886 — Lunedì 12 Aprile — 3.ª Edizione — N. 98

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22 50 al semestre, 11,25 al trimestre
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e pei soci della *Gazzetta* it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea, pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 12 APRILE

Una Commissione del Senato ne studia ora la riforma. Abbiamo sempre manifestato l'opinione che lo Statuto possa essere modificato, come le altre leggi, vale a dire quando i tre fattori legislativi, il Re, il Senato e la Camera, siano d'accordo a volerlo modificare, appunto perchè nello Statuto nostro non v'è, come in altri Statuti, disposizioni particolari per le modificazioni di esso.

Anzi, pel principio che chi fa la legge può mutarla, siccome lo Statuto è un atto della volontà sovrana, un altro atto della volontà sovrana potrebbe modificarlo, se non fosse vincolata dal giuramento di fedeltà prestato allo Statuto, di rispettarlo in quanto i fattori legislativi sieno d'accordo nella volontà di mantenerlo immutato.

L'organismo del Senato può dunque essere modificato, se il Senato stesso ne prende l'iniziativa, se la Camera ne approva le proposte, se il Re le sanziona. Questa dottrina svolta l'altro giorno dal presidente del Consiglio aveva avuto prima il suffragio dell'on. Minghetti e dell'on. Lampertico.

Riformate pure il Senato dunque. È sempre dolce credere di fare qualche cosa che possa essere utile!

Abbiamo ancora illusioni singolari, sebbene i fatti contemporanei sieno tali da disperderle tutte. Mentre il mondo è spaventato dalla sparizione di ogni principio di autorità e dall'appello alla forza brutale, che è naturale sostituto di ogni forza morale sparita, si è finito a credere che solo il voto popolare crei l'autorità morale.

A questa pia credenza si oppone un fenomeno doloroso. Il suffragio popolare non rispetta l'autorità che esso crea. E difatti si rispettano le autorità che si trovano e che si impongono perchè preesistenti, ma quelle che si creano, che valgono contro coloro che le creano, ed hanno per questo il poter di distruggerle?

Un uomo, il quale deve tutto l'esser suo al suffragio popolare, e in grazia di questo governa, non ha nulla certo da invidiare, per quantità di vituperii, all'uomo che governa per solo beneplacito regio.

Il Senato francese ha per base l'elezione, come il Senato del Belgio, per esempio. Eppure l'autorità di questi due Senati che emanano da elezione popolare, è maggiore di quella del Senato italiano di nomina regia, o della Camera dei pari d'Inghilterra, che è ereditaria?

Siamo troppo lontani dalla vagheggiata ricostituzione del principio d'autorità, se l'unica fonte di esso è il suffragio popolare, e se questo, divenuto prepotente per adulazioni perpetue, non riconosce più il freno della legge. Il voto di un Collegio elettorale solo arresta il poter delle leggi, perchè mette in libertà l'individuo che per applicazione delle leggi dovrebbe stare in carcere. La volontà di dodici giurati rende inutili tutte le leggi del mondo. E dall'altra parte poi il suffragio universale disprezza i suoi figli con una convinzione che umilia i figli almeno quanto il padre.

Il prof. Sbarbaro ha iniziato ora nella sua *Penna d'oro*, le biografie delle mogli dei deputati, per assomigliarli a quegli animali, ai quali le femmine, a torto o a ragione, danno cattiva riputazione. E il suffragio popolare si compiace di tutto ciò che torna a disdoro e a vituperio dei suoi eletti, e se Sbarbaro è ricondannato, lo rieleggeranno deputato per questo solo, che il suffragio universale crederà che, adoperando la penna contro i deputati, se l'è meritato!

Contro il Senato, comunque costituito, la Camera dei deputati sorgerà con tutta l'audacia che le viene dal suffragio diretto del popolo, come contro la Camera dei deputati sorgerà poi, non più il suffragio, ma il clamore del popolo.

Il Senato compare come un accusato dinanzi al Tribunale della sovranità nazionale, se osa contrastare la volontà della Camera dei deputati. E la Camera dei deputati che osi contrastare le dimostrazioni popolari della capitale, è fischiata nei suoi singoli membri, quando questi escono dopo aver deliberato.

Che se le due Camere fossero elette allo stesso modo, esse rappresenterebbero due momenti della volontà popolare così facile a mutare, e nei loro contrasti sarebbero la parodia in azione della sovranità popolare, la quale è infatti la cosa più degna di riso, quando i varii momenti della volontà della nazione non sono frenati dalle leggi che ne rappresentano la volontà permanente.

Se vi pare che il Senato, ove il diritto di nomina del Re è limitato a certe categorie, non sia abbastanza autorevole, apriteci pure il varco all'elezione popolare, che non ha limite alcuno e arriva sino ai galeotti, coll'impunità di tutti i poteri, dannati a perdersi per la prepotenza che vien loro dall'impunità, ed avrete dei senatori molto autorevoli, che nulla avranno da invidiare a certi deputati.

Il Senato oramai non ha altro fine che quello di ritardare le follie, che la Camera dei deputati può commettere, sotto la pressione di funeste effimere correnti dell'opinione pubblica.

Il diritto del Senato è un po' come quello del Re, diritto di sosta per far appello alla nazione digiuna. Nè di questa sosta si può dir che Re e Senato abusino; nè le riforme legislative che si potranno immaginare limiteranno il potere del suffragio popolare, che si proclama senza limiti.

Per questo è bene che il Senato non dipenda dalle stesse influenze della Camera dei deputati. La sua indipendenza assoluta dall'elezione popolare, come dalla nomina regia, perchè i suoi membri restano senatori per tutta la vita contro qualunque potere; indipendenza mantenuta dal fatto, che i senatori non hanno in generale nulla da chiedere, costituisce ancora la sola autorità che si possa desiderare, in questo naufragio di tutte le autorità.

Il suffragio popolare crea l'autorità e poi la distrugge per veder come è fatta, come i bimbi fanno col loro giocatoli. Se vi è ancora autorità, è quella che non dipende affatto dal suffragio popolare. E diciamo suffragio inesattamente, ma dovremmo dir clamore, perchè hanno più influenza sull'andamento delle cose dello Stato quelli che urlano, che non ne abbiano quelli che votano. Se la Camera è prepotente sul Senato e le moltitudini sulla Camera, le moltitudini urlanti sono prepotenti e vittoriose contro le moltitudini votanti. Ove il popolo ha diritto di voto, dovrebbero essere evitate le dimostrazioni sulle pubbliche piazze per impedire la prepotenza del clamore contro il suffragio. Non ci pare in verità che, introducendo l'elemento della elezione popolare nella composizione del Senato, si contribuisca a creare l'autorità che dappertutto si deplora smarrita.

ATTI UFFIZIALI

Disposizioni fatte nel personale dell'Amministrazione finanziaria:

Con Decreti in data dal 4 al 28 marzo 1886:

Dei Bei Vincenzo, ufficiale d'ordine di 1.ª classe nelle Intendenze di finanza, nominato archivista di 3.ª nelle medesime, e contemporaneamente destinato ad esercitare le sue funzioni presso quella di Venezia.

Coletti Angelo, nominato magazziniere economo di 3.ª classe nelle Intendenze di finanza, e contemporaneamente destinato ad esercitare le sue funzioni presso quella di Belluno.

La situazione.

L'*Opinione* scrive:

L'onor. Depretis, per quanto sappiamo, non ha alcuna volontà di mettersi a capo di un rimpasto ministeriale, di procedere a una nuova incarnazione, come dicono i suoi avversarii. — Se i dissidenti dell'antica maggioranza persistono nel negargli la tregua da lui invocata, il Ministero si trova nell'alternativa di sciogliere la Camera, o di ritirarsi.

Non crediamo che l'on. presidente del Consiglio abbia mai considerato lo scioglimento immediato della Camera come una fortuna per il Ministero. Se tale fosse stata l'opinione sua, egli avrebbe posto nettamente la questione fin da quindici giorni addietro. Il tempo trascorso dopo l'ultimo voto non gli ha giovato. Evidentemente, l'on. Depretis ha temporeggiato perchè sperava di ricondurre all'ovile una parte dei dissidenti, o almeno di ottenere da essi un po' di tregua per l'approvazione dei bilanci. L'alternativa dello scioglimento o delle dimissioni fu posta quando parve che quel gruppo resistesse a tutte le considerazioni che gli venivano esposte da persone amiche e, in ogni caso, imparziali.

È naturale che a questo punto, il Ministero abbia visto la necessità di prendere una risoluzione, come la vediamo anche noi, poichè non si potrebbe, senza grave danno, prolungare il presente stato d'incertezza. Abbiamo un Ministero che non si sa se resti o se vada; una Camera che s'ignora se verrà sciolta subito, o se continuerà a vivere; un'agitazione elettorale incipiente e non giustificata da alcun provvedimento della Corona. Tutto ciò, lo ripetiamo, non può durare.

La Corona, e di questo va altamente lodata, è sempre andata molto guardinga nel concedere lo scioglimento della Camera. Essa non vi si risolve se non è chiusa ogni altra via per uscire costituzionalmente da una situazione intricata. E quest'altra via vi sarebbe stata, se si fosse potuto formare un Ministero che avesse nuovamente riunito tutte le frazioni dell'antica maggioranza sorta dal voto del 19 maggio, e magari con una base ancor più larga. È noto che l'on. Depretis si prestava ad agevolare questa combinazione, escludendone, ben inteso, sè stesso. È inesatto il parlar d'incarichi dati o di trattative iniziate. Si è solamente tastato il terreno, e si è visto che quella soluzione incontrava gravi difficoltà. Ad esse accennando in un nostro precedente articolo, abbiamo detto che richiedeva una grande abnegazione. Mancando questa, due altre soluzioni si presentano: scioglimento immediato della Camera, o dimissioni del Ministero. Se prevalesse la seconda, che cosa succederebbe? Un ministero Cairoli non rappresenterebbe che una minoranza nell'Opposizione. Non potrebbe governare con la Camera attuale, e non avrebbe alcun diritto di fare le elezioni.

Può parere che il consiglio da noi dato ai dissidenti sia frutto di una illusione. Ma non c'è altra via per evitare lo scioglimento della Camera, o la possibilità, per quanto remota, di un Ministero Cairoli. Bisogna che chi non vuole nè l'una nè l'altra di queste due cose, conceda i bilanci all'on. Depretis, o, quando meno, si presti ad agevolare una combinazione che, anche senza aver a capo l'on. Depretis, non cessi di rappresentare l'indirizzo politico voluto dalla Maggioranza.

ITALIA

Scioglimento della Camera.

Telegrafano da Roma 11 al *Corriere della Sera*:

La *Rassegna* conferma che, falliti i tentativi di comporre un Ministero sulla base di Robilant-Bianchieri o di Robilant Nicotera, si scioglierà la Camera.

La persona che mi dette la notizia — ch'io vi trasmisi pel primo — che le elezioni generali si farebbero il 9 e il 16 maggio prossimo, mi conferma positivamente la notizia anche ora. Notate che anche in questi giorni insistei sempre nel dirvi che si poteva cercare soluzioni svariate, ma che quella, a cui, alla fine, si sarebbe venuti, sarebbe stato lo scioglimento della Camera e le elezioni generali.

Nei crocchi politici e parlamentari ieri sera si dava per sicurissimo lo scioglimento della Camera, e si aggiungeva che il Depretis avesse avuto un colloquio col Re Umberto, in seguito al quale s'era presa l'accennata risoluzione.

La *Stampa* torna a riconfermare che i ministri non hanno mai presentato le dimissioni. Il giornale ufficioso aggiunge: « La situazione che si è rivelata dopo il voto del 5 marzo, lungi dal migliorare, andò peggiorando. I dissidenti non ritornarono nel seno della maggioranza. Le condizioni del Governo rispetto alla Camera, sono diventate difficili. La situazione, quindi, indica oggi, meglio che dopo il 5 marzo, le soluzioni a cui si ricorre nei più gravi momenti della vita politica, nei quali, esauriti tutti i mezzi ordinarii di composizione e di conciliazione tra due grandi poteri, diviene necessario l'arbitrato del sommo potere che li modera (la Corona). Spetta a questo potere sovrano di decidere nella piena libertà di esercizio della sua prerogativa, quale provvedimento sia più opportuno. È da esso che il paese attende con fiducia la decisione. »

Conclude, che da un giusto esame della situazione non può risultare pregiudicata la opportunità dello scioglimento. E ciò perchè il *Popolo Romano*, altro ufficioso, disse che lo scioglimento della Camera era opportuno subito dopo il voto del 5 marzo; ora no.

Un altro giornale, ufficioso — e tre — la *Gazzetta d'Italia* scrive: « La soluzione più logica e più costituzionale è quella dello scioglimento della Camera per opera del Ministero Depretis. Ogni altro tentativo di soluzione fallirà. »

Mi consta che ieri il Di Rudinì parlava con sicurezza dello scioglimento della Camera. A coloro che gli dicevano ch'è tardi e che la nuova Camera non avrebbe il tempo di approvare i bilanci, rispondeva: « Se nella prima seduta presiederò io, assicuro che nella giornata farò nominare la presidenza e la Commissione del bilancio. »

Concludendo: i più credono che il Ministero resterà tal quale e che le elezioni si faranno a grande velocità.

La riforma del Senato.

Telegrafano da Roma 10 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Ieri sera, i senatori, presenti a Roma, tennero una riunione per studiare le riforme da introdursi nella costituzione del Senato.

Si parlò di rendere il Senato completamente elettivo, con elezione a doppio grado; si parlò pure di un Senato metà elettivo e metà di nomina Regia; ma da tutti si riconobbe che problemi così gravi debbono essere seriamente ponderati. Perciò i presenti incaricarono il loro presidente Cambray Digny, di nominare una Commissione coll'incarico di studiare e riferire sulla questione.

Perequazione fondiaria.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 10:

Ieri, al Ministero delle finanze, tenne la sua prima adunanza la Commissione incaricata di preparare il regolamento per la esecuzione della legge sulla perequazione fondiaria.

Dei 49 membri della Commissione ne erano presenti 38.

Il ministro delle finanze, inaugurando la seduta, dichiarò di avere offerto la presidenza della Commissione all'on. Minghetti, il quale, per ragioni di salute, non potè accettarla.

L'onorevole ministro propose la nomina di un vicepresidente, non potendo egli assistere alle sedute, perchè occupato in altri urgenti affari. Propose inoltre la nomina di due Sotto-Commissioni, una per la compilazione del regolamento, l'altra per l'esame delle questioni che nel regolamento non possono essere risolute.

Procedutosi alla nomina del vicepresidente, riuscì eletto l'onorevole senatore Cambray Digny, con voti 24.

L'on. Messedaglia, che riportò alcuni voti come vicepresidente, aveva fatto sapere che avrebbe desiderato di non coprire quell'ufficio, intendendo di prendere attivissima parte ai lavori della Commissione.

La Commissione deliberò che la prima Sotto-Commissione sarà di 15 e la seconda di 7 membri, e deferì la nomina delle Sotto Commissioni al ministro, al vicepresidente e all'on. Messedaglia.

I segretarii comunali.

LETTERA DELL'ONOREVOLE DEPRETIS.

Sulla necessità di migliorare la posizione dei segretarii comunali, e sul miglior modo per farlo, l'on. Depretis ha scritto recentemente questa lettera al deputato Giordano:

« *Onorevole collega.*

« Le ragioni ch'ella mi ha esposto per confortare le domande dei segretarii comunali adunati in Congresso a Torino, e singolarmente la loro proposta di legge, trovano pieno riscontro ne' miei sentimenti di particolare sollecitudine per questa benemerita classe di cittadini, cui tanta parte è affidata della retta amministrazione dei Comuni; e a lei io mi associo nel far voti perchè nuove regole legislative meglio ne disciplinino il delicato ufficio e ne assicurino la stabilità e l'avvenire.

« Ma a questo voto mal risponderebbe, a mio credere, la presentazione di uno speciale disegno di legge, o lo stralcio di una parte della legge comunale e provinciale. Io non credo che, nelle presenti circostanze dei lavori parlamentari, questo stralcio possa giovare, allo scopo che i segretarii comunali si propongono alla loro causa; secondo me, gioverà meglio la Camera dei deputati, se vorrà accettare la mia proposta di discutere prontamente l'intiera riforma della legge di amministrazione comunale. Ella sa, onorevole collega, che questa discussione fu già da me pubblicamente chiesta, ora io non posso che augurarla prossima, e sarò lieto se così sarà affrettato il giorno in cui siano sodisfatte le legittime aspirazioni dei segretarii comunali.

« Lascio a lei, onorevole collega, di fare noti, se e come crede, questi miei sentimenti alle egregie persone, delle quali mi è stata interprete, e la prego intanto di gradire l'espressione della mia stima e osservanza.

« *Devotissimo*, DEPRETIS. »

Gravi disordini.

Telegrafano da Milano 11 all'*Arena*:

Durante la scorsa notte, a Durago, presso Monza, furono tagliate molte piante, e vennero commessi altri guasti.

Nella possessione Ferreri, a Cinelli, temesi avvenga uno sciopero di contadini, in occasione del rinnovamento dei fitti.

FRANCIA

L'Arcivescovo di Parigi al Presidente della Repubblica.

Il Cardinal Guibert, arcivescovo di Parigi, ha scritto a Grévy una lettera, in cui si lamenta delle difficili condizioni che sono fatte in Francia al clero ed alla religione.

Ne traduciamo i brani più salienti.

---

67 **APPENDICE.**

LO STREGONE BIANCO

ROMANZO AMERICANO

RIDOTTO

DA A. MOURAUX.

Prima traduzione italiana.

— Come volete mio vecchio amico! — gli rispondeva Duke. — Ma ora voi sapete che sul mio bastimento non vi è che dell'acqua calda! Dite solamente al vostro quartiermastro, se volete farmi questo favore, che se fra due ore non è qui con le mie ricevute e le mie carte, partirò senza, eppoi andrò a darne ragione al Ministero della marina! Non posso mica stare a divertirmi dell'altro come voi, per il vostro bel muso, vecchia botte di rum, vecchio cacciatore di donne!

— Ah! dunque per il quartiermastro le calerete le scale?

— Sì, se egli è solo. Non crediate che io v'impegni a tornare, nè a mandarmi un tenente Snip qualunque; per oggi vi ho visti tutti abbastanza; e in cucina vi è sempre dell'acqua calda! Avete inteso? —

Il colonnello tutto stizzito tornò al campo per farsi fasciare le bruciature che erano parecchie, comunque avesse l'aria di non ci badare, tanto era irritato. E non gli parve poi conveniente di fare una nuova visita al capitano, quando il quartiermastro andò a portargli le carte.

Qualche ora dopo questo incidente, si videro staccarsi dalla riva molte barche cariche di ufficiali di tutti i gradi e di tutte le età, che venivano a salutare Clarenzio, e a rallegrarsi con lui pel suo prossimo matrimonio. Non ci fu più bisogno di Plutone, di Sam e di Pomp.

L'acqua calda aveva fatto proprio un miracolo; aveva raffreddato tutto l'ardore del vecchio colonnello, il quale, per il momento, era affogato in un coltrone d'ovatta imbevuta d'olio e di laudano.

Clarenzio intanto aveva avuto abbastanza fiducia nel capitano Fulton per metterlo a parte di tutte le sue avventure ed anche per raccontargli chi fosse il padre di Ona, la fama del quale era arrivata fino agli Stati Uniti. Ma però si era guardato bene dal dargli nessuno schiarimento, che potesse metterlo sulla strada di *Big Cypress*.

Quando il bastimento del capitano Duke levò l'ancora ed uscì dalla baia, era quasi mezzogiorno. Rapido come una freccia, discese fino all'estremità del Miami, e là, profittando della marea alta, solcò a traverso il canale stretto di Bear Cut verso il Nord di Key Biscayne, e, trasportato dal vento e dalla corrente favorevole, si diresse velocemente verso il Nord.

Là, in mezzo all'oceano gloriosο, dove non si scorgeva che cielo e acqua, Ona, sicura che i tanti suoi nemici non potevano più nulla contro la sua felicità, si sentì tutta di Clarenzio, come questi era tutto suo, e intravide un avvenire calmo e ridente. Essa non pensava più alla collera e al dolore del padre suo, tanto era felice! Ma poi, non lo aveva consolato con la promessa, ch'essa contava di poter mantenere, cioè di ritornare a lui?

CAPITOLO XLVI.

Oh! come nella vita le più ridenti prospettive si rabbuiano tutto ad un tratto! La fortuna cambia più dello stesso vento!

Già abbiamo detto che quando il bastimento a vapore del capitano Duke lasciò la baia di Biscagno, e, trasportato dalle acque turchine del Gulf Stream, prese la corsa verso il Nord, tutto era tranquillo all'orizzonte. Non vi era una nuvola che oscurasse l'azzurro del cielo, nulla avrebbe annunziato al più sperimentato marinaro l'approssimarsi d'un uragano. Il mare ondeggiava mollemente, e le onde monotone e regolari andavano a sperdersi in lontananza. La nave fendeva facilmente le acque coronate da leggere striscie di schiuma, e se ne andava come ad ali aperte verso il Nord.

Erano spiegate le vele, giacchè la brezza favorevole poteva aiutare col suo gentile concorso gli sforzi del vapore. Ogni miglio percorso allontanava Clarenzio dai suoi nemici, e alleggeriva sempre più il peso delle inquietudini che aveva la sua bella fidanzata.

Le case abitate dalle stazioni militari, conosciute specialmente sotto il nome collettivo di forte Saunderdale, erano sparite e s'incominciava a veder lontano il capo a picco degli scogli neri. Il capo di Caernaveral era vicino, e il capitano aveva dato ordine ai macchinisti che fosse aumentata la velocità in modo da passare quel punto pericoloso prima di notte.

Però da qualche tempo Clarenzio aveva osservato con un po' d'apprensione, che il capitano andava spesso nella sua cabina ad osservare il barometro; ma aveva avuto cura di tener in sè i suoi timori, se pur ne avesse avuti, e specialmente che Ona non se ne accorgesse.

Finalmente, con un pretesto più o meno plausibile, gli riuscì di condurla nella sua cabina, e le dette a leggere un libro che sapeva avrebbela dilettata. Era la prima volta, dacchè Ona era fuggita da suo padre, che Clarenzio la lasciava sola.

Appena gli parve ch'ella fosse profondamente assorta nella lettura, uscì dalla cabina e salì sul ponte in cerca del capitano, il quale, vedendolo solo, lo invitò subito a scendere nella sua cabina, dove col bicchiere alla mano, avrebbero potuto lasciarsi andare liberamente alle loro filosofiche dissertazioni.

— Ditemi un po' capitano, in che maniera oggi guardate tanto spesso il barometro? — prese a dire Clarenzio con l'aria sbadata, come se proprio mettesse poca o punta importanza nella risposta che avrebbe ricevuta.

— Oh! è una mia abitudine! — rispose il bravo capitano. — In questa stagione, caro mio, bisogna star sempre in guardia. Il vento sbalza con una rapidità maravigliosa da un punto all'altro; ed anche per noi è assolutamente impossibile di dire che tempo farà neppur fra una [illegible]

— Via, Duke, voi sapete che io non ho paura, e non è la prima volta che navighiamo insieme. Dite la verità, voi prevedete che il tempo, benchè ora sia del tutto rassicurante, presto cambierà? Ditelo francamente, non per questo sarà migliore o peggiore.

— Sì, tenente, l'avete indovinata ed ora non vi è ragione ch'io vi dissimuli più a lungo le mie apprensioni. Da stamani in qua, il barometro abbassa come l'ho veduto fare ben di rado, e son già due o tre ore che adopro tutta la forza della macchina e delle vele, per vedere se è possibile, di arrivare avanti la tempesta a Indian River. Il mio povero bastimento è vecchio, e non è stato mai fatto per queste lunghe escursioni nell'Oceano; e benchè ancora sia molto forte per la sua età, io non ho punto voglia di mettere a prova tutte le sue forze in una tempesta sul Golf Stream. Eccovi la verità.

— Ed io vi assicuro che non mi struggo punto di vedervi fare questa prova — rispose Clarenzio, mentre gli appariva negli occhi una certa espressione di ansietà. — Potrei esservi utile in qualche cosa?

— No, no, grazie! cercate piuttosto che la vostra compagna non si spaventi troppo durante la tempesta, ed a nessuno a bordo fate trapelare i vostri timori. Io ho l'abitudine di non far capire ai miei uomini, o per la mia condotta o per leggere che mi voglian negli occhi, che il pericolo è vicino, e quale possa essere. Cercate di far lo stesso, e mi farete proprio piacere.

(Continua)

« La Chiesa di Francia traversa un periodo di dure prove. Essa si lamenta di essere esposta ai rigori dello Stato, lo Stato l'accusa d'aver provocato questi rigori colla sua opposizione al regime politico che il paese si è dato. Il conflitto divenendo ogni giorno più acuto, voi non vi meraviglierete se il più anziano dei Vescovi francesi, quello nella cui diocesi è stabilita la sede del Governo, s'indirizza a voi come al capo del potere, e vi fa sentire, colle sue rispettose proteste, giusti lamenti, che rispondono, non ne dubito, ai sentimenti generali dei membri dell'episcopato »...

« Si è rimproverato al clero d'essersi mostrato favorevole, nelle ultime lotte elettorali, ai candidati contrarii al Governo. Se questa accusa è fondata, noi possiamo affermare che la politica era affatto estranea al pensiero dei votanti, e ch'essi non ebbero in vista che le conseguenze del voto riguardo agl'interessi religiosi. V'erano due sorta di candidati gli uni volevano conservare l'insegnamento della religione, proteggere la libertà di culto e favorire le opere cristiane; gli altri annunciavano apertamente l'intenzione di sopprimere subito, od in un tempo più o meno vicino, la fede cattolica fra noi. Chi potrebbe imputare a delitto al prete d'aver dato le sue preferenze ai primi? Era per esso un dovere di coscienza, e l'adempimento della missione ch'esso ha ricevuto dalla Chiesa, e si potrebbe dire, in un certo senso, dello Stato stesso.

« No, il clero non ha mai avuto e non ha, nemmeno oggi, un partito preso d'ostilità contro le istituzioni attuali. Se esso mostra freddezza ed inquietudini, queste disposizioni, di cui si muove lagnanza, non datano che dal giorno in cui i rappresentanti di questo regime hanno fatto causa comune coi nemici della religione...

« In verità, signor Presidente, io non posso a meno di domandarvi dove siamo. Il Concordato è abrogato o vige tuttora? Si vede che il ministro dei culti è favorevole alla separazione della Chiesa e dello Stato, ma che in pari tempo egli ne teme le conseguenze per le istituzioni attuali e vuol prepararvi l'opinione pubblica...

« È certo, signor Presidente, che la Costituzione, dichiarandovi irresponsabile, lascia intiera la vostra influenza morale. La vostra età, la vostra grande esperienza, la vostra antica devozione alla causa repubblicana, tutto ciò sembra invitarvi ad intervenire nella situazione difficile, che ci è fatta...

« La Repubblica non ha ricevuto nè da Dio, nè dalla storia alcuna promessa d'immortalità. Se la vostra influenza potesse ricondurla al rispetto delle coscienze, ad un'applicazione leale del Concordato, voi avreste fatto molto per assicurare la pace pubblica e per ricondurre l'unione negli spiriti. »

BELGIO.

Un dramma a Bruxelles.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Abbiamo i particolari di un dramma occorso la notte dell'8 al 9 a Bruxelles, di cui ci ha parlato un nostro dispaccio.

Bisogna sapere che l'avvocato Gustavo Vandersmissen, membro clericale della Camera dei rappresentanti aveva un processo per divorzio con la moglie, un'ex attrice. La causa durava da un pezzo e ieri doveva esser discussa in Tribunale.

Sembra per altro che il processo per divorzio fosse stato avviato dal Vandersmissen più per proprio decoro che per altro, il fatto è che, malgrado le scappate della moglie, egli continuava le relazioni con essa. E c'erano lettere comprovanti questo fatto, e queste lettere appunto furono consegnate dalla querelata al proprio avvocato perchè, producendole sabato, egli potesse mostrare non esserci più causa di divorzio, essendo sopravvenuta la riconciliazione.

La cosa si riseppe dagli avvocati del Vandersmissen, il quale negò e fu trattato di miserabile, e promossero l'adunanza del Consiglio di disciplina degli avvocati per far giudicare l'indegno procedere del Vandersmissen. La cosa divulgata per le stampe alla mezzanotte del giorno 8 al 9 il Vandersmissen si reca dalla moglie. La signora Vandersmissen, che era a letto, si alza e va ad aprirgli in camicia. Alla domanda del marito di dargli le lettere menzionate, la moglie si imbroglia, perchè essa non le ha più, avendole consegnate al proprio avvocato.

Finalmente la signora dice:

— Vada a prenderle lassù.

Risposta assurda, dettata dalla paura, perchè « lassù » essa non ha una camera

E si precipita verso la porta dopo avere spento il lume.

Vandersmissen la segue col revolver in pugno.

— Ah! tu vai a prendere le lettere e non le hai più!

E così dicendo, furioso, faceva fuoco in direzione della porta.

La moglie manda un grido di dolore, apre la porta dell'appartamento si getta nel vestibolo, e, pazza dal dolore, scende le scale che conducono in cantina.

Il marito la segue. Giunto in cantina, non ci vede affatto. Allora gli venne un'idea: sparò un colpo di revolver e al bagliore della fiamma scorge la moglie accoccolata in un angolo. Allora, a bruciapelo, le scarica addosso quattro colpi di revolver.

La disgraziata ha ancora forza bastante di risalire le scale e di precipitarsi in istrada, ove va a cadere fra le braccia di un agente che aveva sentita la detonazione.

— *Dio! Dio!* — esclamò la poveretta, la cui camicia era in fiamme, appiccatevi dalla vampa dell'arma — muoio, mi ha assassinata.

Mentre l'agente cerca di soccorrerla, e spente le fiamme, vuol trascinare in casa la poveretta, gli si presenta un signore, vestito elegantemente, col gibus e un revolver in mano. Egli dice solennemente:

— Sono l'avvocato Wandersmissen, membro della Camera dei rappresentanti, ho voluto uccidere mia moglie e mi consegno alla giustizia.

E avendo l'agente richiesto man forte:

— È inutile, ribattè l'avvocato, non faccio alcuna resistenza.

E fu arrestato, sebbene deputato, essendovi flagrante delitto.

INGHILTERRA

Il voto elettorale alle donne.

(Dalla *Nazione*.)

Ecco un sunto della discussione brevissima ch'ebbe luogo alla Camera dei comuni e che cominciò al tocco dopo mezzanotte.

Ne potranno far tesoro per le discussioni fra noi del gravissimo tema.

Il signor *Cartney*, proponente la legge, cominciò col ricordare il principio propugnato dall'attuale primo ministro (il Gladstone) già da molti anni, che, cioè, l'elettorato dev'esser esteso ad ogni essere umano, fin dove non si incontri o inettitudine o pericolo politico.

Ricordò l'autore che l'on. Gladstone credeva che con l'estendere il voto alle donne non s'incontrasse nè l'uno, nè l'altro ostacolo. E in fatti, aggiunse, dov'è la prova della inettitudine delle donne, e come può parlarsi d'inettitudine dopo che abbiamo dato loro il voto nelle elezioni scolastiche e amministrative?

Da qualcheduno, disse l'oratore, si è fatto allusione alla *Primrose League* e si pensa che con l'estendere il voto alle donne si accrescerà l'influenza di codesta Lega, e così del partito conservatore. Io non lo credo, aggiunse, e credo che le donne rimarranno su per giù divise nelle loro opinioni come sono gli uomini: ma ad ogni modo, prima di tutto io, benchè avverso ai *Tory*, voglio la giustizia; debbono profittarne i liberali e i conservatori. Credo però che se l'agitazione della *Primrose League* non è sempre corretta e presenta qualche pericolo, il miglior modo di scemarne ogni indebita influenza sia questo: che le donne abbiano addirittura il voto, e con esso la responsabilità delle loro opinioni.

Disse finalmente ritenersi che l'esercizio del voto, mentre allargherà la sfera d'idee della donna e ne completerà l'educazione morale e civile, avrà una benefica influenza sul suo carattere.

A schiarimento per le lettrici della *Nazione*, diremo che la *Lega della Margherita (Primrose League)* è una Associazione di signore del partito conservatore, capitanata da Lady Churchill, la bella signora americana, moglie del giovane ex ministro del Gabinetto Salisbury. *La Primrose League* ha per iscopo di propugnare le idee del partito conservatore nella politica estera ed interna dell'Inghilterra e di farne trionfare i candidati.

In Inghilterra si crede che brontolare sbadigliando contro chi è al potere non giovi a nulla, e che, quando si appartiene ad una parte politica, bisogni adoperarsi per farla prevalere. Idee proprio inglesi: noi Italiani non pigliamo le cose tanto di petto, perchè ci riserviamo di calunniarci avanti e dopo le elezioni. Ma torniamo al resoconto.

Il signor *Puleston* parlò in favore della mozione dal punto di vista giuridico tradizionale inglese. Chi paga contribuzioni e tasse, ha diritto al voto. Le donne pagano come gli altri, *ergo ecc. ecc.*

Il signor *Everett* disse addirittura che nessuna classe della nazione avrebbe in confronto delle donne esercitato i diritti politici con maggiore intelligenza e con maggior vantaggio delle donne.

Il signor *Beresford Hope* disse che prima di vedere se la legge che si presentava era buona o cattiva, si doveva notare che era una legge della massima importanza, e tale che introduceva nella costituzione un enorme mutamento. Il *bill*, egli disse, è venuto per caso stanotte all'ordine del giorno, e dovrebbe trattarsi in cinque minuti! Se passasse in seconda lettura passerebbe quasi indiscusso.

Farlo passare adesso sarebbe uno scandalo. E aggiunse un dilemma O il *bill* è cattivo e non deve passare, o è cosa buona in sè e degna del nostro voto e non si limiterà alle vedove e alle ragazze. Tutte le maritate rispettabili verranno a reclamare alla Camera la parte che si meritano nel Governo del paese. Con qual ragione potremmo respingerle?

Il signor *Stuart* disse meravigliarsi che si dovesse chiamare sempre cattiva procedura quella per cui un affare si disbriga in cinque minuti Dio volesse che fosse sempre così!

Del resto, questo *bill* è portato da tanti anni alla Camera, è stato tanto discusso nel paese, che ormai ognuno di noi si è potuto formare un'opinione. Le donne hanno i loro interessi da proteggere e far valere, ed è giusto che siano rappresentate.

Hanno già, in fatto, una considerevole influenza politica: ne abbiano in diritto anche la responsabilità.

Il signor *C. W. Cooke* si lamentò anch'esso che una questione costituzionale tanto grave dovesse decidersi a quell'ora, e, lì, sul tamburo. Il proponente la legge, disse, ha posto il fondamento dell'elettorato nella capacità o attitudine personale, ma dà la franchigia alle ragazze e alle vedove soltanto, e vuole escluse le più adatte del loro sesso, quelle scelte dagli uomini per una funzione assai più importante dell'elettorato, per la più importante delle funzioni.

Tutti i guai o lamenti delle donne dipendono, si dice, dal matrimonio, e voi, propugnatori della legge, lasciate non rappresentate appunto quelle che soffrono le conseguenze del matrimonio che le mette nelle mani degli uomini? Dovreste piuttosto far rappresentare le maritate, non le vedove o le ragazze, che ne hanno meno bisogno.

Sir H. James si oppose anch'egli alla seconda lettura, che sarebbe, disse, precipitata. In ogni caso, dovrebbesi udire il pensiero del Governo.

Il *Cancelliere dello Scacchiere* appoggiò il rinvio della proposta, attesa l'ora, e il fatto che i più non si attendevano che il *bill* dovesse esser discusso quella notte.

Sir J. Gorst ricordò alla Camera che il *bill* era stato ormai discusso e discusso. Si discuterà di più, se così piacerà, in terza lettura. Del resto, ognuno sapeva stasera che il *bill* sul voto delle donne sarebbe stato trattato.

Dopo altre osservazioni di altri, fu messa ai voti la proposta di rinvio. Furono favorevoli 102, contrarii 159, e così la Camera, a maggioranza di 57 voti, ammise la seconda lettura del *bill*. E il telegrafo portò sulle sue così dette ali la lieta notizia a tutte le *widows and spinsters* della perfida Albione.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 12 aprile

Consiglio comunale. — All'odierna seduta assistevano 34 consiglieri.

Dopo un'osservazione del cons. *Fornoni*, il Consiglio votava la contribuzione per l'anno 1886 al Comitato della Croce Rossa, salvo di continuarlo negli anni venturi, nella speranza che verrà accordata al Comitato di Venezia l'autonomia, di cui ha sempre goduto, fatto riflesso che Venezia è sede di comando del terzo dipartimento marittimo.

Il Consiglio approvava poi senza discussione la proposta di aumentare il numero delle categorie, in cui vanno ripartiti i contribuenti la tassa di esercizio e rivendita

Deliberava di portare a L. 200 annue l'assegno delle assistenti del Convitto comunale.

Approvava la proposta di costruire una tettoia presso i magazzini generali di Sacca Sessola.

Nominava il prof. Fabio Besta a membro del Consiglio direttivo dell'Istituto Coletti.

Formava la terna per il Giudice conciliatore di Malamocco, coi nomi dei signori Camozzi, Rosada e Ballarin e quella pel vicecoriciliatore coi nomi dei signori Polo, Alberti e Miani.

Formava la terna per la nomina del vicecoriciliatore del primo Mandamento nelle persone degli avvocati Manetti Eugenio, Vittorelli e Valsecchi.

Formava finalmente la terna per la nomina del viceconciliatore del terzo Mandamento, coi nomi degli avvocati Mozzetti, Gozzi e Velter.

Il cons *Clementini* raccomandava alla Giunta di far pratiche affinchè, in presenza delle misure contumaciali attivate nei porti dell'Austria-Ungheria contro le provenienze da Venezia, venisse attivata una linea di navigazione fra Trieste e Venezia, sia da parte della *Compagnia di navigazione italiana*, sia da parte del *Lloyd* austro ungarico, allo scopo che il commercio del nostro porto coll'Oriente non ne venga danneggiato

Il *Sindaco* assicurava che farà tosto le pratiche necessarie, ponendosi d'accordo colla Camera di commercio.

Il cons. *Francesco Donà* raccomandava alla Giunta di studiare se fosse conveniente di collocare nella Piazzetta de' Leoni una fontana, nel sito ove prima esisteva il pozzo.

Il *Sindaco* rispose che la Giunta terrà conto di questa raccomandazione.

Il Consiglio radunavasi poi in seduta segreta.

Società del tiro a segno nazionale di Venezia. — Ieri ebbe luogo la solita esercitazione pratica, coll'esecuzione della lezione 2.ª di tiro ordinario. Si consumarono 1100 cartucce. Terminata la lezione alle 3 e mezza, si continuò il tiro libero fino alle 4 [illegible]

Il premiato per la migliore lezione del giorno 28 marzo fu il socio Giuriati Enrico, con punti 11, bersagli 4.

Esercizii d'artiglieria. — Il sindaco di Venezia avvisa che, in seguito a conforme partecipazione del Comando di Presidio e Fortezza, dal giorno 19 al 27 corr. e dal 5 al 9 p. v. maggio, la brigata d'artiglieria qui di stanza eseguirà nel primo periodo il tiro ridotto e nel secondo il tiro da costa, dalla batteria di S. Pietro, con cannoni da 24 retrocarica.

In tale circostanza saranno osservate le prescritte misure precauzionali, avvertendo che durante l'esecuzione dei tiri verrà sulla batteria inalberata una grande bandiera rossa.

La zona pericolosa è di 5 chilometri nel primo periodo dal 19 al 27, e di 9 a 10 chilometri nel secondo periodo dal 5 al 9 p. v. maggio.

Esposizione orticola a Roma. — La Camera di commercio ed arti di Venezia rende noto che la Commissione ordinatrice della terza Esposizione della Federazione orticola italiana, che avrà luogo in Roma nel maggio prossimo, ha prorogato al 25 corrente il termine utile per la presentazione delle domande di ammissione.

Ospedale civile. — *(Comunicato.)* — Fino a nuova disposizione restano sospese in quest'Ospedale le visite degli esterni agli ammalati, nonchè il servizio degli ambulatorii.

Centenario di Benedetto Marcello. — Qualche giorno fa nella *Difesa* comparve una lettera firmata G A., nella quale veniva ricordato che due secoli addietro — cioè il 24 luglio del 1686 — nasceva in Venezia Benedetto Marcello, e invitava i Veneziani a non lasciarsi sfuggire così bella occasione di onorare la memoria del grandissimo musicista.

Al nostro Liceo Benedetto Marcello è da tempo che si pensa a ciò, e anche parecchi mesi addietro il benemerito suo presidente, co. Giuseppe cav. Contin, ci teneva parola Da allora a questa parte vi furono sedute, carteggi, interviste sull'argomento, e ieri, raccoltisi nuovamente il Consiglio accademico e quello amministrativo del Liceo, venne deliberato in massima di solennizzare tale anniversario, lasciando libera mano alla presidenza di studiare il modo e di presentare un progetto

Questo progetto sarebbe già abbozzato nelle sue linee generali e consisterebbe in una grandiosa ed accuratissima esecuzione di musica varia dell'insigne musicista, come Salmi, Cantate, Madrigali, Duetti ecc. ecc.

Vi sarebbe poi un'altra idea, e nobilissima, cioè di chiedere alla gentile città di Brescia le ceneri del grande maestro.

Per tutto questo, e in ispecie per la seconda parte, è necessario l'appoggio morale e materiale del Municipio; ma su questo non vi è a dubitare, perchè il sindaco e con esso la Giunta e con loro poi tutto il Consiglio non indietreggiano mai quando si tratta di tener alto il decoro della città nostra, e se ne ebbe anche di recente una prova colla splendida votazione per l'*Esposizione artistica nazionale del* 1887.

Onorando la memoria di Benedetto Marcello non si onora soltanto Venezia, ma l'Italia, ma il mondo tutto, perchè l'insigne maestro è fra le più alte individualità musicali del mondo intero. Tutti, tutti indistintamente i più grandi musicisti venuti dopo Marcello, sieno tedeschi, francesi od italiani, hanno profondamente studiato, e non solo studiato ma attinto alle pure fonti del musicista gigante, il culto del quale è sempre grandissimo, specialmente all'estero.

Il gran lieto concerto, non occorrerebbe neanche dirlo, deve essere dato alla Fenice, non essendovi a Venezia locale più degno e più opportuno per una festa dell'arte così solenne, alla quale accorreranno certamente da tante parti italiani e stranieri.

E la Società proprietaria della Fenice sarà certamente assai lieta di poter concorrere anch'essa al maggior lustro e decoro di così straordinaria solennità.

Ragazzi morsicati da un cane. — Riceviamo la seguente lettera, che pubblichiamo immediatamente, affinchè il Municipio possa appurare subito il fatto, e provvedere:

« Venezia, 12 aprile 1886.

« *Onorevole signor Direttore*,

« Ieri, circa le 7 pom., passavo pel Ponte dell'Accademia e passava pure in quel momento un buon uomo con alcuni ragazzi, i quali devono essere appartenenti a qualche istituto lì vicino.

« Questi poveri ragazzi vennero assaliti d'un tratto da una cagna color tigre, grande, che appartiene per certo a famiglia abitante lì dietro a S. Vitale. Vidi benissimo che questa cagna morsè tre di questi ragazzi e vidi pure che gli altri restarono spaventati. Quel custode di quei ragazzi, alterato per tale sinistro, protestava, e andò in cerca dell'abitazione dei padroni di quel cane. Fui presente poi all'alterco che nacque fra quest'uomo ed il custode della cagna, il qual ultimo, avendola già accompagnata a casa, protestava ch'era munita della museruola (cosa non vera), e ben naturale, perchè, essendo stati morsicati quei ragazzi, in ispecie uno, che deve abitare in fondamenta Barbarigo, perchè io vidi andare a casa lagnandosi che gli doleva, se questo cane fosse stato munito della museruola, non avrebbe potuto certamente morsicare.

« Convinto poi, che quel buon uomo non conseguisce ciò che aveva detto, essendo stato seguito da questo custode con alcuni ragazzi del suo partito, i quali lo accompagnarono fino dirimpetto al negozio Scarpa, venditore di liquori a S. Moisè, ove si fermò appunto uno di quei ragazzi, credo bene di scrivere io a lei, signor Direttore, acciò, a mezzo del suo reputato giornale, voglia pubblicare tal fatto, onde sia posto ripiego e non abbia a ripetersi, specialmente nella stagione che ci avvicíniamo, potendo seguirne serie conseguenze.

« La ringrazio anticipatamente, e con stima me le protesto

« *Dev. servo*

« Giulio co. Manfrè. »

Teatro la Fenice. — Ieri, la Società proprietaria del Teatro la Fenice si è riunita, e, sopra proposta del co. G. B. Giustinian, ha votato, con voti 36 favorevoli e 11 contrarii, la seguente

PARTE [illegible]

« La Società proprietaria del Teatro la Fenice delibera di aprire il Teatro per un corso non minore di 40 rappresentazioni d'opere e balli, che avranno principio col giorno 26 dicembre 1886, e termineranno non prima del 14 marzo 1887. »

La Società poi deliberò all'unanimità che negli obblighi dell'appalto sia soppresso la tradizionale *Cavalchina*.

La signora Duse nell'« Odette. » — Ci piacque nel primo, nel terzo, e nel quarto atto; ma nel terzo, nella scena col marito, ha, cancellato le impressioni che ci avevano lasciato le altre attrici. Ha saputo mirabilmente fondere due sentimenti contraddittorii, l'odio pel marito che diventa quasi odio alla figlia, da cui è divisa da quindici anni, e l'amore materno che risuscita tardi. La signora *Duse* ha la gran potenza di cancellare dalla memoria il passato.

Nel quarto atto ha saputo far piangere con quella voce piena di pianto. Forse ci sarebbe piaciuta di più, se, pur facendo sentire il suo dolore al pubblico, l'avesse più rattenuto, perchè quella povera figliuola sia giustificata, se non iscopre il gran segreto di quella madre che si commuove troppo. La signora *Duse* ha avuto uno dei maggiori trionfi della stagione, e degno compagno suo fu l'*Andò*, bravissimo. Degli altri non potremmo dire che male.

Salvamento. — C. Pietro, d'anni 47, alle ore 11 pom. d'ieri, essendo ubbriaco, cadde nel canale lungo la fondamenta dei Tolentini. Colà egli sarebbe immancabilmente perito, se non si fosse generosamente slanciato nell'acqua, a salvarlo, il sig. D'Andrea Luigi, caporale maggiore d'artiglieria.

Pubblicazioni matrimoniali

Esposte all'albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 11 aprile 1886.

Quintabà Emilio, marittimo, con Brisighelli Stamura, sarta.

Campanaro chiamato anche Campanari Domenico, r. pensionato, con Raimondi Maria, venditrice di chincaglierie.

Romiti Augusto, commissionato, con Cortesia Anna, civile.

Cecchetto Gaetano, fabbro ferraio, con Boscolo Angela, sigaraia.

Asso Luigi, pescivendolo, con Pellaj Giovanna, cucitrice.

Concato Marco, agente di commercio, con Benvenuto Giulia, civile.

Cecconi Giuseppe, carpentiere, con Leschiazza Antonia, inserviente.

Trabucco Nicolò, con Dei Rossi Luigia Maria, domestica.

Ferin Giovanni, pompiere civico, con Masoa Luigia, domestica

Spoldi Giovanni, pittore, con Liberale Emma, maestra comunale

Carnevali Augusto, r. impiegato, con Tolomei Luigia, civile

Privato Angelo, falegname, con Marcon Maria, domestica.

Giolon Luigi, merciaio dipendente, con Zorzi detta Pertagador Filomena chiamata Giuseppina, già guardarobiera.

Demonei Pietro, mosaicista, con Bavenello Maria, Elisabetta, casalinga

Piazza Antonio, fabbro dipendente, con Zucchero detta Mazzardis chiamata Mezzardi Pasqua, domestica.

Visinello detto Tamboso Giovanni, operaio all'Arsenale, con Bon Giovanna chiamata Maria, casalinga.

Danella Giovanni, operaio all'Arsenale, con Manoni detta Michetta Teresa, casalinga.

Sambo detto Cro-etto Eugenio, congegnatore meccanico all'Arsenale, con Menaro Giovanna, casalinga.

Marasi Giuseppe, impiegato postale, con Torcellato Emma, possidente

Giacomelli Tullio, ufficiale di complemento nell'arma di fanteria e possidente, con Borozzi nob. Teresa, possidente

Barone Gesuè Francesco, capo musica, con Milo Maria, Gaetana, possidente.

Mora Giuseppe, facchino, con Dilibra chiamata Delibera Maddalena, perlaia.

Ceno chiamato anche Seno Giacomo, bracciante in Arsenale, con Pillonet Marianna chiamata Teresa, cameriera

Castellato Emilio, orefice lavorante, con Tolusso Elisabetta, domestica.

Funes detto Scorz-tta Pasquale, inserviente a S. Servilio, con Visentini Elena, cucitrice.

Bozzo Santo, usciere in Arsenale, con Rosa detta Amicizia Isidora, casalinga

Brollo Giuseppe Francesco, fabbro ferraio, con Vian Luigia, domestica.

Battistì Carlo, negoziante di manifatture e possidente, con Cort-sen Clementina, civile

Masso Luigi, marinaio, con Faron Pierina chiamata Italia, casalinga.

Callegari Erminio chiamato Vittorio, tipografo dipendente, con Michielotti Adelaide, sarta.

Marella Angelo, operaio ai Tabacchi, con Poggi Elisabetta, sigaraia

Contieri Vincenzo, possidente, con Bondarucchio Matilde, civile.

Bullettino dell' 8 aprile.

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 6. — Denunciati morti 2. — Nati in altri Comuni —. — Totale 14.

DECESSI: 1. Rubolo Giustina, di anni 72, nubile, ricoverata, di Venezia. — 2. Ballarin Maria Angela, di anni 59, nubile, casalinga, id. — 3. Tommasi Roberti Maria, di anni 60, coniugata, casalinga, di Cittadella.

4. Dommicò Giovanni, di anni 80, coniugato, r. pensionato, di Venezia. — 5. Dogà Giovanni, di anni 72, tramezziere, di Mestre. — 6. Barbirato Andrea, di anni 32, coniugato, già villico, di Mirano. — 7. Bacanello Giovanna, di anni 10, di Venezia.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino del 9 aprile.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 4. — Denunciati morti 1 — Nati in altri Comuni —. — Totale 10.

DECESSI: 1. Schmidt Landamann Carolina, di anni 82, vedova, civile, Marée Hirch. — 2. Ballarin Ive Giulia, di anni 68, vedova in seconde nozze, ricoverata, di Venezia.

Più 6 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino del 10 aprile.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 5. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 9.

MATRIMONII: 1. Casara Antonio, r. impiegato, con Zambon Maria, sarta, celibi.

2. Siega Lorenzo, sarto lavorante, con Giacomini Maria, casalinga, celibi.

3. Meccanico chiamato Macchinio Giacomo, facchino, con Spanio Giovanna, sarta, celibi.

4. Cusumano Domenico, carpentiere all'Arsenale, con Zilli Regina, sarta, celibi.

DECESSI: 1. Karlstz Elisabetta, di anni 81, nubile, r. pensionata, di Venezia. — 2. Pezzè Dalla Torre Giuli-na, di anni 44, coniugata, casalinga, di Rossa Pietra.

3. Casotto Antonio, di anni 81, coniugato, ricoverato di Venezia. — 4. Foco Gio. Batt., di anni 71, coniugato, già infermiere, id. — 5. Naston Fremm Johan, di anni 37, coniugato, fuochista marittimo, di Bailer Maker. — 6. Fiore Ettore, di anni 5, di Venezia.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

Un'intervista con Verdi. — Avremo o non avremo « l'Otello » alla Scala? — Wagner, Berlioz, Gounod e Boito giudicati dal maestro.

Leggesi nell'*Italia*:

Paul Fresnay pubblica nel *Voltaire* il resoconto d'una intervista ch'egli ebbe ieri l'altro con Verdi, che, com'è noto, da parecchi giorni trovasi a Parigi.

Crediamo far cosa grata ai lettori dandone la traduzione testuale:

Mi recai a visitare Verdi, ed impegnai tosto con lui una conversazione, piena per me di insegnamenti, ma non molto ricca di particolari, poichè la vita del maestro è semplice come l'arte sua.

— Che c'è di vero, chiesi al maestro, circa la vostra opera? Ne avremo noi la primizia, o verrà rappresentata alla Scala di Milano?

L'*Otello*, mi rispose, è ben lungi dall'essere finito. Forse lo sarà verso la fine del prossimo inverno, forse più tardi. In ogni caso è un'opera italiana. Boito ha fatto per me, ispirandosi a Shakespeare, un libretto italiano i cui versi perderebbero assai in una traduzione. Se finirò la mia opera, essa sarà rappresentata forse a Milano, certamente in Italia.

— In questo lavoro, domandai, avete cercata una nuova maniera, o vi siete attenuto allo stile dei *Vespri Siciliani* o dell'*Aida*?

— Non ve lo saprei dire, rispose il maestro Io scrivo come sento e non mi curo del metodo. Se una data maniera mi sembra che renda il mio pensiero, l'adopero, salvo poi a scrivere in seguito in uno stile differente; ho sempre proceduto così nelle mie composizioni.

— E quali sono, chiesi al maestro, le vostre idee su Wagner, Liszt, Gounod, ecc.?

— La musica, disse Verdi, è una lingua universale. Io non ammetto una musica tedesca, una musica italiana e una musica francese. Vi sono uomini diversi e temperamenti diversi, che sentono diversamente. La questione del metodo non esiste.

Io ho sempre scritto senza partito preso e senza voler nè seguire nè fondare una scuola. Voi troverete, per esempio, nella mia *Messa da requiem*, dei metodi che non sono affatto italiani e la cui accumulazione ha tanto meravigliato in Wagner. Io non ho avuto paura in un certo punto di scrivere tre quinte di seguito. Ma se ho commesso questo errore di armonia, che un allievo del Conservatorio saprebbe evitare, gli è perchè esso era necessario, e che l'effetto ch'io volevo ottenere lo richiedeva. Circa poi alla mia opinione su Wagner, si sono raccontati molti aneddoti, spesso completamente falsi.

Io ho per lui una grande ammirazione. Egli ha una nota personale spiccatissima e seppe trovare delle idee nuove. Checchè ne dicano, c'è la melodia nei suoi lavori; ma bisogna saperla trovare. Vi confesso però che preferisco le ultime sue opere alle prime, e che non credo abbia scritto nulla di più grande di *Lohengrin*. Conobbi assai Berlioz, e ritengo un capolavoro la sua *Dannazione*. Avrebbe potuto essere felice ed ebbe invece una vita piena di dolori, in causa del suo carattere. Era un grand'uomo, quantunque la sua musica non possa esser facilmente apprezzata. Quanto a Gounod, ch'io conosco personalmente, lo giudico un ingegno delicato e gentile; il suo *Faust* è un'opera di prim'ordine, sebbene egli non abbia nè seguito nè reso Goethe, come fece Boito nel *Mefistofele*.

— Vi ho visto in queste ultime sere a teatro, dissi nuovamente al maestro: contate di andarvi ancora?

— Sono ormai tre sere, disse Verdi, che frequento i vostri teatri, dove fa tanto caldo, e mi sento il bisogno di riposare. Tuttavia conto di sentire il *Sigurd*, di cui mi si è detto molto bene. Ho assistito ieri sera alla rappresentazione del *Guglielmo Tell*. Ah! che grand'uomo quel Rossini! Egli aveva una qualità che si è perduta affatto e che nessuno di noi non ha più: sapeva scrivere per le voci, guardate, per esempio, il terzetto del *Guglielmo Tell*. Ma tutte queste sono le idee d'un vecchio ed al dì d'oggi non la si pensa più così. Per tal modo ciò che oggi si scrive è spesso pesante. Non sono più i cantanti che cantano, ma l'orchestra. Il *Cid*, per esempio, è un bellissimo lavoro, ma trovo che l'orchestra vi domina troppo; così riesce difficilissimo a capirsi.

— E Liszt? domandai.

— Non l'ho mai visto, nè inteso. Non posso dunque parlarne, tanto più che non conosco alcuna delle sue composizioni.

* *
*

A questo punto mi sono ritirato, ricondotto dal maestro, che mi disse a più riprese congedandomi:

— Scrivete poco, parlate poco di me, scrivete poco!

Corriere del mattino

Venezia 12 aprile

Senato del Regno. — *Seduta del* 11.

Presidenza Durando.

La seduta comincia alle ore 2.25.

Si procede allo scrutinio segreto sul progetto di legge di proroga della vendita dei beni comunali incolti.

Ricotti presenta i seguenti progetti di legge: Servitù militari; Computo del servizio compiuto nel Mar Rosso; Modificazioni agli stipendi ed assegnamenti fissi.

Si riprende la discussione del progetto di legge sulla responsabilità civile nei casi d'infortuni nel lavoro.

Allievi svolge nuove considerazioni in favore della legge.

Auriti propone la chiusura della discussione generale, riservando la discussione speciale per l'art. 1°.

Grimaldi crede che nel caso attuale questo sistema non abbrevierà la discussione.

Il *Presidente* mette ai voti la chiusura della discussione generale, la quale non si approva.

Messerani e *Pierantoni* aggiungono alcune considerazioni.

Grimaldi insiste sopra gli argomenti che impediscono l'accettazione del progetto dell'Ufficio centrale. Dichiara che il progetto ebbe l'approvazione dei suoi colleghi del Gabinetto e del presidente del Consiglio. La sua fermezza nel non accettare gli emendamenti non è ostinazione, ma frutto d'una profonda convinzione. L'art. 1 contempla un sistema, perciò trovò anche la

Senato dei sostenitori, ma il progetto dell'Ufficio centrale non ne trovò. Lo scopo politico e sociale della legge presente, è la conciliazione ed il buon accordo delle diverse classi sociali.

Giannuzzi, *Savelli*, *Cencelli* e *Foggi*, parlano per un fatto personale.

Si chiude la discussione generale, riservando la parola al relatore ed al ministro.

Levasi la seduta alle ore 5.40.

(Agenzia Stefani.)

La perequazione e il Ministero.

Telegrafano da Roma 11 al *Corriere della Sera*:

Egli è certo che la perequazione fondiaria ha tolto al Depretis molti voti meridionali, e gli ha fatto perdere tutto il favore guadagnato con le leggi a beneficio di Napoli.

Andate un po' a contare sulla gratitudine in materia politica! Mentre la perequazione ha danneggiato Depretis nel mezzodì, non gli ha giovato gran che nel settentrione. Le due regioni a cui la perequazione riesce più benefica, — la Lombardia ed il Veneto, — non gli si mostrano amiche. La maggioranza dei deputati lombardi e veneti, nell'ultima votazione si pronunciò contro di lui.

Eppure non c'è dubbio che il Depretis si condusse, nell'affare della perequazione, con lealtà e con coraggio insolito: tutt'i deputati imparziali lo dicono. Gli avversari furono sorpresi dalla sua fermezza. Se quella formidabile legge, che sembrava un problema insolubile, è divenuta in poco tempo, e quasi inaspettatamente, una realtà, il merito è tutto del Depretis.

Piccoli dispetti.

Telegrafano da Roma 11 alla *Persev.*:

L'Opposizione in fin di seduta ha oggi ripetuta la piccola manovra di non votare i progetti messi a votazione secreta. E per essi bisognerà ritentare la prova lunedì. Sono dispettuzzi e niente altro, fatti specialmente contro i deputati ministeriali cui quelle piccole leggi possono giovare nella prossima lotta elettorale. Come vedete, siamo sempre lì.

Stanley a Roma.

Telegrafano da Roma 11 alla *Persev.*:

Si trova in Roma Enrico Stanley, fondatore dello Stato del Congo. Stamane Cecchi andò a visitarlo, e Stanley gli dette delle informazioni interessanti sul Congo, smentendo la diceria della poca salubrità.

Repubblicani che rimpiangono l'Impero.

Come i lettori sanno, mercoledì è stato tenuto alla sala Favié a Parigi, il Comizio per protestare contro i due arresti di Decazeville.

A questa adunanza, sono intervenute 3500 persone, talchè la sala era stipata.

Le grida di viva Rochefort avevano il sopravvento su tutte le altre all'indirizzo della Comune e della Rivoluzione.

Rochefort, tutto umile in tanta gloria, va a presiedere, ma propone che siano nominati presidenti d'onore Roche e Duc Quercy, che sono nelle carceri di Villefranche. Accettato.

Allora Rochefort comincia il suo discorso:

« Cittadini — dice — quando abbiamo saputo l'arresto dei nostri camerati, ci siamo domandati qual delitto avessero commesso.

« Una lettera di Roche da me ricevuta ieri m'informa che sono processati per false notizie. Essi hanno avuto la disgrazia di annunziare che un minatore è morto bruciato per tre quarti mentre non lo era che per metà.

« Io sono stato arrestato parecchie volte sotto l'Impero; ma giammai in condizioni tanto odiose. Se qualcuno ha sparso false notizie è stato o il signor Petitjean o l'orleanista Say, se a qualcheduno si dovessero mettere le manette, si dovrebbero mettere a loro, che non temerono di affamare le popolazioni.

« La verità cittadini è che il Governo è tra le mani dei finanzieri orleanisti. Tutto è buono per loro, perfino gli avvisi minacciosi e grotteschi del generale Boulanger(?), che spirano demenza e frenesia, ecc. »

Dopo altri discorsi, è stato votato quest'ordine del giorno:

« I cittadini adunati nella sala Favié in numero di 3500 protestano contro arresti che oltrepassano tutte le infamie bonapartiste e versagliesi;

« Denunziano una Repubblica tanto vile da indossare la livrea dei Say, dei Rothschild e da aspirare all'onore di servir loro da macellaio.

« E fanno assegnamento sulla giustizia e sull'energia del popolo lavoratore per riaccettare su sè non appena le circostanze lo permettano, cacciando a Mazas, per la liberazione della Francia e della Repubblica, coi Rothschild e i Say, i Freycinet, i Lockroy e altri lacchè ministeriali della finanza cosmopolita. »

Sono poi stati approvati due altri ordini del giorno, di cui facciamo grazia ai lettori.

La Luisa Michel è giunta al *meeting* quand'era finito.

* *

Se sperano una Repubblica, nella quale si possa far tutto senza essere arrestati, non l'avranno mai.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Parigi 11. — Il *Temps* ha da Aden: Il Re di Scioa espulse i preti cattolici e i missionari protestanti di ogni nazionalità, che trovavansi nel suo territorio.

Dicesi che i Danakil assassinarono un francese e sua moglie, col fratello del Sultano di Loitah, sulla frontiera dello Scioa.

Atene 11. — *(Camera.)* — Fu respinto, colla questione pregiudiziale, un ordine del giorno, col quale si dichiara che la Camera deve avere fiducia soltanto in un Ministero risoluto a fare immediatamente la guerra.

La Camera approvò poi, con voti 129 contro 83 e 5 astensioni, il seguente ordine del giorno:

« La Camera, esprimendo piena fiducia nel Ministero, passa all'ordine del giorno. »

Il risultato del voto è accolto da entusiastiche acclamazioni.

Il pubblico dalle tribune gridava: *Viva la guerra*. Una dimostrazione percorse le vie, acclamando la guerra.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Parigi 12. — Richard, repubblicano, fu eletto deputato del dipartimento delle Deux Sèvres.

Decazeville 11. — Nella riunione di ieri a Firmy fu votata la continuazione della resistenza.

Basly annunziò la sua partenza e il suo pronto ritorno.

Un'altra riunione a Decazeville votò egualmente la resistenza.

L'ingegnere Blazy fu chiamato a Parigi da Baihaut.

Londra 11. — La Regina approvò la nomina di Shuttleworth al posto di cancelliere del ducato di Lancastro.

Il *Daily News* annunzia che Stafford Steward succede a Shuttleworth nel posto di sottosegretario di Stato per l'India.

Burlase fu nominato segretario del Governo locale, in luogo di Collins.

Il *Daily News* continua a difendere il progetto di Gladstone.

Il *Times* e lo *Standard* lo respingono assolutamente, dichiarando che nessun emendamento può renderlo accettabile.

Londra 12. — Il *Daily News*, in un articolo disperato, dice: Non dissimuliamo la nostra convinzione. Benchè il *bill* sull'Irlanda possa attraversare la seconda lettura, non potrebbe passare allo stato di legge, almeno in questa sessione; bisognerebbe perciò che si producesse un grande cambiamento nell'opinione pubblica.

Atene 11. — Una dimostrazione popolare si recò alla casa di Delyanni; questi arringò la folla. Disse che la Camera non poteva votare altrimenti. Il Ministero segue la politica indicatagli dalla nazione. Gli avversari lo accusarono, egli disse, di non avere efficacemente organizzato militarmente il paese, di essersi reso ostili le Potenze con una politica imprevidente, di avere rovinato le finanze. La Camera trovò le accuse infondate. Continueremo la stessa politica, e saremo fedeli esecutori delle decisioni del paese; sperate pure. Se le Potenze, o alcune di esse, credono che le pretese della Grecia sieno in opposizione agl'interessi generali odierni dell'Europa, riconosceranno finalmente che le nostre pretese non sono inconciliabili con questo interesse. Le nostre pretese sono realmente la causa della civiltà in Oriente. Siate, dunque, rispettosi verso le grandi Potenze; sperate che ammetteranno infine il buon diritto delle nostre domande; ritiratevi tranquillamente, fidando in Dio, nella Grecia e nelle nostre forze. Viva la Nazione, viva il Re.

I dimostranti acclamarono vivamente il discorso.

Nostri dispacci particolari

Roma 11, ore 8 pom.

Le notizie politiche della sera si riassumono così: Biancheri avendo rifiutato ed il tentativo di Robilant non essendo riuscito, e i capi dell'opposizione esigendo come condizione dell'accettazione la facoltà di fare le elezioni generali, questa facoltà la si darà a Depretis.

Le elezioni generali si faranno il 9 maggio.

Se domani la Camera non sarà in numero, verrà prorogata.

La Commissione per la riforma del Senato del Regno presieduta da Digny, incaricò Lampertico dello studio della legislazione comparata; Saracco dello studio delle relazioni del Senato con altri poteri pubblici, ed Alfieri ed altri dello studio dell'ordinamento del Senato; gli studi si compiranno dentro un mese; frattanto si raccoglieranno adesioni dai singoli senatori.

Si revocò il divieto alla Dogana di Venezia dell'introduzione nel punto franco del miele in barili.

Presenti le Autorità, si è chiusa oggi la mostra dei metalli e venne data lettura degli espositori moderni premiati; gli espositori veneti sono: Cortellazzo, di Vicenza, medaglia d'oro; Michieli, Guggenheim, Tis e Panozzi, di Venezia, medaglie d'argento; Borella, di Venezia; Colbacchini, di Padova; Baccini, Carrer e De Paoli, di Vicenza, medaglia di bronzo; Pallotti, di Venezia, menzione onorevole.

(Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.)

Ultimi dispacci particolari.

Roma 12, ore 12, 15 p.

La situazione politica è immutata.

Il *Popolo Romano* sostiene che se devono farsi le elezioni generali, spetterà farle a Depretis.

Il *Corriere di Roma* dicesi assicurato che ieri fu firmato il decreto di proroga della Camera, ma tale notizia non è confermata.

L'*Opinione* raccomanda che la Camera non si proroghi senza discutere la riforma postale.

Quadrio, giudice del Tribunale di Vicenza, fu traslocato a Bergamo; Casalonga, giudice di Vercelli, fu traslocato a Vicenza.

Fatti Diversi

Salute pubblica a Padova. — Leggesi nell'*Euganeo* in data di Padova 11:

Anche oggi, bollettino negativo.

Nei militari, tutto bene.

I pochi ammalati de' giorni scorsi sono *tutti* in convalescenza.

Man mano che escono dall'osservazione, essi sono mandati al Deposito di convalescenza al Carmini, prima di rientrare al Corpo.

Si pensa di sfollare la Caserma di S. Giustina (per disinfettarla), mandando altrove per alcuni giorni i soldati. Non occorrerà forse a mandarli a Praglia, potendo bastare San Marco (a Savonarola).

Inaugurazione della ferrovia Borgosesia Varallo. — Telegrafano da Varallo-Sesia 11 aprile alla *Perseveranza*:

Stamane si fece l'inaugurazione dell'intera linea Novara-Varallo. Un treno lunghissimo partì da Novara alle ore 9 precise; in esso si trovavano il prefetto, il generale Olivieri e molti invitati.

Dopo il mezzogiorno si giunse a Varallo, dopo aver percorso una strada incantevole e pittoresca.

Notizie drammatiche. — Telegrafano da Parigi 10 al *Fanfulla*:

Chamillac la nuova commedia di Feuillet, è un lavoro a tesi, ed ha per scopo di mostrare le tristi conseguenze del giuoco. Alcune parti sone bellissime, altre mediocri, e certe scene sono troppo lunghe.

Ottenne un gran successo la confessione che Chamillac fa nell'ultimo atto di un suo antico fallo alla ragazza ch'egli ama.

Nel suo insieme *Chamillac* ha molti meriti, ma è anche molto discussa.

Nuove impressioni scientifiche di Carlo Anfosso. — G. Cesare e Nemesio Palazzi, tipografi-editori, di Correggio, hanno pubblicato questo libro di poco meno di 200 pagine, del quale pubblichiamo l'Indice:

Prefazione — Le vittime della scienza — Pel Centenario di Tommaso Moore — Un nuovo alimento — I numeri — I primi cavalieri — Cucina primitiva — Quaresima — La malattia delle streghe — Le prove del fuoco e la fisica — L'antropometria e le sue deduzioni — La scrittura secondo il professore Wogl — Pesci fuori dell'acqua — Una genealogia complicata — L'orologio della morte — Decapitazioni!! — Scimmie domestiche — Oscurità — Animali briaconi — Pro cane — Gli asini e la scienza e la letteratura — La trasmissione elettrica dell'energia — Per i nostri nipoti — Novità del temporale — Usi industriali del calore vulcanico — La vite ed il vino in America — Le piante grasse — L'avvenire dell'idrogeno — Ossido di carbonio — Fuoco freddo — Novità pel sole.

Questo libro si vende al prezzo di lire 1. 50.

Nuovo vulcano sottomarino. — Leggiamo nella *Gazzetta Ufficiale*:

Il console americano di Auckland segnala nei seguenti termini la comparsa di un vulcano nella parte Sud dell'Oceano Pacifico:

All'alba del 13 ottobre osservammo in vicinanza del posto dove ci trovavamo una densa nube di vapori e di fumo che c'indicò la presenza di un vulcano sottomarino.

Dopo aver prudentemente atteso che il giorno diventasse più chiaro, ci avanzammo sino a due miglia da quel fenomeno, che ci colpì d'indicibile stupore.

Le eruzioni si succedevano di minuto in minuto, ma la scena cambiava ad ogni secondo, e mai per l'innanzi mi m'era incontrato in alto mare con cosa che potesse incutere altrettanto terrore.

Stimammo che quel vulcano si trovi a circa 14 miglia da Honga Tonga.

La densità delle sue emanazioni c'impedì di rilevare esattamente la grandezza dell'isola da esso generata, io l'ho stimata approssimativamente da due a tre miglia in lunghezza e di sessanta piedi in elevazione.

La sua posizione geografica è a 208,21' di latitudine Sud e di 1758,20' di longitudine Ovest di Greenwich.

Il testamento d'un filantropo greco. — I giornali d'Atene recano che Giovanni Papali, testè deceduto a Malta, destinò tutta la sua sostanza di 3 900,000 franchi a scopi di beneficenza e precisamente:

1. Per l'erezione di un Orfanotrofio greco a Salonicco sua patria fr. 1 500,000.

2. Per gli Stabilimenti di beneficenza di Salonicco franchi 400 000

3. Per l'Orfanotrofio Haggiconsta in Atene fr. 300,000.

4 Pel Politecnico d'Atene fr. 200,000 e varii altri legati minori.

Il patriottismo e spirito di beneficenza, di cui si mostrano sempre animati i Greci, sono veramente mirabili. Il testamento di Giovanni Papali n'è nuova e luminosissima prova.

(L'Adria)

Rassegna di scienze sociali e politiche. — Sommario delle materie contenute nel Vol. I, fascicolo LXXV, di questa Rassegna, che si pubblica in Firenze (tipografia M. Ricci), due volte al mese:

Tullio Martello: Impossibilità pratica dell'imposta progressiva. — Odoardo Luchini: Le nuove forme di credito in favore dell'agricoltura — V. Brandi: Lavori parlamentari. Progetto di legge presentato dal presidente del Consiglio on. Depretis pel riparto del numero dei deputati fra i Collegi elettorali, giusta l'art. 46 della legge 24 settembre 1882. — X. Cronaca politica. — Bibliografie V.: Code annoté du divorce, par M.r Max Bolton et André Leloir, avec une préface et un discours de M.r Alfred Naquet. — A. Gotti: La carità privata di Parigi, di Maxime Du Camp, traduzione di Giulia Martinoli, con prefazione di Ruggero Bonghi. — B.: Clericali, note di G. Faldella — Bollettino bibliografico. — Notizie.

Direzione della *Rassegna*: Firenze — Via San Gallo, N. 31.

AVV. PARIDE ZAJOTTI

Direttore e gerente responsabile

Oggi compie un anno dacchè l'inesorabile Fato rapì da questa terra l'anima benedetta di **Maria Narduzzi-Bizzi.**

Non posso lasciar passare questo giorno senza versare una lagrima sulla tua tomba, o mia buona zia.

Benchè io ripensi, con lagrime che non ti rivedrò mai più, sento però che resterà in me perenne la tua dolce memoria, che è inseparabile dalla memoria delle tue virtù e della tua affezione per i parenti, che tanto ti amarono.

400 — *Il nipote G. Balbi.*

Ringraziamento.

La famiglia del defunto signor **Pietro Fortunato Zen** ringrazia dal profondo del cuore tutti gli amici e conoscenti che vollero onorare la memoria del loro caro in occasione dell'esequie celebratesi oggi ai Tolentini e suffragio di quell'anima.

Venezia li 12 aprile 1886. — 403

Prevedere e prevenire. — Bella massima di Agostino Depretis. Noi sappiamo che la previdenza e la provvidenza sono attributi di Dio, sommo principio e fine d'ogni perfezione, e che di questi appena degno concederci qualche scintilla. Ma senza perderci nel mondo degli astratti, domandiamo modestamente: Può l'uomo, nelle sue condizioni, prevedere i suoi malori e prevenirli in tempo? Sì, che lo può (almeno in parte). Ha perfino l'istinto speciale della propria conservazione che quasi l'obbliga a guardarsene ed a prevenire! Or bene, non è una colpevole e bestiale noncuranza il lasciare invecchiare quelle tossi ostinate e diuturne, che spesso provengono da erpetismo retropulso, quegli scoli emorroidarii, quei dolori artritici e quelle eruzioni cutanee o cefaliche nei bambini, con ingorghi glandulari, ecc.? Tanto più ora, che si è trovato un depurativo mirabile, che purga il sangue da ogni inquinamento erpetico, sifilitico, reumatico e scrofoloso e da ogni parassitismo; e questo è lo sciroppo depurativo di Pariglina composto del dott. Giovanni Mazzolini di Roma, che lo fabbrica e lo vende nel suo stabilimento chimico in Via 4 Fontane, 18, a lire 9 la bottiglia.

Depositi in Venezia, Farm. **Bötner,** alla Croce di Malta — Farm. **Zampironi.** — Farmacia al **Daniele Manin,** Campo S. Fantino. — 383

REGIO LOTTO

Estrazione del 10 aprile 1886:

VENEZIA	22	41	7	82	88
BARI	57	59	12	48	55
FIRENZE	37	39	25	9	24
MILANO	41	87	69	34	66
NAPOLI	36	12	75	84	47
PALERMO	79	3	39	31	48
ROMA	73	50	81	47	13
TORINO	52	40	48	13	6

GAZZETTINO MERCANTILE

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia.

12 aprile 1886.

Effetti pubblici — PREZZI

	Contanti god. 1° gennaio 1886 da	a	god. 1 luglio 1886 da	a
Rendita it. lana 5 p. cto.	97 [illegible]	97 [illegible]	95 [illegible]	95 [illegible]

Effetti industriali

	Valore Nom.	Versato	Nominale da	a	Contanti da	a	A termine da	a
Azioni Banca Nazionale	1000	750	—	—	—	—	—	—
» Banca Veneta	250	250	306	206	—	—	—	—
» Banca di Cred. Ven.	250	250	271	—	—	—	—	—
Società Costruzioni Veneta	250	200	312	314	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	250	150	—	—	—	—	—	—
Obbl. Prest. Venezia a premi	30	30	22	23	—	—	—	—
Azioni Mediterranee	500	500	—	75	—	—	—	—

Cambi

	Sconto	a vista da		a		a tre mesi da		a	
Olanda	2 ½								
Germania	3 —	122	25	122	4	122	3	122	6
Francia	3	100	10	100	45	—	—	—	—
Belgio	3 —	—	—	—	—	—	—	—	—
Londra	2 —	25	4	25	11	25	07	25	12
Svizzera	4	99	90	100	—	100	—	100	15
Vienna-Trieste	4	200	25	200	½	—	—	—	—

Valute

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	20	15	200	½

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	4 ½ —
Del Banco di Napoli	4 ½ —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	— — —
Della Banca di Credito Veneto	— — —

BORSE.

FIRENZE 12

Rendita italiana	97 52 ½	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	6·6 —
Londra	25 09 —	Mobiliare	9[illegible] .0
Francia vista	100 3· —		

BERLINO 10.

Mobiliare	4·8 —	Lombarde Azioni	19· —
Austriache	401 10	Rendita ital.	[illegible]

PARIGI 10.

Rend. fr. 3 0/0	[illegible] 17 —	Consolidato ingl.	[illegible]
» » 5 0/0	109 6· —	Cambio Italia	— ·/16
Rend. ital.	9· 5· —	Rendita turca	[illegible]
Ferrovie L. V.	— — —		
» V. E.	— — —	PARIGI 9	
Ferrovie Rom.	— — —		
Obbl. ferr. rom.	— — —	Consolidati turchi	— —
Londra vista	[illegible]	Obbligaz. egiziane	350 —

VIENNA 12

Rendita in carta	83 15 —	Az. Stab. Credito	29· 30 —
» in argento	85 40 —	Londra	125 95 —
» in oro	114 2· —	Zecchini imperiali	5 9· —
» senza imp.	101 95 —	Napoleoni d'oro	1· — ½
Azioni della Banca	876 — —	100 Lire italiane	— — —

LONDRA 10

Cons. inglese	100 11/16	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	96 ½	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 12 aprile 1886.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45. 26'. lat. N. - 0. 9', long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	9 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	752 42	753 66	753. 24
Term. centigr. al Nord	9. 2	11. 6	12. 0
» » al Sud	9. 0	12. 4	12 0
Tensione del vapore in mm.	7. 07	6. 65	8. 94
Umidità relativa	81	91	86
Direzione del vento super.	SE.	E.	E.
» » infer.	NE.	NE.	E.
Velocità oraria in chilometri	18	19	20
Stato dell'atmosfera	cop.	cop.	cop.
Acqua caduta in mm.	gocc.	gocc.	gocc.
Acqua evaporata	—	—	—

Temper. mass. dell'11 aprile 13 . 5 — Minima del 12 7 2

NOTE: Ieri sulle ore 1, 30 pom. leggiero temporale, poi vario; notte fredda e varia, oggi coperto, piovigginoso; mare e laguna agitati da forte corrente di Greco.

Questa notte a Nord-Est, una emanazione di stelle filanti. — Punto radiante presso Wega e della Lira.

Marea del 13 aprile

Alta ore 3. 40 ant. 3. 50 — pom. — Bassa 0. 30 ant — 0 45 pomerid.

— **Roma 12, ore 3. 15 p.**

In Europa pressione elevata; in Russia depressione (750), nel Tirreno 756.

In Italia, nelle 24 ore, barometro leggermente salito nell'estremo Nord, disceso quattro mill. nelle isole; venti qua e là forti, del primo quadrante nel Nord, meridionali nel Sud; temporali con grandine nel Nord; pioggia in moltissime stazioni; temperatura diminuita nel Centro.

Stamane cielo coperto, piovoso; venti freschi del primo quadrante nel Nord, freschi, forti, da Ponente, nelle isole; forti, sciroccali nel Canale di Otranto. Il barometro segna 753 nel Sud, 755 nell'estremo Nord; mare mosso, agitato, alle coste meridionali, agitato nel Golfo di Venezia.

Probabilità: Venti forti intorno al Ponente e nel Sud, freschi settentrionali; pioggie temporalesche, specialmente nel Centro.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1886.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione 45° 26' 10", 5.

Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est.

Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

13 Aprile.

(Tempo medio locale)

Levare apparente del Sole	5h 20m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 0m 30s,6
Tramontare apparente del Sole	6h 41m
Levare della Luna	0h 44m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	7h 56m 5
Tramontare della Luna	2h 12m matt
Età della Luna a mezzodì	giorni 9

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Lunedì 12 aprile 1886.

TEATRO ROSSINI. — La Drammatica Compagnia Cesare Rossi ed Eleonora Duse, esporrà: *Tutti dal fotografo*, commedia nuovissima in 3 atti di V. Scarpa — *Un signore permaloso*. — Alle ore 8 1/2

TEATRO GOLDONI. — Riposo.

TEATRO MINERVA A S. MOISÈ. — Trattenimento meccanico-storico-marionettistico, Compagnia De-Col. — Commedia e ballo. — Alle ore 7 pr

LETTO IGIENICO DI LANA DI CAMELLO FINA COME SETA

MAGLIERIE DI LANA PURA FINA COME SETA PER UOMINI

CAMICIE, CORPETTI, MUTANDE, SOTTANE, BUSTI, CALZE DI LANA FINA PER SIGNORE

RIGENERAZIONE FISICA DELL'UOMO

LA SALUTE È LA PIU' GRANDE RICCHEZZA.

Copritevi di lana in ogni stagione e non avrete danno nei repentini cambiamenti atmosferici

FRATELLI HÉRION VENEZIA

TOLENTINI PALAZZO CONDULMER 251

SPECIALITA' IGIENICA DI PROPRIA FABBRICAZIONE

Il merito dei nostri articoli di Lana fina come seta, ed elegantissimi, è l'assoluta e garantita purezza senza materie coloranti, e che regolano e moderano l'evaporazione della pelle, preservano da raffreddori e reumatismi e ristabiliscono colore che fossero affetti da simili mali. — L'illustre igienista prof. PAOLO MANTEGAZZA, senatore del Regno, che ha provato personalmente i benefici e prodigiosi effetti dei nostri articoli, scrive nel suo recente Almanacco igienico popolare pel 1885 a pag. 118:

PAGINA DEL BENE

Io sono un antico e ardente apostolo della lana e vedo con dispetto e dolore alcuni medici e igienisti che sparlano di essa, facendosi avvocati del cotone. — La mia predilezione pei tessuti di lana è andata sempre crescendo cogli anni e con una più lunga esperienza; ed anche di recente nell'**ultimo mio viaggio nell'India,** non ho mai abbandonato la flanella, anche quando viaggiava in vagoni, che per quanto rinfrescati, avevano la bella temperatura di *quasi quaranta gradi.* — Dopo molti e molti anni trascorsi dopo la pubblicazione dei miei primi *Elementi d'Igiene* io ripeto ancora senza mutare una virgola queste parole

« La **lana** è l'ottimo fra tutti i tessuti. Pessimo conduttore e buon irradiatore del calorico, poroso, adatto ad eccitare la circolazione capillare della pelle, suscettibile di dare stoffe leggere, possiede tutte le virtù di un eccellente vestito. Non abbiate paura di abituarvi a soverchia delicatezza, usate sempre, giovani e vecchi, di calze di lana durante l'inverno e la prima parte della primavera; abbiate sempre una camiciuola di flanella per quattro o sei mesi dell'anno. Se delicati o disposti ad ammalare di petto, usatela anche nell'estate, assottigliandola.

« L'uso abituale della flanella basta a difendere le mille volte dai frequenti raffreddori, da facili **reumatismi,** a proteggere una preziosa esistenza dalla tisi. Forse i **Romani** sentivano meno di noi la malaria, perchè sempre vestiti di lana. »

Ecco perchè io feci plauso ai Fratelli Hérion di Venezia, che si accinsero a fabbricare in Italia ottimi tessuti di lana. Ecco perchè ho loro concesso di garantire la bontà dei loro tessuti col mio nome

La Casa Hérion vi dà tessuti di lana così fini da sembrar seta e da non offendere la pelle più delicata e meticolosa, mentre vi offre coperte da letto e da viaggio di pelo di camello colle quali il freddo è assolutamente proibito. — Questi tessuti non sono tinti e non hanno un solo filo di cotone

Richiamiamo soprattutto l'attenzione **dei medici** e del pubblico sugli articoli seguenti. Camicie, camiciuole mutande di lana purissima — *Vesti da camera e da viaggio.* — *Coperte coltroni* per adagiarvisi in viaggio quando si debba dormire per terra o sopra letti sospetti. Vi si entra come in un astuccio e si è isolati da molti nemici incominciando dall'umidità del suolo e terminando coi parassiti saltanti e striscianti. — *Il letto normale* è tutto quanto fatto di lana, essendo persino le lenzuola e le coperture dei materassi di questa materia. Io lo consiglio a tutte le persone deboli, ai vecchi e ai reumatizzanti. In questo letto vi pare di essere come in un nido e il vostro corpo si mantiene ad una costante temperatura anche se l'aria che vi circonda dovesse subire mutamenti troppo bruschi di calore. Nei paesi freddi, nei luoghi miasmatici questo letto è destinato a un grande avvenire e non esito a giudicarlo una delle innovazioni più utili e salutari della moderna economia domestica. — Nel **letto** noi passiamo almeno la terza parte della nostra vita, e nel letto noi possiamo guarire da molte malattie, così come possiamo pigliarne di nuove. Ora il letto normale di tutta lana è tutto un sistema curativo e di quella cura ch'io ripongo sopra ogni altra, cioè la *preventiva.*

AVVERTENZA IMPORTANTE

Esigere che ciascun oggetto porti impresso la seguente marca di fabbrica depositata.

AVVERTENZA IMPORTANTE

Esigere che ciascun oggetto porti impresso la seguente marca di fabbrica depositata.

Senza la quale dovrà ritenersi come una falsificazione

NB. Ad ogni oggetto va unita la ricetta per lavare i nostri speciali tessuti in modo che non si ristringano.

391

COPERTE DA LETTO E DA VIAGGIO

Non più medicine.

PERFETTA SALUTE restituita a tutti, adulti e fanciulli, senza medicine, senza purghe, nè spese mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta

Revalenta Arabica.

Guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, flatuosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazioni, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti dopo il pasto ed in tempo di gravidanza, dolori ardori, granchi e spasimi; ogni disordine di stomaco, del respiro, del fegato, nervi e bile, insonnia, tosse, asma, bronchiti, tisi (consunzione), malattie cutanee, eczema, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta; tutte le febbri, catarro, convulsioni, nevralgia, tutti i vizi del sangue, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa, 38 anni d'invariabile successo. Anche per allevare figliuoli deboli.

Estratto di 100,000 cure, comprese quelle di S. M. l'Imperatore Nicola di Russia, di S. S. il Papa Pio IX; del dottore Bertini di Torino; della marchesa Castelstuart; di molti medici; del duca di Pluskow, della marchesa di Bréhan, ecc.

Cura N. 67,324. — Sassari (Sardegna) 6 giugno 1869

Da lungo tempo oppresso da malattia nervosa, cattiva digestione, debolezza e vertigini, trovai gran vantaggio con l'uso della vostra deliziosa e salutifera farina la *Revalenta Arabica*, non trovando altro rimedio più efficace di questo ai miei malori.

Notaio Pietro Porcheddu,
presso l'avv. Stefano Usbi, Sindaco di Sassari.

Cura N. 78,910. — Fossombrone (Marche), 1.° aprile 1872. — Una donna di nostra famiglia, Agata Taroni, da molti anni soffriva forte tosse, con vomiti di sangue, debolezza per tutto il corpo, specialmente alle gambe, dolori alla testa ed inappetenza. I medici tentarono molti rimedi indarno, ma dopo pochi giorni ch'ella ebbe preso la sua *Revalenta*, sparì ogni malore, ritornandogli l'appetito; così le forze perdute.

Giuseppe Bossi.

Cura N. 49,842. — Maria Joly, di 50 anni, di costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausee

Cura N. 46,260. — Signor Roberts, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura N. 49,522. — Il signor Baldwin, da estenuatezza completa paralisi della vescica e delle membra per eccessi di gioventù.

Cura N. 65,184. — Prunetto 24 ottobre 1866. — Le posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco, è robusto come a 30 anni. Io mi sento, insomma, ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi, anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria

D. P. Castelli, Baccel. in Teol. ed arcipr. di Prunetto

Cura N. 67,321. Bologna, 8 settembre 1869

In seguito a febbre miliare caddi in istato di completo deperimento soffrendo continuamente di infiammazione di ventre, colica d'utero, dolori per tutto il corpo, sudori terribili, tanto che scambiato avrei la mia età di venti anni con quella di una vecchia di ottanta, pure di avere un po' di salute. Per grazia di Dio la mia povera madre mi fece prendere la sua *Revalenta Arabica*, la quale mi ha ristabilita, e quindi ho creduto mio dovere ringraziarla per la ricuperata salute che a lei debbo.

Clementina Santi, 408, via S. Isaia

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedii

Prezzo della Revalenta Arabica:

In scatole: 1/4 di kil. L. 2.50, 1/2 kil. L. 4.50, 1 kil. L. 8, 2 1/2 kil. L. 19, 6 kil. L. 42

Deposito generale per l'Italia, presso i signori Paganini e Villani, N. 6, via Borromei in Milano, ed in tutte le città presso i farmacisti e droghieri.

VENEZIA Ponci Giuseppe, farm., Campo S. Salvatore, 5061
" Zampironi.
" Antonio Ancillo.
" A. Longega, Campo S. Salvatore. 80

210

IMPORTANTE pelle MADRI e NUTRICI

L'Alimento Solubile di Carnrick per Fanciulli, Ammalati e Vecchi è il cibo **da bambini** più nutritivo più gustoso per facilmente digerito che sia preparato [illegible]

Un alimento perfettissimo che per ogni altro si avvicina al **latte materno**

Non ha rivale per formare [illegible] **grasso, carne ed ossa,** e la stimolazione delle **forze vitali** [illegible] salute.

Si raccomanda [illegible] nel **Marasmo, la Colerina infantile e la Dispepsia.**

I fanciulli [illegible] coi soli cereali e latte di vacca per tempo rimangon deboli, soffrono di mal [illegible] e quando li attacca qualche malattia del infanzia non possono arrestarne l'avanzamento

L'ALIMENTO SOLUBILE DI CARNRICK è prezioso pelle **persone deboli, e vecchie** [illegible] materie farinacee) imperocchè è ricco in albuminoidi nutritivi e facilmente [illegible] aumentando così la carne e le forze e ristorando le forze vitali.

È conveniente [illegible] per l'uso perchè ha la forma d'una polvere e **si guarda indefinitamente.** Dopo [illegible] rimescolato tre minuti è pronto per l'uso.

IN TUTTE LE FARMACIE.

Maltine Manufacturing Company, Limited, Londra.
24 & 25, Hart Street, Bloomsbury, Londra W. C.

All'ingrosso: **C. Magrini e Comp.,** Via Cavenaghi, Milano, N. 9. — *Al dettaglio:* in tutte le principali farmacie.

N. 2351 395

Municipio di Udine.

AVVISO.

In relazione alle deliberazioni prese nella seduta di Giunta 1° corrente, viene aperto il concorso all'impianto ed all'esercizio della illuminazione pubblica e privata in questa città.

Avranno la preferenza quel progetto e quel sistema di illuminazione che presenteranno le migliori garanzie di un buon servigio sotto tutti i riguardi di comodità e di sicurezza, unitamente alla maggior economia per il pubblico ed i cittadini.

Nel caso che l'impianto richiedesse l'uso di forza motrice il Comune è in grado di offrire tre cadute poste sul canale Ledra Tagliamento e lungo il perimetro della città, alla distanza media di metri 700 dal centro di questa dell'effettiva forza complessiva di oltre 400 cavalli vapore.

L'importanza dell'attuale illuminazione pubblica è data da N. 325 fiamme a gaz e N. 37 a petrolio, e della illuminazione privata, esclusa la domestica da 1931 fiamme a gaz e N. 2101 lampade a petrolio.

Gli aspiranti potranno rivolgersi per maggiori schiarimenti all'Ufficio tecnico municipale.

Il termine utile alla presentazione delle offerte è fissato a tutto il mese di giugno p. v.

Udine li 8 aprile 1886.

Il sindaco
L. de Puppi.

ASMA

SIGARETTI INDIANI

AL CANNABIS INDICA

di GRIMAULT & C.ie, farmacisti a Parigi

Basta respirare il fumo dei Sigaretti al Cannabis Indica per fare cessare i più violenti attacchi di

Asma,	**Estinzione di Voce,**
Tosse nervosa,	**Nevralgia facciale,**
Raffreddore.	**Insonnia.**

E per combattere le Tisi laringea e tutte Affezioni delle Vie respiratorie.

Ogni Sigaretto porta la firma GRIMAULT & C.ie
DEPOSITO NELLE PRINCIPALI FARMACIE DEL REGNO

Venezia: Farmacie G. [illegible] e [illegible] A. Zampironi.

PROFUMERIA
BERTINI e PARENZAN
S. Marco, Merceria [illegible]rologio, 219-20
VENEZIA

Unico deposito della rinomata polvere

LAHORE

VELOUTINA ADERENTE E TRASPARENTE
PER IMBELLIRE LA PELLE
e comunicarle un bel colore fresco e brillante
della Casa SEGUIN di BORDEAUX
PREMIATA
CON DUE MEDAGLIE D'ORO
Bianca — Rosa — Rachel

L'uso costante di questa polvere assicura alla pelle bellezza e brillante perfetto e la preserva da ogni alterazione.

Lire 3 alla scatola. 16

Sciroppo di China
FERRUGINOSO
di GRIMAULT & C.ie, Farmacisti in Parigi

L'unione intima del **Ferro,** elemento principale del **sangue,** colla **China,** tonico efficace del sistema nervoso e coi **fosfati** i costituenti delle ossa, è stata ottenuta da 25 anni dal Sig. **Grimault,** sotto la forma d'un sciroppo che ha la limpidezza ed il colore dello sciroppo d'uva spina

Le sue qualità toniche e riparatrici lo rendono prezioso nell'*anemia*, il *pallore*, la *povertà di sangue*, combatte la *leucorrea*, l'*irregolarità dei flussi mensili*, come pure i dolori e gli *stiracchiamenti di stomaco*, che ne sono la conseguenza. Eccita l'*appetito*, stimola l'organismo, favorisce la *digestione*, facilita lo *sviluppo* rapido dei *fanciulli deboli* e delle giovanette *pallide* che lo bevono con piacere. È ricercatissimo nella *convalescenza* e da tutte le *persone linfatiche, delicate*, od innanzi cogli anni

Deposito, 8, Rue Vivienne, PARIGI, e nelle principali farmacie del Regno — il prezzo è L. 3.50 la bottiglia.

Venezia: Farmacie G. Bötner [illegible] A. Zampironi.

Società anonima delle Ferrovie Nord Milano
(già Società anonima delle Ferrovie Milano-Saronno e Milano-Erba)
Capitale L. 5,300,000 — Sede in Milano.

Essendo ultimata la sostituzione dei vecchi titoli Azioni ed **Obbligazioni** della Società, con quelli portanti il nuovo nome, si previene il pubblico che qualsiasi **titolo Azione od Obbligazione** che ancora si trovasse in circolazione col nome **Società anonima delle Ferrovie Milano-Saronno e Milano-Erba,** non può essere che falso o di provenienza furtiva.

401 **La Direzione.**

Rosseter's Hair-Restorer

di B. R. Keith, 16, *Coleman Street, City,* **London.**
Vero Ristoratore dei Capelli.

È l'unico preparato che in modo positivo restituisce gradatamente ai capelli bianchi o grigi il primitivo color nero, bruno o biondo che si è perduto per malattie o per età avanzata. Assiste la natura fornendo quel fluido che dà ai capelli il colore naturale, la lucidezza la forza e la bellezza di gioventù. Distrugge le forfore e tutte le altre immondizie della testa, impedisce la caduta dei capelli, li fa crescere, li fortifica e li fa rinascere sulla parte calva quando vi resti ancora la radice. Diffidare delle imitazioni che si vendono col nome di Rosseter. Il preparato genuino porta il marchio di fabbrica, come pure il nome di B. R. Keith e le etichette in inglese ed in italiano

Vendita all'ingrosso: a *Milano* presso **Uccellini e C. - A. Migone e C. - A. Jose - A. Manzoni e C.** ed al dettaglio presso tutti i rivenditori di articoli da toeletta in tutte le città d'Italia. 350

PREMIATO ALL'ESPOSIZIONE MONDIALE D'ANVERSA 1885.
e con medaglia di bronzo all'Esposizione industriale di Parigi

PREMIATO ALL'ESPOSIZIONE DI MILANO 1881 — PREMIATO ALL'ESPOSIZIONE DI TORINO 1884

2

FERNET-CORTELLINI
ANTICOLERICO BREVETTATO

Con diploma d'onore di primo grado all'Esposizione di Rovigo, e con menzione onorevole dal R. Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti, all'Esposizione vinicola, Venezia-Lido 1878, all'Esposizione di Milano, 1881, all'Esposizione di Torino 1884, all'Esposizione mondiale d'Anversa 1885, e con medaglia di bronzo all'Esposizione industriale di Parigi.

Questo Fernet non deve confondersi con altri Fernet messi in commercio. Esso è un liquore igienico, un buonissimo tonico a base diuretica, preservativo dalle febbri, un sicuro surrogato al chinino, un potente vermifugo ed anticolerico, un corroborante allo stomaco indicato per le debolezze, ed in tutti i casi di atonia, come lo approvano i seguenti certificati:

Attestato della Direzione dell'Ospitale civ. e prov. di Venezia 4 marzo 1872.
Id. Id. dell'Ospitale di Treviso 7 giugno 1872.
Id. dell'Ospitale di Padova 3 aprile 1878.
Id. del medico dott. Sabadini, marzo 1872.
Id. del medico dott. Pedrini, 30 luglio 1877.
altro Id. del medico dott. Sabadini, 20 maggio 1878.
Id. del civico Spedale ed Ospizio degli Esposti e Partorienti in Udine, 1° agosto 1878

Deposito generale dall'inventore Giacomo Cortellini, Venezia, S. Giuliano, N. 591, 593.

Bottiglie di litro L. 2.50; di mezzo litro L. 1.25, di due quintini L. 1.00. — In fusto L. 2.25 al litro. — Ai grossisti si fa lo sconto d'uso. — Imballaggi e spedizioni a carico dei committenti

PREMIATO DAL R. ISTITUTO VENETO DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI

Tipografia della Gazzetta.

Anno 1886 | Martedì 13 Aprile — 3.ª Edizione | N. 99

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11 25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e pei soci della *Gazzetta* it. L. 3
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea, pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta, e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 13 APRILE

Avevamo detto che nella maggioranza non si sarebbe trovato un uomo autorevole come l'on. Depretis per dirigere il Ministero, e il fatto ha dato ragione a questa previsione.

Noi siamo sempre alla stessa alternativa, Depretis o Cairoli, e quelli che se ne lagnano cozzano invano contro la logica dei fatti.

Un presidente del Consiglio non s'improvvisa dalla sera alla mattina, tanto più quando gli uomini politici credono furberia non compromettersi, e far sapere il meno possibile quali sieno le loro opinioni.

Abbiamo una prova del desiderio di compromettersi il meno possibile adesso. Mentre si parla di crisi e di scioglimento, le sedute della Camera languiscono, e anche ieri la Camera non potè deliberare per mancanza di numero. È proprio adesso che si ama di farsi scorgere meno.

Il reggime parlamentare esige prima di tutto una grande franchezza d'opinioni, e l'Italia presenta invece il fenomeno singolare che successore naturale in tutte le crisi del presidente del Consiglio si addità il presidente della Camera, vale a dire l'uomo politico che dovrebbe essere meno degli altri presidente del Consiglio, perchè per l'indole stessa del posto che occupa, è il solo uomo politico che sia giustificato, se è riservatissimo nelle manifestazioni delle opinioni, perchè egli rappresenta la Camera, ed è obbligato ad un grande riserbo per mantenere un'eguale autorità indiscussa su tutti i partiti.

Il presidente Biancheri ha sempre rifiutato questo onore, come l'ha rifiutato l'on. Farini finchè fu presidente, nè pare abbia mutato avviso adesso che non lo è più.

La *Rassegna* è in collera per questa alternativa necessaria tra Depretis e Cairoli, perchè non vorrebbe nè l'uno, nè l'altro. Essa vorrebbe che si formasse un partito di uomini dell'Opposizione e della maggioranza, i quali dovrebbero concorrere a formare un nuovo Ministero al di fuori di Depretis e di Cairoli.

Hanno in questi giorni rimproverato a Depretis di avere scemato il prestigio del parlamentarismo, come se il parlamentarismo lo avesse mantenuto intatto il suo prestigio. Se però i partiti avessero memoria e per l'obbiettivo di combattere il Ministero, non dimenticassero la storia dei Ministeri precedenti, non oserebbero lanciare con tanta leggerezza simili accuse.

Il parlamentarismo non è una creazione delle leggi, ma della storia inglese. Esso si svolse quando i giornali non avevano il diritto di pubblicare i sunti dei discorsi dei membri delle due Camere, e il pubblico non poteva assistere alle discussioni, quando cioè gli oratori pronunciavano i discorsi che credevano utili a determinare i voti del Parlamento, e sopprimevano i discorsi che ora pronunciano, perchè li credono utili per ingraziarsi gli elettori.

Adesso la teatralità è divenuta una necessità parlamentare. Si parla più pel pubblico che per la Camera, la quale, accorgendosi che non si parla per lei, non presta attenzione, e i deputati si trovano dappertutto, fuorchè nell'aula quando parlano gli oratori.

Mentre da una parte si protesta contro il rigore delle formule parlamentari, e si vorrebbero formare i Ministeri, lasciando da parte i capi partito, altri invece invocano queste formule rigide, e vorrebbero che ogni volta che un Ministero è dimissionario gli succedesse un Ministero formato dal capo dell'Opposizione, se anche questo è più capo di nome che di fatto, e magari non è capo nemmeno di nome, perchè i capi sono parecchi.

Vuol dire che il parlamentarismo è malato, e che se la storia l'ha creato, la storia deve modificarlo. Ma la storia però modifica le istituzioni colla lentezza con cui le ha create, e la *Rassegna* non pretenderà che si facciano esperimenti coi deputati del Centro, e che si cerchi sui suoi banchi il presidente del Consiglio anonimo, il quale ha avuto il torto di non imporsi coi suoi atti ancora all'attenzione della Camera e del paese.

Aspettando che la storia modifichi il parlamentarismo, dopo averlo creato, bisogna pure nella Maggioranza o nell'Opposizione rivolgersi all'uomo che ha maggiore autorità nell'una o nell'altra. Si fecero già troppi esperimenti, e non si può dire per verità che gli esperimenti sieno stati felici. Il Centro par creato a posta nei Parlamenti per preparare ministri e segretarii generali, ma è più difficile che riesca a preparare presidenti del Consiglio. Ad ogni modo, essi devono *prepararvisi*, non possono lusingarsi di essere improvvisati nelle crisi.

Il parlamentarismo come è stato ridotto, si può definire la ricerca perpetua della maggioranza mediante le crisi ministeriali, e questa è definizione anteriore all'on. Depretis che non è fatta per mantenere il prestigio del parlamentarismo. Il quale però è anche più proprio d'ogni altro reggime a sollevare questioni, perchè le questioni nuove danno occasione alla formazione di nuovi partiti che lusingano le velleità di potere degli uomini che aspirano ad esserne capi.

Se il parlamentarismo però solleva sempre questioni nuove, diventa anche il meno atto a risolverle, colla circospezione degli uomini politici, che le lasciano andare innanzi, senza contrastarle e senza appoggiarle, perchè può venire il momento che si pentano tanto di averle contrastate, quanto di averle appoggiate.

Che se le questioni formulate in progetti di legge, vengono finalmente innanzi al Parlamento, allora, se si risolvono, come si risolvono in generale male, cogli emendamenti accettati, per contentare un gruppo, o respinti per non scontentarne un'altro!

Ogni volta l'Opposizione, come se non si fosse fatto sempre così, rimproverano di questo attentato alla legislazione i ministri in carica, ma il pubblico, che non ha l'interesse dell'Opposizione a dimenticare, ricorda bene che i ministri in carica seguono l'esempio ma non l'hanno dato.

Certo vi sono molte cose da correggere nel parlamentarismo, il quale, essendo, come dicemmo, creazione della storia, o piuttosto di costumi politici passati, può e dev'esser modificato dalla storia e dai costumi. Ma la correzione si deve domandare al lento lavorio dello spirito pubblico, ch'è risultato in parte dei costumi politici e in parte li modifica. Non è colle crisi fatte per la ricerca della maggioranza, che si ottiene questo risultato. Questa ricerca angosciosa e permanente toglie ai ministri la serenità di spirito e il tempo di attendere alla soluzione delle questioni che il parlamentarismo per indole sua moltiplica con tanta facilità. Non è imponendo ai ministri di dimettersi ad ogni dispettuccio della Camera, sia pur dispettuccio della minoranza, perchè l'Opposizione non ha la maggioranza, cioè la metà più uno dei votanti, che si riesce ad emancipare i ministri dalla tirannia dei piccoli gruppi, i quali sono tanto più audaci, quanto più sono piccoli, e i gruppi sorgono appunto colla pretensione di dare i ministri che devono servire agli esperimenti continui dell'avvenire. Questi esperimenti non avranno mai tregua, sinchè ci saranno gruppi, che pretendono d'avere nel loro seno la materia prima necessaria di tutte le esperienze.

ATTI UFFIZIALI

S. M. si compiacque nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:

Sulla proposta del ministro dell'interno:

A cavaliere

Trojer avv. Carlo, consigliere provinciale di Treviso.

Le speculazioni col denaro della carità.

Questo giusto articoletto lo togliamo dal *Corriere della Sera*:

Alcuni giorni addietro, un giornale di Roma pubblicava una lettera del presidente della *Croce Verde*, deputato Achille Maiocchi, che, rispondendo ad un'osservazione del giornale stesso, dava spiegazione sulla prolungata esistenza di questo Comitato. Si tratta di uno dei soliti scandali, del quale, per verità, il Maiocchi è il meno colpevole. Veri responsabili sono alcuni membri del Comitato, che, col denaro raccolto a beneficio dei colerosi, immaginarono di organizzare uno spettacolo pubblico in Trastevere. Lo spettacolo andò malissimo; sicchè, invece di produrre il vistoso incasso che i promotori se ne ripromettevano, si perdettero cinquemila lire di quelle raccolte pei colerosi, più un dieci o dodicimila lire, che, adesso, il Maiocchi cerca di realizzare, in tutto od in parte, vendendo oggetti di arredo e d'arte, col comprare opere di beneficenza in corso e simili.

Lasciamo dunque in pace l'onor. Maiocchi, ch'è colpevole solo di non avere vegliato sufficientemente ad impedire una speculazione riuscita male. Ma a coloro che immaginarono ed organizzarono gli spettacoli di Trastevere, impegnando in essi il danaro che la pubblica carità destinava alle vittime del colera, è lecito domandare se abbiano una coscienza elementare della responsabilità di chi raccoglie il denaro del pubblico a scopo di beneficenza e della sconvenienza somma d'impegnarlo, con tutta disinvoltura, in speculazioni di risultato incerto, quando non è quasi certamente disastroso.

Ci sono responsabilità morali che bisogna sentire più di responsabilità materiali, e questa del non distogliere le offerte della carità pubblica dallo scopo, pel quale si chiedono ed al quale il pubblico le destina, è una di quelle responsabilità, colle quali non si dovrebbe transigere.

Bisogna notare che il Comitato della *Croce Verde* non è il primo pur troppo, che compromette il denaro raccolto a scopo di beneficenza, in imprese arrischiate. C'è sempre il disavanzo delle famose feste di Pompei, organizzate sotto gli auspicii del duca di Sandonato, e che dettero un incasso di una decina di mila lire, di fronte a un centomila di spese. Il denaro impiegato in quelle feste era stato raccolto per le vittime del terremoto di Casamicciola. — Ora noi, quattro o cinque volte, abbiamo alzato la voce per chiedere che almeno si renda conto dell'impiego sciagurato del denaro raccolto dalla carità pubblica a beneficio delle vittime d'Ischia, ma non si riesce a scuotere il silenzio olimpico e, meglio, pompeiano dei responsabili.

Una volta per sempre questi signori che raccolgono il danaro per soccorrere qualche sventura pubblica, si mettano in testa che debbono, puntualmente e il più sollecitamente possibile, farlo pervenire a destinazione, alla destinazione precisa, per la quale lo si chiese e per la quale fu dato. Non cerchino di moltiplicarlo tentando imprese arrischiate, tanto più che può a molti venire il sospetto che, organizzando certe carnevalate col danaro della beneficenza, si miri più a diventare popolari che non a fare il vantaggio dei beneficati. Poi, se questo vezzo della speculazione caritatevole, diremo così, prendesse voga, non si sa dove si potrebbe arrivare. Dacchè i collettori delle somme raccolte per alleviare qualche pubblica sciagura si credono in diritto di cercare di accrescere quel danaro, un giorno o l'altro li vedremo correre a Monte Carlo a speculare alla *roulette*, o fare delle grosse giuocate al regio lotto.

Così le vittime del colera, delle inondazioni, dei terremoti, vedranno dipendere la loro sorte dalla serie delle *rosse* e delle *nere* e dalle estrazioni settimanali dei cinque numeri. Ma quello che fanno certi Comitati è ancor peggio: perchè non solo perdono ciò che hanno — come potrebbe accadere se giuocassero d'azzardo — ma perdono quello che non hanno, a danno di fornitori e di lavoranti, come è appunto accaduto alla *Croce Verde*.

Tuttociò non succederebbe se si prendesse l'abitudine di far pervenire prontamente, senza indugio, a destinazione il denaro che si raccoglie a scopo di beneficenza. Ed è in questo senso che le Autorità potrebbero esercitare una opportuna sorveglianza quando vi sieno sottoscrizioni ed offerte per opere di carità pubblica. Se si continuerà nella cattiva via battuta dai Comitati dei soccorsi di Casamicciola e della *Croce Verde*, vedremo prima o poi entrare nel pubblico la diffidenza e inaridire quella sorgente di beneficio che finora, in ogni dolorosa contingenza del nostro paese, ha dato sempre mirabili risultati, rispondendo largamente all'appello che le si faceva.

ITALIA

Voci che corrono.

Telegrafano da Roma 11 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

La situazione politica è sempre incertissima. Benchè confermata da più parti, la notizia dello scioglimento della Camera non è ancora ufficiale. L'on. Depretis continua a conferire cogli uomini politici più autorevoli. Ma sulle risoluzioni imminenti nulla si sa di positivo, quindi anche la questione dello scioglimento della Camera non si può considerare per irrevocabilmente decisa.

Se domani la Camera dei deputati non si troverà in numero legale, sarà prorogata.

Per l'articolo 47 della perequazione fondiaria.

Il Comitato provinciale di Treviso per le perequazioni ha approvato all'unanimità meno uno, astenutosi perchè non presente alla relazione del Comitato direttivo ed alla discussione, il seguente ordine del giorno:

« Il Comitato provinciale per le perequazioni, eletto dall'Assemblea degli agricoltori nel 25 ottobre 1883, udite le informazioni del proprio Comitato direttivo;

« Persuaso della convenienza ed utilità di anticipare il ricensimento della Provincia di Treviso;

« interessa

lo stesso Comitato direttivo a prendere i necessari accordi coll'onor. Deputazione provinciale, onde si addivenga all'immediata applicazione dell'art. 47 della legge sulla perequazione fondiaria. »

Altro ordine del giorno, proposto dal conte Annibale Brandolini, ed emendato da Gregori, Fabris, Di Broglio, — è approvato all'unanimità:

« L'Assemblea invita il proprio Comitato di Direzione ad usare il massimo studio, affinchè il personale tecnico provinciale sia composto di ingegneri esperti in agricoltura, e perciò il Comitato provinciale venga riconvocato quando sieno prossime le pratiche preliminari per la esecuzione della legge. »

Il Principe Sadonaren Fushimy.

Da Torino, ove fu ospite del duca di Genova, arrivò qui a Milano questo Principe giapponese, che dopo aver visitate e studiate l'Inghilterra, la Germania e la Francia, si è proposto di visitare attentamente l'Italia. Egli verrà anche a Venezia.

Lo accompagnano i seguenti personaggi:

Visconte Hisamoto Hnikata, nato a Tosa, 58 anni, senatore, segretario capo del Gabinetto imperiale.

Capitano Masozoski Monraky, di 29 anni, aiutante di campo del Principe.

Shinguro Assada, nato ad Ohmura, gentiluomo di Corte.

Terasaky, segretario.

Il sequestro del giornale di Rocco De Zerbi a Napoli.

Telegrafano da Napoli 12 al *Corriere della Sera*.

Il *Piccolo*, giornale del deputato Rocco De Zerbi, è stato sequestrato per un articolo intitolato: « Atelstano irresoluto », in cui il Fisco ha ravvisato offese alla Corona.

(Un Atelstano fu Re d'Inghilterra dall'anno 925 al 941. Si distinse pel coraggio e per le sue virtù. Ebbe guerre vittoriose coi Danesi, e, liberatosi dei nemici, si occupò solo della felicità dei suoi popoli. È una di quelle personalità storiche, colle quali non ha confidenza che il brillante ed erudito deputato e giornalista napoletano.)

Una donna di spada.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

C'è a Parigi una donna che più d'una volta ha dato alimento all'allegria pubblica. Costei è la signora Astié de Valsayre. Tempo fa, proponeva al professore Pasteur di farsi inoculare il virus rabico puro. Ultimamente, provocava un giornalista; finalmente si batteva in duello con un'americana. Ora ha scritto al dottor Gruzelbach dell'Università di Upsala, il quale ha trovato il mezzo di gelare una persona viva che voglia sottomettersi all'esperienza dopo averla addormentata, impegnandosi a restituirla al suo stato primitivo dopo un anno o due, senza detrimento per lo spirito nè per il corpo.

Messa al corrente di questa scoperta, la signora Astié de Valsayre ha deciso di tentare l'avventura, « per la quale, come ha scritto al dottor Gruzelbach, non sente alcuna ripugnanza. Spero — soggiunge — che non vorrete confondere la mia domanda con uno scherzo parigino; nulla è più alieno dal mio carattere, non c'è nulla di più serio della mia proposta. »

Un curioso è andato a trovare la signora Valsayre, la quale, tra le altre sue stramberie, ha quella di dimorare in compagnia di un numero sterminato di gatti e di cani, ciò che le rende difficile di trovare una dimora stabile e coinquilini che la vedano di buon occhio.

La Valsayre dice di aver 37 anni. La conversazione cadde subito sul duello avvenuto nella memoranda pianura di Waterloo.

— La mia avversaria miss Shelley — così prese a dire la Valsayre — pretendeva che le dottoresse americane sono superiori a quelle del nostro paese. Io la contraddissi ed essa mi diede della stupida. Andammo sul terreno quindici giorni dopo. Le accordai questo termine affinchè potesse esercitarsi un po' nel maneggio delle armi, giacchè era assai inferiore rispetto a me. Io la ferii al braccio, e subito dopo mi domandò scusa. Noi ci siamo dunque riconciliate e dobbiamo partire tutte e due pel Congo, per aiutare alla civilizzazione di quel paese, se il signor de Brazza, quando sia nominato governatore, vorrà condurci seco. Il gusto delle armi mi è venuto da poco; un giovinotto che firmava Polignac in

---

68

APPENDICE.

LO STREGONE BIANCO

ROMANZO AMERICANO

RIDOTTO

DA A. MOURAUX.

Prima traduzione italiana.

— Potete contar su me, capitano, sarò freddo e chiuso come voi! — rispose Clarenzio uscendo dalla cabina; e ritornando da Ona, con la quale restò a chiacchierare.

Poco tempo dopo, i cambiamenti che il barometro aveva indicato tanto tempo avanti, si fecero visibili anche per il marinaio meno sperimentato. La brezza fresca, che soffiava un'ora avanti, era cessata, e le vele ciondolavano languidamente battendo con un rumore secco sugli alberi e sulle corde del bastimento. L'ufficiale di quarta le fece ammainare. L'atmosfera era diventata pesa e soffocante.

Era apparsa una nuvola nera all'orizzonte, poi una seconda, una terza, e a poco a poco si eran formate in un gruppo, che, allargandosi sempre, si spingeva e veniva incontro al bastimento, come per fermarlo alla sua corsa. La tempesta si avvicinava; era cosa evidente per tutto l'equipaggio.

— Aumentate la pressione più che potete! — gridò il capitano Duke al fochista, ch'era salito un momento sul ponte per respirare un po' d'aria pura.

— Capitano, la pressione non può crescere, è impossibile, quantunque possa fare dell'altro fuoco! — rispose l'ufficiale.

— Come Dio vuole, il capo di Santa Lucia è in vista — esclamò il capitano. — Tre ore ancora di calma, non chiedo di più, eppoi che la tempesta faccia un po' quel che vuole. Noi saremo al sicuro in un porto tranquillo.

Appena ebbe il tempo di pronunziare queste ultime parole, che si udì in lontananza il rumoreggiare sordo del tuono. Era il grido di guerra che mandava il genio delle tempeste! Intanto le nuvole si accatastavano le une sulle altre con più velocità nel cielo che si era fatto nero e non lasciava più vedere un punto nè bianco nè celeste.

Il capitano dette subito l'ordine di abbassare le cime leggere degli alberi, di legare le lance con delle solide corde, e di sbarazzare il ponte da tutti gli attrezzi movibili: poi comandò al macchinista di mantenere il vapore, e di sorvegliare attentamente la macchina. Fatto ciò, si assise tranquillamente accanto al pilota e aspettò la tempesta.

Vicino a lui vennero a sedersi Ona e Clarenzio: la giovanetta aveva uditi quegli ordini rapidi del capitano, e dalla sua voce secca e contratta, aveva capito che stava per succedere qualcosa di serio, ch'erano minacciati dal pericolo, e perciò aveva voluto che Clarenzio la conducesse sul ponte.

Non per questo avea tremato, nè era impallidita al primo annunzio del pericolo; stringeva forte forte il braccio di Clarenzio e lo guardava fisso negli occhi, senza curarsi nè dei nuvoli, nè della tempesta. Clarenzio era calmo e tranquillo come quando stavano seduti insieme sotto la grande magnolia nell'isola dello Stregone Bianco.

Nessuno alitava, tutto era prostrato nel più profondo silenzio. Non si sentiva che il rumore della macchina e il fruscio dell'acqua battuta dal bastimento. L'equipaggio stesso se ne stava silenzioso. Non spirava nessun vento; il rumore sordo e lontano dei tuoni era cessato, le nuvole si accumulavano sempre più, e il colore del cielo denso e bigio si rifletteva nelle acque, facendole apparire sudicie e nere come l'inchiostro. Ad Ovest si scorgeva ancora la linea bianca dei banchi di sabbia, e dietro a questi le alte vette dei pini rischiarate da un ultimo e debole riflesso di luce. Tutto il resto era oscuro come il nulla.

Ad un tratto un lampo immenso si stese su tutto il cielo, e parve che rompesse violentemente quel mantello fitto di nubi, che si eran accumulate al disopra del bastimento. Lo seguì quasi immantinente un terribile rumoreggiar di tuono, che scoppiò come se un centinaio di batterie d'artiglieria avessero fatto fuoco tutte nello stesso momento.

Fu questo il segnale della tempesta: cominciarono a cadere dei torrenti di pioggia da quelle nuvole spezzate dal fulmine, e fu una pioggia così fitta e così violenta, che gli uomini dell'equipaggio, eccettuato quelli che erano di servizio sul ponte, dovettero rifugiarsi nell'interno del bastimento.

Ona, appoggiata al braccio di Clarenzio sotto il tamburo del timone, presso il capitano Duke, provava una specie di piacere a sentir la tempesta che rumoreggiava al di fuori.

Non se aveva mai veduta una simile nelle foreste della Florida.

In questo tempo, il bastimento continuava la sua corsa, fendendo bravamente quelle acque nere, che parevano in ebollizione.

Il capitano, col suo sangue freddo abituale, era seduto accanto al suo ben affetto timoniere, e sorvegliava attentamente il sestante, mentre faceva voti dentro sè stesso perchè degli ostacoli più gravi del fulmine e della pioggia non sopraggiungessero ad opporsi alla loro corsa.

— Capitano, non siamo vicini al porto? — domandò finalmente Clarenzio.

— Eh sì, se il tempo si mantiene in questo modo, fra un'ora e mezzo o due ore, saremo al sicuro! — rispose il capitano.

Appena questi ebbe finito di parlare si udì un colpo ed una scossa terribile ai fianchi del bastimento, o piuttosto nella stanza della macchina a vapore, e un momento dopo l'elice non lavorava più.

— Mio Dio! cos'è accaduto? — domandò Clarenzio, che nel momento non potè dominare un movimento di inquietudine.

E in quel mentre apparì sul ponte il macchinista, il quale rispose, indirizzandosi al capitano, che l'albero motore si era stroncato.

— Dannazione! — gridò il capitano precipitandosi per le scale, per andare a constatare da sè quell'avaria.

Un momento dopo era di ritorno; ma nonostante tutti gli sforzi che faceva per sembrare calmo, i viaggiatori indovinarono subito che egli era commosso, e che correvano un gran pericolo insieme a tutto il resto dell'equipaggio.

— Dunque! Che c'è? — domandò Clarenzio, dopo aver persuaso la giovanetta a scendere nella sua cabina, promettendole di esser subito da lei appena crescesse il pericolo.

— Se avessimo un buon vento, il male sarebbe poco — rispose Duke. — La macchina a vapore, e per conseguenza anche l'elice, non lavorano più, ed ora non possiamo contare che sulle vele. Non c'è neanche da dire che si possa riparare a questo guasto qui dalla parte di Savannah!

La pioggia era cessata quasi ad un tratto come aveva incominciato, e la oscurità sembrava che si dissipasse.

— Mi pare che incominci un po' di brezza disse Clarenzio.

— Ohimè! non sarà una brezza leggera, tenente, ma temo che sarà un uragano, una tempesta infernale — mormorò Duke.

Poi salì sul ponte per dare gli ordini in previsione della tempesta; fece imbrogliar le vele sul davanti e sul di dietro del bastimento, assicurare i cordami e gli alberi. Quando tutto fu fatto, sapendo ormai che la salvezza del suo equipaggio non dipendeva più da lui, e che non gli restava altro da fare, che aspettare pazientemente, come tutti gli altri, la fine di quella lotta, dove al furore degli elementi non poteva opporre che la forza d'inerzia, il capitano invitò Febiger ad accompagnarlo nella sua cabina particolare per bere un bicchiere di qualche cosa, tanto da togliersi d'addosso l'umidità, e prepararsi ad attendere con sangue freddo gli avvenimenti.

(Continua.)

un giornale del mattino, mi aveva insultata ri fiutandomi una riparazione. Dovetti dargli una scudisciata in pubblico, ma io era lì lì per battermi, e da allora ho coltivato la scherma. In Francia si ammette difficilmente il duello per le donne. Quando mi battei con la signora Shelley, i miei padrini erano americani, tutti i francesi, cui mi rivolsi, mi risero in faccia.

La signora Valsayre parlò di molte e molte altre cose, per ultimo di uno scherzo fatale Un burlone scrisse a un cugino di lei che essa era morta d'idrofobia. Il povero uomo corse a Parigi, e al veder la sua parente piena di salute, la sua sorpresa fu tale, che ne cadde malato.

Questo tiro basta a spiegare in che concetto sia tenuta madame Astié de Valsayre.

BELGIO.

Scioperi nel Belgio.

Telegrafano da Brusselles 11 al *Cittadino*:

Uno sciopero generale è scoppiato tra gli operai filatori Furono mandate truppe da Gand con treno speciale. Finora nessun disordine.

—

Telegrafano da Brusselles 12 al *Cittadino*:

Il movimento anarchico socialista che sembrava represso, ora si ridesta più minaccioso di prima Si rinnovano dovunque gli scioperi; sono chiesti rinforzi di truppe.

Giunsero numerosi agitatori stranieri, i quali distribuiscono denari ed eccitano le classi operaie alla sommossa ed alla rivoluzione.

Si ritiene probabile una crisi ministeriale.

SVIZZERA

Scioperi in Svizzera.

Telegrafano da Berna 11 all'*Indipendente*:

A San Gallo, Tablat, Zurigo, Basilea, lo sciopero dei falegnami continua.

I pittori di stanze ad Herisau, i sarti a San Gallo, i falegnami a Losanna hanno deciso lo sciopero.

Il Comitato centrale degli operai di Berna esorta gli operai a non tradire la causa dei lavoratori

Furono aperte sottoscrizioni per sostenere gli scioperi.

INGHILTERRA

I repubblicani alla Camera inglese.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Ci sono dei repubblicani — e di che tinta! — alla Camera dei Comuni inglese. Di questi giorni, parecchi deputati hanno chiesto al presidente di dispensarli dal comparire in abito di Corte con calze di seta e la spada ai suoi drawing rooms, ossia ai suoi ricevimenti ufficiali, perchè, secondo quanto essi hanno detto, quest'uniforme è una vile livrea. Il presidente della Camera ha risposto maliziosamente che sarebbe lietissimo di riceverli in abito borghese, ma nei suoi ricevimenti privati.

Se questi deputati fossero stati accorti — scrive un corrispondente da Londra — avrebbero domandato la soppressione dell'abito di Corte, non già in nome delle teorie di eguaglianza, ma in nome della moralità. È certo che, per le signore soprattutto, la necessità di comparire a Corte in toelette fastose è spesso una necessità rovinosa e talvolta peggio ancora pei mariti Non c'è pazzia che non commetta la moglie di un baronettucolo qualunque per fare brillante figura a uno dei levees della regina. Un piccolo processo che mena gran chiasso ce ne fornisce un nuovo esempio.

Una sarta molto in voga nell'*high-life*, la signora Mercier, aveva querelato pel pagamento di un conto la signora Maxwel Heron, moglie di un capitano assai noto. Il capitano non è molto ricco, ciò che non impediva alla moglie di farsi fare toelette di cinque e sei mila franchi per comparire a Corte. Essa non era felice se non quando poteva far crepare di rabbia le amiche per qualche trovata straordinaria, come un vestito bianco coperto di fiori di metallo dipinto da qualche Watteau del West End, e che costasse un occhio del capo.

I giudici, sempre indiscreti, hanno domandato alla signora Heron come si fosse procurata tanto denaro da pagarsi questo lusso. Essa ha ingegnosamente confessato di averlo guadagnato scommettendo alle corse di Ascot! Ecco delle signore che fanno il *bookmaker* per ecclissare le rivali nei ricevimenti reali, che, tra parentesi, durano una mezz'ora. Un lato curioso di quest'affare è questo: risulta dai libri di contabilità della sarta, ch'essa ritrae un guadagno del trecento e quattrocento per cento dalla più meschina delle gonnelle che fornisce per sodisfare la vanità delle mondane. Le vittime lo sanno bene; ma non sarebbero disonorate per sempre se si facessero vestire altrove che in Regent street?

AUSTRIA-UNGHERIA

Czechi e Tedeschi.

Alla Camera dei deputati del *Reichsrath* austriaco sono avvenuti nuovi e gravissimi scandali fra Tedeschi e Czechi. Le passioni politiche hanno raggiunto una intensità, che ad ogni momento fa scoppiare ire violentissime, trascinando gli onorevoli deputati ad espressioni, che finora avevano l'appellativo di ingiurie volgari, ma che ora paiono sollevate al grado di termini parlamentari.

Discutendosi il titolo « poste e telegrafi » del bilancio del Ministero delle finanze, l'onor. Gregr (boemo) accennò alle lagnanze dei Tedeschi, i quali diconsi oppressi dagli Czechi della Boemia anche per ciò che concerne l'amministrazione delle poste.

« Queste lagnanze, egli disse, sono voci infondate o fatti inventati a bella posta, poichè l'amministrazione delle poste in Boemia non pospone i concorrenti tedeschi ai concorrenti czechi. Gl'impiegati postali di nazionalità czeca danno scandalo ai Tedeschi della Boemia, perchè non partecipano alle feste e dimostrazioni politiche, nelle quali non si veggono decorate le sale che di bandiere germaniche, e di ritratti di Sua Maestà l'Imperatore di Germania. Ecco la vera ragione per cui i Tedeschi della Boemia odiano gl'impiegati postali di razza czeca.

« Un impiegato postale di nazionalità tedesca è invece un fattore importante per gli affaristi politici; egli è un agente zelante dei fogli del suo partito; egli vigila affinchè nessuno si abbuoni ad un giornale governativo; e gli spedisce con prontezza gli opuscoletti e i giornali del suo partito, e procura che quelli del partito avversario giungano o in ritardo o giammai.

« In Boemia le poste accettano lettere, soltanto se portano il nome del luogo, dove sono indirizzate, scritto in lingua tedesca; in Boemia le poste si servono di avvisi ec. stampati soltanto nella lingua medesima; in Boemia si gettano dispacci nel cestino, perchè gl'impiegati non conoscono i nomi czechi dei luoghi del paese; in Boemia si hanno impiegati postali che ignorano del tutto la lingua czeca; e le poste governative della Boemia austriaca accettano perfino delle cartoline postali germaniche, come dimostra l'oratore, presentandone alcune che portano il bollo di partenza delle città di Brünn e di Prossnitz, nuova prova della rapidità colla quale fra noi si estende la posta prussiana.

« Che cosa significano, dunque, tutte queste frasi di oppressione dei Tedeschi della Boemia, i quali o si trovano in un deplorevole inganno, o si servono di armi, di cui nessun uomo onesto deve servirsi, e cioè delle armi della bugia e della frode? »

(La Destra applaudisce; la Sinistra protesta tempestosamente, le gallerie zittiscono.)

Il presidente chiama all'ordine l'on. Gregr per l'espressione: « i Tedeschi si servono di armi, di cui nessun uomo onesto » ec. ec.

La Destra propone la chiusura della discussione. La sinistra protesta.

L'on Strache si lagna che la Destra metta nell'impossibilità i Tedeschi di dare all'onorev. Gregr « la lezione meritata per la miscela di bugie e di insinuazioni da lui proferite »

« L'on Gregr, egli dice, accusa i direttori tedeschi delle poste in Boemia d'intercettare giornali e opuscoli. L'on. Gregr accusa di furto tutto un ceto onorevolissimo d'impiegati imperiali, io respingo l'accusa e stigmatizzo come abbietto il procedere dell'on. Gregr.

« L'onor Strache chiama poi poliziotto e spia del Governo l'on. Gregr, e finisce lanciandogli i nomi di denunziatore e oltraggiatore della nazione tedesca. »

(La Sinistra estrema e le gallerie applaudiscono; la Destra irrompe in un grido d'indignazione; l'onor Gregr applaudisce ironicamente.)

Il presidente domanda all'on. Strache se chiamò bugiardo e denunziatore l'onor. Gregr. L'on. Strache risponde di sì. Il presidente lo chiama all'ordine.

L'onor. Knotz (tedesco) continua nel linguaggio dell'on. Strache.

« L'on. Gregr, egli dice, ha detto combattere noi con armi disoneste, con frodi e bugie. Risponderò che l'on. Gregr stesso si serve delle armi della frode e della bugia. (Il presidente suona il campanello. La Destra grida, tutta la Camera è sossopra.) Le vostre grida e i salti da gallo e da scimmia dell'on. Gregr non mi commuovono. L'on. Gregr ha la sfacciataggine di asserire in modo bugiardo e abbietto che io.... »

Il presidente riesce ad interrompere l'on. Knotz e chiamarlo all'ordine.

« L'on. Gregr, continua il Knotz, ha detto che io ho brindato ad Hohenelbe all'impiegato Theumer, e che io l'ho detto l'unico impiegato della Boemia che non fosse una creatura del governatore Kraus. È questa bugia infame, abbietta, sfacciata, è degna solo dell'on. Gregr; bugia che fu data a stampare dall'on Gregr, o da uno dei suoi amici ad un foglio czeco a fine di poterla presentare a questa Camera. »

Il presidente toglie la parola all'on. Knotz, il quale grida. « Sono stato provocato »

Nuovi rumori e grida: « Non ha più la parola! »

Il Knotz dichiara: « Ho voluto denunziare soltanto questa villa degli Czechi. »

Dopo questa scena violenta l'onor. Plener (tedesco) pronunzia un discorso lungo e calmissimo, nel quale entra in tutto il merito della questione.

L'on. Fanderlik, relatore della Giunta finanziaria e facente parte della Destra, parla anch'egli assennatamente, terminando il suo discorso colle parole: « Nell'Austria costituzionale il privilegio della razza tedesca non è possibile che mantengasi allo stato antico; » e il titolo è approvato.

AMERICA.

STATI UNITI

L'ambasciatore cinese agli Stati Uniti.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Le repubbliche federative hanno del buono, ma a patto che gl'impiegati dei diversi Stati abbiano anch'essi un chiaro concetto dei doveri che incombono al governo centrale nei suoi rapporti internazionali

Altrimenti si vedranno ripetere spesso gli atti di stravagante grossolanità, per cui parecchie Repubbliche d'America hanno acquistata una fama ben meritata di rozzezza da pelli rosse.

L'Impero cinese, al pari delle Potenze europee, tiene presso il Governo degli Stati Uniti un ministro plenipotenziario, che gode naturalmente delle prerogative accordate dai popoli civili (ed in massima parte dai barbari) ai rappresentanti ufficiali di Stati riconosciuti ed amici. È ovvio quindi che questo ministro sbarcando in un porto della Repubblica abbia diritto a quei riguardi che gli Stati esteri dal canto loro, a norma del diritto delle genti, usano ai diplomatici della Repubblica medesima.

A questi riguardi il Governo di Washington (Centrale) non avrebbe mancato, ma i funzionarii di uno dei più importanti fra gli Stati Confederati, vogliam dire del Governo di California, han trovato più spiritoso di fare una birichinata, per umiliare un ministro cinese.

Ecco di che si tratta.

Per scongiurare il pericolo d'una eccessiva immigrazione cinese, gli Stati Uniti hanno approvato una legge, che agli operai immigranti dal Celeste Impero impone l'obbligo di presentare una serie di certificati, che, come tutte le vessazioni tende a restringere l'affluenza

Questa legge di esclusione è stata inspirata dal fondato timore della concorrenza dell'operaio cinese, più sobrio, più laborioso e più idoneo ad acclimarsi dovunque, che non sia l'operaio di razza bianca.

Non è qui il luogo di discutere questo atto, che può essere di *difesa* nella lotta per l'esistenza, ma che, certo, non è l'indizio d'una soverchia fratellanza.

Questo è certo, però, che un ministro plenipotenziario mandato da Pekino a Washington, a rappresentarvi *pro tempore* il Governo cinese, non è un immigrante, o molto meno un immigrante operaio a danno degli operai nazionali; e che, quindi, egli sfugge alla legge citata

Ma i funzionarii di San Francisco l'hanno pensata diversamente.

Il 6 aprile, il nuovo ministro cinese presso gli Stati Uniti arrivava in quel porto, e, invece d'essere trattato coi riguardi d'uso, s'è veduto interdire l'approdo prima d'esibire le carte, di cui ogni immigrante dev'essere provveduto. Invano il diplomatico ha protestato con grande energia. I funzionarii sanfranciscani si son voluti dare il gusto di costringerlo a sciorinare i suoi pieni poteri, ch'ei non doveva presentare che al Governo centrale. Solo a tal patto ha potuto sbarcare.

Il telegrafo accennando l'incidente, soggiunge che il ministro è fermo nel proposito d'indirizzare una protesta e una formale domanda di riparazione al gabinetto americano, e non v'è dubbio che l'otterrà Ma i funzionarii del porto di San Francisco ne faranno le grasse risate, disposti, se occorre, a rinnovare l'oltraggio.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 13 aprile

Nuove disposizioni per le giuocate del Lotto. — Dalla Direzione compartimentale del Lotto pubblico in Venezia venne pubblicato il seguente avviso:

Colla legge 2 aprile 1886, N. 3754, furono apportate nell'Amministrazione del Lotto talune riforme, le quali devono andare attuate il giorno 17 detto mese. D'ordine ministeriale si recano a conoscenza del pubblico le seguenti disposizioni:

La posta minima delle sorti di estratto semplice e determinato è aumentata da centesimi 07 a centesimi 08, ed il relativo premio è ridotto a dodici volte e mezza (12 1/2) la posta, per l'estratto semplice, ed a sessantadue volte e mezza (62 1/2) la posta, per l'estratto determinato.

Il prezzo minimo di ogni biglietto è fissato a centesimi dodici per i giuochi compartimentali, restando fermo quello di centesimi venti per i giuochi extracompartimentali.

Il termine di prescrizione per le vincite, stabilito dall'art. 18 del Regolamento 10 aprile 1881, è ridotto a giorni trenta, salvo però ai giuocatori il diritto di denunciare entro il detto termine la vincita, in riserva di produrre il biglietto nei successivi sessanta giorni.

In relazione alle innovazioni suddette i giuocatori restano avvertiti

che i registri del giuoco, modificati in conformità alla nuova legge, non andranno in uso che dopo esaurita la scorta di quelli esistenti;

che perciò è fatto obbligo ai ricevitori di correggere a penna i premii, dell'estratto semplice e determinato, e

che, malgrado le indicazioni a stampa portate dai biglietti attualmente in uso, i premii delle sorti predette sono di 12 volte e 1/2 per l'estratto semplice, e di 62 volte e 1/2 per il condizionato; e che il termine di prescrizione delle vincite è di giorni 30, quando la vincita non sia stata denunciata entro il detto termine.

I giuocatori sono inoltre avvertiti che la detta denuncia dev'essere fatta alla Direzione del Lotto, o direttamente, od anche a mezzo di lettera raccomandata, quando questa possa giungerle entro i 30 giorni, o con telegramma; che in ogni caso vi dovrà essere indicato esattamente il numero e la sede del Banco che ha rilasciato il biglietto la data dell'estrazione cui il biglietto stesso si riferisce, il numero d'ordine del registro e quello del margine, i numeri e le sorti vincenti. Eseguita la denuncia regolare entro il ridetto termine di 30 giorni, i giuocatori dovranno produrre il biglietto nei successivi 60 giorni. Scorso questo termine, non si farà più luogo al pagamento della vincita.

Venezia, 9 aprile 1886.

Il direttore del Lotto: A. VENUTO.

Fondazione Giuseppe Mondolfo. — Nel giorno 6 giugno p. v., festa nazionale dello Statuto, si assegnerà a favore di *una famiglia operaia povera veneziana* la grazia di italiane lire 160 — risultante da una parte delle rendite della donazione fatta dal sig. cav. Giacomo Levi per onorare la memoria ed assecondare la volontà del defunto suo suocero cav. Giuseppe Mondolfo.

La Congregazione di Carità invita pertanto quelle persone che intendessero di concorrervi a presentare non più tardi del giorno 30 aprile p. v. al protocollo di detto Ufficio le documentate loro istanze.

Fondazione Vecriel Achille. — Nel giorno 13 maggio p. v., anniversario della morte del sig. Vecriel Achille, si conferirà una grazia di lire 100 ad una povera famiglia della Parrocchia di S. Marco.

Chi vi aspira dovrà presentare entro il 15 aprile p. v. al protocollo d'Ufficio della Congregazione di Carità le istanze di concorso, munite dei voluti documenti.

Fondazione Garzoni fu Alvise. — La Congregazione di carità ha aperto il concorso ad una delle venti grazie vitalizie disposte dal veneto patrizio Vincenzo Garzoni del fu Alvise con testamento 11 agosto 1588 e codicilli 8 agosto 1591 ed 11 settembre 1594, in favore di poveri nobili d'ambo i sessi.

Gli aspiranti dovranno presentare al protocollo d'Ufficio, entro il 30 aprile p. v., le istanze corredate dei richiesti documenti.

Anniversario funebre. — Il 13 aprile 1885 moriva Giovanni Bernardi, professore di lettere italiane nell'Istituto tecnico Paolo Sarpi; — ed oggi nel triste anniversario della sua morte, i suoi discepoli, afflitti e riconoscenti, ricordano il loro maestro diletto con un'affettuosa epigrafe, stampata nella tipografia dell'Emporio.

Esami d'avvocato. — Gli esami di avvocato vennero fissati dall'Eccell. Corte d'Appello nei giorni 11, 12, 13, 14 e 15 maggio p. v. alle ore 10 ant., nel solito locale della Corte suddetta.

Società di M. S. fra pescatori di Venezia. — La Società di mutuo soccorso fra pescatori rende pubblico l'atto generoso compiuto dal co. Nicolò Papadopoli, il quale, accettando la nomina a socio onorario del sodalizio, volle elargire a vantaggio del patrimonio sociale la somma di lire 100

La Presidenza della detta Società fa atto di gratitudine verso il socio onorario, largitore della detta somma.

Teatro Rossini. — *Tutti dal fotografo*, del sig. Vitaliano Scarpis, è una farsetta in tre atti; fondata sugli equivoci di due mariti, zio e nipote, i quali si pigliano entrambi una vacanza coniugale, della quale profittano — gramo profitto! — andando dal fotografo a farsi il ritratto insieme colle loro belle, una ballerina e una specie di serva e nipote, che non è nipote ed è più che serva d'un fabbriciere. Naturalmente zio e nipote nulla sanno l'uno dell'altro, anzi vogliono, quando si credono salvi, darsi reciprocamente una rammanzina, e se la darebbero con tanta maggiore severità, quanto più sono in peccato, se dal fotografo non si fossero scambiato il cappello e non si denunciassero così l'uno all'altro. Questo incidente è il più comico della commedia, ed è grazioso, ciò che non si potrebbe dire degli altri, che sono un po' stiracchiati, per esempio, quello della zia che entra improvvisamente nel gabinetto del fotografo e resta sulla negativa, insieme alla coppia imprudente, che sciupa i minuti contati della sua felicità per offrire una prova flagrante contro di sè stessa a chi può avere tutto l'interesse di procurarsela.

Il terzo atto è migliore per una certa evidenza di comicità, come il secondo invece non si pare che tragga dagli equivoci abbastanza materia di riso.

Il pubblico, assente, — come sempre, quando non recita la sig. Duse — si può dire abbia dato giudizio per procura. I pochi che lo rappresentavano, applaudirono, pel pubblico assente, il secondo ed il terzo atto, e chiamò fuori una volta, dopo l'uno e dopo l'altro atto, gli attori Comunque sia, la farsetta s'ascolta senza noia, e fa ridere perchè v'è dello spirito, e questa sera, che si replica, il vero pubblico dovrebbe andare a teatro per giudicare direttamente, non per procura, come fece ieri.

Teatro Goldoni. — La Compagnia diretta da E. Novelli, darà un corso di recite in Primavera, e rappresenterà le seguenti novità:

Novità francesi. Il fiacre 117 — Il prefetto di Monbrisson — Cercate la donna — Mia moglie non ha chic — Vicine galanti — Tre fasi della vita — Ferma in posta. — E per la prima volta in italiano Nitouche.

Novità italiane: *Una bugia del secolo*, di Pilotto — *Lionello*, Pandolfi — *Maritiamo la suocera*, Colorno — *Seta e cotone*, Mariani — *Il contagio*, De Renzis.

Avviso agli abbonati. — Nell'abbonamento, di 15 recite, non verrà data alcuna replica.

Alberigo da Romano. — Domani andrà in iscena, al Goldoni, l'*Alberigo da Romano*, del maestro F. Malipiero Pubblicheremo domani la distribuzione delle parti.

Quartetto Heckmann. — Ecco il bel programma del concerto che il famoso quartetto Heckmann darà domani sera al Liceo Benedetto Marcello.

Il pubblico intelligente non vorrà certo lasciarsi sfuggire l'occasione di udire un'accolta di bravi artisti nell'esecuzione di un genere di musica ch'essi hanno in succo ed in sangue:

1 Schumann. Quartetto in *la magg*, op. 41, N. 3 - Andante espressivo, Allegro molto moderato, Assai agitato, Un poco adagio, Tempo risoluto, Adagio molto, Finale, Allegro molto vivace.

2. Frammenti - *a)* Mendelssohn. Canzonetta nel quartetto, op. 12; *b)* Raff Andante e scherzo nel quartetto, op. 77; *c)* Schubert. Variazioni nel quartetto in *re min.*, op. post.

3. Beethoven. Quartetto in *do magg.*, op. 59, N. 3 Introduzione, Andante con moto, Allegro vivace, Andante con moto quasi allegretto, Minuetto grazioso, Allegro molto (fuga).

Esecutori, signori R. Heckmann, primo violino, O. Forberg, secondo violino; Th. Allekotte, viola; R Bellmann, violoncello.

Biglietto d'ingresso alla sala lire 3; Sedie (oltre l'ingresso) lire 3.

I biglietti si vendono al negozio musica E. Brocco in Merceria dell'Orologio ed alla Cancelleria del Liceo Benedetto Marcello.

Processo. — Oggi, al Tribunale si è svolta la causa contro il sig. prof. G. Ottolenghi dietro querela dei signori Alburno e Boeuso per titolo di libello famoso ed ingiuria mediante stampato (art. 570 e 571 Cod. pen., in relazione alla legge sulla stampa)

Le due querele furono abbinate, ed il Tribunale condannò l'imputato alla multa di L. 75.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino dell'11 aprile.

NASCITE. Maschi 9 — Femmine 2. — Denunciati morti 2 — Nati in altri Comuni —. — Totale 13

MATRIMONII 1. Caspia Giuseppe, operaio al Cotonificio, con Ferazzi Elvira, operaia al Cotonificio, celibi.

2. Mitri Felice, tipografo dipendente, con Zanin chiamata Zanini Elisabetta, sarta, celibi.

3. Fabris Angelo, facchino, con Boscolo detta Cagion Santa, già domestica, celibe.

4. Pigozzo detto Dandolo Antonio, facchino, con Ricola Elena, casalinga, celibi.

DECESSI. 1. Viani Nordio Anna, di anni 68, coniugata, casalinga, di Venezia. — 2. Perasgoli Favretto Pellegrina, di anni 68, vedova, casalinga, id. — 3. Dabalà Orlandini Anna, di anni 29, coniugata, casalinga, id.

4 Molin detto Calzavari Giuseppe, di anni 48, coniugato, tessitore, di Burano.

Più 1 bambino al di sotto di anni 5.

Bullettino del 12 aprile.

NASCITE Maschi 5 — Femmine 5. — Denunciati morti — — Nati in altri Comuni —. — Totale 10.

MATRIMONII 1 Bragadin Luigi, scalpellino, con Antonelli Elena, casalinga, celibi.

DECESSI. 1 Sornagiotto Violin Perina, di anni 78, vedova, possidente e r. pensionata, di Venezia. — 2. Aglietti Soffiotti Eleonora, di anni 76, vedova, r. pensionata, di Venezia. — 3. Bonso Manfrin Antonia, di anni 34, vedova, casalinga, id. — 4. Pulita Elisabetta chiamata Elisa, di anni 21, nubile, fiorista, id

5. Ferrari Giovanni, di anni 80, celibe, sensale, id. — 6. Chichi Gio. Batt., di anni 65, celibe, ricoverato, id. — 7 Esposito Bortolo, di anni 30, celibe, già domestico di Spongano. 8. Niotto Alessandro, di anni 24, celibe, bandaiuolo, di Venezia.

Più 6 bambini al di sotto di anni 5.

Il suppliziato dello Sparviero-pescatore. — Leggesi nella *Perseveranza*:

Le osservazioni sull'intelligenza degli animali sono all'ordine del giorno di tutte le Società scientifiche.

John Hancock ne comunicò una alle *Transazioni* di Storia naturale di Newcastle sul cuculo. Ciò ch'egli ha veduto non ha forse il merito della novità, ma è la conferma scientifica delle maldicenze che corrono da tempo immemorabile su questo singolare uccello.

Hancock ha veduto, co' suoi occhi, un cuculo femmina andar a deporre il suo uovo in un nido già occupato da tre ova di un'altra specie; egli vide poi l'uccello ritornare per parecchi giorni di seguito a sorvegliare la sorte del suo ovo, e quindi credersi in dovere di gettar fuori del nido, successivamente, le tre ova legittime per non lasciarvi che quello usurpatore; egli vide compiersi il misfatto con pieno successo, e quindi ne vide l'autore partirsi con aria sodisfatta, lasciando alla madre delle tre vittime la cura di covare l'intruso. Questa, d'altra parte, compì la funzione con una rassegnazione perfetta, e che non indicava in essa una intelligenza molto sviluppata. Evidentemente, presso gli uccelli come presso gli uomini, per ogni bestia intelligente ve ne sono cento di imbecilli.

Una storia più tragica è quella dello sparviero-pescatore della Florida meridionale, narrata dal sig. Lancaster nell'*American Naturalist*. Si sa quanto la costa di tale regione sia ricca di pesci nelle innumerevoli sue baie e seni; vi sono pure abbondantissimi gli uccelli pescatori. Fra questi, a lato dei pellicani e delle gru, va notato soprattutto uno sparviero di specie particolare, che ama imboscarsi sui pini della costa, vi nidifica, e assai raro discende a terra. Sebbene provveduto d'ali di una bella larghezza, questo sparviero non si libra; esso vagola nei seni appartati, talvolta si spinge lontano e si impadronisce della sua preda piombando subitamente su di essa. Ma spesso si vede che eseguisce una manovra che parrebbe, a prima giunta, inesplicabile; attirato da un banco di muggini, l'uccello sembra tutto ardore e avidità; egli si prepara evidentemente a colpire giusto sulla sua preda; a un tratto manda un grido di terrore che non ha nulla di armonioso e s'invola verso la costa. Una volta al sicuro sul suo albero, egli riprende coraggio; la fame, d'altronde, lo stimola; si rimette alla caccia, per ricominciare la stessa manovra singolare e ritornar subito in fuga al suo nido. Finalmente finisce per uncinare un pesce, e lo porta nelle sue serre... E allora tutto spiega. Un nuovo personaggio, sino a quel momento invisibile, precipita dal cielo come una freccia ed entra in scena. È un uccello tutto nero, e che pare tutto ali... la fregata. Appena lo sparviero lo vede arrivare, lascia la sua preda per riguadagnare la costa.

Prima ancora che il pesce sia ricaduto in mare, la fregata lo coglie al volo, e, caricata del suo bottino, risale in cielo. Cammin facendo, dà un colpo di becco al pesce e lo abbandona; ingoiato il boccone, riprende la preda e riparte; così per dodici o quindici volte, finchè non ne resta che lo scheletro. Quanto al disgraziato sparviero, esso assiste tristamente al banchetto del corsaro. S'egli pensasse di ribellarsi, di rinunciare a pescare, perchè così il suo nemico non lo sfrutti, quattro o cinque fregate si uniscono, tagliano la strada al miserabile, gl'impediscono di riguadagnare la costa, lo vessano, lo stancano, lo obbligano a mettersi sull'acqua, e allora, saltando su di lui, lo calpestano, lo opprimono, e finiscono coll'annegarlo. Alla sola condizione di pescare per esse e di pagar loro la decima, esso può vivere. Esse non attaccano mai lo sparviero che cede loro la sua preda.

È da credere che l'esistenza dello sparviero pescatore, come specie, riposa sulla esecuzione di questo tacito trattato, e che gl'individui troppo limitati per comprenderne la portata sono fatalmente votati a lasciar la loro vita in questa lotta.

Corriere del mattino

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 12.*

Il *presidente* comunica la morte del senatore Barbaroux; ne tesse l'elogio funebre. Chiede quindi che si dia la precedenza alla discussione pel conseguimento della personalità giuridica delle Società di mutuo soccorso e all'estensione delle servitù militari.

Approvasi senza discussione la personalità giuridica delle Società di mutuo soccorso.

Procedesi alla discussione delle servitù militari.

Finali chiede schiarimenti sopra l'inversione dell'ordine del giorno e sulla sua portata. Non vorrebbe si dicesse che il Senato lasciò cadere il progetto degli infortunii nel lavoro. Egli presentò un emendamento all'art. 1.°; insiste perchè si riprenda la discussione e spetti la responsabilità cui tocca.

Errante dice che il Senato non deve preoccuparsi dei giudizii estranei.

Il *presidente* propose l'inversione ed il Senato approvò.

Finali dice che il Senato è corpo politico; egli si preoccupa del giudizio dell'opinione pubblica.

Grimaldi dice che l'inversione non impedirà la ripresa della discussione degl'infortunii nel lavoro, intorno a cui egli fece esplicite dichiarazioni.

Magliani prega di allargare alquanto l'inversione dell'ordine del giorno, discutendo altre leggi urgenti.

Finali si oppone, non essendo distribuite le relazioni.

Duchoquet, come presidente della Commissione di finanza, dichiara che le relazioni non sono stampate ma sono già pronte; quindi attende gli ordini del Senato.

Magliani propone che si dia la precedenza alle leggi indicate, perchè la legge sugl'infortunii nel lavoro occuperà qualche altra seduta.

Messo ai voti, il Senato non approva.

Procedesi alla discussione del progetto sull'estensione delle servitù militari.

Approvasi senza discussione

Procedesi alla votazione a scrutinio segreto delle leggi discusse.

Riprendesi la discussione del progetto di legge sugli infortunii nel lavoro.

Vitelleschi, relatore, confuta alcune parti del discorso del ministro e rileva la grande differenza che esiste tra la legge attuale e la legge germanica.

Grimaldi insiste sopra le proposte ministeriali, dicendole destinate a conciliare le classi sociali.

Cencelli parla per fatto personale.

Procedesi alla discussione dell'art. 1.°

Il *Presidente* comunica il nuovo articolo proposto da Finali.

È appoggiato.

Il *Presidente* comunica la domanda di dieci senatori chiedenti che l'art. 1° e relativi emendamenti si votino a scrutinio segreto.

Vitelleschi chiede che si dia comunicazione anche degli altri eventuali emendamenti.

Auriti si riserva di sviluppare il suo durante la discussione.

Finali svolge il suo emendamento, che, mantenendo inalterato il concetto ministeriale, precisa i suoi confini circa la responsabilità.

Il *Presidente* proclama il risultato della votazione a scrutinio segreto.

Risulta che sono approvati.

Il *Presidente* comunica quindi l'emendamento di Auriti all'art. 1° e l'ordine del giorno.

Tabarrini protesta contro il giudizio di alcuni oratori che le vittime dei disastri sieno completamente dimenticate, mentre si pronunciano sentenze nelle quali si decretano indennità, e che l'industria italiana non si curi degli operai, mentre avviene precisamente il contrario.

Grimaldi rimane fermo nelle sue proposte, riservandosi di dichiarare i motivi per cui non può accettare gli emendamenti proposti, quando saranno svolti Riconosce la giustizia delle osservazioni di Tabarrini sopra l'industria italiana e sopra la rettitudine dei Tribunali, ma questi hanno bisogno di essere armati di maggiore potestà

Auriti svolge l'emendamento.

Vitelleschi, relatore, prega di rinviare gli emendamenti all'Ufficio centrale perchè possa studiarli e riferirne,

È approvato.

CAMERA DEI DEPUTATI — *Seduta del 12.*

Si votano i cinque disegni di legge discussi nella tornata di sabato.

Dopo appello e contrappello si chiude la votazione, che riesce nulla per mancanza di numero. Si ripeterà domani.

Il sergente De Martino.

Telegrafano da Roma 12 alla *Lombardia*:

Il sergente De Martino, implicato come sa-

pele nel ridicolo processo di cospirazione e assolto assieme ai compagni dai giurati di Roma, venne oggi retrocesso e licenziato dall'esercito avendo compiuta la sua ferma.

Rocco de Zerbi sulle furie.

Telegrafano da Napoli 12 alla *Lombardia*:

Essendosi ieri sera sequestrato il giornale il *Piccolo*, per un articolo giudicato offensivo pel Re, Rocco De Zerbi questa sera, nel suo giornale, sfidando il giudizio dei giurati, si dice autore dell'articolo incriminato che portava le sue iniziali; chiama presuntuoso il procuratore del Re, lo accusa di servir male il suo Governo.

Fratellanza repubblicana.

Il *Siecle* torna a perorare in favore di una tassa — almeno di dieci franchi, piagnucola il buon giornale democratico — sugli stranieri che lavorano in Francia. Il *Siècle* se la piglia specialmente contro l'immigrazione italiana, alla quale attribuisce non soltanto una formidabile concorrenza alla mano d'opera francese — e sin qui, data la frugalità e la laboriosità dei nostri operai, il *Siecle* ha ragione — ma anche una influenza demoralizzatrice!

Perchè su cento reati di sangue e contro la proprietà, commessi fra Marsiglia e Nizza, quaranta sono attribuiti, più o meno fondatamente, agl'italiani, il *Siècle* ha l'impudenza di esclamare: « Si pretenderà dunque che questo esercito di assassini e di ladri abbia diritto all'ospitalità? »

Che buoni amici questi democratici francesi!

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Berlino 12. — Alla Camera dei Signori, 28 membri liberali propongono una mozione affermante la continua inclinazione a cooperare per ricondurre la pace tra lo Stato e la Chiesa cattolica in occasione della revisione definitiva finale delle leggi ecclesiastiche, supponendo che i diritti inalienabili dello Stato ciò permettano, e si prega il Governo in questa supposizione a tale scopo di presentare un'altra legge.

Parigi 12. — *(Camera.)* — *Keller*, a nome della Destra, domanda di interpellare il Governo sull'affare della Cappella di Chateauvillain.

La deputazione dell'Isère ha intenzione d'interpellare sullo stesso argomento.

L'interpellanza Keller è rinviata a domani, in seguito a richiesta di Goblet.

Dopo breve discussione si convalidano a grande maggioranza le elezioni repubblicane della Corsica.

Bruxelles 12. — Molti minatori di Charleroi non sono ancora discesi nei pozzi.

Si ha da Liegi: Lo sciopero dei minatori di Hasard è terminato. Gli operai terrazzai della ferrovia di Gand scioperarono. Furono fatte perquisizioni a Mons e vennero sequestrate molte carte relative all'organizzazione del socialismo.

Madrid 12. — Un Decreto Reale crea le Camere di commercio, industria e navigazione.

Madrid 12. — La forza pubblica incontrò presso Vilches, nelle vicinanze della ferrovia tra Madrid e Cordova, una banda di malfattori. Furono scambiate fucilate. I malfattori fuggirono. Il servizio dei treni continua senza impedimenti.

Costantinopoli 12. — Ecco il testo del documento firmato il 5 corrente, relativamente alla questione Rumeliotta.

« Le Potenze sono d'accordo di accettare fin d'ora le disposizioni dell'accomodamento concernente gli affari della Rumelia orientale, quali sono formulate qui appresso e consentono che esse siano immediatamente promulgate sotto questa forma e poste in vigore:

« 1.° Il Governo generale della Rumelia orientale sarà affidato al Principe di Bulgaria, conformemente all'art. 17 del trattato di Berlino.

« 2.° Finchè l'amministrazione della Rumelia orientale e quella del Principato di Bulgaria rimarranno fra le mani d'una sola e stessa persona, i villaggi mussulmani del cantone di Koidjali, nonchè quelli posti nella regione del Rodope e rimasti fin qui fuori dell'amministrazione della Rumelia orientale, saranno separati da questa Provincia ed amministrati direttamente dal Governo Imperiale, e ciò in luogo del diritto della Sublime Porta, stipulato nel primo alinea dell'art. 15 del trattato di Berlino. La delimitazione di questo Cantone, e dei villaggi in questione, sarà fatta per cura d'una Commissione tecnica nominata dalla Sublime Porta e dal Principe di Bulgaria. Essa sarà applicabile sul posto e vi sarà tenuto naturalmente conto delle condizioni strategiche necessarie pel meglio degli interessi del Governo imperiale.

« 3.° Allo scopo di assicurare perpetuamente l'ordine e la tranquillità nella Rumelia orientale, nonchè la prosperità di tutti i sudditi di S. M. I. il Sultano e gli abitanti di questa Provincia, una Commissione, nominata dalla Sublime Porta e dal Principe di Bulgaria, sarà incaricata di esaminare lo Statuto organico e di modificarlo secondo le esigenze della situazione e dei bisogni locali. Tutti gl'interessi del Tesoro imperiale ottomano saranno pure presi in considerazione. Questa Commissione compirà entro quattro mesi i suoi lavori, che dovranno essere sottoposti alla sanzione della Conferenza a Costantinopoli. Finchè tali modificazioni siano sanzionate, la cura di amministrare la Provincia secondo le forme richieste dalle circostanze attuali, sarà affidata alla saviezza e alla fedeltà del Principe.

« 4.° Tutte le altre disposizioni del Trattato di Berlino, relative al Principato di Bulgaria e della Rumelia orientale, sono e rimangono mantenute ed esecutorie. Le Potenze daranno pure la loro sanzione formale al presente atto in una Conferenza che dovrà riunirsi a Costantinopoli quando esse saranno in grado di sanzionare lo Statuto riveduto della Rumelia orientale. »

Belgrado 12. — Franassovich partirà giovedì per Roma per presentare al Re Umberto le lettere di richiamo.

Berlino 12. — *(Camera dei signori.)* Discussione del progetto ecclesiastico.

Adams, relatore, insiste sulla necessità di riparazione e di pace.

Il Vescovo *Kopp* riconosce, ringraziando, lo spirito di conciliazione del Governo, però il progetto è insufficiente; raccomanda le sue proposte come base di accordi ulteriori.

Bismarck risponde che il Governo non è deciso ancora sulla sua situazione di fronte alla questione; egli stesso considerò sempre l'utilità delle leggi ecclesiastiche come leggi di combattimento, ma sarebbe completamente assurdo pretendere che esse siano una specie di *palladium* della Prussia; giammai ebbesi l'intenzione di farne un'istituzione di tutti i tempi. Non si vuol recare offesa alla dignità del Re, cercando di dare soddisfazione ai voti dei suoi sudditi cattolici. Fino dapprincipio il Governo mirò alla pace. Il Principe crede venuto il tempo di denunziare quelle leggi di combattimento entro il limite in cui il Re può accondiscendere ai desiderii dei sudditi cattolici senza detrimento della sua dignità. Non vuole negoziare col Centro prima di essersi completamente accordato col Papa. Prega di accettare le proposte del Governo. Così il Governo avrà le mani più libere nei negoziati. Del resto lo stesso Governo desidera la revisione delle leggi ecclesiastiche.

Parigi 12. — *(Camera.)* A proposito dell'interpellanza sulla derivazione delle acque a profitto della città di Parigi, approvasi con voti 412 contro 85, un ordine del giorno di fiducia che il Governo sorveglierà gl'interessi generali.

La seduta è sciolta.

Londra 12. — *(Camera dei Comuni.)* — Continuasi la discussione del *bill* sul Governo in Irlanda.

Churchil pone in ridicolo la Camera irlandese, composta di due ordini, ciascuno dei quali può chiedere uno scrutinio separato. Critica il modo a mantenere l'unità fiscale.

Dice che il *bill* è l'abolizione dell'unione. La supremazia del Parlamento non si mantiene. Il *Bill* è umiliante per l'Irlanda. Insiste nell'affermare che il *bill*, se approvato, libererà l'Irlanda dalla supremazia del Parlamento e dalla sovranità della Regina. Deplora che non soglia sì combattere un *bill* in prima lettura. Voter à certo contro nella seconda lettura.

(Camera dei Lordi.) — Granville annunzia che le vacanze di Pasqua comincieranno il 16 aprile e finiranno il 6 maggio.

Londra 12. — *(Camera dei Comuni.)* — *Russel* procuratore generale insiste sul progetto Gladstone mantiene la supremazia della Regina e del Parlamento inglese sull'Irlanda. Il progetto presto o tardi dev'essere approvato; se si approverà ora, si accoglierà l'Irlanda amichevolmente; se ritardato e approvato dopo la coercizione, aumenterà l'ostilità dell'Irlanda.

Londra 13. — La *Morning Post* ha da Vienna: Il Principe Alessandro trasmise alle Potenze una lunga memoria, dimostrando con numerose prove gli intrighi degli agenti di Russia nella Bulgaria onde provocare la destituzione del Principe.

Cairo 13. — Muktar pascià e Wolff ripresero attivamente la discussione delle questioni amministrative, esaminando attualmente quella secondo la quale l'occupazione delle truppe inglesi non estenderebbesi al di là di Wadihalfa.

Continua a circolare la voce che gl'insorti sudanesi desiderano accomodarsi col Governo egiziano.

Sofia 12. — Il Principe, rispondendo al Granvisir, dice: Pur mantenendo le riserve conosciute, dichiaro, in presenza della decisione unanime delle Potenze, d'inchinarmi dinanzi ad un atto internazionale. Dal suo canto, il Governo, rispondendo alla Nota collettiva delle Potenze, dichiara prendere atto delle comunicazioni.

Sofia 13. — Il Principe Alessandro ricevette un dispaccio del Vizir che dice, che il Sultano apprezza con soddisfazione la premura del principe di accettare la decisione della Conferenza. Felicita il Principe per la sua nuova alta posizione, gli annunzia la nomina immediata dei commissarii per la delimitazione, soggiunge che Gabdan effendi è incaricato d'intendersi secolui per la nomina della Commissione, che deve modificare lo Statuto organico.

Sofia 13. — Tsanoff, che aveva pregato mediante l'agente bulgaro, il ministro degli esteri a non promulgare il firmano che affida il Governo della Rumelia al Principe, se non dopo accordo dei due Governi sulla redazione ricevette risposta favorevole. Il Principe con suo telegramma al Granvisir, si dichiarò pure pronto a nominare i delegati della Commissione prevista dall'atto internazionale.

Anversa 13. — Un centinaio di operai del porto si misero in sciopero. Alcuni arresti.

Madrid 13. — La banda Desperaferros si disperse. Le truppe rientrarono in Linares senza incontrarla.

Washington 12. — La Commissione finanziaria della Camera presenterà oggi la relazione sul progetto delle tariffe. La relazione propone specialmente l'abolizione dei diritti sugli articoli impiegati dagl'industriali americani che pongono gl'industriali in situazione sfavorevole dinanzi alla concorrenza estera. Fra gli articoli esenti dai diritti, trovansi la lana, il canape, il lino, il sale.

Buenos Ayres 12. — Gli eletti delegati nelle Provincie devono unirsi il 13 giugno in Assemblea nazionale per nominare il nuovo Presidente della Repubblica.

Secondo i risultati conosciuti, trionfarono i partigiani della candidatura Juarez Celman, appoggiata dal Governo attuale.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Costantinopoli 13. — La Porta spedì ieri alle Potenze l'annunciata circolare, pregandole d'agire in Atene per il disarmo.

Cairo 13. — Assicurasi da buona fonte che il progetto Vincent per la conversione della Daira venne respinto, ma una Commissione formata a Londra si recherà in Egitto a studiare un nuovo progetto. Si crede che la Turchia domanderà alle Potenze di costituire un arbitrato per l'affare dei Principi (?).

Sofia 13. — Il Granvisir ha notificato al Principe Alessandro che Chakir pascià si nominerà commissario per la delimitazione della frontiera del Rodope.

Kirdiali Gabdan si delegherà per la revisione dello Statuto organico della Rumelia.

Nostri dispacci particolari

Roma 12, ore 8 05 p.

Si insiste a parlare della probabilità delle prossime elezioni generali, ma nessuna notizia definitiva.

Brin inaugurò oggi i lavori del Consiglio superiore della marina; fra i membri presenti eranvi Maldini e Luzzati.

La Giunta generale del bilancio approvò la Relazione del bilancio di giustizia.

Si annullò il concorso pel monumento a Cossa. Nessun bozzetto fu giudicato degno di premio; si rinnoverà il concorso.

Colle, vicepretore a Venezia, fu traslocato a Copparo.

Ferri, id. a San Felice sul Panaro, id. a Loreo.

Roma 12, ore 12, 15 p.

L'*Opinione* dice che se devono farsi le elezioni, è meglio che le faccia Depretis, che dà garanzia di non allearsi ai radicali. Dichiarasi sicura della vittoria del partito dell'ordine, se gli elettori vorranno muoversi; altrimenti ne subiranno essi le conseguenze.

La reiezione dell'articolo primo del progetto ministeriale sugl'infortunii nei lavori riguardasi sicura. È insussistente che il fatto derivi da maneggi di Depretis per iscopi partigiani. Il Senato esaminò la questione sotto l'aspetto rigorosamente ed esclusivamente obbiettivo.

« **Gemme Adriace.** » — Riceviamo la seguente.

« Sino da luglio a. d., mediante gentile annunzio della stampa cittadina, rendeva noto che stava occupandomi per l'attuazione di un giornale settimanale illustrato *Gemme Adriace*.

« Lo scopo si è di riprodurre il più bello dell'arte classica veneta, avendo infrattanto all'uopo affidato all'antistite nostro pittore e disegnatore sig. Feliciano Cappello, la traduzione di quest'opere famose, e di offrire eziandio un mezzo più proprio agli artisti ed a tutti i cultori degli studii in generale, della veneta provincia, secondo l'antica denominazione, e cioè a dire delle consorelle città, nella diffusione delle cose loro, siccome per tutelare più direttamente i loro interessi e per cooperare alacremente all'evoluzione dell'intelligenza, da cui ne deriva il perfezionamento sociale.

« Senonchè il mio divisamento di farne l'edizione popolare e quindi tale da cedersi a condizioni di minimo costo, viene obbiettato dal forte dispendio inerente all'importanza dell'opera.

« Per superare, adunque, tale difficoltà, collo stesso titolo di *Gemme Adriace* ne pubblico in due sole dispense, la seconda delle quali escirà nel p. v. mese, un saggio illustrato dal sig. F. Cappello ed eseguito dal litografo sig. G. Corradini e coi tipi dello stabilimento Antonelli.

« Tutti coloro a cui piace e sta a cuore il decoro e l'utile della Venezia potranno, coadiuvando e proteggendo l'intrapresa, svegliare nei giovani, ridestare negli adulti, quel gran sentimento che rese questa Veneta Madre, per produzioni di bellezze inarrivabili, oggetto perenne agli stranieri di curiosità, di ammirazione e di studio.

« Venezia, aprile 1886.

« L. G. Semelli »

Fatti Diversi

Operazioni chirurgiche. — Ci scrivono, e noi di buon grado pubblichiamo:

« Il nostro egregio concittadino dott. Pietro Ziliotto, ora medico chirurgo nel pittoresco paese di Spilimbergo, continua a dar prove della sua abilità particolarmente in operazioni chirurgiche.

« Qualche tempo fa, procedette all'amputazione dell'avambraccio per grave ferita penetrante nella articolazione della mano di un giovane operaio, che lasciava poco dopo l'Ospedale col moncone rimarginato.

« Il giorno 19 dello scorso marzo, coll'aiuto dei valenti medici Moretti ed Agosti, compiva altra seria ed importantissima operazione sopra una povera donna di Pinzano, Colomba Zoch, affetta da osteosarcoma al mascellare inferiore. Il bravo Ziliotto le fece la disarticolazione della metà di detto osso, e l'ammalata si trova già in condizioni tanto favorevoli, da poter lasciar presto l'Ospitale.

« È di somma soddisfazione il veder seguite le tradizioni di famiglia; l'attuale dott. Ziliotto continua ad onorare il nome illustre dello zio, che lasciò luminose traccie di sè nelle mediche discipline. »

Terremoto in Spagna. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Madrid 12. — Vi furono terremoti a Granata, a Lojachima e in parecchi altri punti della Provincia di Granata. Non vi furono vittime, nè danni.

Madrid 13. — Avvennero terremoti a Delmar, Velez, Nerja ove nessuna vittima, a Luarca ove un morto e parecchi feriti, ad Hayos, Valderobles ove parecchi feriti.

Spedizione Franzoi. — Telegrafano da Napoli 11 alla *Lombardia*:

Ieri era atteso a Napoli, col treno delle due pomeridiane il viaggiatore Franzoi. Egli invece avvisò telegraficamente la nostra Società africana, che partiva da Roma per Genova onde sistemare il carico del materiale, e aggiungeva che partirà per l'Africa nel prossimo mese di maggio.

L'areonave Cordenons. — Scrivono da Roma 10 alla *Perseveranza*:

Quest'oggi, la Commissione governativa per l'areonave Cordenons ha chiuso i suoi lavori dopo minuto esame e viva discussione, concludendo nel suo verbale che l'invenzione del prof. di matematica, sig. Cordenons, è superiore a tutti i sistemi fin qui conosciuti, principalmente:

I. Per la posizione del propulsore, il cui asse trovasi vicinissimo alla risultanza della resistenza.

II. Per essere facilissima la direzione dell'asse del propulsore verso l'alto o il basso per guidare l'areonave in alto o in basso.

III. La navicella pesando solo 89 chilogrammi con la lunghezza di 15 metri sarebbe capace di portare un peso di 500 chilogrammi, ed è di una costruzione ingegnosissima.

La detta Relazione conclude coll'inviare i cinque Ministeri interessati in questi importantissimi studii a favorire il Cordenons affinchè l'Italia non abbia da essere da meno delle altre nazioni.

« **Chamillac » a Torino.** — Telegrafano da Torino 12 alla *Lombardia*:

La compagnia nazionale ha rappresentato stasera al Gerbino per la prima volta *Chamillac* di Ottavio Feuillet.

Il primo atto, che infatti ha pochi pregi fu accolto freddamente. Il secondo piacque di più, il terzo ed il quarto ebbero applausi e chiamate. Il quinto dura tuttora.

In complesso *Chamillac* piacque ma senza sollevare alcun entusiasmo. È un lavoro fine, ingegnoso, ma nel quale vi sono pure dei difetti.

L'esecuzione è stata abbastanza buona per parte della Gioch e di Rossi, per gli altri discreta.

Un pubblico affollato e scelto assistere alla rappresentazione.

La scoperta di Pasteur. — Telegrafano da Parigi 12 alla *Lombardia*:

Una comunicazione del dottor Pasteur, all'Accademia delle Scienze, paragonando le morsicature dei lupi a quelle dei cani, dice che le prime sono molto più gravi, e che si dovranno trattare con più forti inoculazioni.

Sinora si ebbero tre morti fra i morsicati dei lupi, e uno tra i morsicati dei cani; dei primi ne restano in cura 38, dei secondi 688.

Nuove pubblicazioni. — S. Lapi, editore di Città di Castello, ha pubblicato la seconda impressione del libro, che ha avuto un sollecito smercio: E. Clodd: *Le credenze religiose dell'umanità*; l'ultimo e recente lavoro dello Spencer *Istituzioni ecclesiastiche*, e un lavoro del Bonghi *Eloisa*.

Avvertimento. — Preghiamo i nostri lettori di leggere nella quarta pagina l'avviso: **Qual è il migliore dei depurativi?**

AVV. PARIDE ZAJOTTI

Direttore e gerente responsabile

Matilde Francesconi-de Daverio.

Un nuovo lutto, un'altra morte immatura e crudele immerge le nostre famiglie nel dolore e nel pianto!

Recatasi a Padova per una operazione chirurgica, felicemente riescita, la povera Matilde doveva soccombere, in poche ore, da subitanea e inesorabile malattia.

A nulla valsero le cure più assidue e più amorose, a nulla valsero gli sforzi della scienza — ahimè tanto spesso impotente — e la infelice spegnevasi senza poter stringere, in un estremo amplesso, l'amato consorte, l'adorata sua figlia!

Povera Matilde! Tu fosti ottima figlia, moglie esemplare, madre tenera ed affettuosa. Tuo unico pensiero era la famiglia, tua unica cura il marito ed i figli. — Due ne perdesti in breve volger d'anni, o sventurata, e Dio, chiamandoti a sè tanto presto, volle, forse, ricongiungerti ad essi nel gaudio eterno dei cieli. — Di là, prega per derelitti che lasciasti quaggiù angosciati dall'atroce sciagura; prega tu per essi, noi nulla possiamo, chè nella vita vi sono così tremende ed inattese sventure, per le quali vana sarebbe ogni parola di conforto.

404 A. B.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Genova 11 aprile.

Un telegramma da Porto Said annunzia che il vapore *City of Canterbury*, partito da Bombay diretto a Londra, arenò presso il lago Timsah, a 78 chilometri da Ismailia.

Sarà costretto a scaricare onde scagliarsi.

La navigazione del Canale è impedita.

Nuova Orleans 27 marzo.

La nave austro-ung. *Dora*, qui di rilascio con via d'acqua, da Pensacola per Genova, fu visitata, e dovrà sbarcare il suo carico di legname.

Goletta 26 marzo.

Il cap. ital. *Capro* venne a collisione la scorsa notte col brig. *Rosalia*, cap. Manca, carico di carbone, cagionando la sommersione di quest'ultimo.

Equipaggio salvo.

Londra 7 aprile.

Mancano notizie del veliero ingl. *Delight*, cap. Davidson partito da Sunderland per Arbroath, il 5 gennaio p. p., con carbone.

Singapore 8 aprile 1886.

Esportazione.

Gambier	Ord.° Singapore	Doll.	6. 40
Pepe Nero	»	»	19 —
» Bianco	Rio	»	29 37 ½
Perle Sago	Grani piccoli	»	1. 65
farina	Buone Sing.	»	2. 35
»	Borneo	»	—. —
Stagno	Malacca	»	33. 75
Caffè	Baly	»	—. —
Cambio Londra	4 mesi vista	L.	3/4. 1/4
Nolo veliero Londra per Gambier la tonn. ing.		»	17. 6

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia.

13 aprile 1886.

Effetti pubblici

	Prezzi contanti god. 1° gennaio 1886 da	a	god. 1 luglio 1886 da	a	Nominali
Rendita italiana 5 p. 0/0	97	97 [illegible]	95	95 [illegible]	

Valori industriali

	Num.	Versato	Nominale da	a	Contanti da	a	A termine da	a
Azioni Banca Nazionale	1000	750			—	—	—	—
» Banca Veneta	250	250	305	306	—	—	—	—
» Banca di Cred. Ven.	250	250	271	[illegible]	—	—	—	—
Società Costruzioni Venete	250	200	313	314	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	250	150	[illegible]	[illegible]	—	—	—	—
Obbl. Pres. Venezia a premi	30	30	2[illegible]	23	—	—	—	—
Azioni Mediterranee	500	540			—	—	—	—

Cambi

	Sconto	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda	2 ½				
Germania	3 —	122 25	122 4[illegible]	122 30	122 6[illegible]
Francia	3	100 10	100 17	—	—
Belgio	3 —	—	—	—	—
Londra	2 —	25 [illegible]	25 11	25 07	25 13
Svizzera	4	99 90	100 —	100 —	100 15
Vienna-Trieste	4	20[illegible] 25	200 ½	—	—

Valute

	da	a
Pezzi da 20 franchi	— —	— —
Banconote austriache	20[illegible] 25	200 [illegible]/8

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	4 ½ —
Del Banco di Napoli	4 ½ —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	— —
Della Banca di Credito Veneto	— —

BORSE.

FIRENZE 13.

Rendita italiana	97 45 —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	689 20
Londra	25 03 —	Mobiliare	926 25
Francia vista	100 26 ¼		

BERLINO 12.

Mobiliare	4 8 50	Lombarde Azioni	194 40
Austriache	400 -	**Rendita ital.**	97 50

PARIGI 12.

Rend. fr. 3 0/0	8[illegible] 57 —	Consolidato ingl.	10[illegible] [illegible]/16
» » 5 0/0	109 55 —	Cambio Italia	— [illegible]/16
Rend. ital.	97 27 —	Rendita turca	6 27
Ferrovie L. V.	— — —		
» V. E.	— — —	PARIGI 10	
Ferrovie Rom.	— — —		
Obbl. ferr. rom.	— — —	Consolidati turchi	— —
Londra vista	25 14 ½	Obbligaz. egiziane	347 50

VIENNA 13

Rendita in carta	85 25 —	Az. Stab. Credito	294 90 —
» in argento	85 40 —	Londra	125 95 —
» in oro	114 20 —	Zecchini imperiali	5 93 —
» senza imp.	101 70 —	Napoleoni d'oro	10 02 —
Azioni della Banca	876 — —	100 Lire italiane	— — —

LONDRA 13

Cons. inglese	100 [illegible]/16	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	96 ¼	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 13 aprile 1886.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45. 26' lat. N. — 0. [illegible]' long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	9 ant.	12 mer.
Barometro a 0 in mm.	753 50	754 78	756 56
Term. centigr. al Nord	11. 3	11. 3	10 5
» » al Sud	11. 0	12. 1	13. 4
Tensione del vapore in mm.	8. 38	8. 38	8. 87
Umidità relativa	84	84	90
Direzione del vento super.	E.	E.	E.
» » infer.	SE.	NE.	SE.
Velocità oraria in chilometri	18	13	10
Stato dell'atmosfera	[illegible]	cop.	cop.
Acqua caduta in mm.	gocc.	1.00	2.10
Acqua evaporata	—	—	4.60

Temper. mass. del 12 aprile 15 . 2 — Minima del 13 10. 2

NOTE: Ieri vento forte perdurante nella notte e questa mane, oggi nuvoloso calmo.

Marea del 14 aprile

Alta ore 7 15 ant. — 9 . 15 pom. — Bassa 1 45 ant. 1 35 pomerid.

— ***Roma 13, ore 3. 15 p.***

In Europa depressione (755) intorno alla Corsica; pressione generalmente elevata, però irregolare altrove. Costa occidentale della Francia 770, Mosca 773.

In Italia, nelle 24 ore, barometro salito da 2 a 7 mill. dal Nord al Sud; pioggie quasi dovunque, abbastanza copiose in diverse stazioni; venti generalmente forti, del primo quadrante nel Nord, intorno a Libeccio nel Sud del Continente, forti al Ponente della Sardegna; temperatura diminuita nel Centro e nel Sud.

Stamane cielo nuvoloso, coperto, piovoso; venti settentrionali nel Nord, specialmente del terzo quadrante altrove; il barometro segna 758 nell'estremo Nord, 760 nell'estremo Sud; mare mosso, agitato.

Probabilità: Venti freschi, settentrionali nel Nord, intorno al Ponente nel Sud; cielo nuvoloso, temporalesco, con pioggie; qualche nevicata negli alti monti del Nord e del Centro; temperatura piuttosto bassa.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1886.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione 45° 26' 10", 5.

Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22 s, 12 Est.

Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

14 Aprile.

(Tempo medio locale).

Levare apparente del Sole	5h 18m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 0m 15s,8
Tramontare apparente del Sole	6h 43m
Levare della Luna	1h 56m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	8h 51m 4
Tramontare della Luna	3h 50m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 10.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Martedì 13 aprile 1886.

TEATRO ROSSINI. — La Drammatica Compagnia Cesare Rossi ed Eleonora Duse, esporrà: *Un signore che difende la moglie*, di Labiche. — *Tutti dal fotografo*, commedia nuovissima in 3 atti di V. Scarpa. — *Gerard l'uccisore de' leoni*. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO GOLDONI. — Riposo.

ATTI UFFIZIALI

Norme per la derivazione di acque pubbliche.

(Cont. — V. N. 83, 87, 89, 93.)

e) il concessionario, allo spirare della concessione, e nei casi di revoca o rinuncia, ha l'obbligo di far eseguire a sue spese tutte le demolizioni e i lavori che l'autorità competente giudicherà necessarii per ristabilire l'alveo, le sponde e le arginature dell'acqua pubblica nelle condizioni richieste dall'interesse pubblico e dall'incolumità dei diritti dei terzi,

f) il concessionario deve agevolare tutte le verificazioni che l'Intendenza di Finanza e l'Ufficio del Genio civile intendano di eseguire per mezzo dei loro uffiziali od agenti, in applicazione dell'art. 12 della legge.

Art. 13. Fra più domande ugualmente corredate dei documenti richiesti dal presente regolamento, e aventi per oggetto in tutto od in parte la stessa concessione, sarà preferita di regola quella presentata prima delle altre.

A questa norma si potrà derogare allora soltanto che, a favore di alcuna fra le domande posteriormente presentate, militino prevalenti motivi d'interesse pubblico.

Su questi motivi dovrà essere specialmente richiamata l'attenzione dei Corpi cui spetta dar voto sulle domande di concessione nell'ulteriore procedimento di cui negli articoli seguenti.

CAPO III.

Esame degli atti d'istruttoria. Decreto di concessione - Spese.

Art. 14. Il prefetto trasmette gli atti con suo motivato parere al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, dandone contemporaneamente notizia a quello dei Lavori Pubblici:

1. quando la concessione è fra quelle indicate nell'art. 2 della legge 10 agosto 1884, N. 2644;

2. quando interessa il territorio di più Provincie, e sia insorta opposizione da parte di interessati di Provincie diverse da quelle in cui cade la bocca di derivazione o il tratto di acqua pubblica, sul quale si vuole stabilire l'opificio.

Il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio trasmette quindi gli atti al Ministero dei Lavori Pubblici con le proprie osservazioni.

Art. 15. Il Ministero dei Lavori Pubblici, ricevuti gli atti di cui all'articolo precedente, sente il proprio Consiglio superiore, e quindi trasmette gli atti stessi al Ministero delle Finanze, dichiarando se, tenuto conto del pubblico interesse e delle opposizioni presentate, possa farsi la concessione, nel qual caso unisce agli atti il disciplinare, corretto e integrato ove occorra, in guisa che vi si riscontrino tutte le condizioni cui la concessione dev'essere subordinata a tutela del buon regime delle acque, della libera navigazione ed in generale degl'interessi pubblici e dei diritti dei terzi.

Art. 16. Il Ministero delle Finanze, riconosciuta la convenienza della chiesta concessione nei rispetti finanziari, e la inattendibilità delle opposizioni, incarica il prefetto di stipulare l'atto pubblico di obbligazione, di cui nell'articolo seguente.

Art. 17. In tale atto il richiedente dovrà eleggere domicilio agli effetti della concessione nel Comune in cui cade la bocca di derivazione o il tratto d'acqua pubblica nel quale intende stabilire l'opificio, ovvero in uno fra i Comuni nei quali farà uso dell'acqua da derivare.

Il progetto di massima, o in luogo di esso i documenti menzionati negli art 3 e 4 del presente Regolamento, ed il disciplinare saranno inseriti nell'atto di obbligazione e ne faranno parte integrante.

Art. 18. Il Ministero delle Finanze, riconosciuta la regolarità dell'atto di obbligazione e sentito il Consiglio di Stato, promuove il Decreto Reale di concessione, ovvero, se si tratta del caso menzionato dalla seconda parte dell'art. 3 della legge 10 agosto 1884, N. 2644 (Serie 3ª), emana esso medesimo il Decreto di concessione.

Art. 19 (20). Se la concessione è fra quelle contemplate dall'art. 3 della legge 10 agosto 1884, N. 2644 (Serie 3ª), e non si verifica il caso indicato nella seconda parte dell'articolo medesimo, il prefetto, sentito l'Ufficio del genio civile e l'Intendenza di Finanza, ove riconosca inattendibili le opposizioni, e, tenuto conto del pubblico interesse e dei diritti dei terzi, ammissibile la concessione, invita il richiedente a stipulare l'atto di obbligazione menzionato nell'art. 16, colle modalità di cui nel successivo art. 17, e, seguita la stipulazione, decreta la concessione.

Art. 20. Quando, in seguito agli atti indicati nei precedenti articoli, si riconosca che la concessione non può essere accordata, la domanda viene respinta con Decreto della stessa autorità, cui sarebbe appartenuto di fare la concessione.

Art. 21. Il Decreto Reale, Ministeriale o Prefettizio, dal quale sia accordata la concessione, deve indicare:

a) il nome, cognome e la paternità del concessionario;

b) l'acqua pubblica, e l'ubicazione della bocca di derivazione, o dell'opificio che si vuol stabilire nell'acqua medesima;

c) l'uso cui deve servire la derivazione e la natura del detto opificio,

d) la durata della concessione;

e) il canone annuale, salvo il caso, che, a termini dell'art. 13 della legge 10 agosto 1884, N. 2644 (Serie 3ª), la concessione debba essere gratuita;

f) la quantità d'acqua, la forza motrice, o la superficie irrigabile o bonificabile;

g) deve riportarsi all'atto pubblico di obbligazione per le altre condizioni, alle quali è vincolata la concessione.

Art. 22. I Decreti di concessione saranno pubblicati nei fogli degli annunzi legali delle Provincie interessate, insieme con un estratto del disciplinare nella parte contenente le condizioni intese a tutelare i diritti dei terzi.

Nel caso di concessioni aventi per oggetto grandi derivazioni, i relativi Decreti dovranno pubblicarsi nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, col testo completo del disciplinare.

Art. 23. Quando la concessione è fatta con Decreto Reale, o con Decreto del Ministero delle Finanze, questo ne trasmette copia unita a quella dell'atto d'obbligazione all'Intendenza di finanza, e ne dà avviso al prefetto, il quale fa estrarre copia dei documenti ivi inscritti e la rimette all'ufficio del Genio civile.

Art. 24. Il prefetto trasmette copia dei Decreti di concessione da lui emessi e dei relativi atti di obbligazione all'Intendenza di finanza ed all'ufficio del Genio civile.

Art. 25. Sono a carico di colui che chiede la concessione le spese occorrenti per l'istruttoria, e in generale per l'esame della domanda.

Il prefetto esigerà dal richiedente all'atto della presentazione della domanda, e secondo le circostanze, nel corso dell'istruttoria, il deposito della somma che ravviserà necessaria a garantire il pagamento delle spese anzidette.

La nota delle spese effettivamente incontrate sarà liquidata con Decreto del prefetto.

Nel caso, che, in conformità al disposto dell'art. 13, comma 2° del presente Regolamento, fra più domande aventi per oggetto in tutto od in parte la stessa concessione, sia stata preferita una fra le domande posteriormente presentate, la concessione potrà essere subordinata alla condizione che il concessionario rifonda tutte le spese d'istruttoria e d'esame delle domande anteriori.

(Continua.)

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 1. giugno 1885.

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
	(da Venezia)	(a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 22 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11 25 D	a. 4. 20 M a. 8. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 25 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 5 M a. 10. 15 p. 4. 3 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna r questa linea vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 11. — p. 3. 18 D p. 3. 55 p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 D p. 5. 15 p. 8. 5 (*) p. 9. 55 p. 11. 35 D

(*) Treni locali.
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 3.18 p. - 3.55 p. - 9. p., e quelli in arrivo alle ore 7.21 a. - 1.30 p. - 5.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Treviso-Motta di Livenza.

Treviso part.	5.20 a.	12.45 p.	5.15 p.
Motta arr.	6.40 a.	2.— p.	6.40 p.
Motta part.	7.10 a.	2.20 p.	7. 5 p.
Treviso arr.	8.20 a.	3.45 p.	8.30 p.

Linea Venezia-Mestre-S. Donà di Piave

Da Venezia part.	7. 20 ant.	2, 25 pom.	7. 40 pom.
» S. Donà di Piave »	5. 15 »	12. 10 »	5. 10 »

Linea Rovigo-Adria-Loreo

Rovigo part.	8. 5 ant.	3.12 pom.	8.25 pom.
Adria arr.	8.55 ant.	4.17 pom.	9.16 pom.
Loreo arr.	9.33 ant.	4.53 pom.	9.53 pom.
Loreo part.	5.53 ant.	12.15 pom.	5.45 pom.
Adria part.	6.18 ant.	12.40 pom.	6.20 pom.
Rovigo arr.	7.10 ant.	1.33 pom.	7.20 pom.

Linea Monselice-Montagnana

Da Monselice part.	8. 20 ant.;	3. — pom.;	8. 50 pom.
Da Montagnana »	6. — ant.;	12. 56 pom.;	6. 15 pom.

Linea Treviso-Cornuda

da Treviso part.	8.48 ant.	12.50 ant.	5.12 pom.
a Cornuda arr.	8.25 ant.	2. 3 ant.	6.25 pom.
da Cornuda part.	9.— ant.	2.33 pom.	7.30 pom.
a Treviso arr.	10.6 ant.	3.50 pom.	8.33 pom.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio	6.45 a.	11.20 a.	3.26 p.	5.28 p.	7.10 p.	8.45 a. B
Conegliano	8.— a.	1.19 p.	4.51 p.	6. 9 p.	8.— p.	9.45 a. A

A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part.	5. 25 a.	8. 20 a.	1. 56 p.	7. 0 p.
Da Bassano »	6. 5 a.	9. 12 a.	2. 20 p.	7. 45 a.

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per aprile.

	PARTENZE		ARRIVI
Da Venezia	8: — ant. 2: 30 pom.	A Chioggia	10: 30 ant. 6. — pom.
Da Chioggia	7: — ant. 4: — pom.	A Venezia	9. 30 ant. 6: 30 pom.

circa

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZA	Da Venezia	ore	2: 30 pom.
ARRIVO	A Cavazuccherina	»	6. — pom.
PARTENZA	Da Cavazuccherina	ore	6 — ant. circa
ARRIVO	A Venezia	»	9 30 ant. »

Tramvais Venezia-Fusina-Padova

Dall'8 aprile.

P. Riva Schiavoni	—.— a.	6.31 »	10.— a.	1.20 p.	4.52 p.	8.24 p.
» Zattere	—.— »	6.41 »	10.10 a.	1.40 »	5.02 »	8.44 »
A. Fusina	—.— »	7.01 »	10.30 »	2.— »	5.22 »	9.04 »
P. Fusina	4.54 »	7.06 »	10.35 »	2.05 a.	5.27 »	9.09 »
A. Padova	6.56 »	9.08 »	12.37 p.	4.07 p.	7.29 »	11.13 »
P. Padova	5.— a.	7.04 a.	10.35 a.	2.05 p.	5.33 p.	7.40 p.
A. Fusina	7.02 »	9.08 »	12.37 »	4.07 »	7.35 »	9.43 »
P. Fusina	7.07 »	9.13 »	12.42 p.	4.12 »	7.40 »	9.48 »
A. Zattere	7.27 »	9.33 »	1.02 »	4.32 »	8.— »	10.08 »
» Riva S.	7.37 »	9.43 »	1.12 »	4.42 »	8.10 »	10.18 »

Mestre-Malcontenta.

Partenza Mestre	10.24 a.	5.16 p.	10.04 p.
Arrivo Malcontenta	10.42 a.	5.34 p.	10.22 p.
Partenza Malcontenta	9.01 a.	4.— p.	9.36 p.
Arrivo Mestre	9.19 a.	4.18 p.	9.54 p.

N. 2351 395

Municipio di Udine.

AVVISO.

In relazione alle deliberazioni prese nella seduta di Giunta 1° corrente, viene aperto il concorso all'impianto ed all'esercizio della illuminazione pubblica e privata in questa città.

Avranno la preferenza quel progetto e quel sistema di illuminazione che presenteranno le migliori garanzie di un buon servigio sotto tutti i riguardi di comodità e di sicurezza, unitamente alla maggior economia per il pubblico ed i cittadini.

Nel caso che l'impianto richiedesse l'uso di forza motrice, il Comune è in grado di offrire tre cadute poste sul canale Ledra-Tagliamento e lungo il perimetro della città, alla distanza media di metri 700 dal centro di questa, dell'effettiva forza complessiva di oltre 400 cavalli-vapore.

L'importanza dell'attuale illuminazione pubblica è data da N. 325 fiamme a gaz e N. 37 a petrolio, e della illuminazione privata, esclusa la domestica, da 1931 fiamme a gas e N. 2101 lampade a petrolio.

Gli aspiranti potranno rivolgersi per maggiori schiarimenti all'Ufficio tecnico municipale.

Il termine utile alla presentazione delle offerte è fissato a tutto il mese di giugno p. v.

Udine li 8 aprile 1886.

Il sindaco

L. de Puppi.

Anno 1886 — Mercordì 14 Aprile — 3.a Edizione — N. 100

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e pei soci della *Gazzetta* it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 14 APRILE

Si sciopera un po' dappertutto, e si sciopera anche a Montecitorio, ma questo sciopero di Montecitorio non somiglia agli altri. La Camera è in numero e non è in numero; è in numero per votare alcuni progetti di legge, e non è in numero per votarne altri. Anche ieri un progetto di legge non fu approvato per mancanza di numero, perchè, si dice, l'Opposizione si assottigliò improvvisamente, e non votò per fare un dispetto al ministro della giustizia, poichè si trattava di un progetto presentato appunto dal ministro della giustizia. E per gli altri progetti il numero legale ci fu! Questo giuochetto si rinnova da parecchi giorni, e si dice che sia fatto per protestare contro il Ministero.

L'Opposizione che non ha saputo vincere, raccogliendo la maggioranza, cerca di stancare il Ministero con questi piccoli artifici, i quali danno una singolare idea della tattica dell'Opposizione.

Noi comprenderemmo anche l'Opposizione faziosa al punto da non votare i bilanci. Sebbene questi siano una necessità amministrativa, e non sia buona guerra respingerli; pure se i deputati sono chiamati a votare i bilanci, essi hanno la libertà di approvarli e di respingerli, e possono abusare di questa libertà. Ma ritardare la presentazione delle relazioni, perchè la Camera non possa discutere i bilanci è più fazioso ancora che respingerli. Ora è questo il partito che sembra adottato. Si amano gli agguati, piuttosto che le battaglie. Strana quanto ingiustificata è invero la meraviglia che le crisi avvengano quando la votazione non addita il successore, poichè si cercano le crisi nella inazione, o nelle votazioni segrete delle urne non precedute da discussioni.

Mentre nei Governi parlamentari è necessario che degli uomini politici più eminenti, allo scoppio di una crisi, sieno conosciute le opinioni sulle questioni correnti, è appunto nel momento delle crisi che gli uomini politici nostri amano di nascondere le loro opinioni, tanto da apparire vere sciarade che il pubblico invano tenta spiegare. Ciò che è più doloroso poi è questo che la Corona è chiamata a spiegare le sciarade, e diviene strano quanto irriverente accusar lei d'irresoluzione.

Nelle battaglie parlamentari Maggioranza e Opposizione fanno il loro massimo sforzo, e chi ha vinto, sia pure per pochi voti, ha diritto ad una tregua che le buone consuetudini consentono. Invece dopo le battaglie aperte, e il risultato di esse, cominciano le insidie.

Si provochi nuovamente la battaglia, se il risultato della prima non ha esaurito la forza dei partiti, ma questa non è battaglia; è insidia, è stancheggio; è il tentativo di rivincita della battaglia perduta, nelle imboscate, ed è deplorevole sotto il punto di vista di tutti i partiti degni di questo nome.

La Camera dei deputati di Grecia ha respinto l'ordine del giorno, col quale s'intimava al Governo di prepararsi alla guerra, e ha accettato un altro ordine del giorno, col quale invece è approvata la politica del Ministero, che preferisce la guerra diplomatica alla guerra guerreggiata, e intanto fa guerra al bilancio, perchè la guerra diplomatica costa quanto la guerra guerreggiata. I dimostranti ateniesi hanno festeggiato questo voto della Camera, gridando: *Viva la guerra!* sebbene la Camera abbia detto chiaramente che non vuole la guerra, ma vuole la Grecia in assetto di guerra, per sedurre la diplomazia europea a indurre la Turchia a cedere territorio alla Grecia, compiendo le promesse del trattato di Berlino, per paura della guerra. Non si può dire che la Grecia faccia paura collo schioppo vuoto, perchè è carico, ma è decisa però a non spararlo, che è la stessa cosa. *Loda il mare ma tienti alla terra*, così un antico proverbio fatto da chi doveva soffrire il mal di mare. Acclama la guerra, ma decidi la pace, mettendoti in istato di guerra; ecco la sintesi di una situazione che dura in verità da troppo tempo e fa venire la voglia di dire alla Grecia: Ma fate la guerra e fatela a vostro rischio e pericolo!

Le risoluzioni del Ministero.

(Dall'*Opinione*.)

Mentre scriviamo, nessuna risoluzione del Ministero è stata ufficialmente annunziata. Siamo dunque costretti ancora a ragionare per via di congetture.

Si assicura essere cresciute le probabilità che il Ministero sciolga la Camera e faccia le elezioni nel mese di maggio. A questa eventualità abbiamo noi pure più volte accennato. Ma la subordiniamo sempre alla impossibilità di scegliere un'altra via.

Nè ci si venga a dire che, così ragionando, ci siamo mostrati poco rispettosi delle prerogative della Corona. Il rispetto dei diritti della Corona lo conosciamo e lo professiamo da tanto tempo che, in verità, su questo punto, non accettiamo lezioni d'alcuno.

È sempre lecito alla stampa di ragionare sopra una situazione politica e di additare il partito che le pare migliore. Solamente quando la Corona interviene e si vale della sua prerogativa, l'obbligo della stampa sinceramente monarchica e costituzionale è d'inchinarsi davanti alle sue decisioni.

Siamo dunque in perfetta regola discutendo della situazione politica e parlamentare.

Orbene, noi abbiamo più volte manifestato il desiderio che la necessità di sciogliere immediatamente la Camera fosse evitata. Se lo scioglimento verrà pronunziato, quelli che l'avranno reso inevitabile saranno i dissidenti della maggioranza, che col loro contegno ci avranno portati al bivio delle elezioni generali, fatte in fretta e furia, oppure di un Ministero Cairoli.

Se le cose sono a questo punto, se le elezioni si hanno a fare subito, noi preferiamo, senza dubbio, che sieno fatte dall'on. Depretis, il quale ci porge almeno guarentigie di non unirsi ai radicali come certamente faranno i pentarchi. L'on. Depretis rappresenta un indirizzo di Governo che ottiene il nostro appoggio.

Le elezioni generali, nel presente momento, non vanno esenti da pericoli, dei quali crediamo che l'on. Depretis sia il primo ad apprezzare la gravità.

Tuttavia, il miglior mezzo di superarli sarà l'unione di tutti gli uomini schiettamente liberali e devoti alle istituzioni. Se i seguaci della pentarchia piacerà di unirsi ai partiti sovversivi, li lasceremo fare e gli elettori ne trarranno un utile ammaestramento. Ma è assurdo il temere che, raccogliendo tutte le forze sane del paese, non si abbia a vincere gloriosamente la battaglia. La sconfitta è possibile in un solo caso, vale a dire se gli amici delle istituzioni non si cureranno di lottare e di accorrere alle urne. In tal caso saremo trattati secondo i nostri meriti e avremo il castigo della nostra ignavia.

È urgente, pertanto, che si esca dalla presente incertezza e si sappia se l'ora delle elezioni generali è veramente suonata. Se questa decisione verrà presa, noi saremo in prima linea a combattere e confidiamo che con eguale ardore combatteranno i nostri amici.

Il deputato Sbarbaro.

Il *Caffè* di Milano, riproducendo alcuni brani del testo della relazione dell'on. d'Arcoleo, cita fra gli altri due periodi che ripete e sottolinea.

Ecco il primo.

« La Commissione, incaricata a riferire su tale istanza, esaminò gli atti del processo per quanto potevano aver rapporto con la prerogativa dell'articolo 45 dello Statuto, PRINCIPALMENTE DAL PUNTO DI VISTA DELL'INGERENZA O DEGLI ATTENTATI DEL POTERE ESECUTIVO CONTRO IL DECORO E LA LIBERTA' DEL RAPPRESENTANTE DELLA NAZIONE; ciò che è il principio informatore di tale guarentigia. »

Dunque la Commissione portò dapprima un'attenzione profonda onde vedere se il potere esecutivo avesse fatta pressione od avesse recato sfregio al decoro del potere legislativo.

In tal caso evocava l'art. 45 dello Statuto. Ma la Commissione, composta tutta di persone integre e rispettabilissime, dovette convincersi di no, e lo prova questo secondo periodo:

« La CAMERA VOLLE ASSICURARSI CHE IL POTERE ESECUTIVO NON AVESSE INFLUITO SULLA MAGISTRATURA, SULL'ACCUSA, SULLE PROVE PER OSTEGGIARE NELL'IMPUTATO IL DEPUTATO; MA, ESCLUSO IL SOSPETTO DI TALE INDEBITA INGERENZA GOVERNATIVA, consentì, in omaggio alla Legge comune, l'autorizzazione, anche quando dubbia fosse, non pure la qualifica, ma persino la sussistenza del reato. »

Il *Caffè* soggiunge:

« Avete capito?

« E chi ci viene ora a parlare di pressioni superiori e d'altre simili fandonie? Che il Ministero abbia fatto pressione anche sulla Commissione? I suoi nemici sarebbero capaci di dire anche questo, ma ciò farebbe ridere e scrollare le spalle a tutte le persone di buon senso. »

ITALIA

Leone di San Marco a Verona.

Leggesi nell'*Arena* in data del 13:

Stamane il Leone di S. Marco veniva condotto in piazza Erbe su di un piccolo carretto per essere collocato sulla colonna.

Alle 12.40 il glorioso Leone di S. Marco, che pesa circa 38 quintali, posava sul capitello della colonna all'altezza di metri 11.80 dal livello della piazza.

Il Duca di Genova e il Principe giapponese.

Il Principe Giapponese Foushimi Sadanaron, a Torino, fu ospite del Principe Tommaso Duca di Genova.

Qualcuno domanderà probabilmente perchè il Principe Tommaso lo accolse tanto benevolmente e con tanto splendore nel palazzo, accompagnandolo nelle sue visite alla città, non lasciandolo quasi mai un istante.

La risposta bisogna cercarla in un viaggio fatto dal Duca di Genova.

Egli conobbe il Principe Foushimi a Yokohama nel suo giro di circumnavigazione che compì, come si ricorda, sulla corvetta *Vittor Pisani*.

Allora egli ebbe dalla Corte giapponese accoglienza cordiale e splendidissima.

In suo onore l'Imperatore Muts Hito diede feste e banchetti, ed il Principe Tommaso restituì a bordo della sua nave un pranzo e una festa sontuosissime.

Il Principe Foushimi, ha una trentina d'anni e può dirsi, senza tema d'errare, uno dei più bei tipi della razza giapponese.

Ha già tutte le abitudini europee, persino quella di portare la lente incastrata nell'occhio sinistro.

Abbiam detto che il Principe Foushimi parla l'inglese ed il francese. Lo segue nondimeno ovunque un interprete, ch'è il signor Silvani, corso, addetto da otto anni all'ambasciata giapponese a Parigi.

Quanto a cucina, il Principe si attiene in tutto alla nostra, e così pure quelli del seguito.

Delle coperture europee, i giapponesi capitatici ieri preferiscono le tube; tutti infatti hanno il cilindro, dal Principe all'ultimo dei servi.

(*Caffè*)

Carlo Barbaroux.

Il senatore Carlo Barbaroux, morto testè improvvisamente a Torino, era figlio dell'eminente giureconsulto e uomo di Stato conte Giuseppe, al quale la nativa Cuneo eresse un monumento. Seguace della carriera paterna, il conte Carlo arrivò al grado di procuratore generale del Re, che seppe sostenere con grande abilità e decoro. Fece parte della Camera subalpina durante la prima legislatura.

Con R. Decreto del 15 maggio 1870, venne innalzato alla dignità di senatore del Regno.

Fu uomo di sentimenti elevati e di carattere integerrimo.

BELGIO.

Il dramma coniugale di Bruxelles.

Van der Smissen deputato e Van der Smissen generale — Un nome proprio che è comune — I *sedici* — Deputato che sposa una cantante — Il visconte di Cadignan e il marito compiacente — Il *trasformismo* nel Belgio — La casetta di Schaerbeek — Gli amori clandestini d'una coppia di sposi — Un divorzio poco sincero — Influenza d'un articolo di giornale — Il convegno di mezzanotte — Un marito che assassina sua moglie — La vittima in cantina — Un agente che arriva quasi in tempo — La camicia in fiamme — È colpa della stampa! — Nuovi disordini in Provincia.

Scrivono da Bruxelles 10 al *Corriere della Sera*:

Senza la qualifica di « avvocato-deputato » aggiunta nel mio telegramma al nome di Van der Smissen, avreste potuto credere che il particolare di Charleroi, ritornato a casa e trovata la moglie in flagrante delitto d'anarchia coniugale, l'avesse trattata come un vetraio di Jumet o un minatore del Borinage.

Van der Smissen! nome predestinato a correre sulle ale della notorietà, nonchè sui fili del telegrafo. Quindici giorni fa, era un generale rigido, inflessibile, severo fino alla crudeltà, che raccomandava ai cittadini pacifici di armarsi per difendersi, e in pari tempo di star lontani dalle pattuglie notturne, per non ricevere i colpi *destinati* agl'insorti. Oggi è un deputato che, assolto a stento dall'accusa d'indelicatezza, assassina la moglie adultera, da cui voleva divorziare, mentre l'ama e la vede di nascosto, nottetempo, come uno che va a trovare la propria ganza all'insaputa del pubblico.

Nei due mesi, Van der Smissen è un nome fatale, una parola che indica sangue, un vocabolo sibilante come le palle che fischiavano nella pianura vallona o nello stretto corridoio della casetta di via Verde.

* * *

L'avvocato Van der Smissen, deputato di Bruxelles, apparteneva nella Camera dai rappresentanti al così detto partito dei *sedici*, piccola pattuglia di opportunisti, che cerca di tenersi in bilico fra i due grandi partiti, liberale e clericale, che dividono il Belgio.

Van der Smissen è un uomo di 32 anni, biondo, piccolo, dall'aria distinta. Nel 1880 aveva sposato Alice Renaud, bellissima artista di canto del teatro della Monnaie, minore di lui di un anno. Dal matrimonio nacque una bambina, attualmente di 6 anni, che sta colla nonna paterna ad Alost.

È abbastanza noto il processo del visconte Cadignan, dal quale risultarono certi fatti non belli a carico dell'avvocato Van der Smissen,

APPENDICE.

CHAMILLAC

di Feuillet, rappresentato al Théâtre français la sera del 9 aprile corrente.

Traduciamo dall'appendice drammatica dell'eminente critico signor Francesco Sarcey, del *Temps*, il resoconto e la critica di questo nuovo lavoro di Feuillet:

Noi siamo in casa del pittore Hugonnet, uno dei giovani maestri della scuola contemporanea. Egli sta lavorando il ritratto della bella Giovanna di Tryas, vedovella, che dee fra poco sposare in seconde nozze il comandante Robert d'Illiers, suo cugino. Egli aspetta codesta signora; e ha dato ordine di non aprire a nessun altro visitatore. Questa consegna però non comprende la bella Sofia Ledieu, una giovinetta che va a prendere lezioni di pittura dall'Hugonnet.

Intanto, entrambi parlano insieme; parlano di Chamillac. E ciò sta bene, dacchè Chamillac ha dato il suo nome alla commedia. Egli n'è l'eroe; e noi veniamo a sapere che codesto Chamillac è ricco, ch'egli in passato ebbe a servire, e servì brillantemente in Africa, che diede, e non si sa perchè, la sua dimissione; che tornato a Parigi, egli s'era dato a vivere come un orso, fuggendo la bella società, e non dedicandosi che ad opere buone. Da qualche tempo, egli era uscito da quell'isolamento selvatico, e ricomparve in mezzo alla gente rendendosi a tutti geniale, perchè è bello, è amabile, è cavalleresco, perchè ha tutte le qualità — è un eroe di quelli che suol dipingere Feuillet — e soprattutto è un originale.

Sì, egli ha l'originalità di cercar da per tutto quei disgraziati che hanno commesso qualche colpa che la società ha loro fatto espiare; li raccolse d'intorno a sè, vivendo insieme con loro. Corre voce che i suoi domestici sieno antichi forzati, che la portinaia sia stata donna di mal affare. Tale stravagante contegno aggiunge al suo aspetto una saporita espressione.

Questo gusto per la roba avariata era manifestato spiccatamente rispetto a codesta Sofia Ledieu. Essa è una figurante nei balli dell'Opera, che, un giorno, abbandonata dall'amante, erasi avvelenata. Chamillac l'aveva strappata alla morte, e avevale detto: Ascolta: ripiglia sin dalle radici la tua educazione, mostrati saggia, e fra qualche mese, se sarai rimasta fedele al programma ch'io ti propongo, ti sposerò.

Quanto a originalità, questa è originalità. Che più? ecco un giovane ricco, già uffiziale, che ha le relazioni più cospicue, ch'è il beniamino delle signore, e sceglie per sè una cortigianella, una figurante, una volgarissima ignorantella, per farla sua moglie! Ciò è stravagante... La mania della riabilitazione non può andare sino a tanto; sta a vedere che c'è nel sacco; gatta ci cova.

Avrebb'egli per costei una passione violenta? Ahimè! no. Ella stessa non se n'è lusingata giammai.

Ella stessa ne dubita, dacchè ora egli mostra di sentire minore interesse per lei, e mostrasi invece molto assiduo presso le signore di La Bartherie.

Queste signore sono due: la prima è la signora Clotilde di La Bartherie, maritata col figlio del generale di La Bartherie; la seconda è la signora Giovanna di Tryas, vedova del signor Tryas, e figlia del generale suddetto. Queste due signore sono, dunque, cognate. La povera Sofia crede che Chamillac sia innamorato della signora de la Bartherie, e n'è disperata.

Ed ora, andiamo a far conoscenza di queste signore. La signora di Tryas giunge per farsi ritrarre. Essa ha condotto con sè il suo futuro marito, Roberto d'Illiers, e sua cognata; il pittore sta per mettersi al lavoro; ma la signora di La Bartherie ha dato appuntamento nello studio del pittore a due delle sue amiche, le quali pure vi hanno condotto con sè due cavalieri. Succede una scena piccantissima, animatissima, in cui abbonda la giustezza e la finezza dell'osservazione benchè a fior di pelle. Tutta codesta gente guarda il ritratto, il quale è ancora un abbozzo; già ne fanno la critica, se ne mettono in rilievo le imperfezioni; si danno consigli al pittore, che nel suo cuore freme di rabbia contro codesti importuni.

Intanto la conversazione si fa più viva su Chamillac, perchè Chamillac è il lion del giorno. Di che trattenersi meglio, se non si chiacchiera di Chamillac? La signora Clotilde di La Bartherie, che ha lingua di vipera, narra ridendo, gli amori di Chamillac con una piccina da [illegible] di nulla, ch'egli raccolse nel fango, e si afferma ch'ei voglia sposarla.

— Eh via! è mai possibile?

— Che dite mai!

— Pare che la cosa sia certa. Egli si rende impossibile. Non si potrà più riceverlo.

Quelle signore sono lontane dal pensare che la piccola ballerina, nascosta dietro un cortinaggio, ascoltì quella conversazione; e quando esse sono uscite, l'infelice giovanetta cade piangendo fra le braccia di Hugonnet, ed esclama:

— Ah! che vipera! che vipera!

Questo prim'atto non ci dice ancor nulla del subbietto che sta per esser trattato, ma sappiamo a che cosa attenerci. In una commedia di cinque atti, non è raro che due di essi servano d'introduzione. Quello che ci dà un po' di fastidio è il non avere nozioni almeno un po' più precise su Chamillac del quale fino ad ora si è sempre parlato. Non giungiamo a comprender bene chi egli sia e che voglia fare. Aspettiamo.

Al second'atto ci troviamo in casa del signor di La Bartherie. Egli è presidente di una Società di beneficenza, scopo della quale è di provvedere alla moralità dei poveri. Non si concedono soccorsi se non a quelli la cui moralità è incensurabile. Si sorveglia dunque la loro condotta, e quando essa è reprensibile, si citano a quel tribunale, in cui le stoffe color di rosa si mescolano agli abiti neri. La seduta è aperta. Mentre il secretario legge brontolando il processo verbale dell'ultima seduta, tutte quelle signore vanno discorrendo tra loro, cosicchè tutta l'adunanza non si trattiene dalle risa quando il presidente, con voce solenne, dichiara adottato ad unanimità il processo verbale. Il signor Ottavio Feuillet è un capo d'opera per tali spiritose invenzioni.

Chamillac, l'illustre Chamillac si è ascritto a questa Società. Egli è aspettato e si parla di lui... Com'è bello! Com'è originale! Non c'è che lui! È un eroe da romanzo. Eccolo, ei viene con un'aria mezzo tragica, che accenna alle rimembranze di qualche catastrofe. Lo si rimprovera, per facezia, di stare in mezzo fra i bricconi e i pentiti: mentre invece non si deve occupare che degli uomini onesti.

Si fanno comparire coloro che si sono resi immeritevoli, e si fanno le ammonizioni; e persino, ad uno di essi che si era permesso di dare una risposta troppo vivace al signor presidente, si delibera di sospendere gli alimenti. Chamillac intercede per quei poveri diavoli. Egli predica il perdono; e siccome il sig. di La Bartherie afferma la necessità della repressione, Chamillac lo trae da parte, e gli fa intendere che egli conosce benissimo il di lui passato alquanto leggero, e che bisogna essere misericordiosi cogli altri quando si ha d'uopo dell'altrui indulgenza. La Bartherie cede, perdona, e leva la seduta.

Eccoci più perplessi di prima. Chi è mai cotesto Chamillac che si fa il patrono di virtù lacerate? Perchè si comporta così? Dond'è che ci si ridice continuamente all'orecchio, che i suoi domestici sono usciti dal bagno?

Le donne mostrano d'esserne pazze; ma ne ama egli una? E quale di esse? Sofia sospetta un suo intrigo amoroso con Clotilde di La Bartherie. Da questo lato siamo tranquilli: egli non l'ama; e crediamo ch'essa non ami nessuno, suo marito meno ancora d'ogni altro. È una di quelle maldicenti, perfide, velenose, che il signor Ottavio Feuillet introdusse più volte nei suoi romanzi; ella non trova gusto che nella malignità, con cui parla di tutti e con tutti.

Ella onora Robert d'Illiers, il futuro marito di sua cognata, del suo bell'odio di femmina, che non ama vedere la felicità negli altri, ed anzi corre fra entrambi uno scambio elegante di parole pungenti ed allusioni maligne.

Ovvero, Chamillac amerebbe egli piuttosto Giovanna di Tryas? Nulla ce lo ha fatto presentire, e Giovanna è ufficialmente fidanzata del comandante Robert, che deve sposare fra quindici giorni. Non è probabile che un matrimonio a sì corta scadenza possa esser rotto.

C'è un punto però che c'inquieta. Cotesto Roberto è uomo ben misurato, molto meticoloso osservatore delle convenienze mondane, sermoneggia parlando, alla corte, è molto noioso; e la signora di Tryas, per lo contrario, ha un'indole trascendente, romanzesca, tutt'affatto di prima impressione. Essa calpesta sotto i suoi piedi le convenienze del mondo quando il cuore la vince.

Una sera, in un casino, essa vide una povera giovine tutta umiliata, perchè nessuno voleva averla a compagna in una quadriglia, perchè ella venne alla festa a braccetto di un uomo, che non era suo marito. La signora di Tryas fu tocca dal dolore di quella giovane; senza riflettere, le si fa dinanzi, e le dice: Volete farmi da vis à vis, signora? E con questa coraggiosa iniziativa ella ricondusse tutti gli astanti a sentimenti più umani. Mi è uopo dirvi a chi essa ebbe reso questo servigio? A Sofia Ledieu, ch'ella non conosceva punto, ch'ella non ebbe da allora a rivedere mai più, ma che ha serbato per lei una profonda riconoscenza.

Essa ha fatto già l'abitudine di simili stravaganze, delle quali la sua cara cognata fa spiccare con velenosa dolcezza la sconvenienza, e Roberto, il suo futuro marito, la riprende con la rigidezza di un militare che osserva, come una consegna, le prescrizioni del saper vivere.

E a noi balza quasi nella mente l'idea che questo matrimonio non andrà fatto. Ma il colpo donde verrà? Come Chamillac avrà ad entrarci per qualche cosa? Non lo sappiamo. Ah! com'è oscuro cotesto Chamillac, o, come dice Molière, come fa scuro nell'anima sua!

E quando siamo giunti a tal punto delle nostre riflessioni, tutto ad un tratto l'autore ci spinge in un altro sentiero.

Il vecchio generale di La Bartherie ha un figlio, che abbiamo veduto, senza farne grande avvertenza, passarci di quando in quando dinanzi ne' primi atti. Egli ha la cattiva abitudine di andare al circolo, dove si giuoca. Egli colà si è lasciato sedurre a tentar la sorte, e vi perdette settantamila franchi, dei quali quarantamila con Chamillac, gli altri trentamila con un Tizio qualsivoglia del circolo. I vincitori, che non sono stati pagati nell'ora di regola, hanno deferito il suo nome al presidente del circolo. E il suo nome verrà esposto in un cartello domani, se domani non avrà pagato. Il suo nome al cartello del circolo è il disonore! ed egli è soldato! e che dirà suo padre, il generale, che precisamente domani giungerà dall'Africa?

Egli si indirizza a Chamillac, e gli domanda tempo. Chamillac secco secco rifiuta. S'egli ha presentato la sua querela, questo avvenne perchè l'altro vincitore lo aveva fatto di già; egli non volle che il suo credito avesse a perdere la preferenza in confronto di quello del suo collega. Data questa spiegazione, l'altro si ritira senza fiatare.

Voi non potete immaginare la nostra confusione. Che cosa è mai cotesto Chamillac? Egli ha giocato con un giovinotto, lo ha sedotto a continuare a giuocare, e gli ha guadagnato quarantamila franchi sulla parola! E conosce la famiglia di questo scappato da Saint-Cyr! e vi è ricevuto! e mantiene con essa relazioni quasi affettuose!

Ch'egli abbia giocato passi pure! si potrà metterlo in conto di una seduzione passeggiera! Ma che, dopo aver guadagnato — e Dio sa come!... — egli si mostri così rigido pel pagamento, che non conceda neppure una settimana, un giorno, un'ora! ah!... chi è egli dunque,... o sarebbe un baro cotesto Chamillac? S'egli riabilita le donne di mal affare e gli assassini, egli è adunque per darla ad intendere! Non si capisce più nulla, ed è proprio vero che tutto ciò è incomprensibile per chiunque non abbia altri dati oltre quelli che sinora ci offre la [illegible].

Maurizio affranto di vergogna e di dolore si volge a sua sorella, Giovanna di Tryas, e le fa la sua confessione. Settanta mila franchi! ella non li ha, ma li troverà, si possono trovare! E... benissimo!... ella stava per andare a una festa di ballo, e portava al collo un monile di diamanti — quel monile vale un di presso tanto; è mio. Prendilo, ci accomoderemo fra noi. Maurizio non accetta quel sacrificio; egli non può spogliare così la sorella. Un altro disperato rimedio gli si presenta alla mente più comodo, più definitivo. Giovanna lo ha compreso. — Giurami, gli dic'ella, che nulla farai contro te stesso prima di avermi riveduta ancora. La promessa è data.

al punto che l'ordine degli avvocati di Bruxelles a cui appartiene, aveva creduto di dover fare un'inchiesta. Ma dopo la brillante difesa di un suo collega, l'avvocato fu ritenuto ancora degno di far parte dell'ordine.

Dal processo Cadignan però era risultato un altro fatto, sul quale l'ordine degli avvocati brussellesi non era competente a statuire; il visconte Cadignan faceva la corte alla signora Van der Smissen, e la loro relazione non si limitava alle occhiate languide o alle strette di mano platoniche, il pubblico susurrava che l'avvocato-deputato era al fatto di tutto e chiudeva un occhio e magari tutt'e due.

Venute le cose in chiaro, assolto dall'ordine dell'accusa dell'indelicatezza, il marito aveva bisogno di lavarsi dalla taccia di marito che vede e non provvede. Come deputato, come membro del gruppo dei *sedici*, i quali tendevano a gettare il loro fatidico numero nella bilancia della Camera, per operare una specie di *trasformismo*, Van der Smissen volle, in apparenza, mettere un po' d'ordine nelle proprie faccende coniugali e presentò una domanda di divorzio.

La bella Alice erasi ritirata tutta sola, dap prima in via del Progresso, poi in fondo alla lunga via Verde, n. 117, sul territorio del Comune di Scheerbeek, uno dei sobborghi di Bruxelles, dalla parte della Stazione del Nord. Essa abitava in una casetta a due piani, una camera a pian terreno e un salottino, all'angolo di via Verde e via della Fraternità, conducendovi una vita molto ritirata.

Il marito veniva tre o quattro volte per settimana a trovarla, sempre di notte, quando tutto era deserto nel quartiere, solitario anche di giorno. Egli batteva col pomo della sua canna alla finestra e la cara sposina, di solito già coricata, si affrettava ad aprire al marito, che restava con lei fino al mattino.

La moglie non desiderava il divorzio; e le visite del marito, unitamente a certe letterine che egli le scriveva fra una visita e l'altra, erano per lei altrettanti argomenti per rendere vana l'azione iniziata in Tribunale. Quando ella avesse provato che, anche dopo la domanda di divorzio, il marito l'amava, o almeno coabitava con lei, il Tribunale non vi avrebbe fatto luogo.

***

Malgrado il mistero con cui il marito circondava il suo romanzetto coniugale, qualche cosa s'era trapelato nel pubblico, alla Ca[illegible] tra i membri dell'avvocatura. Il fratello della bella Alice aveva mostrato all'avvocato di lei la corrispondenza tenera e compromettente del marito alla sua cara sposina. Jully, l'avvocato della moglie, mostrò a sua volta dette lettere al De Becker, avvocato del marito, e il De Becker andò sulle furie, rimproverò al Van der Smissen la sua duplicità e gli restituì le carte del processo.

Van der Smissen allora ritirò la domanda di divorzio e partì per Alost, dove ha la famiglia e un fratello notaio, mentre a Bruxelles si commentava in modo poco favorevole la sua risoluzione, sia alla Camera dove i *sedici* giuravano di volersi ridurre a quindici, sia fra gli avvocati, i quali minacciavano di espellerlo dal l'ordine.

Ritornò da Alost giovedì sera, di cattivissimo umore perchè il fratello, a cui aveva parlato della sua riconciliazione colla moglie, l'aveva acerbamente rimproverato

Giunto a Bruxelles, Stazione del Nord, comperò il giornale la *Nation*, e, aprendolo a caso, vi lesse un articoletto in cui, senza nominarlo, lo si metteva in canzonatura, e per il processo Cadignan, e per i torti fattigli dalla moglie, e per le visite notturne alla casetta della via Verde, e per la progettata riconciliazione coll'infedele consorte.

Già sconcertato dalle severe parole del fratello notaio, inferocito dalle beffe del giornale comperato alla Stazione, salì alla propria abitazione Avenue de Louvain, poi ridiscese per il Boulevard dell'Osservatorio, rasentò il giardino Botanico, infilò via Verde, e a mezzanotte presta picchiava col pomo della solita canna i colpi convenuti, alla finestra che dà sulla via della Fraternità.

L'attenta sposina che, vegliava aspettandolo, benchè coricata, alzossi prestamente, e così in camicia com'era, corse all'uscio, lo aprì e stava per gettare le braccia al collo al desiderato consorte, quando costui presentando la *Nation*, le disse bruscamente: Leggi!

Poi quand'ella ebbe letto: Dove sono le mie lettere? le voglio.

— Non le ho più, le ho date all'avvocato.

— Non è vero, tu mentisci, le voglio.

— Ti dico che non le ho più, e anche se le avessi non te le darei.

Allora Van der Smissen, pigliandola per le spalle e forzandola ad inchinarsi,

— In ginocchio, grida, prega Dio perchè stai per morire. In pari tempo estraendo un revolver le scarica addosso quattro colpi che la feriscono al polmone destro, al seno sinistro, alla coscia, e alla mano destra, con cui si copre istintivamente la fronte per ripararsi.

La disgraziata, perdendo sangue da quattro ferite, ma ritrovando l'estrema forza della disperazione, riesce a scappare e a rifugiarsi in un sottosuolo che serve di cucina e di cantina in pari tempo.

Il marito la segue col revolver in pugno e tira ancora due volte sopra di lei senza colpirla. Il sottosuolo essendo completamente all'oscuro, l'assassino tira un altro colpo a caso per farsi lume, e alla luce subitanea della detonazione, scopre la vittima accasciata in un angolo e spara un ultimo colpo, che la coglie nel fianco.

La povera donna ha ancora la forza di risalire la scala che mena al vestibolo e di precipitarsi verso la porta della strada, ove cade nelle braccia di un agente di polizia che faceva la solita ronda. Pei colpi ricevuti a bruciapelo la camicia della disgraziata aveva preso fuoco.

L'agente, senza perdere la testa per una apparizione così improvvisa, la sostenne e inoltrandosi verso la casetta, s'inoltrò col marito che gli disse con gran pacatezza: Mi arrendo; sono il marito di questa donna, Van der Smissen deputato. Benchè egli fosse protetto dall'immunità parlamentare, il flagrante delitto era troppo evidente perchè l'agente pensasse a lasciarlo libero. L'assassino del resto non tentò di sottrarsi colla fuga all'arresto; entrò nel salotto e sedette sul canapè, mentre la padrona di casa ed altri vicini, accorsi al rumore, adagiavano la vittima sul proprio letto.

Poco dopo arrivava il commissario di polizia di Scheerbeek e le prime parole ch'egli potè ottenere dall'assassino, furono: È un delitto che la stampa avrà sulla coscienza! Quando vide la povera sua vittima stesa sul letto pieno di sangue, non manifestò la più piccola emozione, restò con una mano in tasca, la canna sotto il braccio e il cappello in testa. Un vicino gli disse all'orecchio. Se avete ancora una palla nel vostro revolver, il meglio che vi resta a fare è di bruciarvi le cervella. Ma Van der Smissen restò impassibile e non rispose parola.

Lo stato della vittima è gravissimo; i medici riescirono ad estrarre tre palle, ma non possono trovare la quarta; la quinta non fece che sfiorare la mano destra. Malgrado la forte costituzione della paziente, si aspetta da un momento all'altro la catastrofe finale. Essa però non manifesta nessuna animosità contro il marito, e si limita a ripetere: È un infelice!

AMERICA.

STATI UNITI

I progetti di Gladstone sull'Irlanda, in America.

Telegrafano da Nuova Yorck 13 all'*Indipendente*:

La Camera respinse una proposta tendente ad esprimere simpatie pei progetti di Gladstone.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 14 aprile

Arrivo. — Alle ore 7.36, pomeridiane di ieri, proveniente da Milano, è arrivato il Principe imperiale giapponese Sadamaron Foushimi no miya, fratello adottivo di S. M. il Mikado, e scese al Grand Hôtel. Accompagnano S. A. il visconte Hasamoto Hidikata senatore, il capitano Masami aiutante di campo, il signor Shingaro Aseda e il sig. Terazaki, segretario, il sig. Kato addetto alla legazione giapponese in Roma, e due corrieri. Siccome S. A. viaggia nel più stretto incognito, erano alla Stazione ad incontrarlo, soltanto, il console del Giappone comm. Berchet ed il sig. Naganuma, suddito giapponese e professore alla nostra Scuola superiore di commercio.

Il Principe parte domani sera per Firenze con tutto il suo seguito.

Istituto Coletti. — *(Comunicato.)* — D'ordine prefettizio, per motivi sanitari, sono sospese da oggi (13) sino a nuova disposizione le visite ai minorenni ricoverati in questo istituto.

Funerali. — Questa mattina nella chiesa parrocchiale di S. Canciano seguivano i funerali del dott. Giuseppe Paccagnella, morto ier l'altro nell'età di 73 anni. — Molti amici suoi e della famiglia assistevano alla mesta cerimonia, che fu decorosissima.

Sul feretro stavano parecchie ricche corone, simbolo del memore affetto di parenti e di amici

Torneo internazionale di scherma. — Il presidente onorario del Circolo di scherma veneziano, comm. Paulo Fambri, e la Presidenza del medesimo, che unitamente ad altre egregie persone formano il Comitato ordinatore pel Torneo internazionale di scherma, hanno stabilito ch'esso abbia luogo all'epoca dell'Esposizione nazionale artistica, che sarà tenuta a Venezia nel 1887

La « Gemma adriaca ». — Abbiamo ricevuto la prima dispensa di questa pubblicazione il cui intendimento è nobile perchè essa mira a sciogliere un nuovo inno a Venezia, illustrandone la meravigliosa sua storia politica ed artistica. Questa dispensa e quella che uscirà nel venturo mese di maggio costituiscono il saggio promesso dal sig. prof. L. G. Spinelli.

È bene quindi attendere anche la seconda parte del saggio per poter formarsene una più completa idea

Trattasi di una grande pubblicazione in foglio, con disegni (riprodotti nella litografia dal Corradini) del noto artista veneziano sig. Feliciano Cappello, pittore e disegnatore, stampata su ricca carta, e con quel fare grandioso nel quale si distingue il rinomato Stabilimento Antonelli.

Intanto raccomandiamo quest'opera *in fieri* all'attenzione dei nostri concittadini.

Pubblicazioni per nozze. — In occasione delle nozze dei cugini Alba Errera Angelo Padoa, il dott. Cesare Musatti pubblicava e dedicava agli sposi il seguente opuscolo: *Isabella Teotochi Albrizzi e la prima vaccinazione in Venezia.* — Venezia, tipografia dell'Ancora 1886, in 8°.

Teatro Goldoni. — È già noto che l'*Alberigo da Romano*, poesia del dottor Cesare Berti, che fu egregio patriota trevigiano, e musicato dal chiarissimo maestro F. Malipiero, è scritto da 40 anni, e che in questo periodo di tempo fu eseguito tre volte su scene diverse, cioè nel 1846 alla nostra *Fenice*, nel 1848 al Concordi di Padova e nel 1869 al nostro Goldoni, allora Apollo, ed è altresì noto che l'opera piacque sempre per la facile vena melodica, per l'effetto di taluni pezzi e per altri pregi.

Ad ogni riproduzione il valente maestro ne rivedeva la partitura; e anche ora egli lo fece, ma con lena tutta giovanile modificando, aggiungendo, limando. Egli prese per mano tutto l'istrumentale, aggiunse un preludio, elaborò con senso più filosofico varii squarci, levò del ridondante, sfrondò qua e là, abbellì qualche canto ingentilendolo nel pensiero e nel ritmo, insomma lavorò e lavorò molto facendo oggetto questo suo *Alberigo* di tutte le sue cure, di tutte le sue affezioni.

Sono dei mesi che il maestro Malipiero fatica tutto il giorno e veglia gran parte della notte al nobile fine di rendere la partitura della sua opera, per quanto dipende da lui, migliore e in armonia col gusto dei tempi, e noi gli auguriamo che ottenga il suo scopo e che l'opera sua entri nel repertorio che ci piace chiamare peripatetico, cioè nel novero di quelle opere che camminano, camminano e camminano sempre.

Tutto dipende dall'esito che l'*Alberigo da Romano* avrà questa sera al Goldoni esito che, a nostro avviso, non può essere che assai lieto. — L'opera venne concertata con amore dal bravo maestro *Grisanti*, giovane pieno d'ingegno e di anima, e che ha vocazione vera per l'arte. Il *Grisanti* ha già un buon nome e ci è bastato vedere con quanta sicurezza e con quanta padronanza dello spartito, ch'era per lui nuovo di pianta, egli ha guidato le prove per proclamarlo fin d'ora ottimo maestro concertatore e valente direttore d'orchestra. — I cantanti ci sembrano pregevoli, pieni di buona volontà e adattati allo spartito. L'orchestra tutta ed i cori — diretti dal bravo maestro Carcano — sono ottimi anch'essi, dunque tutto concorre a far presagir bene, e per il maestro e per tutti gli esecutori.

E noi saremmo lieti se avremo domani a registrare un pieno successo.

Ciò premesso, ecco la distribuzione delle parti:

Alberigo da Romano signor di Trevigi — *Luigi Pignalosa* (baritono).

Margherita, sua seconda moglie — *Luisa Negroni* (soprano).

Jacopo, proscritto — *Giuseppe Migliori* (tenore).

Procilia, capitano d'armi d'Alberigo — *Leopoldo Cromberg* (basso profondo).

Gisla, damigella di Margherita — *Amalia Stecchi* (mezzo soprano).

Ubaldo, uomo d'armi d'Alberigo — *Giacomo Colonna* (secondo tenore).

— Giacchè abbiamo avuto occasione d'intrattenerci alquanto sul maestro F. Malipiero, ci piace qui registrare l'elenco delle sue maggiori opere scritte per le scene:

1. *Giovanna I. Regina di Napoli.* — Padova, Teatro Novissimo, Carnevale 1842.
2. *Attila (Ildegonda).* — Venezia, Teatro Apollo, Autunno 1845.
3. *Alberigo da Romano.* — Venezia, Teatro la Fenice, Carnevale 1847.
   Idem, riprodotto. — Padova, Teatro Concordi, Carnevale 1848.
   Idem, riformato in 4 atti. — Venezia, Teatro Apollo, Autunno 1869.
4. *Inno a Venezia.* — Venezia, Teatro Apollo, 5 luglio 1848
5. *Fernando Cortez.* — Venezia, Teatro la Fenice, Carnevale 1851.
6. *Linda d'Ispahan.* — Venezia, Teatro la Fenice, Carnevale 1871.
7. *A Carlo Goldoni*, inno. — Venezia, Teatro Goldoni 1875.
8. *Cantata in onore di Casa Savoia.* — Venezia, Teatro la Fenice, Carnevale 1882.

Quartetto Heckmann. — Per non danneggiare e per non essere danneggiato, il sig. Brocco ha potuto ottenere dalla gentilezza del sig. Heckmann che il concerto di quartetto già annunciato abbia luogo venerdì 16, invece di questa sera, nella quale va in iscena l'*Alberigo da Romano*, del maestro Malipiero, al teatro Goldoni.

Società Filodrammatica « Vittorio Alfieri ». — La sera di giovedì, 15 aprile, i signori dilettanti fratelli Pupin avranno la loro serata. Si rappresenterà la commedia di Goldoni: *I quattro rusteghi*; poscia vi saranno giuochi di prestigio.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di giovedì 15 aprile, dalle ore 3 alle 5:

1. Errera. Marcia *Di festa.* — 2. Thomas. Sinfonia nell'opera *Mignon.* — 3. Strauss. Mazurka *L'Aerea.* — 4. Verdi. Finale 3° nell'opera *Aida.* — 5. Strauss. Polka *Harlekin.* — 6. Halevy. Finale 3.° nell'opera *L'Ebrea.* — 7. Marenco. Ballabile *Day-Sin.*

Salvamento. — Stamane, verso le 4 1/2, mentre transitavano sulle Fondamente Nuove i fratelli B., Giorgio d'anni 27 e Pio d'anni 17, il primo, sia per effetto d'ubbriachezza, sia per dispiaceri di famiglia, ad un tratto si slanciò nell'acqua. — Alle grida del fratello minore accorsero il barcaiuolo Vianello Gaspare coi figli e due agenti di P. S., ed estratto il B. Giorgio, lo trasportarono all'Ospitale.

Furto ed arresto. — G. Giovanni e suo padre Pietro, pregiudicati, vennero arrestati come sospetti autori di un furto di oggetti preziosi e di denaro per la somma complessiva di L. 1755, commesso a danno di C. Giovanni, abitante nel sestiere di Canaregio. Il furto deve essere stato consumato di pieno giorno, ignorasi ancora se con chiavi false, durante l'assenza del C. che si reca giornalmente nella trattoria da lui condotta in altra parte di quel sestiere. — (B. d. Q)

Ufficio dello Stato civile.

Bullettino del 13 aprile.

NASCITE. Maschi 4. — Femmine 3. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 7.

MATRIMONII 1 Luzzatto Giuseppe, commissionato, con Ancona Giulia chiamata Anna, casalinga, celibi.

DECESSI 1. Salmini Lucia, di anni 38, nubile, casalinga, di Venezia. — 2. De Marco Virginia, di anni 30, nubile, sartrice, id. — 3. Pellegrin Maria, di anni 30, nubile, domestica, di Motta di Livenza.

4. Chiozzotto Santo, di anni 88, vedovo, r. pensionato, di Venezia. — 5. Pacagnella dr Giuseppe, di anni 73, coniugato, possidente, id. — 6. Garagò Domenico, di anni 5, di Venezia.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori del Comune

Un bambino al di sotto degli anni cinque, decesso a S. Stino di Livenza.

Corriere del mattino

Venezia 14 aprile

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 13.*

Presidenza Durando.

La seduta comincia alle ore 2.40.

Grimaldi chiede l'inversione dell'ordine del giorno pei progetti che non importeranno probabilmente una lunga discussione.

Depretis prega d'iscrivere all'ordine del giorno anche il progetto di ripartizione fra i varii Comuni ripuarii nel territorio emerso dal lago Fucino, sapendo già essere pronta la relazione.

Si approva senza discussione la Convenzione colla ditta Pirelli per la sistemazione dei prestiti di alcuni Comuni nelle Provincie di Lucca e di Massa Carrara.

Si procede alla discussione per l'approvazione dei contratti di cessione o di permuta dei beni demaniali.

Saracco richiama l'attenzione del Ministero sopra il saggio d'interesse dei prestiti ai Comuni ed alle Provincie, che può tornare di danno alle finanze dello Stato.

Depretis riconosce l'importanza dell'osservazione di Saracco; dice che studierà la questione; osserva però che il concetto dell'istituzione della Cassa di depositi e prestiti ha un carattere piuttosto economico che finanziario.

Majorana Calatabiano aggiunge considerazioni, sollecitando parità di trattamento in tutti i Comuni e Provincie.

Saracco si associa a simile raccomandazione

Depretis si impegna di studiare l'importante questione.

Si approvano gli articoli senza discussione.

Saracco osserva la necessità che si ponga fine alle deroghe di diritto comune circa il pagamento del diritto di registro e bollo da parte dei corpi contraenti.

Depretis si associa all'opinione manifestata dalla Commissione permanente delle finanze.

Si procede alla discussione dello stanziamento dei fondi per la terza serie dei lavori di sistemazione del Tevere.

Vitelleschi svolge considerazioni intorno al concetto, con cui si effettuano le espropriazioni, e ai limiti delle loro applicazioni

---

— Io so che cosa mi rimane a fare, ella dice.

Che cosa le resta a fare? Vi sovvenite che la signora di Tryas è una donna che si lascia muovere dal primo impulso? Capacissima d'un ghiribizzo, fosse pure tal ghiribizzo una sconvenienza? Sono le undici della sera. Invece di andare alla festa di ballo, dove l'attendono la cognata e il fidanzato, ella si fa condurre a casa Chamillac. Non c'è passo più sconsiderato, meno giustificato, neppure dalla necessità delle circostanze. E in vero ella non avrebbe a far altro che dire al suo promesso: Vadete che cosa ci accade, date una tiratina di orecchi a mio fratello, vendete il mio monile, e salviamo l'onore del nome di mio padre. Roberto avrebbe senza dubbio pensato che quel Chamillac fosse un furfante camuffato da bacchettone, ma avrebbe terminato coll'adattarsi.

Ma ella, perchè andarsene a mezzanotte da un uomo giovane, avventatissimo, uno fra i più compromettenti, perchè? Per chiedere una proroga! S'egli fosse un galantuomo ei la avrebbe concessa al fratello; non la concederà alla sorella che se è un uomo galante. Ciò va da sè.

Ella entra, avvolta in lunghi veli. Appunto allora Chamillac stava trattenendosi con Sofia. Quella Sofia, che ci era stata presentata in maniera così amabile e così gustosa, ora è diventata insopportabile co' suoi accessi di sensitivismo. Ella non fa che piagnucolare tutto il tempo che non è in collera; spesso fa tutt'insieme una cosa e l'altra. Sofia ha detto a Chamillac: Tu n'ami un'altra, lo so, io non voglio tenerti alla catena, e ti rendo la tua parola. Chamillac la rassicura; sono un uomo onesto; ti [illegible] promesso di sposarti, e ti sposerò, perchè t'amo.

[illegible]a è ai sette cieli, quand'ecco entrare la signora velata. Si ridesta la sua gelosia, e dichiara di cedere il posto, ben sapendo ciò che la visita significa. La signora velata si scopre. È Giovanna, per la quale la povera Sofia professa un tenero e profondo rispetto.

— Dacchè siete voi, dice Sofia, non ho più ombra di sospetto. Non so perchè siate venuta, e non voglio saperlo; sono certa ch'è onesto il motivo che qui vi conduce.

E così detto, li lascia soli.

Alle prime parole della signora di Tryas, Chamillac ha compreso il motivo che ha determinato la signora di Tryas a quel passo insolito.

— Io non volli far altro, egli dice in sostanza, che dare a Maurizio una buona lezione; la passione del giuoco è la più terribile di tutte le passioni; e fa una dissertazione contro il giuoco. Vostro fratello avrà compreso, nelle angoscie di questa notte, la grandezza del suo fallo. Io non voleva che questo. Ho rimborsato del mio quel tale fra miei colleghi che gli aveva guadagnato trenta mila franchi. Quanto ai miei quaranta mila non se ne parli più. Tengo la partita come non esistente.

La nostra meraviglia si raddoppia, e con essa la nostra perplessità. Che? Chamillac non ha giuocato con quel giovane, se non per dargli una lezione? E per dargli questa lezione gli ha guadagnato una somma enorme, e poi lo ha ridotto alla disperazione con un rifiuto di fargli credenza, a tal punto, che, essendo le cose giunte all'estremo, quel giovane poteva farsi saltare in aria il cervello? Che strano precettore!!

E intanto un'idea, che non si era ancora presentata alla nostra mente comincia a farsi strada nel nostro cervello. Cotesto Chamillac ha parlato con calorosa facondia delle disgrazie che il giuoco trascina dietro di sè, e potrebbe darsi benissimo, che, nel suo passato, gli fosse accaduto un qualche caso di giuoco, del quale ancora sentisse le conseguenze.

Ed ecco uno sciame di inezie inavvertite che ci vengono alla memoria. Quando gli si tenne discorso di matrimonio, egli disse con dolore: Da tal donna mi separa un abisso.

Un abisso? Quale abisso? senza dubbio, un primo fallo che gli ha fatto perdere il nome; e in questo fallo egli cadde pel giuoco. Da ciò dopo essersi riabilitato, procede il suo amore per la gente suscettibile di riabilitazione. Da ciò procede il disegno del suo matrimonio. Tutto si schiara. Dev'esser così..

Ma queste non sono ancora che vaganti nuvolette di previsione che spuntano nella mente. Si aspettano nuovi lumi.

Un rumore di voci si fa sentire nell'anticamera. È Roberto che sforza l'uscio della stanza di Chamillac, e ch'entra malgrado il domestico. Egli vide alla porta di casa di Chamillac la carrozza della sua fidanzata; entrò; ed ora ne vuole le spiegazioni.

Capperi! avventurato Roberto! egli ha dato il naso nel vero, e noi pure stiamo con lui. Mettetevi al suo posto. Egli trova a un'ora dopo la mezzanotte in casa di un giovane colei che egli deve sposare fra pochi giorni. Almeno almeno gli si dica il perchè di questa visita sì irregolare.

La signora di Tryas se la piglia con lui con un fare altero e sdegnoso. Il passo ch'ella ha fatto è innocente. Ella vuole che le si creda sulla parola; ella non può dire la verità.

Ma perchè, diamine! non può ella dire la verità? Nulla c'è di più semplice! Ella potrebbe con una sola parola sciorre cotesto nodo. No; da questo orecchio ella non ci sente.

— Teste, ella dice al suo fidanzato, una donna da nulla, una donna perduta mi ha visto entrare costà; ed essa ha creduto all'onestà delle mie intenzioni, e voi, voi non vi credete?..

Ma, sanchero! non le è poi mica la stessa [illegible]

— Io, signora, vi sposo, e rispondo di voi dinanzi alla gente. Vengo da una festa di ballo, dove, mercè l'amabile nostra cognata, non si è fatto che cinguettare di questa scappata. Credeste forse che mi ci goda?

Questo fastidioso Roberto ha tutta la ragione.

— Voi volete sapere la verità? dice la signora di Tryas. Or bene! chiedetene a questo signore. Io me ne vado.

E se ne va.

Confessate, che s'ella avesse voluto un duello fra quei due, non sarebbesi contenuta in altra maniera.

Chamillac e Roberto rimangono l'uno rimpetto all'altro. La situazione dovrebbe far palpitare il cuore. Ma il cuore non palpita. Perchè? Perchè non si capisce nulla. Perchè tutti gli avvenimenti che si sono succeduti sinora nascono senza causa logica; perchè non conosciamo nè il fondo, nè l'oltre fondo dei personaggi posti in iscena.

— Bene! attendo le vostre spiegazioni, disse Roberto.

— Ed io attendo le vostre scuse, disse Chamillac per aver forzato l'uscio di casa mia.

La conversazione, incominciata con tale preambolo, non potrebbe oramai non volgere al tragico.

— Ignoro, esclama Robert, quali sono le relazioni ch'esistono tra voi e la signora di Tryas.

— Ciò che ne pensa la signora di Tryas è un segreto, che ignoro io pure, e del quale io non potrei parlare, sapendolo. Ma a voi posso fare la rivelazione del mio.

E facendosi incontro a Roberto, e guardandosi fiso entrambi negli occhi, Chamillac aggiunge:

— Io l'adoro!..

E cade il sipario.

Ecco dunque una parte del segreto ormai nota. Egli ama la signora di Tryas. Ma perchè non si è dichiarato più presto? Qual è l'abisso (quel famoso abisso, del quale si è parlato sì spesso) che separa la signora di Tryas da Chamillac?

Si parla vivamente della commedia nel corridor del teatro. Gli uni son di parere ch'egli abbia barato al giuoco, gli altri, ch'egli abbia rubato; tutti, con quell'istinto del teatro, ch'è un dono speciale dei Parigini, presagiscono che c'è una magagna nella vita di Chamillac; ma tutti si chiedono, come il sig. Feuillet perverrà a congiungere in matrimonio lui colpevole, lui impegnato già con Sofia, con la donna ch'egli ama. Imperocchè egli deve sposarla, nessuno ne dubita. È conosciuta l'anima sensibile del sig. Feuillet, e il suo rispetto per le convenienze drammatiche.

La cosa sembra tanto più difficile dacchè il vecchio generale è arrivato. Convenne metterlo al chiaro di tutte le cose. Egli sgridò il figlio, e questa pure è una delle belle scene della commedia. Dopo avergli manifestato il suo rincrescimento, dopo avergli detto che gli ufficiali dovevano, quando la Francia è in lutto, astenersi da certi piaceri, e che ogni soldato portava la gramaglia alla spada, guarda con tenerezza quel giovane sottotenente, che, coperto di vergogna, disperato, domanda di arrolarsi pel Tonchino e pel Senegal, e toccandogli, con gesto amichevole, una guancia:

Orsù birichino, gli dice paternamente, vieni con me dal ministro.

Ma il fatto del figliuolo non è già quello che più lo tormenti: egli riseppe il passo imprudente della figlia. Egli la interroga coll'autorità di un padre; e la biasima, e si oppone al partito preso da quella giovane discervellata, che dichiara di non volere più il suo fidanzato, nè dar la sua mano ad un uomo, ch'ebbe a dubitare di lei. Tutto questo ci sembra un po' stravagante, perchè, se mai gelosia ebbe ad esser legittima, quella di Roberto certamente fu tale. E noi non sentiamo tanto interesse per Chamillac da augurarci ch'egli sposi Giovanna. Ignoriamo pure se Giovanna lo ami. Noi supponiamo di sì, nè c'è di più; e, d'altra parte, essa stessa lo ignora: ella ancora non vide chiaro nel proprio cuore.

Eccoci all'ultimo atto. Gli spettatori avevano, come a dire, subito uno stato di lassitudine. Il mistero, entro il quale continuamente si aggiravano, aveva terminato coll'indur loro una tensione di nervi. Ad ogni momento era stata loro posta innanzi una rivelazione definitiva, e poi l'autore erasi, a suo bel diletto, affrettato ad allontanarla. Non la termineremo dunque mai più. Che cosa c'è sotto? Lo si dica, e la si finisca una volta!

Si alza la tela per l'ultimo atto. Chamillac è ancora a letto per un terribile colpo di spada ch'ei ricevette da Roberto. Hugonnet... voi avete, lettori, dimenticato Hugonnet. Egli è il pittore del primo atto. — Hugonnet giunge con Sofia: essi vengono a partecipare a Chamillac il loro matrimonio. Essi si sono sposati senza avvertirlo, mentr'egli era a letto. Sofia s'era accorta che il suo benefattore amava una donna, dalla quale egli era adorato. ed essa ha trovato questo mezzo di restituirgli la sua parola maritandosi con un uomo che la amava in segreto.

Via! uno almeno di tanti affari è accomodato. Ma questo ci stava a cuore molto mediocremente. Non pensavamo più ad Hugonnet, e Sofia ci aveva annoiati.

Che cosa avverrà di Chamillac e della signora di Tryas? Ecco il punto:

Si annunzia il generale. Sappiamo che il generale conosce il secreto, perchè egli ha detto a sua figlia, nell'atto precedente:

— Figlia mia, non so se tu ami Chamillac; ma che tu l'ami, o non l'ami, conviene dimenticarlo. Un abisso ti separa da lui.

Sempre l'abisso!

E finalmente stiamo per sapere che cosa è mai questo abisso.

Però, non ancora; pian piano. Il generale dice a Chamillac: — Mia figlia vi ama; sapete ch'ella non può sposarvi; ma intendo che voi stesso diciate a lei (perchè ella non mi crederebbe) perchè sia impossibile ch'ella sia vostra moglie. Essa è già in carrozza; vado a farla salire.

Giovanna entra. In tutta la sala si è sentito un sospiro di consolazione uscire dai petti degli spettatori. Ah! finalmente sapremo donde ci viene.

E Chamillac incomincia la sua confessione. Essa è lunga, assai lunga. Ma in due parole: egli ha giuocato, ha perduto, per pagare ha rubato quindicimila franchi al generale, che solo seppe del furto. Il generale gli disse Fatevi giustizia da voi medesimo. Egli supplicò che gli si permettesse di morire sul campo di battaglia della morte del soldato. Alla prima zuffa egli mantenne la sua parola: fece tutto ciò ch'ei poteva fare per rimanervi ucciso. Venne raccolto traforato da colpi di sciabola.

Sfuggì la morte: diede le dimissione, e si dedicò (essendo morto un suo zio che gli aveva lasciato una pingue eredità) ad una specie di apostolato, che consiste nel riscattare e riabilitare i traviati. Così venne a riabilitar sè medesimo.

Giovanna ascoltò questo lungo racconto cogli occhi bassi; poi, alzandosi:

— Mio padre mi ha presa per giudice, essa gli dice. vi assolvo e vi do la mia mano.

— L'espiazione è completa, dice il generale. Figlio mio, abbracciate vostra moglie.

Adesso tutto ci è spiegato, ma siffatto scioglimento non sodisfa che a metà. Dal momento che il generale voleva dare sua figlia in moglie a Chamillac, perchè imporre a questi la necessità di umiliarsi e di arrossire innanzi a sua moglie, alla quale siffatta confessione, quando siano passate le gioie e le illusioni della luna di miele, fornirà un pretesto a recriminazioni e lamenti? Questo generale ci sembra agire come un vecchio pazzo.

Tutti sono un po' tocchi nel cervello in questa commedia bizzarra, e forse il solo suo merito è di non essere triviale, e tutt'al più di nascondere la trivialità sotto una vernice di eccentricità artificiosa. Essa fu ascoltata con una curiosità molto viva, ma senza ombra di commozione. Ci avevano parlato di torrenti di lagrime sparsi alle prove. Alla prima rappresentazione noi siamo rimasti meravigliati e freddi.

Depretis dichiara che la legge delle espropriazioni si applicherà unicamente a determinate località, dove concorrono gravi considerazioni igieniche.

Si approvano gli articoli senza discussione

Robilant presenta il progetto per la tutela dei cavi sottomarini, e ne chiede l'urgenza.

Depretis presenta il progetto approvante il Codice di pubblica igiene.

Si procede alla votazione a scrutinio segreto delle leggi discusse.

Si approva la discussione per l'aumento dei fondi per l'esecuzione della legge 4 dicembre 1879 e la discussione della dichiarazione di pubblica utilità di alcune opere di risanamento a Torino e cessione di beni demaniali.

Cancelli si mostra dispostissimo a favorire Torino, ma non può consentire ad una sola città l'esenzione per 3 anni della tassa sui fabbricati

Depretis spiega le considerazioni di equità che debbono consigliare questo favore ad una città benemerita.

Si approvano gli articoli sulla discussione e ripartizione fra i varii Comuni ripuarii del territorio emerso dal Lago Fucino.

Pica legge la Relazione.

Si approvano gli articoli.

Si procede allo spoglio della votazione a scrutinio segreto

Risultano tutti approvati.

Ricotti dichiara che presentò due leggi importanti, e che le raccomandò alla Commissione centrale delle finanze per sollecitarne la discussione. La Commissione centrale ritardò queste leggi, e constata la sua incapacità di far passare queste leggi.

Duchoqué risponde che considerazioni d'indole tecnica impedirono che si riferisse; e dice che gli spiace la dichiarazione del ministro della guerra.

Ricotti dice che si tratta di due progetti per garantire un beneficio verso l'esercito, e che egli sente la responsabilità dinanzi all'esercito ed al paese. Solamente sopra le sue leggi non venne riferito

Depretis prega la Commissione permanente di considerare se non fosse conveniente di ritirarsi ad esaminare queste leggi.

Duchoqué si dichiara agli ordini del Senato.

Depretis rinnova la preghiera alla Commissione perchè si occupi di questi progetti, e ne fa la proposta.

Il *Presidente* mette ai voti la proposta.

Il Senato approva

La Commissione si ritira.

Perazzi legge la Relazione sul progetto dei cavi sottomarini.

Si approva il relativo progetto.

Duchoqué riferisce che la Giunta centrale di finanze si adunò per esaminare il progetto del ministro della guerra, ed intese i suoi schiarimenti. La Commissione prenderà una deliberazione, ma non può farlo oggi; riferirà domani.

Depretis prega di metterla per prima all'ordine del giorno.

Ricotti ringrazia la Commissione delle finanze di essersi occupata delle sue leggi.

Si procede alla votazione a scrutinio segreto delle quattro leggi ultimamente approvate.

La votazione riesce nulla per mancanza del numero legale.

CAMERA DEI DEPUTATI — *Seduta del 13.*

(Presidenza Di Rudinì.)

La seduta comincia alle ore 2.30.

Si comunica una lettera della Presidenza del Senato, colla quale dà parte della morte del senatore Barberoux.

Si comunicano lettere di Grimaldi, che avvisa non farsi luogo ai provvedimenti chiesti con petizione dal Comune di Seuò, dacchè la Provincia abolì ogni vincolo forestale, e che annunzia essersi chieste informazioni al Prefetto di Grosseto, per rispondere alla petizione di Barabesi ed altri proprietarii di Massa Marittima.

Si procede al rinnovamento della votazione, riuscita nulla ieri, sui disegni di legge discussi sabato.

Si proclama il risultamento della costituzione del corpo di difesa della costiera, e lo si approva con voti 188 contro 48.

Trattato di navigazione e commercio colla Repubblica Orientale dell'Uruguai; è approvato con voti 180 contro 72.

Spesa pei lavori del carcere cellulare *Regina Coeli* di Roma; è approvato con voti 159 contro 48.

Restituzione della sede della giudicatura mandamentale in Baranello; è approvato con voti 162 contro 42.

Aggregazione di Campora al Mandamento di Laurino; la votazione riesce nulla per mancanza di votanti.

Il *Presidente* deplora ciò, essendo dovere del deputato di votare.

Nicotera propone che, nell'interesse dell'imputato e pel decoro della Camera si discuta subito l'autorizzazione a procedere in giudizio contro Sbarbaro.

Sbarbaro dice che, nel suo caso presente, non si tratta solo del suo diritto, ma della garanzia costituzionale accordata ai rappresentanti della nazione contro gli abusi e la prepotenza del potere esecutivo. Rammenta i fatti che diedero origine al processo, che fu uno scandalo giudiziario. Dimostra che si violarono le regole della procedura: la magistratura subì l'influenza del potere esecutivo. Dice che fu giudicato in base a documenti, nei quali per 20 anni non si era riconosciuta materia di crimine. In base ad altro documento di un funzionario dell'ordine amministrativo, col quale si voleva provare essere alienato, fu distratto dai giurati, suoi giudici naturali. Per questo e per violazione della libertà, si dovrebbe mettere in istato d'accusa il Ministero.

Parenzo consente nelle conchiusioni della Giunta per accordare l'autorizzazione a procedere, ma non crede che questa sia autorizzata ad accordare anche la cattura, e domanda il parere del guardasigilli.

Taiani dimostra che ciò sarebbe contrario all'art. 47 del Codice penale, ma crede che si debba lasciarne giudice la Cassazione.

Si sospende la discussione.

Si annunzia un'interpellanza di *Parenzo*, sull'attuale situazione politica e parlamentare; un interrogazione di *Sant'Onofrio* e *Sciacca*, sul servizio postale nello Stretto di Messina, e fra Messina e le isole Eolie; ed un'altra interrogazione di *Fazio*, sul sequestro del giornale *Il Piccolo* di Napoli.

Levasi la seduta alle ore 7.

(Agenzia Stefani.)

Il Senato.

Telegrafano da Roma 13 alla *Persev.*:

Il Senato oggi, pregato dall'onorevole Depretis, assentì a ciò che ieri negò a Magliani, a discutere cioè taluni progetti minori, avanti gli infortunii del lavoro, tra cui la concessione alla Ditta Pirelli.

L'autorizzazione contro Sbarbaro.

Telegrafano da Roma 13 alla *Persev.*:

Una sorpresa fu la discussione sull'autorizzazione a procedere contro Sbarbaro, che nessuno si attendeva. Era stata inscritta ultima all'ordine del giorno, ma l'onorevole Nicotera propose che si discutesse innanzi tutto, anche nell'interesse dell'accusato. La Camera approvò alla quasi unanimità la proposta Nicotera.

Aperta la discussione, Sbarbaro parlò per due ore, rifacendo tutti i precedenti e ricordando le origini del suo processo, sostenendo che le cause che lo produssero furono personali e di animosità, e dimostrando non doversi concedere l'autorizzazione Due o tre volte il presidente lo richiamò all'argomento e alla temperanza del linguaggio. La Camera lo ascoltò con continua attenzione, senza dare segni nè di disapprovazione, nè di approvazione.

L'on. Parenzo domandò se l'autorizzazione implicasse anche la facoltà della cattura. Il ministro Taiani sostenne di sì, per ragioni di procedura penale, poichè la Cassazione non potrebbe giudicare il ricorso senza che l'imputato sia in istato di custodia. *(Movimenti e mormorio.)*

La discussione in proposito si continuerà domani, ed è difficile prevedere quale deliberazione prenderà la Camera.

Dai più si crede che lo Sbarbaro varcherà il confine, di fronte alla possibilità della cattura.

Sciopero di contadini.

Telegrafano da Pavia 13 alla *Lombardia*:

È scoppiato uno sciopero di contadini nel Comune di Siccomario, a Cavamanara, a Carbonara, a Somano e molti altri paesi vicini. non si conoscono ancora le proporzioni dello sciopero.

L'Autorità ha fatto uno sfoggio straordinario di forze.

Arrivano in questo momento dieci contadini ammanettati.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Parigi 13. — *(Camera.)* — *De Mun* interpella sull'affare di Chateauvillain; dice che il Governo commise un vero attentato, domanda che si processi il prefetto per violazione di domicilio; approva la resistenza armata del direttore e delle operaie. *(Ripetuti applausi a Destra e proteste a Sinistra.)*

Parigi 13. — *(Camera.)* — *Goblet* dice che non qualificherà il discorso di De Mun, ma ristabilirà la verità. Il diritto del Governo, di ordinare la chiusura delle cappelle, è incontestabile. Cita il testo della legge. Le Confraternite religiose diventano criminose, rivoltandosi contro la legge. *(Applausi a Sinistra e frequenti interruzioni a Destra.)* Constata l'ingerenza del curato e del vicario, e il malvolere del Vescovo nell'affare; il curato è sotto mandato di cattura. *(Applausi.)* Il ministro non aggiunge altro per non intralciare l'azione della giustizia.

Parigi 13. — Dicesi che le Potenze partecipanti alla dimostrazione navale negozino pel blocco effettivo delle coste della Grecia. L'iniziativa della proposta è venuta dall'Inghilterra.

Londra 13. — *(Camera dei Lordi.)* — *Roseberry*, rispondendo a Salisbury, dichiara essere informato da Sofia, che, pur mantenendo le obbiezioni sulla condizione che la nomina a governatore della Rumelia sia soggetta a rinnovazione alla fine del quinquennio, col consenso delle Potenze, il Principe Alessandro ha annunziato al Granvizir che, vista la decisione unanime delle Potenze, è pronto a deferire all'autorità dell'atto internazionale firmato dai rappresentanti delle Potenze, ed a nominare tosto i membri bulgari per le diverse Commissioni specificate nell'accordo.

Aja 13. — Il Ministero è dimissionario in seguito al voto della Camera durante la discussione della revisione della Costituzione.

Atene 13. — La Camera votò in prima lettura tutti i progetti sottoposti dal Ministero, fra i quali un prestito di 25 milioni. Continuano, con probabilità di buon esito, i negoziati per contrarre un prestito in numerario. Si parla sempre di nuovi ufficii delle Potenze per esercitare pressione sulla Grecia

Torino 14. — Il Principe Napoleone è partito per Parigi

Berlino 13. — La Camera dei signori approvò il progetto di legge ecclesiastico, dopo una discussione speciale sulle proposte della Commissione, su quelle di Kopp e su un altro, secondo la quale debbono essere tedeschi i professori dei Seminarii ecclesiastici.

Nella votazione per appello nominale sulla proposta di sopprimere la clausola, secondo cui i professori non persone grate al Governo non possono essere professori, Bismarck votò colla maggioranza

Non si rispose alla domanda sull'opinione della Curia vaticana sull'*Anzeigepflicht*.

Bismarck dichiarò non essere il Ministero in grado d'interpretare definitivamente le intenzioni della Curia, soggiungendo che in caso di divergenza il Ministero riservasi la propria interpretazione. Il principe accentuò l'intenzione del Governo di addivenire ad una riconciliazione opposta alle aspirazioni del Centro, che ama di seminare disarmonia.

Parigi 13. — *(Camera.)* — *Keller*, a nome della Destra, presenta un ordine del giorno che condanna l'intervento illegale e omicida degli agenti dell'Amministrazione È respinto con voti 354 contro 176.

L'ordine del giorno che approva la condotta del Governo è votato con voti 340 contro 187. La seduta è sciolta.

Parigi 14. — I giornali repubblicani approvano interamente il discorso di Goblet, difensore dei diritti dello Stato nell'interpellanza De Mun.

Il *Journal des Débats* crede che il Governo avrebbe dovuto giustificarsi altrimenti che col testo della legge.

I giornali conservatori constatano che la Camera non osò approvare la condotta dell'Amministrazione; approvò soltanto le dichiarazioni ministeriali.

Londra 13. — *(Camera dei Comuni.)* — Riprendesi la discussione del *bill* sul Governo d'Irlanda.

Harcourt combatte ironicamente la politica di Trevelyan, Chamberlain e Hartington, oscillante fra la coercizione e la libertà, il cui maggior difetto è di non essere stata accettata da alcuno La politica contraria a quella proposta dal Ministero non può essere che quella della coercizione, ma per la coercizione, quale è necessaria, occorre un Governo forte e compatto sostenuto da una schiacciante maggioranza della Camera, mentre ora un Ministero di coercizione non sarebbe un Governo forte.

Goschen fa risaltare che Harcourt non addusse argomenti in sostegno delle sue idee.

Londra 13. *(Camera dei comuni.)* — Goschen combatte il bill sull'Irlanda; dichiara che se la Camera cede dinanzi alla minaccia che se il progetto non è accettato non saravvi pace nell'avvenire, si riconosce che siamo obbligati a aderire alle domande di 86 comuni risoluti. In questo caso il Parlamento sarebbe alla mercè di qualsiasi gruppo di malcontenti. Il bill mira alla separazione dei due paesi. Ricorda la dichiarazione di Cavour, che la rottura dei vincoli che uniscono le isole britanniche sarebbe cosa abbominevole e criminosa. Soggiunge che la responsabilità della separazione spetta a Gladstone e ai suoi aderenti. Coloro che combattono il bill lo combatteranno fino all'ultimo momento.

Gladstone confuta gli argomenti degli avversarii del bill. Dice che non ha dichiarato che il controllo imperiale sulle dogane e sulle accise e l'esclusione dei deputati irlandesi del Parlamento inglese siano principii essenziali del bill; fu suggerito dopo l'ammissione dei rappresentanti irlandesi con poteri limitati, ovvero in numero ridotto.

Londra 13. *(Camera dei comuni.)* — In prima lettura il progetto sull'Irlanda è approvato senza scrutinio. La seconda lettura è fissata al 6 maggio.

Londra 14. — Elgin fu nominato ministro dei lavori pubblici.

Il conte Shaftesbury suicidossi entro la carrozza tirandosi due colpi di rivoltella. Ignorasene il motivo.

Nuova Yorck 14. — Furono arrestati altri undici membri del Municipio di Nuova Yorck durante il 1884, perchè lasciaronsi corrompere dagli accollatarii della ferrovia di Broadway.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Londra 14. — Il *Times* ha da Alessandria: Dicesi che un messaggero dei Sudanesi lascia Kartum, latore di proposte di pace.

Lo *Standard* ha da Hong Kong. Il vicerè del Yunnan domandò rinforzi; teme disordini in seguito all'occupazione dei Francesi nelle città e frontiere del Tonchino e delle operazioni inglesi nella Birmania.

Il *Daily Chronicle* ha da Berlino: Lettere dalla Russia annunziano che i nichilisti spiegano nuovamente una grande attività. Molti e importanti arresti. Fra gli arrestati troverebbersi due ufficiali travestiti da contadini.

La *Morning Post* ha da Suda: I comandanti inglese e italiano ricevettero importanti istruzioni. La *Morning Post* e lo *Standard* riconoscono che i progetti di Gladstone guadagnarono terreno. Tutto dipende dal voto di una trentina di liberali esitanti.

Dispacci da Vienna ai giornali presentano la situazione turco greca come critica. La Turchia non può restare indefinitivamente in una situazione pericolosa e dispendiosa. Il *Times* propone che si spedisca alla Grecia l'*ultimatum* di disarmare.

Atene 14. — Oggi, giorno di ricevimento ordinario, il Corpo diplomatico e i rappresentanti delle Potenze notificheranno a Delyanni l'accordo turco bulgaro e faranno ciascuno separatamente, rimostranze sull'attitudine della Grecia. La Camera votò in seconda lettura tutti i progetti del Governo Fino a nuovo ordine, le provenienze dell'Italia si sottoporranno ad una rigorosa visita.

Proroga della sessione.

Roma 14. — Depretis lesse alla Camera, alle ore 4.15, il Decreto che proroga la sessione.

Nostri dispacci particolari

Roma 13, ore 8.25 p.

Si torna a dubitare dello scioglimento della Camera. Si parla d'un nuovo e completo mutamento di scena: proroga dei lavori parlamentari, chiusura della sessione, discorso della Corona, accordi sopra di esso, e conseguente ricomposizione ministeriale, ecc.

La *Rassegna* continua a credere allo scioglimento della Camera.

Il sedicente avvocato Coppa, ladro confesso di venticinque paletot, rubati uno a uno, oggi venne condannato dalla nostra Corte d'Assise soltanto a due anni di carcere, compreso il sofferto, avendo i giurati ammesso la forza semi-irresistibile.

Roma 14, ore 12.25 p.

Dicesi che oggi la *Gazzetta Ufficiale* pubblicherà il Decreto di proroga della Camera. Del resto nulla di nuovo riguardo alla situazione generale.

L'*Opinione*, partendo dalla supposizione delle elezioni generali, esprime il voto che queste s'ispirino al concetto della guerra contro i partiti anarchici d'ogni colore.

La Commissione incaricata di studiare il modo di organizzare una più pronta ed efficace difesa dei fiumi, terminò le sue deliberazioni e approvò la relazione da rassegnarsi al Ministero dei lavori pubblici.

Fatti Diversi

Esplosione a bordo d'un vapore. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Nuova Yorck 13. — Si ha da Panama: Una esplosione ebbe luogo il 30 marzo a bordo del vapore *Colombia*, all'isola Tamaco; vi sono 15 morti e 22 feriti.

Schiacciato! — Telegrafano da Roma 13 alla *Perseveranza*:

La scorsa notte, un manuale ferroviario, mentre stava agganciando due vetture pel primo treno di stamane, nella Stazione di Napoli, venne preso fra i due respingenti e schiacciato in modo orribile.

Sorgente di petrolio. — Telegrafano da Cairo 12 all'*Osservatore Triestino*:

Il Governo egiziano rende noto che in Diemsah — a 150 miglia da Suez — in seguito a lavori di foramento ordinati dal Governo, si è trovato una sorgente di petrolio che dà 150 metri c. in 24 ore. Il Governo è pronto ad offrire in Suez due campioni a tutte le fabbriche che vorranno esaminarne la qualità.

Il ministro dei lavori pubblici in Cairo dà ogni ulteriore informazione che si desideri

Bollettino bibliografico.

Atti del terzo Congresso dei veterani 1848-49 e delle Società di ex militari del Regno, tenuto in Venezia nei giorni 25, 26 e 27 ottobre 1885. — Venezia, tip. della Società di mutuo soccorso fra compositori ed impressori tipografi, 1886.

AVV PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile

A Matilde Franceschi de Daverio.

« Ah! sogni estinti
« Non sorge fiore ove non sia d'umane
« Lodi onorato e d'amoroso pianto. »

Nè senza un mesto saluto, nè senza rimpianto rimarrà la zolla che ti ricopre, o povera Matilde.

Non so se più sia stato crudo il morbo che mieteva la tormentata tua esistenza, o più crudo ancora e più inesorabile il fato che ti spingeva a perderla lontana da' tuoi cari.

Vera madre dolorosa, dopo aver composto nella bara due diletti figliuoli che idolatravi, e da cui eri idolatrata, dovevi percorrere tutta intiera la tua *via crucis*, e terminare i tuoi giorni, fra gente estranea, senza il conforto che le pietose mani della tua Bice ti chiudessero gli occhi; senza che il tuo Enrico, questo affettuoso compagno dei lieti, ma ohimè! degli ancor più infelici tuoi giorni, potesse raccogliere l'ultimo tuo anelito. Povera martire! quanto crudeli non dovettero esserti quegli estremi momenti! quale tormentosa ambascia non ti assalse nel pensare a chi lasciavi derelitti quaggiù! Ma benigna venne sicuramente a sorreggerti, te credente, la speranza di miglior vita, e la lusinga che il tuo esempio e le massime di virtù di cui eri maestra, sarebbero profittevoli alla tua Bice; la sicurezza che il tuo Enrico serberebbe sacra la memoria di te, che sempre ti adoperasti a farlo, quanto più ti fu dato, felice; e la dolce visione, che nel momento estremo ti apparve, del tuo Arturo e del tuo Ugo che ti venivano incontro, come ad anima da lungo tempo aspettata, per ricongiungerti ad essi eternamente

Pace all'anima tua! e s'egli è vero che lo spirito, aleggiando, venga a visitar le persone ed i luoghi che ci furono cari in vita, sorvola o Matilde, intorno a questi due sconsolati, ed incoraggiali e sostienli in così dura prova.

406 G. G.

La famiglia del compianto **dott. Giuseppe Campanella** ringrazia di tutto cuore gli amici e conoscenti che vollero offrire l'ultimo pietoso tributo al loro caro estinto, e chiede scusa, se per avventura fosse incorsa in qualche involontaria ommissione nell'invio della partecipazione. 407

GAZZETTINO MERCANTILE

(V. la Portata nella IV pagina.)

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia.

14 aprile 1886.

Effetti pubblici ed industriali	Valore nominale	Valore versato	Prezzi contanti da	Prezzi contanti a	A termine da	A termine a
Rendita italiana 5 p. 0/0, god. 1 genn. 1886	—	—	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Rendita italiana 5 p. 0/0, god. 1 luglio 1886	—	—	[illegible]	[illegible]	95	[illegible]
Azioni Banca Nazionale	1000	750	—	—	—	—
» Banca Veneta	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—	—
» Banca di Cred. Ven.	250	250	[illegible]	[illegible]	—	—
Società Costruzioni Veneta	500	200	314	313	—	—
Cotonificio Veneziano	250	150	[illegible]	[illegible]	—	—
Obbl. Pres. Venezia a premi	30	30	[illegible]	[illegible]	—	—
Azioni Mediterranee	500	500	—	—	—	—

Cambi

	Scadenza	Sconto	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda	3	2 ½	—	—	—	—
Germania	3	3	122 25	122 4	122 30	122 6
Francia	3	3	99 90	100 07	—	—
Belgio	3	3	—	—	—	—
Londra	3	3	25 06	25 11	25 07	25 1
Svizzera	3	3	99 90	100 05	—	100 15
Vienna-Trieste	4	4	200 25	200 ¾	—	—

Valute

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	20⅞	25	200	¼

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	4 ½ —
Del Banco di Napoli	4 ½ —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	— — —
Della Banca di Credito Veneto	— — —

BORSE.

FIRENZE 14.

Rendita italiana	97 70 —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	690 —
Londra	25 08 —	Mobiliare	927 —
Francia vista	100 23 ½		

BERLINO 13.

Mobiliare	480	Lombarde Azioni	198 80
Austriache	397 80	**Rendita ital.**	97 50

PARIGI 13

Rend. fr. 3 0/0	81 10 —	Consolidato ingl.	100 9/16
» » 5 0/0	109 62 —	Cambio Italia	— 3/16
Rend. ital.	97 47 —	Rendita turca	8 25
Ferrovie L. V.	— — —		
» V. E.	— — —	PARIGI 12	
Ferrovie Rom.	— — —		
Obbl. ferr. rom.	— — —	Consolidati turchi	— —
Londra vista	25 14 ½	Obbligaz. egiziane	347 50

VIENNA 14

Rendita in carta	85 25 —	Az. Stab. Credito	294 — —
» in argento	85 40 —	Londra	126 — —
» in oro	114 15 —	Zecchini imperiali	5 94 —
» senza imp.	101 60 —	Napoleoni d'oro	10 01 ½
Azioni della Banca	876 — —	100 Lire italiane	— — —

LONDRA 13

Cons. inglese	100 9/16	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	96 ⅛	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 14 aprile 1886.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26'. lat. N. — 0. 9'. long. O. M. di Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	9 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	757 38	756 78	755. 77
Term. centigr. al Nord	9. 2	11. 5	15. 6
» » al Sud	9. 9	13. 5	19 2
Tensione del vapore in mm.	7. 40	7 66	7. 01
Umidità relativa	84	76	53
Direzione del vento super.	N.	N.	NE.
» » infer.	ONO.	O.	NO.
Velocità oraria in chilometri	9	9	10
Stato dell'atmosfera	9/10 cop.	5/10 cop.	10 cop.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	2.70

Temper mass. del 13 aprile 15 0 — Minima del 14 9. 0

NOTE: Ieri sempre coperto; notte velata. Oggi vario tendente al nuvoloso. Il barometro discende nuovamente

Marea del 15 aprile

Alta ore 8. 30 ant. — 9. 20 pom. — Bassa 2. 35 ant — 2 15 pomerid

— *Roma 14, ore 3. 5 p.*

In Europa, pressione alquanto bassa nell'Italia e nella penisola balcanica; elevata all'Occidente ed all'Oriente. Lesina 755; Valenzia, Brest 772.

In Italia, nelle 24 ore, barometro salito nel Nord, disceso nel Sud; pioggie in molte Stazioni, fuorchè nel Nord; neve nell'Appennino centrale, temperatura diminuita quasi dovunque.

Stamane, cielo nuvoloso; venti deboli, freschi da Maestro a Ponente; barometro variabile da 760 a 756 mill. dal Nord all'Adriatico inferiore; mare qua e là mosso.

Probabilità: Venti freschi, abbastanza forti, specialmente fra il Ponente ed il Maestro; cielo vario, con qualche pioggia

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1886.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione 45 26' 10", 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0 49m 22 s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27 s, 42 ant.

15 Aprile

(Tempo medio locale)

Levare apparente del Sole	5h 16m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 0m 3s,3
Tramontare apparente del Sole	6h 44m
Levare della Luna	3h 4m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	9h 45m 1
Tramontare della Luna	3h 37m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 11.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI

Mercordì 14 aprile 1886.

TEATRO ROSSINI. — La Drammatica Compagnia Cesare Rossi ed Eleonora Duse, esporrà *L'importuno e l'astratto*, commedia in 3 atti di F. Augusto Bon. — *La vittima*. — Alle ore 8 1/2

TEATRO GOLDONI. — *Albergo da Romano*, opera in 4 atti del m.° F Malipiero. — Alle ore 8 1/2

(V. l'Avviso nella quarta pagina.)

PORTATA

Arrivi del giorno 5 aprile.

Da Troon, vap. ingl. *Escurial*, cap. Langurill, con 1194 tonn. carbone, a Ivancich e C.

Da Newcastle, vap. ingl. *Binghland Prince*, cap. Wilburn, con 1500 tonn. carbone, al suddetto.

Da Bari e scali, vap. ital. *Dauno*, cap. N. Moscelli, con varie merci, racc. a P. Pantaleo.

Da Alessandria, vap. ingl. *Tanjore*, cap. Horris, con varie merci racc. all' Ag. della Peninsulare.

Da Bari e scali, vap. ital. *Peucetia*, cap. Moscelli, con varie merci, racc. a P. Pantaleo.

Detti del giorno 6 detto.

Da Sunderland, vap. ingl. *Cyprus*, cap. Bussoli, con 1750 tonn. carbone all' ordine.

Partenze del giorno 6 detto.

Per Glasgow, vapore inglese *Clan Stuart*, capitano Jones, vuoto.

Per Bari, vapore inglese *Chelone*, capitano Whale, vuoto.

Per Hull, vap. ingl. *Hidalgo*, cap. Jenkins, con varie merci.

Per Barletta, vap. ital. *Peucetia*, cap. G. Moscelli, con varie merci.

Arrivi del giorno 7 detto.

Da Bisceglie sciabecco ital. *Luigi*, capitano Poco, all' ordine.

Partenze del giorno 7 detto.

Per Ergastiria, vapore inglese *Wilberforce*, cap. Haighson, vuoto.

Per Barletta, vap. ital. *Dauno*, cap. Moscelli, con merci varie.

Per Corfù e scali, vap. ital. *Lilibeo*, cap. De Simon, con merci varie.

Per Odessa, vapore inglese *Sunbeam*, capitano S. Bone, vuoto.

Detti del giorno 8 detto.

Per Ancona e scali, vap. ital. *Palmaria*, cap. Bocagilupo, con varie merci.

Per Porto Empedocle, brig. ital. *Ercole*, cap. Albano con legname.

Per Fiume, vap. ingl. *Iron Prince*, cap. Mackaney, con varie merci.

Per Alessandria, vap. ingl. *Mongolia*, cap. Fraser, con merci nazionali; per Brindisi 800 pezzi legno segato, 30 pietre mola, 350 sac. farina, 72 bot. vuote, merci nazionali, per Alessandria 18 casse sapone, 11 casse pasta di frumento, 3 balle fichi secchi, 53 bar. burro, 10 casse carne insaccata, 13 sang. formaggio, 4 casse carne salata, 6 casse burro salato, 2 casse sigari, 20 balle scope, 2 balle filati di seta, 1 cassa tessuti seta, 2 sac. terra, 10 casse frutta fresca, 1 legaccio lavori di legno, 1 cassa tessuti lana, 17 casse conterie, 3 bar. cemento, 3 casse lavori di terra.

Arrivi del giorno 9 detto.

Da Liverpool, vap. ingl. *Alsatian*, cap. Christian, con 100 tonn. merci, racc. ad Aubin e Barrera.

Da Londra, vap. ingl. *Winestead*, cap. Millist, con 1300 tonn. merci e carbone, racc. ai fratelli Pardo di G.

Da Ancona e scali, vap. ital. *Selinunte*, cap. Raggio con 120 tonn. merci per diversi, racc. all' Agenzia della Navigazione gen. ital.

Da Nuova Orleans, bark ital. *Ferrara*, cap. Jacobano, con 1482 balle cotone, alla Banca di Credito Veneto.

Da Catania, sch. austr. *Alfa*, cap. Nicolich, con 60 tonn. soda, all' ordine.

Da Cotrone, brig. ital. *Dante B.*, cap. Capitanio, con 200 tonn. zolfo, alla Società zolfi.

Partenze del giorno 9 detto.

Per Castellamar del Golfo, brig. ital. *Genitore*, capitano Scarpa, con 14,457 pezzi legname.

Arrivi del giorno 10 detto.

Da Corfù e scali, vap. ital. *Pachino*, cap. Culotta, con [illegible], all' Ag. della Nav. gen. ital.

Da Trieste, vap. norv. *Defrance*, cap. Brun, con merci varie, all' ordine.

Partenze del giorno 10 detto.

Per Londra, vap. ingl. *Highland*, cap. Milburn, con varie merci.

Per Liverpool, vap. ingl. *Alsatian*, cap. Christian, con varie merci.

Per Cardiff, vapore inglese *Finsbury*, capitano Graystone, vuoto.

Per Glasgow, vapore inglese *Escurial*, capitano, Longarill, vuoto.

Arrivi del giorno 11 detto.

Da Newport, vap. ingl. *Scheldt*, cap. Thös, con 1161 tonn. carbone, per la Ferrovia.

Partenze del giorno 11 detto.

Per Ancona e scali, vap. ital. *Selinunte*, cap. Raggio, con varie merci.

Partenze del giorno 12 detto.

Da Mazzara, brig. ital. *Veneto*, cap. Ghezzo, con 400 tonn. sabbia, all' ordine.

Da Marsiglia, brig. ital. *Nicolò*, cap. Scarpa, con 500 tonn. carbone e terra vegetale, ad A. M. Salvagno.

Da Liverpool, vap. ingl. *Norathon*, cap. James, con 200 tonn. merci e 58 balle lana, ai frat. Pardo di G.

Da Bombay e scali, vap. ingl. *Nizam*, cap. Webber, con 3147 sac. seminse, 697 balle cotone, 500 sac. grano, 404 sac caffè, 250 balle iuta, 5 balle pelli concie, 1 cavallo, 5 col. diversi; più per Trieste, 10,066 col. merci diverse, all' ordine, racc. all' Ag. della Peninsulare.

ATTI UFFIZIALI

Norme per la derivazione di acque pubbliche.

(Cont. — V. N. 85, 87, 89, 93, 99.)

CAPO IV.

Esecuzione dei lavori e decorrenza del canone e della durata della concessione.

Art. 26. Emanato il Decreto di concessione, se essa ha per oggetto una grande derivazione, il concessionario dovrà sottoporre all' approvazione del prefetto i progetti esecutivi e delle relative opere, in conformità alle norme stabilite nell' allegato *B*.

Sopra tali progetti sarà sentito il parere dell' ufficio del Genio civile.

Art. 27. Il concessionario farà conoscere all' ufficio del Genio civile in qual giorno intende di cominciare i lavori.

Il detto ufficio sorveglia l' andamento dei lavori, può ordinarne la sospensione ogni qualvolta non sieno osservate le condizioni alle quali è vincolata la concessione, riferendone però immediatamente al prefetto.

Il prefetto, esaminati i reclami eventualmente presentati dal concessionario, provvede come di ragione se la concessione è di sua competenza, ai sensi dell' art. 3 della legge 10 agosto 1884, N. 2644 (Serie 3ª), e negli altri casi revoca o mantiene la sospensione, riferendone, ove la mantenga, al Ministero dei Lavori Pubblici per le sue determinazioni.

Il concessionario che intende ottenere una proroga del termine stabilito per l' uso della concessione, deve presentare al prefetto la relativa domanda con tutti i documenti necessarii per giustificare il ritardo nell' esecuzione dell' opera.

Se il ritardo risulta giustificato, la proroga sarà accordata, e sarà stabilito un nuovo termine mediante Decreto Reale, ministeriale o prefettizio, a seconda delle competenze stabilite dagli art. 2 e 3 della legge 10 agosto 1884, N. 2644 (Serie 3ª).

Se però la concessione fu fatta per legge, e questa non contiene alcuna delegazione, la proroga non potrà essere accordata che da un' altra legge.

Art. 28. Condotti a termine i lavori, il concessionario ne dà avviso all' ingegnere capo del Genio civile, il quale, per mezzo di uno dei suoi ufficiali, procede alla visita dei lavori stessi, e, trovandoli eseguiti a regola d' arte e conformi alle condizioni della concessione, stende certificato di collaudo e lo spedisce all' Intendenza di finanza, consegnandone una copia al concessionario, e tenendone altra per sè.

Se la derivazione o l' opificio stabilito sull' acqua pubblica è di pochissima entità ed è in luoghi di difficile accesso, l' ingegnere capo suddetto può delegare [illegible] la visita e pel collaudo dei lavori un perito del luogo.

Art. 29. Dalla data del Decreto decorrono il canone e la durata della concessione.

Il concessionario però non entra in possesso dell' acqua, nè può farne uso se non dopo il collaudo delle opere.

CAPO V.

Variazioni - Rinnovazione delle concessioni.

Art. 30. Le dichiarazioni di variazione di uso che, a termini degli art. 6 e 19 della legge 10 agosto 1884, N. 2644, debbono essere notificate alla Prefettura, saranno ricevute dal segretario di Prefettura incaricato delle stipulazione dei contratti, e ne sarà data copia alla Intendenza di finanza, all' ufficio del Genio civile ed al concessionario.

Art. 31. Alle domande concernenti variazioni per le quali è necessaria una concessione in forza dell' art. 7, della prima parte dell' art. 9, e dell' art. 19 della legge 10 agosto 1884, N. 2644 (Serie 3ª), si applicheranno le disposizioni del presente Regolamento relative alle domande di nuove concessioni.

Nell' istruttoria e nel disciplinare le variazioni saranno considerate in relazione con le condizioni cui era subordinata la prima concessione, e tenuto conto delle modificazioni che si fossero successivamente verificate nello stato dei luoghi, nel pubblico interesse e nelle concessioni accordate ai terzi.

Art. 32. Nei casi di opere urgenti contemplati dalla seconda parte dell' art. 9 della legge 10 agosto 1884, N. 2644 (Serie 3ª), il prefetto, prima di autorizzare le dette opere, farà eseguire le visite locali che ritenga necessarie, e richiederà che il concessionario si obblighi con atto pubblico ad osservare tutte le condizioni che sieno riconosciute opportune, a fare entro un termine perentorio le pratiche per la definitiva autorizzazione ai sensi dell' articolo precedente, e, nel caso che l' autorizzazione definitiva fosse ricusata, a indennizzare ogni danno pubblico o privato che dall' eseguimento delle dette opere fosse derivato, ed a ristabilire le cose in pristino sottoponendosi alla decadenza della concessione in caso d' inadempimento dei detti obblighi.

Il prefetto potrà prescrivere al concessionario il deposito preventivo di una somma per le spese delle visite locali, ed anche, ove ciò gli sembri opportuno, a garanzia degli obblighi soprаindicati.

Dell' atto pubblico anzidetto sarà data copia all' ufficio del Genio civile, alla Intendenza di finanza e al concessionario.

Art. 33. Quando una derivazione a scopo d' irrigazione o di bonificazione è a bocca libera, il concessionario che intende mutare il perimetro della superficie da irrigarsi o bonificarsi, dovrà chiederne l' autorizzazione al prefetto, o, per mezzo di questo, all' autorità competente, ai sensi degli art. 2 e 3 della legge 10 agosto 1884, N. 2644, e l' autorizzazione sarà accordata, previa stipulazione di un corrispondente atto pubblico d' obbligazione, quando la nuova superficie non sia maggiore di quella primitiva, e sia di tal natura da non consumare maggior quantità d' acqua.

All' atto pubblico anzidetto, alle visite ed alle spese che occorressero per tali domande sono applicabili i due ultimi capoversi dell' articolo precedente.

Art. 34. Il concessionario che intenda eseguire le opere contemplate dall' art. 13 della legge 10 agosto 1884 N. 2644 (Serie 3ª), dovrà conformarsi al disposto dell' art. 31 del presente Regolamento ogni qualvolta esse importino alcuna delle variazioni ivi indicate.

In ogni altro caso dovrà, prima d' iniziarne l' esecuzione, presentare il relativo progetto all' approvazione del prefetto, il quale la concederà, sentito l' ufficio del Genio civile, quando risulti che il progetto sia tale da evitare ogni pregiudizio al pubblico interesse e ai diritti dei terzi, e purchè il concessionario si obblighi con atto pubblico, in appendice dell' atto di obbligazione primitivo, ad adempiere tutte le condizioni riconosciute necessarie.

Anche all' atto pubblico anzidetto ed alle visite e spese che occorressero per la detta approvazione si applicheranno i due ultimi capoversi dell' art. 32.

Art. 35. Chi desidera ottenere il rinnovamento di una concessione deve, sei mesi almeno avanti la sua scadenza, presentare la relativa domanda al prefetto.

Questa dev' essere corredata di una copia degli atti della prima concessione, cioè del Decreto, dell' atto di obbligazione e dei documenti ad esso allegati, di una copia degli atti che abbiano autorizzato variazioni, e di una relazione sullo stato della derivazione, ovvero dell' opificio stabilito sull' acqua pubblica, di fronte alle condizioni della concessione cessante, e sulle variazioni che si volessero introdurre.

Questa relazione sarà accompagnata dai tipi e documenti che sieno, secondo le circostanze, necessarii ai sensi degli art. 2 al 5 del presente Regolamento.

Il prefetto sentirà l' ufficio del Genio civile, il quale riferirà se per non uso od abuso della concessione sia stato in tutto od in parte reso frustraneo il fine della concessione medesima, e se e quali modificazioni debbano in essa introdursi per mutamenti avvenuti nelle condizioni dei luoghi e dell' acqua pubblica.

Il prefetto provvederà quindi sulla domanda se si tratta di concessione contemplata dalla prima parte dell' art. 3 della legge 10 agosto 1884, N. 2644 (Serie 3ª), e in ogni altro caso trasmetterà gli atti, con motivato parere, al Ministero dei Lavori Pubblici, dal quale ultimo saranno passati con le proprie osservazioni a quello delle Finanze, cui spetterà di prendere gli opportuni provvedimenti.

Nel caso che, in virtù dell' art. 5 della legge 10 agosto 1884, la rinnovazione dovesse essere negata, dovranno essere sentiti previamente il Ministero d' Agricoltura, Industria e Commercio, il Consiglio superiore dei Lavori Pubblici e il Consiglio di Stato.

Se le mutazioni avvenute nell' acqua pubblica lo consigliano, il prefetto, o rispettivamente il Ministero dei Lavori Pubblici, potrà ordinare che si proceda come per le domande di nuove concessioni, all' effetto però soltanto di determinare da quali condizioni debba essere accompagnata la chiesta rinnovazione.

Dovrà essere seguito a tutti gli effetti il procedimento stabilito per le nuove concessioni quando sia domandata alcuna fra le modificazioni indicate nell' articolo 31 del presente Regolamento.

Potrà essere prescritto in tutto od in parte il detto procedimento quando sono chieste modificazioni di qualsiasi altra specie nelle condizioni della concessione.

CAPO VI.

Opere contemplate dagli art. 169 e 170 della legge sulle opere pubbliche.

Art. 36. Chi desidera essere autorizzato ad eseguire opere contemplate dagli art. 169 e 170 della legge sulle opere pubbliche deve presentare al prefetto la relativa domanda accompagnata da una particolareggiata descrizione dei lavori, da una dimostrazione della loro innocuità, avuto riguardo al pubblico interesse e ai diritti dei terzi, e dai tipi necessarii alla perfetta intelligenza delle cose.

Il prefetto, sentito l' ufficio del Genio civile, e, ove ne sia il caso, l' Intendenza di finanza per quanto concerne la determinazione del canone, provvederà sulla domanda se riguarda opere contemplate dall' art. 169 della legge sulle opere pubbliche, ovvero se è di sua competenza giusta il disposto dell' art. 21 della legge 10 agosto 1884, N. 2644; negli altri casi la trasmetterà col parere dell' Ufficio del Genio civile e colle proprie osservazioni al Ministero dei Lavori Pu[illegible] provvederà, sentito, ove ne sia il ca[illegible]ero delle Finanze per quanto concern[illegible]inazione del canone.

Se [illegible]no relative a una precedente concess[illegible] decisione è favorevole, dovrà essere [illegible] atto pubblico di obbligazione in ap[illegible]ello primitivo.

S[illegible] caso applicabili alle spese ed all' at[illegible] anzidetto le disposizioni dei due [illegible]ersi dell' art. 32.

(Continua)

[illegible]ELLA STRADA FERRATA

[illegible]vato il 1. giugno 1888.

	PARTENZE	ARRIVI
	(da Venezia)	(a Venezia)
[illegible]cenza-[illegible]ilano-[illegible]no.	a. 6. 13 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 4. 56 p. 9. 15 M p. 11 25 D	a. 4. 20 M a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 25 D p. 9. 45
Pa[illegible]-Rovigo-Ferr[illegible]-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 3. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 5 M a. 10. 15 p. 4. 3 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna [illegible] queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 11. — p. 3. 18 D p. 3. 55 p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 D p. 5. 15 p. 8. 5 (*) p. 9. 55 p. 11. 35 D

(*) Treni locali.
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO e MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 3.18 p. - 3.55 p. - 9. p., e quelli in arrivo alle ore 7.21 a. - 1.30 p. - 5.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Treviso-Motta di Livenza.

Treviso part.	5.30 a.	12.45 p.	5.15 p.
Motta arr.	6.40 a.	2.— p.	6.40 p.
Motta part.	7.10 a.	1.30 p.	7. 5 p.
Treviso arr.	8.30 a.	3.45 p.	8.30 p.

Linea Venezia-Mestre-S. Donà di Piave

Da Venezia	part.	7. 38 ant.	2. 38 pom.	7. 40 pom.
» S. Donà di Piave	»	5. 15 »	12. 10 »	5. 10 »

Linea Rovigo-Adria-Loreo

Rovigo	part.	6. 5 ant.	3.12 pom.	8.35 pom.
Adria	arr.	6.55 ant.	4.17 pom.	9.16 pom.
Loreo	arr.	9 22 ant.	4.53 pom.	9.55 pom.
Loreo	part.	5.52 ant.	12.15 pom.	5.45 pom.
Adria	part.	6.14 ant.	12.40 pom.	6.30 pom.
Rovigo	arr.	7 10 ant.	1.33 pom.	7.30 pom.

Linea Monselice-Montagnana

Da Monselice part. 8. 20 ant.; 2. — pom.; 8. 50 pom.
Da Montagnana » 6. — ant.; 12. 56 pom.; 6. 15 pom.

Linea Treviso-Cornuda

da Treviso	part.	6.40 ant.	12.50 ant.	5.12 pom.
a Cornuda	arr.	8.25 ant.	2. 3 ant.	6 25 pom.
da Cornuda	part.	9.— ant.	3.33 pom.	7.30 pom.
a Treviso	arr.	10.6 ant.	3.50 pom.	8.33 pom.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.20 a. 3.26 p. 5.28 p. 7.10 p. 9.45 a. B
Conegliano 8.— a. 1.19 p. 4.32 p. 6. 9 p. 8.— p. 9.45 a. A
A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part. 5. 35 a. 8. 30 a. 1. 33 p. 7. 9 p.
Da Bassano » 6. 5 a. 9. 18 a. 2. 10 p. 7. 45 p.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5. 36 a.; 8. 34 a.; 1. 30 p.; 7. 4 p.
Da Vicenza » 5. 46 a.; 8. 45 a.; 3. 6 p.; 7. 20 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza part. 7. 38 a. 11. 20 a. 4.20 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6. 10 p.

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per aprile.

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8 : — ant. 2 : 30 pom.	A Chioggia	10 : 30 ant. 6 . — pom.
Da Chioggia	7 . — ant. 4 : — pom.	A Venezia	9 . 30 ant. 6 . 30 pom.

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZA	Da Venezia	ore	2 : 30 pom.
ARRIVO	A Cavazuccherina	»	6 . — pom.
PARTENZA	Da Cavazuccherina	ore	6 : — ant. circa
ARRIVO	A Venezia	»	9 30 ant. »

Tramvie Venezia-Fusina-Padova

Dall' 6 aprile.

P. Riva Schiavoni	—.— a.	6.31 a.	10.— a.	1.30 p.	4.52 p.	8.34 p.
» Zattere	—.— »	6.41 »	10.10 »	1.40 »	5.02 »	8.44 »
A. Fusina	—.— »	7.01 »	10.30 »	2.— »	5.22 »	9.04 »
P. Fusina	4.54 »	7.06 »	10.35 »	2.05 p.	5.27 »	9.09 »
A. Padova	6.56 »	9.08 »	12.37 p.	4.07 p.	7.29 »	11.19 »
P. Padova	5.— a.	7.06 a.	10.35 a.	2.05 p.	5.23 p.	7.40 p.
A. Fusina	7.02 »	9.08 »	12.37 »	4.07 »	7.25 »	9.42 »
P. Fusina	7.07 »	9.12 »	12.42 p.	4.12 »	7.40 »	9.48 »
A. Zattere	7.27 »	9.33 »	1.02 »	4.32 »	8.— »	10.08 »
» Riva S.	7.37 »	9.43 »	1.12 »	4.42 »	8.10 »	10.18 »

Mestre-Malcontenta.

Partenza	Mestre	10.24 a.	3.16 p.	10.04 p.
Arrivo	Malcontenta	10.42 a.	3.34 p.	10.22 p.
Partenza	Malcontenta	2.01 a.	4.— p.	9.38 p.
Arrivo	Mestre	2.19 a.	4.18 p.	9.54 p.

Tipografia della Gazzetta.

Anno 1886 — Giovedì 15 Aprile — 3.a Edizione — N. 101

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e pei soci della *Gazzetta* it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 15 APRILE

Ieri il presidente del Consiglio ha letto alle due Camere il Decreto di proroga della sessione, ma il nostro corrispondente di Roma ci telegrafa, che questo Decreto non ha risolto il dubbio se debba essere seguito dai Decreti di scioglimento della Camera e della convocazione dei Comizii in maggio, o invece dai Decreti di chiusura della sessione attuale e d'una sessione nuova, col discorso della Corona, contenente il programma del Ministero, il quale si ricomporrebbe su larga base, e si presenterebbe alla Camera per provocarne il giudizio.

L'opinione corrente a Roma propende tuttavia per le elezioni generali, le quali dovrebbero aver luogo in maggio.

Se le varie Sottocommissioni del bilancio avessero presentato in tempo le Relazioni, la nuova battaglia avrebbe dovuto farsi appunto sui bilanci, ma i relatori non hanno presentato nulla, e durante le vacanze non è probabile che mostrino più fretta di quella che avrebbero dovuto avere, tanto più che nell'ipotesi dello scioglimento il loro lavoro sarebbe inutile e la fretta sarebbe ingiustificata adesso quasi quanto fu ingiustificata prima la lentezza. L'opinione dello scioglimento della Camera e delle nuove elezioni è dunque quella che ha in questo momento maggiore probabilità.

Avremmo preferito la discussione e la votazione dei bilanci in tempo, per evitare l'esercizio provvisorio, colle elezioni generali in ottobre, o prima se l'Opposizione avesse commesso l'atto fazioso di respingere i bilanci. Invece l'ostruzione ha vinto ancora un'altra volta, e la Commissione del bilancio ha preso per sè il motto: *Inertia, sapientia*. Non è però coll'inerzia, evitando le battaglie e le occasioni di esprimere la propria opinione, che si creano le legittime influenze parlamentari.

L'*Opinione*, la quale avrebbe anche essa preferito le elezioni più tardi, avverte della necessità di combattere l'anarchia sotto tutte le forme, e il *Diritto*, invidiabile nella sua olimpica serenità, le risponde che se l'anarchia si è fatta così minacciosa sotto il Governo di Depretis, la colpa dev'essere di Depretis!

I nemici di quest'uomo di Stato gli attribuiscono invero un'influenza molto superiore a quella ch'egli ha e può avere, per ischiacciarlo colla responsabilità che gli addossano.

La forza dei partiti sovversivi di tutte le gradazioni non è un fenomeno italiano, ed è ancor meno una conseguenza della politica di Depretis. Quando cadde il Ministero Cairoli-Zanardelli, le Autorità erano perplesse per la formula zanardelliana, colla quale, volendo reprimere e non prevenire, si riuscì in fatto a non prevenire, nè reprimere, sì che il ministro Zanardelli, negli ultimi giorni in cui tenne il portafoglio, spaventato delle conseguenze, prevenne come un ministro qualunque che ha la responsabilità dei suoi atti. Adesso le Autorità non hanno questa perplessità, e il Regno delle dimostrazioni ebbe almeno tregua. Non è giusto dunque dire che l'anarchia debba all'on. Depretis riconoscenza per esserne stata rafforzata.

Ciò non toglie però ch'essa acquisti forza dall'ambiente politico che non è proprio solo dell'Italia, ma un po' di tutti i paesi, nei quali s'invoca la libertà dimenticando la legge, e poichè si videro cadere Governi che si difesero male, si è venuti alla strana conclusione che i Governi non si debbano difendere, lasciando ai loro nemici la libera propaganda, non delle loro dottrine, ma dei loro odii.

I Governi che si difendono possono cadere, quando manchino loro le ragioni della vita, ma i Governi che non si difendono cadono invece, se anche abbiano ragione di vivere, perchè i popoli li credono suicidi, e per l'orrore del cadavere si allontanano da loro.

La propaganda è tanto più formidabile e irresistibile, perchè ha un'eco nei cuori di tutti i malcontenti, e infinito è il numero di questi in quelle società, nelle quali tutte le aspirazioni essendo egualmente legittime, è tanto maggiore il numero di coloro che aspirando non riuscirono. L'odio contro quelli che hanno, non il potere, ma il denaro, si solleva facilmente in tutti coloro che hanno mezzi sproporzionati ai bisogni, e dall'altra parte la sola eguaglianza, che si può dire ci abbiano dato i nuovi tempi, è l'eguaglianza appunto dei bisogni.

L'eccitamento all'odio di quelli che forrebbero più che non hanno, è troppo facile e non ha bisogno d'eloquenza, e per verità paiono ingenui quelli che credono che contro questi eccitamenti basti la sola forza della ragione.

È ridicolo addossare a Depretis la responsabilità di un ordine di fatti, che è la conseguenza dell'errore commesso, quando, promettendo eguaglianze impossibili, si armò contro la società l'immenso esercito di tutti i delusi, mentre invece si avrebbe dovuto, col principio conservatore del rispetto a tutti i diritti acquisiti, costituire l'esercito della difesa sociale in tutte le classi, creando anche l'aristocrazia degli operai con qualche cosa di simile alle antiche Corporazioni d'arti e mestieri. Invece i delusi di tutte le classi, dall'alto in basso, andaron formando un esercito, il quale è animato solo dall'odio contro la società che ha tutto promesso e nulla mantenuto. In verità è far troppo onore a Depretis credere che di tutto ciò egli possa essere l'autore. Il pericolo sociale esiste ed è una necessità combatterlo. Per questo si unirono a Depretis gli uomini di Destra che lo avevano combattuto, ed ora tutti gli uomini che non vogliono il trionfo del principio negativo dell'odio e dell'invidia, dovrebbero sentire la solidarietà della difesa.

—

Sebbene il Principe Alessandro di Bulgaria abbia accettato per deferenza alle Potenze di Europa, il compromesso che limita a cinque anni la sua nomina a governatore di Rumelia, le cause d'inquietudine per la pace non sono ancora sparite, perchè la Grecia vuole in pace continuare a minacciare la pace. La Turchia chiede ora il disarmo della Grecia e parla di *ultimatum*. La pace però, sinchè le Potenze continueranno a volerla, come la vollero fermamente sinora, supererà anche questo pericolo.

Lo scioglimento della Camera e l'attitudine dei partiti.

Da un articolo dell'*Opinione*, che suona come un vero grido d'allarme per le elezioni generali, togliamo:

« . . . . Se i pentarchi non trovano nel loro patriottismo l'energia di risoluzioni savie, se basta dirsi contrario all'on. Depretis per essere degno di entrare in Parlamento, senza esaminare se l'avversario appartenga a una fede costituzionale o incostituzionale, la prossima battaglia può mutarsi in una disfatta, non di questo o quell'uomo politico, ma delle istituzioni, che devono premere all'on. Cairoli, come premono all'on. Depretis, all'on. Minghetti e all'on. Di Rudinì. Di fronte alla comune difesa delle istituzioni, bisognerebbe far tacere gli odii di parte. Vi sono non pochi Collegi elettorali in Italia, dove può vincere l'anarchico se i pentarchici non appoggino il candidato moderato, e così può avvenire che vinca l'anarchico, se i moderati non appoggino il candidato pentarchico. In questi casi, che si presenteranno più frequenti che non paia, tradirebbe la Corona il partito monarchico, il quale l'effimera vittoria dell'oggi preferisse alla salute delle istituzioni. Se non fosse questo amaro sospetto che ci perturba l'animo, la lotta elettorale non ci parrebbe paurosa, non sarebbe un salto nel buio.

« Non è un salto nel buio perchè potrebbe riuscire fatale al Gabinetto, che si appella al paese, ma perchè potrebbe rinforzare la baldanza dei partiti anarchici. E segni di tal fatta se ne vedono dappertutto, e dovrebbero impensierire tutte le varie gradazioni del partito liberale, che vogliono davvero conservare le nostre istituzioni. I liberali conservatori fidano troppo nel Governo e troppo poco su sè medesimi. Bisogna che ripiglino le antiche tradizioni, che pensino all'Italia e alla necessità di consolidare le istituzioni, più che a questo o a quell'uomo politico; accidenti umani, transeunti nel tempo e nello spazio. . . . .

« . . . . Ma certissimamente l'on. Depretis ha ragione, e in ciò sta il punto essenziale, quand'egli invita tutti gli uomini di buona volontà ad aiutarlo in questa guerra dell'anarchia. Qui davvero si addimostra la sua superiorità su quei capi della Pentarchia (poichè sarebbe errore il confonderli tutti nello stesso rimprovero), i quali o non si peritano di far pubblica alleanza cogli elementi anarchici, o si distinguono da essi appena appena e credono di aver fatto il loro dovere quando, nella loro presenza non solo tollerata, ma gradita, invocano il nome del Re. . . . .

« . . . . E noi non dubitiamo che l'onorevole Depretis saprà collocarsi a questa altezza e saprà resistere a quei violenti, che sono anche i deboli, i quali lo incitano a considerare i suoi avversarii personali come avversarii delle istituzioni, o a trattare i dissidenti come gli anarchici. Il suo temperamento equanime ed equilibrato ci affida ch'ei non commetterà questo errore, il quale giustificherebbe agli occhi di taluno l'alleanza dei pentarchici cogli anarchici, quando la prossima battaglia elettorale dovesse essere di persone e non di principii, cioè misera e non alta, come noi la invochiamo. »

Nota di monsig. Jacobini.

Ecco la Nota relativa all'*Anzeigepflicht* che il Cardinale Jacobini indirizzò il 4 corr. all'inviato di Prussia presso il Vaticano:

« Nell'ultima Nota del 26 marzo, il Cardinale secretario di Stato sottoscritto comunicò a S. E. l'inviato straordinario e ministro plenipotenziario di Prussia che immediatamente dopo che il progetto di legge attuale, coi noti emendamenti, fosse accettato e promulgato, si incaricherebbe i Vescovi di notificare al Governo prussiano i nomi degli ecclesiastici che saranno chiamati alle parrocchie pel momento vacanti. Si aggiunse [illegible] in avvenire, come si può sperare, [illegible] ttenuto, la notificazione [illegible] Questa pratica da seguir [illegible] er la considerazione che, [illegible] e progetto co' suoi ultimi emendame[illegible] ga degli essenziali miglioramenti, dei quali si riconosce volentieri la importanza, tuttavia non si può ammettere che la pace religiosa sia completamente ottenuta, mentre sussistono ancora altre disposizioni della precedente legislazione, di cui non era fatta menzione nel progetto di legge.

« E per questo che si stima che l'autorizzazione alla notificazione per le cure attualmente vacanti costituisca una concessione importante, e che, col progressivo accordo, ci preparava il terreno per una pace religiosa completa. Così, l'autorizzazione permanente della notificazione corrisponderà con questo stato di ordine completo che la Santa Sede vedrebbe con piacere realizzato al più presto possibile.

« Dal loro canto, i cattolici non vedrebbero con sodisfazione la Santa Sede accordare tale autorizzazione permanente prima che sia dato ad essi di godere della pace religiosa definitiva. Così si conta sopra delle disposizioni conformi alla natura della cosa e che si trovano espresse nei precedenti documenti della Santa Sede.

« Si è frattanto saputo da più parti, e specialmente dall'ultima dichiarazione di S. E. il principe di Bismarck, che il presente progetto di legge coi suoi ultimi emendamenti sarebbe difficilmente adottato dalla maggioranza del Parlamento, se la Santa Sede non consentisse ad autorizzare fin d'ora la notificazione permanente.

« Il Santo Padre, penetrato dalla gravità di questa penosa situazione, proporrebbe al Governo prussiano, per diminuire dalle due parti le difficoltà, che il presente progetto di legge si completasse colla revisione delle disposizioni anteriori, delle quali non è parlato in questo progetto, di guisa che si possa contare sicuramente sopra una completa ristorazione della pace religiosa.

« L'accettazione di tale proposta darebbe intera sodisfazione al Santo Padre, e sarebbe accolta con sì vera gioia dai cattolici, che Sua Santità potrebbe subito concedere la notificazione permanente.

« Se però, nelle attuali circostanze, la completa e immediata revisione delle leggi di maggio non potesse essere compietata nel senso indicato, il Cardinale segretario di Stato sottoscritto è autorizzato a far conoscere che, dal momento che la Santa Sede avesse ricevuto ufficialmente l'assicurazione che si intraprenderà questa revisione in un molto vicino avvenire, la Santa Sede accorderà la notificazione permanente nel senso della riposta ch'è contenuta nella Nota del 26 marzo, e nella terza questione posta dall'ambasciatore prussiano nella sua Nota dello stesso giorno.

« Il Governo prussiano riconoscerà in queste ultime proposte una nuova prova della continua sollecitudine del Santo Padre per arrivare alla pace religiosa, come pure dei suoi sforzi per togliere gli ostacoli nell'esame dei mezzi che potrebbero recare la pace.

« Il segretario di Stato sottoscritto ha l'onore di assicurare Vostra Nobiltà della sua più alta considerazione.

« *Firmato*: Card. JACOBINI. »

ITALIA

Scioglimento.

Leggesi nella *Nazione* di Firenze in data del 14:

Tutte le informazioni che abbiamo, confermano essere il decreto di proroga foriero del decreto di scioglimento della Camera, che gli terrà dietro a breve intervallo.

La procedura contro Sbarbaro.

Togliamo dal resoconto della Camera dei deputati del 13, nella quale si è cominciato a discutere l'autorizzazione a continuare a procedere contro il deputato Sbarbaro:

Sbarbaro crede che a questa deliberazione si presenti una pregiudiziale. Osserva che all'ordine del giorno vi erano altre domande per autorizzazione a procedere e non furono discusse con precedenza.

Presidente, risponde all'on. Sbarbaro che all'ordine non vi è che la sua autorizzazione a procedere; non può quindi consentire che si tratti di argomenti estranei all'ordine del giorno.

Pone ai voti la proposta dell'on. Nicotera.

È approvata alla quasi unanimità.

È quindi aperta la discussione generale sulla domanda a procedere contro l'onor. Sarbaro.

Sbarbaro dice meravigliarsi che siasi tanto indugiato a discutere questa questione molto più ch'è portata innanzi alla vigilia di un probabile scioglimento della Camera.

Crede che a ciò possa avere influito la ripugnanza degli stessi uomini di Governo.

Si dilunga a parlare del suo processo e delle cause per cui fu istruito; vorrebbe che la Camera prima di pronunciarsi esaminasse i documenti delle sue cause.

Pres. è costretto a richiamare l'oratore all'ordine.

Sbarbaro chiede di poter parlare domani

Pres. dichiara che il regolamento vi si oppone e non consentirà mai che sia violato.

Parenzo, conseguente a quanto egli altre volte ebbe a dire in simili questioni; prende la parola per appoggiare le conchiusioni della Giunta.

Il caso è tanto più serio in quanto che questa volta si tratta, non già di un processo iniziato, ma di un processo ch'è già al suo terzo stadio.

Non altrettanto crede che si possa facilmente risolvere la questione dell'arresto personale, ed egli ha preso la parola perchè sia esplicitamente chiarita.

Vorrebbe anzi a questo proposito conoscere la opinione del Guardasigilli.

Taiani (ministro di grazia e giustizia). Interpellato, dirà alla Camera qual è il suo avviso.

Ricorda come sino al 1853 la Camera e le supreme autorità giudiziarie sieno sempre andate di pieno accordo.

Venne il 1853 allorchè l'onor. Buttini, già condannato a 6 mesi di carcere in due gradi, e ricorrente alla Cassazione, fu eletto deputato.

La Corte di Cassazione di Torino allora giudicò, con una elaborata sentenza, che la elezione dell'onor. Buttini avvenuta in quelle condizioni, non impediva l'azione penale.

Fu allora che alla Camera si nominò una Commissione che studiò la questione, e che emanò una relazione approvata dalla Camera in contraddizione alla sentenza della Corte di Cassazione di Torino.

Un nuovo fatto consimile si verificò nel 1870, e anche allora Parlamento ed Autorità giudiziaria furono in contraddizione.

Le cose erano a questo punto, quando sorse il presente caso, di un ricorrente, cioè, in Cassazione eletto deputato.

Il potere esecutivo, in omaggio ai precedenti, ammise la liberazione dal carcere.

Non fu senza una certa trepidazione che egli aspettò le decisioni della Corte di Cassazione.

Fu lieto di vedere che questa si poneva in armonia coi precedenti politici, e di qui venne la domanda per autorizzazione a procedere.

Sorge ora la seconda questione, quella dell'arresto personale. È da notare che la domanda di autorizzazione è stata formulata dalla Corte in modo, che siano date ad essa tutte le guarentigie di giudizio.

Secondo la nostra procedura, chi ricorre in Cassazione per pene a più di 3 mesi, o deve costituirsi od ottenere la libertà provvisoria.

Posta, quindi, la cosa in questi termini, pare a lui naturale che implicitamente nell'autorizzazione a procedere sia incluso il diritto di cattura, essendo questa una parte necessaria del giudizio, che non potrebbe altrimenti aver luogo.

Il negare la cattura sarebbe lo stesso che rendere effimera l'autorizzazione.

La Corte di Cassazione può dire: Se mi date il diritto di proseguire il giudizio, datemene i mezzi.

Egli non crede, quindi, che si possa rescindere la questione dell'arresto da quella dell'autorizzazione, essendo intimamente connesse.

Certo, la Camera può prendere le risoluzioni che crede, ma egli pregherebbe la Camera, di non suscitare un nuovo conflitto con l'Autorità giudiziaria, e lasciare a questa, quando l'autorizzazione sia concessa, il decidere.

Il seguito della discussione è rinviato a domani.

Il *Presidente* comunica varie domande di interrogazione.

—

APPENDICE.

69

LO STREGONE BIANCO

ROMANZO AMERICANO

RIDOTTO

DA A. MOURAUX.

Prima traduzione italiana.

Clarenzio accettò tacitamente: egli non aveva il coraggio di lasciare in quel momento il bravo capitano, di cui vedeva tutta l'inquietudine.

Quando tornarono sul ponte, si era fatto quasi buio, e il bastimento vogava lentamente verso la baia.

Il capitano Duke fece preparare le ancore e tutti i cordami, eppoi, con la speranza di aver dei soccorsi da Indian River, se i suoi segnali d'aiuto fossero stati uditi dal forte, fece scaricare più volte il cannone

Cos'è questo rumore? — domandò Clarenzio pochi minuti dopo, tendendo l'orecchio verso Sud-est.

Si udiva in lontananza un rumore sordo e prolungato, come se fossero state le grida di una moltitudine d'uomini furibondi.

— È appunto ciò che temevo; è la tempesta che ci spingerà diritti alla riva! — rispose con grande ansietà il capitano Duke, guardando della parte da cui veniva il vento. — Se si avesse un *clipper* solido, in buono stato, e soprattutto ben equilibrato, potremmo infischiarci del vento; ma con questo bastimento; col peso che abbiamo al disopra della linea di immersione, che è tanto poco in rapporto con quello che ci serve di zavorra nella cala; con le nostre vele insufficienti, non potremo scamparla, ed ho anche paura di andare a arrenarmi là in uno di quei banchi di sabbia.

— Ciò però, non sarebbe un gran danno, se il mare continuasse così gorgogliante: anzi potremmo guadagnare più facilmente la riva per mezzo delle lancie, e senza correr pericolo ...

— Allora sì che incomincierebbe il pericolo! — riprese Duke con un'aria profondamente pensosa. — Se non fosse questo, mi ci rassegnerei volentieri. Le coste son tutte occupate dagl'Indiani, o dai mercanti di naufragi che fiutano continuamente la preda, e... non avete bisogno che vi dica, ciò che ci toccherebbe a soffrire, senza contare....

— Ma il vostro equipaggio si compone di almeno venti uomini, tutti bravi e valorosi: avete delle armi, delle munizioni in abbondanza, che volete di più?

— Eh sì! ma che potrebbero fare venti uomini contro un centinaio di quei maledetti selvaggi, che hanno poi il vantaggio di conoscer bene il paese?

— Insomma, si avrebbe così una via da tentare per sfuggire alla morte.

— Io ho qualcosa più della vita da difendere — disse tra sè con un sospiro Clarenzio pensando a Ona.

Il rumore della tempesta si avvicinava rapidamente, e sembrava sempre più spaventoso, sempre più terribile agli orecchi dei due interlocutori.

Il capitano fece orientare le sue vele strette, e un momento dopo, l'uragano si scatenava con una violenza straordinaria. Il bastimento si piegò subito sulla banda; Clarenzio, visto il pericolo, corse da Ona per rassicurarla e soccorrerla, se ve ne fosse bisogno.

Il capitano vide bene che l'unico mezzo per salvare il suo equipaggio era di arenare il bastimento, avanti che il mare mosso, non potesse impedire anche alle lancie di approdare, e, col cuore straziato dal dolore, diede l'ordine d'issare una vela a levante, e di girare il timone verso la spiaggia.

Il povero Duke capiva che il suo bastimento era perduto; e in simil caso, nessun comandante si è mai rassegnato con facilità.

Comandò che gli uomini si munissero delle provvisioni più necessarie, che s'armassero più che potessero, e che tenessero pronto una buona provvista di munizioni, per poi caricarle nelle lancie, senza contare quelle che avrebbero portato indosso. Furono preparate anche delle tende ed altri oggetti più indispensabili, e in poco tempo tutto l'equipaggio si riunì sul ponte, pronto a ogni evento.

Ona e Clarenzio stavano uno accanto all'altro, aspettando ansiosamente, come tutto l'equipaggio, l'urto terribile che avrebbero ricevuto, toccando la spiaggia. Con l'aiuto della vela, il bastimento aveva ricominciato la sua corsa, e filava velocemente avanti alla tempesta, che urlava alle sue calcagna. I banchi di sabbia bianca della baia si erano considerevolmente avvicinati, e vi erano altri ostacoli da superare, cioè gli scogli numerosi, che non era possibile evitare. Nel momento che il sole spariva all'orizzonte, l'infelice bastimento toccava a fondo. E in virtù dell'acquistata velocità, e in grazia agli assalti continui dell'onde che s'infrangevano contro di lui, la prua affondò profondamente sul suolo. La nave aveva felicemente evitato i banchi di sabbia e gli scogli, sì che fu cosa meno difficile l'approdare ed anche il trasportare sulla spiaggia gli oggetti più utili e più preziosi.

Ma non si poteva perdere un minuto di tempo; la tempesta aumentava sempre, e gli ultimi marinai che restarono sul bastimento per dar mano al salvataggio di quegli oggetti, udirono, avanti di lasciarlo, il primo scricchiolio, che annunziava la fine del vecchio amico del capitano Duke.

— Ed ora che siamo sulla terra ferma, sta a voi, a prendere il comando della nostra piccola armata — disse il capitano a Clarenzio. — A me non resta più che mettermi il fucile in spalla e fare il mio dovere di soldato, dacchè il mio povero bastimento è perduto per sempre!

Clarenzio all'insistenza di Duke, acconsentì di prendere il comando delle truppe, e con la esperienza che aveva acquistata fra i selvaggi, fece formare un campo in una fitta boscaglia a poca distanza dal mare. Qui le tende potevano esser poste solidamente al riparo del vento, ed anche di qualunque sorpresa, per evitare la quale furono poste diverse sentinelle intorno al campo.

Mentre si facevano tutti questi preparativi, e si allestiva il pasto con le provvisioni che il capitano aveva fatte trasportare dal bastimento, si era già fatto notte. Erano stati accesi dei fuochi, tanto per allontanare le bestie feroci, come per far la cucina: non si udiva che il gemito strepitoso del vento fra gli alberi della foresta, e il muggito del mare che, nel suo furore sbatacchiava violentemente le onde contro gli scogli.

— A qual distanza credete che saremo da Indian River? — domandò Clarenzio al capitano Duke, quando le sentinelle furono tutte ai loro posti, e appena il campo fu definitivamente stabilito.

— Saremo ad una distanza di venti miglia, non più!

— Allora domani potremo andarci tutti, o almeno mandarvi due o tre dei vostri uomini, non vi pare?

— È un viaggio molto faticoso e molto pericoloso in questo paese sconosciuto, mio caro Febiger!

— Ah! che cos'è questo in confronto con Big Cypress, che io ho attraversato tante volte?

— Ma allora non era con voi la delicata giovanetta che vi accompagna.

— Ah! caro Duke: è per Ona che vi mettete così in pensiero? Sentite, capitano, non pensate a lei, non vi date premura per la sua delicatezza; essa è forte e coraggiosa abbastanza, e leggera come le giovani gazzelle delle sue foreste.

(Continua.)

Sbarbaro.

Scrivono da Roma alla *Nazione*:

È d'uopo avvertire che la condizione dell'eletto di Pavia e Montecitorio si è da qualche giorno notevolmente aggravata. Le ultime sue pubblicazioni nella così detta *Penna d'Oro*, un articolo oscenamente indegno [illegible] tro i on. Depretis fecero sì che lo Sbarbaro [illegible] non solo il favore, ma per fino la [illegible] lleranza di alcuni che trovavano a [illegible] trenti attenuanti. Se quindi, [illegible] tato semplicemente di accorda [illegible] giudiziaria la facoltà di riprendere [illegible] interrotto dalla malaugurata elezione [illegible] chi si sarebbe opposto: forse nessuno.

Ma la questione sorgeva doppia, e qui [illegible] ncerta, delicata e grave. Nella prima parte si doveva autorizzare la Cassazione a pronunziarsi sul ricorso interposto dal condannato; ma nella seconda doveva stabilirsi, se, data cotesta autorizzazione, lo Sbarbaro dovesse tornare in stato di cattura.

Or mentre, vi ripeto, i più, quasi tutti erano pronti a prestarsi all'una concessione, moltissimi, forse i più, non inclinarono ad aderire all'altra. La stessa Commissione incaricata di riferire sulla dimanda, mentre ammetteva la prosecuzione del processo, riservava indirettamente ma chiaramente all'Assemblea il diritto di pronunciarsi sulla privazione di libertà per uno dei suoi membri.

La decisione della Camera su Sbarbaro.

Telegrafano da Roma 14 alla *Perseo*:

Malgrado le dichiarazioni del ministro Tajani — non potere la Camera invadere le attribuzioni del potere giudiziario, nè fare restrizioni all'autorizzazione a procedere — si approvò la mozione Parenzo, la quale esige un'altra autorizzazione della Camera per passare all'arresto dello Sbarbaro.

La Camera e le tribune erano assai popolate.

L'on. Bonghi chiese la votazione per divisione sulle due parti della mozione. Quella che esige una nuova autorizzazione per l'arresto si approvò a maggioranza; l'altra, concedente l'autorizzazione a procedere, si è approvata quasi all'unanimità. Il Ministero si astenne.

Insomma, prevalse il concetto, che lo Sbarbaro fosse in libertà provvisoria, decretatagli, non dalla Camera di Consiglio, ma dall'elezione a deputato, sicchè la Corte di Cassazione possa pronunziarsi sul ricorso senza che il ricorrente sia in carcere o in libertà provvisoria con cauzione.

Tale restrizione però riguarda solo questo scorcio di legislatura, poichè, dopo il Decreto di scioglimento, lo Sbarbaro rientrerà nel diritto comune.

Intanto oggi egli non era alla Camera e dicesi, anzi, che siasi allontanato da Roma stamane, forse dubitando che la Camera non farebbe alcuna restrizione.

Accordi con Nicotera?

Telegrafano da Roma 14 al *Sole*:

La condotta di Nicotera, nella seduta di ieri, quando chiese la discussione immediata della domanda a procedere contro Sbarbaro, si giudica il sintomo di un accordo intervenuto con Depretis.

Voto di fiducia al sindaco di Milano.

Nella seduta del 13 corrente, il Consiglio comunale di Milano approvò il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio comunale, ritenuto che, con regolare deliberazione nella seduta del 3 corrente, venne già chiusa la discussione relativa alla domanda in presentazione;

« Udite le dichiarazioni del sindaco, esprime la sua fiducia nell'onorevole Giunta, e passa all'ordine del giorno »

Lo si approva quasi ad unanimità.

Sette soltanto votarono contro.

La bandiera dell'yacht « Savoia »

Telegrafano da Napoli 13 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Giovedì le signore di Napoli consegneranno la bandiera da loro donata al nuovo yacht *Savoia* costruito per uso del Re e della Famiglia reale.

La funzione solenne avrà luogo in presenza di tutte le autorità cittadine e di molti invitati.

Questa mane si fecero gli esperimenti delle reti metalliche collocate ai fianchi della nave *Volta*. Gli esperimenti riescirono benissimo.

La difesa dei fiumi.

Leggesi nell'*Opinione*:

La Commissione nominata dal ministro dei lavori pubblici per studiare e riferire « se e « quali modificazioni occorra apportare al re« golamento idraulico 15 febbraio 1870 allo scopo « precipuo di organizzare permanentemente e « rendere più pronta ed efficace la difesa con« tro le piene e le rotte dei principali fiumi « arginati, nonchè di regolare la posizione dei « custodi idraulici », presieduta dall'on. Cavalletto e composta dell'on. Romanin Jacur, degli ispettori del genio civile comm. Natalini e commendator Beroaldi e degli ingegneri capi cavalier Negri e cav. Parolini, ha compiuto in questi giorni, dopo molte sedute, il suo importante lavoro, ed ha approvato stamane la relazione, da rassegnarsi al ministro, stesa dall'ispettore Beroaldi.

GERMANIA

Processo scandaloso.

A Berlino si sta agitando il processo contro il redattore del *Berliner Tagblatt* Sigismondo Perl, e il dott. Massimiliano Wolf, redattore dell'articolo sul furto della colomba in brillanti che sarebbe avvenuto in un ballo dell'alta società, e di cui il nostro giornale ha parlato; ed il procuratore di Stato disse che il processo era stato avviato principalmente pel grande chiasso che quel fatto aveva destato nei giornali italiani, di cui produsse un fascio, accompagnandolo con spiacevoli commenti. Il dott. Wolf s'impegnò di dare le prove della verità, e nominò la contessa di Schwanenfeld come la proprietaria della collana e l'avvocato Henting come quello a cui il marito dell'imputata, signora di Y, ricorse per consiglio.

Il dibattimento fu quindi prorogato per udire quei testimonii invocati dalla difesa.

INGHILTERRA

Gladstone modifica il suo progetto sull'Irlanda.

Telegrafano da Londra 14 all'*Indipendente*:

Si conferma positivamente la notizia che Guglielmo Gladstone sia disposto di modificare il suo *Home Rule* in tre punti:

Questi sarebbero:

1.° I rappresentanti dell'Irlanda non saranno totalmente esclusi dal Parlamento di Londra;

2.° La parte finanziaria del progetto sarà modificata in modo rilevante;

3.° Per il Parlamento del Regno sarà istituito un diritto di veto.

Il Gladstone spera che il *bill* possa, così modificato, ottenere la seconda lettura la maggioranza.

Il processo Hyndman.

La parte più interessante del processo dei socialisti fu la difesa di Hyndman fatta da lui stesso. Egli negò d'essere l'uomo ricco quale [illegible] si era fatto credere, e disse d'avere sacrificato [illegible] maggior parte delle sue fortune alla [illegible] ha abbracciata. Rivendicò tutta la re[illegible] della sua parola, ma disse di non [illegible] equo di condannare un uomo per un [illegible] reo fatto in un angolo di una strada quando non si hanno di tale discorso che delle note parziali raccolte da dei reporter di giornali.

Hyndman affermò poi che la sommossa del West-End era stata molto meno la conseguenza dei discorsi pronunciati a Trafalgar-Square che della attitudine provocante dei membri del Carlton Club allorchè la folla sfilò sotto le finestre di questo Club.

Egli fece un parallelo tra le condizioni degli operai inglesi e quelle degli operai d'altre nazioni, parallelo a tutto vantaggio dei primi. Affermò, terminando, la legittimità dello scopo sociale della Federazione sociale.

Il riassunto del presidente della Corte fu imparziale e moderato.

Il giurì, pur pronunciando un verdetto di non colpabilità espresse un energico biasimo pel violento linguaggio degli oratori del *meeting*. Esso dichiarò inoltre, che il processo fatto dal Pubblico Ministero contro i prevenuti si comprendeva perfettamente.

AMERICA.

STATI UNITI

Scioperi negli Stati Uniti.

Telegrafano da Nuova York 13 all'*Indipendente*:

I torbidi avvenuti a Post di Saint Louis sono gravissimi.

Un gran numero di operai ubbriachi che dovevano rimpiazzare gli scioperanti hanno tirato sulla folla.

Gli scioperanti si sono affollati attorno le officine delle strade ferrate ed hanno ucciso una donna e sei uomini e ferito un gran numero di persone.

Il popolo terrorizzato percorre le strade combattendo.

Furono richieste le truppe.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 15 aprile

Consiglio comunale. — Nella seduta di venerdì 16 corr., alle ore 1 pom. precise verranno trattati in prima convocazione, gli argomenti sotto indicati:

In seduta pubblica.

1. Proposta di approvazione del contratto di compravendita colla Ditta cav. Gio. Jonoch pei beni di S[illegible]reda già appartenenti all'Amministrazione della sostanza Teodoro Correr.

2. Proposta di costruire due latrinerie nel Ricovero a S. Lorenzo.

3. Proposta di costruzione di un ponte in legno attraverso il rivo del Battello a S. Girolamo.

4. Proposta relativa alla costruzione di alcune nuove latrine nei palazzi municipali Loredan e Farsetti.

5. Comunicazione delle seguenti deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta a termini dell'art. 94 della legge comunale e provinciale:

a) 25 gennaio 1886 per l'esecuzione in via economica dei lavori di riduzione dell'area del vecchio Cimitero di Malamocco per uso di palestra ginnastica.

b) 23 febbraio 1886 per l'esecuzione in via economica di alcuni lavori negli Uffici della R. Pretura urbana.

In seduta segreta.

1. Proposta di conferma delle maestre appartenenti alle Scuole del cessato Comune di Malamocco.

2. Domanda dell'usciere Isidoro Pezzei per essere messo in istato di riposo per motivi di salute; proposta relativa.

3. Domanda degli ex inservienti del pubblico Macello De Martina Leonardo, De Martina Francesco e Gianolla Antonio per una provvigione in riguardo dei lunghi servigli prestati.

4. Proposta di grazia e provvedimento a favore del barcaiuolo provvisorio Nadali Paolo.

5. Comunicazione delle nomine di diurnisti in seguito a vacanze verificatesi nei posti soppressi di contabili e cancellisti di V. Classe.

6. Proposta di pensione da accordarsi a Rossi Maria vedova dell'usciere municipale Montuzzi Giovanni Battista.

7. Deliberazione sulla domanda prodotta dalla signora Emma Trevisan vedova Pozzati per proroga del sussidio graziale di educazione alle figlie.

8. Domanda del caporale pompiere Pietro Tomes pel collocamento a riposo per motivi di salute e trattamento di pensione.

9. Proposta di trattamento normale di pensione alla signora Elisa Tagliapietra, vedova del direttore scolastico, Marco Cadenelle.

10. Proposta di accordare l'indennizzo di servizio a Pagnoni Teresa, vedova del bidello di scuola comunale, Bosio Pietro.

11. Proposta di pensione da accordarsi alla signora Chiara Ballarin, vedova del fu segretario della Frazione di Malamocco, Bertazzoni Massimiliano.

12. Proposta di trattamento normale di pensione a favore del contabile di I classe Giovanni Ahbrante.

13. Proposta di una straordinaria ricognizione al sig. ragioniere capo municipale per speciali prestazioni nella direzione della revisione dasiaria accentrata nell'Ufficio di Ragioneria.

14. Comunicazione delle seguenti deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta a termini dell'art. 94 della legge comunale e provinciale:

a) 9 luglio 1885 per transigere colla Ditta fratelli Berardi nella vertenza relativa ad arbitraria occupazione d'area comunale in Calle Fiubera e dei Fabbri a S. Marco.

b) 14 gennaio 1886 con cui accordò alcune retribuzioni per servizi straordinarii prestati da funzionarii municipali nel 1885.

c) 3 marzo 1886 in cui accordò un sussidio per malattia alla maestra comunale Borella Belirame Pierina.

Doni al civico Museo. *(Comunicato.)* — L'egregio cav. Giovanni Andreosi fece dono al Comune della bandiera ch'egli potè ritirare dal gran piazzale del ponte ferroviario sulla laguna, nella memorabile giornata 26 aprile 1849 e che seppe custodire, col pericolo delle più gravi conseguenze, anco in terra straniera.

Il Municipio ha disposto che venga collocata in posto d'onore nella sala dei ricordi patriottici del civico Museo.

La sig. co. Anna Maezan di Monsano ha fatto dono al Museo di un ritratto ad olio del Doge Marc'Antonio Trevisan.

La Giunta municipale ha tributato le ben dovute grazie ai donatori.

Il tiro di controllo a cannone dalla Batteria da costa S. Pietro sarà eseguito dal 17 al 19 corr. e la zona pericolosa è di 8 chilometri.

Il R. prefetto comm. C. Mussi, fu ieri piuttosto seriamente indisposto, ma oggi egli ha migliorato sensibilmente ed il miglioramento va accentuandosi ad ogni ora sempre di più, per cui si ha fondata speranza che con qualche giorno di riposo egli sia del tutto rimesso in salute.

E noi desideriamo che ciò avvenga e nel più breve termine possibile.

Il comm. A. Blumenthal va gradatamente migliorando e anche la scorsa notte egli l'ha passata tranquilla.

Oggi era senza febbre.

Godiamo, invero, dopo la grave burrasca, di poter registrare notizie tanto confortanti.

Ateneo Veneto. — Venerdì 16 corr. alle ore 8 e mezza pom., nella XI. conferenza di beneficenza, il sig. Attilio Sarfatti parlerà sul seguente argomento *L'agonia della Repubblica Veneta.*

Pubblicazioni per nozze. — In occasione delle nozze Errera-Padoa, oltre all'opuscolo offerto agli sposi dal dott. Cesare Musatti, ieri accennato, vennero fatte altre pubblicazioni.

— Epistola (in terzine) di Mosè De. Errera a sua figlia Alba, nel giorno delle sue nozze. — Venezia 1886, tip. di P. Naratovich.

— Prose e versi agli sposi, a ricordo dei loro sponsali, offerti dai fratelli della sposa.

— Cartolina postale (da Mantova 14 aprile 1886) agli sposi, contenente versi di Pietro Minghetti. — Mantova, tipogr. Giovanazzi 1886.

Conferenza. — Il prof. Angelo Rossi leggerà nella gran sala dell'Albergo San Gallo, il 18 corrente, una sua introduzione di psicologia, seguendo poi la creazione, l'origine del mondo, ecc.

Il biglietto d'ingresso costa lire una.

Pittura sul vetro. — Nello studio del bravo prof. sig. Girolamo Navarra abbiamo veduti due grandiosi specchi (metri 2.25 per 1.35 circa) della rinomata Ditta Tenca di Milano, sui quali il valente artista dipinse assai maestrevolmente dei fiori leggiadri e gentili, abbellendoli con qualche linea decorativa sui motivi di una ricchissima stoffa della quale è tappezzato il salone cui sono destinati. Questo salone, la cui ricchezza deve essere straordinaria, è quello di una illustre dama, la contessa Caroly, di Pest.

E fiori e specchi costituiscono un assieme così bello e così simpatico da far veramente onore all'arte e all'industria italiana.

Ragazzaglia. — Ci pregano di richiamare l'attenzione delle guardie municipali e di quelle di P. S. per una maggior sorveglianza nel campo dei Miracoli e nelle altre vicine, dove la sera una ragazzaglia, all'apparenza appartenente a buone famiglie perchè ben vestita, dà molta noia e non lievi disturbi a quelle famiglie che abitano colà. Quei ragazzacci suonano i campanelli e attaccano discorsi colle fantesche; si montano l'uno sull'altro e gettano abbasso i vasi di fiori che stanno sui balconi, e ne fanno d'ogni colore. L'ora prediletta per queste imprese è dalle 8 alle 11, circa.

Apoplessia. — Ieri, verso le ore 9 ant., per effetto d'apoplessia fulminante, cessava di vivere F. Charles, d'anni 61, maestro di casa sul piroscafo inglese *Marathon*, ancorato presso San Giovanni della Giudecca. — (B. d. Q.)

Oggetto rinvenuto. — L'altrieri, nel tratto di strada fra il ponte di S. Antonino e la chiesa dei cavalieri di Malta, fu rinvenuto un orecchino d'oro di poco valore. — Dirigersi all'Ufficio dell'avvocatura fiscale militare. — (B. d. Q.)

Alberigo da Romano.

parole di Cesare D.r Berti

musica del maestro F. Malipiero

Il presagio si è avverat[illegible] l'opera dell'egregio maestro F. Malipiero, [illegible] ito. Nell'*Alberigo* vi è infatti una [illegible] odica facile e bella e sovente [illegible] quantunque l'opera sia scritta da [illegible] a melodia si impone sempre e [illegible] tto la grande massa degli spetta[illegible] quei canti ricchi di pensieri non si sa [illegible] dere perchè mai l'opera che li racchiude [illegible] abbia finora avuto fortuna, mentre altre o[illegible]e dello stesso valore artistico o ben più povere di essa ne abbiano avute tanta.

Noi crediamo che il maggior nemico di questo spartito sia stato finora, il troppo, l'esuberante, il ridondante. Il maestro Malipiero lo deve aver sentito esso pure codesto difetto, se anche ora sfrondò qua e là, ma in lui è necessario dell'altro coraggio e tagliare ancora. Per esempio noi taglieremmo la ripresa di tutti e due i tempi del finale dell'atto terzo, come taglieremmo il preludio dell'atto stesso e faremo qua e là delle altre amputazioni, (amputazioni che nulla intaccano il lavoro perchè si tratta quasi sempre di riprese, cioè di ripetizioni di motivi già conosciuti e svolti), e allora l'opera, resa più svelta e più leggiera, camminerebbe assai meglio. Nell'istrumentale vi è ora troppa uniformità e un certo abuso di arpeggi, spesso il parlo lare dell'orchestra sui temi dei canti o dei recitativi è lungo, e questo nuoce all'effetto perchè l'azione langue. Anche nell'atto quarto sarebbero necessarie delle modificazioni rendendo la catastrofe più rapida e quindi meno penosa.

Tutto questo faremmo nella certezza di vedere l'opera avvantaggiata. Quei canti semplici e toccanti, chiusi in una cornice più leggiera, brillerebbero tanto di più, e, per effetto di contrasto, la grande scena della Congiura, che costituisce un pezzo di musica magistrale — composizione questa che ebbe tanta fortuna nel 1848 dacchè essa rispondeva benissimo alle patriottiche aspirazioni di quell'epoca memoranda — riuscirebbe più imponente.

Diciamo tutto questo per esternare franco il nostro pensiero, ma ripetiamo che l'opera, anche com'è, vale tante altre opere che tengono le scene e con fortuna. Non facciamo nomi nè di opere nè di autori; ma qualunque che abbia un po' di pratica indovina subito e le une e gli altri.

L'*Alberigo*, in teatri d'indole popolare, è d'esito sicuro e, sfrondato del superfluo, esso dovrebbe piacere anche in teatri più importanti: questo il nostro avviso, che non è certo d'oggi, ma che abbiamo pronunciato anche in addietro.

Un illustre musicista, il maestro Nicolò cav. Coccon, non si peritò di dire che nell'*Alberigo* vi è tanta melodia per farne due delle opere, e ricchissime, e questo splendore melodico è il maggior pregio di un'opera; quindi l'*Alberigo* piace e [illegible] sempre e dovunque, sempre però che vi sieno dei cantanti che abbiano tanta voce poderosa ed estesa.

Fu quindi un trionfo quello di iersera per l'egregio maestro F. Malipiero, un trionfo che lo deve compensare delle tante amarezze avute nella sua lunga carriera. Ma per rialzare il suo spirito non basta questo successo in famiglia, per quanto sincero, bisogna che l'*Alberigo* sia dato altrove, e particolarmente in qualche teatro di anche maggiore importanza davanti ad un pubblico intelligente e sereno, ed allora si potrebbe cantar piena vittoria, ed è questo che deve avvenire e che deve mandar pienamente confortato il suo egregio autore.

Se un impresario intelligente volesse tentare la prova, noi saremmo sicuri ch'egli farebbe un buon affare. Con qualcuno di questi saggi l'opera potrebbe entrare nel repertorio e camminare: il difficile sta nei primi passi: il resto viene da sè, perchè l'opera ha muscoli e tendini saldi, e, datole l'impulso, camminerà speditamente, specialmente allorquando il suo peso specifico fosse alleggerito.

L'esecuzione fu buona nel complesso. Fra i cantanti brillò sovra tutti la sig. *Negroni*, che è artista di bel talento e di rari pregi. La sua voce calda, toccante, intonatissima sempre, rese i canti dell'*Alberigo*, opera per essa nuova, con tanta maestria, con tanta arte e con così grande sicurezza da sollevare la generale ammirazione. Essa ebbe un successo pieno e meritato in tutti i pezzi: la tessitura acuta della parte non le fece ostacolo: essa cantò come un angelo, e strappò applausi continui e frequenti interruzioni. Nelle due romanze, che canta in ginocchio, il che è ben più malagevole, non uno sforzo, non uno sgarro: il canto le fluiva netto e sicuro dalla gola, ed il pubblico ne gustava tutta la dolcezza.

Il successo della sig. *Negroni* fu quindi grande, splendidissimo.

Buon cantante ed egregio attore si è pur riaffermato il baritono signor *Pignalosa*, il quale diede prova di bel talento e di mezzi non comuni eseguendo la pur faticosa parte, ma che è però sempre piena di risorse per un artista di vaglia. In tutti i pezzi il sig. *Pignalosa* cantò con amore ed ottenne continue manifestazioni di simpatia.

La parte più faticosa di tutte nell'*Alberigo* è forse quella del tenore e per la quantità dei pezzi e per la loro tessitura talora acutissima e talora bassa. Il simpatico sig. *Migliori*, che ha voce bella e nella quale vi sono dei suoni di dolcezza rara, presenta il fenomeno (non raro però nei cantanti) di tendere a calare quando canta nelle righe e di essere sempre perfettamente nel tono quando canta sopra le righe. Ma questo difetto è compensato largamente da questo artista pieno di buona volontà e di talento, perchè egli non è dominato che dal suo amore per l'arte e dal sentimento del suo dovere: egli canta, per così esprimerci, col cuore, e fa tutto quanto può, e invece di risparmiarsi, come fanno tanti, vi aggiunge del suo. — Sicuro negli acuti, egli iersera ne fece sfoggio, e alla Congiura, al l'ultimo atto, e allo scabrosissimo duetto col soprano dell'atto terzo, emise fiumi di voce, cooperando potentemente al successo dell'assieme. Bravo!

Il *Migliori* fu continuamente applaudito.

Il basso profondo sig. *Cromberg*, artista anch'esso intelligente, piacque nella bellissima aria del secondo atto ed anche in tutto il resto.

La sig.a *Stecchi*, artista gentile e brava, diede prova di essere anche molto cortese, accettando una parte inferiore a suoi meriti (quella di Gisla) pur di concorrere anch'essa al buon esito dell'opera. La sig.a *Stecchi* diede un bel l'esempio: molte cosidette prime donne di ben minor valore della sig.a *Stecchi* non avrebbero certo accettata quella parte.

Ottimo nella sua piccola parte il tenore comprimario sig. Colonna.

Il maestro Malipiero deve poi molto al bravo maestro *Grisanti*, il quale concertò e diresse l'opera con rara intelligenza e con lodevolissimo impegno. Egli era là sempre attento, pronto, in guardia, e nulla gli sfuggiva dall'occhio. Il maestro *Grisanti* è degno omai di tutte le simpatie del maestro Malipiero e del pubblico veneziano perchè egli si è affermato artista egregio, e non è facile riuscire a concertare un'opera come questa ed a metterla in iscena in così buone condizioni in un periodo di tempo relativamente ben ristretto.

I cori, diretti dal maestro Carcano, sono pure lodevoli. Nella congiura specialmente, cantarono con grande amore e con impegno: difatti il pezzo è andato benissimo e se non fosse stato il pensiero della grande fatica che esso costa, il pubblico lo avrebbe voluto riudire.

La messa in iscena è non solo decente, ma anche bella: qualche scena è di sicuro effetto.

Insomma successo e successo pieno. I pezzi ripetuti furono parecchi, le chiamate furono ventisei, e gli applausi al maestro F. Malipiero e agli artisti tutti furono continui.

Al maestro venne regalata anche una corona, e dopo lo spettacolo, egli venne condotto alla sua abitazione colla musica e al chiaror di fuochi del Bengala. La musica suonò sotto ai suoi balconi, e quindi venne fatta salire, e la dimostrazione affettuosa durò a lungo. — Auguriamo di cuore al maestro F. Malipiero, che il trionfo di ieri gli sia d'inizio di una fase di vita meno travagliata, e che, pover'uomo, dopo le spine egli abbia anche le rose!

Napoleone I in famiglia.

(Dal *Fanfulla.*)

Sono state pubblicate le Memorie della vedova del gen. Durand, la quale fu dama d'onore di Maria Luisa, seconda moglie di Napoleone I.

L'autrice racconta in esse una quantità di particolari sulla vita intima dei due sposi. Per esempio, nei tre primi mesi del suo matrimonio, l'Imperatore non sapeva stare altro che con la giovane sposa. Neppure gli affari più urgenti potevano toglierlo per pochi minuti alla compagnia di lei. Si sa che Napoleone amava con passione il lavoro, e spesso teneva dei consigli di ministri, che duravano 8 o 10 ore.

Dopo il suo secondo matrimonio non compariva in consiglio altro che due ore dopo che l'aveva convocato. Accordava poche udienze private, evitava di ricevere, e si sottraeva alle esigenze del suo stato.

Tutti erano sorpresi di questo cambiamento; i ministri se ne lagnavano, i cortigiani dicevano che la passione dell'Imperatore per sua moglie era troppo violenta per poter durare. L'Imperatrice soltanto non dubitava della durata di quei sentimenti. L'Imperatore in quel tempo era allegrissimo. Si divertiva a tirar per gli orecchi i suoi confidenti, a pizzicar loro le guancie, così faceva col maresciallo Duroc, con Berthier, Savary e con i suoi aiutanti.

L'autrice assisteva una volta alla *toilette* dell'Imperatrice, e l'Imperatore vi era pure. Egli si divertiva a burlarla, a pizzicarle il collo e le guance. L'Imperatrice andò in collera, ed egli la prese nelle braccia, la baciò e disse che era pazza, e la pace fu conclusa.

Un'altra volta l'Imperatore entrò nelle stanze dell'Imperatrice, e vi trovò la signorina M., la quale volgeva le spalle alla porta, e non lo vide. Egli le si avvicinò e le mise le mani sugli occhi.

La signorina, che non conosceva nessuno a Corte che potesse permettersi con lei una confidenza simile, eccettuato il medico dell'Imperatrice, Bourbier, non dubitò un momento che non fosse lui l'autore dello scherzo.

— Smetta, sig. Bourbier! — esclamò la signorina. — Crede che non abbia subito riconosciuto le sue brutte manone?

L'Imperatore, che aveva le mani bellissime, nel ritirarle disse:

— Signorina mia, lei è molto esigente!

La povera damigella di Corte fuggì via spaventata.

In un'altra occasione, l'Imperatore spiegò un fazzoletto guarnito di trine, che l'Imperatrice aveva lasciato sulla tavola, e domandò quanto poteva costare.

— Da 80 a 100 fr. — gli fu risposto.

— Se io fossi prima dama — disse Napoleone — ne ruberei uno al giorno.

— È una fortuna, sire, — rispose la signora Durand — noi siamo più oneste di Vostra Maestà.

L'Imperatore rise di cuore a quella risposta.

A tempo di Giuseppina si parlava molto delle avventure dell'Imperatore, specialmente con due celebri attrici. Nell'anno 1806 conobbe una polacca, M.me Valeska, ch'egli amò teneramente, e serbò per lei molto affetto anche dopo che i loro rapporti erano terminati. Ella lo contraccambiò con molta affezione, e dopo che l'Imperatore ebbe abdicato, andò a Fontainebleau per dirgli addio, e quando seppe che Maria Luisa non lo accompagnava all'Elba, partì per l'isola insieme col figlio suo, affinchè all'esule non mancasse la compagnia di un'amica. Ma Napoleone, che non voleva affliggere l'Imperatrice, ricusò quel conforto.

Spesso l'Imperatore si lagnava della freddezza di Maria Luisa, assuefatto com'era alla gentilezza di Giuseppina. Le maniere fredde dell'Imperatrice le allontanavano pure il piccolo re di Roma, il quale voleva più bene a « Maman Quiou », com'egli chiamava M.me de Montesquiou, che a sua madre. L'Imperatore prendeva in collo il bambino, tutte le volte che lo vedeva, si divertiva con lui, lo portava davanti allo specchio e gli faceva ogni sorta di boccacce. Quando faceva colazione, se lo metteva sulle ginocchia, tuffava le dita nelle salse, e poi le metteva in bocca al bambino o gl'impiastricciava il viso. La governante andava in tutte le furie, l'Imperatore rideva, e il bambino era contentissimo delle carezze paterne. Se qualcuno sapeva profittare di quel momento per chiedere una grazia all'Imperatore, era sicuro di ottenerla. Spesso facevano presentare le suppliche dal bambino.

Un giorno il piccolo re di Roma vide una donna con un bambino, entrambi vestiti a lutto, nel giardino delle Tuileries, e domandò come mai il piccino era abbrunato. La governante rispose che forse il babbo del bambino era morto. Questa risposta destò nel principino il desiderio di parlare al bambino abbrunato, e siccome la signora di Montesquiou non trascurava nulla di tutto ciò che poteva destare nel suo animo dei sentimenti gentili, fece chiamare a Palazzo la donna e il piccino, e da loro seppe che avevano perduto l'une il marito e l'altro il padre nell'ultima guerra, che non avevano mezzi, e facevano di tutto per ottenere una pensione. Il piccolo Napoleone prese la supplica e promise di darla a suo padre, e non la mise tra le altre carte di quel genere, ma ponendola in mano all'Imperatore, gli disse:

— Papà, questa è la supplica di un povero bimbo molto disgraziato. È colpa tua se gli è morto il babbo, non ha nulla, dagli una pensione, te ne prego.

Napoleone prese suo figlio fra le braccia, lo baciò ed accordò subito la pensione.

Corriere del mattino

Venezia 15 aprile

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 14.*

Presidenza Durando.

La seduta comincia alle ore 2.30.

Procedesi alla discussione per la modificazione della legge sugli stipendi ed assegni fissi per gli ufficiali ed impiegati dell'amministrazione della guerra e sul computo del tempo trascorso nei presidii del Mar Rosso.

Approvansi senza discussione.

Procedesi alla votazione a scrutinio segreto delle leggi discusse.

Risultano tutte approvate.

Depretis, dovendo intervenire alla Camera e dovendo poscia fare una comunicazione, prega il Senato di sospendere per qualche istante la seduta.

Viene sospesa alle ore 4.

Riprendesi alle ore 4.30.

Depretis legge il Decreto di proroga della sessione.

Il *Presidente* leva la seduta.

(Agenzia Stefani.)

CAMERA DEI DEPUTATI — *Seduta del 14.*

(Presidenza Di Rudinì.)

La seduta comincia alle ore 2.20.

Votasi il disegno di legge per l'aggregazione del Comune di Campora al Mandamento di Laurino.

Lasciate le urne aperte, proseguesi la discussione sulla domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro Sbarbaro.

Parenzo dichiara non aver alcuna amicizia per Sbarbaro, biasimare i suoi attacchi senza misura, e parlare solo per un principio. Combatte le teorie svolte ieri dal guardasigilli.

Taiani v'insiste.

Il relatore *Arcoleo* sostiene che per un mandato di cattura necessita una speciale domanda. Con ciò la Giunta intende di coordinare la garanzia sancita dallo Statuto col sentimento schietto della libertà.

Parenzo propone il seguente ordine del giorno:

« La Camera, prendendo atto delle dichia-

razione che per arrestare lo Sbarbaro occorre una nuova autorizzazione, consente che sia continuato il giudizio. »

Arcoleo, in nome della Commissione, accetta.

Taiani dichiara non credere che stia in potere della Camera imporre alla magistratura e modificare con un ordine del giorno le disposizione della legge.

Romeo appoggia la dichiarazione del guardasigilli, essendo nemico dei mezzi termini.

Parenzo spiega intendere che l'Autorità giudiziaria rimane libera di decidere se occorre arrestare un imputato per ammettere un ricorso, nel qual caso chiederà l'autorizzazione.

Romeo replica.

Nicotera osserva che se Sbarbaro fu scarcerato pel carattere acquistato di deputato, occorre che la Camera autorizzi una nuova cattura. Non trattasi dell'accusato che nulla merita, perchè vi sono colpe contro le quali si ribella la coscienza d'ogni uomo onesto, ma del diritto del Corpo elettorale; perciò appoggia l'ordine del giorno di Parenzo.

Annunciasi un telegramma di *Filopanti*, che, rettificando le parole d'ieri di Sbarbaro, afferma che non fece promesse ma gli diede consigli.

L'ordine del giorno di *Parenzo* è approvato.

Depretis comunica il Decreto che proroga la sessione della Camera e del Senato.

Levasi la seduta alle ore 4.15.

(Agenzia Stefani.)

Mons. Pietro Ferrè.

Telegrafano da Casale Monferrato 14 alla *Perseveranza*:

Stamane è morto il nostro Vescovo monsignor Pietro Ferrè, sacerdote colto, dotto, operoso, scrittore forbito, filosofo rosminiano insigne.

Era nato a Verdello bergamasco nell'anno 1815; fu eletto a Vescovo di Crema nel 1857, traslato a Pavia nel 1860, quindi a Casale nel 1867.

I suoi funerali si celebreranno sabato mattina, e saranno solenni, perchè il defunto era stimato ed amato da tutti.

Sciopero di contadini nel Pavese.

Telegrafano da Cava Carbonara 14 alla *Lombardia*:

In seguito alle esagerate notizie pervenute sugli scioperi che si dicevano scoppiati nelle nostre campagne, mi recai sui luoghi, passando successivamente da San Martino a Cava Manara, a Sommo, a Sairano, a Zinasco, a Villanova, ad Ardeghi ed a Carbonara.

Dopo dieci arresti fatti ieri a San Martino questo paese è ritornato tranquillo.

Tranquilli sono pure i paesi di Cava Manara, di Sommo e di Saviano.

A Zinasco domenica il sindaco, coll'aiuto delle forze, minacciò di arrestare i contadini che sono iscritti nella Lega di resistenza.

Malgrado questa minaccia lo sciopero ieri avvenne, fu poi represso.

A Villanova ieri vennero eseguiti sei arresti.

Ad Ardeghi le minaccie furono insufficienti ad intimorire gli scioperanti, i quali oggi, dopo importanti concessioni fatte dai fittabili, si calmarono completamente.

Lo sciopero è scoppiato ieri a Carbonara e vi continua oggi.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Berlino 14. — Il Principe imperiale fu colto dalla rosolia.

Charleroi 14. — Gli operai di una miniera presso Gilly rifiutarono di lavorare; circa 200 sono partiti cantando per far cessare i lavori nelle altre miniere, ma la truppa li disperse. Furono fatti parecchi arresti. La calma continua. Il Tribunale siede quasi giornalmente, molto severo.

Londra 14 *(Camera dei Comuni)*. — Dietro una mozione di *Morley*, la seconda lettura del bill sull'Irlanda è rinviata al 10 maggio.

Costantinopoli 14. — Una circolare della Porta riguardante la Grecia dice pure che poichè la flotta internazionale trovasi presso le acque della Grecia, sarebbe desiderabile prendere misure efficaci per obbligare la Grecia a disarmare. La Porta desidera conoscere le istruzioni date ai comandanti delle squadre.

Costantinopoli 14. — In seguito a misure energiche della Porta, l'agitazione nell'Hauran si calma. I capi dei Drusi inviarono delegati a Damasco per regolare le divergenze. Anche l'incidente della frontiera del Montenegro è appianato.

Atene 14. — I rappresentanti delle Potenze rimisero una Nota collettiva, non Note isolate, notificante l'accomodamento turco bulgaro e il voto della Conferenza di Costantinopoli, che la Grecia ottemperi al desiderio dell'Europa in favore della pace. La Nota non contiene nessun altro apprezzamento. Credesi fermamente che Delijanni risponderà affermando le rivendicazioni in base al trattato di Berlino, come il solo mezzo di assicurare la pace in Oriente e giustificare la smobilitazione delle forze di terra e di mare.

Londra 14. — Terminato il Consiglio, durato dalle 2 alle 4 pom., gli ambasciatori di Francia, Germania e Russia, s'intrattennero al Ministero degli esteri.

Atene 14. — *(Camera.)* — Discutesi il progetto che aumenta il corso forzoso.

Tricupi dichiara che l'*Opposizione* lo respingerà.

Ricaki, presidente della Camera, crede che la Grecia debba fare la guerra solo allorquando potrà sollevare e appoggiare le popolazioni greche della Turchia, però confida nella saggezza del Governo. Voterà i progetti ministeriali.

Delyanni giustifica la sua politica, dichiara avere la Camera col suo voto di fiducia espresso la convinzione che il paese desideri la continuazione della stessa politica. Soggiunge che la Grecia ha fatto un grande sforzo militare. Ha armato 77,000 uomini. Potrà fra poco concentrarne 110,000. Conchiude che il Governo seguirà la stessa politica, conforme al voto della Camera e al desiderio della nazione.

La Camera approva il progetto con voti 494 contro 177.

Pera 14. — Le provenienze del litorale fra Venezia e Brindisi inclusivamente subiranno una quarantena di dieci giorni.

Saigon 14. — È giunto il Principe Luigi Napoleone, secondogenito del Principe Napoleone.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Parigi 15. — Alla riunione di scioperanti d'ieri a Firmy, assistevano i deputati Michelin e Planteau. Essi lodarono l'attitudine degli scioperanti e consigliarono la calma.

La petizione dei commercianti di Decazeville a Grévy domanda l'intervento del Governo per terminare lo sciopero e impedire la rovina degli abitanti.

Il *Journal des Débat* dice che un'altra Petizione fu indirizzata alla Camera per domandare il mantenimento d'una guarnigione permanente a Decazeville, considerandosi altrimenti impossibile la ripresa del lavoro.

Londra 15. — Dalrymple e Elcho, conservatori, furono eletti deputati a Ipswick, contro due liberali. È uno scacco pel Ministero.

Londra 15. — Le Potenze continuano a scambiarsi le vedute pel blocco effettivo delle coste della Grecia, in caso ch'essa respinga i loro consigli.

Costantinopoli 15. — Server pascià andrà a Livadia a complimentare lo Czar a nome del Sultano.

Atene. 15. — I rappresentanti delle Potenze si limitarono a comunicare il voto espresso dalla Conferenza per l'accomodamento turco bulgaro. Le notizie che si faranno presto altri passi sono probabili. Delyanni ha presentato alla Camera la corrispondenza diplomatica. I lavori della Camera finiranno sabato. I giornali sono sempre bellicosi.

Atene 15. — Le provenienze italiane verranno sottoposte ad una quarantena di undici giorni.

« Meeting »
contro Gladstone a Londra.
Conservatori e liberali uniti.

Londra 15. — Ebbe luogo un grande *meeting* dell'unione leale patriottica irlandese a favore dell'unione legislativa della Granbrettagna e dell'Irlanda. Il teatro di Sua Maestà era pieno. La scena era decorata da bandiere nazionali, col motto: *Quis separabit*; occupata da pari, membri dei comuni ed altri personaggi.

Il conte *Cowper* presiedeva.

I palchi erano pieni di signore.

Cowper aperse la seduta, dicendo lo scopo del *meeting* essere quello di combattere la separazione dell'Irlanda. Il risultato sarebbe la caduta dell'Impero inglese.

Hartington spiegò la sua opposizione a Gladstone per molti motivi. Conchiuse proponendo la mozione seguente:

« Il *meeting* considera ogni proposta, sopprimente l'unione legislativa della Granbrettagna e dell'Irlanda, disastrosa per gl'interessi dei due paesi. » *(Applausi generali.)*

La proposta è approvata all'unanimità.

Lord *Salisbury*, fra gli urra generali, combatte il progetto. Conchiuse dicendo: I nostri nemici vedono con gioia il progetto di Gladstone, i nostri amici con disperazione. *(Applausi frenetici.)*

Londra 15. — Il *Times* dice che il *meeting* d'iersera è un avvenimento notevole, giacchè riuni nella stessa idea uomini di così opposte opinioni, come Salisbury, Hartington, Goschen, Smith, Plunkett e Rylands.

Nostri dispacci particolari

Roma 14, ore 7.50 pom.

La pubblicazione del decreto di proroga non rischiarò nulla.

Continuano opposte congetture sullo scioglimento o sulla chiusura della sessione.

La *Rassegna* crede imminente il decreto di scioglimento.

Affermasi che Taiani e Grimaldi sieno dimissionarii; quello, perchè la Camera, pur consentendo all'autorizzazione di continuare a procedere contro Sbarbaro, deliberò richiedersi una nuova speciale autorizzazione per il suo arresto; Grimaldi perchè fu prorogata la Camera avanti che il Senato deliberasse la legge sugli infortunii nel lavoro.

Sbarbaro è partito per l'Alta Italia. Dicesi coll'intenzione di emigrare nell'eventualità dello scioglimento della Camera.

Roma 15, ore 12 mer.

I giornali unanimi considerano imminente lo scioglimento. Tuttavia non considerasi ancora assolutamente eliminata la possibilità che il Gabinetto si ricomponga su larga base, associandosi talune frazioni di dissidenti del 5 marzo, aprendo poi una nuova sessione.

L'*Opinione* dice che gli elettori devono spietatamente respingere, non soltanto i candidati anarchici, ma anche gli affaristi.

La Commissione esaminatrice dei programmi d'insegnamento di ginnastica nelle Scuole terminò i lavori, concretando le proposte, che andranno in vigore nel prossimo anno.

Bullettino bibliografico.

Banca provinciale vicentina, Assemblea generale ordinaria degli azionisti tenuta in Vicenza il giorno 14 febbraio 1886. - Esercizio 1885 anno quinto. — Vicenza, Reale Stamperia Girolamo Burato, 1886.

Miscellanea francescana di storia, di lettere, di arti, diretta dal sacerdote don Michele Faloci Pulignani. Fascicolo I, Vol. I, gennaio febbraio. — Foligno, Feliciano Campitelli editore, 1886.

Cristoforo Colombo, di Eugenio Checchi. — Firenze, Barbèra editore, 1886.

Fatti Diversi

Navigazione sul Lago di Garda. — A partire da ieri, 14 aprile, entrava in attività un nuovo orario per la navigazione sul Lago di Garda. Tale orario è provvisoriamente limitato, e ciò per urgenti riparazioni ai piroscafi che fanno quel servizio.

Trasporti del truciolo di legno. — La Direzione dell'esercizio della Rete Adriatica avverte che, in seguito ad accordi stabiliti colle Amministrazioni delle R. A. Mediterranea e Sicula, e sanzionati dal Governo, sono state introdotte nella nomenclatura e classificazione delle merci, annessa alle vigenti tariffe, delle aggiunte e modificazioni relative ai trasporti del *Truciolo di legno*, le quali entreranno in vigore a datare dal giorno 15 corrente.

Richiamiamo l'attenzione degli aventi interesse sul relativo avviso in data 8 corr.

Tariffe per trasporti dei cotoni (cascami e filati.) — *Servizio Italo Germanico.* — La Direzione generale dell'esercizio della Rete Adriatica avvisa che, a partire dal di 15 corrente mese, entrerà in vigore il 6° supplemento alla tariffa diretta italo-germanica, il quale, oltre a diverse modificazioni ed aggiunte, contiene nuovi prezzi italiani ed esteri pei trasporti di cotoni, cascami di cotoni e filati di cotoni, in sostituzione di quelli dell'attuale tariffa speciale N. 13.

Detto supplemento è vendibile al prezzo di cent. 20 per ciascun esemplare.

Le cure di Pasteur. — Il *Temps* pubblica i seguenti dati:

Il numero delle persone curate dopo morsicature di cani rabbiosi somma a 688.

Il numero delle persone curate dopo morsicature di lupi rabbiosi somma a 38.

Se non fosse stata fatta questa distinzione, correrebbe pericolo di fare un giudizio erroneo sulla profilassi della rabbia.

Le 688 persone curate dopo morsicature di cani, stanno tutte bene (fatta sempre eccezione del caso della piccola Pelletier). Intanto più della metà ha già passato il periodo del pericolo.

Dei 38 Russi curati o ancora in cura dopo morsicature di lupi rabbiosi, tre sono morti di rabbia; gli altri stanno bene, quanto al presente; ma è impossibile di prevedere ciò ciò che potrà succedere ulteriormente. V'hanno in fatto, grandissime differenze fra le conseguenze delle morsicature fatte da cani o fatte da lupi.

Belle arti. — Leggiamo nei giornali di Vienna, che il pittore fiorentino Eduardo Gelli sta eseguendo, a Vienna, il ritratto al naturale dell'Imperatore d'Austria in uniforme di maresciallo, ed anche quello dello scultore Tilgner, parimenti di commissione di quel Sovrano.

Un teatro parigino in fiamme. — L'altra notte, il *Concerto del Prado*, specie di chalet in legno e mattoni che sorge o, per meglio dire, sorgeva nell'*Avenue Clichy* a Parigi fu distrutto dal fuoco.

La rappresentazione era finita alle ore 11 e mezzo, e facendo le visite regolamentari, il direttore non aveva constatato nulla di anormale. Verso il tocco, la sua moglie fu destata dal crepito e dal bagliore delle fiamme. Si corse a chiamare i pompieri. Questi vennero prontamente, ma riuscirono solo ad impedire che il fuoco si comunicasse alle costruzioni vicine. In due ore, quel teatro si sprofondava come in un immenso braciere. *(Caffè.)*

[illegible] ARTI
Direttore e gerente responsabile

408

Il dire che **Matilde Francesconi** nata nobile **De Daverio**, non è più — il dire che essa è morta in Padova il 9 corrente mese — è presto detto, — ma chi mi sa dire quali affetti, quali e quante lagrime, quali e quante angoscie racchiuda questo breve detto?

Solo chi ebbe la fortuna di avvicinare quella santa donna — di conoscere le sue preclare virtù, il suo nobile cuore — può valutarne lontanamente la perdita fatta dai desolati marito, figlia, fratello, sorelle e congiunti! Bisogna aver vissuto qualche tempo fra queste nobili anime — conoscere quanto famigliare sia in loro lo squisito sentire — per comprendere quale strazio, quale solco indelebile abbia portato in questi cuori affezionati — la dipartita, ahi troppo repentina! della rispettiva moglie, madre e sorella. Essa mancò quando per le recenti sventure, più sentita n'era la sua presenza per quella figlia che viveva solo in lei — per quel marito che non vedeva e sentiva altro conforto che in lei — e per quei desolati fratello e sorelle, che non potevano e sapevano capire una possibile separazione.

In tanta sciagura — chi si permette di darvi animo e rassegnazione — chi pure è addolorato del vostro dolore — si unisce a voi tutti nello spargere lagrime e fiori sulla tomba — troppo presto dischiusa, per quell'anima eletta, che fu la vostra Matilde.

Venezia, 15 aprile 1886.

L. R.

La famiglia del compianto **dott. Giuseppe Paccagnella** ringrazia di tutto cuore gli amici e conoscenti che vollero offrire l'ultimo pietoso tributo al loro caro estinto, e chiede scusa, se per avventura fosse incorsa in qualche involontaria ommissione nell'invio della partecipazione. 407

PARIGI. Tutte le donne, in Parigi, vengono dalla sig.ª *Leoty* 8 *place de la Madeleine*, per consultarla e sapere se sarà la fascetta di tulle o quella di raso, che meglio converrà loro. In ogni caso, la prego, signora, di non troppo differire le sue domande, perchè viene veramente il tempo del rinnovamento delle tavolette.

266 BARONNE DE SPARE.

Rende una vera sorpresa l'indifferenza, colla quale tutti prendono e fanno prendere delle medicine senza conoscerne la proprietà, senza sapere se convengano alle loro sofferenze, fidandosi alle parole di gente ingenua che nulla sa e conferma soltanto l'effetto ottenuto coll'uso personale. E questo fatto si riproduce soprattutto coll'olio di fegato di merluzzo, poichè la sua efficacia è incontestabile; ma colui che lo somministra ai fanciulli ignora che gli stomachi infantili — ed anche quelli di molti adulti, — non possono digerire i corpi grassi, e per conseguenza vanno perduti tutti gli effetti dell'olio. Ciò però non succede collo SCIROPPO DI RAFANO IODATO di Grimaldi e C.°, che contiene il iodio, ed è oggidì l'unico agente impiegato contro il linfatismo e contro tutte le malattie che derivano da un vizio del sangue.

NOTIZIE MARITTIME

(comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Ismail 9 aprile.

Il pir. ingl. *Aidah* s'investì a Kilom. S'inviò assistenza. Il passaggio è libero.

Londra 12 aprile.

Il vap. ingl. *Clara*, da Liverpool per Rouen, ritornò di rilascio con via d'acqua.

Bahia 9 aprile.

Il vap. germ. *Argentina* è giunto qui da Amburgo con forti danni.

Verrà rimorchiato a Rio Janeiro, ove entrerà in dock per fare le necessarie riparazioni.

Bullettino ufficiale della Borsa di Venezia.

15 aprile 1886.

Effetti pubblici

	Nominali	Contanti god. 1 gennaio 1886 da	a	god. 1 luglio 1886 da	a
Rendita italiana 5 p. 0/0		97 50	97 70	95 33	95 53

Effetti industriali

	Valore Nom.	Versato	Nominale da	a	Contanti da	a	A termine da	a
Azioni Banca Nazionale	1000	750						
» Banca Veneta	250	250	305	306				
» Banca di Cred. Ven.	250	250	271	—				
Società Costruzioni Veneta	200	200	313	314				
Cotonificio Veneziano	250	150	—	—				
Obbl. Pres. Venezia a premi	30	30	22	23				
Azioni Mediterranee	500	500	—	—				

Cambi

	Sconto	a vista da	a	a tre mesi da	a
Olanda	2 ½				
Germania	3	122 25	122 4	122 30	122 6
Francia	3	100 15	100 40	—	—
Belgio	3	—	—	—	—
Londra	2	25 16	25 21	25 07	25 1
Svizzera	4	99 90	100 —	100 —	100 20
Vienna-Trieste	4	200 25	200 ½	—	—

Valute

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	200	25	201	½

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	4 ½ —
Del Banco di Napoli	4 ½ —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	— —
Della Banca di Credito Veneto	— —

BORSE.

FIRENZE 15.

Rendita italiana	97 67 ½	Tabacchi	— —
Oro	— —	Ferrovie Merid.	641 25
Londra	25 04	Mobiliare	917 50
Francia vista	100 26 ½		

BERLINO 14.

Mobiliare	470	Lombarde Azioni	192 61
Austriache	391 50	Rendita ital.	97 40

PARIGI 14.

Rend. fr. 3 0/0	80 92 —	Consolidato ingl.	100 ⁷/₁₆
» » 5 0/0	109 45 —	Cambio Italia	— ⁵/₁₆
Rend. ital.	9. 20 —	Rendita turca	6 45
Ferrovie L. V.	— — —		
» V. E.	— — —	PARIGI 13	
Ferrovie Rom.	— — —		
Obbl. ferr. rom.	— — —	Consolidati turchi	— —
Londra vista	25 14 ½	Obbligaz. egiziane	349 37

VIENNA 15.

Rendita in carta	85 0 —	Az. Stab. Credito	292 90 —
» in argento	85 15 —	Londra	126 10 —
» in oro	114 3 —	Zecchini imperiali	5 94 —
» senza imp.	101 70 —	Napoleoni d'oro	10 01 ½
Azioni della Banca	875 — —	100 Lire italiane	— — —

LONDRA 14.

Cons. inglese	100 ⁵/₈	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. Italiano	96 ⁵/₈	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 15 aprile 1886.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45. 26'. lat. N. — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	9 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	754 58	754 22	753 96
Term. centigr. al Nord.	11. 4	11. 9	13 3
» » al Sud.	10. 7	12. 2	13 8
Tensione del vapore in mm.	8. 14	7 53	7. 53
Umidità relativa	79	68	66
Direzione del vento super.	SE.	E.	NE.
» » infer.	NO.	NO.	SE.
Velocità oraria in chilometri	3	2	5
Stato dell'atmosfera	cop.	cop.	cop.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	2.80

Temper. mass. del 14 aprile 17. 5 — Minima del 15 9. 6

NOTE: Ieri sempre coperto nel pomeriggio; nubi temporalesche ad Ovest con lampi, notte nuvolosa così anche stamane: mare e laguna calmi.

Marea del 16 aprile

Alta ore 9 20 ant. — 9 45 pom. — Bassa 3 15 ant. — 3 0 pom.

— *Roma 15, ore 3. 30 p.*

In Europa, depressione secondaria (753) nell'Italia inferiore, irregolare nel Nord; elevata nelle isole britanniche. Irlanda 773; Mosca 766; Zurigo 763.

In Italia, nelle 24 ore, barometro disceso dovunque, più nel Centro; pioggie, specialmente nel versante adriatico; temporali nel Nord; qualche nevicata nell'Appennino; venti qua e là forti di Ponente a Maestro.

Stamane, cielo nuvoloso, coperto, piovoso; venti freschi del quarto quadrante nel Centro, di Ponente in Sicilia; barometro: 753 Roma e Lecce; 755 Girgenti, Portotorres e Forlì; 758 Domodossola; mare mosso, agitato.

Probabilità: Venti freschi, abbastanza forti, specialmente da Ponente a Maestro; cielo vario con pioggie.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1886)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione 45° 26' 10", 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

16 Aprile.

(Tempo medio locale).

Levare apparente del Sole	5h 14m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 59m 45s,6
Tramontare apparente del Sole	6h 45m
Levare della Luna	4h 21m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	10h 37m 3
Tramontare della Luna	4h 11m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 12.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Giovedì 15 aprile 1886.

TEATRO ROSSINI. — La Drammatica Compagnia Cesare Rossi ed Eleonora Duse, esporrà *La fioraia povera*, commedia in 5 atti di E. Augier. — *Persuadere, convincere e commuovere*, di P. Ferrari. — Serata a beneficio dell'artista Cesare Rossi. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO GOLDONI. — *Albergo da Romano*, opera in 4 atti del m.° F. Malipiero. — Alle ore 8 1/2.

La Tipografia della « Gazzetta » essendosi fornita di nuove macchine e nuovi caratteri, assume qualunque lavoro tipografico a prezzi di concorrenza.

Assume anche commissioni per lavori in litografia.

Società Veneta Promotrice
DI BELLE ARTI.
CIRCOLARE

I signori soci sono invitati all'assemblea, che si terrà nelle sale dell'Esposizione permanente, alla Carità in palazzo Rotta, la domenica 18 aprile corr., alle ore 1 pom. precise, per trattare sugli argomenti del seguente

Ordine del giorno.

a) Lettura ed approvazione del processo verbale della seduta precedente;

b) discussione e votazione sulle riforme dello Statuto, che verranno proposte dal Consiglio d'amministrazione ed [illegible] dalla Commissione speciale;

c) rapporto dei revisori — esame, discussione e votazione dei preventivi 1886;

d) nomina — a termini dell'articolo 18 II capoverso dello Statuto sociale — delle cariche, di cui l'ordine del giorno della precedente convocazione.

Si ricorda ai signori soci che pel disposto dell'art. 16 dello Statuto, non si può compartecipare alle adunanze se non si abbia pagato l'importo scaduto delle rispettive azioni.

Venezia 1° aprile 1886.

Il Presidente
Conte comm. NICOLA PAPADOPOLI.

Il segretario
AVV. CARLO RENSOVICH.

ASILO
pei fanciulli idioti curabili.

—o—

In Roma, sul Colle Gianicolo, nella Villa già Barberini, di spettanza del Manicomio, ma completamente da questo distinto, è stato testè costruito ed attivato un Asilo per fanciulli idioti curabili, d'ambo i sessi, perchè ivi siano curati educati ed istruiti, svolgendo al maggior grado possibile le loro torpide intelligenze, durante il periodo della loro adolescenza, periodo stabilito per modo di regola dai 6 ai 18 anni compiti. — L'Asilo è diviso in due sezioni, e tanto i maschi come le femmine sono affidati alle cure intelligenti ed amorose delle Suore di carità.

Si rende ciò di pubblica ragione, essendovi tuttora dei posti disponibili, per ciascuno dei quali è stabilita la retta di L. 50 mensili, tutto compreso cioè, cura, trattamento, vestiario, istruzione ed educazione. Le domande per le ammissioni saranno dirette all'Amministrazione dell'Asilo, e dovranno avere a corredo un'attestato medico, dal quale risulti che il fanciullo è affetto da idiotismo semplice curabile, senza complicazioni epilettiformi, o maniache di qualsiasi specie.

Trovasi tuttora disponibile uno dei posti gratuiti riservati per istituzione ai figli di vedova miserabile. 399

UN TENITORE DI LIBRI, a perfetta conoscenza della registrazione a partita doppia, avendo disponibile le ore serali, cerca occuparle presso qualche Casa di commercio o privata Amministrazione. Ottime referenze. Dirigersi all'Amministrazione della « Gazzetta di Venezia ». 356

Ricercasi

abile tenitore di libri e corrispondente italiano, disposto a stabilirsi in Provincia **in qualità di ragioniere** presso un primario Stabilimento industriale. Esigesi persona seria e ottime referenze. — Indirizzare offerte a **L. M.** presso l'Amministrazione della *Gazzetta di Venezia*. 405

47

LE PERSONE INDEBOLITE *da povertà di sangue, ed alle quali il medico consiglia l'uso del* **FERRO**, *sopporteranno senza difficoltà le goccie concentrate del* **FERRO BRAVAIS** *di preferenza alle altre preparazioni ferruginose.*
Deposito nelle maggior parte delle Farmacie.

Vino Fino da Pasto
Per Famiglie
(V. Avviso in quarta pagina.)

Carbone Fossile d'Istria (Arsa) e di Trifail.
(V. Avviso nella quarta pagina.)

La deliziosa Farina di Salute **REVALENTA ARABICA** Du Barry di Londra — guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie costipazioni croniche, emorroidi, glandole, flatuosità, diarrea colera, tosse, microbi, vermi, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazioni, ronzio di orecchi, acidità, pituita, nausee vomiti (dopo pranzo ed anche in gravidanza), dolori, ardori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del respiro, del fegato, nervi e bile, insonnia, tosse e asma, bronchite, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, tutte le febbri, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia. 38 anni d'invariabile successo. Depositi:

VENEZIA Ponci Giuseppe, farmac., Campo S. Salvatore, 5061
» Zampironi.
» Antonio Ancillo.
» A. Longega, Campo S. Salvatore.

(V. l'Avviso nella quarta pagina.)

ATTI UFFIZIALI

Norme per la derivazione di acque pubbliche.

(Cont. — V. N. 83, 87, 89, 93, 99, 100.)

CAPO VII.

Elenchi delle acque pubbliche e delle derivazioni.

Art. 37. I prefetti provvederanno per mezzo degli Uffici del Genio civile alla compilazione degli elenchi delle acque pubbliche esistenti nelle rispettive Provincie, secondo i moduli che saranno all' uopo stabiliti dal Ministero dei Lavori Pubblici d'accordo con quello delle Finanze.

Questi elenchi saranno trasmessi al Ministero dei Lavori Pubblici, che li esaminerà, e occorrendo, li emenderà, di concerto col Ministero delle Finanze.

Essi verranno quindi pubblicati per cura del prefetto mediante deposito della parte riguardante ciascun circondario nel rispettivo ufficio di Prefettura o Sottoprefettura, e mediante avvisi inseriti nei fogli per gli annunzi legali della rispettiva Provincia e affissi per quindici giorni all' albo pretorio di ciascun Comune, coi quali avvisi si notificherà essere in facoltà di chiunque di esaminare gli elenchi depositati nei detti Uffici e di far pervenire a questi le proprie osservazioni durante tre mesi a partire dalle suddette inserzioni ed affissioni.

Trascorso questo termine, raccolte le osservazioni pervenute e sentito il Consiglio provinciale, il prefetto trasmetterà nuovamente gli elenchi con tutti gli atti d' istruttoria al Ministero dei Lavori Pubblici, il quale, sentiti il Consiglio superiore dei Lavori Pubblici e il Consiglio di Stato, e di concerto col Ministero delle Finanze, promuoverà il Decreto Reale di approvazione degli elenchi delle acque pubbliche.

Art. 38. Gli elenchi delle acque pubbliche approvati in conformità al precedente articolo saranno pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, e saranno inoltre inseriti nel foglio degli annunzii legali della rispettiva Provincia, e affissi all' albo di ciascun Comune per la parte riguardante il rispettivo territorio, insieme con un avviso prefettizio col quale tutti gli utenti di acque pubbliche saranno invitati a farne dichiarazione in iscritto con atto da presentarsi al sindaco.

L' avviso suddetto indicherà il giorno in cui spira il termine di due anni stabilito dalla legge per la presentazione delle dichiarazioni, e le penalità comminate dalla legge medesima ai renitenti.

Art. 39. La dichiarazione dovrà essere scritta sopra moduli che saranno stabiliti dal Ministero dei Lavori Pubblici di concerto con quello delle Finanze.

La quantità dell' acqua sarà espressa, quando sia possibile, e mediante dati precisi.

I sindaci rilascieranno ricevuta delle dichiarazioni loro presentate e le trasmetteranno al prefetto, accompagnandole con tutti i ragguagli e chiarimenti necessarii per rettificare gli errori e integrare le lacune che per avventura vi si rinvenissero.

Essi suppliranno in pari tempo alle dichiarazioni non presentate, trasmettendo al prefetto i relativi ragguagli sui moduli sopraindicati.

Art. 40. I prefetti, sentito l' avviso degli Uffici del Genio civile e delle Intendenze di finanza, formeranno gli elenchi delle derivazioni e dei diritti di uso esistenti nelle rispettive Provincie, e li trasmetteranno al Ministero dei Lavori Pubblici con particolareggiata relazione, comprendendovi, separatamente dalle altre, anche le notizie relative alle derivazioni e ai diritti d' uso non dichiarati.

Il Ministero dei Lavori Pubblici, di concerto con quello delle Finanze, riconosciuta la regolarità di questi elenchi, ne trasmetterà copia ai prefetti, i quali provvederanno affinchè sieno inseriti nei fogli degli annunzi legali delle rispettive Provincie e affissi, durante 15 giorni, per la parte riguardante ciascun Comune, al rispettivo albo pretorio, e ne invieranno copia alle Intendenze di finanza e agli Uffici del Genio civile.

Art. 41. Il Ministero dei Lavori Pubblici, d' accordo con quello delle Finanze, curerà che i prefetti conservino gli elenchi delle derivazioni e dei diritti d' uso di acque pubbliche, e vi introducano tutte le variazioni che man mano si verifichino nelle derivazioni e nei diritti medesimi.

CAPO VIII.

Vigilanza e contravvenzioni.

Art. 42. Gli Uffici del Genio civile e le Intendenze di finanza invigileranno, secondo le rispettive competenze, a che sieno osservate le disposizioni della legge 10 agosto 1884 N. 2644 (Serie 3ª) e quelle del presente Regolamento.

La vigilanza locale incomberà in special modo agli ufficiali del Genio civile, agli ufficiali tecnici delle Intendenze di finanza, ai custodi, sottocustodi e guardiani delle opere idrauliche di 1ª e 2ª categoria, e delle bonificazioni che si eseguiscono per cura dello Stato.

I detti ufficiali ed agenti accerteranno le contravvenzioni mediante processo verbale, possibilmente alla presenza di due testimonii, e potranno anche procedere al sequestro degli oggetti colti in contravvenzione, o che avessero servito a commetterla.

Se l' utente o concessionario è presente, do- [illegible] ece la [illegible] oni de [illegible] zioni è un [illegible] ella pubbli[illegible] ca amministrazione e dei Comuni, per i carabinieri e per le guardie di finanza.

Art. 43. Il verbale di accertamento indicherà:

1. il luogo e giorno, in cui è scritto;

2. il nome, il cognome, la qualità e la residenza di chi lo stende;

3. il fatto che costituisce la contravvenzione, e il luogo in cui fu commesso; se il fatto è transitorio, indicherà, almeno in via presuntiva, il giorno o l'epoca in cui sia seguito, e quello in cui sia cessato, e, se è permanente, indicherà la data precisa od approssimativa a cui risalga;

4. il nome, il cognome, la professione e il domicilio del contravventore, e le dichiarazioni che questi avesse fatte;

5. la specie, la quantità e l' approssimativo valore degli oggetti sequestrati.

Il verbale sarà esteso in doppio originale da chi ha accertato la contravvenzione, o, se questi non sa scrivere, dal suo superiore gerarchico immediato o dal segretario del Comune in cui la contravvenzione fu accertata.

Sarà inoltre firmato dal contravventore e dai testimonii, se vi sono.

(Continua.)

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 1. giugno 1883.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 22 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11 35 D	a. 4. 20 M a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 5 M a. 10. 15 p. 4. 3 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 11. — p. 3. 18 D p. 3. 55 p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 D p. 5. 15 p. 8. 5 (*) p. 9. 55 p. 11. 35 D

(*) Treni locali.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.

La lettera M indica che il treno è MISTO e MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. 3.18 p. - 3.55 p. - 9. p., e quelli in arrivo alle ore 7.21 a. - 1.30 p. - 5.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Treviso-Motta di Livenza.

Treviso part.	5.30 a.	12.45 p.	5.15 p.
Motta arr.	6.40 a.	2.— p.	6.40 p.
Motta part.	7.10 a.	2.20 p.	7. 5 p.
Treviso arr.	8.30 a.	3.45 p.	8.30 p.

Linea Venezia-Mestre-S. Donà di Piave

Da Venezia	part.	7. 38 ant.	2. 35 pom.	7. 40 pom.
» S. Donà di Piave	»	5. 15 »	12. 10 »	5. 18 »

Linea Rovigo-Adria-Loreo

Rovigo	part.	[illegible] ant.	[illegible] pom.	8.25 pom.
Adria	arr.	[illegible] ant.	[illegible]	9.26 pom.
Loreo	arr.	9.24 ant.	[illegible] pom.	9.53 pom.
Loreo	part.	5.[illegible] ant.	12.15 pom.	5.46 pom.
Adria	part.	[illegible]	12.[illegible] pom.	6.21 pom.
Rovigo	arr.	7.[illegible] ant.	[illegible] pom.	7.30 pom.

Linea Monselice-Montagnana

Da Monselice part. 8. 30 ant.; 3. — pom.; 8. 50 pom.
Da Montagnana » 6. — ant.; 12. 55 pom.; 6. 15 pom.

Linea Treviso-Cornuda

da Treviso	part.	6.48 ant.	12.50 ant.	6.12 pom.
a Cornuda	arr.	8.15 ant.	2. 5 ant.	6.25 pom.
da Cornuda	part.	9.— ant.	2.33 pom.	7.00 pom.
a Treviso	arr.	10.0 ant.	3.50 pom.	8.33 pom.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.20 a. 2.36 p. 5.28 p. 7.10 p. 8.45 a. B
Conegliano 8.— a. 1 19 p. 4.52 p. 6. 9 p. 8.— p. 9.45 a. A
A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part. 35 a. 8. 20 a. 1. 58 p. 7 9 p.
Da Bassano » 6. 5 a. 9. 12 a. 2. 00 p. 7. 45 p.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5. 28 a., 8 34 a.; 1. 30 p.; 7. 1 p.
Da Vicenza » 5. 46 a., 8. 45 a., 1. 6 p.; 7.30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza part. 7. 05 a. 11. 30 a. 4.30 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6. 10 p.

Tramvaie Venezia-Fusina-Padova

Dall' 8 aprile.

P. Riva Schiavoni	— — a	6.31 a	10.— a.	1.30 p.	4.52 p.	8.34 p.
» Zattere	— — »	6.41 »	10.10 »	1.40 »	5.02 »	8.44 »
A Fusina	— »	7.01 »	10.30 »	2.— »	5.22 »	9.04 »
P Fusina	4.51 »	7.06 »	10.35 »	2.05 a.	5.27 »	9.09 »
A Padova	6.56 »	9.08 »	12.37 p.	4.07 p.	7.29 »	11.12 »
P Padova	5. a.	7.06 a	10.35 a.	2.05 p.	5.23 p.	7.40 p.
A. Fusina	7.02 »	9.08 »	12.37 »	4.07 »	7.25 »	9.43 »
P Fusina	7.07 »	9.13 »	12.42 p.	4.12 »	7.40 »	9.48 »
A. Zattere	7.27 »	9.31 »	1.02 »	4.32 »	8.— »	10.08 »
» Riva S.	7.37 »	9.43 »	1.12 »	4.42 »	8.10 »	10.18 »

Mestre-Malcontenta.

Partenza	Mestre	10.24 a.	5.16 p.	10.04 p.
Arrivo	Malcontenta	10.42 a.	5.34 p.	10.22 p.
Partenza	Malcontenta	9.01 a.	4.— p.	9.36 p.
Arrivo	Mestre	9.19 a.	4.18 p.	9.54 p.

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per aprile.

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8: — ant. 2: 30 pom.	A Chioggia	10: 30 ant. 6: — pom.
Da Chioggia	7: — ant. 6: — pom.	A Venezia	9: 30 ant. 6: 30 pom.

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZA Da Venezia ore 2: 30 pom.
ARRIVO A Cavazuccherina » 6. — pom
PARTENZA Da Cavazuccherina ore 5: — ant. circa
ARRIVO A Venezia » 9 30 ant. »

Anno 1886 | Venerdì 16 Aprile — 3.ª Edizione | N. 102

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e pei socii della *Gazzetta* it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 16 APRILE

Un dispaccio da Parigi annuncia due petizioni, una a Grevy e una alla Camera dei deputati, colle quali si chiede di far cessare lo sciopero e di stabilire una guarnigione permanente a Decazeville, perchè senza la presenza dei soldati sarà impossibile riprendere il lavoro nelle miniere. Ciò vuol dire che gli operai che vogliono lavorare, non hanno sicura la vita, se i soldati non li proteggono. E questa, per eufemia liberale, si chiama libertà di sciopero. Ma libertà non vuol dire soltanto *non lavorare*, vuol dire anche *lavorare* per quelli che vogliono lavorare.

La società moderna ha il culto dei miseri. Culto generoso che però logicamente non promette la cessazione della miseria.

Noi crediamo ancora che non si possa nulla inventare di meglio della carità individuale, e che sia pericoloso sostituirle la carità ufficiale e peggio la carità divenuta legge dello Stato, grazie alla quale la carità individuale può credersi autorizzata ad abdicare dinanzi all'egoismo; ma riconosciamo la buona intenzione delle così dette leggi sociali, per quanto scarsa sia in esse la nostra fede.

Non disconosciamo la virtù dei filosofi che studiano per togliere le cause delle grandi commozioni, alleviando la miseria. Ma i filantropi e i filosofi camminano lentamente, mentre i socialisti corrono, e gli ideali di questi sono ben diversi da quelli dei filantropi e dei filosofi.

Questi chiedono la cessazione della lotta del capitale contro il lavoro, invocando pei lavoranti il capitale. Ahimè, da questo ideale ci andiamo allontanando, cogli scioperi, che sono fattori efficaci di miseria, e col vizio, che, creando sempre nuovi bisogni, è il più gran nemico del risparmio, e quindi della possibilità che i lavoratori divengano capitalisti.

I socialisti non conoscono freno alla loro fantasia, e chiedono una riforma sociale, grazie alla quale i lavoratori abbiano la sodisfazione di tutti i bisogni che collo sviluppo della civiltà vanno sempre aumentando. I socialisti non chiedono soltanto pei lavoratori il necessario, parola elastica, che si allarga quanto più la civiltà progredisce, ma le sodisfazioni intellettuali e morali, il benessere in casa, il divertimento fuori di casa. Il sig. Nordau chiede anche i teatri pel povero, come una sodisfazione, della quale molti ricchi si privano volentieri, poichè i teatri non sono in generale affollati, ma non si possono privare i poveri senza ingiustizia sociale.

Quando, per la riforma sociale vagheggiata, ad ogni uomo fosse assicurato il pane quotidiano, che non vuol dire solo il pane, ma il companatico, una casa bene arieggiata, e ben mobigliata, perchè è molto tenera della casa, quella Scuola che finisce a negar la famiglia, e i divertimenti fuori di casa, quanti uomini, sicuri di tutto questo, lavorerebbero?

L'uomo lavora infatti e si assoggetta alle fatiche del lavoro, per timore della miseria, e per la speranza di provvedersi col lavoro un agiata esistenza. Non possiamo pur troppo dire che il lavoro dia tutto quello cui col lavoro si tende, ma infine il lavoro non è un piacere per la massa degli uomini, e se quelli hanno diritto di esigere tutte le sodisfazioni dei loro bisogni, per legge, non è probabile che le chiedano alla loro attività personale. Questo principio rudimentale umano trascurano i socialisti.

O vorranno forse, dopo aver proclamato il diritto innato d'ogni uomo a tutte le sodisfazioni intellettuali, morali e materiali, infliggere il lavoro come una pena? Se le leggi ora si possono definire « ciò che è meno rispettato, per quanto rispettabile » forse che gli anarchici, i quali procedono colla formula: *Ni Dieu, ni maître*, si lusingano di far rispettare le leggi dell'anarchia? Sarebbe una ben strana illusione, visto che vi sono socialisti i quali si proclamano positivisti!

Quando i socialisti arrivassero per un momento alla realizzazione dei loro disegni, non potrebbero lusingarsi di avere quell'autorità che hanno negata a tutti i Governi che li precedettero. Se volessero far rispettare le loro leggi, che sarebbero una tirannia delle vocazioni e dell'attività umana, diventerebbero immediatamente codini, contro i quali la rivoluzione parrebbe meritoria. Come S. Filippo Neri filosoficamente diceva, come si narra, ai ragazzi: « State quieti se potete » i socialisti governanti dovrebbero dire agli operai, aventi diritto ad ogni sodisfazione senza lavorare: « Lavorate, se ne avete voglia. » Vorrebbero mettere in prigione gli scioperanti, essi che ci hanno insegnato la libertà degli scioperi?

Ora la verità è che ogni uomo dotato di ragione, il quale abbia il diritto innato a mangiare e a bever bene, ad abitare una buona casa sia pure con una famiglia mutabile, e ad andare a teatro ad udire la signora Duse, non lavorerà per procurarsi queste sodisfazioni alla quale ha un diritto imprescrittibile. Chi scrive, per esempio, non lavorerebbe, e crede che non lavorerebbe chi legge, se chi legge c'è.

Se i socialisti chiedono pei poveri tutte le sodisfazioni intellettuali, morali e materiali, chiedono pure per loro la soppressione delle imposte.

Vuol dire che i ricchi farebbero tutte le spese per i poveri, e nutrirebbero da soli il bilancio dello Stato. Sistema semplicissimo, che ha però un torto solo, che cessa quando non ci sieno più ricchi. E in verità il sistema troppo semplice, mentre tende efficacemente ad impoverire i ricchi, non sarebbe fatto per insegnare ai poveri ad accumular ricchezze per diventare i Cirenei della società. Dal momento che tutto si può avere, essendo poveri, senza pagare imposte, chi diverrà ricco pel gusto di divenire un contribuente? Non fu mai osservato da alcuno che pagare le imposte sia tal voluttà da eccitare l'attività umana.

La professione di miserabile diverrebbe la più lieta e più comoda professione, e nessuno probabilmente ne vorrebbe abbracciare un'altra.

Il bilancio è il cammello, al quale si addossano tutti i pesi dai filosofi politici, i quali a tempo perso chiedono diminuzioni d'imposte. Ma forse che l'Erario pubblico produce denari e non li prende dai contribuenti? Da quando in qua la cassa è sempre piena quando si vuole e non vi si rimette il denaro tolto?

I bilanci non devono sopportare soltanto le spese necessarie a sodisfare tutti i bisogni intellettuali, morali e materiali dei poveri, ma anche la gloria militare. I nostri socialisti, o molti almeno di essi, chiedono infatti anche la marcia vittoriosa su Trento e su Trieste. Così non c'è limite alla imposizione del bilancio per sodisfare i bisogni degli individui e della nazione, all'interno ed all'estero, mentre in verità l'attività umana non è eccitata a produrre maggiori ricchezze, ma piuttosto a sperperarle, magari colla distruzione delle officine. Una volta si diceva che la guerra nutre la guerra. Ora i bilanci sovraccaricati dalle esigenze della rivoluzione, preparano rivoluzioni nuove ed alimentano lo spirito rivoluzionario. Tutto questo in nome della pace perpetua e del nuovissimo idillio sociale.

Col sistema semplice di addossare al bilancio tutti i pesi, per fare della miseria la più bella posizione sociale, si andrebbe avanti poco tempo. E dopo, quando tutti aspirassero a questa situazione privilegiata? A questo punto interrogativo inquietante i socialisti non rispondono, perchè la *professione di miserabile*, che diventerebbe invidiabile, per disgrazia non potrebbe esser mantenuta così degna d'invidia.

ATTI UFFIZIALI

E eretta in Corpo morale l'Opera pia Bucintoro in Venezia, ed è approvato il suo Statuto organico.

N. MMCV. (Serie 3ª, parte suppl.)
Gazz. uff. 14 aprile.

UMBERTO I.
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA.

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Veduta la deliberazione 10 giugno 1884, con cui la Società del Bucintoro in Venezia dispose a favore del Municipio della somma di lire 1600, affinchè eroghi la corrispondente rendita annua in una grazia a favore di un gondoliere povero ed onesto, inscritto nell'attuale Società di mutuo soccorso dei barcaiuoli;

Veduta l'istanza presentata dal Sindaco di Venezia, in esecuzione della deliberazione consigliare 27 marzo 1885, con cui si chiede l'erezione della pia Istituzione Bucintoro e l'approvazione dello Statuto organico;

Veduto detto Statuto organico;

Vedute le deliberazione 5 maggio 1885 e 16 febbraio 1886 della Deputazione provinciale;

Veduta la legge 3 agosto 1862 ed il Regolamento 27 novembre stesso anno;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. L'Opera pia Bucintoro in Venezia, come sopra istituita dalla Società Bucintoro con l'atto 10 giugno 1884, è eretta in Corpo morale.

Art. 2. È approvato lo Statuto organico di detta Opera pia, composto di dieci articoli, salvo aggiungere nell'art. 2º, dopo le parole *iscritto nella Società*, la parola *attuale*, in conformità della deliberazione del Consiglio comunale dell'11 gennaio corrente anno.

Detto Statuto sarà vistato e sottoscritto dal Ministro proponente.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 28 marzo 1886.

UMBERTO.

Depretis.

Visto. — *Il Guardasigilli*,
Taiani.

La soluzione.

Scrive il *Popolo Romano*:

Siamo al principio della fine. Il Decreto reale di proroga, letto ieri dal presidente del Consiglio ai due rami del Parlamento, indica chiaramente, che vi sarà chiusura di sessione, o scioglimento di Camera, e quindi elezioni generali.

Al punto, cui siamo arrivati, è opinion dei più che la chiusura della sessione non risolverebbe efficacemente una situazione, resa più difficile e complicata dall'indecisione e dall'incertezza.

È ben vero che tale soluzione è stata posta innanzi, all'ultima ora, da coloro stessi, che più d'ogni altro contribuirono a determinare dissensi nella maggioranza, locchè proverebbe che vi sarebbe forse nei dissidenti maggior disposizione a ristabilire quell'accordo, cui non vollero consentire subito dopo il voto del 5 marzo; accordo o tregua, che, senza ledere la dignità loro o del Governo, avrebbe permesso di votare i bilanci e rimandare ad altra epoca le elezioni; ma ormai le cose sono giunte a tale, che bisogna cantare l'aria di Pollione nella *Norma*.

Tutto si può ancora fare correttamente, giacchè il Decreto di proroga porta tanto all'una, come all'altra soluzione; ma data la situazione di fatto nella quale si trovano Governo e Camera, per venire alla semplice chiusura di sessione, bisognerebbe modificare il Ministero su larga base per associarsi alcune frazioni, che nel voto del 5 marzo si sono trovate fuori della maggioranza, e non hanno più avuto occasione di aderire pubblicamente all'indirizzo ed al programma del Governo.

Ora, siccome una combinazione in questo senso, perchè risponda alla dignità di tutti ed esclusa ogni carattere d'interessi o di ambizioni puramente personali, dovrebb'essere preceduta da qualche nuova manifestazione pubblica, locchè non è più possibile colla proroga, ne consegue che la chiusura di sessione, pura e semplice, non potrebbe modificare seriamente la situazione.

Le maggiori, per non dir tutte, probabilità, sono adunque per la benedizione finale di una legislatura, la quale, sia detto per la verità storica, è stata una delle più operose e feconde, locchè torna a lode dei membri tutti, che, senza distinzioni politiche, vi ebbero parte, e segnatamente della maggioranza, che ha prestato al Governo il suo leale e costante appoggio per la soluzione di gravissimi problemi riflettenti grandi interessi dello Stato e della nazione.

E poichè è nell'indole nostra di non lasciarci offuscare dalla passione di parte, vogliamo constatare, che, tolte rarissime eccezioni, anche l'estrema sinistra ha tenuto un contegno parlamentare, che non può, imparzialmente giudicando, essere censurato o biasimato.

Ond'è che se in quella frazione della Camera, che non difetta di alcune menti elette e di elementi positivi, potesse scaturire la formazione di un partito radicale all'inglese, il quale, non facendo più questione di forma di Governo e di istituzioni sancite dai plebisciti, si studiasse di rappresentare più specialmente i bisogni e difendere le ragioni delle classi meno abbienti, il nostro organismo parlamentare ne verrebbe fortificato, e il tempo, che ora si perde spesso in sterili discussioni, potrebbe tornare assai più proficuo alla cosa pubblica.

Ma tornando alla soluzione definitiva, più probabile, delle elezioni generali, noi concordiamo perfettamente coi criterii enunciati e svolti dall'*Opinione* d'ieri, che, cioè, gli sforzi debbano essere concentrati a combattere tutto ciò che sa di anarchismo più o meno mascherato, aiutando magari, dove la situazione lo esigesse, quegli elementi che, per, quanto lontani dalle nostre idee sull'indirizzo e sul programma di Governo, offrono sempre una garanzia di rispetto agli ordini costituiti contro qualunque eccesso.

Criterii per le elezioni.

L'*Opinione* scrive contro il pericolo che affluiscano a Montecitorio gli *affaristi*: Costoro non hanno alcun programma politico ben definito; accettano tutti i Gabinetti, purchè possano speculare su di essi, e preferiscono quelli i quali possono giovare di più ai loro affari privati, in nome dei quali fingono di occuparsi dei pubblici. Ne vediamo disegnarsene non pochi sull'orizzonte elettorale, specialmente sotto le sembianze di avvocati. Costoro sono la pessima clientela dei Parlamenti moderni, cooperano alla loro degenerazione e al loro esautoramento; e bisogna combatterli e smascherarli senza pietà.

Certo il reggimento rappresentativo deve riprodurre fedelmente, come in uno specchio, tutti gl'interessi vitali della nazione; e nulla di più rispettabile e cospicuo si può immaginare della rappresentazione fedele e proporzionata degli interessi dell'agricoltura, dell'industria, del commercio e del lavoro. Ma l'affarismo è l'inverso di tutto questo, è in ragione inversa della rappresentanza degli onesti affari; e questi meritano di essere rappresentati alla Camera tanto, quanto quello dev'essere inesorabilmente combattuto e domo.

La questione Sbarbaro.

La *Stampa* svolgendo la tesi del guardasigilli, così confutava anticipatamente la decisione che fu poi presa dalla Camera:

Si è detto infatti che la Camera deve autorizzare la continuazione del procedimento richiesto dal magistrato supremo, ma a condizione che il ricorrente in Cassazione sia lasciato libero mentre il ricorso sarà discusso. Si pretende di trovare la facoltà d'imporre questa specie di patto nell'articolo 45 dello Statuto, il quale — giova ricordarlo — stabilisce che nessun deputato può essere arrestato fuori del caso di flagrante delitto, nel tempo della sessione, nè tradotto in giudizio in materia criminale senza il previo consenso della Camera.

Ora a noi sembra evidente che nè la lettera, nè lo spirito di quest'articolo contengono ciò che se ne vuole derivare.

Se la Camera deve autorizzare il procedimento, non può sospendere nessuna delle guarentigie di legge, inerenti, essenziali al procedimento stesso. Nel caso attuale avverrebbe appunto così: la riserva che impedisce l'arresto del deputato ricorrente, renderebbe impossibile a termini di legge il procedimento autorizzato. La deliberazione della Camera affermerebbe e negherebbe a un tempo; equivarrebbe a dire: la Corte di cassazione è autorizzata a procedere, ma non dovendo far costituire in arresto il ricorrente — condizione senza la quale non si può procedere — è autorizzata a non procedere. Perchè difatti l'articolo 657, citato ieri dal ministro, esige come condizione *sine qua non*, lo stato di arresto: — « i condannati alla pena del carcere eccedente tre mesi, con sentenza in contraddittorio od in contumacia, *non saranno ammessi a domandare la cassazione, allorchè non siano costituiti in carcere, oppure non siano in istato di libertà provvisoria.* » Aggiungasi che, nel caso di cui ci occupiamo la libertà provvisoria è stata espressamente negata con sentenza del magistrato, che a termini di legge poteva conferirla.

La Camera non può per il suo prestigio prendere una deliberazione così flagrantemente contraddittoria; non lo può per rispetto della sua stessa prerogativa, la quale sarebbe esercitata con la manomissione della legge e con usurpazioni sul potere che è chiamato a interpretarla e applicarla. La Camera potrebbe riformare il Codice di procedura penale, non con un voto come quello che le si chiede, ma con altra legge; questa riforma, se facesse rivivere odiosi privilegi, sarebbe tuttavia in apparenza meno scorretta della sospensione di fatto, a favore dei deputati, di una disposizione tassativa di legge.

ITALIA

Smentita.

Telegrafano da Roma 15 al *Corr. della Sera*: La *Tribuna* smentisce la notizia del *Cor-*

---

70 **APPENDICE.**

LO STREGONE BIANCO

ROMANZO AMERICANO

RIDOTTO

DA A. MOURAUX.

Prima traduzione italiana.

— Sì, sì, ma in ogni modo si affaticherà e non poco! — insisteva Duke.

— Dite un po' capitano. Ma che cosa avete stanotte? — domandò Clarenzio meravigliato. — Voi che siete per il solito tanto allegro, tanto indifferente, ora mi apparite inquieto, abbattuto, e per un nulla vi perdete di coraggio. Io non vi riconosco davvero!

— Oh, Febiger! non udite i gridi d'agonia del mio povero bastimento? — riprese Duke. — Avanti giorno non vi resteranno che i frantumi, che il mare trasporterà chi sa dove. E ora che cosa sarà di noi? Non ne so niente, ma ho un presentimento: mi sembra che debba accadere qualche cosa di terribile, che non potrò impedire. Voi mi conoscete abbastanza per sapere se in terra sia meno coraggioso che in mare, e se abbia l'abitudine di allarmarmi senza ragione; ma, questo maledetto presentimento non mi esce dalla testa.

— Or bene, capitano, credete a me, andate a riposarvi. Voi avete sofferto tanti malanni durante questa maledetta giornata, e siete affaticato. Andate a dormire! Io starò di guardia per la prima metà della nottata, e quando sarò stanco verrò a destarvi.

Il capitano non rispose, si allontanò a passi lenti da Clarenzio, e andò a buttarsi sopra un letto di foglie, che i due ufficiali gli avevano preparato sotto una tenda. Clarenzio si occupò di Ona, e cercò che ella stesse più comoda che fosse possibile, assicurandola che poteva dormire senza timore, giacchè lui le sarebbe stato sempre vicino.

Per qualche ora egli non cessò di star bene in guardia e di fare ogni tanto delle ronde intorno al campo.

Il capitano non si poteva addormentare, tanto era il fracasso della tempesta. Il muggito del mare, i fischi del vento che passava a traverso la foresta, lo scricchiolio dei rami degli alberi che si cozzavano e che si rompevano, producevano un tal frastuono, che operare una sorpresa al campo, in quella notte, sarebbe stata la cosa più facile di questo mondo. E perciò, le sentinelle avevano avuto l'ordine di stare in guardia più che fosse possibile, e di dar l'allarme al primo rumore inquietante.

Niuno di que' marinari, aveva ancora avuto l'occasione di battersi con i selvaggi Seminoli; non erano ancora stati testimonii della loro astuzia e della loro agilità, e ignoravano che le Pelli Rosse, sapevano arrampicarsi per delle ore, come la pantera, per poi cascare all'improvviso sul nemico; ignoravano che in quella guerra atroce, le sentinelle erano state tutte uccise e scalpite prima che avessero potuto gettare un grido d'aiuto.

CAPITOLO XLVII.

Benchè Clarenzio passasse quella terribile nottata e a far la ronda per tenere sveglie le sentinelle, o ad assicurarsi che nulla minacciasse il riposo della sua diletta Ona, o a ripensare altre strane avventure che gli erano accadute in quest'ultimi tempi, pure quelle ore gli parvero eterne.

I presentimenti del capitano non l'avevano punto spaventato; si sentiva il cuore pieno di gioia e di speranza, e non vedeva nell'avvenire che la sua felicità, e pensava con impazienza al giorno in cui Ona sarebbe diventata sua per sempre, e che l'avrebbe condotta dalla madre sua, presentandogliela come un'altra figlia da [illegible]

Alle due del mattino svegliò gli uomini che dovevano montar la guardia fino al far del giorno, e andò a cambiare le sentinelle che erano state poste la sera innanzi. Raccomandò alle nuove di star continuamente all'erta, e specialmente sull'aurora, poichè quello è il momento in cui il sonno è più profondo, e che i selvaggi sceglievan sempre per sorprendere i loro nemici.

Quando poi andò alla tenda del capitano per svegliarlo, lo trovò già alzato.

— Vi ho sentito svegliare i marinari. — disse Duke — ma non sono uscito subito, perchè sapevo che sareste venuto, eppoi perchè aveva bisogno di parlarvi. Da ieri sera in qua non mi è riuscito di chiudere un occhio: ho qui nel cuore un peso, dal quale non mi posso sbarazzare, e son sicuro che vi è qualcosa nell'aria.... Febiger, ci minaccia un gran pericolo.

— Ma via, capitano, queste son fanciullaggini, superstizioni da marinaro! Bevete una gocciola di *wisky*, di quel liquore che fa bene contro tutti i mali, poi andate a prendere un po' d'aria sorvegliando le sentinelle, e vi assicuro che vi passeranno tutte queste idee che avete per la testa.

Il capitano sospirò profondamente, e, cosa straordinaria, ricusò persino la sua abituale consolazione; poi uscì dalla tenda accompagnato da Clarenzio, il quale gl'indicò tutti i posti occupati dalle sentinelle.

Clarenzio tornò indietro solo; prese il suo mantello, e, sdraiatosi davanti alla tenda di Ona, si addormentò profondamente.

Quanto durò quel sonno? Non lo seppe mai; ma fece un sogno spaventoso: si vedeva contornato da una banda di selvaggi; un guerriero dalle forme atletiche aveva preso Ona fra le sue braccia e fuggiva nella foresta; la giovanetta lottava, gridava, e cercava invano di liberarsi dal suo rapitore. Egli si svegliò udendo i gridi della sua fidanzata e dei selvaggi che lo circondavano. Ohimè! non era stato sogno il suo, era una vera e propria realtà!

Egli provò ad alzarsi, ma un colpo vigoroso lo rigettò in terra mezzo svenuto, e in un batter d'occhio fu legato, e messo nell'impossibilità di fare il più piccolo movimento.

Quando il giorno venne a rischiarare l'accampamento della piccola truppa del capitano Duke, un orribile spettacolo s'offrì agli occhi di Clarenzio; più della metà dei marinari giacevano intorno a lui nel posto in cui si erano addormentati la vigilia, scalpiti, quali già morti, quali moribondi; le sentinelle erano state sorprese e uccise tutte nell'istesso tempo, senza che avessero potuto dar l'allarme. Il resto degli uomini dell'equipaggio erano stati fatti prigionieri come lui: a qualche passo da lui egli vide il povero capitano Duke, con la fronte aperta da un'orribile ferita, dalla quale era uscito il sangue in gran quantità, eppoi si era rappreso in modo orribile a vedersi; sembrava svenuto o forse anche morto.

La povera Ona era anche lei legata malamente, come lui; ma ciò che portò al colmo l'angoscia di Clarenzio fu il vedere che il capo di quella banda di selvaggi era Cracoochée!

Appena quest'ultimo vide aprire gli occhi a Clarenzio, diede in una risata orribile e [illegible]

— Ah! ah! finalmente la Faccia Pallida e la figlia d'Arpiaka appartengono a Cracoochée! Il gran capo si vendicherà delle ferite e degli insulti ricevuti; farà mangiare il fuoco alla Faccia Pallida, e manderà poi la sua capigliatura allo Stregone-Bianco. La Bianca Colomba vedrà il suo sposo ballare e cantare durante la tortura e anche Cracoochée riderà proprio di cuore! Ugh!

— Fai bene a ridere ora, pezzo di cane d'una Pelle Rossa — rispose Clarenzio — perchè, se fossi libero, credi a me che non te la perdonerei come ho fatto altre volte.

— Ugh! bella risposta! Sì, fra poco riderò anche più, quando ti sentirò cantare — esclamò il selvaggio, ben contento di vedere l'angoscia di Clarenzio.

(Continua.)

riere della Sera, del *Corriere di Roma* e del *Piccolo*, che i capi dell'Opposizione avessero di chiarato che se fossero stati chiamati al potere, ritenevano necessario assicurarsi dalla Corona la facoltà di sciogliere la Camera appena l'avessero stimato opportuno.

È da osservare che la medesima notizia era stata data anche dalla *Rassegna*.

La *Tribuna* poi si dice autorizzata a dichiarare che Nicotera, nei colloqui avuti con Robilant, si è dichiarato recisamente contrario allo scioglimento della Camera, qualunque fosse la amministrazione che dovesse succedere al Depretis.

Condanna di socialisti.

Sull'esito del processo contro i socialisti di Massa scrivono al *Telefono* di Livorno:

Non parlerò nè di quello che fu detto da qualche testimonio, nè delle altisonanti parole dell'avv. Battaglia, e mi occuperò soltanto della fine di questo importante processo.

Però vi voglio far notare che tutto quanto è stato scritto e sarà scritto nel giornale *Il Messaggero* (già moderato, poi repubblicano, e ora anarchico-socialista), non deve abbarbagliarvi, giacchè nè Costa, nè altri, sanno veramente l'origine del processo, e il volerlo far passare per una *mostruosità depretina* è cosa poco seria. Del resto, i magistrati che hanno dato la sentenza del presente processo sono specchiatissimi magistrati, e il pensare soltanto che non abbian fatto giustizia, per influenze od altro, è cosa per lo meno poco onesta.

Ciò diciamo per amore alla verità, non per esacerbare il dolore di tante povere famiglie che vedono giacere in carcere i loro cari figliuoli, vittime delle lusinghe dei demagoghi che infiltrarono guasti principii ne' loro cuori di popolani onesti e generosi.

Ecco le condanne riportate dagli accusati per l'imputazione di *associazione di malfattori* e di altri reati: *Uno* è stato condannato a un *anno di carcere*; *cinque a otto mesi*; *otto a sei mesi* e gli altri *dieci*, chi a *cinque*, chi a *quattro*, chi a *tre* e chi a *un mese* di carcere. Tutti poi si ebbero *sei mesi* di sorveglianza, meno l'Aliboni, che, per esser recidivo n'ebbe invece dodici. A tutti fu computato il carcere sofferto; cosicchè alcuni uscirono immediatamente liberi, avendo espiata la pena.

GERMANIA

Grandi manovre del 1886.

Riassumiamo le seguenti notizie da un ordine del giorno di Gabinetto, che stabilisce le manovre dell'esercito tedesco per il corrente anno.

Avranno luogo *manovre imperiali* per il XV corpo d'armata (Alsazia Lorena). La parte del programma da svolgersi dinanzi all'Imperatore comprenderà: una rivista, una manovra di corpo d'armata contro nemico segnato, e tre giorni di manovre di campagna di divisione contro divisione.

Durante questi tre giorni, una divisione di cavalleria si aggiungerà a ciascuna delle divisioni di fanteria. L'epoca delle manovre imperiali ed il terreno su cui avranno luogo saranno ulteriormente determinati. L'effettivo del XV corpo sarà completato con uomini richiamati dal congedo. Il comandante di questo corpo potrà eseguire le accennate manovre di divisione, sia per divisione contro nemico segnato, sia opponendo effettivamente le divisioni di fronte fra loro.

Il corpo delle guardie e gli altri corpi di armata eseguiranno rispettivamente le manovre secondo il programma regolamentare. Tuttavia per la fanteria gli esercizii di scuola per reggimento saranno diminuiti di due giorni a profitto di manovre in unità costituite (esercizii di brigate contro nemico segnato).

Per la cavalleria, gli esercizii di scuola per reggimento comincieranno nella seconda metà di giugno.

Il 4° reggimento granatieri della guardia prenderà parte alle manovre dell'VIII corpo.

Potrà essere assegnata artiglieria e cavalleria alle brigate di fanteria negli ultimi giorni delle rispettive manovre.

Nel XV corpo le seguenti truppe di cavalleria saranno, per un periodo di 10 giorni, riunite e formate in divisione di manovra:

Divisione A, a *Metz* — 30ª brigata di cavalleria, stati maggiori della 15ª e 16ª brigata di cavalleria, reggimento corazzieri n. 8, reggimento usseri n. 9.

Divisione B, a *Strasburgo* — 2 reggimenti della 31ª brigata di cavalleria collo stato maggiore della 25ª brigata, una brigata di cavalleria reale wurtemburghese, a due reggimenti, il primo reggimento badese dragoni del corpo n. 20, e secondo reggimento badese dragoni del corpo n. 21 collo stato maggiore della 28ª brigata di cavalleria.

I reggimenti di cavalleria saranno costituiti a 5 squadroni. A cominciare dal quarto giorno della manovra, si aggiungerà: alla divisione A, lo stato maggiore e 2 batterie a cavallo del reggimento d'artiglieria da campagna n. 8; alla divisione B, le batterie a cavallo del 1° reggimento badese d'artiglieria da campagna n. 14, e del reggimento del Granduca d'Assia d'artiglieria da campagna n. 25.

Di questi 10 giorni di manovra i tre primi saranno impiegati in esercitazioni di brigata e specialmente in esercitazioni in linea.

Terminati i 10 giorni di manovre, le 2 divisioni prenderanno parte alle manovre imperiali. L'Imperatore si è riservato di destinare egli stesso i comandanti delle due divisioni di cavalleria.

Viaggi di cavalleria. — Avranno luogo, secondo le istruzioni 23 gennaio 1879, nei II, VIII, IX, X, XI, XIV e XV corpo d'armata.

Nel mese di agosto, e per la durata di 15 giorni, avranno luogo nelle piazze di Koenisberg esercitazioni d'armamento, alle quali prenderanno parte il reggimento d'artiglieria da fortezza della guardia, ed i reggimenti d'artiglieria da fortezza 1°, 5° e 11°.

Nel corso dei mesi di luglio ed agosto, e per la durata di tre settimane, avranno luogo nelle piazze di Thorn e di Posen, manovre d'assedio, alle quali prenderanno parte a Thorn i battaglioni pionieri n. 5 e 6 e 2 compagnie del battaglione sassone di pionieri n. 12.

Le manovre di tutti i corpi d'armata dovranno essere regolate in modo che tutte le truppe sieno rientrate nelle rispettive guarnigioni, prima del 30 settembre.

La rosolia alla Corte di Berlino.

Telegrafano da Berlino 15 al *Cittadino* di Trieste:

Non soltanto il Principe imperiale è ammalato di rosolia, ma anche tre figlie ed un figlio secondogenito del Principe, nonchè parecchi personaggi di Corte sono colpiti dalla stessa malattia.

INGHILTERRA

I progetti di Gladstone giudicati da un giornale austriaco e da un irlandese.

La *Neue Freie Presse* di Vienna non trova opportuno il paragone fatto dal sig. Gladstone, come ci annunciò il telegrafo, tra l'Ungheria e l'Irlanda.

« Il primo ministro, essa scrive, non ha compreso l'organizzazione dualistica dell'Austria-Ungheria, che egli vorrebbe imitare; imperocchè ciò che egli intende per dualismo anglo-irlandese è radicalmente diverso dal nostro. Egli vuole tener unite l'Irlanda e l'Inghilterra mediante la comunanza della Corona e della successione, dell'esercito, della politica estera e delle colonie. Ma il signor Gladstone intende di escludere dalle discussioni e dalle deliberazioni del Parlamento inglese i rappresentanti dell'Irlanda.

« In Austria Ungheria invece decidono sugli affari comuni i Parlamenti delle due metà dell'Impero mediante le loro Delegazioni. Ed è questa una grave differenza.

« Se gli irlandesi ottenessero l'autonomia ed avessero un Parlamento proprio, una propria legislazione ed un'amministrazione speciale, sarebbe un vero miracolo che non chiedessero che fosse loro concesso di cooperare agli affari di interesse comune; ed allora verrebbe il momento critico in cui l'Inghilterra dovrebbe sottomettersi oppure ridurre l'Irlanda al dovere. Simili progetti sembrano più innocui quando sono scritti sulla carta e vengono svolti con linguaggio eloquente che non lo siano di fatto nella dura realtà.

« L'antagonismo fra l'Inghilterra e l'Irlanda non è soltanto teoretico e che si può far tacere mediante compromessi; esso è l'espressione di una inimicizia mortale fra razza e razza, tra religione e religione. Ciò che l'irlandese vuole è di non avere nulla di comune cogli Inglesi; ciò che egli medita è la separazione completa e l'autonomia assoluta. »

È strano che, mentre gl'Inglesi combattono quasi tutti il progetto del signor Gladstone, un irlandese, il signor Hugh O' Donnell, ex deputato e vicepresidente della *Irish Home Rule Confederation of Great Britain*, gli si mostri altrettanto ostile. Egli scrive alla *Neue freie Presse* di Vienna la lettera seguente:

« Riguardo al riassunto esattissimo che il vostro corrispondente londinese vi ha dato delle proposte irlandesi del signor Gladstone, permettete a me, e cioè ad un nazionalista irlandese, esprimere in poche parole la mia opinione nelle colonne del vostro giornale.

« Io non veggo nelle proposte del signor Gladstone che un raggiro per sbarazzarsi dai rappresentanti irlandesi nel Parlamento di Londra, dove essi godono di una influenza rilevantissima. Credo inoltre che il Corpo legislativo promesso dal signor Gladstone all'Irlanda non esisterà che di nome. A questo Corpo legislativo dell'Irlanda si permetterà solo di impiegare, per scopi puramente irlandesi quel provento delle imposte, il quale avanzerà dopo che al tesoro dell'Impero saranno state versate tutte le somme che rappresentano la contribuzione dell'Irlanda. Il Corpo legislativo rimarrà inoltre sottoposto al veto severo delle Autorità inglesi, anche per ciò che riguarda gli affari meramente irlandesi.

« L'Irlanda sarebbe costretta a contribuire annualmente con 8 milioni di sterline alle imposte dell'Impero senza essere ammessa praticamente a sindacare il loro impiego; l'Irlanda perderebbe tutta la sua attuale influenza enorme sull'andamento degli affari inglesi e scozzesi, mentre il Governo inglese sarebbe sempre padrone assoluto ed insindacabile dell'esercito regolare e di un Corpo considerevole di constabili, ossia di polizia militare in Irlanda.

« Non esito perciò a dichiarare che il signor Parnell sarebbe sconfessato alla prima occasione da tutta l'estrema maggioranza della nazione irlandese se egli acconsentisse ad una simile frode, od illusione che dir si voglia.

« Ogni Governo inglese dovrà offrire all'Irlanda condizioni infinitamente migliori prima che l'Irlanda rinunzi all'attuale sua inimicizia aperta e risoluta contro il Governo inglese. Un compromesso come quello del signor Gladstone potrà imporsi all'Irlanda solo a forza di baionette e sarebbe una nuova edizione più insopportabile e più abbominevole però della prima, di quell'*Atto di Unione*, il quale al principio del secolo rivelò l'indipendenza legislativa dell'Irlanda. »

E ci pare che basti. Crediamo il signor Parnell sarà d'avviso diverso da quello del signor O' Donnell; ma le parole di quest'ultimo ci mostrano da quali e quante difficoltà sia circondata una tale questione.

I progetti di Gladstone sull'Irlanda.

La *Perseveranza* scrive a proposito del *meeting* di Londra, nel quale liberali e conservatori si unirono nella identica mozione di riprovazione dei progetti di Gladstone sull'Irlanda:

« Se l'intensità del movimento corrisponde al suo principio, al 10 maggio, data fissata per la seconda lettura dello schema dell'*home rule* nella Camera dei Comuni, il Gladstone si troverà di fronte a una formidabile opposizione dell'opinione pubblica, la quale influirà indubbiamente sul voto dei deputati liberali vacillanti. »

SPAGNA

Un generale spagnuolo che minaccia.

Telegrafano da Madrid 14 al *Fanfulla*:

Lopez Dominguez, in un suo manifesto contro il Ministero, dice:

« Si asserisce che la mia spada è arrugginita; voglia Iddio che io non sia costretto a provare che è troppo affilata. »

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 16 aprile

Consiglio comunale. — Alla seduta d'oggi assistevano 34 consiglieri.

Il *Sindaco* annunciò anzitutto al Consiglio che, in seguito alle pratiche da molto tempo iniziate dal Municipio, la Società del gaz ha finalmente aderito a ribassare il prezzo del costo ai privati da 42 a 35 centesimi il metro cubo.

Il Consiglio poi senza discussione approvava il contratto di compravendita colla ditta Jonech pei beni di Salzareda già appartenenti all'Amministrazione della sostanza Correr.

Approvava la proposta di costruire due latrinarii nel Ricovero di S. Lorenzo.

Approvava la proposta di costruire un ponte in legno sul rivo del Battello a S. Girolamo.

Deliberava la costruzione di alcune latrine nei palazzi municipali.

Prendeva atto di alcune deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta; quindi radunavasi in seduta segreta.

Ribasso di prezzo del gas. — Oggi, al Consiglio comunale, il sindaco ha dato una parte ufficiale che farà piacere alla intera città. Egli ha detto che, in seguito a lunghe pratiche iniziate dal Municipio colla Società del gas, questa ha aderito ad una riduzione, sulla base di un sesto, a favore dei privati, così il prezzo di centesimi 42 al metro cubo, verrà ridotto a centesimi 35.

Ecco un notevole vantaggio che il nostro Municipio seppe ottenere ai suoi amministrati, i quali se da lungo tempo si lagnavano — ed a ragione — per l'alto prezzo del gas ora, nell'aver ottenuto il loro scopo, hanno un'altra prova della tenace opera della Giunta, la quale nulla trascura per appoggiare e per far riuscire ogni legittimo desiderio.

Il nuovo prezzo del gas entrerà in vigore pei consumi dal 1.° maggio prossimo.

Il Principe giapponese. — Stanco del viaggio, l'altr'ieri, S. A. I. il Principe Fushimi non fece che un giro in gondola pel Canal Grande, ma ieri recossi a visitare la chiesa di S. Marco, il Palazzo Ducale colle prigioni, il Museo civico e l'Accademia di belle arti. Lasciò nell'*Album* della Biblioteca Marciana e del Museo la sua firma, e fu accompagnato nella Biblioteca da quell'egregio prefetto, comm. Castellani, e nel Museo dall'assessore municipale conte Tiepolo. Il ministro della marina aveva offerto al Principe di visitare tutto l'Arsenale, ma S. A. I. mandò a ringraziare l'ammiraglio, non potendo recarvisi pel tempo ristretto di cui disponeva, e per essere un po' indisposto. Andò invece visitare alcune delle principali industrie speciali veneziane, come le fabbriche vetri e mosaici di Venezia e Murano e lo Stabilimento d'arte industriale del cav. Guggenheim. Presso l'Accademia di Belle arti visitò lo studio del distinto artista giapponese, prof. Mariy-chi Naganuma, il quale si è dedicato alla scultura e fece meravigliosi progressi. S. A. I. volle vederlo a lavorare, tanto su un bellissimo busto in marmo, che sta compiendo, quanto su d'una statua al vero che sta modellando, e gli espresse le sue più meritate congratulazioni.

Il R. prefetto, che avea stabilito la visita al Principe ieri mattina, dovette incaricarne il consigliere delegato, conte Gabardi, in causa dell'indisposizione dalla quale era stato assalito la sera precedente. S. A. I. si mostrò gratissimo alla gentilezza del comm. Mussi, ed espresse al consigliere delegato la sua ammirazione e la sua simpatia per la nostra città.

Alle ore 11 della sera, il Principe è partito per Firenze, dove si tratterrà anche domani, per essere a Roma domenica mattina.

In Venezia fece alcuni acquisti, e alla Stazione ringraziò vivamente il console, comm. Berchet, che lo ha accompagnato dappertutto, e regalò al prof. Naganuma un anello con pietre.

La Cappella di S. Isidoro a San Marco. — Oggi venne aperta al pubblico, la Cappella di S. Isidoro nella nostra Basilica di S. Marco, che viene così ridonata al culto e alla generale ammirazione.

Su di essa abbiamo pubblicato una appendice nella *Gazzetta* del 20 marzo p. p., N. 76, nella quale vi era la storia di quel monumento e tutti i più importanti particolari sui lavori ora eseguiti.

Chiesa dei Miracoli. — Sappiamo che i lavori di ristauro della chiesa dei Miracoli, da qualche tempo sospesi, verranno ripresi presto, avendo il Governo disposto parte della somma occorrente al loro compimento.

Esami di procuratore. — Gli esami di procuratore avranno luogo davanti a questa Corte d'Appello nei giorni 4, 5, 6, 7 ed 8 maggio p. p.

Casse di risparmio postali. — La Direzione generale delle Poste rende noto che, conformemente al disposto dell'articolo 15 della legge del 27 maggio 1875, N. 2779 (serie 2ª), che istituì le casse postali di risparmio, è stato determinato di distribuire una parte degli utili conseguiti nella gestione delle casse predette durante il quinquennio 1881-85 fra i libretti, che in fine del quinquennio stesso trovavansi in corso da almeno un anno, cioè fra quelli emessi dal 1° gennaio 1876 a tutto dicembre 1884.

Al pari del riparto già fatto nell'anno 1881 sugli utili del quinquennio 1876-80, anche quello ora autorizzato sarà in ragione dell'8 per cento della somma totale degl'interessi cumulati sui libretti in parola nel corso del quinquennio 1881-85 e corrisponderà ad un supplemento di otto centesimi per ogni lira d'interesse già assegnato, trascurando però le frazioni di lira.

Trattandosi di un lavoro assai lungo e laborioso, che sarà compiuto soltanto verso la fine dell'anno in corso, la somma spettante a ciascun libretto non potrà esservi inscritta se non contemporaneamente a quella degli interessi dell'anno 1886; ma fruttera dal 1° gennaio dell'anno stesso.

I titolari dei libretti, aventi diritto di partecipare a cotale riparto di utili, che li abbiano estinti o stiano per estinguerli prima che ne sia compiuta la liquidazione, saranno soddisfatti della quota loro assegnata, purchè ne facciano domanda a suo tempo a questa Direzione generale, o direttamente, o per mezzo di un Uffizio di Posta.

Fatta che sia la liquidazione stessa, ce sarà dato avviso al pubblico con altro manifesto.

Recapito a domicilio dei pacchi postali. — Per la ricorrenza delle feste Pasquali la Direzione generale delle Poste raccomanda al pubblico di chiedere la consegna a domicilio dei pacchi che contengono commestibili ed altri generi soggetti a deperimento, per evitare ritardi nel recapito dei pacchi medesimi ai destinatari.

Asta per Rivendita Tabacchi. — Il giorno 3 maggio p. v., presso l'Intendenza di finanza, si terrà l'Asta per l'appalto della Rivendita N. 30, situata in Campo delle Gatte, Venezia.

— Il giorno 5 maggio stesso, verrà tenuta pure l'Asta per la Rivendita N. 45, situata alla Bragora, Venezia.

Comitato regionale veneto dei Veterani 1848-49. — Il presidente invita i soci all'Assemblea generale che si terrà domenica 18 corrente alle ore 2 pom. in sala del palazzo municipale Farsetti.

Ordine del giorno:

1° Relazione del processo verbale dell'ultima Assemblea;
2° Relazione del Consiglio direttivo;
3° Comunicazione della Presidenza;
4° Presentazione del rendiconto della gestione dell'anno 1885;
5° Proposta dell'impiego del capitale sociale;
6° Nomina di un revisore del conto 1885.

Società Veneta promotrice di belle arti. — La benemerita presidenza di questa Società invita i soci all'Assemblea, che si terrà nelle sale dell'Esposizione Permanente, alla Carità, in Palazzo Rota, domenica 18 aprile corr., alle ore 1 pom. precise, per trattare sugli argomenti del seguente ordine del giorno:

a) Lettura ed approvazione del processo verbale della seduta precedente;

b) Discussione e votazione sulle riforme dello Statuto, che verranno proposte dal Consiglio d'Amministrazione, ed insieme dalla Commissione speciale;

c) Rapporto dei revisori: Esame, discussione e votazione dei Preventivi 1886;

d) Nomina a termine dell'art. 15, II. capoverso, dello Statuto sociale. — delle cariche, di cui l'ordine del giorno della presidente con vocazione.

Pel disposto dell'articolo 16 dello Statuto, non potrà compartecipare alle adunanze chi non avrà pagato l'importo scadute delle rispettive azioni.

Società di M. S. fra pescatori di Venezia. — La Presidenza di questa Società di mutuo soccorso dei pescatori, rendendo grazie agli egregi cittadini che vollero ricordarla con animo gentile, rende pubbliche le oblazioni fatte in pro della Società dal cav. bar. Todros, di L. 50, dal comm. Isacco Pesaro Maurogonato di L. 50, del conte senatore Gio. Battista Giustinian di L. 30, dal co. Filippo Nani Mocenigo di L. 20, dal sig. Luigi Mandelli di L. 20.

Casse di risparmio postali. — Riassunto delle operazioni delle Casse postali di risparmio del Regno a tutto il mese di febbraio 1886:

Libretti rimasti in corso in fine del mese precedente.		N. 1,232,578
Libretti emessi nel mese di febbraio	»	26,962
		N. 1,259,530
Libretti estinti nel mese stesso	»	9,575
Rimanenza		N. 1,249,955
Credito dei depositanti in fine del mese precedente . . .		L. 180,107,235. 83
Depositi nel mese di febbraio	»	12,225,603. 03
		L. 192,332,838. 86
Rimborsi del mese stesso.	»	9,640,290. 52
Rimanenza		L. 182,692,548. 34

Teatro Goldoni. — Il successo dell'*Albergo da Romano* ebbe ieri piena riconferma da parte di un pubblico assai numeroso, anzi più numeroso di quello che credevamo di vedere tenuto conto della grande attrattiva che vi era al teatro Rossini. L'esecuzione, per una maggiore tranquillità d'animo negli artisti e per minore eccitazione nel pubblico, fu migliore. Il valente maestro fu richiamato ad ogni pezzo.

Egli ha incominciato ad accettare i nostri consigli, di alleggerire, cioè, il peso specifico, veramente eccessivo, del lavoro, col far sopprimere il terzetto dell'atto quarto. Ieri quest'atto ebbe principio col coro di donne.

Del resto, non vi è maestro che nella quiete del suo studio possa formarsi un criterio sicuro che lontano sulla misura, sull'effetto, ecc. ecc., di un suo lavoro, e se allo stesso autore di un opera, per grande che sia, avviene spesso di ingannarsi, fa proprio ridere talora chi annunzia si presto che si è potuto formare un giusto concetto di un lavoro, perchè se ha letta la partitura!

Il maestro Malipiero ha dovuto ora affrettare il ritocco del suo lavoro: egli pensava prima di ridare il suo *Albergo* in autunno, e allora egli avrebbe avuto il tempo di pensare meglio anche alla economia dello spartito, e a tante altre cose, ma poscia gli fu forza affrettarne il compimento per sei mesi prima.

Del resto, difficile è il fare; a disfare si fa presto, e, ridotta l'opera alle sue giuste proporzioni, non sarà certo molto penoso al maestro il ritoccare in quà che punto lo strumentale per renderlo più vario, più spedito e in certi tratti anche più appropriato.

E allora l'*Albergo*, anche se attempato, camminerà svelto e ritto come un giovanotto.

Quartetto Heckmann. — Rammentiamo che questa sera alle ore 8 e mezza avremo al *Liceo Benedetto Marcello* l'annunciato concerto del quartetto Heckmann. Il successo straordinario che ebbe questo quartetto in Italia, successo che si può chiamare un vero trionfo, farà accorrere questa sera al Liceo tutta la Venezia intelligente in fatto di musica, e di musica classica.

Il bellissimo programma l'abbiamo già pubblicato l'altro giorno, per cui oggi ci limitiamo a ripetere i prezzi:

Biglietto d'ingresso lire 3 — Sedia, oltre l'ingresso, lire 3 — Ingresso alla ringhiera, lire 1.50 — vendibili al negozio musica Brocco e alla Cancelleria del Liceo.

Banca nazionale. — Questa Banca, da oggi, sconta anche le Cambiali pagabili sulle piazze qui appresso indicate:

Cherasco, in Provincia di Cuneo — Vignola, id., Modena — Bene Vaggienna, id., Cuneo — Cavallermaggiore, id. id. — Centallo, id. id. — Racconigi, id. id. — Scarnafigi, id. id. — Trinità, id. id. — Tivoli, id., Roma — Castel Baronia, id., Avellino — Terlizzi, id., Barletta.

Ferimento in rissa od arresto. — Dagli agenti di P. S. fu accompagnato all'Ospedale, V. Antonio, d'anni 24, facchino, ferito al naso con un'arma da taglio in rissa, da certo D. Giuseppe, facchino, il quale, dopo essere stato arrestato, potè fuggire alla pubblica forza per l'intromissione di certo G. Domenico, d'anni 18, che venne tratto in arresto. — (B. d. Q.)

Strangolatore. — V. Angelo fu arrestato il 10 corr. in Burano dai RR. carabinieri, perchè, per impeto di brutale malvagità, tentò di strangolare con un fazzoletto annodato al collo la figliastra V. Giuseppina, d'anni 12, che alle ore 10 e mezzo pom. sonnecchiava su di una sedia nella propria abitazione. Alle grida della fanciulla accorse il fratello maggiore, che impedì la consumazione del reato. — (B. d. Q.)

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 14 aprile.

NASCITE - Maschi 11 — Femmine 4. — Denunciati morti 5. — Nati in altri Comuni —. — Totale 20

MATRIMONII: 1. Padoan Bonaventura chiamato Angelo, possidente, con Errera Enrichetta, possidente, celibi.

2. Tanzi Roberto, cameriere, con De Faip chiamata Filippi Paola della Maria, casalinga, celibi.

3. Schiavon Carlo, carpentiere all'Arsenale, con Venerando Rosa, civile, vedovi.

4. Locatello Francesco, agente di commercio, con Linzi Luigia, civile, celibi.

DECESSI: 1. Noro Longo Anna, di anni 84, vedova, casalinga, di Venezia. — 2. Bellinato Bratti Rosa, di anni 79, vedova, domestica, di Venezia. — 3. Squizetto Benincasa Maria, di anni 75, vedova, già possidente, id. — 4. Moro Giovanna, di anni 59, nubile, ex monaca e r. pensionata, id. — 5. Zorzetti Isabella, di anni 21, nubile, civile, id. — 6. Silvestri Bonifacio Maddalena detta Vittoria, di anni 19, coniugata, casalinga, id.

7. Bisciotto Antonio, di anni 57, coniugato, cimosaio, di Pordenone. — 8. Salamoni Damiano, di anni 56, coniug., ..., carrettiere, di Cadi. — 9. Vernier Giovanni, di anni 45, celibe, diurnista ai sali, di Venezia. — 10. Mori Aurelio di anni 20, celibe, soldato nel 7.° fanteria, di Roccastrada — 11. Busetto detto Bee Fausto, di anni 3 1/2, di Venezia

Più 5 bambini al di sotto di anni 5

Decessi fuori di Comune.

De Daverio Franceschi Matilde, di anni 48, coniugata decessa in Padova.

Bullettino del 15 aprile.

NASCITE - Maschi 8 — Femmine 4. — Denunciati morti 3 — Nati in altri Comuni —. — Totale 15.

MATRIMONII 1 Magrini Giulio, commissionato, con Wirts Elisabetta, civile, celibi.

2. Cecchetti detto Stecchetti Felice, marinaio, con Moro Maria, domestica, celibi

DECESSI: 1. Haumayer Zich Carolina, di anni 69, coniugata in seconde nozze, casalinga, di Venezia. — 2. Giuliesi Anna, di anni 22, nubile, cameriera, id. — 3. Peterle Polazzi Luigia, di anni 29, coniugata, sarta, id.

4. Findlow Carlo, di anni 62, coniugato maestro di ca..., di Liverpool — 5. Pittoni don Luigi Ermenegildo, di anni 54, sacerdote cooperatore, di Venezia. — 6. Ruchinger Antonio, di anni 60, vedovo, giardiniere, id.

Più 9 bambini al di sotto di anni 5

Decessi fuori del Comune:

Una bambina al di sotto degli anni cinque, decessa a Salzano.

La Dinastia di Savoia.
Una lezione dell'on. Bonghi.

Non è la storia dell'oggi, ma soltanto un brano di quella storia che prendendo dalle sue origini la Dinastia cui sono confidati i destini d'Italia, ne narra le vicende sino alla fine del secolo decimoquarto. Lo spazio tiranno non ci permette di seguire regolarmente l'on. Bonghi nelle sue lezioni storiche alla nostra Università, ma oggi, il soggetto speciale della sua ultima lezione — largamente riassunto dal *Corriere di Roma* — ci fa fare una gradita eccezione.

« Il paese che chiamiamo Savoia fu nel decimo secolo il Regno di Borgogna, che stette con l'Italia in continui rapporti, e l'ultimo dei suoi Re fu Rodolfo III, detto l'*Ignavo*, il quale non avendo figliuoli e abbisognando grandemente di danaro, vendette il Regno a Enrico II di Germania. Ma in tal Regno vivevano allora parecchi feudatarii, i quali, come padroni di antichi castelli, contrastarono non poco ai Tedeschi il possesso del Regno; ma, vinti dalla forza preponderante di questi, dovettero cedere e acconciarsi alla dura sorte. E qui appare per la prima volta *Umberto I Biancamano*, riconosciuto generalmente come il capo-stipite della dinastia di Savoia. In questa lotta fra i feudatarii ed i Tedeschi, egli parteggiò per questi ultimi, e avendo per non piccola parte contribuito alla vittoria di Corrado il Salico, successore di Enrico II ottenne da questo molte terre e castelli, sicchè potette largamente accrescere il suo possesso.

« Ma quale è l'origine di questo *Umberto I*? Molti storici si sono fatta questa domanda, e le opinioni variano di molto. Esisteva una leggenda che parlava di un padre chiamato Beroldo. Le succedette la critica, ma neppure essa fu in grado di poter surrogare una storia certa: e chi volle ch'egli discendesse da Costantino, figlio di Lodovico il Cieco, Re di Provenza; chi da Berengario, Re d'Italia, e chi da Ermengarda. Noi fra tutte le opinioni riteniamo di maggiore attendibilità quella del Sonnaz che lo dice discendente dei conti della Morienna. E una ragione che, a parer nostro, avvalora questa opinione è il trovare fra questi conti tutti gli stessi nomi adottati dai seguaci di Umberto I.

« Questa l'origine. Che egli poi fosse uno dei più potenti signori del tempo lo dimostra un documento del 1031, nel quale egli appare come avvocato (avvocato in tale epoca dicevasi a chi con la forza delle armi più che con quella della parola era chiamato a difendere una causa giusta) del Monastero Sabiniacense, e nel quale Ermengarda Regina di Borgogna non nomina altri che lui.

* * *

« E come da codesto conte è venuta fuori la potente Dinastia che ora regge l'Italia? Bisogna non trascurare che siamo nel tempo delle leggi personali, e che questo conte nella sua professione di fede si dichiarò di legge romana. D'altra parte, i Borgognoni, entrando nel paese che fu poi la Savoia, non avevano potuto distruggere l'antico principio celtico romanizzato; di qui il fatto di tutti questi conti di Savoia protestanti la legge latina piuttosto che la germanica.

« Ma questo non basta. Occorreva, perchè questi conti allargassero il loro possesso verso l'Italia, che da questa appunto venisse loro un aiuto, e il primo aiuto venne infatti dal Piemonte. Era questo allora diviso in molte marche, tra le quali potentissima la marca di Olderigo Manfredi, la cui figlia Adelaide sposò Odone figlio di Umberto I, e fu tale parentado che prestò alla Savoia l'aiuto invocato.

« Una delle vicende di questa Dinastia, che direi quasi miracolosa, sta nell'aver trovato in tutte le disgrazie sempre un uomo adatto a ristorarla. Tale fu, ad esempio, Tommaso I, del 1193. Egli in tutte le parti del suo Stato ebbe un atteggiamento differente, e dove fu principe, dove fu vassallo del Vescovo, dove semplicemente signore; insomma, il suo Stato non ebbe affatto l'unità di uno Stato moderno. Con Tommaso I cominciò un fatto nuovo, degno di nota, il fatto delle dedizioni spontanee delle città al Principe, perchè in tutti i Principi di questa Casa non uno venne meno al nobile intento di stringere ognora di più i vincoli fra il signore e la terra.

* * *

« Da Tommaso I passiamo a Pietro II di Savoia, il quale regnò dal 1263 al 1268, e per il suo valore fu detto il piccolo *Carlomagno*. Anch'egli estese molto i possessi della Casa svegliando parecchi rivali, principale fra tutti Rodolfo d'Asburgo: questi venne ferocemente all'assalto, ma fu respinto.

« Qui occorre osservare che nella Dinastia di Savoia il metodo della successione al trono non era punto stabilito, tanto che nell'anno 1285 i figli di Tommaso II videro succedere al trono, con grave loro danno, Amedeo V., il quale, per attenuare in parte l'impressione prodotta da tal fatto, divise in varie parti i suoi possedimenti, collocandovi i parenti, e una di tali parti fu l'Acaia, dalla quale prese nome una serie di Principi di Casa Savoia.

« Amedeo V, nella storia, ebbe il nome di *Grande*, e bene a ragione. Erano allora in Italia molti potentati, che potevano mettere la sua casa in grave pericolo, ma egli aveva ottenuto da natura due potenti requisiti, il valore e la fortuna, e il suo Regno, durato ben 38 anni, fu una guerra perenne, durante la quale si impadronì di moltissime terre e castelli, signoreggiò molte città, e può dirsi che da tutti i potentati ottenne qualche cosa. Inoltre, egli, bravo generale, fu ottimo legislatore, disciplinando una buona volta l'ordine della successione col principio della primogenitura.

« Ad Amedeo V succede nel 1343 Amedeo VI, il *Conte Verde*, detto così perchè in un memorabile torneo del suo tempo si presentò vestito completamente di questo colore. Fu durante il suo Regno che l'ultimo principe del Delfinato fece erede del trono il primogenito del Re di Francia, con l'obbligo però di portare il titolo di *Delfino*. Questo fatto poneva Amedeo in grande imbarazzo, perchè essendo egli antico nemico del Delfinato, ora trovavasi contro la Francia, ma combattè da prode e vinse, e ottenne anzi dalla nemica due contrade. Dove però il *Conte Verde* dette prove di non comune valore fu nell'impresa contro i Turchi del 1366, per la quale imbarcatosi a Venezia incominciò per prendere Gallipoli con un miracoloso colpo di mano. Intanto Giovanni Paleologo, in favore del quale Amedeo guerreggiava, nel mentre recavasi dal Re d'Ungheria, nel viaggio fu fatto prigioniero dal Re dei Bulgari, che per liberarlo domandò un forte riscatto. Questo fatto obbligò Amedeo a prendere novelle vie: corse in Bulgaria, liberò il Paleologo, e dopo che quegli, secondo il costume degl' Imperatori greci, non volle mantenere le promesse fatte, ritornò in Piemonte, carico, se non di denaro, certamente di gloria ».

Corriere del mattino

Venezia 16 aprile

È uscito il fascicolo III. (anno 1886) del *Foglio periodico della Prefettura di Venezia*. Esso contiene:

1. Legge N. 3716 (Serie III) che accorda un'ultima e definitiva proroga al termine stabilito per la cessione od alienazione dei canoni, censi, livelli ed altre annue prestazioni.

2. Legge N. 3713 (Serie III) che dichiara alienabili alcuni boschi e fabbricati ivi descritti.

3. Legge N. 3682 (Serie III) concernente il riordinamento dell'imposta fondiaria.

4. R. Decreto 28 gennaio 1886, N. 3654, relativo agli esami per l'ammissione e le promozione negli impieghi dipendenti dal Ministero dell'interno.

5. Concorso per l'ammissione di 60 alunni agli impieghi di 1.ª categoria nell'Amministrazione provinciale.

6. Ordinanze di sanità marittima NN 4 e 5.

7. Arruolamenti volontarii di un anno per l'anno 1886.

8. Concorso internazionale di macchine seminatrici in Foggia.

9. Concorso per la compilazione di un'Antologia italiana ad uso delle scuole pratiche e speciali di agricoltura del Regno.

10. Concorso ad un assegno per istudii di perfezionamento all'estero.

11. Movimento della popolazione della Provincia nell'anno 1885.

12. Revisione tecnica di liquidazioni.

13. Prestiti ad interesse di favore per ragioni d'igiene.

14. Misure sanitarie.

15. Consuntivi comunali 1885.

16. Commercio degli stracci.

17. Pellagra. Obbligo dell'istruzione elementare.

18. Esecuzione della legge 19 aprile 1885, N. 3099 e del relativo Regolamento.

19. Proposte di sussidio agli insegnanti elementari.

20. Disposizioni per apertura di Collegii ed Educandati.

21. Corsi festivi di ripetizione.

22. Riassunto delle operazioni delle Casse postali di risparmio del Regno a tutto il mese di gennaio 1886.

23. Deliberazioni della Deputazione provinciale (sedute del 2 e 16 marzo 1886).

Ciò che dice un giornale ufficioso.

Telegrafano da Roma 15 alla *Lombardia*:

La ministeriale *Stampa* lascia intravedere che si chiuderà la sessione, ma che non si scioglierà la Camera; dice poi che l'onor. Depretis non ha perduto tutte le speranze di riconciliarsi colla maggioranza.

Il sindaco di Firenze.

Telegrafano da Firenze 15 alla *Lombardia*:

Oggi il neo sindaco marchese Torrigiani ha presieduto il Consiglio comunale; accennò a voler definire presto la questione dell'ordinamento del centro di Firenze con decoro della città. Il Consiglio prese atto delle dimissioni dell'assessore anziano Pesci.

Il giornale di Sbarbaro sequestrato.

Telegrafano da Roma 15 alla *Persev.*:

La scorsa notte vennero sequestrate 13 000 copie del giornale *La Penna d'Oro*, che doveva pubblicarsi oggi, per un articolo dello Sbarbaro intitolato « In lode del Gran Re ». Stasera è apparsa la seconda edizione del giornale stesso, con quello spazio in bianco.

Scioperi agrarii.

Leggesi nella *Perseveranza*:

Malgrado gli scioperi agrarii, che attualmente si deplorano nella finitima Provincia di Pavia, nessun altro sintomo allarmante si è manifestato in questi ultimi giorni in quelli tra i Comuni della nostra Provincia, nei quali si era ultimamente segnalato qualche fatto accennante ad eventuali perturbazioni di simile natura.

Sappiamo però che non per questo l'Autorità intende di desistere dall'attuare quei provvedimenti che ha già predisposto a tutela dell'ordine pubblico.

Bismarck e il Vaticano.

Telegrafano da Berlino 15 alla *Perseveranza*:

Il discorso di Bismarck alla Camera Alta, con cui appoggiò gli emendamenti del vescovo Kopp, votando in pari tempo per essi, fa ancora molta impressione nei circoli politici.

Monsignor Kopp ricevette molti telegrammi di congratulazione, ed egli andò, dal suo canto, dal Bismarck, per ringraziarlo dell'appoggio datogli a profitto della pace tra la Chiesa e lo Stato.

Il Re di Baviera.

Telegrafano da Monaco 15 alla *Persev.*:

Smentite categoricamente tutte le notizie date dal *Pester Lloyd* e da altri giornali intorno a pressioni che i membri della famiglia Reale avrebbero fatto o pensino di fare, sul nostro [illegible] perchè abbia a regolare la sua situazione [illegible]ziaria, e far ritorno a Monaco per occuparsi [illegible] affari di Stato.

In primo luogo gli affari del Regno non hanno mai sofferto per l'assenza del Re da Monaco; anzi vengono sbrigati con tutta la sollecitudine possibile. Riguardo poi alla situazione finanziaria di S. M., è un affare privato, e già per essere deciso in parte dall'Autorità giudiziaria, alla quale solo compete, come tutti sanno, l'occuparsi dei diritti dei creditori verso i terzi.

Un pettegolezzo diplomatico. Causa di malumori tra Francia e Russia.

Il *Times* pubblica dei dispacci da Pietroburgo in cui si narra il dietro scena del ritiro dell'ambasciatore francese, generale Appert, che i giornali francesi hanno motivato con la cattiva salute.

La signora Appert, ch'è danese, e assai bella, era molto ben veduta alla Corte di Pietroburgo; ma il generale, che prendeva le sue informazioni soltanto a Corte, fu accusato a Parigi di non aver mandato buone notizie sulla questione afgana, a suo tempo, e questo fu il vero motivo del richiamo.

Il generale vide in ciò un'offesa e si ribellò a fare la parte di don Basilio che si finge ammalato per compiacere gli altri; tanto più che, secondo lui, l'intimità con la Corte è condizione indispensabile per essere un buon ambasciatore a Pietroburgo.

Egli si recò dall'Imperatore, il quale subito disse:

— Voi siete ammalato, signor ambasciatore, a quanto pare. Mi rincresce di non averlo saputo, altrimenti avrei mostrato l'interesse che ho in ogni cosa che vi concerne.

— No Sire, io sono in perfetta salute. Non fui io che domandai di andarmene di qui. Fu il mio successore (il generale Billot) che domandò di venire.

L'Imperatore si mostrò contrariato, e disse:

— È uno strano modo di procedere.

Il giorno appresso l'Imperatrice disse alla signora Appert.

— L'offesa non fu fatta a voi, ma a noi.

Ed immediatamente dopo fu mandato in Francia un rifiuto a ricevere il generale Billot come *persona grata*.

Il barone Mohrenheim, che rappresenta la Russia in Francia, ha lasciato Parigi per due mesi, in una stagione in cui non è solito andare a Nizza.

Pare che l'ambasciata russa in Francia e viceversa, si cambierà in una semplice legazione, e che intanto per lungo tempo gli affari russi in Francia saranno retti da un incaricato d'affari.

Il Governo russo considera infatti che un ambasciatore rappresenta la persona del Sovrano, mentre un ministro plenipotenziario rappresenta il Governo.

Non par logico che lo Czar sia rappresentato presso una Repubblica. Lo fu dapprincipio per deferenza a Thiers.

Neanche gli Stati Uniti d'America non mandano e non ricevono ambasciatori, ma semplici ministri plenipotenziarii.

Secondo il *Figaro*, lo Czar avrebbe però gradito la nomina di Billot.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Roma 15. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica:

Mugno, prefetto a Potenza, collocato a disposizione del Ministero.

Cavasola, consigliere di Prefettura a Napoli, fu incaricato di reggere la Prefettura di Potenza.

Parigi 15. — La Camera approva senza discussione il progetto per reprimere lo spionaggio in tempo di pace.

Goblet presenta il progetto per un credito di 200,000 franchi, in favore dell'Istituto Pasteur. *(Applausi.)*

Parigi 15. — Il *Temps* dice che le Potenze invieranno prossimamente alla Grecia un ultimatum, invitandola a cessare dai preparativi bellicosi.

Il Governo francese, prevenutine le loro intenzioni, domandò di conoscere il testo definitivo dell'*ultimatum* prima di darvi adesione.

Alla Camera si approvò con voti 341 contro 120 il progetto approvato dal Senato tendente a semplificare la procedura sul divorzio.

Si prende in considerazione la proposta per la revisione del catasto.

La seduta fu sciolta.

Decazeville 15. — Sabato si farà il processo a Duc Quercy e Roch: sono citati 24 testimonii.

Zanzibar 15. — Il Sultano di Zanzibar ricusò definitivamente di cedere il territorio reclamato dal Portogallo, nella parte meridionale del Sultanato; il console portoghese ha abbassato la bandiera ed ha domandato al console di Germania d'incaricarsi della protezione dei nazionali portoghesi, durante la sospensione delle relazioni.

Berlino 15. — La Camera dei signori approvò, come furono votati dalla Camera dei deputati, i progetti sullo sviluppo dell'elemento tedesco nelle Provincie orientali della Prussia. Bismarck avevali motivati nello stesso modo alla Camera dei deputati.

Parigi 15. — Notizie da Buenos Ayres dicono che Celman, candidato del Governo, fu eletto Presidente del Perù.

Parigi 16. — Il *Figaro* assicura che la nomina di Billot ad ambasciatore a Pietroburgo fu definitivamente gradita dallo Czar.

Secondo un dispaccio del *Journal des Débats* da Decazeville, il miglioramento segnalato è soltanto apparente, la situazione è sempre grave, ed è sempre a temersi uno scioglimento violento.

Vienna 15. — Sono attesi lunedì i delegati rumeni incaricati di aprire negoziati sul trattato di commercio.

La Camera dei deputati respinse con voti 235 contro 43 la proposta di passare all'ordine del giorno il progetto della Landsturm.

Intraprendesi la discussione degli articoli.

Il ministro della difesa nazionale dimostrò la necessità della Landsturm, adducendo l'obbligo di fare entrare in azione tutto l'esercito per completarlo. L'istituzione della Landsturm esiste dappertutto. La Landsturm non costerà molto, giacchè non saravvi bilancio distinto per essa, desiderando di restare sinceri amici dei nostri amici, ma come Potenza che ispira rispetto e fiducia.

Londra 15. *(Camera dei comuni.)* — Harcourt presentò il bilancio. Il deficit attuale e dell'anno scorso ascende a 2,642,943 sterline. Valuta le spese dell'anno corrente a 90,428,599, le entrate a 89,886,000, il deficit a 542,599. Propone di coprire il disavanzo con nessun aumento d'imposte, ma colla riduzione di 800,000 lire sterline del fondo di ammortamento. Propone di ridurre le tasse sulle piccole fabbriche particolarmente della birra.

Londra 15. — *(Camera dei Comuni.)* — Dopo una discussione di parecchie ore, la prima lettura delle proposte relativamente al bilancio delle entrate è accettata senza scrutinio.

Londra 16. — Lo *Standard* ha da Vienna: Il Principe Alessandro ordinò di rinforzare e mettere in perfetto stato da servizio la flottiglia bulgara sul Danubio.

Il *Times* ha da Cairo: Il paese al Sud di Wadyhalfa è interamente sgombrato. Il posto di governatore del litorale del Mar Rosso fu offerto al generale Watson che lo accettò, a condizione che i poteri civili e militari si concentrino nelle sue mani.

Madrid 15. — Il Consiglio dei ministri decise di non graziare il Duca di Siviglia, ma di commutare la pena nell'esilio alle Baleari.

Madrid 15. — Il Consiglio dei ministri, presieduto dalla Regina, decise di graziare il Duca di Siviglia.

Costantinopoli 15. — La Germania, la Russia e l'Austria risposero favorevolmente alla Circolare della Porta, riguardante l'attitudine minacciosa della Grecia, dichiarando che prenderanno nuove misure per ottenere il disarmo della Grecia.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Londra 16. — Dicesi che Gladstone modificò il progetto di compera delle terre in Irlanda. La cifra primitiva di 120 milioni si ridurrebbe alla metà. La compera si limiterebbe alle proprietà di piccolo valore. Dietro autorizzazione della Regina, Chamberlain esporrà questa sera le sue obbiezioni sul progetto di compera.

Londra 16. — Lo *Standard* assicura che Gladstone intavolò trattative con Chamberlain per modificare il progetto.

Londra 16. — Il *Daily News* ha da Atene: Il Governo risponderà negativamente alla Nota collettiva delle Potenze. Nel caso che le Potenze ricorressero a misure energiche, Delyannis, forse si dimetterebbe, ma non si abbandonerà la politica attuale.

Londra 16. — Si assicura che l'Inghilterra rinunziò di spedire alla Grecia l'*ultimatum*; considererebbe la consegna dell'ultimo telegramma collettivo, come intimazione sufficiente.

Londra 16. — Il *Times* ha da Pietroburgo: Nuovi arresti a Nwotscherkask, fra cui il figlio d'un generale notissimo, un giovane, il quale terminò da poco gli studii all'Università di Mosca. Suo padre, desolatissimo, si sarebbe suicidato senza l'intervento dei gendarmi. Questo incidente conferma le voci d'una cospirazione nel paese dei cosacchi del Don.

Nostri dispacci particolari

Roma 15, ore 7, 55 p.

Depretis, indisposto per gotta, non si recò stamane all'udienza reale, ed il Consiglio dei ministri, fissato per oggi, venne rimandato.

Nulla di definitivo riguardo alla situazione politica generale.

Secondo il *Diritto* sarebbe decisa la chiusura della sessione e l'apertura d'una nuova con un discorso della Corona, promettente l'immediata discussione della legge comunale. Nel frattempo Depretis ricomporrebbe il Gabinetto cambiando i titolari di tre portafogli.

Le notizie inquietanti sull'apparizione del colera a Brindisi e Monopoli potranno influire sulle risoluzioni del Governo.

Domani il Consiglio superiore di sanità si radunerà in conseguenza delle notizie di Brindisi.

I deputati dell'Opposizione si adunano per accordarsi su un'azione comune per le elezioni; v'intervennero Cairoli e Baccarini.

Questa mattina in Vaticano vi fu la solenne funzione della benedizione papale d'una nuova grande campana destinata per la Basilica di Santa Maria Maggiore. Vi fu uno straordinario concorso d'invitati, specialmente stranieri.

(Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.)

Ultimi dispacci particolari.

Roma 16, ore 12 20 p.

L'attacco di gotta di Depretis è più acuto dei precedenti.

L'*Opinione* considera la decimaquinta legislatura finita. Dimostra essere stata fra le più operose, sebbene abbia lasciati sospesi parecchi problemi importanti.

All'adunanza d'ieri dei pentarchisti erano presenti soltanto una ventina. Dei capi vi si trovarono soli Cairoli e Baccarini, non Nicotera.

Nessuna nuova notizia del colera.

Fatti Diversi

Un tifone in America. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Nuova Yorck 15. — Un tifone, a Sainteland nello Stato di Minnesota, si è scatenato nei dintorni e nella città; vi sono 67 uccisi e molti feriti.

Stanley e il Congo. — Abbiamo dinanzi il primo volume completo della mirabile opera dello Stanley, pubblicata dai Fratelli Treves, che da molti anni hanno il merito di far conoscere all'Italia tutti i grandi viaggi de' nostri tempi. Quest'opera fu pubblicata quasi contemporaneamente in otto lingue: inglese, tedesco, francese, spagnuolo, danese, svedese, olandese e italiano. È un caso raro, trattandosi non di un romanzo, ma di un'opera importante, voluminosa e costosa. Si spiega con l'attrattiva del soggetto e la fama dello Stanley come esploratore e come scrittore; omai può dirsi ancora, come uomo di Stato.

Nel 1870 lo Stanley fu mandato al Congo come comandante in capo dall'Associazione internazionale africana, presieduta dal Re dei Belgi. Sei anni interi durò il suo viaggio, e, può dirsi, la sua conquista. Al suo ritorno, quel paese ignorato diventa un grande e libero Stato, creato da lui, e riconosciuto da tutte le Potenze europee, in un Congresso memorabile presieduto dal principe Bismarck. I due volumi dello Stanley narrano la grande e pericolosa intrapresa, sì nobilmente e valorosamente compita, le Stazioni costruite e stabilite sulle rive del gran fiume per circa 2500 chilometri nel centro dell'Africa, i nuovi laghi e fiumi scoperti, l'immenso paese ricco e fertile, ora aperto alla civiltà e al commercio; le avventure meravigliose, i pericoli corsi, le gigantesche fatiche di una spedizione, che può dirsi la più importante del secolo e la più romanzesca al tempo stesso. Il principe dei viaggiatori ha messo il suggello, con quest'opera, alla sua fama di grande scrittore.

La traduzione italiana fu eseguita con molta cura dal sig. A. Massoni, che n'ebbe l'incarico dallo stesso autore. L'edizione è bella e ricca: il primo volume consta di 530 pagine in 8°, ornato di 74 incisioni, di una grandissima carta del bacino del Congo, ed altre tre carte minori. Il secondo ed ultimo volume uscirà entro il mese. Non è dubbio che anche in Italia questa opera incontrerà nel pubblico il favore straordinario che ha avuto presso tutte le nazioni civili d'Europa.

Banchetto a Pasteur. — Telegrafano da Parigi 15 alla *Perseveranza*:

Lo Stanley Club ha offerto un banchetto al Pasteur, a cui presero parte 125 convitati; tra i quali si notavano Lesseps, Ricard e Cernuschi, parecchie altre notabilità, e i principali corrispondenti di giornali esteri.

Presiedeva il banchetto il ministro degli Stati Uniti.

Si sono pronunziati molti discorsi, in cui si fece l'apologia di Pasteur e di Lesseps.

Il Pasteur rispose con un discorso scritto, assai notevole. Egli disse che nel 1882 aveva ancora dei dubbi ed ora timido circa l'efficacia del suo metodo curativo della rabbia, ma che nel 1886 n'ha la certezza.

Avvertimento. — Preghiamo i nostri lettori di leggere nella quarta pagina l'avviso:
Qual è il migliore dei depurativi?

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile

La sottoscritta sente il dovere di ringraziare pubblicamente l'egregio **dott. Antonio cav. Lavezzari**, medico della Casa Reale, il quale, con le cure dell'arte sapientemente interpretate dall'intelligenza, sapeva restituirle la salute minacciata da grave malore. Se le cure suggerite dall'arte destano ammirazione, quelle prodigate dal cuore impongono l'obbligo della gratitudine, cui l'umana parola, per quanto vera e cortese, è insufficiente ad esprimere. Che se a tutto ciò si unisca il disinteresse e la magnanimità, quest'obbligo dura eternamente nell'animo come un debito insolubile.

409 — RACHELE vedova PRADELLA.

BULLETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(Comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia)

Ismailia 10 aprile.

I vapori *Aleah* e *City of Canterbury* furono rilevati e stanno rimbarcando il carico di cui si erano alleggeriti. Il passaggio pel Canale è nuovamente libero.

Nuova Yorck 3 aprile.

Arrivò qui ieri da Trapani il bark ital. *Polare*, cap. Costa, con sale. Nella traversata ebbe tempo cattivissimo con violenti fortunali da Ovest che gli causarono guasti all'opera morta e rottura dell'albero di velaccio e di trinchetto.

Filadelfia 2 aprile.

Il pir. ingl. *Ashburne*, qui giunto da Rio Marina, ebbe tempo cattivo per circa tre settimane consecutive. Soffrì se guasti ai ventilatori ed ebbe le imbarcazioni sfondate. Un violento colpo di mare gli portò via il tubo del vapore arrecando dei danni a diversi altri oggetti di sopra coperta.

Danzica 10 aprile.

È stata ufficialmente annunziata l'apertura della navigazione.

Messina 13 aprile.

Il vap. ingl. *Godolphene*, carico di zolfo, ha avuto un incendio a bordo, e, per estinguerlo, le autorità di Lisbona hanno dato ordine di sommergerlo.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia.

16 aprile 1886.

Effetti pubblici

	Nominali	Prezzi contanti god. 1 gennaio 1886 da	a	god. 1 luglio 1886 da	a
Rendita italiana 5 p. 0/0		97 [illegible]	97 [illegible]	95 [illegible]	95 [illegible]

Effetti industriali

	Valore Nom.	Versato	Nominale da	Nominale a	Contanti da	Contanti a	A termine da	A termine a
Azioni Banca Nazionale	1000	750	[illegible]	[illegible]	—	—	—	—
» Banca Veneta	250	250	305	306	—	—	—	—
» Banca di Cred. Ven.	250	250	311	[illegible]	—	—	—	—
Società Costruzioni Veneta	200	200	310	314	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	250	150	[illegible]	[illegible]	—	—	—	—
Obbl. Pres. Venezia a premi	30	30	[illegible]	[illegible]	—	—	—	—
Azioni Mediterranee	500	500	92	93	—	—	—	—

Cambi

	Sconto	a vista da		a vista a		a tre mesi da		a tre mesi a	
Olanda	2 1/2								
Germania	3 —	122	25	122	4	122	30	122	6
Francia	3	100	15	100	30	—	—	—	
Belgio	3 —	—	—	—	—	—	—	—	—
Londra	2	25	6	25	11	25	07	25	11
Svizzera	4	99	90	100	—	100	—	100	20
Vienna-Trieste	4	200	25	200 1/2		—	—	—	—

Valute

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	200	25	200	1/2

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale . . . . . 4 1/2 —
Del Banco di Napoli . . . . . 4 1/2 —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti . — — —
Della Banca di Credito Veneto . . . . . — — —

BORSE.

FIRENZE 16.

Rendita italiana	97 70 —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	690 50
Londra	25 09 —	Mobiliare	927 50
Francia vista	100 30 —		

BERLINO 15.

Mobiliare	475 —	Lombarde Azioni	189 —
Austriache	392 —	Rendita ital.	97 50

PARIGI 15

Rend. fr. 3 0/0	8[illegible] 92 —	Consolidato ingl.	100 1/8
» » 5 0/0	109 [illegible] —	Cambio Italia	— 1/8
Rend. ital.	9[illegible] 45 —	Rendita turca	6 25
Ferrovie L. V.	— — —		
» V. E.	— — —		
Ferrovie Rom.	— — —	Consolidato turco	— —
Obbl. ferr. rom.	— — —	Obbligaz. egiziane	340 12
Londra vista	25 15		

PARIGI 14

VIENNA 16

Rendita in carta	84 05 —	Az. Stab. Credito	291 50 —
» in argento	85 05 —	Londra	126 10 —
» in oro	114 20 —	Zecchini imperiali	5 94 —
» senza imp.	101 70 —	Napoleoni d'oro	10 02 —
Azioni della Banca	874 — —	100 Lire italiane	— — —

LONDRA 15

Cons. inglese	100 1/8	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	96 1/4	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 16 aprile 1886.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45. 26' lat. N. — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	9 ant.	12 mer.
Barometro a 0 in mm.	753 40	753 40	753 [illegible]
Term. centigr. al Nord	10 3	10. 4	10 8
» » al Sud	10. 5	10. 4	12. 2
Tensione del vapore in mm.	7. 00	7 73	6. 74
Umidità relativa	72	82	70
Direzione del vento super.	NE.	NE.	SE.
» » infer.	SO.	N	E
Velocità oraria in chilometri	2	8	5
Stato dell'atmosfera	[illegible]	cop.	cop.
Acqua caduta in mm.	0.07	—	0.06
Acqua evaporata	—	—	—

Temper. mass. del 15 aprile 17. 0 — Minima del 16 9. 0

NOTE: Ieri nuvoloso e calmo, nella notte un po' di pioggia; stamane lo stesso, con un altro po' di pioggia, mare calmo.

Marea del 17 aprile

Alta ore 10. 10 ant. — 13. 15 pom. — Bassa 3. 40 ant. — 3 35 pomerid.

— *Roma 16, ore 3. 20 p.*

In Europa, pressione poco elevata, ma estesa, intorno alla media Italia, pressione piuttosto elevata. Irlanda settentrionale 772; Media Italia 754.

In Italia, nelle 24 ore, barometro disceso nel Nord, leggiermente salito in Sicilia; venti qua e là abbastanza forti, specialmente del quarto quadrante, pioggie; temperatura diminuita nel Nord.

Stamane, cielo nuvoloso, coperto, piovoso, venti deboli freschi di Ponente in Sicilia, settentrionali nell'Italia superiore, barometro: Golfo di Genova, Toscana, Lazio 754; Dalmazia 754; Lugano, Vienna, Atene, Malta 757; mare qua e là mosso.

Probabilità: Venti deboli, freschi, intorno al Ponente; cielo vario, con pioggie.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1886.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10", 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27s, 42 ant.

17 Aprile.

(Tempo medio locale).

Levare apparente del Sole . . . 5h 12m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano . . . 11h 59m 31s,2
Tramontare apparente del Sole . . . 6h 47m
Levare della Luna . . . 5h 31m sera.
Passaggio della Luna al meridiano . . . 11h 30m 1
Tramontare della Luna . . . 4h 44m matt.
Età della Luna a mezzodì . . . giorni 13.
Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

TEATRO ROSSINI. — La Drammatica Compagnia Cesare Rossi ed Eleonora Duse, esporrà: *Una gallina ripiena di tartufi.* — *Un gentiluomo povero*, commedia in 2 atti di Dumanoir e Lafarg. — *Andiamo in Africa.* — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO GOLDONI. — Riposo.

LETTO IGIENICO DI LANA DI CAMELLO FINA COME SETA

RIGENERAZIONE FISICA DELL'UOMO

LA SALUTE È LA PIU' GRANDE RICCHEZZA.

Copritevi di lana in ogni stagione e non avrete danno nei repentini cambiamenti atmosferici

FRATELLI HÉRION VENEZIA

TOLENTINI PALAZZO CONDULMER 251

SPECIALITA' IGIENICA DI PROPRIA FABBRICAZIONE

Il merito dei nostri articoli di Lana fina come seta, ed elegantissimi, è l'assoluta e garantita purezza senza materie coloranti, e che regolano e moderano l'evaporazione della pelle, preservano da raffreddori e reumatismi e ristabiliscono colore che fossero affetti da simili mali. — L'illustre igienista prof. PAOLO MANTEGAZZA, senatore del Regno, che ha provato personalmente i benefici e prodigiosi effetti dei nostri articoli, scrive nel suo recente Almanacco igienico popolare pel 1885 a pag. 118:

PAGINA DEL BENE

Io sono un antico e ardente apostolo della lana e vedo con dispetto e dolore alcuni medici e igienisti che sparlano di essa, facendosi avvocati del cotone. — La mia predilezione pei tessuti di lana è andata sempre crescendo cogli anni e con una più lunga esperienza, ed anche di recente nell'**ultimo mio viaggio nell'India**, non ho mai abbandonato la flanella, anche quando viaggiava in vagoni, che per quanto rinfrescati, avevano la bella temperatura di *quasi quaranta gradi*. — Dopo molti e molti anni trascorsi dopo la pubblicazione dei miei primi *Elementi d'Igiene* io ripeto ancora senza mutare una virgola queste parole:

« **La lana** è l'ottimo fra tutti i tessuti. Pessimo conduttore e buon irradiatore del calorico, poroso, adatto ad eccitare la circolazione capillare della pelle, suscettibile di dare stoffe leggere, possiede tutte le virtù di un eccellente vestito. Non abbiate paura di abituarvi a soverchia delicatezza, usate sempre, giovani e vecchi, di calze di lana durante l'inverno e la prima parte della primavera; abbiate sempre una camiciuola di flanella per quattro o sei mesi dell'anno. Se delicati o disposti ad ammalare di petto, usatela anche nell'estate, assottigliandola.

« L'uso abituale della flanella basta a difendere le mille volte dai frequenti raffreddori, da facili reumatismi, a proteggere una preziosa esistenza dalla tisi. Forse i **Romani** sentivano meno di noi la malaria, perchè sempre vestiti di lana. »

Ecco perchè io feci plauso ai Fratelli Hérion di Venezia, che si accinsero a fabbricare in Italia ottimi tessuti di lana. Ecco perchè ho loro concesso di garantire la bontà dei loro tessuti col mio nome.

La Casa Hérion vi dà tessuti di lana così fini da sembrar seta e da non offendere la pelle più delicata e meticolosa, mentre vi offre coperte da letto e da viaggio di pelo di camello colle quali il freddo è assolutamente proibito. — Questi tessuti non sono tinti e non hanno un solo filo di cotone.

Richiamiamo soprattutto l'attenzione **dei medici** e del pubblico sugli articoli seguenti: Camicie, camiciuole, mutande di lana purissima. — *Vesti da camera e da viaggio.* — *Coperte coltroni* per adagiarvisi in viaggio quando si debba dormire per terra o sopra letti sospetti. Vi si entra come in un astuccio e si è isolati da molti nemici incominciando dall'umidità del suolo e terminando coi parassiti saltanti e striscianti. — *Il letto normale* è tutto quanto fatto di lana, essendo persino le lenzuola e le coperture dei materassi di questa materia. Io lo consiglio a tutte le persone deboli, ai vecchi e ai reumatizzanti. In questo letto vi pare di essere come in un nido e il vostro corpo si mantiene ad una costante temperatura, anche se l'aria che vi circonda dovesse subire mutamenti troppo bruschi di calore. Nei paesi freddi, nei luoghi miasmatici questo letto è destinato a un grande avvenire e non esito a giudicarlo una delle innovazioni più utili e salutari della moderna economia domestica. — Nel **letto** noi passiamo almeno la terza parte della nostra vita, e nel letto noi possiamo guarire da molte malattie, così come possiamo pigliarne di nuove. Ora il letto normale di tutta lana è tutto un sistema curativo e di quella cura ch'io ripongo sopra ogni altra, cioè la *preventiva*.

AVVERTENZA IMPORTANTE

Esigere che ciascun oggetto porti impresso la seguente marca di fabbrica depositata.

AVVERTENZA IMPORTANTE

Esigere che ciascun oggetto porti impresso la seguente marca di fabbrica depositata.

Senza la quale dovrà ritenersi come una falsificazione

NB. Ad ogni oggetto va unita la ricetta per lavare i nostri speciali tessuti in modo che non si ristringano

391

CAMICIE, CORPETTI, MUTANDE, SOTTANE, BUSTI, CALZE DI LANA FINA PER SIGNORE

MAGLIERIE DI LANA PURA FINA COME SETA PER UOMINI

COPERTE DA LETTO E DA VIAGGIO

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 1. giugno 1886

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 M a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 30 M p. 12. 53 D p. 5. 35 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 5. 5 M a. 10. 15 p. 4. 2 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna per queste linee vedi NB.	a. 4. 20 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 11. — p. 2. 18 D p. 3. 55 p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11 36 (*) p. 1. 30 D p. 5. 15 p. 8. 5 (*) p. 9. 55 p. 11. 35 D

(*) Treni locali.
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO e MERCI

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 3.18 p. - 3.55 p. - 9. p., e quelli in arrivo alle ore 7.21 a. - 1.30 p. - 5.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

398

Il sottoscritto usciere della R. 1.ª Pretura di Venezia, in virtù del Decreto 17 marzo 1886 del pretore del I. Mandamento di qui, rende noto che nel giorno 28 aprile 1886, alle ore 9 ant., e successivi, nel locale a' SS. Apostoli, N. 4587, procederà alla vendita per asta pubblica di tutti gli effetti di vestiario, rami, preziosi ecc., aventi un valore inferiore a L. 50, impegnati e tuttora esistenti nel Banco Prestiti a S. Cassan, N. 1882 nel I. semestre 1883, portati dalle bollette dai N. 3 al 25616 interpolamente ed inclusive, non ricuperate prima della delibera.

Venezia, li 23 marzo 1886.

SANSONI ANTONIO, *Usciere.*

Qual è il migliore dei depurativi?

Questa è la dimanda che debbon farsi tutti coloro che sentono il bisogno in questa stagione di depurare il loro sangue da malattie erpetiche, scrofolose, sifilitiche reumatismi. E tanto più devono stare in guardia, inquantochè, trattandosi di acquisto di rimedii di un certo, costo la frode e l'inganno stanno all'ordine del giorno da parte di certi speculatori, specie in quest'anno che la salsapariglia, come a tutti è noto, costa il doppio degli anni decorsi. Noi raccomandammo, e torniamo a ragione e con coscienza a raccomandare ancora, il sovrano dei depurativi « *Lo sciroppo di Pariglina composto* del dottor Giovanni Mazzolini di Roma, come l'unico che abbia ottenuto il più grande dei premii accordato ai depurativi alla *Grande Esposizione* Nazionale di Torino, come quello che abbia ei portato le più luminose onorificenze; e per tutte valga il seguente brano di documento: « *Il Ministero dell'interno* si è benignamente degnato concedere al signor Giovanni Mazzolini, farmacista in questa capitale, la MEDAGLIA D'ORO AL MERITO, con facoltà di potersene fregiare il petto, e ciò in premio di aver egli, secondo il parere di una Commissione speciale all'uopo nominata (professori *Baccelli, Galassi, Mazzoni, Valeri*), arrecato, pel modo onde compone il suo sciroppo, un *perfezionamento* al così detto liquore di Pariglina già inventato dal suo genitore, prof. Pio, di Gubbio, oggi defunto. »

Resta adunque avvertito il pubblico che lo Sciroppo Depurativo di Pariglina, inventato dal cav. Giovanni Mazzolini di Roma, è il migliore fra tutti i depurativi, perchè non contiene nè alcool, nè mercurio e suoi sali, rimedii tutti non sempre giovevoli, anzi spesso fatali alla salute, perchè è composto di succhi vegetali eminentemente antierpetici da lui solo scoperti, vegetali sconosciuti ai preparatori di *antichi* rimedii consimili. Per dimostrare poi la serietà del fabbricatore di un antico depurativo, basti sapere che, per lo passato, ha fatto una guerra accanita e niente edificante al cav. Giovanni Mazzolini, perchè faceva inserire nei giornali le sue testimonianze popolari, ed ora Esso le va ricopiando parola per parola pubblicandole nei giornali per accreditare il suo rimedio. — Dice d'avere avuto una medaglia per il suo liquore, e l'ebbe invece per l'olio d'oliva ad una esposizioncella di Provincia. — Inventa cavalierati, che mai ebbe, a meno che volesse confondersi con quei di Ventura.

Si prova ora a sostenere che il suo liquore non contiene più nè alcool nè mercurio, ma in questo caso, non è più lo specifico inventato dall'autore prof. Pio di Gubbio. Ripetiamo che chi vuole il vero depurativo domandi lo sciroppo di Pariglina composto dal dott. Giovanni Mazzolini di Roma, che si fabbrica nel suo stabilimento chimico, unico nella capitale, e non si faccia dare altri rimedii omonimi, poichè vi sono varii rivenditori di questo antico preparato, che con *giuochi di parole*, giovandosi del fabbricatore che è omonimo a quello del cav. Giov. Mazzolini, per avidità di guadagno, procurano di vendere questo, anzichè il vero *Sciroppo di Pariglina Composto.*

Si vende in bottiglie da L. 9 e L. 5 le mezze bottiglie. Tre bottiglie (che è la dose di una cura) tolte in una sol volta dal Banco, cioè allo Stabilimento Chimico, si danno per L. 25. — Per fuori si spediscono franche d'ogni spesa per L. 27. Ai signori rivenditori si accorda lo sconto d'uso. È solamente garantito lo *Sciroppo di Pariglina Composto*, quando la bottiglia porti impresso nel vetro « Farmacia G. Mazzolini, Roma, » e la presente marca di fabbrica.

La bottiglia, unita al metodo d'uso firmato dal fabbricatore, è avvolta in carta gialla, avente la targa in rosso, simile in tutto alla targa dorata della bottiglia, e fermata nella parte superiore da consimile marca di fabbrica in rosso.

Depositi in Venezia: Farm. **Bötner** alla Croce di Malta. — Farm. **Zampironi.** — Farmacia al **Daniele Manin**, Campo S. Fantino.

385

L'EAU DE SUEZ

TOCCIVA della BOCCA

MALI DI DENTI

Ed onde l'Estrazione e l'Aurificazione. Dirigersi al Sig. **Suez**

In Venezia nella Farmacia **Zampironi**, S. Moisè 1461. — In **Milano** presso **G. M. Durant**, Galleria De Cristoforis, 64 et 66

PROFUMERIA MARGHERITA

Nuovissima Specialità

di

A. MIGONE & C. MILANO

Premiati all'Esposizione di Milano 1871
Parigi 1878 - Roma 1880
ed a quella Nazionale di Milano 1881

colla più alta Ricompensa accordata alla Profumeria

DEDICATA

A SUA MAESTÀ LA REGINA D'ITALIA

Sapone	MARGHERITA - A. Migone -	L. 2.50
Estratto	MARGHERITA - A. Migone -	» 2.50
Acqua Toilette .	MARGHERITA - A. Migone -	» 4.—
Polvere Riso .	MARGHERITA - A. Migone -	» 2.—
Busta	MARGHERITA - A. Migone -	» 1.50

Articoli garantiti del tutto scevri di sostanze nocive e particolarmente raccomandati con tutta confidenza alle Signore eleganti per le loro qualità igieniche, per la loro squisita finezza e pel delicato e tanto aggradevole loro profumo.

Scatola cartone con assort. compl. suddetti articoli L. 12
» elegantissima in raso . . . . » 22

Vendesi a Venezia presso L. BERGAMO, profumiere, 1701, Frezzeria, S. Marco — a Treviso presso ANT. MANDRUZZATO, profumiere e chincagliere, — a Padova presso la Ditta Ved. di ANGELO GUERRA, profumiera. 381

PROFUMERIA

BERTINI e PARENZAN

S. Marco, Merceria Orologio, 219 20

VENEZIA

Unico deposito della rinomata polvere

LAHORE

VELOUTINA ADERENTE E TRASPARENTE

PER IMBELLIRE LA PELLE

e comunicarle un bel colore fresco e brillante

della Casa SEGUIN di BORDEAUX

PREMIATA

CON DUE MEDAGLIE D'ORO

Bianca — Rosa — Rachel

L'uso costante di questa polvere assicura alla pelle bellezza e brillante perfetto e la preserva da ogni alterazione.

Lire 3 alla scatola. 16

VINO di PEPTONA PEPSICA

di CHAPOTEAUT

Farmacista di 1ª Classe, a Parigi

MARCA DI FABBRICA

Nutrire gli ammalati ed i convalescenti senza affaticare il loro stomaco, tale è il problema risolto da questo delizioso alimento. Ogni bicchiere da Bordeaux di questo vino contiene dieci [illegible] di carne di bue interamente digerita, assimilevole, scevra dalle parti non digeribili.

Agisce come riparatore in tutte le affezioni dello stomaco, del fegato, degli intestini, le digestioni difficili, la ripugnanza per gli alimenti, l'anemia, la spossatezza delle forze causata da tumori, affezioni cancherose, la dissenteria, la febbre, il diabete, nei casi dove è necessario nutrire gli ammalati, i deboli, e sostener le loro forze con un alimento ricostituente che invano si cercherebbe negli estratti, sughi di carne, brodi concentrati, o carne cruda.

Il **VINO di CHAPOTEAUT** è il nutrimento per eccellenza dei vecchi e dei fanciulli. Aumenta la quantità del latte delle balie.

L. 4.25 LA BOTTIGLIA

Deposito a Parigi, 8, Rue Vivienne e nelle principali Farmacie.

Venezia: Farmacie *G. Bötner*; *A. Zampironi.*

95

GRANDE DEPOSITO DI SANGUISUGHE

UNICO NEL VENETO.

Il sottoscritto, proprietario del gran deposito di sanguisughe, situato fuori di Porta Cavour in Treviso, in prossimità all'Osteria delle Stiore, trovasi in caso, pel considerevole incremento dato allo stesso, esistente fino dall'anno 1821, di sodisfare a qualunque domanda, sia per la quantità, come per la grossezza, ai prezzi più limitati.

Il detto deposito è formato di N. 44 vasche d'acqua nascente, che può venire rinnovata anche più volte al giorno, secondo il bisogno. Nelle stesse vasche succede la moltiplicazione, e la pesca viene effettuata in tutte le stagioni, anche col gelo, senza detrimento nella qualità del genere, che il sottoscritto garantisce di effetto immediato. La vendita viene fatta tanto all'ingrosso che al minuto, con commissioni da inviarsi direttamente allo stesso.

372 GIOVANNI BATTISTA DAL PRÀ.

Non più medicine.

PERFETTA SALUTE restituita a tutti, adulti e fanciulli, senza medicine, senza purghe, nè spese, mediante la deliziosa Farina di Salute Du Barry di Londra, detta

Revalenta Arabica.

Guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgia, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, flatuosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazioni, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti dopo il pasto ed in tempo di gravidanza; dolori ardori, granchi e spasimi; ogni disordine di stomaco, del respiro, del fegato, nervi e bile, insonnia, tosse, asma, bronchiti, tisi (consunzione), malattie cutanee, eczema, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta; tutte le febbri, catarro, convulsioni, nevralgia, tutti i vizi del sangue, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; 38 anni d'invariabile successo. Anche per allevare figliuoli deboli.

Estratto di 100,000 cure, comprese quelle di S. M. l'Imperatore Nicola di Russia, di S. S. il Papa Pio IX, del dottore Bertini di Torino, della marchesa Castelstuart, di molti medici; del duca di Pluskow, della marchesa di Bréhan, ecc.

Cura N. 67,324. — Sassari (Sardegna) 5 giugno 1869.
Da lungo tempo oppresso da malattie nervose, cattive digestioni, debolezza e vertigini, trovai gran vantaggio con l'uso della vostra deliziosa e salutifera farina la *Revalenta Arabica*, non trovando altro rimedio più efficace di questo ai miei malori.

Notaio PIETRO PORCHEDDU,
presso l'avv. Stefano Usai, Sindaco di Sassari.

Cura N. 78,910 — Fossombrone (Marche), 1.° aprile 1872. — Una donna di nostra famiglia, Agata Taroni, da molti anni soffriva forte tosse, con vomiti di sangue, debolezza per tutto il corpo, specialmente alle gambe, dolori alla testa ed inappetenza. I medici tentarono molti rimedii indarno, ma dopo pochi giorni ch'ella ebbe preso la sua *Revalenta*, sparì ogni malore, ritornandogli l'appetito, così le forze perdute.

GIUSEPPE [illegible].

Cura N. 49,842. — Maria Joly, di 50 anni, di costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausee.

Cura N. 46,260. — Signor Roberts, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura N. 49,522. — Il signor Baldwin, da estenuatezza completa paralisia della vescica e delle membra per eccessi di gioventù.

Cura N. 65,184. — Prunetto 24 ottobre 1866. — Le posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco, è robusto come a 30 anni. Io mi sento, insomma, ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi, anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. P. Castelli, Baccel. in Teol. ed arcipr. di Prunetto.

Cura N. 67,221. Bologna, 8 settembre 1869.
In seguito a febbre miliare caddi in istato di completo deperimento soffrendo continuamente di infiammazione di ventre, colica d'utero, dolori per tutto il corpo, sudori terribili, tanto che scambiato avrei la mia età di venti anni con quella di una vecchia di ottanta, pure di avere un po' di salute. Per grazia di Dio la mia povera madre mi fece prendere la sua *Revalenta Arabica*, la quale mi ha ristabilita, e quindi ho creduto mio dovere ringraziarla per la ricuperata salute che a lei debbo.

CLEMENTINA SANTI, 408, via S. [illegible].

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedii.

Prezzo della Revalenta Arabica:

In scatole: 1/4 di kil. L. 2:50, 1/2 kil. L. 4:50, 1 kil. L. 8; 2 1/2 kil. L. 19; 6 kil. L. 42.

Deposito generale per l'Italia, presso i signori **Paganini e Villani**, N. 6, via Borromei in Milano, ed in tutte le città presso i farmacisti e droghieri.

VENEZIA Ponci Giuseppe, farm., Campo S. Salvatore, 5061.
» Zampironi.
» Antonio Ancillo.
» A. Longega, Campo S. Salvatore.

Anno 1886 Sabato 17 Aprile — 3.a Edizione N. 103

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei soci della Gazzetta it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 17 APRILE

La *Riforma* avverte i suoi lettori che persino la *Gazzetta di Venezia* riconosce che lo Statuto può essere riformato, quando concorrano i tre fattori legislativi, cioè il Re, il Senato e la Camera dei deputati.

Questo a proposito della studiata riforma del Senato, che per quel giornale è un trionfo dell'idea dell'on. Crispi, che da molto tempo l'ha iscritta nel suo programma politico.

La meraviglia del giornale romano è in ritardo. La *Gazzetta* ha sempre manifestato lo stesso avviso, e la *Riforma* avrebbe potuto meravigliarsi prima di adesso. La tradizione della Costituente è tradizione rivoluzionaria francese che si vorrebbe cominciare in Italia, e la *Gazzetta* è troppo costante nemica delle tradizioni rivoluzionarie [illegible] Francia le tradizioni della Costituente.

La Francia ha avuto più Costituenti e Costituzioni degli altri paesi, e non è precisamente da essa che ci viene il rispetto delle Costituzioni, le quali furono rovesciate alternativamente dai colpi di Stato e dai colpi di piazza.

Poichè lo Statuto nostro non istabilisce, come altri, con qual procedura si debbano mutare le leggi fondamentali, queste si possono mutare come tutte le altre leggi, quando concorra la volontà del Re, del Senato e della Camera.

Soltanto le leggi non devono essere mutate per capriccio di un partito o di una fazione che vuol servirsi delle riforme, come di scala al potere. Si muti solo ciò che non si può conservare, ma se v'è nella legge fondamentale qualche cosa che non sia più in armonia coi tempi, si tolga pure o sia modificata.

Questo però avvenga in seguito ad un movimento sincero e permanente di opinione. A tutti i mutamenti il partito conservatore deve per indole sua opporsi, finchè sia provato che il movimento è fecondo e irresistibile. Ma il peggior partito è la Costituente, la quale, per mutare ciò che la nazione non vuol assolutamente più, muta anche ciò che non richiede mutazione.

Abbiamo detto le ragioni per le quali non crediamo che la riforma del Senato sia utile, perchè non crediamo che contro l'onnipotenza della Camera dei deputati basti mutare la Costituzione del Senato per renderlo più autorevole. Abbiamo notato che le Camere alte della Francia e del Belgio, quantunque abbiano per base il suffragio popolare, sono attaccate colla stessa violenza, quando si oppongono a qualche legge politica votata dalle Camere dei deputati, e poichè il suffragio popolare non rispetta ciò che emana da esso, crediamo che si scemerebbe e non si crescerebbe forza al Senato, togliendo ai senatori quella indipendenza che viene loro dall'assenza assoluta di speranza e di timore. I senatori nominati dal Re, e cui il Re non può togliere il seggio, sono egualmente indipendenti dal Re e dal popolo, e non pare a noi che sia utile sostituire ai senatori sicuri, senatori che dipendano dal suffragio popolare ad ogni scadenza elettorale.

Avversarii del Senato elettivo, perchè il Senato per esercitare le sue funzioni deve essere superiore alle correnti dell'opinione pubblica effimera, dalle quali è tenuta in soggezione la Camera dei deputati, e non deve essere una ripetizione di questa, crediamo che il Senato possa pur avere, in momenti solenni dell'esistenza nazionale, più autorità, quando sia composto di coloro che dopo aver reso grandi servigi allo Stato, superiori a tutte le pressioni, danno un voto non determinato dalla speranza della rielezione o dal timore della non rielezione.

L'ambiente politico attuale non consente che il diritto di sosta al Senato, e non è possibile, finchè questo ambiente politico dura, ottenere che faccia una parte diversa. Però possono venire momenti nei quali la nazione, sfiduciata, chieda ed aspetti consiglio. Allora non sono i suoi eletti, nella perpetua angoscia di veder troncata la loro carriera politica se non sono rieletti, ai quali la nazione guarda, quando aspetta consiglio.

Lo spirito democratico tende al mandato imperativo, cioè a far dei deputati altrettanti fattori, dei quali il proprietario dubita quando pure si affida a loro.

Ma quando il proprietario per disgraziata amministrazione del suo fattore, si trova in brutte acque, non chiede al suo fattore il consiglio che lo salvi, perchè il fattore è avvezzo a dargli ragione per non esserne scacciato. Allora si rivolge piuttosto a qualcheduno che non dipenda da lui. In questi casi il Senato potrebbe prendere il posto che gli spetta, e che non può avere ora in condizioni normali. Colla riforma si potrebbe togliere questa sola autorità che rimane al Senato, poichè esso è pure composto in parte di uomini che la nazione ha gradatamente additato alla scelta del Re, mentre non crediamo che l'elezione gli darebbe l'autorità, che gli vien meno, perchè nel Senato l'elezione popolare potrebbe far entrare uomini, che ora non vi entrerebbero certamente, e che non sono fatti per dare dignità a nessun Corpo legislativo. In condizioni normali il Senato sarebbe in seconda linea come adesso, e in momenti decisivi non avrebbe l'autorità che ora, al di sopra di tutti i timori, per questa sola garanzia di indipendenza, ha diritto di avere.

Per questo, piuttosto che pensare all'elezione popolare, ci sembra che si debbano nominare senatori che pel loro ingegno, e pei servigi resi alla patria, e per l'operosità loro sieno atti a concorrere efficacemente a rialzare il prestigio del Senato.

La decimaquinta legislatura.

Sotto questo titolo l'*Opinione* scrive:

Politicamente, la Camera eletta nel novembre 1882, dopo aver affermato i proprii convincimenti scrupolosamente costituzionali colla legge del giuramento, ha manifestato il proposito suo di veder seguito un indirizzo fermo ed energico nel Governo dello Stato, e sancì, colla votazione del 19 maggio 1883, una solenne affermazione di concetti politici moderati.

Da quella affermazione trae origine una salutare modificazione nell'indirizzo del Governo; e se tutta l'opera iniziata non potè compiersi, se tutti i benefizi che potevansi trarre non si ricavarono da quel voto, la storia parlamentare e politica dirà che la causa deve ricercarsi negli uomini, non nell'idea che il 19 maggio trionfava, e che concretava in un voto parlamentare, ciò che era sentimento della coscienza pubblica.

L'idea dell'accordo degli uomini d'ordine contro i pericoli del radicalismo e dell'anarchia, è quella che si affermava in quel giorno, ed è pur quella che si innalza come vessillo nella lotta elettorale presente, da cui deve sorgere la decimasesta legislatura.

Numerosa è la serie dei progetti di legge approvati dai due rami del Parlamento dal 22 novembre 1882, giorno in cui il Re inaugurava la legislatura, al 14 aprile 1886, in cui si leggeva ai due rami del Parlamento il Decreto di proroga, che precede quello di scioglimento.

Non esamineremo, anzi non passeremo neppure in rassegna ora, le molte leggi votate, alcune delle quali, sia che provvedano alla solidità dell'esercito e della marina, sia che tendano allo sviluppo dei pubblici lavori e dell'istruzione, sia che mirino a rinvigorire le finanze, furono benefiche.

È deplorevole che molti progetti di legge sieno rimasti indiscussi, che numerose sedute sieno state consacrate a discussioni infeconde, tra le quali tristissima fu quella sul progetto dell'on. Baccelli per l'istruzione superiore.

Anche la legislatura XV finisce senza che il paese abbia potuto veder soddisfatto uno dei suoi fervidi voti, la riforma giudiziaria.

Fra le leggi ultimamente presentate, va agli archivii quella per la riforma postale, ma speriamo che rivivrà, più liberale, nella legislatura nuova.

Se numeroso è l'elenco delle leggi votate, numerosissimo è quello delle leggi non discusse; ma quell'inconveniente della larga eredità lasciata dalla legislatura di progetti non discussi è effetto d'uno dei nostri metodi più biasimevoli, della tendenza in tutti i ministri ad accumular progetti su progetti, pei quali manca il tempo a studii coscienziosi e profondi.

Noi vorremmo che anche su questo punto, come su altri che verremo indicando si mutasse sistema nella legislatura nuova, e che si presentassero soltanto i progetti sui quali la discussione è riconosciuta necessaria e possibile.

Torneremo certamente sull'argomento del lavoro del Parlamento nella passata legislatura, per ora ci basti aver dimostrato che gran parte delle accuse, colle quali si tenta far credere che essa sia stata infeconda, non hanno fondamento, e sono smentite dalla semplice enunciazione delle questioni risolute e dalle leggi votate.

I criterii.

Leggesi nel *Popolo Romano*:

Dato che il paese sia chiamato alle elezioni generali, come, allo stato delle cose, è assai probabile, conviene escludere ogni criterio di persone, giacchè una lotta impegnata sui nomi di Depretis o di Cairoli, oltrechè disgustosa e perniciosa, sarebbe assurda, perchè gli uomini passano, mentre le idee, i principii e le norme di Governo restano.

Se gli oppositori del Ministero si fermano un momento a considerare le conseguenze di una lotta elettorale sopra un terreno simile, saranno i primi a convenire che non hanno alcuno interesse a farle prendere questo carattere irritante; poichè quando si pone a base il confronto fra le persone, si sa dove si comincia e non si sa dove si finisce.

Secondo noi il Governo, anche a rendere più semplice e più chiara la battaglia, deve esporre, in un breve e conciso programma, le idee e i criterii positivi, ai quali intende informare il suo indirizzo per la nuova legislatura, in politica, come nelle finanze e nell'economia generale.

L'ultima discussione parlamentare, iniziata sulla politica finanziaria, è finita sull'indirizzo generale del Governo, ossia nel vago: è dunque bene spiegarsi nettamente sulla questione finanziaria, giacchè i bisogni del paese nostro sono ancora tanti dal lato economico, che il dubbio di vederli inesauditi per effetto di un indirizzo finanziario, a vedute ristrette e a criterii esclusivamente fiscali, quale fu propugnato da taluni e che sarebbe in opposizione a quello fin qui seguito, potrebbe generare gran confusione nel corpo elettorale.

E siccome nella finanza, così nella politica coloniale è bene porre dei capi saldi nella stessa guisa che non sarà inutile fissare le norme, che il Governo intende seguire, per combattere da un lato certe associazioni più o meno anarchiche che tentano di sorgere, mascherate, all'ombra della libertà, e provvedere dall'altro al miglioramento e all'armonia delle classi sociali.

Anche questo è un punto importante, che va chiarito, giacchè i progetti di legislazione sociale, discussi o presentati fin qui, mentre non raggiungono, a nostro avviso, con efficacia lo scopo, giacchè potrebbero essere più pratici e nel fatto più rispondenti ai veri interessi delle classi operaie, dall'altro lato generano gravi dubbi e timori — che potrebbero paralizzare l'attività e lo sviluppo del paese, coll'affievolire lo spirito d'iniziativa nelle intraprese industriali e commerciali, le quali, dopo tutto, si risolvono nel creare lavoro ed assicurare sempre più una onesta esistenza a chi vive del lavoro.

Un succinto e chiaro programma è poi tanto più utile nella presente battaglia elettorale, inquantochè ormai è necessario che l'opposizione, per quanto unita nel demolire, si decida a far sapere, senza velami e senza sottintesi, quali sono i suoi criterii positivi in politica e in finanza.

Sappiamo bene, che non sempre nelle elezioni il criterio del programma o dell'indirizzo di Governo prevale su quello delle persone; ma è indubitato che vi ha sempre una grande quantità di elettori imparziali o indifferenti alle persone o ai gruppi, le quale informa il proprio voto alle idee chiare e positive delle due parti contendenti.

Ciò posto come base per rendere più chiara e più semplice la lotta, noi ripetiamo quello che abbiam detto ieri, e cioè che rispetteremo le candidature degli uomini di valore vero, se anche avversarii combattendo, per quanto è possibile, la nullità e concentrando tutti gli sforzi contro coloro che rappresentano idee eccessive e disordinate.

ITALIA

Scioglimento?

Telegrafano da Roma 15 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Oggi si tenne Consiglio di ministri in casa dell'on. Depretis, lievemente indisposto per un attacco di gotta.

Il Consiglio, in seguito ad importanti dichiarazioni fatte dal ministro dell'interno, ha deliberato in modo definitivo di proporre al Re lo scioglimento della Camera, fissando le *Elezioni generali* pel 23 prossimo maggio.

I ministri sono stati unanimi nel prendere tale deliberazione, convinti che non vi fosse modo di uscire dall'attuale situazione politica che con un appello al paese.

Dicesi, ed io vi riferisco con riserva, che il Decreto di convocazione del Corpo elettorale sarà preceduto da una Relazione al Re, in cui si esporranno i motivi che indussero il Ministero a domandare a S. M. la facoltà dello scioglimento della Camera.

Dicesi pure che l'on. Depretis, prima del giorno delle elezioni, esporrà in un discorso pubblico quali sono gl'intendimenti del Governo ed il programma, su cui il Corpo elettorale darà alle urne il suo giudizio.

Aggiungesi che il ministro Grimaldi farà una gita nelle Provincie meridionali, e pronunzierà un discorso sull'opera del Governo in questi ultimi anni.

È quindi ormai certo, per quanto non ancora ufficialmente annunziato, che lo scioglimento della Camera si può considerare per un fatto compiuto. In qual giorno il Decreto verrà pubblicato non si sa ancora; ritiensi però che lo sarà nella corrente settimana.

—

Telegrafano da Roma 16 al *Corriere della Sera*:

Un amico intimo dell'on. Depretis mi diceva iersera: — Oramai le elezioni sono decise; occorrerebbe qualche grande avvenimento che consigliasse di non farle, per indurre il Ministero ad abbandonarne l'idea e riaprire invece una nuova sessione. Verificandosi questo caso, i patriotti dovrebbero concedere al Governo una tregua ed aiutarlo a superare le difficoltà.

I clericali alle urne?

Si buccina che Papa Leone XIII sia veramente intenzionato di togliere il divieto ai clericali di andare alle urne.

La notizia di quel monsignor Sarnelli, Vescovo di Castellamare di Stabbia, che si porterebbe candidato alle imminenti elezioni, verrebbe a confortare di qualche probabilità gl'intendimenti che si attribuiscono al Papa.

Filopanti e Sbarbaro.

L'onor. Filopanti scrive alla *Gazzetta dell'Emilia* la seguente lettera:

« Io non poteva immediatamente rispondere, martedì, all'onor. Sbarbaro, essendo io assente da Roma. Bensì ho diretto alla presidenza della Camera un telegramma, nel quale sdegnosamente respingo come calunniosa e stolta l'interpretazione data da Sbarbaro alla visita che gli feci nelle carceri.

« Non gli feci alcuna assurda promessa; ma gli offersi l'amichevole consiglio di conciliarsi il favore della pubblica opinione, mostrando un pentimento onesto e dignitoso per aver attaccato, non dei ministri, ma delle donne.

« FILOPANTI. »

Il giornale fa quindi seguire alla lettera, le seguenti assennate parole:

« Ecco un nuovo scandalo Sbarbaro sgonfiato.

« La smentita dell'onor. Filopanti non era indubbiamente necessaria tanto l'accusa era assurda. Mai ministri commetteranno azioni come quella di cui lo Sbarbaro accusava gli onorevoli Depretis e Taiani, mai uomini come il Filopanti si presteranno a certe stupide mene. Pure in questo tempo di insinuazioni e di sporche calunnie quotidiane, in questo tempo, in cui molti accusati trovano dignitoso di non rispondere nulla ai loro detrattori, fa bene il vedere un uomo onesto, che di questa sua onestà potrebbe farsi un'arma, rintuzzare subito sdegnosamente le accuse, anche quando gli vengono da un mattoide. »

AUSTRIA-UNGHERIA

Il successore del barone Cornaro.

Un telegramma da Zara 14 aprile al *Diritto* reca:

« Vociferasi che, in seguito ai desiderii del partito militare ed alle raccomandazioni del deputato Herbst fatte al Governo di Vienna durante la discussione del bilancio, a governatore civile e militare della Dalmazia verrebbe nominato o il tenente-maresciallo David o il generale barone Albori. »

RUSSIA

Russia e Bulgaria.

Telegrafano da Pietroburgo 16 all'*Indipendente*:

Nei circoli politici si ritiene che l'arrendevolezza del Principe Alessandro di Battenberg non abbia punto alterato la situazione.

I giornali dubitano che sia possibile una definitiva pacifica soluzione poichè, in seguito alla medesima, il principe di Battenberg acquisterebbe maggiore influenza nella penisola dei Balcani e la Russia la perderebbe affatto e ne verrebbe scacciata persino dal Danubio.

In cinque anni non scomparirebbe la apprensione di novelle complicazioni, danneggiando in tal guisa la posizione economica della Russia.

La convocazione dell'Assemblea nazionale bulgara allontana sempre più la Russia dalla Bulgaria, destando qui grave sfiducia.

Si teme che, nel caso d'un risultato favorevole al principe di Battenberg, questi rinnovi l'espressione della sua indipendenza.

SVEZIA E NORVEGIA

Il Re di Svezia.

È stato detto come il Re di Svezia siasi

APPENDICE.

L'Egitto senza Egiziani,

di P. Perolari Malmignati

Milano, fratelli Treves editori, 1886.

Il sig. Perolari Malmignati ci ha dato questo libro sull'Egitto, come ce ne aveva dato prima un altro sul Perù. Console italiano in questi due paesi, e a Tolone durante l'invasione colerica, egli ha fatto dappertutto onore al suo paese, e nei libri da lui pubblicati ci diè il frutto dei suoi studii sui luoghi, ispirato sempre dall'amore più vivo della sua patria.

Scrive con una grande evidenza ed ha anzitutto la dote indispensabile per uno scrittore, di farsi leggere con piacere e con frutto.

Crede all'Egitto ma non crede agli Egiziani. « C'è un Egitto, egli conchiude, ma non vi è, nè vi può essere una nazione egiziana »; nega che tutte le razze sieno egualmente suscettibili di progresso, e questa sua opinione egli va documentando.

Entusiasta della civiltà degli antichi Egizii, dopo averne narrato le meraviglie, l'autore prosegue:

« Intellettualmente figli, più che la storia non dica, siamo noi Europei di tale illustre popolo e figli certo più che non siano i moderni abitatori dell'Egitto. Che hanno essi di comune cogli Egizii? Ne lasciarono le credenze per quelle dei conquistatori greci, ne lasciarono la lingua per quella dei conquistatori arabici, e che è rimasto loro delle scienze, delle lettere, delle arti antiche? Nulla affatto, neppur la memoria. Chi all'opposto fece parlare l'antica scrittura, muta da secoli? Chi tolse pienamente all'oblio, alla decadenza, alla rovina, i monumenti egizii, li raccolse, li studiò, li illustrò? Gli Europei, sempre gli Europei, senza dei quali l'indigeno ai monumenti del proprio paese avrebbe pensato soltanto per distruggerli. »

Il giudizio severo dell'autore è giustificato dai fatti.

Deplora con ragione i pregiudizii rivoluzionarii italiani che ci fecero compromettere e quasi abbandonare la nostra influenza in Oriente, e specialmente in Egitto, sconsigliandoci dall'accettare le offerte dell'Inghilterra d'intraprendere con lei la campagna contro Arabi pascià, perchè abbiamo fantasticato che Arabi fosse un Garibaldi egiziano, il quale tendeva a risuscitare la nazionalità egiziana!

Questa opinione su Arabi ora non sarebbe più da alcuno divisa, ma pure ci ha fatto tutto il male che poteva farci.

Arabi ha sfruttato l'odio invincibile d'ogni Mussulmano contro gli stranieri. Arabi aveva promesso l'espulsione di tutti i miscredenti, tutti i debiti cancellati, le terre date ai fellà, tutti i posti occupati dagli Europei dati agli indigeni e le imposte abolite. Con queste promesse si sollevano sempre le moltitudini, ma non è però vero che queste, allettate da tali promesse, sieno sempre in grado di realizzarle. Bastarono pochi soldati inglesi per far cessare la baraonda, che fu veramente un'esplosione d'odio feroce, ma non è stata per questo più seria da parte di quei cospiratori che non seppero resistere, e si radunavano sotto gli occhi dei rappresentanti delle Potenze europee in casa del rappresentante ottomano (pag. 171).

Arabi era un ignorante, il quale non conosceva quel Garibaldi, al quale in Italia con poca riverenza lo avevano paragonato. Egli domandò chi egli fosse la prima volta che lo sentì nominare, quando era già alla testa dei malcontenti dell'esercito egiziano che dovevano distruggere quell'esercito, e gli fu risposto: « Un grande pascià italiano » e « un Arabi italiano », soggiunse un adulatore (pag. 75).

Arabi ha guadagnato una lauta pensione di riposo per le sue poco onorevoli fatiche, ed egli deve sorridere ora della sua immeritata fortuna.

Se l'autore però non crede agli Egiziani, poco crede all'onestà degli Europei che calano in Egitto come le Arpie. « In Egitto, egli scrive, e in tutto il Levante dobbiamo riputare disonesto un occidentale, finchè la sua onestà non sia provata ».

Povero l'Egitto dunque, se, non avendo in sè la forza di divenire una nazione, dev'essere la preda di questi Europei, dei quali l'autore ha, con tanta ragione, così poca stima!

È un fatto doloroso, ed è patriottico lo sforzo del Perolari Malmignati per impedirne la continuazione, che la nostra influenza in Egitto sia andata sempre scemando, perchè si è lasciato libero il campo alla Francia. Il Governo della Repubblica francese, anticlericale in Francia, comprese quale strumento efficace d'influenza siano le Missioni cattoliche, e il Governo italiano, invece, spaventato dalle accuse di clericalismo, che i bigotti della rivoluzione sono sempre pronti a lanciargli contro, ha dovuto abbandonare appunto questo strumento d'influenza, e il progetto di legge presentato da Mancini è restato lettera morta. I missionarii italiani cercano la protezione francese, perchè sulla protezione italiana non possono contare, e mentre la Francia in Levante va aumentando sempre il numero dei suoi protetti, i protetti dell'Italia vanno diminuendo. A Tunisi l'Italia ne ha 21 e la Francia invece 317,000. I numeri sono desolanti nella loro eloquenza.

Il libro del sig. Perolari Malmignati merita di essere meditato seriamente dai patrioti, mentre è un libro dilettevole per quelli che lo prenderanno come un libro di lettura piacevole, e non lo lascieranno se non a lettura finita.

La descrizione di quel paese meraviglioso è attraentissima nella sua evidenza e nella sua spigliatezza. Egli anima i luoghi che percorre, colla erudizione e colle osservazioni acute ed argute. Bellissime sono le impressioni delle Piramidi e dell'antica Tebe, piacevoli le pagine, nelle quali è ritratta la vita contemporanea.

Volete un saggio di complimenti arabi?

« Noi andiamo per le corte come fa la gente ordinaria, ma quale scambio di complimenti se i visitatori fossero personaggi indigeni! Un Arabo del popolo quando va a trovare un altro popolano, gli dice semplicemente:

« — *Isaiac?* — (come stai?)

« — *El hàmdu lillà, zei el hosàn* (Grazie a Dio come il cavallo) gli risponde l'altro. « Come il cavallo » significa: « benissimo ».

« Ma due personaggi, bisogna sentire! Di frasi a risposte obbligate, quali le nostre: « Mi sento onorato di fare la sua conoscenza » e « L'onore è mio » ne hanno a dozzine.

« Figuratevi, per esempio, che Salem bei faccia una visita a Osman bei.

« « Prosperi Allà il tuo giorno, o Eccellenza bei » dice il primo « come va la tua preziosa salute? »

« « La tua giornata sia felice, o Eccellenza » risponde il secondo « sia lode ad Allà, sono nella salute ottima desiderata alla Tua Signoria. Molto onore o Eccellenza stai facendo alla mia casa. »

« « *Estàgfar Allà el azim* (chiedi perdono a Dio il grande) l'onore è mio » replica Salem bei.

« « Questo giorno è per me il più onorifico dei giorni coll'arrivo della Tua Eccellenza » dice Osman bei. « Posso dire che oggi mi ha visitato il Profeta. »

« « *Uannàbi* (pel profeta), risponde il visitatore, « mi sembra oggi d'essere in paradiso. »

« Che il Signore » replica il visitato « il paradiso ce lo conceda a entrambi per la intercessione del gran Profeta, cui sia salute. »

« « Possano i nostri occhi vedere » dice Salem « il suo aspetto fulgido e la sua bellezza rara. »

« « *Inscialla* (Piaccia a Dio) che ciò otteniamo con tutti i fedeli » risponde Osman.

« E poi, rivolto al servo, gli dice:

« « *Ja uàlad, hat el caua* » (o ragazzo, porta il caffè); al che il visitatore si oppone dicendo che non conviene, che è troppo incomodo.

« « Non v'è punto incomodo; » conclude Osman « è solo una tazza di caffè, e la Tua Signoria molto più meriterebbe. »

« Dopo il quale o simile scambio di complimenti, i due se ne stanno silenziosi. In Oriente come in Occidente, il succo delle visite di cerimonia è sempre lo stesso; dopo molti salamelecchi gli Orientali, nulla avendo a dire, tacciono; noi, dopo brevi saluti, facciamo delle chiacchiere che nulla concludono. »

rivolto alla Camera chiedendo un appannaggio di 25,000 corone (circa 33,000 franchi) pel suo secondogenito, il Principe Oscar. La seconda Camera — con 74 voti contro 41 — ha risposto a questa modesta domanda del Re con un bel no. La Commissione, che aveva proposto il rifiuto, lo motivava con la grave crisi economica traversata dal paese, pur manifestando il rispetto e la devozione della nazione alla Famiglia reale. (*Corr. della Sera.*)

AFRICA

La rivoluzione nel Marocco.

Da Algeri 6 corr. scrivono alla *Gazzetta del Popolo* di Torino.

Una ribellione, che potrebbe avere conseguenze gravissime, è segnalata nel Marocco, nelle tribù vicine alla frontiera algerina. Eccone il motivo:

Il sultano aveva deciso di dividere la grande e potente tribù dei Mehaya in quattro parti, dette *caidats*. Prima d'ora, questa tribù era sotto gli ordini d'un solo capo, il caid Bou-Beheur.

La decisione del sultano aveva per effetto di ridurre la potenza di quel capo, già troppo orgoglioso, che non voleva obbedire agli ordini del Governo e non pagava regolarmente il tributo.

Una parte delle tribù degli Achache era stata assegnata ad un altro caid, nominato Chaibi. Questi Achache avevano accolto con piacere il loro nuovo caid, ma il rimanente dei Mehaya non aveva voluto riconoscere i capi mandati dal sultano, ed era rimasto fedele al Bou-Beheur.

Questi, malcontento dell'attitudine degli Achache, andò coi suoi fedeli nel loro territorio e fece man bassa, rubando pecore e tende. Nella battaglia, i due capi, Bou Beheur e Chaibi rimasero uccisi, nei dintorni di Magoura, piccola città del paese.

Il governatore di Ouchda, rappresentante del sultano in questa regione del Marocco, non pensava che i Mehaya si fossero ribellati contro gli ordini del sultano. Quando seppe che Bou Beheur non voleva lasciare diminuire il suo potere, che anzi aveva l'intenzione di punire gli Achache rimasti fedeli all'autorità del sultano, riunì gli Angad, altra tribù nemica di quella dei Mehaya per assalire Bou-Beheur.

Ma prima che gli Angad fossero pronti, i Mehaya vennero a Ouchda, e, dopo un lungo combattimento, s'impadronirono della città e della kasba (fortezza). L'Amel ebbe appena il tempo di fuggire a cavallo con pochi fedeli, e si recò in fretta a Lalla-Marnia fortezza francese vicina alla frontiera.

Questa ribellione e i combattimenti sono avvenuti la settimana scorsa. Appena che l'autorità francese ha conosciuto tale avvenimento, mandò truppe lungo la frontiera per impedire ai Mehaya di passare nel territorio dell'Algeria per inseguire gli Angad battuti.

L'Amel di Ouchda, che si chiama Abd-el-Malek, è sempre colle truppe francesi, e domandò istruzioni al sultano. Si teme che altre numerose tribù si uniscano ai Mehaya.

Le truppe francesi hanno ordine di rifiutare l'entrata in Algeria a tutti i Marocchini che si presentano colle armi.

Si è detto che il famoso Bou-Amema fosse coi ribelli; ma questa notizia non è stata confermata. La presenza a Ouchda, coi Mehaya, del capo dell'insurrezione del 1881 è improbabile, poichè i ribelli non hanno fatto alcuna dimostrazione contro gli stabilimenti francesi. In Algeri tutto è calmo.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 17 aprile

Tiro a segno. — Domani 18 aprile, dalle ore 6 e mezza alle 3 e mezza avranno luogo le consuete esercitazioni al tiro.

R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti. — Nei giorni 18 e 19 del mese corrente, alle ore 12 merid. precise, avranno luogo due adunanze ordinarie, e vi si faranno le seguenti letture.

G. Beltrame: Disposizioni che deve avere, e mezzi che va bene possegga chi viaggia specialmente fra popoli barbari e selvaggi. — I Barabra della Nubia settentrionale e i Barabra dell'Algeria e del Marocco. — I Bisciarin e gli arabi Abu-Zel. — Origine dei Bisciarin e dei Barabra.

C. Vigna: Comunicazione intorno agli studii bacteriologici sulla pellagra fatti dal prof. Giuseppe Cuboni.

G. Marinelli: Materiali per l'altimetria italiana. Regione veneta. Serie VII.

P. Fambri e P. Cassani: Seguito degli studii intorno alle leggi dell'induzione scientifica. P. 3.ª: Lo stromento matematico.

G. Bonatelli: Intorno allo svolgimento psicologico delle idee di esistenza e di possibilità.

P. Cassani: Ricerche geometriche negli spazii superiori. Nota II.

— Gli amatori delle scienze potranno intervenire alle adunanze, quando siano fatti conoscere alla Presidenza da un membro onorario od effettivo (art. 37 degli Statuti interni).

Nelle ore, in cui rimane aperto l'Ufficio, possono essere ammessi a valersi dei libri e giornali gli amatori delle lettere e delle scienze estranei all'Istituto, ecc. (§ 120 dei citati Statuti).

Ateneo veneto — Euterpe e Clio si rubarono ieri a sera l'una all'altra i fedeli, sicchè uno scelto ed assai numeroso pubblico accorse alla conferenza che l'egregio A. Sarfatti tenne sulle ultime vicende, sull'*Agonia*, come diceva il titolo, *della veneta Repubblica.*

L'epoca così drammatica, gli uomini e gli eventi egli seppe descrivere con parola facile, calda, talora eloquente, mostrando una memoria assai felice nel ricordare nomi, epoche e fatti, ed una vera, almeno questo è il nostro sincero giudizio, una vera, natural disposizione, al non facile e pur così spesso tentato aringo della conferenza.

Il pubblico lo ascoltò attentamente, grazie anche ad interessanti o curiosi aneddoti ch'egli inframmise alla trattazione del tema, ed a piacevoli versi, da lui recitati, fra cui una arguta e graziosissima strofa scritta sulle imposte di una bottega chiusa (perchè il direttore infedele aveva derubato e rovinato il padrone) e che ci duole non ricordare; poi alla chiusa proruppe in applausi. Questi ci parvero doppiamente dovuti al Sarfatti, perchè egli, e molti, cioè tutti, dovrebbero imitarlo, non lesse, perciò e ciò senza che la parola gli mancasse sul labbro, o ci dovesse, con pena dell'uditorio, torturare la frase, che ebbe invece, come dicemmo, facile e pronta.

Congratulandoci coll'egregio signor Sarfatti, vorremmo persuaderlo a coltivare assiduamente quei studii, dai quali, specialmente se non distratti dall'unico scopo cui devono mirare, gli verrà certamente (la previsione è assai facile e giustificata) bel nome.

Lezioni di storia patria. — Domani, 18 corr., alle ore 1 pom., all'Ateneo, il prof. Vincenzo Marchesi terrà la IX lezione di storia patria, nella quale parlerà sul tema seguente: *L'opposizione della Repubblica alla Casa austro spagnuola*

Cappella musicale della Basilica di San Marco. — Sappiamo che, dietro proposta dell'esimio cav. N. Coccon, maestro primario della Cappella della Basilica di S. Marco, venne testè nominato con lettera di quella Fabbriceria a primo violino della Cappella stessa il valente professore Vincenzo Cozzi.

È un eccellente acquisto che fa quel Corpo musicale perchè il prof. Cozzi è davvero valente, e poi è uomo quieto, gentile, modesto e simpatico.

Musica sacra. — Sappiamo che il ch. maestro cav. Coccon sta musicando una nuova Messa per la Pasqua, che ricorderà le più severe tradizioni della musica sacra, essendo in qualche punto trattata alla *Palestrina*, appunto secondo le moderne esigenze della Curia Romana, cioè tornando, in massima, all'antico.

Asta per Rivendita tabacchi. — La R. Intendenza di Finanza avvisa che il giorno 28 aprile corr. scade il termine utile per l'insinuazione delle migliori offerte per l'appalto della Rivendita tabacchi N. 12, situata in Venezia.

Quartetto Heckmann. — Peccato, peccato, invero, che la sala del Liceo non rigurgitasse iersera di spettatori al meraviglioso concerto dato dai quartettisti di Colonia, signori R. Heckmann (primo violino) O Forberg (secondo violino), Th Allekotte (viola), R. Bellmann (violoncello). — È ben difficile che si ripresenti la ventura di udire un quartetto di ugual merito, così profondo conoscitore in ogni sua parte degli stili, dell'indole delle composizioni, così fedelmente rigido interprete dei classici, eppure così vario e vero coloritore; esecutore così sobrio e freddo e, a sua volta, così ardito, caldo potente.

Taluno forse crederà che principale merito di questa eletta di suonatori tedeschi sia quello di dare un'esecuzione matematica fedele e sapiente del Schumann, dei Schubert, dei Mozart, dei Beethoven, dei Bach, e c. ecc., e niente altro. Egli deve ricredersi, perchè questo quartetto se eseguisce fedelmente ogni classica composizione, conservando a ciascuna la sua vera fisonomia, il suo carattere, il vero spirito, vi imprime un'impronta propria — alla guisa che faceva, per esempio, Modena declamando Dante o Manzoni. — Come questo completava il poeta e lo rendeva sfolgorante per nova luce ma vera, così il quartetto di Colonia completa il musicista e lo rende fra una apoteosi abbagliante di luce che non ebbe mai la più intensa, e che serve a far spiccare più belli i preziosi suoi contorni, più animata la vera sua fisonomia.

Quelli che, essendo a conoscenza, per non bugiarda fama, del valore straordinario di questi quartettisti tedeschi si sono recati ieri al Liceo, provarono certo una grande soddisfazione, e serberanno a lungo il ricordo delle impressioni carissime e nuove provate pur udendo della musica vecchia e che fu altre volte mirabilmente eseguita da grandi artisti. Per esempio il quartetto in *Do magg.* (op. 59 N. 3) di Beethoven, aveva avuta a Venezia una esecuzione splendida allorchè venne fra noi Joachim — il grande violinista ungherese. Allora le parti erano così disposte: *Joachim* (primo violino) *Frontali* (secondo violino), *Venanzi* (viola), *Dini* (violoncello). Come ben si vede, era un grande quartetto anche questo; ma al confronto esso impallidisce.

Il segreto non sta però solamente nella interpretazione più fedele, più viva di questo o di quel maestro, ma esso sta anche nel lunghissimo studio che quegli artisti possono fare e devono aver fatto eseguendo centinaia di volte lo stesso pezzo.

Un capo scarico, e, nel tempo stesso, un ottimo artista, dopo di aver assistito, tutto assorto, a quella esecuzione, battendo furiosamente le mani diceva al suo vicino: *Chissà mai quanto tempo che ze che i dorme assieme quei mori là!*

Difatti essi devono aver studiato a lungo assieme perchè non si può ottenere delle esecuzioni di quel genere senza aver sudato sangue provando e suonando per anni interi

Il successo fu quindi grande, immenso, straordinario, ed il pubblico, in sulle prime piuttosto arcigno, finì coll'essere preso dalla più alta meraviglia e col lasciarsi trasportare alle più calde manifestazioni di stima verso quei veri artisti.

Ma essi non si commossero gran fatto; e mentre il pubblico non rifiniva dall'applaudirli e dal chiedere delle ripetizioni, essi, pur alzandosi per ringraziare, guardavano l'indice dell'orologio e inesorabilmente tiravano avanti, perchè, finito il concerto, dovevano partire. Anzi si erano portati al Liceo gli abiti da mutare per potere, subito usciti dalla sala, montare in gondola e filare per la Stazione, e ciò fu.

Peccato!

Forse molti avranno creduto che si fosse annunciato un concerto unico per darla ad intendere, come avviene spesso per quella *reclame* inverecondo che ora tiene il campo, e quindi speravano dopo il concerto unico anche un *secondo* concerto; ma il sig. Brocco — al quale dobbiamo il grandissimo piacere di aver udito questo straordinario quartetto — non fa di questo genere di *reclame*, e tu peggio per lui, per chè egli ha sacrificato una somma non piccola per mettere in pare l'entrata coll'uscita, che erano in aperto contrasto!

Gli auguriamo che in altra occasione egli sia più fortunato.

Concerto. — Domani, alle ore 2 pom al Liceo Benedetto Marcello, avremo il concerto della sig. Maria Bianchini, rinomata suonatrice di liuto, che, come abbiamo già detto nei giorni addietro, ebbe dappertutto successi bellissimi. — Il programma è assai attraente.

Musica ai Giardini — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di domenica 18 aprile, dalle ore 2 alle 5:

1. Franci. Marcia *Giusto e popolo.* — 2. Auber. Sinfonia nell'opera *I Diamanti della Corona.* — 3. Stera. Mazurka *Olga.* — 4. Donizetti. Duetto nell'opera *Chiara di Rosemberg.* — 5. Milet. Polka *La Donzella.* — 6. Rossini. Sortita ed aria nell'opera *Il Barbiere di Siviglia.* — 7. Dall'Argine Galop *Devadasy.*

Corriere del mattino

Lo sciopero nel Pavese.

Su questi scioperi togliamo dal *Corriere Ticinese*, giunto ora, i seguenti ragguagli, che confermano le nostre informazioni.

Era combinato che a San Martino Siccomario avesse a scoppiare uno sciopero lunedì; ma lunedì lo sciopero fu impedito dal cielo in forma di una pioggia provvidenziale. Invece scoppiò martedì, ma in forma non terribile. Frotte di contadini correvano a trattenere coloro che si recavano ai lavori, e imponevano loro la desistenza da ogni opera ove non si accordassero certi patti, che ai fittabili e ai proprietarii parevano eccessivi. Le voci su queste pretese sono contraddittorie; ma pare, che con una riduzione di ore, i lavoranti chiedessero L. 1 50 per gli uomini e da 80 centesimi a una lira per le donne; paghe che all'altra parte sembravano eccessive in queste giornate morte ai lavori campestri...

La cosa andava così avanti da qualche ora, e il piccolo incendio aveva preso anche Villanova d'Ardenghi e Cava Carbonara, quando le autorità locali avvisarono la Prefettura. Questa tosto emanò gli ordini opportuni, e partirono per quei luoghi il tenente dei Reali Carabinieri De Marchis con 8 uomini, l'ispettore Buffoni e il delegato Rughini; in tutto, una dozzina di persone per ristabilire l'ordine in tre Comuni relativamente distanti fra loro. Cadono con ciò le asserzioni di grande apparato di forze, di compagnie di linea mandate sul luogo e nascoste chi sa dove; tutte voci non ingenuamente sparse, e, senza ombra di fondamento, cadute.

Il grande apparato di forze giunto sul luogo, operò arresti: dieci a San Martino Siccomario e sei a Villanova, sulle persone che più efficacemente imponevano lo sciopero forzoso. I rumori e i disordini continuarono fino a tarda ora di notte, e ripresero ieri mattina con qualche apparenza di gravità, specie a San Martino, dove scesero in piazza anche le donne. Ma sparsasi la notizia degli arresti operati, visto il contegno calmo, ma risoluto, delle forze e i tentativi impresi di pacifico accomodamento a una transazione, che conciliasse gli opposti interessi, i disordini a poco a poco cedettero di forza, e ieri tutto pareva quieto, tanto che, a Villanova, si erano già ripresi i lavori. A ogni evenienza, rimasero in luogo alcuni carabinieri e il delegato Rughini.

Il *Patriota* ha queste ultime notizie:

A Villanova Ardenghi furono ripresi i lavori ieri nel pomeriggio.

Negli altri Comuni gli scioperanti hanno ripreso il lavoro questa mattina.

È una menzogna dei fogli radicali la notizia da loro data di truppe accorse sul luogo.

I Reali Carabinieri bastarono a tutto.

Sbarbaro a Lugano?

Telegrafano da Roma 16 all'*Adige*:

Sbarbaro telegrafò da Lugano alla moglie invitandola a raggiungerlo ed a spedirgli frattanto libri e manoscritti.

A proposito del pettegolezzo diplomatico tra la Francia e la Russia.

Il *Figaro* dà cause diverse da quella di cui ieri facemmo cenno, alla freddezza delle relazioni diplomatiche tra la Francia e la Russia.

« Da qualche tempo scrive il *Figaro*, vi è nelle nostre relazioni diplomatiche colla Russia una certa tensione che l'annuncio del congedo dato al sig. di Mohrenheim, ambasciatore dello Czar a Parigi, sembra accentuare

« Secondo le nostre informazioni, le difficoltà sopravvenute fra i due Gabinetti riguardano due punti Prima di tutto la Russia, la quale pareva avesse assicurato alla Francia la sua partecipazione all'Esposizione universale del 1889 sarebbe oggi meno affermativa a questo proposito. In secondo luogo la grazia accordata al Principe Krapotkine non è stata vista di buon occhio a Pietroburgo

« Speriamo che il generale Billot, del quale è annunciata la prossima partenza, riescirà a ristabilire completamente il buon accordo fra le due Cancellerie. »

Il dramma di Chateauvillain.

Leggesi nella *Gazzetta dell'Emilia*:

È questo il titolo che i giornali francesi danno ad un conflitto fra l'Autorità e gli operai della fabbrica di la Combe-des-Eparres, di proprietà del sig. Paul Giraud, a proposito della laicizzazione di una cappella. Ecco brevemente come andarono le cose:

La cappella della fabbrica Giraud era aperta da 43 anni ed officiata senza che si fosse fatta alcuna rimostranza. Ma il maire di Chateauvillain era geloso dell'influenza del sig. Giraud e pensò colpirlo, prima facendo sopprimere lo stipendio del curato, poi facendo chiudere la cappella. Ottenne dal prefetto un decreto in base all'art. 44 della legge del 18 germinale dell'anno X, secondo cui alcun edifizio non può aprirsi al culto senza previo permesso dell'Autorità.

Armato di questo decreto, il maire di Chateauvillain inviò il sig. Clufire, commissario di polizia, alla fabbrica Giraud.

Il direttore della fabbrica, sig. Fischer lo ricevette gentilmente, dicendo che non essendo proprietario della cappella ed il sig. Giraud essendo a Lione, gli avrebbe telegrafato per avere istruzioni.

L'indomani il sig. Clufire, accompagnato dal sottoprefetto della Tour-du-Pin e da sette gendarmi, tornò alla Combe des Eparres, ove Fischer gli disse non avere avuto alcuna risposta da Lione.

Allora si tentò di far aprire il portone da un fabbro, e, non essendovi questo riuscito, si passò ad una porticina del recinto della fabbrica, che cedette subito, e proprio nel momento in cui, dall'interno, Fischer scaricava contro di essa, all'altezza del petto del fabbro, il suo revolver. Aperta la porta, Fischer continua a tirare, ed una certa Bonnevie, di 85 anni, getta addosso ad un gendarme un secchio pieno d'immondizie.

I gendarmi rispondono con cinque colpi di fuoco. La Bonnevie cade colpita da una palla al fianco destro; la si crede svenuta, ma è morta, la palla l'ha colta proprio al cuore. Una ragazza di 13 anni è colpita nella natica sinistra, la palla le esce fuori dalla coscia; infine, il direttore Fischer cade a sua volta colpito alla guancia sinistra da una palla che va a conficcarsi nel collo.

Frattanto, due preti che stavano nella fabbrica s'erano rifugiati con tutte le donne nella cappella: bisognò trascinarle fuori ad una ad una esse si aggrappavano con disperato accanimento alle panche, ed alcune dispensavano pugni e calci ai gendarmi.

Quando si vollero mettere i sigilli, si trovò che la porta della cappella era stata levata; un falegname e la guardia campestre del Comune dovettero passare lì la notte a fabbricare alla meglio una porta, su cui al mattino furono posti i sigilli.

Martedì, su questo doloroso avvenimento, i deputati conservatori Keller e De Mun interpellarono alla Camera il ministro dell'istruzione e culti.

Il conte De Mun pronunziò un discorso veemente che appassionò la Camera.

Mentre le destre lo applaudirono continuamente, le sinistre lo interruppero sempre.

Il punto principale del discorso, nel quale disse che l'inviolabilità del domicilio fu infranta dal prefetto, il quale avrebbe dovuto farsi autorizzare dall'autorità giudiziaria, e istituì un confronto tra il contegno dei gendarmi che uccisero una misera operaia senza le volute intimazioni, e l'assassinio di Watrin, suscitò un tumulto gravissimo tra le destre e le sinistre.

Gli si fecero grandi ovazioni quando finì.

Il ministro dell'istruzione e culti, Goblet, disse che non rispondeva alle ingiurie contenute in un discorso, che si astiene dal qualificare.

Spiegò i testi espliciti della legge, i quali vietano persino si possa tenere una cappella in appartamento privato, senza averne la debita autorizzazione.

Lesse la corrispondenza amministrativa e accennò alle lunghe pressioni fatte dal maire di Castеauvillain per ottenere la chiusura di quella cappella.

Disse quali circostanze lo obbligarono ad secondarla.

Ristabilì, ora per ora, minuziosamente i fatti, incolpandone Fischer, il proprietario della fabbrica, e i curati

Disse che le confraternite religiose diventano criminose se si rivoltano contro la legge. (*Applausi a sinistra, frequenti interruzioni a destra.*) Constatò l'ingerenza del curato ed il malvolere del Vescovo. Il curato — conclude — è sotto mandato di cattura (*applausi*) ed il Ministero non può aggiungere altro, per non intralciare l'azione della giustizia.

Keller, in nome della destra, presenta quindi un ordine del giorno condannante l'intervento illegale ed omicida dell'agente dell'Amministrazione; è respinto con 334 voti contro 176. Un ordine del giorno approvante la condotta del Governo è votato con 340 voti contro 187.

— A questo proposito, un corrispondente da Parigi del *Corriere della Sera* osserva.

Qual giudizio si può dare dei gendarmi che usano ogni riguardo quando trattasi di anarchici o rivoltosi, mentre scaricano a bruciapelo i revolvers sulle donne esaltate sì, ma di certo non pericolose? Due mesi or sono, il generale Boulanger, accusando il ritardo della gendarmeria nella repressione della sommossa, in cui fu assassinato il Watrin, diceva alla Camera: Volevate forse che, per impedire l'assassinio, tirassero sulla folla?

Perchè, dunque, tanta dolcezza a Decazeville contro gli uomini, e tanta ferocia alla Combe contro le donne?

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Charleroi 16. — Lo sciopero tenderebbe a ridiventare generale nelle miniere, ma gli scioperanti impiegano modi pacifici, e pregano i borgomastri a servire da intermediarii coi padroni. I borgomastri accettano, ma finora nessuna pratica è riuscita. Havvi sciopero generale a Jumet, Lodelinsart, Marchiennes e Gosselies; totale 2200 scioperanti Calma assoluta, ma il movimento non è prossimo a cessare.

Vienna 16 — La Camera dei deputati approvò in seconda lettura, in conformità alle proposte della Commissione, i rimanenti articoli del progetto sulla Landsturm, e respinse l'emendamento Sturm, combattuto dal ministro della guerra, che dispone che il complemento dell'esercito effettivo sul piede di guerra si effettuerà colla Landwehr invece che con la Landsturm, come il Governo proponeva.

Respinse inoltre un emendamento combattuto dal Ministero, tendente a liberare varie categorie della Landsturm dall'arruolamento nell'esercito effettivo e nella Landwehr.

Stasera terza lettura.

Pietroburgo 16. — La Francia non fece ancora nessuna proposta per nominare il successore di Appert. Credesi che attenda il ritorno dello Czar a Pietroburgo.

Londra 16 — Fu tenuta una riunione oggi a Londra dei padroni delle officine del paese di Galles Meridionale.

Il Cumberland occidentale, il Lancashire il Lincolnshire approvarono la mozione di restringere la produzione del ferro greggio.

Nizza 16. — Il capo stazione provvisorio di Roccabruna all'epoca della catastrofe di Montecarlo fu condannato a 15 mesi di carcere.

Bruxelles 16. — (*Camera.*) — Il *ministro della giustizia* presenta un progetto per punire la provocazione ai crimini e ai delitti anche non seguita da effetto; un progetto che rivede la legge sull'uso delle materie esplodenti, e un progetto concernente il porto d'arme.

Il *ministro delle finanze* domanda un credito di un milione per soccorrere gl'industriali le cui fabbriche furono incendiate.

Vienna 16. — La Camera votò in terza lettura il progetto sulla Landsturm. Approvò la convenzione relativa alla garanzia del prestito egiziano, e aggiornossi al 3 maggio.

Londra 16. — (*Camera dei Comuni.*) — *Gladstone* svolge il *bill* sulla compera delle proprietà fondiarie in Irlanda. Scopo degli sforzi del Governo è anzitutto assicurare l'ordine sociale in Irlanda. Perciò fa un serio tentativo per risolvere per sempre la questione agraria. Traccia la storia d'Irlanda, rilevando che l'oppressione degli affittuarii da parte dei proprietarii produsse delitti agrarii e che l'Inghilterra sebbene dominatrice in Irlanda, è rimasta spettatrice di tali fatti anzi sostenne i proprietarii. Tocca quindi all'Inghilterra risolvere la questione.

Londra 16 — (*Camera dei Comuni.*) — Approvasi, senza scrutinio in prima lettura il *bill* sulla compera delle proprietà in Irlanda.

La seconda lettura è fissata al 13 maggio.

Londra 16. — (*Camera dei Comuni*) — Gladstone non crede di poter dare lunedì informazioni utili circa gli affari della Grecia, ma soggiunge essere convinto che la corrispondenza fra la Grecia e la Porta, o la Grecia e le Potenze non è tale da fargli presentire che possa esservi nella Camera la minima divergenza di opinioni a questo riguardo.

Madrid 16. — Le voci sparse sulla malattia della Reggente sono infondate. La Reggente è costretta a molto riguardarsi per lo stato avanzato di gravidanza.

L'incidente Desperraperros non ha nessun carattere politico. Ordine perfetto in tutto il Regno.

Costantinopoli 16. — È partito per Roma l'ambasciatore ottomano presso l'Italia.

Atene 16. — Delyanni consegnò alle ore 3 pomeridiane la risposta alla comunicazione delle Potenze. Delyanni dichiara che il Governo nulla fece che possa turbare la pace, ottemperando così ai desiderii dell'Europa. Non può, però, rinunciare ad ottenere il confine che le Potenze già le concedettero nel trattato di Berlino, senza andare contro al sentimento nazionale. È convinto d'altronde che la concessione di detta frontiera ristabilirebbe l'equilibrio, già compromesso nei Balcani, ed assicurerebbe la pace in Oriente.

La Camera chiuderà la sessione domani. Tutti i progetti del Governo furono votati.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Parigi 17. — Il *Figaro* dice che il Papa ha indirizzato una lettera di felicitazione al Cardinale Guibert per l'eloquente protesta a Grevy. La lettera del Papa si pubblicherà presto

Dicesi che lord Lyons, ambasciatore d'Inghilterra, si dimetterebbe. Gli succederebbe Malet.

I tre dispacci da Decazeville fanno prevedere il prossimo scioglimento dello sciopero.

Londra 16. — (*Camera dei Comuni.*) — *Gladstone* continua: La legge sulle compere delle terre in Irlanda entrerà in vigore assieme alla legge sul Governo dell'Irlanda. Le compere farannsi con Consolidato 3 0/0 emesso alla pari. La Commissione fondiaria farà compere. Lo scopo della legge è di dare a tutti i proprietarii l'opzione di vendere la loro proprietà sotto certe condizioni. Il contadino diviene all'atto della vendita immediatamente proprietario Ma l'affittuario lo diviene soltanto se lo desidera. Nei Distretti largamente popolati lo Stato sarà non solo veicolo della compera, ma diviene proprietario. In queste località la questione dell'espropriazione obbligatoria è riserbata Il proprietario venditore sarà liberato dalle ipoteche e dai pesi pubblici. Il proprietario avrà l'opzione di vendere. L'applicazione si farà pel complesso degli affittuarii di una tenuta. Il prezzo si baserà su 20 anni di fitto netto. Il Governo propone gli anni 1887-88 per l'emissione del Consolidato di dieci milioni, l'88 89 per venti milioni; l'89 90 per venti milioni; totale cinquanta milioni di sterline. Il rimborso è assicurato mercè le entrate dell'Irlanda, che passeranno nelle mani del ricevitore generale dell'Inghilterra, e non un soldo potrà adoperarsi negli affari dell'Irlanda prima del rimborso.

Londra 17. — Lo *Standard* riconosce, dopo il discorso di Chamberlain, la possibilità di un accordo tra il Governo e i separatisti radicali; però non crede che le modificazioni attuali dei progetti di Gladstone siano considerate sufficienti da Chamberlain.

Londra 17 — *Meetings* si organizzano da per tutto in Inghilterra e in Scozia, ed anche a Dublino, per combattere i progetti di Gladstone.

Londra 17. — Il *Daily Cronicle* ha da Cairo: Si annuncia l'arrivo d'una Deputazione di Sudanesi, che recano proposte di pace; ma le autorità inglesi nutrono qualche diffidenza riguardo a tale Deputazione, perchè l'attitudine delle tribù sudanesi è sempre bellicosa.

Londra 17 — Lo *Standard* dice: La parte orientale della linea di demarcazione tra la Cina e la Birmania è felicemente stabilita; si spera altrettanto per la parte del Nord.

Londra 17. — L'Ufficio dell'India ricevette il seguente avviso: 25 uomini armati attaccarono un distaccamento di Polizia a Mandalay e ne ferirono 3; due aggressori furono presi; gli altri fuggirono.

Zanzibar 17. — Il Portogallo ottenne la soddisfazione domandata; la vertenza è liquidata

Atene 17. — Il ministro della guerra è dimissionario.

Nostri dispacci particolari

Roma 16, ore 7 50 p.

Dicesi che il Decreto di scioglimento sarà firmato domenica. Sarà preceduto da una Relazione al Re in cui saranno spiegati i motivi di questa deliberazione e riassunto il nuovo programma del Ministero agli elettori.

Anche i dissidenti tennero una riunione per iniziare accordi nell'eventualità delle elezioni.

Depretis, alquanto sollevato, ricevette alcune persone.

Le ultime notizie di Brindisi recano un caso e sei morti, e quattro altri casi a Monopoli.

Il sindaco e il sottoprefetto di Brindisi sono sospesi perchè hanno tardato di avvisare il prefetto di Lecce sullo sviluppo del morbo.

Minotto, professore nel Liceo di Treviso, è posto in aspettativa.

Bonome, ispettore scolastico a Padova, idem.

Eccli, pretore a Valstagna, traslocato in Arsiero.

Manfredini, giudice a Grosseto, id. a Legnago.

Millin, giudice supplente al Tribunale di commercio di Venezia, è nominato ordinario.

Barbieri, è nominato supplente.

Roma 17, ore 12.

Depretis sta assai meglio.

Le ultime notizie sanitarie da Brindisi recanti quindici nuovi casi, rendono più che mai incerte le risoluzioni politiche del Governo. Aggiungete che taluni deputati delle isole presentaronsi al presidente del Consiglio per reclamare quarantene per le provenienze dal continente.

Se la situazione peggiorerà, s'intraprenderà la pubblicazione dei bollettini ufficiali.

Fatti Diversi

Ferrovia San Donà-Portogruaro. — Ci scrivono da S. Donà:

« Nel pregiato di lei giornale N. 92, del 7 corr., lessi una pur troppo incontestabile verità, che i lavori di compimento del tronco ferroviario S. Donà Portogruaro, da tanto tempo aspettato e desiderato, procedono tanto lentamente, da credere pur troppo assai lontano ancora il giorno dell'apertura al pubblico servizio. La cosa, a dir vero, desta la meraviglia di tutti, perchè pare si faccia uno studio speciale per tirare innanzi, onde sempre più meno sfruttati i sacrificii degl'interessati in questa disgraziata costruzione ferroviaria, eseguita a bella posta per creare reclami, proteste e contestazioni. Se i lavori principali per poterla presto aprire al pubblico servizio vanno tanto lentamente, non così si vedono procedere i lavori di difesa della strada, coll'impianto delle siepi che si sta eseguendo in questi giorni a *grande velocità* per la stagione inoltrata.

« Altra meraviglia generale è il vedere con quel

precipizio viene eseguita quest opera, e con sì pessima direzione, da non poter proprio credere che possa esservi degli Ingegneri che dirigano quell'impianto Infatti desta impressione e fa stupore il vedere quelle siepi impiantate si può dire, alla rinfusa, ora su, ora giù di confronto al livello dell'argine stradale, ed or qua ed or là, a zig zag, in linea all'argine stradale medesimo Ma perchè non furono preparate nell'inverno per tempo, come la più elementare agricoltura suggerisce, le banchine regolate con ordine per l'impianto di queste siepi? Forse che questo non me stato fatto per cavarle in parte un'altra volta, quando venissero rilevati gli errori, come se ne videro cambiati di posto alcuni tratti in questi giorni, perchè troppo gridavano contro il buon senso.

« E si dice ancora che se maggiori difetti non si riscontrano, ciò è merito del sig. Marco Trentin di S. Donà, imprenditore dell'impianto delle siepi, che, contro i suoi obblighi, ne regola qua e là alla meglio l'andamento di livello e la distanza dall'asse stradale.

« Noi crediamo che il lavoro così fatto non possa essere certamente collaudato; e la responsabilità dei danni cada su chi spetta.

« E che il Governo, o chi lo rappresenta, lasci tutto andare e tutto passare? Speriamo di no.

« Spero che lei, gentile signor Direttore, vorrà far cenno nel pregiato di lei periodico di queste notizie, sì in un senso che nell'altro pur troppo poco confortanti e poco onorifiche alla direzione del lavoro di questo tronco ferroviario. »

Ferrovia Belluno-Feltre-Treviso. — Leggesi nel *Monitore delle Strade ferrate:*

Ci viene assicurato che, in seguito ad una recente visita, compiuta dal R. Ispettore superiore delle Strade ferrate, comm. Borgnini, ai lavori in corso della ferrovia Belluno-Feltre Treviso parecchie delle questioni vertenti fra la Direzione governativa e le imprese, ch'erano causa di un rallentamento nella esecuzione delle opere, furono tolte di mezzo; per cui le Imprese medesime avrebbero data assicurazione di condurre a compimento tutti i lavori entro il prossimo venturo giugno.

Ateneo Veneto. — È uscito il Numero di febbraio marzo 1886 dell'*Ateneo Veneto.* Eccone il Sommario

L'avv Leone Fortis (P Fambri). — Commiato di Domenico Giuriati dalla Presidenza dell Ateneo veneto, pronunciato nella tornata 7 febbraio 1886 — Scienza e sentimento - (P. [illegible]) — Risanamento di Venezia Parte I L'influenza del sottosuolo sullo stato igienico della città (C. Boldrin). — L'insegnamento del disegno nel corso elementare - (G. Pietrogrande). — Gli insetti e l'igiene - (C. Aufosso). — La Cina, il passato e l'avvenire. Lettura tenuta nel febbraio 1884 - (U. Cegani).

Rassegna bibliografica.

Precauzioni sanitarie in Austria. — Leggesi nell'*Indipendente* in data di Trieste 16:

In vista delle peggiorate condizioni sanitarie, il Governo marittimo ha ordinato, per tutte le provenienze dall'Adriatico, una rigorosa osservazione di sette giorni.

Il piroscafo *Ortigia*, giunto l'altra sera, fu tosto inviato nel lazzaretto di S. Bartolomeo.

La Grecia dispose pure per le provenienze italiane una quarantena di 11 giorni e la *Turchia di 10.*

Alle Stazione, ad ogni arrivo di treni provenienti dal Regno, gl'ispettori viaggianti informano gl'impiegati sanitarii se qualcuno dei viaggiatori lasci sospettare d'essere stato colto da malattia.

Il dottor Janovitz ha quindi l'incarico della sorveglianza sulle persone che si recano agli *hôtels,* o a domicilio privato.

L'ospitale pei primi casi in campagna Zoldan è pronto

Al dottor Lustig, come si sa, venne affidata la cura di coloro che disgraziatamente verrebbero colpiti per i primi

Da nostre informazioni possiamo rassicurare il pubblico che il carattere del colera nelle città dov'è apparso, non è affatto violento, e conviene sperare che si localizzerà nei focolari ove covava già dallo scorso autunno, spegnendosi per il bene e la tranquillità di tutti

L'*Osservatore Triestino* soggiunge

In seguito alle misure contumaciali decretate contro le provenienze da Brindisi tanto nell'Austria-Ungheria, quanto in Grecia ed in Turchia la *Società di navigazione a vapore del Lloyd a. u.* ha soppresso in tutte le sue linee sì in andata che in ritorno le toccate di quel porto.

Essendo stati ommessi già anteriormente gli approdi a Venezia ed Ancona le comunicazioni Lloydiane col litorale italiano sono ora completamente sospese.

Notizie sanitarie. — L'*Agenzia Stefani* ci manda

Brindisi 17. — Ieri 15 casi, e 6 decessi. Attaccati morbo quattro soldati, 1 soldato morto.

Alessandria 17. — È fissata una quarantena per le provenienze dai porti dell'Adriatico.

Atene 17. — Una quarantena di undici giorni per le provenienze dall'Italia.

AVV. [illegible]

[illegible]

REGIO LOTTO

Estrazione del 17 *aprile* 1886:

VENEZIA. 68 — 89 — 60 — 30 — 72

A Rosa Radaelli Fabbroni

DI SACILE.

Quale tesoro di affetto, di devozione fu con te rapito alla famiglia, a cui consacrasti la tua vita costantemente operosa, ai parenti, agli amici!

Paziente, di sentire squisito, d'animo mite le avversità non ti vinsero, ritrovando nell'intimo amore per i tuoi cari forza e coraggio, fosti a quelle superiore. Così il male che da parecchi anni ti minava l'esistenza, non potè affievolire un istante la serenità del tuo spirito, nè vietarti di attendere fino agli ultimi giorni alle domestiche cure.

Angelo della concordia in casa, modello di virtù, scendi ora nella tomba accompagnata dal pianto di tutti.

Al vedovato tuo consorte, ai figliuoli, ai parenti desolati possa la manifestazione dell'unanime cordoglio, che dà la misura della perdita fatta, se non lenire il dolore, arrecare almeno un qualche conforto in tanta sciagura.

413 P. RADAELLI.

L'embrione. I vivipari, rettili, mammiferi, uomo, ecc. incominciano la vita chiusi in un uovo che si svolge mediante un organo intermedio che nasce e cresce con esso e che termina la sua funzione all'epoca della sua completa maturità. Tanto l'uovo che l'organo intermedio vanno soggetti ad infinite infermità o contemporanee o successive specialmente nell'uomo che col vizio altera il suo sangue più d'ogni altro animale. L'idrocefalo e le malattie glandulari che si riscontrano nei feti provengono dalla scrofola. Le eruzioni cutanee, il mughetto, le afte alla bocca, la procidenza del retto nascono dall'erpetismo i vizii di conformazione nascono dalle malattie acquisite, ecc., i quali germi d'infermità prodotti da parassiti, gli provengono dal sangue dei genitori. Se volete una prole robusta purificate in tempo il sangue dagli infesti nemici, usate sollecitamente e fate usare ai vostri figli lo sciroppo depurativo di Pariglina composto del dottor Giovanni Mazzolini di Roma, il quale per la sua virtù eminentemente anti parassitaria, ossia distruggitrice dei parassiti, è il più sicuro rimedio contro le malattie acquisite, scrofolose, reumatiche. Costa lire 9 la bott

Depositi in Venezia: Farm. **Bötner,** alla Croce di Malta. — Farm. **Zampironi.** — Farmacia al **Daniele Manin** Campo S. Fantino. 367

AVVISO

La Tipografia della « Gazzetta » essendosi fornita di nuove macchine e nuovi caratteri, assume qualunque lavoro tipografico a prezzi di concorrenza.

Assume anche commissioni per lavori in litografia.

BANCA VENETA

DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI

SOCIETA' ANONIMA

Capitale interamente versato L. **4.000.000**

Sede in VENEZIA — Succursale in PADOVA

OPERAZIONI.

La Banca riceve denaro in **conto corrente** corrisponde do l'interesse del:

2 1|2 0|0 in **conto libero** con facoltà ai correntisti di prelevare sino a Lire 1000 a vista, e somme superiori con tre giorni di preavviso,

3 0|0 in **conto vincolato** da **quattro a dieci** mesi;

3 1|2 0|0 detto oltre i dieci mesi,

Gl'interessi sono netti da ritenute e capitalizzabili semestralmente.

Sconta effetti cambiari a due firme fino alla scadenza di sei mesi.

Fa anticipazioni sopra deposito di Carte Pubbliche, valori industriali e sopra **merci.**

Riceve **valori** in semplice custodia.

Rilascia lettere di credito per l'Italia e per l'estero

S'incarica dell'incasso e pagamento di **cambiali** e **coupons** in Italia e all'estero

S'incarica per conto **terzi** dell'acquisto e vendita di **fondi pubblici.**

Eseguisce ogni operazione di **Banca.**

Fa il servizio di Cassa **gratis** ai correntisti. 411

AVVISO.

Nella Fabbrica **gioielleria, oreficeria, argenteria di D. MELLO** in via 2 aprile (già merceria S Bartolomeo) N. 5149, I piano fu pure inaugurata la vendita dei prodotti di questa in gioielleria, oreficeria e argenteria, nonchè specialità veneziane, tutto a prezzo fisso di fabbrica; l'oro fino, pietre fine garantite, le commissioni che venissero favorite saranno eseguite con massima cura e sollecitudine, si accetta in cambio oggetti usati in oro e argento. La Fabbrica è visitabile; la vendita aperta dalle 7 ant. alle 9 pom. tutti i giorni. 376

Dichiarazione

Constatandomi essersi a Mestre chi si spaccia per mio incaricato della vendita di **Casa e Campi in Carpenedo,** di mia proprietà, e chi in altri modi (sui quali riservomi agire a suo tempo) interessa questa vendita, avverto che qualunque aspirante dovrà rivolgersi **direttamente ed unicamente** a me per le trattative.

Venezia, 16 aprile 1886.

LUIGI ZAN

abitante ai Tolentini, N. 3353

[illegible]

Direzione della Società d'illuminazione a gaz

DELLA CITTA' DI VENEZIA

AVVISO.

La Direzione locale della Società d'illuminazione a gaz di Venezia porta a cognizione del pubblico la deliberazione che l'Amministrazione della Società stessa ha presa, che, a partire dal giorno 1.° maggio 1886, e fino a nuova e diversa sua deliberazione, il prezzo del gaz sia ridotto a Centesimi trentacinque per ogni metro cubo.

Venezia, il 17 aprile 1886.

414 **LA DIREZIONE.**

Vino Fino da Pasto

Per Famiglie

(V. Avviso in quarta pagina.)

ASSICURAZIONI GENERALI

VENEZIA

CAPITALE VERSATO L. 5,337,500. — FONDI DI GARANZIA L. 80,552,196:60.

SOCIETÀ ANONIMA ISTITUITA NELL'ANNO 1831

Premiata con Medaglia d'oro alla Esposizione Nazionale di Milano del 1881 e con Diploma d'onore e Medaglia d'oro alla Esposizione Generale Italiana di Torino del 1884.

ASSICURAZIONI CONTRO I DANNI

DELLA GRANDINE

PER L'ANNO 1886

E CON POLIZZE PER PIU' ANNI LE QUALI OFFRONO VANTAGGI SPECIALISSIMI.

La Compagnia, come SOCIETÀ ASSICURATRICE A PREMIO FISSO, paga i danni nella loro integrità senza mai aver bisogno di far ricadere alcun maggiore aggravio sui proprii assicurati. Durante i CINQUANTA anni percorsi pagò per risarcimento dei danni di grandine la somma di Lire 66,032,763:7[illegible].

In particolare nell'ultimo triennio, superando i risarcimenti dei periodi anteriori, pagò il cospicuo importo di L. 11,571,593:34.

DIREZIONE IN VENEZIA

Comm **I. PESARO MAUROGONATO,** dep. al Parlamento, *Diret.* - Bar. cav **E. TODROS,** cav. **S. SCANDIANI,** *Vice Direttori* — **BARGONI** comm. **ANGELO,** Sen. del Regno, *Segret. dirigente* — **BRUNOMINI** comm. ing. **EUGENIO,** *Segretario sostituto.*

CONSIGLIERI D'AMMINISTRAZIONE

ARLOTTA Comm. MARIANO, Vice Presidente della Banca Napoletana, Reggente della Banca Nazionale, Consigliere comunale di Napoli, — FLORIO comm. IGNAZIO Capo della Casa I. e V. Florio di Palermo, — FRANCHETTI cav AUGUSTO, avvocato, di Firenze; — GIOVANELLI principe GIUSEPPE, senatore del Regno, consigliere comunale di Venezia; — LEVI dott. GIACOMO del fu A. A., avvocato, di Venezia, — PAPADOPOLI conte NICOLO' consigliere comunale, di Venezia, PULLÈ conte LEOPOLDO, deputato al Parlamento, di Milano; — ROMANIN JACUR cav. EMANUELE, possidente, di Padova; — TANLONGO comm. BERNARDO, governatore della Banca Romana, vicepresidente della Camera di commercio, di Roma; — TREVES de BONFILI barone cav. CAMILLO, possidente, di P[illegible] — DA ZARA dott cav. MARCO, possidente, di Padova [illegible]

La Compagnia, accordando ogni possibile facilitazione, presta inoltre assicurazioni a premii moderati anche:

Contro i danni causati dagl'**Incendii, dallo Scoppio del Gas,** del **Fulmine** e delle **Macchine a vapore;** — Contro le **conseguenze** dei danni d'incendio, indennizzando le perdite delle pigioni e dell'uso dei locali; — Contro i danni cui vanno soggette le **Merci** o **Valori viaggianti** per le vie di terra, ordinarie o ferrate, sui fiumi laghi, canali e sul mare, — Sulla **Vita dell'uomo** con tutte le molteplici e provvide combinazioni, delle quali questa benefica istituzione è suscettibile pel benessere delle famiglie; — Contro le **Disgrazie accidentali** che possono colpire le persone, in viaggio, durante il lavoro in qualsiasi condizione ed eventualità ordinaria o straordinaria della vita, pagando speciali indennità nei casi di morte, di invalidità permanente, di inabilità temporanea al lavoro, cagionati da infortunii impreveduti.

Venezia, marzo 1886. 370

RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTÀ

COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI

istituita il 9 maggio 1838

CAPITALE VERSATO LIRE 2,500,000

ANNUNZIA DI AVERE ATTIVATO ANCHE PEL CORRENTE ANNO

le assicurazioni a premio fisso contro i danni

DELLA GRANDINE

Le Polizze e Tariffe sono ostensibili presso le Agenzie principali che col 1.° di aprile sono abilitate ad accettare le assicurazioni.

LA COMPAGNIA ASSICURA ANCHE

CONTRO I DANNI DEGL'INCENDII E DELLO SCOPPIO DEL GAZ

le Case, i Negozii, le Derrate, le Mercanzie, gli Utensili, le Macchine, le Officine, gli Stabilimenti industriali ed ogni loro prodotto, ecc. Essa presta eziandio la sua garanzia per le MERCI IN TRASPORTO su ferrovie, strade comuni, fiumi e laghi, contro qualsiasi accidente o sinistro del viaggio, oltre a quello d'incendio; ed esercita inoltre le

assicurazioni a premio fisso

SULLA VITA DELL'UOMO e per le RENDITE VITALIZIE.

Infine l'Agenzia Generale di Venezia assume le ASSICURAZIONI MARITTIME.

Le Agenzie della Compagnia sono incaricate di dare tutti i necessarii schiarimenti e di fornire gratis le stampiglie occorrenti per formulare le domande di assicurazioni.

Venezia, 31 marzo 1886. L'AGENZIA GENERALE 357

AVVISO

La Società d'Assicurazioni « **DANUBIO** » in Vienna per i rami **INCENDIO, VITA** e **TRASPORTI,** colla rappresentanza generale per l'Italia in Milano, rende noto d'aver nominato a rappresentante per **VENEZIA** e la **PROVINCIA** di Venezia, quale successore al defunto signor Luigi Bovardi, il signor **ULISSE RINGLER,** che tiene il suo ufficio a S. Samuele, Calle Corner, 3360. 382

ESTRATTO DI CARNE **LIEBIG**

Brodo istantaneo coll'aggiunta di sale; insuperabile per ogni buona cucina

Genuino soltanto se ciascun vaso porta la segnatura [signature] in **inchiostro azzurro.**

214

Stabilimento idroterapico

SAN GALLO.

(Vedi l'avviso nella IV pagina.)

I signori medici sono pregati di esaminare con attenzione la **Carta Rigollot,** che viene acquistata dai loro ammalati in certe farmacie.

In Italia si vende una quantità, relativamente considerevole, di carta senapizzata, la cui impressione nel foglio è una contraffazione; il nome e la firma *Rigollot* in tale difettoso medicamento è innocuamente nocivo alla salute degli ammalati; facilmente lo si riconosce dal non aver la medesima tinta che la vera **Carta Rigollot,** e dal non essere lo strato di senape molto aderente alla carta.

È un vero servizio pubblico a rendere ad una nazione amica l'indicare tali attentati contro la salute pubblica.

La **Carta Rigollot** si vende presso **G. Bötner,** farmacista in Venezia. 1

ROMA

HOTEL LAURATI

Via Nazionale, presso a Piazza Venezia — Splendida posizione centrale — Esposizione a mezzogiorno — Ascensore idraulico — Giardino d'inverno 3[illegible]

Ricercasi

abile tenitore di libri e corrispondente italiano, disposto a stabilirsi in Provincia **in qualità di ragioniere** presso un primario Stabilimento industriale. Esigesi persona seria e ultime referenze. — Indirizzare offerte a **L. M.** presso l'**Amministrazione della** *Gazzetta di Venezia.* 405

La deliziosa Farina di Salute **REVALENTA ARABICA** Du Barry di Londra — guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie, gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, flattuosità, diarrea, colera, bacilli, muco, nervi, gonfiamento e giramenti di testa, palpitazioni, ronzio di orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti dopo pranzo ed anche in gravidanza), dolori, ardori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del respiro, del fegato, nervi e bile, insonnia, tosse e asma, bronchiti, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismo, gotta, tutte le febbri, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia. 38 anni d'invariabile successo. Depositi.

VENEZIA Ponci Giuseppe, farmac., Campo S. Salvatore, 5061

» Zampironi.

» Antonio Ancilla.

» A. Longega, Campo S. Salvatore.

(V. l'Avviso nella quarta pagina.)

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia.

17 aprile 1886.

Effetti pubblici

	Valore Nominali	Prezzi correnti god. 1° gennaio 1886 da	a	god. 1° luglio 1886 da	a
Rendita italiana 5 p. 0/0		97 [illegible]	97 [illegible]	95 [illegible]	95 [illegible]

Effetti industriali

	Valore Num.	Versato	Nominale da	a	Contanti da	a	A termine da	a
Azioni Banca Nazionale	1000	750	—	—	—	—	—	—
» Banca Veneta	250	250	305	306	—	—	—	—
» Banca di Cred. Ven.	250	250	210	—	—	—	—	—
Società Costruzioni Veneta	300	300	310	321	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	250	150	—	—	—	—	—	—
Obbl. Pres. Venezia a premi	30	30	22	22	—	—	—	—
Azioni Mediterranee	500	500	75	—	—	—	—	—

Cambi

	Sconto	a vista da		a		a tre mesi da		a	
Olanda	2 ½	—	—	—	—	—	—	—	—
Germania	3	122	25	122	4	122	65	122	65
Francia	3	100	15	100	40	—	—	—	—
Belgio	3	—	—	—	—	—	—	—	—
Londra	2	25	06	25	11	25	07	25	12
Svizzera	4	99	80	100	—	100	—	100	20
Vienna-Trieste	4	200	25	200	½	—	—	—	—

Valute

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	201	25	200	½

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	4 ½ —
Del Banco di Napoli	4 ½ —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	— — —
Della Banca di Credito Veneto	— — —

BORSE.

FIRENZE 17

Rendita italiana	97 60 —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	686 50
Londra	25 06 —	Mobiliare	984 50
Francia vista	100 27 ½		

BERLINO 16.

Mobiliare	478 50	Lombarde Azioni	185 —
Austriache	394 —	Rendita Ital.	97 40

PARIGI 16

Rend. fr. 3 0/0	80 97 —	Consolidato ingl.	100 ⅛
» » 5 0/0	109 47 —	Cambio Italia	— ⅛
Rend. Ital.	97 80 —	Rendita turca	6 87
Ferrovie L. V.	— — —		
» V. E.	— — —	PARIGI 15	
Ferrovie Rom.	— — —		
Obbl. ferr. rom.	— — —	Consolidati turchi	— —
Londra vista	25 13 ½	Obbligaz. egiziane	347 50

VIENNA 17

Rendita in carta	84 65 —	Az. Stab. Credito	290 10 —
» in argento	84 85 —	Londra	126 10 —
» in oro	114 70 —	Zecchini imperiali	5 93 —
» senza imp.	101 15 —	Napoleoni d'oro	10 02 ½
Azioni della Banca	875 — —	100 Lire italiane	— — —

LONDRA 16

Cons. inglese	100 ⅛	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. Italiano	96 ⅛	Consolidato turco	— —

PORTATA.

Arrivi del giorno 12 aprile

Da Newcastle, vap. ingl. *Ravensaugh*, cap. Russell, con 2800 tonn. carbone, a Rochat.

Da Bari e scali, vap. ital. *Peucete*, cap. Menelli, con varie merci, a P. Pantaleo.

Partenze del giorno 12 detto.

Per Trieste, vap. ingl. *Nubian*, cap. Webber, con merci rimaste a bordo per Trieste; 10,028 col. diversi, 3 casse sigari e tabacco, più merci estere qui imbarcate per Trieste, 320 sac. caffè.

Detto del giorno 13 detto.

Per Patrasso, bark italiano *Ida S.*, cap. Beltrame, con 23,118 pezzi legname.

Per Bari e scali, vap. ital. *Peucete*, cap. Menelli, con varie merci.

Per Rodi, vap. norv. *Defrance*, cap. Bruun, con varie merci.

Arrivi del giorno 14 detto.

Da Bacoli, brig. ital. *Francesca*, cap. Salvatore, con pozzolana, all'ordine.

Da Odessa, vap. ingl. *Burgos*, cap. Ollenret, con grano, alla Banca di Credito Veneto, racc. ai frat. Pardo di G.

Partenze del giorno 14 detto.

Per Corfù e scali, vap. ital. *Pachino*, cap. Caletti, con varie merci.

Per Barletta, vapore inglese *Cyprus*, capitano Daniels, vuoto.

Arrivi del giorno 15 detto.

Da Nicolaieff, vap. ingl. *Jane*, cap. Haggart, con 11,240 ettolitri grano, alla Banca di Credito Veneto.

Partenze del giorno 15 detto.

Per Trieste, scooner austriaco, *Alfa*, capitano Nicolich, vuoto.

Per Londra, vap. ingl. *Winestead*, cap. Milliot, con varie merci.

Per Liverpool, vap. ingl. *Marathon*, cap. James, con varie merci.

Per Alessandria, vap. ingl. *Tanjore*, cap. Harris, con varie merci.

Per Barletta, vapore inglese *Saboldt*, capitano Thos, vuoto.

Arrivi del giorno 16 detto.

Da Anversa, vap. ingl. *Anaster*, cap. Spench, con merci e ferro, a G. B. Malabotich.

Da Ancona, vap. ital. *Scilla*, cap. Caffero, con merci, all'Ag. della Nav. gen. ital.

Da Ischia, sch. ital. *Unione*, cap. Padoan, con vino, a M. Bosci.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 12 aprile 1886.

Grande Albergo l'Europa. — H. Lorin - A. Bastan - Blanchet - O. Stuart - A. Chichester - H. O. Peace - G. W. Crompton - T. C. Knox - E. Hyenlaue - I. Practorius - A. Tonge, con famiglia - Umbert - E. Able - Gen. Moreno del Villa, con famiglia, tutti dall'estero.

Nel giorno 14 detto.

Grande Albergo l'Europa. — E. Lindner Bankwitz - Bar. von Eschtedt - R. G. Pier - I. W. Goucher - M. Vernon - I. M. Echaurren, con famiglia - C. Bousscand, tutti dall'estero.

SPETTACOLI.

Sabato 17 aprile 1886.

TEATRO ROSSINI. — La Drammatica Compagnia Cesare Rossi ed Eleonora Duse, esporrà: *Norman il rubacuori*, commedia in 3 atti di Labiche e Delacour. — *Perchè 37 e non 40?* di Labiche e Blum. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO GOLDONI. — *Alberigo da Romano*, opera in 4 atti del m.° F. Malipiero. — Alle ore 8 1/2.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 1. giugno 1885.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11 25 D	a. 4. 20 M a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5 — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 10 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8 2 M a. 10 15 p. 4. 2 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna e questa linea vedi NB.	a. 4 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 11 — p. 3. 18 D p. 3. 55 p. 5 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 35 (*) p. 1. 20 D p. 5. 15 p. 8. 5 (*) p. 9. 55 p. 11. 35 D

(*) Treni locali.
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO e MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 3.18 p. - 3.55 p. - 9. p., e quelli in arrivo alle ore 7.21 a. - 1.20 p. - 5.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Treviso-Motta di Livenza.

Treviso part.	5.20 a.	12.45 p.	5.15 p.
Motta arr.	6.40 a.	2. — p.	6.40 p.
Motta part.	7.10 a.	2.20 p.	7. 5 p.
Treviso arr.	8.20 a.	3.45 p.	8.30 p.

Linea Venezia-Mestre-S. Donà di Piave

Da Venezia part.	7. 20 ant.	2. 35 pom.	7. 40 pom.
» S. Donà di Piave »	5. 15 »	12. 10 »	5. 15 »

Linea Rovigo-Adria-Loreo

Rovigo part.	8. 5 ant.	3.12 pom.	8.35 pom.
Adria arr.	8.55 ant.	4.17 pom.	9.36 pom.
Loreo arr.	9.22 ant.	4.54 pom.	9.52 pom.
Loreo part.	5.53 ant.	12.15 pom.	5.45 pom.
Adria part.	6.18 ant.	12.40 pom.	6.20 pom.
Rovigo arr.	7.10 ant.	1.33 pom.	7.20 pom.

Linea Monselice-Montagnana

Da Monselice part	8. 20 ant.;	2. — pom.;	8. 50 pom
Da Montagnana »	6. — ant.;	12. 55 pom.;	6. 15 pom

Linea Treviso-Cornuda

da Treviso part.	6.40 ant.	10.50 ant.	5.12 pom.
a Cornuda arr.	7.25 ant.	11. 3 ant.	6.28 pom.
da Cornuda part.	9 ant.	2.32 pom.	7.20 pom.
a Treviso arr.	10.4 ant.	3.40 pom.	8.22 pom.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio	6.45 a.	11.20 a.	2.36 p.	5.20 p.	7.10 p.	8.45 a. B
Conegliano	8. — a.	1 10 p.	4.52 p.	6. 0 p.	8.— p.	9.45 a. A

A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part.	5. 35 a.	8. 30 a.	1 58 p.	7. 0 p.
Da Bassano »	6. 5 a.	9. 12 a.	2. 20 p.	7. 45 p.

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per aprile.

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8: — ant. 2: 30 pom.	A Chioggia	10: 30 ant. 6: — pom.
Da Chioggia	7. — ant. 4: — pom.	A Venezia	9: 30 ant. 6: 30 pom.

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZA	Da Venezia	ore	2: 30 pom.
ARRIVO	a Cavazuccherina	»	6: — pom.
PARTENZA	Da Cavazuccherina	ore	6: — ant. circa
ARRIVO	A Venezia	»	9 30 ant. »

Tramvais Venezia-Fusina-Padova

Dall'8 aprile.

P. Riva Schiavoni	—.— a.	6.31 »	10.— a.	1.30 p.	4.52 p.	8.34 p.
» Zattere	—.— »	6.41 »	10.10 »	1.40 »	5.02 »	8.44 »
A. Fusina	—.— »	7.01 »	10.30 »	2.— »	5.22 »	9.04 »
P. Fusina	4.54 »	7.06 »	10.35 »	2.05 a.	5.27 »	9.09 »
A. Padova	6.56 »	9.08 »	12.37 p.	4.08 p.	7.30 »	11.12 »

P. Padova	5. — a.	7.06 a.	10.35 a.	2.05 p.	5.33 p.	7.40 p.
A. Fusina	7.02 »	9.08 »	12.37 »	4.07 »	7.35 »	9.43 »
P. Fusina	7.07 »	9.13 »	12.42 p.	4.12 »	7.40 »	9.48 »
A. Zattere	7.27 »	9.33 »	1.02 »	4.32 »	8.— »	10.08 »
» Riva S.	7.37 »	9.43 »	1.12 »	4.42 »	8.10 »	10.18 »

Mestre-Malcontenta.

Partenza	Mestre	10.24 a.	5.16 p.	10.04 p.
Arrivo	Malcontenta	10.42 a.	5.34 p.	10.22 p.
Partenza	Malcontenta	9.01 a.	4.— p.	9.36 p.
Arrivo	Mestre	9.19 a.	4.18 p.	9.54 p.

Tipografia della Gazzetta.

Anno 1886 — Domenica 18 Aprile — 3.ª Edizione — N. 104

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e pei soci della *Gazzetta* it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea, pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 18 APRILE

Il marchese Hartington, che fu capo del partito liberale inglese, quando Gladstone per un momento riposò, è alleato del marchese di Salisbury, capo del partito conservatore. I due uomini di Stato combattono entrambi i progetti del signor Gladstone sull'Irlanda, nello stesso *meeting*, e votano la stessa mozione. Che cosa ne dicono quelli che in Italia denunciano quotidianamente come un grande scandalo e una grande immoralità l'alleanza in Italia di Minghetti e di Depretis contro la Pentarchia alleata dei radicali?

Da molto tempo la scissura nel partito liberale pareva inevitabile. Il sig. Gladstone, che fece le sue prime armi nel partito conservatore, ha finito a divenire più radicale dei radicali, perchè da lui si staccarono infatti anche i radicali. Il vecchio partito *whig* è letteralmente polverizzato. Il sig. Gladstone si occupa troppo dell'avvenire, e compromette il presente. I suoi *bill* sull'Irlanda passarono in prima lettura, ma questo passaggio è una pura formalità. La battaglia vera comincierà alla seconda lettura, e le probabilità della vittoria scemano, sebbene il signor Gladstone, per evitare la disfatta, abbia ora modificato i suoi progetti, colla speranza di riguadagnare i voti dei radicali.

È naturale che tutti coloro che credono funesti i progetti del signor Gladstone, si uniscano per impedire che divengano leggi dello Stato. Bisogna essere molto ingenui per esigere che in politica, mutando la situazione, e con essa gli obbiettivi, gli uomini politici continuino a combattersi per questa sola ragione che si sono combattuti prima. Nelle battaglie politiche, come in tutte le battaglie, quando un punto è minacciato lo difendono tutti coloro che sono interessati a difenderlo, senza preoccuparsi del passato. La storia è piena di questi fatti, e coloro che se ne meravigliano non dimenticano la storia, ma si sforzano di dimenticarla pei loro interessi politici.

Il sig. Gladstone sarà in buona fede quando dice di credere che il Parlamento irlandese e il riscatto delle terre irlandesi per darle agli irlandesi che lavorano la terra, non minacciano l'integrità dell'Impero britannico, e non sono precedente pericoloso, che i socialisti possono invocare pel riscatto delle terre e la distribuzione di esse ai lavoratori. L'Erario che riscatta le terre, ogni volta che si rinnova il fenomeno umano della proprietà, eternamente rinnovabile, perchè la proprietà è negli istinti umani, è minaccia formidabile pel bilancio dello Stato. Ma quelli che non hanno la robusta fede del signor Gladstone, hanno il diritto di unirsi a tutti coloro che non hanno questa fede, se anche erano avversarii ieri. Non si ha sempre la libertà di scegliere i proprii alleati, e la solidarietà della difesa impone le alleanze.

Così in Italia gli uomini dell'antica Sinistra, che non hanno la fede sincera od ostentata nella libertà di minare le istituzioni, si sono trovati naturalmente accanto agli uomini dell'antica Destra che questa fede nella libertà del male non ebbero mai. Che direste d'un proprietario, il quale lasciasse minare il suo palazzo nella credenza che le materie esplodenti non piglierebbero fuoco, per ricompensarlo della sua mistica fede in tutte le libertà?

Certo non v'è maggior tirannia di quella che impone la fede nei miracoli

Si affetta di credere che i partiti in Inghilterra non si trasformino mai, e si denuncia l'immoralità del trasformismo. Ma è una credenza contestata dalla storia ed ora dal fatto contemporaneo che ci mostra uniti lord Salisbury e il marchese Harlington.

In Italia si è gridato all'immoralità e allo scandalo, e come si scandalezzano più facilmente di ogni altro gli uomini di manica larga, pare che di questi ne fossero molti, perchè il coro va aumentando le voci.

Essi denunciano l'immoralità dell'alleanze per la difesa, mentre invocano come moralissime tutte le coalizioni possibili per l'attacco. Questo non basta a dimostrare quanto sia interessata e illogica la loro campagna per la moralità?

A queste declamazioni siamo avvezzi, e se dobbiamo dir la verità non ci meravigliano, nè ci sgomentano. Conosciamo uomini perseguitati dalla riprovazione di certi giornali, cui stringeremo sempre con rispetto la mano, ed altri vantati come modello di patriotismo e d'ogni virtù, coi quali rifiuteremmo volentieri ogni contatto. Però, dove dura il pregiudizio che l'opposizione sia sempre morale quale che sia la moralità degli uomini che ne fanno parte, e il Governo sempre corrotto, questa campagna per la moralità, molto immorale per sè, può essere sempre abbastanza efficace.

Deploriamo solo che in forza appunto dell'ambiente nudrito di pregiudizii atavistici, il Governo debba sempre stare sulla difesa e non osi mai attaccare e avvertire eloquentemente i moralisti che dovrebbero cominciare dal fare un po' la predica a sè medesimi.

Per esempio, non pare a noi che bella figura facciano i capi dell'Opposizione, i quali mentre declamano contro le immoralità ministeriali vanno a difendere presso le Corti di Assise gli accusati di delitti comuni, e colla intemperanza che ha fatto scuola nel Foro, non si limitano a difenderli, ma li additano come modello di cittadini, cui la patria fu ingrata.

Noi lasciamo che tutti facciano il loro mestiere, ma abbiamo diritto di notare che certe cose non istia bene che le facciano coloro che per la loro eminente posizione politica difendono gli accusati alle Corti d'assise, colla stessa eloquenza, colla quale difendono la pubblica moralità contro i ministri, e sperano a difendere domani, come ministri, i grandi interessi della patria.

Sappiamo bene che gli accusati, sol perchè accusati, non sono colpevoli, ma non si vorrà almeno che in favore degli accusati alla presunzione dell'innocenza, e siccome dall'altra parte l'eloquenza avvocatesca ha sempre lo stesso grado di calore, così è d'uopo convenire, che questi uomini di Stato, i quali glorificano i loro clienti, per abitudine, colle medesime frasi altisonanti, non acquistano precisamente quel prestigio che dovrebbe avere, chi oggi difende un accusato dinanzi alla Corte d'assise, e può esser domani chiamato a difendere la patria nel Consesso delle nazioni, mentre continua oggi e domani a predicare la morale.

Il piano di Gladstone per un Governo autonomo in Irlanda.

(Dalla *Perseveranza*)

Il Gladstone esordì col dire ch'egli considera la questione del Governo autonomo e la questione rurale d'Irlanda come « intimamente e inseparabilmente connesse », essendo due canali per arrivare alla questione vitale: quella dell'ordine sociale. Ma nell'occasione presente deve limitarsi, vista l'immensità del cómpito, a trattar soltanto la questione dell'*home-rule*. Egli desidera che non si giuochi più di scherma col problema irlandese, ma lo si attacchi a corpo a corpo, che si vada alla radice di esso; che si provveda, non soltanto all'oggi o al domani, ma al lontano avvenire.

Le leggi coercitive sono state efficaci? domanda il ministro. E risponde di no. Codesta legislazione, che per sua natura dovrebb'essere eccezionale, è divenuta abituale; ora, nè un uomo, nè una nazione può vivere di medicine. D'altra parte, la coercizione applicata dall'Inghilterra all'Irlanda è stata spuria. Se la coercizione ha da produrre il suo effetto, dev'essere applicata con coraggio, coerenza, fermezza, severità. Ma richiede anche due condizioni essenziali: l'autocrazia del Governo e il segreto dell'azione. A tali condizioni la coercizione può riescire nel suo intento. Ora, è possibile questo in un paese amante della libertà, della pubblicità come l'Inghilterra e la Scozia? In ogni caso, il popolo inglese e lo scozzese non ricorrerebbero mai a una coercizione di tal sorta prima d'aver esaurito ogni altro mezzo. Li ha esauriti tutti? No. Ne rimane uno da sperimentare — e l'esperimento non è facile, certo — quello di « spogliare la legge della veste straniera e presentarla agli irlandesi in veste nazionale. » In Inghilterra il popolo sente che la legge è inglese; in Scozia che è scozzese; ma il popolo d'Irlanda non sente che sia irlandese.

Per ottenere questo scopo occorre sciogliere il problema: come conciliare l'unità dell'Impero con la diversità di legislazione? È un problema che è stato sciolto felicemente da altre nazioni, per esempio, dalla Svezia e Norvegia e dall'Austria Ungheria. Perchè non potrà scioglierlo anche il Parlamento inglese? Il Parlamento inglese è onnipotente, salvo i limiti imposti dalla natura umana; non riceve comandi che dalla sua convinzione di ciò che è giusto e retto. È questo, dice il Gladstone, un buon punto di partenza per arrivare alla meta ch'egli addita. Il Parlamento inglese non menoma punto i suoi poteri con lo stabilire in Irlanda un Corpo legislativo che legiferi e amministri per gli affari esclusivamente irlandesi. Naturalmente, le condizioni fondamentali di tale concessione devono essere: che l'unità dell'Impero non venga messa a repentaglio; che la salute del tutto non sia posposta a quella d'una parte; che i tre paesi, Inghilterra, Scozia e Irlanda, stiano sul piede della perfetta uguaglianza politica; che i pesi fiscali siano equamente distribuiti fra essi; che in Irlanda la minoranza sia protetta — misura eccezionale, ma, ahimè! esclama il Gladstone, la storia d'Irlanda è sgraziatamente una lunga catena di conflitti intestini e di difficoltà esterne. La minoranza comprende i proprietarii fondiarii i funzionarii pubblici, i protestanti, specialmente quelli che abitano la Provincia di Ulster. I piani suggeriti da varie parti per la protezione dell'Ulster — esclusione di quella Provincia dall'*home rule*, o un'autonomia speciale per essa, ecc. — non trovano favore presso Gladstone, il quale, tuttavia, dichiara d'esser pronto a prendere in considerazione le proposte ragionevoli e pratiche che venissero fatte nel corso della discussione sull'importante soggetto. Gladstone vuol mantenere anche l'unità dell'Impero e, a tal uopo, mentre darebbe al Parlamento di Dublino un potere generale di tassazione, riserverebbe al Parlamento imperiale il potere di riscuotere i diritti di dogana e d'*Excise* (imposta di consumo interno), i cui prodotti, però, andrebbero a vantaggio dell'Irlanda.

Il Gladstone passa, quindi, a parlare del Parlamento che dev'essere instituito a Dublino, dei suoi attributi e della sua composizione. È questa la parte capitale della sua esposizione.

Anzitutto il ministro pone il quesito: Poichè l'Irlanda deve avere un Parlamento proprio, è giusto, è utile che continui ad essere rappresentata nel Parlamento di Westminster? E lo risolve con un no. Ma, si dirà, ci sono affari d'interesse comune alla cui trattazione i rappresentanti d'Irlanda dovrebbero partecipare. In principio non si può negare la giustizia di questo postulato, ma come si fa, chiede il Gladstone, a tirare — in senso parlamentare — una linea spiccata, esatta tra affari comuni, imperiali e affari che non lo sono? Come evitare il caso che i membri irlandesi, mentre votano su affari comuni, non s'immischino indirettamente in affari propriamente inglesi o scozzesi? Suppongasi, per esempio, che si discuta a Westminster una questione di politica estera. Suppongasi che i deputati irlandesi votino coi loro colleghi un indirizzo alla Corona per ottenere il licenziamento del ministro degli esteri. Cadendo questo ministro, cade, per solidarietà, tutto il Gabinetto e così i membri irlandesi avrebbero contribuito a rovesciare il Gabinetto inglese. « La Camera dei Comuni non è soltanto un corpo legislativo; essa controlla il potere esecutivo, e questa circostanza fa sì che qualunque distinzione tra affari imperiali e affari locali diventa, in pratica, inefficace » Dunque, conclude il Gladstone, quando l'Irlanda avrà il suo Parlamento, nè lordi, nè deputati irlandesi dovranno sedere più oltre nel Parlamento inglese

Ora, quali saranno gli attributi, le funzioni del Parlamento di Dublino?

In primo luogo esso avrà il controllo del potere esecutivo d'Irlanda, il quale sarà responsabile ad esso. Il Gladstone, poi, procede per eliminazione. Quel Parlamento non toccherà tutto ciò che si riferisce alla Corona: successione, prerogative, reggenza, incapacità, ecc.; nè ciò che riguarda la difesa del paese: esercito, marina, l'intera organizzazione della forza armata. La polizia è un soggetto che il Gladstone si riserva di trattare a parte. Inoltre, il Corpo legislativo irlandese non potrebbe alterare le disposizioni della legge « che stiamo, disse il Gladstone, per approvare, come spero », fuorchè i punti lasciati appositamente aperti.

Non potrà neppure rompere certi contratti in Irlanda, se non dietro consenso della Corona. Non potrà dichiarare una religione qualsiasi religione di Stato e dotarla. Non dovrà toccar le leggi di commercio e navigazione, il sistema monetario e bancario (con alcune eccezioni relative alle emissioni di banche private). Quanto al sistema di pesi e misure, ai diritti d'autore ed altri soggetti, il Gladstone crede inopportuno discorrerne ora. Le poste egli vorrebbe mantenerle sotto la direzione unica del *Postmaster General*, ma è questo uno dei punti lasciati « aperti » nel *bill*. Alla medesima categoria appartengono le disposizioni sul censimento, sulle quarantine. « Ecco, dice il Gladstone, una sufficiente enumerazione dei soggetti sottratti alla azione del Corpo legislativo che ci proponiamo di creare in Irlanda; ciò che non è eccettuato è concesso, »

La composizione del Parlamento irlandese (si noti che il Gladstone evita di pronunziare questo nome e adopera quello di Corpo legislativo) sarebbe la seguente. Per proteggere le minoranze si creano due ordini di rappresentanti. Questi due ordini siedono e deliberano insieme, in una Camera unica. Però, su domanda dell'uno o dell'altr'ordine, la votazione si farà separatamente. L'effetto del voto separato sarà questo: che un ordine potrà imporre un veto assoluto all'altro. E un tal veto costituirà una garanzia di equa legislazione. Ma non dev'essere perpetuo, chè altrimenti la macchina legislativa s'immobilizzerebbe. Gli effetti del veto sarebbero temporanei, cioè fino a scioglimento della Camera o per tre anni. Il prim'ordine di rappresentanti consterà, anzitutto, dei 28 Pari irlandesi che ora siedono a Westminster; sarà in loro facoltà scegliere di sedere invece a Dublino. Il resto del prim'ordine si comporrà di 75 membri che verranno eletti dal popolo con un sistema da specificarsi negli annessi del *bill*. Intanto il Gladstone dichiara che gli elettori di codesti 75 avranno il loro diritto basato sul censo, e che i 75 stessi saranno eleggibili, in regola generale, per dieci anni, e dovranno possedere, in beni immobili o mobili, per una rendita di 200 sterline all'anno o un capitale di 4000 sterline. Quanto ai 28 Pari nominati più sopra, essi sarebbero in ultimo rimpiazzati da rappresentanti eletti alle condizioni suesposte. Tuttavia, provvisoriamente, la Corona avrebbe il diritto di surrogarli con individui di sua nomina, non a vita, ma per il tempo fissato dalla legge. Cessato che sia col tempo questo sistema di transizione, tutto il prim'ordine avrà una medesima origine.

Il secondo ordine avrà una composizione molto semplice. Gli attuali 103 deputati irlandesi nella Camera dei Comuni saranno invitati, essendo considerati come già eletti, a prendere posto nell'Assemblea legislativa di Dublino. (A quest'annunzio i parnelliti applaudirono ridendo.) Altri 101 o 103 membri verranno eletti dai Collegi urbani e rurali, secondo la legge elettorale ora vigente. La rappresentanza dell'Università di Dublino resterà qual è, ma il Corpo legislativo potrà nominare una rappresentanza corrispondente per l'Università reale.

Dunque, 103 membri del primo ordine e 206 del secondo ordine: in tutto un Parlamento di 309 membri.

Questo Parlamento sarà soggetto a tutte le prerogative della Corona e la sua durata massima, salvo i casi di scioglimento, sarà di cinque anni. Il *bill*, come fece intendere il Gladstone, lascierebbe al Corpo legislativo la facoltà, dopo la prima Legislatura, di mutare le disposizioni relative al secondo ordine, ma le disposizioni concernenti il primo ordine non potranno venir modificate se non col consenso della Corona, in seguito a un indirizzo speciale del Corpo stesso.

Per ciò che concerne il potere esecutivo il *bill* di Gladstone, com'egli disse, vuol essere elastico. Se la transizione legislativa può farsi *per saltum*, non così l'esecutiva, la quale deve essere graduale. Perciò le cose resteranno come sono, finchè si modifichino secondo il corso normale. Non vi sarà soluzione di continuità nel Governo dell'Irlanda, e a poco a poco l'antica condizione di cose si rimuoverà. Accordato il principio della responsabilità del Governo, l'applicazione sua si farà in tutti i particolari. Il Gladstone non approva le ragioni di coloro che vorrebbero abolire l'uffizio di Viceré, egli lo mantiene, ponendo per condizione che il Viceré non appartenga a verun partito, che non deponga, quindi, l'uffizio suo per cambiamento del Governo. Conserverà il suo Consiglio privato. La Regina potrebbe delegargli parte dei suoi poteri, nel caso ch'egli rimanesse permanentemente in carica; caso che il Gladstone reputa tutt'altro che improbabile. Il professare la reli-

---

74 **APPENDICE.**

LO STREGONE BIANCO

ROMANZO AMERICANO

RIDOTTO

DA A. MOURAUX.

Prima traduzione italiana.

Una parte della banda delle Pelli Rosse guardava i prigionieri, l'altra rubava i resti del bastimento, che il mare, ritirandosi, aveva lasciato sulla spiaggia, e portava al campo tutte le provvisioni che vi si trovavano.

Duke aveva aperti gli occhi. Clarenzio se ne accorse subito, e provò una vera consolazione, nel vedere che l'amico suo non era morto, come se lo era figurato.

— Guardate, Duke, rubano sul vostro bastimento — mormorò Clarenzio a bassa voce, indicando le provvisioni che i selvaggi traevano dal naufragio

— Oh! almeno se quei maledetti si avvelenassero, morrei più tranquillo! — rispose il ferito con voce debole e fioca.

— Basterebbe anche che s'ubbriacassero riprese Clarenzio vedendoli con le bottiglie dei liquori in mano.

— Sarebbero più crudeli che mai!

— O forse anche non baderebbero più a noi, e si potrebbe scappare.

— Legati come siamo alla pari di quelli che aspettano la morte, non sarebbe cosa facile di scappare, povero amico mio — brontolò il capitano.

Ona, pallida pel terrore, non fiatava. Essa che capiva la lingua dei Seminoli, aveva udito la conversazione che Cracoochée ed un altro guerriero avevano fatta, ed aveva sentito che i due ufficiali, come tutti gli altri prigionieri, erano destinati alla tortura, mentre che, a lei, era riserbata una sorte più crudele della morte: giacchè doveva diventare la moglie di Cracoochée, che l'aveva presa come una parte di bottino.

Dapprima, quest'ultimo, non fidandosi de' suoi uomini, era stato da sè a far la guardia ai prigionieri; ma poi, quando vide venire verso il campo i guerrieri carichi di bottiglie di liquori, egli andò come tutti gli altri a gustare quell'acqua di fuoco, la quale anche a lui piaceva moltissimo.

D'altra parte, egli sapeva che quella gente, legata com'era, separata e disarmata, era nell'impossibilità di potersi muovere, e che, se anche ci fosse riuscita, l'avrebbe raggiunta senza fatica.

Il sole intanto si levava in un cielo privo affatto di nubi: alla tempesta della notte era succeduta una gran calma; il mare solamente non aveva ancora dato posa a tutta la collera della vigilia.

I poveri prigionieri, dal luogo in cui giacevano, vedevano passare in lontananza delle vele bianche, che spiccavano sull'acqua turchina della baia; ma i bastimenti si guardavano bene dall'avvicinarsi molto a quella costa, sul conto della quale si facevano dei tristi racconti.

Sul finire del giorno, un gran numero d'indiani erano ubbriachi: dapprima l'ubbriachezza, gli aveva resi furiosi e minacciosi, ma poi al furore era succeduta una specie d'intorpidimento.

Anche Cracoochée aveva bevuto enormemente di tutti i liquori che gli erano venuti tra mano; ma era troppo prudente per lasciarsi andare all'eccesso, come lo avevano fatto i suoi guerrieri; teneva troppo alla sua vendetta; conosceva troppo bene il coraggio della Faccia Pallida. Le donne, le quali non bevevano mai dei liquori forti, avevano preso il posto dei selvaggi, che si erano addormentati, e vigilavano i prigionieri.

Le sofferenze e l'abbattimento di Clarenzio e del capitano erano intollerabili, non tanto a causa delle ferite e dei timori che gli assalivano sempre più, quanto per l'incomoda posizione in cui erano da tante ore. Era Cracoochée che li aveva legati con le sue stesse mani, e le corde entravano nella carne di quei disgraziati, e il sangue era spillato fuori da più parti. Con la giovinetta era stato meno crudele, ma nulladimeno l'aveva messa nell'impossibilità di avvicinarsi a Clarenzio e di liberarlo.

In un momento in cui il capo si era allontanato, ella era riuscita a decidere una delle donne Seminole a bagnare di tanto in tanto le labbra brucianti dei poveri prigionieri, dappoichè il caldo soffocante aumentava il loro strazio.

Da quella donna, Ona sperò di ottenere altre concessioni, perchè il nome di Arpiaka, suo padre, era molto venerato e temuto da tutti gl'Indiani della Florida, e perciò di tanto in tanto le indirizzava qualche domanda in lingua [illegible]ola.

— Sono la moglie di Cracoochée, il gran capo; è lui il mio padrone e non Arpiaka — le rispose una volta la selvaggia guardando il capo, il quale stava seduto sotto un albero e pareva mezzo addormentato.

— La moglie di Cracoochée ama il suo sposo? — continuò Ona, decisa ormai di valersi di ogni mezzo per liberare il suo Clarenzio, e specialmente della gelosia, che è allo stato latente di tutte le donne, anche quando non a- [illegible]

— Come la cerva ama il suo maschio, come l'orsa ama i suoi piccini! Se vi fosse necessità, io morrei per lui: sono la sua schiava!

— E Cracoochée ama la sua sposa? — riprese Ona con voce dolce.

— Il sole è splendente? Il mare era agitato la notte scorsa? Cracoochée ama Minarothah!

— Allora, perchè è venuto un giorno nella loggia di Arpiaka, del Gran Profeta dei Seminoli? perchè egli ha chiesto la sua figliuola per sposa? Perchè, dacchè gli fu ricusata, egli ha cercato tutti i mezzi per rapirla a suo padre? Che Minarothah guardi uno de' suoi bracci, vi deve essere una ferita non ancora richiusa, che egli ricevè un giorno che voleva rapire la figlia d'Arpiaka per farla sua sposa. Perchè, dunque, mi tien qui prigioniera?

— Per farti mangiare il fuoco, per torturarti! — rispose Minarothah.

— No. È perchè egli mi trova bella. Egli brucerà i miei amici, e mi condurrà nella sua loggia. Lo ha detto ora che è poco ad un dei capi. Egli, mi reclama come sua parte di bottino, e farà di me sua moglie. Minarothah andrà a cercar l'acqua, la legna, a fare da cuciniera, e sarà mia schiava!

— La figlia d'Arpiaka ha la lingua forcuta. Essa mentisce. No, Minarothah non sarà mai sua schiava! Ella è la sposa del gran capo.

— Sarà mia schiava, a meno che essa non acconsenta a tagliarmi questi legami, che m'impediscono di fuggire lontano da Cracoochée, ora, mentr'egli dorme.

— Sei libera! — disse la selvaggia, tagliando col suo pugnale le funi che legavano i bracci e le gambe della sua rivale.

Ma avanti che quella semplice operazione fosse terminata, Cracoochée aveva aperto gli occhi, e d'un salto si era precipitato sulle due donne, con gli occhi infiammati di collera. La sua ascia da guerra brillò un momento al disopra della sua testa, mentre i suoi occhi andavano da una all'altra di quelle creature prostrate ai suoi piedi

Clarenzio a quella vista fece un movimento disperato per correre in soccorso della sua diletta, che pel momento credè perduta per sempre, ma ricadde impotente al suolo. L'ascia del selvaggio erasi rialzata in alto due o tre volte, poi rapida come il lampo si era abbassata, e Clarenzio aveva chiusi gli occhi, egli non udì che lo scricchiolìo degli ossi della fronte della vittima, e l'urlo disperato di quella delle due donne, che non era stata colpita.

Poi seguì un profondo silenzio. Clarenzio pensò che la sua Ona, fosse morta senza tanto soffrire, e che forse era stato per il suo meglio, e alzò la testa per vedere ancora una volta colei che aveva tanto amata.

Cracoochée puliva tranquillamente la sua ascia, strisciandola nell'erba, dal sangue e dai pezzi di cervello, che erano rimasti attaccati; poi con un piede, gettò più lontano il cadavere di Minarothah, poichè questa e non Ona era stata la sua vittima.

— La figlia d'Arpiaka, avrebbe fatto meglio a trattenere la lingua — disse il selvaggio con un tono duro di voce, e legando di nuovo la giovinetta paralizzata dallo spavento. Ora bisognerà ch'essa vada da sè a cercare l'acqua e le legna, che le saranno necessarie; non avrà più la schiava che la servirà, nella capanna di Cracoochée!

— Cracoochée vuol dei denari? Vuol dei liquori, delle armi, degli abiti, dei ricchi doni? — dimandò Clarenzio, sperando di eccitare la cupidità della Pelle Rossa — Se egli vuol condurmi con la figlia d'Arpiaka e i miei amici al porto vicino, io gli prometto 20,000 dollari

(Continua)

gione cattolica non sarebbe più un ostacolo all' assunzione dell' ufficio viceregale.

Il Gladstone parlò, poi, delle disposizioni relative ai giudici dei Tribunali superiori, e passò a trattare della polizia. Alla *Constabulary* egli promette di non toccare la sua posizione presente, quantunque creda che questa istituzione non deve durare. Dopo un periodo di transizione, la polizia dovrà sottostare alla sua organizzazione finale, al controllo del Corpo legislativo irlandese. A questo controllo saranno pure soggetti gl' impiegati.

L' ultimo punto trattato dal Gladstone nell' esposizione dell' 8 aprile fu quello della distribuzione dei pesi fiscali. Dalla sua complicata dissertazione finanziaria e fiscale ricaviamo che l' Irlanda dovrebbe contribuire alle spese imperiali per un quindicesimo. Un deputato parnellista disse che ciò era troppo, ma il ministro dimostrò che la proporzione era più che equa.

Nella perorazione il Gladstone disse: « Conto sul patriottismo e sulla saggezza della Camera, sugli effetti d' una libera e larga discussione, ma specialmente sui sentimenti di giustizia e generosità delle due nazioni britanniche. Guardando al futuro, io invito la Camera ad aiutarci nell' opera che abbiamo intrapreso, non per motivi triviali, ma per ridonare al Parlamento la sua dignità e liberare da inceppi la legislazione. V' invito a metter fine allo sciupio del denaro pubblico necessitato dall' attuale sistema di Governo in Irlanda, non sciupio semplice, ma sciupio demoralizzatore. V' invito a mostrare all' Europa e all' America che noi pure siam capaci d' affrontare problemi politici affrontati vent' anni fa dall' America, e cui parecchie nazioni d' Europa furono chiamate ad affrontare ed hanno affrontato senza paura. V' invito a mettere in pratica la dottrina predicata, inculcata da noi stessi agli altri, cioè che il concedere l' autonomia locale non è minare, ma rafforzare, consolidare l' unità dell' Impero. Impariamo a riposarci meno sui contratti scritti e più su quelli impressi nel cuore e nelle menti. Applichiamo all' Irlanda la morale di quei fortunati esperimenti che abbiamo fatto in Inghilterra e Scozia, dove il passare delle generazioni ci ha insegnato che il più sicuro fondamento, su cui edificare, è formato dall' affetto, dalla convinzione, dalla volontà della nazione, ed in questo, volendolo l' Onnipotente, più che in altro modo riesciremo ad assicurare la pace sociale, la riputazione, la potenza, la durata dell' Impero. »

La bandiera del « Savoia ».

Leggesi nel Piccolo in data di Napoli 15:

Questa mattina a mezzogiorno, con puntualità militare, le dame napoletane componenti il Comitato che doveva offrire al comandante del R. incrociatore *Savoia*, la bandiera della nave, si sono trovate nel regio arsenale, e, nelle lancie della real marina, si sono recate a bordo del *Savoia*, accompagnate dal prefetto, dal sindaco, dal comm. Ciampa, dall' artista Franceschi.

Erano presenti, fra patronesse ed invitate, la contessa Sanseverino con la signorina Laura sua figliuola, la baronessa Barracco, la principessa di Piedimonte e figlia, la duchessa Gallo e figlia, la signora Curati, la signora Ciampa, la marchesa di Bugnano, le signorine Spinelli, le signore Carrabba, Persico, de Palma, di Martino, Ciollaro e figlie, Guarracci, Sacco e le signorine Acton.

Nelle stesse lancie si sono recati a bordo molti rappresentanti della stampa napoletana e parecchi corrispondenti di giornali di altre città.

A bordo erano, a ricevere le dame, il viceammiraglio senatore Acton, il contrammiraglio Civita, il comandante del *Savoia*, capitano di vascello Carrabba, il direttore delle costruzioni navali comm. Bigliati, il direttore delle costruzioni torpediniere comm. Cottrau, capo del personale macchinisti, comm. Foucault, lo stato maggiore e gli altri ufficiali del *Savoia*, tutti in mezza tenuta.

L' equipaggio era schierato di fronte alla scaletta.

Nel primo gran salone era il cofanetto, nel quale erano conservati la bandiera e lo stendardo reale.

Il cofanetto è, come dicemmo, lavoro finissimo di intarsio del Franceschi. Esso è in legno noce, a diversi colori, imitazione cuoio; sopra, ed in mezzo, poggia lo scudo sabaudo tra rami di alloro e di quercia, che sono legati da nastri intarsiati in oro e su' quali, da una parte si legge: *Sempre avanti Savoia!* e, dall' altra: *Le dame napoletane 1886*; sul davanti è lo stemma comunale; dalla parte opposta, lo stemma provinciale; in giro, sono quattordici medaglioni, concavi, ne' quali, in rilievo, sono quattordici mezzi busti femminili, rappresentanti le dame napoletane. Il cofanetto è fregiato con borchie di metallo bianco ossidato, a due colori; l' interno di esso è di legno cedro americano, lucidato.

Il cav. Carrabba, uscendo dal salone, ha offerto il braccio alla contessa Sanseverino, e, seguito da tutti gli altri, è salito in coperta, su un gran loggiato, dove tutti i presenti han formato circolo intorno al cofanetto, il comandante della nave, il capitano di corvetta, cav. Rosselini, e la guardia marina Acton hanno tenuta spiegata la bandiera, e il sindaco, a capo scoperto, come tutti gli altri, e malgrado un certo venticello niente affatto piacevole, ha pronunciato parole commoventissime, ispirate ad alti sentimenti patriottici, parole che sono state vivamente applaudite.

Il cav. Carrabba ha risposto al sindaco con discorso bellissimo.

La bandiera dopo i discorsi è stata inalberata a poppa della nave, mentre la fanfara dei Corpi Reali Equipaggi intuonava l' inno reale, e i marinai presentavano le armi.

Prima che tutti fossero nuovamente discesi nel gran salone, un fotografo ha ritrattato il gruppo formato dalle dame, dagli ufficiali e da tutti gli altri presenti.

Nel salone tutti quelli che hanno assistito alla cerimonia hanno firmato l' atto di consegna, scritto su pergamena, in caratteri gotici, dal comm. Pompeo Carafa, e così concepito:

« Regnando Umberto I, Re d' Italia, il comitato rappresentante le signore napoletane, consegna al capitano di vascello, cav. Raffaele Carrabba, in comando del reale incrociatore e yacht reale *Savoia*, la nazionale bandiera ed il reale stendardo, accompagnando il dono coi più fervidi voti di alti destini e gloria sui mari. »

Porto militare di Napoli XV aprile:

MDCCCLXXXVI.

Questa pergamena, unitamente all' elenco dei nomi delle dame che concorsero alla sottoscrizione, è stata chiusa in un astuccio di cuoio.

Compiuta la cerimonia, è stato aperto il *buffet*, dopo di che le signore hanno visitati gli appartamenti reali, i cui mobili sono stati eseguiti sui disegni del signor de Cesare.

Lo stendardo reale è stato ricamato dalle orfane del colera.

La bandiera, offerta dalle dame napoletane, sarà la bandiera d' ordinanza del *Savoia*.

ITALIA

Preparativi elettorali.

Telegrafano da Roma 16 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Ieri i deputati dissidenti tennero una riunione per discutere del contegno da seguire nella imminente campagna elettorale.

Erano presenti, fra gli altri, gli onorevoli Sonnino, Rudinì, Giolitti, Camporeale, Fortunato e parecchi altri deputati del centro. La discussione fu piuttosto animata; alcuni propendevano per un accordo colla Pentarchia; altri invece hanno combattuto risolutamente tale combinazione come pericolosa ed inopportuna, e la maggioranza degl' intervenuti fu di questo avviso.

I dissidenti, già appartenenti alla maggioranza, non stringeranno accordi cogli altri gruppi, nè si vincoleranno con impegni che possano menomare la loro libertà d' azione nella nuova [illegible]ra.

Ieri sera i deputati della Pentarchia tennero una seconda riunione, la quale è durata oltre quattro ore. Si discusse a lungo circa il modo migliore di combattere i candidati ministeriali.

Assicurasi che un accordo fra tutti i dirigenti della Pentarchia sia risultato impossibile; perciò ciascun capo seguirà nel corso della battaglia elettorale la tattica che gli sembrerà più opportuna per far trionfare i candidati dell' Opposizione.

Il deputato Nicotera, dal canto suo, volle piena libertà d' azione per dirigere il movimento elettorale nelle Provincie napoletane. È incerto ancora se egli formerà un Comitato centrale a Napoli, oppure si metterà direttamente in relazione coi varii Comitati locali. Ad ogni modo già sin d' ora la maggior parte dei candidati per molti collegi meridionali fa capo all' on. Nicotera, onde avere il suo appoggio nelle prossime elezioni. In guisa che non è improbabile che, nella nuova Camera, il rappresentante di Salerno sia a capo di un importante gruppo di deputati che eserciterà non poca influenza sulle combinazioni parlamentari in vista.

Questa sera si annunziava che, appena pubblicato il decreto che convoca i comizi, l' onorevole Nicotera farà un viaggio nei principali centri del Mezzodì per disciplinare il movimento elettorale e pronunziare discorsi politici.

Riguardo all' on. Crispi, ritiensi ch' egli dirigerà il movimento elettorale d' opposizione in Sicilia. Sul metodo della lotta e sul programma egli non è d' accordo coi colleghi della Pentarchia. Egli però combatterà ad oltranza le candidature del segretario generale Morana e dell' on. La Porta.

Le notizie dalla Sicilia danno per certo che l' opposizione vi avrà il sopravvento, in causa specialmente della legge di perequazione fondiaria, che ha prodotto nell' isola molto malcon[illegible].

Gl' on. Cairoli e Zanardelli capitaneranno la campagna elettorale nell' Alta Italia; l' onor. Cairoli terrà un discorso programma a Pavia, forse l' on. Zanardelli prenderà anche la parola nel banchetto di Pavia, se pure non preferirà di esporre le sue idee a Brescia.

L' on. Baccarini si occuperà delle elezioni nelle Romagne e si conferma ch' egli farà causa comune coi radicali. Si era annunziato che l' on. Farini avesse rinunziato di rappresentare egli elettori di Ravenna, ma finora egli non prese una risoluzione definitiva.

S[illegible] pel on. Cairoli, Baccarini, Zanardelli, Nicotera, Baccelli e Crispi tenteranno presentare la loro candidatura in quei Collegi, dove fosse pericolante il candidato d' opposizione. Sono però voci vaghe, che meritano conferma.

Per evitare possibili divisioni nella stampa romana d' opposizione, la Pentarchia avrebbe deciso di formare nella capitale un Comitato della stampa, la quale si impegnasse di combattere in favore dei candidati della Pentarchia.

Questa sera la *Tribuna* insiste perchè nelle elezioni debba essere specialmente preso di mira l' on. Depretis. Questi rappresenta il trasformismo e perciò, al dire dell' organo della Pentarchia, dev' essere combattuto ad oltranza. Tale è l' opinione dell' on. Baccarini.

Movimento giudiziario.

Un telegramma da Roma al *Corriere della Sera* reca:

Linghindal Sebastiano, consigliere presso la Corte d' appello di Catania, è tramutato a quella di Milano.

Dimostrazioni ridicole.

Telegrafano da Roma 17 al *Corriere della Sera*:

A Palermo sono già cominciate le dimostrazioni. Se ne è fatta una al Municipio, domandando provvedimenti contro il colera.

Il prefetto e il sindaco hanno chiesto al Governo che s' imponga una quarantena alle provenienze dal Continente e la soppressione delle linee di Brindisi.

[illegible]razione di un canale a Taranto.

Leggesi nell' *Italia Militare*:

Ieri mattina, da Taranto, perveniva al Ministero della marina il seguente telegramma:

« Collaudati scavi canali — ho disposto stamane ore 3 30 immissione acqua.

« GUARASCI VITTORIO
« *generale*. »

Ai lettori non sfuggirà l' importanza di questo telegramma.

Per ora la profondità dell' acqua nel canale testè inaugurato è di soli tre metri; fra dodici mesi sarà di dieci metri, che è quanto dire le nostre più grandi navi da battaglia potranno penetrare nel mare piccolo di Taranto e restarvi in perfetta sicurezza sia sotto il punto di vista marinaresco che militare.

Intanto, sin d' ora, piccole navi, le nostre torpediniere, possono trovare sicuro rifugio in quello stupendo porto, che natura preparò al paese nostro in quell' estremo lembo della penisola, dirimpetto alla Grecia, all' entrata del Canale di Suez.

Facciamo voti si spingano con tutta la desiderabile attività i lavori in corso per la creazione dell' arsenale e specialmente del grande bacino.

INGHILTERRA

I progetti di Gladstone.

Leggesi nella *Perseveranza*:

Nella doppia elezione di Ipswich, il Gladstone ha una prova di fatto che l' opinione pubblica non conviene con lui sul modo di sciogliere la questione d' Irlanda. Com' è noto, le elezioni di Ipswich erano state annullate per irregolarità, onde due membri del partito liberale si trovarono privati dei loro seggi alla Camera dei Comuni. Ora, quei seggi saranno occupati da due conservatori, prescelti dagli elettori d' Ipswich in luogo dei candidati liberali. È uno scacco ed una lezione per il Gladstone. L' avversione del pubblico inglese e scozzese ai progetti di Gladstone crescerà in seguito all' esposizione finanziaria fatta ieri alla Camera dei Comuni da sir William Harcourt. Il bilancio pel 1886 87 prevede un disavanzo di oltre mezzo milione di sterline, al quale va aggiunto il disavanzo notevole ereditato dagli esercizi precedenti. Il cancelliere del Tesoro si propone di colmarlo col diminuire il fondo d' ammortizzamento del Debito. La situazione finanziaria, insomma, è tutt' altro che lieta, e deve far parere alla nazione vieppiù stravagante lo schema d' appropriazione dei *landlords*, la cui attuazione aumenterebbe il Debito inglese di 120 o 150 milioni di sterline.

GRECIA

Uniformi per la Grecia.

Telegrafano da Berlino 17 all' *Indipendente*:

La ditta Mohr e Speier ricevette dalla Grecia la Commissione della fornitura di 80,000 uniformi complete giusta il modello prussiano.

La ditta ha eseguito la Commissione.

A quanto assicura la *Weserische Zeitung*, un altro Stato della penisola balcanica sarebbe in trattative con la stessa ditta per simile affare.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 18 aprile

Premii agli espositori di Anversa. — Oggi, alla Camera di commercio, dal consigliere signor cav. Pacifico Ceresa, di ciò incaricato dalla Presidenza della Camera stessa, vennero distribuiti i seguenti premi riportati all' Esposizione internazionale di Anversa da alcuni produttori della nostra Provincia:

Medaglia d' oro — M. Jesurum e Comp., Naya Carlo, Trapolin Gio. Battista, Ferro Francesco e figlio (Murano). Weberbeck F. e C.°

Medaglie d' argento — Candiani Macedonio, Tommasi Gelsomini e C., Tio Pietro, Teardo Antonio, Pelotti Luigi e fratelli, Ponti Carlo, Società musiva veneziana, Cadorin Vincenzo, Raddi Girolamo.

Medaglie di bronzo — Borella Ferdinando, Salviati Paolo, Olivotti Luigi, Toso Francesco, Bianco Giovanni, Poli Massimiliano, Rubbi fratelli.

Medaglia di terza classe — Nono Luigi.

Menzione onorevole — Cortellini Giacomo, Rossi Giuseppe e figlio, Privato Giovanni, Flaibani Antonio, Candiani dott. Napoleone.

Diploma di medaglia d' oro di cooperazione — Jesurum Attilio, Jesurum Michelangelo.

Diploma di medaglia di bronzo di cooperazione — Zona Giuseppe, (*) Rigo Marianna, Zanetti Vincenzo, (*) Rocco Fiorenza Zanetti G., Ancona Prospero, Giacomini Giuseppe, Ferro Alberto, Bortolotti Ranieri, Ferro Angelo, Gnoatto Luigi, Zecchin Ettore, Martini Vincenzo, Anelli Monti Attilio.

Menzione onorevole di cooperazione — Pavan Antonio, Raddi Lorenzo, Pelosio Giulio, Seoner Giovanni.

(*) I premi Rocco e Rigo non furono citati per errore di nome.

Offerte pel passato Carnovale. — Riceviamo dal Comitato la XII° lista:

S. M. il Re L. 1000 — Tipaldi Foresti console di Grecia, 10 — Maria Volpi Palazzi, 10 — Grassini avv. Amedeo, 25 — Raoul Heilbronner, 50 — N. N., 7 — Genovesi e Campi 50 — Jesurum cav. Michelangelo, 50 — N. N., 5 — Favenza Vincenzo, 2 — Michieli Giuseppe, 10 — Piantini Domenico, 3 — Masson Francesco, 2 — N. N., 5 — Cucito e Canossa, 5 — Lattes e Jacchia, 5 — Minuzzi Amedeo, 2 — Baronessa Ba[illegible], 10. — Somma L. 1253.

Lista della *Gazzetta di Venezia*, L. 295.

Liste precedenti L. 9671. — Totale L. 11219.

Grave notizia. — Ieri circolava per la città la grave notizia che il nostro questore cav. Alfonso Gerardi era stato sospeso dalle funzioni e dal soldo a tempo indeterminato, e si attribuiva a causa di questo severo trattamento a suo riguardo la corresponsabilità sua per averci troppo fidato di un suo dipendente a proposito del processo dei falsari di biglietti della Banca nazionale a Catania.

Per desiderio di appurare bene il fatto, abbiamo rimessa ad oggi la pubblicazione di questa notizia, che da fonte attendibile abbiamo saputo essere vera.

L' impiegato che avrebbe abusato della fiducia del Questore, servendosene per mettere in sull' avviso i falsari, sarebbe certo L. P.

Il questore trovasi da tempo a Roma, dove fu chiamato a rispondere in proposito.

La nostra Questura, ch' era retta dal cav. Felzani, ora, essendo questo malato, lo è dal cav. Balabio, ispettore del sestiere di S. Marco.

Miserere. — Nelle sere di mercoledì, giovedì e venerdì prossimo venturo, nella chiesa dei Ss. Giovanni e Paolo, verrà eseguito il *Miserere* dell' egregio maestro M. nob. Della Rovere, che fu eseguito con buon successo l' anno decorso nella chiesa dei Ss. Apostoli. A tale esecuzione prenderanno parte i migliori dilettanti della città, che gentilmente si prestano, nonchè alcuni artisti.

Concerto. — La sig.ª *Maria Bianchini*, flautista rinomata e nota già a Venezia avendo suonato nel 1878 a questo teatro Goldoni, ebbe oggi accoglienze liete al nostro Liceo da parte di un pubblico numeroso ed intelligente. A dir vero, il flauto è uno strumento che, se piace in orchestra, specialmente quando spiccia fuori con una volatina, con un gruppetto, od anche allorchè preludia od accompagna un canto, non ha altrettanto successo, allorchè su di esso s' impernia tutto un concerto. Però la sig.ª *Bianchini*, che lo suona maestrevolmente, seppe farsi assai applaudire, eseguendo quattro lunghi e faticosi pezzi; e questo solo costituisce già una grande vittoria per la valente artista, la quale ebbe applausi, chiamate e fiori.

A rendere più vario e più interessante il concerto, concorsero gentilmente degli altri artisti, e valenti, come il m.° *C. Rossi* ed il maestro *L. Malipiero*, i quali eseguirono due pezzi magistrali, l' *Elegia*, di Ernst, e la *Fantasia* su motivi di Meyerbeer, per harmonium e pianoforte. Il valore del maestro *Malipiero*, ch' è un vero specialista per l' harmonium, e quello del maestro *Rossi*, musicista colto e valente, si dispensano da ogni elogio.

Il m.° *Rossi* poi ha accompagnato la sig.ª *Bianchini* in modo tale che la valente artista deve pur confessare che sarà difficile assai cosa trovi in altre città chi sappia secondarla con tanta valentia. Oltre ai molti pregi artistici, il [illegible] Rossi ha in alto grado quello di essere accompagnatore sommo; egli è il Re degli accompagnatori.

Cantò con molto garbo talune romanze la signorina *Elvira Dabalà*, e di una le si è chiesto il *bis*. Questa fortunata romanza (*Forse una volta*), è del prof. Tirindelli. È una composizione fine, delicatissima, [illegible] con eletto sentimento artistico, e la signorina *Dabalà* la disse assai bene e venne festeggiata con espansione.

Luisa Cognetti. — Reduce dai suoi trionfi continui, sta per giungere a Venezia Luisa Cognetti, la forte pianista napoletana, tutta anima, tutta fuoco e tutta intelligenza.

Essa darà un concerto, e Venezia sarà lieta di risalutare questa brava e simpatica artista.

A Torino essa ha ora suonato in un concerto di beneficenza, e non si accontentò di suonare soltanto, ma volle anche vendere giornali, che le furono pagati a prezzi favolosi. Qualche esemplare le fu pagato persino 20 lire!

Che fortuna sarebbe per noi giornalisti poterle scritturare!

Essa suonò anche da S. A. R. la Duchessa di Genova, dalla quale gode l'alta protezione, ed ebbe in dono un ricco oggetto in brillanti.

Appena lo sapremo, annunzieremo il giorno del concerto.

Teatro Goldoni. — Iersera, alla terza rappresentazione l' *Alberigo da Romano*, dell' egregio maestro F. Malipiero, il successo fu anche migliore. Il maestro — con una deferenza, della quale gli siamo grati — accorciò il finale dell' atto terzo, seguendo anche in questo il nostro consiglio, e ci parve che l' effetto abbia appagato l' autore, come ha meglio appagato il pubblico.

Lo ripetiamo anche oggi: questi tagli in nulla intaccano l' essenza del lavoro, perchè riguardano unicamente e semplicemente delle riprese, ovvero delle ripetizioni di motivi non solo enunciati, ma largamente e completamente svolti. Essi riguardano unicamente l' economia del lavoro, non il suo merito intrinseco.

Del resto, maestri di grandissima rinomanza, in seguito a fatte esperienze ed a più esatti criterii fattisi sul succedersi delle rappresentazioni di opere, tagliarono e tagliano senza misericordia, sopprimendo, non già delle riprese o qualche cabaletta, ma degl' interi atti.

Meyerbeer, a questo riguardo, va famoso, senza che la sua fama altissima abbia punto sofferto.

Iersera, l' esecuzione complessiva è andata anche meglio. Gli artisti poi, tra i quali primeggia la sig.ª *Negrani*, cantarono meglio. Il baritono sig. *Pignalosa*, ed il tenore, sig. *Migliori* furono anch' essi applauditissimi.

Il maestro fu, al solito, richiamato ad ogni [illegible]o.

Questa sera, al Goldoni, avremo una nuova piena.

Agenzia di collocamento infermieri e balie. — Siamo pregati di avvertire chiunque potesse averne bisogno che l' Agenzia di collocamento infermieri ed infermiere e balie, assume qualunque pronto servigio, sia di giorno che di notte, diretta dal sig. Paolo Verza, Campo Santi Giovanni e Paolo, dirimpetto all' Ospedale, N. 6609.

Ufficio dello stato civile.

Pubblicazioni matrimoniali

Esposte all' albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 18 aprile 1886.

Cecogna Luigi, bottaio, con Tenner Angela, già domestica.

Busetto Antonio, barcaruolo, con Morettoa Maria, domestica.

Vallon Giovanni, fabbro all' Arsenale, con Parisenti Luigia, [illegible].

Cerrin Gio. Batt. chiamato Giovanni, usciere al Genio militare, con Pasqualin Regina già cameriera.

Tolodo detto Toscan Vittorio, tagliapietra, con Antonelli Rosa, casalinga.

Bozzato Giovanni, oste, con Cervellin Anna, possidente.

Dal Borgo Pietro, facchino, con Rumor Domenica, casalinga.

Trevisan Giuseppe, impiegato ai civici dazii, con Barolin Orsola, berrettaia.

Pitton Luigi, muratore, con Pappan detta Patelato Angela, già domestica.

Marinelli Gustavo, agente privato, con Pavanello Francesca chiamata Giovanna, casalinga.

Canciani Alessandro, agente di commercio, con Gasparini Pasqua, già [illegible].

Biancardi Pietro, cantante teatrale, con Cappelletti Amelia, sigaraia.

Franceschi Agostino, orefice lavorante, con Varagnolo Vittoria, casalinga.

Romano Luigi, guardiano di porto, con Piovesan Anna, cuoca.

Gasparon Giulio, carpentiere all' Arsenale, con Finzolo Maddalena, casalinga.

Cian Pietro, terrazzaio, con Codognotto Maria, domestica.

Bortolini Antonio, gondoliere, con Libera Maria, lavoratrice di stuzzicadenti.

Paggiaro Vittorio, carpentiere all' Arsenale, con Alfier Anna, casalinga.

Quintavalle Angelo, carpentiere all' Arsenale, con Tramontina chiamata Tramontin Santa, casalinga.

Giori Giuseppe, caffettiere agente, con Verdica Matilde, casalinga.

Stati Giovanni, commissionato, con Marietto Clotilde, casalinga.

Papola Leonardo Francesco, pasticciere, con Chiesollato Carlotta, domestica.

Pelosio Carlo, r. impiegato, con Aldomi Albertina chiamata Alba, civile.

Manzaroli dr. Ubaldo, vice segretario ai telegrafi, con Monta Filomena, possidente.

Rizzardo Francesco, bandaruolo agente, con Zignol Antonia, sarta.

Rizzardo Giacomo, bandaruolo agente, con Fiootti Vincenza chiamata Rosa, cucitrice.

Esposte all' Albo del II.° Ufficio in Malamocco.

Rossa Domenico, possidente, con Rosada Domenica, casalinga.

Bullettino del 16 aprile.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 4. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni 1 — Totale 11.

DECESSI. 1. Serraglia Pazienti Teresa, di anni 92, vedova, possidente, di Venezia. — 2. Corradini Moretti Paolina, di anni 72, coniugata, casalinga, id. — 3. Vian Maria, di anni 60, nubile, domestica, di Treviso. — 4. Zennaro Giustina, di anni 46, nubile, casalinga, di Venezia. — 5. De Vido Mesneri Angela, di anni 36, coniugata, casalinga, id. — 6. Savoldello Caterina, di anni 20, nubile, sigaraia, id.

7. Soletti Giovanni, di anni 42, coniugato, caffettiere di Treviso. — 8. Citran Vincenzo, di anni 40, celibe, già facchino, di Venezia. — 9. Manfredi Lorenzo, di anni 3[illegible], celibe, già facchino, di Genova.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino del 17 aprile.

NASCITE. Maschi 5. — Femmine 8. — Denunciati morti 1 — Nati in altri Comuni 2 — Totale 16.

MATRIMONII. 1. Vianello detto Badan Antonio, marinaio, con De Pellegrin chiamata De Pellegrini detta Sevi Luigia, domestica, celibe.

2. Antonini Giambattista, doratore, vedovo, con Lopachy Emilia, casalinga, nubile.

3. Barucco Giovanni, bandaruolo dipendente, con Scarpa detta Galina Rosa, perlaia, celibi.

DECESSI. 1. Bertoli Italia, di anni 19, nubile, sarta, di Venezia. — 2. De Lotto detta Della Scala Elvira, di anni 8, studente, di S. Vito di Cadore.

3. Solla Giovanni, di anni 72, celibe, già facchino, di Venezia. — 4. Rosato [illegible] Valentino, di anni 67, coniugato, fabbro al gas, id. — 5. Orlanda Lise Luigi, di anni 53, coniugato, brocciante, id.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5

Decessi fuori di Comune

Due bambini al di sotto degli anni cinque, decessi uno a Portogruaro, l' altro a Scorzè.

Bullettino del 18 aprile.

NASCITE: Maschi 9. — Femmine 5. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 14.

MATRIMONII. 1. Cancelli Vincenzo, professore di lettere, con Soldà Adelaide chiamata Adele, maestra di scuola elementare, celibi.

2. Corrò Giovanni, villico, con Zabotto [illegible] Capovano Matilde, casalinga, celibi.

3. Mazzarovich Francesco, carpentiere all' Arsenale, con Giacobbi Anna chiamata Maria, stiratrice, vedovi.

4. Valconi Angelo, scalpellino, con Piazzon Maria, perlaia, vedovi.

DECESSI. 1. Gelmi De Piccoli Lucia, di anni 88, vedova, industriale, di Venezia. — 2. Pulese Adriana, di anni 56, nubile, r. pensionata, id. — 3. Rabassa Caterina, di anni 18, nubile, sarta, id.

4. Lazzari Giovanni, di anni 94, vedovo, bandaruolo, id. — 5. Diedato Giorgio, di anni 74, vedovo in seconde nozze, oste, id. — 6. Mazzucato Antonio, di anni 64, coniugato, orefice, id.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

Corriere del mattino

Venezia 18 aprile

Il programma dei dissidenti.

Telegrafano da Roma 17 alla *Persev.*:

La *Rassegna* espone le idee sostanziali del programma dei dissidenti, che sono queste:

« All' interno un Governo vigoroso custode delle istituzioni, nei limiti della legge, senza arbitrii e senza violenze contro i radicali ed i clericali. Quando le leggi vigenti si dimostrino insufficienti, proporne la revisione o la riforma, allo scopo di meglio determinare l' azione del Potere esecutivo e dell' Autorità giudiziaria rispetto al diritto di riunione e di associazione.

« Nella politica estera, il mantenimento della triplice alleanza allo scopo di ristabilire l' equilibrio nel Mediterraneo.

« Per le finanze, severità, e sovrattutto sincerità.

« I dissidenti vorrebbero pure rafforzati i controlli costituzionali per determinare i rapporti fra i diversi Poteri dello Stato, ed assicurare la giustizia nelle amministrazioni, per contenere l' influenza malefica del parlamentarismo.

« Promuovere seriamente le riforme d' ordine sociale, allo scopo di rendere pratica ed efficace la tutela collettiva dei lavoratori, e di difendere apertamente le classi diseredate.

« Ottenere la parità dei beneficii in tutta Italia nei limiti del bilancio pei lavori pubblici, da proporre compatibilmente colla finanza.

« Un maggiore sviluppo nell' esercito e nella marina.

« Curare la moralità nell' amministrazione e combattere il faccendierismo.

« Riguardo alla politica parlamentare, procurare la costituzione d' un forte partito di Governo liberale e temperato. »

La distruzione di Roma.

Telegrafano da Roma 17 all' *Adige* di Verona:

« L' Imperatore Guglielmo non spedì a Grimm un telegramma di congratulazioni per la famosa *distruzione di Roma*, ma una lettera che Grimm ebbe l' imprudenza di far conoscere al clericale *Moniteur* e da cui nacquero vivi dissensi. »

Il *Moniteur de Rome* pubblicò il seguente telegramma:

« *Berlino* 15. — L' Imperatore Guglielmo ha scritto una lettera al signor Grimm per felicitarlo della sua protesta contro la deformazione di Roma. »

E il *Diritto* osservava:

« È superfluo notare che qui si tratta del dottor Ermanno Grimm e della sua lettera pubblicata nella *Deutsche Rundschau* di Berlino circa la *distruzione di Roma*; di quella lettera, cioè, che sostenne essere una ingiustizia e danno de' Vandali il paragonare a loro gli attuali padroni di Roma, poichè gli Italiani in genere, ed i Romani in ispecie sono molto più barbari dei Vandali; di quella lettera che ha offeso crudelmente il paese, in cui l' autore di essa ha trovato, e trova ancora, la più larga ospitalità.

« Noi abbiamo dato prova di una grande moderazione e di una mirabile tolleranza nella brutale polemica sollevata dai sigg. Grimm e Gregorovius, ed abbiamo preferito il passar sotto silenzio la strana protesta firmata da una dozzina di tedeschi di Monaco. E dentro i limiti della proverbiale moderazione italiana si sono contenuti tutti gli altri giornali liberali che sono stati trascinati a rispondere alle fantastiche querimonie di costesti signori.

« Ma ogni pazienza ha i suoi limiti. Adesso ci sembra sia venuto il tempo di mettere le carte in tavola. Non è più il caso di alzare le spalle e passare oltre, perchè le insolenze del signor Grimm, grazie al telegramma sopra riferito, avrebbero acquistato una veste ufficiale.

« Ora, se vera è la notizia data dal *Moniteur*, si può ritenere che anche l' Imperatore tedesco approva tutto ciò che ha scritto il sig. Grimm contro gl' Italiani in genere e i Romani in ispecie.

« In tale stato di cose ci sia lecito domandare: Che pensa di fare il nostro Governo? »

Il *Diritto* da qualche tempo ci vorrebbe sempre pronti a chiedere ragione all' Imperatore di Germania e al principe Bismarck delle loro parole, opere ed ommissioni. Adesso anche delle lettere confidenziali. È una fissazione!

Un rettore processato.

Telegrafano da Roma 16 all' *Adige*:

Il rettore del Collegio Germanico è stato citato dinanzi al Tribunale civile per costringerlo a pagare la mediazione da esso percepita sopra la compera dell' albergo Costanzi pagato L. 1,950,000 avendo combinato segretamente e direttamente coi proprietarii malgrado i incarico affidatone a due mediatori.

I preti Scagnozzi.

Telegrafano da Roma 16 all' *Adige*:

Ieri, 20 preti scagnozzi, unti, laceri, con biglietti d' invito perfettamente in regola, riuscirono a penetrare nel Vaticano e ad assistere alla cerimonia della benedizione delle campane.

Quando il Papa passò loro accanto, supplichevolmente ed ironicamente gridarono: Santità, buona Pasqua:

Il Papa si voltò a guardarli e rimase impressionato. Si affrettò a ritornare nei proprii appartamenti, chiamò il maggiordomo e gli ordinò di elargire nella settimana santa diecimila lire ai poveri, delle quali, cinquemila ai preti scagnozzi.

Raccomandò alle confraternite che sogliono distribuire sussidi pasquali di preferire il basso clero. Il Cardinale vicario è vivamente indispettito per questi ordini dati personalmente dal Papa senza consultarlo.

Contrabbando e Casaretto-Horiaque?

Telegrafano da Milano 16 all'*Adige*:

Il Questore Santagostino si recò improvvisamente a Chiasso credesi per organizzare un severo servizio di repressione del contrabbando, stappandosi qui le distillerie Branca e Sessa che avevano chiuso a motivo del grave contrabbando degli alcool. Alcuni vogliono invece che la partenza del Questore abbia relazione coll'affare Casaretto Horiaque.

Stanley a Napoli.

Telegrafano da Napoli 16 all'*Adige*:

È giunto da Roma Stanley. Fu ospitato dal duca di Sermoneta. Tenne un discorso col quale lodò l'occupazione di Massaua ed incoraggiò il capitano Cecchi a scoprire il Giuba. Disse necessitare maggiore energia essendo l'impresa importantissima per l'Italia.

L'avvocato Bonanno assassinato.

Scrivono da Cosenza ad un giornale di Napoli:

La mattina di giovedì, 8 corrente, Cosenza è stata funestata da una terribile disgrazia, che ha profondamente impressionato il paese.

Ecco, in poche parole, il fatto, il cav. Pasquale Bonanno, presidente del Consiglio dell'ordine degli avvocati, persona coltissima e stimabilissima, si trovava in una sua tenuta, a Revella, in compagnia di parecchi suoi guardiani, un perito agronomo e il colono Giuseppe Tallarico, un vecchio di sessanta e più anni, conosciuto comunemente nel paese sotto il nome di *Paccone*. Costui, per fitto di un fondo, doveva lire 4000 al Bonanno, il quale, più volte, lo aveva richiamato al dovere; ma il Tallarico si stringeva nelle spalle, però che si trovava in condizioni di non poter sodisfare al suo debito. E da qui le minacce del Bonanno — per quel che si dice — di mandarlo via dal fondo.

Ieri l'altro, dunque, mentre il Bonanno era occupato in una perizia, il *Paccone*, cogliendo il destro che i guardiani si trovavano discosti dal padrone, si avvicinò a costui, e tratta improvvisamente la scure, che teneva assicurata alla cintura di cuoio, gli vibrò un tremendo colpo al collo. Il Bonanno cadde senza mandare un grido.

Poco dopo, egli era circondato da' suoi guardiani, che, alla meglio, gli apprestarono i primi soccorsi; ma quando da Cosenza, giunsero i medici chiamati in furia e fretta, non trovarono che un cadavere...

Ieri mattina la salma del cav. Bonanno è stata trasportata qui, in una carrozza chiusa.

E dell'assassino? non si sa nulla: la giustizia è però sulle tracce di lui.

Le opinioni del principe Napoleone.

Telegrafano da Parigi 16 alla *Gazzetta di Torino*:

Il *Figaro* pubblica oggi una lunga lettera, datata da Roma, in cui si parla delle dichiarazioni del principe Gerolamo Napoleone sulla politica religiosa. A detta del corrispondente, il principe dichiarò che crede in Dio e nel cristianesimo; smentì l'accusa ch'egli sia irreligioso, ed affermò che è necessario applicare il Concordato con benevolenza, e che nessun Governo è possibile senza il rispetto verso la religione.

Il commercio del tè in Cina.

Leggiamo nella Perseveranza:

Sir Roberto Hart, direttore generale delle Dogane imperiali, ha indirizzato a Tsong Li Yamen una lettera sul commercio del tè, la quale merita venir riferita in qualche punto. Secondo l'autorevole autore di quella lettera, da quattro a cinque anni la qualità del tè, che i negozianti cinesi vendono agli stranieri, lascia sempre più a desiderare. « Ritenendo » egli scrive « che il tè è una bevanda assai domandata all'estero, e vedendo che, malgrado la sua qualità scadente, non sminuisce la compera, i Cinesi fanno dei grossi guadagni, ma essi non s'accorgono che questo sistema li condurrà inevitabilmente alla rovina. »

Sir Roberto Hart segnala la concorrenza che il tè del Giappone e quello dell'India fanno di già ai prodotti simili dell'Impero celeste, e la necessità di modificare le pratiche in uso, cioè, di togliere ogni mescolanza, e liberare il tè dalla umidità che gli si fa assorbire, onde aumentare di peso.

La morte del Governatore Cornaro.

Scrivono da Zara 10 aprile alla *Perseveranza*:

Il telegrafo vi ha già annunziata la morte del tenente maresciallo barone Lodovico Cornaro, Governatore civile e comandante militare della Dalmazia.

Per una serie d'anni venivano mandati a governare la Dalmazia tenenti marescialli croati, che, cresciuti in Italia, all'epoca della dominazione austriaca, non nutrivano le migliori simpatie per tutto ciò che era italiano.

Morto, tre mesi or sono, il Governatore croato Jovanovic, la Direzione dello Stato maggiore, compresa della necessità di mandare in Dalmazia un uomo spassionato, imponeva allo slavofilo Ministero Taaffe un perfetto gentiluomo.

Qui sono costretto di aprire una parentesi, onde spiegare, a chi legge, il significato di quell'« imponeva ». In Austria, i militari non possono venire eletti deputati; in Austria c'è una Direzione dello Stato maggiore che è superiore al Ministero della guerra. Il ministro della guerra è un suo portavoce. In Dalmazia il Governatore riunisce i due poteri civile e militare, e, siccome la nomina dei candidati militari non è di spettanza del Ministero, ma della Direzione dello Stato maggiore, così, volendo la Direzione nominare Tizio, e riunendo Tizio anche il potere civile, il Ministero deve subirlo. Ed ora chiudo la parentesi.

Venne quindi mandato il barone Cornaro, discendente dell'illustre e vetusto ceppo veneto.

Tenente maresciallo austriaco, non viveva che pel Sovrano e lo Stato, ma, nato sul bel suolo d'Italia, educato in Germania, alla soda coltura accoppiava la chiarezza di mente.

È perciò, in pochi giorni, aveva constatato che in Dalmazia, e specialmente a Zara, se c'era un partito italiano, era anche fedele alla costituzione, e non irredentista, come lo avevano dipinto i generali croati.

Cornaro, nato a Venezia, soldato austriaco, aveva raggiunto nella gerarchia militare uno dei primi posti, e godeva la stima e l'affetto dell'Imperatore; sapeva per prova che si poteva amare la lingua di Dante, pur rimanendo fedeli austriaci.

È sotto questo aspetto che il povero Cornaro si era attirato le simpatie di tutti.

Negli Italiani vedeva dei buoni sudditi, i quali non volevano altro che la conservazione della loro madre lingua nelle scuole e negli uffici.

Negli Slavi ravvisava un elemento importante per la nuova politica dello Stato.

Giustizia è la mia divisa, aveva detto, ed in un mese Italiani e Slavi lo amavano come un vecchio conoscente.

Un mese governò, un mese ebbe di malattia, ed oggi riposa benedetto nel camposanto di Graz.

I suoi funerali furono imponenti.

Tutti i partiti vi presero parte. Il lutto fu cittadino. I negozi erano chiusi, le vie, per le quali passava il corteo, abbrunate; i pompieri volontari portavano il feretro.

Più di duecento corone spedite da Comuni e Società private attestavano l'affetto che il gentiluomo s'era acquistato da tutta la Dalmazia.

Strana coincidenza! Lodovico Cornaro, tenente maresciallo austriaco, moriva Governatore della Dalmazia, in quello stesso Palazzo ove i suoi antenati, provveditori della Serenissima, avevano Governato!

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Parigi 17. — La Camera ha approvato il progetto di convenzione franco tedesca, relativa al territorio dell'Africa occidentale e nell'Oceania.

Saigon 17. — Luigi Napoleone è partito da Hong Kong.

Bruxelles 17. — La Banca nazionale elevò lo sconto al 3 0/0.

Pietroburgo 17. — Una Circolare del ministro dell'istruzione prescrive alle autorità di prendere misure rigorosissime per reprimere l'agitazione fra studenti, perchè dalle informazioni ufficiali risulta che persone male intenzionate, fingendo di lavorare a scopo di beneficenza, cercano di trascinare gli studenti sulla cattiva strada.

Cairo 17. — Nella conferenza del Kedevi con Wolff e Muhtar, questi propose di inviare nel Sudan una Commissione civile per intavolare negoziati cogli scetechi. Il Kedevi approvò la proposta, ma Wolff avendo dichiarato che accettava la proposta *ad referendum*, Muhtar replicò con energia che le riunioni sarebbero evidentemente sterili, se Wolff d'or innanzi non appoggiasse i progetti inviati da Londra.

Parigi 16. — *(Senato.)* — *Audriffet* interpella sull'incidente Chateauvillain; attacca vivamente il Governo.

Goblet dice che lo Stato ha il diritto di chiudere le cappelle. Il Governo vuole la pacificazione degli animi. Se la Chiesa lo vuole pure, deve cominciare ad obbedire alle leggi.

L'ordine puro e semplice, accettato dal ministro, è approvato con voti 191 contro 87.

Approvansi i progetti contro lo spionaggio.

Parigi 18. — Il principe Napoleone è tornato ieri.

Villafranca 18. — Il Tribunale si dichiarò competente nel processo Roche Due Querey.

Gli avvocati domandarono la messa in libertà provvisoria.

Il procuratore lo combatte, e domanda la pena disciplinare contro Laguerre, che lo attaccò personalmente.

Il Tribunale condanna Laguerre a l'ammonizione, poi respinge la domanda della libertà provvisoria.

Gli accusati protestano, dichiarandosi contumaci e sono ricondotti in prigione da undici gendarmi.

La folla fa loro un'ovazione.

Il Tribunale allora comincia il giudizio in merito. Sette testi nuovi sono intesi.

L'udienza è levata, e rinviata alle ore 9 del mattino.

Laguerre ha interposto appello pel giudizio contro di lui.

Lisbona 17. — Il Governo del Portogallo conobbe l'incidente di Zanzibar soltanto dopo il fatto compiuto. Il governatore generale del Mozambico ricevette l'ordine di fare un'inchiesta.

Belgrado 17. — Franassovic è partito per Roma.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Costantinopoli 18. — Fu pubblicato un iradè riguardante l'investitura del Principe Alessandro a governatore della Rumelia. La Porta spedirà a Sofia un firmano prossimamente; nello stesso tempo nominerà due commissarii, i quali devono discutere le modificazioni dello Statuto organico. L'Inghilterra, la Francia e l'Italia risposero nello stesso senso dei tre Imperi alla circolare della Porta a tutte le Potenze; quindi si trovano ora d'accordo nella necessità del disarmo della Grecia. Tuttavia la Grecia dichiara anche oggi che ricusa di disarmare.

Nostri dispacci particolari

Roma 17, ore 8 15 p.

La *Rassegna* pubblica il programma elettorale dei dissidenti, vaghissimo; essi si fanno banditori di tutte le virtù nella politica interna, estera e sociale, e ne flagellano tutti i vizii.

Nessuna risoluzione venne ancora presa riguardo alle quarantene.

Crispi e Rudinì si recarono da Depretis a chiederle per la Sicilia.

Domani si raduna il Consiglio superiore di sanità.

Gli ultimi telegrammi da Lecce segnalano alcuni nuovi casi isolati nei paesi di quella Provincia.

A Brindisi oggi nove casi e quattro morti.

Il Governo richiamò i principali Istituti di credito alla stretta osservanza della legge sulla uniformità delle scoute ufficiale.

Ultimi dispacci particolari.

Roma 18, ore 10 a.

Depretis e Magliani non interverranno all'odierna udienza Reale, perchè ancora indisposti.

Nessuna ulteriore notizia sanitaria.

Le informazioni dalla Sicilia accennano all'aumento d'inquietudine per le quarantene. Le risoluzioni del Governo a questo proposito dipenderanno dalle conclusioni d'oggi del Consiglio superiore di sanità.

L'*Opinione* dice che, se l'epidemia non aumenta, sarebbe un errore grave differire le elezioni generali, dacchè l'agitazione elettorale è cominciata nella maggior parte del Regno. Tuttavia in alcuni circoli la necessità di rinviarle si considera inevitabile.

Una riunione di alquanti deputati pentarchici deliberò d'iniziare pratiche per un'azione elettorale comune coi dissidenti. Questi però sembrano deliberati ad operare indipendentemente.

Giunse il Principe giapponese Fushimi.

Fatti Diversi

Circostanza dubbia. — Scrivono da Savorgnan del Torre 16 aprile, alla *Patria del Friuli*:

Ho letto sulla *Patria* di ieri che la contessa Finetti de Bosses, moglie del conte Tristano Savorgnan, l'eroina del dramma alle *Tre Corone*, si trova a Gorizia, notizia che voi desumeste dai giornali tedeschi.

A meno che la signora contessa non abbia il dono dell'ubicuità, la cosa mi sembra non vera, poichè ella si trova qui a Savorgnan.

Decesso. — Telegrafano da Torino 17 alla *Perseveranza*:

Oggi moriva d'apoplessia il commendatore Cotta Ramusino, mentre parlava coll'avv. Bellerini.

Spettacoli barbari. — Leggesi nell'*Italia*:

È morta a Cannes Giulietta Sibekel, giovane equilibrista.

L'infelice giovinetta cadde dal filo di ferro sul quale stava eseguendo i suoi difficili esercizi, e dovette soccombere in causa delle gravi ferite riportate.

Aveva 16 anni.

Due curati da Pasteur. — Telegrafano da Roma 17 all'*Italia*:

La guardia di P. S. e il guardiano carcerario di Spoleto, inviati a spese del Governo dal Pasteur, per farsi curare una morsicatura di un cane idrofobo, hanno subito felicemente le inoculazioni per dieci giorni e ora si trovano già in viaggio per rimpatriare.

Conte contrabbandiere. — Leggiamo nella *Nuova Arena* di Verona:

Sabbato scorso, a Pescantina, gli agenti doganali fecero una lunga perquisizione nella fabbrica di surrogati al caffè del co. E. Pellegrini. Risultato della perquisizione fu che la fabbrica è chiusa e suggellata, e che il conte Pellegrini fu colpito di una multa di L. 18 000!

Il conte Pellegrini, in un periodo, crediamo di un anno, ha dichiarato d'aver fabbricato 130 quintali di merce, ed ha pagato la tassa in proporzione. Senonchè agl'ispettori doganali venne il sospetto che la fabbrica producesse assai maggiore quantità di merce. Ispezionarono i registri della Stazione ferroviaria di Pescantina, e constatarono, dicesi, che la fabbrica del conte Pellegrini avea spedito in quel dato periodo di tempo per oltre 300 quintali di prodotto.

Da qui la perquisizione, che avrebbe portato alla scoperta di altre porte d'uscita e alla constatazione che il genere fabbricato superò di molto la quantità denunciata.

Trasporti a domicilio in Adria. — La Direzione dei trasporti della Società delle Strade ferrate ha pubblicato le nuove tariffe e le condizioni per il servizio di presa e domicilio delle merci a piccola velocità, e della presa e consegna a domicilio di quelle a grande velocità e dei colli, tale tariffa andrà in attività col giorno 20 aprile corr.

Notizie musicali. — Venne rappresentata alla Scala la nuova opera del maestro Nicolò Massa: *Salambò*. L'autore ottenne una quindicina di chiamate al proscenio, ma il successo fu contrastato.

In complesso, l'opera è mediocre. La musica del Massa è il lavoro d'un giovane che è colto e valente istrumentatore. Manca però troppo sovente di quell'indispensabile requisito ch'è l'invenzione, e si aggiunga a ciò un eccesso di sonorità.

Qualche pezzo pregevole tuttavia c'è, come ad esempio il duetto d'amore del 3° atto, che venne replicato.

L'esecuzione fu buonissima. Si distinsero molto e meritarono vivi applausi l'ottima artista signorina Bellincioni, il valente tenore Orlan, il bravissimo basso Tamburini e il baritono Poggi.

Egregiamente i cori e l'orchestra, stupendo l'allestimento scenico.

Notizie sanitarie. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Trieste 17. — Da autopsia fatta al soldato che si diceva morto di colera risultò ch'era morto di tifo.

Vienna 18. — Le provenienze da qualsiasi punto del litorale italiano dell'Adriatico subiranno un'osservazione di sette giorni.

Grave incendio in Austria. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Vienna 18. — È scoppiato un violento incendio a Itry (?). Tutta la parte interna della città è in fiamme, anche la Stazione della ferrovia.

Il conte Tristano Savorgnan. — Leggesi nell'*Alabarda* di Trieste.

Quel conte Tristano Savorgnan che aspetta di essere giudicato dalle Assise di Gorizia per via dei colpi di revolver tirati all'albergo delle *Tre Corone* contro la propria moglie e l'avvocato udinese, dovette venir trasportato all'ospedale essendo la sua salute assai compromessa. L'unico suo conforto giornaliero è la visita del suo bambino. Anche la moglie — cagione del tristo fatto — è ancora a Gorizia, ma non si sa s'ella deporrà alle Assise contro il marito o meno. Lo stesso revolver, corpo del delitto, per poco non fu causa d'una nuova disgrazia. Il commissario superiore di Polizia signor Marquet ordinò che l'arma assieme agli atti, venisse rimessa al Tribunale, ed un aggiunto di Polizia nell'eseguire quell'ordine, maneggiò così inconsideratamente il revolver, che da questo partì il sesto colpo che ancor racchiudeva ed il proiettile sfiorò la guancia del commissario.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

MATILDA DE LORENZI.

La scarna falce della morte, che tutto fura inesorabile, e semina il dolore e la disperazione nelle famiglie, troncava spietatamente una cara esistenza. **Matilda De Lorenzi**, tesoretto di soli tre anni, gioia ineffabile dei genitori e dei parenti, volava in grembo agli angeli. Uno di quei mali terribili, cui non vale a domare nè la scienza più illuminata, nè le cure più affettuose della famiglia, rapiva alla terra l'amato angioletto. Coll'angoscia nel cuore i poveri genitori vegliarono giorni e notti al lettuccio della loro unica e diletta bambina, tentando di strapparla all'inflessibile Parca; ma tutto fu inutile! vinta dal morbo, il fiorellino chiuse i suoi e spiccò il volo per le alte sfere del cielo.

La sua dipartita è una desolazione per i genitori, che nella buona, bella e graziosa Matilde avevano l'idolo, la consolazione, la delizia della loro vita; è un dolore grande e giusto per tutti i parenti e gli amici, che la graziosa fanciulla aveva conquistati colla sua dolcezza e coi vezzi tutti proprii della sua tenera età. Per simili dolori non vi sono parole di conforto, una si trova lenimento che nel pianto, che inavvertito piove dal ciglio.

Sulla bara del caro angioletto spargiamo i fiori più belli d'aprile, le lagrime sincere che vengono proprio dal cuore.

415 A. S

Filatura, Tessitura, e Tintoria di cotone in Pordenone.

(Società anonima. - Capitale versato L. 2,502,941.40
Ridotto per non emissione
e per ammortizzazioni a L. 2,245,182.01).

A tenore dell'art. 15 degli Statuti e della deliberazione dell'Assemblea generale ordinaria del 1° aprile corr., la Direzione della Società anonima Premiata Filatura, Tessitura e Tintoria di cotone in Pordenone, invita i signori Azionisti ad un'Adunanza generale straordinaria, che avrà luogo in Venezia il giorno 30 aprile corr., alle ore 12 mer., a S. Marco, in una sala della Borsa, gentilmente concessa dalla Camera di commercio, e nella quale si tratteranno i seguenti argomenti:

1. Rapporto della Commissione nominata nell'Assemblea del 2 marzo, allo scopo di ottenere la prolungazione della Società, la riduzione del capitale nominale insieme all'aumento del capitale effettivo, l'effettuazione di un prestito in Obbligazioni da Lire 600,000 a L. 1 000,000, nonchè di proporre le riforme dello Statuto, e conseguenti deliberazioni, compresa la nomina della nuova Rappresentanza sociale, a termini di legge e del nuovo Statuto.

2. *(Qualora la deliberazione sul punto primo, avesse esito negativo.)* Proposta della liquidazione della Società e conseguenti deliberazioni sul modo di attuare siffatta deliberazione.

3. Altre proposte relative alla continuazione della Società od alla liquidazione di essa che credesse di fare la Direzione, o che le pervenissero fino a tutto il 27 corr.

Qualora tutti gli argomenti non potessero essere discussi nel primo giorno, l'Adunanza si ritiene fino d'ora convocata per i giorni immediatamente successivi.

Nel caso poi che all'Adunanza del 30 aprile non intervenisse un numero di Azionisti da poter legalmente deliberare a senso dell'art. 17 (*) degli Statuti, sugli argomenti posti all'ordine del giorno, gli Azionisti sono riconvocati pel giorno 14 maggio, in un'Assemblea generale straordinaria di seconda convocazione, collo stesso ordine del giorno, a senso e per gli effetti dello stesso art. 17 degli Statuti.

Pordenone 18 aprile 1886

Il Direttore amministratore
PARIDE ZAJOTTI.

NB. Si avverte che l'Adunanza generale è costituita da quegli Azionisti che appariscono intestati nei registri della Società almeno quindici giorni prima della sua convocazione.

Si avverte pure che, secondo l'art. 20 degli Statuti, alle Adunanze generali si ammettono soltanto procuratori che siano Azionisti e che un procuratore può bensì rappresentare più Azionisti, ma non può avere più di 20 voti, compresi i proprii.

Le procure saranno depositate in Pordenone presso la Direzione, o in Venezia presso il domicilio del Direttore (S. Angelo, Calle Caotorta, Num. 3565), non più tardi del 27 aprile.

(*) « Art. 17. — Le Adunanze generali sono tenute in Venezia nel luogo che sarà indicato nella Circolare d'invito, e le loro deliberazioni sono valide, purchè si trovi personalmente presente all'Adunanza un quinto degli Azionisti, e purchè questi rappresentino almeno un terzo del fondo sociale, salva la eccezione seguente.

« Le deliberazioni sopra modicazioni del presente Statuto, risoluzione della Società e liquidazione dei fondi, emissione di nuove Azioni o accettazione di capitali a mutuo non sono valide, se non interviene all'Assemblea un numero di Azionisti rappresentante fra tutti almeno tre quinti dell'intero capitale sociale.

« Qualora poi le deliberazioni di un'Adunanza generale non fossero valide per mancanza dell'intervento del numero di Azionisti richiesto dagli Statuti per una prima Adunanza, si terrà entro quindici giorni un'altra Adunanza generale, basata sullo stesso ordine del giorno, nella quale le deliberazioni saranno valide, qualunque sia il numero degl'intervenuti. 416

BULLETTINO METEORICO

del 18 aprile 1886.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45. 26'. lat. N. 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	9 ant.	12 mer.
Barometro a 0 in mm.	759 49	761 16	759.69
Term. centigr. al Nord	10 6	11.7	14.5
» » al Sud.	12.0	14.4	14 4
Tensione del vapore in mm	9.11	8.08	9 67
Umidità relativa	94	82	78
Direzione del vento super	N	NE.	NNE.
» » infer	N.	E	SE.
Velocità oraria in chilometri.	0	1	6
Stato dell'atmosfera.	1/2 cop.	1/2 cop.	1/2 cop.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	0 90

Temper. mass. del 17 aprile, 14 6 — Minima del 18 9.5

NOTE: Il pomeriggio d'ieri e la sera furono vari, la notte nuvolosa, stamane semi coperto con nebbie all'orizzonte.

Marea del 19 aprile

Alta ore 11.25 ant. — 11.10 pom. Bassa 5 0 ant. — 4 30 pomerid.

— *Roma 18, ore 3. 20 p*

Depressioni: in Spagna (752), in Algeria (752); alte pressioni in Finlandia (776).

In Italia il barometro sulle Alpi segna 760, a Genova, Roma e Catania 760, nel Sud della Sardegna 754.

Ieri pioggie nell'alta e media Italia.

Stamane cielo nuvoloso, piovoso nell'Ovest; venti del primo quadrante nell'Italia superiore, del secondo, forti, nell'Italia inferiore.

Probabilità: Venti del primo quadrante nell'Italia superiore, del secondo nell'Italia inferiore; mare molto agitato nel Tirreno e nel Jonio; pioggie, specialmente nel Sud.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1886.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione 45° 26' 10", 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27 s, 42 ant.

19 Aprile.

(Tempo medio locale).

Levare apparente del Sole	5h 9m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 59m 3s,8
Tramontare apparente del Sole	6 50m
Levare della Luna	7h 56m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	0h 22m 3
Tramontare della Luna	5h 50m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 15

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Domenica 18 aprile 1886.

TEATRO ROSSINI. — La Drammatica Compagnia Cesare Rossi ed Eleonora Duse, esporrà: *I mariti*, commedia in 5 atti di A. Torelli. — Alle ore 8 1/2

TEATRO GOLDONI. — *Albergo da Romano*, opera in 4 atti del m.° F. Malipiero. — Alle ore 8 1/2.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Bairut 12 aprile

Il vap. greco *Parnassus*, da Alessandria per qui, trovasi in fiamme a Saida.

—

Marsiglia 8 aprile.

Lo scooner franc. *Catherine*, cap. Henric, proveniente da Napoli con vino, stamane urtò contro le secche di Suquet, e quando entrò in porto fu fatto arenare.

—

Lisbona 12 aprile

L'incendio del vapore *Goldophin* fu spento dopo aver arenato e riempito d'acqua le stive.

—

Havre 10 aprile.

Il carico del brig. franc. *Amalia*, che ebbe la collisione col brig. *Carbone*, fu trasbordato sullo sch. ingl. *Forward*, che partì il 5 corr. per Santander

—

Gibilterra 14 aprile

Il vap. ital. *Birmania*, partito l'8 corr. da Genova per Cardiff, appoggiò qui con guasti all'elice.

—

Filadelfia 14 aprile.

Il bark ital. *Teresina* riferisce d'aver incontrato il vel. *Fling Fish* in procinto di colare a fondo, per cui ne raccolse l'equipaggio, che trasbordò poi sul *Jane Law*

—

Sira 16 aprile.

Il pir. greco *Elias*, cap. Monarchidi, carico di grano, da Taganrok per Patrasso, venne qui rimorchiato con l'elice in disordine.

Dovrà scaricare.

—

Gravosa 17 aprile.

Il brig. ital. *Melchiore*, cap. Mondaini, carico di legname, da Fiume per Philippeville, fu rimorchiato qui ieri sera con via d'acqua e getto di carico di sopra coperta.

—

Londra 14 aprile.

Mancano notizie dei seguenti bastimenti

Vap. ingl. *Clanrye*, cap. Denvers, partito da Swansea per Newry con carico di carbone.

—

Ingl. *Tordenskjold*, cap. Stenghye, partito da Newcastle il 27 decembre 1885 per Cimbria (Danimarca).

—

Baduro, cap. Lee, carico di carbone, partito da Cardiff per Panama il primo agosto 1885, fu incontrato il 30 ottobre in lat. 57 S., e long. 76 W.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia.

17 aprile 1886.

Effetti pubblici

PREZZI	contanti god. 1° gennaio 1886 da	a	god. 1° luglio 1886 da	a
Rendita italiana 5 p. 0/0	97 [illegible]	97 [illegible]	95 [illegible]	95 [illegible]

Effetti industriali

	Valore Nom.	Versato	Nominale da	a	Contanti da	a
Azioni Banca Nazionale	1000	750				
» Banca Veneta	250	250	306	308		
» Banca di Cred. Ven.	250	250	270	271		
Società Costruzioni Veneta	300	300	310	311		
Cotonificio Veneziano	250	150				
Obbl. Pres. Venezia a premi	30	30	23	23 75		
Azioni Mediterranee	500	500				

Cambi

	Sconto	a vista da	a	a tre mesi da	a
Olanda	2 1/2				
Germania	3 —	122 25	122 40	122 35	122 65
Francia	3	100 15	100 40	—	—
Belgio	3 —	—	—	—	—
Londra	2 —	25 06	25 11	25 07	25 13
Svizzera	4	99 80	100 —	100 —	100 20
Vienna-Trieste	4	200 25	200 5/8	—	—

Valute

	da	a
Pezzi da 20 franchi	—	—
Banconote austriache	200 75	200 5/8

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	4 1/2 —
Del Banco di Napoli	4 1/2 —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	— — —
Della Banca di Credito Veneto	— — —

BORSE.

FIRENZE 17

Rendita italiana	97 60 —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	686 50
Londra	25 06 —	Mobiliare	914 50
Francia vista	100 27 1/2		

BERLINO 17.

Mobiliare	471 —	Lombarde Azioni	181 —
Austriache	399 —	Rendita ital.	97 25

PARIGI 17

Rend. fr. 3 0/0	80 87 —	Consolidato ingl.	100 1/2
» » 5 0/0	109 37 —	Cambio Italia	— 1/16
Rend. ital.	97 30 —	Rendita turca	6 25
Ferrovie L. V.	— — —		
» V. E.	— — —	PARIGI 16	
Ferrovie Rom.	— — —		
Obbl. ferr. rom.	— — —	Consolidati turchi	— —
Londra vista	25 13 1/2	Obbligaz. egiziane	347 18

VIENNA 17

Rendita in carta	84 65 —	Az. Stab. Credito	290 10 —
» in argento	84 85 —	Londra	126 10 —
» in oro	114 70 —	Zecchini imperiali	5 93 —
» senza imp.	101 15 —	Napoleoni d'oro	10 02 1/2
Azioni della Banca	875 — —	100 Lire italiane	— — —

LONDRA 17

Cons. inglese	100 9/16	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	96 1/4	Consolidato turco	— —

ATTI UFFIZIALI

Norme per la derivazione di acque pubbliche.

(Cont. — V. N. 85, 87, 89, 93, 99, 100, 101.)

Se il contravventore o i testimonii non sanno, scrivere o ricusano di firmare, deve esserne fatta menzione nel verbale medesimo.

Uno degli originali di questo verbale è rimesso al contravventore, anche perchè gli serva di ricevuta degli oggetti che fossero stati sequestrati, e, se ricusa di riceverlo, sarà pur fatta menzione nel verbale di questa circostanza.

Art. 44. Il verbale di accertamento sarà consegnato entro 24 ore dalla sua data, insieme con gli oggetti sequestrati, al sindaco del Comune in cui fu accertata la contravvenzione.

Una copia del verbale sarà immediatamente trasmessa all'Ufficio del Genio civile nella cui circoscrizione la contravvenzione fu commessa.

Se non vi sono oggetti sequestrati, il verbale potrà essere rimesso senz'altro al detto Ufficio del Genio civile.

Il sindaco potrà restituire gli oggetti sequestrati al contravventore se questi dà sufficiente sicurtà pel pagamento delle pene pecuniarie, dei danni e delle spese alle quali possa essere tenuto; in ogni altro caso ne affiderà la custodia al segretario comunale.

Il sindaco, salvo i provvedimenti urgenti di sua competenza, trasmetterà gli atti immediatamente al prefetto.

Art. 45. Il capo dell'Ufficio del Genio civile trasmetterà parimenti al prefetto i verbali stesi da lui o dai suoi agenti e quelli consegnati allo stesso Ufficio.

Proporrà in ogni caso nell'atto della trasmissione sopraccennata, ovvero tosto che abbia ricevuto la copia di cui nel secondo capoverso dell'articolo precedente, i provvedimenti per la riduzione delle cose al pristino stato, per la prevenzione o riparazione dei danni e per la rimozione dei pericoli che possono derivare dalle seguite contravvenzioni; e aggiungerà il calcolo delle spese occorrenti per i provvedimenti proposti.

Art. 46. Il prefetto, ricevuto il verbale di contravvenzione dal sindaco o dall'Ufficio del Genio civile colle rispettive osservazioni, provvederà in conformità al disposto dell'art. 378 della legge 20 marzo 1865, allegato *F*, sulle opere pubbliche e, quando ne sia il caso, farà le pratiche per la revoca della concessione o autorizzazione.

La revoca sarà pronunciata dalla stessa autorità competente ad accordare la concessione od autorizzazione.

Art. 47. Il prefetto, o un ufficiale da lui delegato, accerterà le contravvenzioni al disposto dell'art. 27 della legge 10 agosto 1884, N. 2644 (Serie 3ª), redigendo verbale che indicherà la data, il nome, il cognome, la qualità e la residenza dell'ufficiale che lo stende, e il nome, il cognome, la professione e il domicilio del contravventore, e conterrà tutti i dati necessarii per specificare la derivazione di cui fu ommessa la dichiarazione e l'indicazione del canone annuale dovuto.

Il prefetto curerà poi che sieno applicate le sanzioni portate dall'articolo sopraccitato.

Art. 48 Per le contravvenzioni alla legge 10 agosto 1884, N. 2644 (Serie 3ª), prima che sia iniziato il procedimento penale, o, se fu iniziato, prima che sia passata in giudicato la sentenza di condanna, il contravventore potrà, con istanza che sarà considerata irrevocabile, fare l'obblazione di una somma non inferiore al minimo, nè superiore al massimo della pena pecuniaria.

Il prefetto potrà con suo decreto accettare l'obblazione, fissandone l'ammontare e prescrivendo il termine entro il quale debba essere effettuato il versamento.

Ricevuta entro il termine prescritto la polizza dell'avvenuto versamento, il prefetto non potrà più promuovere l'azione penale per la contravvenzione, e dovrà recederne, se già l'avesse promossa.

L'importo delle obblazioni sarà erogato nei modi stabiliti per le pene pecuniarie.

CAPO IX.

Disposizioni generali e transitorie.

Art. 49. I prefetti trasmetteranno ai Ministeri dei Lavori Pubblici, di Agricoltura, Industria e Commercio e delle Finanze, nel primo mese di ciascun anno, un prospetto delle domande loro presentate e dei provvedimenti da essi adottati nell'anno antecedente in applicazione della legge 10 agosto 1884, N. 2644 (Serie 3ª) e del presente Regolamento.

Questo prospetto sarà compilato giusta un modulo stabilito d'accordo fra i Ministeri dei Lavori Pubblici e d'Agricoltura, Industria e Commercio.

Art. 50. Quando nel presente Regolamento le parole *Provincia, Comune, Circondario idraulico. Prefetto, Prefettura, Intendenza di Finanza, Ufficio del Genio civile, Deputazione provinciale, Sindaco* non sono seguite da altra specificazione, s'intenderanno designati quelli fra i detti uffici, autorità e circoscrizioni nel cui territorio cade la bocca di derivazione, o si trova il tratto d'acqua pubblica sul quale è stabilito o si vuol stabilire l'opificio, cui la concessione o autorizzazione si riferisce.

Gli atti d'istruttoria relativi a domande di concessione o autorizzazione ch'erano in corso quando entrò in vigore la legge 10 agosto 1884 N. 2644 (Serie 3ª), saranno proseguiti in conformità alle disposizioni della detta legge e del presente Regolamento.

Visto d'ordine di S. M.

Il Ministro dei Lavori Pubblici,
Genala.

Il Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio,
Grimaldi.

Il Ministro delle Finanze,
Magliani.

Allegato A.

Norme per la compilazione dei progetti di massima a corredo delle domande per le grandi derivazioni d'acqua, di cui all'art. 2° del Regolamento.

Art. 1.

Il progetto di massima tecnico economico di opere inerenti alle grandi derivazioni sopraddette dovrà comprendere i seguenti documenti:

1.° Relazione particolareggiata;
2.° Piano generale;
3.° Profili longitudinali e trasversali;
4.° Disegni delle principali opere d'arte;
5.° Calcolo sommario della spesa.

Art. II. — *Relazione.*

Indicate le Provincie ed i Comuni nel cui territorio cadono le opere da eseguirsi, premessa ogni utile informazione sul corso d'acqua da cui si vuol derivare, non esclusa la distinzione del medesimo, secondochè si tratti di lago, tronco fluviale di confine, corso d'acqua navigabile e corso d'acqua le cui arginature e sponde sono inscritte fra le opere idrauliche di seconda categoria, oppure si tratti di qualsiasi altro corso diverso di acqua pubblica, la relazione preciserà lo scopo della derivazione e determinerà se questa debba essere perenne senza forzate interruzioni, oppure intermittente e limitata a determinati periodi dell'anno, come pure se la concessione debba essere a perpetuità oppure temporaria, della durata non maggiore del trentennio.

Se la derivazione ha scopo d'irrigazione o bonificazione di terreni, oppure promiscuo, sarà sempre indicata la natura dei terreni da irrigarsi o bonificarsi, determinato il perimetro e calcolata la superficie in ettari. Trattandosi di bonificazioni di paludi o terreni paludosi, si seguiranno integralmente le disposizioni della legge 25 giugno 1882, N. 869 (Serie 3ª), e le norme del relativo Regolamento.

(Continua.)

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 1. giugno 1885.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 M a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 30 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11. — D	a. 4. 54 D a. 8. 5 M a. 10. 15 p. 4. 2 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna a questa linea vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 11. — p. 2. 18 D p. 3. 55 p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 D p. 5. 15 p. 8. 5 (*) p. 9. 55 p. 11. 35 D

(*) Treni locali.
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO e MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 2.18 p. - 3.55 p. - 9. p., e quelli in arrivo alle ore 7.21 a. - 1.30 p. - 5.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Treviso-Motta di Livenza.

Treviso part.	5.20 a.	12.45 p.	5.15 p.
Motta arr.	6.40 a.	2.— p.	6.40 p.
Motta part.	7.10 a.	2.30 p.	7. 5 p.
Treviso arr.	8.30 a.	3.45 p.	8.20 p.

Linea Venezia-Mestre-S. Donà di Piave

Da Venezia part.	7.30 ant.	2.25 pom.	7.40 pom.
» S. Donà di Piave »	5.15 »	12.10 »	5.10 »

Linea Rovigo-Adria-Loreo

Rovigo part.	8. 5 ant.	2.12 pom.	8.25 pom.
Adria arr.	8.55 ant.	4.17 pom.	9.16 pom.
Loreo arr.	9.23 ant.	4.53 pom.	9.53 pom.
Loreo part.	5.53 ant.	12.15 pom.	5.45 pom.
Adria part.	6.13 ant.	12.40 pom.	6.20 pom.
Rovigo arr.	7.10 ant.	1.32 pom.	7.30 pom.

Linea Monselice-Montagnana

Da Monselice part. 8.20 ant.; 3.— pom.; 8.50 pom.
Da Montagnana » 6.— ant.; 12.26 pom.; 6.15 pom.

Linea Treviso-Cornuda

da Treviso part.	6.48 ant.	12.50 ant.	5.12 pom.
a Cornuda arr.	8.25 ant.	2. 5 ant.	6.25 pom.
da Cornuda part.	9.— ant.	2.35 pom.	7.20 pom.
a Treviso arr.	10.6 ant.	3.50 pom.	8.33 pom.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.20 a. 2.26 p. 5.22 p. 7.10 p. 8.45 a. B
Conegliano 8.— a. 1.10 p. 4.50 p. 6. 9 p. 8.— p. 9.45 a. A
A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part. 5.35 a. 8.20 a. 1.10 p. 7. 9 p.
Da Bassano » 6. 5 a. 9.12 a. 2.20 p. 7.45 p.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5.20 a.; 8.34 a.; 1.30 p.; 7. 1 p.
Da Vicenza » 5.46 a.; 8.45 a., 2. 6 p., 7.20 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza part. 7.53 a. 11.30 a. 4.30 p. 8.20 p.
Da Schio » 5.45 a. 9.30 a. 2.— p. 6.10 p.

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per aprile.

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8:— ant. 2:30 pom.	A Chioggia	10:30 ant. 6 — pom. circa
Da Chioggia	7:— ant. 4:— pom.	A Venezia	9 30 ant. 6 30 pom.

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZA Da Venezia ore 2.30 pom.
ARRIVO A Cavazuccherina » 6:— pom.
PARTENZA Da Cavazuccherina ore 6 — ant. circa
ARRIVO A Venezia » 9 30 ant. »

Tramvais Venezia-Fusina-Padova

Dall'8 aprile.

P. Riva Schiavoni	—.— a.	6.31 »	10.— a.	1.20 p.	4.53 p.	8.34 p.
» Zattere	—.— »	6.41 »	10.10 »	1.40 »	5.03 »	8.44 »
A. Fusina	—.— »	7.01 »	10.20 »	2.— »	5.23 »	9.04 »
P. Fusina	4.54 »	7.06 »	10.25 »	2.05 a.	5.27 »	9.09 »
A. Padova	6.56 »	9.08 »	12.27 p.	4.07 p.	7.29 »	11.12 »

P. Padova	5.— a.	7.06 a.	10.25 a.	2.05 p.	5.33 p.	7.40 p.
A. Fusina	7.02 »	9.08 »	12.37 »	4.07 »	7.35 »	9.42 »
P. Fusina	7.07 »	9.13 »	12.42 p.	4.12 »	7.40 »	9.48 »
A. Zattere	7.27 »	9.33 »	1.02 »	4.32 »	8.— »	10.08 »
» Riva S.	7.37 »	9.43 »	1.12 »	4.42 »	8.10 »	10.18 »

Mestre-Malcontenta.

Partenza Mestre	10.26 a.	5.16 p.	10.04 p.
Arrivo Malcontenta	10.42 a.	5.34 p.	10.22 p.

Partenza Malcontenta	9.01 a.	4.— p.	9.36 p.
Arrivo Mestre	9.19 a.	4.18 p.	9.54 p.

Una signora vedova, di matura età, ma che gode una eccellente salute ed una gran dose di buona volontà, di condizione civilissima, vorrebbe entrare presso una buona famiglia o come dama di compagnia, o presso una o due signorine per surrogarvi la madre, o presso una persona sola, come dirigente la casa. Essa non esige retribuzione di sorte, e solo amerebbe d'essere considerata come facente parte della famiglia presso la quale andrebbe a convivere.

Per informazioni, rivolgersi a questo ufficio di Amministrazione.

Tipografia della Gazzetta.

Anno 1886 | Lunedì 19 Aprile — 3.a Edizione | N. 105

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle leggi* it. L. 6, e pei soci della *Gazzetta* it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea, pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta, e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 19 APRILE

La Camera non è ancora sciolta, le nuove elezioni generali non sono ancora per conseguenza decretate, e l'orgasmo elettorale è già incominciato. L'orgasmo elettorale ha per caratteristica l'irragionevolezza, la sproporzione sistematica tra la causa e l'effetto. La formula satirica più esauriente dell'orgasmo elettorale dell'Opposizione è: « Piove, e vorreste dar i vostri voti a questo Ministero? » mentre la formula dell'orgasmo elettorale ministeriale è quest'altra: « Fa sereno, e vorreste essere così ingrati da negare i vostri voti al Ministero? »

Le formule paiono esagerate, e non lo sono quanto paiono. Far risalire al Ministero la responsabilità di ciò che è indipendente dalla volontà dell'uomo, è antico vezzo dell'Opposizione. Per esempio ogni anno si potrebbe fare una collezione di filippiche anti-ministeriali suggerite dal colera, contro le misure sanitarie che il Governo prende e contro quelle che non prende, chiamandolo in colpa dei casi di colera per le mancate quarantene e dei danni recati dalle quarantene. L'Opposizione qui si divide il lavoro. Una parte di essa chiede al Ministero le quarantene per le isole, e l'altra parte rimprovera al Ministero la debolezza di aver ceduto all'altra parte dell'Opposizione.

Come! il Governo ha la debolezza di cedere? Ma la debolezza non comincia dai deputati dell'isola di Sicilia, i quali ogni anno fanno la stessa domanda di segregazione dal continente se anche hanno il colera in casa? Volete il Governo perpetuamente debole, vi scambiate le parti fra di voi per indebolirlo, e poi vi meravigliate se è debole? Ma toglietele alle dimostrazioni la superstizione che sieno di diritto divino, qualunque cosa dimostrino, non pretendete che innanzi alle dimostrazioni più assurde il Governo ceda sempre per non essere accusato di ferocia e di poco rispetto della libertà, e allora cesseranno tante cose, che attristano voi, come attristano noi, colla differenza che voi non avete lo stesso diritto di deplorarlo, perchè sono effetto dei pregiudizii politici che voi alimentate.

Parlate tanto di libertà, confessando che questa riposa sul principio che chi rompe i vetri li paga, mentre nel fatto non vi è repressione possibile, e nessuno paga i vetri che rompe, ma dopo averli rotti, se li fa pagare talora colle ovazioni popolari, e magari colla elezione a deputato. Discendete in terra, o signori, e prendete le cose come sono, non come vi piace d'immaginarle.

Mentre una parte dell'Opposizione sollecita ogni anno le quarantene per le isole, l'altra parte dell'Opposizione scorge una prova della malevolenza dell'Austria perchè mette le quarantene. Ma se l'Italia mette le quarantene contro sè stessa, si potrà logicamente dire, che le quarantene sono una prova di ostilità contro l'Italia? Allora vi imporranno in nome della logica di conchiudere che l'Italia fa la guerra a sè medesima!

L'orgasmo elettorale affligge i redattori del *Diritto* come è provato dalle pretensioni loro che il Governo chieda conto quotidiano alla Germania e all'Austria di ciò che fanno e dicono, non fanno e non dicono, visto che la politica estera del Ministero riposa sull'alleanza con questi due Stati.

L'altro giorno il *Diritto* era scandalezzato perchè il Governo italiano non aveva chiesto spiegazioni al principe Bismarck, il quale aveva detto che le Opposizioni parlamentari in Francia e in Italia non hanno l'abitudine di rispettare i ministri. Voleva il *Diritto* che il conte Robilant provasse che le Opposizioni rispettano i ministri, ricordando che quando in un impeto di sdegno ben giustificato per le apostrofi dell'Opposizione, gridò: « Questo è troppo » si precipitarono contro di lui minacciosi, gridando cose che il testo ufficiale pudicamente nascose?

Vorrebbe il *Diritto* che il principe Bismarck, al quale ricusa la facoltà di chiedere soddisfazione se un giornale italiano insulta l'Imperatore, riconoscesse essere da parte sua soverchia temerità notare i fenomeni politici contemporanei per rafforzare le tesi, che come oratore vuole sviluppare al *Reichstag*?

Del resto, l'intenzione di offendere era così esclusa nel cancelliere germanico, che egli deplorava lo stesso difetto agli oppositori suoi in Germania. Poteva egli volere offendere gli altri Stati, quando ricordava ch'essi presentano il fenomeno stesso che deplora nella sua Germania?

Ora il *Diritto* vuole che il conte Robilant chieda spiegazioni di una lettera confidenziale che l'Imperatore Guglielmo avrebbe diretta ad uno scrittore tedesco, il Grimm, il quale parlò dei vandalismi dell'Italia a Roma.

Noi non siamo punto disposti a dar ragione all'isterismo degli archeologi, i quali vorrebbero contrastare l'aria e la vita ai viventi per l'onore e la gloria dei morti. Ma se l'Imperatore Guglielmo ha mandato una delle solite lettere, colle quali i Sovrani si congratulano coi letterati che mandano loro i loro scritti, non crediamo che si debba farne una questione internazionale. Crediamo che dovrebbe essere ben feroce nemico dei Re quello che imponesse loro la lettura di tutte le carte stampate loro presentate in segno di omaggio. Adesso che si stampa tanto, il diritto più prezioso dell'uomo, e che non fu scritto nella famosa Dichiarazione della prima Assemblea rivoluzionaria francese, è il diritto di non leggere. Questo diritto che non si potrebbe contestare ad alcun cittadino, potrà essere, senza iniquità contestato ai Sovrani? È sopra questa specie di congratulazioni vorrebbe il *Diritto* che il conte di Robilant si fondasse per creare una questione internazionale?

Il *Diritto* è poi scandalezzato perchè all'Arciduca Alberto fu consentito di visitare le fortificazioni sul Lago di Garda, e all'addetto all'Ambasciata austriaca al Quirinale le fortificazioni della Sardegna? Chiede addirittura una politica *italiana*, quasi che il conte Robilant facesse una politica *austriaca*. È un breve articoletto da mandare al principe Bismarck, per provare che calunnia l'Opposizione italiana, quando dice che questa non ha pei ministri il rispetto che un'Opposizione che si rispetta dovrebbe avere per un ministro, rispettabile, come è senza contestazioni possibili, per quanto grande sia l'orgasmo elettorale, il conte Robilant. Il principe Bismarck si ricrederà subito, e alla prima occasione rettificherà pubblicamente il suo giudizio.

Non crediamo ai misteri delle fortificazioni, che troppo facilmente sono conosciuti da chi voglia conoscerli. Dall'altra parte ad uno Stato alleato, che può saper tutto quando il voglia, e presso i Tribunali di tutti gli Stati ci sono le prove di questa facilità, non si può ricusare un favore di questo genere, nè abbiamo l'orgasmo elettorale dell'Opposizione, per credere che il ministro della guerra abbia consentito che sia visto ciò che sarebbe imprudente far vedere.

L'altro giorno l'*Adige* avrebbe voluto che chiedessimo spiegazioni al Principe Bismarck delle sue leggi contro i socialisti, e che gliene imponessimo la revisione.

Sono senza limite le pretensioni di questi signori, che sognano ad occhi aperti la pace perpetua, e che ad ogni occasione lanciano una frecciata contro l'inutilità degli eserciti stanziali!

—

Altro esempio di orgasmo elettorale, e questo l'abbiamo a Venezia e in un articoletto dell'*Adriatico* il quale intitola: *Insulto ai patrioti*, e poi narra scandalezzato che la *Gazzetta di Venezia* riproduceva dalla *Perseveranza*, una corrispondenza da Zara sulla morte del governatore Cornaro, nella quale si narra che il Cornaro, nato a Venezia, ma, se pur è vero che sia nato a Venezia, cresciuto ed educato in Austria, fu suddito fedele dell'Austria e si acquistò le simpatie di tutti.... gli austriaci.

Rei di riproduzione, abbiamo creduto che quella corrispondenza meritasse di essere riprodotta sol perchè l'Austria, colla nomina del conte Cornaro, aveva iniziato una politica nuova in Dalmazia, ove sinora vi furono governatori slavi, nemici accaniti di tutto ciò che è italiano, e il favore incontrato dall'ultimo governatore dovrebbe consigliare l'Austria a seguire, nella nomina del nuovo, la stessa politica. Così pare a noi, e ci sta a cuore perchè la situazione degli Italiani in Dalmazia è deplorevolissima, come abbiamo avuto occasione di provare più volte, e non crediamo che sia nell'interesse dell'influenza italiana in Dalmazia e della Dalmazia predicarvi l'irredentismo. Con questo la situazione degl'Italiani, secondo tutte le probabilità, diverrebbe peggiore ancora di quella che è, e ciò proprio, come Italiani, non possiamo desiderare.

Senza l'orgasmo elettorale, l'*Adriatico* si sarebbe accorto che la corrispondenza da Zara, scritta da un austriaco, e più autorevole per giudicare un fenomeno austriaco, non insultava i patrioti, dicendo che Cornaro aveva le simpatie . . . degli austriaci. I patrioti italiani non tendevano precisamente a conquistare quelle simpatie.

E basta così!

Noi non osiamo farci interpreti delle Divine suscettività, ma se vi è un momento nel quale si possa osare il giudizio che Dio sia men soddisfatto di aver dato all'uomo la ragione, è certo durante le agitazioni elettorali, nelle quali l'uomo fa sì cattivo uso della propria ragione. Questa volta poi che l'orgasmo elettorale è cominciato quando è dubbio ancora che si facciano subito le elezioni, tutte queste anticipate disfatte della ragione, non giustificate nemmeno dalla necessità, sono più deplorevoli perchè senza possibile compensazione.

In attesa.

Il *Popolo Romano* scrive:

Mentre si sta in aspettativa della risoluzione definitiva, è cominciata la polemica sui criterii, e i giornali d'opposizione s'attaccano ad una dichiarazione dell'*Opinione*, la quale ha detto, che la tabe delle assemblee politiche sono gli affaristi sotto veste di avvocati di 4a classe, sicchè tra uno di questi candidati e un repubblicano onesto la nostra consorella preferisce il secondo.

A noi sembra che l'*Opinione* non abbia detto un'eresia, e il ribattere, come fanno taluni giornali pentarchici, che il male indicato bisogna curarlo nella maggioranza, anzichè nell'opposizione, ricorda alquanto i farisei del Vangelo.

In tutti i Parlamenti e in tutti i partiti, specialmente nei paesi meridionali, e meglio ancora nei paesi latini, vi sono di questi elementi, i quali curano assai più la clientela dei grandi e piccoli elettori negli affari o negl'interessi che possono avere colle pubbliche amministrazioni, che non gl'interessi generali della Nazione o quelli legittimi del Collegio, che rappresentano.

La *Tribuna* dice che l'on. Depretis ha potuto aggruppare e tenere assieme una maggioranza appunto colla politica degl'interessi locali! ma la nostra avversaria fa l'ingenua quando confonde gl'interessi di una città, di una provincia o di una regione, oppure i grandi affari dello Stato nei rapporti dell'industria e della finanza, coll'affarismo curialesco (o da *paglietta* come li chiamano a Napoli) cui allude l'*Opinione*.

Gli affaristi nel vero senso della parola non si occupano neppure degl'interessi locali, pei quali, dopo tutto, occorrono provvedimenti legislativi, che vengono discussi alla luce del sole, o provvedimenti amministrativi, che il Governo prende in base alle deliberazioni degli enti locali, che sono rese di pubblica ragione.

Qui si tratta di coloro che si servono della veste di deputato per patrocinare gli affari e gli interessi dei clienti, che hanno come avvocati, tormentando ogni giorno le Amministrazioni pubbliche e girando da una Divisione all'altra nei Ministeri, ora in veste umile di sollecitatori, ora ricorrendo perfino alla minaccia delle interrogazioni o delle interpellanze.

Con questo non vogliamo già dire, che nella nostra Camera ve ne siano molti: ma ve ne sono in tutte le parti, non esclusa l'estrema sinistra; e se si potesse lasciarli a casa loro per esercitare la professione più liberamente, sarebbe un grande vantaggio per la Camera e per tutti: ma non è facile, giacchè la rete di piccoli interessi che hanno tese nel Collegio, li rende quasi più sicuri degli altri.

Del resto, in quanto a noi, restiamo fermi nel proposito di rispettare gli uomini di valore parlamentare, dovunque si trovino e combattere le nullità, senza fare astrazione, ben inteso, dalle condizioni speciali in cui si svolge la lotta elettorale dei varii Collegi.

Il discorso di Bismarck sulle leggi ecclesiastiche.

Leggesi nell'*Opinione*:

La lettura attenta dell'importantissimo discorso non può che infondere sempre più viva la persuasione che le persecuzioni contro il clero non giovano agli Stati, e che la moderazione e la equanimità costituiscono non soltanto i pregi essenziali d'una politica savia, ma eziandio il migliore interesse pei Governi. Essere moderati è, non soltanto, un atto di giustizia, ma un buon affare politico.

E lo notiamo, imperocchè non mancarono mai in Italia e non mancarono coloro che vanno predicando eccessi di severità contro il clero, e che vanno proclamando essere stata dannosa la politica moderata, dalla quale derivò la legge sulle guarentigie, che permette alla Chiesa e al Papato pienezza d'indipendenza in Roma, capitale del Regno d'Italia.

Il discorso del gran Cancelliere è, innanzi tutto, un omaggio alla politica moderata nelle questioni ecclesiastiche, ed è una dimostrazione di verità, che i nostri amici affermarono risolutamente e applicarono lealmente, quando i loro avversarii additavano altri esempii del Cancelliere imperiale, e accusavano i moderati di non ispirarsi ai precetti o ai voleri della politica prussiana.

Noi richiamammo più volte l'attenzione degl'Italiani sulla modificazione che subirono, in sì grave problema, le idee bismarckiane, ed abbiamo insistito nel concetto che si debba, più che mai, inspirarsi alla politica cavouriana, della quale, sostanzialmente, il principe di Bismarck riconosce la prevalenza in materia ecclesiastica, dopo aver esperimentato l'inefficacia di un sistema meno riguardoso per la Chiesa, e meno liberale.

—

Crediamo opportuno ora di riprodurre testualmente questo discorso del principe Bismarck alla Camera dei Signori di Prussia, nel quale il gran cancelliere espone, più diffusamente che in qualsiasi altro dei suoi discorsi, le sue idee sulle leggi politico ecclesiastiche. — Ne diamo oggi la prima parte; daremo domani la seconda ed ultima parte dell'importantissimo discorso:

Mentre ogni altro membro della Camera è pienamente autorizzato di esprimere i propri sentimenti senza riguardi di sorta, da mia parte sono impedito dalla posizione ministeriale a fare lo stesso. Debbo subordinare le mie vedute in varie guise alla ragione di Stato, ai riguardi dovuti a tutto intero il complesso della nostra nazione, e la posizione stessa assunta dal Ministero, relativamente all'attuale progetto con gli emendamenti aggiunti, m'impediscono di entrare in una polemica coll'onor. proponente, dott. Kopp.

Prendo la parola principalmente perchè credo più di ogni altro di conoscere da vicino gli intendimenti a cui mirava il Governo colla pubblicazione delle leggi ecclesiastiche, io, che tra gli attuali ministri era uno che già mi trovava al Governo, e ne sono per conseguenza un testimonio attendibile.

Nella qualità di testimonio pertanto desidero far la mia deposizione veridica contro tanti errori, tanti controsensi che la malizia e l'umana sciocchezza ebbe ad accumulare in proposito. (Ilarità.)

Mi trovo nella dolorosa e svantaggiosa posizione che i miei avversarii, per potermi accollare la responsabilità di tutti i mali del mondo, si fanno a gonfiare la mia influenza e la potenza mia negli affari di Stato oltre i giusti confini.

Loro è serbato il vantaggio di poter far credere ogni volta che se ne presenta l'occasione, alla gente credula che la colpa principale debba su me ricadere. A quei tempi non era presidente dei ministri, lo era il co. Roon; allora appunto vennero in luce queste leggi, e dopo quel tempo sono stato nella posizione di dovermi far rappresentare da altri negli affari interni, perchè, fino ad un periodo non molto lontano, quelli dell'estero mi assorbivano l'attività e il tempo oltre misura.

Non voglio con ciò dirmi sciolto dalla mia parte di responsabilità, la voglio solo definita nei suoi giusti confini, cosicchè pienamente divido la responsabilità della pubblicazione degli intendimenti delle leggi di maggio, siccome leggi di battaglia, le sostengo completamente anche oggi, e confesso che era conforme allo scopo ed utile di stabilire leggi in quel senso. Ben altra cosa si è per quello che riguarda i particolari di queste leggi, direi quasi per tutti gli arabeschi di questo edificio tecnicamente costruito, di cui anche oggi non conosco tutti i locali, e per istudiar i quali converrebbe avere a propria disposizione ben altro tempo di quello ond'io potevo disporre; eppure anche da questa tribuna debbo energicamente oppormi ad una illustrazione dettagliata di tutta questa legislazione, nel modo che oggi incomincia a veder la luce su i pubblici giornali. Sembrerebbe in tal modo che le leggi di maggio non furono il portato già di una necessità dolorosa; se dico leggi di maggio, non lo dico perchè tutte siano state pubblicate in quel mese; seguo l'uso comune; e in esse si onorerebbe come una specie di Palladio della Prussia, che per nessuna circostanza, sotto nessuna condizione, può esse-

72 **APPENDICE.**

LO STREGONE BIANCO

ROMANZO AMERICANO

RIDOTTO

DA A. HOURAUX.

Prima traduzione italiana.

— Cracoochée ama molto il denaro, ma ama ancor più la vendetta — rispose il capo sorridendo — oggi le Pelli Rosse hanno bevuto l'acqua di fuoco e sono ubriachi e pazzi, ma domani saranno calmi, e le Faccie Pallide mangeranno del fuoco e canteranno la loro canzone di morte. Questa notte tu sentirai la tua sposa cantare la canzone d'amore, giacchè essa dormirà nelle braccia di Cracoochée. Ciò ti aiuterà a morire domani. Tu sarai allora felice di mangiare il fuoco del rogo, non è egli vero?

— Oh! mostro maledetto! Io darei la mia vita, per esser libero un momento solo, e insegnarti la canzone, che si canta una volta sola! — mormorò Clarenzio, vedendo bene che il selvaggio era proprio deciso a mettere in esecuzione i suoi progetti d'inferno: l'idea sola, di dover subire questa nuova tortura, lo faceva soffrire, più di quello che non soffrirono mai le vittime dell'Inquisizione.

Il giorno principiava a declinare e la notte si avvicinava senza portar punto sollievo alle sofferenze dei marinai e dei due ufficiali. Gli Indiani che si svegliavano si rimettevano subito a bere; ma c'era Cracoochée che montava la guardia ai prigionieri, con qualche donna, la quale, terrorizzata per la sorte della povera Minarothah, si guardava bene dallo scontentare il carnefice della sua compagna.

La luna s'innalzava lentamente in cielo e veniva sempre più a rischiarare quella scena lugubre a traverso gli alberi della foresta. Era chiaro come di giorno, e i fuochi dell'accampamento apparivano pallidi al confronto della luce argentea dell'astro della notte.

Cracoochée continuava a far la guardia; ma di tanto in tanto si portava la bottiglia alla bocca, come se avesse dimenticato tutte le sue intenzioni sopra Ona, e nonostante il timore che aveva d'ubbriacarsi.

Clarenzio seguiva con ansietà ogni suo movimento, senza fare il più piccolo gesto per non attirare la sua attenzione, nè risvegliargli nella mente i suoi primi proponimenti. Tutto ad un tratto, vide il selvaggio, che aveva già vuotata la bottiglia, cercare avidamente in una farmacia portatile, cavarne fuori una boccetta di vino d'antimonio e portarsela alla bocca. Il gusto strano di quel vino doveva piacergli molto, poichè dopo un quarto d'ora appena, la boccetta era vuota.

Ma non passò molto tempo ch'egli incominciò a risentire i funesti effetti di quella bevanda.

Una strana pallidezza coprì la faccia del selvaggio, e Clarenzio non ebbe più dubbio che egli, per non volendolo, si era avvelenato. Allora diede in uno scroscio di risa, e insieme a lui rise di cuore il capitano Duke, che del canto [illegible] aveva perduto nulla di quelle scene tragico-comica. L'inquietudine del selvaggio cresceva ogni momento.

— Perchè i capi delle Faccie Pallide ridono? egli domandò, portandosi una mano sul cuore che pareva volesse cessargli di battere.

— Perchè Cracoochée ha bevuto il veleno, e fra poco canterà lui la canzone di morte. Egli giungerà in presenza del Grande Spirito, quasi nello stesso tempo della sua Minarothah!

L'indiano gettò un grido disperato di dolore e di ansietà; si sentiva invadere a poco a poco da un ghiaccio mortale, e già non poteva più muoversi, nè alzarsi.

— Ugh! — mormorava di tanto in tanto mentre un sudore freddo gli saliva alla fronte. Ugh! Cracoochée sta male! Ugh! ripeteva poi gettando uno sguardo furioso sulla boccetta vuota.

— Cracoochée muore, ed io solo potrei salvarlo — continuò Clarenzio.

— Salvami!

— Se Cracoochée mi accorderà ciò che gli chiederò, potrò salvarlo, distruggendo l'effetto del veleno, con un altro rimedio.

— Ugh! Fa presto! salvami, ti farò grazia! — implorò il selvaggio, che, non ostante la sua energia, non poteva astenersi dal gridare per il dolore.

— Metti in libertà i miei amici e me, ed io ti salverò — rispose Clarenzio. — Facci sciogliere, facci rendere le nostre armi, e io ti insegnerò il rimedio, ch'è costì in codesta stessa cassetta.

— Metterò in libertà te solo, gli altri no. Eppoi se il rimedio è qui lo cercherò da me....

— Bene! bravo! assaggia tutti quei liquidi e saremo più presto sbarazzati della tua presenza! La libertà a tutti, o a nessuno; hai capito?

— Oh! no, a lei no! Ugh! come soffre Cracoochée!

— Allora soffri e muori! Aspetta! non hai ancora finito! Figurati che il veleno comincia a lavorare ora, e io fede mia si ha da ridere più di quello che volevi rider tu stanotte! — disse Clarenzio vedendo l'indiano contorcersi e vomitare in modo spaventoso.

— Ugh! Ugh! io sto troppo male! — mormorava di tanto in tanto privo di forze.

— Dammi il rimedio, ti uccido subito e uccido anche lei! — gridò disperatamente in un momento di rabbia.

— Va bene, ammazzaci! — rispose Clarenzio ridendo sgangheratamente nel vedere le boccaccie e le orribili contorsioni del suo nemico, e le faccie sconvolte delle donne, che assistevano a quella scena.

— Ammazzaci via! — ripetè il capitano. — Su, coraggio! alzati, su, sulle gambe! Oh non ti muovi? ah! ah! ah...

— Faccia Pallida, dammi il rimedio! — disse supplichevole Cracoochée, indirizzandosi a Clarenzio.

E quel selvaggio che non temeva niente sui campi di battaglia e nelle foreste, tremava come una femmina.

— Da' l'ordine che ci sciolgano, e lo farò! E presto, sbrigati! Era tanto buono che te ne sei ingoiata una dose terribile! Cracoochée, spicciati, fra poco non vi sarà più tempo! — riprese Clarenzio con voce grave per veder di vincere le ultime resistenze del moribondo.

— Cracoochée, con uno sforzo sovrumano e con una voce appena intelligibile, mormorò qualche ordine alle sue donne, e un momento dopo Clarenzio e tutti i suoi amici erano liberi e colle armi alla mano.

Clarenzio amministrò subito al malato una forte dose d'olio, e quando questi ebbe spurgato tutto ciò che poco avanti aveva inghiottito, gli diede un potente narcotico, ch'ebbe un effetto quasi istantaneo. Allora si raccomandò alle donne che non lo svegliassero, nè lo lasciassero toccare da nessuno dei selvaggi, e quindi partì con Ona e tutto l'equipaggio, camminando più presto che fosse possibile, per non correre il rischio di cascare sotto l'ugne di Cracoochée il giorno dipoi, quand'egli si fosse svegliato. Portarono seco delle piccole provvisioni che mangiarono rapidamente nella notta; era più di ventiquattr'ore che non avevano mangiato!

I guerrieri Seminoli mezzi morti dalla ubbriachezza, non avevano fatto nessuno sforzo per trattenerli.

A non molta distanza dal campo, verso il Nord, arrivarono ad una piccola laguna, che conduceva al forte di Indian River, dove trovarono una trentina di canotti appartenenti alle Pelli Rosse.

(Continua.)

re toccato, ove non si voglia in pari tempo offendere l'onore dello Stato.

Or debbo dire, signori miei, che qui non si tratta in alcun modo di una questione di onore, a chi tenta di metterla in iscena, non so in quanti giornali, è il partito progressista, il quale, più che in ogni altro campo, in quello della lotta religiosa, è il *tertius gaudens duobus litigantibus*. (Movimento.)

Per tutta intera la posizione del partito progressista, perchè esso abbia un'importanza, è di un interesse straordinario, se tra la Chiesa e lo Stato regna pace o guerra, perocchè egli colle mani e coi piedi lotta, affinchè la lotta dei due, in cui egli come terzo trova la sua gioia, la sodisfazione, la signoria, l'appoggio suo in qualche modo, venga mitigata, o pacificata interamente. Anche dal nemico, a mio credere, dobbiamo imparare qualche cosa.

A questo riguardo mi sono consolidato veramente nella mia posizione, mediante gli attacchi appassionati e mendaci che si leggevano nei giornali progressisti di fronte alle possibili concessioni della Chiesa Romana. Di più, nel tempo del mio servizio, ho fatto la continua esperienza, che mi trovai sul retto sentiero, tutte le volte che i giornali progressisti attaccarono la mia condotta. (Applausi.) È questo un giudizio di quanto quei fogli credono di far leggere ai proprii lettori, facendo dell'attuale controversia una questione di onore. L'onore del Governo nelle discordie intestine fra i sudditi suoi sta nei sentimenti pacifici, non in quelli che eccitano a menare le mani. (Applausi.) Nella lotta contro l'estero la cosa va ben altrimenti.

Eravamo forse gente senza onore, quindici anni or sono, quando niuna legge ecclesiastica esisteva, cosicchè allora solo ci siamo sentiti onorati, quando le abbiamo avute, ed ogni perdita di leggi sul campo della Chiesa debba ridondare a detrimento dell'onore nostro? Sì, se il Papa stesse alla retroguardia dell'esercito francese minaccioso ai nostri confini, e se un esercito polacco ci minacciasse nel senso del Papa, allora davvero si potrebbe parlare di un punto di onore, contro la violenza che si vorrebbe far subire alla legislazione di Prussia, e dovremmo combattere fino all'ultimo soldato ed all'ultima stilla di sangue. Ma la violenza che qui vien fatta alle leggi è riposta tutta negli amorevoli e miti sentimenti di S. M. il Re, di ravvicinarsi un poco più ai suoi sudditi cattolici, non voglio dire di far loro giustizia — non ho ammesso che in questi provvedimenti siano state loro fatte delle ingiustizie — e di stringere loro amichevolmente la mano.

Dunque credo di avere risposto alle insinuazioni che vogliono riconoscere in questa una questione di onore, e posso dire agli avversarii, che cantano su questo tono, che appunto questo mi ha dilucidato meglio lo stato delle cose. Già ho detto che le leggi di maggio sono leggi di battaglia, e con questo già ho implicitamente ammesso che non sono state create per essere una istituzione stabile, che risponda ad un intendimento della Costituzione, ma che furono semplici mezzi per arrivare poi alla pace.

Come si sarebbe poi potuta raggiungere, allora nessuno lo delineò con precisione e chiarezza; che però solo idee pacifiche si guidassero allora, quando demmo opera a costruire le leggi di maggio, ve lo proverò, riferendo qui alcuni brani dei diversi discorsi che allora si fecero, dai quali emergerà, anche più chiaramente, che m'impegnai primitivamente in quella lotta, non già per motivi confessionali, sibbene per ragioni prettamente politiche.

La mia prima partecipazione alla lotta fu il 9 febbraio, col discorso che pronunciai alla Camera dei deputati, in cui dichiarai:

« Voi arriverete tanto più facilmente alla pace, quanto più vi sottrarrete alle idee guelfe e quando non accoglierete nel vostro seno guelfi protestanti, che, sebbene nulla hanno di comune con voi, sentono però il bisogno che nel nostro paese pacifico sorga una lotta, perchè le speranze dei guelfi allora solo potranno incarnarsi quando regni l'anarchia e la guerra.

« Dissi più oltre: Vengo al terzo avversario che ha bisogno della lotta: questo è la nobiltà polacca. Il fatto si è che, in genere, il clero cattolico, anche di origine tedesca, benignamente tratta gli sforzi della nobiltà polacca per separarsi dalla Confederazione germanica e dalla Monarchia prussiana, per ricostituire poi il Regno di Polonia. Le lagnanze che abbiamo contro gli ispettorati scolastici, esercitati dal clero in quelle Provincie, ove si parla polacco, si riducono a questa, che la lingua tedesca vi è negligentata e messa da un canto. »

Son queste le cose che ancora occupano il Parlamento; le ricordo solo per rammentare per quali motivi io, almeno, entrai originalmente in questa così detta lotta; e che d'altronde erano partecipati dalla Camera e dai miei colleghi.

Fino a tanto che si sta insieme in un Ministero, non si può criticare fino all'apice la condotta dei proprii colleghi, non si ha quella libertà di opinione che persuade il deputato, che ha il dottor Beseler, e di cui appunto ora faceva largo uso; si sta soltanto vicino ai proprii colleghi, e si osserva la lotta così in generale. »

Legge altri brani di antichi documenti, per provare che la speranza della pace, il bisogno di arrecarla in mezzo a noi colle leggi di maggio già era insito nei nostri cuori fin da quel tempo, sicchè si avvertono per di più i tatti quando si parla d'un punto d'onore che in quelle esisteva.

La mia seconda dichiarazione la emisi qui in quest'Assemblea nel 1873, e suonava in [illegible] sti termini. « La lotta del sacerdozio contro l'Impero. »

Sono pienamente d'accordo coll'oratore che mi ha preceduto, che questa lotta, che dura da secoli, non potea approdare ad una pace definitiva con singole risoluzioni della Camera, e che tal sorta di pace, non dico fra l'Imperatore di Germania e la Chiesa cattolica, ma tra il sacerdozio e l'Impero rimarrà sempre un circolo quadrato, cui sempre più ci potremo avvicinare, ma che non raggiungeremo mai.

La lotta fra il sacerdozio e l'Impero, la lotta in questo caso fra il Papato e l'Imperatore di Germania, come già lo vedemmo nel medio evo e come ogni altra lotta, ha le sue alleanze, i suoi trattati di pace, le sue capitolazioni e le sue tregue.

Si son dati dei Papi pacifici, ma anche dei battaglieri ed aggressivi.

Voi vedete che si teneva già conto dello avvenire e si sperava di arrivare ad una reciproca intelligenza.

Anche più esplicito si trova un tal pensiero in un'altra mia dichiarazione del 1875, epoca in cui già eravamo impegnati nella lotta, ma nella quale pur tuttavia tenevamo fissi gli occhi alla pace. Allora parlai delle mie relazioni col cardinale segretario di Stato Antonelli, uomo intelligente, ma, disgraziatamente, privo d'influenze, ed esternai la speranza che per tornerebbe a sorgere un Papa pacifico, e che sperava di trovare anche allora un Antonelli abbastanza prudente per effettuare la pace colla Chiesa.

Giammai, dunque, si perdette di vista questo punto, che, cioè, le leggi di maggio, leggi di guerra, tendevano purtuttavia ad arrecare la pace. Eppure mi si dice nei giornali, che dopo Olmütz non si richiederebbe dalla Prussia cosa più indegna di questa. Canossa è la terza parola che mi si oppone su per le gazzette. (Ilarità.)

Ma nello stesso discorso, in cui dichiarai che non andremo a Canossa — e questo lo posso ripetere anche oggi — definii pure che cosa debba intendersi per Canossa e quale sia il valore di quel vocabolo.

Aggiunsi poi che il Governo era in debito verso il suo popolo cattolico a non desistere dal cercare un mezzo, una via per la quale regolare, nella maniera la più conciliativa, i confini tra la potestà temporale e quella spirituale, limiti di cui abbiamo necessità per la nostra pace interna.

La speranza intanto che arrivasse a governare un Pontefice più proclive alla pace si compiè tre anni dopo quell'ultimo mio discorso, e ben penso richiamarmi ad una delle prime encicliche del Sommo Pontefice Leone XIII, che nel 1878, poco dopo il suo ingresso al Governo, diceva:

« Così noi continueremo ad operare per la nazione germanica, in mezzo ad ostacoli di ogni sorta, perocchè il nostro spirito non troverà giammai la quiete, fino a che la pace della Chiesa in quella nazione non sia ricostituita. »

Credo che questi brani che io vi ricordai, signori miei, siano bastevoli a privare di qualsiasi vigoria il concetto, che noi abbiamo considerato quelle leggi di guerra nel campo ecclesiastico, come una base per un durevole avvenire dell'Impero o della Prussia.

Nel senso di quanto testè vi ho detto, incominciai, non appena l'attuale Pontefice salì al Governo, ad aprire delle trattative *publici juris*, trattative che avemmo con Masella, che davano a sperare di riuscire felicemente, e che, fino al momento in cui fu segretario di Stato il cardinal Franchi, durarono, e dopo si aggiornarono.

Ho trattato in seguito coll'attuale segretario di Stato Jacobini: adunque ho instancabilmente lavorato per la pace, e malgrado il calore degli animi, forse d'ambedue le parti, e malgrado i molti partiti, che stavano vicino alla lotta come *tertii gaudentes*, abbiamo fatto progressi sul cammino della pace; ma rimaneva ad investigare qual cosa unilateralmente potevamo offrire a vantaggio dei sudditi cattolici di S. M. il Re, ovvero, con altre parole, quali cose potevamo concedere loro sul terreno delle leggi gratis, senza corrispettivo.

(Continua.)

La salute pubblica.

Leggesi nel *Popolo Romano*:

Per quanto si procuri di essere vigilanti e previdenti in materia di precauzioni igieniche, non si può esserlo al punto d'impedire al morbo asiatico di fare qua o là qualche apparizione.

Ormai siamo quasi indotti a credere che in alcuni paesi qualche caso isolato vi sia sempre, e che, senza allarmi, venga trattato come altre malattie, senza destare alcuna apprensione nel pubblico.

È invece un errore quello di voler far credere, quando avviene qualche caso, che si tratti di colera sporadico o di morbo benigno. Bisogna, senza allarmarsi, considerarlo per quel che è, e prendere tutte quelle misure locali, che sono necessarie per isolarlo e limitarne la diffusione.

Dimostrazione più evidente di quella che ci hanno fornito alcune città, per due anni consecutivi, nelle quali per due o tre mesi si sono verificati da due a tre casi al giorno, senza che il morbo abbia preso una estensione maggiore, non si potrebbe avere.

Le condizioni di molte città e Comuni nostri sono ancora molto lontane dal rispondere alle esigenze dell'igiene, e ciò a causa delle ristrettezze finanziarie e di certe abitudini inveterate, che il tempo e i pericoli soltanto possono modificare; ma anche tenuto conto di questo stato di cose, basta che le Autorità locali, senza illudersi e senza scalmanarsi, provvedano con molta diligenza ed energia, per riuscire, con molta facilità, a circoscrivere e limitare i danni di questa malattia, che da asiatica minaccia di diventare europea.

A Venezia e a Padova si è riusciti, prendendo le dovute precauzioni, a soffocarlo sul nascere — e lo stesso avverrà a Brindisi, se si procederà con sollecitudine ed energia.

Frattanto, quel che occorre è di non allarmarsi, cominciando ad invocare misure eccessive, le quali giovano a nulla, e non fanno che recare gravi danni all'economia del paese.

ITALIA

Una voce della « Tribuna ».

Telegrafano da Roma 18 al *Pungolo*:

Secondo la *Tribuna*, la Camera sarebbe riconvocata subito dopo le feste di Pasqua, per proseguire nei suoi lavori.

La discussione dei bilanci avrebbe luogo in giugno, però senza dare alla discussione stessa alcun carattere politico.

Infine o il rimpasto ministeriale o lo scioglimento della Camera avrebbero luogo in autunno.

Un articolo di Bonghi.

Telegrafano da Roma 18 all'*Euganeo*:

R. Bonghi, in un articolo sulle elezioni generali pubblicato nel fascicolo oggi uscito della *Nuova Antologia*, propugna l'unione di tutti gli uomini di senno, di animo equilibrato, di spirito liberale e moderato per reggere un Governo, moralmente, intellettualmente, materialmente forte.

Altrimenti, l'Italia andrà disfatta in breve tempo.

La volontà di Garibaldi.

Leggesi nel *Progresso* di Treviso:

La Presidenza del Comitato centrale della Lega Italiana delle Società di Cremazione inviò all'onor. Menotti Garibaldi una nota chiedente venga rispettata l'espressa ultima volontà di Garibaldi, che cioè la salma di lui sia incenerita nei modi e coi mezzi da lui indicati.

Pare che, ove anche questa nuova e formale sollecitazione fosse destinata a rimanere, come le precedenti, senza risposta, la Società milanese di Cremazione abbia deciso di rivolgersi ai Tribunali, allo scopo di conseguire l'osservanza della volontà del grande Italiano.

FRANCIA

Scandalo giornalistico a Parigi.

Telegrafano da Parigi 18 al *Secolo*:

Abbiamo da Parigi un grave scandalo giornalistico.

Come sapete, avvenne, tempo fa, un duello alla spada fra Magnier, direttore dell'*Evénement* ed il conte di Dion. Questi ferì Magnier.

In seguito a nuova polemica, Thomegueux, padrino di Dion, sfidò Magnier, e convennero di battersi dopo la costui guarigione.

Si fissò il duello a lunedì.

Ora Tavernier, ex-redattore dell'*Evénement*, ex-padrino di Magnier, ha intimato legalmente a Thomegueux di non battersi, giacchè Magnier gli deve ottomila lire a titolo di stipendio come redattore del suo giornale. Teme che lo uccida!!!

Rimprovera al Magnier il pagare lire cinquantamila di pigione per il palazzo, che fu già di Girardin?!

Magnier in una lettera ammette il suo debito verso Tavernier.

Nondimeno Magnier e Thomegueux si batterono in duello, ed il primo rimase ferito all'avambraccio.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 19 aprile

Luce elettrica. — Sentiamo con piacere che il nostro sindaco colla solita sua attività si sta vivamente adoperando per introdurre nell'isola della Giudecca (la quale non è compresa nel contratto colla Società del gas) l'illuminazione colla luce elettrica. Se i principali Stabilimenti, colà esistenti, prometteranno (come pare) il consumo di un dato numero di fiamme, la cosa può considerarsi come assicurata, essendosi già trovato anche il locale per piantare l'officina, e l'illuminazione potrà essere estesa anche all'isola di S. Giorgio.

Anche questo sarà un progresso dovuto alla presente Amministrazione municipale.

Commestibili, vivande ed abitazioni. — Sotto questo titolo, l'*Adriatico* accenna, con lode, come a Padova giri per la città una Commissione sanitaria centrale, composta di due *pretori* (che saranno probabilmente due ispettori), di un chimico ed altri, per sequestrare tutte le cibarie e vini nocivi alla salute pubblica, e che a Padova, Vicenza e Belluno Commissioni speciali eseguiscono visite alle case per rilevare le condizioni igieniche, e poi conchiude: « *Perchè a Venezia non si fa altrettanto?* »

Si vede che l'*Adriatico* non si cura di quanto si fa a Venezia, oppure l'ignora. Infatti, ognuno sa, invece, che a Venezia havvi la Commissione annonaria, composta del veterinario e di due periti, la quale appunto visita i commestibili e le bevande, ed immediatamente sequestra tutto quello che riscontra come nocivo alla salute. Ed ognuno sa come da oltre due anni (cioè dei primi sintomi di perturbazione nella salute pubblica) furono istituite presso di noi le Commissioni parrocchiali per le visite delle case, le quali, anche adesso, continuamente funzionano.

Adunque, i sullodati Municipii non hanno fatto altro che imitare Venezia!

Tiro a segno. — Ieri ebbe luogo la solita esercitazione pratica, coll'esecuzione delle lezioni 2ª e 3ª di tiro ordinario. Si consumarono 2000 cartucce. Terminate le lezioni s'inscrissero in gara domenicale 15 tiratori e si ottenne il presente risultato: Medaglia d'argento di II. grado al socio Maggioni dott. Alceo, con punti 120.

La presidenza, interpretando la volontà della maggioranza dei soci, ha inviati affettuosi telegrammi alle nuove Società di Tiro a segno, costituitesi a Palermo e a Frascati.

Dalla prossima domenica 25 corr., la Società Veneta di navigazione lagunare, metterà a disposizione dei tiratori il piroscafo *Elida* pel trasporto da Venezia al Campo di tiro e viceversa. Per tale speciale servizio, l'attuale prezzo del biglietto, subirà un tenue aumento, che è ben compensato dal risparmio del percorso, sia a piedi che in vettura da S. M. Elisabetta al nuovo sito d'approdo.

L'Osservatorio del Seminario patriarcale. — In questi giorni si sono compiuti cinquanta anni dalla fondazione di questo Osservatorio, il quale è salito in tanto onore che è in continua corrispondenza con tutti i più rinomati consimili stabilimenti del mondo, è in diretta relazione telegrafica col Ministero di agricoltura, industria e commercio in Roma, ed ha nella Provincia otto Stazioni che fanno capo ad esso.

In questi ultimi mesi il nostro Osservatorio ha subito una vera trasformazione. Con un grande ardimento, il chiar. prof. Tono, che ne è l'anima, fece costruire sovra il tetto dei bellissimi locali per il collocamento di nuovi e poderosissimi strumenti e di altro materiale scientifico.

Questo nuovo fabbricato si innalza circa dodici metri sopra il tetto ed in esso fu costruito, tra altro, un camerino per lo strumento *dei passaggi* ed una cupola girevole alta cinque metri per la collocazione di grandi cannocchiali, il maggiore dei quali, che non è ancora arrivato, costerà circa sedicimila lire!

Dalla soffitta si è tratto un grande partito, perchè da una parte di essa si cavarono fuori delle stanze per uso della Direzione, per la collocazione di libri, di buste, di strumenti, come il sismografo, per le pile ecc. ecc. Dalla soffitta stessa fu pure cavata la piccola officina per tutti i lavori necessarii.

Fu il bravo sig. V. Biondetti, imprenditore intelligente, quello che ha atteso a queste costruzioni che sono assai ben fatte e rispondono al loro fine sotto tutti gli aspetti.

Questo Osservatorio fa onore a Venezia e presta dei segnalati servigi alla Provincia, al Municipio, a tutti, perchè e Autorità e privati ricorrono sempre ad esso per tutto quanto è loro necessario di sapere in questo od in quel ramo della scienza.

Lo stesso manicomio di San Clemente è in continui rapporti con esso per lo studio dei fenomeni astronomici in relazione ai fenomeni psichici.

Il prof. Tono e quelli che lo assistono nel grave ufficio lavorano continuamente e con splendido risultato, perchè l'Osservatorio del Seminario è portato oggi, nel suo piccolo, a tanta altezza che qualunque uomo della scienza può recarsi a visitarlo nella certezza di trovarvi del materiale scientifico perfetto e delle persone intelligenti, dotte e garbatissime.

Richiamiamo quindi su di esso l'attenzione della Deputazione provinciale, perchè voglia con equanimità valutare i servigi che rende questo Stabilimento e venire in qualche modo in suo aiuto, se non altro per affermare in forma solenne l'animo suo grato verso chi presta un servizio tanto importante a questa Provincia e fa suonar alto in lontane contrade il nome di Venezia anche in questo ramo della scienza.

Il valente quanto animoso ed intraprendente prof. Tono ha fatto già molto e, un poco aiutato, potrà fare ben di più, arrecando sempre nuovi e multiformi vantaggi.

Tre medaglie d'oro. — Ieri abbiamo dato l'elenco dei premiati all'Esposizione di Anversa, e, per la fretta di pubblicare la comunicazione della spettabile Camera di commercio, non abbiamo potuto rilevare come la Ditta M. Jesurum et C. abbbia riportato in Anversa tre medaglie d'oro per i suoi merletti. — Ci gode l'animo di far risaltare questo fatto, mentre tre medaglie d'oro ad Anversa, che può dirsi una sola città con Bruxelles, hanno il valore di 30 onorificenze consimili se l'Esposizione fosse stata in Inghilterra o in America.

Notiamo poi con vero piacere che il cav. Michelangelo Jesurum è ormai abituato alle più alte onorificenze ovunque presenti i prodotti delle sue scuole e manifatture, ma ad Anversa ottenne una speciale medaglia d'oro anche il di lui figlio Attilio, il quale a soli 19 anni dirige da solo tutte le scuole di merletti di Venezia e della Provincia. Questo giovine che a 19 anni comincia già a farsi un bel nome, premio di lavoro e studii indefessi, merita di esser citato ad esempio alla gioventù, che alla sua età si dedica ai piaceri più che allo studio e al lavoro.

E giacchè parliamo di merletti, dobbiamo anche una parola di elogio alla Ditta M. Jesurum e C., la quale da quattro anni ha introdotto nelle carceri femminili della Giudecca, con molto successo, il lavoro dei merletti.

A proposito della Mostra della Ditta M. Jesurum e C. all'*Esposizione del III Congresso penitenziario internazionale* chiuso testè a Roma, troviamo nella *Rivista di discipline carcerarie* che da 15 anni colà si pubblica un articolo che principia: « Incominciamo la nostra rapida corsa da sinistra . . . . » La prima sala, destinata in special modo alle industrie tessili, raccoglieva i delicati lavori di trine e i fini ricami che si fanno nella Casa di pena per donne di Venezia, per la ditta M. Jesurum e C., ben conosciuta dalle signore eleganti.

Anche sotto quest'ultimo aspetto l'intrapresa del sig. Jesurum merita ogni maggiore considerazione.

Ceramica. — Il sig. Giuseppe Piancich, scultore e ceramico, ha aperto un deposito di oggetti di sua fabbricazione sotto le Procuratie Vecchie, dove si ammirano, tra altro, alcuni dipinti sullo smalto sul sistema veneziano antico.

Scuola serale per gli agenti di commercio. — La sera del 16 corr., colle prescritte formalità, ebbero termine con esito brillantissimo gli esami della Scuola serale pegli agenti di commercio e di amministrazione, che ormai da sedici anni dirige con onore il chiar. prof. Busutti, aiutato nel nobile ufficio da un Corpo di insegnanti sotto ogni aspetto distinti.

E a lui e ai colleghi suoi benemeriti tutti va tributata la più calda lode.

Società di M. S. fra infermieri, ecc. — A coprire le cariche sociali pel biennio 1886-1887, vennero eletti i soci:

De Marco Giuseppe, presidente (riel.) — Melon Antonio, vice presidente (riel.) — Gottipavero Giovanni, sindaco — Cattasso Pietro, Martini Giuseppe, Scarabello Giacomo, Fiori Giuliano, Tibba Gaetano, Ratto Bernardo, consiglieri.

Quali funzionarii poi vennero dal Consiglio d'Amministrazione riconfermati nelle loro cariche i soci:

Seppelsa Roberto, segretario amministratore — Dolcetta Giovanni, cassiere — Cattasso Pietro, controllore — Zuanelli Giuseppe, esattore.

Siamo poi pregati di annunziare, che l'*Agenzia degl'infermieri*, situata in Campo Ss. Giovanni e Paolo, al N. 6809, della quale è parola nella *Gazzetta* d'ieri, non si deve confondere coll'Azienda di collocamento degl'infermieri, istituita dalla Società di M. S. fino dal 1.° luglio 1883, e diretta dalla Presidenza della Società medesima, con sede appunto all'Ospitale civile e Ss. Giovanni e Paolo.

Forastieri. — Quantunque la stagione sia un po' in ritardo, non avendo ancora quei tepori che sogliono annunciare il mese di maggio, già così vicino, forastieri ne abbiamo in discreta quantità. — Domani mattina alle ore 7.20 arriveranno a Venezia da 120 a 130 ungheresi, i quali, dopo fatto un giro per la città per formarsene un'idea generale, faranno colazione al Ristoratore Bauer-Grünwald e partiranno dopo il mezzodì per Roma; ma ritorneranno fra noi ai primi di maggio p. v., per fermarsi parecchi giorni.

Musica sacra. — La nuova Messa del chiar. cav. Nicolò Coccon, maestro primario della Cappella della Basilica di S. Marco, scritta per la festa del titolare della Basilica e non per quella di Pasqua, verrà eseguita il 3 maggio per la ricorrenza della festa di S. Marco, che cade il 25 corr., ma che venne differita a quel giorno perchè il 25 è Pasqua.

Concerto Dini - Tirindelli - Giarda. — Lunedì p., alle ore 2 pom., nella sala del Liceo Benedetto Marcello, daranno un concerto gli egregi professori del nostro Liceo signori *Dini*, *Tirindelli* e *Giarda*. Il programma sarà attraentissimo. Tra altro verrà eseguito per la prima volta a Venezia un Trio in *la magg.* di Rubinstein. Il *Dini* suonerà una fantasia di Servais, il Tirindelli quella Boema di Sarasate, ecc. ecc.

Come ben si vede si tratta di un concerto fino, nel quale i valenti professori gareggieranno in bravura ed il pubblico avrà ben argomento di divertirsi.

Teatro Rossini. — Mercoledì serata d'onore della signora Duse. Si dice col *Padrone delle Ferriere*, ma non si sa bene ancora, perchè imperscrutabili sono i voleri della divina Provvidenza.

È avvertito che i signori abbonati ai palchi, potranno anche in detta sera occupare i medesimi. Meno male!

Teatro Goldoni. — Per domani, martedì, è annunciata la serata della prima donna soprano signora *Luisa Negroni*. Verrà eseguita l'opera *Alberigo da Romano* del maestro F. Malipiero, nella quale la sig. *Negroni* tanto si distingue.

La gentile e bravissima artista sarà indubbiamente festeggiatissima.

Dai viaggi del capitano Cecchi. Un pranzo dalla Regina di Ghera.

(Dall'*Ordine*.)

Essendo giunta l'ora del pranzo, la Regina m'invitò a desinare con lei. Ad un suo cenno, alcuni eunuchi fecero sgombrare il locale. Rimasero Abbà Coppè, Abbà Simàl e Abbà Gifar (1), i quali si affrettarono a coprire coi loro *Sciammà* il Re e la Regina madre, nel momento in cui scendevano dai troni per sedersi su piccoli sgabelli. S'avanzarono poscia alcuni schiavi, recando una tenda di finissimo tessuto di cotone orlata a colori vivissimi, che fissarono ad alcune colonne del *gardafà* (2) a guisa di padiglione, per impedire che l'occhio dei servi della corte si posasse sulle LL. MM. durante il pranzo, lo che potrebbe apportare sventura. In mezzo a questo padiglione fu quindi portata una lunga e pesantissima tavola ovale, fatta d'un sol tronco di albero, sostenuta da quattro grosse gambe, colle sponde scavate internamente per impedire che le briciole del pane avessero a cadere a terra.

In luogo di tovaglia, strati di pane (*engerà*) la coprivano per lo spessore di parecchi centimetri. Lo strato inferiore era di farina di granturco, il secondo di sorgo, il terzo di *tief* oscuro, il quarto di *tief* bianco, il quinto e cioè l'esterno, di frumento. Su quest'ultimo strato, i cui lembi ricadevano intorno alla tavola, a guisa di frangia, si trovavano sparsi, per chi ne desiderava, delle piccole pagnottelle di *cossè*.

Allestita la tavola, vennero disposti intorno ad essa gli sgabelli per i convitati, che a seconda del loro grado dovevano prender posto più o meno vicini alle LL. MM.

Di lì a poco entrarono più di quaranta schiave, elegantemente ornate di orecchini e braccialetti d'argento, di collane di conterie, di anelli di ottone alle mani e ai piedi, portando vasi contenenti salse di aglio di *berberi* e di senape preparata con burro; piattelli di *arrèra* (formaggio), di sale triturato e di pepe nero; scodelle con burro fuso, carne bollita oppure cruda e condita con aglio, *berberi* e siero. Dopo ciò entrarono altre schiave munite di brocche di cuoio (*orotti*) e di piccoli catini di legno, le quali porsero con molta grazia e a capo chino l'acqua per lavarsi le mani, prima alle LL. MM., poscia a tutti gl'invitati. Finita questa operazione ed uscite le schiave, si presentarono due robusti uomini, dal brutto ceffo, armati di enormi e lucidi coltelli. Erano i macellai che venivano a chiedere alla Ghennè il permesso di scannare il manzo che doveva servire per desinare. — Come? diss'io, volgendomi ad uno dei capi che mi stava vicino — si deve pranzare e il bue è ancora vivo? — Non datevi pensiero, è presto fatto, rispose.

E difatti, dopo pochi minuti, entrarono alcuni servi, portando i quarti dell'animale ancora caldi e palpitanti. Da questi i generali invitati al pranzo si affrettarono a staccare brani, che, dopo averli tagliati a piccoli pezzetti (facendo passare il coltello fra le dita, a mo' degli Abissini) presentarono umilmente al Re ed alla Regina. Questa si servì, assaggiò il primo boccone ed ordinò ai convitati di sedersi, ciò che essi fecero con molta gravità. A questo punto la banda reale, posta al di fuori della tenda, fece udire le sue assordanti sinfonie, interrotte di tratto in tratto dai menestrelli e dai buffoni, che a squarciagola inneggiavano al Re e alla Regina.

La Ghennè, seduta al centro della tavola, aveva a destra suo figlio, a sinistra *Ghennè mingitti*; la più giovane delle mogli del defunto re Abbà Magal, di fronte le sedeva Abbà Coppè, avente da un lato Abbà Simàl, dall'altro Abbà Gifar. Poi venivo io, che, trovandomi disgraziatamente troppo vicino al re Abbà Ragò, non avevo un momento di pace. Ora questi mi offriva un pezzo di carne, che aveva già masticato, ora del *berberi*, che sapeva non piacermi, ed ora mi gettava in faccia una grossa pallottola di formaggio, che imbrattandomi tutto, lo faceva scoppiare in grosse risate. La madre, fingendo di disapprovare lo scherzo grossolano, lo rimproverava, e poi, sorridendo, rivolgevasi a me, e, quasi per rabbonirmi, mi offriva parte delle sue prelibate vivande. A metà del pranzo, e quando i primi convitati avevano già consumato il meglio dei cibi, la Ghennè pensò d'invitare alcuni capi minori del suo esercito.

Tale modo d'invito è di prammatica presso questi regnanti, i quali intendono con ciò mostrare ai loro sudditi quanta distanza li separi da essi, e quanto grande sia la sovrana generosità. Interrogato adunque certo Mustafà, uno degli schiavi prediletti, chi si trovasse nella capanna d'aspetto e saputo che v'erano due *Abbà Gandà*, per nome Abbà Dimà e Abbà Creppè, ordinò di farli venire, dopo avere consultato con uno sguardo Abbà Coppè. Pochi minuti dopo i nuovi invitati giunsero presso la tenda, ove s'inginocchiarono pronunciando l'usato saluto: *Scabè agabè*, ciò che vuol dire: innanzi a voi, Maestà, mi sprofondo. Ammessi sotto il *gardafà*, consentendolo la Regina, vennero a sedersi accanto alla tavola, intorno alla quale tutti cercarono di stringersi per far loro un po' di posto.

La Ghennè prese allora alcuni pezzi di carne, li immerse in uno dei tanti vasi di salsa ch'erano sulla tavola, e ravvoltili in quei brani di *engerà*, sui quali erasi forbite le dita durante il suo pasto, li porse loro con molto sussiego.

Ed essi, tutti ossequiosi, secondo che esige l'etichetta di corte, con un sorriso di compiacenza per tanto dono, lo prendevano con ambe le mani; poscia, baciata con riverenza la sponda della tavola di fronte a S. M., tornavano a sedersi ed ingoiavano l'appetitoso pasticcio sotto forma di baule pallottole. Gli Abbà Corò, già sazi, non stavano intanto in ozio; ma raccolti i brani di carne sparsi qua e là sugli ultimi strati di *engerà* e intintili nella salsa di senape o nel siero, li gettavano ai loro subalterni, i quali, udendoli esclamare imperiosamente: *cabè!* (prendi!), aprivano la bocca per afferrare quei bocconi che avrebbero posto in imbarazzo un pellicano. La Ghennè faceva frequentemente altrettanto coi suoi Abbà Corò, gettando loro gli avanzi delle leccornie preparate per lei; cortesia alla quale essi tengono molto; dacchè come hanno ghermito il regalo, si volgono ai colleghi meno fortunati, e li guardano con occhio di compassione.

Sul finire del pranzo vennero servite diverse qualità di idromele, in bicchieri di cristallo per la Regina e per Abbà Ragò, e in quelli di corno di bufalo per tutti gli altri. I reali bevono l'idromele fatto coll'*ebiccè* (il miglior miele) e preparato da molto tempo; e quando n'ebbero a sazietà, porsero il rimanente ai principali capi, i quali accostatisi due a due, ponendosi l'un l'altro un braccio sulle spalle, e avvicinando guancia a guancia, composero le labbra per modo da bere a un tempo nel medesimo bicchiere, senza far cadere una sola goccia di quel prezioso liquore.

Finite le libazioni, la tavola venne tratta da un lato ed entrarono nuovamente le schiave coll'acqua, perchè tutti si lavassero le mani e la bocca.

Usciti quindi tutti gl'invitati ad eccezione degli Abbà Corò, ad un cenno della Ghennè al-

(1) I primati della Corte.
(2) Capanna pei ricevimenti.

zata la tenda (poichè non v' era più da temere il malocchio), vennero fatti entrare i principali capi del personale della corte, che, sedutisi sul suolo presso la tavola, si cibarono degli avanzi dei primi commensali. Dopo essi prese posto alla stessa tavola una accozzaglia di menestrelli, di buffoni, di gente seminuda, sfinite dai patimenti, che si diè a mangiare l' *engerà* di sorgo e di granturco, avendo per tutta pietanza un po' di carne mezzo secca. Mancava però da bere.

Questi disgraziati stentavano ad ingoiare il mal cotto *engerà*, ma, per quanto guardassero supplichevoli la Regina percuotendosi il petto colla palma della mano destra, la Gheonè fe' la sorda, e non fu fatto portare neppure un bicchiere di birra.

Infine, per divorare l'ultimo strato, entrarono una quantità di ragazzi, figli degli schiavi del *maserà*; si gettarono avidamente sui tritumi di pane che gli altri avevano rifiutato, contrastandosi come cani affamati le ossa sparse sul pavimento. Era uno spettacolo compassionevole ed inquietante, ma che invece dava motivo a prolungate risa per le LL. MM. e pei grandi capi.

Poco dopo il pranzo, per me riuscito assai aggradevole per molte ragioni, salutai la Regina madre, Abba Ragò e mi ritornai a casa.

Corriere del mattino

Atti uffiziali

S. M. si compiacque nominare nell' Ordine della Corona d' Italia.

Sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio, con Decreti del 20 dicembre 1885:

A commendatore:

Dal Cerè cav. Antonio, vicepresidente della Camera di commercio ed arti di Venezia.

Neumann cav. Enrico, direttore generale della Compagnia d' assicurazione « Riunione Adriatica di Sicurtà ».

Ad uffiziale:

Verson cav. Enrico, direttore della Stazione bacologica di Padova.

Pascolato cav. Alessandro, deputato al Parlamento, delegato del Ministero di agricoltura, industria e commercio nel Consiglio direttivo della Scuola superiore di commercio in Venezia.

Venezia 19 aprile

Incertezze.

Telegrafano da Roma 18 alla *Perseo*:

Continua l' incertezza sulle deliberazioni del Governo circa alle elezioni. Anche stabilendo le quarantene, taluni giornali ufficiosi assicurano che le elezioni si faranno egualmente in maggio.

Austria e Germania.

Telegrafano da Roma 18 alla *Perseo*:

Alla Consulta si seguono con molta attenzione le nuove fasi della politica ecclesiastica della Germania. Al Ministero degli esteri, però, si continua a ritenere ottime le relazioni fra i Gabinetti di Berlino e di Roma.

Si attribuisce al Governo austro ungarico, come effetto del nuovo compromesso doganale, l' intenzione di denunziare il trattato di commercio coll' Italia. Però questa voce vuol essere confermata.

L' on. Sbarbaro.

Scrivono da Pavia 16 alla Gazzetta Piemontese:

Les dieux s' en vont!.. e l' onor. Sbarbaro scompare pur lui dalla fantasia pavese! Quando l' altra sera venne qui, ebbe accoglienza fredda, freddina, da far venire la pelle d' oca. Alla sera allo spettacolo a teatro qualche applauso, ma presto zittito. Mi raccontano che passeggiò su e giù sul Corso Vittorio Emanuele, agitato da una nervosità veramente opprimente; forse pensava ai trionfi che lo portavano al delirio! E di botto, colla promessa di ritornare, alle 3 di ieri sera, in vagone di prima classe, andossene a Milano, donde non si sa dove si sia diretto.

Ho chiesto a diversi: Per quale scopo venne qui l' on. Sbarbaro?

Ed ebbi la seguente risposta, che vi trasmetto per debito di cronista:

— *Sbarbaro sperava in qualche dimostrazione di simpatia, e voleva forse prendere occasione per fare un discorso politico!*

Io però non ci credo.

La *fuga* da Pavia (bisogna chiamarla così, perchè, sebbene l' on. professore avesse promesso di ritornare, non si fece più vedere) fu commentata in diversi modi.

L' on. Sbarbaro è rimasto stupefatto di trovare Pavia dimentica dell' entusiasmo che le fece impiastrare tutte le mura delle case colle scritte: *Viva Sbarbaro, Vogliamo per deputato Sbarbaro, lo vogliamo per Maometto*, ecc. ecc. L' on. Sbarbaro sentì forte dispiacere pel sequestro della sua *Penna*, e voleva andare a Roma a protestare.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Parigi 18. — Il *Temps* ha da Canea: Dicesi che il console greco, coll' approvazione del suo Governo, cerchi di fomentare l'insurrezione a Candia. I consoli delle Potenze avvertirono i loro Governi che se il console greco non è richiamato prontamente, sorgeranno conflitti.

Parigi 19. — Hanotaux, incaricato d' affari a Costantinopoli, fu eletto deputato dell' Aisne.

Parigi 19. — Riunioni di scioperanti ieri a Combe, Firmy e Decazeville votarono proteste contro la condanna di Roche e Duc Quercy.

Villefranche 18. — Il Tribunale condannò a 15 mesi di carcere Duc Quercy e Roche per eccitamento allo sciopero di Decazeville.

Costantinopoli 18. — Dicesi che fu scoperto un complotto provocato dalla politica del Sultano dopo la rivoluzione rumeliotta. Tali voci sembrano esagerate; però lo spiegamento inusitato di fanteria e cavalleria ieri alla cerimonia del *Selamlich* fu notato e commentato. Come conseguenza di questo complotto dicesi che Said pascià riprenderebbe presto il potere.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Londra 19. — La *Morning Post* ha da Berlino: Accordo perfetto continua a regnare fra Berlino e Londra riguardo all' Oriente. Nei circoli diplomatici si dice che la Francia assunse in qualche modo la parte di mediatrice fra la Grecia e le Potenze.

Londra 19. — Il *Times* ha da Atene che il ministro russo ad Atene fu chiamato a Livadia. Il ministro della guerra ritirò le sue dimissioni.

Londra 19. — Lo *Standard* ha da Atene: Le Potenze intimeranno alla Grecia di disarmare in data determinata.

Londra 19. — Il *Daily Chronicle* ha da Cairo: Wolff e Muhtar esaminarono le proposte di Saleh, capo della tribù dei Kabbabisch. Il quale si impegna di mantenere la tranquillità nel Sudan settentrionale. Saleh domanda di essere nominato governatore di Dongola. Domanda 30,000 lire, nonchè un annuo sussidio; Wolff telegrafò a Londra.

Londra 19. — Lo *Standard* ha da Berlino: È smentito che il Principe di Bulgaria sia intenzionato di visitare lo Czar a Livadia.

Londra 19. — Il *Daily Chronicle* ha da Costantinopoli: La Russia rifiuta di ammettere l' accettazione del Principe di Bulgaria delle decisioni dell' Europa, stante le riserve colle quali il Principe le accompagnò.

Madrid 19. — Elezioni senatoriali di Madrid: 87 ministeriali e 48 conservatori. Il Governo ha pure la maggioranza nelle Provincie.

Nuova Yorck 19. — Nuovi scioperi poco importanti in diverse località.

Nostri dispacci particolari

Roma 18, ore 7.25 p.

Il Consiglio di sanità opinò trattarsi a Brindisi di colera asiatico e decise che si adottino contumacie nelle isole, purchè si dimostri non esistervi il germe colerico. Egualmente nelle Provincie. Si telegrafano istruzioni ai Prefetti.

Un dispaccio particolare della *Rassegna* dice che avvennero sette casi a San Pietro Venotico in Provincia di Lecce.

Depretis oggi è disturbato da nevralgia.

Luzzati fu nominato membro dei Consigli superiori del commercio e della marina.

Roma 19, ore 12.25 p.

L' *Opinione* e il *Popolo Romano* ritengono che i rari casi di colera non possono giustificare il rinvio delle elezioni. Eccitano il Governo a prendere in ogni modo una risoluzione definitiva.

Annunciasi che oggi si pubblicherà l' ordinanza che stabilisce sette giorni di contumacia per tutte le provenienze del Regno in Sicilia. La contumacia si sconterà ad Augusta. *(Vedi dispacci della Stefani.)*

Iersera il *Tannhauser* all' Apollo ebbe un successo artistico. Furono bissati alcuni pezzi e la prima sinfonia. Il merito principale si attribuisce al baritono Kaschmann e al maestro Mascheroni.

Al Numero 105 della *Gazzetta* va unito (pei soli abbonati di Venezia) il Supplemento contenente le sedute del Consiglio comunale dei giorni 21, 23, 26 e 30 dicembre 1885.

Fatti Diversi

Misure sanitarie. — Riceviamo la seguente comunicazione:

« Mi affretto a comunicare a V. S. le seguenti disposizioni prese dal Ministero dell' interno:

« Le navi con traversata incolume provenienti dal litorale italiano adriatico, tra il confine austro-ungarico ed il Capo S. Maria di Leuca, comprese le isole adiacenti, e dirette a qualunque altro punto del Regno, subiranno da oggi in poi sette giorni di osservazione da scontarsi nel porto di Augusta per la Sicilia, nel Golfo degli Aranci per la Sardegna, ed a Taranto, Gaeta e Porto Santo Stefano per gli altri porti del continente, e piccole isole adiacenti.

« Le navi delle stesse provenienze, con casi di malattie sospette, dovranno scontare giorni ventuno di quarantena di rigore nel lazzaretto di Asinara. Tutte le navi addette al trasporto dei passeggieri fra i varii porti italiani, dovranno a proprie spese provvedersi di un medico approvato dalla Capitaneria del porto di partenza, ed al quale, previa prestazione di giuramento, deve essere affidata la direzione del servizio sanitario igienico a bordo. — La quarantena delle navi col medico approvato decorrerà dal momento della partenza, e spetterà ai medici imbarcati di determinare qual numero di passeggieri possa permettersi per ogni nave, di visitarli al momento dell' imbarco, per impedire se ne riceva qualcuno con sintomi di malattia sospetta, di vegliare durante la traversata e la quarantena sullo stato sanitario degli individui imbarcati, curare i malati, accertare la bontà e la sufficienza dei viveri, e che la nave sia bastantemente provvista di medicinali e disinfettanti. Dovranno pure i medici stessi assicurarsi della conveniente pulizia delle persone, visitare gli effetti d' uso di ciascun individuo, per fare eseguire la lavatura delle biancherie, la disinfezione degli abiti ed effetti trovati in istato di sudiciume, e lo sciorino di tutti gli altri; fare praticare la disinfezione delle latrine, far mantenere la rigorosa pulizia, ed una attiva ventilazione in tutte le parti della nave.

« La disinfezione degli effetti d' uso sarà determinata dai sanitarii fra i seguenti metodi additati dal prefato Ministero:

« Esposizione all' azione del vapore per un' ora,

« Ebullizione per trenta minuti;

« Immersione per 24 ore in una soluzione di acido fenico al 2 per cento o di cloruro di calce all' 1 per cento.

« L' ammissione a pratica delle navi con passeggieri sarà conceduta in seguito a visita medica e quando consti dall' attestazione scritta del medico imbarcato che a bordo furono compiute le misure igieniche volute e non occorse alcun indizio di malattia sospetta fra le persone.

« Le navi dirette per la Sicilia e la Sardegna, da qualunque punto del litorale italiano all' infuori di quello colpito da quarantena, prima dell' ammissione a pratica dovranno essere sottoposte ad una rigorosa ispezione medica, ed al compimento delle disinfezioni che il medico visitatore trovasse necessario. Per le navi già in corso di navigazione con passeggieri senza medico a bordo, dovrà supplire coll' imbarco nella stazione quarantenaria ove giungono di un medico se sono soggette a quarantena, e con una rigorosa ispezione medica al punto d' arrivo, nonchè al compimento delle necessarie disinfezioni per le altre. »

Venezia, 19 aprile 1886.

Il Prefetto, Mussi.

Notizie sanitarie. — L' *Agenzia Stefani* ci manda:

Brindisi 18. — Dalla mezzanotte d' ieri a quella d' oggi quattro casi, sei morti, di cui 4 dei casi precedenti. È morto un soldato. Un caso nel bagno penale. È giunto il generale di armata e il colonnello medico. Attendesi Noghera.

Telegrafano da Milano 18 all' *Arena*:

Nel circondario esterno vi furono tre morti per malattia intestinale con forme coleriche.

Revolverate contro un Vescovo. — L' *Agenzia Stefani* ci manda:

Madrid 18. — Nel momento che il Vescovo dava la benedizione delle palme nella Cattedrale di Madrid, un prete gli tirò tre revolverate. Il Vescovo è morto.

Madrid 18. — L' assassino del Vescovo fu arrestato. Il Tribunale fa un' inchiesta. La Cattedrale venne chiusa. Al secondo colpo di revolver, il vescovo cadde morto; la salma fu deposta nella sacristia. Viva sensazione in tutta la città; la gendarmeria circonda la Cattedrale.

Madrid 18. L' assassino del Vescovo chiamasi Galeotto. Era Curato in un convento di religiose, e fu destituito per cattiva condotta; dava segni di pazzia.

Madrid 18. — Il Vescovo fu assassinato nel portico della cattedrale, mentre discendeva di carrozza per assistere alla benedizione. L' assassino si avanzò fra la Commissione del Vescovato che attendeva il Vescovo. Al secondo colpo il Vescovo, colpito al cuore, morì; il terzo colpo andò perduto.

Madrid 18. — Il Vescovo, avendo perduto i sensi, lo si credette morto. Il suo stato è però gravissimo; i medici dicono che le ferite sono mortali. Ha ricevuto i Sacramenti. Riacquistando i sensi, disse che perdonava all' assassino, che non conosceva.

Il « Tannhauser » a Roma. — La notizia dell' esito felice che ebbe iersera al teatro Apollo il *Tannhauser*, pervenutaci con nostro dispaccio particolare, ci viene confermata anche dal seguente dispaccio gentilmente comunicatoci:

« *Roma 19, ore 3.30 p.*

« Il *Tannhauser* al teatro Apollo ebbe ottimo successo. Furono ripetuti quattro pezzi. Fu giudicato un vero capolavoro. Interpretata stupendamente la parte da Kaschmann. Bene i cori, l' orchestra e le parti secondarie. Gli altri artisti furono giudicati mediocri.

Grave incendio in Austria. — L' *Agenzia Stefani* ci manda:

Vienna 18. — A Stry (nella Galizia): 600 case bruciate. Molte persone perirono nelle fiamme; varie centinaia di famiglie senza tetto.

« Rosa a discrezione ». — La nuova commedia di Giacosa, così intitolata, è stata rappresentata al Gerbino di Torino, con ottimo successo.

L' Illustrazione Italiana, nel N. 16, dell' anno XIII, del 18 aprile 1886, contiene: *Testo*: La Settimana. — Corriere, con 3 disegni (Cioco e Cola). — La veglia fantastica al Circolo artistico di Firenze (G. Carocci). — Metastasio e la poesia popolare (R. Barbiera). — Concorso internazionale per apparecchi anticrittogamici e Mostra delle piccole industrie a Conegliano (A. Caccianiga). — Grado (G. Marcotti). — Un rustico... grecista (Lodovico Corio). — Stella caduta, racconto (D. Ciampoli). — Noterelle. — Necrologio. — Sciarada. — *Incisioni*: Sul Ticino, disegno originale di P. Scoppetta. — Il ritorno di Piedigrotta, quadro di Edoardo Dalbono (2 pagine). — *Firenze*: La festa al Circolo artistico (12 disegni). — *Varese*: La Madonna del monte e il lago veduti dal Campigli (2 disegni). — Passeggiate milanesi: Impressioni dal vero di G. Quaranta. — *Mestre*: Inaugurazione del monumento ai caduti per la sortita di Malghera. — *Conegliano*: I premiati per gli apparecchi anticrittogamici (15 disegni). — Esterno della chiesa di Santa Maria delle Carceri in Prato. — Ritratto dell' ingegnere Luigi Protche. — Scacchi. — (L. 25 l' anno, cent. 50 il Numero).

L' avvelenatrice dei muratori. — Narra la *Gazzetta di Napoli*:

Mariantonia Procino, quella che fece al marito il triste dono del migliaccio avvelenato, ha confessato il suo delitto.

Ha confessato di aver messo dell' arsenico nella pizza. Ella però intendeva di ammazzare soltanto il marito e non gli altri tre, che ne morirono. I suoi desiderii, come si vede, erano limitati.

Adduce a ragione dell' orribile suo delitto i maltrattamenti del marito e pretende che questi la tradisse con una serva.

Si procurò l' arsenico un poco per volta.

AVV PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

REGIO LOTTO

Estrazione del 17 aprile 1886:

Venezia	68	89	60	30	72
Bari	4	9	20	39	68
Firenze	4	56	27	37	38
Milano	89	28	54	13	27
Napoli	6	66	51	13	43
Palermo	17	76	89	12	9
Roma	42	50	74	64	45
Torino	20	77	8	87	83

NOTIZIE MARITTIME

(comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia)

Liverpool 11 aprile.

Il vap. *Clara*, per Rouen, nel discendere il fiume aperse acqua, in conseguenza di che retrocesse per dirigersi al dock Brunswick, entrando nel quale riportò degli altri danni.

Gravesend 13 aprile.

Il vap. *Koenigsberg* s' investì sugli argini del forte di Tilbury alle 5 ant., e vi rimase fino alle 6.5, liberandosi senza assistenza e apparentemente illeso.

Genova 6 aprile.

Il bark ital. *Luigi C.*, arrivato qui da Pensacola, riporta che nel caricare colà circa 250 pezzi di legname che erano assicurati lungo il bastimento, vennero portati via durante una burrasca, e che soltanto 17 pezzi poterono ricuperarsi.

Portsmouth 13 aprile.

La scooner *The Camellia*, di questo porto, da Wesham, arrivò qui ieri. Nella sua collisione col *George e Mary*, riportò gravi danni, con fortissima via d' acqua.

Belfast 15 aprile.

Il vap. *Florence*, da Belfast, vuoto, e l' *Emily Ann* di c da Caernarvon, per Girvan, vennero in collisione alle 4 di questa mattina. L' *Emily Ann* arrivò qui con danni.

Teneriffa 14 aprile.

Il vap. franc. *La France*, andando dalla Plata a Marsiglia, ha rilasciato qui. Ha perdute due ali dell' elica, a 250 miglia da S. Vincenzo, e non può fare più di 8 nodi. Toccherà Gibilterra per far carbone.

Barcellona 15 aprile.

Il vap. franc. *Cheliff* s' investì qui presso e si considera perduto totalmente. L' equipaggio è salvo.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia.

19 aprile 1886.

Effetti pubblici

Nominali	PREZZI contanti: god. 1 gennaio 1886 da	a	god. 1 luglio 1886 da	a
Rendita italiana 5 p. 0/0	97	97 [illegible]	95 [illegible]	95 53

Effetti industriali

	Valore Num.	Versato	Nominale da	a	Contanti da	a	A termine da	a
Azioni Banca Nazionale	1000	750	—	—	—	—	—	—
» Banca Veneta	250	250	305	307	—	—	—	—
» Banca di Cred. Ven.	250	250	270	—	—	—	—	—
Società Costruzioni Veneta	200	200	310	311	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	250	150	—	—	—	—	—	—
Obbl. Pres. Venezia a premi	30	30	22	23	—	—	—	—
Azioni Mediterranee	500	500	—	—	—	—	—	—

Cambi

	Sconto	a vista da	a	a tre mesi da	a
Olanda	2 1/2	122 25	122 6[illegible]	122 25	122 6[illegible]
Germania	3 —	100 15	100 40	—	—
Francia	3	—	—	—	—
Belgio	3 —	25 06	25 12	25 07	25 1[illegible]
Londra	2	99 80	100 —	100 —	100 20
Svizzera	4	200 —	200 1/2	—	—
Vienna-Trieste	4				

Valute

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	20[illegible]	—	200	1/2

Sconto Venezia e piazze d' Italia

Della Banca Nazionale	4 1/2 —
Del Banco di Napoli	4 1/2 —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	— — —
Della Banca di Credito Veneto	— — —

BORSE.

FIRENZE 19.

Rendita italiana	97 55 —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	686 50
Londra	25 08 1/2	Mobiliare	915 —
Francia vista	100 25 —		

BERLINO 17.

Mobiliare	471 —	Lombarde Azioni	181 —
Austriache	393 —	Rendita ital.	92 25

PARIGI 17

Rend. fr. 3 0/0	81 87 —	Consolidato ingl.	101 1/8
» » 5 0/0	109 31 —	Cambio Italia	— 9/16
Rend. Ital.	97 30 —	Rendita turca	6 25
Ferrovie L. V.	— — —		
» V. E.	— — —	**PARIGI 16**	
Ferrovie Rom.	— — —		
Obbl. ferr. rom.	— — —	Consolidato turche	— —
Londra vista	25 13 1/2	Obbligaz. egiziane	347 18

VIENNA 19

Rendita in carta	84 50 —	Az. Stab. Credito	287 60 —
» in argento	84 65 —	Londra	126 25 —
» in oro	113 95 —	Zecchini imperiali	5 94 —
» senza imp.	100 60 —	Napoleoni d' oro	10 03 —
Azioni della Banca	876 — —	100 Lire italiane	— — —

LONDRA 17

Cons. inglese	100 9/16	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	96 1/4	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 19 aprile 1886.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.

(45. 26' lat. N. — 0. 9' long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	9 ant.	12 mer
Barometro a 0° in mm.	752 35	752 48	752. 90
Term. centigr. al Nord	10 2	12.6	15.5
» » al Sud	10. 2	13.6	15.4
Tensione del vapore in mm.	7.78	8. 92	8.52
Umidità relativa	72	78	79
Direzione del vento super.	E.	E.	E.
» » infer.	NE.	ENE.	SE.
Velocità oraria in chilometri	10	7	3
Stato dell' atmosfera	cop.	cop.	cop.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	1 50

Temper. mass. del 18 aprile: 15. 6 — Minima del 19 10. 8

NOTE: il pomeriggio d' ieri vario tendente al sereno, sera varia, notte ed oggi nuvoloso.

Marea del 20 aprile

Alta ore 0. 10 ant. — 11. 30 pom. — Bassa 5. 05 ant. — 5 0 pomerid.

— *Roma 18, ore 3. 30 p.*

In Europa, pressione alta nel Nord-Est, alquanto bassa in Francia e nell' Italia; depressione secondaria (751) nel Tirreno.

In Italia, nelle 24 ore, barometro notevolmente disceso; venti qua e là forti del primo quadrante; pioggie nel Continente e in Sardegna; temperatura poco aumentata.

Stamane, cielo alquanto coperto nelle isole, coperto, piovoso altrove; venti freschi di Levante nel Sud del Continente, di Ponente in Sicilia, deboli, del primo quadrante, nell' Italia superiore; barometro: Roma e Reggio Calabria 751, Livorno, Lecce e Siracusa 752; Alta Italia 755; mare agitato nel Canale d' Otranto e lungo la costa ionica.

Probabilità: Venti freschi del primo quadrante nell' Italia superiore, intorno al Ponente nel Tirreno; cielo nuvoloso con pioggie.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1886.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione 45° 26' 10", 5.

Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22 s, 12 Est.

Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27 s, 42 ant.

20 Aprile.

(Tempo medio locale).

Levare apparente del Sole	5h 7m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 58m 50s,7
Tramontare apparente del Sole	6 51m
Levare della Luna	9h 1m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	1h 14m 3
Tramontare della Luna	6h 27m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 16.

Fenomeni importanti —

SPETTACOLI.

Teatro Rossini. — La Drammatica Compagnia Cesare Rossi ed Eleonora Duse, esporrà *O bere o affogare*, commedia in 1 atto di Leo di Castelnuovo. — *Un gerente responsabile*, commedia in 3 atti di P. Bettoli. — *Gerardo l' uccisore de leoni*. — Alle ore 8 1/2.

— Mercoledì, 21, Serata d' onore della signora Eleonora Duse.

Teatro Goldoni. — Ripeso.

Tipografia della Gazzetta.

Anno 1886 | Martedì 20 Aprile — 3.ª Edizione | N. 106

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e pei socii della *Gazzetta* it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 20 APRILE

L'altro giorno alla Corte d'assise di Torino ebbe fine un ignobile processo a porte chiuse. Un uomo era accusato di stupro contro una fanciullina, e la complice di quell'uomo era la madre di quella fanciulla. La Corte condannò quell'uomo e quella donna, e l'uomo ha gridato con fronte da uomo politico: *Viva l'Italia progressista e liberale!*

La giustizia umana non ha guadagnato in rispetto, divenendo filosoficamente mite. Gli accusati prendono innanzi a lei il linguaggio dell'innocenza conculcata, e gli avvocati non isdegnano la solidarietà cogli ignobili loro clienti, e attaccano i danneggiati, come il rappresentante della legge e degli interessi sociali non osa parlare degli accusati. Se questi sono poi condannati, si atteggiano a vittime dell'ingiustizia sociale, la quale ancora si permette di contrastare la libertà del delitto solo perchè vigliaccamente abusa della forza che le resta.

A questo spettacolo non assistiamo soltanto nei processi politici o che hanno colla politica la più lontana affinità, ma anche nei più ignobili processi per reati comuni.

La società, dopo essere comparsa come accusata sul palco scenico, come accusata comparе ora anche nei Tribunali e nelle Corti d'assise. Pare anzi che essa debba vergognarsi di tutti i delitti che si commettono, e gli accusati diventano suoi naturali accusatori.

L'esclamazione dell'ignobile condannato dalla Corte d'assise di Torino è da notare come indizio di questa petulanza degli accusati che alla società rinfacciano i delitti che essi commettono.

Quell'esclamazione è il risultato di tutta una educazione. L'idea della responsabilità non si distrugge nel cuore dell'uomo, solo si può arrivare a spostarla, e la responsabilità individuale negata diventa responsabilità collettiva della società. È di questa la colpa se gl'individui commettono atti ignobili. Essa dovrebbe prevenirli, con una scienza che non fu ancora inventata e non pare debba essere prossima ad essere inventata, perchè le passioni individuali che non si vergognano più di sè medesime, sono produttrici naturali del delitto, nè è da meravigliare se i delitti aumentano, quanto più le passioni sfrenate proclamansi degne di scusa.

Quel *Viva l'Italia progressista e liberale* dello stupratore di una fanciulla, complice la madre di questa, è l'espressione e l'espiazione di un ambiente sociale, nel quale ci furono e ci sono educatori delle plebi, i quali hanno adorato la Licenza, credendo di adorare la Libertà, come quei giovanetti inesperti che si innamorano d'una sgualdrina, credendola una donna onesta, e le offrono i primi loro omaggi in fiori ed in versi. Lo stupratore si era lusingato che colla libertà si potesse commettere impunemente tutto ciò che può piacere e il suo grido diventa la brutale espressione della sua lusinga. Ha gridato: « Viva l'Italia progressista e liberale » come se fosse incompatibile la sua condanna colla libertà e col progresso. Poteva anche gridare: « Ecco gli effetti della politica trasformista », e avrebbe avuto l'illusione di lanciare la sua ironia contro gli effetti funesti della politica di Depretis.

—

L'*Adriatico* stampa oggi che fu lodevole resipiscenza quanto ieri scrivemmo a proposito del suo articoletto: *Insulto ai patrioti*, per la corrispondenza da Zara sul conte Cornaro.

Non fu lodevole resipiscenza, fu lodevole carità fraterna, perchè l'abbiamo avvertito di ciò che non aveva compreso, che cioè quella corrispondenza scritta da un austriaco, da un punto di vista austriaco, giudicava un fenomeno austriaco, che interessava molto noi Italiani poichè non possiamo assistere senza dolore alla supremazia slava in Dalmazia. Chiama lodevole resipiscenza questo avvertimento che gli facemmo: « Badate, fratello, che non avete capito il senso di ciò che avete letto? »

I giornali dalmati del partito autonomo che difendono la nazionalità italiana contro la diplomazia slava, hanno parlato, del resto, del defunto governatore coll'affetto più sincero.

In fine poi, per acquetare tutti, il dubbio che ieri esprimemmo, che il defunto governatore di Zara fosse nato a Venezia, è certezza. La *Difesa* di Spalato dice che era nato a Olmütz il 23 aprile 1830.

Oggi poi l'*Adriatico* dice effetto di infezione trasformista le quarantene per le isole. Badi che è infezione pentarchico-dissidente, perchè i primi che andarono al Ministero a chiedere le quarantene per le isole, furono il pentarca Crispi, quello che voleva la chiusura ermetica delle Alpi, e il dissidente Rudinì.

Il discorso di Bismarck sulle leggi ecclesiastiche.

II.

Ecco la seconda ed ultima parte del discorso del principe Bismarck alla Camera dei signori sulle leggi politico ecclesiastiche:

In seguito a tali studii ho avuto la possibilità di conoscere molto più da vicino le singole particolarità delle leggi di maggio, di quello che antecedentemente, per le gravi e più opprimenti mie occupazioni, mi fosse stato concesso.

Allora mi sono persuaso, nell'esaminare cioè lo *statu quo* a cui la lotta era giunta, che noi, come accade sempre nelle battaglie, avevamo occupato alcune parti del territorio nemico, che per noi erano affatto prive di valore se più da vicino si consideravano, e mi sono sforzato di scandagliarne il valore, per tracciare dentro di me la linea, entro la quale credo che Sua Maestà il Re possa adottare gratuite, irremunerate concessioni a vantaggio dei suoi sudditi cattolici, senza discapito della propria autorità.

A tal riguardo è mestieri considerare inoltre, che, in una lotta tra cittadini, debbono applicarsi ben altre regole di quello che sia col nemico. Quando si combatte con nemico straniero si può dire: Danno per danno! Nelle lotte interne, al contrario, nel danno che si reca all'avversario, convien tuttora tener presente allo sguardo la considerazione, se il danno che si infligge all'inimico stia in proporzione coll'utilità che ne può trarre altro partito.

Nelle interne discrepanze, un ministro che sta al timone della pubblica cosa deve per lo meno non perder di vista la sollecitudine sua per il tutto, ed io noi perdei mai di vista, secondo che le forze me lo permisero, nè in questa lotta, nè in quelle più fiere che l'ebbero a precedere.

Tra le disposizioni, che, secondo il mio particolare giudizio, credo meno interessanti per lo Stato, ve ne ha una gran parte in quelle che riguardano l'educazione e la nomina dei chierici, ed in quelle, come l'oratore che mi ha preceduto ha detto, che si riferiscono alla sorveglianza degli istituti di educazione; nei diritti dello Stato a riguardo del clero dal punto di vista della sua vocazione, breve e bene in tutta la concorrenza che il Governo si è sforzato di fare colle leggi di Stato alla Curia di Roma nell'istruzione e nomina dei sacerdoti cattolici. Di queste disposizioni una parte grandissima, secondo la mia privata persuasione, cade nel campo di quelle cose, di cui non troverei adeguato nome in tedesco, e che gl'Inglesi chiamano *geese chase*.

Il sacerdote cattolico, dal punto che è sacerdote, diviene un servo del Pontefice. Non vi ha possibilità, egli in mille maniere è minacciato di censure e di pene d'ogni genere, se, pur volendo mantenersi sacerdote, si voglia ribellare al Pontefice suo ed ai superiori — di convalidare il sacerdote nella lotta contro i suoi superiori, ed io credo questa una sollecitudine che in rari casi può approdare a buon porto.

Immaginate un esempio, a noi più famigliare di un ufficiale del Re di Prussia, che sia pienamente persuaso dell'ingiustizia della guerra in cui si deve accingere a combattere. Egli pur tuttavia dovrà fare quanto gli sarà comandato, e sarebbe un ufficiale senza onore, la sua posizione da ufficiale non sarebbe per lui possibile (giustissimo) se volesse seguire i dettati di privati, e, secondo lui, migliori consigli, per sottrarsi al servizio che deve compiere.

È quistionabile fino a questo, e se fino al limite tracciato nelle leggi di maggio debba giungere la protezione in genere di un sacerdote cattolico contro i suoi superiori; però non dubito punto che negli effetti pratici qualunque disposizione a tale proposito è abbastanza sfornita di efficacia.

Ciò non vuol dire che conviene abbandonare il sacerdote inerte, e privo di ogni riparo da qualsiasi violenza, neppur questo è necessario. Niuno è obbligato a divenire sacerdote, chiunque lo diviene, sa che cosa gli sta dinanzi; sa che si abbandona agli ordini di un'autorità, di un superiore, e non può farsi sacerdote senza prima conoscere con precisione quali siano i suoi doveri; ma se, dopo tutto ciò, egli, venendo a soffrire disagi e contraddizioni, si rivolge all'Autorità civile, e le dice: Aiutami; allora questa gli può rispondere: *Tu l'as voulu*. — Perchè divenisti sacerdote? Non vi fu costretto, e quando lo è divenuto, deve pur sopportarne le conseguenze. Ove in questa lotta la Chiesa venga riguardata come l'avversaria, allora non si fa che convalidare essa, quando le si forniscono sacerdoti meglio istruiti ed educati di quello che potrebbe fare da sè. Quando l'azione sul clero da parte del Governo e dell'Amministrazione si riduce a fare una concorrenza alle Autorità ecclesiastiche fino al Papa, allora cadiamo evidentemente nell'errore principale di tutte le leggi di maggio, per cui tutta questa legislazione riesce disgustevole.

La è un'opera messa in movimento con grossi mezzi e con piccolissimi risultati, che non fa se non arrecare in mezzo l'opposizione e la lotta, perchè, secondo la mia opinione, si prefigge degli scopi inattuabili. L'azione dello Stato sul clero riuscirà sempre disgustevole; lo Stato si troverà sempre alla retroguardia tra le file della minoranza.

Andiamo incontro al sacerdote in tutte le sue funzioni spirituali, e se la legge comandando per influire tenta appoggiarsi al magistrato penale, allora il sacerdote viene a guadagnare dalla sua anche la simpatia pubblica, e lo Stato traccia una via in cui mai potrà spiegare pienamente tutto il suo potere.

Non voglio dedurre ora le conseguenze che da queste mie considerazioni fatte con uno studio più accurato vengono praticamente ad influenzare sul progetto, perchè questa è una *cura anterior*; voglio sol rappresentarvi e dimostrarvi il mio convincimento, che le leggi ecclesiastiche nel cammino per il quale si sono avviate, si dirigono a scopi che secondo la natura delle cose non possono essere raggiunti, e che per questo sono io personalmente propenso alle concessioni.

Se potrò officialmente convalidare questa mia tendenza, non lo so; parlo qui come un membro della Camera dei Signori, e non so quello che farò come ministro (ilarità); e pur rimanendo nelle mie idee ora espresse, non intendo di pregiudicare menomamente la decisione del Ministero. Il bisogno d'una influenza sul clero è presso di noi forse meno inteso di quello che sia presso altri popoli, per le ragioni già esposte da me, perchè presso i germanici il sentimento nazionale è meno sviluppato che altrove.

I sacerdoti spagnuoli, francesi, italiani, irlandesi sono spagnuoli, francesi, italiani, irlandesi in prima linea ed in seconda sacerdoti; il sacerdote tedesco invece rende ogni tributo di onore alla religiosità della sua convocazione, dal suo stato, ma il sentimento nazionale ne è debole. Ma appunto quanto più esiguo è il patrimonio di sentimento nazionale nei sacerdoti, con tanto minore effetto si adopreranno i mezzi con cui lo Stato vuole esercitare il suo potere su loro.

Contro questi danni, l'unico rimedio si è di rafforzare generalmente in tutti i Tedeschi il sentimento nazionale, anche in quelli educati per il sacerdozio.

Nel meditare accuratamente quale fosse la linea da segnare nelle concessioni cui sono propenso, mi venne spontanea la considerazione che molte cose di quelle che furono adoperate nella presente lotta quali colonne dello Stato non erano tutto al più che ornamenti, pezzi di muro, che perciò riuscivano spesso inutili e potevano impunemente togliersi senza pregiudizio della nostra sicurezza e dei nostri diritti. La mia posizione, naturalmente, non può essere dal punto di vista confessionale; deve riguardare prettamente il campo politico. Già l'ho detto, dal mio posto non mi posso mettere al punto di vista nè di un partito, nè di una confessione religiosa. Mi debbo mettere in tal posizione, che se pur fossi credente cattolico, come presidente dei ministri di Sua Maestà, dovrei proporgli quanto or gli progetto.

Il mio ultimo antecessore, il principe De Hohenzollern, era pur cattolico. Debbo mantenermi indipendente da ogni riguardo di partito e di confessione religiosa; ma non è facile nella massa di tener il giudizio chiaro e di non confondersi collo strepito che si fa d'intorno. Pur tuttavia debbo sforzarmi di farlo.

Per questi motivi sono arrivato insieme al ministro dei culti a proporre quelle conclusioni d'accordo col resto del Ministero che voi vedete segnate nel progetto del Governo. Avremmo ben più lontano tirato il confine di queste nostre gratuite concessioni, ove fosse stato possibile di fare una distinzione fra legislazione tedesca e polacca. Il fatto è, che il clero polacco ha adoperato la sua libertà spirituale per promuovere su larga scala la nazionalità polacca, nel senso nostro, a scopi rivoluzionarii, ciò fece sembrare impossibile di accordare ai paesi che parlano in polacco quello che di leggieri avremo pur dato alle altre Provincie di lingua tedesca.

Tenendo lo sguardo all'avvenire, è mia intenzione di allargare sempre più il campo. Se ci riesce di combattere il polonismo nel modo che abbiamo procurato recentemente, in questo avremo un supplemento a quelle misure che prendemmo nel campo ecclesiastico, e di cui non ci possiamo privare; ed io credo che sarà un supplemento più mite e meno simile ad una guerra, mentre ci argomentiamo di raggiungere colla *Mammona* quello che non potemmo colla efficacia delle leggi.

Dopochè avemmo ottenuto l'autorizzazione da S. M. ai progetti attuali sorgeva la questione in qual modo faremo conoscere ai sudditi cattolici l'intenzione del Governo.

Ve ne erano due: la legislazione semplice, e le trattative colla Curia. Ho preferito il secondo. Non già che avrei dispregiato l'altro modo; ma ho ritenuto utile di portare a conoscenza di Sua Santità i progetti, di sentirne il parere, senza promettere però, che noi avremmo modellato al suo giudizio le nostre conchiusioni.

Ho l'impressione, che nel Pontefice vi sia più interesse e propensione perchè l'Impero germanico si renda più forte, e lo Stato prussiano divenga più prospero, di quello che ho trovato nella maggioranza del *Reichstag*. (Segni di attenzione.) Ritengo il Pontefice più amico della Germania di quello che sia il Centro; il Pontefice è appunto un signore sapiente, moderato ed amante della pace.

Non voglio manifestare se altrettanto potrei dire di tutti i membri della maggioranza del *Reichstag*. (Ilarità.)

Egli per di più non è nè guelfo, nè polacco, nè germanico-indipendente (ilarità), nè ha rapporti colla democrazia-socialista. Breve: tutte le influenze che falsano la situazione nel Parlamento non trovano luogo in Roma.

Il Papa non è che cattolico. Ma, appunto perchè lo è, gli si crea d'intorno un gran numero di difficoltà; tuttavia queste non si complicano per il bisogno di respingere e di accettare e di rimunerare favori ricevuti da altri partiti. Il Papa è libero e rappresenta la libera Chiesa cattolica. — Sono intenzionato di continuare nelle altre fasi su questo stesso cammino, perchè dalla sapienza e dall'amore di pace di Leone XIII attendo maggior frutto per la pace interna della Germania, di quello che sia dalle discussioni del *Reichstag*, e perchè non voglio accingermi ad oppormi al Centro, come è oggi formato, senza provare con certezza ai cattolici di Prussia che sono d'intesa col Pontefice.

Naturalmente noi stiamo per il progetto del Governo, anche se le aggiunte e le variazioni arrecategli nella Commissione e dagli ultimi emendamenti non trovassero l'approvazione della Camera.

È impossibile per il Governo che quello che si aveva intenzione tre mesi or sono, poco o molto che sia di concedere ai cattolici di Prussia, or loro si revochi perchè conviene cancellare concessioni che vanno tropp oltre. Dunque il Governo dirige la preghiera a ciascuno in particolare, che nel respingere gli emendamenti non si vada più indietro del progetto da lui formulato, e perchè gli è indispensabilmente necessario di sentire in proposito il voto di ambedue le Camere del Landtag, prima di prendere le sue deliberazioni definitive. Egli ha espresso l'intenzione, per mezzo del ministro dei culti, di procrastinare la sua decisione finale, allo scopo di guadagnarsi (e ne ha bisogno) antecedentemente la fiducia di quei partiti nei quali quali può sperar bene a vantaggio dell'avvenire dello Stato prussiano e della nazione germanica; e non può esporsi al pericolo di prendere per attivi cooperatori della solidità nazionale i partiti proclivi ai polacchi. Non potrebbe riporre la sua fiducia in uno stato di cose che dovrebbe guadagnarsi coll'allontanare da sè i partiti moderati.

A complemento della dichiarazione del Governo debbo aggiungere soltanto che la revisione delle leggi di maggio, da cui l'ultima Nota di Roma fa dipendere la concessione del pieno *Anzeigepflicht*, può essere ammessa senza tante difficoltà dal Governo (segni d'attenzione) perchè, per quanto mi sappia, essa è già nelle intenzioni di lui e della maggior parte dei partiti, e sarebbe molto difforme dallo scopo, se ora ci ritraessimo dall'ammetterla appunto in questo momento critico.

Perchè dall'altra parte ci si offre un corrispettivo, non possiamo per questo dire: or non vogliamo più nessuna revisione perchè ci è offerto un prezzo. Dunque, un'assicurazione in questo senso credo che il Governo sarà in breve nella posizione di poterla dare. Nutro la più salda persuasione, che da ambedue le parti si procederà con lealtà, con onore e con reciproca fiducia.

Accettate, signori miei, le mie parole, precipuamente come una rettificazione dell'esposizione dei fatti del passato in cui sono un testimonio classico. Più tardi dirò quale sia la posizione che il Governo è in grado di prendere di fronte ai singoli punti del progetto; lo dirò

73

APPENDICE.

LO STREGONE BIANCO

ROMANZO AMERICANO

RIDOTTO

DA A. MOURAUX.

Prima traduzione italiana.

A tal vista il capitano gettò un grido di gioia; egli poteva ritornare nel suo elemento.

— Ora m'incarico io di condurvi a Indian River, — esclamò tutto raggiante di gioia. — In un batter d'occhio saremo al forte e non avremo più da temere questi cani di Pelli Rosse. Credete Clarenzio, che si sarebbe fatto molto meglio a lasciar morire quel furfante, e a massacrare una buona parte della compagnia avanti di partire. È vero che ciò che abbiamo fatto è leale, e forse anche prudente, ma, è stato un peccato!

Diciamo subito che la ferita ricevuta dal bravo capitano, non aveva niente di serio.

Era il sangue che gli copriva la faccia, e dandogli un aspetto orribile, aveva spaventato a prima vista Clarenzio.

Egli prese dunque il comando della brigata, e suo primo pensiero fu di far bruciare tutti i canotti degl'Indiani, ad eccezione, ben inteso, di quelli che gli erano necessarii per fuggire dal nemico. Ciò fatto, verificò le armi e le munizioni dei suoi uomini, e diede l'ordine di partire per il Forte.

Il viaggio nella laguna non era però tanto facile; era stretta e sovente ingombrata dalle liane e dai banchi di rena; sì, che la piccola truppa che non conosceva punto i passaggi più facili, non avanzava che molto lentamente.

Capitolo XLVIII.

I poveri marinai erano in uno stato compassionevole; spossati dalle lunghe torture subite per più di dodici ore; esposti ai raggi bruciànti del sole, con le membra gonfie e lacerate dai legami che gli avevano stretti fino a fare spillare il sangue, e quasi morti dalla fame. Quando il giorno principiò a comparire, non avevano fatto che sei o sette miglia dal campo indiano, e se, come credeva Duke, vi erano dalle venti alle trenta miglia dal campo al forte di Indian River, vi sarebbe voluto ancora una buona giornata per arrivarvi, continuando a camminare così lentamente, e dato che non seguissero incidenti di sorta, e che trovassero dei viveri per l'indomani. Il capitano non si stancava mai di esortare gli uomini a far forza di remi, temendo sempre di avere gl'Indiani alle spalle, poichè in quella laguna, larga forse cento passi, i nemici avrebbero potuto tirare dalla spiaggia con tutto il loro comodo sui canotti, mentre, per loro, tirar sugl'Indiani sarebbe stato ben più difficile.

Ma sul mezzo del giorno, sotto quei raggi bruciànti del sole i marinai cominciarono a sentirsi spossati dalla fatica. Nella fuga non avevano portato seco che poche provvisioni, l'acqua stessa della laguna non poteva calmar loro la sete, perchè era amara e nauseante, e più ne bevevano, più rimanevano disgustati. Il capitano e Clarenzio avevano un bel dire, un bel fare loro coraggio, e dare il buon esempio col remare alla loro volta, e col ripetere ad ogni momento, che, se i selvaggi li avessero raggiunti, andavano incontro ad una morte sicura. Bisognò rinunziare a continuare la strada, e approdare per accamparsi dall'altra parte della laguna.

I canotti furono trasportati e nascosti in un boschetto vicino, in modo che il nemico non potesse scoprirli. Non si accesero fuochi, e per conseguenza i fuggitivi, dovettero contentarsi dei frutti selvatici che poterono trovar nei contorni e lungo la laguna. Fu raccomandato agli uomini il più profondo silenzio, e non ve n'era bisogno, giacchè essi non chiedevano altro che di riposarsi.

La mattina dipoi, avanti giorno, i canotti furono rimessi nell'acque, e si continuò la strada con un nuovo ardore.

Erano già due ore che navigavano, quando ad un tratto, udirono delle grida terribili nella foresta lungo la laguna. I timori di Clarenzio si avveravano; come tigri bramose di sangue, i selvaggi si erano rimessi sulle loro traccie, dopo che Cracoochée si era destato. Il gran capo voleva ripigliare la preda, ed aveva scoperte le traccie dei fuggitivi.

Che Dio ci aiuti! — esclamò Clarenzio, voltandosi e vedendo i guerrieri, che stavano ad osservarli di fra gli alberi della foresta. — Bisognerà combattere di nuovo contro questi demonii di Pelli Rosse, per aprirci un passaggio!

— Non sarebbe meglio di metterci al coperto nel bosco, e cercare piuttosto d'impedire ai selvaggi di traversare la laguna? — domandò Duke, mostrando una piccola isoletta in mezzo alla laguna, a non molta distanza da loro. — Saremo in questa piccola isola meno esposti ai colpi dei nemici; come loro, potremo nasconderci dietro gli alberi, e render loro colpo per colpo. Se vorranno impadronirsi di noi, bisognerà che facciano un assedio nelle regole, e noi saremo sempre liberi di morire, se non vogliamo arrenderci.

— Sì, questa è una buona idea — rispose Clarenzio.

Diressero allora i canotti verso l'isolotto, approdarono senza difficoltà, e nascosero i canotti nel bosco. Dopo aver portato Ona in un luogo ove i proiettili non l'avrebbero arrivata, Clarenzio appostò i marinai dietro gli alberi e sopra una superficie più estesa che fosse possibile, non però abbastanza grande perchè ad un certo momento, non potessero concentrare il fuoco tutti nello stesso punto; poi aspettò l'attacco dei selvaggi, che non tardò molto a incominciare.

Gl'Indiani comandati da Cracoochée, inviperito, furioso, e avvilito dall'avventura che gli era accaduta, parevano ben decisi a impadronirsi ad ogni costo, almeno della giovanetta e dei due capi. E si esposero in principio così imprudentemente che molti di essi caddero sotto il fuoco degli uomini di Clarenzio, i quali avevano giurato di morire, se era necessario, ma di vendicare i loro compagni.

A poco a poco, i selvaggi diventarono più circospetti, e restarono dietro agli alberi, di dove non tiravano che quando un bianco si faceva vedere.

Ma questo assedio non poteva durare lungamente, e i selvaggi capirono bene che bisognava trovare un altro mezzo per sloggiare i nemici dal loro rifugio.

E, dopo aver tenuto consiglio, decisero di costruire una zattera; e subito alcuni di essi si provarono a traversare la laguna ad una certa distanza dal posto, dove si era impegnata la fucilata e fuori di tiro, per cui il fuoco ricominciava da due parti ad un tempo.

Ciò dava molto a temere; ma ciò che più spaventava Clarenzio era che le sue munizioni diminuivano rapidamente. Egli fu costretto a dar ordine ai suoi uomini di risparmiare i loro colpi e di non tirare che a botta sicura.

A misura che il sole calava sull'orizzonte, i colpi di fucile si facevano sempre più rari: alla pari di Clarenzio, il capitano vedeva con terrore avvicinarsi il momento, in cui i marinai non avrebbero più munizioni, e in cui i selvaggi, accortisi di ciò, costruirebbero altre zattere. Sicchè, sarebbe stato necessario di combattere corpo a corpo con quei selvaggi. Non era che questione di tempo, ed essi sarebbero stati schiacciati e sterminati fino all'ultimo.

Il bravo ufficiale voleva prendere un canotto e con tre o quattro uomini dei più coraggiosi, provarsi a traversare l'altro fianco della laguna e correre al forte in cerca di soccorsi. Ma quel tentativo sarebbe stato imprudente, per non dir pazzo, se fosse stato fatto di pieno giorno, e fu rimesso alla notte, che si avvicinava a gran passi.

(Continua.)

cioè, quando sarà il medesimo nella posizione di poter calcolare dove la maggioranza di tutto il paese gli permetta di tracciare la linea di confine. — Non si può al certo da lui richiedere che renda malcontente le maggioranze di tutti i partiti.

Non già nell'espressione dell'opinione pubblica, ma in quella del voto popolare, nel modo che officialmente potremo conoscere dalle votazioni delle due Camere del Landtag, troveremo la regola per delineare il confine, fino al quale il Governo arriverà subito volonteroso. (Vivi applausi)

Il rispetto della Magistratura in Francia.

A proposito del processo contro i due giornalisti anarchici Duc Quercy e Roche, togliamo dal *Caffè* i seguenti particolari, i quali provano che la Magistratura non è rispettata nella Repubblica francese, nemmeno dopo l'epurazione, e che gli anarchici dappertutto non rispettano i magistrati, se non a patto che gli accusati sieno assolti:

« Vacquier fece una requisitoria vivace contro la quale protestarono gagliardamente gli accusati ed i loro difensori. Laguerre pronunciò una difesa veemente, rifiutò di dare al Vacquier l'epiteto di onorevole facendo allusioni disonorevoli per la sua persona.

« Vacquier lo interruppe reclamando delle scuse. L'avvocato rifiutossi di darle. Allora il Tribunale si ritirò e chiamò Laguerre in giudizio; questo però mantenne il rifiuto delle scuse, ed il Tribunale gl'inflisse una ammonizione.

« Gli accusati domandarono la libertà provvisoria; il Tribunale la rifiutò. Essi dichiararono di volersi ritirare e rimanere contumaci.

« Al partire dal Tribunale, millecinquecento persone circondarono il carrozzone salutandoli con grida di evviva la Repubblica, viva la Rivoluzione sociale.

« I gendarmi caricarono la gente colle sciabole sguainate, e rovesciarono uomini e donne.

« Allora sorsero alte grida di abbasso i gendarmi!

« Intervenne il sotto-prefetto e biasimò la brutalità dei gendarmi.

« La moltitudine corse alla prigione cantando la *Marsigliese*. Si differì a ieri il seguito del processo.

« Alla sera — dice un dispaccio del *Secolo* — numerosi gruppi di persone si raccolsero intorno alla prigione cantando la *Marsigliese* e mandando evviva. Millerand e Laguerre sono partiti.

« Laguerre si appella alla Corte di Montpellier contro la *reprimande* inflittagli.

« Gli accusati si appellano contro la dichiarazione del Tribunale di essere competente a giudicarli.

« Un telegramma della *Stefani* ci annunzia stamane che questo processo è già finito.

« Tanto il Quercy che il Roche vennero condannati a 15 mesi di carcere e alle spese processuali.

« Il pubblico fece loro una calorosa dimostrazione di simpatia.

« Il deputato Laguerre farà alla Camera una interpellanza su questa condanna.

« Ieri stesso poi si tenne a Parigi nella sala Favre un *meeting* di protesta contro questa condanna e contro la magistratura di Villefranche, ma non avvennero disordini di sorta. »

ITALIA

L'affare Pallavicini.

Sotto questo titolo l'*Elettrico* ha da Roma, 18:

Circa il chiasso che fanno alcuni giornali perchè assieme al generale Pallavicini che ha fatto un giro in Sardegna vi era un addetto dell'ambasciata austriaca, ecco come stanno le cose. Il Pallavicini comanda il corpo d'esercito di Roma. Le truppe che sono in Sardegna sono sotto la sua dipendenza facendo parte del corpo d'esercito di Roma. Il generale Pallavicini come han sempre fatto tutti, si è recato a passare una rivista a quelle truppe. Per fare una gita in Sardegna, sono andati con lui parecchi amici personali ufficiali superiori e generali, e fra gli altri l'addetto militare austriaco. Dato il caso di una guerra con l'Austria, si comprende facilmente come le truppe che sono in Sardegna l'abbandonerebbero per andare alle frontiera, epperò l'Austria non ha proprio alcun interesse a conoscere la Sardegna. Del resto, nessuno potrebbe impedire a un addetto militare di andare a passare qualche giorno in Sardegna per conto suo. Non avrebbe visto nè più nè meno di quello che ha veduto ora coi Pallavicini.

Con tutto ciò gli ufficiali che erano col Pallavicini hanno dovuto notare la delicatezza dell'addetto militare in una circostanza. Una mattina il generale andò a visitare un campo trincerato. Mentre l'addetto militare austriaco faceva vita comune cogli altri ufficiali, quella mattina se ne stette a casa.

Sbarbaro.

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia*:

« Si conferma la fuga di Pietro Sbarbaro ed il suo arrivo a Lugano.

« Si conferma pure che egli è stato a Pavia per tastare il terreno e che ha parlato di porre la sua candidatura contro quella dell'on. Depretis. Si aggiunge che avendo espresso il desiderio di recarsi a tenere un *meeting* a Stradella, fu sconsigliato dagli amici, che lo assicurarono che nemmeno l'esercito avrebbe potuto sottrarlo a qualche grave di. sillusione. Onde, con la prudenza, che lo distingue, si ridusse in quel di Milano, d'onde, dopo aver fatto un contratto di nuova opera con un editore, filò per Lugano. Partendo assicurava di aver dovuto passare la frontiera per consiglio di molti suoi onorevoli amici tra i quali nominava l'on. Spaventa, che dichiara di non averci nemmeno parlato. »

Lo Sbarbaro ha pronunciato un discorso a Lugano e doveva andare a Bellinzona.

La nave « Italia ».

Telegrafano da Palermo 19 al *Caffè*:

Ieri è giunta la magnifica nave *Italia* (comandante Canevaro)

La popolazione trae in folla al porto per ammirarla.

Un socialista al Re.

Telegrafano da Roma 19 al *Corriere della Sera*:

Da sabato alle cantonate delle vie sono affissi dei manifesti contenenti una lettera diretta a Re Umberto.

Iersera in alcuni circoli si diceva trattarsi veramente di una lettera che un deputato socialista avrebbe indirizzato al Re.

L'autore di essa si rivolge a Re Umberto chiedendogli d'intromettersi, nelle elezioni che avranno luogo quanto prima, a favore del popolo. Si dimostra abborrente « dei repubblicani, degli anarchici e di tutte le superstizioni della democrazia in genere e di quelle d'indole politica in specie. » Affetta di essere un socialista conservatore. Vorrebbe l'abolizione della nobiltà e della borghesia — null'altro che Re e popolo.

La signorina Koulisciof.

Telegrafano da Roma 19 al *Corriere della Sera*:

Il ministro dell'istruzione pubblica ha scritto al rettore dell'Università di Pavia che la signorina Koulisciof ha diritto di essere ammessa all'esame di laurea.

Com'è noto, l'Università di Pavia non voleva riconoscere nella signorina Koulisciof — che aveva fatto i suoi studi di medicina all'estero — il diritto di presentarsi all'esame per ottenere il grado accademico.

Il disastro di Marradi.

Leggesi nell'*Italia*:

Nella piazza nuova di Marradi, paese della Toscana, si costruiva una nuova fabbrica. Alle una dopo il mezzogiorno del 15 corrente, i muratori e manovali erano al loro posto — quando ad un tratto è caduta la volta della stanza a terreno seppellendo gli operai!...

Accorsero tosto in soccorso i carabinieri, che, coadiuvati da cittadini, si posero all'opera di salvataggio.

Il primo estratto disotto alle macerie fu un cadavere, un giovinotto soprannominato *Africa*.

Gli altri 6 estratti dalle macerie erano più o meno gravemente feriti.

Un episodio dolorosissimo:

Un giovinotto muratore, di appena 20 anni, unico sostegno di una numerosa famiglia, appena fu disotterrato, tutto malconcio da ferite mortali, gridò.

— La mamma!... dov'è la mamma?..

FRANCIA

Documenti scomparsi in Francia.

Telegrafano da Parigi 18 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Un nuovo scandalo è venuto a galla circa la malaugurata spedizione nel Tonchino.

Quando il generale De Curey fu esonerato dal comando supremo delle truppe, egli ordinò che tutti i documenti relativi alla spedizione fossero nascosti in una cantina. Ora è risultato che i dispacci scambiati fra il ministro della guerra, il presidente del Consiglio e il capo della spedizione; le istruzioni del capo di stato maggiore generale, quelle trasmesse dal capo del Gabinetto del ministro Campenon, importantissimi rapporti, tutta la parte, insomma, più compromettente dell'incartamento, è scomparsa.

Tutti i dispacci, che provano la condotta violenta del generale De Curey a Huè, le istruzioni date da questo agli ufficiali dipendenti, vennero distrutte.

Il Governo ha ordinato una severa inchiesta per stabilire a chi spetta la responsabilità della sottrazione di quei documenti; credesi ne sia il medesimo generale De Curey.

Un precedente.

L'assassinio dell'Arcivescovo di Madrid ricorda un precedente uguale, di cui fu vittima, monsignor Sibour, arcivescovo di Parigi. Il 3 gennaio 1857, questo prelato inaugurava la novena di Santa Genoveffa nella chiesa di Saint Etienne du Mont, quando un prete da lui sospeso a *divinis*, l'abate Jean Verger, gli si precipitò addosso, immergendogli un coltello nel cuore. L'Arcivescovo cadde fulminato.

GRECIA

Le Potenze e la Grecia.

Telegrafano da Londra 18 all'*Indipendente*:

I Gabinetti di Londra e di Berlino sono in trattative allo scopo di trovare una linea d'azione comune a tutte le Potenze d'Europa per il caso che la Grecia rifiutasse di conformarsi al disposto delle Potenze.

Quest'azione comune non fu ancora accordata tra le Potenze, ed è quindi insussistente che siasi deciso il blocco formale della Grecia per obbligarla a limitare le sue operazioni di guerra alla terra e quindi in pessima condizione di fronte alla Turchia.

AMERICA

Il terribile ciclone nel Minnesota.

Il *Times* di Londra, 16, ha questi dispacci sul terribile ciclone imperversato nello Stato del Minnesota, secondo ci ha annunziato il telegrafo.

« Nel pomeriggio del 14, un ciclone percorse il Minnesota, distruggendo in parte Saint Cloud, Sauk Rapids e i villaggi circostanti.

Un gran numero di persone rimasero uccise o ferite.

In varie parti del Minnesota e dell'Iowa, si sono scatenati spaventosi temporali in seguito a una giornata afosa. Il ciclone apparve sulle prime in forma di catino presso Saint Cloud, dove è situato il cimitero massonico. Da sud ovest si avanzò una nuvola densa formando un mulinello di mille piedi (300 metri) di diametro. Essa mosse adagio in direzione nord est, travolgendo tronchi di alberi e mandando in sfacelo una chiesa e parecchie case, mentre traversava la prateria, in direzione della città, dove arò un solco largo 600 piedi (oltre 200 metri) lasciandolo cosparso di rovine. Traversò il Mississipì, travolgendo un ponte, in direzione di Sauk Rapids; distrusse gran parte di questa città; quindi rovinò Rice's Station nella sua corsa traverso la praterie in direzione di nord-est.

Più di 300 fabbricati andarono distrutti, compreso il palazzo di giustizia, alcune chiese, la stazione della ferrovia e molti vagoni.

Gli ultimi dispacci dicono che la perdita di vite sarebbe stata maggiore, ma il ciclone inoltravasi lentamente, e la gente vedendo avanzarsi quella nube foggiata a imbuto, si rifugiava nelle cantine.

Un altro ciclone traversava l'Iowa occidentale quasi alla stessa ora, uccidendo due persone, e ferendone venti. »

***

Un dispaccio posteriore dello stesso *Times* reca:

« Le notizie più recenti ricevute dal Minnesota, accertano che il ciclone ebbe effetti più distruttivi di quel che sia sembrato sulle prime. Sono già state notificate 67 morti e 150 persone ferite. Da Saint Paul sono stati mandati carri di soccorso, con chirurghi, balie e provviste. Il governatore del Minnesota ha pubblicato un appello per aiutare Sauk Rapids e Saint Cloud, giacchè i superstiti sono privi di tutto.

Il temporale imperversò su tutto il distretto per tutta la notte. Da Rice's Station si riferisce che il ciclone demolì una casa dove si celebrava uno sposalizio, uccidendo 20 persone, compresi gli sposi.

Si calcola a 500,000 dollari il danno recato alle proprietà nel distretto. Parecchi dei corpi rimasero orribilmente mutilati dal ciclone. »

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 20 aprile

Esposizione nazionale artistica in Venezia 1887. — Pubblichiamo il seguente manifesto diramato dal benemerito Comitato promotore della Esposizione nazionale artistica in Venezia del 1887, e raccomandiamo ai nostri concittadini di rispondere colla solita loro generosità al patriottico appello.

Il Comitato chiede una sottoscrizione ad una serie di mille azioni da cento lire cadauna, pagabili tanto in una sol volta che in due rate. Queste azioni concorreranno *pro quota* al riparto degli introiti.

È indubitato che la sottoscrizione sarà ben presto coperta, e noi saremo lieti di annunciarlo.

Ciò premesso, ecco il manifesto:

« Concittadini!

« La primavera del 1877 segnerà per Venezia uno dei più notevoli avvenimenti della nuova sua vita coll'apertura della V Esposizione nazionale di Belle arti, della quale la città nostra col plauso delle città sorelle fu proclamata sede nel V. Congresso artistico di Roma.

« Venezia, celebrando questa grande festa dell'arte nazionale ed affrontando coraggiosa le difficoltà della nobilissima impresa, accrescerà valore morale al suo nome degno di figurare in ogni opera più elevata di civile progresso e nello stesso tempo ritrarrà rilevanti vantaggi economici dallo straordinario movimento che il grande fatto sarà per determinare in paese.

« Il Consiglio comunale, con generosa iniziativa, ha già deliberato che il Comune concorra per due terzi alla grave spesa che sarà necessaria; nella certezza che l'altro terzo, preventivato in lire centomila, sarà costituito principalmente dal contributo generoso dei cittadini, i quali anche colla prestazione diretta vorranno dimostrare quanto sia loro caro il decoro di Venezia e il prestigio del suo nome glorioso nella storia dell'arte e della sapienza civile.

« Con questa stessa sicurezza il sottoscritto Comitato promotore apre ora fra i cittadini una sottoscrizione ad una serie di mille Azioni dell'importo di L. 100 (cento) ciascuna, pagabili tanto in una sola volta all'atto della sottoscrizione, quanto in due rate eguali, la prima scadente all'atto della sottoscrizione, l'altra a 1° gennaio 1887.

« Le azioni sottoscritte, insieme col contributo del Comune e con quello eventuale di altri Corpi morali, concorreranno *pro quota* al riparto degli introiti dell'Esposizione.

« Le sottoscrizioni saranno ricevute al domicilio dei cittadini da apposita Commissione visitatrice. Potranno però essere ricevute anche alla sede del Comitato promotore presso il Circolo artistico in palazzo Pisani a San Stefano ogni giorno, dalle ore 2 alle 4 pom.

« *Cittadini!*

« Dipenderà dal vostro concorso generoso che all'arte italiana Venezia possa offrire nel 1887 un'ospitalità degna del nome suo e delle tradizioni, delle quali va legittimamente orgogliosa.

« *Il Comitato promotore*

« Giovanelli principe Giuseppe, presidente — Tiepolo conte cav. Lorenzo — Valmarana conte cav. Lodovico — Dal Zotto cav. prof. Antonio — Franco cav. prof. Giacomo — Lavezzari cav. ing. Filippo — Marsili Emilio — Matscheg prof. Carlo — Nono Luigi — Urbani De Gheltof nob. cav. G. M., segretario. »

Veterani 1848-49. — Domenica, 18 corrente, fu tenuta l'Assemblea generale dei Veterani nella quale fu letta la Relazione del Consiglio direttivo, scritta dall'egregio cav. G. B. Ferrari, che fu applaudita.

Fu quindi esposto dal cav. Caroncini, contabile del Comitato il resoconto della gestione amministrativa, che fu unanimemente approvato.

Venne dato l'incarico alla Presidenza di nominare una Commissione di tre membri, per stabilire in qual modo dev'essere impiegato il capitale sociale, e poscia fu nominato revisore per acclamazione il cav. Gio. Batt. Borghi.

L'Assemblea da ultimo, con voto unanime e per appello nominale, deliberò la radiazione dal ruolo di un socio che abusò della fiducia del Comitato, ed inoltre usò modi sconvenienti verso il suo presidente.

Beneficenza. — La mutua Associazione di soccorso fra i parrucchieri rende pubblico l'atto generoso compiuto dai suoi soci onorari, signori cav. Giulio Rocca, cav. Ugo Paccagnella e comm. Angelo Minich, i quali vollero elargire, il primo L. 50, il secondo L. 50, ed il terzo L. 20, a vantaggio del patrimonio sociale.

La Presidenza, in nome dell'Associazione, attesta la più sentita riconoscenza ai benemeriti offerenti.

La Società veneta promotrice di belle arti rende noto che, presso la Segreteria, si trovano a disposizione degli artisti alcuni esemplari del programma dell'Esposizione comunale di belle arti, che avrà luogo in *Amsterdam* nei prossimi mesi di settembre ed ottobre.

Teatro Rossini. — È comparso oggi il manifesto che annuncia per domani la beneficiata della signora Duse, col *Padrone delle Ferriere*. Non è il caso di invitare il pubblico a procurarsi i posti per andare a teatro, ma piuttosto di congratularsi con coloro che sono stati abbastanza previdenti da accaparrarseli in tempo.

Beneficiata. — Rammentiamo che questa sera al teatro Goldoni la sig. *Luisa Negroni*, che tanto piacque nel *Ballo in maschera*, nel *Trovatore* e che piace anche di più ora nell'*Albergo da Romano*, ha la sua beneficiata.

È un'artista che merita, invero, di essere festeggiata.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di mercoledì 21 aprile, dalle ore 3 alle 5:

1. Wagner. Marcia *Tannhäuser*. — 2. Verdi. Finale 2.° nell'opera *La forza del destino*. — 3. Meyerbeer. Pastorale nell'opera *Il Profeta*. — 4. Gounod. Marcia, coro e finale 2.° *La Redenzione*. — 5. Bellini. Introduzione nell'opera *Norma*. — 6. Rossini. Sinfonia nell'opera *Semiramide*.

Annegato. — Verso le 10 e mezzo p. di ieri, certo M. Luigi estraeva dal canale dei Mendicanti il cadavere di un individuo, che si suppone possa essere certo R. Gaetano, dimorante in Calle della Testa N. 38. Gio. e Paolo.

Ufficio dello Stato civile.

Bullettino del 19 aprile.

NASCITE: Maschi 8. — Femmine 9. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 17.

MATRIMONII. 1. Donaggio Vincenzo chiamato Nino, pescivendolo, con Granzotto Giovanna chiamata Antonia, cucitrice, celibi.

2. Gottin chiamato Gastin Giuseppe, facchino, con Venezian Angela, domestica, celibi.

3. Pinelli Giovanni, capitano di fanteria in posizione ausiliaria, con Fonelli Angelica chiamata Sofia, civile, celibi.

DECESSI: 1. Ravanello Francesca, di anni 76, nubile, casalinga, di Murano. — 2. Ruffini Maria, di anni 72, nubile, ricoverata, di Venezia. — 3. Busetti Pellegrini, di anni 64, coniugata, casalinga, id. — 4. Zavagno Negro Maddalena, di anni 67, vedova, casalinga, id.

5. Aristippo detto Dorte Vincenzo, di anni 72, coniugato in seconde nozze, r. pensionato, id. — 6. Bianchi detto Tamagoro Natale, di anni 52, coniugato, oste, id. — 7. Nespolo Giacomo, di anni 39, vedovo, contadino, di Cessalto. — 8. Pellegrini Giuseppe, di anni 32, coniugato, friggipesce, di Venezia. — 9. Schoch Gualtiero, di anni 28, celibe, negoziante, di Aue (Sassonia). — 10. Marcolongo Giacomo, di anni 28, coniugato, fabbro all'Arsenale, di Venezia. — 11. Dushal Vittorio, di anni 10, di Vienna.

Più 1 bambino al di sotto di anni 5.

Decesso. — Scrivono da Berlino 14 alla *Perseveranza*:

A Carlsruhe morì l'altro ieri, il nostro romanziere e poeta Vittorio von Scheffel, l'autore del *Trompeter von Säkkingen*, di cui, cosa straordinaria, si fecero già 80 edizioni; del *Juniperus*, storia d'un crociato; di *Frau Aventiure*, dei *Bergpsalmen*, di *Waldeinsamkeit*, del *Gaudeamus*, e di tante altre opere. Lo Scheffel nacque il 28 febbraio 1826 in Carlsruhe, dove suo padre funzionava da consigliere superiore del genio civile. I primi studii li fece in Heidelberg, poi a Monaco, e li completò a Berlino, ove ricevette il dottorato in ambe le leggi. Nel 1850 entrò al servizio dello Stato, che lasciò nel 1852, per dedicarsi ai suoi diletti studii poetici, e perciò venne in Italia, dimorandovi per qualche anno; e nel 1856 trasferì il suo domicilio a Monaco, nella quale città diede alla luce i suoi primi lavori letterarii, fermandovisi sino al 1872, epoca in cui si ritirò sul lago di Costanza, volendo condurre una vita ritirata in seno alla famiglia. Egli non amava nè le distinzioni, nè i titoli, che da molti Sovrani gli furono proposti: accettò solo quello, conferitogli dal Granduca di Sassonia Meiningen, di consigliere aulico.

La nazione tedesca ha perduto in lui un vero patriota ed un grande poeta.

Una scena del giornalismo in Provincia.

(Dal *Caffè*.)

Carettini nominato direttore del *Veritiero*, giornale di Nocespaccata, entra tutto ilare in ufficio dopo aver mandato fuori il numero uno del suo giornale.

« Magnificamente! esclama, fregandosi le mani, il mio programma politico approvato all'unanimità dagli azionisti, contento lo stampatore, contento l'elettore influente, la va bene! »

E dopo essersi fatto quest'elogio, si sdraiò sull'ottomana, ed accese filosoficamente un sella da sette e mezzo.

***

— Si può?

— Avanti.

Entrano cinque signori, i cinque principali azionisti del giornale, compreso lo stampatore, che ne è uno.

— Oh! signor Pancotti, signor Moccio, signor Zolferino, signor Falange, signor Tera, bravi, entrino, s'accomodino. E così? piace loro il mio primo numero?

— Stupendo! — dice il signor Pancotti — soltanto le farei un'osservazione.

— Dica.

— Ecco, lei ha toccato le irregolarità della Congregazione di carità...

— Perdio! rubano tutti.

— Capisco, ma, se, mio fratello è della Congregazione...

— Me ne duole, ma il giornale non si chiama *Veritiero* per nulla...

— Sì, sì, ciò è vero, ma la Congregazione di carità bisogna lasciarla stare.

— Va bene, sarò veritiero in tutto tranne che sulla Congregazione di carità. E lei, signor Moccio, che mi deve dire?

— Oh io, sono lo stampatore, per cui mi faccia vendere tanti giornali. Del resto non me ne incarico. Purchè non tocchi l'Ospedale, al quale fornisco gli stampati, non tocchi il Municipio perchè ho un contratto con lui, non tocchi i professori perchè mandano gli scolari alla mia libreria, non tocchi i militari perchè sono io che preparo i moduli delle compagnie, non tocchi i civili perchè mi farebbe perdere dei clienti...

— O allora che cosa ho da toccare?

— Ma... tocchi pure tutto il resto.

— Le osservo che nell'elenco non ha registrata la sua signora.

Il signor Moccio fece una smorfia particolare, ciò che diè tempo al comm. Zolferino, l'elettore influente, di prendere la parola con tono da ispirato.

— Io non le domando che una cosa, signor direttore, di essere fermo come una torre. Vede! io sono un uomo di carattere, che adoro il mio paese. Domandi pure a tutta Nocespaccata che uomo son io, e che cosa ho fatto per la patria. Nel 1859 poco mancò che non partissi volontario per la campagna.

Carettini. — Già, e le mancò giusto quel poco che era necessario per rimanere a casa.

Zolferino (continuando). — Poi mi detti tutto al bene del mio paese. Durante il colera di Napoli ho dato a Como una conferenza...

Carettini. — O perchè non è andato ad Amsterdam addirittura?

Zolferino. — Se avessi conosciuto l'olandese avrei anche fatto questo sacrificio. Che cosa dicevo?...

Carettini. — Che andava a Como a curare i colerosi di Napoli. Ma io le domando invece che cosa ha da dirmi riguardo al giornale.

Zolferino. — Il giornale dovrebbe far sapere chi sono io, che cosa ho fatto pel paese...

Moccio (nell'orecchio a Carettini.) — Se ne guardi bene, o non le stampo il giornale.

Carettini. — (Ah!) Già, commendatore, ne farò un articolo di fondo (ah!).

Falange. — Caro direttore, io trovo il vostro giornale stupendamente fatto; non si dimentichi però di dare staffilate da orbi a quel buffone di sindaco.

Carettini. — Ma se è dei nostri?

Falange. — Non è de' miei.

Moccio. — Alt, io servo il Municipio.

Tera. — E la Congregazione di carità.

Carettini. — E la prefettura, e le scuole, e i militari e i borghesi e tutti, lo sappiamo.

Zolferino. — In quanto al prefetto, lo sostenga. È un degno uomo. Ha promesso di appoggiarmi nelle prossime elezioni.

Falange. — Sostenere il prefetto che non fa impiccare tutta la Congregazione di carità?

Moccio. — Alt! io servo la Congregazione di carità.

Pancotti. — Il prefetto lasciamolo stare; è un buon uomo. Soltanto quello che non bisogna dimenticar di combattere è quel Triganti che si porta candidato contro Vegnisi.

Carettini. — Scusi, ma Triganti è dei nostri.

Pancotti. — Non importa ho promesso il mio voto a Vegnisi.

Carettini. — È un avversario politico.

Moccio. — No, è un mio cliente.

Carettini. — Ma è un rivoluzionario.

Falange. — *L'è scur!*

Carettini. — Insomma, signori miei, c'intenderemo sì o no?

Pancotti. — Ma se siam tutti d'accordo!

Carettini. — Non me n'ero accorto.

I cinque se ne vanno lanciando al povero Carettini le loro osservazioni finali.

Zolferino. — Dunque si ricordi... Io.

Carettini. — Ha corso rischio d'andar alla guerra lo so.

Pancotti. — Vegnisi...

Carettini. — Per me, *ch'el vegna lù o ch'el vegna no* mi fa lo stesso.

Moccio. — Ho capito. Non toccar la Congre...

Carettini. — Ed il resto, lo so. Toccherò soltanto....

Moccio. — Che cosa?

Carettini. — Il tempo all'orologio.

Tera. — Non ci badi e dia addosso alla Congregazione di carità, m'ha scacciato da membro....

Carettini. — Sarà stato troppo autocaritatevole.

Tera (fa una smorfia e se ne va grave grave).

Falange. — Addosso al prefetto!

Carettini. — Ma è un cliente di...

Falange. — Che cliente? addosso!

Carettini (rimasto solo). Ed ora come ho da fare ad accontentar tutti questi padroni? Ho trovato. Darò una notizia e poi la smentirò; lancerò un'accusa, e poi la ritirerò, e via via.

Davvero che non mi ci trovo. E poi saranno gli artisti teatrali, i pizzicagnoli, i droghieri ed anco gli spazzaturai che vorranno dir la loro. Oh! io me la filo!

E pronunciate queste parole fece la valigia, e prese il primo treno per Milano.

All'indomani gli azionisti ricevevano il seguente biglietto:

« Signori!

« Ho trovato il mezzo d'accontentar tutti non toccando nulla, neppure la penna. Statemi sani.

« CARETTINI. »

E così finì il *Veritiero* di Nocespaccata.

Corriere del mattino

I faccendieri.

Rocco De Zerbi risponde a proposito del grido di guerra contro gli affaristi ed i faccendieri.

« Il faccendiere. Che cos'è il faccendiere? È l'uomo che vende il suo voto e che si avvale del suo ufficio per proteggere appalti o concessioni o forniture a persone che gli dieno parte del beneficio? Dio buono! E occorre proclamare come articolo di nuova fede la ineleggibilità di quest'uomo? E non sono tutti i partiti d'accordo, e non sono sempre stati, nel biasimare e proscrivere quegli uomini? E, se ogni partito, per quanto se ne purghi, ne ha sempre qualcuno, basta egli forse a costituire la fisonomia del partito? Il dire *non vogliamo faccendieri* equivale al dire *non vogliamo traditori, non vogliamo gente senza onore, non vogliamo gente abbietta*: dichiarazione inutile. È come se al proprio nome su la carta di visita si aggiungesse *galantuomo*.

O la frase promette troppo. Promette troppo se intende dire che si voglia far guerra a tutti coloro che dall'ufficio di deputato traggono occasione, conscia o inconscia, per accrescere il numero dei loro affari e per farli meglio, tutti gli avvocati, cioè, e quasi tutti gl'ingegneri. Manuel, quando fu eletto deputato, si credè in dovere di smettere l'esercizio della professione; e disse non essere onesto il fare, esercitandola, involontaria quotidiana pressione sui magistrati. Fra il faccendiere che strappa una volta sola in tutta la sua vita la concessione di un tronco di ferrovia pei suoi amici costruttori, e l'ex guardasigilli o il probabile futuro guardasigilli, che difende ogni giorno grosse cause civili o commerciali, io non so quale sia più degno di censura. Scacciate il primo dal Parlamento: farete bene; — scacciatene i secondi: mostrerete di essere un triplo estratto di moralità concentrata; ma, quando avrete scacciato quelle lucertole e queste aquile, voi non avrete risoluto il problema; — avrete curato un male sì, ma un male che, come lo scirro, estirpato, si riproduce, e che non ha influenza alcuna sulla presente decadenza parlamentare.

« Il vero male fu indicato dal Minghetti la vigilia della votazione del 5 marzo.

« I deputati oggi sono faccendieri tutti e ne hanno i modi, la condotta, la eccessiva flessibilità: ma non faccendieri per utile proprio: faccendieri per i proprii elettori, pei proprii Comuni, pel Collegio, per la Provincia.

Spento ogni ideale, distrutte le antiche fedi di partito, gettato un possente corrosivo su di ogni alto pensiero e su di ogni sentimento profondo, unico merito del deputato agli occhi dell'elettore è ch'ei gli sia devoto e sollecito a gente presso i Ministeri; — unico merito del deputato agli occhi degli elettori collettivamente è, ch'egli abbia fatto ottenere il passaggio del porto da una ad un'altra categoria, la bonifica dei prossimi stagni, il tronco di ferrovia, o altro beneficio materiale; — unico obbiettivo del deputato che tutta la corta vita della legislatura ha innanzi agli occhi il giorno del giudizio, è questo: che cosa potrò dire io di avere ottenuto? e che cosa debbo io fare per ottenerlo?

« Ecco ciò che corrompe animi incorruttibili, incorruttibili per sè e corruttibili per interessi degli elettori: ecco ciò che fa apparire faccendieri uomini rispettabili e fieri, che ne piega le ferree volontà, che li porta ripugnanti su via ch'essi in cuor loro dispregiano.

« Or il problema, se volete risollevare il Parlamentarismo, è questo: Può formarsi un partito, il quale abbia coraggio di presentarsi agli elettori qual custode dell'*interesse nazionale*, dichiarando voler sostituire la sollecita cura di questo alla cura sollecita fin qui avuta degl'interessi particolari? Se può formarsi, come il Minghetti preconizzava, esso potrà risollevare il parlamentarismo, perchè ne muterà l'ambiente. Ma senza una simile audacia torneranno deputati obbligati a spendere tre quarti della loro giornata in corrispondenze con gli elettori per interessi privati, poveri velocigrafi che in questo compito ingrato s'incretiniscono e non hanno il tempo di studiare alcuna questione: verranno deputati obbligati a pitoccare dal Ministero la grazia pel loro Collegio, e che il Ministero farà vivere in speranza per mesi e per

anni, verrà l'ambiente medesimo di questa Camera, che muore. E, dato lo stesso ambiente, nessuna mutazione di uomini muterà il Governo. »

Discorsi elettorali.

L'on. Caperle pronunciò a Cologna agli elettori del secondo Collegio di Verona un discorso contro il Ministero.

Telegrafano da Napoli al *Corriere della Sera*:

Domenica, nel pomeriggio, l'on. De Zerbi pronunciò un discorso alla riunione dell'Associazione monarchica. Egli espresse e svolse questa idea, essere dovere degli elettori del mezzogiorno di sostenere uomini che portino le parti degl'interessi della regione. Accennò al bisogno di porre un argine all'irrompere dei partiti estremi.

Egli soggiunse: « Saremo con Depretis, se sostiene queste idee; contrarii se non le approva. » L'oratore crede per altro che per attuare questo programma sia necessario il concorso di Nicotera e Crispi, insigni patrioti.

Martedì si formeranno i Comitati di circoscrizione. Nella prima circoscrizione verranno sostenuti De Zerbi, Dini, Ungaro e Dellavalle.

Anniversario.

Telegrafano da Torino 18 alla *Perseveranza*:

L'Associazione generale di mutuo soccorso ed istruzione degli operai torinesi ha deliberato di formare, col concorso del Municipio, un Comitato operaio per commemorare il 38° anniversario della proclamazione dello Statuto e per contribuire potentemente a rendere più solenni ed imponenti le onoranze che si faranno a Cavour.

Per meglio raggiungere tale scopo, l'Associazione ha diramato numerosissimi inviti a tutte le Società consorelle, affinchè abbiano a convenire a Torino in tale occasione.

Il commercio di schiave nel Mar Rosso. I maneggi del console greco.

Telegrafano da Roma 21 al *Corriere della Sera*:

Scrivono da Massaua:

« Il 30 aprile giungeva al comando superiore un nipote di Salakava, spedito da Ras Alula per avvisare che un certo numero di schiavi Gallas, sfuggito alle sue truppe, si era diretto verso Emberemi, per imbarcare. Il generale Genè ordinò all'avviso *Mestre* che levasse le ancore e incrociasse vicino a Gedam, e che inoltre un plotone di cavalleria facesse una ricognizione verso Emberemi.

« La cavalleria operò sotto una fitta pioggia, ma non trovò nulla. Il *Mestre* rientrò al mattino, rimorchiando una feluca araba con 49 schiave e cinque mercanti. L'aveva catturata verso Gedam.

« Il comandante del *Mestre*, dapprima non aveva veduti che i cinque mercanti — la stiva era coperta con tavole sopra cui stavano dei sacchi di legna. Rimossi i sacchi, si trovarono delle fanciulle una sopra l'altra — dorso contro dorso. In maggioranza queste fanciulle hanno dai 10 ai tredici anni. Sono Gallas. Due, bellissime, dicono che costassero 250 talleri. Una donna sola, che supera i vent'anni, ha un bambino lattante. Il rimanente delle catturate sono bambine dai 7 ai 10 anni.

« Interrogate se desiderassero ritornare ai loro paesi, oppure essere accolte nella missione Svedese, risposero preferire essere schiave dei Mussulmani.

« La cannoniera *Provana* da giorni incrocia, esservi motivo di credere che altri carichi di schiave debbano partire per le coste asiatiche.

« Vicino a Otumlo i carabinieri arrestarono sette individui, agenti, se non mercanti, di schiave.

* * *

La lettera che ha recato queste notizie dà anche le informazioni seguenti:

« Il 1° aprile giunse a Massaua un avviso della marina francese, sul quale vi era il console greco avente con sè buon numero di bandiere. Queste bandiere pare fossero destinate ad essere impiantate nelle isole circostanti a quella di Bhalek e alle sorgenti presso Massaua, a poche miglia di distanza dal nostro possedimento.

La morte del comm. Cotta-Ramusino.

Abbiamo già annunziato che il comm. Cotta-Ramusino morì colpito d'apoplesia. Dal *Caffè* togliamo sulla sua morte i seguenti particolari:

Ie sera si sparse rapidamente per la città una notizia che fece la più viva impressione e che subito vi telegrafai.

Il comm. Cotta Ramusino, l'ex sindaco di Mortara, condannato ultimamente a cinque anni di carcere dalla Corte d'appello di Casale, e che sperava di venire assolto dalla Cassazione, cessava improvvisamente di vivere, per insulto apoplettico, nello studio del suo consulente, avvocato Vetio Ballerini. Ecco alcuni particolari che mi sono potuto procurare su questo fatto:

Il Cotta-Ramusino era da qualche tempo stabilito in Torino, via Vanchiglia, N. 1, dove teneva camere, arredate con molta semplicità. Era abbattuto, di umore tetro, si ritirava a casa prestissimo e rimaneva per delle ore dietro i vetri della finestra. Il suo pranzo era frugalissimo, certamente non nuotava nell'oro.

Ieri si recò dall'avvocato Vitle, parlò a lungo del suo processo, disse che ne sperava buon esito, ed ebbe parole di conforto dal famoso avvocato. Poi si recò, come dissi, dal suo consulente, avvocato Vetio Ballerini, e dal suo modo di discorrere nulla trapelò che si sentisse male.

Ad un tratto impallidì, si appoggiò ad un tavolino, poi s'accasciò e sarebbe caduto se le braccia dell'avvocato non fossero state pronte a soccorrerlo.

Portato sur un letto e chiamato soccorso, si constatò che il poveretto era morto fulminato. In tasca aveva 102 lire ed una lettera di suo nipote. Un'ordinanza del pretore intimò l'apposizione dei suggelli nell'alloggio occupato dal defunto. Ecco tragicamente troncato un processo che minacciava altri scandali.

Il discorso del ministro Delyanni.

Come il telegrafo ci ha annunciato, domenica, in seguito al voto del Parlamento, la popolazione di Atene fece una dimostrazione in onore del Ministero.

Il ministro degli affari esteri ha arringato la folla, colle seguenti parole:

Miei cari concittadini,

Voi esprimete la vostra contentezza per il voto della Camera, la quale non poteva deliberare altrimenti, costituendo essa il Consiglio della nazione, e dovendo i suoi rappresentanti essere i primi a lottare pei suoi interessi. *(Applausi.)*

Non fummo noi ad imporre alla nazione la politica, da noi seguita dopo il mese di settembre. Ma è la nazione che ci impose questa politica, che da cinque mesi noi abbiamo applicata. Noi non siamo in sostanza che fedeli servitori del paese, a cui apparteniamo, e che ci elevò al potere.

Ci si accusa di aver mancato al nostro dovere, non lavorando attivamente ed efficacemente all'organizzazione militare del paese, ci si accusa di aver con una politica imprevidente allontanato da noi le grandi Potenze, divenute ostili alla Grecia. Ci si rimprovera ancora di aver rovinate le finanze, per il miglioramento delle quali noi abbiamo combattuto quando i nostri avversarii erano al potere.

Queste lotte ci hanno meritate le simpatie del paese, e la Camera non ha trovato che le accuse dei nostri avversarii fossero fondate; essa ci permette di continuare la medesima politica, e noi resteremo i fedeli esecutori delle risoluzioni del paese.

Se esistono fra voi dei cittadini che professino un'opinione contraria, siate giusti verso di loro, ritenete che la loro opinione è sincera, e non dimenticate che, se sono greci, s'inspireranno nei loro pensieri e nei loro atti all'interesse nazionale.

Ed abbiate fiducia che, se le Potenze o qualunque di esse, credono che le pretese della Grecia siano attualmente in opposizione con l'interesse generale dell'Europa, esse finiranno col riconoscere che non sono inconciliabili coll'interesse generale, ma sono invece degne della loro protezione, come altre volte esse ne approvarono la legittimità.

Le nostre domande servono realmente la causa della civilizzazione in Oriente.

Siate dunque rispettosi verso le grandi Potenze, e confidate ch'esse riconoscano alla fine il buon diritto delle nostre domande a favore del governo della patria.

E siate convinti che noi non abbiamo che uno scopo: quello di servire la patria. Nulla trascureremo onde ottenere lo scopo desiderato.

Come ministri, noi siamo i servi del paese, i quali vegliano sugli interessi nazionali e lottano per la loro difesa.

Io vi ringrazio dei vostri sentimenti, ritiratevi tranquillamente confidando in Dio, nella Grecia e nelle proprie forze, e sia il vostro grido: « Viva la nazione! Viva il Re di Grecia! »

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Parigi 19. — La Camera approva senza discussione il progetto di ratifica della Convenzione franco-spagnuola circa le possessioni africane.

Londra 19. — Per iniziativa dell'Inghilterra si è ripigliato fra i Gabinetti uno scambio d'idee circa il miglior modo di ottenere il disarmo della Grecia.

Atene 19. — Il ministro di Russia fu chiamato a Livadia e si imbarcherà sul *Pianton* atteso da Suda. Il ministro della guerra parte oggi con numeroso seguito di ufficiali per la Tessaglia onde ispezionare le truppe. Il giornale ufficiale pubblica le leggi allarganti i quadri dell'esercito. Furono prese disposizioni per completare i quadri e incorporarvi prontamente le nuove riserve. Da ieri circolano voci della prossima presentazione dell'*ultimatum* e dell'impiego delle misure coercitive contro la Grecia. Il Governo però è sempre disposto a rivendicare, occorrendo, anche colla forza, i diritti della Grecia.

Parigi 19. — Il *Temps* ha da Londra: Il Governo inglese spedì alle Potenze una Circolare, proponendo di fissare un termine alla Grecia, dopo il quale, se non si effettuasse il disarmo, i rappresentanti delle Potenze ad Atene sarebbero richiamati. Se questo mezzo fosse insufficiente sembra che la Circolare proponga di bloccare le coste della Grecia.

Parigi 19. — *(Senato.)* — Discutesi il progetto di prestito.

Chesnelong lo respinse.

Dauphin dice che non trattasi di una misura necessaria, ma di un atto di prudenza finanziaria.

Parigi 19 *(Camera)*. — *Roche* legge la Relazione sul progetto dell'Esposizione internazionale. La patriotica perorazione provoca gli applausi della Sinistra.

Deliberasi la discussione per domani.

La seduta è levata.

Parigi 20. — Una riunione degli scioperanti di Decazeville decise di persistere nella resistenza per respingere concessioni parziali. Calma completa regna nelle regioni di Roubaix e Tourcoing.

Charleroi 19. — Lo sciopero prese oggi una certa estensione nelle miniere. Dappertutto tranquillità.

Nel *meeting* d'ieri a Jumet gli operai decisero di spedire una petizione al Re. Gli oratori raccomandarono la calma, invitarono i minatori a non riprendere il lavoro prima di conoscere il risultato.

Lilla 19. — L'agitazione socialista essendo segnalata a Roubaix, Armentières e Tourcoing, le Autorità civili presero misure. Le brigate di gendarmeria, scaglionate sulla frontiera, sono raddoppiate. Le truppe della guarnigione di Lilla furono inviate stanotte come rinforzo, in caso che accadessero disordini.

Vienna 19. — La Camera dei Signori approvò il bilancio.

Il ministro delle finanze dichiarò che tutte le Potenze europee desiderano il mantenimento della pace. Soggiunse che nessuno potrebbe darne maggiore garanzia del credito dell'Austria, intanto però si eviterà di contrarre prestiti. Il fatto che il *deficit* amministrativo non esiste, dimostra lo sviluppo favorevole delle finanze.

Londra 19. — *(Camera dei comuni.)* Chiudesi la discussione degli articoli del *bill* sulla piccola coltura in Scozia. La Camera è aggiornata.

Londra 20. — La *Morning Post* ha da Vienna: La Russia e la Francia avrebbero informate le altre Potenze che si asterrebbero da ogni azione coattiva contro la Grecia. Le Potenze hanno quasi deciso il blocco dei porti greci se la Grecia persiste nella resistenza.

Londra 20. — Il *Daily Telegraph* dice che difficoltà impreviste impedirebbero l'accordo tra Gladstone e Chamberlain. Parnell avrebbe dichiarato a Gladstone che gli rifiuterà appoggio se accorda le modificazioni reclamate da Chamberlain, specialmente quelle per cui l'Irlanda continuerebbe ad essere rappresentata al Parlamento nazionale.

Secondo il *Daily Chronicle*, la lunghezza delle discussioni dinanzi al Parlamento renderà materialmente impossibile che ottengasi quest'anno il voto definitivo sui due *bills* irlandesi.

Cairo 19. — L'Inghilterra accetta la proposta di Mubtar di spedire a Suakim e Wadihalfa commissarii civili.

Bucarest 19. — Il ministro della guerra, Angelescu, andrà a Livadia a salutare lo Czar, a nome del Re e del Governo rumeno.

Bucarest 19. — La Camera rinviò dopo le vacanze la discussione degli articoli del progetto sulla tariffa autonoma.

Atene 19. — Butzow è partito per Livadia per conferire collo Czar sulla situazione, dopo un colloquio con Delyanni. Passando per Costantinopoli, si unirà con Nelidoff. Si annette grande importanza al viaggio di Butzow. Finora i rappresentanti delle Potenze non ricevettero istruzioni intorno all'*ultimatum*. Le truppe della guarnigione di Atene partiranno fra otto giorni per la Tessaglia. Credesi che Tricupis rifiuterebbe il potere se Delyanni fosse obbligato a dimettersi sotto il colpo dell'*ultimatum* delle Potenze. — L'effettivo dell'esercito di 85,000 uomini, raggiungerà presto i 115,000. Delyanni è fermamente risoluto a continuare la stessa politica che segue dal settembre. Dieci navi lasceranno probabilmente per le evoluzioni la baia di Suda.

Nostri dispacci particolari

Roma 19, *ore* 8 *p.*

Stasera si riprende la voce che il Decreto di scioglimento si pubblicherà domani o posdomani.

Le notizie del colera sono decrescenti.

La *Rassegna* smentisce che l'Imperatore Guglielmo abbia scritto a Grimm congratulandosi per la sua lettera sulla distruzione di Roma.

(Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.)

Ultimi dispacci particolari.

Roma 20, *ore* 12.45 *p.*

L'*Opinione* pubblica un vigoroso articolo critico contro la bassezza vergognosa delle nostre polemiche elettorali. Dice che in nessun paese, dopo il periodo delle elezioni generali, raccogliesi un maggior cumulo di sozzure che in Italia.

Il *Popolo Romano* dice che l'idea principale dell'imminente lotta elettorale deve essere di dare solidità ad un forte partito di governo sopra base conservatrice.

Entrambi i citati giornali reputano soprastante (?) la pubblicazione del Decreto di scioglimento.

La Commissione esaminatrice del concorso per la nomina degli ispettori scolastici, sopra 85 concorrenti, ne ammise 39 agli esami orali. Finora 18 furono approvati.

Depretis sta assai meglio.

Quasi tutti i deputati lasciano Roma.

Nessuna notizia sanitaria.

Bullettino bibliografico.

Sulla peronospora viticola, dei fratelli Bellussi. — Vittorio, tipog. L. Zoppelli, 1886.

Fatti Diversi

Il prezzo del gas a Treviso. — Anche Treviso vuole muoversi per ottenere una facilitazione di prezzo nel gas, e ben a ragione, perchè il prezzo era colà ancora più elevato di quello di Venezia.

Quella Società del gas sarebbe disposta ad un grande ribasso, cioè a ridurre il prezzo per il Comune da cent. 29 a cent. 25, e quello per i privati da cent. 47 a cent. 30; ma vi mette una condizione, cioè, che l'attuale contratto, che ha ancora un decennio di vita, sia rinnovato per altri 20 anni, quindi, in totale, per anni 30.

La questione oggi è a questo punto.

Notizie sanitarie. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Brindisi 19. — Noghera, soddisfatto delle misure igieniche prese, accompagnato dal sotto prefetto e dal sindaco, ieri visitò il lazzaretto, il Cimitero, le case dei colerosi, e conferì coi medici. Tutto procede ottimamente.

Dal mezzogiorno del 18 a quello del 19, casi 3, morti 2 dei precedenti.

Marsiglia 19. — Le provenienze da Brindisi sono sottoposte a 24 ore di osservazione sul Frioul, ove si disinfetteranno.

L'incendio di Stry. — L'*Ag. Stefani* ci manda:

Leopoli 19. — La situazione di Stry è orribile. Parecchie migliaia di persone perdettero tutti i beni e salvarono appena la vita. Parecchi cadaveri carbonizzati furono trovati sotto la cenere. L'incendio continua ancora. Danni di parecchi milioni.

(Stry, città della Gallizia, 14 leghe al S. E. da Lemberg con 9184 abitanti. È capoluogo di un circolo, irrigato dallo Stry, che poi si scarica nel Dniester.)

Inondazioni. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Montreal (Canadà) 19. — Inondazioni nella regione di Montreal terribili e disastrose; perdita di alcuni milioni di dollari. Temesi che vi siano numerose vittime.

Il Vescovo di Madrid. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Madrid 19 *(ore 4 pom.)*. — Il Vescovo ebbe febbre intensa con delirio. Il suo stato aggravasi. I medici credono che non passerà la giornata.

Madrid 19. — Il Vescovo è morto alle 5 15 pom., circondato di famigliari, dell'Arcivescovo di Toledo e del marchese Vega Armijo.

Ascensori a Genova. — Telegrafano da Genova 17 alla *Perseveranza*:

Il Consiglio comunale, nella seduta di ieri sera, ha approvato pienamente le proposte dell'ing. Moneta, milanese, per l'impianto ed esercizio di due ascensori fra la parte bassa della città e l'altura di Castelletto e via di Circonvallazione a Monte. L'esercizio dovrà durare 90 anni a favore del concessionario.

Ieri furono terminati i due pozzi, 7 e 8, della galleria succursale al Giovi. Dal pozzo secondo la galleria è libera fino allo sbocco di Ronco.

Avvertimento. — Preghiamo i nostri lettori di leggere nella quarta pagina l'avviso: **Qual è il migliore dei depurativi?**

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Nell'immensa sciagura toccata alla nostra famiglia, le innumerevoli ed affettuosissime prove dateci dai carissimi amici nostri furono il più grande balsamo a lenire lo strazio dei nostri cuori sulla perdita della tanto amata nostra **Matilde.**

A tutti le espressioni della nostra indimenticabile riconoscenza e le ripetute nostre scuse, se nell'affanno crudele degli animi nostri non ci è dato di esprimere ad ognuno dei carissimi amici quanto profondo sentiamo il debito della vivissima nostra gratitudine.

421 ELISA, CESARE DE LORENZI.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(Comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia)

Smirne 17 aprile

Il vapore *Alfide*, delle Messaggerie proveniente dalla Siria e diretto per Marsiglia, è affondato presso Cumà in seguito ad incendio.

Gravosa 17 aprile.

Il brig. ital. *Melchiorre*, cap. Mondaini, con carico di legname, da Fiume per Philippeville, fu rimorchiato qui ieri sera con via d'acqua e getto di carico di sopra coperta.

Bordeaux 14 aprile.

Il capitano del pir. ingl. *Addington*, arrivato qui da Bari, riferisce d'aver sofferto durante il viaggio tempi cattivissimi e ch'ebbe anche un principio d'incendio a bordo.

Nuova York 16 aprile.

Il vap. franc. *Dupuy-de-Lôme*, da Nuova Orleans per Havre, ha rilasciato qui con via d'acqua e danni all'elica.

Singapore 16 *aprile* 1886.

Esportazione.

Gambier	Ord.° Singapore	Doll.	6. 30
Pepe Nero	»	»	18. 40
» Bianco	Rio	»	29. 15
Perle Sago	Grani piccoli	»	2. 65
farina	Buono Sing.	»	2. 35
»	Borneo	»	— . —
Stagno	Malacca	»	33. 70
Caffè	Bally	»	— . —
Cambio Londra	4 mesi vista	L.	3/4. 1/8
Nolo veliero Londra per Gambier la tonn. ing.		»	17 6

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia.

20 *aprile* 1886.

Effetti pubblici

	PREZZI contanti god. 1 gennaio 1886 da	a	god. 1 luglio 1886 da	a
Rendita italiana 5 p. 0/0	97 [illegible]	97 65	95 36	95 40

Valori industriali

	Valore Nom.	Versato	Nominale da	a	Contanti da	a	A termine da	a
Azioni Banca Nazionale	1000	750	—	—	—	—	—	—
» Banca Veneta	250	250	305	306	—	—	—	—
» Banca di Cred. Ven.	250	150	274	—	—	—	—	—
Società Costruzioni Veneta	500	300	310	311	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	250	150	—	—	—	—	—	—
Obbl. Pres. Venezia a premi	30	30	22	23	—	—	—	—
Azioni Mediterranee	500	500	—	—	—	—	—	—

Cambi

	Sconto	a vista da		a		a tre mesi da		a	
Olanda	2 ½								
Germania	3 —	122	25	122	4	122	35	122	6
Francia	3	100	15	100	40	—	—	—	—
Belgio	3 —	—	—	—	—	—	—	—	—
Londra	2 —	25	05	25	11	25	06	25	1
Svizzera	4	99	90	100	—	100	—	100	20
Vienna-Trieste	4	200	—	200 ¼		—	—	—	—

Valute

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	200	—	200	40

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	4 ½ —
Del Banco di Napoli	4 ½ —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	— — —
Della Banca di Credito Veneto	— — —

BORSE.

FIRENZE 20.

Rendita italiana	97 53 —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	686 50
Londra	25 04 ½	Mobiliare	978 50
Francia vista	100 27 ½		

BERLINO 19.

Mobiliare	40[illegible] —	Lombarde Azioni	17[illegible] —
Austriache	391 —	Rendita ital.	97 2

PARIGI 19

Rend. fr. 3 0/0	8[illegible] 92 —	Consolidato ingl.	0[illegible] ½
» » 5 0/0	109 40 —	Cambio Italia	— ½
Rend. ital.	9[illegible] 32 —	Rendita turca	6 20
Ferrovie L. V.	— — —		
» V. E.	— — —	PARIGI 17	
Ferrovie Rom.	— — —		
Obbl. ferr. rom.	— — —	Consolidati turchi	— —
Londra vista	25 15 —	Obbligaz. egiziane	345 56

VIENNA 20

Rendita in carta	84 4[illegible] —	Az. Stab. Credito	286 — —
» in argento	84 65 —	Londra	126 80 —
» in oro	114 20 —	Zecchini imperiali	5 94 —
» senza imp.	100 26 —	Napoleoni d'oro	1[illegible] 04 —
Azioni della Banca	878 — —	100 Lire italiane	— — —

LONDRA 19

Cons. inglese	100 ½	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	96 ⅛	Consolidato turco	— —

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1886.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione 45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

21 Aprile.

(Tempo medio locale).

Levare apparente del Sole	5h 5m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 58m 37s,9
Tramontare apparente del Sole	6 52m
Levare della Luna	10h 3m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	2h 6m 2
Tramontare della Luna	7h 6m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 17

Fenomeni importanti —

BULLETTINO METEORICO

del 20 aprile 1886

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26′ lat. N. — 0. 9′ long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea

	7 ant.	9 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	750 65	751 14	751 69
Term. centigr. al Nord	13 4	13. 9	14 6
» » al Sud	13. 6	14. 0	14 0
Tensione del vapore in mm.	9. 61	10. 22	10. 19
Umidità relativa	84	88	82
Direzione del vento super.	E.	E.	E.
» » infer.	NO.	ENE.	SE.
Velocità oraria in chilometri	0	2	2
Stato dell'atmosfera	cop.	cop.	cop.
Acqua caduta in mm.	—	gocc.	0 30
Acqua evaporata	—	—	2. 40

Temper. mass. del 19 aprile 18 6 — Minima del 20 12. 0

NOTE: Da ieri sempre coperto, oggi anche piovigginoso.

Marea del 21 aprile

Alta ore 1 0 ant. — 11. 55 pom. — Bas. 6 15 ant. — 5 25 pomerid.

— *Roma* 20, *ore* 3 20 *p.*

In Europa pressione piuttosto elevata (772) nella Russia centrale, alquanto bassa (753) nella Francia orientale, nella Svizzera e nell'Italia superiore.

In Italia, nelle 24 ore, barometro disceso leggermente nel Nord, salito sei mm. in Sicilia; venti generalmente deboli, pioggia nel Continente.

Stamane cielo piovoso nella Valle padana, generalmente nuvoloso nel Centro e nel Sud; alte correnti specialmente meridionali, venti intorno al Ponente, freschi, nel Sud della Sicilia, deboli altrove; barometro leggermente depresso, 752 nel Golfo di Genova, Cagliari e Brindisi 755, Palermo 757; mare qua e là mosso nel Sud.

Probabilità: Venti freschi del terzo quadrante nel Mediterraneo, del secondo nell'Adriatico; pioggie, specialmente nel Nord e nel Centro.

SPETTACOLI

Martedì 20 *aprile* 1886.

TEATRO ROSSINI. — Riposo

TEATRO GOLDONI. — *Albergo da Romano*, opera in 4 atti del m.° F. Malipiero. — Alle ore 8 1/2.

(V. l'Avviso nella quarta pagina.)

ATTI UFFIZIALI

Norme per la derivazione di acque pubbliche.

(Cont. — V. N. 85, 87, 89, 93, 99, 100, 101, 104.)

Se la derivazione deve servire per uso di acqua potabile s' indicherà il numero degli abitanti a cui viene destinata.

Se per forza motrice, verrà questa precisata in cavalli dinamici (di 75 chilogrammetri) desumendone il numero dalla quantità media di acqua erogabile in funzione della caduta utile, cioè della differenza tra i due peli morti dei canali a monte e a valle dei motori idraulici.

Accennati gli studii che fossero stati fatti antecedentemente e le fasi per cui questi passarono, discussi i vantaggi e gl' inconvenienti di ogni altra diversa combinazione che si potesse adottare, studiate le difficoltà d'esecuzione ed i mezzi coi quali si propone di superarle, la relazione giustificherà, sotto il doppio punto di vista, tecnico ed economico, la opportunità e la preferenza del progetto che si è prescelto.

Dimostrerà l' innocuità delle opere proposte rispetto ai terzi e rispetto al regime delle acque pubbliche, sia in riguardo alla sicurezza del territorio, che nell' interesse dell' agricoltura, industria ed igiene pubblica od eventualmente la sufficienza ed opportunità dei provvedimenti che si progettano all' uopo

Sviluppate tutte le altre circostanze che non risultano evidenti dalla ispezione dei disegni allegati, a maggiore illustrazione dei medesimi la relazione conterrà la descrizione spiegativa dell' insieme dei lavori, e quella particolare riguardante i principali canali condotti, manufatti ed opere d' arte, unendo i calcoli delle portate, della stabilità ed ogni altro criterio tecnico occorrente a bene determinare.

a) la quantità d' acqua da derivarsi in relazione al bisogno dell' uso o della industria che si vuole istituire, espressa in moduli (litri 100 al 1") calcolata in via media, se è variabile il livello del corso d' acqua da cui si deriva. In questo caso verrà pure stabilito il limite massimo in cui, in determinate circostanze, si potrà spingere l' erogazione ed il modo per renderlo insuperabile,

b) il modo di derivazione, cioè il sito preciso, la natura, forma e principali dimensioni della chiusa, se questa sarà di struttura stabile od instabile, se a bocca lassata od a bocca libera. Nel caso di struttura instabile s' indicherà in quali condizioni potrà essere permesso di stabilirla senza obbligo di speciale autorizzazione;

c) il modo di condotta, utilizzazione, distribuzione, smaltimento eventuale ed restituzione delle acque. Nel caso si tratti di assumere l'obbligo di restituire le colature o residui d' acque eccedente, verrà di questa determinata la quantità approssimata pure espressa in moduli. Se la derivazione dovrà servire per forza motrice, verrà precisato il sito, natura, numero e qualità dei motori idraulici;

d) le opere ed i provvedimenti di mantenimento e di presidio, in quanto ne emerga il bisogno, si riguardi della pubblica sicurezza ed a garanzia dei diritti dei terzi e del buon regime delle acque pubbliche.

Infine, la relazione conterrà tutte le altre considerazioni e notizie che valgano a mettere in maggiore evidenza l' utilità ed i vantaggi del presentato progetto.

(Continua.)

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 1. giugno 1888.

LINEE	PARTENZA	ARRIVI
	(da Venezia)	(a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 35 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 10. 15 M p. 11. 35 D	a. 4. 30 M a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 30 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 9. 5 M a. 10. 15 p. 4. 2 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna e questa linea vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 11. — p. 3. 10 D p. 3. 55 p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11 36 (*) p. 1. 20 D p. 5. 15 p. 8. 5 (*) p. 9. 55 p. 11 35 D

(*) Treni locali.
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO e MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 3.10 p. - 3.55 p. - 9. p., e quelli in arrivo alle ore 7.21 a. - 1.20 p. - 5.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Treviso-Motta di Livenza.

Treviso part. . .	5.30 a.	12.45 p.	5.15 p.
Motta arr. . . .	6.40 a.	2.— p.	6.40 p.
Motta part. . . .	7.10 a.	2.30 p.	7. 5 p.
Treviso arr. . . .	8.20 a.	3.45 p.	8.20 p.

Linea Venezia-Mestre-S. Donà di Piave

Da Venezia	part.	7. 30 ant.	2. 35 pom.	7. 40 pom.
» S. Donà di Piave	»	5. 15 »	12. 10 »	5. 18 »

Linea Rovigo-Adria-Loreo

Rovigo	part.	8. 5 ant.	3.12 pom.	8.25 pom.
Adria	arr.	8.55 ant.	4.17 pom.	9.26 pom.
Loreo	arr.	9.23 ant.	4.53 pom.	9.53 pom.
Loreo	part.	5.53 ant.	12.15 pom.	5.45 pom.
Adria	part.	6.18 ant.	12.40 pom.	6.20 pom.
Rovigo	arr.	7.10 ant.	1.38 pom.	7.20 pom.

Linea Monselice-Montagnana

Da Monselice	part.	8. 20 ant.;	3. — pom.,	8. 50 pom
Da Montagnana	»	6. — ant.,	12. 55 pom.,	6 15 pom

Linea Treviso-Cornuda

da Treviso	part.	8.40 ant.	12.30 ant.	5.12 pom.
a Cornuda	arr.	8.35 ant.	2. 3 ant.	6.25 pom.
da Cornuda	part.	9.— ant.	2.22 pom.	7.20 pom.
a Treviso	arr.	10.6 ant.	3.50 pom.	8.43 pom.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.30 a. 3.26 p. 5.38 p. 7 10 p. 8.45 a. B
Conegliano 8.— a. 1.19 p. 4.52 p. 6. 9, 8.— p. 9 45 a. A
A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part. 5. 35 a. 8. 20 a. 1. 58 p. 7 9 p
Da Bassano » 6. 5 a. 9. 12 a. 2. 30 p. 7. 45 p

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5. 36 a.; 8. 34 a.; 1. 30 p.; 7. 1 p.
Da Vicenza » 5. 46 a.; 8. 46 a.; 2. 6 p.; 7.30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 20 a. 4.30 p. 8. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6. 10 p.

Qual è il migliore dei depurativi?

Questa è la dimanda che debbon farsi tutti coloro che sentono il bisogno in questa stagione di depurare il loro sangue da malattie erpetiche, scrofolose, sifilitiche reumatismi. E tanto più devono stare in guardia, inquantochè, trattandosi di acquisto di rimedii di un certo, costo la frode e l' inganno stanno all' ordine del giorno da parte di certi speculatori, specie in quest' anno che la salsapariglia, come a tutti è noto, costa il doppio degli anni decorsi. Noi raccomandammo, e torniamo a ragione e con coscienza a raccomandare ancora il sovrano dei depurativi « *Lo sciroppo di Pariglina composto del dottor* Giovanni Mazzolini di Roma, come l' unico che abbia ottenuto il *più* grande dei premii accordato ai depurativi alla *Grande Esposizione* Nazionale di Torino, come quello che abbia riportato le più luminose onorificenze; e per tutte valga il seguente brano di documento: « *Il Ministero dell' interno*... si è benignamente degnato concedere al signor Giovanni Mazzolini, farmacista in questa capitale, la MEDAGLIA D' ORO AL MERITO, con facoltà di potersene fregiare il petto, e ciò in premio di aver egli, secondo il parere di una Commissione speciale all' uopo nominata (professori *Baccelli, Galassi, Mazzoni, Valeri*) arrecato, pel modo onde compone il suo sciroppo, un *perfezionamento* al così detto liquore di Pariglina già inventato dal suo genitore, prof. Pio, di Gubbio, oggi defunto... »

Resta adunque avvertito il pubblico che lo Sciroppo Depurativo di Pariglina, inventato dal cav. Giovanni Mazzolini di Roma, è il migliore fra tutti i depurativi, perchè non contiene nè alcool, nè mercurio e suoi sali, rimedii tutti non sempre giovevoli, anzi spesso fatali alla salute, perchè è composto di succhi vegetali eminentemente antierpetici da lui solo scoperti, vegetali sconosciuti ai preparatori di antichi rimedii consimili. Per dimostrare poi la serietà del fabbricatore di un antico depurativo, basti sapere che, per lo passato, ha fatto una guerra accanita e niente edificante al cav. Giovanni Mazzolini, perchè faceva inserire nei giornali le sue le storielle popolari, ed ora Esso le va ricopiando parola per parola pubblicandole nei giornali per accreditare il suo rimedio. — Dice d' avere avuto una medaglia per il suo liquore, e l' ebbe invece per l' olio d' oliva ad una esposizioncella di Provincia. — Inventa cavalierati, che mai ebbe, a meno che volesse confondersi con quei di Ventura.

Si prova ora a sostenere che il suo liquore non contiene più nè alcool nè mercurio, ma in questo caso, non è più lo specifico inventato dall' autore prof. Pio di Gubbio. Ripetiamo che chi vuole il vero depurativo domandi lo sciroppo di Pariglina composto dal dott. Giovanni Mazzolini di Roma, che si fabbrica nel suo stabilimento chimico, unico nella capitale, e non si faccia dare altri rimedii omonimi, poichè vi sono varii rivenditori di questo antico preparato, che con *giuochi di parole*, giovandosi del fabbricatore che è omonimo a quello del cav. Giov. Mazzolini, per avidità di guadagno, procurano di vendere questo, anzichè il vero *Sciroppo di Pariglina Composto.*

Si vende in bottiglie da L. 9 e L. 5 le mezze bottiglie. Tre bottiglie (che è la dose di una cura) tolte in una sol volta dal Banco, cioè allo Stabilimento Chimico, si danno per L. 25. — Per fuori si spediscono franche d' ogni spesa per L. 27. Ai signori rivenditori si accorda lo sconto d' uso. È solamente garantito lo *Sciroppo di Pariglina Composto*, quando la bottiglia porti impresso nel vetro « Farmacia G. Mazzolini, Roma, » e la presente marca di fabbrica.

La bottiglia, unita al metodo d' uso firmato dal fabbricatore, è avvolta in carta gialla, avente la targa in rosso, simile in tutto alla targa dorata della bottiglia, e fermata nella parte superiore da consimile marca di fabbrica in rosso.

Depositi in Venezia: Farm. Bötner alla Croce di Malta. — Farm. Zampironi. — Farmacia al Daniele Manin, Campo S. Fantino. 385

Tipografia della Gazzetta.

Anno 1886 — Mercoledì 21 Aprile — 3.ª Edizione — N. 107

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e pei soci della *Gazzetta* it. L. 3
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea, pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta, e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella 3 za pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 21 APRILE

L'on. Caperle, con un discorso agli elettori del secondo Collegio di Verona, ha iniziato nel Veneto la campagna elettorale antiministeriale. Fu molto esigente colle maggioranze, se rimproverò con tanto accanimento alla maggioranza della Camera moribonda i suoi screzii su alcune speciali questioni. Le Opposizioni sono sempre larghe di promesse, perchè l'avvenire è sempre vago. Quando si dice: « Le cose vanno male e noi le faremo andar meglio » si trovano in qualunque caso molti che credono alla prima parte della proposizione. Quelli che credono alla seconda sono in minor numero, specialmente nei paesi liberi, avvezzi a queste costanti promesse dell'Opposizione, che furono seguite da delusioni quando le Opposizioni diventarono Governi. Però ci sono sempre in qualunque uditorio alcuni che aprono il cuore alla speranza, o perchè sono molto giovani e non udirono promesse consimili e non ebbero il tempo di espiarle colle delusioni, o perchè la speranza è l'ultima che ci abbandona anche invecchiando.

Però anche questa facile eloquenza delle promesse dovrebbe avere per base una certa probabilità.

L'on. Caperle, il quale esige che la maggioranza voti tutto quello che il Ministero propone, salvo a dichiarare la maggioranza sciolta e il Ministero indegno di governare, qual maggioranza ci fa intravvedere nel suo discorso?

Ahimè! Il timore che quella maggioranza futura, che deve instaurare quello ch'egli chiama « il Regno democratico », sia più scissa di tutte le maggioranze passate, è più forte della speranza ch'egli cerca di suscitare.

Per fondare il « Regno democratico », chiama a raccolta tutti, radicali, repubblicani e socialisti, tutti quelli che hanno o dicono di aver fede nella libertà senza limite. L'on. Caperle ha fatto professione di fede monarchica amplissima. Il timore che la Monarchia possa correr pericolo non entra nell'animo suo. Egli crede tanto nella potenza dell'idea monarchica, che pensa che i repubblicani ne sieno già convertiti, appena sieno a contatto con essa e ne subiscano l'influenza. Quindi i repubblicani o sono già monarchici, o sono sulla via di divenirlo. Non hanno altro ideale che la fondazione del « Regno democratico ». Fondare un Regno quando ce n'è un altro, è per l'on. Caperle la consolidazione di quello che c'è. Egli è tanto monarchico che non sa trovare altre parole che quelle di « Regno », anche a delineare la maggioranza futura, composta di monarchici, che danno la mano ai repubblicani per attirare questi nella gran fede. La fede infatti fa miracoli.

Però noi abbiamo visto sinora che i repubblicani non sono punto docili coi monarchici, che li prendono a braccetto, e fanno invece il possibile per comprometterli, poichè sogliono imporre, non subire la legge.

Con questi radicali sì docili, che fischiano la marcia reale, in presenza dei monarchici loro alleati, sebbene la marcia reale dovrebbe essere al di sopra dei partiti, l'onor. Caperle spera di costituire la sua maggioranza compatta, nella quale non ci dovrebb'essere screzio, sotto pena di decadenza!

La fede monarchica dell'on. Caperle non è però scossa da questi precedenti, e confida anzi di creare con monarchici, repubblicani e socialisti una maggioranza che abbia questa virtù della compattezza, che manca, com'egli dice, alla maggioranza attuale.

Ai suoi alleati il partito monarchico del « Regno democratico », domanderà, per esempio, se arrivino al punto di quel deputato francese, il quale disse alla Camera che l'assassinio di Watrin fu una giusta esecuzione? O di quegli altri che sono sempre pronti a minacciare la rivoluzione se i Tribunali non assolvono i loro amici politici! Ciò a proposito del rispetto della Magistratura, tante volte ormai in Francia *riformata ed epurata!*

I nostri democratici aspettano da quelli di Francia il Vangelo, e tutti i figurini democratici di Francia trovano in Italia chi si affretta a portarli. I monarchici del « Regno democratico » non sembrano sulla via di far distinzioni. Ora, supponendo che divengano ministri, la loro maggioranza così variegata ci par difficile immaginarla più compatta dell'attuale. Certo i componenti di questa maggioranza sarebbero disposti a considerare sotto opposti punti di vista il Regno d'Italia, e non proporrebbero, nella lealtà loro, gli stessi progetti di legge. Ci può essere una maggioranza divisa sull'opportunità di stabilire la presunzione di colpa per gl'imprenditori dei lavori, ogni volta che accade un infortunio, e che sia pure una maggioranza di Governo, ma una maggioranza, nella quale vivano insieme quelli che vogliono conservare e quelli che vogliono distruggere la stessa cosa, non può essere che una di quelle maggioranze, delle quali i Giacobini ci diedero il primo saggio; una maggioranza cioè terrorizzata dalla minoranza e che ne subisce la volontà.

Del resto l'on. Caperle è già un dissidente nella maggioranza futura, ch'egli s'augura dalle elezioni generali. Egli è protezionista, ma alla prima proposta di un dazio protettore, l'on. Caperle si troverebbe contro la sua maggioranza. Egli parla con disprezzo della dottrina compresa nella formula: *Lasciar fare, lasciar passare*, ma appena la volesse combattere alla Camera, gli griderebbero: *Libertà! libertà!* parola magica che risolve tutte le questioni, nei discorsi degli oratori i quali non vogliono pensare; come l'on. Caperle, risponde: *Libertà, libertà!* a coloro che non credono che la scienza di Governo consista nel lasciar fare e nel lasciar passare tutto, non pel rispetto, ma per la superstizione della Libertà.

Sulla protezione del lavoro nazionale, che è uno dei punti del suo programma, la sua maggioranza si scinderebbe come sulla legge degli infortunii nel lavoro, colla differenza che i progetti sulla protezione del lavoro nazionale non avrebbero nemmeno la lieve maggioranza che ebbe la legge sugl'infortunii nei lavori.

Bisogna dunque essere indulgenti colle maggioranze, specialmente poi pel bene del « Regno democratico », che l'on. Caperle vuole edificare per la gloria del Regno d'Italia, poichè la democrazia non aiuta precisamente la disciplina e il consenso d'un gran numero di persone su parecchie questioni.

L'onor. Caperle è irritatissimo contro Depretis, non pel programma, ma perchè ha rubato il programma alla Sinistra. *Ladro di programmi!* pare che esclami l'on. Caperle, con quella stessa tragica amarezza, colla quale la signora Duse esclama *Ladro di fanciulle*, nell'*Odette*, di Sardou.

Però Depretis l'ha fatto lui, a Stradella, quel programma, e l'ha pure eseguito in più punti che non sogliono essere eseguiti i programmi.

Noi crediamo, del resto, che il grido delle elezioni venture non dovrebb'essere quello di promettere la maggior somma di libertà, ma di chiedere invece una più severa esecuzione delle leggi. Nessun italiano forse potrebbe in buona fede attestare d'aver udito nelle conversazioni private invocare maggior libertà di quella che v'è, se non da coloro che tendono a servirsene contro le istituzioni politiche o contro la società, com'è costituita. Gli altri invece credono che libertà ve ne sia, più che l'ambiente politico italiano non ne comporti. Appunto perchè il disordine morale ha tolto quel freno dei costumi che rendono inutili le severità delle leggi, si sente invocare colla più malinconica sfiducia, l'esecuzione severa delle leggi, quando le impunità d'ogni genere aumentano siffattamente che lo sgomento dei cittadini è troppo giustificato. Se gli elettori manifestassero sinceramente questa sfiducia nella libertà, cui andò mancando il freno dei costumi, e va mancando il freno delle leggi, noi saremmo sicuri del trionfo del partito più relativamente conservatore, che si presenta alle urne per chiedere la vittoria.

La situazione del paese e le elezioni.

Con questo titolo la *Nuova Antologia* pubblica un importante articolo dell'onor. Bonghi, del quale diamo la conclusione:

« Giunti così all'elezioni generali, i deputati non avrebbero altro discorso a tenere ai lor elettori se non questo solo: — Noi ci ritiriamo; sceglietene altri in vece nostra. Quel partito nazionale ch'era nel vostro e nel nostro pensiero, è necessario a costituire; noi non sappiamo costituirlo; sceglietene, chi venga alla Camera con animo abbastanza spregiudicato, abbastanza sciolto da vecchie reminiscenze, gelosie, ambizioni per intendere che questo partito dev'esser fatto, e non lasciarsi impedire dalla passione a contribuirvi per la sua parte. L'obbligo principale dei deputati è formare e reggere un Governo; noi ci siamo consumati, parte a formarlo e reggerlo per quattro anni, parte a distruggerlo: ora non siamo più buoni che alla seconda cosa, il che vuol dire che non siamo buoni a nulla.

« Ma è evidente che questo discorso i deputati non lo terranno. Terranno appunto l'opposto: Diranno: eleggeteci. Ma saranno impacciati a rispondere alla domanda che gli elettori lor dirigessero: Per fare che? Poichè la sola risposta che verrebbe loro più pronta sulle labbra, la ricaccerebbero, di certo, dentro. Giacchè le risposte sarebbero: Per sostenere il Depretis o per abbatterlo; e son risposte, l'una o l'altra, che al paese non piacciono.

« I partiti son diventati nella Camera molto personali; ma questo lor carattere li fa appunto odiosi al paese e odiosa, che è peggio, con essi la forma di Governo, di cui si dicono l'istrumento necessario. La voglia del parteggiare, se si è mantenuta e si sviluppa con grande velocità nelle classi dirigenti in Italia, o è diminuita molto o non è stata mai molto grande nelle plebi. Del rimanente, la parte di queste, ch'è inquieta ora e ansiosa di mutazioni qualunque non sappia punto quali possano e devano essere, non ha nessuna pazienza di stare a mirare le giostre dei partiti; intende solo gli uomini fidi che le vanno ai versi: e vuole Governo squilibrato che si affretti a contentarle. Risposte del genere che dicevo, parrebbero agli elettori la più supina e anche la più corretta cosa che si possa immaginare.

« Non è a dire che un programma non si riassuma bene in un nome; ma per usare un nome a programma, occorrono due condizioni; l'una ch'esso esprima un programma su una questione determinata e viva; l'altra, che sia dibattuto non lui, ma la soluzione che di questa questione egli rappresenti. Intendo, che, se il disegno sull'ordinamento d'Irlanda fallisse nel Parlamento inglese e il Gladstone si dirigesse agli elettori, questi fossero invitati a votare: o sì o no lui. Voterebbero sì o no l'autonomia dell'Irlanda. Ma, quantunque il Depretis non abbia scarso valore, oggi il suo nome non significherebbe al paese o soluzioni proposte, che bisogni accettare o respingere, o soluzioni fatte che bisogni rifare. Egli rappresenta, sì, ancora un buono indirizzo di politica interna migliore di quanti si possano oggi sperare da uomini in grado d'arrivare al Governo. Ma la prima il comune degli elettori non la intende, e la seconda crede naturale che sia e deva rimaner buona. Non si disillude se non quando è diventata cattiva.

« D'altra parte, il fare le elezioni nel nome del Depretis deve parere oggi molto pericoloso a tutti quelli — ed egli è del numero — che credono di grande interesse pubblico il dare stabilità alle istituzioni, e l'assicurare il paese, nei rapporti esterni ed interni, dall'attacco segreto o palese dei partiti estremi. La forza di questi che non par grande, che non è ancor minacciosa, tende piuttosto a crescere che a scemare, e non solo nelle città, ma ancora, pur troppo, nelle campagne. Se il Governo venisse a mano di uomini costretti, per una od altra ragione, a blandirli, noi lo vedremmo prendere a un tratto un enorme incremento. Se la Francia si disordinasse peggio, e i partiti davvero estremi vi prendessero il sopravvento, noi vedremmo i nostri gonfiare prontamente. Adunque, noi non dobbiamo punto rischiare, per nessuna ragione, di scemare l'efficacia e la riuscita della difesa, che siamo in grado di fare contro tali pericoli.

« E la scemeremmo, credo, se alzassimo un vessillo con questo solo segnacolo: Depretis. Questi ha, lo riconosco volontieri, più qualità che non gli s'accordano, ed è certamente libero da molti dei difetti che gli si attribuiscono. Egli è di gran lunga il più eminente uomo del partito, a cui è rimasto ascritto sino a che, con vero ingegno politico, non s'è risoluto anche lui a crearne un nuovo e non ha accettato per ciò l'aiuto dei suoi avversarii di prima. Ma è certo che in premio dell'aver governato rettamente e meglio questi ultimi tre o quattr'anni, il suo nome gode oggi meno favore di quello che facesse a tempo delle ultime elezioni generali, quando aveva governato per due o tre anni assai men bene, o, a parere di molti, male, e certo aveva lasciato deporre nel terreno d'Italia quei molti semi di cui è poi parso necessario a lui stesso impedire o allentare lo sviluppo.

« S'intende come ciò succeda. Il Depretis ha fatto governo più moderato negli ultimi anni, che non avesse fatto prima; se non ha accolto in tutto gli uomini di parte moderata, s'è pure in parte avvicinato a loro, com'essi si sono in gran parte avvicinati a lui; e ha sentito in tutta la sua condotta l'influenza salutare delle loro idee.

« Ora, in Italia noi non siamo ancora avvisti verso un aumento di potenza e d'influenza di tali idee. Esse sono ancora in sul discendere; risaliranno, spero, più tardi. L'impeto delle idee contrarie tra le classi popolari è invece nel crescere. Le classi borghesi sono divise, e, come suole, inclinate a cedere, non sapendo bene nè che cosa, nè sin dove, ma temendo che ogni resistenza cresca il pericolo. Le classi più in su sono divise, per molte ragioni, anch'esse, ma contano, a ogni modo, assai poco. Il Depretis, che i suoi amici d'una volta, e avversarii d'ora combattono, vilipendono, insultano con una pertinacia incredibile, è difeso colla stessa pertinacia da pochi; dai più, o amici vecchi, o nuovi, è difeso mollemente. E a tanta sproporzione tra l'offesa e la difesa, s'aggiunge, che l'indirizzo di Governo, del quale egli è oggi il rappresentante più potente e solo in piedi, non ha il favore della parte più vivace e schiamazzante del paese. Il disfavore dello indirizzo politico, ch'è pure comune a molti, si cumula tutto su lui. Ciò dovrebbero considerare gli uomini, moderati d'indole, d'ingegno, di condotta, che, per pregiudizii vecchi e nuovi, non finiscono di susurrare o di sbraitare contro di lui. Forse, non fanno opera più prudente o sapiente di quella che farebbe un proprietario, affaticandosi a rompere l'ultimo argine, che trattiene l'onda gonfia del fiume dall'allagargli le terre.

« Adunque, se le elezioni si presentino alla prima così: Depretis o no, l'obbligo dei candidati, soprattutto moderati, è di mutarne il grido. Non uomini, ma cose. Sarebbe suprema viltà l'abbandonarlo lui, per parte di coloro che lo hanno retto sinora: dimenticare a Napoli i molti benefizii che per sua iniziativa e col suo consenso sono stati fatti a quelle Provincie e alla città; dimenticare a Roma, che a lui si deve, se con minore o nessun aggravio della sua cittadinanza, essa si rende adatta a rimanere in perpetuo capitale del Regno; dimenticare in Lombardia o nella Venezia, ch'egli ha messo a risico la vita sua di ministro appunto per fare loro giustizia; dimenticare in Piemonte che colla uscita del Depretis dal Governo gli ultimi resti della buona tradizione piemontese di Governo si perderebbero. Il risultato delle elezioni fisserà il destino di lui. E io non vedo ragione di sperare o di desiderare, che il risultato non gli sia favorevole, e lo escluda dal governo del paese. Ma appunto perchè ciò succeda, è necessario che il partito suo stesso non diminuisca le probabilità di vincere, respingendo in un nome tutto quanto l'avvenire del paese.

« Non gioverebbe, quindi, a parer mio, fare le elezioni nel nome pretto e mero di lui. Bisogna che le elezioni si facciano nel nome di un indirizzo di Governo, il quale sia ben determinato, preciso e chiaro nei punti più importanti di politica interna ed estera, e di prossimo lavoro legislativo di un indirizzo di Governo, in cui possano convenire e son convenuti tutti gli uomini, ai quali è parso e par bene costituire un partito nazionale. Quanto più è breve il tempo, che potrà esser lasciato alla lotta elettorale, tanto maggiore dovrà essere la attività dei candidati a bene intendersi tra di loro, e a propugnare concordi quello, in cui saranno intesi, avanti ai loro Collegii.

« Così il paese potrà evitare un pericolo per niente, che la Camera prossima, cioè, riesca assai peggiore dell'attuale. Se questa è diventata faziosa solo in fine, la prossima potrà riuscire faziosa sin da principio. Se in questa s'è visto soltanto in fine i deputati uscirne a posta per non farla essere in numero, capi parte girare il paese per più mesi gratuitamente pei loro affari, e apparir solo il giorno della battaglia, chi v'ha tenuto una volta un ufficio e se n'è dovuto o voluto dimettere, o assentarsene addirittura, e le deliberazioni pubbliche combinate tra i deputati segretamente e senza udire ragione, e la Commissione del bilancio ritardare a dispetto le relazioni; nella nuova Camera questi ed altri bei metodi potranno fiorire sin da principio.

« Lo scrutinio di lista, che già nelle elezioni anteriori aveva confuse e rinvilite le menti degli elettori, forzandoli a votare per compromesso più nomi o di nessun significato comune a tutti, potrebbe riconfermare nelle elezioni presenti la confusione e il rinvilimento loro, il vento dell'illusione radicale potrebbe soffiare sui loro spiriti, assai più che non avesse fatto prima d'ora, nelle città e nelle pianure della Lombardia e della Venezia: e nelle Provincie napoletane e siciliane, gl'interessi astutamente e sottilmente allarmati potrebbero dare imprevidenti la mano a politiche non capaci che di turbarli e di distruggerli affatto: e il lavoro sotterraneo

---

74 **APPENDICE.**

LO STREGONE BIANCO

ROMANZO AMERICANO

RIDOTTO

DA A. MOURAUX.

Prima traduzione italiana.

Intanto i selvaggi, come lo aveva preveduto il capitano, avevano ben capito il perchè gli avversarii avessero rallentato il fuoco, e si erano posti a costruire altre zattere.

Dunque fra pochi minuti, bisognava impegnar quella lotta, la riuscita della quale era più che sicura!

Ma nè l'uno nè l'altro dei due ufficiali si perdettero di coraggio. Ora erano liberi, avevano delle armi, e potevano almeno morire da eroi dopo aver fatto ogni sforzo per difendersi: ciò sembrava a loro meno orribile della tortura e della morte disperata, della quale erano stati minacciati la sera avanti.

In quanto a Ona, Clarenzio non temeva punto ch'essa sarebbe caduta viva nelle mani del suo persecutore, giacchè ella aveva giurato d'uccidersi piuttosto che subire quell'onta: ed era donna da mantenere il giuramento, quando il momento fosse venuto.

La notte era vicina; Clarenzio aveva distribuito le ultime munizioni, e gl'Indiani si preparavano a dar l'assalto all'isolotto, quando ad un tratto si udì un grido del capitano Duke, e si vide tornar di corsa dalla punta dell'isola che guarda Indian River, dove si era appostato pochi minuti avanti.

— Siamo salvi! siamo salvi! — gridava correndo verso Clarenzio. — Ci sono dei soldati che vengono verso noi!

Quindi corse a prendere in un canotto, una piccola bandiera americana, che aveva portato seco lasciando il bastimento, e seguito da Clarenzio, tornò correndo alla punta dell'isola, dove si mise a sventolare la bandiera per attirar l'attenzione dei suoi compatrioti.

Fu visto dai soldati e fu salutato con un urrà lungo e prolungato; allora rientrò subito nel bosco, perchè i proiettili dei selvaggi cadevano come la grandine intorno a lui.

I selvaggi fecero un rapido cambiamento di fronte e diressero tutto il fuoco sopra i battelli che arrivavano rapidamente. Ma avevano che fare col vecchio capitano Winder, che comandava il distaccamento, e certo nessuno più di lui ebbe mai l'esperienza della guerra contro gl'Indiani. Egli fece subito sbarcare gli uomini su tutte e due le rive della laguna; poi, a un certo segnale, i due distaccamenti caricarono vigorosamente il nemico correndo e sparando senza posa, avanzandosi d'albero in albero, e cercando sempre di restar uniti e compatti per evitare qualunque sorpresa.

Allora gl'Indiani capirono che il nemico era più forte di loro, e senza metter tempo in mezzo, si diedero ad una fuga precipitosa, lasciando sul campo un gran numero dei loro e una buona parte delle provvisioni e delle munizioni, che avevano rubato sul bastimento arrenato.

Fu un vero movimento di gioia e di felicità per Clarenzio, quando potè stringer la mano al suo vecchio amico Winder, suo compagno di promozione, quando finalmente con quella scorta di cento uomini, tutti freschi e ben disposti, potè dirsi sicuro, e a sedici miglia soltanto dal forte, e quando vide la sua Ona fuori di pericolo.

Un piccolo distaccamento di cacciatori che erano usciti dal forte sull'alba, per andare in cerca di provvisioni fresche per la guarnigione, avevano udite le fucilate, e mentre infieriva il combattimento, avevano cercato di avvicinarsi più che fosse possibile, e si erano accertati che una banda di selvaggi assediava l'isolotto dove erano rifugiati dei marinari americani.

E in grazia dell'agilità dei loro cavalli erano potuti tornare al forte, e riportarne a tempo i soccorsi. Tal fu la spiegazione che il capitano Winder dette ai due ufficiali.

Dopo due ore di riposo e una rapida colazione, i soldati e i marinai s'imbarcarono di nuovo, dirigendosi verso il forte, preceduti da un pilota ch'era ben pratico del paese. Avanti sera, la flottiglia era già a Indian River, e i fuggiaschi furono finalmente al sicuro, dalle persecuzioni degl'Indiani.

È inutile raccontare la festa e l'accoglienza fatta a Clarenzio dai suoi compagni. Ma ciò che gli fece più piacere fu il sentire che vi era un bastimento ancorato, e che partiva subito per S. Agostino.

Il capitano Duke, dopo il primo impeto di gioia nel vedere finalmente al sicuro i pochi superstiti del suo equipaggio, aveva fatto uno strano cambiamento, con gran meraviglia di tutta la guarnigione; si era fatto d'un tratto serio, cupo, meditabondo. Egli pensava, forse, al suo bastimento! Una dichiarazione fu redatta da Clarenzio e firmata da tutti i superstiti, nella quale dopo avere esposti brevemente i fatti, si attestava che il bravo capitano non avrebbe potuto fare altrimenti, e che si era deciso ad abbandonare ed a perdere il suo battello per salvare l'equipaggio ed i passeggeri.

Questa cosa lo consolò non poco, ma più ancora, la pubblicità che fu data a questo racconto commovente, e che faceva veramente onore al coraggio e all'energia dei due ufficiali.

CAPITOLO XLIX.

Sant'Agostino è la più antica e forse la più piccola città dell'America del Nord. Tutto vi è antico, originale; le strade strette in modo che gli abitanti possono scambiare facilmente delle strette di mano con i loro vicini dirimpetto; le finestre piccole e di vecchie forme, le mura crollate, le fosse ripiene, i forti imponenti e insuperabili, sono i più bei lavori militari del paese.

Però nello stesso tempo è superba, con tutti i suoi boschetti d'aranci, di limoni, di cedri, di fichi, di magnolie che la circondano... è ridente, graziosa con quegl'immensi giardini, ricchi di fiori, e specialmente per le sue donne graziose e gentili.

Città romantica, poetica, cavalleresca, armoniosa! Soggiorno di gioia e di felicità! Felici sono quei brevi momenti che vi abbiamo passati, in mezzo ai balli e alle feste, sempre accolti a bocca aperta e con gli occhi scintillanti di gioia sincera da persone gaie, leali e generose.

Qualche giorno dopo che Clarenzio fu arrivato a Sant'Agostino con la sua piccola compagnia, dopo tutte le strane peripezie del suo viaggio, erano tutti, lui, Ona e il capitano Duke, ben alloggiati nel più bell'albergo di Ben Carr, ossia « alla Magnolia ».

La notizia di questo arrivo si era sparsa rapidamente per la città, nella quale Clarenzio era stato qualche tempo di guarnigione col suo reggimento, e dove contava molti amici. Il capitano Duke poi, raccontava a destra e a sinistra tutte le avventure del viaggio dell'amico suo a traverso alla Florida, e in special modo quelle delle quali era stato testimone, dacchè erano partiti insieme, dall'imboccatura del Miami. Raccontava anche tutto quello che sapeva degl'incredibili romanzi di Ona; è inutile il dire come e quale omaggio egli rendesse al coraggio dell'amico e alla bellezza della fidanzata; lo faceva con entusiasmo, e, forse, anche con un po' di esagerazione, scusabile per il modo col quale egli ammirava e questa e quello.

(Continua)

delle sette in Romagna, non contenute dall'autorità d'un Governo sfiduciato, nè dalle influenze delle classi borghesi e alte sgomente, potrebbe scoppiare o divenire poco meno che irresistibile. E peggio d'ogni altra cosa, potrebbero abusare da per tutto e venire a galla e riuscire, candidati, come già se ne sentono molti che non professano altra opinione se non quella che credono che loro giovi per il momento, e prendono la carriera politica per ciò solo che appar loro la più lucrativa delle professioni; e non si occuperanno che d'intrighi, di corruzioni, di affari, e come son venuti su servendo e promettendo, vivranno promettendo e servendo.

« Non paiano paure soverchie queste. La materia di tali paure, se non è pronta, s'apparecchia; e chiunque mi ha fatto la cortesia di leggermi o in questa rivista o in altre, non m'appone, credo, a superbia, se affermo, che ho pure acquistata una certa pratica di prevedere le cose umane. L'elezioni generali prossime possono non dare esse stesse la stura a tutti questi malumori segreti; ma se non danno il mezzo di contenerli e sanarli, ciò che non faranno esse, sarà fatto dalle seconde o dalle terze che seguiranno. Se tutti gli uomini di senno, di animo equilibrato, di spirito liberale e moderato, capaci di qualche idealità nella vita pubblica, che c'entrano e ci restano, non per trafficare e per mercatare, ma per un alto fine nazionale, non si persuadono, ch'essi possono e devono, nelle condizioni presenti, fare un partito solo, e con questo reggere un Governo moralmente, intellettualmente, materialmente forte, noi avremo avuto la gloria ed avremo il vituperio di aver fatta e disfatta l'Italia in un breve giro di tempo » **Bonan.** »

L'onesta e disonesta controversia nelle elezioni.

Da un articolo dell'*Opinione* togliamo il seguente brano.

« . . . Il monte di immondizie, che si possono raccogliere dopo una lotta elettorale nel nostro paese, sarebbe davvero la cosa più alta che in esso si conosca. Se questa descrizione del male è esatta, l'obbligo della stampa dirigente di ogni partito dovrebb'essere quello di correggerlo, di combatterlo, anche col sagrifizio di qualche parziale successo. Essa ha cura di anime in un popolo libero; e il suo esempio può essere salutare.

« . . . Intendiamo e invochiamo le alte lotte elettorali; esse sono una necessità del reggimento parlamentare. Intendiamo, e ci piace anche persino quello sdegno acre, che il poeta ha chiamato il *guerriero ardente della ragione.* Preferiamo la tempesta della libertà a una quiete servile, e, nelle lotte elettorali, il trascendere val meglio che il tacere supino. Ma qui in Italia, in certi luoghi segnatamente e da certa stampa, si passa ogni limite, e i volgari e indecenti attacchi, rivolti contro le persone, tengono il posto delle idee, facendo manifesta l'ultima degenerazione del parlamentarismo latino. *È affare di posti e non di principii; i buoni si appiattano e i peggiori sbucano fuori come se si trattasse di una rapina pubblica, e non della patria!*

« . . . Per virtù dei contrapposti, dalla lotta titanica di Gladstone si scende alle interpellanze ultime del Parlamento francese, alla chiusura delle discussioni nel Parlamento italiano, e infine alle dichiarazioni del generale Lopez Dominguez, il quale fa sapere alla Spagna e al mondo che la sua spada non è irrugginita, e prega i parlamentari spagnuoli a non forzarlo a trarla dal grande fodero. Oh ciarlieri, dominati dalla vanità ancor più vera e sincera dell'odio, è questa l'educazione politica che sapete dare ai popoli che voi rappresentate? »

ITALIA

Scioglimento.

Scrivono da Firenze 19 alla *Nazione*:

Io non mi sorprenderei se l'indugio si protraesse per tutta la settimana. In questo caso, non avremo che una piccola variazione: la lotta dell'urna sarà bandita pel 23 maggio e pel 30 invece che pel 9, o pel 16. E l'onor. Depretis sarà convinto che del tempo ne avanzerà sempre, invece di mancarne.

Movimento elettorale nelle Romagne.

Scrivono da Bologna 18 alla *Perseveranza*:

Le condizioni speciali della Romagna vogliono che per le elezioni si adotti la formola che fu messa fuori nell'82: monarchici contro repubblicani. Anzi, in uno dei Collegi della Romagna, quello di Forlì, la formola dovrà essere allargata a questa: elementi di ordine contro elementi di disordine. Ho parlato con uomini politici influenti in Romagna, ed essi m'hanno detto che nel Collegio di Forlì converrà portare il Fortis e gli altri contro il Ciprìani. Il Fortis, per l'attitudine ferma che ha presa contro i socialisti ed il ciprianismo, ha acquistato fiducia nei monarchici, i quali, a quanto mi si dice, voteranno lealmente per lui, per Avanti e per Ferrari. Dalla vecchia lista, capitanata dal Fortis, non si escluderebbe che il Saladini, che ha perduto terreno, e, se i monarchici sapessero fare, m'è stato detto, potrebbero porre uno dei loro in luogo del Saladini.

A Ravenna le cose andrebbero meglio pei monarchici, i quali potrebbero fare una lista tutta dei loro contro gli elementi anarchici, se pure l'on. Baccarini non preferisce l'alleanza dei socialisti a quella dei liberali moderati. Ma se tutti i monarchici staranno insieme uniti, la lista che si presenterebbe a Ravenna contro il Costa e compagni sarebbe così composta: Baccarini, Farini, Gamba (sindaco di Ravenna) e Pasolini.

Ad Imola si presenterebbero dei nostri il Codronchi, il generale Mirri, in unione forse di un progressista. Onde, per contraccolpo, potrebbe anche avvenire un'intesa fra le Associazioni, costituzionale e progressista, bolognesi.

Ho detto per contraccolpo, perchè finora l'unione dei monarchici bolognesi contro i radicali è una mera possibilità, che, se potrebbe essere giustificata dalle condizioni dei partiti in Romagna e dalle condizioni più speciali del 1° Collegio di Bologna, non ha alcun certo fondamento di fatto.

Agitazione nelle campagne.

Leggesi nel *Caffè*:

Si hanno notizie di nuovi disordini nella campagna milanese.

Domenica, a Cinisello un gruppo di cittadini, penetrati nelle rimesse di casa Arconati, ne estrassero le vetture e le trascinarono nella piazza per farne un rogo. Il baccano era grande ed i due carabinieri presenti erano impotenti contro tante persone.

Sopraggiunsero per buona ventura parecchi signori ed il parroco del paese. Alla lor vista i vandali si sbandarono e le vetture furono salve.

Si vuole che movente dei disordini sia la vendetta. Casa Arconati aveva giorni prima licenziate alcune famiglie di contadini che non le convenivano più.

La dimostrazione di Cinisello è stata iniziata dai ragazzi, indubbiamente istigati; poi, dietro l'avanguardia della ragazzaglia si fecero innanzi alcuni contadini; fu però rimarcato che per la maggior parte non appartenevano al Comune di Cinisello ma ai paesi vicini.

Il signor De Ponti fu quegli che arringò i dimostranti e li persuase a desistere da ogni atto di violenza che non poteva che tornar loro dannoso.

* * *

Abbiamo invece buone notizie da Vimercate.

Quivi i coloni del sig. ing. Casanova dopo tanto tempo conseguirono di prestarsi alla giornata colonica e ciò in seguito ai buoni accordi sopravvenuti tra proprietari e dipendenti.

Il signor Casanova condonò ai propri coloni parte dei debiti, aumentò loro il prezzo di una giornata portandola ad una lira d'estate e cent. 80 d'inverno.

Questo accomodamento dà motivo a sperare in bene, inquantochè si sappia che i contadini del Mandamento di Vimercate e di altri Comuni del Circondario di Monza prenderanno norma da Vimercate per uniformare la loro condotta.

Il « Fascio della Democrazia. »

Telegrafano da Roma 20 al *Pungolo*:

La *Democrazia* pubblica un dispaccio da Bologna, dove si è tenuta la riunione del Comitato del Fascio della democrazia, ed una corrispondenza del presidente Saffi; vi si riconobbe la necessità di partecipare alla lotta elettorale, distinguendo i radicali dagli altri partiti, e si è determinato i criterii generali per l'appello al paese, non appena pubblicato il decreto di scioglimento.

Il manifesto confermerà il programma della democrazia, e spiegherà le riforme attorno a cui i rappresentanti democratici dovranno raccogliersi.

Un programma elettorale.

Telegrafano da Roma 20 al *Corriere della Sera*:

Achille Fazzari, accettando la candidatura offertagli in un Collegio della Calabria, ha pubblicato un curioso programma. Egli alza la bandiera di una nuova conciliazione tra il Vaticano e la Monarchia in uno scopo comune: — la grandezza ed il maggior prestigio dell'Italia.

« Il papato — dice — è un'istituzione essenzialmente italiana; l'Italia deve perciò avvantaggiarsene. La conciliazione ci darebbe un prete essenzialmente italiano. » Il Fazzari vorrebbe inoltre che il Re si occupasse direttamente dell'esercito e della marina.

Perequazione fondiaria.

Leggesi nella *Stampa*:

Non è vero che l'on. Magliani in una solenne adunanza abbia congedati i commissarii costituiti in sotto-commissioni, dichiarando che aveva in precedenza incaricato taluni di essi della preparazione del Regolamento.

Le cose stanno precisamente così:

Le due sotto-Commissioni, una delle quali doveva studiare la compilazione del Regolamento, l'altra tutte le altre questioni che non potevano aver posto nel Regolamento stesso, si riunirono in una adunanza generale sotto la presidenza dell'on. Magliani, ed accettarono per acclamazione la di lui proposta che alcuni commissarii, scelti tra loro, prendessero esatta conoscenza e studiassero tutti quei documenti, che il Ministero poneva a loro disposizione, onde meglio agevolare i lavori.

Così fu fatto — e la Commissione decise che per il momento commissarii speciali lavorassero da soli.

L'on. Magliani quindi non *congedò* nessuno.

Trattato di navigazione tra l'Italia e la Francia.

Telegrafano da Parigi 19 all'*Indipendente*:

La Commissione d'iniziative parlamentare essendosi pronunziata in favore della denunzia del trattato di commercio coll'Italia, verranno sospesi i negoziati di Rouvier a Roma per il rinnovamento del trattato di navigazione.

Guglielmo Poerio.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

A Napoli è morto per malattia di cuore Guglielmo Poerio, figlio di Raffaele. Era nato nel 1831 a Malta.

A sedici anni accompagnò in Italia il povero genitore, che, chiamato a Milano dal Governo provvisorio delle Cinque giornate, perdette la vita in seguito ad un'amputazione.

Re Carlo Alberto dispose che Guglielmo Poerio entrasse nell'Accademia militare di Torino, donde uscì tenente nel 1853. Capitano, fece la campagna del 1859, e per la sua valorosa condotta ebbe la Croce dei Ss. Maurizio e Lazzaro. Fu nel 1869, comandante dei depositi di artiglieria di Capua e di Caserta, e poscia colonnello comandante il 1.° reggimento artiglieria. Aveva lasciato il servizio nel 1882.

FRANCIA

Un pettegolezzo alla Camera francese.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Un pettegolezzo aspretto alla Camera francese. Parlava l'ammiraglio Aube, ministro della marina, il quale trova che nella flotta ci sono molti bastimenti a far numero; ma che parecchi costano più di quello che fruttino. Si spendono tre milioni all'anno pel mantenimento di navi che meglio varrebbe vendere. A queste parole il deputato Lisis mosse alcune osservazioni, cui il ministro rispose in tono, alto; ma la voce bassa. « Più forte! Più forte! » si gride.

« — Diamine! ribatte l'ammiraglio, eppure mi sono fatto sentire stando sul cassero in mezzo al furore della tempesta. »

« — Già, osserva un deputato, ma avrete avuto il portavoce. »

Pare infatti che l'ammiraglio se ne fosse dimenticato.

« — Quello che dite, interruppe il terribile Cassagnac, è la condanna dei vostri predecessori.

« — Questo linguaggio, risponde l'ammiraglio, è antipatriotico e antinazionale.

Cassagnac non porta rispetto all'ammiraglio, e così lo rimbecca:

« — Sappiate che se qui rispettiamo i lupi di mare, non vogliamo orsi di mare. Voi dovreste rispettare in me un rappresentante del regime imperiale, che voi avete servito, e che vi ha protetto nelle condizioni che si sa. »

Il presidente *pro bono pacis* ha fatto sì, che queste parole non fossero pubblicate nel foglio ufficiale.

Fischi e revolverate.

Traduciamo dai giornali francesi giunti questa mattina:

Luigia Michel, recatasi a Nogent sulla Marna, per tenervi una conferenza sul tema « il patriottismo e il capitale », sviluppò i suoi argomenti fra le interruzioni più violente, gli urli e i fischi degli uditori. Malgrado questo, essa riescì a finire la sua conferenza durante la quale insorsero vivissimi diverbi, e corsero anche dei pugni.

All'uscita, la folla fischiò le persone che accompagnavano la conferenziera.

L'arrivo di costei alla Stazione ferroviaria fu segnalato da una nuova e vera tempesta di sassate, cui la Michel rispose con due colpi di revolver.

La Polizia procedette a due arresti.

INGHILTERRA

Inghilterra e Grecia.

Telegrafano da Parigi 20 al *Cittadino* di Trieste:

Una Nota circolare di lord Roseberry raccomanda alle Potenze di lasciare alla Grecia il tempo prefisso per disarmare. Pel caso che la Grecia non ottemperi all'ingiunzione delle Potenze e si ostini a rifiutare il disarmo, le Potenze dovranno richiamare i loro rappresentanti da Atene, e fare bloccare dalle flotte le coste di Grecia.

AMERICA.

STATI UNITI

Gli arresti degli Aldermen di Nuova Yorck.

Il *Progresso Italo-Americano*, in data di Nuova Yorck, 2 aprile, scrive:

Gli « extra » l'altri mattina, gridati ai quattro angoli della città, recavano la notizia che l'ex-Alderman Waite, implicato nell'affaraccio di Broadway, era stato arrestato al Gran Central Depôt, mentre arrivava da Essex.

E, difatti, alle ore 9, quando il treno giunse in Stazione, l'ispettore Byrnes, in compagnia dell'Assistant District Attorney Nicoll, era là ad aspettarlo, e, siccome un ex Alderman non si porta difilato alle carceri come un volgare malfattore, così i tre, naturalmente, dopo avergli manifestato « i loro desiderii », se ne andarono al Murry Hill Hôtel, ch'è molto vicino, ove mangiarono una succulenta colazione.

Indi, in carrozza, si diressero verso la « Court House », palazzo bigio, che, come ognuno sa, prospetta il City Hall Park, e filarono al gabinetto riservato dell'Attorney Martine.

Consegna alla porta di non lasciar entrare nessuno, nemmeno i *reporters*.

Cosa si sia detto o fatto in quel gabinetto del District Attorney fra l'ex Alderman Waite ed i suoi interrogatori, non si sa, causa appunto il divieto perentorio ai *reporters*: ma però si dice che l'ex Alderman, dopo la succulenta colazione, abbia raccontato con calma, con ingenuità, e come fra amici, che ai tempi ch'era ancora Alderman, cioè verso il 30 agosto 1884, ricevette parecchie migliaia di dollari per la famosa concessione del tram in Broadway, e il resto poi lo si saprà con comodo.

Sembra ancora che abbia rivelato molte notizie compromettenti i colleghi, e si dice a voce alta e piana che parecchi dei signori Aldermen si sentirono, come chi dicesse, un po' scossi elettricamente dall'arresto del loro ex collega, e che ieri pranzarono con poco appetito.

Si è, evidentemente, in corso di dramma. L'ultimo atto non è anche venuto.

—

L'*Eco d'Italia*, di Nuova Yorck, aggiunge questi ragguagli in data del 3.

Il dubbio suscitatosi ieri l'altro, che l'ex-Alderman Waite avesse fatto rivelazioni di un genere assai compromettente pei suoi colleghi, acquista sempre più consistenza, a giudicare dagli effetti che si vedono palesi e palpabili. Infatti, giovedì sera, dopo le sei, veniva arrestato il signor William P. Kirk, già presidente del Board of Aldermen all'epoca, in cui ebbe luogo la famosa concessione di Broadway, e credesi che altri mandati d'arresto siano stati spiccati contro persone implicate in quell'affare di triste memoria.

Qualche Alderman si è ecclissato totalmente, dando così apparenza di fondamento al sospetto di una fuga oltre la frontiera. Alcuni dell'onorevole Consesso municipale hanno mostrato una certa dose di coraggio, e sono rimasti al loro posto, mostrandosi, anche con un po' di ostentazione, al pubblico, per convincere quest'ultimo della loro presenza in città.

Il giudice Gildersleeve ha espresso ad un reporter la sua convinzione, che il Waite sia per divenire un testimonio dell'accusa, ed ha aggiunto che, in tale aspettativa, questi non è stato trattenuto in arresto; anzi fu lasciato libero di andare ove meglio gli piaccia; il che non impedirà certo a qualche angelo custode di tenerlo d'occhio, così per formalità, e per evitare che gli succedano disgrazie.

Gli Alderman, di cui non si sapeva più notizia alcuna, erano i signori De Lacy e Mc. Quade. La casa del primo era chiusa ad ogni visitatore, e in quella del secondo si rispondeva, a chiunque presentavasi, che l'Alderman non poteva ricevere visite, essendo tormentato da un terribile mal di denti!

Il Kirk fu arrestato dai detectives Mc Closkey e Mangin, nella sua casa al N. 57 Madison Street, e condotto alla stazione generale di polizia, ove venne rinchiuso in una cella. V'è però chi crede che, fra tutti i coinvolti nell'accusa di peculato per la ferrovia di Broadway, egli sia quello che ha per sè le maggiori probabilità di cavarsela liscia, giacchè non assistette alla seduta del 30 agosto 1884, in cui dicesi abbia avuto luogo il mercimonio, ma v'era invece il 5 dicembre stesso anno, quando il contratto fu ratificato, ed egli votò in favore della concessione.

Nei circoli della County Democracy regna la massima eccitazione pei fatti obbrobriosi che vengono ogni giorno in luce, e si tratta per l'onore e per la salvezza del partito, di fare un « repulisti » su vasta scala, espellendo tutti quei membri, la cui presenza può pregiudicare l'esistenza del partito medesimo.

Nelle ore pomeridiane si seppe che l'Alderman De Lacy era stato visto durante il giorno all'ufficio del procuratore distrettuale, e si era mostrato indignatissimo che si fosse sospettata in lui alcuna intenzione di fuggire: infatti, per quanto sapevasi ieri sera, non era ancora stato spiccato contro di lui alcun ordine di arresto.

Fu invece, se non arrestato formalmente, almeno messo sotto buona custodia, l'ex Alderman Fullgraff, e credesi ch'egli trovisi nella [illegible] condizione del Waite, cioè o di sottostare al processo, o di portarsi testimone del Pubblico Ministero e deporre quanto sa contro i suoi ex-colleghi. Secondo la decisione che prenderà, egli resterà libero o prigioniero.

Il sig. James Pearson, un altro del numero di coloro che votarono per la concessione di Broadway, venne pure arrestato ieri dopo mezzogiorno dall'ispettore Byrnes, e verrà probabilmente detenuto sotto la stessa cauzione pecuniaria di doll. 25 000 imposta giorni fa al Jaehne e data ieri al Kirk. Il Kirk la prestò immediatamente, e fu rilasciato in libertà provvisoria.

—

Lo stesso giornale ha poi quanto segue:

V'è poi un altro particolare abbastanza interessante, che in qualche maniera, almeno per uno dei coinvolti, si collega a tutta questa storia. Nella cella N. 2 del Quartier generale di polizia, trovasi rinchiuso un prigioniero misterioso, ch'è accuratamente sorvegliato dall'ispettore e da uomini di fiducia, i quali non vogliono dire chi egli sia. Ora, è opinione generale che quell'individuo non sia altri che Horace Lyons, alias John Richmond, un forzato di Sing Sing, fatto qui venire espressamente, perchè fu uno dei complici nel famoso furto d'argenteria in casa Hamilton, di cui fu fatta menzione quando l'Alderman Jaehne venne accusato di aver servito da ricettatore della merce rubata.

Interrogato in proposito, l'ispettore Byrnes si rifiutò di smentire e di affermare questa supposizione.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 21 aprile

Asili infantili. — La Commissione direttrice ed amministratrice ha pubblicato il seguente avviso.

La Commissione sottoscritta, come il consueto di ogni anno, si rivolge ai filantropi benefattori, ed invoca la pubblica carità per gli Asili infantili, avvertendo che i soliti benemeriti incaricati, si recheranno alle singole abitazioni con apposito mandato e bollettario, per ricevere e quitanzare le offerte.

Sono più di mille i bambini poveri, che stendono la mano per ottenere il beneficio della educazione e della istruzione, basata sui principii religiosi, che sono stimolo e sanzione di moralità, e sui santi affetti di patria, di famiglia e di lavoro, che formano il carattere.

Le spontanee offerte dei cittadini, e di alcuni benemeriti forestieri, furono in ogni anno indispensabili, per potere insieme alle rendite della istituzione, ed al concorso del Comune, provvedere ai sette Asili che sono aperti, e migliorarne la condizione; ma in quest'anno, il bisogno di più generose contribuzioni si fa ancora più sentito, non solo per le generali condizioni del paese, ma perchè si dovette incontrare una spesa non lieve, per trasferire a S. Samuele l'Asilo che si trovava a S. Vitale in locale disadatto.

Per ciò appunto la Commissione spera, che non le verrà meno, ma che anzi sarà più generoso il concorso delle spontanee offerte, che, in nome del sentimento più caro, ed a favore delle classi più derelitte, con fiducia dimanda.

Il presidente
FRANCESCO DONA' DALLE ROSE.

I deputati: Guglielmo Berchet — Giovanni Pietro Grimani Giustinian — Filippo Grimani — Antonio Insom — Filippo Nani-Mocenigo Nicolò Papadopoli — Giacomo Peruzzi — Giuseppe Zannini.

Regolamento del Cimitero comunale. — Il sindaco di Venezia, vista la deliberazione presa dal Consiglio comunale nella seduta 25 gennaio a. c., approvata dalla Deputazione provinciale in adunanza 2 marzo p. p., ed omologata dal Ministero dell'interno e sensi di legge nel 1° aprile corrente, ha pubblicato le modificazioni ed aggiunte introdotte al vigente Regolamento del Cimitero comunale, che andarono in attività il giorno 10 aprile corrente.

Esposizione nazionale artistica in Venezia 1887. — « Il benemerito Comitato promotore sta compilando il Regolamento generale della Esposizione, ma, abbisognando del tempo per ben maturarlo, così esso crede di fare cosa utile ai signori artisti che desiderano di farsi espositori pubblicando intanto le seguenti disposizioni già stabilite e che faranno parte del Regolamento medesimo:

« 1. Nel giorno 25 aprile 1887 in Venezia, nell'edificio appositamente costruito, si aprirà la V. Esposizione nazionale di Belle Arti. — L'Esposizione si chiuderà il 25 ottobre dello stesso anno.

« 2. L'Esposizione di Belle Arti comprenderà le opere seguenti:

a) Pittura ad olio, acquerello, tempera, ed in qualunque altro genere;

b) Scultura in marmo e pietre dure, gesso, terracotta, legno, metalli ecc., compreso l'ornamentale,

c) Architettura: disegni o modelli in rilievo di progetti artistici di composizione; restauri di monumenti o di edifizi; saggi di decorazione architettonica;

d) Disegni in qualunque genere artistici ed ornamentali; applicazioni alla cromolitografia, alle stoffe, incisioni in qualunque genere;

e) Musaici, tarsie ed intagli in legno;

f) Ceramica artistica, a grande e a piccolo fuoco, su maiolica, porcellana, vetro e smalto ecc.;

g) Opere essenzialmente artistiche, che appartengono alle arti affini, alla pittura, scultura, ed architettura.

« 3. Perchè possano ammettersi all'Esposizione, le opere dovranno essere originali; consistere che siano state compiute nell'ultimo decennio, e non esposte alle precedenti Mostre nazionali ed internazionali italiane.

« 4. La consegna delle opere verrà fatta nell'edificio dell'Esposizione ai Giardini pubblici fra il 15 febbraio e il 15 marzo 1887.

L'Associazione del commercio e dell'industria invita il ceto commerciale ad una pubblica riunione, che sarà tenuta giovedì 22 corr., alle ore 8 di sera, nelle sale di Borsa, gentilmente concesse dalla locale Camera di commercio, per occuparsi della disastrosa condizione fatta a Venezia dal Governo colle ingiustificate misure contumaciali, stabilite per le provenienze dai porti dell'adriatico.

Venezia, 21 aprile 1886.

Pel Consiglio direttivo
Il presidente: L. BARBIERI.

Il maggiore Lorenzo Graziani. — Di questo difensore di Venezia nel 1848-49, già da tempo passato tra' più, non era rimasto ai parenti, agli amici e ai concittadini, oltre all'onorata memoria, che una minuta effigie in fotografia. Il figlio del maggiore Lorenzo, indotto da altri ritratti di trapassati fatti dal pittore Carlini in quasi identiche circostanze, nutrì speranza che lo stesso pittore da quella minuta fotografia, e coll'aiuto delle sue indicazioni, sarebbe riuscito ad ottenere un ritratto del padre somigliantissimo, e indubbiamente anche ornato dei pregi artistici, che non mancano mai nei lavori dell'egregio Carlini. E così fu; il maggiore Lorenzo Graziani è proprio vivo nel quadro, e gli amici e conoscenti, alla vista di quel ritratto pieno di somiglianza e di vita, rammentano più vivamente gli avvenimenti di un'epoca, che ormai si va facendo lontana, e il cittadino preclaro ch'ebbe parte tanto onorata in quell'epoca memoranda.

Ritratto di Eleonora Duse. — Prima di lasciare la nostra città, la signora Eleonora Duse ebbe la felice idea di recarsi a posare nel rinomatissimo stabilimento fotografico degli artisti cavalieri Giuseppe e Luigi fratelli Vianelli. Essa vi si è recata ieri, e questo farà certo piacere a tutti i suoi ammiratori, i quali potranno perciò avere un caro ricordo di lei.

Un lavoro uscito dallo Stabilimento di questi nostri insuperati fotografi ha sempre una grande attrattiva, se poi esso dà l'immagine di un'artista così distinta, com'è la signora Duse, l'attrattiva cresce a dismisura.

Società di M. S. fra calzolai. — Facendo seguito alla circolare emanata in data 12 aprile, il presidente avverte che nell'Assemblea generale tenuta il giorno 11 si discusse ed approvò l'articolo seguente a riforma provvisoria dello Statuto:

« Tutti i padroni di negozio inscritti in questo sodalizio possono far parte della I. categoria di soci, anche se hanno oltrepassata la età prescritta dall'art. 7 dello Statuto. »

Società M. S. fra pescatori. — *(Comunicato)* — La Società di mutuo soccorso dei pescatori compie un atto doveroso, rendendo pubblico il generoso atto compiuto dal chiaro signor conte cav. Alessandro Nani, il quale, accettando la nomina a socio onorario, elargiva lire 100 ad aumento del patrimonio sociale.

Mentre la Società ringrazia il benemerito cittadino, rende pure grazie al cav. G. B. Busetto Fisola, che anche in quest'anno volle fare una oblazione di lire 25, ed ai nuovi soci onorarii co. Francesco Donà Dalle Rose, co. Alessandro Tornielli e senatore Campana di Serano che elargirono, i due primi, lire 20, ed il terzo lire 30.

La Società, grata verso gli egregi cittadini che vollero ricordarla, si augura che non le venga meno la benevolenza loro, e spera che anche il Municipio voglia rammentarla nelle periodiche elargizioni che vengono fatte ad altre Società.

Teatro Goldoni. — Alla beneficiata della brava signora *Luisa Negroni* è accorsa tanta gente. La gentile artista ebbe applausi senza fine, chiamate, fiori, insomma fu assai festeggiata.

Questa sera vi sarà la beneficiata del valente tenore sig. *Migliori Giuseppe*, il quale cantò e con bel successo, in tutte le opere. Il pubblico veneziano, equo e gentile, non lo dimenticherà, e questa sera l'egregio artista sarà meritamente onorato.

Accademia di scherma. — Riceviamo la presente:

« Nell'intento di far conoscere alla cittadinanza veneziana il maestro sig. Biasini Augusto, gli allievi suoi hanno organizzato una grande accademia di scherma, che avrà luogo domenica 2 maggio, alle ore 2 pom, nella sala del Ridotto, ed alla quale si sono assicurati l'intervento dei valentissimi schermitori signori Perez di Bisciani Giuseppe, presidente della Società di scherma e ginnastica Principessa Margherita di Verona, Guasti Carlo professore del battaglione d'istruzione di Verona, Musdacci Vincenzo maestro di scherma dei regii equipaggi e Martini Giuseppe maestro del 75° fanteria, qui residente.

« La smarra sarà gentilmente tenuta dal sig. comm. avv. Andrea Sicher.

« *Il Comitato*: Comm. avv. Andrea Sicher — Bötner Cesare — Umberto Trevisanato — Dolfin co. Alessandro — Fontana Dante — avv. Giovanni Pasqualini — Antonini Riccardo ».

Fernet Cortellini. — Il bravo sig. Cortellini non trascura mai occasione di far valere il merito del suo ottimo *fernet*, e da ogni parte riceve delle attestazioni lusinghiere. Egli ottenne testè anche alla grande Esposizione di Anversa menzione onorevole.

Il *fernet* Cortellini ha ormai la più bella rinomanza.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 20 aprile.

NASCITE: Maschi 7. — Femmine 6. — Denunciati morti 2 — Nati in altri Comuni —. — Totale 15.

MATRIMONII: 1. Levi Girolamo, industriante, con Spagnolo Antonietta, civile, celibi.

2. Dalla Torre Cesare, intagliatore, con Ravenna Lavinia massaia, celibi, celebrato in Ferrara il 16 aprile corrente.

DECESSI. 1. Lizier Frare Maria, di anni 80, vedova, già levatrice, di Treviso. — 2. Morosini Trajan Angela, di anni 78, vedova, casalinga, di Venezia. — 3. Bernardoni detta Maser Dal Maschio Antonia, di anni 62, vedova, casalinga, id. — 4. Menzio Polese Giulia, di anni 53, coniugata, casalinga, id. — 5. Volpato Bordignon Luigia, di anni 32, coniugata, già villica, di Zoppola. — 6. Capovilla Giuseppina, di anni 22, nubile, casalinga, di Venezia. — 7. Lenza Gemma, di anni 1[illegible], studente, id.

8. Bolla Gaspare, di anni 74, coniugato, lavorante ai Tabacchi, id. — 9. Palma Carlo, di anni 65, vedovo, rag. e possidente, id. — 10. Busetto detto Bee Pasquale, di anni 51, coniugato, bracciante, id. — 11. Cecchelin Giuseppe, di anni 50, coniugato, accenditore di fanali, id.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

Il maestro di musica dell'avvenire.

È stato pubblicato a Parigi l'undicesimo volume degli *Annali del teatro e della musica*, al quale va unita sempre una prefazione, dettata da uno scrittore musicale di gran fama.

Quest'anno la prefazione fu scritta da Gounod, a cui diede per titolo: *Considerazioni sulla musica contemporanea*, e che dev'essere una carica a fondo contro i wagneristi. Non diciamo contro Wagner. Almeno a giudicarlo dal seguente dialogo satirico.

D. Che cosa è l'arte musicale?

R. È l'arte di combinare i suoni in modo che siano penosi per l'orecchio, affaticanti per lo spirito.

D. Perchè penosi per l'orecchio?

R. Perchè la musica, accarezzando dolcemente l'orecchio, tende a sviluppare la natura sensuale a detrimento dell'intellettuale, e la santità dell'arte non permette che si faccia complice di una simile corruzione.

D. Perchè aggiungete « affaticante per lo spirito? »

R. Perchè è il mezzo di stimolare e di sviluppare l'energie intellettuale e di elevare lo spirito fino a quella trascendenza, ch'è il culmine razionale dell'arte, e ch'è inaccessibile alla massa volgare.

D. I grandi maestri non furono finora di un sentimento ben diverso?

R. Ciò dipende dal fatto ch'erano ancora nelle tenebre che avviluppavano l'infanzia del-

l'arte, ma queste tenebre cominciano a dissiparsi grazie alla conquista dell'estetica moderna, e noi facciamo ora la musica come Sganarello faceva la medicina, « con un metodo tutto nuovo ».

D. Di modo che l'arte sarebbe una forma della mortificazione?

R. Precisamente.

D. Perchè ciò?

R. Perchè il proprio dovere di ogni missione superiore è di combattere il rilassamento della natura coll'esercizio delle virtù, e specialmente della pazienza nelle traversie.

D. Qual è la condizione essenziale del genio?

R. L'assenza di idee.

D. Che intendete con ciò?

R. Intendo che il genio essendo la facoltà creatrice, il suo carattere distintivo dev'essere di rassomigliare al creatore che « ha cavato il tutto dal nulla ».

E così di seguito, poichè l'errore una volta ammesso come principio, si viaggia indefinitamente nell'assurdo.

Ch. Gounod.

Il Gounod parla anche della *claque*, cioè degli applausi salariati nei teatri di Parigi, e dice:

« L'istituzione della *claque* non potrebbe avere che una ragione di essere, cioè quella di rappresentare una *minoranza competente*, di fronte ad una *maggioranza ignorante*. Ora, questo non è affatto il caso. Ah! se gli artisti sapessero quanto guadagnerebbero di grandezza reale, di influenza e di persuasione durevoli, non appoggiandosi mai che sulla fedeltà del sapere e la verità dell'emozione. Ma un artista rinomato mi diceva:

— Noi abbiamo un bel sapere che i tali e tali applausi sono convenuti, regolati in antecipazione, e spesso anche tariffati: al momento in cui vengono, lo dimentichiamo.

Tanto l'amor proprio, il quale non è che il bisogno di figurare, e l'esagerazione dell'io, finisce per surrogare l'illusione del simulacro alla evidenza della realtà. »

Corriere del mattino

Venezia 21 aprile

Una dimostrazione per le quarantene a Palermo.

Leggesi nel *Giornale di Sicilia* di Palermo, 11 aprile:

Dopo le due, si sono riunite ai Quattro Canti alcune centinaia di persone, fra cui non poche persone rispettabili per età e condizione. Venne trovata una bandiera e si improvvisò una dimostrazione, seria, dignitosa, ordinata, con un unico grido: *Vogliamo subito le quarantene!*

I dimostranti si recarono al Palazzo di Città, ma in quel punto discendeva lo scalone del Municipio il sindaco Duca della Verdura, il quale, colla sua solita premura, era in procinto di recarsi dall'on. prefetto, per prendere accordi sul da farsi.

Salito infatti sulla sua vettura, il Duca della Verdura si fece condurre dal Capo della Provincia, col quale aveva già avuto un colloquio anche ieri sera.

Intanto i dimostranti, prendendo la via Vittorio Emanuele, si diressero anche loro verso il palazzo prefettizio.

A Piazza Pretoria furono incontrati dai funzionarii di P. S. signori Gallegra e Capitani, i quali, con modi gentilissimi, li invitarono a nominare una Commissione per esporre al prefetto i loro desiderii, evitando così ogni ulteriore dimostrazione.

Così fu fatto — e la Commissione venne ricevuta con affabilità dal conte Bardessono, col quale trovavansi anche il sindaco e il questore comm. Taglieri.

L'on. prefetto dichiarò che le Autorità comprendevano le giuste apprensioni della cittadinanza palermitana, e che erasi già telegrafato al Governo per chiedere che venissero adottati i provvedimenti atti a garantire l'immunità di Palermo e di tutta l'isola.

Così la dimostrazione, dopo che la Commissione le ebbe partecipato la risposta dell'onorevole prefetto, si sciolse pacificamente.

Scioglimento.

Leggesi nell'ufficioso *Popolo Romano*:

Alea jacta est. Le elezioni sono, secondo le nostre informazioni, decise, e la pubblicazione del Decreto non può tardare.

Possiamo, quindi, prepararci fin d'ora ad entrare in campagna.

Smentita.

Leggesi nella *Rassegna* in data di Roma 19:

Possiamo garantire come falsa la notizia di una lettera che l'Imperatore di Germania avrebbe diretta al prof. E. Grimm, in complimento del noto articolo la *Distruzione di Roma*.

L'on. Depretis.

Leggesi nella *Rassegna* in data di Roma 19:

Sta un po' meglio, malgrado ciò non riceve che poche persone e non vede neppure i colleghi.

L'on. Magliani.

Leggesi nella *Stampa* in data di Roma 19:

Siamo lieti di annunciare che S. E. il ministro Magliani è completamente guarito dalla lieve indisposizione che lo ha afflitto nei giorni scorsi; e, al contrario di quanto hanno affermato alcuni giornali, ieri si è recato all'udienza Reale.

La polemica sugli « affaristi ».

La *Rassegna* scrive:

Il suggerimento dell'*Opinione* di far guerra agli affaristi nelle elezioni generali, ha avuto una curiosa accoglienza da parte de giornali d'opposizione.

Affaristi! hanno detto. Ma son robe che non abbiamo in casa nostra. Son roba tutta vostra.

Pare incredibile, ma è così! E noi l'avevamo preveduto.

Ebbene: si vuol fare un elenco di veri e noti affaristi? Se se ne trovan venti nella maggioranza, se ne troveranno altrettanti, subito, nell'Opposizione. E il risultato delle indagini darebbe un contingente, dall'una e dall'altra parte, in proporzione del numero, più che delle influenze.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Terni 20. — Oggi, presente una Commissione, composta dell'ispettore del genio navale, deputato Vigna, dei colonnelli Garelli e di Gaetani, si è acceso per la prima volta con gas prodotto da lignite nazionale, uno dei forni Martin Siemes, dello Stabilimento metallurgico di Terni.

Parigi 20. — (*Camera*) — *Freycinet*, rispondendo all'interrogazione di Passy, circa l'attitudine della Grecia, dice essere d'accordo coll'oratore sul principio dell'arbitrato, ma l'iniziativa della Francia è impossibile negli affari d'Oriente. L'arbitro designato è il concerto europeo. L'arbitrato d'altronde esiste, perchè le Potenze adoperansi pel regolamento amichevole del conflitto turco-greco. La Francia fin da principio agì sempre pel senso più pacifico (*Benissimo.*) L'incidente è chiuso.

Convalidansi con voti 366 contro 139 le elezioni di 3 monarchici e un repubblicano nel dipartimento di Tarn e Garonne.

Macon 20. — Sciopero di 150 operai a Epinac, dietro eccitamento di un gruppo di anarchici che percorse i pozzi.

Brindisi 21. — È giunto Photiades nuovo ambasciatore ottomano presso la nostra corte ed è partito per Roma.

Parigi 20. — Il Senato approvò il progetto di prestito con due modificazioni, una che sopprime l'ammortamento obbligatorio, un'altra che sopprime certi privilegi della Cassa di risparmio. La Camera intraprende la discussione del progetto dell'esposizione. Il seguito è rinviato a domani, dopo aver deliberato di passare alla discussione degli articoli.

La seduta è sciolta.

Londra 21. — Lo *Standard* dice che Chakir pascià andrà a Sofia con lettere e col firmano della nomina di Alessandro a governatore della Rumelia.

Il *Times* ha da Mandalay: Si tentò nuovamente d'incendiare la città. Il fuoco fu appiccato alle ore 4 del mattino in due punti differenti; in uno l'incendio si estese sino al palazzo. Parecchie case furono distrutte, ma il palazzo fu preservato. Le truppe spensero l'incendio. Appena le truppe rientravano in caserma, scoppiò altro incendio. Le fiamme si propagarono rapidamente, distrussero parecchie centinaia di case. Gl'incendiarii erano una cinquantina a cavallo, e correvano per le strade, lanciando torcie infiammate sulle case. Cinque arrestati.

Melbourne 20. — Una grande riunione sotto la presidenza del sindaco adottò una mozione che dichiara considerarsi con ansietà la proposta di cedere le nuove Ebridi alla Francia. Applaude all'attitudine del primo ministro della Regina Vittoria. Un'altra riunione della Camera di commercio adottò una mozione nello stesso senso.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Londra 21. — L'Associazione liberale della città di Londra approvò ieri una mozione, nella quale, benchè non si impegni a sostenere tutti i dettagli del *bill* irlandese, spera che si accorderà alla seconda lettura e gli sforzi di Gladstone saranno coronati di successo.

Il *Times* e lo *Standard* pubblicano dispacci da Vienna, che credono che la Russia si adoperi a mantenere la pace.

Londra 21. — Il *Daily News* constata i timori dei circoli diplomatici circa l'imminenza del conflitto turco greco. L'Inghilterra negozia attivamente colle Potenze per evitare tale eventualità. La Francia asseconda gli sforzi dell'Inghilterra. La Russia esprime le stesse intenzioni, ma non si affretta a mettere i suoi atti in armonia coi sentimenti che afferma.

Il *Daily News* riconosce che la Grecia ha potenti diritti da far valere contro la Turchia; ha ragione di lamentarsi delle grandi Potenze, che non le seppero assicurare i vantaggi conferitile dal Trattato di Berlino, ma sono fatti di storia antica; è ancora possibile sodisfare i reclami della Grecia diplomaticamente, se soltanto essa acconsente a stare tranquilla. In questo momento coloro, che possono impedire che la Grecia si getti sopra la Turchia non potrebbero assistere impassibili a tale spettacolo, allorchè sanno quali sarebbero le conseguenze della guerra.

Atene 21. — Il Ministero della marina requisì quattro piroscafi che si trasformeranno in incrociatori armati di grossi cannoni Krupp. Si smentisce la notizia del *Temps* relativa alla condotta del console greco a Canea. Lettere di Canea assicurano che il partito dell'annessione alla Grecia riportò una grande vittoria nelle elezioni dei membri dell'Assemblea generale.

Nuova York 21. — Lo sciopero degl'impiegati dei tramways continua. Ieri gravi disordini, la polizia dovette caricare gli scioperanti. La circolazione cessò sopra venti linee.

La rottura dei serbatoi d'acqua presso Rittsfied (Massachussets) distrusse un villaggio, quattordici morti.

Nostri dispacci particolari

Roma 20, ore 8,15 p.

Nemmeno stasera venne pubblicato il Decreto di scioglimento della Camera.

I Sovrani ricevettero il Principe giapponese Fushimi.

Robilant ricevette Franassovich.

Una circolare di Grimaldi annunzia alle Società mutue la sanzione della legge per riconoscere la loro personalità, indicando le norme per ottenerlo.

I giornali recano che Perego, ispettore di pubblica sicurezza a Cremona, verrà probabilmente a reggere la Questura di Venezia.

La situazione sanitaria è stazionaria. Alcuni Municipii della Sicilia chiedono che le contumacie si estendano alle provenienze da tutto il litorale italiano.

Roma 21, ore 12.30 p.

Oggi Roma festeggia il 2637 suo natalizio.

Stamane il Piazza San Silvestro, innanzi all'ingresso del Palazzo della Posta, si scoprì solennemente il monumento a Metastasio.

Stasera illuminazione del Campidoglio.

Secondo le ultime versioni, le elezioni generali sarebbero fissate al 23 maggio, i ballottaggi al 30.

L'*Opinione* trova che De Zerbi diede nel suo discorso, all'*Unione Monarchica* di Napoli, un'intonazione regionale atta più a dividere che a unire i sani elementi elettorali del Regno.

Il *Popolo Romano* dice che De Zerbi non giunse a mascherare bene la sua evoluzione nicoterina.

La seconda rappresentazione del Tannhauser iersera confermò il primo successo. Gl'intelligenti credono che mercè la superiorità artistica di Kaschmann, il *Tannhauser* entrerà definitivamente nel repertorio italiano.

La popolazione di Roma nell'ultimo trimestre è cresciuta di 5000 anime.

Giunse per l'occasione della settimana santa un numeroso pellegrinaggio francese.

Fatti Diversi

Forno cooperativo di S. Donà di Piave. — Dalla situazione trimestrale (da 3 gennaio a 3 aprile 1886) inviataci dal Consiglio d'amministrazione del Forno cooperativo di San Donà di Piave, risulta un movimento di circa sedicimila lire, e risulta altresì un utile di lire 204.71, da liquidarsi a gestione finita.

Notizie sanitarie. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Brindisi 20. — Dal mezzogiorno del 19 al mezzogiorno del 20: casi 6 e morti 2, di cui uno dei precedenti.

Si sono avverati casi sparsi a Latiano, Erchie, Oria e Ostuni.

Brindisi 20. — Il Governo ha inviato Lire 15,000 di sussidio alle cucine economiche ed il municipio ne diede 500; il Comitato di soccorso raccolse in poche ore 500 Lire. Furono ingranditi i dormitorii pubblici. Le Autorità sono attivissime.

Parigi 21. — In seguito al colera a Brindisi, la valigia delle Indie da Calais andrà ad imbarcarsi a Venezia o a Trieste per evitare la quarantena ad Alessandria.

Parigi 21. — Le provenienze da Brindisi e dintorni sono sottoposte nei porti francesi del Mediterraneo ad un'osservazione di tre giorni; quelle d'altre porti d'Italia ad un'osservazione di 24 ore. Nei porti dell'Oceano e della Manica le provenienze da Brindisi e dintorni ad un'osservazione di 24 ore, le altre a visita medica.

La Camera di commercio ha ricevuto dalla locale R. Prefettura la comunicazione del seguente telegramma del Ministero dell'interno:

« Fu disposto con un'Ordinanza che le navi in partenza con patente brutta da porti italiani dell'Adriatico prima di essere ammesse a pratica in qualunque altro porto e scalo tra quelli situati dal confine austro-ungarico al Capo di Santa Maria di Leuca, sieno sottoposte a rigorosa ispezione medica ed al compimento di tutte quelle disinfezioni che il medico visitatore troverà necessarie, tanto per le navi, quanto per gli effetti d'uso e persone imbarcate. Quelle fra dette navi, a cui bordo si riconoscano avvenuti casi di malattia sospetta, dovranno subire una quarantena di rigore a 21 giorni nel Lazzaretto di Poveglia. Per tutte le navi in partenza dal litorale, compreso tra il confine austriaco ed il Capo di S. Maria di Leuca, ancorchè in corso di navigazione tra i varii punti del litorale medesimo sono sospese le facilitazioni previste dagli articoli 93 94 e 105, ed istruzioni ministeriali 26 dicembre 1871. »

Nomina. — Telegrafano da Roma 20 alla *Perseveranza*: L'avvocato Canella, direttore dell'esercizio delle Ferrovie venete, venne nominato membro del Consiglio delle tariffe ferroviarie, in rappresentanza degl'interessi delle Società delle ferrovie secondarie e delle tramvie.

Un lion impazzito. — L'*Italia* annuncia che Augusto Verga, celebre per le sue avventure galanti, per i suoi duelli, e per ciò che scriveva nei giornali, specialmente nel *Gazzettino Rosa*, di cui fu fondatore, è impazzito e fu ricoverato all'Ospizio Dufour.

Inondazioni. — L'*Agenzia Stefani* ci manda.

Montreal 20. — Le inondazioni cominciano a decrescere.

Il Vescovo di Madrid. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Madrid 20. — La salma del Vescovo fu trasportata al palazzo episcopale. Accompagnavano il corteo il clero, i magistrati e le autorità.

I giocattoli e le scatole delle sardine di Nantes. — Il *Figaro* dice che l'idea di fare dei giocattoli di latta colle scatole delle sardine di Nantes, è stata messa in pratica a Belleville.

« Queste scatole gettate via dalla cuoca, raccolte dallo stracciVendolo, sono vendute ai mercanti di stracci in grande di Belleville e delle Buttes Chaumont. Questi mercanti, alla loro volta le rivendono a Case speciali, che, dopo averle passate al fuoco per fondere le saldature di stagno, le danno alla fabbrica.

« Il guerriero è tagliato nel fondo della scatola; i lati e il coperchio servono a fare vagoni di strada ferrata, canne di fucile, velocipedi, ecc.

« Questi particolari possono parere senza importanza; ma la fabbrica eretta a Belleville per la trasformazione in giocattoli delle scatole di latta, impiega 200 operai e occupa una superficie di 3000 metri. Essa produce ogni anno circa due miliardi di giocattoli così fabbricati, cifre ufficiali. »

Avv. Paride Zajotti
direttore e gerente responsabile

Da brevissimo fatale morbo veniva rapita ai suoi cari, in ancor fresca età, la signora **Emerenziana Guerra-Bizio.**

Fu di conforto al marito nel dolore, e divise con vivissima compiacenza i suoi ben meritati trionfi nella carriera scientifica e civile. Fedele, affezionatissima compagna a lui, che di eguale amore le corrispondeva, fu pei suoi figli avisceratissima madre.

Tutta dedita alla famiglia, voleva a questa consacrare sè stessa con operosità anche superiore a quella che l'agiatezza e il desiderio dei suoi richiedevano.

Possa riuscire di qualche conforto al desolato marito, agli addoloratissimi figli e parenti il sapere che quanti ebbero la fortuna di conoscere ed apprezzare l'amata loro estinta, dividono profondamente con essi il dolore per tanta sciagura.

428 — Scavi.

Mery Guerra-Bizio

La più serena tranquillità circondava l'ottima famiglia Bizio, ed ora è piombata in poche ore nel lutto e nella disperazione!

L'angoscia, che opprime il mio cuore, mi impedisce quasi di proferire parola!

Povera Mery! Oh come fosti rapita all'amore dei tuoi ed all'affetto di quanti, conoscendoti, apprezzavano le nobili doti del tuo cuore! Modello delle spose e delle madri, puoi ben a ragione essere additata ad esempio, avendo consacrata tutta la vita alla tua famiglia!

Or volgi quaggiù il tuo sguardo al desolato marito ed ai tuoi figli diletti, e, quale angelo consolatore, infondi il balsamo che possa lenire l'immenso dolore per la tua dipartita. Ti ricorda di chi, deponendo un fiore, versa lagrime sulla tua tomba così immaturamente schiusa.

423 — C. C. G.

Cuore di madre. Non è solo retaggio dei ricchi e dei colti la tenerezza del cuore per la prole. Era una donna del popolo, Enrichetta Coletti, che abitava ad uno dei più remoti vicoli del Trastevere, e madre di tre bambini, che la scrofola andava divorando colle sue schifose eruzioni e gl'ingorghi glandulari al ventre. Timida per natura e fiera per indole, sentiva crepare il cuore e taceva. Un'amica, mossa a pietà, le donò una mezza bottiglia d'uno sciroppo, che le disse aver salvato un suo figlietto da eguale malore. Quale fu la sua sorpresa! dopo quindici giorni, il più aggravato dei suoi bambini, unico a cui l'aveva dato, era assai migliorato! Ma il rimedio era finito, e non aveva mezzi per acquistarlo. Con una risoluzione eroica riescì a procurarseli. La povera Enrichetta vide guarire perfettamente i suoi figli dalla più avanzata infermità scrofolosa con una cura energica e continua dello sciroppo depurativo di Pariglina composto del dottor Giovanni Mazzolini di Roma, che costa lire 9 la bottiglia.

Depositi in Venezia: Farm. **Bötner,** alla Croce di Malta. — Farm **Zampironi.** — Farmacia al **Daniele Manin**, Campo S. Fantino. 369

È in vendita una copia di tutta la raccolta della *Gazzetta di Venezia* degli anni 1848-49.

Rivolgersi alla Redazione della *Gazzetta* stessa. 424

GAZZETTINO MERCANTILE

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia.

21 aprile 1886.

Effetti pubblici — Effetti industriali

Rendita italiana 5 p. 0/0

Azioni Banca Nazionale — Banca Veneta — Banca di Cred. Ven. — Società Costruzioni Venete — Cotonificio Veneziano — Obbl. Pres. Venezia a premi — Azioni Mediterranee

Cambi

	Sconto	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda	2 ½				
Germania	3	122 25	122 4[illegible]	122 35	122 6[illegible]
Francia	3	100 [illegible]	100 [illegible]	—	—
Belgio	3	—	—	—	—
Londra	2	25 [illegible]	25 10	25 06	25 12
Svizzera	4	99 80	100 —	100 —	100 20
Vienna-Trieste	4	[illegible]	200 [illegible]	—	—

Valute

	da	a
Pezzi da 20 franchi	—	—
Banconote austriache	199 [illegible]	20[illegible] [illegible]

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	4 ½ —
Del Banco di Napoli	4 ½ —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	— — —
Della Banca di Credito Veneto	— — —

BORSE.

FIRENZE 21.

Rendita italiana	97 40 —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	692 —
Londra	25 04 ½	Mobiliare	918 50
Francia vista	100 27 ½		

BERLINO 20.

Mobiliare	465 50	Lombarde Azioni	174 50
Austriache	391 —	Rendita Ital.	97 —

PARIGI 20

Rend. fr. 3 0/0	8[illegible] 85 —	Consolidato ingl.	[illegible]0 ½
» » 5 0/0	109 [illegible]0 —	Cambio Italia	— ½
Rend. Ital.	9[illegible] 20 —	Rendita turca	6 12
Ferrovie L. V.	— — —		
» V. E.	— — —		
Ferrovie Rom.	— — —		
Obbl. ferr. rom.	— — —	Consolidati turchi	— —
Londra vista	25 14 ½	Obbligaz. egiziane	345 —

VIENNA 21

Rendita in carta	84 10 —	Az. Stab. Credito	287 60 —
» in argento	84 50 —	Londra	126 [illegible]5 —
» in oro	114 10 —	Zecchini imperiali	5 94 —
» senza imp.	100 35 —	Napoleoni d'oro	10 04 ½
Azioni della Banca	876 — —	100 Lire italiane	— — —

LONDRA 20

Cons. inglese	100 ½	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. Italiano	96 ½	Consolidato turco	— —

SPETTACOLI

Mercordì 21 aprile 1886.

Teatro Rossini. — La Drammatica Compagnia Cesare Rossi ed Eleonora Duse, esporrà *Il padrone delle ferriere* (*Le maître des forges*), dramma in 4 atti di G. Ohnet. — Serata d'onore dell'attrice Eleonora Duse. — Alle ore 8 1/2.

Teatro Goldoni. — *Albergo da Romano*, opera in 4 atti del m.º F. Malipiero. — Serata d'onore del primo tenore Giuseppe Meghori. — Alle ore 8 1/2

BULLETTINO METEOROLOGICO

del 21 aprile 1886.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
45 26' lat. N. — 0 9' long. Occ. M. R. Collegio Rom.

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	9 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm	752 31	753 69	754 54
Term. centigr. al Nord	11 3	13 1	14 3
» » al Sud	12 0	13 4	15 0
Tensione del vapore in mm.	8 99	9 67	9 41
Umidità relativa	90	86	76
Direzione del vento super.	SE.	E.	E.
» » infer.	SO.	SE.	SE.
Velocità oraria in chilometri	3	2	5
Stato dell'atmosfera	cop.	cop.	nub. spars.
Acqua caduta in mm.	0 30	gocc.	—
Acqua evaporata	—	—	0 30

Temper. mass. del 20 aprile: 16 0 — Minima del 21 10.5

NOTE: ieri e la notte coperti e nuvolosi, oggi vario tendente al sereno.

Marea del 22 aprile

Alta ore 1.55 ant. — —.— pom. — Bassa 6.50 ant. — 6.5 pomerid.

— *Roma 21, ore 3.35 p.*

In Europa depressione secondaria ma estesa (755) intorno all'Alta Italia; pressione elevata (770) nella Russia orientale.

In Italia, nelle 24 ore, barometro salito da due a quattro mill. dal Nord al Sud; venti qua e là, abbastanza forti, del terzo quadrante, pioggie generali nel Nord e nel Centro; temperatura leggermente diminuita.

Stamane cielo coperto, piovoso nel Nord, coperto nel Centro; misto in Sicilia, alte correnti; venti generalmente freschi intorno a Maestro nell'Occidente, del terzo quadrante altrove; barometro da 755 in Toscana, 760 a Cagliari e Lecce, [illegible] a Siracusa, mare mosso.

Probabilità: Venti freschi intorno al Ponente, ancora pioggie, specialmente nell'Italia superiore.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1886.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22 s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27 s, 42 ant.

22 Aprile

(Tempo medio locale).

Levare apparente del Sole	5h 4m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 58m 25s,6
Tramontare apparente del Sole	6h 53m
Levare della Luna	10h 59m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	2h 57m 9
Tramontare della Luna	7h 50m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 18.

Fenomeni importanti —

ATTI UFFIZIALI

Norme per la derivazione di acque pubbliche.

(Cont. — V. N. 83, 87, 89, 93, 99, 100, 101, 104, 106.)

Art. III. — *Piano generale.*

Serve a rappresentare graficamente prima il concetto complesso dell' insieme ed indi l' ubicazione e giacitura delle singole opere occorrenti.

Vi sarà perciò segnato il corso d' acqua da cui si deriva, il sito della chiusa, il perimetro del territorio irrigabile o bonificabile, il tracciato dei canali o condotti di derivazione, tradotta, distribuzione e smaltimento, l' ubicazione delle diverse opere d' arte; il tutto illustrando con apposita leggenda.

Vi sarà tracciata la direzione del meridiano e dinotate le sezioni trasversali con linee e numeri. Si indicheranno nei punti corrispondenti, alle dette sezioni, se trattisi di bonifica od irrigazione, le quote od altezze di livello del terreno riferite al livello del mare oppure ad un determinato piano orizzontale di convenzione, nonchè ogni altra particolarità che possa giovare a giustificazione delle principali disposizioni di progetto.

Il detto piano potrà essere ricavato dalle mappe del catasto. Se comprende territorio poco esteso sarà disegnato alla scala non minore di 1 : 5000. Se abbraccia vasto territorio si potrà adottare una scala minore, semprechè vi siano separatamente aggiunti i dettagli planimetrici sull' ubicazione ed andamento dei principali canali, condotti o manufatti nella scala maggiore sopra designata.

Art. IV. — *Profili longitudinali.*

I profili longitudinali rappresenteranno le ondulazioni del terreno lungo l' asse dei nuovi canali o condotti ed ogni altra accidentalità; saranno designati alla scala non minore di 1 : 5000 per le lunghezze e di 1 : 500 per le altezze.

Le ordinate saranno riferite al livello del mare oppure ad un piano orizzontale di convenzione, distinguendo quelle a cui corrispondono sezioni trasversali con speciali numeri progressivi.

Sopra linee orizzontali inferiori alla fondamentale saranno dinotate le distanze parziali fra ordinata ed ordinata, nonchè a partire dalla origine del profilo le distanze progressive e le divisioni in ettometri o chilometri.

L' andamento del terreno, i manufatti e la sommità degli argini esistenti saranno segnati in nero, le linee del progetto in rosso, le superficie dei rialzi saranno colorate in rosso e quelle degli escavi in giallo. Sopra linea orizzontale superiore dei profili di ogni nuovo canale o condotto saranno notati i punti estremi delle diverse livellette, la lunghezza delle varie tratte, la salita o discesa totale di ciascheduna e la pendenza ragguagliata per chilometro.

In azzurro verranno tracciate le linee dei livelli massimo, medio e di magra delle acque, e, se si tratta di canali sfocianti in mare, quelle dei livelli di bassa ed alta marea e del comune marino.

Art. V. — *Profili trasversali.*

Se servono a rappresentare l' altimetria del territorio bonificabile od irrigabile, saranno disegnati su scala nel rapporto non minore di 1 : 2000 per le lunghezze e di 1 : 200 per le altezze. Potranno questi profili venire ommessi quando la planimetria sia un regolare piano quotato.

Se servono a base del calcolo approssimato dei movimenti di terra, saranno designati nella scala non minore di 1 : 200.

Le ordinate saranno sempre riferite al medesimo piano di paragone adottato per i profili longitudinali o ad altro a questo riferito. Quelle corrispondenti a punti comuni coi profili longitudinali saranno particolarmente distinte.

Si noterà la distanza fra sezione e sezione.

In nero si disegnerà l' andamento del terreno, manufatti ed argini esistenti; in rosso le linee di progetto; saranno colorati in rosso i rialzi, in giallo gli scavi; si riporteranno in azzurro i livelli delle acque massime, medie e magre.

Art. VI. — *Disegni delle opere d' arte, fabbricati e macchine.*

I disegni delle opere d'arte e dei fabbricati saranno presentati nella scala di 1 : 200 ad 1 : 500 secondo i diversi casi, e vi saranno notate con i numeri le dimensioni principali.

Potrà bastare per ogni opera d'arte la pianta, il prospetto ed uno spaccato longitudinale e trasversale.

Per quelle di poca entità si potranno presentare anche semplici tipi di norma.

I disegni delle macchine saranno ad una scala che basti a far conoscere chiaramente le loro disposizioni, pure indicandone con numeri le principali dimensioni.

Art. VII. — *Calcolo sommario delle spese.*

Determinerà il costo presuntivo di ciascuna specie di lavoro ai prezzi correnti della località ed il complessivo di tutte le opere, aggiungendo separatamente la spesa per espropriazioni stabili, temporanee occupazioni ed altri indennizzi ai privati, nonchè una somma per sorveglianza e direzione tecnica e per impreviste.

Indicherà pure la spesa media occorrente per ciascun anno della durata della concessione per manutenzione, custodia ed esercizio.

Visto d' ordine di S. M.

Il Ministro Segretario di Stato dei Lavori Pubblici,
Genala.

Il Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio,
B. Grimaldi.

Il Ministro delle Finanze,
A. Magliani.

Allegato B.

Norme per la compilazione di progetti di esecuzione delle opere inerenti alle grandi derivazioni d' acqua, di cui all' articolo 26 del Regolamento.

Art. I.

I progetti di esecuzione delle opere suindicate saranno composti dei seguenti documenti:

1.° Relazione spiegativa del progetto.
2.° Piano della località.
3.° Profili longitudinali.
4.° Profili trasversali.
5.° Disegni delle opere d' arte.
6.° Computo metrico.
7.° Analisi dei prezzi.
8.° Stima dei lavori.

Quando le opere debbano essere eseguite per appalto si aggiungerà il relativo capitolato speciale.

Art. II. — *Relazione spiegativa del progetto.*

La relazione, riferendosi quanto al complesso al progetto di massima tecnico-economico, esporrà con ogni dettaglio i particolari di esecuzione, giustificando le eventuali variazioni cui consigliassero più diligenti studi, rilievi o fatte osservazioni, precisando definitivamente, in corrispondenza ai disegni allegati, il più opportuno andamento e le modalità dei canali e condotti, la forma, le dimensioni ed il sistema di costruzione delle diverse opere d' arte e meccanismi.

Aggiungerà infine tutti quegli ulteriori schiarimenti che possono tornare utili alla piena e più facile intelligenza del progetto.

Art. III. — *Piano della località.*

Dovrà contenere le rappresentazioni grafiche come per il piano del progetto di massima, però in modo più chiaro, più preciso e dettagliato.

Sarà perciò designato nella scala di 1 : 1000 oppure di 1 : 2000. — Se però si tratta di vasto territorio, il piano d' insieme potrà essere designato in una scala minore fino al rapporto di 1 : 2000, unendovi poi separatamente i dettagli planimetrici dell' andamento dei canali o condotti sulla scala maggiore sopraddetta.

In questi dettagli saranno bene distinti le tratte rettilinee e curvilinee, e per queste indicato l' angolo compreso dalle tangenti, e, se circolari, anche il raggio.

Se, in qualche tratto del progetto, condizioni speciali come sarebbero l' attraversamento di un corso d' acqua, l' adiacenza dei fabbricati, accidentalità del terreno od altro, rendessero necessarie più minute indicazioni per meglio precisare le opere proposte, si presenterà un piano separato di quel tratto di territorio su scala non minore di 1 : 500.

Art. IV. — *Profili longitudinali.*

I profili longitudinali da allegarsi nel numero sufficiente a rappresentare le linee principali direttrici e quelle dell' andamento lungo l' asse dei nuovi canali e condotti saranno allestiti secondo le norme per essi fissate nell' Allegato A. Dovendo però essere più completi e dettagliati ed indicare qualsiasi accidentalità che meriti di essere notata, dovranno venire disegnati su scala eguale a quella dei dettagli planimetrici, di cui all' antecedente articolo, per le lunghezze e la scala de up a per le altezze.

Per gli studi particolareggiati di qualche tratto del progetto, quando sia il caso di condizioni speciali, cui si porti di dimostrare, il profilo longitudinale sarà disegnato su scala maggiore nel rapporto sufficiente ai riguardi della maggiore chiarezza.

(Continua.)

[illegible] DELLA STRADA FERRATA
attivato il 1. giugno 1888.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 0 p. 6. 06 p. 9. 15 M p. 11 25 D	a. 6. 20 M a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 25 D p. 9. 65
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna.	a. 5. — a. 7 20 M p. 12. 58 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 5 M a. 10. 15 p. 4. 2 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna. (per queste linee vedi NB.)	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7 50 (*) a. 11. — p. 3. 18 D p. 3. 55 p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11 36 (*) p. 1. 30 D p. 5. 15 p. 8. 5 (*) p. 9. 55 p. 11. 35 D

(*) Treni locali.
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 3.18 p. - 3.55 p. - 9. p., e quelli in arrivo alle ore 7.21 a. - 1.30 p. - 5.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Treviso-Motta di Livenza.

Treviso part. . .	5.30 a.	12.45 p.	3.15 p.
Motta arr. . . .	6.40 a.	2.— p.	6.40 p.
Motta part. . . .	7.10 a.	1.30 p.	7. 5 p.
Treviso arr. . . .	8.20 a.	3.45 p.	8.20 p.

Linea Venezia-Mestre-S. Donà di Piave

Da Venezia part. 7. 38 ant. 2. 35 pom. 7. 40 pom.
» S. Donà di Piave » 5. 15 » 12. 10 » 5. 18 »

Linea Rovigo-Adria-Loreo

Rovigo part.	8. 5 ant.	3.12 pom.	8.35 pom.
Adria arr.	8.55 ant.	4.17 pom.	9.36 pom.
Loreo arr.	9.25 ant.	4.53 pom.	9.53 pom.
Loreo part.	5.53 ant.	12.15 pom.	5.45 pom.
Adria part.	6.18 ant.	12.40 pom.	6.20 pom.
Rovigo arr.	7.10 ant.	1.33 pom.	7.20 pom.

Linea Monselice-Montagnana

Da Monselice part. 8. 20 ant.; 2. — pom.; 5. 50 pom.
Da Montagnana » 6. — ant.; 12. 55 pom.; 6. 15 pom.

Linea Treviso-Cornuda

da Treviso part.	6.48 ant.	12.50 ant.	5.12 pom.
a Cornuda arr.	8.35 ant.	2. 2 ant.	6.25 pom.
da Cornuda part.	9.— ant.	2.33 pom.	7.20 pom.
a Treviso arr.	10.4 ant.	3.50 pom.	8.33 pom.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.20 a. 2.26 p. 5.28 p. 7.10 p. 9.45 a. D
Conegliano 8.— a. 1.19 p. 4.52 p. 6. 9 p. 8.— p. 9.45 a. A
A e D Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part. 5. 35 a. 8. 20 a. 1. 56 p. 7. 9 p.
Da Bassano » 6. 5 a. 9. 12 a. 2. 30 p. 7. 45 p.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 24 a.; 1. 30 p.; 7. 1 p.
Da Vicenza » 5. 40 a.; 8. 45 a.; 2. 6 p.; 7.30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza part. 7. 52 a. 11. 20 a. 4.30 p. 8. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 30 a. 2.— p. 6. 10 p.

Società Veneta di Navigazione a vapore.
Orario per aprile.

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8 : — ant. 2 : 30 pom.	A Chioggia	10 : 30 ant. 6 : — pom.
Da Chioggia	7 : — ant. 4 — pom.	A Venezia	9 : 30 ant. 6 : 30 pom.

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZA	Da Venezia	ore	2 : 30 pom.
ARRIVO	A Cavazuccherina	»	6 : — pom.
PARTENZA	Da Cavazuccherina	ore	6 : — ant.
ARRIVO	A Venezia	»	9. 30 ant.

Tramvais Venezia-Fusina-Padova
Dall' 8 aprile.

P. Riva Schiavoni	—.— a.	6.31 »	10.— a.	1.30 p.	4.52 p.	8.34 p.
» Zattere	—.— »	6.41 »	10.10 »	1.40 »	5.02 »	8.44 »
A. Fusina	—.— »	7.01 »	10.30 »	2.— »	5.22 »	9.04 »
P. Fusina	4.54 »	7.06 »	10.35 »	2.05 a.	5.27 »	9.09 »
A. Padova	6.56 »	9.06 »	12.37 p.	4.07 p.	7.29 »	11.12 »

P. Padova	5.— a.	7.06 a.	10.35 a.	2.05 p.	5.33 p.	7.40 p.
A. Fusina	7.02 »	9.06 »	12.37 »	4.07 »	7.35 »	9.43 »
P. Fusina	7.07 »	9.13 »	12.42 p.	4.12 »	7.40 »	9.48 »
A. Zattere	7.27 »	9.31 »	1.02 »	4.32 »	8.— »	10.08 »
» Riva S.	7.37 »	9.43 »	1.12 »	4.42 »	8.10 »	10.18 »

Mestre-Malcontenta.

Partenza	Mestre	10.24 a.	5.16 p.	10.04 p.
Arrivo	Malcontenta	10.42 a.	5.34 p.	10.22 p.
Partenza	Malcontenta	9.01 a.	4.— p.	9.36 p.
Arrivo	Mestre	9.19 a.	4.18 p.	9.54 p.

STABILIMENTO IDROTERAPICO
SAN GALLO

In questo Stabilimento, che è aperto tutto l' anno, oltre le doccie fredde e le scozzesi (fredde e calde) ci sono le doccie ascendenti, circolari, ecc. — Doccie idroelettriche — Doccie di vapore semplice e medicato — Vasca d' immersione, semicupi scozzesi — Bagni d' aria calda secca — Bagni di vapore semplice e medicato — Bagni dolci, salsi, minerali, medicati, caldi e freddi in vasche separate — Cure elettriche complete — Aria compressa e rarefatta, inalazioni di ossigeno, o medicamentose — Massage, ecc. ecc.

Lo Stabilimento è diretto dai dottori Tecchio e Franchi, direttori e proprietarii, e nell' estate pure dal dott. Caffi.

Nello spazio ristretto, perchè vicino alla Piazza bisognava anzitutto economizzare lo spazio, c' è poi tutto quello che occorre, con tutte le possibili comodità. Nell' inverno l' ambiente è tenuto caldo.

Ricordiamo i prezzi dello Stabilimento che sono modicissimi, come appare dal seguente programma:

TARIFFA.

Per ogni doccia fredda semplice . .	L.	1.25
» » scozzese	»	1.75
» » idro-elettrica	»	2.—
» » di vapore semplice .	»	1.50
» » » medicato .	»	2.—
Per ogni bagno di vapore semplice con doccia fredda . . .	»	2.—
» » di vapore medicato .	»	2.50
» » d' aria calda secca .	»	1.75
» » d' acqua dolce calda o fredda in vasca separata	»	2.—
» » d' acqua salsa calda o fredda in vasca separata	»	1.50
Per ogni seduta elettrica	»	1.25
» » pneumoterapica . .	»	1.50
» » di massage	»	2.—

ABBONAMENTI.

Per N. 15 doccie fredde semplici . .	L.	15.—
» » » scozzese	»	22.50
» » » idro-elettrica . .	»	26.25
» » » di vapore semplice .	»	18.75
» » » » medicato .	»	26.25
Per N. 15 bagni di vapore semplice con doccia fredda .	»	26.25
» » » di vapore medicato con doccia fredda .	»	34.75
» » » d' aria calda secca con doccia fredda .	»	22.50
» » » d' acqua dolce calda o fredda in vasca separata	»	26.—
» » » d' acqua salsa calda o fredda in vasca separata	»	20.75
Per N. 15 sedute elettriche	»	15.—
» » » pneumoterapiche .	»	18.75
» » » di massage . . .	»	26.25
Per N. 20 doccie fredde semplici . .	»	26.50

ABBONAMENTI PER TUTTA LA CURA CON RIBASSI SPECIALI.

NB. — Per le inalazioni di ossigeno e medicate, le tariffe e gli abbuonamenti sono a convenirsi. — Per i bagni in vasca d' acque minerali o medicate è fissata la tariffa dei bagni dolci con l' aggiunta del costo del medicamento. Gli impacchi, le abluzioni, le immersioni, i semicupi ed ogni altra operazione fredda sono tassati come le docciature fredde. Le immersioni calde e i semi-cupi scozzesi sono tassati come le docciature scozzesi.

Lo Stabilimento è situato a S. Gallo, Palazzo Orseolo, N. 1092, presso la Piazza San Marco.

Tipografia della Gazzetta.

Anno 1886 — Giovedì 22 Aprile — 3.ª Edizione — N. 108

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e pei soci della *Gazzetta* it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Cal e Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea, pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta, e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 22 APRILE

Ci cadde sott'occhio l'altro giorno questa frase adoperata da un nemico del trasformismo: « Una volta, quando la Destra e la Sinistra si potevano reciprocamente rispettare ». Di grazia, in quale epoca la Sinistra ha rispettato la Destra? Forse quando Garibaldi accusò in Parlamento Cavour di aver tradito la patria? Citiamo le due personalità più eminenti dei due partiti. Che razza di rispetto era quello?

L'epoca in cui i partiti si rispettarono è come l'età dell'oro, nella quale i popoli erano innocenti, e che non è provata da alcun documento contemporaneo, ma è costantemente rimpianta degli scrittori che vennero dopo. Si ricorda volentieri l'epoca in cui i partiti si potevano rispettare quando si vogliono giustificare i partiti non si rispettano affatto.

Una delle forme della vanità umana è la credenza di ogni generazione che le accadano fatti nuovi, senza precedenti. « Una cosa simile non è mai accaduta », ecco una frase che l'ignoranza produce e la vanità consuma.

Poichè in politica nulla vi è di assoluto, i partiti, mutando nello svolgimento dei fatti i loro obbiettivi, diedero sempre lo spettacolo di scomposizioni, di defezioni, di coalizioni, agli uni consigliate da interessi personali, agli altri da interessi della patria, perchè se vi sono uomini che si determinano sempre esclusivamente pel loro egoismo individuale, altri sentono colla stessa energia l'egoismo collettivo della famiglia, della classe, della patria, della razza, non parliamo dell'umanità, affetto troppo comprensivo, che, appunto perchè troppo comprende, ha permesso e permette talora più facilmente l'orgia dell'egoismo individuale mascherato. Spesso amano tutti quelli che nel loro cuore non trovano la forza di amare altro che sè medesimi. Il tutto nasconde troppo spesso felicemente l'io.

Ma rispettando le collettività più determinate e più umane, appunto perchè non sono umanitarie — la famiglia, la casta, la patria, la razza — certo è che per difendere e promuovere questi interessi collettivi, gli uomini, dopo essersi combattuti ed essersi vinti, hanno dovuto spesso unirsi per difendere e promuovere interessi comuni, divenuti identici, contro altri che li combattevano.

In quella che è proclamata l'età dell'oro del risorgimento italiano, si è avuto la trasformazione di repubblicani in monarchici, quando il conte Cavour additò ai repubblicani e monarchici l'obbiettivo comune dell'indipendenza della patria.

Così potè avvenire più tardi che contro i repubblicani e i socialisti, che combattono le istituzioni e le basi stesse della società, si unissero i moderati coi progressisti, per difendere le istituzioni e le basi della società umana.

Non tutti i progressisti hanno avuto questa paura. Ci sono progressisti che hanno una fede immensa nella libertà non solo, ma ammettono che la licenza stessa non sia perciò loro, perchè presuppongono che in ogni lotta la ragione abbia il sopravvento.

Queste sono le affermazioni, ma contro le affermazioni sta il fatto. La fede illimitata nella libertà da un momento all'altro si smarrisce, se, per esempio, si fa una dimostrazione clericale. Oh! come mai la ragione che dà il sopravvento al bene in ogni lotta umana, si teme impotente, appena i clericali si muovono, mentre non ha nulla da temere dalle frenesie repubblicane o socialiste, o anarchiche, ecc. ecc.?

La panacea per tutti i mali non fu ancora trovata, e in politica è ancora più difficile che si trovi, perchè è la cosa più relativa che esista. La libertà è un bene, quando tutte le opinioni sono libere e tutti i cittadini possono esprimere i loro sentimenti. Quando invece una troppo gran parte di cittadini resta a vedere, e la libertà è abusata da una parte di essi, la libertà è il trionfo del male. In questo caso l'uomo di Stato deve provvedere perchè non sia sagrificato il fatto alla parola. Pensate del resto che il motto che ispira ora le cosidette leggi sociali è: « Giustizia contro libertà! » e che la fede nella libertà assoluta va mancando nei primi come negli ultimi gradini della scala sociale.

La fede nella libertà è illimitata dunque soltanto quando si tratta di difenderla contro la libertà dell'anarchia? Allora soltanto è stabilito che il bene e la ragione hanno il sopravvento? In tutti gli altri casi, della libertà si deve diffidare e deve esser frenata dalle leggi?

Sarebbero invidiabili se avessero questa fede illimitata nella libertà, perpetuo rimedio a sè medesima e perpetuo trionfo della giustizia e d'ogni bene sociale, perchè le angoscie che tormentano la maggior parte dei pensatori nel periodo buio di storia che attraversiamo, per loro non esisterebbero.

La ragione umana! Ma forse che questa ha forza di persuadere coi suoi ragionamenti l'odio e l'invidia, dopo aver permesso che sieno scatenati ed aizzati? E ciò quando i presupposti della ragione, sui quali si appoggiava sinora per persuadere, convincere e commuovere, sono più che mai contestati?

La morale umana fondata sulla responsabilità. Ecco un presupposto della ragione pura che gli uomini dell'avvenire negano. La morale è un accidente come la bellezza o la grazia della persona, come la salute. Rimproverare un uomo perchè non è morale, è come rimproverarlo perchè non è sano, perchè è gobbo, perchè è brutto. Su questa crudeltà vogliono fondar la giustizia?

La ragione che può rispondere a coloro che sono educati a queste dottrine e le strutano volentieri? La morale è un accidente, rispondono, la patria è una burletta, la terra è il nostro paradiso, ci è lecito tutto per impedire che divenga il nostro inferno. Godiamo dunque quanto è possibile godere, godiamo soprattutto ciò che sinora ci dissero essere illecito godere perchè per la proibizione ha più sapore.

Si può in buona fede asserire che la ragione possa trovare un argomento contro chi ragiona in questo modo?

La ragione altro può far che abdicare e appellarsi alla forza? E forza spoglia di ogni diritto è divenuta la giustizia. La giustizia condanna in quanto può, in quanto cioè gli accusati non abbian forza d'impedire la condanna. Una nuova Corte d'appello è costituita: il Collegio elettorale, che può eleggere il condannato e portarlo in trionfo tra i rappresentanti del Parlamento.

La ragione è troppo debole quando tutto ciò che è irragionevole e contraddittorio regola la morale umana. La ragione non discute colla follia la quale non si lascierà mai persuadere. Triste conforto ci dan coloro che ci dicono di affidarci in questo momento alla ragione.

Hanno armato il numero contro l'intelligenza e la civiltà, dandogli il voto. Il numero non conosce ancora la sua forza, ma quando la conoscerà tutta, ed è già sulla via di conoscerla, ci darà quella barbarie, che scoppia dai sotto strati sociali, e che desta l'inquietudine di uomini che non sono precisamente quelli che quindici anni fa temevano della libertà e stavano per la reazione.

Il fatto è che coloro che governarono, liberali quanto si vuole, non hanno preveduto che la libertà doveva esser difesa contro la licenza, la ragione contro la follia, e Follia e Licenza mettono oramai a cattivo partito Ragione e Libertà. Non si tolgano queste inquietudini, lanciando l'accusa di reazionarii a coloro che le manifestano.

Se ci fu un tempo in cui era necessario avere il biglietto della confessione, adesso, senza professione di fede democratica par che non sia lecito andare avanti nel mondo. Un uomo politico deve essere munito di fede democratica, per farsi eleggere, come il piccolo studente deve avere, per essere ammesso a scuola, il certificato di vaccinazione, ciò che non vuol dir che sia bene vaccinato. Una nuova ipocrisia è stata creata che minaccia la libertà, perchè questa non è possibile se non sulla base del coraggio delle proprie opinioni e della responsabilità delle proprie azioni. Purchè la fede democratica si abbia in saccoccia, si arriva a tutto. Che importa poi se questa fede è scritta o parlata ma non è sentita, e se nella maggior parte dei casi non pare che sia possibile nemmeno sentirla, perchè in verità lo spettacolo cui assistiamo par fatto apposta per uccidere la fede più robusta? Si può oramai credere a tutti i miracoli, perchè miracolo più grande della fede nella democrazia, nel momento in cui in nome di questa si glorifica l'assassinio nei Parlamenti e si getta la più audace sfida alla civiltà facendo appello brutale alla forza, non sappiamo se si possa immaginare.

Il ritorno al passato è impossibile, perchè se nulla v'è di nuovo sotto il sole, si può anche dire che nulla si rinnovi nelle identiche condizioni. L'avvenire però porta talora condizioni di cose che somigliano al passato e lo peggiorano, se quelli che potrebbero impedire il peggioramento, colla loro imprevidenza, invece non lo facilitiamo.

Un discorso dell'on. De Zerbi.

Leggesi nell'*Opinione*:

Noi ci troviamo d'accordo con l'onor. De Zerbi, quand'egli dice: « Noi vogliamo, con Depretis o senza Depretis, per lui o contro di lui, la formazione del grande partito nazionale, che sia capace di opporsi allo straripamento del radicalismo minacciato dal *Nord*. »

Soltanto l'on. De Zerbi ha torto, secondo noi, di porre la questione in termini tali, che potrebbero darle un carattere regionale. Che il radicalismo abbia più estese e profonde radici nell'Italia del Nord e nell'Italia centrale, che non nell'Italia meridionale, è un fatto che non intendiamo negare. Ma è anche vero che nell'Italia del Nord e nell'Italia centrale esistono tali elementi di resistenza contro il radicalismo, che se riunissero le proprie forze nelle prossime elezioni, basterebbero a schiacciarlo. Niente prova che uno di questi elementi di resistenza non sia l'on. Depretis, anzi a lui va dato il merito di aver assunto un contegno molto chiaro rimpetto ai radicali. E nella lotta che si prepara egli è ancora necessariamente a capo di quelli che combattono il radicalismo. Su questo punto non conviene nè a noi, nè all'onorevole De Zerbi di spargere dubbi.

Noi abbiamo già sostenuto la necessità di procedere con larghi criterii riguardo alle candidature, dimenticando i piccoli screzii e tenendo lo sguardo rivolto unicamente ai grandi principii. Ma il concetto dell'on. De Zerbi, che la Deputazione meridionale debba essere, per così dire, la base, il fondamento del partito da tutti noi desiderato, e che intorno ad essa debbano raccogliersi gli uomini politici delle altre Provincie, pare a noi più adatto a dividere gli animi, che a riunirli. Noi non vogliamo queste distinzioni fra la Deputazione meridionale e la settentrionale. Vogliamo la riunione di tutte le forze sane della nazione, senza distinzione di Provincie, e soprattutto senza predominio dell'una sull'altra.

Possiamo aver male interpretato il discorso dell'on. De Zerbi, ma in tal caso saremmo lieti ch'egli chiarisse meglio il suo pensiero.

Precedente storico. Minghetti e Depretis.

(Dalla *Gazzetta d'Italia*.)

Ai nostri lettori sarà forse sfuggita l'importanza di una frase da noi tolta or son due giorni da un articolo della *Rassegna*.

Essa, passando in rivista la superba galleria d'impotenti della maggioranza, della quale essa con la mano ferma di un Catone disamorato ed irriverente, ha messo a nudo le vergogne, accennò l'onor. Minghetti come colpito da inesorabile ostracismo.

Questa frase, che, presa alla sfuggita, non sembra che la confessione di una ingiustizia qualunque, è invece la sintesi di un capitolo di storia contemporanea, la difesa di un gruppo di parlamentari, la condanna ed il rimorso di un intero partito.

Non sappiamo per quale sana dottrina e per quale criterio politico si è da oltre dieci anni formato nella nostra Camera un gruppo di uomini, che credono rimediare a tutti i mali del paese condannando all'ostracismo oggi questo e domani quell'altro uomo politico, passando il gregge sotto gli ordini di un altro pastore scelto in base ad un presupposto, ed acclamato alla ventura, come i pretoriani usavano coi loro Imperatori.

Quando nei decorsi giorni vedevamo la *Rassegna* perdere il senno e la correzione del linguaggio nel chiedere e sostenere l'ostracismo dell'onor. Depretis, ci tornava alla mente il precedente dell'ostracismo dell'onorevole Minghetti.

Noi dicevamo: I dissidenti del 1876 hanno fatto scuola. Oggi si domanda il ritiro dell'onorevole Depretis, come nel 1876 la Destra, vinta, sperò di ricuperare il potere, togliendo il bastone di maresciallo all'onorevole Minghetti per passarlo all'onor. Sella, che non lo voleva e che fu un generale comandato, come oggi la *Rassegna* vorrebbe fare de' Bianchieri, de' Farini e de' Robilant altrettanti comandati al Ministero.

Noi non sappiamo se l'onorevole presidente del Consiglio ha ricordato questo precedente storico, ma siamo lieti che non lo abbia seguito.

La Destra deve la sua morte e la sua decomposizione a cotesto funestissimo inganno.

Lo si ricordi bene.

La Destra era stata battuta il 18 marzo nella persona dell'onor. Minghetti, presidente del Consiglio, che non aveva osato di combattere le dottrine assolute del suo collega dei lavori pubblici.

All'indomani della sconfitta si cercò di raggranellare i dispersi, di riformare l'esercito, di riordinarlo e prepararlo alla riscossa. Sembrava naturale che, per onore delle armi, si lasciasse il comando a chi aveva più volte condotto i soldati alla vittoria, si spiegasse al vento la stessa bandiera e si tenesse fede allo stesso programma.

Parve invece accorgimento migliore di ripiegare la gloriosa bandiera, di metter fuori un nuovo programma, e di passare l'esercito sotto gli ordini di un generale, che aveva militato fuori delle sue file.

Ci pare di essere ancora a quei giorni.

Gli avanzi delle sanguinose giornate di marzo, scorati dalla sconfitta, smaniosi della riscossa, non tenevano più nè ordini, nè disciplina. Essi chiedevano ad alte grida un nuovo duce: sembrando che non mancasse loro che questo per riconquistare il potere perduto. Si tennero riunioni e riunioni. Si parlò, si scrisse, si tumultuò. Vinsero i dissidenti, e, per ragioni di partito, l'onor. Minghetti cedette il comando all'onor. Sella, che promise di tornare al potere calpestando un mucchio di cadaveri.

Da quel giorno la Destra fu perduta. Non fu la disfatta, quanto l'indisciplina che l'uccise.

Minghetti fu allora, come oggi, come sempre, sublime di abnegazione. Si può crederlo a noi, che abbiamo avuto tante ragioni per non essergli mai benevoli. Egli passò in seconda fila come se si fosse trattato di prendere il supremo comando. Non contento di avergli tolto la dignità di capo, i dissidenti, pel bene del partito, lo condannarono al silenzio. In un Parlamento, un partito, che toglie al suo migliore oratore la parola, è propriamente condannato. *Quos Deus vult perdere dementat.*

Quintino Sella, che non era mai stato di Destra, che non era mai stato un uomo di Stato di prim'ordine, che per le sue indecisioni non aveva saputo prendere nella Sinistra la successione dell'onor. Rattazzi, e che si era staccato dalla parte sua per gelosia del Minghetti, volle la destituzione di questo come condizione per accettare il comando dei vinti, che chiedevano un capo. Ma egli non si diede completamente all'esercito, che lo aveva acclamato. Misurò le frasi, stiracchiò le dichiarazioni. Non volle essere nè tutta Destra, nè tutta Sinistra. Si dibatteva tra i suggerimenti degli onor. Spaventa e Giorgini, le pretese delle nuove reclute ed i proprii convincimenti. Ogni tanto minacciava od offeriva le sue dimissioni. Ogni volta che l'onorevole Minghetti prendeva la parola o presentava un ordine del giorno, il generale aggrottava le ciglia, si diceva esautorato e quasi quasi licenziava l'esercito. Così l'onor. Sella, invece di marciare al potere calpestando i cadaveri degli avversarii, perdeva ogni giorno terreno, che seminava dei suoi morti per età e per dolore, senza essere mai più condotti al fuoco.

Facciamo il morto — parve la parola d'ordine della Destra, rannodata sotto gli ordini dell'onor. Sella.

Fece il morto davvero! La finzione divenne realtà. La Destra morì, ed ahi! anche il suo capitano non le sopravvisse! E da quel giorno l'esercito fu sbandato. Ogni soldato divenne capofila e portò il germe della dissidenza ovunque egli si raccolse!

Eppure, quando l'onor. Minghetti ha parlato ed ha suscitato l'entusiasmo degli stessi avversarii col fuoco della sua vera eloquenza, ogni vecchio soldato ha dovuto dire: Oh! non lo si fosse condannato all'ostracismo!

Ebbene, quello che gli antichi dissidenti di Destra fecero, or sono dieci anni, al Minghetti, staccando ed uccidendo il proprio partito, i dissidenti della maggioranza volevano fare oggi all'onor. Depretis, sciogliendo e rompendo il partito con l'idea di rafforzarlo e consolidarlo. Anch'essi avevano un capitano, che da dieci anni ha condotto l'esercito alla vittoria, ed invece si erano imbizzarriti di volerne un altro. Preferivano un capitano nuovo al capitano provato, e per studio di novità non si mostravano troppo esigenti nella scelta. Fortunatamente non hanno trovato un Sella, così poco accorto uomo politico, da farsi porre alla testa di un partito come un soldato è mandato ad una compagnia di disciplina. Se la cosa fosse riuscita, tra un mese non si sarebbe più parlato di maggioranza. Ecco tutto.

Questa è vera storia, e quel ch'è storia non cangia mai.

E giacchè col ricordo di questo precedente abbiamo dovuto nominare più di una volta l'onorevole Minghetti, ci sia permesso di raccomandarlo come un esempio degno d'imitazione ai dissidenti d'oggi. Se essi avessero la decima parte dell'abnegazione, come non hanno la centesima parte delle qualità dell'on. Minghetti; se essi ne avessero lo spirito di concordia, e la disciplina; se essi sapessero imitarne la modestia, di quale e quanta forza non sarebbe oggi la maggioranza! Questa non sarebbe impotente, se fosse tutta di un pezzo. Mancando di coesione e di assimilazione, volendo ognuno esser mezzo dentro e mezzo fuori, conservando tutta la propria personalità, necessariamente essa è un numero, non è una potenza.

Se i 242 che la compongono fossero tutti disciplinati ed animati dello spirito d'ordine e di partito dell'onor. Minghetti, l'onor. Depretis non avrebbe esitato un momento a tenere il potere con 15 voti di maggioranza.

Frère Orban ha governato nel Belgio tanto tempo con tre e Gladstone con pochi più in Inghilterra. Ma tanto l'uomo di Stato belga, che quello inglese, non avevano una maggioranza

APPENDICE.

Napoleone a Sant'Elena.

Pubblichiamo alcuni tra i dispacci più importanti contenuti nei *Rapporti del Commissario imperiale e reale austriaco*, Bartolomeo, *cavalier de Stürmer*, a *Sant Elena*, circa le conversazioni di Napoleone.

« Sant'Elena 31 dicembre 1816.

« *Mio principe*,

« Le conversazioni dell'imperatore potendo un giorno offrire alla storia dei materiali interessanti, mi faccio un dovere di trasmettere a Vostra Altezza tutto ciò che ho potuto raccogliere di quelle ch'egli ha avuto, dopo il mio arrivo, con l'ammiraglio Malcolm (tra tutti gli inglesi è quello, al quale Napoleone accorda più che a ogni altro la sua fiducia). »

Le intitolo secondo i soggetti di cui trattavasi:

Sulla sua detenzione a Sant'Elena.

Bonaparte. Voi mi tenete sempre qui?

Ammiraglio. Io lo credo.

— *B.* Non avete altre colonie?

— *A.* Voi non vi stareste bene sotto alcun rapporto.

— *B.* Ciò che si fa a Sant'Elena è assurdo, ridicolo. Tenete questo soldato sulla cima di questo scoglio, a che? Temete che io fugga? Un uccello lo potrebbe. Io capisco che mi sia proibita la città; è naturale. Ma all'infuori di essa io dovrei esser libero.

— *A.* Voi lo siete; non vi s'impedisce di andare in città.

— *B.* Con quest'ufficiale (il capitano Popleton) alle spalle? Sarebbe lo stesso che degradarmi, riconoscermi prigioniero. Io non lo sono.

— *A.* Non vi si può frattanto trattar più come un Sovrano.

— *B.* E perchè? Che mi si lasci questo onore, come un divertimento, nel mio Stato. Su questo scoglio che male ciò potrebbe produrre?

— *A.* Bisognerebbe dunque darvi il titolo d'Imperatore?

— *B.* (dopo un momento di riflessione). No, io ho abdicato.

— *A.* Non volete voi esser chiamato generale?

— *B.* Io non lo sono più dopo il mio ritorno dall'Egitto. Tutt'altro nome mi conviene. Che mi si chiami Napoleone.

Sulla spedizione di Boulogne.

— *A.* Qual era lo scopo dei vostri grandi preparativi a Boulogne?

— *B.* Quello di far traversare la Manica ai miei soldati.

— *A.* La conquista dell'Inghilterra vi sembrava dunque facile?

— *B.* No, ma ella vale sicuramente la pena di essere intrapresa.

— *A.* Non si è mai potuto indovinare il vostro piano?

— *B.* Era semplice. La mia flotta fingeva d'andare in America con truppe da sbarco. Il grosso della vostra truppa ve l'avrebbe indubbiamente seguita. Villeneuve, profittando allora della prima probabilità (ve ne hanno tante sul mare) avrebbe dovuto retrocedere, riguadagnare il canale 15 giorni prima dell'ammiraglio inglese, ed ivi incrociare mentre i miei battelli sarebbero passati.

Sulla morte del duca d'Enghien.

— *A.* Per qual delitto il duca d'Enghien è stato giudicato?

— *B.* Giudicato? Io non l'ho punto giudicato; l'ho fatto fucilare: cospirava contro di me; era provato.

Sulla battaglia di Waterloo.

— *B.* Sapete che Wellington ha rischiato molto? Egli doveva ritirarsi, attendere gli alleati; senza i Prussiani era perduto.

— *A.* Sì, ma sapeva che i Prussiani sarebbero venuti.

— *B.* E come lo sapeva? Se Grouchy avesse fatto il suo dovere, noi non saremmo qui. È lui che ha perduto tutto.

— *A.* Cos'è che vi ha fatto aprire questa campagna con un attacco contro i Prussiani? La posizione degl'Inglesi doveva premervi di più. Era la parte del mare; bisognava assicurarsene.

— *B.* Il carattere dei generali che io aveva contro di me ha tracciato la mia condotta. Quel beone d'ussero, impaziente di battersi, avrebbe tutto abbandonato per soccorrere gl'Inglesi; e io mi sarei trovato dinanzi troppi nemici in una volta. Io ho incominciato dall'indebolirlo; l'ho battuto; la sua armata era in disordine. Grouchy doveva impedirgli di nulla intraprendere. Non ha eseguito i miei ordini, e i risultati non sono più stati gli stessi; ma quantunque i Prussiani abbiano fatto molto, la giornata appartiene a Wellington.

Sulla Russia.

— *B.* Questo paese, se non si tiene di mira, detterà un giorno la legge a tutti gli altri. Non gli occorre che un uomo, si produrrebbero grandi avvenimenti. Quella cavalleria leggiera di Cosacchi basterebbe da sola per desolare l'Europa.

— *A.* Ma i Cosacchi hanno in apparenza una cattiva cavalleria.

— *B.* Non vi fidate; essi fanno bene la piccola guerra. Sono abituati ad attaccare, a difendersi, a depredare i paesi. Vanno da un paese all'altro senza conoscerne la lingua, e io non ho mai fatto tra loro un prigioniero.

— *A.* Ma che pensate voi della marina russa?

— *B.* Una flotta poco numerosa nel Baltico e una contro i Turchi devono bastarle. Tutte le spese per una grande marina sono gettate via. La Russia non sarà mai una Potenza marittima.

Bonaparte non parla che raramente della campagna di Mosca. Egli disse un giorno all'ammiraglio Cockburn: « Per la mia gloria io avrei dovuto morire a Mosca. Si sarebbero accusati i miei generali delle sventure di questa guerra. »

Allorchè il suo medico lo avvertì che il maresciallo Ney era stato fucilato, Bonaparte esclamò: « Fucilato! È la Camera dei Pari che l'ha giudicato. Io sono sorpreso ch'egli non sia stato ghigliottinato ». Poi, dopo un momento di riflessione: « Era bravo, ma mi ha tradito a Fontainebleau ». Fu lo stesso medico, O'Meara, che gli apprese la morte di Murat. Bonaparte gli domandò s'era morto sul campo di battaglia, e siccome Meara entrò in qualche particolare, egli l'ascoltò e serbò il silenzio.

« BARONE STURMER. »

Bisogna esser grati al Governo austriaco di aver permesso la pubblicazione di questi preziosi documenti.

(Stampa.)

minale dei dissidenti, e quindi potevano farvi sicuro assegnamento. Mentre l'onor. Depretis sa che la sua maggioranza, non da un'aggressione estranea, ma da una scissione interna, può essere ad un tratto spezzata. Ond'è che a lui si convenga depurarla da ogni spirito di dissidio, cementarla e rinvigorirla al fuoco di una battaglia elettorale, dov'essa possa spogliarsi d'ogni scoria ed uscire dall'urna come dalla fornace esce fusa tutta di un pezzo la statua di un artista.

La maggioranza ringrazii dunque Dio che i dissidenti del 1886 non siano riusciti come quelli di Destra del 1876, e che l'onor. Depretis non abbia preso il suo ritiro come l'onor. Minghetti; ma si auguri in pari tempo che i dissidenti seguano i nobili esempi parlamentari, che da loro quell'uomo venerando, che vogliono condannato ad un inesorabile ostracismo ed inferno, o siano spazzati nelle prossime elezioni, onde non portino il loro spirito di divisione, la loro indisciplina e la loro mania di critica e di novità nelle file della maggioranza, che uscirà confermata, rafforzata e cementata dalle elezioni del 1886.

ITALIA

Il monumento a Metastasio.

Leggesi nel *Capitan Fracassa*:

In meno di cinque anni, Emilio Gallori è risultato vincitore in tre gare statuarie. La prima fu per le dodici statue colossali di apostoli da collocarsi sulla nuova facciata di San Paolo fuori le mura; il Gallori venne prescelto per l'esecuzione di una di esse. La seconda gli fruttò la commissione del monumento a Pietro Metastasio. La terza, la maggiore, fu il concorso per il monumento a Garibaldi, ed egli ottenne la palma; l'Italia aspetta di veder sorgere l'opera del Gallori sul Gianicolo.

La statua del Metastasio, alta tre metri, si eleva sopra un piedistallo di linee sobrie. Il poeta è rappresentato in atto di chi, e quando amore detta, nota e; è sorridente in viso, pacato, senza alcuno sforzo nel movimento del capo appena reclinato e delle mani, una delle quali regge il foglio, l'altra la penna, quasi egli stia per vergare quella definizione della poesia, che trovasi nel suo *Parnaso accusato e difeso*:

Troppa forza
ha quest'arte fallace,
che diletta ed inganna, offende e piace.
È un dolce incanto
che d'improvviso
vi muove il pianto,
vi sforza al riso,
d'ardir v'accende,
tremar vi fa.

Non mi parrebbe equa la critica che volesse censurare il contrasto offerto da un uomo che scriva in piedi e senza appoggio, perchè lo scultore, piuttosto che un atto particolare della vita, ha così significato la caratteristica di tutta la vita del Trapassi, il poetar facile e soave, che non turbò sul roseo volto il perenne sorriso. Nessuno meno del Metastasio poteva scrivere come nell'*Astrea placata*:

Ciascun che nasce in terra,
con gli altri è sempre e con sè stesso in guerra.

FRANCIA

I legittimisti francesi.

Mandano da Parigi.

Ecco le gravi parole pronunciate alla Camera dal capo legittimista Keller:

« Noi vogliamo piuttosto morire che rinunciare ai nostri diritti di cittadini liberi di Francia.

« Ma non intendiamo, tenetelo a mente, farci scannare senza reagire. Ve lo dico una volta per tutte: se voi non professiamo la vostra teoria del diritto alla rivolta, professiamo la nostra del diritto di legittima difesa.

« E se la guerra sociale, che preparate, verrà a picchiare alle nostre porte, o se una qualsiasi tirannia tentasse di abbatterle, noi non siamo disposti a ricominciare la parte di vittime del 93.

« È abbastanza una volta, nella nostra istoria... Ce n'è abbastanza del disonore subito dalla Francia all'epoca del terrore... e noi, ve lo ripeto, e tenetelo bene a memoria, non siamo affatto disposti a ricominciare la parte pietosa di vittime. Siamo preparati a reagire! »

Per un opuscolo contro gli ebrei.

Telegrafano da Parigi 20 al *Corriere della Sera*:

Il libro testè pubblicato dal signor Drumont sotto il titolo: *La France juive* (La Francia ebrea) ha suscitato un vero vespaio; gl'israeliti se ne trovano offesi. Piovono sfide all'autore il quale battevasi ieri col signor Laurent del giornale il *Paris* e rimaneva ferito alla faccia. Quando sia guarito, si batterà con Arturo Meyer del *Gaulois*.

Il Drumont è redattore del giornale il *Monde*, organo dell'Arcivescovato.

GRECIA

Telegrafano da Londra 21 all'*Indipendente*:

L'Austria, la Germania e l'Italia aderiscono alla proposta di lord Rosebery, di mandare un *ultimatum* alla Grecia. La Francia e la Russia si tengono in riserva.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 22 aprile

Largizioni caritatevoli. — Il sig. ing. Cesare De Lorenzi si compiacque elargire la somma di L. 200 nell'occasione della morte dell'unica sua bambina, disponendo fosse erogata in vantaggio dei poveri di S. M. del Carmine. La Congregazione di carità, nell'annunziare questa beneficenza, ringrazia con animo grato il generoso donatore.

— I signori Angelo Levi, comm. Cesare Augusto Levi e Giovannina Levi Sullam, onde onorare la memoria dell'amato loro genitore Angelo cav. Levi nel trigesimo giorno della sua morte, trasmisero L. 200 a favore degli Asili Infantili.

La Commissione direttrice dei detti Asili, grata per tale atto di carità, lo porta a pubblica conoscenza.

Monete di rame di conio greco. — La regia Intendenza di Finanza in Venezia ha pubblicato il seguente avviso:

Allo scopo di impedire che gli speculatori riescano ad introdurre ed a mettere in circolazione abusiva in questa Provincia le monete di rame di conio greco, si avverte di nuovo il pubblico che dette monete non hanno corso legale nello Stato, e non vengono accettate dalle pubbliche Casse, e perciò possono essere ricusate, in vista altresì che il loro valore reale è minore di un quinto del valore nominale.

Venezia, il 16 aprile 1886.

L'Intendente: Venosa.

Telegrafo tra Venezia e Padova per la via di Fusina. — Venne aperto sulla Riva degli Schiavoni, subito dopo le Prigioni, un nuovo Ufficio telegrafico per il servizio della guidovia Venezia-Fusina-Padova, in corrispondenza con tutte le fermate che fa il *tramway* su quella linea.

Per il giovedì e per il sabato santo. — La *Difesa* pubblica in data del 21:

In data d'ieri fu pubblicato il seguente avviso patriarcale.

« A togliere qualunque apprensione, che l'essere cibi di magro per tre giorni di seguito potesse nuocere negli animi, attese le attuali condizioni sanitarie in qualche luogo poco rassicuranti, ho ottenuto dal Sommo Pontefice la facoltà di togliere l'astinenza, che era prescritta nei prossimi due giorni, giovedì e sabato santo, nei quali pertanto si potranno usare al pranzo cibi di grasso. Resta a stretto magro il solo venerdì santo.

« Venezia, dalla Curia patriarcale, 20 aprile 1886.

† Domenico Card. Agostini Patriarca

Antonio Marchiori
Canc. Patr.

Decesso. — Una nobile esistenza spegnevasi ieri mattina in seguito a poche ore di crudo morbo: quella dell'ottima signora Emerenziana Bizio nata Guerra, moglie diletta al prof. Giovanni Bizio, il chiar. segretario dell'Istituto Veneto di scienze lettere ed arti.

Al marito, ai figli desolati alla famiglia tutta l'espressione più calda e sincera della nostra condoglianza.

Notizia incredibile. — Questa mattina, sotto il titolo *Corre voce*, l'*Adriatico*, in forma dubitativa, annunciava bucciarsi che avendo il Municipio, in previsione di un'epidemia, fatto invito ai giovani medici del civico Nosocomio i quali avessero voluto prestar l'opera loro nello Spedale, che eventualmente venisse aperto, *nessuno dei giovani medici aveva risposto adeguatamente*, e quel giornale aggiunge — e ben a ragione — che a quella voce esso si rifiuta di prestar fede.

Noi pure al primo sentore dell'incredibile notizia la respingemmo con quel senso di disgusto che provoca un *si dice* che sente di calunnia; ma, assunte delle informazioni a fonte che dobbiamo pur credere esatta, la voce avrebbe la sua base nella verità.

Saremmo veramente lieti di doverci smentire, perchè questo fatto — **in nessunissimo modo e sotto nessunissimo aspetto giustificabile** — ci reca dolore, anche perchè esso offende il decoro della nostra città.

R. Questura. — Sappiamo che il questore di Venezia, cav. Alfonso Girardi, in seguito a quanto è avvenuto e che abbiamo annunciato nei giorni addietro, ha domandato il collocamento a riposo, pur dichiarandosi sempre a disposizione dell'Autorità per rispondere sui fatti che cagionarono la sua sospensione dalle funzioni e dal soldo.

Giornali di fuori hanno già annunciato, in base a telegrammi dalla capitale, che a reggere la Questura di Venezia verrebbe da Cremona l'ispettore cav. Perego; ma ciò non è. Il cav. Perego sarebbe stato destinato ispettore nel Sestiere di Castello, ma essendosi malato il cav. Felzani, che fungeva da questore, ed essendo stato chiamato a reggere interinalmente la nostra Questura il cav. Balabio — come abbiamo detto giorni addietro — il cav. Perego, che è più anziano del cav. Balabio, non verrebbe più — almeno per ora — a Venezia.

Questo risulta da nostre informazioni, che crediamo attendibilissime.

Industrie venete. — Quantunque a suo tempo sia stato da noi pubblicato l'elenco dei premiati alla Esposizione di Anversa, pure, trattandosi delle due sole medaglie aggiudicate ad espositori della Provincia di Treviso, ci piace rilevare che al chiar. sig. cav. Marco Trevisanato pervenne la medaglia d'oro con diploma per il grande suo Stabilimento per la pilatura e la brillatura del riso a Mestre presso Roncade, — e agli egregi signori fratelli De Poli di Vittorio pervenne la medaglia d'argento per la loro rinomata fonderia di campane.

Le nostre congratulazioni.

Al Lido. — Domenica, nelle ore pomeridiane si inaugurerà al Lido la stagione estiva con musica corale e orchestrale. I maestri L. Malipiero e R. Carcano hanno essi la direzione di questi concerti diurni, e questo equivale ad ottima garanzia.

Caffè al Giardinetto Reale. — A questo Caffè, collocato nella posizione la più favorevole, sono già cominciati i concerti domenicali diurni diretti dal giovane e bravo maestro sig. Gasparotto Domenica e lunedì dalle ore 2 e mezza alle 5 pom. vi sarà concerto.

Teatro Goldoni. — Malgrado che al Rossini vi fosse la serata della signora Eleonora Duse, tuttavia anche al teatro Goldoni vi era bel concorso ed il bravo tenore, sig. *Giuseppe Migliori*, del quale vi era la beneficiata, fu festeggiatissimo.

Questa sera, colla beneficiata del baritono sig. *Luigi Pignalosa*, si chiude la fortunata stagione di quaresima. Il bravo artista, che è, ci pellamo anche oggi, non solo cantante, ma benanco compositore, eseguirà una propria melodia popolare: *Non dimandar*.

Il pubblico certamente vorrà festeggiare anche questo simpatico artista.

Teatro Rossini. — Nella stagione di primavera, la Compagnia italiana di operette della città di Napoli, di proprietà del signor Raffaele Scognamiglio, diretta dall'artista Luigi Maresca, darà un corso di rappresentazioni col seguente repertorio:

Boccaccio, operetta in 3 atti di Franz Von Suppè — *Lorenzo XIV*, operetta in 3 atti di Andran — *La vecchia Befana* e *Il contrasto tra due geni*, operetta in 3 atti, parole di C. Marulli, musica di E. Cauli (proprietà della Compagnia) — *Le Campane di Corneville*, operetta in 3 atti di C. Planquette — *La Figlia di Madama Angot*, operetta in 3 atti di C. Lecocq — *Richelieu e le sue prime armi*, operetta in 3 atti di Souvagè — *Zerbina*, operetta in 3 atti di La Monaca (proprietà della Compagnia) — *Aida*, operetta-parodia in 3 atti del cav. M. Fichetti (proprietà della Compagnia) — *Grilletta*, operetta in 3 atti di G. Pastore (proprietà della Compagnia) — *Orfeo all'inferno*, operetta in 3 atti di G. Offenbach — *Giorno e notte*, operetta in 3 atti di C. Lecocq — *La Figlia del Diavolo*, operetta in 3 atti di C. Casiraghi (proprietà della Compagnia) — *La Bella Ester*, operetta in 3 atti di F. Palmieri — *Ninetta*, operetta in 3 atti del cav. E. Ovidi, musica di Sessona e Goutrad — *Le tre Giovanne*, operetta in un prologo e 3 atti di E. Lecom — *Milano di carnevale*, operetta in 3 atti di C. Casiraghi (proprietà della Compagnia) — *Rabelais e La figlia del buffone*, operetta in 3 atti di G. Scarano (proprietà della Compagnia) — *Il babbeo e l'intrigante*, operetta in 3 atti di M. Sarria.

Elenco del personale artistico:

Antigone Palavicini-Turroni, Giulia Marconi, Ester Arzos, Emilia Bertini Maresca, Irene Borment, Giuseppina Corpacci, Elettra Garbato-Leccardi, Irene Majeri, Giuseppina Bianchi, Maria De Rubis, Serafina Roldi Fausto Poli, Maria Mallaghati, Emilia Bellini, Teresina Jacobeo, Carolina Vitolo, Margherita Albaro, Bianca Bianchi, Cesira Monteleltici, Caterina di Leo, Elvira Bellini, Francesca Martinotti, Giovannina Morini, Giulia Manfredonia, Emma Vignolo, Linda Bellunoo.

Luigi Maresca, Romeo Sartori, Ettore Forestiero, Luigi Grassi, Antonio Mancini Gioacchino Leccardi, Filippo Maresca, Diego Turroni, Eugenio Vitolo, Giuseppe Grassi, Edoardo Antinori, Pietro Morini, Luigi De Rubis, Ajuto Fortunati, Michele Barbieri, Beniamino De Nicole, Palmiro Cassolo, Augusto Monteleltici, Raffaele Postiglione, Raffaele Di Leo, Severino Cristofoli, Francesco Pratta.

Maestro concertatore e direttore d'orchestra: Edoardo Sassone.

Prezzi serali: Ingresso lire 1, militari e fanciulli cent. 70, loggione cent. 60, poltrone lire 2 scanni lire 1. — Palchi: Pepiano e primo ordine lire 6, secondo ordine lire 4, terzo ordine lire 3.

Abbonamento per 32 recite: Ingresso lire 16, poltrona lire 32, scanno lire 16. — Palchi: Pepiano e primo ordine lire 100, secondo ordine lire 60.

Ufficio dello Stato civile.

Bullettino del 21 aprile.

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 1. — Denunciati morti — — Nati in altri Comuni 4 — Totale 8.

DECESSI. 1. Dal Pozo De Pol Caterina, di anni 88, vedova, casalinga, di Venezia. — 2. Bullam detta Fiores Segnia Luigia chiamata Regina, di anni 54, coniugata, casalinga, id. — 3. Guerra Bizio Emerenziana, di anni 49, coniugata, possidente, id. — 4. Salvati Giovanna, di anni 25, nubile, lavoratrice di conchiglie, id. — 5. Dei Rossi Clementina, di anni 20, nubile, sarta, id. — 6. Perosi Maddalena, di anni [illegible], studente, di Rocca Pietra.

7. Rosada Gaetana, di anni [illegible], vedova, noleggiatore di barche, di Venezia. — 8. Levi Moreno Leone, di anni 49, coniugato, imprenditore, id. — 9. Marchesan Guglielmo, di anni 41, coniugato, falegname, id.

Più 6 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune

Cavallino Emma, di anni 60, nubile, casalinga, decessa a Chioggia.

Alla serata d'onore della signora Duse.

La signora Duse ci ha dato per ultima recita e per sua beneficiata *Il Padrone delle Ferriere*, di Ohnet, un dramma romantesco essenzialmente falso, nel quale gli attori, per non tradire l'autore, sono obbligati ad essere un po' falsi anch'essi.

Attrice singolare la signora Duse! Non oseremmo dire che sia naturale e vera sempre. Anzi nelle scene di preparazione può parere, come parve a noi, pochissimo naturale. Ha inflessioni di voce, vere cantilene che prediligo, e movimenti ricorrenti. Però quando viene il momento della passione, essa trova accenti di verità che colpiscono precisamente allora che altre attrici che sogliono avere l'intonazione vera la perdono. Quando le altre gridano, essa smorza la voce, quasi che la passione la soffochi, e l'effetto è maggiore. Così essa trae partito dal suo stesso difetto. La ricorderemo sempre nel terzo atto della *Denise*, nel terzo dell'*Odette*, come ricorderemo la sua manifestazione di repulsione nel secondo atto del *Padrone delle Ferriere*, quando il marito, in premio della sua discrezione, vorrebbe almeno toccarle la mano. Così le avviene talora di non far sentir bene, nella furia di pronunciarle, le parole, ma quando occorre, come sa colorire ogni momento del suo discorso, sì che lascia l'impressione voluta nell'animo dello spettatore!

La signora Duse non ha inventato i nervi, come non li ha inventati Sara Bernhardt, e perciò non ci associamo a coloro che la salutano come antesignana di un'arte nuova. Attrici ed attori che portarono la personalità loro sul palcoscenico ce ne furono troppi, ed è naturale che personalità nervose tra gli attori e le attrici ce ne siano state altre. La personalità dell'attrice e dell'attore nelle varie parti, ha da un lato il vantaggio che desta più viva in certi momenti la sensazione della realtà, ma dall'altro ha l'inconveniente che non lascia dimenticar mai, nei varii personaggi, l'attrice o l'attore.

Se però la signora Duse non è maestra di un'arte nuova, ciò che è permesso dire solo nei fremiti dell'entusiasmo, come non lo è Sara Bernhardt, essa è attrice essenzialmente moderna, in questo che ha l'istinto dell'arte moderna di cogliere il particolare e l'accidente, mentre le sfugge l'universale, dinanzi al quale l'arte moderna si sente impotente. L'individuo, non il tipo, ecco la conquista dell'arte moderna agli occhi nostri, che secondo altri è invece un pregio!

L'arte moderna si trova a disagio, soprattutto in teatro, ove tutto è convenzione, e la verità bisogna farla sentire indirettamente, perchè altrimenti la vivacità con cui è rappresentato un particolare, è raggio di luce che fa meglio vedere la falsità di tutto il resto. Della verità sul teatro bisogna usare con discrezione, come due che dormono nello stesso letto devono usare con discrezione della coperta. Guai se uno la vuol tirare troppo a sè, perchè l'altro resta scoperto. Così la verità dell'attore rivela la falsità dell'autore troppo spesso.

È convenzionale sul teatro ciò che fa vedere, mentre deve esser vero ciò che fa pensare e sentire. L'arte in generale, ma l'arte teatrale specialmente, non è ricerca scientifica, ma distrazione della fantasia. La verità senza fantasia uccide il teatro, e per una reazione naturale, il culto della verità veduta produce i trionfi della *féerie*, che non parla mai al cuore, nè al pensiero, ma soltanto agli occhi.

In omaggio alla verità non han per esempio preteso, che si dovesse morire sul teatro come si muore veramente? Dimenticavano che in generale si muore nel proprio letto e che il moribondo ascolta il proprio dolore, e non ha la cura di morir bene e di fare una bella parlata. Se l'impressione della morte sul palco scenico fosse come quella che si può avere in un Ospedale, il pubblico non andrebbe al teatro come non va all'Ospedale per elezione. La verità è sempre al di sotto della fantasia, e al pubblico bisogna dare le cose come esso le immagina, piuttosto che come sono. Tutto ciò che è ripugnante disgusta del teatro.

La signora Duse giustifica appunto nella evidenza dei particolari la sua grande fama di attrice. Però l'evidenza dei particolari nuoce spesso all'insieme, e non in tutti i particolari essa ci pare egualmente felice.

Nel secondo atto del *Padrone delle Ferriere*, per esempio, è naturale che senta ripugnanza per l'uomo cui si è data per dispetto. Ma se si difende da lui, si comprende che si rannicchi in un canto della stanza, come fa in principio, non par più vero, che gli volti le schiena e si avvicini insensibilmente a lui. Ciò è contrario alla paura istintiva e al bisogno di difesa. In quella scena la signora Duse ebbe momenti, non diremo felicemente improvvisati, ma cercati, perchè abbiamo appunto la più grande stima della sua intelligenza.

Però non vi ha ottenuto, sebbene l'abbia fatta meglio di tutte le attrici che furono udite a Venezia, l'effetto che avrebbe dovuto ottenere. Solo al terzo atto il successo fu pieno. Nel terzo atto la signora Duse è stata mirabile tanto nella scena col marito che in quella coll'amica Athenaide che le ha rapito il fidanzato e vorrebbe pigliarle il marito. La sua collera nudrita da tutti gli accidenti del dramma scoppia irresistibile e giustificata. Però un particolare non ci sembrò reso egualmente bene. Ci sono situazioni che possono essere vere per un minuto secondo e non sono più vere, se durano tre o quattro.

La madre ignora il dramma domestico di sua figlia. S'ignorano tante cose in quella fantastica famiglia! Però è contro tutte le leggi naturali che una moglie non guardi il regalo che le manda il marito. Un istante d'esitazione sta bene, ma qui gli istanti son troppi e la madre, per quanto sia e voglia esser cieca, non può non sospettare che vi sia qualche terribile secreto che divide sua figlia da suo marito.

La signora Duse ha qualche volta il difetto d'insister troppo. Anche nel quarto atto essa sta troppo a lungo inginocchiata innanzi a suo marito, e questo troppo a lungo la lascia in quella posizione. L'orgoglio, per espiare, può subire grandi umiliazioni, anzi l'orgoglio è condannato a subirle, ma l'amore non permette l'espiazione dell'orgoglio, quando l'orgogliosa è amata, come da quel miracolo di marito del *Padrone delle ferriere*, che si lascia prendere come il più debole degli uomini e poi resiste come nessun marito amante ha mai resistito.

Come invece è stata felicissima la signora Duse nel terzo atto quando si lascia cingere la collana dal marito, e gli si appoggia sulle spalle sperando la riconciliazione! Abbiamo già notato che la signora Duse, che si è fatta celebre rappresentando i mostri del teatro contemporaneo come la *Moglie di Claudio* e la *Principessa di Bagdad*, trova l'accento della verità quando vuole esprimere i più teneri sentimenti.

La giusta estimazione che facciamo dell'ingegno della signora Duse non ci seduce al segno di dire ch'essa sia maestra d'un'arte nuova che sarebbe l'arte nervosa. Ahimè! l'arte nervosa è malata, e tutto ciò ch'è malato dura poco.

Come siamo lontani da Adelaide Ristori, la quale in ogni sua mossa avrebbe tentato il pittore e lo scultore. Adesso il pittore e lo scultore cercano anch'essi altre linee, ma francamente, questa attrice che si appoggia sempre, allo stipite d'una porta o ad una sedia, o ad un personaggio, ch'è una testa intelligentissima sopra una veste, dalla quale non s'indovinano le linee della persona, ora tutta cascaggine e svogliatezza, ora vibrazione di vere e violente passioni femminee, desta più l'interesse che non sodisfi completamente lo spettatore.

Il sig. Audò fu molto applaudito, qualche volta più della stessa signora Duse, sebbene abbia, contro il suo solito, gridato.

Degli altri non parliamo. Lo stesso Cesare Rossi aveva così dimenticato la parte sua, che il suggeritore dovette gridare, al primo atto, più di lui. Il sig. Cottin, che facea la parte del duca di Bligny, troppo lontano dal tipo aristocratico che doveva rappresentare, provocò disapprovazioni. In complesso l'esecuzione fu cattiva.

Furono regalati all'attrice splendidi mazzi e un ombrello di fiori, e fu distribuito un ritratto con versi e prose in onore di lei. Furono a lei presentati altri versi. È inutile aggiungere che il teatro, malgrado i prezzi aumentati, era pieno dal loggione alla platea.

Le agenzie matrimoniali a Parigi.

Il *Temps* — uno dei giornali più autorevoli di Parigi — ha iniziato un lavoro sulle agenzie matrimoniali che esistono a Parigi, nel quale si leggono delle cose curiose. Il numero dei matrimoni combinati col mezzo di queste agenzie — alcune delle quali hanno perfino i loro giornali speciali — non è piccolo. Molte di queste agiscono onestamente, chiedendo una modesta provvigione sulla dote della ragazza, ma ce ne sono altre che agiscono ben diversamente.

Lo spazio non ci permette di riassumere il lavoro interessantissimo del giornale parigino; ci limitiamo quindi a riprodurre quanto è occorso all'autore stesso del lavoro in discorso con una agenzia matrimoniale onesta.

Traduciamo le sue parole: Mi sono iscritto in via di Provenza presso la signora R., che gode di buona fama nel combinare matrimoni. L'indomani la signora R. si presentò a casa mia, e mi disse che credeva di aver trovato quanto cercava. Mi diede sulla giovane i particolari più minuziosi: 17 anni, bella, ben allevata, che non aveva mai lasciato i suoi genitori, con una dote di 250 mila franchi, sulla quale doveva sborsare il 2 1/2 per cento. Era una occasione che non bisognava lasciarsi sfuggire.

— Quando la vedrò, chiesi io?

— Domani sera.

— In casa vostra?

— Scherzate! Se si sapesse che voi figurate nel registro di una agenzia di matrimoni, il padre, la madre e la giovane, non vorrebbero più udir parlare di voi. Guardate bene di non fare su di ciò la menoma allusione.

— Dove la vedrò, dunque?

— In casa di una signora mia amica, che ignora pure il mio commercio. Venite a prendermi alle dieci ore di sera, e vi presenterò ai padroni di casa.

Non mancai, come potete immaginare. La signora R. era in abito da ballo. Essa mi fece salire in una vettura, e disse al cocchiere:

— N°.... sobborgo S. Onorato.

— Bella! dissi fra me, un mio amico abita in quella casa.

La signora R. non aveva udito la mia riflessione. Lungo la strada mi fece le sue ultime raccomandazioni.

— Ancora una volta, voi non siete condotto da una rappresentante di un'agenzia di matrimoni.

Scendemmo di vettura, e salimmo fino al terzo piano della casa.

— Eccoci, mi disse la signora R.

Doveva dirle la verità. Conoscevo i nostri ospiti. Il padrone di casa mi era noto, era quasi un mio amico. Ignoro perchè non lo feci. Forse perchè la signora R. aveva già suonato, forse perchè ci avevano già aperto. La signora R. prese il mio braccio e mi condusse nella sala di ricevimento.

Era pieno di gente. Alla mia vista, la padrona di casa si turbò; il suo marito impallidì leggermente stringendomi la mano.

— Voi vi conoscete? mi chiese la signora R.

— Da dieci anni.

— Dissimulate

È quanto ella trovò a dirmi.

M'accorsi che divideva il malessere dei miei ospiti.

La loro intimità colla sig. R. finì di convincermi. Le confessioni che quest'ultima mi fece il domani, mi illuminarono completamente.

Fra i numerosi mezzi che impiegano alcune famiglie parigine per mantenersi in una buona condizione, ve n'è uno che consiste, quando si ricevono molte persone, a farsi sovvenzionare da una agenzia. Diventando intermediarie alla loro volta, quelle famiglie speculano sui loro nomi, sulla loro situazione, sulle loro relazioni sulle loro amicizie, affittano il loro salone ed i loro invitati. Era il caso del mio amico Fra coloro che si trovavano nel salone e che di nulla sapevano, v'erano notabilità artistiche e un membro dell'Accademia.

La signora R., che non si smarrisce mai, mi designò la giovane. Mi informai del padre un negoziante dei più stimati. Non tentai il minimo passo, e l'indomani quando la signora R. confermò i miei sospetti, non mi feci più vedere.

La signora R. mi fece la seguente confidenza:

— Conosco moltissime famiglie che si sostengono col mezzo delle agenzie di matrimonio. Nel 1875, ho fatto un matrimonio, a cui assisteva un alto personaggio, posso dire il principale personaggio dello Stato in quell'epoca.

Corriere del mattino

Smentita.

Telegrafano da Berlino 21 alla *Perseo*.:

Posso confermarvi che la notizia, data dai giornali clericali, che il nostro imperatore abbia scritto a Grimm congratulandosi con lui per l'articolo « sulla distruzione di Roma », è una pura invenzione: lo so da ottima fonte.

L'ispettore Leporia.

Telegrafano da Roma 21 alla *Perseo*.:

L'ispettore di sicurezza Leporia, complicato nell'affare dei falsi monetarii di Catania e Cagliari, è stato destituito.

Sequestro.

Telegrafano da Roma 21 alla *Perseo*.:

È stata sequestrata tutta la tiratura della *Penna d'Oro*, che doveva uscire domani a Roma.

I braccianti del barone Raimondo Franchetti.

Scrivono da Albinea all'*Italia Centrale* di Reggio Emilia:

« Il signor Barone Raimondo Franchetti ha spontaneamente, e senza che vi sia stata pressione per parte dei suoi lavoratori, poichè lo sciopero qui non ha avuto eco alcuno, fissato in L. 1.40 pel momento e in L. 1.50 dal maggio in avanti, la mercede giornaliera dei numerosi braccianti che lavorano quella sua tenuta del Cavazzone. »

Il testamento della contessa di Chambord.

Leggiamo nei giornali viennesi essere in parte inesatte le notizie finora pubblicate intorno alle disposizioni testamentarie della contessa di Chambord. Non sarebbero istituiti eredi universali nè il duca di Parma nè il conte Bardi, ma lo sarebbe invece il figlio di don Carlos, che trovasi ora a Londra, dove riceve l'istruzione e l'educazione dai padri gesuiti. L'amministrazione del castello di Frohsdorf resterebbe intatta a tutto luglio a. c., nella qual epoca tutti gl'impiegati ed inservienti addetti al castello verrebbero pensionati con pieno stipendio.

L'assassinio del vescovo di Madrid.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Come si riteneva certo, il povero monsignor Martinez Isquierdo è morto in seguito alle ferite inferiegli dal prete Galeote Cotilla.

Nei dispacci di Madrid regna ancora molta contraddizione quanto ai particolari e ai moventi del tragico avvenimento.

Pare che la folla volesse far giustizia sommaria dell'assassino, e pare altresì, almeno così leggiamo nei dispacci dei fogli parigini, che egli abbia confessato di aver premeditato il delitto, spinto dall'insuccesso di parecchie lettere da lui mandate al vescovo e alle Autorità diocesane.

Il giornale *El Resumen* narra che Galeote gli aveva recato un annunzio, col quale chiedeva un posto di portiere e che l'amministrazione del giornale ricusò di inserirlo.

Lo stesso *Resumen* aggiunge che il Galeote insistette più volte affinchè il giornale pubblicasse i suoi lamenti circa la sua povertà, ed aveva mandato un fascicolo contenente le sue lagnanze pel non pagamento delle messe celebrate, e copia delle lettere dirette al vescovo e ad altre persone, domandando di essere occupato a una parocchia qualunque, anche a titolo di sagrestano.

Anche *El Progreso* ricevette da lui una ventina di lettere nello stesso senso, le quali sono state rimesse al tribunale.

Tutte queste lettere sono esaltate e appariscono opera di un pazzo.

Il fatto è che don Galeote Cotilla era già curato al convento dell'Incarnazione ed era stato destituito per mancanze ai buoni costumi.

Nell'ultima lettera, di data recente, al vescovo, lo avvertiva che aveva deciso di lasciarsi crescere la barba, non sperando più di essere riammesso nel clero.

Secondo un dispaccio dell'*Havas*, don Galeote si era rivolto anche al Nunzio pontificio, pregandolo che, mercè la sua intercessione, lo strappasse alla disperazione.

Il nipote del vescovo riferisce che, tempo fa, Galeote gli dichiarò che avrebbe ucciso il vescovo, e si sarebbe quindi ucciso, se il vescovo persistesse a non dirgli i motivi pei quali egli, Galeote, era stato scacciato dalla Chiesa.

*
* *

Il vescovo ucciso era nato nel 1830, e fino dal 1874 era nominato alla sede di Salamanca, d'onde l'anno passato veniva trasferito a Madrid. Dicesi che, giunto qui, avesse cominciato col combattere molte licenze del clero, togliendo la confessione a taluni preti, che non offrivano sufficienti garanzie d'istruzione e di moralità. Era severissimo verso quelli che tenevano ragazze al loro servizio, obbligandoli a prendere delle serve vecchie, in conformità delle antiche regole ecclesiastiche.

minata dai dissidenti, e quindi potevano farvi sicuro assegnamento. Mentre l'onor. Depretis sa che la sua maggioranza, non da un'aggressione estranea, ma da una scissione interna, può essere ad un tratto spezzata. Ond'è che a lui si convenga depurarla da ogni spirito di dissidio, cementarla e rinvigorirla al fuoco di una battaglia elettorale, dov'essa possa spogliarsi d'ogni scoria ed uscire dall'urne come dalla fornace esce fusa tutta di un pezzo la statua di un artista.

La maggioranza ringrazii dunque Dio che i dissidenti del 1886 non siano riusciti come quelli di Destra del 1876, e che l'onor. Depretis non abbia preso il suo ritiro come l'onor. Minghetti, ma si auguri in pari tempo che i dissidenti seguano i nobili esempii parlamentari, che dà loro quell'uomo venerando, che vogliono condannato *ad un inesorabile ostracismo ed inferno*, o siano spazzati nelle prossime elezioni, onde non portino il loro spirito di divisione, la loro indisciplina e la loro mania di critica e di novità nelle file della maggioranza, che uscirà confermata, rafforzata e cementata dalle elezioni del 1886.

ITALIA

Il monumento a Metastasio.

Leggesi nel *Capitan Fracassa*:

In meno di cinque anni, Emilio Gallori è risultato vincitore in tre gare statuarie. La prima fu per le dodici statue colossali di apostoli da collocarsi sulla nuova facciata di San Paolo fuori le mura; il Gallori venne prescelto per l'esecuzione di una di esse. La seconda gli fruttò la commissione del monumento a Pietro Metastasio. La terza, la maggiore, fu il concorso per il monumento a Garibaldi, ed egli ottenne la palma; l'Italia aspetta di veder sorgere l'opera del Gallori sul Gianicolo.

La statua del Metastasio, alta tre metri, si eleva sopra un piedistallo di linee sobrie. Il poeta è rappresentato in atto di chi, « quando amore detta, nota », è sorridente in viso, pacato, senza alcuno sforzo nel movimento del capo appena reclinato e delle mani, una delle quali regge il foglio, l'altra la penna, quasi egli stia per vergare quella definizione della poesia, che trovasi nel suo *Parnaso accusato e difeso*:

Troppa forza
ha quest'arte fallace,
che diletta ed inganna, offende e piace.
È un dolce incanto
che d'improvviso
vi muove il pianto,
vi sforza al riso,
d'ardir v'accende,
tremar vi fa.

Non mi parrebbe equa la critica che volesse censurare il contrasto offerto da un uomo che scrive in piedi e senza appoggio, perchè lo scultore, piuttosto che un atto particolare della vita, ha così significato la caratteristica di tutta la vita del Trapassi, il poetar facile e soave, che non turba sul roseo volto il perenne sorriso. Nessuno meno del Metastasio poteva scrivere come nell'*Astrea placata*:

Ciascun che nasce in terra,
con gli altri è sempre e con se stesso in guerra.

FRANCIA

I legittimisti francesi.

Mandano da Parigi.

Ecco le gravi parole pronunciate alla Camera dal capo legittimista Keller:

« Noi vogliamo piuttosto morire che rinunciare ai nostri diritti di cittadini liberi di Francia.

« Ma non intendiamo, tenetelo a mente, farci scannare senza reagire. Ve lo dico una volta per tutte: se noi non professiamo la vostra teoria del diritto alla rivolta, professiamo la nostra del diritto di legittima difesa.

« E se la guerra sociale, che preparate, verrà a picchiare alle nostre porte, o se una qualsiasi tirannia tentasse di abbatterle, noi non siamo disposti a ricominciare la parte di vittime del 93.

« È abbastanza una volta, nella nostra istoria... Ce n'è abbastanza del disonore subito dalla Francia all'epoca del terrore... e noi, ve lo ripeto, e tenetelo bene a memoria, non siamo affatto disposti a ricominciare la parte pietosa di vittime. Siamo preparati a reagire! »

Per un opuscolo contro gli ebrei.

Telegrafano da Parigi 20 al *Corriere della Sera*:

Il libro testè pubblicato dal signor Drumont sotto il titolo: *La France juive* (La Francia ebrea) ha suscitato un vero vespaio; gl'israeliti se ne trovano offesi. Piovono sfide all'autore il quale battevasi ieri col signor Laurent del giornale il *Paris* e rimaneva ferito alla faccia. Quando sia guarito, si batterà con Arturo Meyer del *Gaulois*.

Il Drumont è redattore del giornale il *Monde*, organo dell'Arcivescovato.

[illegible]

Telegrafano da Londra 21 all'*Indipendente*:

L'Austria, la Germania e l'Italia aderiscono alla proposta di lord Rosebery, di mandare un ultimatum alla Grecia. La Francia e la Russia si tengono in riserva.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 22 aprile

Largizioni caritatevoli. — Il sig. ing. Cesare De Lorenzi si compiacque elargire la somma di L. 200 nell'occasione della morte dell'unica sua bambina, disponendo fosse erogata in vantaggio dei poveri di S. M. del Carmine. La Congregazione di carità, nell'annunziare questa beneficenza, ringrazia con animo grato il generoso donatore.

— I signori Angelo Levi, comm. Cesare Augusto Levi e Giovannina Levi Sullam, onde onorare la memoria dell'amato loro genitore Angelo cav. Levi nel trigesimo giorno della sua morte, trasmisero L. 200 a favore degli Asili Infantili.

La Commissione direttrice dei detti Asili, grata per tale atto di carità, lo porta a pubblica conoscenza.

Monete di rame di conio greco. — La regia Intendenza di Finanza in Venezia ha pubblicato il seguente avviso.

Allo scopo di impedire che gli speculatori riescano ad introdurre ed a mettere in circolazione abusiva in questa Provincia le monete di rame di conio greco, si avverte di nuovo il pubblico che dette monete non hanno corso legale nello Stato, e non vengono accettate dalle pubbliche Casse, e perciò possono essere ricusate, in vista altresì che il loro valore reale è minore di un quinto del valore nominale.

Venezia, il 16 aprile 1886.

L'intendente: Vanora.

Telegrafo tra Venezia e Padova per la via di Fusina. — Venne aperto sulla Riva degli Schiavoni, subito dopo le Prigioni, un nuovo Ufficio telegrafico per il servizio della guidovia Venezia-Fusina Padova, in corrispondenza con tutte le fermate che fa il *tramways* su quella linea.

Per il giovedì e per il sabato santo. — La *Difesa* pubblica in data del 21.

In data d'ieri fu pubblicato il seguente avviso patriarcale.

« A togliere qualunque apprensione, che l'usare cibi di magro per tre giorni di seguito potesse mettere negli animi, attese le attuali condizioni sanitarie in qualche luogo poco rassicuranti, ho ottenuto dal Sommo Pontefice la facoltà di togliere l'astinenza, che era prescritta nei prossimi due giorni, giovedì e sabato santo, nei quali pertanto si potranno usare al pranzo cibi di grasso. Resta a stretto magro il solo venerdì santo.

« Venezia, dalla Curia patriarcale, 20 aprile 1886.

† Domenico Card. Agostini Patriarca

Antonio Marchiori
Canc. Patr.

Decesso. — Una nobile esistenza spegnevasi ieri mattina in seguito a poche ore di crudo morbo: quella dell'ottima signora Emerenziana Bizio nata Guerra, moglie diletta al prof. Giovanni Bizio, il chiar. segretario dell'Istituto Veneto di scienze lettere ed arti.

Al marito, ai figli desolati alla famiglia tutta l'espressione più calda e sincera della nostra condoglianza.

Notizia incredibile. — Questa mattina, sotto il titolo *Corre voce*, l'*Adriatico*, in forma dubitativa, annunciava buccinarsi che avendo il Municipio, in previsione di un'epidemia, fatto invito ai giovani medici del civico Nosocomio i quali avessero voluto prestar l'opera loro nello Spedale, che eventualmente venisse aperto, *nessuno dei giovani medici aveva risposto adesivamente*, e quel giornale aggiunge — e ben a ragione — che a quella voce esso si rifiuta di prestar fede.

Noi pure al primo sentore dell'incredibile notizia la respingemmo con quel senso di disgusto che provoca un *si dice* che sente di calunnia, ma, assunte delle informazioni a fonte che dobbiamo pur credere esatta, la voce avrebbe la sua base nella verità.

Saremmo veramente lieti di doverci smentire, perchè questo fatto — **in nessunissimo modo e sotto nessunissimo aspetto giustificabile** — ci recò dolore, anche perchè esso offende il decoro della nostra città.

R. Questura. — Sappiamo che il questore di Venezia, cav. Alfonso Girardi, in seguito a quanto è avvenuto e che abbiamo annunciato nei giorni addietro, ha domandato il collocamento a riposo, pur dichiarandosi sempre a disposizione dell'Autorità per rispondere sui fatti che cagionarono la sua sospensione dalle funzioni e dal soldo.

Giornali di fuori hanno già annunciato, in base a telegrammi dalla capitale, che a reggere la Questura di Venezia verrebbe da Cremona l'ispettore cav. Perego; ma ciò non è. Il cav. Perego sarebbe stato destinato ispettore nel Sestiere di Castello; ma essendosi malato il cav. Felsani, che fungeva da questore, ed essendo stato chiamato a reggere interinalmente la nostra Questura il cav. Belabio — come abbiamo detto giorni addietro — il cav. Perego, che è più anziano del cav. Belabio, non verrebbe più — almeno per ora — a Venezia.

Questo risulta da nostre informazioni, che crediamo attendibilissime.

Industrie venete. — Quantunque a suo tempo sia stato da noi pubblicato l'elenco dei premiati all'Esposizione di Anversa, pure, trattandosi delle due sole medaglie aggiudicate ad espositori della Provincia di Treviso, ci piace rilevare che al chiar. sig. cav. Marco Trevisanato pervenne la medaglia d'oro con diploma per il grande suo Stabilimento per la pilatura e la brillatura del riso a Mestre presso Roncade; — e agli egregi signori fratelli De Poli di Vittorio pervenne la medaglia d'argento per la loro rinomata fonderia di campane.

Le nostre congratulazioni.

Al Lido. — Domenica, nelle ore pomeridiane si inaugurerà al Lido la stagione estiva con musica corale e orchestrale. I maestri L. Malipiero e R. Carcano hanno essi la direzione di questi concerti diurni, e questo equivale ad ottima garanzia.

Caffè al Giardinetto Reale. — A questo Caffè, collocato nella posizione la più favorevole, sono già cominciati i concerti domenicali diurni diretti dal giovane e bravo maestro sig. Gasparotto. Domenica e lunedì dalle ore 2 e mezza alle 5 pom. vi sarà concerto.

Teatro Goldoni. — Malgrado che al Rossini vi fosse la serata della signora Eleonora Duse, tuttavia anche al teatro Goldoni vi era bel concorso ed il bravo tenore, sig. *Giuseppe Migliori*, del quale vi era la beneficiata, fu festeggiatissimo.

Questa sera, colla beneficiata del baritono sig. *Luigi Pignalosa*, si chiude la fortunata stagione di quaresima. Il bravo artista, che è, ripetiamo anche oggi, non solo cantante, ma benanco compositore, eseguirà una propria melodia popolare: *Non dimandar*.

Il pubblico certamente vorrà festeggiare anche questo simpatico artista.

Teatro Rossini. — Nella stagione di primavera, la Compagnia italiana di operette della città di Napoli, di proprietà del signor Raffaele Scognamiglio, diretta dall'artista Luigi Maresca, darà un corso di rappresentazioni col seguente repertorio:

Boccaccio, operetta in 3 atti di Franz Von Suppè — *Lorenzo XIV*, operetta in 3 atti di Andrea — *La vecchia Befana o Il contrasto tra due genii*, operetta in 3 atti, parole di C. Marulli, musica di E. Canti (proprietà della Compagnia) — *Le Campane di Corneville*, operetta in 3 atti di C. Planquette — *La Figlia di Madama Angot*, operetta in 3 atti di C. Lecocq — *Richelieu e le sue prime armi*, operetta in 3 atti di Souvagè — *Zerbina*, operetta in 3 atti di La Monaca (proprietà della Compagnia) — *Aida*, operetta parodia in 3 atti del cav. M. Fischetti (proprietà della Compagnia) — *Grilletta*, operetta in 3 atti di G. Pastore (proprietà della Compagnia) — *Orfeo all'inferno*, operetta in 3 atti di G. Offenbach — *Giorno e notte*, operetta in 3 atti di C. Lecocq — *La Figlia del Diavolo*, operetta in 3 atti di C. Casiraghi (proprietà della Compagnia) — *La Bella Ester*, operetta in 3 atti di F. Palmieri — *Ninetta*, operetta in 3 atti del cav. E. Ovidi, musica di Sassone e Goutrad — *Le tre Giovanne*, operetta in un prologo e 3 atti di E. Lacom — *Milano di carnevale*, operetta in 3 atti di C. Casiraghi (proprietà della Compagnia) — *Rabelais e La figlia del buffone*, operetta in 3 atti di G. Scarano (proprietà della Compagnia) — *Il babbeo e l'intrigante*, operetta in 3 atti di M. Serria.

Elenco del personale artistico:

Antigone Palavicini-Turroni, Giulia Marconi, Ester Argos, Emilia Bertini Maresca, Irene Bormeat, Giuseppina Corpacci, Elettra Garbatomi, Leccardi, Irene Majeri, Giuseppina Bianchi, Maria De Rubio, Serafina Roldi Fausta Poli, Maria Maltagliati, Emilia Bettini, Teresina Jacobeo, Carolina Vitolo, Margherita Albero, Bianca Bianchi, Cesira Montelatici, Caterina di Leo, Elvira Bettini, Francesca Martinotti, Giovannina Morini, Giulia Manfredonia, Emma Vignolo, Linda Belluno.

Luigi Maresca, Romeo Sartori, Ettore Forastiero, Luigi Grassi, Antonio Mancini Gioacchino Leccardi, Filippo Maresca, Diego Turroni, Eugenio Vitolo, Giuseppe Grassi, Edoardo Antinori, Pietro Morini, Luigi De Rubio, Ajuto Fortunati, Michele Barbieri, Beniamino De Nicola, Palmiro Cassola, Augusto Montelatici, Raffaele Postiglione, Raffaele Di Leo, Severino Cristofoli, Francesco Pratta.

Maestro concertatore e direttore d'orchestra: Edoardo Sassone.

Prezzi serali: Ingresso lire 1, militari e fanciulli cent. 70, loggione cent. 60, poltrone lire 2, scanni lire 1. — Palchi: Pepiano e primo ordine lire 6, secondo ordine lire 4, terzo ordine lire 3.

Abbonamento per 32 recite: Ingresso lire 16, poltrone lire 32, scanno lire 16. — Palchi: Pepiano e primo ordine lire 100, secondo ordine lire 60.

Ufficio dello Stato civile.

Bullettino del 21 aprile.

NASCITE: Maschi 3 — Femmine 1. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni 4. — Totale 8.

DECESSI: 1. Dal Paos De Pol Caterina, di anni 68, vedova, casalinga, di Venezia. — 2. Bullam della Fiores Segre Luigia chiamata Regina, di anni 54, coniugata, casalinga, id. — 3. Guerra Bizio Emerenziana, di anni 49, coniugata, possidente, id. — 4. Seletti Giovanna, di anni 25, nubile, lavoratrice di conchiglie, id. — 5. Dei Rossi Clementina, di anni 20, nubile, serva, id. — 6. Persè Maddalena, di anni [illegible], studente, di Rocca Pietra.

7. Rosada Gaetano, di anni 66, vedovo, noleggiatore di barche, di Venezia. — 8. Levi Moreno Leone, di anni 49, coniugato, imprenditore, id. — 9. Marchesan Guglielmo, di anni 61, coniugato, falegname, id.

Più 6 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Cavallini Emira, di anni 50, nubile, casalinga, decessa a Chioggia.

Alla serata d'onore della signora Duse.

La signora Duse ci ha dato per ultima recita e per sua beneficiata *Il Padrone delle Ferriere*, di Ohnet, un dramma romanzesco essenzialmente falso, nel quale gli attori, per non tradire l'autore, sono obbligati ad essere un po' falsi anch'essi.

Attrice singolare la signora Duse! Non oseremmo dire che sia naturale e vera sempre. Anzi nelle scene di preparazione può parere, come parve a noi, pochissimo naturale. Ha inflessioni di voce, vere cantilene che predilige, e movimenti ricorrenti. Però quando viene il momento della passione, essa trova accenti di verità che colpiscono precisamente allora che altre attrici che sogliono avere l'intonazione vera la perdono. Quando le altre gridano, essa smorza la voce, quasi che la passione la soffochi, e l'effetto è maggiore. Così essa trae partito dal suo stesso difetto. La ricorderemo sempre nel terzo atto della *Dionisia*, nel terzo dell'*Odette*, come ricorderemo la sua manifestazione di repulsione nel secondo atto del *Padrone delle Ferriere*, quando il marito, in premio della sua discrezione, vorrebbe almeno toccarle la mano. Così le avviene talora di non far sentire bene, nella furia di pronunciarle, le parole, ma quando occorre, come sa colorire ogni momento del suo discorso, sì che lascia l'impressione voluta nell'animo dello spettatore!

La signora Duse non ha inventato i nervi, come non li ha inventati Sara Bernhardt, e perciò non ci associamo a coloro che la salutano come antesignana di un'arte nuova. Attrici ed attori che portarono la personalità loro sul palcoscenico ce ne furono troppi, ed è naturale che personalità nervose tra gli attori e le attrici ce ne siano state altre. La personalità dell'attrice e dell'attore nelle varie parti, ha da un lato il vantaggio che desta più viva in certi momenti la sensazione della realtà, ma dall'altro ha l'inconveniente che non lascia dimenticar mai, nei varii personaggi, l'attrice o l'attore.

Se però la signora Duse non è maestra di un'arte nuova, ciò che è permesso dire solo nei fremiti dell'entusiasmo, come non lo è Sara Bernhardt, essa è attrice essenzialmente [illegible]na, in questo che ha l'istinto dell'arte moderna di cogliere il particolare e l'accidente, mentre le sfugge l'universale, dinanzi al quale l'arte moderna si sente impotente. L'individuo, non il tipo, ecco la condanna dell'arte moderna agli occhi nostri, che secondo altri è invece un pregio!

L'arte moderna si trova a disagio, soprattutto in teatro, ove tutto è convenzione, e la verità bisogna farla sentire indirettamente, perchè altrimenti la vivacità con cui è rappresentato un particolare, è raggio di luce che fa meglio vedere la falsità di tutto il resto. Della verità sul teatro bisogna usare con discrezione, come due che dormono nello stesso letto devono usare con discrezione della coperta. Guai se uno la vuol tirare troppo a sè, perchè l'altro resta scoperto. Così la verità dell'attore rivela la falsità dell'autore troppo spesso.

È convenzionale sul teatro ciò che fa vedere, mentre deve esser vero ciò che fa pensare e sentire. L'arte in generale, ma l'arte teatrale specialmente, non è ricerca scientifica, ma distrazione della fantasia. La verità senza fantasia uccide il teatro, e per una reazione naturale, il culto della verità veduta produce i trionfi della *féerie*, che non parla mai al cuore, nè al pensiero, ma soltanto agli occhi.

In omaggio alla verità non han per esempio preteso, che si dovesse morire sul teatro come si muore veramente? Dimenticavano che in generale si muore nel proprio letto e che il moribondo ascolta il proprio dolore, e non ha la cura di morir bene e di fare una bella parlata. Se l'impressione della morte sul palco scenico fosse come quella che si può avere in un Ospedale, il pubblico non andrebbe al teatro come non va all'Ospedale per elezione. La verità è sempre al di sotto della fantasia, e al pubblico bisogna dare le cose come esso le immagina, piuttosto che come sono. Tutto ciò che è ripugnante disgusta del teatro.

La signora Duse giustifica appunto nella evidenza dei particolari la sua grande fama di attrice. Però l'evidenza dei particolari nuoce spesso all'insieme, e non in tutti i particolari essa ci pare egualmente felice.

Nel secondo atto del *Padrone delle Ferriere*, per esempio, è naturale che senta ripugnanza per l'uomo cui si è data per dispetto. Ma se si difende da lui, si comprende che si rannicchi in un canto della stanza, come fa in principio, non per più vero, che gli volti la schiena e si avvicini insensibilmente a lui. Ciò è contrario alla paura istintiva e al bisogno di difesa. In quella scena la signora Duse ebbe momenti, non dirò mai felicemente indovinati, ma cercati, perchè abbiamo appunto la più grande stima della sua intelligenza.

Però non vi ha ottenuto, sebbene l'abbia fatta meglio di tutte le attrici che furono udite a Venezia, l'effetto che avrebbe dovuto ottenere. Solo al terzo atto il successo fu pieno. Nel terzo atto la signora Duse è stata mirabile tanto nella scena col marito che in quella coll'amica Atenaide che le ha rapito il fidanzato e vorrebbe pigliarle il marito. La sua collera nudrita da tutti gli accidenti del dramma scoppia irresistibile e giustificata. Però un particolare non ci sembrò reso egualmente bene. Ci sono situazioni che possono essere vere per un minuto secondo e non sono più vere, se durano tre o quattro.

La madre ignora il dramma domestico di sua figlia. S'ignorano tante cose in quella fantastica famiglia! Però è contro tutte le leggi naturali che una moglie non guardi il regalo che le manda il marito. Un istante d'esitazione sta bene, ma qui gli istanti son troppi e la madre, per quanto sia e voglia esser cieca, non può non sospettare che vi sia qualche terribile segreto che divide sua figlia da suo marito.

La signora Duse ha qualche volta il difetto d'insister troppo. Anche nel quarto atto essa sta troppo a lungo inginocchiata innanzi a suo marito, e questo troppo a lungo la lascia in quella posizione. L'orgoglio, per espiare, può subire grandi umiliazioni, anzi l'orgoglio è condannato a subirle, ma l'amore non permette l'espiazione dell'orgoglio, quando l'orgogliosa è amata, come da quel miracolo di marito del *Padrone delle ferriere*, che si lascia prendere come il più debole degli uomini e poi resiste come nessun marito amante ha mai resistito.

Come invece è stata felicissima la signora Duse nel terzo atto quando si lascia cingere la collana dal marito, e gli si appoggia sulle spalle sperando la riconciliazione! Abbiamo già notato che la signora Duse, che si è fatta celebre rappresentando i mostri del teatro contemporaneo come la *Moglie di Claudio* e la *Principessa di Bagdad*, trova l'accento della verità quando vuole esprimere i più teneri sentimenti.

La giusta estimazione che facciamo dell'ingegno della signora Duse non ci accieca al segno di dire ch'essa sia maestra d'un'arte nuova che sarebbe l'arte nervosa. Ahimè! l'arte nervosa è malata, e tutto ciò ch'è malato dura poco.

Come siamo lontani da Adelaide Ristori, la quale in ogni sua mossa avrebbe tentato il pittore e lo scultore. Adesso il pittore e lo scultore cercano anch'essi altre linee, ma francamente, queste attrici che si appoggia sempre, allo stipite d'una porta o ad una sedia, o ad un personaggio, ch'è una testa intelligentissima sopra una vesta, dalla quale non s'indovinano le linee della persona, ora tutta cascaggine e svogliatezza, ora vibrazione di vere e violente passioni femminee, desta più l'interesse che non soddisfi completamente lo spettatore.

Il sig. Andò fu molto applaudito, qualche volta più della stessa signora Duse, sebbene abbia, contro il suo solito, gridato.

Degli altri non parliamo. Lo stesso Cesare Rossi aveva così dimenticato la parte sua, che il suggeritore dovette gridare, al primo atto, più di lui. Il sig. Cottin, che faceva la parte del duca di Bligny, troppo lontano dal tipo aristocratico che doveva rappresentare, provocò disapprovazioni. In complesso l'esecuzione fu cattiva.

Furono regalati all'attrice splendidi mazzi e un ombrello di fiori, e fu distribuito un ritratto con versi e prose in onore di lei. Furono a lei presentati altri versi. È inutile aggiungere che il teatro, malgrado i prezzi aumentati, era pieno dal loggione alla platea.

Le agenzie matrimoniali a Parigi.

Il *Temps* — uno dei giornali più autorevoli di Parigi — ha iniziato un lavoro sulle agenzie matrimoniali che esistono a Parigi, nel quale si leggono delle cose curiose. Il numero dei matrimonii combinati col mezzo di queste agenzie — alcune delle quali hanno perfino i loro giornali speciali — non è piccolo. Molte di queste agiscono onestamente, chiedendo una modesta provvigione sulla dote della ragazza, ma ce ne sono altre che agiscono ben diversamente.

Lo spazio non ci permette di riassumere il lavoro interessantissimo del giornale parigino; ci limitiamo quindi a riprodurre quanto è occorso all'autore stesso del lavoro in discorso con una agenzia matrimoniale onesta.

Traduciamo le sue parole. Mi sono iscritto in via di Provenza presso la signora R., che gode di buona fama nel combinare matrimonii. L'indomani la signora R. si presentò a casa mia, e mi disse che credeva di aver trovato quanto cercava. Mi diede sulla giovane i particolari più minuziosi: 17 anni, bella, ben allevata, che non aveva mai lasciato i suoi genitori, con una dote di 230 mila franchi, sulla quale doveva sborsare il 2 1/2 per cento. Era una occasione che non bisognava lasciarsi sfuggire.

— Quando la vedrò, chiesi io?

— Domani sera.

— In casa vostra?

— Scherzate! Se si sapesse che voi figurate nel registro di una agenzia di matrimonii, il padre, la madre e la giovane, non vorrebbero più udir parlare di voi. Guardate bene di non fare su di ciò la menoma allusione.

— Dove la vedrò, dunque?

— In casa di una signora mia amica, che ignora pure il mio commercio. Venite a prendermi alle dieci ore di sera, e vi presenterò ai padroni di casa.

Non mancai, come potete immaginare. La signora R. era in abito da ballo. Essa mi fece salire in una vettura, e disse al cocchiere:

— N°... sobborgo S. Onorato.

— Bella! dissi fra me, un mio amico abita in quella casa.

La signora R. non aveva udito la mia riflessione. Lungo la strada mi fece le sue ultime raccomandazioni.

— Ancora una volta, voi non siete condotto da una rappresentante di un'agenzia di matrimonii.

Scendemmo di vettura, e salimmo fino al terzo piano della casa.

— Eccoci, mi disse la signora R.

Doveva dirle la verità. Conoscevo i nostri ospiti. Il padrone di casa mi era noto, era quasi un mio amico. Ignoro perchè non lo feci. Forse perchè la signora R. aveva già suonato, forse perchè ci avevano già aperto. La signora R. prese il mio braccio e mi condusse nella sala di ricevimento.

Era piena di gente. Alla mia vista, la padrona di casa si turbò; il suo marito impallidì leggermente stringendomi la [illegible].

— Voi vi conoscete? mi chiese la signora R.

— Da dieci anni.

— Dissimulate.

È quanto ella trovò a dirmi.

M'accorsi che divideva il malessere dei miei ospiti.

La loro intimità colla sig. R. finì di convincermi. Le confessioni che quest'ultima mi fece il domani, mi illuminarono completamente.

Fra i numerosi mezzi che impiegano alcune famiglie parigine per mantenersi in una buona condizione, ve n'è uno che consiste, quando si ricevono molte persone, a farsi sovvenzionare da una agenzia. Diventando intermediarie alla loro volta, quelle famiglie speculano sui loro nomi, sulla loro situazione, sulle loro relazioni, sulle loro amicizie, affittano il loro salone ed i loro invitati. Era il caso del mio amico. Fra coloro che si trovavano nel salone e che di nulla sapevano, v'erano notabilità artistiche e un membro dell'Accademia.

La signora R., che non si smarrisce mai, mi designò la giovane. Mi informai del padre: un negoziante dei più stimati. Non tentai il minimo passo, e l'indomani quando la signora R. confermò i miei sospetti, non mi feci più vedere.

La signora R. mi fece la seguente confidenza:

— Conosco moltissime famiglie che si sostengono col mezzo delle agenzie di matrimonio. Nel 1875, ho fatto un matrimonio, a cui assisteva un alto personaggio, posso dire il principale personaggio dello Stato in quell'epoca.

Corriere del mattino

[illegible]tica.

Telegrafano da Berlino 21 alla *Perseveranza*:

Posso confermarvi che la notizia, data dai giornali clericali, che il nostro Imperatore abbia scritto a Grimm congratulandosi con lui per l'articolo « sulla distruzione di Roma », è una pura invenzione: lo so da ottima fonte.

L'ispettore Laporta.

Telegrafano da Roma 21 alla *Perseveranza*:

L'ispettore di sicurezza Laporta, compromesso nell'affare dei falsi monetarii di Catania e Cagliari, è stato destituito.

Sequestro.

Telegrafano da Roma 21 alla *Perseveranza*:

È stata sequestrata tutta la tiratura della *Penna d'Oro*, che doveva uscire domani a Roma.

I braccianti del barone Raimondo Franchetti.

Scrivono da Albinea all'*Italia Centrale* di Reggio Emilia:

« Il signor Barone Raimondo Franchetti ha spontaneamente, e senza che vi sia stata pressione per parte dei suoi lavoratori, poichè lo sciopero qui non ha avuto eco alcuno, fissato in L. 1.40 pel momento e in L. 1.50 dal maggio in avanti, la mercede giornaliera dei numerosi braccianti che lavorano quella sua tenuta del Cavazzone. »

Il testamento della contessa di Chambord.

Leggiamo nei giornali viennesi essere in parte inesatte le notizie finora pubblicate intorno alle disposizioni testamentarie della contessa di Chambord. Non sarebbero istituiti eredi universali nè il duca di Parma nè il conte Bardi, ma lo sarebbe invece il figlio di don Carlos, che trovasi ora a Londra, dove riceve l'istruzione e l'educazione dai padri gesuiti. L'amministrazione del castello di Frohsdorf resterebbe intatta a tutto luglio a. c., nella quale epoca tutti gl'impiegati ed inservienti addetti al castello verrebbero pensionati con pieno stipendio.

L'assassinio del vescovo di Madrid.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Come si riteneva certo, il povero monsignor Martinez Izquierdo è morto in seguito alle ferite infertegli dal prete Galeote Cotilla.

Nei dispacci di Madrid regna ancora molta contraddizione quanto ai particolari e ai moventi del tragico avvenimento.

Pare che la folla volesse far giustizia sommaria dell'assassino, e pare altresì, almeno così leggiamo nei dispacci dei fogli parigini, che egli abbia confessato di aver premeditato il delitto, spinto dall'insuccesso di parecchie lettere da lui mandate al vescovo e alle Autorità diocesane.

Il giornale *El Resumen* narra che Galeote gli aveva recato un annunzio, col quale chiedeva un posto di portiere e che l'amministrazione del giornale ricusò di inserirlo.

Lo stesso *Resumen* aggiunge che il Galeote insistette più volte affinchè il giornale pubblicasse i suoi lamenti circa la sua povertà, ed aveva mandato un fascicolo contenente le sue lagnanze pel non pagamento delle messe celebrate, e copia delle lettere dirette al vescovo e ad altre persone, domandando di essere occupato a una parrocchia qualunque, anche a titolo di sagrestano.

Anche *El Progreso* ricevette da lui una ventina di lettere nello stesso senso, le quali sono state rimesse al tribunale.

Tutte queste lettere sono esaltate e appariscono opera di un pazzo.

Il fatto è che don Galeote Cotilla era già curato al convento dell'Incarnazione ed era stato destituito per mancanze ai buoni costumi.

Nell'ultima lettera, di data recente, al vescovo, lo avvertiva che aveva deciso di lasciarsi crescere la barba, non sperando più di essere riammesso nel clero.

Secondo un dispaccio dell'*Havas*, don Galeote si era rivolto anche al Nunzio pontificio, pregandolo che, mercè la sua intercessione, lo strappasse alla disperazione.

Il nipote del vescovo riferisce che, tempo fa, Galeote gli dichiarò che avrebbe ucciso il vescovo, e si sarebbe quindi ucciso, se il vescovo persistesse a non dirgli i motivi pei quali egli, Galeote, era stato scacciato dalla Chiesa.

* *

Il vescovo ucciso era nato nel 1830, e fino dal 1874 era nominato alla sede di Salamanca, d'onde l'anno passato veniva trasferito a Madrid. Dicesi che, giunto qui, avesse cominciato col combattere molte licenze del clero, togliendo la confessione a taluni preti, che non offrivano sufficienti garanzie d'istruzione e di moralità. Era severissimo verso quelli che tenevano ragazze al loro servizio, obbligandoli a prendere delle serve vecchie, in conformità delle antiche regole ecclesiastiche.

Ancora l'incendio di Stry.

Telegrafano da Vienna 20 al *Secolo*:

Da Leopoli giungono nuovi particolari su quell'enorme catastrofe; essa supera di gran lunga ogni possibile descrizione.

I cadaveri ardevano in mezzo alle strade come le fiaccole; la maggior parte erano di vecchi e bambini.

Si narrano scene terribili, due ragazze scampate dell'incendio erano giunte quasi vicino alla città di Olozyna quando sopravvenne una pioggia di scintille che incendiò loro le vesti, una morì bruciata, l'altra fu salvata quasi per miracolo, ma divenne pazza.

Si continuano a disotterrare cadaveri. Circa settemila persone si trovano accampate all'aperto, quasi nude e prive di vettovaglie.

Vi sono molti bambini lattanti e donne incinte.

Durante la notte per una grossa nevicata ed un forte vento del Nord molti perirono di freddo.

Temesi lo scoppio del tifo e di altre malattie infettive di cui si verificarono già alcuni casi. Tutti i documenti governativi, gli archivi degli avvocati e notai furono distrutti; così pure tutte le macchine

Parecchi pompieri caddero preda delle fiamme.

Bande di contadini ed altre di ladri fuggiti dalle prigione continuano il saccheggio.

I soldati ne uccisero parecchi.

Dovunque si aprono sottoscrizioni; più di cento sono gli abbruciati, circa ottanta sono i feriti gravemente.

Dicesi che il fuoco sia originato per l'inavvertenza di un contadino, che gettò un mozzicone di sigaro sopra un carro di paglia, donde l'incendio si propagò, alimentato da un gagliardissimo vento.

I duelli d'Edmond Magnier.

Telegrafano da Parigi 20 al *Corriere della Sera*:

Non è così vecchia da essere già dimenticata l'eroica avventura del Magnier, direttore dell'*Evénement*, che battendosi col conte di Dion e trovandosi addossato ad una carrozza, credette prudente fare fianco destro e mettersi a correre verso un albero, intorno a cui girò tre volte, mentre il conte lo inseguiva colla spada alle reni.

Da quel duello nacquero altri duelli in cui il Magnier fu ferito e ne doveva aver luogo ancora uno col signor Thomeguex, suo testimonio nel primo scontro, ma fu rimandato fino a ieri, per dar tempo al Magnier di guarire dalle precedenti scalfitture. Il duello ebbe realmente luogo e Magnier fu nuovamente ferito leggermente; ma di ciò poco importa.

Il curioso sta in ciò, che il Taverniег, abile spadaccino, già collaboratore dell'*Evénement* e secondo del Magnier nel duello primitivo, fece intimare da un usciere proibizione assoluta al Thomeguex di battersi col Magnier, essendo costui debitore di lui, Tavernier, della somma di circa 8000 franchi, per onorario di parecchi mesi, che il Magnier gli deve come collaboratore dell'*Evénement*, e delle spese di carrozza ed altre occasionate dal duello Magnier-Dion e anticipate dal Tavernier

Questo piccolo incidente ha fatto molto ridere ed ha mostrato chiaramente in quale situazione finanziaria si trovano certi giornali parigini, ancora in voga, specialmente all'estero. I collaboratori di simili fogli si accontentano senza dubbio della magra sodisfazione di vedere la propria prosa in caratteri da stampa, e ai corrispondenti devono essere affatto sconosciute le dolci emozioni della lettera raccomandata.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Parigi 21 (Camera). — *Lockroy*, combattendo l'emendamento tendente ad impiegare esclusivamente gli operai e i prodotti francesi per la locale Esposizione, dice che sarebbe illogico escludere in una Esposizione internazionale gli operai e i prodotti stranieri. *(Applausi a Sinistra)*

Il Governo, la Commissione, poi la Camera respingono l'emendamento; quindi la Camera approva con voti 330 contro 131, senza modificazioni, il progetto per l'Esposizione.

Berlino 21. — Schloezer è ripartito stasera per Roma.

Parigi 21. — Il *Temps* ha da Costantinopoli: Photiades reca una lettera del Sultano per Re Umberto. Dicesi che la lettera sia amichevolissima e cortesissima e non fa alcuna allusione all'occupazione da parte degl'Italiani di Massaua.

Madrid 21. — Grande folla alla visita della salma del Vescovo. Dall'autopsia risultò che fu colpito da tre palle, due mortali.

L'istruttoria è quasi finita.

L'assassino Galeotto ricevette colla Posta un biglietto di cento franchi.

Il Papa telegrafò al Decano della cattedrale esprimendo vivissimo rammarico.

Ai funerali stasera grande pompa.

Parigi 21. — Assicurasi che le Potenze spedirono una Nota alla Grecia, nella quale conchiudono che sono perfettamente d'accordo, domandando che la Grecia si conformi al mandato europeo, che fissa un termine per la sottomissione. In caso di rifiuto, prenderansi misure con conseguenze serissime per la Grecia. La Francia si è associata all'invio della Nota. Credesi che nondimeno asterrebbesi da un'azione navale ulteriore.

Parigi 22. — Il Senato ha approvati alcuni progetti locali e aggiornossi al 25 maggio

La Camera dopo breve discussione approva le modificazioni fatte dal Senato al proggetto di prestito. Aggiornossi al 25 maggio.

Parigi 22. — Rouvier è partito per Roma. La riunione dei giornalisti intransigenti e dei delegati dei Comitati socialisti ieri procedette all'estrazione a sorte del candidato per l'elezione legislativa del 2 maggio; la sorte designò Roche.

Lilla 21. — La calma essendo completa nei centri industriali e nei dintorni di Lilla, i distaccamenti spediti rientrarono a Lilla.

Londra 22. — Lo *Standard* ha da Atene: Lettere dall'Epiro considerano il conflitto inevitabile, imminente. Gli Albanesi si preparano a resistere vigorosamente all'invasione della Grecia. Tutti i punti importanti dell'Epiro sono occupati dalle truppe albanesi. L'esercito turco sulla frontiera è continuamente rinforzato. Dicesi che si astenga rigorosamente da tutto ciò che possa sembrare provocazione.

Il *Daily Chronicle* afferma che le truppe irregolari turche furono ritirate dalla prima linea per evitare collisioni, e surrogate da regolari.

Il *Daily Chronicle* ha da Costantinopoli: La Russia insiste sempre che la Porta ricusi di accettare il riconoscimento dell'accordo turco bulgaro da parte del Principe Alessandro, finchè questi non ritiri le riserve La Porta sarebbe stata avvertita che le Potenze fanno pratiche presso il Principe, onde ritiri le riserve.

Il corrispondente del *Daily Chronicle* fa inoltre sapere: Si ha la convinzione a Costantinopoli che la Russia incoraggi la Grecia per creare complicazioni. La Porta decise di spedire alla frontiera greca i trenta battaglioni attualmente riuniti alla frontiera bulgara.

Londra 22. — Il *Times* ha da Mandalay: Un distaccamento inglese di duecento uomini, spedito contro il villaggio delle Montagne a trenta miglia da Bhamo, abitato da una tribù insorta, fu respinto dopo parecchi combattimenti e dovette ripiegarsi sopra Bhamo; rinforzi furono spediti. Regna grande attività fra gl'insorti, il cui numero considerevole è riunito presso Aza. Gl'insorti minacciano pure Kyoukrou. Tre principi birmani furono arrestati.

Londra 22. — Salisbury, scrivendo al presidente del club conservatore di Canterbury, dichiarossi convinto che il paese respingerà sdegnosamente il progetto disperato di Gladstone. Il duca d'Argyll nel *meeting* di Glasgow si pronunziò nello stesso senso.

Birmingham 22. — Chamberlain pronunziò un discorso, dichiarandosi assolutamente contrario al *bill* per la compera delle terre irlandesi, ma soggiunse che la sua opposizione al *bill* sull'amministrazione dell'Irlanda, era condizionata. Se il Governo accetta gli emendamenti tendenti ad ammettere i rappresentanti irlandesi nel Parlamento imperiale, e ad accordare alle Provincie dell'Ulster un assemblea speciale, Chamberlain appoggierà il *bill*, altrimenti lo combatterà strenuamente.

Newcastle 22. — Grande *meeting* cui assistevano 4000 persone al palazzo municipale per appoggiare la politica irlandese del Governo. Fra gli oratori vi furono lord Spencer e John Morley. Essi lodarono la politica di Gladstone; il solo mezzo di ristabilire la pace in Irlanda è adottare la politica di conciliazione.

Madrid 21. — Alle esequie del Vescovo enorme affluenza; c'erano il Nunzio, i Cardinali, i ministri, tutti i dignitarii vi assistevano.

Costantinopoli 21. — Abbro effendi e Haidar effendi saranno incaricati della revisione dello Statuto della Rumelia. Il Ministero è ora assai consolidato. Le voci di cospirazione sono infondate.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Berlino 22. — La *Norddeutsche Allgemeine* dice che la Germania saluterà con gioia l'organizzazione in Austria della Landsturm, destinata ad accrescere le forze della Monarchia alleata, applaudirà il voto del Parlamento, il quale spinse fino alle ultime conseguenze l'obbligo che incombe a tutti i cittadini di servire sotto la bandiera del proprio paese.

Vienna 22. — Il generale Blazekovic fu nominato governatore della Dalmazia.

Atene 21. — In alcuni circoli politici credesi che Butzow e Nelidow sono stati chiamati a Livadia per conferire sui mezzi di dare qualche sodisfazione alla Grecia.

Dispacci della Tessaglia constatano che il ministro della guerra è sodisfattissimo della ispezione delle truppe alle frontiere. Il morale è eccellente, le truppe sono ben nutrite e bene equipaggiate, convenevolmente accasermate La formazione di tre campi alla frontiera è definitivamente decisa, nonchè la chiamata delle nuove classi di riserva, dopo l'inquadramento completo delle due classi recentemente chiamate.

Bucarest 22. — Ourousff è partito per Livadia; Angelescu vi andrà sabato.

Washington 22. — Un rapporto della Commissione parlamentare accorda l'indennità di 167,748 dollari ai Cinesi, vittime delle violenze negli Stati dell'Ovest.

Nuova York 22. — Il Parlamento annullò il contratto colla ferrovia Broadways, che motivò l'arresto dell'Aldermen di Nuova York.

Nostri dispacci particolari

Roma 21, ore 7.50 p.

Le odierne notizie accerterebbero che il Decreto di scioglimento si pubblicherà lunedì.

Depretis si alzò dal letto; i ministri si riunirono in Consiglio in sua casa.

Telegrammi da Lecce annunziano che in tutta la Provincia vi furono quattordici nuovi casi, morti cinque, compresi tre dei casi precedenti.

E giunta la Principessa Federico Carlo di Prussia.

(Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.)

Fatti Diversi

Notizie sanitarie. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Brindisi 21. — Dal mezzogiorno del 20 al mezzogiorno del 21, sei casi, compreso un soldato; morti tre, di cui uno dei casi precedenti.

Costantinopoli 21. — Le provenienze dal littorale dell'Adriatico, fino al Capo di Santa Maria di Leuca si sottoporranno ad una quarantena di dieci giorni; quelle dal Capo di Santa Maria di Leuca, fino a Napoli inclusivamente a una quarantena di cinque giorni.

Gabriele Charmes. — Leggesi nella *Lombardia*:

Un telegramma parigino annunzia la morte di uno dei più valenti giornalisti, Gabriele Charmes, il ben noto collaboratore del *Journal des Débats* e della *Revue des Deux Mondes*.

Non aveva che 35 anni, ed è morto di tisi. Iovano aveva percorso tutta l'Africa settentrionale Tunisia, Tripolitania, Egitto; invano [illegible] passato gl'inverni sotto il dolce clima di Mentone per tentar di sottrarsi al male che non per [illegible].

È morto quando il suo ingegno era più maturo e prometteva la maggior eccellenza di produzione.

Gabriele Charmes era, come Déroulède, francese fino al midollo, francese fino alla gelosia, il *Journal des Débats* ne loda il patriottismo ardente ed illuminato.

Il duca di Castries. — A Parigi è morto improvvisamente il duca di Castries, cognato di Mac Mahon, e marito della baronessa Ifigenia Sina E ciò avvenne dopo che alcune settimane fa era colà morto anche il principe Gregorio Ypsilanti, altro genero del barone Giorgio Sina.

Disgrazia. — Telegrafano da Vicenza 20 aprile al *Secolo*:

Mentre Francesco Dappoli lavorava a Thiene ad una cardatrice di lana, un sasso che si trovava nella lana fece rompere la macchina; i pezzi saltarono in aria e lo colpirono, rendendolo cadavere.

Una chiesa galleggiante. — Leggesi nella *Perseveranza*:

Il vescovo di Para (Brasile), monsignor Macedo, ha pensato di costruire una basilica galleggiante onde dotarne le missioni delle valli dell'Amazzone.

Si tratta di un bastimento su cui si ergerà una chiesa tutta in ferro, vasta e splendidamente adornata, ove colla massima pompa si possono celebrare i sacrifici.

Secondo il piano già scelto dal vescovo Macedo, nella parte posteriore dell'edifizio vi sarà l'abitazione per 12 missionarii; dietro questa saranno poste le macchine a vapore, le quali, mediante accumulatori, illumineranno a luce elettrica la croce del campanile sorgente sopra il vertice della facciata della chiesa.

Il bastimento sarà costruito in modo da poter passare anche nei fondi più bassi, ciò che gli permetterà di entrare nelle regioni inesplorate di Colombia, Equatore e Venezuela, secondo il pensiero del vescovo.

Se questa impresa può essere di somma importanza per la civilizzazione americana in generale, non lo è meno in particolare per la Colombia, nel cui territorio del Caquetà vi sono ancora molte tribù di selvaggi, ed essendo tal territorio il più ricco del paese.

Dove arriveranno i missionarii, arriverà la chiesa, combinata in modo che anche stando sulle rive la gente potrà presenziare la cerimonia.

Il vescovo di Para si propone di dare al suo vapore il nome di « Cristoforo » (portatore di Cristo) come duplice tributo alla Divinità ed all'insigne scopritore dell'America.

Uno strano attentato. — Telegrafano da Vicenza 20 al *Secolo*:

Un tale, per spirito di vendetta contro l'amministrazione pose sul binario della ferrovia, tra Schio e Arsiero quattro grosse pietre avvisando poi il guardiano, che le tolse, sicchè il treno proseguì senza che accadesse nessuna di[sgr]azia.

Lo strano individuo fu arrestato.

Un filosofo. — Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Ultimamente è morto a Pietroburgo in tristi condizioni finanziarie Giorgio, l'ultimo principe di Grusinien.

Egli viveva miseramente da varii anni in un sobborgo della città.

Il principe Giorgio era l'ultimo rappresentante della casa una volta potente di Grusinien Da giovane egli si recò a Pietroburgo, dove attirò molta attenzione per la sua bellezza, per l'eleganza dei suoi equipaggi e per lo splendore dei suoi diamanti Menava vita lussuosa, ed era rinomato per la sua ospitalità. Ma un bel giorno si trovò di aver dato fondo al proprio patrimonio, e fu ridotto a prendere in affitto due piccole stanze, vivendo di una modesta pensione passatagli dal Governo. Supportò la triste fortuna senza lagnarsi e giunse perfino a risparmiare una parte della sua piccola pensione per aiutare alcuni anni i più miserabili di lui.

Una dama di compagnia di sua madre, per esempio, fu da lui provveduta per qualche tempo di alloggio e di vitto, e, benchè vecchia di novant'anni, lo assistè fino agli ultimi momenti della sua vita

Un nuovo Guglielmo Tell. — Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Trent anni fa, in una pubblica festa datasi a Berlino, un vetraio si distinse talmente nel tiro al bersaglio, che l'Imperatore Guglielmo, allora semplice Principe di Prussia, gli donò in premio il proprio ritratto a medaglione, aggiungendo che chiedesse pure quella ragionevole grazia che più gli piacesse, che gli si sarebbe accordata

Il vetraio è stato trent'anni a studiare che cosa più gli sarebbe convenuto di domandare, e, finalmente, ora si è deciso a chiedere che gli si muti il nome in quello di Tell, desiderando portarlo in memoria del celebre arciere svizzero.

L'Imperatore gli ha concesso di buon grado una tale grazia.

In memoria di un cane idrofobo. — Leggesi nel *Pungolo* in data di Milano 19:

Narrammo già distesamente il triste caso della contessa Del Mayno. E i lettori ricordano ch esso si collega ad altri casi eguali e dolorosi.

Il 15 agosto dello scorso anno, la contessa Del Mayno veniva morsicata da un grosso cane mastino idrofobo.

Prima della contessa, in quel medesimo giorno, quel cane morsicava certo Enrico Beroni, impiegato nel Cotonificio di Legnano — e il Baroni morì dopo 40 giorni nell'Ospitale di Gallarate.

Poi vennero morsicati certi Enrico Re, oste di Legnano, e Francesco Pagani, oste pure di Legnano, i quali fecero cauterizzare in tempo le loro ferite.

Quarto morsicato fu un contadino di Cantalupo; quinto fu la direttrice dello Stabilimento di Cotone di Olgiate, della quale, partita poi per la Francia, non si ebbero più notizie; sesta la contessa Del Mayno, che morì dopo quattro mesi, con sintomi d'idrofobia; e ultimo, finalmente il cuoco di casa Del Mayno, che, come è noto, per cura del suo padrone fu mandato a Parigi dal dott. Pasteur.

Ora è avvenuto che il quarto morsicato dal detto cane — cioè il contadino di Cantalupo — è morto il 10 andante, anch'esso con sintomi d'idrofobia.

Questo fatto ha impensierito i due primi morsicati — il Pagani e il Re, di Legnano — i quali oggi avendo ottenuto dall'amministrazione delle strade ferrate mediterranee la riduzione del prezzo di trasporto, partono oggi per Parigi onde sottoporsi alla cura del dott. Pasteur.

AVV PARIDE ZAJOTTI

Direttore e gerente responsabile.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia.

22 aprile 1886.

Effetti pubblici

	Nominali	Prezzi god. 1° gennaio 1886 da	Prezzi god. 1° gennaio 1886 a	Prezzi god. 1 luglio 1886 da	Prezzi god. 1 luglio 1886 a
Rendita it. [illegible]		97 —	97 [illegible]	94 [illegible]	96 08

Effetti industriali

	Valore Nom.	Valore Versato	Nominale da	Nominale a	Contanti da	Contanti a	A termine da	A termine a
Azioni Banca Nazionale	1000	750	305	310	—	—	—	—
» Banca Veneta	250	250	270	—	—	—	—	—
» Banca di Cred. Ven.	150	150	309	310	—	—	—	—
Società Costruzioni Veneta	300	300	—	—	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	250	150	—	—	—	—	—	—
Obbl. Pres. Venezia a premi	30	30	22	22 75	—	—	—	—
Azioni Mediterranee	500	500	—	—	—	—	—	—

Cambi

	Sconto	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda	2 ½				
Germania	3 —	122 25	122 4[illegible]	122 35	122 [illegible]
Francia	3	100 [illegible]5	100 [illegible]0	—	—
Belgio	3 —	—	—	—	—
Londra	2	25 [illegible]5	25 1[illegible]	25 06	25 12
Svizzera	4	99 80	100 —	100 —	100 20
Vienna-Trieste	4	199 75	200 [illegible]	—	—

Valute

	da	a
Pezzi da 20 franchi	—	—
Banconote austriache	199 ¾	200 ¼

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	4 ½ —
Del Banco di Napoli	5 ½ —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	— — —
Della Banca di Credito Veneto	— — —

BORSE.

FIRENZE 22.

Rendita italiana	97 01 ¼	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	679 —
Londra	25 0[illegible] ½	Mobiliare	911 —
Francia vista	100 40 —		

BERLINO 21

Mobiliare	46[illegible] 5[illegible]	Lombarde Azioni	175 —
Austriache	[illegible]98 —	**Rendita ital.**	98 9[illegible]

PARIGI 21

Rend. fr. 3 0/0	8[illegible] 71 —	Consolidato ingl.	0[illegible] ½
» » 5 0/0	109 25 —	Cambio Italia	— ½
Rend. ital.	9[illegible] [illegible]0 —	Rendita turca	6 20
Ferrovie L. V.	— — —		
» V. E.	— — —		
Ferrovie Rom.	— — —		
Obbl. ferr. rom.	— — —		
Londra vista	25 15 —		

PARIGI 20

Consolidati turchi	— —
Obbligaz. egiziane	34[illegible] 37

VIENNA 22

Rendita in carta	84 75 —	Az. Stab. Credito	287 — —
» in argento	84 85 —	Londra	126 30 —
» in oro	114 10 —	Zecchini imperiali	5 94 —
» senza imp.	100 70 —	Napoleoni d'oro	1[illegible] 03 ½
Azioni della Banca	875 — —	100 Lire italiane	— — —

LONDRA 21

Cons. inglese	100 ½	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	96 ¼	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 22 aprile 1886.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45. 26' lat. N. — 0. [illegible]' long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	9 ant.	12 mer
Barometro a 0 in mm	760 17	760 80	761 63
Term. centigr al Nord	11 2	12. 6	15. 2
» » al Sud	13. 0	13 6	15 0
Tensione del vapore in mm.	7. 90	7. 50	8. 14
Umidità relativa	79	70	63
Direzione del vento super.	0.	SO.	N.
» » infer.	NNO.	ENE.	SE
Velocità oraria in chilometri	7	11	5
Stato dell'atmosfera	cop.	cop.	3/4 cop
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	1 80

Temper. mass. del 21 aprile: 16 . 0 — Minima del 22 10. 5

NOTE: Il pomeriggio e la sera d'ieri furono varii, la notte e stamane nuvolosi, mare un po' agitato.

Marea del 23 aprile

Alta ore 0 25 ant. — 2 . 45 pom. — Bassa 7 25 ant. — 6 55 pomerid.

— *Roma 22, ore 3. 35 p.*

In Europa pressione leggermente decrescente nell'Occidente, elevata (770) nella Russia orientale, livellata (762) intorno alla Baviera e all'Italia. Golfo di Guascogna 758.

In Italia, nelle 24 ore, barometro salito da sette a due mm. dal Nord al Sud; venti freschi da Ponente a Maestro in Sardegna, generalmente forti da Libeccio nel Sud del Continente, pioggie e qualche temporale nel Nord e nel Centro.

Stamane cielo generalmente coperto nell'Italia superiore, generalmente sereno altrove; venti deboli, specialmente intorno al Ponente; barometro leggermente depresso nel Golfo di Genova, 763 mill. in Sicilia; mare generalmente calmo.

Probabilità: Venti deboli variabili, cielo vario con qualche pioggia.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1886.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione 45 26' 10'', 5.

Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22s, 12 Est

Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27s, 42 ant.

23 Aprile.

(Tempo medio locale).

Levare apparente del Sole	5h 2m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 58m 13s,9
Tramontare apparente del Sole	6 55m
Levare della Luna	11h 50m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	3h 46m 7
Tramontare della Luna	8h 37m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 19.
Fenomeni importanti: —	

SPETTACOLI

Giovedì 22 aprile 1886.

TEATRO GOLDONI. — *Albergo da Romano*, opera in 4 atti del m.° F. Malipiero. — Serata d'onore del primo baritono Luigi Pignalosa. — Alle ore 8 1/2.

LETTO IGIENICO DI LANA DI CAMELLO FINA COME SETA

MAGLIERIE DI LANA PURA FINA COME SETA PER UOMINI

CAMICIE, CORPETTI, MUTANDE, SOTTANE, BUSTI, CALZE DI LANA FINA PER SIGNORE

RIGENERAZIONE FISICA DELL' UOMO

LA SALUTE È LA PIU' GRANDE RICCHEZZA.

Copritevi di lana in ogni stagione e non avrete danno nei repentini cambiamenti atmosferici

FRATELLI HÉRION VENEZIA

TOLENTINI PALAZZO CONDULMER 251

SPECIALITA' IGIENICA DI PROPRIA FABBRICAZIONE

Il merito dei nostri articoli di Lana fina come seta, ed elegantissimi, è l'assoluta e garantita purezza senza materie coloranti, e che regolano e moderano l'evaporazione della pelle, preservano da raffreddori e reumatismi e ristabiliscono colore che fossero affetti da simili mali. — L'illustre igienista prof. PAOLO MANTEGAZZA, senatore del Regno, che ha provato personalmente i benefici e prodigiosi effetti dei nostri articoli, scrive nel suo recente Almanacco igienico popolare pel 1885 a pag. 118:

PAGINA DEL BENE

Io sono un antico e ardente apostolo della lana e vedo con dispetto e dolore alcuni medici e igienisti che sparlano di essa, facendosi avvocati del cotone. — La mia predilezione pei tessuti di lana è andata sempre crescendo cogli anni e con una più lunga esperienza, ed anche di recente nell'**ultimo mio viaggio nell'India,** non ho mai abbandonato la flanella, anche quando viaggiava in vagoni, che per quanto rinfrescati, avevano la bella temperatura di *quasi quaranta gradi.* — Dopo molti e molti anni trascorsi dopo la pubblicazione dei miei primi *Elementi d'Igiene* io ripeto ancora senza mutare una virgola queste parole:

« La **lana** è l'ottimo fra tutti i tessuti. Pessimo conduttore e buon irradiatore del calorico, poroso, adatto ad eccitare la circolazione capillare della pelle, suscettibile di dare stoffe leggere, possiede tutte le virtù di un eccellente vestito. Non abbiate paura di abituarvi a soverchia delicatezza, usate sempre, giovani e vecchi, di calze di lana durante l'inverno e la prima parte della primavera; abbiate sempre una camiciuola di flanella per quattro o sei mesi dell'anno. Se delicati o disposti ad ammalare di petto, usatela anche nell'estate, assottigliandola.

« L'uso abituale della flanella basta a difendere le mille volte dai frequenti raffreddori, da facili reumatismi, a proteggere una preziosa esistenza dalla tisi. Forse i **Romani** sentivano meno di noi la malaria, perchè sempre vestiti di lana. »

Ecco perchè io feci plauso ai Fratelli Hérion di Venezia, che si accinsero a fabbricare in Italia ottimi tessuti di lana. Ecco perchè ho loro concesso di garantire la bontà dei loro tessuti col mio nome.

La Casa Hérion vi dà tessuti di lana così fini da sembrar seta e da non offendere la pelle più delicata e meticolosa, mentre vi offre coperte da letto e da viaggio di pelo di cammello colle quali il freddo è assolutamente proibito. — Questi tessuti non sono tinti e non hanno un solo filo di cotone.

Richiamiamo soprattutto l'attenzione **dei medici** e del pubblico sugli articoli seguenti: Camicie, camiciuole, mutande di lana purissima. — *Vesti da camera e da viaggio.* — *Coperte coltroni* per adagiarvisi in viaggio quando si debba dormire per terra o sopra letti sospetti. Vi si entra come in un astuccio e si è isolati da molti nemici incominciando dall'umidità del suolo e terminando coi parassiti saltanti e striscianti. — *Il letto normale* è tutto quanto fatto di lana, essendo persino le lenzuola e le coperture dei materassi di questa materia. Io lo consiglio a tutte le persone deboli, ai vecchi e ai reumatizzanti. In questo letto vi pare di essere come in un nido e il vostro corpo si mantiene ad una costante temperatura, anche se l'aria che vi circonda dovesse subire mutamenti troppo bruschi di calore. Nei paesi freddi, nei luoghi miasmatici questo letto è destinato a un grande avvenire e non esito a giudicarlo una delle innovazioni più utili e salutari della moderna economia domestica. — Nel **letto** noi passiamo almeno la terza parte della nostra vita, e nel letto noi possiamo guarire da molte malattie, così come possiamo pigliarne di nuove. Ora il letto normale di tutta lana è tutto un sistema curativo e di quella cura ch'io ripongo sopra ogni altra, cioè la *preventiva.*

AVVERTENZA IMPORTANTE

Esigere che ciascun oggetto porti impresso la seguente marca di fabbrica depositata.

Senza la quale dovrà ritenersi

AVVERTENZA IMPORTANTE

Esigere che ciascun oggetto porti impresso la seguente marca di fabbrica depositata.

come una falsificazione

NB. Ad ogni oggetto va unita la ricetta per lavare i nostri speciali tessuti in modo che non si ristringano. 391

COPERTE DA LETTO E DA VIAGGIO

Tramvais Venezia-Fusina-Padova

Dall'8 aprile.

P. Riva Schiavoni	— — a.	6.21 » 10.— a.	1.20 p.	4.52 p.	8.34 p.
» Zattere	— — »	6.41 » 10.10 »	1.40 »	5.02 »	8.44 »
A. Fusina	— — »	7.01 » 10.30 »	2.— »	5.22 »	9.04 »
P. Fusina	4.54 »	7.06 » 10.35 »	2.05 a.	5.27 »	9.09 »
A. Padova	6.56 »	9.08 » 12.37 p.	4.07 p.	7.29 »	11.12 »

P. Padova	5.— a.	7.06 a. 10.35 a.	2.05 p.	5.23 p.	7.40 p.
A. Fusina	7.02 »	9.08 » 12.37 »	4.07 »	7.35 »	9.43 »
P. Fusina	7.07 »	9.13 » 12.42 p.	4.12 »	7.40 »	9.48 »
A. Zattere	7.27 »	9.23 » 1.02 »	4.32 »	8.— »	10.08 »
» Riva S.	7.37 »	9.43 » 1.12 »	4.42 »	8.10 »	10.18 »

Mestre-Malcontenta.

Partenza	Mestre	10.24 a.	5.16 p.	10.04 p.
Arrivo	Malcontenta	10.42 a.	5.34 p.	10.22 p.

Partenza	Malcontenta	9.01 a.	4.— p.	9.36 p.
Arrivo	Mestre	9.19 a.	4.18 p.	9.54 p.

21

Anno 1886 — Venerdì 23 Aprile — 3.a Edizione — N. 109

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e pei soci della *Gazzetta* it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; per gli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta, e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella 3.a pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 23 APRILE

C'è un argomento melanconico, pur troppo ricorrente, quello delle quarantene. Da una parte la paura le invoca, dall'altra l'interesse le abbomina. Si chiede la logica ai Governi, cioè quello ch'essi più difficilmente danno sempre, ma in questioni di malattie contagiose appare impossibile che possano dare.

La paura ha la sua logica e la sua conchiusione: l'isolamento. L'interesse commerciale ha un'altra logica e un'altra conchiusione: tutti i porti aperti e tutte le importazioni.

Sappiamo bene che la logica della paura dovrebbe cedere a quella dell'interesse generale. Si sono fatte molte guerre per aprire nuove vie al commercio, e quelle guerre ebbero per naturale conseguenza perdite enormi di vite umane. Le quarantene rappresentano l'antitesi di quelle guerre, che pure non sono considerate dai filosofi come più inique e più irrazionali. L'aumento della ricchezza nazionale, come ogni aumento di potenza della nazione, compensa la perdita di vite umane. Invece le quarantene stabiliscono una diminuzione di ricchezza nazionale per acquetare i timori dei cittadini, non si può dire pur troppo per assicurarne le vite.

Però fu fatto appello alla scienza, e fu convocato a Roma un Congresso internazionale di medici, per dire l'ultima parola sulle quarantene, ma il Congresso si è sciolto senza decidere, e i Governi furono abbandonati alle conchiusioni contraddittorie della logica della paura e della logica dell'interesse.

Ai primi casi di colera, anche semplicemente sospetti, dalle isole sorge una voce che chiede le quarantene, e le quarantene stabilite per le isole provocano negli Stati vicini le domande delle popolazioni atterrite di nuove quarantene, e i Governi cedono alla logica della paura e sagrificano a questa la logica dell'interesse commerciale. A questo spettacolo doloroso assistiamo oramai da tre anni!

E in questo caso il Governo è accusato di aver dichiarato una Provincia infetta e di essere stato cagione di tutto il male.

Il Governo non denuncia il colera, lo denunciano i medici che ne hanno l'obbligo, perchè i Municipii possano pigliare le necessarie precauzioni e sequestrare gli ammalati. Non si può pretendere che tutto questo resti nascosto, e dall'altra parte se la mancanza di precauzioni agevolasse la diffusione del morbo, allora si sentirebbe suonare ben altra campana! Decisamente colla logica della paura, in lotta colla logica dell'interesse, non vi è *modus vivendi* possibile!

Certo sarebbe degna di ogni biasimo l'ommissione di quelle misure precauzionali che sono pure tutto quanto è suggerito dalla scienza per impedire e circoscrivere la diffusione del male ai primi casi e queste misure non si possono prendere senza che si sappiano.

Si dice che le quarantene sono ridicole quando il colera è scoppiato in Europa, perchè il colera è una malattia che viaggia tanto per mare quanto per terra, e in Europa le comunicazioni per terra non possono essere sospese, per cui il colera viaggia comodamente, senza paura di quarantene. È vero che abbiamo avuto in Italia un medico e un uomo politico della Pentarchia, gli on. Baccelli e Crispi, i quali credettero che il colera si potesse arrestare per terra colle quarantene terrestri. Ma l'esperimento fu fatto due anni fa e fu infelicissimo, perchè le quarantene terrestri crearono centri d'infezione e d'irradiazione, e il rimedio fu peggiore del male. Lo sventurato esperimento non trovò, grazie a Dio, imitatori.

Però le isole nella loro logica della paura sono più formidabili, perchè soltanto le isole infatti possono essere completamente isolate. Non affrettatevi ad avvertirle che se si è dichiarata infetta la costa adriatica, l'infezione può essere loro portata dalla costa mediterranea. Fatte preveggenti dalla logica della paura, hanno già chiesto che sieno stabilite le quarantene anche per la costa mediterranea, e siate sicuri che presto saranno isolate completamente, compreso pure il caso che il colera sia già nelle isole, per esempio a Palermo, e che i fuggiti da Palermo sieno scacciati per forza da Napoli, come l'anno passato!

Abbiamo sempre deplorato e deploriamo questo stato di cose, ma ingenuamente domandiamo, senza speranza di altrettanto ingenue risposte: Credete voi alla possibilità d'un Ministero, il quale resista a questa logica della paura e neghi le quarantene, sicuro che se dovesse reprimere colla forza una dimostrazione a Palermo, voi sareste i primi a declamare contro il Governo scellerato che fa fuoco su quelli che hanno paura, sebbene a vincere la paura di morire non si sia inventato ancora altro rimedio, che la paura di essere ammazzati?

Non dimenticate che deputati, sindaci tutti coloro che sono più o meno emanazione della sovranità nazionale, giustificano le dimostrazioni, si mettono magari alla loro testa, perchè il buon senso ha paura del senso comune, e non sappiamo immaginare nell'ambiente nostro politico in cui è ritenuto sacrilegio combattere i pregiudizii popolari, un Governo che in nome del buon senso, combatta il senso comune. La Pentarchia ce lo darebbe, con Crispi, per esempio, ch'è stato il primo a chiedere le quarantene, come deputato di Palermo?

Si è paralizzato il Governo dinanzi a tutte le dimostrazioni, quasi che colpire le dimostrazioni sia colpire la sovranità della nazione, rappresentata così male; si è imposto ai Governi di cedere sempre, e ora si conchiude apertamente che per ottenere qualche cosa dal Governo bisogna fargli paura. Certo che bisogna mutar sistema, ma non saranno coloro che hanno creato questo deplorevole stato di cose, che avranno la forza di mutarlo.

Si ricorda volentieri il Governo inglese, il quale non istabilisce quarantene per l'Inghilterra, e per non danneggiare il proprio commercio è sempre pronto a portare il colera piuttosto in casa altrui.

Però il Governo inglese non è stretto dalla logica della paura come il Governo italiano nelle isole. La via lunga equivale ad una quarantena, e dall'altra parte le popolazioni inglesi non chiedono quarantene, perchè il colera non suole far strage in quel clima, come ne fa invece a Palermo e a Napoli, ove il colera non va senza distruggere intere famiglie. Si comprende che in Inghilterra se ne abbia meno paura che nell'Italia meridionale.

Ma vedete invece l'Inghilterra a Malta! Là dove le condizioni della Sicilia si ripetono, il Governo inglese è il primo a porre quarantene ai primi casi sospetti. Ciò che è vero ad un grado di latitudine non è più vero ad un altro! La logica dei Governi è come il vero in teatro. Una logica relativa, come un vero relativissimo.

Il programma dei dissidenti piemontesi.

(Dalla *Perseveranza*)

Nel manifesto che i dissidenti pubblicherebbero, si darebbe una cura particolare allo stato delle finanze, ripetendo in coro le cose dette dall'on. Giolitti alla Camera.

Se la notizia, come crediamo è esatta, certo noi non ce ne dorremo; e per ciò solo i dissidenti piemontesi si distinguerebbero vantaggiosamente dalla Pentarchia. Un bilancio forte, veramente equilibrato, con un'intima energia, è la prima necessità di ogni Governo, sulla quale non è più lecito discutere.

Ora, i pentarchi hanno mostrato sempre una singolare inettitudine a mantenere questo bilancio forte, come ne fanno fede i loro atti. L'on. Baccarini è l'autore di quelle leggi sui lavori pubblici, che costituiscono il disavanzo cronico del bilancio; e le ha poi applicate in quel modo pessimo che tutti sanno. Il Doda, se si lasciava fare, avrebbe liquidato il bilancio, togliendo le vecchie imposte senza sostituirvi delle entrate nuove. L'on. Simonelli è l'autore di quel pasticcio sulle pensioni, che ormai è giudicato tale anche dai meno intendenti, e che l'on. Magliani ha avuto torto di accettare senza il benefizio dell'inventario.

Finanza retta e Pentarchia sono due termini inconciliabili. Uno solo, che affetta per la Pentarchia un superbo disdegno, l'on. Crispi, ha sempre combattute le tendenze anarchiche della finanza pentarchica; ma questa è appunto una delle ragioni per cui non è gradito ai suoi.

Noi, quindi, non siamo dispiacenti che dal nucleo dei dissidenti piemontesi esca una nota severa a favore di una finanza forte, e la si faccia risonare all'orecchio degli elettori. Però, seguace e compagna di questa nota, è l'altra sulla necessità di vere e solide economie, e sulla urgenza di fermarsi sullo sdrucciolo delle maggiori spese.

Gli elettori, che vogliono un bilancio forte, includono su questo voto anche l'altro pensiero correlativo del freno alle spese. Il che significa il proposito di non chiedere altri lavori pubblici di qual si sia specie, e di non farle che per iniziativa locale o individuale, quando ce ne sia il tornaconto.

Oramai sotto gli auspicii delle famose leggi di Baccarini, siamo giunti a tale, che le bonifiche e le irrigazioni, le quali anche in tempi più difficili si facevano per iniziativa privata, oggi pare che non si possano più compiere che coll'aiuto e col concorso pecuniario dello Stato. E così si farà una indebita concorrenza a quei Consorzii di proprietarii che le hanno fatte a loro spese esclusive in momenti più difficili.

Noi abbiamo poca fiducia nei programmi generali, che si fanno nel momento delle elezioni tra noi, per più ragioni, fra le quali primeggia quella dello sfacelo dei nostri partiti. Ma questa raccomandazione di un bilancio forte e del conseguente freno alle spese, dovrebbe farsi generale e imporsi al Governo, e a quei Collegi elettorali che preferissero, pur di continuare a spendere, di mettere nuove tasse. Quale non si sa più dove si hanno a trovare; è nella via successiva degli sgravii, come s'è fatto per l'agricoltura, che bisogna porsi, appena il bilancio si sia rinvigorito, e non in quella degli aggravii. E, per riuscire a tale risultato, è necessario fare un Governo severo della finanza, e resistere anche alla tentazione delle migliori spese, poichè il meglio che si può fare è di consolidare il bilancio non accrescere il debito pubblico, riformare le imposte col proposito di temperarle.

Se il programma dei dissidenti piemontesi è in quest'ordine di idee, tanto meglio; il Governo dovrebbe farlo suo, ed i ministri accentuarlo fortemente nei loro discorsi che faranno durante la lotta elettorale. I Governi, nei paesi costituzionali, sono oggidì spinti a spendere, invertendosi le funzioni storiche dei Parlamenti, i quali sono nati colla missione di limitare le spese al Governo, e non di allargarle. Conviene tornare anche qui alle origini: conviene che gli elettori ricordino codesta funzione limitatrice e non incitatrice delle spese ai loro deputati.

Se hanno bisogno di invocare un'autorità liberale, ricordino il recente discorso del Gladstone, quand'egli si oppose ad una mozione di allargare certe spese militari popolarissime, presentata alla Camera dei Comuni, e mise la questione di Gabinetto sulla sua opposizione; non ammettendo, e considerando anzi come incostituzionale che l'iniziativa d'una spesa potesse movere da un deputato, che gli elettori mandano per controllare e limitare le spese, e non per allargarle.

I lavori della Camera.

Leggesi nell'*Opinione*:

A cura della Segreteria della Camera dei deputati si è pubblicato il resoconto dei lavori legislativi compiuti dalla Camera stessa durante la sessione incominciata il 22 novembre 1882 e prorogata il 14 aprile 1886, e che può oramai ritenersi come l'unica Sessione della Legislatura XV.

Ecco il riepilogo di quei lavori:

Disegni di legge e proposte: presentati 418; approvati, 276; in istato di relazione, 39, nominati i relatori, 28; presso le Giunte, 37; da esaminarsi dagli Uffici, 8; da svolgere, 13, da ammettersi alla lettura, 2; sospeso lo svolgimento, 1, non ammessi alla lettura, 2; non presi in considerazione, 1; ritirati, 9, respinti, 2.

Ordini del giorno approvati dalla Camera		N. 129
Interpellanze e interrogazioni		» 606
Domande di autorizzazione a procedere in giudizio contro deputati		» 33
Relazioni presentate dal Ministero e documenti diversi		» 140
Petizioni. — Rimaste da riferire nelle legislature precedenti		N 170
Presentate nella legislatura in corso		» 779
Totale		N. 949
Riferite alla Camera		N. 565
Rimangono presso le Giunte pei disegni di legge	146	384
Id. presso la Giunta per le petizioni	238	
		N. 949
Sedute pubbliche della Camera		N 586
Comitati segreti		» 3
Adunanze degli Uffici		» 147

Un'opinione del conte Beust.

Leggesi nel *Pungolo*:

Il conte Beust, il creatore del dualismo austro-ungarico, ha dichiarato al corrispondente viennese del *Times*, ch'egli non crede adattabile questo sistema dualistico alla Granbrettagna e all'Irlanda: « L'Ungheria — disse l'ex Cancelliere — non può esistere senza l'Austria. Circondata da Stati slavi, essa ne sarebbe inghiottita. L'Irlanda, invece, è un'isola e non ha altre vicine che l'Inghilterra. Se l'amministrazione ne fosse messa in balìa di una fazione fiera, odiatrice degl'Inglesi, alla prima occasione, al primo conflitto fra l'Inghilterra e l'America, sarà la base dell'aggressione contro l'Inghilterra, e il pericolo diventerà tanto evidente, che gl'Inglesi, appena avranno indebolita la loro signoria sull'isola, penseranno a riconquistarla. »

ITALIA

Il Decreto di scioglimento.

Telegrafano da Roma 22 al *Corriere della Sera*:

Circa alla pubblicazione del Decreto, alcuni ministri vorrebbero fosse pubblicato domani, ma Depretis vuole che si aspetti fino a lunedì, onde lasciar passare le feste Pasquali. Si crede generalmente che prevarrà la volontà sua. In ogni modo una decisione definitiva su questo proposito verrà presa oggi, dopo la relazione e la firma dei Decreti al Quirinale. Pare anzi che nell'udienza reale d'oggi il Depretis comunicherà al Re la relazione che precede il Decreto di scioglimento e ne spiega i motivi.

Parecchi deputati meridionali, rimasti fedeli al Ministero, insistono perchè il Depretis vada a Napoli, a farvi un discorso programma. Per ora sembra difficile che il Depretis si muova dalla capitale, sia per le condizioni sue di salute e sia perchè vuol dirigere personalmente tutto il movimento elettorale, che fa capo al Ministero degl'interni.

È probabile invece che il Grimaldi faccia un giro in quelle Provincie, per esporre in varie città le idee del Ministero, e combattere l'influenza grandissima che ha preso il Nicotera in tutta quella parte d'Italia.

Tajani parlerà pure. Occorrendo, anche il Brin si farà banditore del verbo ministeriale. Il ministro della marina, deputato di Torino, si è riservata quest'ultima città.

Il programma Fazzari.

Ieri accennammo al programma dell'onorevole Achille Fazzari; un programma originale, al quale condizioni, per ora, superiori alla volontà degli uomini contrastano probabilità di esecuzione.

Poichè il *Corriere di Roma* lo pubblica per intiero, noi volentieri lo ristampiamo:

« *Elettori Calabresi*,

« Il parlare che si fa con insistenza di elezioni generali politiche, ha indotto non pochi miei amici a chiedermi che permettessi loro di farmi portare candidato alla deputazione, qualora queste preannunziate elezioni si verificassero.

« Non ho risposto particolarmente a tali istanze, come non risposi quando, pel progetto di spedizione per la nuova Guinea, mi giungevano undicimila, circa, tra lettere ed indirizzi di adesione.

« E preferisco dire pubblicamente e subito il pensiero.

« Il mio linguaggio non s'ispirerà a lusinghe di privati favori. Non progetti di porti o di nuove strade faranno parte di queste parole che a voi indirizzo. I locali interessi non vi saranno trattati. Non prometto impieghi, nè lascio sperare influenze men che legittime. È arte questa ch'io abborro, e dalla quale vi consiglio a non lasciarvi adescare perchè degradante per tutti. Il deputato deve avere alta la coscienza del proprio mandato: e voi nell'affidarglielo, abbiate soprattutto di mira il suo passato, ch'è la migliore delle garanzie.

« Non v'aspettate neppure che io faccia atto di adesione alla bandiera del Capo del Governo, onorevole Depretis, nè a quella del capo della Opposizione, onor. Cairoli.

APPENDICE.

A proposito della cura preventiva secondo il metodo Pasteur.

Il *Diritto* pubblica il seguente scritto autorevole del senatore Borelli su questo argomento:

« Dissi cura *preventiva* e non *diretta* della rabbia, perchè, contro la medesima, sviluppata una volta la malattia, nessun rimedio al mondo più è efficace, come non lo fu mai, nè lo sarà probabilmente per l'avvenire.

« La ragione sta in ciò che durante l'incubazione del *virus* rabbico tutta la costituzione, o, meglio, tutti gli organi più vitali del corpo, cervello, midollo spinale e generalmente tutto il sistema nervoso, ne vanno talmente infetti e subiscono alterazioni tali, che i rimedii anche i più energici, non potrebbero risanarle, specialmente per il breve tempo, dalle 20 alle 40 ore, che corre tra lo sviluppo della malattia e la catastrofe micidiale.

« Ciò mi venne confermato da circa una dozzina di autopsie da me praticate sopra individui morti per rabbia.

« Si può dire di questa malattia non molto diversamente che del colera asiatico, nel quale, per quanta caterva di specifici siansi vantati, pur tuttavia in tutte l'epidemie colerose, dacchè dalle rive del Gange fu importato nell'Europa, passando per la Russia, nella seconda decina del nostro secolo, la cifra media della mortalità fu sempre del 43 al 47 o 48 0/0. Se la resistenza organica dell'individuo colpito ne può trionfare con una reazione in caldo contro il freddo marmoreo, esso generalmente è salvo; se no, soccombe, malgrado tutti gli specifici quali possono, fino ad un certo punto, favorire bensì quella reazione, ma sempre colle condizione che la costituzione ne sia capace per forza propria.

« Gli specifici per la cura della rabbia possono pure contarsi a centinaia, sia proposti dall'arte, sia vantati dall'empirismo. Ne rammenterò taluni da me sperimentati nei varii casi; di cui gli uni semplicemente in via preventiva, alla guisa dell'innesto rabbico del Pasteur, gli altri in via radicativa della malattia sviluppata.

« La famiglia Cavour ne vantava uno preventivo, ed il marchese, padre del conte Camillo, venendo talvolta a visitare l'ospedale Mauriziano nella sua qualità di Vicario di polizia, allorquando vi si trovavano dei feriti, mi propose la prova d'una polvere, ch'egli diceva possedere appunto la famiglia da varie generazioni. Era un preparato ad un dipresso di antimonio e mercurio. La adoperai senza successo in un caso.

« Un contadino, morsicato da un cane arrabbiato e ricoverato allo Spedale, fu sottoposto alle frizioni mercuriali sino al numero di 40. Ma al 45° giorno si sviluppò la malattia rabbiosa.

« A malattia dichiarata si sperimentarono pure tutti i rimedii più potenti riconosciuti, come la morfina, la bella donna, la stricnina, ecc., a grandi dosi, non che le eterizzazioni e cloroformizzazioni prolungate e ripetute; ma sempre inutilmente. Riguardo però all'eterizzazione osservai questo fenomeno, vale a dire che durante la medesima scomparivano i sintomi idrofobici e convulsivi, e l'ammalato poteva guardarsi in uno specchio ed anche trangugiare dei liquidi; ma la malattia continuava il suo corso e terminava con la morte, per quanto si continuassero le eterizzazioni.

« Fu anche sperimentato l'innesto del veleno viperino, ed io stesso, presa colle pinzette una grossa vipera, feci morsicare ad un rabbioso un braccio in varii punti. Si manifestarono i sintomi tutti del veleno viperino il quale fece anticipare la morte di alcune ore al povero arrabbiato.

« Una contadina della Savoja vantavasi di avere un rimedio per la rabbia già sviluppata. Raccomandata dai deputati di quel paese al Ministero, questi nominò una Commissione di professori dell'Università, tra i quali era pur io compreso, per sperimentare lo specifico. Fui incaricato dalla Commissione dello sperimento al primo caso, che si fosse presentato all'Ospedale Mauriziano. Intanto la contadina fu ivi tenuta in pensione. Dopo circa un mese e mezzo si presentò il caso di un campagnuolo con due suoi figli giovinetti, morsicati tutti e tre da cane rabbioso, colla malattia sviluppata. Ne rimisi la cura esclusiva alla Savojarda, sotto la mia osservazione. Apprestato un decotto con erbe da lei raccolte nei campi, li assoggettò alle bevande ripetute del medesimo. La morte avvenne nè più, nè meno, che come negli altri casi. Credesi che l'erba fosse il così detto *ranuncolo scellerato*.

« Certamente il Pasteur, al quale l'economia domestica ed agricola va debitrice di alcune scoperte — tra le quali quella della fermentazione rapida dei vini per mezzo di una grande elevazione di calorico, onde la distruzione dei micodermi ed il loro pronto invecchiamento artificiale; e l'altra dell'innesto del *virus* pneumonico nella coda dei bovini, per preservarli dalla micidiale malattia della pneumonia tifosa — ha reso un immenso beneficio all'umanità, riuscendo a prevenire lo sviluppo della malattia della rabbia mediante l'innesto del *virus* rabbico, che n'è la causa, e producendo una malattia artificiale congenere, ma mite e curabile, mentre l'altra è micidiale e terribile, e fu finora refrattaria a qualunque trattamento curativo.

« Questo metodo però è tutt'altro che nuovo nell'arte medica, all'infuori della malattia in questione. Prima della scoperta del Jenner, esso praticavasi per il vajuolo: vale a dire, s'innestava all'individuo il *virus* vajuoloso da cui ne veniva fuori la malattia, e questa, per la preparazione igienica che si faceva subire al medesimo per le condizioni di buona salute in cui egli si trovava, e per la cura pronta e diligente che se ne faceva, si manifestava con minor intensità, con sintomi più benigni e con risultati meno offensivi, specialmente agli occhi ed all'estetica della figura.

« Noterò di passaggio, che i tre figli di Vittorio Amedeo III, vale a dire Carlo Emanuele IV, Vittorio Emanuele I e Carlo Felice, che furono successivamente tutti tre Re di Sardegna, e che chiusero il ramo primogenito di Casa Savoia, furono verso la fine del secolo scorso innestati del vajuolo a Moncalieri dal celebre medico francese Tronchin, il medico più acclamato delle dame di Corte di Luigi XV, amico e presente al letto di morte del filosofo di Ferney, autore del famoso elettuario, che porta ancor presentemente il suo nome, rimedio di gusto squisito, atto a muover blandamente l'alvo.

« Qui intanto occorre un'osservazione, che produrrò in via storica e come uno dei soggetti di questo scritto.

« In Russia la rabbia è frequente, forse più che in ogni altro paese, stante una più larga invasione di lupi, i quali, sono probabilmente gli animali più suscettivi per contrarre la rabbia; onde poi, o per morsicatura diretta degli individui che se ne difendono, o per mezzo di quelle dei cani che essi addentano nelle campagne, essa fa molte più stragi che non altrove.

« Tuttavia, se si ha da prestar fede ad uno scritto pubblicato in francese a Torino nel 1833 o giù di lì, dal dottor Marocchetti, che per molti anni praticò la medicina in Russia e fu probabilmente anche medico alla Corte dello Czar, giudicando dalle molte decorazioni di cui era costellato, in Russia si conoscerebbe un metodo operativo per prevenire lo sviluppo della rabbia.

« Conservasi in quel paese la tradizione che ai morsicati da animali rabbiosi, dopo dodici o quindici giorni, si manifestano due pustole bianche sotto la lingua. Se si abbruciano, s'impedisce lo sviluppo della malattia. Queste pustole non rivelano sensibilmente la loro presenza all'individuo affetto, e dopo cinque o sei giorni scompariscono spontaneamente. Il Marocchetti assevera di aver curato egli stesso molti morsicati con questo metodo.

« Tuttavia la scienza e la pratica medica non avendo finora, che io sappia, raccolto questo fatto ed esperimentato il metodo, non oserei pronunziarmi sul suo vero valore. Osserverei ciò nulla ostante, che anche in questo caso sta il detto del Grande di Coo, dell'*ars longa, vita brevis, experimentum difficile et periculosum*; giacchè, generalmente, i morsicati non presentandosi alla osservazione dei medici che a malattia sviluppata, le pustole sono già scomparse.

« Il fatto della manifestazione delle pustolette del Marocchetti, non è per nulla contrario alle fasi evolutive dei contagi. Sembra che, assorbito il *virus* innestato dalla morsicatura, esso sia portato dalla circolazione alla sua sede specifica o di predilezione, come dicesi, vale a dire delle glandole salivali sottolinguali, ed ivi vi crei come un nuovo organo di elaborazione, come farebbe l'ulcera nella sifilide, dal quale di nuovo assorbito, si sparga per tutto l'organismo per colpire quei visceri e sistemi, che

« La mia bandiera è nuova.

« Io desidero anzitutto la conciliazione del Vaticano con la Monarchia, alla quale facemmo col plebiscito spontaneamente adesione, e l'unione delle loro forze e dei loro intenti in uno scopo comune: la grandezza e il miglior prestigio dell'Italia.

« Il Papato è la più grande delle istituzioni esistenti, e, pur essendo universale, è essenzialmente italiana, perchè in Roma, dove ha sede, esso stende la sua azione in tutto il mondo

« E giacchè l'Italia ha questa fortuna, sappia avvantaggiarsene, ed abbia nel Vaticano un amico, non un forte ostacolo alle sue aspirazioni Il beneficio delle concessioni che al Papato si facessero, rimarrebbe nella famiglia italiana, di cui esso è parte, e potrebb'essere tanta forza.

« La conciliazione ci darebbe anzitutto il prete sinceramente italiano che dal pergamo potrebbe insegnare al cittadino non solo i suoi doveri verso Dio, ma anche quelli verso il Re e verso la patria Vantaggio questo di somma importanza, perchè in un popolo senza alcun culto non può che prevalere l'egoismo e la confusione che da esso deriva, e che noi pur troppo dobbiamo lamentare.

« In questa conciliazione, che da molti si ritiene un sogno e a moltissimi parrà una sciagura, è, a mio avviso, una via, la migliore anzi se non la sola per divenire grandi e rispettati com'io desidero che sia grande e rispettata l'Italia: poichè invece del poco curato nostro Regno io vorrei poter concorrere ad edificare un Impero italiano.

« Più larghi orizzonti possono essere aperti all'ingegno ed all'attività che non ci fanno difetto, ed io quelli vorrei ad ogni costo raggiunti.

« Io desidero inoltre forti e potenti l'esercito e la marina da guerra. Desidererei pure che di queste due istituzioni nazionali si occupasse a preferenza il Capo dello Stato formando l'oggetto delle sue cure maggiori; e ciò affinchè ministri o ignavi o cinici non possano mai scemarne la forza e il prestigio, e perchè solo il Re può e deve ad esse infondere quello spirito di entusiasmo, del quale hanno incessante bisogno di essere vivificate per mantenersi all'altezza della loro nobile missione.

« Un'altra questione mi preoccupa.

« In Italia, non giova dissimularlo, non si è ancora tutti uguali dalle Alpi al Capo Passero e spesso si potrebbe credere che in essa vi siano conquistati e conquistatori: ebbene, vengano, non dirò Parlamento regionali, ma leggi speciali che rispondano ai bisogni ed all'indole delle varie parti d'Italia, a togliere questo equilibrio pericoloso; e sia, tra non molto tempo, il cittadino italiano, tanto nei benefizi che nei doveri, uguale dovunque

« Come il platino e l'argento non si fondono allo stesso grado di calorico, così la diversità dell'indole, che in Italia è più accentuata che altrove non permette al meridionale di essere educato con lo stesso metodo quale si educa il piemontese; e l'esperienza di 25 anni di governo trascurai della nostra unificazione mi ha ciò provato abbastanza.

« Quella del regionalismo è ancora dunque una piaga profonda. Non nasconderla bisogna, ma cercare, se possibile, di guarirla; e per riuscirvi si richiede anzitutto molta compitezza nei deputati meridionali e buon volere da parte degli altri.

« Dico ciò perchè è da dieci anni che studio i mali che travagliano l'Italia.

« Nelle elezioni del 1876 non volli espressamente più far parte della Camera affinchè, libero da ogni vincolo di partito e di persone, potessi meglio analizzare, nei suoi più minuti ed intimi dettagli, lo svolgimento della nostra politica, sia interna che estera. E ciò ho fatto seguendo l'azione del Governo col medesimo interesse come se io stesso ne avessi avuta la responsabilità.

« In questo tempo, posso ben dirlo senza tema di essere contraddetto, non c'è stato atto politico di qualche importanza, sul quale io non abbia avuto occasione di dare il mio avviso, non importa se spesso non gradito, nè accettato, ma sempre franco, disinteressato e leale.

« Ma dell'esistenza del regionalismo non ho potuto avere che la dolorosa conferma.

« Se quindi a voi, che pure avete tradizioni gloriose per le vostre iniziative, queste mie idee sembrassero meritevoli di sviluppo e di attuazione, e il vostro suffragio venisse a confortarle, io farò il sacrifizio di accettare il mandato di deputato. Dico sa rifizio, perchè adempierlo altamente è l'onere maggiore che il libero cittadino possa imporsi, ed io, eletto, lo adempirò con lo stesso ardore che, in altri tempi, non mi venne meno sui campi di battaglia.

« *Roma, 16 aprile 1886.*

« ACHILLE FAZZARI. »

Il programma di Fazzari.

Telegrafano da Roma 22 al *Corriere della Sera:*

L'*Italia* analizzando il programma di A. Fazzari, che vuole la riconciliazione del Quirinale col Vaticano, scrive: — « È impossibile che il Papa vada contro i voti ed i desiderii dell'universalità del cattolicismo. Il Belgio, l'Austria, la Francia, la Spagna, l'Inghilterra e l'America non sarebbero favorevoli ad una conciliazione del Vaticano con l'Italia; — per loro il Papa riconciliato non sarebbe che un Vescovo italiano. Il Papa poi non potrebbe accettare la conciliazione che per sè; — lui morto si tornerebbe allo stato attuale; perciò la conciliazione che vuole il Fazzari è impossibile. Se egli entrerà alla Camera resterà solo a sostenere il suo programma. »

I piccoli subbugli di Cinisello.

Scrivono da Cinisello 20 alla *Perseveranza:*

Ho visto, nella *Perseveranza* di stamane, narrati in parte i disordini avvenuti qui la scorsa domenica; e, se permettete, ve ne completerò il racconto risalendo alle origini.

Da circa un mese, era nato un conflitto tra la colonia della proprietà Arconati Peyrat ed il nuovo fittabile da cui dipendeva.

Questi, assunto l'affitto collo scorso S. Martino, aveva rilevato dal predecessore i crediti colonici, e pensò di chiamare innanzi a sè i contadini, perchè riconoscessero il loro debito e il loro contratto d'affitto anche verso di lui, [illegible] gendo che apponessero la firma, tanto alla liquidazione del conto, quanto al nuovo formulario stampato di investitura.

Quei contadini, che non erano mai stati avvezzi a porre la firma a tali atti, si formalizzarono della novità, e s'insospettirono che il fittabile la richiedesse per avere un documento che meglio valesse a costringerli al pagamento dei loro debiti, anche mediante sequestro; e perciò rifiutarono.

In seguito a tale rifiuto, il fittabile intimò la disdetta dell'affitto a sette famiglie, colla minaccia di intimarla a tutte le altre, qualora non ottemperassero al suo desiderio.

I contadini, anzichè intimidirsi, si inasprirono, e, facendo causa comune tutta la colonia, uniti si presentarono al sindaco signor Molgora, il 4 del corrente mese, sollecitandolo ad intromettersi per impedire la minacciata perdita dei loro affitti. Il sindaco si adoperò infatti, e ottenne che il fittabile rinunziasse alla richiesta delle firme.

Ma ciò non valse a nulla. I contadini, chiamati in ufficio dal sindaco (s'avverta che i locali dell'ufficio comunale si trovano nella stessa casa in cui abita il fittabile), non furono soddisfatti della ottenuta concessione, anzi, in coro, protestarono di non voler riconoscere, e di non volere altrimenti aver a che fare col fittabile. E intanto una turba di gente invase la corte con grida minacciose, appoggiando i compagni nella pretesa che il fittabile avesse ad abbandonare affitto e [illegible].

Allora il sindaco, affrontando la moltitudine che aveva invasa la corte, la obbligò a sgombrare, aiutato anche da qualche membro della Giunta e del segretario, che si trovavano presenti; quindi, ai contadini che si erano riuniti nell'ufficio dichiarò loro che la pretesa di non voler riconoscere il fittabile era una follia. Però, siccome gli premeva di acquietarli, perchè non ne nascessero gravi disordini, stante il loro eccitamento, fece loro capire che la questione era d'indole affatto privata, e quindi al di fuori di ogni competenza del sindaco; ma che, se gli promettevano di ritornare alla calma, s'impegnava di scrivere alla casa. E con questo mezzo conseguì l'effetto.

Intervenuto in seguito il procuratore della casa, questi non mancò di fare tutto il possibile per persuadere i contadini a sottomettersi, ma inutilmente. Vedendo ogni sforzo riuscire infruttuoso, consigliò al fittabile il rigore, cominciando col dar seguito agli atti per le intimate disdette, per le quali era già stata fissata la comparsa davanti al pretore per la giornata di ieri.

Informato di ciò alla fine della scorsa settimana, il sindaco si recò domenica a Cinisello, tanto più ch'erano rimaste nelle sue mani le diffide dell'usciere, lasciategli dai contadini nel primo periodo delle trattative.

Saputa i contadini la sua presenza in ufficio, si recarono tutti uniti da lui, per protestare contro la ripresa degli atti di diffida. Scorgendo egli che gli animi erano molto esaltati, e sentendo pronunziare delle grida minacciose da parte della turba che, come la volta precedente, tentava di invadere la corte, per allontanare ogni pericolo dall'abitazione del fittabile lo invitò ad andarsene con lui, facendo contemporaneamente chiudere la porta della casa.

Mentre il signor Molgora s'affaticava ad acquietare quelli che l'avevano seguito, la turba rimasta davanti la casa del fittabile, in gran parte ragazzi, continuò a far clamore e cominciò a lanciar sassi.

Nell'Ufficio comunale erano rimasti l'assessore Pisoni ed il segretario comunale, i quali riuscirono a sciogliere l'assembramento ed a sgombrare la piazza, dove si dissipò ogni indizio di tumulto.

Giunsero in quel punto i carabinieri; ma, constatata, anche loro, una perfetta quiete, si ritirarono.

Pur troppo, però, la quiete fu breve, giacchè, dopo circa mezz'ora, una comitiva di monelli ripiincipiò a scagliare pietre contro la porta. Accorse di nuovo il sindaco, e quei monelli fuggirono. Ma terminava allora la funzione di chiesa, e la gente, che n'usciva, si portava numerosa per curiosità davanti la casa minacciata Il sindaco si collocò davanti la porta per impedire che la gente si avvicinasse, e, assistito dall'assessore Pisoni, che stette sempre con lui, fece levare dal terreno i materiali ch'erano stati smossi, perchè non servissero di incentivo ad un nuovo attacco (l'operazione seguì sotto gli occhi della moltitudine per opera, da alcuni contadini della stessa casa, senza alcun incidente); e restò lì fermo, senza essere menomamente molestato, colla speranza che la gente si sciogliesse spontaneamente.

Ma la speranza riuscendo vana, dopo circa un'ora, mandò pei carabinieri, e dopo un'altra ora, cioè verso le 5 p., giunse da Sesto il brigadiere con un carabiniere; ai quali fece notare che la situazione non presentava alcun pericolo, giacchè la turba era composta per la maggior parte di ragazzi, donne e fanciulle, che mostravano piuttosto allegria che spirito di reazione; occorreva quindi soltanto fare atto di presenza. Dopo un altro po' di tempo, il sindaco, ch'era rimasto sempre in compagnia dei carabinieri, udito dal brigadiere che non c'era bisogno nè di un rinforzo, nè d'altri provvedimenti, anche perchè la folla s'andava diradando, insieme al sig. Pisoni, alle 5 e mezza, avvertitine i carabinieri ed il segretario, partì per Milano, dove erano ambedue attesi.

Non erano però trascorsi dieci minuti dopo la loro partenza, che, avendo i carabinieri momentaneamente abbandonato il posto, la folla, libera da ogni suggestione, poichè nè allora, nè in tutta la giornata non si era mai vista sul luogo altra persona che potesse esercitare qualche influenza onde continuarla, ripigliò, come un giuoco, gli attacchi contro la povera porta, e siccome questa era già sconnessa, non tardò a cedere. I tumultuanti, animati da ciò, irruppero forsennati nella corte, e fecero man bassa di tutti gli oggetti che capitarono sotto le loro mani.

Il ricomparire dei carabinieri, più che il tardo arrivo d'altre persone, servì ad arrestare la turba, per un istante divenuta briaca.

Mi sono forse diffuso in troppi particolari, ma questi erano necessarii perchè i vostri lettori potessero dare ai fatti il loro vero valore.

FRANCIA

Gli scioperi di Decazeville.

Telegrafano da Parigi 21 al *Cittadino:*

Le notizie che giungono da Decazeville, sono inquietanti. Gli operai scioperanti rifiutano l'accordo, perchè si trovano in possesso di danaro, che loro permette di proseguire nello sciopero.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 23 aprile

Pel monumento di Mestre. — Lista delle nuove offerte per il monumento di Mestre:

Liste antecedenti . .	L. 6929 70
Municipio di Pordenone, L. 50 — Abate Giampaolo De Domini di Udine, L. 10 — Carlotta Rossi di Venezia, L. 5. — Totale . .	65 —
Totale	L. 6994 70

Notizia incredibile. — Pur troppo la notizia del rifiuto dei medici secondarii del civico Spedale al nostro Municipio, il quale aveva chiesto preventivamente la loro adesione di prestarsi in soccorso di colerosi qualora si dovesse ricorrere al provvedimento di aprire un Ospedale, era proprio vera. La lettera del dott. Tagliapietra, decano dei medici secondarii, comparsa nell'*Adriatico* di questa mattina, e che noi stampiamo qui sotto, forma la triste prova.

E diciamo *triste prova*, perchè da essa risulta che — forse senza sufficientemente avvertirlo, e questo potrebbe scemare se non giustificare il fatto — si è dato al rifiuto l'odioso carattere dell'interesse.

Non regge niente affatto il confronto tra Venezia e i Comunelli del Regno, perchè il medico che a quelli accorre viene di lontano e deve abbandonar non solo la casa, ma le occupazioni; mentre qui i signori medici secondarii avrebbero conservato il loro posto ed il relativo emolumento all'Ospedale.

S'informino i giovani medici e vedranno quali compensi pecuniarii avevano in altre epoche i loro confratelli, tra i quali vi erano degli uomini di ben alto valore, come i Zillotto, i Fano, i Ricchetti, i Rossi, i Carli, i Giusi, i Luzzatto ed altri molti

Non parliamo poi neanche di quel cireneo, che fu il povero dott. Orazio cav. Pinelli, relegato or qua ed ora là fra vaiuolosi e colerosi.

Ma non è, no, — soggiungono i signori medici secondarii — l'inadeguato emolumento per sè stesso che ci offende: perchè noi siamo qui a prestar opera anche gratuita: rifiutammo perchè è il nostro amor proprio, è il nostro decoro che ne è leso — dicono quei signori.

Ma gli uomini che sopra abbiamo nominati e che pur avevano un nome da tutelare hanno avuto essi queste malsane ubbie? — Per la misera paga (i Fano, i Ricchetti, i Rossi, i Carli nel 1849 avevano lire 25 o lire 50 al mese!), il decoro di questi valentuomini ha forse sofferto?

Del resto, poi, siccome conosciamo perfettamente anche il modo, col quale il rifiuto venne dato — modo che fu assai male consigliato — così dobbiamo — appunto sulla base delle postille fatte di fianco alle firme — ritenere che l'interesse, più che il decoro, prevalesse in quei signori medici; nè una postuma resipiscenza sotto l'eroica forma di un servizio gratuito viene certo a cancellare quello che la mano ha vergato.

Dopo ciò lasciamo assai volentieri l'ingratissimo argomento; ma prima però vogliamo dire che se a nessuno dei 18 medici secondarii conveniva o piaceva di accettare l'offerta, era libero in tutti di respingerla senza motivare in modo sconveniente tale rifiuto. Se la questione dell'interesse non avesse avuto una prevalenza, avrebbero accettata l'offerta con islancio generoso e avrebbero pur potuto dire in un orecchio al sindaco o all'assessore referente: *Miglioratela* —; ma, base prima, doveva essere l'accettazione, non il rifiuto, ed invece fra 18 medici non ve ne furono due (la domanda si riferiva a soli due) che abbiano detto di sì.

E questo, ripetiamo, è triste.

— Premesso ciò, ecco la lettera:

« *Onor. Redazione dell'* Adriatico

« In risposta al suo *Corre voce*, inserito nel numero d'oggi, che i medici secondarii del l'Ospitale Civile si siano rifiutati a prestare la loro assistenza nel Lazzaretto di S. Cosmo, qualora venisse a manifestarsi la epidemia colerica in Venezia, tengo a dichiarare quanto segue a nome mio e dei miei colleghi

« I più piccoli e miserabili Comunelli del Regno, ricompensano i medici che assistono i colerosi, in ragione di 20 o 25 lire al giorno: solo il Comune di Venezia ha creduto sufficiente di offrir loro 12 lire, senza il vitto e con obblighi gravosi di servizio. Davanti a questa ridicola offerta, insufficiente a coprire non pure le spese, i medici secondarii, colpiti da profonda meraviglia, hanno creduto di tutelare non soltanto i loro interessi, ma altresì la loro dignità, coll'opporre un reciso rifiuto, riservandosi, se mai per disgrazia occorresse, a prestare gratuitamente l'opera loro.

« Da quest'ultima proposizione, Ella, onorevole signore, ha l'evidenza che nessuno di noi fa questione del soldo per il soldo, ma ognuno tutela il proprio decoro, ciò che è crediamo, anche un dovere.

« Pregandola per la pubblicazione di queste poche righe di legittima difesa, le anticipo i miei ringraziamenti.

« *Per i medici secondarii*

« Il decano DOTT. TAGLIAPIETRA. »

Quarantene. — Ieri sera, nelle sale della Borsa, ebbe luogo la annunciata adunanza di commercianti, industriali, ecc. allo scopo di avvisare ai mezzi migliori e più efficaci per far revocare le quarantene.

Alla adunanza intervennero circa duecento persone e vi fu viva discussione, alla quale presero parte principale i signori Leandro, Tecchio, Florio ed altri.

Ci limitiamo a stampare qui l'ordine del giorno che venne votato all'unanimità, rimandando il lettore alla odierna nostra Rivista, la quale tratta appunto il grave argomento:

« Il Commercio di Venezia riunito in assemblea, — Considerato che le condizioni sanitarie della città si conservano tali da rendere pienamente ingiustificata qualsiasi misura eccezionale — Considerato che il commercio di Venezia è già troppo danneggiato dalla concorrenza che gli vien fatta, colle tariffe ferroviarie e colla navigazione dalla vicina Trieste, senza che ora abbia a supportare inutilmente altra e gravosa rovina — Considerato che ci troviamo dinanzi alla ripetizione d'un fatto altra volta generalmente riconosciuto altrettanto improvvidente quanto esagerato — Considerato che anche ove fatalmente le nostre condizioni sanitarie non fossero quali sono, le misure prese sarebbero così inefficaci a salvare i nostri fratelli, quanto servono invece a totalmente rovinare, non solo il nostro grande commercio, ma ancora e più immediatamente le piccole industrie locali ed il commercio di dettaglio — Considerando che in altre eguali circostanze altre Provincie del Regno non ebbero il trattamento che a noi si infligge,

« Protesta contro le contumacie decretate dal Governo;

« Invita il Consiglio direttivo dell'Associazione del commercio a redigere analoga protesta, da essere firmata dai negozianti ed industriali di Venezia, e presentata al Governo col tramite del Comune e della Camera di commercio;

« Delega una speciale Commissione coll'incarico di presentarsi direttamente al sindaco ed al presidente della Camera di commercio, e confida che il primo, come naturale rappresentante degl'interessi generali cittadini, il secondo, come preposto alla tutela degl'interessi del commercio nostro, useranno tutti i mezzi legali più efficaci ed esaurienti ad ottenere giustizia, ed occorrendo, non esiteranno a dar prova che non sono disposti ad assumere, restando alla direzione delle rappresentanze cittadina e commerciale, la solidarietà dell'ingiusto trattamento, che a noi oggi si infligge. »

Grazia Masse Nicolò. — Il Comune di Venezia ha pubblicato il seguente avviso:

Nel giorno 6 giugno p. v. (festa dello Statuto) seguirà l'estrazione a sorte pel conferimento dell'annua grazia di it. L. 274. 23 di fondazione del fu cav. Masse Nicolò di Firenze, ad una delle Società operaie di mutuo soccorso esistenti in Venezia.

Sono pertanto invitate le Rappresentanze di tutte le Società operaie di mutuo soccorso che intendessero concorrere all'ottenimento della suddetta grazia, a produrre a tutto 15 maggio prossimo, al Protocollo municipale, i documenti comprovanti l'attuale esistenza della Società e gli ultimi consuntivi approvati, con avvertenza che non saranno comprese nel concorso quelle Società che non avessero adempiuto a tale pratica nel termine stabilito.

In conformità poi alle norme che regolano tale istituzione, si ricorda che non possono venir ammesse quest'anno all'estrazione a sorte le Società che conseguirono la grazia negli anni precedenti, cioè:

Nel 1873 la Società operaia di mutuo soccorso dei Calafati dell'Arsenale — nel 1874 quella Generale fra gli operai — nel 1875, quella fra scalpellini, scultori ed arti affini — nel 1876, quella fra operai, artieri, facchini della Giudecca — nel 1877, quella fra parrucchieri, fondata nel maggio 1875 — nel 1878, quella fra compositori-tipografi — nel 1879, quella fra camerieri, cuochi, caffettieri — nel 1880, quella fra lavoranti cappellai — nel 1881, quella fra infermieri del civico Ospedale — nel 1882, quella fra barcaiuoli — nel 1883, quella fra pescatori di Venezia — nel 1884, quella fra scultori in legno e doratori — nel 1885, quella fra i lavoranti sarti.

Tiro a segno. — Domenica, 25 corr., dalle ore 7 ant. alle 4 e mezza pom. si eseguirà la 4ª lezione di tiro ordinario; alle 5 pom., gara domenicale. In tal giorno comincia un servizio regolare di piroscafi con corse dirette al campo del tiro.

Lezioni di storia patria all'Ateneo. — Domani, 24, alle ore 1 pom., avrà luogo la 10ª Lezione di storia patria, nella quale il chiarissimo prof. Vincenzo Marchesi tratterà il seguente tema: *La guerra di Candia.*

Sacre funzioni. — Questa mattina l'oratore quaresimale di Santa Maria Formosa intrattenne il pubblico sulla Passione. La sua orazione durò circa due ore, dalle ore 7 alle 9, e la chiesa era talmente affollata che alle 6, cioè un'ora prima che la sacra funzione incominciasse, non era possibile metter piede nel tempio. Qualche persona, per il caldo soffocante reso più penoso dal disagio di stare frammesso a quella folla imponente, dovette essere condotta fuori della chiesa.

— In queste due sere vi fu molta gente nella chiesa dei Ss. Giovanni e Paolo dove si eseguisce (oggi per l'ultima volta) un *Miserere* musicato dall'egregio maestro Massimiliano nobile Dalla Rovere, sotto l'abile direzione del di lui fratello Carlo.

Di questa composizione pregevole ci siamo occupati l'anno decorso allorchè, pure nella ricorrenza della settimana santa, essa fu eseguita nella chiesa dei Ss. Apostoli.

Società Veneta promotrice di belle arti. — La Società Veneta promotrice di belle arti, nell'Assemblea del 18 corrente, prendeva le seguenti deliberazioni.

Approvava a grande maggioranza tutte le riforme dello Statuto 1865, quali vennero proposte dalla Commissione speciale, unitamente al Consiglio d'amministrazione.

Deliberava di sottoporre alla nuova presidenza, perchè le metta in atto, compatibilmente ai mezzi economici della Società, le seguenti proposte:

1° Assumere persona esperta, almeno in due lingue straniere, adatta alle vendite, e retribuita con stipendio fisso.

Ove le condizioni finanziarie della Società non permettano di assumere persona adatta alle vendite, debba essere incaricato il ragioniere-segretario, pel quale sarà indispensabile la conoscenza delle lingue straniere.

2° Di procurare un locale adatto all'Esposizione di opere di scultura.

3° Di tener presente, al cessare dell'attuale affittanza, la possibilità di trovare un locale

---

manifestano poi le maggiori lesioni nelle autopsie. In questa ipotesi, del resto scientifica, cauterizzando le pustole, distruggendone il contenuto, si verrebbe a prevenirne l'assorbimento colle sue micidiali conseguenze.

« Ora mi permetta il lettore che, rotto ogni freno di modestia, entri io in scena e racconti un mio fatto personale.

« Nell'inverno del 1838 veniva ricoverato all'Ospedale Mauriziano il domestico di casa Claretta di Torino, il quale, avendo una sera raccolto sotto i portici un bel cagnolino disperso, per farne un regalo alla sua signora padrona, egli diceva, erane stato morsicato in un dito, onde l'aveva poi lasciato andare. Il fatto era succeduto 47 giorni avanti. Era il primo affetto da rabbia che vedessi, sebbene da sette anni fossi al servizio di quell'ospedale, ed infatti nessuno degli inservienti ricordavasi di un ricoverato rabbioso. È però da notarsi, che quello spedale, prima che Carlo Alberto ne promovesse lo sviluppo e la rinomanza, era poco conosciuto in Torino ed erano pochi gli accorrenti. Coricato il rabbioso in una camera attigua alla infermeria, dopo qualche ora assalito da delirio e convulsioni, si alzò dal letto minaccioso con tentativi di fuggire dalla camera. Spaventati, scapparono gridando infermieri e monache, ei corse il pericolo che l'ammalato si spingesse nell'infermeria. Lascio pensare con quali conseguenze per gli ammalati che vi stavano ricoverati.

« Nella camera stava pur io per l'assistenza del disgraziato. Lo abbrancai allora fortemente, lo trasportai quasi di peso sul letto, dove lo tenni fermo, finchè, sopraggiunti gl'infermieri, ordinai che gli si mettesse il così detto *corpetto di forza:* corpetto di sola tela, ma con legacci da impedire ogni movimento di braccia e di corpo.

« Soccombette poi l'ammalato, e mi ricordo che nell'autopsia mi era fatta una scalfittura ad un dito. La piccola piaga che ne risultò non fu cicatrizzata interamente che dopo tre settimane circa. Corse allora nell'Ospedale la voce che io fossi stato morsicato al momento della lotta, e che forse era condannato a diventare rabbioso alla mia volta. Io osservava bensì che taluni mi guardavano con occhio quasi di compassione significativa, ma nessuno osando parlarmene, io me ne stava tranquillo, sapendo che morsicature non ne aveva ricevute. Forse qualche poco di saliva erami stata gettata sulla faccia, ma credevo ciò inoffensivo. In quanto poi alla ferita dell'autopsia, mi ripeteva il proverbio. *Morta la bestia, spento il veleno*, e non vi dava importanza.

« Tuttavia il mio pensiero era alquanto preoccupato: ma non tanto nel senso di dover restar vittima della rabbia, quanto di non aver più tempo ad ultimare un mio lavoro, il primo da me poi pubblicato sotto il titolo di *Opinioni fisio patologiche*, che rammentasse il mio nome nella letteratura medica. Tanto vale talvolta l'entusiasmo giovanile per la scienza e per il dovere, da rendersi superiore anche alle lotte per l'esistenza.

« Comunque, tutte le mattine nell'alzarmi da letto andava a mirarmi nello specchio e bere dell'acqua, dubbioso nell'idea che dovessi essere sorpreso dalla rabbia, manifestazione ordinaria del suo sviluppo. Intanto però non aveva dimenticato le pustole del Marocchetti, ed ogni mattina andava pur guardandomi sotto la lingua se comparissero. Tra il tredicesimo ed il quindicesimo giorno, infatti, mi vidi ai lati del frenulo linguale due punti bianchi, i quali mi tranquillizzarono molto più che non mi abbiano spaventato. Alla visita dell'Ospedale le feci vedere al chirurgo capo e già mio predecessore, il dottor Garbiglietti, che rammento sempre con amor figliale, patriota ed amico del Marocchetti, ed il quale credeva alle suddette pustole. Questi fece venire il medico capo, l'illustre Bellingeri, per constatare il fatto, ed avutane l'approvazione, recise con forbicine curve sul piatto le due pustolette, poscia le cauterizzò profondamente col nitrato d'argento. Oggi, dopo 48 anni, non si è ancora manifestata la rabbia.

« Intanto il medico capo compilò la storia del fatto, che ha poi pubblicato nel *Giornale dell'Accademia medico-chirurgica* di Torino. Dopo quell'epoca non feci più parola a persona vivente di questo fatto, e se la rammento ora, lo faccio in via storica e non per alcun vanto personale.

« La Direzione dell'Ospedale mi scrisse una lettera molto lusinghiera per il *pericolo* cui mi era esposto onde evitare conseguenze forse terribili nell'Ospedale e per l'*assistenza cordiale ed assidua*, che aveva prestata al povero infelice; e siccome nella mia qualità di assistente non ero allora portato sul bilancio, mi assegnò una gratificazione di 50 lire, le quali in quel tempo per me erano un piccolo tesoro.

« Tuttavia — non si è poi di ferro — l'impressione restò lunga e profonda e per quasi un anno vissi l'esistenza cupo e molto dimagrito. Da quel tempo poi, come ancora presentemente, i cani mi spaventano e ne evito il possibile perfino la vicinanza.

* *

« Ritorniamo ora in carreggiata e concretiamo qualche cosa di pratico. Sarebbe mio consiglio che nei grandi Ospedali di malattie acute delle varie città d'Italia si assegnasse un piccolo locale destinato al ricovero ed agli innesti regolari del virus rabbico per i morsicati da cane sospetto di rabbia, ed ai quali potessero facilmente accorrere dai paesi circonvicini coloro che ne sono colpiti. Naturalmente questo locale sarebbe munito di tutto l'occorrente e sarebbe sotto l'alta direzione e responsabilità del medico capo, restando incaricato delle operazioni indicate l'assistente interno.

« Per meglio ottenere l'intento sarebbe necessario che il Governo prendesse l'iniziativa, come pratica per l'innesto vaccinico, di provvedersi della necessaria quantità di virus rabbico all'Istituto Pasteur di Parigi, e per mezzo di un Trattatello in proposito si potesse volgarizzare l'applicazione pratica del metodo preventivo della rabbia. È sperabile che l'inventore di questo metodo, al quale l'umanità deve sì grande scoperta, vorrà somministrare egli stesso gli elementi per trattare la compilazione di questo trattatello. Ad ogni modo, il Governo potrebbe sin d'ora mandare un sanitario competente per studiare a fondo la pratica, ed incaricarlo di pubblicare un'esatta istruzione in proposito.

« Senza l'interruzione delle sedute del Senato, avrei probabilmente io stesso, mediante un'interrogazione, suggerito al Governo queste mie proposte. Cosa che faranno nell'altro ramo del Parlamento i miei due amici on. Fabrizi e Lucca, ai quali dovrà rispondere il ministro.

« Havvi ancora un'altra questione di grande interesse pratico a trattare.

« Non saprei bene se l'innesto rabbico sia soltanto atto a prevenire lo sviluppo della rabbia ai morsicati da animale rabbioso, ovvero possa anche prevenirla per un dato tempo nei casi di morsicature posteriori all'innesto, appunto come succede dell'innesto vaccinico. Questo problema, se non fu ancora sciolto, lo si potrebbe sciogliere alle scuole di veterinaria. Il modo ne sarebbe semplicissimo: S'innesta un cane del virus, poi dopo uno, due, dieci anni lo si espone alle morsicature di altro cane rabbioso e se ne vedrà l'effetto.

« Nel caso positivo e forse probabile, si avrebbe la conseguenza auspicatissima di diminuire nella grandissima maggioranza i casi di rabbia canina, giacchè sarebbe cura di tutti i possessori di cani di farli innestare nella loro prima età, perchè ne andassero immuni più tardi, ancorchè morsicati da animale rabbioso.

« Qui però occorre ancora un'osservazione, ed avrò finito.

« Qual è la causa vera dello sviluppo spontaneo della rabbia nei cani e per analogia in altri animali?

« Si ammette generalmente che la rabbia spontanea dei cani, dei lupi, dei gatti, dei galli, forse delle volpi, che sono pur cani, come di altri animali, non si svolga che nei maschi. Quale la ragione? Si è parlato di sete e di fame non saziate. Questo è assurdo, giacchè tutti questi animali hanno intelligenza istintiva sufficiente per procurarsi ed acqua ed alimento. La ragione sta nel bisogno insoddisfatto della funzione sessuale portato ai suoi estremi limiti. Questo dimostrarono gli esperimenti del Toffoli di Milano fin dal primo quarto del secolo presente.

« Per non offendere il pudore degli schizzinosi, non descriverò tali esperimenti; ma è certo che con essi il Toffoli promuoveva la rabbia spontanea nei cani. Ciò è anche provato indirettamente dalla vita promiscua dei cani di Costantinopoli.

« Da questo fatto appare provvidissimo il consiglio di taluni di mettere una grave imposta sui cani maschi e liberarne le femmine, per aumentarne il numero a soddisfazione più facile dei loro maschi.

« *Senatore:* G. B. BORELLI. »

che possa servire ad esposizioni serali, da tenersi in epoche determinate.

4° Di provvedere al riscaldamento dei locali dell'Esposizione ed a fornirli di carsie.

Finalmente si votava il seguente ordine del giorno, proposto dagli artisti Stella e Laurenti:

L'Assemblea raccomanda al futuro Consiglio direttivo di avere in mira, nel pubblicare il ricordo annuale ai soci, di dare opere originali all'acqua forte od a penna, riprodotte in eliotipia, piuttostochè fotografie riprodotte in eliotipia, come fu fatto spesso.

L'Assemblea poi nominava a presidente — prima per acclamazione — e poi con voto quasi unanime, il conte comm. Nicolò Papadopoli — e nominava a membri del Consiglio direttivo, che, secondo il nuovo Statuto, si compone di 4 soci non artisti e di 4 artisti, i signori: Fadiga cav. dott. Domenico, comm. Fornoni Antonio, senatore avv. Filippo co. Grimani, cav. Marini dott. Enrico — De Rica Luigi, Levorati nob. Ernesto, Nono Luigi e Stella cav. Guglielmo.

Dopo di che, essendo l'ora tarda, il presidente dichiarò sciolta la seduta.

Quadri acquistati. — Ecco l'elenco dei quadri acquistati dalla Società di belle arti all'Esposizione artistica di Verona:

In Laguna, di Guglielmo Ciardi di Venezia, in catalogo al n. 18, col prezzo di L. 200.

Elemosina, di Antonio Casella di Venezia, in catalogo al n. 41, col prezzo di lire 600.

Piccolo divoto, di Noè Bordignon di Venezia, in catalogo al n. 130, col prezzo di lire 300.

Per compiacenza, di Andrea Lazzarelli di Venezia, in catalogo al n. 170, col prezzo di lire 100.

Un furto, di Carlo Lorenzetti di Venezia, in catalogo al n. 180, col prezzo di lire 500.

Teatro Goldoni. — Iersera, colla serata del baritono sig. *Luigi Pignalosa*, al quale venne regalato un mazzo di fiori ed una corona e furono fatte altre feste — in ispecie allora ch'egli ha eseguita una sua pregevole composizione — si è chiusa assai bene la stagione.

Il maestro F. Malipiero, al quale vennero offerte da parte della signora Negroni, e dei signori Migliori e Pignalosa due ricche corone, ed in onore del quale furono stampate e distribuite delle poesie, ebbe molte altre feste, significazione di stima per il nuovo trionfo del suo *Alberigo da Romano*. Anche al bravo maestro concertatore e direttore d'orchestra, signor Giuseppe Grisanti, venne presentata una bella corona, ch'egli si è nobilmente guadagnata concertando e dirigendo con vero amore l'opera del maestro Malipiero.

Salutiamo caramente e maestri ed artisti ed auguriamo a tutti nuovi e anche più splendidi successi.

Annegato. — Nella decorsa notte, dal canale della Posta venne estratto il cadavere di uno sconosciuto, che fu dagli agenti di P. S. fatto trasportare all'Ospedale. Sembra caduto vi accidentalmente.

Fin qui il Bullettino della Questura.

Noi possiamo aggiungere qualche particolare. Avvertito dalla gente un rumore nell'acqua e visto galleggiare un cappello si dette l'allarme. Tra i primi accorsi fu l'ispettore cav. Bolla, il quale, mentre la gente cercava a caso nell'oscurità il pericolante, corse a chiamare due pompieri e con questi riuscì a pescare l'infelice che fu trasportato prontamente all'Ospedale. Colà i medici fecero tutti i tentativi possibili per richiamare alla vita quel disgraziato: i pompieri e lo stesso cav. Bolla affaticarono a lungo per tentare di farlo rinvenire provocandogli la respirazione artificiale, ma tutto fu inutile: l'infelice era ormai cadavere.

L'esito negativo nulla però toglie al merito di tutte le brave e caritatevoli persone che si prestarono con tanto cuore per vedere se fosse stato possibile di salvare quel poveretto.

Furto. — Nella notte dal 21 al 22 corr., in danno di M. Michele, biadaiuolo, nel Sestiere di Dorsoduro, fu rubato un sacco di caffè, un orciuolo d'argento, due bottiglie di rum e lire 10 in contanti, con danno complessivo di lire 225. — (B. della Q.)

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 22 aprile

NASCITE: Maschi 2 — Femmine 6. — Denunciati morti 2. — Nati in altri Comuni —. — Totale 10

DECESSI: 1. Buzzon Ruffo Giustina, di anni 42, vedova, già villica, di Terrassa Padovana. — 2. Pulita Silvestrini Giovanni, di anni 29, coniugato, casolingo, di Venezia. — 3. Me...ff Rubini Angelina, di anni 52, coniugata, civile, di Roma. — 4. Catamuro Giacomini Anna, di anni 32, coniugata, ortolana, di Burano. — 5. Dalla Chiara Lucia, di anni 5, di Venezia.

6. Zennaro detto Gallinotta Giovanni, di anni 45, coniugato, marinaio, id. — 7. Dona detto Carogo Francesco, di anni 80, coniugato, ricoverato, id. — 8. Scomparin Giulio, di anni 74, coniugato, orefice, id. — 9. Cocolin Marco, di anni 68, vedovo, r. pensionato, id. — 10. Masoran Valentino, di anni 67, coniugato, muratore, di Tambre d'Alpago. — 11. Nicoli detto Dente Giuseppe, di anni 62, celibe, facchino, di Venezia. — 12. Pittieri detto Predina Bortolameo, di anni 63, vedovo, pescivendolo, id. — 13. Ferrari-Bravo Cesare, di anni 6, id.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune:

Cossad Emma, di anni 15 1/2, nubile, civile, decessa a Mestre.

I nuovi eccidii nell'Annam.

Dal giornale *Les Missions Catholiques* togliamo i primi ragguagli sui nuovi eccidii di cristiani nella Cocincina. Essi si trovano nella seguente lettera di mons. Gaspar, vicario apostolico di quella regione, ai direttori del Seminario delle *Missioni estere* a Parigi:

« *Huè 13 febbraio 1886.*

« Nuovi disastri hanno accresciuto le nostre sventure; ed i timori che vi manifestava a proposito della provincia di Quang binh si sono, in parte, realizzati. Dalla qui acclusa lettera, indirizzatami dal P. Héry, potrete comprendere qual cumulo di dolori si è aggravato su di noi, e quali sforzi ci sono necessarii per sostenere questo fardello.

« Un deserto si è formato nuovamente nel posto dove sorgevano le nostre cristianità, senza contare la desolazione della provincia limitrofa. Dieci cristianità ridotte in cenere; quattrocentoquarantadue persone trucidate, e quasi duemila infelici ricoveratisi sotto le mura della cittadella del capoluogo, per trovarvi ricovero e sostentamento; ecco il quadro dolorosissimo, che ci sta innanzi gli occhi.

« Solo la provincia di Huè e la parte settentrionale di quella del Quang binh non sono state fino a questo momento devastate e riempiute di stragi per opera dei letterati; ma il Sud di quel vicariato, in tutta la regione che si stende da Huè a Tourane, non possiede più una sola cristianità dopo gli eccidii del settembre 1885.

« Le colonne francesi, partite da Huè, traversano in tutti i sensi la provincia del Quang binh; ma se esse avessero potuto affrettare la loro marcia, fino dalle prime voci di torbidi, certo le nostre cristianità sarebbero sfuggite alla sventura che le ha oppresse. Quanto tempo ancora bisognerà attendere per godere della pace desiderata? Dio lo sa, le previsioni umane sono troppo incerte. L'ex ministro della guerra, percorre, a quanto assicurasi, in questo momento, le montagne che costeggiano la provincia del Quang-binh; egli, si aggiunge, avrebbe provocata questa nuova levata di scudi, e continuerebbe a mantenere accesi i focolari dell'insurrezione in tutto il paese dell'Annam. Dio solo può darci la pace. « *Da nobis pacem* », questo è il grido che, da lunghi mesi, ardente e continuo esce dalle nostre labbra.

« Ecco ciò che mi scrive il P. Closset sulle deplorevoli condizioni, in cui trovansi ridotti i nostri poveri cristiani:

« « Beati, può dirsi, coloro che più non esistono e che hanno trovato una morte gloriosa innanzi a Dio e innanzi agli uomini. Invece, qual triste sorte è riserbata a quelli che sopravvivono a tanti dolori! Sanguina il cuore del povero missionario, costretto ad assistere, testimonio impotente, a così grandi sciagure: non vesti per coprirsi, soprattutto in questo momento, in cui la stagione c'incalza coi suoi rigori. I nostri cristiani dormono sulla terra nuda, o ricoperta, tutto al più, d'un pugno di paglia, in preda al freddo, alla fame, alle infermità, conseguenza delle privazioni che rendonsi ogni giorno più dure. Dopo il colera, che ha fatto tante vittime fra i nostri cari sopravvissuti, ecco ora assalirci le febbri e il vaiuolo, che menano spaventevoli stragi. Odonsi spesso degl'infelici, tormentati dalla febbre e presi dal delirio, rimpiangere amaramente di non esser caduti sotto il ferro dei carnefici. » »

Corriere del mattino

Atti ufficiali

S. M. si compiacque nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:

Sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio, con Decreto del 20 dicembre 1885:

Ad ufficiale:

Sartori cav. Giuseppe, delegato del Ministero di agricoltura, industria e commercio nel Consiglio direttivo della Scuola superiore di commercio in Venezia.

Con Decreti del 24 dicembre 1885:

A cavaliere:

Pasqualin Domenico, industriale in cera in Venezia.

Levi Alessandro, banchiere in Venezia.

Venezia 23 aprile

Correnti.

Telegrafano da Roma 22 alla *Lombardia*.

Il Ministero è ancora indeciso se la relazione che precederà il Decreto di scioglimento della Camera debba tener luogo di manifesto al paese e di programma elettorale, oppure se debba pubblicare un manifesto riassumente la relazione ...

Questa relazione venne scritta dall'on. Depretis e riveduta dall'on. Correnti per la parte letteraria.

Si conferma che il Decreto di scioglimento della Camera si pubblicherà lunedì.

Si assicura che la relazione al Re, che precederà il Decreto di scioglimento della Camera, nella quale si esporranno gl'intendimenti del Gabinetto circa le elezioni, conterrà anche un cenno all'iniziativa di alcuni senatori per la riforma del Senato.

Qualora il tentativo dei senatori non conseguisse l'effetto desiderato, l'iniziativa sarebbe ripresa dal Governo con una legge speciale che indicherebbe pure fino a quali limiti il Governo crede si potrebbe portare la Riforma del Senato.

Nicotera.

Telegrafano da Napoli 22 alla *Perseveranza*:

Si assicura qui che il Nicotera farà dei discorsi e un programma elettorale diversi del tutto, nell'intonazione, da quelli degli altri oppositori della Pentarchia.

Il sig. Rouvier.

Leggesi nell'*Opinione* in data del 22:

Un telegramma dell'*Agenzia Stefani* annuncia che oggi, 22, è partito da Parigi per Roma il sig. Rouvier.

Egli, come abbiamo annunciato, verrà a definire le questioni, ancora pendenti, relative alla rinnovazione della Convenzione di navigazione tra l'Italia e la Francia.

Stanley.

Telegrafano da Napoli 22 alla *Perseveranza*:

Iersera s'è dato uno splendido banchetto a Stanley dalla Società Africana nella sala Vega.

Stanley, parlando in inglese, mostrò che l'aumento della popolazione d'alcune nazioni le spinge fatalmente all'acquisto di nuove terre, e lodò la larga iniziativa della Germania. Rilevò l'importanza degli acquisti italiani sul Mar Rosso; disse che l'Italia si gloria giustamente delle sue grandi costruzioni navali, ma che maggior gloria avrebbe aprendosi la via a popolose colonie agricole nella valle di Puba e nell'Abissinia. Ricordò d'essere stato fornitore dell'esercito inglese nella guerra d'Abissinia e d'aver trovato grandi risorse nel paese.

Gli risposero Lazzaro, Della Valle ed altri. Oggi Stanley parte per Milano.

Una lezioncina al mattoide.

Scrivono dal Ticino alla *Neue Zürcher Zeitung*:

Il signor Sbarbaro, che la pretende sempre ad emergere, ebbe l'imprudenza di chiedere di essere presentato al Presidente del Gran Consiglio e al Presidente del Governo a fine di assistere ad una tornata del Gran Consiglio. Per tutta risposta lo si è pregato di fare come tutti gli altri e prender posto nelle tribune, come un mortale qualunque. In verità si direbbe che certi giornali del Regno credano i Ticinesi tanto ingenui da non saper scernere l'oro dall'orpello.

Il programma del partito operaio italiano.

(Sezione di Milano.)

Lo diamo senza commenti, come saggio della facilità con cui si compiono nei programmi le rivoluzioni sociali:

1. L'affermazione costante dell'indipendenza del partito operaio di fronte a tutti i partiti politici come rappresentanti degl'interessi dei capitalisti.

2. Necessità di svegliare la classe dei lavoratori alla coscienza della solidarietà universale dei loro interessi, ed alla conoscenza dei loro diritti e delle loro forze.

3. Estensione della loro organizzazione per arti e mestieri, federate in un sol partito col sistema della *resistenza*, della *cooperazione*, del *mutuo soccorso*, ecc.

4. Esclusione assoluta dell'ingerenza dello Stato nei rapporti tra capitalisti e lavoratori. — Abolizione dei monopolii dello Stato.

5. Libertà di sciopero, di coalizione, di stampa e di riunione.

6. Riduzione della giornata di lavoro ad *otto* ore.

7. Minimo dei salarii da fissarsi dalle Associazioni operaie.

8. A lavoro uguale, salario uguale per i lavoratori d'ambo i sessi.

9. Responsabilità piena ed intera degl'intraprenditori nei casi d'infortunii sul lavoro.

10. Abolizione del lavoro industriale nelle carceri, nei ricoveri ed istituti in genere.

11. Organizzazione dei lavoratori dei campi e delle officine in Associazioni cooperative coi principii dell'*emancipazione* ed il sistema della *resistenza*.

12. Organizzazione della statistica e della sorveglianza tecnica del lavoro per mezzo delle Associazioni operaie.

13. Divorzio. — Ricerca della paternità.

14. Autonomia dei Comuni e libertà di federazione fra loro.

15. Responsabilità dei funzionarii pubblici.

16. Eguaglianza civile senza distinzione di condizione e di sesso.

17. Suffragio universale esteso a tutte le funzioni della vita pubblica.

18. Abolizione dei fondi segreti — della polizia politica — dell'ammonizione — del fondo pei culti — della legge sulla prostituzione — dell'esercito permanente — ed in generale di tutto ciò che impedisce il libero sodisfacimento dei bisogni fisici e morali dell'uomo.

I *rappresentanti eventualmente eletti* debbono adoperarsi con tutte le loro forze per stringere sempre più i vincoli di solidarietà fra i lavoratori di città e campagna — portarsi in mezzo a loro quando si trovano in lotta per portarvi i consigli ed i soccorsi dei compagni di tutto il partito. — Debbono inoltre uniformarsi sempre al presente programma ed ai deliberati dei Congressi del partito, ritenuti come mandato imperativo.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Parigi 22. — È inesatto che le Potenze abbiano già spedito una Nota alla Grecia. I negoziati fra le Potenze continuano. È indubitato un passo prossimo.

Parigi 22. — Venne firmato il decreto di nomina di Brazza a commissario generale del Governo di Gabon nel Congo.

Macon 22. — Lo sciopero di Epinac diventa generale. Gli scioperanti sono 600. La tranquillità non è turbata, ma però le truppe di Autun sono consegnate.

Madrid 22. — L'istruttoria del processo Galeote è terminata. Le carte furono consegnate alla Corte reale. L'*Imparcial* scongiura il Governo a non restare inattivo in presenza delle pratiche tra la Francia, l'Inghilterra e la Germania per aprirsi nel Marocco nuovi sbocchi commerciali.

Atene 22. — Le voci di conflitti fra Greci e Turchi si limitano ad alcuni colpi di fucile scambiati fra gli avamposti presso Tirnova. I Turchi sgombrarono le loro posizioni, dopo aver tentato, dicesi, di penetrare nel territorio greco. Non vi furono nè morti, nè feriti.

Le Autorità militari greche invitarono i Turchi a riprendere le posizioni sgombrate. Finora le Potenze non fecero nuove pratiche diplomatiche.

Cairo 22. — L'Inghilterra, modificando la sua decisione, accetta che si spedisca un commissario a Wadyhalfa, rifiuta che si spedisca a Suakim. Questa decisione è commentatissima.

Montevideo 22. — Il Governo contrarrà un prestito di otto milioni di piastre.

Rio Janeiro 22. — Il debito consolidato è convertito al 5 per cento.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Londra 23. — Secondo informazioni da fonte greca, lo scontro seguito alla frontiera sarebbe stato vivissimo. La notte di martedì gli avamposti turchi avrebbero tentato di sorprendere un distaccamento greco che costruiva trincee a Supunto, considerato zona neutra. I Turchi vennero respinti ed inseguiti nel loro territorio, ed avrebbero lasciato due cannoni in mano dei Greci (?)

Londra 23. — Lo *Standard* ha da Vienna: Furono scoperte gravi frodi nelle Dogane di Odessa. Le somme rubate ascenderebbero ad alcuni milioni di rubli. Il direttore e l'ispettore delle Dogane vennero arrestati.

Nostri dispacci particolari

Roma 22, ore 8.05 p.

Nel Consiglio dei ministri ieri si è letto il manifesto che il Ministero dirigerà agli elettori.

Si conferma che il Decreto dello scioglimento della Camera si pubblicherà lunedì, e che la data per le elezioni sarà il 23 maggio.

Taiani parte stasera per Brindisi.

Nella Provincia di Lecce 7 casi e 4 morti. Dalle altre Provincie le notizie sono rassicuranti. Il prefetto di Bari proibì per motivi igienici il pellegrinaggio a San Nicola.

Domani giungono a Roma Rouvier e Schloezer.

Coppino apparecchia la distribuzione dei sussidii ai Municipii obbligati ad aumentare gli stipendii ai maestri elementari; un Regolamento fisserà le norme pel riparto dei tre milioni del concorso governativo fissato dalla legge sugli insegnanti. Questi ne godranno l'anno venturo.

Tra i candidati ad ispettori scolastici dichiarati idonei vi sono Ballerini maestro in Arzignano e Crepaz maestro a Crespano.

La Regina e la Duchessa di Genova si recarono a visitare i Sepolcri in parecchie chiese.

Il Tribunale condannò a 4 giorni di carcere gli operai ferroviarii imputati di istigazione nell'ultimo sciopero.

Ultimi dispacci particolari.

Roma 23, ore 12:10 p.

L'Opinione dimostra che il dovere della gente onesta è di non accasciarsi, non segregarsi, ma scendere nel campo elettorale per tenere in rispetto la canaglia.

Le date definitivamente fissate sono il 23 maggio per la convocazione dei Comizii; il 30 pei ballottaggi; il 10 giugno per l'apertura della nuova Camera.

Bullettino bibliografico.

Per una questione tra la Compagnia delle acque del Serino e il Municipio di Napoli, di N. de Ciutiis. — Napoli, Stamperia del *Vaglio*, 1886. — Si vende al prezzo di cent. 50.

Le stelle cadenti, di L. Bombicci. — Firenze, G. Barbèra editore, 1886. — Si vende al prezzo di cent. 50.

Cassa di prestiti di Loreggia (Società cooperativa in nome collettivo). Relazioni del presidente e dei sindaci, e Bilancio 1885. — Padova, tip. prov. L. Penada, 1886.

La responsabilità del Governo nella salute pubblica, del prof. C. Rusca. — Milano, antica Casa editrice Dott. Francesco Vallardi, 1886.

Fatti Diversi

Ferrovia Valdagno-Recoaro. — Leggesi nell'*Opinione* in data del 21:

Ieri al Ministero dei lavori pubblici è stata firmata la concessione di una ferrovia economica a sezione ordinaria fra Valdagno e Recoaro.

Così le frequentatissime fonti ferruginose, a cui nei mesi estivi dell'anno accorrono migliaia e migliaia di forestieri da ogni parte d'Italia, saranno finalmente allacciate alle reti ferroviarie del Regno, e con profitto non piccolo, non solo per i frequentatori di quelle salutari acque, ma anche del pubblico Erario, a cui appartengono le fonti.

La concessione fu fatta col sussidio governativo di mille lire il chilometro per 35 anni al Comune di Recoaro, che alla firma dell'atto era rappresentato dal suo sindaco e dall'onor. Brunialti.

Notizie sanitarie. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Brindisi 22. — Dal mezzogiorno del 21 a quello del 22, tre casi e un morto dei precedenti. Casi sparsi e qualche morto a Lecce, Ostuni, Mesagne, Campi Salentino.

Avvertimento. — Preghiamo i nostri lettori di leggere nella quarta pagina l'avviso: **Qual è il migliore dei depurativi?**

GIAN PAOLO GALLI direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(Comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia)

Filadelfia 19 aprile.

Il bark ital. *Maria Simone* è investito a Winter Quarter, e sarà probabilmente un totale naufragio. Lo scafo sta per rompersi. Equipaggio salvo.

(Era partito da Marsiglia il 14 febbraio.)

Odessa 17 aprile.

Il pir. russo *Nostolan*, carico di petrolio, imbarcato a Baku, aveva preso il mare, allorchè avvenne un'esplosione a bordo.

Il vapore fu completamente distrutto. L'equipaggio era composto di 12 persone, e nessuna riuscì a salvarsi.

Elsinore 13 aprile.

Il bark austro-ung. *Mocoroko Vila*, cap. Storff, ch'era passato qui il 6 corr. da Cagliari diretto per Tornea, ritornò qui oggi a causa del ghiaccio trovato nel Nord Bothnia.

Chittagong 16 aprile.

La nave franc. *Turgot*, cap. Bérard, da Chittagong alla Réunion, carica di riso, ha toccato sopra un banco ed è ritornata qui con forte via d'acqua.

Nuova Yorck 19 aprile.

Il brig. *Nellie*, partito da Nuova Yorck per Nizza, arenò presso Red Hook e forse potrà scagliarsi alla prima marea.

Un telegramma posteriore annunzia che detto bastimento è stato rimesso a galla, dopo lo sbarco di una parte del carico.

Amburgo 17 aprile.

Ieri dopo pranzo, il pir. germ. *Professor Woermann*, cap. Taggenbrock, proveniente dall'Africa, venne in collisione con una barca di carbone, che affondò.

Il piroscafo sofferse lievissimi danni.

Cuxhaven 17 aprile.

Il vap. germ. *Petropolis*, cap. Riedel, da Amburgo per la Plata, poggiò qui con danni nella macchina.

Nuova Yorck 17 aprile.

Il vap. ingl. *Eros*, in viaggio da Swansea a Filadelfia, si è incagliato a 7 miglia sud di Barnegat.

Equipaggio salvo.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia.

23 aprile 1886.

Effetti pubblici

	Prezzi correnti god. 1° gennaio 1886 da	a	god. 1 luglio 1886 da	a
Rendita italiana 5 p. 0/0	97 [illegible]	97 35	94 90	95 10

Effetti industriali

	Valore Nom.	Versato	Nominale da	Nominale a	Contanti da	Contanti a	A termine da	A termine a
Azioni Banca Nazionale	1000	750	—	—	—	—	—	—
» Banca Veneta	250	250	306	3.6	—	—	—	—
» Banca di Cred. Ven.	250	150	271	—	—	—	—	—
Società Costruzioni Venete	900	900	309	310	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	250	150	—	—	—	—	—	—
Obbl. Pres. Venezia a premi	30	30	22	23	—	—	—	—
Azioni Mediterranee	500	500	—	—	—	—	—	—

Cambi

	Sconto	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda	2 1/2				
Germania	3 —	122 25	122 4	122 35	122 65
Francia	3	100 15	100 40	— —	— —
Belgio	3 —	— —	— —	— —	— —
Londra	2	25 05	25 10	25 06	25 12
Svizzera	4	99 80	100 —	100 —	100 20
Vienna-Trieste	4	199 75	200 30	— —	— —

Valute

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	199	1/2	200	1/2

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale . . . 4 1/2 —
Del Banco di Napoli . . . 4 1/2 —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti . — —
Della Banca di Credito Veneto . — — —

BORSE.

FIRENZE 23.

Rendita italiana	97 27 1/2	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	683 —
Londra	25 07 —	Mobiliare	915 75
Francia vista	100 30 —		

BERLINO 22.

Mobiliare	464 —	Lombarde Azioni	178 —
Austriache	392 —	Rendita Ital.	97 —

PARIGI 22

Rend. fr. 3 0/0	80 95 —	Consolidato ingl.	100 5/8
» » 5 0/0	109 42 —	Cambio Italia	— 1/4
Rend. Ital.	95 95 —	Rendita turca	6 17
Ferrovie L. V.	— — —		
» V. E.	— — —	PARIGI 21	
Ferrovie Rom.	— — —		
Obbl. ferr. rom.	— — —	Consolidati turchi	— —
Londra vista	25 15 —	Obbligaz. egiziane	342 50

VIENNA 22

Rendita in carta	84 75	Az. Stab. Credito	287 — —
» in argento	85 [illegible] —	Londra	126 30 —
» in oro	11[illegible] 10 —	Zecchini imperiali	5 94 —
» senza imp.	100 70 —	Napoleoni d'oro	10 03 1/2
Azioni della Banca	875 — —	100 Lire italiane	— — —

BULLETTINO METEORICO

del 23 aprile 1886.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26'. lat. N. — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	9 ant.	12 mer.
Barometro a 0 in mm.	764 83	764 82	765. 97
Term. centigr. al Nord	12. 3	14. 4	15. 7
» » al Sud	13. 6	14. 5	15. 4
Tensione del vapore in mm.	9. 16	9. 00	7. 78
Umidità relativa	80	74	59
Direzione del vento super.	SO.	E.	E.
» » infer.	SE.	SE.	SE.
Velocità oraria in chilometri	2	3	5
Stato dell'atmosfera	cop.	cop.	nube spars.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	0 90

Temper. mass. del 22 aprile 16 . 0 — Minima del 23 12. 0

NOTE: Ieri vario così la notte, stamane un po' nuvoloso tendente al sereno.

Marea del 24 aprile

Alta ore 0. 55 ant. — 3. 45 pom. — Bassa 8. 5 ant. — 6. 5 pomerid.

— *Roma 22, ore 3. 55 p.*

In Europa pressione decrescente nell'Occidente, notevolmente elevata intorno alla Russia orientale. Valenzia, Brest e Corogna 755, Monaco e Leopoli 772.

In Italia, nelle 24 ore, barometro salito dovunque; pioggie generalmente leggiere nel Nord-Ovest e nel versante adriatico; venti deboli; temperatura aumentata.

Stamane cielo nuvoloso; venti deboli, specialmente intorno al Levante, barometro variabile da 763 a 767 dalla Sardegna al versante adriatico, a 766 a Milano, Roma e Palermo; mare generalmente calmo.

Probabilità: Venti freschi, abbastanza forti intorno al Levante nel Nord, meridionali nel Sud; cielo vario con pioggie; temperatura ancora in aumento.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1886.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27 s, 42 ant.

24 Aprile.

(Tempo medio locale)

Levare apparente del Sole 5h 0m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano 11h 58m 2s,6
Tramontare apparente del Sole 6h 56m
Levare della Luna . . . . —
Passaggio della Luna al meridiano 4h 28m 4
Tramontare della Luna . . . . 9h 28m matt.
Età della Luna a mezzodì . . . . giorni 20.
Fenomeni importanti: —

(V. l'Avviso nella quarta pagina.)

ATTI UFFIZIALI

Norme per la derivazione di acque pubbliche.

(Cont. — V. N. 85, 87, 89, 93, 99, 100, 101, 104, 106, 107.)

Art. V. — *Sezioni trasversali.*

Sotto l'osservanza delle norme per questo prescritte nell'Allegato A, le sezioni trasversali dovranno essere nel numero necessario per la esattezza dei calcoli dei movimenti di terra o delle quantità di altri lavori.

Vi saranno aggiunte le sezioni normali delle varie opere nelle diverse loro condizioni in modo da far conoscere le forme dell'insieme e delle singole parti.

Art. VI. — *Disegni delle opere d'arte.*

Le più importanti opere d'arte saranno rappresentate con piante, prospetti, spaccati longitudinali e trasversali, su scala nel rapporto non minore di 1 : 200. — Vi si uniranno i dettagli dei particolari e delle sagome disegnati su scala maggiore, onde meglio precisare le forme ed il modo di costruzione dell'opera. In detti disegni saranno specificate con numeri le dimensioni adottate per le varie parti del lavoro.

Nel prospetto a spaccati s'indicherà pure il pelo delle acque magre, ordinarie e di massima piena dei fiumi, torrenti e corsi d'acqua, oppure il livello della bassa ed alta marea e comune marino, se gli edifici sono a costruirsi in riva al mare.

Per le opere di minore importanza basteranno i disegni dettagliati del modulo tipo, meno nei casi in cui per qualche specialità occorrono disegni particolari.

I disegni delle macchine dovranno contenere tutte le indicazioni grafiche e numeriche necessarie a dimostrare le qualità dei meccanismi, struttura, modo di funzionare e dimensioni.

Art. VII. — *Computo metrico.*

Sarà diviso nelle seguenti parti:

1. Occupazioni stabili e temporanee di terreni ed altri indennizzi ai privati. Saranno specificate la natura ed entità del danno, le dimensioni e qualità dei terreni da occuparsi, il territorio comunale in cui cadono, il nome e cognome dei proprietari;

2. Movimento, distribuzione e trasporto delle terre;

3. Opere d'arte ed edifizii,

4. Lavori diversi ed altri titoli di spesa.

Nel computo dei lavori si seguirà, secondo le varie categorie l'ordine della loro esecuzione.

Quando il progetto definitivo abbia conseguito la superiore approvazione, se sarà il caso d'invocare le disposizioni della legge 25 giugno 1865 sulle espropriazioni per causa di pubblica utilità, verranno allestiti il piano particolareggiato e l'elenco dei proprietarii dei beni da espropriarsi secondo le prescrizioni degli art. 16 [illegible]

[illegible] *dei prezzi.*

[illegible] prezzi elementari [illegible] materiali sul sito dell'esecuzione, s'istituiranno le analisi delle varie specialità di lavoro, seguendo l'ordine del computo metrico, in proporzione delle quantità dei materiali occorrenti e della mano d'opera impiegabile, aggiungendo un ragguagliato compenso per spese accessorie e se il lavoro dev'essere appaltato, per beneficio dell'impresa.

Art. IX. — *Stima dei lavori.*

Dovrà dimostrare l'importare dell'opera che risulterà, applicando alle quantità dei computi metrici i prezzi delle analisi.

Se il lavoro dev'essere appaltato, l'importo sarà distinto in tre categorie:

1° dei lavori appaltati a corpo,

2° dei lavori appaltati a misura;

3° delle somme a disposizione dell'Amministrazione.

La distinzione dei lavori da appaltarsi a corpo od a misura sarà stabilita secondo le circostanze e condizioni diverse d'esecuzione delle opere. Possibilmente verranno compresi nei primi i movimenti di terra, meno gli scavi per le fondazioni delle opere d'arte, i compensi per le indennità di occupazioni temporanee dei fondi per lo stabilimento dei cantieri, per ponti di servizio, armature, lavori preparatorii ed accessorii, per ogni eventualità non derivante da causa di forza maggiore e per la manutenzione delle opere fino al finale collaudo.

Nelle somme a disposizione dell'Amministrazione saranno compresi gl'importi pelle indennità ai privati delle stabili espropriazioni, per spese impreviste, per lavori in economia, per la direzione locale ed assistenza dei lavori.

Art. X. — *Capitolato per l'appalto.*

Richiamate le prescrizioni generali amministrative stabilite dai vigenti Regolamenti e capitolato generale per gli appalti delle opere pubbliche, il capitolato speciale conterrà tutte le prescrizioni particolari e norme d'esecuzione e di gestione relative all'opera in appalto, indipendentemente di computi metrici, dalle analisi e dalla stima, i quali documenti non debbono formar parte integrante del contratto.

Sarà diviso nelle seguenti parti:

Capo I. — Oggetto dell'appalto, designazione, forme e principali dimensioni dell'opera.

Capo II. — Modo d'eseguimento d'ogni categoria di lavoro, qualità e provenienza dei materiali, sito e dimensioni per le cave di prestito, ordine e norme da seguirsi nell'andamento dei lavori.

Capo III. — Prezzo dei lavori, modo di valutarli e norme per la relativa contabilità.

In un articolo di questo capo sopra apposito quadro si designeranno nel loro complesso le diverse categorie dei lavori, esponendone l'importo quale si desume dalla stima, e distinguendo in separate anche la parte appaltata a corpo da quella a misura.

In altro articolo si unirà l'elenco dei prezzi unitarii in base ai quali, sotto deduzione del ribasso di contratto, saranno liquidati i lavori appaltati a misura o le somministrazioni per le opere ad economia.

Capo IV. — Disposizioni particolari riguardanti l'appalto.

Conterrà ogni disposizione particolare che tornasse opportuna e specialmente stabilirà:

a) l'importare della cauzione provvisoria e difinitiva a garanzia dell'appalto;

b) la misura dell'aggio da corrispondersi all'appaltatore per somme anticipate per lavori e provviste in economia;

c) l'importare delle rate da pagarsi in acconto all'appaltatore in corso d'opera,

d) il modo da tenersi nella misurazione dei lavori;

e) il periodo di tempo per la ultimazione e l'importare delle multe nel caso di ritardi nell'esecuzione;

f) l'obbligo nell'appaltatore del supplente fideiussore;

g) il termine di tempo entro il quale dovrà aver luogo il collaudo finale delle opere;

h) gli obblighi ed oneri incombenti all'impresa per la manutenzione dei lavori sino all'epoca del collaudo, per spese di tracciati, di consegna, verifiche e constatamenti durante l'esecuzione delle opere e dopo la loro ultimazione e per le operazioni di collaudo.

Art. XI. — *Progetti supplementari.*

Per tutte le variazioni, soppressioni od aggiunte ai progetti approvati e in corso di esecuzione, che portino differenza sensibile nel tracciato, nelle disposizioni generali e nella forma o nel costo dell'opera approvata, sarà compilato un progetto supplementare, secondo le norme sopra indicate e con tutti i documenti opportuni, per rendere ragione delle proposte variazioni, soppressioni ed aggiunte.

Questi documenti saranno riferiti e coordinati a quelli del progetto primitivo e limitati a ciò che è necessario per giustificare le particolarità relative alle modificazioni e la differenza del costo dell'opera.

Visto d'ordine di S. M.

Il Ministro dei Lavori Pubblici,
Genala.

Il Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio,
Grimaldi.

Il Ministro delle Finanze,
A. Magliani.

N. MDCCCCXLII. (Serie 3a, parte suppl.) Gazz. uff. 23 dicembre.

Il pio Istituto per le sordo-mute povere in Crema è eretto in Corpo morale e sarà amministrato da un Consiglio direttivo composto del Vescovo di Crema, del parroco di San Giacomo di Crema, della superiora delle Figlie di carità, da un membro eletto dal Consiglio comunale e un altro dal Consiglio provinciale.

È approvato lo Statuto organico del suddetto pio Istituto in data 31 ottobre 1885, composto di ventotto articoli.

R. D. 23 novembre 1885.

N. MDCCCCXLIII. (Serie 3a, parte suppl.) Gazz. uff. 23 dicembre.

L'Opera pia Terzaghi da amministrarsi dalla Fabbriceria Prepositurale della SS. Trinità in Milano, e fondata con testamento olografo 12 agosto 1872 dalla signora Carlotta dei marchesi Terzaghi, è eretta in Corpo morale, ed è approvato il suo Statuto organico in data 28 settembre 1885 composto di numero dieci articoli.

R. D. 23 novembre 1885.

N. MDCCCCXLIV. (Serie 3a, parte suppl.) Gazz. uff. 23 dicembre.

Il civico Asilo infantile fondato nel Comune di Sinigaglia (Ancona) è eretto in Ente morale.

È approvato lo Statuto organico di detto Asilo in data 18 luglio 1885, composto di numero cinquantatre articoli, salvo sostituire all'alinea terzo dell'articolo quarantasette il seguente: « il tesoriere sarà nominato fra persone estranee all'Amministrazione, e potrà essere retribuito ».

R. D. 23 novembre 1885.

N. 3549. (Serie 3a.) Gazz. uff. 24 dicembre.

Il Comune di Finalpia (Genova) di quarta classe è dichiarato chiuso per la riscossione dei dazii di consumo a cominciare, dal 1° gennaio 1886.

R. D. 5 novembre 1885.

N. 3550. (Serie 3a) Gazz. uff. 24 dicembre.

L'art. 7 del R. Decreto 20 novembre 1879, N. 5211 (Serie 2a), in ordine alla Stazione di caseificio in Lodi, resta modificato come in appresso:

« Il personale della Stazione si compone di un direttore chimico, di due assistenti e di un inserviente.

« La nomina del direttore è fatta dal Re su proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, in conformità delle disposizioni contenute nell'art. 16 della legge 6 giugno 1885, N. 3141.

« Gli assistenti sono nominati con Decreto del Ministro di Agricoltura su proposta della Stazione. Durano in carica un anno, e su proposta del direttore stesso possono essere confermati.

« Il personale inferiore e di servizio è nominato dal Consiglio amministrativo della Stazione sulla proposta del direttore. »

R. D. 23 novembre 1885.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 1. giugno 1885.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11 25 D	a. 4. 20 M a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 35 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 5 M a. 10. 15 p. 4. 2 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna e questa linea vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 11. — p. 3. 18 D p. 3. 55 p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11 35 (*) p. 1. 30 D p. 5. 15 p. 8. 5 (*) p. 9. 55 p. 11. 35 D

(*) Treni locali.
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO e MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 3.18 p. - 3.55 p. - 9. p., e quelli in arrivo alle ore 7.21 a. - 1.30 p. - 5.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Treviso-Motta di Livenza.

Treviso part.	5.30 a.	12.45 p.	5.15 p.
Motta arr	6.40 a.	2.— p.	6.40 p.
Motta part.	7.10 a.	2.30 p.	7. 5 p.
Treviso arr	8.30 a.	3.45 p.	8.30 p.

Linea Venezia-Mestre-S. Donà di Piave

Da Venezia	part.	7. 35 ant.	2. 35 pom.	7. 40 pom.
» S. Donà di Piave	»	5. 15	» 12. 10	» 5. 18 »

Linea Rovigo-Adria-Loreo

Rovigo part.	8. 5 ant.	3.12 pom.	8.35 pom.
Adria arr.	8.55 ant.	4.17 pom.	9.25 pom.
Loreo arr.	9.23 ant.	4.53 pom.	9.53 pom.
Loreo part.	5.34 ant.	12.15 pom.	5.45 pom.
Adria part.	6.18 ant.	12.40 pom.	6.30 pom.
Rovigo arr.	7.10 ant.	1.33 pom.	7.30 pom.

Linea Monselice-Montagnana

Da Monselice part. 8. 20 ant.; 1. — pom.; 8. 50 pom
Da Montagnana » 6. — ant.; 12. 55 pom.; 6. 15 pom.

Linea Treviso-Cornuda

da Treviso part.	6.48 ant.	12.50 ant.	5.12 pom.
a Cornuda arr.	8.13 ant.	2. 3 ant.	6.25 pom.
da Cornuda part.	9.— ant.	2.23 pom.	7.30 pom.
a Treviso arr.	10.6 ant.	3.30 pom.	8.33 pom.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.20 a. 2 38 p. 5.28 p. 7.10 p. 8.45 a. B
Conegliano 8 — a. 1.10 p. 4.52 p. 6. 9 p. 8.— p. 9.45 a. A
A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part. 5. 35 a. 8. 20 a. 1. 58 p. 7. 9 p.
Da Bassano » 6. 5 a. 9. 12 a. 2. 20 p. 7. 45 p.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 34 a.; 1. 30 p.; 7. 1 p.
Da Vicenza » 5. 46 a.; 8. 45 a.; 2. 6 p.; 7. 30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza	part.	7. 53 a.	11. 20 a.	4.30 p.	8. 20 p.
Da Schio	»	5. 45 a.	9. 20 a.	2.— p.	6. 10 p.

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per aprile.

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8 : — ant. 2 : 30 pom.	A Chioggia	10 : 30 ant. 6 — pom.
Da Chioggia	7 : — ant. 4 : — pom.	A Venezia	9 · 30 ant. 6 . 30 pom.

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa
PARTENZA Da Venezia ore 2 : 30 pom.
ARRIVO A Cavazuccherina » 6 · — pom.
PARTENZA Da Cavazuccherina ore 6 : — ant. circa
ARRIVO A Venezia » 9. 30 ant. »

Tramvaie Venezia-Fusina-Padova

Dall'8 aprile.

P. Riva Schiavoni	— — a.	6.31 »	10.— a.	1.20 p.	4.52 p.	8.34 p.
» Zattere	— — »	6.41 »	10.10 »	1.40 »	5.02 »	8.44 »
A. Fusina	— — »	7.01 »	10.30 »	2.— »	5.22 »	9.04 »
P. Fusina	4.54 »	7.06 »	10.35 »	2.05 a.	5.27 »	9.09 »
A. Padova	6.56 »	9.06 »	12.37 p.	4.07 p.	7.29 »	11.12 »

P. Padova	5.— a.	7.06 a.	10.35 a.	2.05 p.	5.33 p.	7.40 p.
A. Fusina	7.02 »	9.08 »	12.37 »	4.07 »	7.35 »	9.43 »
P. Fusina	7.07 »	9.13 »	12.42 p.	4.12 »	7.40 »	9.48 »
A. Zattere	7.27 »	9.33 »	1.02 »	4.32 »	8.— »	10.08 »
» Riva S.	7.37 »	9.43 »	1.12 »	4.42 »	8.10 »	10.18 »

Mestre-Malcontenta.

Partenza	Mestre	10.24 a.	5.16 p.	10.04 p.
Arrivo	Malcontenta	10.42 a.	5.34 p.	10.22 p.
Partenza	Malcontenta	9.01 a.	4.— p.	9.36 p.
Arrivo	Mestre	9.19 a.	4.18 p.	9.54 p.

Tipografia della Gazzetta.

Anno 1886 | Sabato 24 Aprile — 3.a Edizione | N. 110

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e pei soci della *Gazzetta* it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea, pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella 3 za pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 24 APRILE

Domani, giorno di Pasqua, non si pubblica la Gazzetta.

Avevano detto fra le altre cose che se il Ministero si fosse dimesso, e fosse stato chiamato Cairoli a comporre il nuovo Gabinetto, questi avrebbe trovato nell'Opposizione la base di quella maggioranza meravigliosa tanto compatta, quanto tenace, che avrebbe presentato lo spettacolo di tante teste che avrebbero pensato allo identico modo, e di tante mani che avrebbero deposto nelle urne l'identico voto.

Il Decreto dello scioglimento della Camera non è ancora comparso, e si assiste già a questo curioso spettacolo che nell'Alta Italia i deputati dell'Opposizione proclamano l'utilità e la convenienza di far lega coi radicali di tutte le gradazioni, mentre nell'Italia meridionale l'on. Nicotera è preconizzato in un discorso dell'on. De Zerbi, come quello che deve mettersi alla testa di una combinazione con o senza Depretis, e magari con Crispi, per combattere il radicalismo che minaccia di essere preponderante nell'Alta Italia, opponendogli un grande partito nazionale conservatore.

L'Opposizione nell'Alta Italia appoggierà invece tutti coloro che combattono il Ministero, quale che ne sieno il colore politico e le opinioni sulle varie questioni politiche. Così l'Opposizione apparecchia quella maggioranza che dovrebbe poi darci quell'uniformità d'idee che la maggioranza attuale dovrebbe avere!

L'onor. De Zerbi ha votato col Ministero Depretis, ma n'è da molto tempo malcontento e di questo malcontento gli ha dato prove e alla Camera e nel suo giornale, ed ora nel discorso da lui pronunciato all'Unione monarchica di Napoli. Nel suo discorso non ha dissimulato la sua propensione per Nicotera.

Egli accellererebbe l'alleanza di Nicotera e Crispi, con Rudinì e Spaventa, per opporsi al radicalismo settentrionale con forze unite e preponderanti.

Questo discorso si considera come un indizio dell'intenzione di Nicotera di mettersi alla testa di un movimento antiradicale nell'Italia meridionale, e di questo indizio crediamo che tutti gli uomini d'ordine delle altre Provincie d'Italia debbano tenere seriamente conto.

C'è un pericolo cui gli uomini d'ordine di tutto il Regno devono provvedere.

Se la base del partito governativo possibile, dopo le elezioni generali, fosse nel Mezzogiorno, questo avrebbe nel Governo un'influenza preponderante, e detterebbe le condizioni, perchè ne sarebbe l'arbitro.

La campagna che l'on. Nicotera sta per intraprendere nel Mezzogiorno contro i radicali — prova eloquente del disfacimento della Pentarchia — deve essere seguita colla maggiore energia nelle altre parti d'Italia, non solo per togliere alla lotta elettorale il carattere regionale, ma per impedire che l'influenza del Mezzogiorno sul Governo sia tale che divenga impossibile ogni resistenza.

Contro il radicalismo tutte le frazioni del partito conservatore devono lottare in tutte le parti d'Italia. Sarebbe deplorevole che nel Mezzogiorno, ove infatti i radicali hanno minor seguito, fossero eletti i deputati, i quali sarebbero la base necessaria del Governo, e per conseguenza gli detterebbero esclusivamente la legge.

Dal grido di guerra contro i radicali venuti da Napoli, i conservatori di tutte le frazioni delle altre parti d'Italia devono pigliar animo a combattere non solo pel trionfo delle loro idee politiche, ma anche per ristabilire l'equilibrio delle influenze delle varie parti del Regno sul Governo, e impedire influenze assorbenti, che determinerebbero necessariamente la linea di condotta futura del Governo.

Il grido di guerra del Mezzogiorno dev'essere ripetuto dappertutto, ma si deve operare in modo che la vittoria contro il radicalismo sia di tutta Italia, non di una parte sola di essa. Il pericolo additato della vittoria del radicalismo nell'Alta Italia è esagerato, ma esiste però e, senza una fiacchezza che sarebbe tanto più deplorevole ad uso che è avvertito da tutti, deve essere superato.

Si ha un bel dire, che si deve combattere per le idee e non per gli uomini, ma di fronte all'Opposizione, che appoggia i nemici del Ministero di tutti i colori da Spaventa a Costa, alle varie frazioni del partito dell'ordine non resta altro da fare che appoggiare tutti coloro che credono di dover rafforzare l'indirizzo politico iniziato.

Italia rossa e Italia azzurra.

La *Rassegna* scrive:

« È un grande errore di fatto il dividere l'Italia politicamente in due, attribuendo alla parte continentale superiore e media le tendenze ultra-liberali; ed all'altra parte, peninsulare ed insulare, le tendenze temperate, che ora si vorrebbero chiamare conservatrici. Soprattutto è un grande, pericolosissimo errore politico l'insinuare codesta divisione, ed il diffondere il concetto, che da Roma in su la Monarchia sia men salda che da Roma in giù; o che gli elementi monarchici dell'Italia superiore abbiano bisogno di trovare la loro base più ferma negli elementi monarchici dell'Italia inferiore.

« Più esatto è l'affermare che, mentre il vento radicale spira di su, la corrente dell'Opposizione vien sempre fortissima dalla parte di giù. Nel mezzogiorno crebbe e si fece gigante la Sinistra, prima del 1876; nel mezzogiorno oggi è il centro più attivo della Dissidenza.

« Avviene intanto, che, mentre l'Opposizione meridionale è sempre fortemente monarchica e perfino autoritaria, a Montecitorio essa debbe andare unita e quasi confondersi con l'Opposizione ultra liberale ed anche radicale.

Politica sentimentale e politica reale.

Leggesi nell'*Opinione*:

Mentre il Gladstone spaventa i conservatori, i liberali e i radicali del suo paese col progetto di acquisto delle terre irlandesi, pel valore di un miliardo e duecentocinquanta milioni (cifre, le quali, come si sa per esperienza, s'ingrossano per via) il principe Bismarck sta eseguendo (perchè già ne ebbe la facoltà dal Parlamento prussiano) una somigliante impresa nella Prussia orientale. Come si sa, si tratta di acquistare coattivamente certe terre appartenenti ai polacchi, per germanizzarle con livellari tedeschi; mentre il Gladstone si propone di risarcire i proprietari inglesi del prezzo delle loro proprietà per darle agl'Irlandesi in proprietà o a fitto.

Lo scopo che il principe di Bismarck si propone, si inspira al più geloso senso di nazionalità esclusiva e ombrosa. Ei vuole indebolire i Polacchi alla frontiera dell'Impero, e li costringe ad abbandonare i dolci campi colla ragione del più forte. L'opera del Gladstone è inversa; ei vuol pacificare gl'Irlandesi, gli oppressi, cogl'Inglesi, gli oppressori; e come ha contribuito a togliere in Irlanda la supremazia della Chiesa anglicana sovra un popolo di cattolici, così ei vuol ora togliere la supremazia di pochi proprietari inglesi sovra un popolo di agricoltori irlandesi. Il fine suo è essenzialmente alto; mette la legge e il Tesoro inglese a profitto dei deboli; mentre il Bismarck adopera la forza a danno dei deboli. Eppure il principe di Bismarck è già riuscito nei suoi disegni, mentre è molto dubbio se il Gladstone riuscirà nei suoi propositi emancipatori.

Questo contrasto ne spiega molti altri, e forza tutti i mistici e umanitarii a confessare che l'ora presente non è a loro propizia. Non è a loro propizia nelle relazioni interne e nelle internazionali. La Grecia ne porge un documento vivente. Certo, bisognava difenderla contro sè medesima, e si è trovata una frase buona per giustificare una situazione cattiva. Certo, le cupidigie delle grandi Potenze legittimavano questo contegno, e noi Italiani, che non dobbiamo paventare l'ingrandimento della Grecia nell'Egeo, dobbiamo soprattutto desiderare che altri non profitti di una lotta ineguale fra la Turchia e la Grecia, per compiere la marcia in avanti sino a Salonicco. Ma come siamo lontani oggidì dagli entusiasmi del 1821, e come, se Byron e Santa Rosa risorgessero, non c'intenderebbero più! Così si dica delle relazioni economiche dei popoli; il principe di Bismarck, nella politica doganale protezionista, è superato dalla Francia repubblicana, e omai si parla con la massima disinvoltura in Austria Ungheria, come in Francia, di denunziare tutti i trattati di commercio, specialmente quelli con l'Italia, che vincolano un forte numero di tariffe, dall'una e dall'altra parte. Dei reggimenti parlamentari il principe di Bismarck ragiona con l'eguale dispregio, col quale ne parlano i socialisti anarchici. Tramonta l'equità, tramonta la fede nella libertà, e non rimane illeso che il sentimento selvaggio della forza. Il quale ha la sua espressione più cruda in questi immani eserciti permanenti, che non si conoscevano nel passato, che rubano le forze economiche sociali dell'Europa, e coi quali bisogna che i bilanci di tutti gli Stati si abituino a vivere come la vigna colla fillossera. Così questa seconda metà del secolo XIX in ogni cosa segna un regresso, una evidente reazione.

E non si vede, all'infuori dell'Inghilterra, grande, ma solitaria cosa, donde potrà uscire la luce. Chi si duole del principe di Bismarck, della sua azione antiemancipatrice nel mondo, è costretto subito a temperare il suo giudizio, pensando alle condizioni, ben peggiori della Francia, che addolora profondamente i suoi amici e rallegra i suoi avversari, e pensando che, senza il principe di Bismarck l'Europa sarebbe stata travolta nelle guerre più orribili. Intanto, fra tante fedi che tramontano o impallidiscono, torna a risplendere l'astro del Vaticano, il quale ottiene oggi di salire ai suoi più eccelsi fastigi. L'uomo formidabile, che aveva indetto ad esso una guerra terribile, si piega alquanto, riconosce la necessità di transigere per ridonare la pace sociale alla Germania, per considerare l'Impero, il suo solo, il suo supremo sospiro. L'anarchia prorompente, il liberalismo non domo in Germania, gli hanno fatto sentire il desiderio dell'accordo col Vaticano. E questo si presta a benedire oggi chi ha maledetto ieri; opportunista sommo e flessibile nella sua apparente immobilità, è lieto di mostrare ai suoi avversarii di Francia e d'Italia che vi è accordo pieno di esso col più forte Impero d'Europa. La Repubblica francese attacca il clero, o meglio, lo infastidisce; e il principe di Bismarck si fa difensore della Santa Sede; Lutero protegge il Pontefice, nei limiti del possibile, e finchè l'Italia terrà una condotta accorta, mai al di là di quei limiti, s'intende, checchè folleggino i clericali nelle loro speranze.

Tale essendo lo stato delle cose, si sarà forse espresso poco esattamente, nel calore dell'improvvisazione parlamentare, il ministro degli affari esteri, asserendo che l'Italia deve prendere consiglio dai suoi interessi e non cedere a morbosi sentimentalismi; ma è sicuro che, se ci ponessimo a fare nel mondo i cavalieri erranti del diritto e della equità internazionale, si correrebbe pericolo di essere somigliati al famoso cavaliere spagnuolo e forse anche al suo scudiere. Oh! certo nella grande maggioranza del popolo italiano si pensa e si sente ancora in modo alto, libero, geniale; siamo nati ieri dalla rivoluzione e dalla libertà; simpatizziamo naturalmente con i popoli oppressi, con le cause giuste. Quasi tutti i nostri conservatori sono un po' rivoluzionarii; quasi tutti i nostri rivoluzionarii sono un po' conservatori, poichè si tratta per gli uni e per gli altri di conservare l'Italia e le sue libertà. Ma, di fronte a tanto trionfo della forza, è necessario, per ora, tacere, osservare, starsene prudenti e dignitosi, dimenticando un po' il mondo e pensando esclusivamente all'Italia. Ci sentiremmo tutti capaci di più grandi programmi; ma per ora, nessuno Stato estero pensando agli altri, provvediamo anche noi a noi stessi. La nota nostra è melanconica e sfiduciata; ma è l'espressione dell'animo, e la diciamo senza veli. Queste confessioni giovano sempre quando sono sincere.

Nostre corrispondenze private.

Roma 22 aprile 1886.

(??) Dunque siamo alle elezioni generali politiche. — Al momento che pubblicherete questa lettera probabilmente il Decreto reale sarà uscito. — Molti hanno sostenuto essere pericolosa ed inopportuna codesta prova delle urne; e forse in parte possono anche avere ragione. Ma il quesito deve porsi diversamente. Se la Camera attuale, per motivi noti, ormai moribonda non avrebbe potuto continuare sino al 1887, io domando e dico: — non è egli miglior partito convocare ora i Collegi che nell'autunno?

Non intendo certamente difendere il Ministero, che d'altronde non ha bisogno della difesa mia. Ma si può sapere quali considerazioni e quali fatti avrebbero reso sicure invece e opportune le elezioni nell'ottobre prossimo? Si può sapere perchè non ci sarebbe stato il finimondo preconizzato se si fossero potute fare ora da un Ministero Cairoli Baccarini?

Che logica è mai codesta di ingiuriare per sino coll'insulto volgare l'attuale Ministero nella supposizione che si adoperi, in così solenne occasione, a far prevalere il proprio programma? Signori miei, bisognerebbe esser troppo ingenui per credere che gli onorevoli deputati di Pavia e di Ravenna sopra nominati, od altri delle diverse opposizioni starebbero inattivi e pazienti aspettando il voto degli elettori. Via, codeste cose si possono dire per mezzo di rettorica, ma non si fanno. Anzi, io procedo più innanzi; ed aggiungo che dal loro punto di veduta mancherebbero al proprio dovere coll'assoluta astensione. La battaglia elettorale obbliga alla lotta; se gli avversarii combattono a difesa della propria bandiera, o perchè si negherà questo diritto al partito rappresentato dal Ministero?

Quale partito? gride qualche giornale. Ora si tratta di votare per Depretis. — E sia pure. [illegible] uomo di Stato, che da molti anni è a capo del Governo di una nazione, non è il piccolo deputato, ignoto a tutti, che viene, fosse anche senza comprenderne l'importanza, a dare il suo voto silenzioso. Un uomo come il Depretis vuol dire già qualche cosa; e volendo anche fare le massime concessioni ai dissidenti, questo suo nome esprimerà almeno devozione piena e sincera alla Monarchia ed alle istituzioni liberali che ci governano; esprimerà opposizione a qualunque licenza ed anarchia dell'alto e del [illegible]; esprimerà rispetto alla legge e fede in quella evoluzione di libertà possibili e sane, alle quali il deputato del secondo collegio di Pavia consacrò la propria azione prima ancora che i giovani e i giovanetti, che ora non solo lo combattono ma lo vilipendono, avessero imparato dal maestro a pronunciare il nome d'Italia.

È desiderabile dunque che gli elettori comprendano la importanza del loro diritto, e si preparino con animo sereno ed imparziale alla lotta. L'avvenire prossimo del nostro paese, sì minaccioso per procellose nubi che dagli orizzonti lontani si addensano sull'Europa, dipenderà per gran parte dalla nuova Camera. Noi abbiamo una legge elettorale pericolosissima, della quale, con permesso o senza permesso degli onorevoli difensori, io sono avversario impenitente e ostinato; abbiamo lo scrutinio di lista, che fece sotto tutti gli aspetti cattiva, anzi pessima, prova. Occorre pertanto di riparare a codesti mali almeno in parte colla buona volontà e colla onestà dei proponimenti.

Per fortuna d'Italia, sono ancora, tra gli elettori, numerosi i drappelli di coloro che amano il Re, la patria, la indipendenza questa santa indipendenza la quale poichè si possiede non si pregia più tanto; che amano tutte le possibili libertà quando esse si svolgano e si muovano entro i limiti della legge, sola e vera imperatrice in ogni civile consorzio.

È dunque desiderabile che questo non piccolo esercito di virtuosi e di buoni non si lasci intorpidire dalla indifferenza, nè sedurre dalle blandizie corruttrici, nè impaurire dalle tirannie tribunizie. Voti numeroso, disciplinato, lasciandosi guidare dalla forte coscienza. Molti gridaranno nei prossimi giorni; molti strepiteranno. L'elettore diffidi, e diffidi assai di coloro che hanno sempre sulle labbra le solite frasi fatte; che proclamano ad ogni cantonata di via il proprio disinteresse, la purità delle intenzioni, — l'elettore stia in guardia contro le artificiali evocazioni di fantasmi rossi o di neri, che danzerebbero una ridda macabra sulle rovine della nuova Italia.

Le anarchie recenti, i conati delittuosi contro la vita, la proprietà e la famiglia, sono stati funesti lampi di luce, che lasciarono scorgere i pericoli prossimi e remoti, i quali minacciano di chiudere in una zona di fuoco le attuali Società. Non è lirica esagerazione codesta; è una triste realtà. Grandi e terribili questioni sociali s'impongono in questo scorcio di secolo; evitarle è impossibile perchè seguono una necessaria e fatale evoluzione. Occorre affrontarle colle audacie generose della virtù, e risolverle in modo che la fiaccola dell'incendiario sia sostituita dalle fiamme operose degli estesi lavori, e la eguaglianza nei diritti e nei doveri consacri e assicuri questa civiltà, di cui tutti siamo giustamente orgogliosi.

Fu detto con molta assennatezza in questi giorni che colle nuove elezioni deve potersi ridurre (togliere questa piaga è impossibile) il numero dei sollecitatori; di coloro che non hanno il coraggio di resistere alle pressioni di elettori indegni, o hanno l'impudenza e l'indelicatezza di ridurre la deputazione un mestiere. Questa lebbra non contamina soltanto l'Italia; ma in Italia per condizioni speciali fa maggiore guasto che altrove. È dunque un dovere degli onesti mettere un argine a questo torbido e malsano fiume, che minaccia di stendersi in ampia palude.

È mai possibile che in questi punti generali non consentano gli elettori intelligenti ed integri, quali che pur sieno le gradazioni del loro partito? Stiamo a vedere.

Una compagnia francese, che del Meynadier non ha che il nome, diede al *Valle* nella quaresima un corso di recite. Nessuno è attore di primo ordine, ma tutti meritavano di essere con piacere e con attenzione ascoltati. Invece il teatro fu frequentato da pochissimi; società certamente molto distinta, ma così ristretta da non confortare quei poveretti, condannati a recitare spesso dinanzi a meno di duecento persone.

Eppure tale indifferenza è stata ingiusta, perchè la signora Andrini, il Malard, il Mendasti, il Mamin sono attori veramente degnissimi di ogni lode. E intorno a loro è un gruppo di altri buoni, che recitano con garbo, con naturalezza, senza gridare, senza mosse e gesti inopportune, non sdegnando quando occorre la livrea del servitore, o l'abitino modestamente pretenzioso della *femme de chambre* per dare così una perfetta illusione del vero.

Li sentii alcune sere, e mi piacquero sempre. Malard, per esempio, nel grazioso *Voyage d'agrément* e nel *Bebé* fu esilarante e garbato ad un tempo; castigato nella sua comicità e proteiforme. Dello affiatamento di tutti insieme, della elegante esecuzione, della scioltezza vera di recitare diedero ottime prove nel *Deputé de Bombignac*, e nel *Monde où l'on s'ennuye*. Però, quantunque nel genere gaio riescano di preferenza, recitarono con amorosa cura *Le maître de forges*, la *Dénise*, e per tre sere la *Giorgetta* di Sardou; nelle una e nell'altra delle quali produzioni si distinsero la gentile signora Andrini e l'intelligente e correttissimo Mendasti.

A proposito di *Giorgetta*, permettetemi di dirvi che io non sono dell'avviso di alcuni, di molti, se vogliamo; i quali non giudicarono favorevolmente l'ultima commedia di Sardou. Di certo in essa mancano le gagliarde ed arrischiate situazioni della *Fedora*; gli effetti drammatici dell'*Odetta*; i colori smaglianti della *Fernanda*; ma vi è invece, a mio giudizio, una fine analisi psicologica, una sobrietà di forma, che ricorda in qualche momento il lavoro a cesello di Dumas figlio. Difetti vi sono, di certo; la soluzione è un punto interrogativo; ma la scena sovranamente bella della figlia di Giorgetta colla sua governante; quella della contessa col figlio; e quella ancora di Giorgetta colla propria figlia, hanno tale fascino di passione, di verità, di dolce malinconia, da far dimenticare molto facilmente alcune mende di questa commedia.

Una parola ancora sulla Compagnia francese. Piacemi ricordare la costante proprietà della scena, ordinariamente chiusa anche ai lati; gli attori non recitano quasi mai vicino la buca del suggeritore, nè collo sguardo sdegnoso o impaurito domandano il soccorso al periodo pericolante; la voce dell'invisibile ripetitore mai si sente, neppure quando gli attori parlano in fiato; nessuno, nè frequentatore del palco, nè servitore, nè pompiere, si lascia vedere dalle scene, con tanto sconcio da non si dire, come accade pur troppo nelle compagnie italiane. E i direttori di queste dovrebbero apprendere poi come si recita e come si fa osservare la polizia della scena, anche nelle produzioni meno importanti, in una farsetta, od in altra cosuccia che sia; dovrebbero apprenderlo da questa modesta compagnia Meynadier; la quale lascia facilmente supporre come sapranno recitare al *Gymnase* o alla *Comédie française* a Parigi.

E da noi, invece, si peggiora sempre più. La decadenza è continua e visibile. Si formano e si disfanno le compagnie con morbosa vicenda. Nessuno o pochissimi studiano; l'ignoranza pretenziosa tenta di dominare i pubblici. Le buone tradizioni del recitare si lacerano o si buttano da parte. Gli artisti vivacchiano senza pensiero al domani, da zingari. Qualche eminente individualità comparisce alcune volte, di rado; ma un complesso di circostanze ed i viziati sistemi le impediscono di lasciare stabile orma, e scuola e discepoli. Nè il pubblico si allarma di ciò; il buon pubblico si diverte di più alle operette, alle parodie, alle indecenze, alle sudicierie, alle nudità non artistiche e caste, ma sensuali e volgari di una coreografia da bordello. Ed è sempre questo stesso pubblico, più numeroso di quello, che altri crede, il quale attinge la scienza del vero e del buono nei libretti ed opuscoli, spesso appariscenti nella forma, che divulgano e infettano il veleno, inquinando così l'atmosfera morale di un paese, già corrotta per tante altre correnti.

Nel teatro *Apollo* lo spettacolo è agli sgoccioli. L'orchestra è ottima; i cori costantemente deficienti e scorretti. Guastarono persino l'unica opera andata bastantemente bene, gli *Ugonotti*. Quando mai nella capitale del Regno si avrà un teatro lirico a repertorio, vera accademia dell'arte, dove i capolavori del passato e contemporanei, stranieri e italiani, sieno rappresentati nel miglior modo possibile?

Eppure per questo indecente teatro *Apollo* si sprecano centinaia e migliaia di lire; e ai vizii del passato si sono aggiunti i nuovi; e nessuno osa alzare la voce del riformatore. Sa bene che sarebbe schiacciato. Brutte cose codeste, che io non desidero di analizzare; ma alle quali ho accennato per deplorarle, senza alcuna fiducia però in possibili cambiamenti.

La Commissione pel monumento a Pietro Cossa non ha trovato degno nè di premio, nè della scelta, alcuno dei *quaranta* bozzetti, presentati al concorso. È sfido io che fosse altrimenti. Si provava, o almeno io provai una specie di capogiro e di nausea davanti quei mostriciattoli, aborti del buon senso e dell'arte. La insana prodigalità dei monumenti in parte produce di codesti effetti; perchè quale ispirazione può dare all'artista per l'alto concetto del monumento un uomo, come il Cossa, e come tanti altri, i quali bene meritando certamente del proprio paese coll'eletto ingegno nell'esercizio di alcuna disciplina, non varcarono però quel confine aspro e sublime, oltre il quale è la *vera grandezza*? Un busto, una lapide, in qualche luogo cospicuo, in una scuola, in una accademia, sarebbero degno ed efficace ricordo; sarebbero argomento e alimento di emulazione. E ben fece Venezia onorando così di un busto l'illustre uomo, il Fulin. Ma di monumenti ormai la febbre è contagiosa e immodesta. Non ci sono gradazioni nell'omaggio e nel giudizio. Uno spasimo di grandezza fa pigliare i nani per giganti, l'ingegno aperto e valoroso per genio; come lo spasimo della sentimentalità, o piuttosto la prurigine della debolezza, propria di tutte le società decadenti, toglie ogni graduazione di responsabilità morale, ed abbassa al livello medesimo la sventura e il delitto, l'ospitale e la carcere.

L'arte dunque rispecchia questo fenomeno; e se ad esso si aggiunga l'anarchia intellettuale che imperversa sovranamente anche nella scoltura, è facile trovare la spiegazione dello spettacolo obbrobrioso (la parola non è di troppo) che presentano alcuni concorsi.

Ieri, 21 aprile, anniversario tradizionale della fondazione di Roma, venne inaugurato nella piazzetta di san Silvestro, di faccia al palazzo delle poste, un modesto monumento a Pietro Metastasio. L'iniziativa è partita da un Comitato, presieduto da quel bravo uomo di Terenzio Mamiani, del quale in quest'ora luggente, di piccole ambizioni, l'Italia si è già dimenticata. Non parliamo delle opere sue. Dormono. La gioventù odierna ha ben altre occupazioni; e i diplomi delle accademie e delle università non impongono per condizione la dottrina vera, la serietà di profondi studii. A scrivere su pei giornali, ed a difendere un malfattore, un leguleio, non occorre di questa roba. Il secolo corre più spigliato. L'industria moderna produce le stoffe d'imitazione. Le grandi riforme scolastiche hanno dato la scienza spoertita, di princisbecco. E tiriamo via, compiacendoci di questa falsa grandezza.

Tornando al Metastasio; il monumento è semplice, ma armonico. La statua di marmo del Gallori è bene modellata. Nello insieme è cosa che non disdice. Sebbene anche qui c'è la solita volgarità convenzionale dell'uomo in piedi, che tiene in una mano il foglio di carta, nell'altra la penna. Già, prima di tutto, in piedi non si scrive così. Poi per gli ignoranti che non sapessero chi è Metastasio poco gioverebbe quell'inutile segno, buono anche per un notaio.

E si riprodussero anche in questo argomento le solite esagerazioni. Apersi ieri un giornale del mattino, e trovai l'illustre poeta trasformato in un fiero italiano che la romanità antica e la italianità sentì fortemente. Fin l'altro giorno Metastasio era invece un rimatore facile, l'autore di canzonette e madrigali evirati; dimenticando i veri e incontestati suoi titoli di principe nelle lettere; — oggi quasi è diventato un precursore di Foscolo, di Parini, di Alfieri; un grande poeta civile e politico. E il Trapassi nè fu, nè poteva esser tale.

ITALIA

Zanardelli, Nicotera, Crispi.

Telegrafano da Roma 23 al *Corriere della Sera*:

Scrivono da Venezia alla *Rassegna* che lo Zanardelli è indignato col Nicotera perchè questi s'è messo a propugnare il ritorno al Collegio uninominale e ne avrebbe scritto agli amici politici. Cogli amici ed ex amici della Pentarchia non avrebbe più buon sangue. I pentarchi veneti, poi, vorrebbero che Zanardelli parlasse ed operasse per suo conto esclusivo levando

una bandiera propria — come pare vada facendo il Nicotera nel Mezzogiorno — senza transazioni che infiacchiscano, senza accordi compromettenti.

Lo Zanardelli, infine, male avrebbe veduto il movimento ascendente del Nicotera sugli altri capi dell'Opposizione in particolare e della Camera in generale.

Del resto è notorio che fra Zanardelli e Nicotera si sono sempre voluti bene come il cane e il gatto.

Alla stessa *Rassegna* scrivono da Palermo che il Crispi non sarebbe lieto il giorno in cui Cairoli, Nicotera e Zanardelli avessero ad andare al potere. Crede che se il trasformismo è una *ornière*, la Pentarchia è un *impasse* dalla quale è necessario uscire. (Insomma sono due guepen.) Ed è risoluto anche ad agire solo, per conto proprio. Pare che non sarebbe contrario ad un trasformismo nuovo, meglio concepito, combinato ed applicato.

Ieri sera alcuni uomini politici commentavano questa lettera della *Rassegna* ed aggiungevano essere ormai certo che il Crispi ed il Rudinì (ambedue siciliani), si sono accordati per la lotta elettorale. Si ricordava che qualche anno fa il Rudinì disse che mai si potrà affermare che la Sinistra compì il suo esperimento al potere finchè non vi sarà un Ministero Crispi.

Variazioni al bilancio degli affari esteri.

Telegrafano da Roma 11 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Oggi vennero distribuite le variazioni introdotte dall'on. Robilant al bilancio del Ministero degli affari esteri, per l'esercizio del 1886 87.

Nel personale del Ministero è proposto un aumento di lire 49 800, nel personale delle legazioni un aumento di lire 26 000; nel capitolo delle indennità un aumento di lire 130,000; nel capitolo delle spese rimborsabili all'estero un aumento di lire 352,000; nelle sovvenzioni un aumento di lire 40,000; nella spesa degli archivi al Ministero un aumento di lire 10,000; nella spesa per le costruzioni in Assab un aumento di lire 17,356.

Il ministro Robilant propone l'aumento di un ambasciatore, compensato dalla riduzione a lire 12,000 degli stipendi ai ministri plenipotenziari di 1ª classe; propone la soppressione dei consolati di Belgrado, Francoforte, Moka, Pietroburgo, Shangai, Tangeri, Tiflis e Jokoama; dei vice-consolati di Bengasi, Kertch, Giannina e Suez; dei vice consoli di Amburgo, Melburne e Messico.

L'on. Robilant dice essere intenzione del Ministero di applicare il concetto dell'abolizione dei consolati di carriera nei luoghi dove è stata una legazione, che possa disimpegnare gli uffici propri dei consolati.

Tale provvedimento però non potrebbe essere applicato a Parigi e Vienna, per l'importanza di quelle colonie.

Il ministro Robilant propone l'elevazione al grado di consolato dei vice-consolati di Callao, Cette, Nizza, Nuova Orleans, Porto Said, Tolone e Valparaiso, propone inoltre la creazione di un consolato a Chicago.

Una utile innovazione è pure introdotta dall'on. Robilant, quella cioè dell'ispezione degli uffici italiani all'estero, sin qui troppo trascurati.

Circa gli assegni al Corpo diplomatico, sono stabiliti in lire 150 000 annue per gli ambasciatori di Berlino, Costantinopoli, Londra, Parigi, Pietroburgo, Vienna.

Sono accordate lire 35 000 di assegno annuo al ministro d'Atene, lire 30 000 al ministro di Belgrado, lire 35,000 al ministro di Berna, lire 35,000 al ministro di Bruxelles, lire 40 000 al ministro di Bukarest, lire 50,000 al ministro di Buenos Ayres, lire 60,000 al ministro in Cina, lire 30,000 al ministro di Copenaghen, lire 33,000 al ministro in Olanda, lire 40,000 al ministro di Lisbona, lire 70 000 al ministro di Madrid, lire 40 000 al ministro di Monaco, lire 45,000 al ministro di Montevideo, lire 50.000 al ministro di Rio Janeiro, lire 30,000 al ministro di Stoccolma, lire 20,000 al ministro di Tangeri, lire 60,000 al ministro di Tokio, lire 60,000 al ministro di Wasington.

Per il prossimo esercizio il ministro Robilant propone un aumento di lire 40,000 per le scuole italiane all'estero.

Sabbugli di Cinisello.

La *Gazzetta di Mantova* scrive:

Il fatto di Cinisello — dove i contadini volevano dar fuoco alle vetture del co. Arconati — è pur troppo un sintomo che anche in Italia i propositi di violenza e di vandalismi tendono sempre più ad accentuarsi e tradursi in azione. Siamo fortunatamente ancora lontani dalle selvaggie vendette del Belgio: ma certe idee sinistre si fanno già strada — e l'adagiarsi tranquilli sull'indole buona delle nostre popolazioni sarebbe ormai una illusione. La propaganda anarchica continua sempre più attiva ed audace, e insieme alle idee non potranno tardar molto ad acclimatarsi anche i procedimenti brutali dei rivoluzionari d'oltr'alpe. Cominciando dal bruciar le vetture, come oggetto insultante di lusso, si potrà prima o poi arrivare a bruciare anche le ville. — Se non si tronca in tempo questa propaganda perniciosa, non saran certo le buone disposizioni nelle plebi aizzate che mancheranno.

La rivoltella per passaporti.

Leggesi nell'*Italia*:

Giorni sono, a Borgomanero, due carabinieri di corrispondenza richiesero a due viandanti di mostrare loro le carte.

Questi, invece di estrarre le carte, tirarono fuori due rivoltelle, e fecero fuoco sui poveri carabinieri, ferendone gravemente uno.

Finora non si è potuto scoprire chi fossero i feritori.

Condanne per eccitamento allo sciopero.

Telegrafano da Roma 22 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Al Tribunale d'Ancona ha avuto termine il processo contro gli operai imputati di eccitamento agli scioperi ferroviarii; uno venne condannato a tre mesi di carcere, gli altri furono assolti.

FRANCIA

Un deputato innamorato che fa sfrattar la sua bella.

Scrivono da Parigi 19 al *Corriere della Sera*:

Un'avventura molto seccante è capitata all'onorevole Vergoin, deputato di Seine et Oise. Il Vergoin è quegli stesso che, tempo fa, essendo presidente di un Circolo, dove si giuocava sfrenatamente e in modo poco corretto, dovette dimettersi per salvare il resto di dignità che gli avanzava. Ma era scritto che l'onorevole avvocato deputato non sarebbe rimasto a lungo nell'oscurità, e la fama, sotto le spoglie dello scandalo, l'ha preso di nuovo per la mano, per guidarlo verso un piedestallo che somiglia troppo ad una berlina.

Alcuni lettori forse si ricorderanno di madamigella di Sombreuil, condannata dal Tribunale di Lione ad un mese di carcere per aver tentato di assassinare uno dei suoi amanti, l'agente di cambio Mariotti. Il vero suo nome è Luigia Schneider, nata a Costantinopoli, essa è figlia di un sellaio tedesco al servizio del Sultano; si fece chiamare di Sombreuil dopo una relazione passeggera con un giovinotto di quella nobile famiglia, celebre per un'altra madamigella di Sombreuil che, sotto il Terrore, per salvare la testa del proprio genitore, consentì ad intingere le belle labbra in un bicchiere di sangue fumante.

Luigia Schneider detta di Sombreuil, scontata la pena, doveva essere espulsa dalla Francia e rimandata in Turchia, ma quel paese le sorrideva poco, ben sapendo che i Turchi, più esigenti degli occidentali in fatto di donne, le pagano sì, ma sono difficili nella scelta, e non si accontentano dei rifiuti degli agenti di cambio.

Ella seppe deludere la Polizia e ritornò a Parigi, ove fece l'intima conoscenza di un grosso negoziante, che dapprincipio l'ebbe cara: ma passato il primo bollore, la trovò troppo cara e volle sbarazzarsene. Ma la sedicente di Sombreuil non è di quelle che si distaccano tanto facilmente, e una sera fece una scenata all'amante in un Caffè, ove ruppe con un revolver per 1500 franchi di specchi. L'amante pagò i danni, ma, ricordandosi del decreto di espulsione che pesava sulla pericolosa signorina, andò a dir quattro parolette al prefetto di Polizia, che ordinò di ricondurre la di Sombreuil a Marsiglia e imbarcarla per l'Oriente.

La di Sombreuil andò a trovare un procuratore, raccontandogli i casi suoi, ed il procuratore l'indirizzò all'avvocato Vergoin, deputato radicale, eletto di fresco nel Dipartimento che ha per capoluogo Versailles.

L'onorevole Vergoin ha appena 30 anni; l'occasione, e gli occhi affascinanti della damigella, fecero un grande effetto sugli ardenti spiriti del legislatore in erba. Valendosi delle proprie relazioni col Ministero, che aveva bisogno della concentrazione di tutte le forze repubblicane, riescì a far sospendere il decreto d'espulsione e madamigella di Sombreuil rimase... in casa del giovane deputato.

In capo ad alcuni giorni, però, accorgendosi di aver fatto un cattivo affare ed essendosi fatto raccontare il passato della sua bella, si affrettò ad ascoltare il saggio consiglio di un amico, e volle separarsi dalla nuova conquista. La di Sombreuil, furiosa, minacciò di morte il Vergoin, se non gli avesse pagato subito una vistosa somma per indennizzarla della rottura. Il Vergoin è bensì deputato radicale, molto avanzato, ma non ha ancora avuto tempo di arricchirsi, per cui le offrì una somma, ch'essa subito intascò, dichiarandola tuttavia non sufficiente.

La sera di giovedì scorso, madamigella di Sombreuil, dopo di aver aspettato lungamente il deputato Vergoin nel piccolo *square* che circonda la torre di S. Giacomo, presso al Châtelet, salì all'appartamento da lui occupato al N. 6 del vicino boulevard Sebastopol. Era accompagnata dal proprio figlio, un bambino di 7 anni, che non sa chi debba ringraziare d'esser venuto al mondo.

Dopo una vigorosa scampanellata, la porta restando chiusa, la terribile tedesca di Costantinopoli andò su tutte le furie, ruppe i vetri di una finestra sulla scala, e contorse un tubo del gas, minacciando di far saltare la casa. Certe donne credono di farsi idolatrare con questa sorta di amabilità.

Il portinaio, spaventato, andò a chiamare gli agenti, i quali vennero in quattro. Erano pochi per quella soavissima creatura « bella siccome un angelo » e forte come il vostro celebre Bartoletti. Essa ne mandò due o tre ruzzoloni per le scale, come se fossero altrettanti Gral, ma il quarto, un giovinotto vigoroso, la strinse in modo così tenace, che la bella furibonda dovette arrendersi.

Ma quando furono in istrada, madamigella di Sombreuil, facendo nuova resistenza, tentò di arringare la folla contro gli agenti, e costoro ebbero un bel da fare per trascinarla dal commissario, dovendo in pari tempo opporsi alla gente che li stringeva dappresso, con intenzioni piuttosto favorevoli alla bella esasperata.

Dal commissario saltò fuori il famoso decreto d'espulsione, che sparisce tutte le volte che la di Sombreuil incomincia una nuova luna di miele e riappare collo spirare dell'ultimo quarto. Per un paio di giorni fu messa al sicuro, vale a dire in prigione, col figlio, poveretto, inconsapevole delle stranezze di sua madre e della... della... — vorrei dire vigliaccheria degli amici di sua madre.

Ieri furono entrambi condotti alla Stazione sotto la custodia di un agente, che li accompagnerà a Marsiglia, per consegnarli al capitano del primo battello diretto a Costantinopoli. Avendo la mamma, in un accesso d'ira, manifestato il proposito di strangolare il figlio, il poverino sarà collocato in una cabina a parte, a meno che la disgraziata donna non ritorni a sentimenti più umani verso la propria creatura.

L'onorevole Vergoin continuerà a fare il deputato radicale e non lascierà scappare l'occasione di protestare, quando il Governo espellerà qualche interessante anarchista belga o nichilista russo, imperocchè le sacre leggi dell'ospitalità... ta, ta, ta.

Un qui pro quo femminino alla Camera francese.

Telegrafano da Parigi 21 al *Corriere della Sera*:

Un caso curioso è occorso nella seduta della Camera di ieri. Il signor Vergoin, l'eroe dello scandalo di Sombreuil era relatore di un'elezione pel dipartimento di Tarn-et Garonne. Se non che, vergognoso di comparire alla tribuna dopo la sua recente avventura, aveva creduto bene di farsi sostituire da un altro deputato. E così fu fatto; fu il deputato Lafond che venne a riferire. Ignorando il cambiamento e non conoscendolo di persona, una signora, appena ebbe visto il supposto Vergoin alla tribuna, si alzò e gridando lo caricò d'improperii. Si capì subito l'abbaglio; deputati e pubblico risero come matti, la signora fu espulsa.

Dalla prigione alla Camera.

Telegrafano da Parigi 22 al *Corriere della Sera*:

Sapete già che si trattava di portare candidato al posto lasciato vacante dalla dimissione di Rochefort alla Camera, uno dei due arrestati di Decazeville, Roche o Duc Quercy.

Ieri il loro nome fu sorteggiato: quello di Roche fu favorito dalla sorte, sicchè fra poco forse lo vedremo eletto, e uscirà dalla prigione, cui è stato condannato per quindici mesi dal Tribunale di Villefranche per eccitazione allo sciopero.

L'elezione è fissata pel 2 maggio.

BELGIO.

La morte della signora Vanderemissen.

Telegrafano da Bruxelles 22 al *Corriere della Sera*:

La povera signora Vanderemissen, presa a revolverate dal marito deputato, dopo aver dato qualche speranza di guarigione, ha dovuto soccombere alle ferite. La cancrena cominciava già a invadere il seno. Domenica, il marito assassino ebbe la strana premura di mandare a regalare la palma benedetta.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 24 aprile

Esposizione nazionale artistica. — Al momento di mettere in macchina riceviamo il seguente *Comunicato*, che forma novella e splendida prova dell'animo veramente generoso del principe e della principessa Giovanelli.

« Il Comitato promotore della Esposizione nazionale artistica annuncia che il principe e la principessa Giovanelli hanno splendidamente inaugurato la sottoscrizione cittadina assumendo cento azioni per l'importo di lire 10,000 (diecimila.) »

Onorificenza. — Il chiar. sig. prof. Leandro Tal andini, del ginnasio Marco Foscarini, fu tempo addietro nominato cavaliere nell'ordine della Corona d'Italia.

La notizia fu accolta con piacere.

Il padre Agostino di Montefeltro a Venezia. — Abbiamo già dato, desumendolo dai giornali, un interessante cenno della vita romanzesca del famoso padre Agostino di Montefeltro, che tanto rumore levò ora a Pisa come sacro oratore. Da un carteggio da Venezia alla *Voce della Verità* di Roma, risulterebbe che il M. R. parroco dei Santi Giovanni e Paolo, P. Jacopo Altini dei predicatori, faccia pratiche per avere quell'insigne oratore nella ricorrenza della novena per la festa del Rosario.

Fra Venezia e S. Nicolò di Lido. — La Società veneta di navigazione a vapore lagunare avvisa che, a datare da domenica 25 aprile corr., in tutti i giorni festivi, in cui sono indette le esercitazioni al poligono della Società del Tiro a segno nazionale, vengono in via di esperimento attivate corse fra Venezia e S. Nicolò di Lido, regolate dal seguente orario:

Partenze da Venezia: Ore 6 1/2, 7 1/2 e 8 1/2 antim., 2, 3 e 4 1/2 pom.

Partenze da S. Nicolò di Lido: Ore 7, 8 e 11 1/2 ant., 2 1/2, 3 3/4 e 6 1/2 pom.

Prezzo del passaggio per non soci del Tiro nazionale, cent. 20 indistintamente.

Ateneo Veneto. — Lunedì, 26 corr., il professore avvocato Giuseppe Generi terrà la dodicesima Conferenza di beneficenza sul seguente argomento: *Due epoche e due legislatori.*

Lezioni d'orticoltura. — Presso l'Orto sperimentale del Consorzio agrario provinciale in S. Alvise, il prof. Sante Cettolini della R. Scuola di viticoltura di Conegliano terrà la lezione settimanale festiva, lunedì 26 corr., alle ore 10 precise, alla quale possono intervenire i soci ed i possidenti e coltivatori anche non soci.

La lezione tratterà sulle *Uve da tavola, loro coltura, varietà preferibili — Convenienza di questa coltura per Venezia — Uve forzate e loro commercio.*

La Compagnia Novelli. — Come abbiamo annunciato nella stagione di primavera la comica Compagnia diretta dal cav. Ermete Novelli darà al Teatro Goldoni un corso di numero 20 rappresentazioni.

Ecco l'elenco del personale artistico:

Attrici: Lina Novelli, Ida Gerbino, Elena Pieri Tiozzo, Olga Giannini, Giulia Fortuzzi, L. Vestri Marconi, Elisa Ruggeri, Lina Fortuzzi, Gilda Brayer, Isolina Malani, Alaide Gianuini, Ortensia Moretti.

Attori: Ermete Novelli, Antonio Grisanti, Virgilio Talli, Giuseppe De Witten, Luigi Gattinelli, Gaetano Fortuzzi, Giovanni Ricci, Alfonso Cassini, Umberto Scalpellini, Carlo Consolini, Giuseppe Masoni, Silvio Marconi, Giovanni Milani, Carlo Bruschi, Luciano Cupi, Ernesto Moretti.

L'elenco delle produzioni nuovissime che verranno rappresentate nel corso della presente stagione lo abbiamo pubblicato nella *Gazzetta* del 13 corrente. N'è però annunciata un'altra: *Bigamo!* in 3 atti di Bisson e Barrè.

Prezzi serali. Ingresso alla platea e palchi lire una, loggione cent. 50, militari cent. 70, fanciulli cent. 50, scanni lire una, poltrone lire 2.

Palchi di proprietà privata: Pepiano e primo ordine lire 5, secondo ordine lire 3, terzo ordine lire 2.

Abbonamento per 10 rappresentazioni, nel quale non verrà data alcuna replica: Ingresso lire 8, scanno lire 7, poltrona lire 15 — Palchi: Pepiano e primo ordine lire 45, secondo ordine lire 30; terzo ordine lire 15.

— Questa sera la Compagnia Novelli comincia le recite colle seguenti produzioni: *Cicero pro domo sua* e *I domino rosa.*

Teatro Rossini. — Col *Boccaccio*, di Suppe, la Compagnia di operette Scognamiglio, favorevolmente nota a Venezia, incomincia questa sera le sue rappresentazioni.

Concerti. — Avvertiamo che domani e lunedì al Caffè al Giardinetto Reale vi sarà concerto, dalle ore 3 e mezza alle 6 pom. — Al Lido pure vi sarà concerto nelle ore pomeridiane. — Alla Birreria Dreher poi, cominciando da oggi, vi sarà concerto ogni sera, e nei giorni festivi vi si daranno anche delle mattinate musicali.

Concerto Dini-Giarda-Tirindelli. — Rammentiamo che dopo domani (lunedì), alle ore 2 pom., nella sala del *Liceo Benedetto Marcello*, avrà luogo l'annunciato concerto di questi valenti. Il programma è assai interessante, per cui contiamo di vedere un pubblico affollatissimo.

Musica ai Giardini. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di domenica 25 aprile, dalle ore 3 alle 5:

1. Calascione. Marcia *Omaggio agli sposi.* — 2. Meyerbeer. Sinfonia nell'opera *La Stella del Nord.* — 3. Bernardi. Ballabile nel ballo *Ata.* — 4. De Suppè. Mandolinata e walz nell'opera *Donna Juanita.* — 5. Strauss. Mazurka *Trastullo.* — 6. Verdi. Introduzione nell'opera *Rigoletto.* — 7. Usiglio. Polka sulle *Educande.*

Ufficio dello Stato civile.

Bollettino del 23 aprile.

NASCITE: Maschi 2 — Femmine 4. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 7.

MATRIMONII: 1. Ricotti Mosè Vita chiamato Vittorio, negoziante, con Sacerdoti Dirce, casalinga, celibi, celebrato in Padova il 18 corr.

DECESSI: 1. [illegible] Giovanna, di anni 82, vedova, r. pensionata, di Venezia. — 2. Oranda Tedeschini Rosa, di anni 81, vedova, casalinga id. — 3. Cavasin e Covassin Pavan Maddalena, di anni 76, vedova, casalinga, id. — 4. Concetti Teresa, di anni 16, nubile, sedentrante, id. — 5. Vianello detta Pecciago Teresa, di anni 5, studente, di Venezia.

6. Vianello detto Bulan Innocente, di anni 70, vedovo, scritturale, id. — 7. Zanardo detto Calvi Nicolò, di anni 50, coniugato, già oste, di Trebaseleghe. — 8. Colombo Fer[illegible], di anni 46, coniugato, fornaio, di Chioggia. — 9. Carlotto Giovanni, di anni 38, vedovo, bottaio, di Venezia. — 10. Crosato Giuseppe, di anni 30, celibe, macellaio, di Treviso. — 11. Borsiuzzi detto Sora Giacomo, di anni 25, celibe, facchino, di Venezia. — 12. Lazzari Gaetano, di anni 19, celibe, portalettere, id.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

Alle signore.

Il profumo degli incensi che salgono al cielo glauco, i rami d'olivo che invocano anche le anime più fiere, la dolce parola del perdono, dell'obblio del male, la commemorazione più mistica, più poetica, più splendida del cristianesimo, fa meditare profondamente. E l'esempio del Signore tutto divino, e tanto umano, che comparve sulla terra secondo le profezie di più antichi sapienti, bello, soave circondato dall'aureola immortale delle virtù più sacre ed elevate, ci sprona ai sentimenti miti, gentili, sentiamo in noi la vergogna di aver odiato, d'aver invidiato, d'aver qualche volta mentito, giacchè, confessatelo, signore mie, qualche bugia l'avete detta anche voi. Il tepore della primavera, l'olezzo delle viole e dei mughetti, il cinguettio delle rondini, il calore della nuova vita della natura, che si sparge dovunque, ci concilia al bene, infonde nel nostro spirito qualche cosa di molto superiore alle piccinerie, alle grettezze frequenti, sparse sul breve cammino della nostra esistenza.

E pensiamo solo a renderci graditi a' nostri cari, ad offrir loro un pegno, anche minimo, ma vezzoso, il quale dimostri la costanza del nostro affetto, la nostra memoria verso gli assenti. E come tentiamo di comparire migliori nel morale, vogliamo armonizzarlo colle apparenze. Iddio legge nel cuore, l'umanità deve giudicare dalla forma. — E le donne, le ragazze, i bambini edificati, compresi delle funzioni di questi giorni, per il cielo non dimenticano la terra. E girando nelle visite dei Santi Sepolcri, combinano le pratiche sante con quelle profane, e il congiungimento del pensiero con la materia non nuoce, anzi raffina il gusto, crea delle idee nuove, leggiadre, e l'anima come il corpo rendono il loro tributo.

L'uovo pasquale vien dopo il ramo d'ulivo, quest'antica usanza, che a noi deriva dalla Grecia, prende nell'arte moderna manifestazioni bellissime. Infatti il Lavena, nelle sue mostre seducenti di galli, galline copiati con cura ed amore dal vero, colle simboliche uova d'ogni grandezza e colore, dal raso dipinto al vetro inciso, può proclamarsi il primo artista di questo genere. — E infatti, non solo i bambini, ma chiunque passa dinanzi al ricco negozio getta le sue occhiate di desiderio e d'ammirazione. Quelli poi che possono varcare le soglie e uscire col relativo cartoccio hanno il sorriso della soddisfazione sulle labbra, anticipando il piacere dei baci, delle esclamazioni di meraviglia e di gioia che godranno in compenso della loro attenzione, della loro premura. E questi sono la maggioranza, perchè il Lavena nello svariato assortimento ha regalucci d'ogni prezzo.

Per le signore e signori e, i buoni mariti, i babbi pensano a qualche cosa di più utile ed anticipano le spese della stagione estiva, portando a casa un abito nuovo, un gingillo ornamentale per l'abbigliamento leggiero. Quante novità nei vestiti e nei cappellini! Le stoffe in seta laminate in oro ed argento, i canovacci di seta a righe di velluto e felpe a tinte unite od a colori turchi, il bisantino striscialo in oro vecchio e rame in gradazioni, i macramès di Scozia, i Chally bouclés fondo chiaro a rabeschi smorti foglie secca, i burò be a righe chiare per costumi sulla foggia del rinascimento, i grenadini di seta frastagliati a fiori sfumati; ed una delle novità importanti sono i vestiti in cotone in tutte le tinte, morbidi come la lana, resistibili alla lavatura e stiratura con analoghi merletti. Oh signore e signorine mie, che figurine snelle, avvenenti ad intravedere sotto quelle stoffe splendide, quelle guarnizioni orientali, quei jais opachi e lucenti come il cielo stellato, o come l'onda del mare.

Tutto quanto io ho descritto alla rinfusa, lo troverete nel negozio del povero Tommaso Massa, il di cui continuatore, signor Miola, ha la stessa intraprendenza, attività e buon gusto.

Le paglie gialle tramontano; anch'esse sentono l'influenza del progresso, la smania del cambiare, migliorando.

Riforma nel vestire. — Leggesi nel *Piccolo* di Napoli:

Com'è noto, si è formata in Inghilterra, da qualche tempo, una Associazione con lo scopo di riformare il modo di vestire; ed ha preso il titolo di *the National Dress Association.*

I promotori di questo movimento hanno per iscopo speciale un'idea, che può parer giusta in sè, di rendere cioè il vestito umano più comodo, più igienico, più grazioso di quel che sia oggi. Ma i loro sforzi non hanno finora ottenuto altro che proporre per gli uomini svariati abiti, che sentono tutti più o meno d'opera comica, e per le donne una specie di calzoni a pieghe, detti gonna divisa (*divided shirt*), cui è sovrapposta una larga veste, che nulla ha di elegante.

Queste proposte fantastiche hanno ottenuto finora un gran successo di ilarità. Ma lo zelo dell'Associazione non viene meno per sì poco; anzi, non è molto, ha promosso a Londra, in Westminster Town Hall, un gran *meeting* di signore con lo scopo di propagare la sua dottrina.

Ecco un resoconto della seduta:

Uno dei componenti femminili dell'ufficio ha preso la parola per esporre i principii generali della scuola. Ha parlato contro il busto, sostenendo che le signore d'oggi si credono a torto obbligate di avere una vita di 18 pollici, mentre la Venere dei Medici se ne permette almeno 26, infine, ha concluso facendo un'apologia entusiastica del *divided shirt*, dei calzoni a piega e della larga veste.

In seguito ha parlato la viscontessa Haberton, affermando che la buona causa, quella dei calzoni a pieghe, fa ogni di maggiori progressi, checchè se ne dica. Però bisogna credere che le adepte li portino in casa, poichè finora in pubblico non se ne sono veduti, nemmeno nelle vie di Londra, che conoscono tutte le audacie in fatto di acconciature femminili.

E giunta intanto l'ora degli ordini del giorno.

Mistress Oscar Wilde ne ha proposto uno che potrà parer tiepido: esprime semplicemente l'opinione che una riforma sia necessaria per rendere l'abito femminile al tempo stesso più comodo o più grazioso. Appoggiato da mistress Fenwick Miller, quest'ordine del giorno all'acqua di rosa è stato votato dall'Assemblea.

In fine la festicciuola è terminata con uno spettacolo, che doveva certamente avere un lato pittoresco, e che i giornali inglesi descrivono così:

« Mistress Pfeiffer, mistress Taylor, miss Holland e parecchie altre dame, vestite con gli abiti raccomandati dall'Associazione, passeggeranno per la via. »

Disgraziatamente pel successo della loro causa, tutto ciò avviene innanzi ad un areopago esclusivamente femminile. Chi potrebbe dire se non fosse bastato di convocare gli uomini a questa amabile sfilata, per trasformarli in un subito in ferventi apostoli del *divided shirt?* Ci sembra che in questa faccenda la *National Dress Association* manchi nel tempo stesso di coraggio e di logica. Poichè, in fine, se davvero tiene a far trionfare i suoi principii, la sua prima cura dovrebb'essere di fornire al pubblico l'occasione di apprezzarne l'utilità.

Osiamo darle un consiglio: che pervenga, cioè, a fare accettare questi principii da tre principali sarti di Parigi.

E ciò varrà meglio per la causa, che tutti i *meetings* di Westminster Town Hall.

Corriere del mattino

Il Senato e i lavori legislativi.

La *Nazione* scrive:

Ora, poichè noi abbiamo una Camera alta, che conta uomini dottissimi nelle discipline giuridiche e nella quale per di più non predomina la passione politica, crediamo che se molte leggi, escluse quelle d'indole finanziaria che per espressa disposizione dello Statuto e per molte ragioni storiche e di opportunità, debbono essere presentate prima alla Camera dei deputati, se molte leggi, diciamo, fossero prima sottomesse all'esame del Senato, questo esame riuscirebbe sempre serio e coscienzioso, e probabilmente la Camera elettiva avrebbe di rado da togliere o da aggiungere.

Invece, col sistema adottato, la Camera, preoccupata dalla politica, fabbrica spesso delle leggi imperfettissime, e al Senato non si dà il tempo di rimediare. E se qualche volta, facendo uso del suo diritto, fa un tentativo in questo senso, ecco che non mancano i soliti organi della democrazia, che gridano che il Senato è troppo conservatore e magari retrogrado.

Un allievo della scuola di S. Orso a Lonigo.

Scrivono da Lonigo 20 all'*Italia*:

Questo prof. Brizzozzero tiene qui ogni domenica delle conferenze agrarie, e già parecchi giornali ne parlarono in favore, tanto più che quelle dell'altro anno furono pubblicate in un bel volume di oltre 300 pagine.

L'altra domenica — cioè l'11 corrente — egli presentò agli uditori il giovine Benvenuto Ferrari, e gli dette la parola.

Il Ferrari ha 17 anni soltanto; percorse questi studi elementari e tecnici, indi fu accolto per un biennio nel collegio convitto del senatore Rossi, ed istruito nel podere di pomologia a S. Orso.

Il giovine conferente parlò al numeroso uditorio teoricamente e praticamente dell'innesto, del cambio della linfa, dell'unione del soggetto col domestico, della loro simpatia ed eguaglianza e dell'epoca più propizia all'innesto.

Fece conoscere i varii metodi d'innesto, per contatto semplice, a spacco semplice e doppio, a zufolo intero e fesso, ecc. ecc.; e fece conoscere i migliori legacci e le migliori misture da innesti, riguardo tanto alle viti quanto alle altre piante. Parlò anche delle varie macchine relative e delle loro innovazioni.

La conferenza del Ferrari durò più di un'ora, e tutti ne provarono una gradita impressione ed una piacevole sorpresa nello scorgere i bei risultati da lui ottenuti in sì poco tempo nell'istituto del senatore Rossi.

Appena uscito da quell'istituto, il Ferrari fu tosto ricercato da questi fratelli sigg. Boroni, che gli affidarono le relative mansioni nei loro poderi di Meledo e Sarego, dove introducono sempre tutte le migliorie agrarie.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Ravenna 23. — Il Re ha elargito dalla sua cassetta privata lire settemila a favore della Società per la lavorazione della canapa a Ravenna.

Marsiglia 23. — In una riunione per protestare contro il progetto della sopratassa sui cereali, parlarono parecchi oratori contro le nuove sopratasse proposte dalla Camera, dicendo che le leggi votate sarebbero la rovina di Marsiglia ed altri porti d'importazione, quindi il disastro della Francia intiera. Tutti gli oratori conchiusero per la necessità di organizzare una protesta con tutti i mezzi possibili contro i nuovi progetti. La riunione nominò una Commissione di 25 membri, incaricati di convocare due delegati d'ogni Corporazione operaia, onde formare un Comitato permanente di protesta, ed organizzare grandi riunioni. La seduta fu levata dopo avere approvato un ordine del giorno protestante contro le sopratasse, e chiedente l'abrogazione della legge 25 marzo 1885 sui cereali.

Londra 23. — In un *meeting* a Saint James Hall sotto la presidenza di Labouchere, si approvò la politica di Gladstone.

Londra 23. — Il *Daily Telegraph* e lo *Standard* annunciano sotto riserva che il Re di Grecia si prepara ad andare nella Tessaglia.

Londra 23. — Lo *Standard* ha da Berlino: Le Potenze hanno deciso unanimi di dirigere una nuova Nota alla Grecia per invitarla formalmente a disarmare. Però non si sono ancora accordate sulle misure coattive in caso che la Grecia si rifiutasse come sembra probabile.

Costantinopoli 23. — Le voci della pretesa apertura delle ostilità a Larissa, ed in altri punti sono smentite. Nei circoli ufficiali credesi che le voci sieno state sparse per precipitare gli avvenimenti e alienare dal Governo turco le simpatie dell'Europa, rappresentandolo come aggressore.

Nuova Yorck 23. — Un telegramma da Saint Louis annunzia che 560 impiegati dei tramways si sono messi in sciopero. Un altro sciopero è scoppiato nella raffineria di zucchero ad Havemeyer, 2500 operai cessarono il lavoro. Avvennero disordini. Gli scioperanti attaccarono la Polizia; vi furono parecchi feriti.

Washington 23. — Il messaggio di Cleveland al Congresso, raccomanda di studiare il grave problema del lavoro per impedire i conflitti troppo frequenti fra gli operai ed i padroni. Cleveland è favorevole ad un arbitrato volontario però propone di creare una Commissione pel lavoro composta di tre funzionarii del Governo. Essa s' incaricherebbe di discutere ed appianare le divergenze. Crede che la creazione di tale Commissione sarebbe il riconoscimento giusto e ragionevole del valore del lavoro e del suo diritto d' essere rappresentato nei Dipartimenti governativi.

Parigi 24. — Il Consiglio municipale, nella seduta di iersera, ha approvato, in esecuzione del testamento della signora Rossini, la creazione della Casa Rossini destinata a ricevere cinquanta artisti di canto francesi ed italiani. Sarà costruita nel parco dell Istituto di Sainte Perine.

Parigi 23. — Il Consiglio municipale emise un voto a favore della messa in libertà di Roche.

Pietroburgo 23. — Il *Journal de Saint Petersbourg* crede che le Potenze sieno unanimi ad aderire alla proposta dell' Inghilterra, di fare ad Atene una pratica collettiva premurosa per decidere la Grecia a disarmare.

Il giornale crede che se la Grecia si conforma ora ai desiderii delle Potenze, che vogliono il mantenimento della pace, acquisterà per l' avvenire un nuovo diritto alla sollecitudine delle Potenze. Conchiude dichiarando che vi ha luogo a sperare che gli sforzi delle Potenze saranno coronati dal successo.

Madrid 23. — Stamane nella chiesa di San Giuseppe un ladro tentò rubare un candelabro. Il sagrestano tentò d' impedirlo. Il ladro, tratto il pugnale, ferì il sagrestano.

Madrid 23. — Ieri, nella chiesa di San Luigi, una delle più importanti di Madrid, entrò una persona, che offrì un cero di quattro libbre al sepolcro di Gesù. Per caso provvidenziale il cero fu posto assai tardi. Alle undici della sera chiudevasi la chiesa. Due membri della confraternita restarono soli a custodia del Sacramento. Uno di essi, medico distinto, avendo osservato che il cero risplendeva in modo strano, avvicinossi per ispegnerlo, ma una cartuccia, contenuta nel cero, esplose, ferendo gravemente il medico e leggiermente l'altra persona ch'era seco lui; rovinò parte del sepolcro, spegnendo tutti i lumi. Credesi che l' attentato sia stato commesso da un individuo che voleva rubare profittando della confusione dell esplosione. Se la cartuccia fosse scoppiata pochi istanti prima, allorchè la chiesa era piena di persone, l' attentato avrebbe avuto conseguenze spaventevoli. Indignazione generale. Tutti stigmatizzano un atto così criminoso

Un dispaccio ufficiale di Huesca annunzia che il curato di un Comune di quella Provincia tirò dalla finestra della sua casa un colpo di fucile contro il maestro di scuola, che fu ferito. Il prete venne arrestato. Si attribuisce l' attentato ad una disputa tra il curato e il maestro.

Temesi che Sisquierdo, il medico ferito nella chiesa di San Luigi, perda la vista, e l' altra persona ebbe il braccio fracassato

Costantinopoli 23. — Il rappresentante della Francia a Sofia fa pratiche, a nome dei *Bondholders*, per la ripresa del pagamento del tributo della Rumelia.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Milano 24. — Ieri è giunto Stanley. Lo visitarono tosto la presidenza e alcuni membri della Società di esplorazione nell' Africa. Oggi egli si reca alla villa Camperio a Monza, accompagnato dal sindaco Negri. Stasera grande ricevimento in onore di Stanley offerto dal sindaco al Palazzo Marino. Sono invitati la Giunta e i consiglieri del Comune e della Provincia. Lunedì vi sarà un banchetto offerto dai membri della Società di Esplorazione e da alcuni ammiratori.

Londra 24. — La *Morning Post* ha da Vienna: In seguito al rifiuto della Russia e della Francia di esercitare misure coattive verso la Grecia, la Nota collettiva da dirigersi in Atene avrà un carattere estremamente attenuato. Uno scambio di attivissime vedute si fa tra Berlino, Londra, Vienna e Roma, per trovare la forma di un *ultimatum* Però è evidente che il concerto europeo è rotto, poichè la Russia e la Francia rifiutano di seguire più lungi le altre Potenze. I Governi inglese, tedesco, austriaco ed italiano si accorgeranno delle difficoltà di concertare un *ultimatum* efficace, poichè è evidente che questi quattro Gabinetti non possono pretendere di indirizzarsi alla Grecia in nome dell' Europa

Londra 24. — In seguito ad un *meeting* di protesta contro il *bill* irlandese, a Glasgow, tenuto dagli orangisti, ebbe luogo una collisione fra gli orangisti ed un gruppo di cattolici. La polizia ristabilì l' ordine e si fecero quattro arresti.

Dispacci dello *Standard* da Berlino, e del *Daily Telegraph* da Vienna, credono che la Grecia persisterà nel resistere alla volontà delle Potenze. Il corrispondente dello *Standard* dice che la Grecia persisterà, perchè è convinta che l Europa non permetterà alla Turchia musulmana di annientare la Grecia cristiana, ma la speranza è erronea riguardo all Inghilterra ed alla Germania, che sono perfettamente d' accordo nell' attitudine che devono prendere verso la Grecia, se questa persiste nel provocare l' invasione turca.

Nostri dispacci particolari

Roma 23, ore 7.15 p.

Caobelli, sostituto procuratore del Re a Venezia fu nominato procuratore a Bozzolo.

Domani Robilant riceverà l' ambasciatore turco.

Roma 23, ore 8 p.

Si assicura che le risoluzioni finali circa la pubblicazione del decreto di scioglimento della Camera dipenderanno dalle informazioni che Taiani manderà al Governo, sopra le vere condizioni sanitarie di Brindisi.

Si costituì un Comitato generale elettorale democratico.

Nei circoli vaticani si commenta che il Papa abbia ricevuto la rappresentanza di Münster comprendente quattro deputati del centro del *Reichstag*; la rappresentanza offrì l' obolo di venticinquemila lire.

Fatti Diversi

Una lupa. — Leggesi nell' *Italia*:

I giornali di Roma annunziano ch' è morta la lupa, la quale a spese del Municipio era mantenuta in una gabbia presso il Campidoglio.

Le donnicciuole ne cavano i numeri.

Notizie sanitarie. — L' *Agenzia Stefani* ci manda.

Brindisi 23. — Dal mezzogiorno del 23 a quello d' oggi a Brindisi casi 8 e morti 3, di cui 2 dei casi precedenti.

Ostuni casi 4 ed un morto.

Mesagne un caso, e tre morti dei precedenti.

È giunto il deputato Balsamo ed ha visitato i colerosi.

Si attende il ministro Taiani.

Brindisi 23. — È passato per Brindisi Tajani, ed ha proseguito per Lecce. Si trovarono a salutarlo alla Stazione le Autorità e gran numero di cittadini. Prese minute informazioni sullo stato sanitario di Brindisi, riservandosi di visitare tutto domattina.

Parigi 24 (*ufficiale*). — Con decisione del 21 corrente, l' osservazione imposta ai porti del Mediterraneo per le provenienze di Brindisi e dintorni fu elevata da 3 a 5 giorni. Per le provenienze di altri porti dell' Italia l' osservazione è portata da 1 a 3 giorni Le provenienze della Sardegna subiranno solamente un osservazione di 24 ore.

Brindisi 24. — Taiani è giunto col prefetto proveniente da Lecce, accompagnato dal deputato Brunetti. Lo attendevano alla Stazione Noghera, sottoprefetto, la Giunta municipale e il Corpo giudiziario. Taiani si recò al Palazzo municipale.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile

Colpito dalla immensa sciagura di perdere la mia amata compagna, ebbi tali dimostrazioni di affetto dai miei cari concittadini, che, quasi pari alla sciagura fu il conforto che ne venne al mio cuore.

Con animo grato e commosso pertanto mi sento in dovere di tributare pubblicamente i più vivi ringraziamenti ad ogni ordine di cittadini e più particolarmente all' onorevole Giunta, al comunale Consiglio, alla Congregazione di Carità, che vollero in forma ufficiale prender parte al mio dolore, assicurando tutti che mai dimenticherò così nobili prove di simpatia per parte del mio paese, ch' io ho sempre amato.

Gli amici, che volessero onorare di loro presenza la memoria della mia diletta, sono avvertiti che i funerali, non potendo aver luogo in questi giorni per motivi di liturgia ecclesiastica, seguiranno nel giorno 12 maggio p. v., alle ore 10 ant. in San Giacomo di Chioggia.

Chioggia, 23 aprile 1886

432 PIETRO CASSANDRIN.

REGIO LOTTO

Estrazione del 24 aprile 1886:

VENEZIA. 27 — 20 — 87 — 2 — 45

NOTIZIE MARITTIME.

(comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia,

Nuova York 20 aprile.

Il brig. ingl. *Zeno*, cap. Douglas, ebbe collisione alla stazione quarantenaria col vap. *Letimbro*, riportando lievi danni.

Il *Letimbro* non sofferse di una avaria

Chesme 20 aprile

Il pir. *Alphee*, delle Messaggerie Marittime, fatte investire qui in seguito ad incendio, fu scogliato senza danni apparenti e proseguì per Smirne dopo aver rimbarcato il carico.

Sunderland 19 aprile.

Il vap. ingl. *Nettuno*, giunto da Rouen, ha riportato delle avarie considerevoli durante la traversata

Elsenour 19 aprile.

Il bark germ. *Anna*, cap. Strans, da Stettino a Caen, ha rilasciato qui facendo acqua.

Pireo 23 aprile (Tel.)

I bast. ellen. *Mergè*, cap. Mosilca, da Catania per qui, con zolfo, prese fuoco e venne affondato

BULLETTINO METEORICO

del 24 aprile 1886.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45. 26'. lat. N. — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	9 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	763 27	765 27	765 27
Term. centigr. al Nord.	12 0	15. 4	15 7
» » al Sud.	13 4	16 4	17 2
Tensione del vapore in mm.	8. 42	9 18	9 52
Umidità relativa	77	70	71
Direzione del vento super.	—	NO.	—
» » infer.	S.	SE.	SE
Velocità oraria in chilometri.	2	2	5
Stato dell' atmosfera.	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	1 60

Temper mass. del 23 aprile: 17 . 0 — Minima del 24 10. 0

NOTE: Il pomeriggio di ieri, la sera e la notte varie tendente al sereno, poi vario tendente al nuvoloso

Marea del 25 aprile

Alta ore 1 40 ant. — 5 25 pom. — Bassa 0. 0 ant — 9 10 pomerid.

— *Roma* 24, *ore* 3. 55 *p.*

In Europa pressione irregolare nell' Occidente, elevata in Russia. Penisola balcanica, Mosca e Transilvania 771, Algeria 760, Valenzia 757.

In Italia, nelle 24 ore, barometro leggermente salito; venti deboli, freschi, specialmente intorno al Levante; temperatura piuttosto elevata; diverse pioggie.

Stamane cielo misto nell' Italia superiore, coperto in Sicilia, piovoso a Cagliari; venti freschi di Tramontana e Greco sulla costa ionica, Levante forte a Cagliari; barometro da 764 a Perpignano, Cagliari e Tunisi a 766 a Zurigo, Portomaurizio, Roma, Catania, e 768 a Trieste e Lesina; mare mosso, agitato alle coste meridionali.

Probabilità: Venti deboli, freschi del primo quadrante nell Italia superiore, freschi, abbastanza forti del secondo quadrante altrove; cielo nuvoloso con qualche pioggia.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1886.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione 45° 26' 10", 5.
Longitudine da Greenwich (ciani) 0h 49m 22s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27s, 42 ant.

25 Aprile.

(Tempo medio locale).

Levare apparente del Sole 4h 59m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano 11h 57m 51s,8
Tramontare apparente del Sole 6h 57m
Levare della Luna . . . . . 0h 31m matt.
Passaggio della Luna al meridiano . . . 5h 26m 7
Tramontare della Luna . . . . . 10h 21m matt.
Età della Luna a mezzodì . . . . . giorni 21.
Fenomeni importanti

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1886

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10" 5.
Longitudine da Greenwich (ciani) 0h 49m 22s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27s, 42 ant

26 aprile

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole 4h 57
Ora media del passaggio del Sole al meridiano 11h 57m 41s,5
Tramontare apparente del Sole 6h 58m
Levare della Luna . . . . . 1h 14m matt.
Passaggio della Luna al meridiano . . 6h 12m 4
Tramontare della Luna . . . . 11h 17m matt.
Età della Luna a mezzodì . . . . giorni 22.
Fenomeni importanti — U. Q. 0h 5m matt.

SPETTACOLI.

Sabato 24 aprile 1886.

TEATRO ROSSINI. — *Boccaccio*, operetta in 3 atti, del m.° Franz von Suppè. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO GOLDONI. — Compagnia comica diretta dal cav. Ermete Novelli, rappresenterà: *Cicero pro domo sua*, di A. Salalli. — *I domino rosa*, commedia in 3 atti di Delacour ed Hennequin. — Alle ore 8 1/2.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia.

24 aprile 1886.

Effetti pubblici	Prezzi		
Rendita italiana 5 p. 0/0	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Effetti industriali	Nominale	Versato	Contanti
Azioni Banca Nazionale	1000	750	[illegible]
» Banca Veneta	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» Banca di Cred. Ven.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Società Costruzioni Venete	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Cotonificio Veneziano	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Obbl. Prest. Venezia a premi	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Azioni Mediterranee	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Cambi

	Sconto	a vista da		a vista a		a tre mesi da		a tre mesi a	
Olanda	2 1/2								
Germania	3 —	122	25	122	4	122	35	122	65
Francia	3	100	15	100	40	—	—	—	—
Belgio	3 —	—	—	—	—	—	—	—	—
Londra	2 —	25	05	25	10	25	06	25	12
Svizzera	4	99	80	100	—	100	—	100	20
Vienna-Trieste	4	199	75	200	30	—	—	—	—

Valute

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	199	7/8	200	3/8

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale . . . . 4 1/2 —
Del Banco di Napoli . . . . 4 1/2 —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti . — — —
Della Banca di Credito Veneto. . — — —

BORSE.

FIRENZE 21.

Rendita italiana 97 47 1/2	Tabacchi	— —
Oro — — —	Ferrovie Merid.	664 —
Londra 25 07 —	Mobiliare	920 —
Francia vista 100 80 —		

BERLINO 22.

Mobiliare 463 —	Lombarde Azioni 179 —
Austriache 393 —	**Rendita ital.** 97 —

PARIGI 23

Rend. fr. 3 0/0 81 15 —	Consolidato ingl. — —
» » 5 0/0 109 45 —	Cambio Italia — 1/4
Rend. Ital. 97 25 —	Rendita turca 6 11
Ferrovie L. V. — — —	
» V. E. — — —	PARIGI 22
Ferrovie Rom. — — —	
Obbl. ferr. rom. — — —	Consolidati turchi — —
Londra vista 25 15 —	Obbligaz. egiziane — —

VIENNA 24

Rendita in carta 83 45 —	Az. Stab. Credito 288 10 —
» in argento 85 35 —	Londra 126 10 —
» in oro 114 20 —	Zecchini imperiali 5 93 —
» senza imp. 101 25 —	Napoleoni d'oro 10 03 —
Azioni della Banca 876 — —	100 Lire italiane — — —

LONDRA 23

Cons. inglese 100 11/16	Consolidato spagnuolo — —
Cons. italiano 96 1/8	Consolidato turco — —

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per aprile.

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8 : — ant. / 2 : 30 pom.	A Chioggia	10 : 30 ant. / 6 : — pom.
Da Chioggia	7 : — ant. / 4 : — pom.	A Venezia	9 : 30 ant. / 6 : 30 pom. (circa)

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa
PARTENZA Da Venezia ore 2 : 30 pom.
ARRIVO A Cavazuccherina » 6 : — pom.
PARTENZA Da Cavazuccherina ore 6 : — ant. circa
ARRIVO A Venezia » 9, 30 ant. »

Tramvais Venezia-Fusina-Padova

Dall'8 aprile.

P. Riva Schiavoni	— — a.	6.31 a.	10.— a.	1.30 p.	4.52 p. 8.34 p.
» Zattere	—.— »	6.41 »	10.10 »	1.40 »	5.02 » 8.44 »
A. Fusina	—.— »	7.01 »	10.30 »	2. »	5.22 » 9.04 »
P. Fusina	4.54 »	7.06 »	10.35 »	2.05 a.	5.27 » 9.09 »
A. Padova	6.56 »	9.08 »	12.37 p.	4.07 p.	7.29 » 11.12 »

P. Padova	5.— a.	7.06 a.	10.35 a.	2.05 p.	5.33 p. 7.40 p.
A. Fusina	7.02 »	9.08 »	12.37 »	4.07 »	7.35 » 9.43 »
P. Fusina	7.07 »	9.13 »	12.42 p.	4.12 »	7.40 » 9.48 »
A. Zattere	7.27 »	9.33 »	1.02 »	4.32 »	8.— » 10.08 »
» Riva S.	7.37 »	9.43 »	1.12 »	4.42 »	8.10 » 10.18 »

Mestre-Malcontenta.

Partenza Mestre	10.24 a.	5.16 p.	10.04 p.
Arrivo Malcontenta	10.42 a.	5.34 p.	10.22 p.
Partenza Malcontenta	9.01 a.	4.— p.	9.36 p.
Arrivo Mestre	9.19 a.	4.18 p.	9.54 p.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 1. giugno 1885.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5 15 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 4. 55 p. 9. 15 M p. 11 3 D	a. 4. 30 M a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 25 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7 20 M p. 12 53 D p. 5 23 p. 11 D	a. 4. 54 D a. 8. 5 M a. 10. 15 p. 4. 2 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna e questa linea vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 11. — p. 3 18 D p. 3. 55 p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 20 D p. 5. 15 p. 8. 5 (*) p. 9. 55 p. 11. 35 D

(*) Treni locali.
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO e MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 3.18 p. - 3.55 p. 9. p., e quelli in arrivo alle ore 7.21 a. 1.20 p. 5.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Treviso-Motta di Livenza.

Treviso part.	5.30 a.	12.45 p.	5.15 p.
Motta arr.	6.40 a.	2.— p.	6.40 p.
Motta part.	7.10 a.	2.30 p.	7. 5 p.
Treviso arr.	8.20 a.	3.45 p.	8.20 p.

Linea Venezia-Mestre-S. Donà di Piave

Da Venezia part. 7. 34 ant. 3. 35 pom. 7. 40 pom.
» S. Donà di Piave » 5. 15 » 12 10 » 5. 15 »

Linea Rovigo-Adria-Loreo

Rovigo part.	6. 0 ant.	3.12 pom.	8.25 pom.
Adria arr.	7. 4 a.	4. 17 pom.	9.25 pom.
Loreo arr.	7.45 a.	4.55 pom.	9.55 pom.
Loreo part.	5.35 ant.	11.10 pom.	5.45 pom.
Adria part.	6.05 ant.	12.00 pom.	6.20 pom.
Rovigo arr.	7.10 ant.	1.05 pom.	7.20 pom.

Linea Monselice-Montagnana

Da Monselice part. 8. 20 ant.; 3. — pom.; 8. 50 pom
Da Montagnana » 6. — ant.; 12.36 pom.; 6. 15 pom

Linea Treviso-Cornuda

da Treviso part.	6 45 ant.	12.50 ant.	5.12 pom.
a Cornuda arr.	8.35 ant.	1. 5 ant.	6.25 pom.
da Cornuda part.	9. — ant.	2.23 pom.	7.20 pom.
a Treviso arr.	10.6 ant.	3.30 pom.	8.23 pom.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11 20 a. 2.36 p. 5.36 p. 7.10 p. 8.45 a. B
Conegliano 8. — a. 1.19 p. 4.52 p. 6. 9 p. 8.— p. 9.45 a. A
A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part. 5. 25 a. 8. 30 a. 1. 56 p. 7.40 p.
Da Bassano » 6. 5 a. 9. 17 a. 2. 20 p. 7. 45 p.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 34 a.; 1. 30 p.; 7 1 p.
Da Vicenza » 5. 46 a.; 8. 45 a.; 2. 6 p.; 7.30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 20 a. 4.20 p. 9 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 10 a. 2.— p. 6. 10 p.

ABBONAMENTI PER L'ANNO 1886

ALLA

"GAZZETTA DI VENEZIA,,

Gli abbonati alla **Gazzetta di Venezia**, possono anche quest'anno godere dei rilevanti vantaggi, cioè: l'abbonamento ai periodici:

La Stagione

giornale di mode (esce due volte al mese) che costa annue lire 8 la piccola edizione, e lire 16 la edizione grande, per sole lire 6 e lire 12 franco per **tutta l'Italia**, e lire 8,60 e lire 14,60 per **l'estero**.

La donna e la famiglia

La parte letture letterarie, — pubblicazione sana e veramente raccomandabile a tutti i padri di famiglia, che costa lire 8, per sole lire 5 franco per **tutta l'Italia** e lire 6 per **l'estero**.

Il Consigliere delle Famiglie

(Associazione I^a). Edizione mensile che da consigli pratici d'economia, igiene, di medicina domestica, ecc. che costa lire 1 **all'anno**, per soli Cent. **50**.

(Associazione II^a). Edizione bimensile che oltre ai consigli pratici aggiunge un po' di teoria e di scienza popolare alla portata di tutti per sole lire 2 all'anno invece che lire 4.

L'Indicatore dei Prestiti,

periodico mensile, utilissimo per avere le estrazioni di tutti i Prestiti italiani ed i principali dell'estero, e per conoscere tante altre cose del mondo finanziario, che costa lire 2,50 per lire 1,50 all'anno franco per **tutta l'Italia** e lire 2,10 per **l'estero**.

La Gazzetta Musicale,

che si pubblica in Milano dalla Casa Ricordi, redattore principale Salvatore Farina.

In questo periodico, sotto forma di notizie o di carteggi, vi è la storia del movimento musicale del mondo tutto, e sovente articoli dei più dotti fra i maestri e critici, curiosità artistiche ecc. ecc.

L'abbonamento che è di lire 22 annuali, per sole lire 18 per **tutta l'Italia**, e lire 23 per **l'estero**, avendo sempre **diritto a molti premii annuali**, per esempio: **Musica, edizioni Ricordi, Libri, Calendario musicale Paleschi**, ecc. ecc. — Il programma dei premii della **Gazzetta musicale** verrà spedito a chi ne la domanda.

Per la spedizione dei premii aggiungere Cent. 50.

Gli abbonamenti a tutti i predetti periodici devono essere fatti per un anno e pagati anticipatamente.

I prezzi d'abbonamento alla **Gazzetta di Venezia** rimangono inalterati e sono:

In Venezia	L. 37.—	18 50	9.25
Colla *Raccolta delle Leggi*, ecc.	» 40.—	20.—	10.—
Per tutta Italia	» 45.—	22.50	11.25
Colla Raccolta suddetta	» 48.—	24.—	12.—
Per l'estero qualunque destinazione	» 60.—	30.—	15.—

La QUARTA EDIZIONE della « Gazzetta » contenente i dispacci giunti nel corso della notte, viene spedita in Provincia coi primissimi treni del mattino, e quindi l'abbonato la riceve nelle ore antimeridiane.

I nuovi abbonati riceveranno gratuitamente i numeri già pubblicati del romanzo

LO STREGONE BIANCO

Tipografia della Gazzetta.

Anno 1886 — Lunedì 26 Aprile — 3.ª Edizione — N. 111

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e pei soci della *Gazzetta* it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta, e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 26 APRILE

La *Pasqua* è la pace, ma in Italia precede quest'anno lo squillo di guerra, se è vero che questa sera la *Gazzetta Ufficiale* deve pubblicare i Decreti di scioglimento della Camera vecchia e di convocazione dei Comizii per l'elezione della Camera nuova.

Non annuncia la pace in Inghilterra, ove il partito liberale è in disordine per l'audacia di Guglielmo Gladstone, il quale vuol finire la sua lunga carriera politica col tentativo di pacificazione dei secolari rancori dell'Irlanda contro l'Inghilterra, dei conquistati contro i conquistatori. Il tentativo di pace in Irlanda affretterà probabilmente la coercizione violenta, ma intanto ha provocato la guerra tra i partiti inglesi. Il partito liberale è profondamente diviso, e alcuni dei più eminenti membri di esso si uniscono nelle riunioni pubbliche ai conservatori, nella disapprovazione di Gladstone, mentre alcuni dei radicali, non ancora al punto di far lega coi conservatori, si sono staccati da Gladstone, perchè ripugna loro troppo seguirlo in una via, che, facilitando il distacco dell'Irlanda, distruggerebbe il potere della vecchia Inghilterra nel mondo, o porterebbe alla necessità di ripetere la storia, riconquistando l'Irlanda.

La Pasqua non annuncia la pace in Germania, ove il principe Bismarck, sollecito annitutto di combattere gli anarchici, le cui dottrine tolgono alla vita tutto ciò che ne costituisce il valore, fa la pace col Vaticano, e acconsente alla revisione delle leggi di maggio, arma formidabile un dì in mano di lui contro i cattolici del Sud e contro il particolarismo germanico per fondare il grande edificio dell'unità germanica. Questa è la pace fatta con un avversario per alimentare la guerra contro l'altro.

Non è annuncio di pace in Spagna, che attraversa, con una delle solite schiaccianti ma poco resistenti maggioranze ministeriali, il periodo tempestoso di una Reggenza, mentre i generali minacciano i partiti di far loro sentire quanto sia affilata la lama della loro spada.

La Pasqua non annuncia la pace in alcun luogo, e in Oriente meno che mai, ove le Potenze europee non sono riuscite ancora a far disarmare la Grecia, malgrado che abbiano dato alla Turchia l'appoggio della loro forza morale e promesso anche l'appoggio della loro forza materiale.

Curiosa posizione quella della Grecia, cui le Potenze impediscono di fare la guerra, sebbene tutte le probabilità della guerra sieno contro la Grecia, tanto che si potè dire con ragione che le Potenze difendevano la Grecia contro sè medesima!

È una guerra politica fondata sulla massima improbabilità che le Potenze permettano che in Oriente avvenga qualche fatto decisivo che possa aumentare la influenza di una e diminuire l'influenza di un'altra.

Le Potenze vogliono realmente la pace. Se non la volessero, la guerra sarebbe scoppiata oramai tante volte, ma nessuna vuole una pace, che migliori la situazione di un'altra Potenza. Bisogna che tutte le Potenze restino nelle stesse condizioni, e qualunque vantaggio di una Potenza minaccia la pace generale, come il vantaggio della Bulgaria minacciò la pace tra gli Stati della penisola balcanica, e suscitò la Grecia che la minaccia ancora.

Se non ci fosse il pericolo di avvenimenti, dei quali l'una o l'altra Potenza potrebbe profittare, questa questione greco europea non sarebbe stata possibile. Avrebbero avvertita la Grecia di non contare sull'aiuto di alcuno, e poi le avrebbero detto che, se voleva, andasse pure a gettarsi contro la Turchia. La Grecia, senza tanti eccitamenti ad essere pacifica, si sarebbe convinta della necessità di esserlo. Ma appunto perchè le Potenze non lascerebbero schiacciare la Grecia dalla Turchia, e temono ogni avvenimento che alteri la situazione a vantaggio di qualcheduno, la Grecia calcola su questa disposizione psicologica delle Potenze, e condanna queste al ridicolo di fare la guardia ad una piccola Potenza, che non fa la guerra, ma non vi rinuncia perchè non disarma. La Grecia confida di stancare la pazienza dell'Europa, continuando in questa attitudine, e di ottenere così un aumento di territorio, secondo le promesse contenute nel trattato di Berlino. La Turchia, che è messa fuori del diritto internazionale, dovrà anche questa volta rassegnarsi a pagare le spese? Oppure avverrà la Grecia quello che è accaduto in Egitto quando le Potenze discutevano a chi dovessero affidare il mandato europeo di ristabilire l'ordine in Egitto, e lo affidavano alla Turchia, che lo ricusò, mentre se lo assunse l'Inghilterra? Un'azione materiale collettiva delle Potenze contro la Grecia è impossibile. All'ultimo momento, come si andava dicendo, Russia e Francia ricusarono di seguire le altre Potenze, e adesso si parla di un *ultimatum* della Germania, dell'Austria, dell'Inghilterra, dell'Italia, che non si sono ancora messe d'accordo.

L'azione di una Potenza sola non è poi prevedibile. La Grecia ci rimette le finanze, ma, senza fare la guerra, può guadagnare un altro pezzo di territorio. La Grecia così, senza fare la guerra, paga le spese della guerra non fatta, come se fosse una guerra vittoriosa. Non è male speso. Ciò è accaduto una volta e può accadere ancora. Ad ogni modo la Grecia confida che debba accadere così. L'altro giorno è stato detto che il concerto europeo è arbitro della situazione. Per dire la verità, esso non è arbitro di risolverla, mentre la Grecia pare arbitra di impedire la soluzione.

L'on. Taiani da Lecce a Brindisi.

Ci sono orecchi così conformati che non odono se non quello che vogliono udire. Ci furono ora corrispondenti di giornali pentarchici che non udirono se non fischi all'indirizzo di Taiani, ed altri corrispondenti di giornali ministeriali che non udirono se non applausi. Da lontano possiamo udire gli uni e gli altri, e potevamo anche prevederli, perchè nelle lotte elettorali fischi ed applausi si alternano sempre. Però quei giornali pentarchici, i quali da qualche fischiata argomentano la disfatta del Ministero, hanno l'ingenuità di coloro che prevedono la disfatta di un candidato pel fatto che l'avversario ha più manifesti in suo favore appiccicati sui canti delle vie. La proporzione dei votanti non suole essere in proporzione di quelli che fischiano e di quelli che applaudono, come non è in proporzione dei manifesti pubblicati sulle cantonate. Se danno tanta importanza a questi piccoli accidenti, mostrano che sentono troppo il bisogno di confortarsi.

La *Stampa* riceve i seguenti dispacci:

Lecce 24 (*ore* 8). — Stamane il ministro è partito per Brindisi.

Alla Stazione fu salutato dalle Autorità, dalla Giunta, dalla Società operaia e dalla cittadinanza, con una vera ovazione, al grido di *Viva Taiani*.

Lo accompagnano a Brindisi il prefetto di Lecce e il deputato di Brunetti.

Brindisi 24 (*ore* 3.15). — S. E. il ministro Taiani arrivò questa mattina alle 9, accompagnato dall'on. Brunetti e dal prefetto Colmayer.

A Brindisi il ministro visitò, applaudito, l'Ospedale colerico, lasciando larghi sussidii, e il bagno penale.

Al sindaco poi lasciò speciali sussidii per i colerosi poveri.

Visitò in seguito le cucine economiche e ne espresse la sua sodisfazione, lasciandovi un sussidio di L. 500.

L'onorevole ministro fu quindi invitato ad una colazione dalla Giunta municipale. Vi assistevano anche le varie altre Autorità cittadine.

Brindisi 24 (*ore* 3.40). — Il ministro Taiani ha lasciato or ora la nostra città.

Erano alla Stazione per salutarlo tutte le Autorità, il Comitato delle cucine economiche e la popolazione, che gli ha fatto un'imponente dimostrazione con applausi e con grida di: « Viva il Governo! Viva Taiani! »

(E ci furono orecchi che non udirono che i fischi.)

Telegrafano da Roma 24 all'*Arena*:

All'arrivo di Taiani a Lecce, tra gli applausi si sentì qualche fischio.

Sembra che gli avversarii del Ministero avessero sparso la voce che il Taiani portava il colera, arrolando in pari tempo monelli coll'incarico di fischiare il ministro!!

Crisi operaia e crisi agraria.

Togliamo quanto segue da una lettera di un agricoltore indirizzata alla *Riforma* che contiene pur troppo molte verità.

Non sono un retrogrado, tutt'altro; mi lusingo d'essere un buon osservatore e di avere qualche esperienza sugl'istinti e sulla natura del nostro contadino.

Dire di tutti i suoi bisogni; parlare delle sue miserie, è cosa superflua: ormai lo sanno tutti che il contadino in Italia è ridotto agli estremi; ma ciò che non sanno tutti è che incomincia a perdere la pazienza e la rassegnazione.

Gli scioperi dell'anno scorso, i tumulti del Mantovano, si avrebbe torto a considerarli come un fenomeno isolato: sono invece un sintomo d'indole generale, la prima manifestazione di un malessere, che può prorompere con violenza alla prima causa emergente.

Povero, il contadino lo è sempre stato, misero spessissimo, ma un tempo aveva un freno — e qui invoco tutta la sua indulgenza perchè sto per dire una di quelle verità che sembrano puerili, ed invece sono profonde — aveva un freno nella fede e nell'ignoranza.

Io non deploro niente affatto, Dio me ne guardi, che il contadino ora sia meno ignorante, e che crolli l'ultimo avanzo della superstizione, ma mi limito a chiedere: che educazione si è sostituita a quel freno, sia pure ignobile ed ingiusto, che è stato tolto?

* * *

Avrò torto, ma ho la convinzione che due terzi degli operai che si agitano nelle Società e nei Comizii, non sanno ciò che veramente si vogliano, sono trascinati nel movimento, come si dice, dall'esempio, dalle parolone, dalla naturale irrequietezza, e tante volte, volendo il loro bene, procurano il loro male; ma nelle città l'operaio si affina; se si gonfia la testa con chimere, nello stesso tempo si assimila pure molte cognizioni, ed acquista uno spirito pratico, che gli tien luogo di retto discernimento, ha giornali ed amici che lo consigliano, sa di *essere una forza* mediante le associazioni, e col voto sa di pesare nella macchina legislativa.

Nulla di tutto ciò nel contadino.

Nulle le associazioni, nulla l'istruzione; la fede se n'è andata, ma non credo che la superstizione l'abbia seguita, e temo assai che di tutto il bene ed il male che la modernità ha seminato nelle masse, il contadino non abbia assorbito che il male.

Non è sua la colpa, lo hanno voluto, lo hanno reso così.

Nelle industrie, fra capitale e lavoro vi può essere una intesa; nell'agricoltura temo di no.

La terra ora da noi non può più dare abbastanza per il coltivatore ed il proprietario. *Uno dei due è di troppo* (?!).

Non si sono fatti Comizii di contadini; essi non scrivono giornali, e nemmeno ne leggono, perchè in generale non sanno nè leggere, nè scrivere; ed è naturale che, quando in Italia fra il contadino e le altre classi sociali corre una distanza enorme, mancando al contadino il mezzo di esprimere i suoi voti, questi restino ignorati dalle altre classi, specialmente a quelle così dette dirigenti.

Ma la terribile verità, se il contadino non la proclama nel Comizio o nel giornale, la mormora nel casolare, e corre, come espressione del suo diritto a vivere e di secolari rancori, per ogni campo, per ogni terra dove si sudi e si soffra.

Chiedete agli agricoltori conto dello stato morale dei contadini!

Vi risponderanno che sono tramutati da qualche anno a questa parte; vi risponderanno che sono divenuti *cattivi* ed *incontentabili*, se sono di quelli che ragionano col loro egoismo; vi risponderanno che è *urgente pensare a loro*, se di quelli che hanno mente e cuore.

Tre quinti della popolazione italiana appartengono all'agricoltura, vale a dire che i tre quinti della popolazione si sostenta con quel lavoro che, non solo oggi è il *meno rimuneratore*, ma che è il più *negletto*, il più *angariato*, e sul quale sembra pesi una specie di fatalità economica, che gli preclude un miglior avvenire.

C'è la valvola di sicurezza della emigrazione.

Di solito, colle valvole di sicurezza non conviene fare a fidanza; poi oggi l'emigrazione non è alla portata di tutti. L'emigrazione, pur di sfuggire alla miseria ben nota di casa, può affrontare quella misteriosa dell'America, la febbre gialla e tutti i malanni d'oltre mare; ma per emigrare bisogna esser ricchi, *poter raggranellare almeno un centinaio di lire!*

Oh, se tutti coloro che desiderano emigrare avessero quelle benedette *cento lire*, come sarebbe moltiplicata la cifra dei nostri emigranti!

Non ha il pane quotidiano, o se l'ha, gli arreca la pellagra; non ha nessuna sodisfazione morale, nessuna speranza avvenire, perchè, anche se il raccolto è abbondante, il ribasso costante gli tarpa ogni utile; non ha più la fede cieca ma consolatrice, illusione se si vuole, ma che almeno gli prometteva un compenso *al di là*, dopo deposta la soma dei mali; non ha l'educazione neppure rudimentale che lo conforti, che lo spinga a sostenere la lotta per la lotta, come può difendere il suo animo il contadino dalle passioni malsane o legittime? Come può trattenere il fremito dell'ira, se vede il suo sudore di un anno buttato dietro ad una gonnella, ad una carrozza o ad un gingillo, o se sente che l'ha magari divorato Montecarlo con un giro di carte?

E se la pazienza, quella pazienza che nelle generazioni degli agricoltori ha stillato l'uso di attender tutto un anno perchè una sola spica maturi, è pur essa asportata da quel soffio potente di ribellione e rivolta che si sente per aria, che avverrà?

* * *

Non sono frequenti nella storia gli esempii delle rivolte dei contadini, ma quando accadono, come sono terribili!

Eppure, se il nostro contadino non muore di fame nei solchi, se non è decimato dalle febbri e dalle pesti, come al tempo delle grandi rivolte, il male è più diffuso, più generale. Tutta la classe dei contadini italiani è malata di questo male profondo, difficile a sanare; eppure, chi ci pensa?

Ogni tanto si leva bene una voce a cui altre fanno eco; si cade d'accordo nel dire che bisogna porvi un rimedio, ma poi non se ne fa nulla.

E perchè si intuisce che a tanto male è necessario un rimedio radicale? E perchè si spera sempre nella tradizionale pazienza e rassegnazione?

L'Italia non ha ancora avuto la sua rivoluzione sociale come l'ebbe la Francia.

Da noi la rivoluzione sconvolse solo le classi elevate e le rigenerò, ma la massa, la grande massa malata, oscura e negletta, che pare affatto dimenticata, non l'ebbe la rivoluzione santissima, per cui il lievito che fermenta in fondo a quella massa è misto, con un rimasuglio antico e tenace....

* * *

Mi accorgo che forse faccio sorridere colle mie idee nere ed il mio pessimismo, perciò smetto prima che ella, signor direttore, mi tacci da visionario e condanni al cestino questa mia lettera ormai troppo lunga; però, dato pure che io veda tutto nero e tutto male, ho la certezza di aver messo il dito su d'una piaga cancrenosa, e la coscienza di aver detto la verità come io la vedo e la sento.

M'abbia per di lei osservantissimo.

UN AGRICOLTORE.

ITALIA

Riordinamento dell'imposta fondiaria nella Provincia di Verona.

Importantissima è la relazione del commendatore Scandola al Consiglio Provinciale di Verona che conchiude proponendo la seguente deliberazione:

« Il Consiglio provinciale di Verona:

« Visto l'articolo 47 della legge 1° marzo 1886, N. 3682, sul riordinamento dell'imposta fondiaria nel Regno;

« Considerato che la nostra Provincia ha un catasto geometrico particellare che si ritiene servibile agli effetti di detta legge;

Nella persuasione che l'acceleramento delle operazioni catastali di cui nella legge stessa debba tornare vantaggioso agl'interessi della massa principale della possidenza fondiaria della Provincia;

Delibera

« 1° La Deputazione provinciale è incaricata di avanzare al Governo del Re la domanda a termini dell'articolo 47 della legge succitata

APPENDICE.

Reale Istituto veneto di scienze, lettere ed arti.

Adunanze ordinarie dei giorni 24 e 25 gennaio 1885.

Presidenza del comm. Angelo Minich vicepresidente.

Il vicepresidente annunziò innanzi tutto la promozione, fatta da Sua Maestà coi Decreti del dicembre 1885, a membri effettivi non pensionati del R. Istituto dei professori Manfredo Bellati e Antonio Pertile, comunicando le lettere di ringraziamento da essi indirizzate alla Presidenza.

Partecipò inoltre che il Reale Ministero di agricoltura, industria e commercio assegnò, anche per l'anno corrente il consueto assegno da erogarsi in premii agl'industriali della veneta regione; ed il vicesegretario comunicò l'elenco dei libri donati alla Biblioteca del Corpo scientifico dopo le adunanze dello scorso dicembre.

Poscia il membro effettivo A. Pertile lesse la Commemorazione del compianto prof. comm. Bellavite », mancato a' vivi nel 25 giugno 1885. Narrata la vita di lui, ne considerò l'attività scientifica come privato docente di legge, poi come professore di diritto romano, indi come insegnante di diritto civile, prima austriaco, poi patrio. Passò in rassegna i lavori del defunto, rilevò il valore scientifico dei medesimi, e mostrò infine l'acume della mente, non meno che la integrità e la fermezza di carattere dell'egregio estinto.

Indi il membro effettivo mons. J. Bernardi riferì « sul terzo Congresso penitenziario internazionale raccoltosi in Roma », provandone la importanza così pel numero assai ragguardevole dei personaggi eminenti per dottrina, per fama, per lunga esperienza, intervenuti da tutto il mondo civile, e rappresentanti le nazioni, che maggiormente in questi ultimi tempi segnalaronsi nella riforma carceraria, affinchè avendo la umana giustizia, estrinsecatasi nelle leggi che governano gli Stati, il suo adempimento, si possa nel miglior modo provvedere alla riabilitazione dei condannati; come per gli apprestamenti, se pur dispendiosi, convenientissimi al grand'uopo di mettere ai convenuti sott'occhio materialmente e storicamente le antiche e nuove maniere usate per la custodia carceraria, di che la lode al Governo e all'ordinatore in capo, il Beltrami-Scalia; non senza dolersi però che, per secondare il vezzo de' romanzieri, si abbia voluto, dimenticando ciò che altrove si usava in quell'epoca, raffigurare l'estremo della crudeltà contro gl'imprigionati nei famosi pozzi costruiti dalla Repubblica di Venezia; e richiama ciò che i chiarissimi Agostino Sagredo e Bartolomeo Cecchetti hanno scritto in proposito.

Soggiunse ch'era fatto stupendo nel Congresso internazionale udire tante lingue, che si fondevano insieme, accorse da tutte le parti del mondo, e scioglientisi in parole, che la scienza, la filantropia, il conoscimento degli uomini e delle cose, secondo le varie ragioni, la pratica del reggimento degli Stati metteva loro sul labbro a presagire quella grande unione dell'umanità, che ora è tanto agevolata dalle impensate e prodigiose scoperte che, per annodare insieme le genti universe, scemano al tempo e allo spazio i loro impedimenti.

Accenna al Congresso antropologico, ma dichiara attenersi propriamente al penitenziario, per cui ricevuto avea l'onorevole mandato dal R. Istituto; e del penitenziario afferma restringersi a quegli argomenti in ispecie, che riguardano le condizioni morali e la desiderata riabilitazione dei carcerati e dei prevenuti, non esclusi i minorenni.

Discorre della varia costruzione de' penitenziarii e dei varii metodi, che si tentarono a raggiungere il fine che ogni Governo civile si propone. Combatte il parere di coloro che affermano doversi lasciar libero il savio ed esperto direttore del penitenziario di applicare anche individualmente quel modo ch'egli stimi più opportuno alla speciale condizione del carcerato; e conchiude asserendo che il metodo cellulare, il lavoro, il silenzio furono proclamati quali mezzi più acconci al tranquillo ordinamento del carcere e ad ottenere i più felici risultamenti. A questo riguardo adduce l'esempio dell'Inghilterra che, mercè le sue discipline carcerarie, serie, ordinate, inflessibili e la inesorabile prescrizione del lavoro, ha conseguito che, da oltre 15 anni, lo scemarsi dei gravi delitti procede in ragione diretta dell'accrescimento della popolazione e quindi inversa della criminalità; e manifesta il suo rammarico che l'Inghilterra sola delle grandi nazioni civili non abbia ufficialmente preso parte al Congresso internazionale di Roma.

Ricorda quanto si disse e quanto egli pensa e si proclamò nelle adunanze generali circa la separazione individuale de' condannati al carcere preventivo, di quelli per lievi colpe o puramente politiche e disciplinari dai facinorosi, dei minorenni. Tratta sulle visite ai detenuti, sulle Commissioni da instituirsi, sulle pie istituzioni a quest'uopo, perchè non venga meno quest'aiuto valido, massime allora che usciranno dal carcere; ma insieme perchè l'opera, pietosamente riformatrice, non turbi la rigorosa disciplina e l'inviolato principio di autorità ed altri mille riguardi da serbarsi nel carcere.

Accenna alle conclusioni unanimemente approvate intorno a' mezzi educativi da adottarsi nelle prigioni la domenica e i giorni feriali oltre il culto e l'istruzione religiosa, e alla scuola da instituirsi. Viene poscia ai patronati per coloro che escono dalle carceri unanimemente approvati, ed agli asili anche temporarii, combattuti; al cui riguardo però encomia il simpatico discorso, tenuto nella terza speciale sezione del Congresso dall'avvocato Pavia, benchè inclini ad accogliere le affermazioni del Perussi e dell'avvocato Ranzoli, accettate a maggioranza di voti dall'Assemblea generale; salvi però sempre gli asili o riformatorii o instituiti pei minorenni, dei quali s'intrattiene con maggior larghezza ed affetto, mostrandone il beneficio e additando alcune riforme necessarie. Conchiude poi dicendo che criminalità e pauperismo sono due gravissime piaghe che inesorabilmente accompagnano e accompagneranno l'umana famiglia, e che tutti gli sforzi tendono a raccorciarne i margini.

Il membro effettivo A. Favaro comunicò la prima parte di un suo lavoro intitolato: « Miscellanea galileiana inedita » nel quale raccolse alcuni suoi brevi saggi intorno a svariati argomenti, tutti però concernenti la vita e le opere del sommo filosofo; e questo titolo volle dargli non per altro se non per porre in evidenza che tutti i varii scritti, che ne fanno parte, vengono ora per la prima volta dati alla luce, e che quindi non vi appartiene alcuno di quei molti, che intorno allo stesso argomento ebbe nell'ultimo sessennio in diverse occasioni a dare alla luce. Questo nuovo lavoro contiene nel suo complesso nuovi materiali per uno studio di qualche lena intorno alla vita, ai tempi ed alle opere di Galileo, col quale l'autore si propone di chiudere la ormai lunga serie delle sue ricerche intorno al sommo filosofo.

Questa prima parte pertanto contiene i quattro capitoli seguenti: 1.° Sul giorno della nascita di Galileo; 2.° Intorno ad una lettera inedita di Galileo; 3.° Postille galileiane inedite ad Archimede; 4.° Sulla priorità della scoperta e della osservazione delle macchie solari.

Il membro effettivo G. Lorenzoni presentò una Nota dell'astronomo dott. Antonio Abetti, che contiene le « Osservazioni astronomiche della nuova cometa Brooks 2, e delle comete Fabry e Barnard, fatte a Padova coll'equatoriale Dembowski nel gennaio 1886 ».

Il socio corrispondente P. Chicchi comunicò un suo scritto, illustrato da una tavola, « sul modo di conseguire l'uniforme resistenza negli archi elastici, per ponti metallici, impostati sopra cerniere ». Il procedimento si fonda sopra il seguente artificio: lo sforzo unitario di tensione all'estradosso ed all'intradosso ha una espressione complessa, ch'è funzione della forza tangenziale e del momento inflettente, preso rispetto al baricentro della sezione che si considera. Si può invece esprimerle soltanto in funzione del momento risultante delle forze sollecitanti rispetto a due punti speciali, o punti di nocciuolo, situati nel piano della sezione, e facilmente determinabili. Con ciò si ha modo di costruire il diagramma degli sforzi per tutto l'arco, e di subordinarvi una conveniente distribuzione di lamiere nelle tavolette di estradosso ed intradosso. Però, siccome bisogna tener conto del momento d'inerzia, si deve procedere per falsa posizione, studiando una prima distribuzione, in base alla quale si passa a determinare la distribuzione definitiva.

Il socio P. Spica comunicò poscia i risultati di alcune esperienze, eseguite nel suo laboratorio dai signori L. Zambelli ed E. Luzzatto, nonchè dal dott. Ugo Zanelli, durante lo scorcio del 1885 ora scorso.

Le esperienze, fatte dai due primi, riguardano l'ossidabilità dei solfuri di arsenico e di antimonio per mezzo dell'acqua ossigenata. Da tali esperienze risulta che, nelle ricerche chimico-legali, si può adoperare l'acqua ossigenata per separare l'arsenico dall'antimonio, venendo questi corpi trasformati, il primo in composti

per l'accoleramento delle operazioni catastali nella Provincia di Verona;

« 2° La Provincia di Verona si obbliga di fronte al Governo di anticipare al suddetto scopo la metà della spesa, che sarà necessaria di mano in mano che se ne indicherà il bisogno;

« 3° Il Consiglio si riserva di provvedere a tempo debito ai mezzi pecuniari per eseguire l'obbligazione come sopra assunta.

« *fr.* SCAMBOLA *dep. prov.* »

Per le elezioni.

Telegrafano da Roma 24 alla *Gazzetta dell'Emilia*:

È probabile che, per non perdere Collegii, essendovi parecchi ex deputati compresi nella lista dei senatori che uscirà dopo convocata la nuova Camera, domani il Consiglio dei ministri decida l'accettazione di parecchie candidature offerte a ministri e a segretarii.

Introiti delle Dogane.

Telegrafano da Roma 24 alla *Gazzetta del popolo* di Torino:

Nei primi venti giorni del corrente mese d'aprile, le dogane diedero un introito di dieci milioni. Dal 1° luglio 1885 al 20 corrente aprile fruttarono in complesso 175 milioni, di guisa che le previsioni di 180 milioni per l'intiero esercizio saranno certamente superate di una ventina di milioni.

Anche i tabacchi sono in aumento sulle previsioni del bilancio.

FRANCIA

L'antisemitismo del sig. Drumont.

Togliamo dal *Corriere della Sera* una corrispondenza da Parigi sul libro che ha l'attualità della cronaca, perchè fa ora tanto rumore. Noi detestiamo i pregiudizii di razza, che sono i più ingiusti. Che il culto dell'interesse materiale e l'assenza di idealità siano deplorati e deplorevoli, è verissimo, ma non ci pare che i cultori dell'interesse materiale senza ideale siano esclusivamente gl'Israeliti. Ahimè: il male ci pare universale. Ecco la corrispondenza:

Dalla pubblicazione degli *Odori di Parigi* in poi nessun libro sollevò tanti clamori, nè provocò tante recriminazioni, come la *France Juive* uscita in questi giorni. Dalle sordide botteguccie dei rigattieri del *Temple* ai superbi palazzi dei baroni della finanza; dalle redazioni dei giornali israeliti alle banche di via Laffitte e della Chaussée d'Antin, dal Consiglio municipale al palazzo Borbone, dalla Sinagoga all'Accademia, è un continuo e formidabile digrignar di denti.

L'autore della *France Juive*, Edoardo Drumont, era uno dei redattori del *Monde*, organo semi ufficiale dell'arcivescovado di Parigi, inspirato dall'abate d'Hulst, vicario generale e rettore dell'Istituto cattolico. Per cui, malgrado una smentita esplicita proveniente dal Cardinale-Arcivescovo, si vuole che il libro del Drumont sia stato pubblicato, se non dietro istigazione, almeno col consenso di mons. Guibert e del clero che lo circonda. Oggi il Drumont si ritira dal *Monde*.

La *France Juive* si compone di due grossi volumi di 600 pagine ognuno. Opera troppo voluminosa per un libello, non è abbastanza ordinata e conseguente per pretendere al titolo di storia contemporanea. È una miscellanea di fatti raccolti un po' dappertutto, nei documenti ufficiali, nei libri, nei giornali e trascritti senza quella regolarità che tanto contribuisce alla chiarezza, una lunga lista di nomi citati alla rinfusa: artisti, scrittori, finanzieri, uomini politici, apprezzati e giudicati con franchezza coraggiosa, ma non col veleno di Luigi Veuillot, che intingeva spesse volte la penna in una boccetta di vetriolo.

L'immaginazione del redattore in capo del *Monde* vede dappertutto lo spettro d'Israele, come Macbeth vedeva in ogni angolo del suo castello lo spettro di Banquo. Secondo il Drumont, gli Ebrei hanno dato l'assalto alla vecchia società francese e si sono adagiati sulle loro conquiste, come quattro secoli fa i Turchi all'estremità dell'Europa sud orientale.

Gli ebrei s'insinuarono fra noi, umili e modesti in famiglia, approfittando della nostra debolezza e della nostra pietà per una razza lungamente avvilita e perseguitata. Poco per volta, dissimulando il loro odio e le loro ambizioni, hanno tutto invaso, impadronendosi della finanza, dell'industria e del commercio, insinuandosi nell'esercito, nella marina, nella politica, degradando l'arte e la letteratura, che esercitano soltanto per lucro, come un mestiere, come un affare, essendo impotenti a comprenderne l'elevatezza, a sentirne gli entusiasmi.

La razza ariana o indo-europea « possiede sola la nozione della giustizia, il sentimento della libertà, la concezione del bello ». Il Semita invece è « mercantile, cupido, intrigante, sottile, astuto ». L'Ariano, vale a dire il Cristiano, è entusiasta, eroico, cavalleresco, disinteressato, franco, fiducioso fino all'ingenuità. Il Semita è negoziante d'istinto, ha la vocazione del traffico, il genio degli scambi, di tutto ciò che può essere occasione ad ingannare il prossimo. L'Ariano è agricoltore, poeta, frate e soldato; la guerra è il suo elemento, sfida giocondamente la morte. Il Semita non ha nessuna idea creatrice. L'Ariano inventa, viaggia, scopre l'America. Il Semita aspetta che l'Ariano abbia inventato, esplorato, scoperto, per arricchirsi alle spese altrui.

* * *

Il libro del Drumont non è banale. Personalmente, non avendomi gli ebrei fatto maggior male dei cristiani, non posso digerire tutto quello che l'autore ha accumulato nei due grossi volumi. Ma l'opera è singolare e vale la pena di leggerla. C'è un po' di tutto, teologia, filosofia, economia politica, finanze, politica, arte, cronaca, documenti, aneddoti e ritratti, verità e paradossi, buon senso e stramberie, coraggio e ingiustizia.

Il merito principale del Drumont è la sincerità. Come l'odia risolutamente quella razza semitica di cui dice tanto male! E da parte mia, vi confesso che l'odio genuino, sincero, implacabile parmi debba essere classificato nel novero delle virtù.

Drumont odia la Rivoluzione, vantaggiosa soltanto agli ebrei; odia del pari la frammassoneria, istituzione affatto israelita. La Società attuale è per lui un vasto Ghetto; tutti coloro che portano un nome israelita sono classificati fra gli ebrei, anche se cristiani. Ebrei o di razza ebraica sarebbero Jules Simon, Lockroy, Gambetta, Paul Bert, Giulietta Adam; Massimo Lisbonne, il comunardo, e Lodovico Halévy, l'accademico, sono fratelli, ognuno di essi lavora in campi opposti, ma ambedue senza convinzioni, a solo scopo di lucro. « Un affinità esiste fra gli Ebrei e i.... d'Orléans, tutti amano i quattrini e il culto comune li avvicina. »

* * *

Alcuni ritratti. « Il barone Alfonso di Rothschild ha 54 anni e ne mostra 70, è piccolo, con favoriti biancastri e i capelli rari di colore indefinito; personifica la decrepitezza prematura della sua razza. Ha istinti popolari e va attorno per Parigi incognito, intrattenendosi volontieri colle fioraie e stiratrici. »

Edmondo è il classico mercante di lanocoli; ha la barba rossastra e « sembra cercar sempre qualche cosa che non trova mai. »

Gustavo dalla barba pepe e sale, alto della persona, « avrebbe l'aria distinta se sapesse camminare, entrare e uscire; sua moglie è di un arroganza insopportabile. »

Sono tutti tristi e malaticci; gli uni hanno la spina dorsale a mal partito come Edmondo, gli altri diventano ciechi presto come Natanaele, che mandavano attorno negli appartamenti in carrozzella.

Due ritratti fecero sensazione più degli altri quelli di Arturo Meyer, direttore del *Gaulois*, di Alberto Wolff del *Figaro*. « Arturo Meyer, figlio d'un rigattiere, esordì a Parigi venti anni fa come segretario della *cocotte* Bianca di Antigny. Egli cumulava queste funzioni, che non erano una sinecura, con quelle di reporter.... Oggi non eccita nè l'invidia, nè il disprezzo, bensì un incommensurabile stupore. Avendo notato che le persone per bene affettano una certa sostenutezza, di cattivo gusto del resto, le ha imitate, ma in caricatura, non fa più alcun movimento, non volge più la testa; colla sua tinta scolorita, il cranio d'avorio, la barba lucente pare una mummia semitica ambulante... All'epoca dei funerali di Chislehurst, voleva camminare al fianco della famiglia imperiale, ha preso il lutto per Chambord, annunciando gravemente non poter assistere alla festa d'Ischia, per la morte del Re.... È lui che ha messo in circolazione le parole di « pschutt » e di « v'lan » che i nostri gentiluomini ripetono con smorfie da idioti. »

« *Simia* (Albert Wolff) è un fenomeno speciale dell'epoca. Nessun secolo ha prodotto un tipo di così bassa corruzione, l'ebreo moderno s'incarna intiero in questo essere ibrido e singolare. Un giorno, la Regina di Romania domandava a Blowitz, corrispondente parigino del *Times* di che paese fosse — Maestà, rispose il Giudeo, non ne so nulla, nacqui in Boemia, vivo in Francia e scrivo in inglese (avrebbe potuto aggiungere: per far piacere al Re di Prussia.. — Come cosmopolita Wolff è ancora più completo; non ha patria, non religione, non ha neppure sesso. Questo neutro è un prodotto unico che non appartiene a nessuna classe.... questa creatura bizzarra fa pensare a certe grosse persone che si vedono in certe case.... Di quelle matrone strane, *Simia* ha il sorriso invogliante e sinistro. Al pari di molti suoi congeneri della stampa, Wolff nacque a Colonia, e fu soltanto nel 1857 che questo ulano del giornalismo si degnò venire a mangiare il nostro pane, preparando l'invasione.... A quell'epoca Wolff non era caro; per cinque luigi vi colmava di complimenti. »

Minacciato di espulsione dopo molti scandali, Wolff aveva risposto fieramente: « Se mi lasciano, ritornerò con 300,000 baionette. » Le 300.000 baionette vennero, ma Wolff, che professò sempre un sacro orrore pei combattimenti, non era con loro. Apparve quando tutto era finito.

Un giorno, a Vienna, durante la guerra, incontrò il de Bourgoing, primo segretario dell'ambasciata francese, che gli domandò perchè non recavasi a far visita agli amici. Il cronista, commosso disse che non aveva osato, e il de Bourgoing lo invitò a recarsi all'ambasciata, dove fu accolto a braccia aperte, e potè giornalmente informarsi delle cose della guerra.

Di ritorno a Parigi, nascondendosi vergognoso, s'imbattè in Gondinet, che gli buttò le braccia al collo. Malgrado le voci che ha fatto correre, non è vero che sia stato naturalizzato francese; ciò gli permette di tenere un piede in Francia, l'altro in Prussia. « Ed è questo prussiano che tratta altezzosamente i nostri gentiluomini quando ha luogo uno scandalo, che parla in nome dell'arte nazionale, che fa la lezione ai maestri, i quali, per paura del *Figaro*, non osano rimettere quest'uomo al suo posto! Grazie al *Figaro*, quest'uomo esercita nel mondo artistico il terrore che Eugenio Mayer esercita nel mondo politico. Ho visto dei pittori, degli artisti di valore, le cui gambe tremavano letteralmente quando questo « schifoso fantoccio » passava davanti ai loro quadri nei giorni che precedevano l'apertura del Salone. »

L'Eugenio Mayer citato sopra è il direttore della *Lanterne*, convinto — dice il Drumont — di ricatto in piena Camera. « Eppure nel 1885 Mayer è il grande elettore di Parigi, è la lista della *Lanterne* che ha trionfato. L'autore soggiunge: « I Lockroy, i Bradlaugh, gli Aurelio Saffi scelgono la casa di quest'uomo per tenervi dei discorsi sulle virtù della democrazia. »

Tutti i teatri parigini sono in mano agli Ebrei sia per mezzo dei direttori come Carvalho, Koning, Simon, Samuel, sia per mezzo di accomandanti, soci o segretari. Gli autori in voga Halévy, Albert Millaud, Crémieux, Decourcelles, Dreyfus, Blum, Wolff sono ebrei, come lo era Mortier, un olandese che si chiamava *Mortgar*, creatore della *Soirée Parisienne*. Ebrei pure gli impresarii celebri: Colonne, Strakosch, Ulmann, Mayer di Londra, Schrumann. Di razza israelita sono le attrici e le cantanti principali: Stolz (?), Patti (?), Sass, Fides Devriès, Rosina Bloch, Heilbronn, Isaac, Judic, Israel, Reichemberg, Mily Meyer, Salomon, Melchissedec, Worms, e forse anche Van-Zandt. Dumas figlio nacque da madre israelita: ricordiamoci in proposito il milione in oro vergine della principessa di Bagdad. Dumas figlio, come Montaigne, pur israelita, ha posto in rilievo i vizi e il lato ridicolo dell'umanità, senza proporre nessun ideale superiore da raggiungere.

« Shakspeare invece, ariano per eccellenza, si slancia ne l'azzurro, nei sogni, nella fantasia quasi impalpabile di *Cymbeline* e della *Tempesta*. »

Le conclusioni del Drumont sono semplicissime e rassomigliano assai agli ordini del giorno proposti ed approvati nei meetings anarchici e socialisti. Bisogna mettere gli ebrei fuori della legge, essendo essi diventati un pericolo per la Francia. La prima rivoluzione ha confiscato i beni degli emigrati e dei conventi; perchè non imiterebbesi quell'esempio, applicandolo agli ebrei per misura di salute pubblica? Si confischerebbero tranquillamente tutti i beni degli israeliti banchieri, proprietarii, negozianti, industriali.

L'immensa cifra di milioni confiscata sarebbe resa alla Nazione, a cui tutte quelle ricchezze furono estorte. Delle ricchezze permetterebbero di tentare, a vantaggio degli operai, qualche grande intrapresa di cooperazione e di partecipazione.

Ma è ben sicuro il Drumont che i milioni confiscati agli israeliti andrebbero tutti a beneficio del pubblico erario e degli operai? Ci sono tanti ebrei anche fra i cristiani!...

Duello a Parigi.

Telegrafano da Parigi 24 all'*Adige*:

Nel duello ch'ebbe luogo fra Drumont e Meyer per la questione degli ebrei, il primo fu ferito alla coscia.

Il feritore è criticato per aver fatto replicatamente uso della mano sinistra.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 26 aprile

Pel Leone di San Marco. — Ecco i telegrammi scambiati fra il nostro sindaco e l'ultimo sig. sindaco di Verona in nazione al sig. Renzi Tessari in occasione della patriotica cerimonia celebratasi in quella città:

« *Nobile Serego Allighieri*
« *sindaco di Venezia*

« *Verona 25 aprile*

« Verona ricollocato oggi il Leone di S.
« Marco sulla storica colonna ricordo della sua
« unione alla gloriosa Veneta Repubblica manda un saluto d'affetto fraterno a Venezia.

GUGLIELMI *sindaco*
RENZI TESSARI *presidente del Comitato.* »

« *Sindaco Verona*

« *Venezia 25 aprile*

« In nome Venezia che divide colla forte
« Verona emozione di questa giornata mando
« affettuoso saluto alla gentile sorella che inau-
« gura comune glorioso simbolo di nostra gran-
« dezza.

« SEREGO ALLIGHIERI »

A ciascuno il suo. — Il signor dott. Antonio Cora scrive una lettera al *Tempo* per rilevare una nostra dimenticanza. — Ma ci permettiamo di fargli osservare che nel nostro articolo di venerdì che portava per titolo: *Notizia incredibile*, dopo aver accennato a taluni nomi di egregi medici che prestarono opera solerte e disinteressata in epoche di epidemia, abbiamo soggiunto: *e altri molti*. Ci vuol altro, citando a memoria, avere sotto la penna i nomi e cognomi di tutti: colle parole: *e altri molti* abbiamo preventivamente giustificato le inevitabili dimenticanze.

Nel caso nostro poi, fatta qualche eccezione, per esempio, quella per l'egregio dott. Pinelli, principale nostro punto di mira era il 1849, epoca della epidemia più terribile, e quindi tanto più gloriosa per i medici che mostrarono cuore e disinteresse.

Tuttavia riconosciamo volontieri il merito anche del sig. dott. Cora, il quale prestò realmente nelle ultime epidemie degli utili servigi; e se, come assicura, e come crediamo, egli non fece mai questione di interesse, tanto meglio per lui!

Tiro a segno. — Ieri ebbe luogo la solita esercitazione pratica, coll'esecuzione della lezione di tiro ordinario. Terminata la lezione i tiratori non raggiunsero il numero portato dal Regolamento per cui fu sospesa la gara Domenicale cessando il fuoco alle ore 4 pom.

Le medaglie per la migliore lezione furono assegnate: nel giorno 11 aprile al socio Gian Marco con punti 10 e bersagli 3; nel giorno 18 detto ai soci Gasparini Antonio e Pittoni Enrico con punti 13 e bersagli 3.

Veterani 1848-49. — I socii sono invitati all'accompagnamento funebre del socio Gio. Battista Della Libera, che avrà luogo domani 27 corr. alle ore 11 ant.

La riunione sarà in Calle Lunga S. Barnaba.

Circolo artistico veneziano. — La Presidenza del Circolo invita gli artisti al trasporto funebre del compianto artista G. B. Della Libera, che avrà luogo domani, martedì 27 corrente, alle ore 11 ant., partendo dalla casa del defunto a S. Barnaba palazzo Sacramello.

Decesso. — In seguito a lunga e penosa malattia, moriva ieri la signora Luigia Gaspari Beaufre, che fu ottima madre di famiglia.

Al marito ed ai figli desolati le nostre condoglianze.

Primavera. — Siamo in piena primavera. Quest'anno la Pasqua fu allietata dal più bel sole e da un tepore veramente primaverile. In seguito a ciò ai Giardini Pubblici, al Giardinetto Reale, al Lido (dappertutto vi era concerto), accorse molta gente.

Nel bacino di S. Marco si vedevano i Vaporetti per i Giardini, per il Lido e anche per Santa Chiara, affollati di gente.

Ospizio Marino veneto. — L'Assemblea generale dei socii dell'Ospizio marino veneto è convocata pel giorno di martedì 27 aprile 1886.

L'adunanza si terrà nel Palazzo municipale alle ore 3 pom. precise.

I socii patroni dell'Ospizio potranno intervenirvi, o farvisi legalmente rappresentare.

Ordine del giorno:

1. Lettura ed approvazione del processo verbale dell'ultima Assemblea.

2. Rapporto della Direzione sull'andamento morale, sanitario ed economico dell'Ospizio marino.

3. Presentazione ed approvazione dei consuntivi dell'anno 1885.

4. Nomina dei revisori pei consuntivi dell'anno 1886.

5. Sanatoria della spesa incontrata pel ricordo marmoreo da erigersi nell'atrio del nostro Ospizio in onore del prof. Barellai promotore degli Ospizi marini in Italia.

6. Proposta della Direzione di erigere nell'atrio dell'Ospizio marino un ricordo marmoreo in memoria del prof. M. R. Levi benemerito vice-presidente della nostra Direzione.

7. Nomina di due consiglieri in sostituzione del rinunziatario comm. Meduna, e del defunto prof. M. R. Levi.

8. Nomina del vice-presidente in sostituzione del defunto prof. Levi, da scegliersi tra i membri del Consiglio direttivo.

La Direzione dell'Ospizio confida che i patroni, siano privati o corpi morali, non mancheranno d'intervenire a questa seduta o farvisi rappresentare, e ne fa loro istante raccomandazione.

NB Il ritrovo è all'ufficio dell'Ospizio marino veneto, situato nel Palazzo municipale Loredan, presso l'ufficio d'igiene.

Concerto Dini-Tirindelli-Giarda. — Tenuto conto del numero straordinario di concerti che abbiamo da qualche tempo, il concorso a quello dato oggi al Liceo dai signori prof. *Dini*, *Tirindelli* e *Giarda* fu superiore all'aspettativa.

Poco possiamo dire su di esso, perchè non potemmo assistere che ad una parte; ma, nel complesso, il pubblico ebbe argomento di divertirsi, perchè tutti i predetti egregi professori e quanti concorsero con essi a rendere bello ed interessante il concerto fecero del loro meglio.

Udimmo, e con tutto il piacere, il *Tirindelli*, il quale ha eseguito in modo mirabile la Fantasia boema di Sarasate, della quale, il valente e simpatico violinista, applauditissimo, dovette ripetere una parte; udimmo pure la sig. Da Rè Flora nella Serenata ed allegro di Mendelssohn con accompagnamento di piccola orchestra, ed avremmo udito con altrettanto piacere gli altri — particolarmente il prof. Dini — ma non potemmo assistere a tutto il concerto.

Ebbe molti applausi la gentile signora *Hanau Pardo*, la quale ha cantato — spiegando molta voce ed un certo slancio — due composizioni, forse non adatte ad un concerto in sala (specie la seconda.) Queste due composizioni sono la *Chanson groenlandaise*, di Catalani, e la romanza per soprano *Et dee venir*, nell'*Ebrea*, di Halevy.

Tra gli spettatori, o, meglio, tra le spettatrici abbiamo veduto la signorina *Luisa Cognetti*, la cara pianista napoletana, arrivata iersera a Venezia.

Essa suonerà tra alcuni giorni e al concerto prenderà parte anche il valente prof. *Tirindelli*.

Teatro Goldoni. — Si ride molto al Teatro Goldoni colla Compagnia diretta da Ermete Novelli, bene affiatata per rappresentare le farse tradotte dal francese. Ieri sera fu recitata la pantalonata: *Tre mogli per un marito* e le risate non ebbero tregua. Questa sera il *Prefetto di Montbrisson*, nuovissimo, di Gondinet.

Teatro Rossini. — La Compagnia di operette Scognamiglio ha inaugurato con buona fortuna il corso delle sue rappresentazioni.

L'esecuzione del *Boccaccio* in queste due sere piacque, e vi furono applausi e ripetizioni.

Alterazione mentale. — Verso le 12 merid. di ieri, in Chiesa S. Marco, una donna civilmente vestita, sui 25 anni, cominciò a dare segni di alterazione mentale, pronunciando parole sconnesse. Fu accompagnata in gondola al Civico Spedale.

Ferimento. — In calle della Mandola nella decorsa notte vennero a parole, poscia a vie di fatto, certi F. Giuseppe e P. Giuseppe; e questi con arma da taglio feriva il primo, piuttosto gravemente all'orecchio sinistro. Il ferito fu accompagnato allo Spedale dalle Guardie di P. S.

Corriere del mattino

Atti uffiziali

S. M. si compiacque nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:

Sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio, con Decreto del 24 dicembre 1885:

A cavaliere

Quajat dott. Enrico, aiuto direttore della stazione bacologica, Padova.

S. M., sulla proposta del ministro della pubblica istruzione, ha fatto la seguente disposizione:

Marchetti Pietro, professore titolare di lingua italiana nella Scuola tecnica di Vicenza, in aspettativa, collocato a riposo sulla sua domanda per comprovata infermità.

Venezia 26 aprile

I giornali e la legge.

Leggesi nella *Provincia di Vicenza*:

L'ultimo n. della *Penna* è stato sequestrato. Era firmato *Sbarbaro* come gerente, e Sbarbaro non aveva potuto firmarlo veramente perchè è scappato in Svizzera. — Cioè il giornale non era in regola colla legge.

L'*Italia* però trova che si perseguita, che il Governo — il quale fa il bel tempo e la pioggia — perseguita lo Sbarbaro:

« Le fiscalità che il Governo fa adoperare contro il giornale di Sbarbaro *sono senza precedenti*.

« D'ordinario il procuratore del Re non

---

solubili, il secondo in composti insolubili.

Le esperienze, fatte dallo Zanelli, riguardano la possibilità di ottenere i cristalli di emina da macchie di sangue lavate. Da esse esperienze risulta che mentre, d'accordo ai dati di parecchi autori e di Tamassia, i cristalli di emina possono aversi da materie che subirono la putrefazione e contenenti sangue, contro i dati dello stesso Tamassia, tali cristalli non si ottengono, quando macchie di sangue, recenti o secche, vennero lavate altrimenti che con sola acqua calda o fredda.

Da ultimo, conformemente all'art. 8.° del Regolamento interno, furono ammessi a leggere il dott. R. Galli la continuazione del suo lavoro « sulla storia di Venezia dal 532 al 1184, rinnovata, e sul primo palazzo ducale, sulla prima chiesa di S. Marco scoperti »; ed il sig. prof. P. Ragnisco il punto di una sua Memoria intitolata: « Una polemica fra gli studenti di logica nell'Università di Padova, nelle scuole di B. Petrella e di G. Zabarella ». Egli espone per ordine l'andamento della polemica di logica, avvenuta prima fra il Petrella e lo Zabarella, poi tra i discepoli Apollo Persio e Giulio Marziale, facendo notare come, a misura che le edizioni dei citati professori si pubblicavano i nomi tra i professori si accentuavano. Indi esamina tutta la polemica nelle principali questioni di logica; e finalmente nella sua conclusione cerca di provare la importanza della questione, paragonando la dottrina di Zabarella intorno al metodo, con le vedute di Telesio.

Nella seconda adunanza poi, giusta il precitato articolo 8.°, fu ammesso a leggere il signor dott. G. Fiorani un suo scritto « sulla medicatura chiusa ». L'innocenza delle lesioni traumatiche sottocutanee fu notata dai chirurghi che, ammaestrati da tale osservazione, cercarono d'imitare la natura, ideando quegli atti operativi, che furono detti sottocutanei.

E sebbene anche questi traumi dell'arte presentassero come quelli accidentali un fausto andamento, tuttavia i loro vantaggi non poterono essere largamente sentiti, per scarsità di applicazione.

L'autore studiò se fosse possibile di mettere nella condizione delle lesioni sottocutanee gran parte degli atti operativi, e credette di esservi riuscito colla medicatura chiusa che propone.

Consiste questa nel chiudere ermeticamente la breccia cutanea mediante adatta sutura, scacciando prima della ermetica chiusura l'aria dal seno e dalle anfrattuosità della ferita, riempiendo questa di un liquido asettico o leggermente antisettico. È naturale che tanto l'atto operativo, quanto la medicatura devono eseguirsi colla stessa osservanza delle cautele antisettiche.

Dopo di aver esposte le norme, colle quali deve eseguirsi la medicatura chiusa, egli narra la storia di parecchie operazioni, come erano tenotomie, asportazioni di tumori, osteotomie, e di una resezione totale del ginocchio guarita in brevissimo tempo con due o tre medicazioni soltanto. La resezione del ginocchio guarì perfettamente, con una sola anchilosi retta, in 40 giorni.

La semplicità del decorso delle lesioni cutanee, la loro sollecita guarigione e la grande economia del materiale di medicazione sono i pregi, pei quali la medicatura chiusa viene raccomandata.

A questa lettura tenne dietro la presentazione, fatta dal vicesegretario, di quattro lavori, ammessi in conformità dell'anzidetto articolo 8.° del Regolamento interno.

Il primo di essi fu una comunicazione del sig. Girolamo Dian, che tratta « dello solfo e di alcune sue combinazioni », e nella quale ha in primo luogo dimostrato come, per effetto della dialisi gasiforme, l'acido solfidrico si decomponga per l'aria atmosferica, dando luogo alla cristallizzazione di solfo quasi sempre rombodrica. Per avvalorare le sue opinioni circa al modo con cui avvengono tali cristallizzazioni, espose anche alcune osservazioni del Graham e del Rubimann.

Fece vedere in secondo luogo come una reazione, per scoprire la presenza dello solfo, indicata dallo Schlumberger, di molibdato di ammoniaca nell'acido cloridrico diluito, fosse incerta o poco speciale. Dimostrò invece come il suddetto corpo, sciolto nell'alcool e trattato con alcune goccie d'acqua, faccia apparire il liquore turchiniccio, se guardato a luce diffusa, mentre a luce trasmessa è gialloguolo; comprovando dipendere questo fatto da particelle di solfo nuotanti entro il liquido.

Ricordò in terzo luogo come, per effetto dello solfo aeriforme, alla ordinaria temperatura, ottenesse la distruzione del argento in foglia, mentre a lungo andare l'argento laminato diviene non solo nero, ma ispido, specialmente lunghesso gli spigoli per prismi lucenti di solfuro d'argento che si è formato; e disse inoltre, che una lamina di rame, posta in eguali condizioni di quella d'argento, diveniva nera per solfuro fattosi alla superficie, precedutavi poscia di color giallo per solfo che vi si deponeva.

Accennò in quarto luogo che le anzidette lamine, immerse nell'alcool avente pezzetti di solfo nel fondo, diventavano profondamente solfurate e distrutte.

Ricordò infine altri fatti ed osservazioni per dimostrare la gagliardia dell'azione molecolare dello solfo sopra il mercurio e la polvere d'argento e di rame.

Il secondo scritto fu un lavoro del dottor D. De Vescovi, col titolo: « Note preliminari sulle funzioni cromatiche dei pesci ». Sono ricerche sul mutamento temporaneo di colorazione dei pesci per la influenza di determinati colori.

Altri fecero alcune osservazioni in proposito come lo Stark (1830) e lo Schaw (1838), l'Agassiz, i Ayres e lo Storer (1851) ed il Pouchet (1871); ma essi limitaronsi all'influenza del colore bianco ed oscuro dell'ambiente, mentre il De Vescovi estende le sue indagini sui fenomeni determinati anche dai sette colori primi.

Le osservazioni vennero fatte su 22 specie di teleostei.

L'autore descrive dapprima il processo delle sue ricerche; nota per ogni singola specie gli osservati fenomeni cromatici; trae poi delle conclusioni generali sul fatto che trovansi specie, le quali possono eminentemente mutar di colore, e che altre invece non hanno questa proprietà.

Riassume infine la influenza, che i singoli colori esercitano nella determinazione di varie gradazioni di tinte nei pesci.

Il terzo scritto contiene le « Ricerche analitiche sugli agaricini della Venezia », del dottor Pietro Voglino. Egli ha studiato analiticamente 50 specie di agaricini trovati nella Venezia, dando di ognuna di esse la descrizione e la relativa figura delle spore, dei basidi e cistidi.

Fra le 50 specie illustrate, 3 ed una varietà sono nuove per la scienza, 8 per il Veneto e 5 per l'Italia.

Il quarto ed ultimo scritto fu una Memoria del signor prof. G. A. Bordiga, che contiene uno « Studio generale della quartica normale », che fa seguito ad un altro da lui presentato. In esso l'autore raccoglie, sotto una sola denominazione di forme elementari del quarto ordine, le forme generate in uno spazio a quattro dimensioni da due stelle collineari proiettive, o da due spazi ordinari non sovrapposti, che non hanno alcun elemento corrispondente comune; e dimostra la reciprocità di queste forme.

Indi passa a studiare le proprietà che derivano dalla costruzione della curva, quando sieno dati sette suoi elementi; e poscia discute le proprietà principali della superficie rigata del terzo ordine, che passa per la curva, e il modo di comportarsi rispetto a questa dei sistemi di generatrici.

Da ultimo l'autore studia la rappresentazione nello spazio ordinario della quartica normale e delle forme che le si collegano, e dimostra come per questa via si deduca la rappresentazione piana delle superficie del terzo ordine in modo analogo a quello già studiato dal prof. Cremona.

Dopo le letture in ambidue i giorni e in adunanza segreta, l'Istituto si occupò dei suoi affari interni.

In queste adunanze si distribuì la dispensa 2.° del tomo IV, serie VI degli Atti, nella quale sono inseriti i seguenti scritti:

A. Pertile, s. e.: Gli animali in giudizio.

G. Berchet, s. c.: La conservazione dei grani e delle farine secondo le proposte Eugrand e Torelli. Relazione.

Prof. G. A. Bordiga: Complessi e sistemi lineari di raggi negli spazii superiori. Curve normali che essi generano. Memoria.

Dott. A. Abetti: Osservazioni astronomiche delle comete Fabry e Barnard, fatte a Padova, coll'equatoriale Dembowski, nel dicembre 1885, subito dopo la loro scoperta.

C. Vigna, m. e.: Sulla simulazione della pazzia. Memoria.

P. Cassani, s. c.: Ricerche geometriche negli spazii superiori. Nota.

Ab. M. Tono. Bollettino meteorologico dell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia (novembre 1885).

Il membro e segretario, G. Bizio.

guari [...] la mai se la firma del gerente d' un giornale sia o no autentica; se sia fatta o no, numero per numero. Il gerente va e viene dalla città dove si fa il giornale, firma un certo numero di copie in anticipazione, fa magari firmare da altri quando lui è assente — nessuno ci fa caso. »

Poichè l' *Italia* parla di *fiscalità senza precedenti* le diciamo noi che nella tranquilla Vicenza, in materia di stampa, la legge vien fatta osservare *come è scritta.*

Anche nella tranquilla Vicenza si pensa, come a Roma verso il giornale di Sbarbaro, che assicurare alla legge la sua applicazione non è affatto *fiscalità*, ma un dovere.

Non è molto tempo, un amico nostro che pubblicò un giornale senza aver fatte le pratiche stabilite, fu condannato a un mese di carcere — nè un giorno di più nè uno di meno.

Beaconsfield in Irlanda.

Telegrafano da Londra 22 all' *Indipendente* di Trieste.

In Irlanda, l' anniversario della morte di Beaconsfield fu celebrato dai realisti con pompe insolite.

Invece di una commemorazione propriamente detta, fu una dimostrazione a causa della crisi politica.

I dolori di Rochefort.

Il *Grelot* ha pubblicato una mordacissima caricatura su Rochefort, la quale, sotto l'aspetto umoristico, contiene una grande verità.

Rochefort è rappresentato seduto ad una tavola da Brebant, quando finito il pranzo accende il sigaro in aria di compunta sodisfazione, ma pieno di tristezza. Davanti a lui stanno ancora un monte di gusci d' ostriche, e *patés* sventrati, e pernici ridotte all' osso, e bottiglie vuote di Champagne e di Pomard, mentre il servitore porta via una torre di piatti anche vuoti.

Dagli occhi di Rochefort rivolti al cielo, cadono grossi goccioloni di lagrime, e sotto sta scritto:

« Il marchese di Rochefort che piange come un vitello, sui poveri operai di Decazeville, i quali non hanno pane. »

Questa satira flussima è ben la verità della situazione Rochefort, che declama ogni giorno contro i capitalisti e Rothschild e Say, e lui il primo viveur sibaritico!

I suoi articoli, pagati a 250 franchi, gli rendono circa 100 mila franchi all' anno; la sua casa è un museo di valori artistici. Un solo servizio da tè in argento di Maria Antonietta, lavorato a cesello, coi monogrammi della regina intrecciati, lo pagò fr. 16,000.

Ed è lui che ogni giorno impreca contro i ricchi, che godono, e piange sugli operai che soffrono.

E pensare che sono tutti d' un modo questi.... amici del popolo.

Il tesoro di Arabi pascià.

La *Politische Correspondenz* narra che ad un mercante del Cairo è giunta una lettera di Juan Ninet, già segretario di Arabi bei, nella quale questi rivela che Arabi, dopo la battaglia di Tel-el-Kebir, gli consegnò due milioni di lire italiane in biglietti delle banche di Francia e d' Inghilterra, nonchè 140 azioni della Società del Canale di Suez ordinandogli di nasconderli e di aspettarlo poi in Ancona.

Ninet mise tutto questo danaro in due astucci di stagno che seppellì poi in un luogo molto appartato di cui scrisse la descrizione che chiuse nel proprio baule.

Recatosi in Spagna per visitarvi la propria famiglia, venne arrestato ed ora si trova nelle carcere di Madrid.

In questi giorni egli è stato condannato a 10 anni di deportazione ed a pagare le spese del processo che ammontano a 6300 lire italiane.

Se fosse venduto il suo baule, con tutto ciò che contiene, perderebbe la descrizione del luogo in cui si trova il tesoro di Arabi, epperò prega il negoziante del Cairo di spedirgli queste 6300 lire per salvare il prezioso manoscritto.

In ricambio, gli fornirà i dati necessarii per scoprire il tesoro, la terza parte del quale toccherà a lui, mentre delle altre due si riserba il diritto di disporre a piacimento.

Si sospetta per altro che tutto ciò non sia che la gherminella d' un imbroglione.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Berlino 24. — È morto Demoeller, sottosegretario al Ministero del commercio.

Parigi 24. — Secondo notizie da Vienna la Francia fece ieri ad Atene un ufficio solenne in termini amichevoli, ma assai vivaci, per impegnare la Grecia a prevenire la notificazione della volontà delle Potenze relativamente al disarmo.

Parigi 24. — Il *Temps* crede che la Nota collettiva delle Potenze si consegnerà alla Grecia lunedì: il ritardo è derivato perchè la Francia domandò alcune attenuanti al testo.

Macon 24. — Centocinquanta operai dell' Epinac rientrarono stamane nei pozzi.

Londra 24. — La proposta dell' Inghilterra pel procedimento da seguirsi verso la Grecia sono concordemente accettate dai Gabinetti di Berlino, Vienna, Roma e Pietroburgo.

Madrid 24. — Il cero di ieri della chiesa di San Luigi fu consegnato al sacrestano da un ragazzo quattordicenne che scomparve subito. I periti credono che non sia fabbricato a Madrid.

Sofia 24. — Chakir pascià, latore di un firmano, è arrivato; il Principe lo riceverà domani o lunedì.

Foggia 25. — È giunto Tajani. Fu ricevuto entusiasticamente da tutte le Autorità e da immensa folla. Ha parlato dal palazzo della Prefettura; ha dichiarato ricordarsi sempre della fraterna accoglienza di Foggia in qualunque posizione si trovi, essendo suo concittadino. Stasera banchetto al Municipio, e teatro di gala. Ripartirà domani alle ore 4 pom.

Parigi 25. — Il *Temps* dice: Il Gabinetto greco si riunisce oggi per deliberare sulla pratica fatta da Mouy (rappresentante della Francia) venerdì presso Delyannis.

Parigi 25. — L' Havas ha da Costantinopoli. Assicurasi che Server pascià, che parte oggi per Livadia, ricevette l' istruzione di sforzarsi di produrre un ravvicinamento tra lo czar e il Principe di Bulgaria facendo valere i sentimenti di conciliazione manifestati recentemente dal Principe. La Francia confermò la sua decisione di non partecipare all' azione coattiva verso la Grecia in caso di blocco. Mouy lascierebbe Atene in congedo temporaneo; il termine fissato dell' *ultimatum* sarebbe di otto giorni, subito dopo i Turchi passerebbero la frontiera, ma assicurasi che si limiterebbero ad occupare il territorio ceduto alla Grecia ultimamente.

Parigi 25. — Parecchi giornali occupansi dell' opera di Drumont, la *France Juive*.

La *Paix* prevede un' agitazione antisemitica.

Il *Soleil*, il *Journal des Débats* e altri biasimano vivamente tale intolleranza religiosa.

Londra 25. — Il Corpo dei contabili d' Irlanda mostrasi molto malcontento dell' *home rule*.

Regna agitazione a Cardiff, avendo la Cassa di risparmio sospesi i pagamenti in seguito alle malversazioni del segretario.

Cairo 25. — Wolff ricevette la risposta dell' Inghilterra riguardo all' organizzazione dell' esercito egiziano proposta da Muktar pascià. La risposta considera il progetto troppo vasto, essendo basato sulla idea di conquista del Sudan, che è completamente estranea alla politica inglese. La risposta discute e respinge tutti i punti essenziali del progetto. Nubar pascià occupasi attivamente dello sviluppo della regione, ove fu scoperto il petrolio. Si costruisce il telegrafo fino a Deymsah, ove si spediscono forzati a costruire il porto.

Cettigne 25. — Bozo Petrovich, presidente del Senato, è partito per Vienna in missione diplomatica.

Tlemcen 25. — La pace fra i Mehava e gli Augad è certa. Gli Augad ritornano nel Marocco.

Un nuovo eccidio in Africa.

Cairo 25. — L' agente inglese Baring ha ricevuto un dispaccio da Aden, che reca la notizia dell' eccidio di tutta la spedizione Porro a Gildezza sulla via di Harrar. Prima dell' eccidio la piccola guarnigione anglo-indiana di questa piazza fu disarmata e fatta prigioniera.

Roma 25. — Un telegramma del console italiano in data d' oggi ore 10 05 ant. reca: Una barca indigena porta da Zeila la notizia che il Sultano di Harrar fece uccidere tutti gli Europei in Harrar, e che vicino a Gildezza assalì con duecento soldati la spedizione Porro, ammazzando tutti. L' Emiro prese Gildezza facendo prigioniero il presidio anglo egiziano di circa cento uomini. Fu impartito l' ordine telegrafico al console di mandare immediatamente persona a Zeila per raccogliere più sicure notizie.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Parigi 26. — Ieri venne firmato il Trattato di commercio tra la Francia e la Cina.

Bruxelles 26. — Il Congresso dei socialisti si radunò ieri a Gand. Nessun disordine. Oggi seconda seduta.

Londra 26. — Il *Times* ha da Filadelfia: Una rivolta scoppiò nel penitenziario di S. Vincenzo di Paola presso Montreal. Circa mille prigionieri impadronironsi del direttore e dei custodi nell' interno e cercarono di sfondare le porte e scalare il muro; ma nove custodi trovantisi al di fuori armati di fucili intimarono loro di rientrare nelle celle. I detenuti rifiutarono. S' impegnò un combattimento accanito che durò due ore; il direttore fu gravemente ferito. Dei detenuti un morto e 16 sedici feriti, tre dei quali gravemente. Quindi tutti i prigionieri rientrarono nelle celle. Nessuno è fuggito.

Londra 26. — La *Morning Post* ha da Berlino: Il rifiuto della Francia e della Russia di partecipare alle misure coattive, obbligò ad attenuare la Nota collettiva. La Nota constata che la pace è ristabilita nei Balcani. La pace europea sarebbe assicurata senza l' attitudine della Grecia. Le Potenze firmatarie del trattato di Berlino invitano quindi la Grecia a rinunziare ad una politica che minaccia la pace generale, e chiedono di disarmare immediatamente e richiamare le truppe dalla frontiera. Se la Grecia persiste, dovrà sopportare ogni responsabilità degli avvenimenti futuri.

Londra 26. — Il *Times* ha da Atene: Quattro corazzate sono comparse dinanzi a Falero e ripresero subito il mare. Gli ordini relativi alla partenza delle truppe per la frontiera vennero contromandati.

Londra 26. — Il *Daily News* ha da Berlino: Si considera l' aggiornamento del viaggio di Bismarck a Friedrichsruhe, come un sintomo della gravità della situazione.

Londra 26. — Il *Daily News* ha da Atene: La festa di Pasqua è passata tranquilla.

Atene 25. — Mouy comunicò a Delyannis il telegramma di Freycinet, che raccomanda a Mouy di fare un nuovo passo urgente presso Delyannis e scongiurarlo, mentre vi è tempo ancora, di ritornare ad una politica più saggia, e non esporre la Grecia a cedere davanti alle misure coercitive che l' Europa potrebbe prendere. Freycinet dice che questi consigli sono dati alla Grecia, da una Potenza amica, aggiungendo che giorni più favorevoli risplenderanno per la Grecia ed allora la Francia non dimenticherà che la Grecia cedette alle sue istanze; e risparmiargli il dolore di veder turbare la pace dell' Europa, cui essa annette tanta importanza.

Atene 26. — I sei rappresentanti delle Potenze hanno concordato che oggi rimetteranno una nuova nota collettiva, firmata da tutti, se la Grecia non s' impegna formalmente al disarmo.

Atene 26 (ore 11 ant). — Mouy conferì quattro volte con Delyannis. Si ritiene certo che la Francia ha accettato la missione di risolvere la questione in via diplomatica col consenso delle altre Potenze. La stampa officiosa considera la mediazione della Francia vantaggiosa alla Grecia. In seguito al passo di Mouy, la presentazione dell' *ultimatum* fu aggiornata in seguito all' accordo diplomatico. La Camera si convocherà presto. Secondo i giornali dell' opposizione, Mouy avrebbe esposto l' inutilità degli sforzi della Grecia dinanzi all' unanimità dell' Europa e la necessità di disarmare, prima che si ricorra a misure coercitive delle Potenze. Delyanni avrebbe acconsentito.

Costantinopoli 25. — Montholon comunicò ieri alla Porta il telegramma di Freycinet a Mouy relativo al disarmo.

Costantinopoli 26. — Edhem pascià ex granvisir partirà per Livadia in luogo di Server, che soffre dolori reumatici.

La Canea 25. — Quattro corazzate, una tedesca, una inglese, una italiana ed una austriaca, lasciarono stamane Suda, recandosi al Pireo.

Sofia 26. — Chakir pascià fu ricevuto oggi in udienza solenne dal Principe, circondato dalle case civile e militare, e dai ministri. Gli consegnò il Firmano che affida al Principe il governo della Rumelia.

Madrid 26. — Le elezioni senatoriali sono favorevoli al Governo. Credesi che il Governo avrà in Senato 60 voti di maggioranza.

Nuova Yorck 26. — Lo sciopero degli impiegati della ferrovia a Lakeshood è terminato, la Compagnia avendo fatto concessioni. La situazione nella Pensilvania è migliorata, però si teme uno sciopero dei minatori.

La Grecia disarma.

Parigi 26. — Delijannis informò Mouy, che dietro le istanze della Francia la Grecia consenti a disarmare.

Londra 26. — Il *Daily Telegraph* crede che la nota delle Potenze cagionerà la dimissione del Gabinetto. Il nuovo Gabinetto informerà il popolo che si trova nella necessità di cedere alla volontà europea.

Atene 26. — Ieri il ministro di Francia comunicò a Delijannis la proposta tendente a risolvere la questione greca in via diplomatica. La Grecia resterebbe armata fino alla soluzione.

Il *Proia*, organo ufficioso di Delijannis, in un numero straordinario dice: La Grecia doveva prendere in seria considerazione una voce amica e sincera, come quella della Francia, la quale non parlò di disarmo, nè di catastrofe in caso di guerra con la Turchia. ma parlò in modo sinceramente amichevole. L' intervento della Francia ha avuto luogo al momento in cui la Grecia stava per mostrarsi capace di rivendicare i suoi diritti, come seppero rivendicarli i suoi gloriosi antenati.

« Ieri verso le ore 3 comparvero presso al Pireo quattro corazzate della flotta internazionale, le quali si ritirarono dopochè Rumbold loro inviò una comunicazione, informandole probabilmente del passo fatto dal ministro di Francia presso Delijannis. In seguito a questo passo la consegna dell' *ultimatum* sembra aggiornata. Delijanni espresse la speranza che, in seguito all' intervento della Francia la questione greca sarà risoluta in modo sodisfacente. »

Nostri dispacci particolari

Roma 24, ore 7 55 p.

È inesatto che Giusso si sia dimesso da direttore del Banco di Napoli per presentarsi candidato.

Robilant ricevette Photiades pascià.

La Corte di Cassazione discuterà lunedì il ricorso di Sbarbaro se l' imputato si costituirà, altrimenti lo respingerà senza entrare nel merito.

Caracciolo, prefetto di Avellino, è chiamato in missione presso il Ministero dell' interno. Il *Giornale della Democrazia* pubblica un manifesto elettorale formulato a Bologna.

Fatti Diversi

Notizie sanitarie. — L' *Agenzia Stefani* ci manda:

Brindisi 24. — Dal mezzogiorno del 23 a quello del 24 quattro casi e uno morto dei giorni precedenti.

Tajani visitò il Lazzaretto le cucine economiche e il Bagno penale, rimanendone sodisfattissimo, elargì 1000 lire pei poveri, 500 alle cucine, 20 a ciascun coleroso. Riparte alle ore 3.

Brindisi 24. — Alla colazione offerta a Tajani, il sindaco ringraziò a nome della città il Governo per la confortante visita del ministro. Questi ringraziò sodisfattissimo, elogiando le Autorità politiche ed amministrative. Il deputato Brunetti estese gli elogi della Giunta alla Commissione delle cucine economiche.

Longhi, vicepresidente circondariale di sanità, brindò alla salute di Noghera.

Alle ore 3. 20, Tajani, salutato dalle Autorità e dalla cittadinanza, è partito, accompagnandolo il prefetto ed il sindaco al confine della Provincia.

Brindisi 26. — Dal mezzogiorno del 24 a quello d' oggi casi tre, morti sette, di cui sei dei precedenti. Noghera stamane si è recato ad Ostuni.

Cose ferroviarie. — È ammessa definitivamente la Stazione di Piazzano ai trasporti delle merci a grande, piccola velocità, veicoli e bestiame, e ciò a partire dal 1.° maggio p.

A partire pure dal 1.° maggio p. v., nella Stazione di Padova i mittenti ed i destinatarii potranno valersi della facoltà loro concessa dall' art. 63 delle tariffe e condizioni pei trasporti circa il carico e lo scarico delle merci a vagone completo appartenenti alle classi 6.°, 7.° ed 8.°, esponendo sui documenti di trasporto le prescritte annotazioni.

Società del teatro di Treviso. — Leggesi nella *Gazzetta di Treviso* in data 23.

La Società del Teatro nella seduta di ier sera, dopo decise varie questioni ed esauriti argomenti di ordine amministrativo interno, votò ad unanimità un ordine del giorno, nel quale è detto che « la Società del Teatro delibera di aprire quest' autunno il Teatro stesso, accordando una dote di L. 10000, qualora il Municipio concorra colla solita cifra di L. 8000. »

È noto che il Consiglio comunale non ha ancora deliberato parimenti sulla dotazione al Teatro di Società, ma che, durante la discussione del bilancio preventivo, la somma di lire 8000 fu ridotta all' impostazione di L. 6000.

Se quindi nella prossima discussione il Consiglio non accorderà le solite lire 8000, il Teatro di Società rimarrà quest' anno chiuso.

Il che — speriamo — non avvenga.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile

Luigia Gasparri-Beaufre.

Una nuova terribile sventura ha colpito la famiglia Beaufre. La consorte diletta, la madre amorosissima, la tenera amica, la donna caritatevole e pia, — Luigia Gasparri-Beaufre — colta da morbo insidioso, per cui l' arte non ebbe o non potè avventurare rimedio, è morta in un' età che ci affidava di averla ancora lungamente fra noi.

Di animo mite, non ebbe altri pensieri, altre cure che per la sua famiglia; alla quale se arrise prosperità, premio di operosità onesta ed intelligente, non furono pur risparmiati gravi dolori. Ma ella seppe confortar del suo affetto il consorte ed i figli, che ora ne piangono desolati la perdita prematura.

Legati alla trapassata da dolci vincoli di antica amicizia, noi prendiamo viva parte all' ambascia dei cari suoi, ai quali auguriamo che il ricordo delle sue virtù e del suo amore siano di tanto conforto, da far quasi parere che essa continui a viver fra loro, come vivrà, nella illibatezza del carattere, nei savi insegnamenti, e nei dolci legami di affetto.

Venezia, 26 aprile 1886.

436 *I coniugi G.*

A Luigia Gasparri-Beaufre

toltaci addì 25 aprile 1886

Dolce, affettuosa, qual madre, mi fosti o Luigia! Buona! ti serbavi la gioia di benedire in breve il legame che per la vita unir mi doveva alla tua Carolina. Come fiore che la falce del colono confonde colle erbette del prato, morte crudele ti trasse da me lungi.

Ma nello affranto cuor mio retaggio lasciasti delle tue doti, nella figlia tua diletta, nella famiglia che dir mia io posso; per ricordare, e sempre, in Te l' angelo che di lassù ci guarda e ci benedica.

437 ENRICO MARANI.

435

La moglie e i figli del fu conte **Roberto Grimani** ringraziano commossi i congiunti e gli amici tutti che condivisero il loro dolore nella irreparabile sventura che li colpì, e chiedono venia per le involontarie dimenticanze.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia.

26 aprile 1886.

Effetti pubblici

	Prezzi — contanti — god. 1 gennaio 1886	god. 1 luglio 1886	A termine
Rendita It. 5 p. cent.	97	95	95 38

Effetti industriali

	Valore — Num.	Versato	Nominale	Contanti	A termine
Azioni Banca Nazionale	1000	750	[illegible]	[illegible]	—
» Banca Veneta	250	250	[illegible]	[illegible]	—
» Banca di Cred. Ven.	250	250	[illegible]	[illegible]	—
Società Costruzioni Veneta	500	250	[illegible]	[illegible]	—
Cotonificio Veneziano	250	150	[illegible]	[illegible]	—
Obbl. Pres. Venezia a premi	30	30	[illegible]	[illegible]	—
Azioni Mediterranee	500	500	[illegible]	[illegible]	—

Cambi

	Sconto	a vista da		a vista a		a tre mesi da		a tre mesi a	
Olanda	2 ½								
Germania	3	122	25	123	4	122	35	122	6
Francia	3	100	5	100	10	—	—	—	—
Belgio	3	—	—	—	—	—	—	—	—
Londra	2	25	08	25	1[illegible]	25	06	25	12
Svizzera	4	99	90	100	—	100	—	100	20
Vienna-Trieste	4	199	[illegible]	200	[illegible]	—	—	—	—

Valute

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	199	⅝	200	⅛

Sconto Veneziano e piazze d' Italia

Della Banca Nazionale	4 ½ —
Del Banco di Napoli	4 ½ —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	— —
Della Banca di Credito Veneto	— —

BORSE.

FIRENZE 26.

Rendita italiana	97 50 —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	684 —
Londra	25 08 ½	Mobiliare	921 5
Francia vista	100 3[illegible] ½		

BERLINO 24.

Mobiliare	480 0	Lombarde Azioni	1[illegible] —
Austriache	391 50	**Rendita ital.**	[illegible] 40

PARIGI 24

Rend. fr. 3 0/0	81 87 —	Consolidato ingl.	100 ⅝
» » 5 0/0	109 .5 —	Cambio Italia	— ¼
Rend. ital.	97 17 —	Rendita turca	[illegible]
Ferrovie L. V.	— — —		
» V. E.	— — —	PARIGI 23	
Ferrovie Rom.	— — —		
Obbl. ferr. rom.	— — —	Consolidati turchi	— —
Londra vista	25 18 ½	Obbligaz. egiziane	348 [illegible]

LONDRA 24

Cons. inglese	100 11/16	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	96 ½	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 26 aprile 1886.
OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45. 26'. lat. N. — 0. [illegible]'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	9 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	762 27	763 50	761 78
Term. centigr. al Nord	15. 2	17. 0	19 1
» » al Sud	14. 3	18 8	23. 4
Tensione del vapore in mm.	11. 15	10. 64	6. 78
Umidità relativa	84	74	37
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	SSE.	SSO.	S.
Velocità oraria in chilometri	2	1	9
Stato dell' atmosfera	Nubb.	Nubb.	Nubb.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	1 40

Temper. mass. del 26 aprile: 19 . 2 — Minima del 26 12 . 0

NOTE: Ieri splendidissimo; la notte serena. Oggi bello.

Marea del 27 aprile

Alta ore 4 50 ant. — 5 .10 pom. — Bassa 11 40 ant. — —.— pomerid.

— *Roma* 26, *ore* 3. 25 *p.*

Bassa pressione; 753 nel Nord Est della Russia; irregolarmente disposta altrove.

In Italia il barometro è abbassato, specialmente in Sicilia. Venezia 765, Malta 755.

Ieri pioggia forte in Sicilia e nelle Calabrie.

Stamane pioggia forte in Sicilia e nelle Calabrie; venti deboli del primo quadrante nel Nord e nel Centro, forti, fortissimi nell' Est e nel Sud Est della bassa Italia, specialmente in Sicilia; mare Jonio e Siculo agitato.

Probabilità: Venti intorno al Levante nella bassa Italia, del primo quadrante nel Nord; pioggie e temporali, specialmente nel Sud e nelle Isole.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1886.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione)	45° 26' 10" 5.
Longitudine da Greenwich (idem)	0h 49m 22s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma	11h 59m 27s, 42 ant.

27 aprile.
(Tempo medio locale)

Levare apparente del Sole	4h 56m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 57m 31s,1
Tramontare apparente del Sole	6 59m
Levare della Luna	1h 50m mett.
Passaggio della Luna al meridiano	6h 58m 6
Tramontare della Luna	0 14m sere.
Età della Luna a mezzodì	giorni 23.
Fenomeni importanti	—

SPETTACOLI.
Lunedì 26 aprile 1886.

TEATRO ROSSINI. — *Boccaccio*, operetta in 3 atti, del m.° Franz von Suppè. — Alle ore 8 1/2

TEATRO GOLDONI. — Compagnia comica diretta dal cav. Ermete Novelli, rappresenterà: *Il prefetto di Montbisson*, commedia nuovissima in 3 atti di E. Gondinet. — *Sonfiesta*, di G. Rovetta. — Alle ore 8 1/2.

ATTI UFFIZIALI

N. 3554. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 24 dicembre.

Il Comune di Carrara, della Provincia di Massa, è autorizzato ad esigere un dazio di consumo su alcuni generi, non contemplati dall'art. 13 della legge del 3 luglio 1864, N. 1827, nè dall'art. 6 del legislativo Decreto del 28 giugno 1866, N. 3018 in conformità della tariffa, unita al presente Decreto.

R. D. 3 dicembre 1885.

È autorizzata l'Associazione della Croce Rossa ad emettere seicentomila obbligazioni di lire 25 ognuna.

N. 3539. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 22 dicembre.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Vista la legge 21 maggio 1882, N. 768 (Serie 3ª), colla quale fu autorizzata la erezione dell'*Associazione della Croce Rossa* in Corpo morale;

Vista la legge 28 giugno 1885, N. 3188 (Serie 3ª), colla quale fu data facoltà alla detta Associazione di contrarre un Prestito a premi di lire 15 milioni, rappresentato da 600 mila obbligazioni garantite dal Regio Governo, ed estinguibili mediante estrazione a sorte in anni 51;

Viste le Convenzioni in data 1° agosto, 18 novembre e 5 dicembre 1885 conchiuse fra la nominata Associazione e la Banca Generale sedente in Roma rappresentata dal suo direttore generale, commendatore Antonio Allievi, senatore del Regno, in forza delle quali la Banca Generale si è obbligata di versare la somma di lire 8,977,618 nella Cassa Depositi e Prestiti dello Stato in garanzia del pagamento del capitale e dei premi, giusta il piano d'ammortamento del Prestito;

Visto che a guarentire l'adempimento degli obblighi assunti con tali Convenzioni la Banca Generale ha depositato nella Cassa Depositi e Prestiti la somma di lire 250 mila in cartelle di rendita dello Stato;

Visto il piano d'ammortamento delle obbligazioni e dei premii;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per le Finanze, coll'*interim* del Tesoro;

Sentito il Consiglio di Stato,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. L'*Associazione della Croce Rossa Italiana* è autorizzata ad emettere 600 mila obbligazioni del capitale di lire 25 ognuna, rimborsabili entro 51 anni, decorrenti dal 1° gennaio 1886, mediante trimestrali estrazioni a sorte nella somma e nelle epoche risultanti dal piano d'ammortamento stampato a tergo delle medesime.

Le dette obbligazioni saranno divise in 12 mila serie contraddistinte da un numero ordinale progressivo dall 1 al 12,000, ed ogni serie comprenderà 50 obbligazioni pure indicate progressivamente con numeri dal N. 1 al 50 inclusive.

Art. 2. Le obbligazioni, di cui sopra, saranno stampate in lingua italiana, francese e tedesca su carta bianca, e porteranno lo stemma della Croce Rossa, la data del 10 dicembre 1885, e avranno impresse a stampa mediante *fac simile* le firme di un delegato governativo, di un rappresentante della Croce Rossa e di un rappresentante della Banca Generale.

Ogni obbligazione avrà una cedola (*coupon talon*) per la riscossione del premio che eventualmente vincesse nelle suddette estrazioni, parimenti stampata in lingua italiana, francese e tedesca, ed egualmente datata e firmata.

Le obbligazioni saranno staccate da matrice.

Tanto le obbligazioni che le cedole saranno in tutto conformi al qui annesso modello, controsegnato d'ordine Nostro dal Nostro Ministro delle Finanze, *interim* del Tesoro, e soggette al diritto di bollo di centesimi 05.

Art. 3. L'allestimento, la tassa di bollo di centesimi 5 per ogni titolo e l'emissione delle stesse obbligazioni avrà luogo a cura, spesa e rischio, della Banca Generale.

Prima però dell'emissione dei titoli, la Banca stessa pagherà all'Associazione della Croce Rossa la somma di lire 3,175,000, ed alla Cassa Depositi e Prestiti presso l'Amministrazione del Debito Pubblico altre lire 8,977,618, per servire, insieme coi relativi interessi, al pagamento del capitale delle obbligazioni e dei premii.

È inoltre riservata, e verrà dalla Banca assicurata alla Croce Rossa, una partecipazione sugli utili netti che si verificheranno nella emissione del Prestito nella misura del

- 5 per cento sul montare di un milione di detti utili;
- 6 per cento sul montare del secondo milione d'utili;
- 7 per cento sul montare del terzo milione d'utili;
- 8 per cento sulla somma superiore a tre milioni.

In ogni caso, tale partecipazione non sarà mai minore di lire 30,000 pagabili dalla Banca della Croce Rossa, al più tardi, un anno dopo la emissione delle obbligazioni, anche se non si verificasse nessun utile od essendio una perdita dall'operazione.

Art. 4. L'estrazione delle obbligazioni rimborsande avrà luogo separatamente da quella dei premii, ed a sistema ordinale sulla totalità delle serie di obbligazioni vigenti.

L'estrazione dei premii si farà sulla totalità delle obbligazioni emesse sorteggiando separatamente le serie e le obbligazioni comprese in ogni serie vincente, e ritenendo siccome di niun effetto la uscita di numeri di obbligazioni già sortiti in altre estrazione di premii.

Il risultato delle estrazioni verrà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*.

L'estrazione avrà luogo in Roma nei giorni indicati nel piano d'ammortamento presso la sede del Comitato centrale della Croce Rossa e della Banca Generale.

Art. 5. Il capitale delle obbligazioni estratte senza premio, ed il montare di quelle sortite con premio, verranno pagati nella somma prefissata dal piano d'ammortamento otto giorni dopo la seguita estrazione nel Regno, ed all'estero nelle città di Vienna, Budapest, Trieste, Parigi, Bruxelles, Amsterdam, Berna, Basilea e Ginevra, dalla Banca Generale e da quelle Case ed Istituti bancarii, che verranno dalla stessa Banca Generale a suo tempo designati, salva la ratifica delle proposte della Banca, con Decreto del Ministero del Tesoro.

Alla detta Banca verrà quindi somministrata dalla Cassa Depositi e Prestiti la somma occorrente all'uopo al principiare del mese in cui avrà luogo l'estrazione.

Art. 6. La Banca Generale alla fine d'ogni semestre presenterà alla Cassa Depositi e Prestiti l'elenco dei pagamenti fatti nel semestre stesso, colle avute somministrazioni di fondi, e le somme sopravanzate saranno dalla Banca ritenute in conto delle somministrazioni da farsi per il semestre seguente.

Qualora all'atto dei pagamenti delle rate correnti venissero chiesti dagli aventi diritto, i pagamenti arretrati relativi alle rate precedenti non ancora prescritte, la Cassa Depositi e Prestiti, sulla domanda della Banca Generale, fornirà subito i fondi occorrenti.

I titoli estinti per seguito pagamento saranno ritirati dalla circolazione e annullati mediante perforazione.

(Continua)

[illegible] FERRATA

[illegible] giugno 1885

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 42 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9 15 M p. 11 45 D	a. 4. 20 M a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 42 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5 — a. 7 [illegible] M p. 12 58 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 5 M a. 10. 15 p. 4. 2 D p. 10. 50
Treviso Conegliano-Udine Trieste-Vienna (*) questo treno vedi NB	a. 4. 40 D a. 5. 35 a. 7 [illegible] (*) a. 11 p. [illegible] p. 3 [illegible] p. 5 [illegible] (*) p. [illegible] — M	a. 7. 21 M a. 9. [illegible] a. 11 38 (*) p. 1. 30 D p. 5. 15 p. 8. 5 (*) p. 9. 55 p. 11 35 D

(*) Treni locali.
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB — I treni in partenza alle ore 4.50 ant. 3.18 p. 5.55 p. [illegible] p. e quelli in arrivo alle ore 7.21 a. [illegible] 1.50 p. 5.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Treviso-Motta di Livenza.

Treviso part.	5.20 a.	12.45 p.	5.15 p.
Motta arr.	6.40 a.	2.— p.	6.40 p.
Motta part.	7.10 a.	2.30 p.	7. 5 p.
Treviso arr.	8.30 a.	3.45 p.	8.30 p.

Linea Venezia-Mestre-S. Donà di Piave

Da Venezia	part.	7. 38 ant.	2. 35 pom.	7. 40 pom.
» S. Donà di Piave	»	5. 15 »	12. 10 »	5. 10 »

Linea Rovigo-Adria-Loreo

Rovigo	part.	8. 5 ant.	3 18 pom.	8.35 pom.
Adria	arr.	8.56 ant.	4.12 pom.	9.26 pom.
Loreo	arr.	9.35 ant.	4.53 pom.	9.53 pom.
Loreo	part.	5.54 ant.	12.10 pom.	5.46 pom.
Adria	part.	6.15 ant.	12.4[illegible] pom.	6.20 pom.
Rovigo	arr.	7.10 ant.	1.35 pom.	7.30 pom.

Linea Monselice-Montagnana

Da Monselice part. 8. 20 ant., 3 — pom., 6. 50 pom.
Da Montagnana » 6. — ant., 12. 55 pom.; 6. 15 pom.

Linea Treviso-Cornuda

da Treviso	part.	8.46 ant.	12.20 ant.	5.12 pom.
a Cornuda	arr.	[illegible]	[illegible]	5.55 pom.
da Cornuda	part.	9 [illegible] ant.	[illegible] pom.	7.30 pom.
a Treviso	arr.	10.6 ant.	3.50 pom.	8.23 pom.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.20 a. 3.36 p. 5.28 p. 7 10 p. 9.45 a. B
Conegliano 8. — a. 1 1[illegible] p. 4.1[illegible] p. 6. 0 p. 8.— p. 9.45 a. A
A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part. 7. 25 a. 8. 20 a. 1. 58 p. 7. 9 p.
Da Bassano » 6 5 » 9. 12 » 3. 30 p. 7. 45 p.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5. 26 a., 8. 24 a.; 1. 30 p.; 7. 1 p.
Da Vicenza » 5. 45 a., 8. 40 a., 2. 6 p.; 7. 30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 30 a. 4.30 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 8 10 p.

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per aprile.

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8: — ant. 2: 30 pom.	A Chioggia	10, 30 ant. 6: — pom.
Da Chioggia	7: — ant. 4: — pom.	A Venezia	9 30 ant. 6 30 pom.

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZA	Da Venezia	ore	2: 30 pom.
ARRIVO	A Cavazuccherina	»	6: — pom.
PARTENZA	Da Cavazuccherina	ore	6: — ant. circa
ARRIVO	A Venezia	»	9. [illegible] »

Tramvais Venezia-Fusina-Padova

Dall' 6 aprile.

P. Riva Schiavoni	— — a.	6.31 »	10.— a.	1.20 p.	4.52 p.	8.24 p.
» Zattere	— — »	6.41 »	10.10 »	1 40 »	5.02 »	8.44 »
A. Fusina	— — »	7.01 »	10.30 »	2.— »	5.22 »	9.04 »
P. Fusina	4.54 »	7.06 »	10.35 »	2.05 »	5.27 »	9.09 »
A. Padova	6.56 »	9.08 »	12.37 p.	4.07 p.	7.29 »	11.12 »
P. Padova	5.— a.	7.05 a.	10.35 a.	2.05 p.	5.33 p.	7.40 p.
A. Fusina	7.02 »	9.08 »	12.37 »	4.07 »	7.35 »	9.42 »
P. Fusina	7.07 »	9.13 »	12.42 p.	4.12 »	7.40 »	9.48 »
A. Zattere	7.27 »	9.33 »	1.02 »	4.32 »	8.— »	10.08 »
» Riva S.	7.27 »	9.43 »	1.12 »	4.42 »	8.10 »	10.18 »

Mestre-Malcontenta.

Partenza	Mestre	10.24 a.	5.16 p.	10.04 p.
Arrivo	Malcontenta	10.42 a.	5.34 p.	10.22 p.
Partenza	Malcontenta	9.01 a.	4.— p.	9.36 p.
Arrivo	Mestre	9.19 a.	4.18 p.	9.54 p.

Anno 1886 | Martedì 27 Aprile — 3.ª Edizione | N. 112

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e pei soci della Gazzetta it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta, e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella 3.a pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 27 APRILE

L'eccidio della spedizione Porro in Africa è confermato, e i giornali dell'Opposizione si preparano già a biasimare il Governo, tanto se organizza una nuova spedizione in Africa, per trarne vendetta, quanto se non fa nulla.

L'*Adriatico* questa mattina, annotando un dispaccio da Roma, deride anticipatamente la vendetta come l'acquiescenza. Quando il corrispondente accenna a progetti di vendetta, l'*Adriatico* chiede se il Governo voglia darci un'altra Massaua. Quando il corrispondente osserva che una parte di responsabilità è dell'agente inglese, il giornale chiede ironicamente se faremo la guerra all'Inghilterra, per finire poi con un'altra osservazione egualmente ironica, che il conte Robilant si contenterà di accettare un arbitrato come per la Colombia.

Per dire il vero, l'eventualità dell'arbitrato non ha alcuna probabilità, perchè è difficile supporre un arbitrato tra il Governo italiano e gli assassini di tribù africane emancipate da ogni vincolo sociale.

Però se si deride egualmente la guerra, e la pace, è difficile assai che il Governo trovi un criterio di condotta, nelle manifestazioni dell'opinione pubblica.

Questa opinione pubblica, qualche volta può essere un faro, ma quando l'opinione pubblica è creata dai corrispondenti e dai giornalisti, i quali in un eccesso di orgasmo elettorale, si compiacciono soprattutto dell'eventualità che il Governo abbia torto, è difficile conoscere ciò che la nazione voglia, perchè la nazione, per un fenomeno non abbastanza avvertito, cede alla tentazione di tacere quanto più ha il diritto di parlare.

È strano infatti questo fenomeno! Quando la nazione non ha il diritto di parlare, essa fa sentire talora con molta chiarezza ciò che vuole, e un despota illuminato può sapere facilmente ciò che la nazione vuole, mentre ad un Governo libero manca molte volte la sicurezza che il Governo dispotico può avere quando voglia. Il clamore dei partiti soffoca spesso la voce della nazione, e questa che non ode la propria voce, ha la sensazione dei sordi, che parlano piano, perchè già non sentono egualmente il suono delle loro parole, tanto se parlano piano, quanto se parlano forte.

Noi ci troviamo in una posizione dolorosa nella questione della politica africana. Crediamo che l'Italia abdichi alla sua missione di grande Potenza, rinunciando ad una politica in Africa, che dovrebbe essere lo sfogo naturale della sua attività esteriore, ma nello stesso tempo l'esperienza recente quando dolorosa ci avverte che non è possibile una politica coloniale, quando può avvenire che la morte naturale o anche la morte volontaria di un ufficiale suscitino tale clamore, che divenga atto d'accusa contro il Ministero, perchè ha deciso una spedizione, la quale può produrre tanto disastro!

La nostra politica coloniale fu paralizzata subito da questa suscettività nervosa dell'Opposizione, che il Governo nel silenzio del paese ha subito.

Dopo la paralizzata spedizione per vendicare il massacro della spedizione Giulietti, non vorremmo, lo confessiamo, un'altra spedizione per vendicare l'eccidio della spedizione Porro.

Crediamo che nessun Governo possa durare contro il sentimento nazionale, ma crediamo pure che non vi sia Governo possibile, cui sia imposta la pena di seguire quell'opinione pubblica che si chiama quotidiana, perchè dura un giorno.

La stampa non è l'opinione pubblica, essa è il giudice giornaliero che dà l'impressione di un momento fuggevole dell'opinione pubblica, quando non dia la sua sola impressione individuale. Quello stesso giudice che in buona fede potrà approvare i risultati, avrà in buona fede — facciamo l'ipotesi migliore — biasimato i piccoli incidenti, dei quali non avrà previsto i risultati, e spesso era giustificato di non prevederli.

Gli avvenimenti più fecondi della vita politica delle nazioni furono contrastati dalle Opposizioni, le quali vedono spesso poco lontano, perchè non hanno gli occhiali dei ministri, che non possono dire tutto quello che veggono.

Vi figurate un pittore, il quale, dipingendo sulla pubblica via, curasse i giudizii di coloro che guardano mentre dipinge, e secondo le esclamazioni di questi, correggesse il suo quadro, che non è ancora quale è concepito, e quale sarà, se il concetto del pittore diverrà una realtà? Certo se i giudizii fuggevoli paralizzassero il pittore e lo inducessero a mutare, non farebbe mai un capolavoro, e i primi a rivolgergli contro sarebbero quelli che gli avrebbero dato i suggerimenti, dal pittore, per disgrazia sua, seguiti.

Sta bene tener conto delle correnti dell'opinione pubblica, quando queste perdurano tanto da essere il sentimento nazionale, ma nulla di più instabile e di più sterile dei Governi così deboli da esser condannati a tener conto dell'opinione pubblica quando un disegno politico non è ancora abbastanza colorito che i giudici abbiano raccolti gli elementi del loro giudizio.

Sinchè il Governo è così debole, e sinchè durano le tradizioni rivoluzionarie giacobine saranno sempre egualmente deboli, noi non consiglieremo mai loro una politica che abbia risultati fecondi. Condannati a vivere giorno per giorno, non possono che vivere di espedienti. La Francia dall'ottantanove in poi fa l'esperimento di simili Governi, ed essa non ebbe che Governi deboli tutte le volte ch'ebbe Governi liberali.

È una contraddizione e un'ironia.

I Governi liberali che hanno il consenso della nazione, e per questo dovrebbero essere i più forti, furono invece i più deboli e i meno rispettati. Questo avvenne perchè la tradizione giacobina cominciata dall'ottantanove e che è l'abdicazione della maggioranza di fronte alle minoranze violente, ha sempre impedito che in Francia cominciasse la tradizione liberale, che dovrebbe essere la sovranità delle leggi.

La tradizione giacobina soffoca la tradizione liberale anche in Italia. Non è il caso di consigliare al Governo italiano di vendicare l'eccidio della spedizione Porro. La vendetta della spedizione Giulietti ci basta! Tutti i viaggiatori italiani sappiano che viaggiano in Africa a loro rischio e pericolo. Il Governo è condannato non dallo Statuto, ma dai nostri costumi politici compassionevoli, che dalla Francia abbiamo copiato esagerandoli, a perdere tutto il suo tempo nella ricerca della maggioranza che equivale alla ricerca della pietra filosofale, tormento degli astrologi del Medio evo. I Governi parlamentari ripetono il mito delle Danaidi.

Sinchè non potremo avere Governi che abbiano il potere d'ispirarsi al sentimento nazionale disprezzando l'opinione pubblica di un giorno, non consiglieremo a nessun Governo nulla di grande. E sinchè l'opposizione sarà composta di uomini, che perpetuano appunto la tradizione dei Governi condannati a seguire l'opinione pubblica che muta, e a schiaffeggiare il sentimento nazionale permanente, non potremo nemmeno sperare di poter consigliare sul serio una virile politica. Bisogna distruggere la tradizione giacobina, e inaugurare la politica che abbiamo ripugnanza a chiamar liberale, tanto questo aggettivo fu screditato.

Riconoscimento delle Società di mutuo soccorso.

Ecco la circolare, in data 18 aprile, del ministro d'agricoltura, industria e commercio alle Società di mutuo soccorso sul riconoscimento giuridico delle Società stesse.

Con animo lieto reco a notizia dei sodalizii operai di mutuo soccorso che, il giorno 15 corrente, S. M. il Re ha sanzionata e promulgata la legge per il conseguimento della personalità giuridica di essi.

In meno di due mesi è questa la seconda legge che fa fede della sollecitudine del Parlamento e del Governo per il perfezionamento morale e materiale delle classi lavoratrici. Con la prima, che restringe entro giusti limiti il lavoro dei fanciulli impiegati nelle industrie, si impedisce l'uso prematuro e lo sperpero delle forze delle nuove generazioni di operai, affinchè il loro sviluppo fisico si compia in condizioni normali e fornisca all'industria nazionale lavoratori sani e gagliardi. Con la seconda si agevola l'unione degli operai nel nobilissimo ed utile sentimento della previdenza opportunamente indirizzato al mutuo soccorso che li fa sicuri contro gli eventi della inabilità al lavoro. Sono due leggi che si collegano e si completano; l'una mira alla previdente conservazione fisica; l'altra rende possibile ed agevola il più largo svolgimento della previdenza materiale e morale nelle classi operaie.

La legge ora sanzionata è fra le più liberali che si conoscano. Parlamento e Governo si inspirarono, nel promuoverla ed approvarla, ai voti più volte manifestati dai sodalizii operai ed alla fiducia nei sentimenti delle classi lavoratrici italiane, le quali han dimostrato di saper fare un savio uso della libertà per il loro progresso morale ed economico. Perciò nessuna ingerenza è consentita al Governo nella vita delle delle Associazioni; la legge determina la loro azione; lo statuto nei limiti di questa, fissa le norme della loro esistenza; l'autorità giudiziaria ne accerta le condizioni estrinseche e le richiama all'osservanza della legge allorchè deviano dal fine pel quale lo Stato fu ad esse largo di favori.

È mestieri, non solo pel rispetto che tutti debbono alla legge, ma eziandio nel beninteso interesse delle Società di mutuo soccorso, che esse non allarghino i confini loro assegnati, i quali sono abbastanza ampi per comprendere le forme più comuni, più proficue della previdenza economica.

La legge italiana non subordina il conferimento della personalità giuridica, come fanno quasi tutte le legislazioni straniere, alla dimostrazione preventiva, per mezzo di opportuni ordinamenti tecnici, che i mezzi sieno adeguati ai fini che ogni società di mutuo Soccorso si propone, per poter mantenere gl'impegni e le promesse di lontana scadenza fatte a soci. Ma io mancherei al debito mio ed alla simpatia che m'ispirano sodalizii operai, se trascurassi in questa occasione di rivolgere ad essi le più vive preghiere affinchè in nessun caso mettano in non cale le norme tecniche dalle quali soltanto può essere assicurata l'esistenza di queste Associazioni ed allontanato il pericolo di delusioni, tanto più deplorevoli e fatali, in quanto ricadrebbero su onesti operai, i quali hanno coltivato con nobile abnegazione per lunghi anni il sentimento della previdenza nel fine di assicurare a sè stessi un modesto, ma sicuro sussidio nei giorni dell'inabilità al lavoro. Tornerà altresì opportuno che per i rischi risultanti da infortunii i sodalizii operai si rivolgano alla Cassa Nazionale all'uopo istituita, la quale può offrire condizioni vantaggiose per l'attuazione di questo ramo di previdenza.

Quantunque non sia imposto dalla legge, è dunque, desiderabile che le Società di mutuo soccorso, nel formulare lo statuto, non trascurino le cautele tecniche e le principali norme che la Commissione centrale per gl'istituti di previdenza aveva dettate per esse. Così, ad esempio, è opportuno che non si costituiscano Società con un numero molto limitato di soci, anzichè dar opera alla creazione di nuovi enti, è preferibile che gli operai s'iscrivano in maggior numero a quelli esistenti, imperocchè sia ovvio, come un sodalizio di mutuo soccorso possa tanto più agevolmente conseguire il suo fine, quanto più grande è il numero dei soci che lo compongono. È del pari utile e commendevole norma quella di tenere un fondo distinto per ogni fine, e richiedere per ciascuno un contributo proporzionato.

Questo Ministero, che ha seguito finora con vivissimo interesse lo svolgimento delle Società di mutuo soccorso, e si è adoperato sempre a favore di esse, non cesserà, ora, che tali sodalizii sono governati da apposita legge, dal prodigare ai medesimi le più assidue cure per renderne più sicuro l'andamento. Egli è perciò che io non intendo con questa circolare prendere commiato dalle Società di mutuo soccorso, ma offrire ad esse ogni sorta di consigli, d'informazioni e di morale appoggio, che agevoli la loro costituzione legale, e renda più sicura la loro esistenza.

Nel progetto ministeriale era iscritta una disposizione in proposito, in virtù della quale veniva istituito presso questo dicastero uno speciale ufficio incaricato di fornire alle Società, che ne facessero richiesta, tutte le notizie che meglio giovino a stabilire il più sicuro e regolare rapporto fra i contributi ed i sussidii: il Parlamento ha soppresso questa disposizione, ritenendo che il Ministero possa provvedere a quell'incarico senza bisogno di una disposizione di legge. E poichè il detto ufficio esiste in questa amministrazione, è mio intendimento che esso risponda alle domande delle Società e, se richiesto, indirizzi con notizie, con suggerimenti ed ammaestramenti l'azione di esse, specialmente nella parte che concerne la proporzionalità dei mezzi ai fini che vorranno proporsi.

In Italia mancano tabelle statistiche di morbosità e di mortalità dei soci nei sodalizii operai, che siano fondate sopra numerose osservazioni eseguite in paese; e questa lacuna, che costituisce ora un grave ostacolo al corretto ordinamento tecnico delle Società, è mestieri che sia colmata al più presto. Il Ministero ha già iniziato l'opera e nutre fiducia di potervi provvedere; tanto più se le Società vorranno prestargli il loro efficace concorso, trasmettendogli regolarmente i rendiconti annuali, di che nell'art. 10 della legge e le notizie statistiche che io mi propongo di chiedere ad esse.

Da ultimo, è mio intendimento d'istituire concorsi pel conferimento di premii a favore delle Società registrate, il cui ordinamento risulterà più regolare e meglio adatto a conseguire i fini che si propongono.

La procedura che debbono seguire le Società di mutuo soccorso, attualmente esistenti e non riconosciute come corpi morali per conseguire la personalità giuridica, è assai semplice. Esse debbono accertarsi, innanzi tutto, se lo statuto che ne regola la esistenza sia conforme agli articoli 1, 2 e 3 della legge, vale a dire, se i fini che la Società si propone sieno quelli consentiti ai detti sodalizii, e se nello statuto sieno determinate espressamente tutte le disposizioni indicate dalla legge. Ciò fatto, basterà ch'esse presentino al Tribunale civile, nella cui giurisdizione hanno la loro sede, la domanda di registrazione ed una copia autentica dello statuto sociale. Le Società esistenti, il cui statuto non sia conforme ai citati articoli della legge, dovranno però convocare l'assemblea generale dei soci, affinchè deliberi l'opportuna riforma di esso, e presentare poscia, insieme alla domanda di registrazione, una copia autentica dello statuto riformato ed una copia del processo verbale dell'assemblea anzidetta. Il Tribunale, verificato che lo statuto contenga le disposizioni prescritte dai citati articoli della legge, ordina la trascrizione e l'affissione degli statuti colle forme stabilite per le Società per azioni. Coll'adempimento di siffatte condizioni le Società attualmente esistenti avranno conseguita la personalità giuridica, senz'altra formalità.

Mi auguro che i sodalizii operai traggano tutto il profitto dalla nuova legge, e possano corrispondere ai fini di mutuo soccorso e di previdenza, pei quali meritano la cura del Governo, del Parlamento e del paese.

Il ministro B. GRIMALDI.

Il Leone di San Marco a Verona.

L'*Arena* di Verona pubblica la lettera dell'onor. Augusto Righi, che ci pare opportuno riprodurre:

« Verona, 25 aprile 1886.

« *Aymo carissimo*,

« Ritornando in questo momento dall'inaugurazione del Leone, amo di esporre le impressioni che n'ebbi a ritrarre.

« Non v'è dubbio che, amante come sono, per connaturale istinto, dell'arte, mi compiaccio che il monolite di piazza Erbe non sia rimasto più acefalo, e che il suo coronamento abbia dato occasione ad un giovine artista nostro concittadino di manifestare il suo valore; — uomo civile, sono lieto che scomparisca una traccia della prepotenza distruggitrice straniera; — ammiratore fervente della grandezza materiale e morale della Veneta Repubblica, — chè nessun Governo fu più potente e più *Saggio* del Veneto, — sono ben soddisfatto che un solenne ricordo di quella grandezza stavi evidente fra noi, che gli abbiamo appartenuto, per concorde e spontaneo volere degli avi nostri.

« Ma quello che mi rende lieto soprattutto, è qualche cosa di ben più elevato di tutto ciò; egli è quel sentimento che sta in noi tutti, e che per essersi fatto connaturale e indissolubile dagli animi nostri, non lo avvertiamo forse neppure, in quella medesima guisa che non si avvertono le pulsazioni del cuore e tutte le interne funzioni del nostro organismo, quando queste si compiono in una condizione perfettamente sana e fisiologica.

« E questo sentimento si è quello che deriva dal riconoscere quanto sia profondamente radicata nell'animo di noi tutti, quanto siasi resa indiscussa e fatta gigante l'idea dell'unità d'Italia, se abbiamo potuto restaurare con pubblica festa, il segnacolo della Veneta Repubblica, senza che a nessuno sia sorto nella mente, o potesse neppure sorgere il dubbio, che un simile atto fosse per riuscire ad offesa dell'Italia nuova.

« Non è mestieri rifare il cammino dei secoli, ma quello soltanto di pochi — ma ben pochi — decennii, per riconoscere quanto sia nuovo, quanto sia prezioso e quanto reso superiore ad ogni possibile contraddizione, questo sentimento *unitario*, in cui tutti siamo ora concordi, e nel quale v'è la maggiore guarentigia, e forse la sola, dell'indipendenza e della libertà del nostro paese.

« Quando le città della Venezia inaugurano lo stemma glorioso di S. Marco, — quando le città Liguri, ed i cento Comuni d'Italia fanno sventolare, liberamente orgogliosi, gli aviti loro stendardi, nessuno di essi ricorda quei Governi per desiderio che in oggi abbiano a risorgere, ma li ricordano unicamente per poterne deporre le immensurabili glorie ai piedi di questa nuo-

---

75

APPENDICE.

LO STREGONE BIANCO

ROMANZO AMERICANO

RIDOTTO

DA A. MOURAUX.

Prima traduzione italiana.

La conseguenza di ciò fu che Clarenzio fosse assediato dalle visite e dalle domande delle signore che chiedevano di essere presentate all'eroina. Ma Ona, non si sentiva punto disposta a far delle conoscenze in quella città, dove non doveva abitare, e, come Clarenzio l'aveva consigliata, essa si tenne sempre occupata con le cucitrici, o con le modiste, o con i fornitori necessarii ad una giovane e bella signora.

E fu da questi appunto sparsa per la città la notizia che uno splendido matrimonio sarebbe stato fra breve celebrato alla Magnolia.

Il capitano Duke era raggiante di gioia. Era stato scelto come primo testimone della sposa, e aveva quasi dimenticato la perdita del suo bastimento. La sua giocondità, la sua grazia e la compiacenza, con la quale egli rispondeva alle numerose domande che gli si facevano sul conto dei suoi ex passeggeri, lo facevano ricercare da tutti, e in mancanza dei due personaggi principali, era lui cercato e disputato da tutte le parti.

Pochi giorni bastarono per terminare i preparativi della gran cerimonia, che doveva celebrarsi, e aveva messo sottosopra la piccola città. Una mattina, in presenza di un numeroso pubblico, d'invitati e di spettatori, miss Ona Levingstone divenne moglie di Clarenzio Febiger, ex tenente del 2.° reggimento dei dragoni.

Non staremo a descrivere questa solenne ed allegra cerimonia, nè le feste che furono date in occasione di questo matrimonio.

Clarenzio rimase ancora qualche giorno per ricevere le visite e le congratulazioni dei suoi vecchi amici, poi, col primo bastimento a vapore che partiva per Savannah, s'eclissò, all'uso inglese, insieme con Ona. Egli era impaziente di rivedere la sua cara madre, di raccontarle le sue avventure, e specialmente di presentarle la sua sposa.

È durante questo viaggio, noi ritorneremo per un poco nella Florida.

CAPITOLO L.

La rabbia del vecchio colonnello, quando seppe che il capitano Duke aveva levato l'ancora, e che Clarenzio e la sua compagna erano ormai al sicuro dalle sue persecuzioni, passò tutti i limiti. Egli lo dimostrò trattando malamente e non lasciando occasione per punire i suoi ufficiali, i quali, meno due o tre, avevano tutti dimostrato della simpatia al loro camerata.

Quando poi seppe che il bastimento del capitano Duke aveva fatto naufragio e che tutto l'equipaggio, e piuttosto quei pochi uomini del suo equipaggio ch'erano scampati alla morte, erano stati tutti catturati dagl'Indiani, egli dimostrò una gioia stupida e ributtante. Ma fu di corta durata, perchè due giorni dopo, un ufficiale venne a portargli la notizia dell'evasione, della brava condotta dei due ufficiali, e del loro arrivo a Sant'Agostino.

— Era un bravo ragazzo quel Febiger, e il nostro reggimento perde in lui uno dei migliori ufficiali! disse Fulton.

— Era una testaccia, un cattivo soggetto; egli non ha date le dimissioni che per sfuggire la grave punizione che gli sarebbe toccata se lo faceva passare al Consiglio di guerra, come avevo detto di fare! esclamò il colonnello.

L'ufficiale continuò a leggere il giornale, e quando arrivò alla splendida accoglienza che gli era stata fatta da tutti gli abitanti di Sant'Agostino e al racconto del suo matrimonio con Ona Levingston, che dicevasi erede di una fortuna colossale, il colonnello s'infuriò fuor di maniera, e colmò d'ingiurie e di maledizioni i due giovani sposi.

— Non credo niente di tutto questo — disse finalmente. — È una di quelle false notizie che si danno giornalmente nei giornali!

L'ufficiale seguitava intanto a leggere quel racconto, e, come tutti gli ufficiali ch'erano sotto gli ordini del colonnello, egli prendeva un gusto matto a vederlo montar sulle furie, per cui leggeva, leggeva esagerandone gli elogii e inventando di sana pianta le descrizioni, che non aveva date il giornalista.

Ma disgraziatamente, quest'uomo cercava anche le più insignificanti occasioni per vendicarsi dell'antipatia dei suoi subalterni, e sapeva ben approfittarne. Il giorno dopo che aveva ricevuta quella notizia, cercò subito una guida che potesse condurre un distaccamento nei paesi malsani di Big Cypres, che per coloro, i quali non vi erano abituati, erano quasi sempre molto fatali. Il capitano Fulton fu incaricato di comandare il distaccamento, come pure dovettero prender parte alla spedizione tutti gli ufficiali che non andavano a garbo al colonnello.

La spedizione penetrò dunque nelle Everglades, e dopo un'intera settimana che nessun fatto importante era accaduto, un negro portò un plico sigillato per il comandante del distaccamento.

Il capitano Fulton l'aprì, e lesse ciò che segue:

« Se il comandante in capo delle truppe americane promette di garantire la vita a colui che ha scritta questa lettera, e ch'è un bianco, dimorante fra i Seminoli, ma un non combattente, questi lo prega di volergli accordare un abboccamento. Egli desidera solamente di aver notizie di una giovanetta che ha abbandonato suo padre per seguire un ufficiale americano. »

Fulton capì subito che quel tale non poteva essere che il padre di Ona, e si affrettò subito a rispondere.

« L'amico di Clarenzio Febiger e padre di sua moglie sarà sempre il benvenuto al mio campo; egli sarà padrone di entrarvi e di uscirvi quando a lui piacerà; può aver fiducia nella parola d'onore d'un onesto uomo.

« Capitano FULTON. »

A questa responsiva aggiunse pure il giornale che portava le notizie di Sant'Agostino; ma, facendo questo, si privò della visita che desiderava tanto di avere da Arpiaka, poichè questi, invece di venire al campo, rispose con un'altra lettera.

« Il padre d'Ona Livingston, egli scriveva, ora sposa di Clarenzio Febiger, ringrazia sinceramente il capitano Fulton della sua cortesia e della sua amabilità; ma poichè il giornale che gli ha inviato gli ha fatto sapere tutto ciò che desiderava, il colloquio non ha più ragione di essere.

« Se il capitano ha occasione di scrivere agli sposi suoi amici, può dire loro che la benedizione del padre li accompagna, ch'egli perdona loro di buon cuore tutto il male che gli hanno fatto, ma che non li vedrà mai più.

« Il riconoscente ARPIAKA. »

Il distaccamento comandato dal capitano Fulton si trattenne nelle Everglades quanto il colonnello aveva ordinato, ma non fu mai attaccato; e non vide mai un Indiano, benchè si scorgessero spesse volte in lontananza le colonne di fumo, delle quali si servivano per segnalare la presenza del nemico.

Di ritorno al forte, Fulton si guardò bene di parlare della lettera ricevuta, sicchè il colonnello non fu mai messo a parte di questo incidente; ma si affrettò di scrivere subito a Clarenzio, inviandogli la lettera di Arpiaka, e raccontandogli ciò ch'egli aveva risposto mandando il giornale, nel quale si raccontava il suo arrivo e il suo matrimonio a Sant'Agostino.

. . . .

(Continua.)

vissima Italia, risorta per la prima volta sotto questa forma puramente ed ampiamente italiana, per la virtù dei suoi popoli, per l'eroica, concorde, e soprattutto *concorde*, abnegazione di Vittorio Emanuele, di Garibaldi e di Cavour, che la fecero indipendente, libera ed una.

« Nello stringerti amichevolmente la mano, lascia ch'io sintetizzi la mia impressione di ieri col grido: *Viva l'Italia Una.*

« *Aff.mo*

« Arcaero Rossi. »

La storia della spedizione Porro.

Leggesi nell'*Italia*:

La spedizione era stata iniziata ed ordinata dalla Società d'Esplorazione commerciale in Africa, residente a Milano, colla cooperazione della Società Africana d'Italia e della Società Geografica italiana.

La spedizione era composta delle seguenti persone:

1. Conte Giampietro Porro presidente della Società d'Esplorazione Commerciale. (Direttore.)
2. Prof. G. B. Licata, rappresentante speciale della Società Africana d'Italia.
3. Conte Cocastelli di Montiglio rappresentante speciale della Società Geografica Italiana.
4. Zanotti cav. Cesare.
5. Malatesta Panfilo.

(Ex ufficiali i due ultimi, incaricati della sorveglianza ed ordine della carovana.)

6. Dottor Girolamo Gottardi, pel servizio sanitario.
7. Valle Pietro per le illustrazioni.
8. Zannini dottor Guglielmo.
9. Bianchi Paolo.
10. Romagnoli Umberto, rappresentante la casa commerciale Filonardi per gli studii ed operazioni commerciali a Zeila ed Arar.

Fino a Zeila accompagnavano la spedizione i signori marchese Alessandro Trecchi, presidente della Sezione di Cremona della Società d'Esplorazione, il cav. Cesare Rossi vice presidente della Società ed il signor Daniele Bianchi, socio.

Il conte Ercole Belgiojoso, uno dei giovani più eleganti di Milano, doveva partire anche lui con la spedizione Porro. Un fortunato incidente però lo trattenne — e fu il ritardo provvidenziale infrapposto dai suoi fittabili nel portargli i denari.

Il conte Belgiojoso aspettò e quando i denari vennero, egli aveva già smesso il capriccio.

Arrivata a Massaua, la spedizione si scisse in due schiere. Ma qui è meglio che cediamo la parola ad uno dei suoi componenti, il professor G. B. Licata, il quale così scriveva alla Società africana.

« *Aden, Steamer-Point*, 16 marzo 1886.

« *Signor Presidente*,

« Partiti da Massaua col *Venezia* all'alba « del giorno 13, giungemmo ieri nel pomeriggio « qui in Aden. Il conte Porro e i compagni che « ci avevano preceduto vennero a bordo a salutarci e fummo subito informati delle cose della « spedizione. Andremo in *sambùc* a Zeila fra un « paio di giorni, ed a Zeila organizzeremo la « carovana. Sarà difficile andare fino all'Arar « stante le attuali condizioni di quel paese, governato, anzi sgovernato da un emiro, che meriterebbe una ben severa lezione pel modo come « ha trattato gli europei che commerciavano in « quei luoghi. Tutti ne tornano, non potendo « subire più oltre vessazioni d'ogni genere, come « sequestro di armi, diritti esorbitanti sulle mercanzie, rapine e via di questo passo. Non potendo andare all'Arar, ci fermeremo a Gildessa sull'altipiano, il punto fin dove le Autorità inglesi ci garantiscono il viaggio. A Gildessa sarà il caso di stabilire quel che convenga fare.

« Com'ella vede, signor presidente, il programma della spedizione resta, non voglio dire « troncato, ma affidato agli eventi che tutti ci « auguriamo favorevoli.

« Non è il caso ora di abbandonarsi a querimonie, ma di cavare il miglior frutto da ciò « che le circostanze ci offriranno. Molto tempo « si è perso e bisognerà rimetterlo.

« C'è stata fra i Somali sulla via dell'interno una sommossa durante il tempo che noi « eravamo a Massaua; il maggiore Hunter, partito in fretta da Aden per Berbera, è piombato « addosso ai rivoltosi, che sono ora tranquilli a « quel che pare.

« Sarebbe stato un grave impiccio per noi « trovarci fra tribù in rivolta, è sperabile che « la giustizia fatta dal signor Hunter sia stata « efficace, com'è stata pronta, ed in questo caso « traverseremo in pace il paese somalo.

« Tutto il nostro bagaglio è qui alla dogana di Aden, pronto ad essere imbarcato sul « sambùc, noleggiato per la spedizione al prezzo « di 250 rupie.

« Sei servi sono già stati reclutati e si sono pure acquistati sei cavalli. Tutti, uomini, « bestie, casse ci stiveremo sul nostro *sambùc* « sperando di fare in trent'ore al massimo la « traversata da Aden a Zeila. »

A Zeila la spedizione trovò disturbi, fastidii, difficoltà e ripulsioni. Dovette aspettare, pregare, supplicare per poter inoltrarsi, e finì col mutare itinerario.

Fortunatamente, in seguito al cangiamento d'itinerario, parte della spedizione fece ritorno in Italia e rimasero soltanto:

Il conte Porro,
Il conte Cocastelli, di Montiglio,
Guglielmo Zannini,
Umberto Romagnoli,
Paolo Bianchi,
Biandino, servo del Porro,
G. B. Licata,
Girolamo Gottardi.

Questi sono i nomi dei nuovi martiri.

Il dott. Guglielmo Zannini, giovane dottore in medicina, aveva fatto parlare molto di sè per la sua competenza.

Competentissimo era pure il dotto professore napoletano G. B. Licata, il quale fu ad Assab nel 1883 e vi rimase a lungo.

La sua recentissima opera *Assab e i Danachili* fu giudicata come un lavoro di straordinario valore.

Il conte Porro.

Il conte Gian Pietro Porro, di nobilissima famiglia milanese, aveva quarantadue anni.

Alto, robusto, dal colorito bruno, dai baffi e capelli nerissimi, forte schermitore, fortissimo cavaliere, egli realizzava il vero tipo degli antichi cavalieri dal braccio di ferro e dal cuore generoso.

Ufficiale nel reggimento di cavalleria *Alessandria*, prese parte alla campagna del 1866 e si battè a Custoza guadagnandosi la medaglia al valor militare.

Ma finita la guerra, il conte Porro, alla cui indole desiderosa di avventure, poco s'attagliava la vita monotona della guarnigione, diede le dimissioni da ufficiale, e, dopo una breve permanenza a Milano, partì per un viaggio di esplorazione al Gran Chaco, vasto territorio della Confederazione della Plata.

Un tale viaggio durò per parecchi mesi e non fu privo di pericoli.

Il Gran Chaco occupa una estensione di 840 chilometri di lunghezza, per 620 di larghezza. Vi si trovano pianure incolte sterminate ed immense foreste, ed è abitato da Indiani indipendenti.

Di ritorno in Italia, il Porro si stabilì a Milano dove si ammogliò. Collaborava nella *Perseveranza*, cui forniva brillanti articoli di *Sport*.

Scrisse alcuni romanzi, fu nominato membro del Comitato direttivo della Società d'esplorazione commerciale in Africa, fu ispettore della Società di scherma del giardino ed ebbe parte nella direzione della Società lombarda per le corse di cavalli.

Il conte Gian Pietro Porro è quello stesso che, or sono parecchi anni, quando ancora era ufficiale di cavalleria, scommise, con un inglese, di saltare, con un suo cavallo dal bastione.

E vinse infatti la scommessa saltando dal bastione di Porta Genova, nella sottoposta Darsena.

Nè cavaliere, nè cavallo si fecero alcun male nel salto la cinghia della sella s'era spezzata, e l'uno e l'altro caddero nell'acqua della Darsena, d'onde uscirono completamente illesi.

—

Brano di lettera del conte Porro.

Togliamo dal fascicolo quarto dell'*Esplorazione commerciale*, giuntoci oggi da Milano, alcuni brani di lettere del conte Porro:

Circa all'accoglienza ricevuta a Massaua, il conte scriveva in data di Massaua 23 febbraio:

« Appena giunti a Massaua mi feci un dovere di recarmi subito dal maggior generale Genè, comandante superiore delle forze italiane nel Mar Rosso; fui benevolmente ricevuto da quel perfetto gentiluomo e soldato, il quale mi fu largo di facilitazioni. »

Dalla stessa lettera rilevasi che non tutti i membri della spedizione avrebbero proseguito:

« . . . . l'attitudine dell'agente politico inglese di Aden mi obbligò a rifare il piano della spedizione.

« Prima di tutto, riduzione del numero dei componenti la stessa, un taglio non facile ad eseguirsi perchè poteva sollevare questioni spinose; pure ho trovato nei miei colleghi tanta abnegazione che l'ordine del giorno, sebbene dolorosamente per alcuni, fu accettato da tutti. Non tutti, si sa, erano destinati a proseguire per Gildessa e l'Harar, onde i tre, che dovevano semplicemente far capo a Zeila, ritorneranno in Europa, e sono il cav. Rossi, il marchese Trecchi il signor Daniele Bianchi. Il pittore Valli rappresentava il lusso della spedizione; ora, visto che si doveva ridurre il numero, s'è dovuto rinunciare alle sue belle illustrazioni. In origine avevo stabilito di andare da Zeila all'Harar, o almeno a Gildessa, con una scorta nostra; ora tale scorta non essendo più possibile, perchè pare sarà fornita da soldati indiani, il cav. Zanotti ed il signor Malatesta, i quali dovevano specialmente comandarla, possono pure ritornare in Europa. I rimanenti proseguiranno con me appena compito l'imbarco. »

Sui pericoli a cui andava incontro la spedizione, il Porro scriveva da Aden 8 marzo:

« L'emiro dell'Harar, Abdulallah, ha usato tante angherie al sig. Sacconi, che questi, appena finiti certi suoi affari, verrà a Gildessa e cercherà di creare quivi degl'interessi, un mercato insomma. Dalla parte di Berberah e di Bulhar le cose non sarebbero neppure tanto tranquille; le guerre atroci che si fanno tra di loro le tribù della costa con quelle dell'interno impediscono ai prodotti di quelle ricche provincie, che ho intravvedute più che visitate il signor F. I. James, di affluire a Berberah. »

E in data dell'11, il capo della spedizione scriveva:

« Il signor maggior Hunter ci promette che potremmo andare a Zeila e di là proseguire fino a Gildessa, ad un giorno o due di marcia verso l'Harar, ma aggiunge, che le condizioni del l'Harar sono tali, pel sempre crescente fanatismo dell'emiro da non consigliare alcuno a proseguire. Contemporaneamente, ricevo una lettera del sig. Sacconi, datata da Harar, dove annuncia avere l'emiro tolte le armi a due suoi nipoti, i signori Guasconi, ed obbligatili a partire prima delle ventiquattr'ore; dovere lui, Sacconi, abbandonare l'Harar, e portarsi a Gildessa, dove lo troveranno. »

Che nell'eccidio siano compresi il Cocastelli, il Licata e il Bianchi, lo si desume dal seguente brano di lettera del 16 marzo da Aden.

« Sono arrivati Cocastelli, Licata e Bianchi in buona salute; condussero con loro un altro servo somalo preso a Massaua; mi annunciarono che Zanotti e Malatesta furono ammalati a Massaua, ma hanno potuto imbarcarsi sull'*Africa*; Valli preferì rimanere a Massaua per i suoi studii. »

—

Il racconto della « Rassegna ».

Telegrafano da Roma 26 all'*Adige*:

La *Rassegna* pubblica una notevole relazione sulla spedizione e sull'eccidio del Porro e compagni.

Risulta che sir Hunter, agente politico inglese ad Aden è il vero arbitro della costa dei Somali. Egli ostacolava in ogni guisa la spedizione italiana per gelosia. Tuttavia il conte Porro scriveva a un amico in Italia « Partiremo « il 23 febbraio; il resto è nelle mani di Dio « e di Hunter ».

Non essendogli stata concessa una scorta, allo scopo d'assottigliare la missione fece rimpatriare Zanetti, Malatesta, Valle, Rossi, Trecchi e Bianchi.

L'undici marzo il Porro scriveva che sarebbe partito insieme a Zannini, Gottardi, Romagnoli e il domestico Biandini.

Il 3 marzo Cocastrelli, Licata, Bianchi Paolo, che erano rimasti addietro, partirono da Massaua e raggiunsero Porro e compagni ad Aden il 14 marzo. Hunter permise al Porro di partire per per Zeila il 15 marzo, il capitano inglese King, fornì alla spedizione una scorta, garantendole la sicurezza unicamente da parte dell'Emiro.

Porro si preparava d'offrire all'Emiro dei doni vistosi e del denaro, promettendogli di meglio ancora, se gli fosse stato favorevole. — Altro finora non si sa.

Il 6 marzo, Guasconi, socio di Sacconi, che tiene una casa commerciale in Harrar, ne era stato espulso per l'odio dell'Emiro contro gli Europei, perchè teme sempre che lo tradiscano.

La stessa *Rassegna* non crede impossibile che l'Emiro intenda di occupare il territorio appartenente all'Egitto, ed oggi goiosamente protetto dall'agente inglese.

Ammette che il Governo italiano non ha in questo fatto alcuna responsabilità, giacchè la spedizione Porro fu organizzata a rischio e pericolo dei promotori.

Tuttavia crede che ad allestire la spedizione abbiano influito le dichiarazioni di Mancini fatte in Senato circa la certezza della nostra occupazione del paese di Harrar, i cui abitanti, diceva Mancini, domandavano la protezione italiana. (!!!)

Si biasima la condotta dell'agente inglese che impedì al Porro d'organizzarsi una scorta propria.

Questo eccidio impegna, conchiude la *Rassegna*, tanto l'onore italiano quanto quello inglese, il nostro Governo dovrebbe chiedere subito la cooperazione dell'Inghilterra, e se questa lo negasse, ci lasci almeno libero il passo per punire l'Emiro.

La *Rassegna* per altro non vuole precipitare i giudizi, ma attende altre notizie confidando che il Governo saprà prendere il partito migliore.

— Le ultime notizie recano che l'eccidio si limiterebbe solo al gruppo capitanato dal Porro; questa notizia però è molto dubbia.

—

L'impressione dell'eccidio a Roma.

Telegrafano da Roma 26 al *Corriere della Sera*:

Il telegramma dell'*Agenzia Stefani* che annunciava l'eccidio della spedizione diretta dal conte Gian Pietro Porro ha prodotto una triste e gravissima impressione.

A Montecitorio il telegramma venne affisso al solito posto ove vengono, di mano in mano che arrivano, affissi i telegrammi di quell'*Agenzia*, ma i deputati lo staccarono e se lo passavano dall'uno all'altro sbalorditi di questa catastrofe che colpì una delle nostre più promettenti spedizioni africane.

Alcuni si recarono al Ministero degli esteri a chiedere maggiori informazioni, ma al Ministero non è giunto che il dispaccio integralmente comunicato alla *Stefani* e da questa fatto conoscere al pubblico.

Mi consta che il Re appena informato della triste notizia, fece chiamare il ministro degli esteri, generale Robilant, ed ebbe con lui un lungo colloquio in proposito.

—

L'opinione dei giornali.

Telegrafano da Roma 27 alla *Perseveranza*:

I giornali concordemente rimpiangono la morte del Porro e compagni. La *Rassegna* ed il *Diritto* si accordano nel riconoscere che il Governo italiano non poteva impedire la spedizione Porro, dovuta all'iniziativa privata, nè può dirsi responsabile di ciò che avvenne. Ma ora comincia la sua responsabilità non lieve, perchè si abbia piena e pronta soddisfazione, e perchè si dia una severa lezione a quei barbari tirannelli africani, altrimenti il nome italiano non sarà mai rispettato.

Anche la *Tribuna* crede necessaria una soddisfazione per l'eccidio di Zerbud. Inoltre bisogna uscire dallo stato attuale che abbiamo in Africa, che ci rende sospetti a quegli indigeni, ma non temuti.

La *Riforma* più energicamente sostiene la stessa tesi.

—

Stanley dubita.

Leggesi nel *Caffè* in data di Milano 26:

Stanley ieri sera si trattenne a lungo col signor Bellini, direttore del *Sole*, poi andò al Club dell'Unione, dove ricevette la luttuosa notizia del massacro della spedizione Porro.

Stanley a quell'annunzio si mostrò dapprima assai sorpreso e addolorato; poi disse che non bisogna aggiustar troppa fede a siffatte notizie. Spesso sono per lo meno esageratissime.

— Anche sul mio conto, aggiunse, si sparsero voci sinistre. Mi hanno dato per scannato tre o quattro volte. Ed io sono qui sano come un pesce.

I negri l'hanno per abitudine l'esagerazione.

(Pur troppo, però il dubbio pietoso non par giustificato.)

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 27 aprile

Smentita. — Oggi fu sparsa, non sappiamo da chi, la voce, che si mantenne con molta insistenza, della morte di un nostro caro concittadino. Siamo lieti di poter affermare, colla massima asseveranza, che quell'infausta voce non ha alcun fondamento.

Notizia incredibile. — Ci pervenne una carta colla firma generica: *I medici secondarii dell'Ospedale civile*, ma senza alcuna firma speciale, e per di più contenente frasi, che la gente per bene non suole adoperare. Se sarà firmata e purgata la stamperemo; se no, no.

Per la frazione di Malamocco. — Il sindaco di Venezia, ricordando le disposizioni ripetutamente pubblicate perchè nei riguardi di pubblica igiene sieno mantenuti espurgati i fossi scoli e canali nel territorio della frazione di Malamocco, diffida i rispettivi proprietari ad ottemperare alle disposizioni suddette sotto comminatoria dell'esecuzione d'ufficio a termini dell'art. 104 della legge comunale e provinciale in caso d'inadempimento, e della relativa procedura contravvenzionale, a sensi dell'art. 146 e relativi della legge suddetta.

Soccorsi per la frequentazione delle Scuole elementari. — Quest'Opera pia è convocata in assemblea generale nel giorno di mercoledì 28 corrente mese, alle ore 1 pom., nel Municipio, per comunicazioni della Presidenza, per discutere il Conto 1885 e il bilancio 1886, e prendere i provvedimenti necessarii pel miglior andamento della beneficenza educativa che ne è lo scopo, approvando lo Statuto dell'Opera pia da assoggettarsi al Governo del Re.

Facciamo notare che, a termini dell'art. 17 dello Statuto vigente, le convocazioni vengono fatte mediante avviso nei giornali della città, e che basterà qualunque numero di soci a rendere legale l'adunanza.

Arrivi. — Proveniente da Ancona, arrivò ieri sera alle 8 la fregata francese *Iphigenie*, con 12 cannoni, e ancorò alle bove dei Giardini pubblici.

Questa mattina, con 21 tiro di cannone, salutò la città, e con altri 14 l'ammiraglio, comandante il Dipartimento marittimo.

La *Caracciolo*, nave di guardaporto rispose con altrettanti colpi.

Cose postali. — Col primo di maggio viene aperto un Ufficio postale di 2ª classe nel Comune di Cona, ed una collettoria postale di 1ª classe nella frazione di S. Pietro in Volta, Comune di Pellestrina.

Quest'ultima corrisponderà con Venezia e Pellestrina due volte al giorno, emetterà vaglia postali ordinarii e militari limitatamente alla somma di L. 50; distribuirà corrispondenze ordinarie, raccomandate e pacchi postali senza alcuna soprattassa, anche nella vicina frazione di Portosecco, ed eseguirà depositi e rimborsi di risparmio pure limitatamente a L. 50, col tramite del vicino ufficio di Pellestrina.

Teatro Goldoni. — *Il Prefetto di Montbrison*, di Gondinet, non è prefetto di Montbrison, come il *Deputato di Bombignac* non è deputato di Bombignac. Mentre si domanda al teatro più verità che il teatro consenta, vi assistiamo al naufragio d'ogni verosimiglianza. Il progresso è visibile!

Le pantalonate non si discutono, ma è di cattivo augurio che la sola fecondità conservata dal teatro francese, ch'è il solo teatro fecondo, sia la fecondità delle pantalonate.

Come quel marito, il quale credeva che sul tavolo di notte di sua moglie non vi potesse essere cosa che a lui non appartenesse, il sig. Pontbrisson suppone che le lettere dirette ad un uomo e aperte da sua moglie, non possano essere dirette che a lui. Perciò, trovandole una lettera che annuncia la nomina a prefetto di Montbrison, crede di essere prefetto di Montbrison, e va a prender possesso del suo posto! Ci pare che questo basti per la verosimiglianza.

C'è poi un servitore che come nelle vecchie commedie, pare ora che debba essere il personaggio principale. Nel teatro moderno trionfa il quarto stato, come nel teatro antico, quantunque le tendenze politiche sieno così mutate.

Il pubblico, dopo aver riso, ha zittito. Il vero è che la Compagnia di Ermete Novelli le fa bene queste pantalonate, che tutti sanno la parte, che le fanno con islancio, senza esitazioni e che divertono. Divertono a scapito del buon gusto, ma il fatto è il fatto.

Fatto di sangue a Mestre. — La scorsa notte quattro individui batterono alla porta della caserma di Mestre, e la sentinella, credendo si trattasse di qualche camerata che rientrasse in ritardo in base a permesso, aprì con confidenza; ma appena che la porta fu aperta entrarono nella caserma quegli individui e cominciarono a fare del baccano. La sentinella, dopo di averli ripetutamente invitati ad uscire, e vista l'attitudine che avevano presa, diede l'allarme. Accorsero prontamente alcuni soldati e colle belle e colle buone i provocatori furono spinti nella via e la porta della caserma fu chiusa.

Però quando furono sulla strada quegli individui non s'acchetarono e continuarono negli insulti e nelle provocazioni; e giunsero perfino a gettare dei sassi contro le finestre della caserma mandando in frantumi i vetri. Allora alcuni soldati armati di fucile uscirono dalla caserma e consigliarono quei malcapitati ad allontanarsi; ma lo fecero invano. A questo punto i soldati esplosero due colpi all'aria, e, visto che neanche questo era sufficiente per allontanarli, spararono un terzo colpo il quale colpì alla testa uno di quei turbolenti che rimase morto. Questo sarebbe un giovane vetturale, il quale in addietro era conduttore dell'omnibus che presta servizio tra Mestre e la Stazione ferroviaria; gli altri, impressionati dal tragico evento, scapparono.

Così ci viene narrato il fatto; ma non possiamo garantire la esattezza di tutti i particolari, e, se sarà necessario, vi torneremo sopra.

Salvamento. — Ieri verso le 4 pom., mentre il ragazzetto P. Natale, d'anni 5, da solo si trastullava in una riva agli Ognissanti, cadde nel Canale, ove sarebbe indubbiamente perito senza il pronto soccorso di certo Marcello Pietro, d'anni 71.

Braccialetto smarrito. — Ieri alle 2 pom., certa S. Paolina dimorante a S. Marco N. 886, nel tragitto dalle Procuratie Vecchie a S. Maria Formosa, smarrì un braccialetto d'oro a catenella intrecciata, del valore di circa L. 90.

Ufficio dello stato civile.

Pubblicazioni matrimoniali

Esposte all'albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 25 aprile 1886.

Cavrin e Veronese Giovanni, tipografo dipendente, con Donadel Anna, domestica.

Dall'Acqua Vittorio marittimo, con Zanutti Anna, già ammessa in altro comunale.

Battistig Angelo, gondoliere, con Citton Angelica, casalinga.

Agosti Giuseppe, farmacista nella r. Marina, con Bianchi Giuditta, possidente.

Laitate Giovanni, facchino, con Fagherazzi Cecilia, lavandaia.

Mingardi Giuseppe, prestinaio dipendente, con Crosera chiamata Crosara Luigia, perlaia.

Sena detto Casetta Giuseppe, r. pensionato, con Pizzon chiamata Pietro Giustina, sigaraia.

Ranzato Francesco, guardafili telegrafi e, con Della Pietà Gesgrande detta Rinaldo Anna, domestica.

Dalla Venezia Marco, caffettiere agente, con Vettor Maria chiamata Luigia, domestica.

Polo Domenico, tenente di complemento nell'arma di fanteria di condizione comm. in colori, con Zecchin Andreana, civile.

Sempella Giuseppe, calzolaio lavorante, con Sutti Rosa, casalinga.

Galli Luigi chiamato Adelchi, agente di commercio, con Bestan Maria chiamata Ida già sarta.

Luciani Antonio, cestaio lavorante, con Dall'Asta Giuditta, casalinga.

Giacomuzzi Pietro macchinista ferroviario, con Fagan Carlotta, sarta.

Gallimberti Vincenzo, capo macchinista dei pompieri, con Zaffoni Irene, casalinga.

Masella Faustino, cameriere, con Claudeo Cecilia, cameriera.

Brunello Pietro, impiegato ferroviario, con Melena Rachele Palmira, casalinga.

Raldi Vittorio, mulitore lavorante, con Zanchi Filomena, stiratrice.

Varetan Vittorio, macchinista, con Roberia conte Ghebarla Susanna chiamata Nana, sarta.

Pilon Angelo, fuochista ferroviario, con Della Venezia chiamata Dalla Venezia Caterina, casalinga.

Pellarin Marco, falegname all'Arsenale, con Menella Amalia, casalinga.

Molin detto Signori Giuseppe, pescatore, con Pellarin detta Cavanella Antonia, cucitrice.

Bosso Virginio, con Dal Col Vittoria, domestica.

Fantuzzi Giuseppe, possidente, con Lazzari Amalia, agiata.

Esposte all'Albo del II.° Ufficio in Malamocco.

Ballarin Ettore, ortolano, con Trentin Maddalena, casalinga.

Bullettino del 24 aprile.

NASCITE: Maschi 9 — Femmine 7. — Denunciati morti — — Nati in altri Comuni —. — Totale 16

MATRIMONII 1 Bozzao Santo, usciere all'Arsenale, vedovo, con Rosa detta Amicizia Isadora, casalinga, nubile.

2. De Martini detto Cadorin Bartolameo, fabbro dipendente, con Burigana detta Sartorello Luigia, domestica, celibi.

3. Lugo Giovanni chiamato Carlo, agente di commercio, con Fonda Rosa, sarta, celibi.

DECESSI: 1. Martignon Trazzo Caterina, di anni 77, vedova, ricoverata, di Venezia. — 2. Casella Bertini Caterina, di anni 67, coniugata casalinga, id. — 3. Fracasso Giarola Benedetta, di anni 56, vedova, casalinga, di Verona. — 4. Grilo Cocconi Anna, di anni 41, coniugata, casalinga, di S. Vito d'Asio. — 5. Serafin Valiaro Luigia, di anni 40, vedova, casalinga, di Venezia.

6. Grimani co. Roberto, di anni 78, coniugato, possidente, di Mestre. — 7. Zachet detto Strubolo Pietro, di anni 41, coniugato, facchino, di Caneva. — 8. Gambrosi Luigi, di anni 15, fa eguaine, di Venezia. — 9. Zucchetta Vincenzo, di anni 7, studente, id. — 10. Status Giovanni, di anni 5 1/2, id. — 11. Quarenelli Giuseppe, di anni 6, id.

Più 6 bambini al di sotto di anni 5.

È morto Cordenons.

La *Provincia di Vicenza* così narra la morte di quest'uomo, il quale, dopo aver lottato tutta la sua vita contro la noncuranza e i dileggi per la sua scoperta dell'*arsonave*, morì proprio allora che la sua scoperta era presa sul serio e doveva essere sperimentata per ordine del Governo:

« Sette giorni fa, il prof. Cordenons ammalò di febbre. Dopo due giorni si poteva prevedere un'eruzione vaiuolosa, che già tosto comparve con pustole sparse qua e là. Gli fu allora praticato il sequestro.

« Pareva che le cose procedessero abbastanza regolarmente, quando insorsero fenomeni cerebrali con delirio grave.

« Non fu possibile a chi lo assisteva di contenere l'ammalato nel letto, sicchè egli, di notte tempo, tutto ignudo, potè girare per la stanza e uscire anche sul poggiuolo di casa.

« Non riuscì impresa facile ricondurlo nel suo letto; gli si applicò la camicia di forza.

« La febbre si manteneva moderata; si preparava una nuova eruzione di vaiuolo confluente.

« In queste condizioni durò circa un giorno. Ma il delirio ricomparve più forte, ed egli potè svincolarsi dei legami e ritornare per un momento sul poggiuolo.

« Ieri lo stato dell'infermo si aggravò profondamente. Le nuove pustole stavano per erompere; ma la temperatura saliva fin presso ai 42 gradi.

« Alle undici di iersera, in conseguenza dell'alta temperatura e di paralisi di cuore, il prof. Cordenons morì.

« Stanotte stessa, alle 12, fu fatto il trasporto alla cella del Camposanto. »

—

L'*Arena* aggiunge:

Il prof. Cordenons, era un matematico di moltissimo valore, il quale, quattordici o quindici anni or sono, inventò l'*arsonave*, o pallone dirigibile. Lottò, durante tutto questo tempo, contro mille difficoltà e contro l'apatia degli uomini; e proprio ora, in cui una Commissione ministeriale aveva deciso di procedere ad un esperimento del suo ritrovato, l'illustre uomo muore!

È assai triste!

Corriere del mattino

Venezia 27 aprile

Sul ritardo del Decreto di scioglimento.

Il *Popolo Romano* scrive:

L'asserire che questo tenere in sospeso la opinione pubblica è una mancanza di riguardo al Corpo elettorale, è una vera puerilità; giacchè, data l'ipotesi che le cose di Oriente per l'attitudine della Grecia dovessero complicarsi, il Governo, consigliando al Capo dello Stato di attendere qualche giorno a prendere una risoluzione così grave ed importante, qual è quella di un appello al paese, non farebbe che dar prova di una grande deferenza al Parlamento, al quale non mancherebbe di sottoporre lo stato delle cose, per averne consiglio e norma.

—

La « Democrazia » e il partito operaio.

Telegrafano da Roma 24 al *Pungolo*:

La *Democrazia* deplora il programma elettorale del partito operaio, come tendente a sostituire all'aristocrazia del sangue e del oro l'aristocrazia della giacchetta, la consacrazione della forza bruta non raffinata dall'educazione e il dio ventre adorato sull'infranto altare del dovere.

Questo è uno spianare la via al Cesarismo. Gli operai ebbero tristi consiglieri creanti dei nuovi privilegi, per approfittarne a suo tempo.

Il Comitato centrale elettorale democratico per Roma si aggregherà i rappresentanti di tutte le Associazioni operaie e democratiche locali.

—

Smentita.

Leggesi nella *Gazzetta di Treviso* in data del 26:

In una corrispondenza da Treviso all'*Adriatico* di stamane si legge che l'egregio avvocato Leopoldo Mioesso fu di questi giorni a Roma « per affari della Provincia, si lascia credere, ma sembra effettivamente per concertare col Morana e col Cassola la sua candidatura politica. »

Sapevamo benissimo del viaggio alla capitale fatto dal cav. Mioesso esclusivamente nella sua qualità di deputato provinciale e per affari della Provincia, relativi al contributo da pagarsi al Governo per le opere idrauliche della seconda categoria, questione sulla quale è chiamato a pronunciarsi il Consiglio provinciale nella prossima seduta, non sapevamo, invece, della candidatura, che siamo autorizzati a dichiarare esser essa semplicemente una fiaba.

—

Il prof. Sbarbaro alle prese con Nicotera.

L'*Italia* pubblica la seguente lettera:

Mi dicono, ma non credo, che il sig. barone Giovanni Nicotera, parlando alla Camera dei deputati, abbia sentenziato, che io non *merito nulla*.

Come, *nulla*? Nemmeno l'aria per respirare?

Nulla! Nemmeno il beneficio della terra che mi sostiene?

Nemmeno il diritto di vivere?

Io rispetto nel signor barone la memoria di un glorioso venturiero perchè credo, ho sempre stimato e scrissi, che per amore d'Italia, non per disperazione, s'imbarcasse alla volta di Sapri con il povero Pisacane.

Non ho mai creduto a ciò che si pensa, si disse, si stampò contro la sua condotta come uomo privato e sui mezzi con cui vive.

All'opposto, a quanti mi accusarono d'incostanza e contraddizione meco stesso per aver steso un velo di gloria patria sopra la sua vita domestica, risposi con lungo studio e grande amore di ciò che in questo potevasi rintracciare di nobile veramente e di buono.

Pochi minuti dopo ch'egli, il barone, escì se con la sua inaspettata proposta alla Camera di discutere, a Camera quasi sfatta, una grande questione di diritto costituzionale dov'egli parlò confessandosi ignaro della materia, io gli feci sapere, a viva voce, che molti attribuivano a bassi motivi la sua strana condotta, ed egli mi rispose che tali supposti erano assurdi, essendo egli incapace di doppiezza.

Nella seconda giornata, dicono, che si chiarisse anche più ignaro della materia affermando che io non *meritavo nulla perchè vi sono certi* che ripudia la *coscienza di ogni uomo onesto*. Ammetto la massima: ne ignoro l'applicazione nel caso mio e in quello di Giovanni Nicotera.

Io non ho disonorato alcuna famiglia non di amico, non di collega, nè di avversario.

Io non ho mai vissuto a spese di donne altrui o vedove o col marito vivo.

Io non ho mai abusato della medaglia di deputato per truffare il prossimo, nè commesso alla tribuna la suprema viltà d'insultare un collega impotente a difendersi.

Per tutte queste ragioni credo che abbiano calunniato atrocemente il milite glorioso di Sapri e di Terracina coloro che gli posero in bocca parole che sarebbero il sublimato non del l'eroismo ma della viltà e della menzogna.

P. Sbarbaro.

Il ricorso di Sbarbaro.

Telegrafano da Roma 26 al *Corriere della Sera*:

Oggi alla Corte di Cassazione si dovrebbe discutere il ricorso del prof. Sbarbaro, contro la sentenza del Tribunale; ma Sbarbaro non si costituirà in carcere come sarebbe richiesto dal Codice di procedura penale, perchè si potesse discutere il ricorso, e perciò la discussione non si farà.

—

Telegrafano da Roma 26 all'*Adige*:

La Corte di Cassazione ha aggiornato al 3 maggio il ricorso di Sbarbaro.

Spedizione Franzoi.

Telegrafano da Genova 23 alla *Gazzetta del popolo* di Torino:

In causa della quarantena, che impedirono al piroscafo *Polose* di toccare Napoli, il viaggiatore Augusto Franzoi è ritornato a Genova, temendo che il piroscafo *Balduino*, in cui si imbarcherà la spedizione Africana avesse a correre egual sorte.

« Per evitare tale pericolo, il Franzoi e suoi compagni si imbarcheranno tutti a Genova nel giorno 1° maggio, e faranno direttamente rotta per Aden.

La valigia delle Indie.

Telegrafano da Brindisi 26 alla *Persev.*:

La valigia delle Indie continua regolarmente il suo viaggio per qui, dove farà, come al solito, il suo normale scalo.

Audace evasione.

Telegrafano da Roma 26 all'*Adige*:

Da una camera a pianterreno delle Carceri Nuove, questa notte evasero quattro detenuti, e cioè certi Ceccarelli, imputato d'omicidio, Antonini, il noto assassino dell'avvocato Basile; Vangatore, ladro e De Pasquali, ladro.

Ieri sera, nella sua visita di metodo, il carceriere trovò tutto in regola: i prigionieri fingevano di dormire. Durante la notte praticarono un foro nella parete prospiciente la fogna che mette nel Tevere, e che è in comunicazione colla via Nazionale, avanti il palazzo Filippini, che è sede del Tribunale. È di là che evidentemente fuggirono i malandrini.

Le Autorità constatarono che dovettero esservi dei complici, i quali praticarono il foro interno del fognone, mentre i detenuti corrispondevano col lavoro nella cella 4. Furono arrestati alcuni muratori sospettati di complicità. Pattuglie di carabinieri a cavallo perlustrano i dintorni di Roma.

Fu tosto sospeso il direttore delle carceri, e s'inflissero delle pene al personale subalterno. È aperta un'inchiesta.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Roma 26. — Il console di Aden telegrafa da Aden 26, ore 7.40 antim: Il Governo locale conferma ufficialmente la notizia recata da un soldato di scorta sfuggito al massacro. Il fatto avvenne a Araul piccola località tra Zeila e Gildessa, a due ore da Gildessa. I componenti la spedizione e due servi europei furono tutti uccisi, la scorta indigena fu fatta prigioniera. Non confermasi l'eccidio, bensì la prigionia degli europei rimasti ad Harrar, tra i quali un solo italiano, il negoziante Sacconi. Mandai persona a Zeila.

Foggia 26. — È ripartito Taiani, festeggiato, accompagnato da Bobino, dalle Autorità e da funzionarii.

Gibilterra 26. — È giunta la *Vittorio Emanuele*. A bordo tutti bene.

Colombo 26. — È giunto il *Rapido* da Mahè. Salute ottima.

Parigi 26. — Il *Journal des Débats* reca: Freycinet avvisò stamane le Potenze della decisione della Grecia, e domandò di soprassedere alla consegna della Nota collettiva, divenuta senza scopo.

Parigi 26. — Il *Temps* pubblica il testo delle dichiarazioni della Francia alla Grecia, che fu comunicato alle grandi Potenze.

Parigi 27. — I giornali riportano con soddisfazione le notizie di Atene.

La *Republique* dice che le Potenze debbono compensare la Grecia di aver rispettato i trattati.

Il *Journal des Débats* dice che la condotta della Grecia le conferisce nuovi titoli alla benevolenza dell'Europa.

Algeri 27. — Al banchetto di 300 coperti offerto agli alpinisti della Sezione Atlante, assistevano Firmin ed altre notabilità.

Parlarono varii oratori, fra i quali Deffay, presidente della Sezione italiana, che, parlando dei vincoli che uniscono la Francia all'Italia, evocando i ricordi di Solferino, provocò vivissimi applausi.

Il governatore pronunziò pure un discorso applauditissimo, esprimendo i bisogni di colonizzazione.

Cairo 26. — La risposta inglese respinge il progetto di Muhtar. L'Inghilterra non vuole abbandonare la contribuzione egiziana per l'esercito d'occupazione.

Muhtar telegrafò al Sultano chiedendo istruzioni.

Cairo 26. — La risposta inglese è considerata nei circoli diplomatici come un aggiornamento indefinito dello sgombero degl'Inglesi dall'Egitto.

Atene 26. — Deljanni disse che l'Europa intiera sarà grata alla Grecia che ottemperò ai desiderii delle Potenze, e preparerà giorni migliori all'ellenismo. Questa affermazione, associata alla dichiarazione vivamente simpatica di Freycinet, impegnò Deljanni a conformare del tutto la sua politica ai consigli della Francia. L'eventualità della guerra essendo così scartata, la Grecia diminuirà essenzialmente l'effettivo dell'esercito di terra e di mare.

Atene 26. — Il telegramma di Freycinet a Mouy, eccessivamente simpatico alla Grecia, ha prodotto buona impressione sul Governo. Deljanni ha risposto di rimettersi intieramente ai consigli della Francia e dato assicurazione che domanderà il regolamento della questione in via diplomatica perciò non devesi più avere alcuna inquietudine circa l'azione militare della Grecia. Il Ministro dell'Interno indirizzerà ai prefetti una circolare per informare il paese che la Grecia non ha esitato ad aderire ai consigli della Francia, confidando che le aspirazioni nazionali troveranno nella Francia un ardente difensore e nelle altre Potenze le disposizioni simpatiche meritate della Grecia.

Sofia 26. — Nei circoli bene informati si assicura che la redazione del firmano che affida al Principe di Bulgaria l'amministrazione della Rumelia, non lascia nulla a desiderare, e fece ottima impressione la clausola di amministrare la Provincia secondo le forme richieste dalle circostanze.

Madrid 26. — Eletti senatori 136 ministeriali e 26 conservatori, 4 repubblicani, 4 partigiani di Robledo, 2 Sinistra dinastica, 3 indipendenti.

Melbourne 26. — Le riunioni continuano dappertutto, protestando contro la cessione delle Nuove Ebridi alla Francia.

L'ultimatum delle Potenze alla Grecia.

Atene 26. — Oggi Deljanni ha comunicato ai rappresentanti delle cinque Potenze il telegramma di Freycinet e la risposta a Mouy dicente che la Grecia aderì pienamente ai consigli della Francia relativi alla demobilitazione delle forze di terra e mare. Dopo ricevuti i suddetti documenti, i rappresentanti radunaronsi presso Curtopassi, poi indirizzarono a Deljanni l'*ultimatum*, dicente che l'adesione di Deljanni non risponde alle istruzioni dei loro Governi. Quindi intimarono alla Grecia di disarmare entro otto giorni, le Potenze non potendo sopportare più a lungo l'attitudine ostile della Grecia contro la Turchia. Ove la Grecia non si sottometta alle istruzioni, le Potenze la rendono responsabile delle conseguenze per lei spiacevoli.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Atene 27. — Deljanni rimetterà oggi ai rappresentanti delle Potenze la risposta della Grecia all'*ultimatum*. Deljanni si riferirà alla risposta data ieri al telegramma di Freycinet, risposta che i rappresentanti delle Potenze hanno ricevuto qualche ora prima della redazione e dell'invio dell'*ultimatum*. Deljanni affermerà i suoi impegni verso la Francia circa il disarmo.

Nostri dispacci particolari

Roma 26, *ore* 8 *p.*

La *Gazzetta Ufficiale* non pubblica il decreto di scioglimento.

Oggi si riunì il Consiglio dei ministri. Dicesi che deliberò di pubblicarlo il 3 maggio, conforme alle disposizioni della legge che obbligano il Governo a convocare i Collegi vacanti entro 20 giorni.

Il Consiglio si occupò anche del massacro della missione italiana a Gildessa. Deliberò d'inaugurare una politica africana più energica, e di telegrafare all'Inghilterra per sapere quali sieno le sue intenzioni per la parte che la riguarda.

Stamane evasero dalle carceri nuove 4 detenuti; fra essi vi è l'imputato dell'assassinio del giovine avvocato Basile, avvenuto nelle adiacenze di Monterotondo.

Ieri avvenne a Brindisi una dimostrazione popolare contro i venditori di farine, creduti causa del morbo. Fu necessario l'intervento delle truppe. 2 feriti e 18 arrestati. Il sindaco ordinò l'ispezione delle farine presso tutti i rivenditori.

Domani il Principe giapponese Fushimy è invitato a pranzo al Quirinale.

Taiani è atteso domani di ritorno da Roma.

Le notizie del colera sono stazionarie.

Schlozer, appena arrivato, presentò al Papa una lettera autografa dell'Imperatore Guglielmo.

Roma 27, *ore* 9 : 30 *a.*

Stamane è tornato Taiani.

Dicesi che il Decreto di scioglimento uscirà stasera attribuendosi il ritardo all'assenza, del guardasigilli che doveva controfirmarlo.

Le notizie elettorali secondo l'*Opinione* sono buone in tutte le regioni, eccettuate le Romagne, la Lombardia e il Veneto. Ovunque possono migliorare qualora gli elementi devoti all'ordine impegnino energicamente la battaglia.

La Regina accompagnata dalla madre assisteva iersera al *Tannhauser*, salutata da fragorosi applausi.

La data della Pasqua.

(Dalla *Perseveranza*.)

Da un nostro abbonato riceviamo la seguente lettera, che volentieri pubblichiamo:

Milano, 24 aprile 1886.

Egregio sig. direttore del giornale La Perseveranza.

Secondo il calendario Gregoriano, il giorno di Pasqua non può mai cadere prima del 22 marzo nè dopo il 25 aprile, per cui quest'anno appunto noi abbiamo nel giorno di domani la Pasqua più ritardata possibile.

La data della Pasqua di qualunque anno si può trovare in modo semplice e spedito, applicando un calcolo insegnato fin dal principio di questo secolo da Gauss, celebre matematico ed astronomo. Questo calcolo, generalmente ignorato dal popolino, che più spesso suole alimaccare coi calendarii, e pochissimo conosciuto anche dalle persone colte, consiste come segue:

(1) Si divide il numero dell'anno per 19 e l'avanzo si chiama *a*.

(2) Si divide il numero dell'anno per 4 e l'avanzo si chiama *b*.

(3) Si divide il numero dell'anno per 7, e l'avanzo si chiama *c*.

(4) Si moltiplica *a* per 19, si somma il prodotto con 23, si divide il risultato per 30, e l'avanzo si chiama *d*.

(5) Si moltiplica *b* per 2, *c* per 4, *d* per 6 si sommano i tre prodotti fra loro, e il risultato con 4; si divide il nuovo risultato per 7, e l'avanzo si chiama *e*.

(6) Finalmente si somma *d* con *e*, al risultato si aggiunge 22, e il nuovo risultato è il giorno del marzo in cui cade la Pasqua. Se il numero è maggiore di 31 naturalmente la Pasqua cade in aprile.

Devesi poi avvertire che, quando dal calcolo risulti il 26 aprile, allora si prende per giorno di Pasqua il 19, e che quando risulti il 25 aprile e sia *d* eguale a 28 ed *a* maggiore di 10, allora si prende il 18 aprile.

Per gli anni dal 1900 fino al 2100 il calcolo è lo stesso; ma invece di aggiungere il numero 23, di cui sotto (4), ed il numero 4 di cui sotto (5), si devono aggiungere i numeri 24 e 5. A questo modo si trova, per esempio, che nell'anno 2050 la Pasqua cadrà il 10 aprile.

La data della Pasqua vale, come è noto, a stabilire quella di tutte le altre feste mobili. Sette settimane prima di Pasqua è la domenica di Quinquagesima, il seguente mercoledì è quello delle Ceneri; quaranta giorni dopo Pasqua nel giovedì cade l'Ascensione di Cristo; dieci giorni dopo, la Pentecoste, ecc.

Ora, a mo' d'esempio, applichiamo il calcolo di Gauss a trovare la Pasqua del corrente anno:

(1) 1886 : 19 = 99; avanzo 5; dunque $a = 5$.
(2) 1886 : 4 = 471; avanzo 2; dunque $b = 2$.
(3) 1886 : 7 = 269; avanzo 3; dunque $c = 3$.
(4) $5 \times 19 = 95$.
$95 + 23 = 118$.
118 : 30 = 3; avanzo 28; dunque $d = 28$.
(5) $2 \times 2 = 4$
$3 \times 4 = 12$.
$28 \times 6 = 168$.
$4 + 12 + 168 = 184$.
$184 + 4 = 188$
188 : 7 = 26; avanzo 6; dunque $e = 6$.
(6) $28 + 6 = 34$
$34 + 22 = 56$.

Dunque per l'anno corrente 1886 la Pasqua cade nel giorno 56° a contare dal 1° marzo, cioè appunto il 25 aprile.

Ella, signor direttore, può pubblicare la presente, quando creda che il calcolo di Gauss non sia privo d'interesse pei suoi lettori.

Suo devotiss., G. C.

Fatti Diversi

Notizie sanitarie. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Brindisi 26. — Dal mezzogiorno 26 a quello 27 casi tre, morti 5, di cui quattro dei precedenti.

L'« Amor » a Berlino. — Leggesi nel *Pungolo* di Milano:

Abbiamo già annunziato che il ballo *Amor* doveva essere riprodotto al teatro Victoria di Berlino.

L'altra sera, infatti, andò in scena, ed ecco ciò che ci telegrafano sull'esito della rappresentazione:

« *Il più grande, colossale successo che si sia verificato a Berlino.*

« Il signor Scherrenberg, impresario del teatro, invitò Manzotti a recarsi a Berlino per raccogliere gli onori del trionfo.

« Ettore Coppini, riprodusse il ballo stupendamente e in brevissimo tempo.

« La prima ballerina, signorina Soso, ha avuto un successo straordinario. Per lei fu ristabilita la parte come originariamente l'aveva ideata il Manzotti. »

Incendio a Lisko in Gallizia. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Vienna 26. — Un terribile incendio scoppiò la notte di domenica a Lisko, in Gallizia. Oggi, a mezzogiorno, tre quarti della città erano distrutti dal fuoco.

Elenco dei prezzi unitari per lavori del Comune di Venezia. — (*Comunicato*)

L'elenco dei prezzi unitarii delle opere e materiali per lavori del Comune di Venezia con le note di variazioni introdottevi venne ora ristampato, ed è posto in vendita per conto comunale presso l'Economato Municipale e presso i seguenti librai al prezzo di lire 4:

Ferdinando Ongania — Luigi fu Gennaro Ferrai — Do Bon Giovanni successore Colombo Coen.

Catalogo degli esportatori italiani. — Essendo già in corso di compilazione e di stampa il Catalogo degli esportatori italiani, il R. Ministero avverte questa Camera di commercio che le domande d'inserzione nel Catalogo stesso saranno accolte fino a tutto il 30 corrente.

Corso di Ragioneria. — È pubblicata la dispensa prima del primo volume del *Corso di Ragioneria*, professato alla Classe di magistero nella Regia Scuola superiore di commercio in Venezia, dal prof. Fabio Besta. Parte prima: Ragioneria generale. — Venezia. Stabilimento tipografico fratelli Visentini, aprile 1886.

Il guadagno col ballo « Amor ». — Telegrafano da Milano 23 all'*Arena*:

Si afferma che l'impresa della Scala, malgrado le enormi spese per l'*Amor*, abbia guadagnato quaranta mila lire.

Avvertimento. — Preghiamo i nostri lettori di leggere nella quarta pagina l'avviso: **Qual è il migliore dei depurativi?**

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile

✝

NON GIOVANO LAGRIME E FIORI
SULLA TOMBA DEI TRAPASSATI
MA GIOVA AI SUPERSTITI
RAMMEMORARE LE LORO VIRTU'
I DOLORI FORTEMENTE DURATI
L'AMORE SANTAMENTE NUDRITO
PER RINFRANCARSI
NELL'ARDUA LOTTA CHE CHIAMASI VITA

FU UN ANGELO INVIATO TRA I MORTALI
MARIANNA GHIN-AVON
CUI L'AVARA TERRA OR FA UN ANNO RAPIVA
NELL'ETA' PIENA DI LUSINGHE E SORRISI

DI LEI DISPERATAMENTE BRAMOSI
RIMASERO SPOSO GENITORI FRATELLI
PERCHE' FORMAVA TUTTO IL LORO IDEALE
DI COMPAGNA DI FIGLIA DI SUORA
CHIAMATA ANIME' TROPPO PRESTO
ALL'ALTE SFERE DEL CIELO
DI CUI SOLTANTO ERA DEGNA

Venezia, 27 aprile 1886.
438 — M. L.

Oggi compiesi un anno dacchè il
Dott. Gabriele Capon
medico ed anatomico espertissimo a soli 33 anni saliva al cielo vittima della scienza.

Il tempo che spesse volte rende meno intenso il dolore, nulla può per una perdita così terribile e precoce, specialmente pei suoi desolati genitori, che erano felici di vedere le loro cure così bene corrisposte.

In questo giorno fatale rammemorare la sua dipartita da questo mondo è un sacro dovere. Abbia la sua famiglia almeno il conforto di sapere che il suo caro Gabriele non è dimenticato; ed egli dal cielo abbia pure la certezza che quaggiù meritamente viene ricordato e compianto.

Venezia 27 aprile 1886.
434 — *Il cugino*: Avv. F. L.

Dopo lunga e penosa malattia moriva ieri
Lucia Capovilla vedova Marchiori.

Non abbiamo parole di conforto per te, povero amico dott. Giuseppe. Lo troverai nella coscienza d'aver prodigato alla tua buona madre, tutte le più affettuose cure d'un figlio amoroso, e nel saperla compianta da quanti la vita l'amarono e stimarono per le sue virtù.

Coraggio adunque! e nella pietosa tua opera a sollievo dell'umanità sofferente sarai sorretto da un angelo, che prega in cielo per te.

Gli amici
440 — B. F. D. S.

Le famiglie **Beaufre e Sambo**, vivamente commosse, ringraziano dal più profondo del cuore tutti i congiunti, amici e conoscenti che vollero portare, sia con ricordi, e sia di presenza, l'ultimo tributo d'affetto alla loro cara estinta e chiedono venia per le involontarie dimenticanze. 441

REGIO LOTTO

Estrazione del 24 aprile 1886:

Venezia.	27	20	87	2	16
Bari.	38	35	12	45	33
Firenze.	26	6	12	3	30
Milano.	47	52	64	80	72
Napoli.	82	85	36	75	50
Palermo.	24	41	69	87	39
Roma.	14	20	75	29	11
Torino	2	27	82	83	59

NOTIZIE MARITTIME.

(*Comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia.*)

Sunderland 19 aprile.

Il pir. *Langdale*, cap. Green, da Londra per qui, s'è investito a Roke Beach, ed è perduto totalmente.

L'equipaggio fu salvato da un battello di salvataggio.

Palamos 16 aprile.

Il vap. franc. *Cheliff*, essendo tuttora fuori d'acqua, fa credere che sarà possibile di ricuperare una metà circa del carico.

Elsinore 20 aprile.

Lo sconner sved. *Jerne*, cap. Suedmann, proveniente da Cagliari con sale, approdò qui mancante del bompresso, dell'asta di flocco e con guasti alla prora ed al tagliamare, sofferti in seguito a collisione avuta colla goletta danese *Fusion*. — Al momento della collisione il detto *Jerne* stava all'àncora.

Aden 21 aprile.

Il vap. ingl. *Agamemnon* ha rilasciato qui con danni nella macchina.

Londra 21 aprile.

Mancano notizie del bastimento inglese *Georgina*, cap. Zwanber, partito da S. Thomas per Liverpool, vuoto, il 13 decembre 1885.

Singapore 22 aprile 1886.

Esportazione.

Gambier	Ord.° Singapore	Doll.	6 35
Pepe Nero	»	»	19 2.
» Bianco	Rio	»	32 —
Perle Sago	Grani piccoli	»	2 65
farina	Buono Sing.	»	2 37 ½
»	Borneo	»	. —
Stagno	Malacca	»	33. 12 ½
Caffè	Bally	»	— —
Cambio Londra	4 mesi vista	L.	3 ½ ⅛
Nolo veliero Londra per Gambier la tonn. ing.		»	17 6

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia.

27 aprile 1886.

Effetti pubblici

	PREZZI contanti god. 1 gennaio 1886 da	a	god. 1 luglio 1886 da	a	A termine da	a
Rendita italiana 5 p. 0/0	97 [illegible]	97 [illegible]	95 [illegible]	95 [illegible]	—	—

Effetti industriali

	Valore Num.	Versato	Nominale da	a	Contanti da	a	A termine da	a
Azioni Banca Nazionale	1000	750	—	—	—	—	—	—
» Banca Veneta	250	250	306	306	—	—	—	—
» Banca di Cred. Ven.	250	250	271	—	—	—	—	—
Società Costruzioni Veneta	200	200	309	310	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	250	150	—	—	—	—	—	—
Obbl. Pres. Venezia a premi	30	30	21 [illegible]	23	—	—	—	—
Azioni Mediterranee	500	500	—	—	—	—	—	—

Cambi

	Sconto	a vista da	a	a tre mesi da	a
Olanda	2 ½				
Germania	2	122 25	122 5	122 35	122 6
Francia	3	100 15	100 [illegible]0	—	—
Belgio	3	—	—	—	—
Londra	2	25 [illegible]5	25 10	25 06	25 12
Svizzera	4	99 80	100 —	100 —	100 20
Vienna-Trieste	4	20[illegible]	200 ¼	—	—

Valute

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	200	—	200	50

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	4 ½ —
Del Banco di Napoli	4 ½ —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	— — —
Della Banca di Credito Veneto	— — —

BORSE.

FIRENZE 27

Rendita italiana	97 78 —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	669 50
Londra	25 07 —	Mobiliare	928 50
Francia vista	100 20 —		

BERLINO 24

Mobiliare	480 [illegible]0	Lombarde Azioni	191 —
Austriache	391 50	Rendita ital.	97 40

PARIGI 24

Rend. fr. 3 0/0	81 67 —	Consolidato ingl.	10[illegible] [illegible]
» » 5 0/0	109 5 —	Cambio Italia	— ½
Rend. ital.	97 17 —	Rendita turca	6 20
Ferrovie L. V.	— — —		
» V. E.	— — —		
Ferrovie Rom.	— — —		
Obbl. ferr. rom.	— — —	Consolidato turche	— —
Londra vista	25 16 ½	Obbligaz. egiziane	346 [illegible]

PARIGI 23 (no figures printed under this heading)

VIENNA 24

Rendita in carta	85 25 —	Az. Stab. Credito	298 60 —
» in argento	85 35 —	Londra	126 70 —
» in oro	114 20 —	Zecchini imperiali	5 93 —
» senza imp.	101 25 —	Napoleoni d'oro	10 04 —
Azioni della Banca	876 — —	100 Lire italiane	— — —

LONDRA 24

Cons. inglese	100 ¹¹⁄₁₆	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	96 ⅛	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 27 aprile 1886.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45. 26' lat. N. — 0 [illegible] long. occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	9 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	759 49	758 40	758. 59
Term. centigr. al Nord	15. 0	17 4	19. 4
» » al Sud	16. 9	20. 5	19. 4
Tensione del vapore in mm.	9. 17	8. 75	8. 92
Umidità relativa	71	59	60
Direzione del vento super.	—	SE.	SE.
» » infer.	N.	N.	SE.
Velocità oraria in chilometri	7	5	4
Stato dell'atmosfera	velato	velato	10 cop.
Acqua caduta in mm.	—		—
Acqua evaporata	—	—	1 00

Temper. mass. del 26 aprile - 19 8 — Minima del 27 12. 2

NOTE: Ieri velato il pomeriggio e il tramonto: la notte limpidissima. Oggi veli e cumuli all'orizzonte, a mezzodì coperto.

Marea del 28 aprile

Alta ore 6 45 ant. — 6 35 pom. — Bassa 1. 5 ant. — 0 40 pomerid.

— *Roma* 27, *ore* 3. 25 *p*

In Europa pressione alquanto elevata (767) in Polonia, decrescenza piuttosto bassa nell'Occidente e nel Mediterraneo centrale. Lisbona 752.

In Italia, nelle 24 ore, barometro alquanto disceso; pioggerelle nell'Italia inferiore, venti piuttosto forti intorno al Levante sulla costa orientale sicula.

Stamane cielo qua e là sereno nel Nord, generalmente coperto altrove, venti del primo quadrante, freschi, nel basso Jonio, deboli altrove; il barometro segna 761 a Zurigo, Parma, Trieste e Lesina, 759 a Portotorres, Roma e Cosenza, 758 a Cagliari e Catania; mare agitato, molto agitato alla costa occidentale ionica, mosso alla costa meridionale adriatica.

Probabilità: Venti deboli, freschi, intorno al Levante, cielo nuvoloso con pioggie.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(Anno 1886.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10". 5.
Longit. da Greenwich (idem) 0h 49m 22s. 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma [illegible] 42 ant.

28 aprile

(*Tempo medio locale.*)

Levare apparente del Sole	4h 54m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 57m 21s.4
Tramontare apparente del Sole	7 1m
Levare della Luna	2h 20m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	7h 43m 1
Tramontare della Luna	1h 12m pom.
Età della Luna a mezzodì	giorni 24.
Fenomeni importanti	—

SPETTACOLI.

Martedì 27 aprile 1886.

Teatro Rossini. — *Aida*, opera comica nuovissima in un prologo 3 atti, del m.° cav. Fischetti. — Alle ore 8 1/2.

Teatro Goldoni. — Compagnia comica diretta dal cav. Ermete Novelli, rappresenterà: *Niniche*, commedia in 3 atti di Hennequin e Millaud (per la prima volta in Italia.) — *Il tramonto del Sole.* — Alle ore 8 1/2.

(V. l'Avviso nella quarta pagina.)

ATTI UFFIZIALI

È autorizzata l'Associazione della Croce Rossa ad emettere seicentomila obbligazioni di lire 25 ognuna.

(Fine. — V. N. 111)

I titoli annullati saranno custoditi dalla Banca Generale, la quale in ogni trimestre rimetterà alla Commissione permanente, di cui all'art. 9, la situazione dell'impiego dei fondi somministrati.

Art. 7. Il pagamento dei premii è sottoposto alla tassa di ricchezza mobile vigente per la rendita pubblica dello Stato, da soddisfarsi mediante ritenuta sull'importo dei premii stessi.

La tassa dovuta per la circolazione e negoziazione dei titoli ai termini della legge 13 settembre 1874, N. 2077 (Serie 2ª), sarà ritenuta dai portatori alla Banca emittente, mediante ritenuta al momento del rimborso di ciascun titolo.

Art. 8. I premii vinti dalle obbligazioni e non riscossi entro 5 anni dal giorno della relativa estrazione saranno prescritti a favore della Croce Rossa Italiana, e ad essa pagati entro dieci giorni dal compimento del termine della prescrizione.

Saranno pure prescritte a favore della Croce Rossa, e ad essa pagate, entro 10 giorni dal compimento del termine della prescrizione, le quote di ammortamento delle obbligazioni estratte, non riscosse nel decorso di 30 anni.

Art. 9. Una Commissione permanente composta di delegati del Governo della Croce Rossa Italiana e della Banca Generale, sorveglierà le operazioni del prestito.

Il presidente di questa Commissione sarà il presidente o il vice-presidente della Croce Rossa Italiana.

Il delegato del Governo, ed il delegato della Croce Rossa Italiana avranno diritto di ottenere dalla Banca Generale, amministratrice del prestito, le notizie, le giustificazioni e i documenti che stimeranno opportuno di richiedere all'effetto di assicurarsi della regolarità delle operazioni da essa eseguite e della osservanza delle prescrizioni contenute nel presente Decreto.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 6 dicembre 1885.

UMBERTO.

A. Magliani.

Visto, *il Guardasigilli*:
Tajani.

Il Ministro del Tesoro,

Veduta la legge 28 giugno 1885, N. 3188 (Serie 3ª), con la quale fu data facoltà alla Associazione della Croce Rossa Italiana di contrarre un prestito a premii di quindici milioni di lire, rappresentato da seicentomila obbligazioni garantite dal Regio Governo, ed estinguibile mediante sorteggi in cinquantun' anni;

Vedute le Convenzioni 1° agosto, 18 novembre e 5 dicembre 1885, conchiuse fra la nominata Associazione e la Banca Generale per stabilire le condizioni della operazione inerenti a quel prestito, assunto dalla Banca stessa per conto proprio e d'altri;

Veduto il R. Decreto 6 corrente dicembre, N. 3559 (Serie 3ª), col quale, accertato l'adempimento delle condizioni volute dalla citata legge del 28 giugno p. p., si autorizza la emissione delle anzidette 600,000 obbligazioni, se ne determinano la forma e le caratteristiche, si regolano i servizii d'estrazione e di pagamento dei rimborsi e dei premii;

Ritenuto che un delegato del R. Governo deve concorrere alla firma dei titoli suddetti ed alle incumbenze della Commissione permanente di sorveglianza, di cui all'art. 8 del citato Decreto Reale;

Sulla proposta del direttore generale del Tesoro e di quello del Debito Pubblico, amministratore della Cassa dei Depositi e dei Prestiti;

Determina:

Alla firma, in rappresentanza del R. Governo, delle seicentomila obbligazioni del prestito a premii da emettersi dalla Associazione della Croce Rossa italiana a mezzo della Banca Generale ai termini della legge 28 giugno 1885, N. 3188, e del R. Decreto 6 dicembre 1885 è delegato il sig. cav. Carlo Stendi, capo sezione di Ragioneria presso l'Amministrazione della Cassa dei Depositi e Prestiti.

Il medesimo è pure delegato a rappresentare il R. Governo nella Commissione permanente di sorveglianza sulle operazioni del prestito di cui sopra.

Il presente Decreto sarà sottoposto al visto della Corte dei conti e pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno.*

Roma, addì 9 dicembre 1885.

Il Ministro: A. Magliani.

N. 3552. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 22 dicembre.

Sono approvati il ruolo organico ed il ruolo di ripartizione del personale delle Segreterie delle R. Università annessi al presente Decreto.

Ai cinque posti di vicesegretario nuovamente istituiti potrà essere provveduto, per questa prima volta soltanto, derogando alle disposizioni del R. Decreto 5 aprile 1877, N. 3787.

R. D. 26 novembre 1885.

N. 3564. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 24 dicembre.

Il Comune di Trapani è autorizzato ad applicare le disposizioni pel miglioramento igienico ed edilizio, contenute negli art. 12, 16 e 17 della legge 15 gennaio 1885, N. 2892 (Serie 3ª).

R. D. 3 dicembre 1885.

N. 3565. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 24 dicembre.

Sono aggiunte all'elenco delle strade provinciali di Bergamo quella che dal ponte di San Pietro per Bonate e San Gervasio accede al ponte di Trezzo, non che il tronco di quella, che, partendo dalla provinciale Dezzo-Schilpario presso Sant'Andrea, conduce al Comune di Vilminore.

R. D. 3 dicembre 1885.

N. MDCCCXCII. (Serie 3ª, parte suppl.) Gazz. uff. 24 dicembre.

È data facoltà al Comune di Ozieri (Sassari), di applicare, per l'esercizio in corso, la tassa di famiglia col massimo di lire duecento.

R. D. 18 ottobre 1885.

N. MDCCCCIII. (Serie 3ª, parte suppl.) Gazz. uff. 24 dicembre.

È data facoltà al Municipio di Firenze di applicare nel biennio 1885-86 la tassa di famiglia col massimo di lire 1980.

R. D. 28 ottobre 1885.

N. MDCCCCIV. (Serie 3ª parte suppl.) Gazz. uff. 24 dicembre.

È data facoltà al Comune di Tocco Casauria (Chieti) di applicare nel biennio 1885-86 la tassa di famiglia col massimo di lire cento.

R. D. 28 ottobre 1885.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA
attivato il 1. giugno 1885.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 5. 55 p. 9. 15 M p. 11 25 D	a. 4. 20 M a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 42 p. 7. 25 D p. 9 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 5 M a. 10. 15 p. 4. 2 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna	a. 4 30 D a. 5. 25 a. 7. 50 (*) a. 11. — p. 3. 18 D p. 3. 55 p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11 36 (*) p. 1. 30 D p. 5. 15 p. 8. 5 (*) p. 9. 55 p. 11. 35 D

(*) Treni locali.
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. 3.18 p. 3.55 p. [illegible] p. e quelli in arrivo alle ore 7.21 a. 1.30 p. [illegible] p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Treviso-Motta di Livenza.

Treviso part.	5.30 a.	12.45 p.	5.15 p.
Motta arr.	6.40 a.	2.— p.	6.40 p.
Motta part.	7.10 a.	2.30 p.	7. 5 p.
Treviso arr.	8.20 a.	3.45 p.	8.20 p.

Linea Venezia-Mestre-S. Donà di Piave

Da Venezia	part.	7. 35 ant.	2. 35 pom.	7. 40 pom.
» S. Donà di Piave	»	5. 15 »	11. 10 »	5. 15 »

Linea Rovigo-Adria-Loreo

Rovigo	part.	6. 5 ant.	3.15 pom.	8.35 pom.
Adria	arr.	6.56 ant.	4.17 pom.	9.26 pom.
Loreo	arr.	7.26 ant.	4.53 pom.	9.52 pom.
Loreo	part.	[illegible]	11.15 pom.	5.45 pom.
Adria	part.	[illegible]	12 — pom.	6.20 pom.
Rovigo	arr.	[illegible]	[illegible]	7.21 pom.

Linea Monselice-Montagnana

Da Monselice part. 8. 30 ant., 3 — pom., 8. 50 pom.
Da Montagnana » 6. — ant., 11. 55 pom., 6. 15 pom.

Linea Treviso-Caerano

da Treviso	part.	6.44 ant.	11.50 ant.	5.12 pom.
a Caerano	arr.	7.55 ant.	9. 3 ant.	6.25 pom.
da Caerano	part.	9 — ant.	1.32 pom.	7.20 pom.
a Treviso	arr.	10.6 ant.	3.50 pom.	8.23 pom.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.20 a. 2.26 p. 5.28 p. 7.10 p. 8.45 a. B
Conegliano 8 — a. 1.19 p. 4.52 p. 6. 9 p. 8.— p. 9.45 a. A
A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part. 5. 35 a. 8. 50 a. 1. 56 p. 7. 9 p.
Da Bassano » 6. 5 a. 9. 12 a. 2. 30 p. 7. 45 p.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5. 36 a., 8. 34 a., 1. 20 p.; 7. 4 p.
Da Vicenza » 5. 55 a., 9. 45 a.; 2. 6 p.; 7. 30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 50 a. 4.30 p. 9. 30 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 40 a. 2. — p. 6. 10 p.

Società Veneta di Navigazione a vapore.
Orario per aprile.

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8: — ant. 2: 30 pom.	A Chioggia	10: 30 ant. 6: — pom.
Da Chioggia	7: — ant. 4 — pom.	A Venezia	9: 30 ant. 6: 30 pom.

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZA	Da Venezia	ore 2: 30 pom.
ARRIVO	A Cavazuccherina	» 6. — pom.
PARTENZA	Da Cavazuccherina	ore 5. — ant. circa
ARRIVO	A Venezia	» 9. 30 ant. »

Tramvais Venezia-Fusina-Padova
dall'8 aprile.

P. Riva Schiavoni	—	6.31 »	10 »	1.30 p.	4.52 p.	8.34 p.
» Zattere	—	6.41 »	10.10 »	1.40 »	5.02 »	8.44 »
A. Fusina	—	7.01 »	10.30 »	2.— »	5.22 »	9.04 »
P. Fusina	4.51 »	7.06 »	10.45 »	2.05 a.	5.27 »	9.09 »
A. Padova	6.56 »	9.08 »	12.37 p.	4.07 p.	7.29 »	11.12 »
P. Padova	5.— a.	7.06 a.	10.35 a.	2.05 p.	5.33 p.	7.40 p.
A. Fusina	7.02 »	9.08 »	12.37 »	4.07 »	7.35 »	9.43 »
P. Fusina	7.07 »	9.13 »	12.42 p.	4.12 »	7.40 »	9.48 »
A. Zattere	7.27 »	9.31 »	1.02 »	4.32 »	8.— »	10.08 »
» Riva S.	7.37 »	9.43 »	1.12 »	4.42 »	8.10 »	10.18 »

Mestre-Malcontenta.

Partenza	Mestre	10.24 a.	5.16 p.	10.04 p.
Arrivo	Malcontenta	10.42 a.	5.34 p.	10.22 p.
Partenza	Malcontenta	9.01 a.	4.— p.	9.36 p.
Arrivo	Mestre	9.19 a.	4.18 p.	9.54 p.

A... 1886 — Mercordì 28 Aprile — 3.ª Edizione — N. 113

...AZIONI
... 37 all'anno, 18,50 ... semestre, ... 5 al trimestre.
... e prov... it. L. 45 all'anno, ... 50 al sem... re, 11.25 al trimestre.
... accolta delle Leggi it. L. 6, e soci della Gazzetta it. L. 3.
... estero in tutti gli Stati compresi ... unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
...sociazioni si ricevono all'Ufficio a S. Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e fuori per lettera affrancata.
... pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI
Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella 3.ª pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 28 APRILE

Domandano al Governo forza, ma se un ministro è fischiato, magari perchè la stupida superstizione popolare crede ch'esso porti il colera, si rallegrano di quei fischi e li notano come un titolo di benemerenza dei dimostranti, pel trionfo futuro della libertà!

I dimostranti non sono mai biasimati, bensì il Governo ha sempre torto di reprimere. Si fanno arresti, e i dimostranti ne chiedono la liberazione, e i sedicenti giornali liberali inveiscono contro il Governo e lo accusano di far caricare la folla inerme.

Se a Palermo fanno dimostrazioni contro il colera, il solo che non si lasci spaventare dalle dimostrazioni, si accusa la brutalità del Governo nel caso che reprima le dimostrazioni colla forza. Siccome quei signori considerano il trasformismo come una malattia, ogni dimostrazione anticolerica piglia nome di dimostrazione antitrasformista.

Con questa logica è da meravigliarsi se il Governo consente alle quarantene? Dall'altra parte, se il Governo deve rispettare le dimostrazioni per le quarantene in Sicilia, come farà a rispettare le dimostrazioni contro le quarantene nelle altre parti d'Italia, che ne soffrono?

La verità è che il Governo non ha libertà di funzioni, e il grido dei buoni cittadini in Italia deve esser questo, che, rispettando tutte le libertà, consentite dalle leggi, il Governo abbia la libertà di eseguire il proprio dovere. Ora questa è la libertà più vincolata, complice l'Opposizione, la quale non prevede quale danno faccia a sè stessa, come al paese, togliendo al Governo la libertà di fare il proprio dovere. Quando essa divenisse Governo, perchè le Opposizioni tendono pure a divenire Governo, e presto o tardi lo divengono, si pentirebbe tardi di aver mantenuto il Governo in un ambiente asfissiante. Ora a questo tendono le Opposizioni, le quali pure dovrebbero sapere che e sperano certamente il male che fanno.

Essi chiedono libertà e dimenticano la legge. Quando dovranno invocare la legge contro la libertà, saranno accusati di essere illiberali. L'accusa sarà ingiusta, ma non si potrà certo dire che non se la sieno meritata. Così è distrutto ogni criterio di Governo, e l'Opposizione non combatte il Ministero opponendogli un programma diverso, ma cercando di combatterne ogni azione necessaria di Governo. È il nichilismo applicato all'Opposizione.

Lo scioglimento della Camera.

Il Decreto che scioglie la Camera e convoca gli elettori pel 23 e pel 30 maggio, è comparso ieri nella *Gazzetta Ufficiale*, e lo precede una Relazione, nella quale i ministri propongono al Re di sciogliere la Camera per appellarsi al giudizio del paese, invocando come necessario a compiere il programma ministeriale «quella forza che i Governi retti dalla libertà trovano in una maggioranza solida e concorde e nell'espressione fedele delle opinioni e dei sentimenti della nazione.» Il linguaggio della Relazione ministeriale è elevato quanto è chiaro.

Il paese conosce l'indirizzo politico del Ministero, e non si può dire che conosca egualmente l'indirizzo politico dell'Opposizione, se i capi di essa si preparano a combattere ognuno per conto proprio, Nicotera a Napoli con idee conservatrici, Crispi a Palermo a braccetto di Di Rudinì uomo di Destra, Zanardelli nel Veneto, Cairoli in Lombardia, alleati dei radicali e repubblicani, Baccarini in Romagna, alleato dei socialisti. L'Opposizione conservatrice nell'Italia meridionale, radicale nell'Alta Italia, socialista nella Media, ha un indirizzo politico contraddittorio, tale da sgomentare tutte le frazioni del partito conservatore, e da inquietare le varie frazioni del partito liberale. Non è certo dando i voti ad un'Opposizione, la quale presenta aspetti così diversi che si può sperare quella Maggioranza, cui il Ministero fa appello, come vi farebbe appello qualunque Ministero, il quale voglia governare e debba avere, colla responsabilità, la libertà di Governo.

L'Opposizione confessa l'impossibilità di governare colla sua attitudine diversa, nelle diverse parti d'Italia. In queste condizioni l'appello del Ministero al paese per avere una maggioranza solida, dovrebbe essere ascoltato dagli elettori, compresi della necessità d'avere un Governo appoggiato da una maggioranza, e non schiavo di essa.

Abbiamo l'altro giorno, a proposito del discorso dell'on. De Zerbi, notato che per impedire che la base del Governo possibile futuro, venga dal Mezzogiorno, ove l'Opposizione alza la bandiera delle idee conservatrici contro le idee radicali, che pretende vittoriose nell'Alta Italia, è necessario fare tutti gli sforzi possibili perchè il Governo futuro abbia base negli eletti di tutte le parti d'Italia, perchè ogni influenza assorbente sarebbe pericolosa. Questa crediamo che debba essere la preoccupazione degli elettori dell'Alta Italia.

Nello stesso ordine d'idee è la *Perseveranza*, e noi crediamo opportuno riprodurre qui l'opinione, conforme alla nostra, dell'autorevole giornale:

«Esaminando il ragionamento dell'onorevole De Zerbi dal nostro punto di vista, facciamo appello, a nostra volta, a tutti gli elementi sani della Lombardia, della Venezia, dell'Italia centrale, perchè smentiscano alla prova codesta fama di anarchiche che ad esse è data, e ci salvino da questa nuova egemonia particolare che si vorrebbe imporre in nome dell'ordine. Noi non abbiamo mai cercato se, nei Ministeri che si compongono, ci sono o no dei nostri compaesani, e, quando c'erano, non li abbiamo per ciò solo difesi, non li abbiamo difesi se ci pareva che avessero torto. Altrove, pare anche dal discorso dell'onorevole De Zerbi, si procede diversamente, si dimanda che una regione soverchi sull'altra, sopprimendo quasi il gioco delle istituzioni parlamentari, che si appoggia sui partiti, non sulle regioni.

«Ora, davanti a ciò, non sarebbe tempo per noi di esaminare quanti pericoli codesta fama d'anarchici, che ci andiamo gabellando, ci minaccia? Speriamo — e sappiamo — di non essere ridotti a tale che possa sembrare quasi un rimedio ciò che l'on. De Zerbi caldeggia, e che sorgano dappertutto gli uomini d'ordine, devoti alle istituzioni, a combattere gli elementi di disordine che serpeggiano in tutto il paese.

«Il programma che alcuni sostengono di cacciare sempre più il paese nel disordine, per imporgli poi un salvatore che sorga nel Mezzodì, non è il nostro. E anche per opporci a questo programma, noi ci atteniamo a quello che ci pare più equo, e che l'on. Depretis ha cercato di attuare. Egli ha favorito, come si doveva, il Mezzogiorno; ma ha anche impedito che la volontà di parte di esso diventasse tirannica, facendo approvare la perequazione. E rispetto alla difesa dell'ordine, nessuno vorrà meravigliarsi, se ci affida più l'on. Depretis che non i suoi oppositori.

«Ad ogni modo, il discorso dell'on. De Zerbi ha un senso chiaro, e ci può tornare profittevole, se, per un mese almeno, sapremo scuoterci di dosso la nostra abituale apatia.»

L'onorevole Tajani in viaggio.

La Stampa ha i seguenti telegrammi:

Bari, 25 aprile. — L'on. ministro di grazia e giustizia è partito da Bari, dove ebbe cortesi e affettuose accoglienze.

Fu salutato alla stazione dalle autorità del luogo.

Il prefetto, il sindaco Capruzzi, il deputato provinciale Balenzano e l'on. Sagarigà deputato al Parlamento vollero accompagnare il ministro fino a Molfetta.

A Giovinazzo, Trani, Molfetta, Bisceglie, Barletta, Trinitapoli, Cerignola e Ortanova il ministro fu salutato dai sindaci, dalle Giunte comunali e dalla cittadinanza.

Alla stazione di Trinitapoli specialmente il ministro fu accolto da gran folla con bandiere e dalla Società agricola cooperativa.

Foggia 25, ore 5.25. — Il ministro Tajani è arrivato alle ore 4 pomeridiane in Foggia.

Fu ricevuto dalle autorità, dalle rappresentanze di tutte le Società e da una popolazione immensa, con entusiasmo spinto a tal segno, che, ad onta delle ripetute preghiere del ministro, il popolo staccò i cavalli dalla carrozza.

Il ministro si recò alla prefettura tra continue acclamazioni e giunto nel palazzo fu obbligato ad affacciarsi per ringraziare la folla che lo acclamava.

Lungo tutto il tragitto echeggiarono frenetiche grida di *Viva Tajani il nostro concittadino! Viva l'Italia! Viva il Re! Viva il Governo!*

I balconi erano gremiti di signore che sventolavano i fazzoletti e gittavano fiori.

Stasera vi sarà pranzo ufficiale e spettacolo di gala al teatro, offerti dal Municipio.

Ordine perfetto.

Foggia 26, ore 8 ant. — Il pranzo ufficiale offerto dal municipio al ministro di grazia e giustizia riuscì splendidamente.

V'intervennero tutte le autorità civili e militari, la magistratura di Foggia e Lucera, le rappresentanze della Provincia, degli Istituti di credito e del Foro.

Il sindaco con belle e opportune parole salutò il ministro.

Il ministro rispose commosso. Ringraziò la cittadinanza e il municipio delle straordinarie accoglienze, che considerò fatte non tanto alla sua persona, quanto a chi ha l'onore di sedere nel Consiglio della Corona. Accennando alle proposte riforme giudiziarie, disse ch'esse mirano ad innalzare al posto dovuto la magistratura.

Il ministro conchiuse invitando tutti a fare un brindisi all'augusto Re d'Italia.

Una salva di applausi frenetici e gridi di *Viva il Re!* rispose all'invito.

Foggia 26, ore 8.30. — Il teatro di gala splendidissimo.

All'arrivo del ministro fu suonato l'inno reale tra ripetuti applausi. Uscendo dal teatro, il ministro ebbe la sorpresa di una imponente fiaccolata, che, seguita da una popolazione immensa, lo accompagnò a casa.

La folla acclamando entusiasticamente non si sciolse fino a che il ministro non si affacciò al balcone per ringraziare.

L'ordine più perfetto regnò anche in questa festa notturna, tra tanta moltitudine entusiasta.

Foggia 26, ore 4.30. — Stamane il ministro Tajani ha visitato parecchi edifizi pubblici della città.

A mezzogiorno accettò una colazione, offertagli dalla deputazione provinciale.

Oggi, fra le più entusiastiche acclamazioni, l'on. Tajani ripartiva da questa città alle 4, alla volta di Roma.

A proposito dei fischi di Lecce, la *Libertà* scrive con ragione:

Ecco, nel fatto per sè stesso, non c'è nulla di importante. Niente è più facile quanto raccogliere 30, 40, anche 100 scioperati, che in un dato momento e a un cenno dato si mettano a fischiare! Per ottenere questo, neanche si spende molto, giacchè, di solito, quelli che si prestano danno l'opera loro a buon mercato.

Non c'è uomo di Stato di vaglia, il quale, nella sua vita, non abbia udito risuonare qualche volta al suo orecchio i fischi d'una plebe fanatica e rozza. Sicchè dunque, ciò ch'è accaduto a Lecce per l'onor. Tajani, è, pur troppo, un fatto che tende a generalizzarsi dal più al meno in tutta Europa.

Ma è sorprendente ed anche un tantino disgustoso, che i fischi di Lecce abbiano avuto la più simpatica accoglienza in alcuni fogli pentarchici di Roma, e sieno stati accolti qui poco meno che con applausi.

È lecito domandare: Ma questa benedetta Pentarchia vuol essere, sì o no, un partito di Governo? O è tratta necessariamente, fatalmente ad esser solo un partito di piazza? — I pentarchici vogliono intendere, sì o no, che certe massime fondamentali di Governo debbono essere rispettate da tutti? E che la prima e la principale è quella di non incoraggiare, di non lodare atti ineducati o villani?

Se la Pentarchia fosse al potere, e uno dei suoi ministri fosse stato dovunque o comunque fischiato, le prime e più vivaci disapprovazioni certo sarebbero partite dai giornali nostri. O perchè di grazia i giornali pentarchici non debbono avere il buon gusto e il tatto politico di fare altrettanto?

ITALIA

Depretis parlerà.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Si afferma che si ritarda la pubblicazione del Decreto di scioglimento della Camera, perchè Depretis prepara un discorso, ch'egli pronuncierà presto, desiderando che corra un breve periodo di tempo fra il decreto di scioglimento e il suo discorso-programma. Questo discorso il Depretis lo pronuncierà a Napoli o a Roma; più probabilmente a Roma.

L'eccidio della spedizione Porro.

Telegrafano da Roma 26 all'*Arena*:

Non credesi che farassi qualche cosa per vendicare l'eccidio della spedizione Porro, perchè è accertato che Porro partì a suo rischio e pericolo, e che non volle ascoltare i consigli che lo dissuadevano, e volle proseguire malgrado la gravità della situazione per l'Harrar.

Pazzo omicida.

Narra la *Sentinella bresciana* giuntaci ier...:

Erano circa le ore 11 di lunedì 19 corr.: un contadino, recandosi a casa nella frazione di Volta Mantovana, vide un tal Bianchera, che sedeva sotto il porticato di casa propria, avvolgere qualche cosa dentro un sacco, dal quale gocciolava del sangue.

— Cosa hai lì dentro, gli chiese, e che hai fatto?

Al che il Bianchera tranquillamente rispose:

— Cosa vuoi, mi sono sbagliato; doveva uccidere la mia bambina per andare in paradiso, ed invece ho ammazzato il bambino; ma rimedierò, giacchè adesso vo a cercare la bambina.

L'altro credeva che scherzasse; ma il Bianchera, a convincerlo, gli mostrò l'orribile spettacolo del corpicino d'un ragazzo di circa tre anni, dal quale era staccato il capo. Il contadino colle belle e con le buone ridusse il Bianchera in casa e ve lo chiuse dentro.

Ed ecco ora come la cosa è seguita. Il Bianchera è un buon diavolo, che non ha mai fatto male ad una mosca; da due anni egli è affetto da pellagra; ha moglie e sei figliuoli ed è miserabilissimo. Fino a poco tempo fa, fu potuto sovvenire colla minestra delle cucine economiche; ma essendo queste state chiuse non avea più che un sussidio di dieci lire al mese; le condizioni sue erano venute appunto peggiorando, e avea dato segno di alienazione mentale, dicendo alla moglie che per andare in paradiso egli doveva uccidere tutta la famiglia. Però nessuna violenza avea fatto temere che potesse alle parole far seguire i fatti. Tuttavolta, la moglie di lui, lunedì, si recò dal sindaco per chiedere si provvedesse a impedire possibili disgrazie.

Il Bianchera, mentre la moglie era assente, preso il suo bambino di tre anni, recatosi sotto il portico della casa, con una roncola vecchia e logora, lo uccise. E fu fortuna ancora che passasse di là qualcuno, giacchè è probabile che il pazzo avrebbe poi sacrificata allo stesso modo la bambina.

Il fatto ha prodotto una grandissima e dolorosa impressione.

FRANCIA

La Comune.

(Dalla *Gazzetta del Popolo* di Torino.)

«Perchè in forza d'un tacito accordo si è adottato di dire *la Comune* e non *il Municipio* od *il Comune*, per significare lo sgoverno municipale parigino nel 1871, dopo l'insurrezione del 18 di marzo e prima del ritorno del Governo normale nella seconda quindicina di maggio?»

Perchè tra *la Comune* ed il concetto del Municipio propriamente detto, ci corre un enorme divario.

Il concetto *della Comune* è essenzialmente ed esclusivamente parigino. Gl'imitatori, che tanto in Francia quanto fuori di Francia lo estendono ad altri Comuni che non son sede di Governo, commettono una grave sconcordanza.

APPENDICE.

76

LO STREGONE BIANCO

ROMANZO AMERICANO

RIDOTTO

DA A. HOUMAUX.

Prima traduzione italiana.

C'è un vecchio adagio che dice, e non ha torto, che le cattive notizie arrivano sempre a destinazione, e che vanno più leste di quelle buone.

La signora Febiger era stata già informata della sparizione e della supposta morte di suo figlio, e il colpo ricevuto da questa notizia le aveva prodotto una terribile malattia che l'aveva condotta quasi sull'orlo della tomba.

Un giornale o piuttosto un articolo intitolato «Notizie dalla Florida» le aveva data questa triste notizia. Il giornalista annunziava che probabilmente Clarenzio Febiger era stato bruciato vivo, o forse anche mangiato; egli non pensava che la sua prosa poteva esser letta anche dalla madre della sua vittima, ed aveva cercato di fare ciò che può chiamarsi, un articolo a sensazione.

Blacking e Queer, i quali, invecchiando, facevano come il vino bianco, miglioravano di giorno in giorno, e che ora erano citati dappertutto per la loro onestà e la loro generosità, avevano essi pure letto il giornale, e si erano affrettati di andare dalla signora Febiger per condolersi con lei e prender parte al suo dolore. Però ebbero cura di farle credere che quelle notizie non avevano proprio niente di certo, nè di verosimile, e che era possibilissimo che suo figlio fosse fuggito, ed arrivasse un giorno o l'altro, mentre alla meno se lo poteva aspettare. Nelle più terribili disgrazie, si spera sempre; quella vaga speranza aiutò la povera madre a sopportare più coraggiosamente il suo dolore.

Una mattina di buon ora, la cameriera venne ad annunziarle che i signori Blacking e Queer insistevano a volerla vedere, nonostante quell'ora troppo mattiniera.

— Certo, me li conduce un motivo importante, — pensò la povera madre, e diede l'ordine che fossero introdotti immediatamente. — Avranno ricevuto delle notizie di Clarenzio.... Eppure ho letto tutto l'*Herald* di questa mattina e non ho trovato niun telegramma che parlasse del mio povero figliuolo!

— Buon giorno, signora Febiger! — dissero nello stesso tempo i due vecchi amici, negli occhi dei quali si leggeva una gioia che invano cercavano dissimulare.

— Buon giorno, signori! — rispose la vedova, guardandoli con ansietà. — Sedetevi, vi prego. E ditemi subito che motivo vi conduce. Mi par di capire che venite a portarmi delle buone notizie di Clarenzio; parlate presto, signori, mi raccomando! Non è morto, non è vero?

— No, signora mia, non è morto. Siamo felici di potervi dar questa notizia. Abbiamo avuto di lui delle notizie straordinarie, e presto potrete rivedere il vostro bravo e caro Clarenzio!

— Clarenzio... signora mia.

— Dite, dite presto tutto quel che sapete. Sarò forte, non dubitate, come lo sono stata leggendo quel giornale disgraziato.

— È per tornare! riprese Blacking.

— È ammogliato! ah! ah! ah! — continuò Queer con un riso convulso; e che non era potuto più stare alle mosse. — I suoi figliuoli, saranno miei eredi, è deciso... già, ritorna con la sposa! ah! ah! ah!

Blacking, più freddo e più educato, giudicò allora conveniente di dare alla signora Febiger il giornale, nel quale si raccontavano tutte le avventure di Clarenzio (o almeno quelle che aveva raccontato agli indifferenti) sul suo matrimonio.

Mentre la povera madre leggeva, gli occhi le si empivano di lacrime, ma questa volta erano lacrime di gioia.

Quand'ebbe finito di leggere quel lungo racconto, si portò quel foglio alla bocca, ridendo e piangendo nello stesso tempo, ed era ancora in contemplazione di quel giornale, che le rendeva più che la vita, quando la cameriera entrò portandole una lettera.

— È di Clarenzio! — esclamò guardando la soprascritta, e si affrettò a romperne il sigillo ed aprirla.

— Senza indiscretezza, signora, potreste dirci se avete ricevuto delle buone notizie, come noi le desideriamo?

— Torna presto?

La vedova sorrise fra le lacrime e lesse ad alta voce:

«Madre mia. Ti scrivo in fretta tanto per annunziarti che torno, per non lasciarti mai più, giacchè ho dato le dimissioni. Arriverò quasi nello stesso tempo di questa lettera, e porto meco un tesoro prezioso, cioè una moglie cara e gentile che adoro, e che tu amerai, spero, come tu ami me. Non vedo l'ora di rivederti, madre mia, per stringerti fra le mie braccia, e raccontarti che io era nella Florida con mio padre; egli si era arruolato nella mia compagnia, come soldato semplice, ed ha servito un anno intero sotto di me, ma sotto un falso nome. Egli era il più bravo e onesto soldato dell'armata; è morto salvandomi la vita, e implorando per me, avanti di morire, la protezione del padre della mia Ona, Arturo Livingston, che aveva sposato Jone Sinclair. È dunque in grazia sua che io ho scampato alla tortura e alla morte, contrariamente a tutto ciò che raccontano i giornali. È una storia meravigliosa, che ti racconterò da cima a fondo quando sarò presso a te, madre mia, e ciò sarà presto presto.»

— La cosa è sorprendente! incredibile! — esclamò Blacking.

— La verità, è più inverosimile d'un romanzo! — aggiunse Queer.

— Ah! non dubitate, io farò rendere a Ribera fino a un centesimo di quello che doveva al sig. Febiger, il vostro defunto marito! — disse Blacking. — E sarà una bella fortunetta per gli sposi, senza contare quello che appartiene a miss Ona Livingston... voglio dire alla signora Febiger.

— Già, non c'è che una cosa che mi dispiace, — interruppe Queer, con un'aria distratta.

— Che avete, mio caro Socio?

— Ecco, per dir la verità, avrei avuto piacere di essere stato il primo testimone della sposa e di aprire il ballo con lei!

CAPITOLO LI.

— Signora, si è fermata una vettura alla porta, e un barroccio della strada ferrata carico di bagagli. Nella vettura mi è parso di vedere un signore ed una bella signora! — gridò la cameriera precipitandosi come una bomba fin nel mezzo al salotto.

— È Clarenzio! — esclamò la signora Febiger. Provò ad alzarsi, per correre ad incontrarlo, ma le mancarono le forze, e ricadde spossata sulla poltrona.

— Dell'acqua, dell'aceto! — gridarono spaventati i due vecchi.

Ma non vi fu bisogno di tutto questo. L'apparizione di Clarenzio bastò per render le forze alla povera madre, la quale si alzò, stese le braccia verso di lui e cadde piangendo fra le sue braccia.

Passato il primo momento di commozione, Clarenzio presentò Ona alla madre, e le due donne si abbracciarono e si amarono subito come se già si fossero conosciute da gran tempo.

Blacking e Queer assistevano muti e commossi a quella scena; finalmente la signora Febiger si rammentò di loro, e li presentò a Clarenzio, come due veri amici, che con i loro buoni consigli e le loro buone parole l'avevano aiutata a sopportare i dolori ricevuti in quel tempo.

— Signori, io vi ringrazio di cuore! — disse Clarenzio, stringendo loro le mani.

— A voi fino alla morte, sig. Febiger! Eppoi noi vi dobbiamo più di quello che non credete! — disse Queer.

— Io ero l'uomo d'affari di vostro padre, e, se lo permettete, son tutto a vostra disposizione, — aggiunse Blacking, indirizzandosi a Ona.

Poi voltandosi verso Clarenzio:

— Ho dei fogli molto importanti da farvi vedere — disse — ma questo non è il momento.

— Tornate alle 6 a pranzo con noi, e parleremo di tutto questo — disse la signora Febiger.

. . . .

Erano già passati parecchi anni da che la guerra della Florida era definitivamente terminata, in grazia del coraggio e della esperienza del generale Worth, e ancora vi restava qualche banda di Seminoli, che ricusavano di abbandonare il loro territorio, e il paese dove riposavano i loro fratelli. Ma finalmente, perseguitati, come bestie feroci, ingannati, rovinati, privi di munizioni, si trovarono obbligati ad arrendersi con Bowlegs, loro ultimo capo, e di lasciarsi condurre nell'Ovest.

Qualcuno però rimase nascosto in quelle cupe e malsane foreste di Big Cypres. Erano i partigiani devoti di Arpiaka. «Lo stregone Bianco». I bianchi lo conoscevano; ma non fu mai possibile che potessero farlo prigioniero; egli seppe sempre sfuggire tutti i lacci che gli furono tesi. Non si vide mai armato in quella guerra, benchè egli si avventurasse come i più bravi guerrieri Seminoli, e non volle mai abbandonare coloro, che, fiduciosi nella sua intelligenza e nella sua sapienza, restarono presso di lui per morire sul suolo dov'erano nati.

L'ultima volta che si sentì parlar di lui; dicevano ch'era vecchissimo e quasi cieco. Egli scrisse più volte alla figlia, ma non acconsentì mai a rivederla, nè di tornare ad abitare fra quegli uomini della sua razza, che gli avevano fatto tanto male.

FINE.

Presso ogni libera nazione, un *Comune si amministra* con la legge municipale votata dalle Camere ed approvata dal Governo, legge che gl'interdice d'entrare nel campo politico riservato al Governo medesimo.

La Comune, invece, è un ideale sognato da ambizioni locali (*locali per nascita o per elezione*), che trovando più comodo di farsi eleggere membri del numeroso Consiglio municipale che d'un Collegio parlamentare, e più agevole di acquistarvi una qualche influenza, — vedendosi a capo d'una città di due milioni e mezzo d'abitanti, d'un bilancio cospicuo, di forze organizzate e d'una interminabile sequela di agitatori locali, nazionali e cosmopoliti, si gonfiano da sè stessi poco a poco, s'avvezzano a considerare i rappresentanti della nazione e il Governo medesimo come semplici ospiti di Parigi, — e per la smania di allargare sempre più il campo delle loro attribuzioni, tentano invadere il campo altrui, massimamente il campo politico, e qualora non vengano con energia richiamati alla legge e rimessi a posto, sono capaci addirittura d'usurpare il potere, e da meri rappresentanti d'un Municipio tramutarsi in Governo con la più insolente noncuranza dei diritti della nazione.

La Comune non ha aspettato il 1871 per tentar d'introdursi a Parigi. Già ai tempi della grande Rivoluzione, un'imprudente *Municipalità* si credè in grado di gareggiare con la terribile *Convenzione*, e di fare veri atti di Governo. Il Comitato di salute pubblica, e innanzi a tutti Robespierre, ebbero presto messo un termine allo scherzo di pessimo genere, e d'una sola abbondante infornata mandarono i comunardi alla ghigliottina.

Decapitata dalla grande Rivoluzione, la *Comune* non ha incontrata maggior tenerezza sotto la terza Repubblica, che, nel maggio del 71, variando metodo ed armi, anzichè mieterla con la mannaia, l'ha fucilata e mitragliata.

Con quali altre armi, con quali altri sistemi il Governo repubblicano intenderà salvarsi in avvenire dalle perpetue velleità del Consiglio municipale di Parigi di sostituire il concetto *della Comune* a quello del *Municipio*, non sapremmo vaticinarlo per i momenti burrascosi.

Per ora, in tempi calmi, la lotta tra i rappresentanti del Governo (prefetti della Senna e di polizia) da un lato, e la maggioranza del Consiglio municipale dall'altro, si risolve a parole, ma il contegno sempre più comunardo di quest'ultima fa prevedere agevolmente che in momenti d'agitazione, o il Governo saprà in tempo utile prevenir la *Comune* di fatto, o *la Comune*, che virtualmente già esiste in corpo ed in anima nell'accennata maggioranza, saprà scacciare di bel nuovo il Governo.

Nella *tornata del Consiglio municipale di Parigi del 12 aprile* abbiamo assistito ad una prima avvisaglia.

Alcuni giorni fa doveva aver luogo una riunione pubblica a cui erano convocati due belgi, che avevano la missione di commentare gli avvenimenti del loro paese. Questa riunione è stata interdetta perchè la dichiarazione preventiva voluta dalla legge non aveva avuto luogo. Il prefetto di polizia aveva inoltre, d'ordine del Governo, espulsi i due belgi.

Era questo un atto essenzialmente politico di cui il Ministero trovavasi responsabile dinanzi alle Camere, unicamente dinanzi alle Camere, e che quindi eccedea la competenza del Consiglio municipale.

Ma nella sua malsana ambizione di ripetere la Comune, la maggioranza, del Consiglio, passando oltre alla legge, deliberò di occuparsi del fatto, e il consigliere *Chabert*, fatta una breve esposizione della questione, depose la seguente proposta:

« Il Consiglio

« Invita il prefetto di polizia a rivocare i « decreti di espulsione contro i cittadini Moreau « e Piemont.

« Il Consiglio invita parimenti il Governo « e i Municipii vicini alla frontiera a dare li- « bero accesso, protezione e soccorso a quelli « dei vinti dell'insurrezione operaia che vorreb- « bero in cerca d'asilo sul territorio francese.

« *Firmati:*

« Chabert, Vaillant, Joffrin, Cattiaux. »

Come ognun vede, la proposta era l'esplicita condanna dell'operato del Ministero, l'ordine di disdirsi, e l'usurpazione da parte di uno dei trentasettemila comuni di Francia, non solo dei poteri del Ministero dell'interno, ma anche di quelli del Ministero per gli affari esteri, con l'eventuale dichiarazione di guerra al Governo belga.

Era in somma una tale enormezza, una tale insanità da non venire in mente nemmeno ai pensionari d'un manicomio! — Ma per i consiglieri di Parigi la cosa andava come sopra rotaie.

Il *prefetto di polizia* prende la parola e risponde ai proponenti: « Del provvedimento contro cui protestate, nè il Governo, nè le persone che qui lo rappresentano debbono rendere conto a voi. Vi prego di non tentare indebite incursioni sopra un terreno che non è il vostro. »

Cattiaux, consigliere municipale, interrompe esclamando con vivacità: « *Il Governo siamo noi!* » *(Rumori prolungati.)*

Gaston Carle, consigliere: « È la seconda volta che il signor Cattiaux emette la pretesa d'essere il Governo! » *(Rumori.)*

Prefetto di polizia: « Interdicendo un meeting internazionale organizzato da rivoluzionarii belgi di residenza a Parigi, noi abbiamo esercitato un diritto e adempiuto un dovere. »

Vaillant: « Il vostro sistema preventivo che sopprime ogni libertà. »

Prefetto di polizia: « Non ho altro sistema preventivo che l'applicazione della legge! — Vi si domanda d'invitare il Governo a rivocare il decreto d'espulsione! Ci avete ben riflettuto?

« In forza della legge l'espulsione è un atto di competenza del ministro dell'interno. Se i signori proponenti volevano invitare il Governo a rivocare questo provvedimento, non è in seno al Consiglio municipale di Parigi, ma al Parlamento che avrebbero dovuto procacciarsi un seggio. È il Parlamento infatti e non il Consiglio d'un Municipio che ha il diritto di chiedere conto dei suoi atti ad un ministro dell'interno.

« Il signor Vaillant ha apprezzati a suo modo gli avvenimenti di cui il Belgio è stato teatro. Ora non è costume delle Assemblee parlamentari il giudicare gli atti di un Governo, di un'autorità, di una personalità, che non vi sono rappresentati. Qualunque sia l'origine degli eccessi commessi nel Belgio, essi sono stati l'oggetto d'una riprovazione universale. La coscienza pubblica li ha giudicati e li ha severamente condannati! »

Carlo Longuet, l'ex comunardo del 1871 protesta contro la teoria del prefetto di polizia.

Vengono presentati diversi ordini del giorno, e il Consiglio adotta quello che più si avvicina alla proposta Chabert, con ciò solo che invece d'*invitare* il Governo a revocare il decreto di espulsione, *emette il voto* che sia rivocato.

Già s'intende che essendo questo un voto politico il quale eccede la competenza del Consiglio, la sua annullazione segue immediatamente la comunicazione.

Ad ogni modo la presente tornata può servire d'illuminazione al divario che intercede tra il concetto del vero Municipio e quello della *Comune* per antonomasia.

Finchè il Governo è il più forte, annullando costantemente i voti politici del Consiglio municipale parigino, egli lo sforza a restar *Municipio*.

Il giorno che, di sorpresa o per effetto di qualche catastrofe, il Consiglio municipale con la sua anarchica maggioranza fosse più forte che il Governo, sarebbe subito *la Comune*, cioè un Governo municipale sostituito, senza mandato, al nazionale, con la pretesa insolente e balorda d'imporsi alla Francia intera.

Dal che seguono questi due corollarii: 1° Che *la Comune* porta con sè il germe della prontissima sua distruzione sotto l'indignazione nazionale; e 2° Ch'essa, come abbiam detto, non può accendere il suo fuoco *fatuo* che nel centro politico della nazione — e che quindi chi generalizza il concetto *della Comune* può essere un pappagallo che ripete le insanità altrui, ma..... ma non ha il concetto di ciò ch'è stato, di ciò che aspira ad essere, quel perpetuo aborto che chiamasi *la Comune*.

AFRICA

Il governatore del Congo francese e del Gabon.

Savorgnan de Brazza ha accettato d'essere il governatore del Gabon e del Congo francese.

Un luogotenente governatore sarà specialmente incaricato dell'amministrazione del Gabon, sotto gli ordini del commissario generale, che potrà delegargli i proprii poteri in caso d'assenza. Così il Brazza non sarà confinato sul litorale; potrà recarsi nell'interno della regione che egli scoperse, potrà utilizzare le risorse della colonia francese, accrescere il valore del Congo. L'ufficio di luogotenente governatore sarà offerto al dottor Balley, il devoto collaboratore di de Brazza.

Le istruzioni del commissario generale saranno larghissime. Il sotto segretario di Stato si trova in grado di stabilire sopra eccellenti basi, perchè da una parte egli ricevette coll'ultimo corriere un eccellente rapporto del capitano di fregata Prodier, comandante gli stabilimenti francesi del golfo di Guinea, che dà dei particolari preziosi sulla organizzazione di ciascuna delle stazioni del Congo, sul loro modo di vettovagliamento ecc., d'altra parte le indicazioni che potrà fornire la missione Rouvier, che si attende prossimamente in Francia, serviranno a completare le istruzioni, alle quali si lavora attualmente.

Il governo del Congo francese che comprende tutti i possessi francesi dell'Africa equatoriale, non avrà più da occuparsi nè degli stabilimenti della Costa d'Oro — Gran Bayam e Assinia — nè di quelli della Costa degli Schiavi — Gran Popo, Kotonu e Porto Novo — i quali saranno sottoposti alla luogotenenza dei fiumi del Sud, che dipende dal governo del Senegal.

Quest'ultima misura fu vivamente reclamata dalle case di commercio francesi che hanno degli uffici in quei paraggi.

(Perseveranza.)

Una spedizione francese massacrata nello Scioa.

Leggesi nel *Journal des Debats:*

La carovana Barral, composta del sig. Barral, di sua moglie, del signor Savourè e d'un interprete, Demetrio Righas, portava 3000 fucili e molte munizioni.

Aveva appena lasciato Harrar, luogo di convegno di tutte le tribù Somali, Gallas, Danakili e Abissine per raggiungere Fauè, quando, giunta dopo due giorni di marcia presso una sorgente solforosa chiamata Amobissa, Barral colla sua moglie, il fratello del sultano Loitah e 19 abissini bene armati si distaccò dai compagni per andare in cerca d'acqua.

Era lontano un due chilometri dalla carovana, quando vide uscire dai cespugli moltissimi indigeni, che gli si fecero innanzi con intenzioni ostili.

Stava per far fuoco contro di loro, quando Mohamed Loitah lo trattenne, dicendogli:

« Non temete; sono Danakili, farò un *kalam* con loro. »

Così fu fatto. Gl'indigeni erano Assaimaras della tribù di Badoo, comandati dal loro capo Momène, e dichiararono che eransi colà appostati per saccheggiare la carovana Cheloeux, che ritornava dallo Scioa con ricchi prodotti. Loitah fece loro rimarcare che avevano sbagliato strada, perchè si trovavano sul territorio della tribù di Moullon, e che la carovana, la quale stava per comparire, si recava in Abissinia e portava solo delle armi.

Il capo parve capire questo ragionamento, ma alcuni impazienti dichiararono che l'occasione era buona, e che, andati per aggredire, avrebbero aggredito.

Per farli tacere, Loitah consigliò a Barral di tirare in aria qualche fucilata.

Sgraziatamente i neri della carovana erano male armati e con vecchi fucili, sicchè mentre essi penosamente caricavano le loro armi, furono assaliti dagli Assaimaras e massacrati.

Mohamed Loitah fu preso dal capo Momène, che l'assicurò della sua protezione; ma qualche minuto dopo questo capo cadeva ucciso da una palla nemica, e i suoi uomini scannavano il fratello dell'alleato dei francesi.

Quindi, i furibondi africani marciarono sul grosso della carovana. I cammellieri tagliarono immediatamente le cinghie che fissavano le casse delle mercanzie sui cammelli, e, abbandonando queste sul terreno, fuggirono verso Harrar. Savourè proteggeva la ritirata.

Due giorni dopo questo avvenimento, giunse la carovana Chefrieux. Quelli che la componevano erano ben armati, e vedendo più di 2500 fucili sparpagliati sul suolo e molte casse sfondate, e membra umane sparse qua e là, compresero immediatamente che cosa era accaduto.

Questo attacco impreveduto accadde pure il 25 febbraio, ed a più di quaranta giorni di marcia nell'interno.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 28 aprile

L'Associazione costituzionale è invitata alla seduta che si terrà nelle sale dell'Albergo S. Gallo la sera di sabato 1.° maggio p. v., alle ore 9 precise, per trattare sul seguente

Ordine del giorno

1. Nomina del Comitato per le elezioni generali politiche, che avranno luogo il 23 maggio.

2. Approvazione del Consuntivo 1885.

Teatro Rossini. — Malgrado il talento comico del sig. Maresca, ci siamo mortalmente annoiati all'*Aida*, che la Compagnia Scognami glio ha dato ieri. In alcuni punti — per esempio, alla famosa marcia, al duetto, alla *Scena del Giudizio* — il plagio è tanto palese da costituire una intollerabile profanazione. Tutto il rimanente è scipito, stupido, disgustoso, insomma, al disotto di ogni critica. Valeva proprio la pena di spendere dei denari, e non pochi, per mettere in scena un lavoro, che vorrebbe essere una parodia, e che invece non è altro che una melensaggine, laddove non è una [illegible]

Fu incessionata nell'operetta un'aria per soprano del maestro Sassone, direttore d'orchestra, che fu ripetuta.

Ferimento. — (B. d. Q.) — Nella notte del 26 andante, certo B. Alessandro, intromessosi per sedare una rissa sorta fra quattro sconosciuti, da uno di essi ricevette un colpo di arma da taglio alla guancia sinistra, che gli produsse una ferita guaribile in 20 giorni.

Salvamento. — (B. d. Q.). — Ieri mattina il pompiere Segradassi Giuseppe, vestito com'era, si gettò nel canale della Misericordia per salvare il fanciullo Attilio Poli d'anni 10, che vi era caduto accidentalmente, e lo trasse in salvo.

Corriere del mattino

Venezia 28 aprile

Lo scioglimento della Camera.

L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Roma 27. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Decreto, datato da oggi, dello scioglimento della Camera, convocante i Collegi elettorali per il 23 maggio, e fissante i ballottaggi per il 30 stesso mese. Il Senato e la Camera sono convocati il 10 giugno. Il Decreto è preceduto dalla seguente Relazione, firmata dai ministri,

« *Sire!*

« La legislatura che ebbe la gloria di compiere la riforma della legge elettorale politica, e di abolire il macinato e il corso forzoso, si chiuse colla fiducia che il Corpo elettorale, ricostituito ed allargato, avesse ad incoraggiare l'opera del Governo scegliendo rappresentanti, che, fermi nel proposito di mantenere incolumi le basi delle istituzioni, rendessero possibile e sicuro il progressivo svolgimento delle intraprese riforme. E invero, l'opera laboriosa della decimaquinta legislatura corrispose all'aspettazione. Il lavoro e l'industria ebbero più sicura tutela per la revisione della tariffa doganale; l'esercizio delle ferrovie ebbe il definitivo assestamento conforme ai voti già espressi dal Parlamento. Vi fu impulso efficace nelle opere pubbliche; vi furono i validi aiuti della marina mercantile, e il consolidamento delle forze militari di terra e di mare. Fu conseguito il beneficio lungamente invocato dalle classi meno agiate, con la diminuzione delle gabelle e del sale; il sollievo immediato dell'agricoltura con lo sgravio dell'imposta sui terreni e con l'equa distribuzione dell'imposta medesima in ogni parte del Regno. L'Amministrazione ha potuto reggere senza disordini agli spostamenti e alle scosse che non potevano non accompagnare tante e sì gravi innovazioni da cui vennero anche non lievi difficoltà per l'assetto dei bilanci.

« Ond'è che incessanti dovettero essere le cure per mantenere l'equilibrio, il quale, grazie agli ultimi provvedimenti finanziari ed agli intendimenti manifestati dal Governo, sarà pienamente consolidato.

« Senonchè l'opera così ardua non si è potuta condurre a buon fine senza cagionare esitanze e dissensi, che, manifestatisi nel voto del 5 marzo decorso, lasciarono d'assai assottigliata quella maggioranza, che aveva fino allora costantemente sorretto il Governo. Intanto una parte, nè la meno importante, del programma, col quale furono indette le ultime elezioni generali, accolto dal paese con manifesto assentimento, rimane tuttavia a compiere; aspettano un migliore ordinamento la magistratura; ordini più certi l'istruzione e l'educazione pubblica; provvigioni meglio conformi ai tempi le rappresentanze e le amministrazioni locali; ulteriore sviluppo nelle opere pubbliche tutte le parti del Regno; assetto definitivo le Banche di emissione. Importa soprattutto promuovere coi promessi provvedimenti il miglioramento materiale e morale delle classi lavoratrici. Alla prosecuzione di quest'opera è necessaria quella forza, che i Governi retti dalla libertà trovano in una maggioranza solida e concorde e nell'espressione fedele delle opinioni e dei sentimenti della nazione. Perciò, dopo preso il tempo necessario per ottenere i provvedimenti indispensabili all'incolumità delle finanze e al soddisfacimento di alcuni piccoli interessi pubblici, nell'impossibilità di ricostituire la maggioranza, seguendo la via che il sentimento di responsabilità e di dovere ci additano, siamo venuti nella persuasione che sia necessario richiamarcene al giudizio del paese. Il paese, memore delle opere nostre, conscio dei nostri divisamenti, testimone delle recenti contese, consapevole delle cagioni che le provocarono, pronunzierà il suo giudizio. Ad ogni modo, quando piaccia alla Maestà Vostra accogliere la rispettosa nostra proposta, siamo sicuri che dalle urne uscirà la sentenza, che sarà una nuova testimonianza del senno delle popolazioni devote alla Maestà Vostra, alle gloriose istituzioni, che sono il fondamento del progresso e della grandezza nazionale. Abbiamo l'onore di proporre alla Maestà Vostra lo scioglimento della Camera. »

Il programma della Democrazia.

Pubblichiamo il programma della Democrazia, il quale vuole tante cose, e fra le altre la *integrazione della patria italiana*, e la trasformazione dell'esercito nazionale in nazione armata. Oh! colla Nazione armata si corre all'acquisto di Trento e Trieste!

Per la storia pubblichiamo il programma, facendo notare che se gli astensionisti repubblicani, come Saffi, predicano il concorso alle urne, i conservatori tutti devono accorrere anch'essi, per impedire che la rappresentanza della nazione sia una menzogna:

Agli Italiani,

I Comitati riuniti di corrispondenza e del Fascio della Democrazia;

Tenuto conto della disposizione delle Società aderenti a prender parte alla lotta elettorale;

Considerando che dinanzi alla rovina d'ogni ordine morale, economico e civile da cui è minacciata la Nazione, il concorso alle urne assume importanza e valore come mezzo di una solenne manifestazione della coscienza, vindice del Paese di fronte ai mali che lo travagliano;

Credono comune dovere il contribuire, mediante il suffragio, alla grande sentenza — condanna di un *triste* passato, preludio e guida di un migliore avvenire;

E quindi esortano a partecipare al voto, come significazione della protesta morale del popolo italiano contro il sistema che lo governa e delle necessità di un radicale rinnovamento delle sue sorti; riaffermano nella loro pienezza i principii riconosciuti nei grandi comizi della democrazia: *proclamano nella reintegrazione della sovranità nazionale il fondamento e la guarentigia suprema d'ogni progresso e della stabilità d'ogni riforma*.

Indicano poi come obiettivi immediati di azione legislativa i seguenti punti:

Ordine politico. — 1) Suffragio universale.

2) Abolizione del giuramento politico — indennità ai rappresentanti della Nazione.

3) Integrazione della patria italiana, e politica estera informata al principio di nazionalità e di solidarietà fra i popoli. — Politica coloniale, che, indirizzando e tutelando la emigrazione, armonizzi i progressi pacifici delle operosità italiane all'estero coi grandi principii della civiltà, e colle gloriose tradizioni patrie.

Ordine amministrativo. — 4) Riforma della legge comunale e provinciale in base al decentramento amministrativo.

5) Riforma delle opere pie, dei monti di pietà e delle casse di risparmio uniformandone le funzioni a fini civili e di utilità sociale.

Sistema tributario. — 6) Abolizione del dazio consumo.

7) Imposta progressiva sui redditi e sulle successioni.

Ordine economico e sociale. — 8) Legislazione difensiva dei diritti inerenti al lavoro e limitazione dell'intervento del potere esecutivo nei rapporti fra lavoratori e padroni.

9) I lavori dello Stato, delle provincie, dei comuni affidati all'industria nazionale e in preferenza, a parità di condizioni, ad associazioni di lavoratori.

10) Estensione a tutta Italia del principio di espropriazione e di colonizzazione delle terre incolte, già riconosciuto dalla legge sulla bonifica dell'agro romano, e quindi concessione delle medesime, nonchè delle terre comunali e demaniali, agli agricoltori.

11) Trasformazione progressiva del sistema di esercito stanziale in nazione armata.

Il momento, come abbiamo detto, è solenne.

Il responso dell'urne sarà oggi più che mai la misura della coscienza morale del paese, del suo intelletto civile, della sua capacità d'azione sul terreno delle lotte pacifiche per le più alte necessità della sua vita.

La democrazia intervenendo nella prova con un programma che nettamente la definisce, subordina a questo la scelta dei candidati.

La democrazia è la libertà, la giustizia, l'avvenire. Essa deve nei grandi moti della Nazione costituirsi interprete e nunzia della vita che si rinnova sulle eterne vie del progresso.

Bologna, 19 aprile 1886.

Firmati: Saffi — Bovio — Cavallotti — Imbriani — Nathan — San Antonio — Lemmi Silvano — Narratone — Maffi — Dotto De Dauli — Pantano — Valzania.

—

Facciamo seguire i giusti commenti della *Rassegna:*

Un breve esame di cotesto documento.

La reintegrazione della sovranità nazionale non è la definizione della Repubblica, ma vuol esserne una perifrasi. E che la Repubblica sia « fondamento e guarentigia suprema d'ogni progresso e della stabilità d'ogni riforma », è soltanto un'opinione. Non discutiamo la perifrasi, ch'è un omaggio prudente reso alla legge: dell'opinione, diremo che è ingenuamente empirica.

Ammesso il fatto della minacciata rovina « di ogni ordine morale, economico e civile in Italia », quale ne è la causa? O stato a vedere che l'essere al Quirinale il Re Umberto I. anzichè il presidente Saffi o il presidente Cavallotti, sia la ragione perchè l'Italia è minacciata da rovina nei suoi ordini morali, economici e civili! Togliete Re Umberto e mettete, in luogo suo, il presidente Saffi o il presidente Cavallotti, e l'Italia moralmente, economicamente, civilmente sarà quel che dovrà essere?

L'Italia è quel che può; e sarà quel che potrà, tanto con la forma parlamentare monarchica, quanto con la forma parlamentare repubblicana, giacchè la differenza è una sola: invece di un Re, un Presidente. Invece di Umberto I, Saffi o Cavallotti. Differenza tutta estrinseca, accidentale e formale.

Spiritus intus alit. Se manca questo, tutto manca, così con la Monarchia, come con la Repubblica. E chi mai potrà credere che l'essere al Quirinale Re Umberto, anzichè il presidente Saffi o Cavallotti, è causa che l'Italia abbia cinquanta gradi di moralità, di vigore, di rispettabilità in meno; mentre ne avrebbe cinquanta di più? Invece, se vi è luce che splenda pura, è una sola, quella del Quirinale, per la ragione semplice, ma potente, che quella luce è al disopra dei turbinosi venti elettorali. Gettate nel triangolo delle elezioni anche la magistratura suprema, accendete anche per essa una lotta di voti, col relativo mercato, e il paese sarà più morale e più civile? Oh! ingenuità empirica, contraddetta dalla ragione e dall'esperienza!

Quest'uno, dunque, è il privilegio della Monarchia: di lasciare il capo dello Stato fuori del contagio: è il privilegio dell'illibatezza. Eppure, contro di esso insorgono i democratici, mentre fra loro nessuno ha levato la voce, alla Camera, contro il privilegio Sbarbaro, che può coprire ogni sozzura...

Questi undici repubblicani del manifesto della *Democrazia* (brave persone e convinte senza dubbio) meritano davvero di esser chiamati della vecchia scuola. Sono oramai i retrogradi del liberalismo democratico. Se riuscissero a darci la forma parlamentare repubblicana, invece della monarchica, per qual miracolo le elezioni sarebbero diverse in Italia da quelle che sono state finora, e diversi gli eletti, la Camera, i partiti, i Ministeri? Avevamo due tipi differenti di forma repubblicana: l'americano ed il francese. Ebbene: ciò che di politico vi è in entrambi è il peggio. Il meglio ne fugge o resta fuori.

Il terribile problema posto oggi dalla ragione e dall'esperienza è qui: la funzione elettorale, che doveva essere la condizione della vita, ha in sè qualcosa che la turba e guasta, e ne fa quasi la causa della morte? Ed è il terribile enigma della Democrazia, il quale forse non sarà sciolto, se non quando tutto sarà diverso. Il perchè se ne rivela man mano, specialmente nel fatto, che il processo della democrazia è andato e va a rovescio di come avrebbe dovuto andare. Al metodo dell'elevazione che era difficilissimo e lungo, si è sostituito il metodo dell'abbassamento, che era facile ed alla mano.

Dice il Manifesto che la Democrazia è la Libertà e la Giustizia; ma cautamente aggiunge che è anche l'Avvenire. Al presente, la Democrazia non è che il numero, il numero per se stesso, senz'altro merito o pregio. La Democrazia potrà essere tutto quel che si vuole, quando al numero apparterranno, insieme al diritto di governarsi e governare che gli si è attribuito, l'attitudine e la sapienza necessarie per governare e governarsi. Che Saffi e Cavallotti siano politicamente eguali ai loro lustrascarpe, che il diritto elettorale degli uni sia pari a quello degli altri, col di più che mentre Saffi e Cavallotti son due, i lustrascarpe son mille — ciò non può essere libertà e nemmeno giustizia.

Ed intanto i grandi Comizi e i non meno grandi Manifesti della Democrazia non sanno invocare di meglio che il suffragio universale, cioè una maggiore estensione, e quindi un maggiore abbassamento. E lo avremo. Lo avremo, perchè il suffragio universale sarà invocato come una specie di correttivo e contrappeso a sè medesimo. Chi sa, si dice, che coi campagnuoli non potremo far argine agli operai!

Nel fatto poi, siccome quel metodo democratico porta al trionfo dell'indiscernibile, perchè in esso ogni uomo vale un altro e tutti si equivalgono, così l'indiscernibile porta all'indifferente. Val dire, che il suffragio universale, come l'esperienza ha provato, può essere tutto ciò che si vuole e non si vuole: repubblicano, monarchico, imperialista, comunardo! Può tanto sancire un colpo di Stato fatto in piazza, quanto un colpo di Stato ordito in alcova. La questione si ridurrà a vedere chi saprà a tempo impadronirsi di quel cieco e formidabile strumento, e maneggiarlo.

* *
*

Il resto del programma politico contenuto nel manifesto surriferito non brilla per precisione e per singolarità nemmeno. Per esempio: la indennità ai rappresentanti della nazione può esser concessa anche da una maggioranza clericale; l'istituto monarchico non vi si oppone. È soltanto discutibile se i rappresentanti ne risulteranno più rispettati.

L'abolizione del giuramento politico è oggi voluta come un mezzo per disarmare l'avversario; ma domani i repubblicani, vincitori, non tollererebbero di certo che i monarchici facessero guerra alla Repubblica, come oggi essi si credono in diritto di farla alla Monarchia!

Quanto al programma amministrativo, nulla di più vaporoso, vago e vuoto della formula del decentramento; e quanto al programma sociale, i dissidenti della maggioranza e i nostri amici sono molto innanzi ad essi più radicali.

Una cosa sola è precisa e chiara: la nostra democrazia vuol esser e sarebbe la guerra, in nome del principio di nazionalità, dell'integrazione della patria e della solidarietà dei popoli. Ma al tempo stesso domanda l'abolizione di parecchie tasse e la trasformazione del sistema di esercito stanziale in nazione armata. Vero è pure, che quando il Ministero della guerra ha mostrato di volere il più accorto e razionale inizio di cotesta trasformazione, coi convitti nazionali a base di educazione militare, la democrazia, lungi dall'applaudire, ha mormorato e biasimato!

Aspettiamo ora, dopo il manifesto degli onorevoli Saffi, Bovio, Cavallotti, ecc., quello degli onorevoli Fortis, Aventi, L. Ferrari, ecc.; che invocheranno, non tanto la reintegrazione della sovranità popolare, quanto la liberazione del potere esecutivo dalle pressioni del potere legislativo. Il giornale la *Democrazia* ha già dimostrato che quello è radicalismo più razionale ed opportuno dell'altro.

Il conte Robilant e Porro.

Telegrafano da Roma 27 all'*Italia:*

Fra i più dolorosamente colpiti da questa catastrofe è il ministro Robilant, che nutriva molta affezione per il Porro, suo antico ufficiale nel reggimento di cavalleria una volta comandato da Robilant.

Robilant ricusò persino di ricevere il Porro quando questi partiva per l'Africa! Gli scrisse invece un biglietto in questi termini:

« Vi accompagno i miei augurii, se non i « miei tristi presentimenti. Risparmiatemi l'e- « mozione troppo forte di vedervi gettare in « braccio a tanto pericolo.

« Il non stringervi la mano adesso spero « sia come un pegno di buon augurio per farlo « al vostro ritorno. »

È partito alla volta di Milano il deputato Bianchi, parente del Porro.

Dicesi che l'Hunter, agente inglese a Zeila, osteggiasse la spedizione Porro per invidia personale.

Pare ad ogni modo che il Governo inglese abbia avvertito il nostro, che c'era poco da sperare nell'esito fortunato della spedizione, per la ferocia e il rancore spiegato dall'Emiro dell'Harrar, antico ladrone Dankalo, che l'Inghilterra aveva aiutato a salire al potere, contando a torto sulla di lui gratitudine.

La spedizione Porro.

Leggesi nella *Perseveranza:*

La Società d'Esplorazione in Africa ci comunica:

« La Società d'Esplorazione in Africa, in seguito ai telegrammi recenti l'eccidio del personale della sua spedizione all'Harrar, capitanata dal suo presidente conte Porro, ha telegrafato al Ministero ed ai suoi corrispondenti nel Mar Rosso per aver notizie positive. Il marchese Trecchi è già partito a ciò per Roma.

« La notizia venne propalata dalla relazione fatta a Zeila da un soldato, che si dice sfuggito al massacro. Tutti i telegrammi partono da questa fonte; c'è quindi speranza che vi sia esagerazione.

« La Società d'Esplorazione ha deciso in seduta straordinaria di inviare apposito incaricato sul luogo, per assumere notizie ufficiali. »

Processo colossale a Verona.

Leggesi nella *Gazzetta di Mantova:*

Nel 1881 moriva in Carpi Tommaso Benassi lasciando un cospicuo patrimonio ed istituendo eredi i proprii nipoti, tra i quali l'ingegnere Francesco e l'avv. Arturo Benassi.

In confronto degli eredi testamentari sorse certo Pecorelli Ferdinando, caffettiere, il quale, asserendo ed offrendo di provare ch'egli era figlio naturale del defunto Tommaso Benassi, chiese che gli fosse aggiudicata una terza parte dell'eredità.

Insistita la causa, si ricorse da una parte e dall'altra alla prova per testimonii. Tra gli altri testi presentati dagli eredi Benassi furo-

assunti anche certi Gallasso ed Eugenio Mora, i quali avrebbero deposto che la madre del Ferdinando Pecorelli, nell' epoca nella quale questo fu concepito, aveva avuto intime relazioni, oltre che col defunto Tommaso Benassi, con certo Ciro Menotti.

La vittoria, in seguito alla sentenza della Corte d' appello di Modena 27 maggio 1884, fu per gli eredi Benassi.

Qualche tempo dopo pronunciata la sentenza, il Mora Galasso si presenta al giudice istruttore di Modena e gli dichiara che nella causa Pecorelli-Benassi egli aveva giurato il falso, e s' era reso colpevole di falsa testimonianza.

Sembra che il giudice istruttore trovasse tanto strano tale procedere del Mora, che lo invitò a suffragare con qualche prova tale suo asserto.

Il Mora, si reca difilato nel caffè esercito dal Ferdinando Pecorelli, ed ivi, alla presenza di testimonio, dichiara che egli nella causa Benassi-Pecorelli aveva deposto circostanze false, perchè era stato pagato dai Benassi, e che egli conosceva invece altre circostanze favorevoli al Pecorelli.

Venne, allora, iniziato procedimento in confronto degli avv. Arturo e ing. Francesco Benassi per corruzione di teste, in confronto dell' avv. Borsari il quale avrebbe trasmesso al Mora le somme, consegnategli dai Benassi, in confronto dei Mora, Galasso ed Eugenio per falsa testimonianza ed in confronto di Benevelli Bernardo, altro teste, che, a detta dei Mora, avrebbe deposto circostanze non vere.

Ecco in succinto i fatti che avrebbero dato origine al procedimento.

I testi introdotti dall' accusa e dalla difesa sono più di 160, per cui il processo durerà non meno di tre settimane.

Questo processo per la qualità delle persone implicate ha destato in Modena tale fermento, che la Corte di Cassazione ha creduto opportuno, acciò la causa possa svolgersi in un ambiente calmo e sereno, di rinviarlo alla Corte di Assise di Verona.

Il Pecorelli, costituitosi Parte Civile, sarà rappresentato dall avv. Valier di Venezia, assistito dagli avvocati Augusto Righi e professore Pelosini.

Alla difesa siederanno pei Benassi gli avvocati prof. Ceneri, Busi e Caprari, e per gli altri gli avvocati prof. Paesani, Colombo Quattrofrati, Levi-Minzi, Sandri, Norinelli e altri.

L' « ultimatum » alla Grecia.

Leggesi nella *Perseveranza* in data di Milano 27:

La risposta del signor Delijanni alla comunicazione dell' inviato francese, de Mouy, non è stata giudicata sufficientemente esplicita dai rappresentanti d' Inghilterra, Germania, Austria Ungheria, Russia e Italia, i quali, raccoltisi in consulto in casa del Curtopassi, deliberarono di non dover ommettere la presentazione dell' *ultimatum* intimante alla Grecia il disarmo entro otto giorni, sotto pena di spiacevoli conseguenze. E per vero, la risposta di Delijanni non contiene l' impegno formale da parte del Governo ellenico di deporre le armi immediatamente e rinunziare a qualunque pretensione di compenso. Anzi, pare ch' essa riservi il « regolamento della quistione in via diplomatica » e presume che ciò deva bastare a tranquillare le Potenze sulle intenzioni della Grecia. Ora ciò non basta e si comprende, quindi, il passo estremo che gl' inviati delle cinque suddette Potenze hanno creduto necessario di non tralasciare per eseguire fedelmente le istruzioni dei rispettivi Governi. Vedremo come il Governo di Re Giorgio accoglierà la categorica ingiunzione.

Non può far gran caso del dualismo che caratterizza l' azione dell' Europa, poichè cinque Potenze, almeno, si mostrano concordi e il procedere separato d' una sola non è molto incoraggiante. Il Delyanni tiene più d' Ulisse che d' Aristide, ma in questa circostanza comprenderà, è da sperare, che l' artificio non giova e che la più savia e sicura politica è quella dell' operare onesto e sincero. Attendiamo, dunque, che risponda all' *ultimatum* — poichè è ben tale di sostanza e di forma — delle cinque Potenze con una promessa precisa di disarmo nel termine imposto. Per la Francia la presentazione dell' *ultimatum* sa di mortificazione e offusca alquanto *le beau rôle* che il suo Governo s' era scelto. Il Freycinet che aveva, come narra il *Journal des Debats*, pregato i suoi colleghi esteri di sospendere la consegna della Nota collettiva « divenuta superflua », troverà non troppo piacevoli i complimenti onde lo colmano i giornali del suo paese.

Duello.

Telegrafano da Presburgo 27 all' *Indipendente*:

Il noto deputato antisemita al Consiglio dell' Impero, avvocato dott. Pattay, ebbe qui un duello col redattore d' un giornale antisemitico viennese, a nome Lauggessuer.

Ambidue rimasero illesi.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Roma 27. — Il Re riceverà venerdì Photiades pascià

Berlino 27. — Fu deferito al *Bundesrath* il progetto di creare presso l' Università di Berlino, un Seminario con studio delle lingue orientali

Berchen fu incaricato dell' *interim* degli affari esteri, Herbert Bismarck essendo ammalato.

Parigi 27. — Freycinet conferì oggi col ministro di Grecia.

Parigi 27. — Il *Temps* ha da Tangeri in data del 20: Il Sultano giunse il 3 aprile a Mogador. La popolazione lo accolse con entusiasmo. Nello stesso giorno il Sultano ricevette i consoli e visitò le difese della città. Fu assai osservata la presenza a Mogador di Scovazzo, che ebbe parecchi lunghi colloqui col Sultano, al quale offerse da parte di Umberto una mitragliatrice. La mattina del 7 il Sultano partì per Susa. Calcolasi che l' esercito che lo accompagna ascenda ad una trentina di mila uomini

Villefranche 27. — Il Tribunale accordò la libertà provvisoria a Roche.

Decazeville 27. — Vi fu una forte esplosione, attribuita a dinamite, presso la casa di un [illegible]atore, i vetri delle finestre vennero rotti; nessuna vittima.

Leopoli 27. — La *Gazzetta Ufficiale* constata che non avvenne nessun disordine durante le feste nei Distretti occidentali della Gallizia, non venne segnalato nessun sintomo, tale da giustificare le inquietudini di alcuni giornali.

Londra 27. — È opinione generale dei circoli politici, che, mentre è lieta della piega degli avvenimenti in Grecia, la diplomazia europea non possa ancora disarmare completamente.

Secondo il corrispondente da Vienna del *Times*, le Corti di Russia e Danimarca fecero al Re Giorgio rimostranze dirette; ciò che contribuì all' improvvisa sottomissione del Governo greco.

Il *Times*, visto che lo scopo desiderato è ottenuto, non vuole esaminare se la ritirata di Delijanni sia dovuta alle rimostranze amichevoli della Francia, ovvero alla pressione più attiva, ma realmente non meno amichevole, delle altre Potenze. Nessuno rifiuterà a Freycinet l' onore di avere suggerito alla Grecia il mezzo accettabile di abbandonare una falsa posizione, nè a Delijannis la soddisfazione di parere di arrendersi alla voce di un paese amico. In un caso simile, tutto è bene che finisce bene. Ora la Grecia consente a disarmare, ma finchè non ordinerà la demobilitazione e il disarmo, è prematuro ammettere che ogni difficoltà sia appianata.

Lo *Standard* ha da Cairo: Un avamposto inglese, composto di 15 uomini di truppe dell' India, fu sorpreso e catturato nei dintorni di Suakim. Si ha poca speranza di ritrovare vivo alcuno dei prigionieri.

Il *Times* ha da Mandalay: I Decoits incendiarono nuovamente alcune case nell' interno della città. Continuano gli atti di brigantaggio. La popolazione è agitata. La situazione generale è poco soddisfacente.

Atene 27. — Mouy non si associò all' *ultimatum*.

Atene 27. — Il testo delle Note identiche rimesse a Delijanni iersera dai rappresentanti delle cinque Potenze, è in quello stesso senso che fu già accordato, colla aggiunta di un preambolo, in cui si dichiarano insufficienti le assicurazioni date dalla Francia, e semplicemente comunicate alle altre Potenze.

Atene 27. — La stampa d' opposizione dice che la Grecia cedette senza ottenere alcuna soddisfazione. Attacca vivamente il Ministero, rimproverandolo di avere compromesso il paese, alienandogli le simpatie dell' Europa. La stampa ministeriale difende la politica del Gabinetto, che ottenne impegni morali. La smobilitazione delle forze di terra e di mare incomincierà subito.

La convocazione della Camera è prossima.

Ieri grande effervescenza, però nessun timore di disordini nell' interno.

Atene 27. — Cinque navi della flotta internazionale arrivarono a Falera ed al Pireo, per appoggiare l' *ultimatum*. Le navi si scambiarono il saluto d' uso.

Cairo 27. — Confermasi con dispaccio del 25 corr. che l' Inghilterra rifiuta di accettare il progetto di Muhtar. Non ammette l' effettivo di 18,000 uomini per l' esercito egiziano, dicendo che 8000 sono sufficienti; respinge l' idea di riprendere il Sudan, od anche di lasciarlo riprendere dall' Egitto. Non intende di abbandonare 200 mila sterline per le spese dell' occupazione; rifiuta di ritirare gli ufficiali inglesi dall' esercito egiziano, e di ammettervi ufficiali turchi.

Parigi 28. — Il *Journal Officiel* pubblica la nomina di Brazza a commissario generale al Congo.

Parigi 28. — Il *Matin* ha da Londra: La notizia della cattura dell' avamposto inglese a Suakim è infondata. I quindici catturati erano arabi che immediatamente furono rilasciati.

Algeri 28. — Due nuovi scontri avvennero avantieri non lungi dalla frontiera fra diverse frazioni della tribù degli Angad e dei Mahaja. Gli Angad furono battuti e perdettero 19 uomini; i Mahaja ne perdettero 3.

Londra 28. — L' Ufficio dell' India ricevette un dispaccio da Mandalay annunziante che il colera è scoppiato nel 43.° reggimento che rimontava l' Irawaddy a bordo d' un vapore. Quattordici decessi. Il reggimento fu immediatamente sbarcato.

Secondo il *Daily Chronicle* la corazzata russa *Plastun* raggiunse la squadra di dimostrazione al Pireo.

Cairo 28. — Assicurasi che Muhtar minaccia di rompere i negoziati, se l' Inghilterra respinge definitivamente il suo progetto per l' esercito egiziano.

L' « ultimatum » alla Grecia.

Atene 27. — È ferma convinzione che il Gabinetto si dimetterà se le Potenze non ritirano l' *ultimatum*.

Fra le navi giunte al Pireo non figurano navi russe.

La risposta dell' *ultimatum* è aggiornata, perchè il Governo desidera prima di conoscere se le cinque Potenze persistono a mantenere i termini dell' *ultimatum* dopo la sua adesione ai consigli della Francia. Conseguentemente Delijanni indirizzò stasera agli agenti diplomatici della Grecia una Circolare, dicendo che, secondo i consigli della Francia, la Grecia abbandonò la politica degli armamenti perchè considerata tale da poter turbare la pace, nella speranza che l' Europa sarebbe grata alla Grecia per simile decisione. La Grecia preparavasi al disarmo coi riguardi richiesti dalla necessità, dall' ordine pubblico e dalle considerazioni militari, allorchè ricevette l' *ultimatum*, che le toglie la libertà di azione. L' *ultimatum* modifica la situazione; il Governo non agirebbe più spontaneamente, ma sotto la minaccia della flotta internazionale. Davanti a questa situazione, il Governo declina il disarmo, che sarebbe pieno di pericoli; ma se le Potenze gli lasciano libertà d' azione, il Governo compirebbe lealmente gli obblighi presi spontaneamente davanti alla Francia, come l' onore e gl' interessi greci lo esigono.

Parigi 28. — Secondo un dispaccio del *Matin* da Atene, la circolare Delijanni circa l' *ultimatum* direbbe che il Re abdicherà se le Potenze non gli lasciano libertà di azione nella operazione del disarmo.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Londra 28. — Il *Times* ha da Filadelfia: Il ministro d' Austria a Washington fu richiamato; non gli sarà dato un successore, perchè il Governo degli Stati Uniti ricusa di inviare un rappresentante a Vienna.

I giornali di Londra continuano a pubblicare lettere per annunziare *meetings* di protesta contro il *bill* irlandese. Il duca d' Argyll dice che le proposte di Gladstone sono mostruose. Lord Beresford dichiara che Gladstone ha il coraggio di un uomo di cervello ammalato. Infine la stessa lady Randolph Churchill entrò in campagna contro Gladstone; in una riunione conservatrice ieri essa espresse la ferma speranza che l' Inghilterra obbligherà Gladstone a lasciare il potere

Londra 28. — Il *Times* dice che, se Delijanni fosse stato abile, avrebbe redatto la sua risposta a Freycinet in termini tali da risparmiarsi le umiliazioni dell' *ultimatum*, e il semplice impegno di non turbare la pace può dire tutto e può dir nulla. Le Potenze non potevano accettare tale impegno come una promessa del disarmo immediato.

Nostri dispacci particolari

Roma 27, ore 7. 50 p.

La pubblicazione del Decreto di scioglimento della Camera viene accolta con indifferenza

Si riunì il Consiglio dei ministri, che si è protratto varie ore.

Domani Nicotera parlerà a Napoli, e Grimaldi si recherà a Catanzaro a pronunciarvi un discorso.

La *Rassegna* sostiene essere il Governo irresponsabile dell' eccidio Porro; però non dovere limitarsi a deplorare.

Parlasi di nuovi disordini a Brindisi. Mancano particolari.

(Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.)

Ultimi dispacci particolari.

Roma 28, ore 9 ant.

Al banchetto dato iersera dai Sovrani al Principe Fushimy assisteva il personale della Legazione giapponese, Robilant e i funzionarii di Corte.

La Principessa Federico Carlo di Prussia restituì la visita alla Regina.

Il Papa conferirà oggi, per incarico della Regina di Spagna, il Toson d' oro a Mons. Jacobini, segretario di Stato.

Il ricevimento al Quirinale dell' ambasciatore di Turchia è fissato per venerdì.

I Sovrani assisteranno domenica alla solenne distribuzione di premii fissati dal Re e dal Ministero dell' istruzione presso l' Accademia dei Lincei.

Fatti Diversi

Cose ferroviarie. — *Agenzia di città a Perugia* — A datare dal giorno primo maggio p. v., verrà aperta in Perugia, piazza Garibaldi, un' Agenzia incaricata dell' accettazione e spedizione delle merci e dei valori per l' interno e per l' estero, nonchè della presa e consegna a domicilio delle merci a piccola velocità, e della consegna pure a domicilio di quelle a grande velocità e dei gruppi di numerario.

Notizie sanitarie. — L' *Agenzia Stefani* ci manda:

Brindisi 27. — Dal mezzogiorno del 26 a quello del 27 a Brindisi 4 casi, nessun morto; Ostuni 4 casi; Ecchie un caso e un morto dei precedenti.

Brindisi 28. — Bollettino sanitario: 2 casi e un morto; Ostuni 5 casi e un morto; Latiano 2 casi e un morto; Oria un morto, tutti dei casi precedenti.

L' anniversario dei Bersaglieri. — Essendo stato annunciato un Numero unico intitolato: *I Bersaglieri*, da pubblicarsi il 18 del p. v. giugno, in occasione del cinquantesimo anniversario della fondazione di quel Corpo, siamo pregati di avvertire come, fino dallo scorso febbraio, la Casa Treves abbia affidato al ben noto pubblicista Ugo Pesci l' incarico di compilare un Numero straordinario dell' *Illustrazione Italiana*, dedicato all' arma dei bersaglieri, da pubblicarsi appunto in quell' occasione, e ciò affinchè alla Casa Treves non venga tolto ingiustamente il merito di aver pensato, prima di tutti, a concorrere ad una solennità non soltanto militare, ma nazionale; e per evitare che possa confondersi la pubblicazione Treves con altre che ne imitano il nome. Il Numero straordinario dell' *Illustrazione Italiana* s' intitolerà: *Il Bersagliere*, e sarà ricco di disegni e ritratti dovuti alle matite di S. De Albertis, C. Bartolena, Michele Cammarano, R. Pontecorvo, E. Matania, Gennaro Amato, A. Bonamore, A. Della Valle, Serafino Macchiati, E. Ximenes, P. Scopetta, A. Cairoli. L' edizione, per la parte artistica e tipografica, sarà curata dal signor Edoardo Ximenes, ed i mezzi, dei quali può disporre lo Stabilimento Treves, permettono di assicurare che questo Numero speciale supererà quanto si è già fatto finora in Italia. Oltre i disegni nel testo, vi saranno unite pagine di disegni a colori, che, tirati con le grandi macchine di recente invenzione, riusciranno veramente perfette.

Riguardo al testo, abbonderà di narrazioni aneddotiche, di fatti ignoti o mal noti, procurate da testimonii oculari, e la parte biografica sarà scrupolosamente curata.

Pubblicazioni. — Riceviamo: *Una salita al Monte perduto* (Pirenei spagnuoli), per Giulio Leclercq, presidente della Reale Società belgica di geografia, membro della Società geografica di Parigi; prima traduzione italiana consentita dall' autore, di Bartolomeo Nato. — Udine prem. Stabilimento tip. edit. del Patronato, 1886 — Si vende al prezzo di lire una.

L' Illustrazione Italiana, nel N. 17, dell' anno XIII, del 25 aprile 1886, contiene. *Testo*: Azzurro di Pasqua, versi (Raffaello Barbiera) — Settimana. — Corriere (Cicco e Cola). — Un uomo positivo, racconto (Stanislao Carlevaris). — Nuovi libri (B A T). — Roma e Gregorovius (Ferd Gregorovius) — Una lotta di tori in Portogallo (F. Varvaro Pojero). — La vendetta côrsa e i banditi (G. Marcotti). — Noterelle. — Necrologio. — Sciarada. — *Incisioni*: Pasqua, composizione di U. Macchiati. — Al Verone, quadro di Egisto Lancerotto. — Lo scoppio del Carro a Firenze, quadro di Giovanni Muzzioli. — Illustrazioni di L. Pogliaghi alla *Storia di Roma*, di F. Bertolini (6 disegni). — Milano: Una sala del Museo del Risorgimento. — La facciata del nuovo palazzo delle Belle Arti a Milano. — Vedute di Massaua (4 disegni); Ufficiali del 3.° battaglione Africa e ufficiali del 1.° battaglione bersaglieri Africa. — Ritratto del maestro Nicola Ferri. — Scacchi. — (L. 25 l' anno; cent. 50 il numero.)

AVV PARIDE ZAJOTTI
direttore e gerente responsabile

Il marito, i genitori, la suocera, i fratelli, la sorella, le cognate ed i cognati della fu nobile **Lucia Mylius Loro**, riconoscenti e commossi, ringraziano tutti coloro che presero parte al loro dolore nell' immensa sventura che li colpì, e domandano perdono per le involontarie dimenticanze.

Coggia, 27 aprile 1886.

GAZZETTINO MERCANTILE

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia.
28 aprile 1886.

Effetti pubblici

	Nominali	Prezzi contanti god. 1 gennaio 1886 da	a	god. 1 luglio 1886 da	a	A termine da	a
Rendita it. 5 p. 0/0		97 65	97 60	95 45	95 72		

Effetti industriali

	Valore Nom.	Versato	Nominale da	a	Contanti da	a	A termine da	a
Azioni Banca Nazionale	1000	750	—	—	—	—	—	—
» Banca Veneta	250	250	305	306	—	—	—	—
» Banca di Cred. Ven.	250	250	270	—	—	—	—	—
Società Costruzioni Venete	200	200	310 50	311 50	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	250	150	—	—	—	—	—	—
Obbl. Pres. Venezia a premi	30	30	22 —	23 —	—	—	—	—
Azioni Mediterranee	500	500	—	—	—	—	—	—

Cambi

	Sconto	a vista da	a	a tre mesi da	a
Olanda	2 ½				
Germania	3 —	122 25	122 5	122 40	122 6
Francia	3	100 15	100 20	—	—
Belgio	3 —	—	—	—	—
Londra	2 —	25 15	25 10	25 06	25 12
Svizzera	4	99 80	100 —	100 —	100 20
Vienna-Trieste	4	20 —	200 ¼	—	—

Valute

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	2 0	—	200	10

Sconto Venezia e piazze d' Italia

Della Banca Nazionale	4 ½ —
Del Banco di Napoli	4 ½ —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	— — —
Della Banca di Credito Veneto	— — —

BORSE.

FIRENZE 28

Rendita italiana	97 65 —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	690 —
Londra	25 09 ½	Mobiliare	925 50
Francia vista	100 30		

BERLINO 27.

Mobiliare	472 10	Lombarde Azioni	180 50
Austriache	398 —	Rendita ital.	97 50

PARIGI 27

Rend. fr. 3 0/0	81 82 —	Consolidato ingl.	100 ⅞
» » 5 0/0	109 97 —	Cambio Italia	— ⅞
Rend. ital.	97 12 —	Rendita turca	6 25
Ferrovie L. V.	— — —		
» V. E.	— — —	PARIGI 26	
Ferrovie Rom.	— — —		
Obbl. ferr. rom.	— — —	Consolidato turchi	— —
Londra vista	25 14 —	Obbligaz. egiziane	346 25

VIENNA 28

Rendita in carta	85 35	Az. Stab. Credito	289 — —
» in argento	85 45 —	Londra	126 10 —
» in oro	114 45 —	Zecchini imperiali	5 91 —
» senza imp.	101 35 —	Napoleoni d' oro	10 01 ½
Azioni della Banca	870 — —	100 Lire italiane	— — —

LONDRA 27

Cons. inglese	100 ⅞	Consolidato spagnuolo	— —
5 con. italiano	97 ⅛	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 28 aprile 1886.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45. 26' lat. N. — 0. 9' long Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	9 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	755 91	757 28	755 95
Term. centigr. al Nord.	14. 1	17. 1	19 8
» » al Sud	17 2	20. 0	20. 0
Tensione del vapore in mm.	10. 07	8. 75	10. 55
Umidità relativa	80	50	61
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer	NO.	N.	SE.
Velocità oraria in chilometri	1	1	7
Stato dell' atmosfera	3/10 cop.	5/10 cop.	3/10 cop.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	1 50

Temper. mass. del 27 aprile 20. 5 — Minima del 28 13 0

NOTE: Il pomeriggio d' ieri vario; la notte serena; oggi nebbie agli orizzonti, veli e cumuli sparsi.

Marea del 29 aprile

Alta ore 5 45 ant. — 6 45 pom. — Bassa 1 0 ant — 1 20 pomerid.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(Anno 1886.

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10" 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49 21s. 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27s. 42 ant

29 aprile

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 53
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 57m 13s,6
Tramontare apparente del Sole	7h 2m
Levare della Luna	2h 49m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	8h 26m 8
Tramontare della Luna	2 11m sera.
Età della Luna a mezzodì.	giorni 25.
Fenomeni importanti	—

SPETTACOLI.

Mercordì 28 aprile 1886.

TEATRO ROSSINI. — *Aida*, opera comica nuovissima in un prologo 3 atti, del m.° cav Facchetti. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO GOLDONI. — Compagnia comica diretta dal cav. Ermete Novelli, rappresenterà *Il deputato di Bombignac*, commedia in 3 atti di A. Bisson. — *Marianne la sensora*, commedia nuovissima in 1 atto di Colorno. — Alle ore 8 1/2.

Filatura, Tessitura, e Tintoria di cotone in Pordenone.

(Società anonima, capitale versato L. 2,502,941 60 Ridotto per non emissione e per ammortizzazioni a L. 2,245,152 04).

A tenore dell' art. 15 degli Statuti e della deliberazione dell' Assemblea generale ordinaria del 1.° aprile corr., la Direzione della Società anonima Premiata Filatura, Tessitura e Tintoria di cotone in Pordenone, invita i signori Azionisti ad un' Adunanza generale straordinaria, che avrà luogo in Venezia il giorno 30 aprile corr., alle ore 12 mer., a S. Marco, in una sala della Borsa, gentilmente concessa dalla Camera di commercio, e nella quale si tratteranno i seguenti argomenti:

1. Rapporto della Commissione nominata nell' Assemblea del 2 marzo, allo scopo di ottenere la prolungazione della Società, la riduzione del capitale nominale insieme all' aumento del capitale effettivo, l' effettuazione di un prestito in Obbligazioni da Lire 600,000 a L. 1 000,000, nonchè di proporre le riforme dello Statuto, e conseguenti deliberazioni, compresa la nomina della nuova Rappresentanza sociale, a termini di legge e del nuovo Statuto.

2. *(Qualora la deliberazione sul punto primo, avesse esito negativo.)* Proposta della liquidazione della Società e conseguenti deliberazioni sul modo di attuare siffatta deliberazione.

3 Altre proposte relative alla continuazione della Società od alla liquidazione di essa che credesse di fare la Direzione, o che le pervenissero fino a tutto il 27 corr.

Qualora tutti gli argomenti non potessero essere discussi nel primo giorno, l'Adunanza si ritiene fino d' ora convocata pei giorni immediatamente successivi.

Nel caso poi che all' Adunanza del 30 aprile non intervenisse un numero di Azionisti da poter legalmente deliberare a senso dell'art. 17 (*) degli Statuti, sugli argomenti posti all'ordine del giorno, gli Azionisti sono riconvocati pel giorno 14 maggio, in un'Assemblea generale straordinaria di seconda convocazione, collo stesso ordine del giorno, a senso e per gli effetti dello stesso art. 17 degli Statuti

Pordenone 18 aprile 1886.

Il Direttore amministratore
PARIDE ZAJOTTI.

NB. Si avverte che l' Adunanza generale è costituita da quegli Azionisti che appariscono intestati nei registri della Società almeno quindici giorni prima della sua convocazione.

Si avverte pure che, secondo l art. 20 degli Statuti, alle Adunanze generali si ammettono soltanto procuratori che siano Azionisti e che un procuratore può bensì rappresentare più Azionisti, ma non può avere più di 20 voti, compresi i proprii

Le procure saranno depositate in Pordenone presso la Direzione, o in Venezia presso il domicilio del Direttore (S. Angelo, Calle Caotorta, Num. 3365), non più tardi del 27 aprile.

(*) « Art. 17. — Le Adunanze generali sono tenute in Venezia nel luogo che sarà indicato nella Circolare d' invito, e le loro deliberazioni sono valide, purchè si trovi personalmente presente all' Adunanza un quinto degli Azionisti, e purchè questi rappresentino almeno un terzo del fondo sociale, salva la eccezione seguente.

« Le deliberazioni sopra modificazioni del presente Statuto, risoluzione della Società e liquidazione dei fondi, emissione di nuove Azioni o accettazione di capitali a mutuo non sono valide, se non interviene all' Assemblea un numero di Azionisti rappresentante fra tutti almeno tre quinti dell' intero capitale sociale.

« Qualora poi le deliberazioni di un' Adunanza generale non fossero valide per mancanza dell' intervento del numero di Azionisti richiesto dagli Statuti per una prima Adunanza, si terrà entro quindici giorni un' altra Adunanza generale, basata sullo stesso ordine del giorno, nella quale le deliberazioni saranno valide, qualunque sia il numero degl' intervenuti. 416

ATTI UFFIZIALI

Sono stabilite nuove norme per le nomine e promozioni negli Ordini dei SS. Maurizio e Lazzaro e della Corona d'Italia.

N. 3567. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 23 dicembre.

UMBERTO I

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia

e degli Ordini dei SS. Maurizio e Lazzaro e della Corona d'Italia

GENERALE E GRAN MASTRO.

Visto il R. Decreto 20 febbraio 1868, col quale a consacrare la memoria del gran fatto della ricostituita Unità Nazionale venne istituito l'Ordine Cavalleresco della Corona d'Italia;

Visto il Decreto di pari data, col quale vennero stabilite nuove regole per la ammessione e le promozioni nell'antico ed illustre Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro;

Essendo Nostra volontà che le due istituzioni Cavalleresche si rendano per il ristretto numero e per la qualità dei decorati sempre più degne della fama che meritano per le loro origini gloriose;

Sentiti il Presidente del Consiglio dei Ministri ed il Nostro Primo Segretario pel Gran Magistero Mauriziano, Cancelliere dell'Ordine della Corona d'Italia;

Di Nostro *moto-proprio*, ed in virtù della Regia Nostra prerogativa ed autorità Magistrale;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. Il numero delle nomine che potranno farsi ogni anno nelle cinque classi di decorati dell'Ordine della Corona d'Italia non potrà oltrepassare:

Pei Cavalieri di Gran Croce il numero di dodici;
Pei Grand'Ufficiali il numero di trenta;
Pei Commendatori il numero di cento;
Per gli Uffiziali il numero di duecento;
Pei Cavalieri il numero di milleduecento.

Rimane parimenti fissato a trecento il numero annuo delle nomine a cavalieri dell'Ordine Mauriziano, restando in vigore per le quattro classi superiori gli attuali Regolamenti.

Il Presidente del Consiglio dei Ministri provvederà annualmente ad una razionale ripartizione dei numeri stabiliti dal presente articolo fra i varii Ministeri.

Non sono compresi in questi numeri le concessioni che fosse Nostra volontà di fare nella forma del moto proprio, e quelle relative ai Grandi Uffiziali dello Stato, ai funzionarii collocati a riposo ed a personaggi esteri.

Art. 2. Salvo i casi di benemerenze eccezionali, i quali ci dovranno essere segnalati con speciali relazioni, nessun nazionale potrà conseguire per la prima volta maggior grado che quello di Cavaliere, e le promozioni dovranno aver luogo secondo l'ordine progressivo delle varie classi, rimanendo ferme per l'Ordine Mauriziano le norme sancite dall'art. 3 del citato R. Decreto 20 febbraio 1868.

Art. 3. Ogni Decreto di nomina cavalleresca dovrà essere accompagnato da una tabella, nella quale vengano indicati:

Se si tratta d'impiegati governativi e di funzionarii appartenenti alle Amministrazioni comunali o delle Opere Pie, ai Consigli provinciali, alle Commissioni permanenti ed altri simili uffizii, il grado, l'ufficio e gli anni di servizio;

Se si tratta di candidati che non sono in pubblico servizio, la natura delle benemerenze delle quali dovrà farsi distinta specificazione sulla matricola dell'Ordine.

Di tutti dovrà indicarsi la paternità, la patria e possibilmente la residenza.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare, ed incarichiamo della sua esecuzione il Presidente del Consiglio dei Ministri ed il Nostro Primo Segretario pel Gran Magistero Mauriziano, Cancelliere dell'Ordine della Corona d'Italia.

Dato a Roma, addì 3 dicembre 1885.

UMBERTO.

Depretis.
C. Correnti.

Visto — *Il Guardasigilli*,
Taiani.

N. 3570. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 26 dicembre.

È approvata e resa esecutoria la convenzione pel pareggiamento della R. Università degli studii in Catania alle Università indicate nell'art. 2, lettera *A*, della legge 31 luglio 1862, N. 719, conchiusa in Roma fra il Ministero della Pubblica Istruzione e i rappresentanti dei Consigli provinciale e comunale di Catania, in conformità delle deliberazioni 14 dicembre 1884 del Consiglio provinciale, 14 giugno 1884 del Consiglio comunale, 11 febbraio 1885 della Deputazione provinciale e dell'Atto di delegazione del R. Commissario pel Municipio di Catania, in data 11 febbraio 1885.

È abrogato, per quanto concerne la Università di Catania, l'art. 2, lettera *B*, della legge 31 luglio 1862, N. 719.

Resta pure abrogata la disposizione dell'art. 2, lettera *A*, che si riferisce all'aumento degli stipendii in lire 6000, per quei professori di detta Università che contano dieci o più anni di servizio.

R. D. 13 dicembre 1885.

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per aprile.

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8: — ant. / 2: 30 pom.	A Chioggia	10.30 ant. / 6: — pom.
Da Chioggia	7: — ant. / 4: — pom.	A Venezia	9.30 ant. / 6.30 pom.

circa

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZA Da Venezia ore 2.30 pom.
ARRIVO A Cavazuccherina » 6 — pom.
PARTENZA Da Cavazuccherina ore 6: — ant. circa
ARRIVO A Venezia » 9.30 ant. »

Tramvais Venezia-Fusina-Padova
Dall'8 aprile.

P. Riva Schiavoni	—.— a.	6.31 »	10.— a.	1.20 p.	4.52 p.	8.25 p.
» Zattere	—.— »	6.41 »	10.10 »	1.40 »	5.02 »	8.44 »
A. Fusina	—.— »	7.01 »	10.30 »	2.— »	5.22 »	9.04 »
P. Fusina	4.54 »	7.06 »	10.35 »	2.05 a.	5.27 »	9.09 »
A. Padova	6.56 »	9.08 »	12.37 p.	4.07 p.	7.29 »	11.12 »

P. Padova 5	a. 7.06 a.	10.35 a.	2.05 p.	5.33 p.	7.40 p.	
A. Fusina 7.02	» 9.08 »	12.37 »	4.07 »	7.35 »	9.43 »	
P. Fusina 7.07	» 9.13 »	12.42 p.	4.12 »	7.40 »	9.48 »	
A. Zattere 7.27	» 9.31 »	1.02 »	4.32 »	8.— »	10.08 »	
» Riva S. 7.37	» 9.43 »	1.12 »	4.42 »	8.10 »	10.18 »	

Mestre-Malcontenta.

Partenza	Mestre	9.24 a.	3.16 p.	10.04 p.
Arrivo	Malcontenta	10.12 »	5.34 p.	10.22 p.
Partenza	Malcontenta	9.01 a.	4.— p.	9.36 p.
Arrivo	Mestre	9.19 a.	4.18 p.	9.54 p.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA
attivato il 1. giugno 1885.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 M a. 5. [illegible] D a. 9. [illegible] p. 2. [illegible] p. 7. [illegible] D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11. — D	a. 4. 54 D a. 8. 5 M a. 10. 15 p. 4. 2 D p. 1[illegible]
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna e queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 25 a. 7. 50 (*) a. 11. — p. 3. 18 D p. 3. 55 p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. [illegible] (*) p. 1. 30 D p. 5. 15 p. 8. 5 (*) p. 9. 55 p. 11. 35 D

(*) Treni locali.
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO e MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 3.18 p. - 3.55 p. - 9. p., e quelli in arrivo alle ore 7.21 a. - 1.30 p. - 5.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Treviso-Motta di Livenza.

Treviso part.	5.30 a.	12.46 p.	5.15 p.
Motta arr.	6.40 a.	2.— p.	6.40 p.
Motta part.	7.10 a.	2.20 p.	7. 5 p.
Treviso arr.	8.20 a.	3.46 p.	8.30 p.

Linea Venezia-Mestre-S. Donà di Piave

Da Venezia part. 7.28 ant., 2.25 pom. 7.40 pom.
a S. Donà di Piave » 5.16 » 12.10 » 5.18 »

Linea Rovigo-Adria-Loreo

Rovigo part.	8. 5 ant.	3.12 pom.	8.35 pom.
Adria arr.	8.55 ant.	4.17 pom.	9.26 pom.
Loreo arr.	9.33 ant.	4.53 pom.	9.52 pom.
Loreo part.	5.36 ant.	12.15 pom.	5.45 pom.
Adria part.	6.18 ant.	12.40 pom.	6.20 pom.
Rovigo arr.	7.10 ant.	1.32 pom.	7.20 pom.

Linea Monselice-Montagnana

Da Monselice part. 8. 20 ant., 3. — pom., 8. 50 pom.
Da Montagnana » 6. — ant.; 12. 56 pom.; 6. 15 pom.

Linea Treviso-Cornuda

da Treviso part.	6.46 ant.	11.50 ant.	6.12 pom.
a Cornuda arr.	8.25 ant.	2. 3 ant.	6.25 pom.
da Cornuda part.	9.— ant.	3.33 pom.	7.20 pom.
a Treviso arr.	10.6 ant.	7.30 pom.	8.33 pom.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.20 a. 2.34 p. 6.28 p. 7.10 p. 8.45 a. D
Conegliano 8.— a. 1.19 p. 4.52 p. 6. 9 p. 8.— p. 9.45 a. A
A e D Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part. 5. 35 a. 8. 30 a. 1. 58 p. 7. 9 p.
Da Bassano » 6. 5 a. 9. 12 a. 2. 20 p. 7. 45 p.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5. 34 a., 8. 34 a.; 1. 30 p.; 7. 1 p.
Da Vicenza » 5. 46 a.; 8. 45 a.; 2. 6 p.; 7. 30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 30 a. 4.30 p. 8. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6. 10 p.

Anno 1886 — Giovedì 29 Aprile — 3.ª Edizione — N. 114

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 a trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei soci della Gazzetta it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella 3.ª pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 29 APRILE

Le elezioni generali.

L'Opposizione, obliosa per suo interesse delle fatalità della storia come dei precedenti degli uomini politici che la dirigono o almen dovrebbero dirigerla, segna le linee del perfetto Governo e constatando ed esagerando le imperfezioni inevitabili d'ogni Governo, vuol farsi di queste un titolo a diventare Governo.

L'Opposizione fa il suo mestiere, ma gli elettori non hanno dal loro canto lo stesso interesse di dimenticare.

Questi uomini, che rimproverano e accusano, quando non vituperano, furono anch'essi ministri, e gli elettori ricorderanno ciò ch'essi hanno fatto, e i rimproveri e le accuse che hanno meritato. Ricorderanno che si accusarono e si vituperarono fra di loro, e i loro dissensi acquistano forza di deposizioni schiaccianti nel processo che si dibatte ora presso gli elettori.

Essi, così esigenti quanto alla compattezza delle maggioranze, dovrebbero almeno rassicurare gli elettori, presentandosi con un programma, che prometta concordia d'intenzioni e di azione, nel caso ch'essi diventassero Governo.

Invece Nicotera accenna a fare la campagna elettorale per suo conto a Napoli, mettendosi d'accordo coi dissidenti conservatori per combattere il radicalismo nell'Alta Italia. Crispi, si dice, dirigerà la battaglia in Sicilia, alleato di Rudinì dissidente di Destra. Zanardelli la dirigerà invece nel Veneto e in Lombardia, alleato dei radicali di tutte le gradazioni, e Baccarini, che aspira ad essere membro del Ministero degli straccioni, ch'egli intravvede nell'avvenire, non respingerà nè repubblicani nè socialisti, respingerà solo i candidati della Destra. Quello che ha inventato la frase « bigotti della Monarchia », vuole l'alleanza di tutti i bigotti, in molti casi si potrebbe dire anzi di tutti i Tartufi della libertà.

Quanto all'on. Cairoli, specie di Padre spirituale dell'Opposizione, cui tutti porgono incensi, perchè gli vadano alla gola, e, facendolo tossire, gl'impediscano di parlare, la sua autorità è tanto meno riconosciuta quanto è più proclamata.

Che razza di maggioranze compatta ci darebbero le elezioni quando l'Opposizione vincesse, se essa combatte nell'Italia meridionale, sotto la bandiera: « Guerra ai radicali », e nell'Alta e Media Italia con quest'altra: « Alleanza coi radicali? »

Sanno i lettori nostri che noi non chiediamo ad alcuno più di quello che possa dare, e che perciò siamo equanimi e tolleranti.

Possiamo deplorare la debolezza del Governo, ma non possiamo disconoscere che l'ambiente politico è tale che, sinchè dura, non consente Governo forte, e che questo è un desiderio vano da quasi un secolo in tutti i paesi di razza latina, dalla notte famosa della dichiarazione dei diritti dell'uomo.

Per questo noi andiamo sempre dicendo che per ottenere un Governo forte, il quale instauri la sovranità della legge, la sola sovranità che rassicuri, bisogna anzitutto modificare pazientemente l'ambiente.

Noi vogliamo che sieno rispettati tutti i poteri consacrati dallo Statuto, e invece non v'è che un potere solo al quale tutti non diremo s'inchinano, ma si rassegnano, ed è appunto il solo potere che lo Statuto non contempla, cioè il potere delle moltitudini urlanti. Più che reggime costituzionale, più ancora che reggime parlamentare, il nostro è reggime dimostrativo.

Il gergo politico ha conservato tutte le amplificazioni retoriche del giacobinismo. La sovranità nazionale non è costituita dalla maggioranza degli elettori che votano. Un dì la volontà nazionale è un Collegio che elegge un deputato per dispetto; un altro la volontà nazionale è rappresentata da dodici giurati, cioè dodici infelici, che restarono giurati perchè gli altri sono riusciti a farsi ricusare.

Cinquanta persone che firmano una protesta in una città, sono i rappresentanti naturali di quella città. Cento persone che si riuniscono per dimostrare, sono l'esplosione di sdegno della città stessa, la quale non è invece sdegnata niente affatto.

Contro queste amplificazioni della retorica abbiamo sempre protestato, e se potessimo contribuire a togliere il valore che quelle frasi hanno presso gl'imbecilli e gl'intriganti, ci parrebbe di aver ottenuto il maggior premio che potessimo domandare dei nostri sforzi.

Crediamo che sotto tutti i reggimi, il sentimento nazionale finisca a superare e vincere gli ostacoli, ma se v'è reggime nel quale il sentimento nazionale, più che in un reggime assoluto può essere paralizzato dagli ostacoli, è quello in cui si dà tanta importanza alle mutabili manifestazioni della volontà nazionale, a danno della grande manifestazione nazionale unica legittima, ch'è quella delle urne.

Questa la rispettiamo e la rispetteremo sempre, salvi però gl'indugii che provvidenzialmente la costituzione stabilisce. Contro il sentimento nazionale non lotta un Re quale che sia, il quale talora lo indovina attraverso le effimere e menzognere manifestazioni dell'opinione pubblica.

Il Senato non può lottare contro il sentimento nazionale ma può solo ritardarne il trionfo, data l'ipotesi che lo combatta. Se però una corrente mutabile dell'opinione pubblica è in contraddizione col sentimento nazionale, questi indugii impediscono che la nazione sia compromessa dai suoi impeti, ed è bene ch'essa possa esser difesa contro sè medesima. Il sentimento nazionale studiato nella storia si trova così spesso in conflitto colle giornaliere manifestazioni dell'opinione pubblica, che lo storico filosofo non può considerare senza raccapriccio un reggime, nel quale queste divengano legge dello Stato, prima che il sentimento nazionale abbia tempo di lottare e di vincere l'opinione pubblica, quando questa ceda ad un impeto che deplora il di dopo.

Per questo vogliamo rispettati tutti i poteri consacrati dallo Statuto e non vogliamo che le dimostrazioni abbiano ragione contro la volontà espressa dalle urne, e che sia indebolita l'energia degli altri poteri dello Stato quando l'opposizione loro può impedire la confusione tra l'opinione pubblica, che è mutabile, e il sentimento nazionale, che è permanente.

Combattiamo i radicali anzitutto perchè rappresentano la teoria giacobina, del rovesciamento di ogni gerarchia: la Camera, cioè, emanazione diretta del popolo annullatrice di tutti i poteri dello Stato e le moltitudini urlanti, annullatrici dello stesso potere della Camera; la libertà di tutto fare, superiore alle leggi che impediscono di fare ciò che viola il diritto altrui, la sovranità nazionale delle minoranze contro le maggioranze, del deputato più radicale su quello meno radicale.

Questa è la gerarchia capovolta, noi tendiamo precisamente a ristabilirla.

Gli avversarii affettano di non dar peso a questa invasione di un potere solo sugli altri poteri, per cui è annullata la libertà del potere esecutivo e del potere giudiziario, ma se essi sono interessati a non iscorgere il pericolo, il patriotismo non permetterà agli elettori di chiudere gli occhi. Sono le stesse funzioni del Governo che si vogliono annullare colle tendenze politiche dell'Opposizione più o meno confessate, e bisogna appunto ristabilire nelle sue funzioni il Governo, sì che sia in grado di esercitare i suoi diritti come di compiere i suoi doveri. La libertà che ci par tempo d'invocare è la libertà del Governo di esercitare le proprie funzioni.

Crediamo che si debba tendere a modificare l'ambiente politico in modo che nella coesistenza di tutte le libertà, l'amministrazione abbia anch'essa la libertà di resistere alle inframmettenze politiche, e la giustizia la libertà di applicare le leggi, senza il beneplacito dei giureconsulti della stampa e della piazza. Ci auguriamo da queste elezioni generali una spinta a questa modificazione desiderata dell'ambiente politico.

Si dice oramai brutalmente nelle riunioni, che *bisogna far paura al Governo*, e con questa bandiera si tenta d'imporre al Governo il tradimento delle leggi e della giustizia. Gl'interessi che fanno più paura hanno ragione degl'interessi che ne fanno meno. Questo è il medio evo peggiorato, perchè i Governi diventano complici delle popolazioni, degl'individui e delle Associazioni violente.

Contro queste tendenze abbiamo combattuto e combatteremo sempre.

Antichi soldati della Destra, di questo partito benemerito della patria per tutto il bene che ha fatto, e pel male che ha impedito di compiere agli impazienti, avevamo sin dalla lotta elettorale del 1876 manifestato il timore che si ripetesse fra noi il fenomeno francese, pel quale, ad ogni rinnovazione della rappresentanza legittima della nazione il partito più rivoluzionario dell'Assemblea precedente diventava il partito più conservatore dell'Assemblea nuova.

Questo timore, il quale è la negazione dell'alternativa dei partiti, era pur troppo fondato. La Destra fu disfatta, e quando la Sinistra rimasta per espiazione sua padrona del campo, si è divisa, la Destra era naturalmente attratta verso quella parte della Sinistra, che diventava per necessità di cose la meno rivoluzionaria. In realtà tutto il trasformismo si riduce a questo fenomeno naturalissimo.

Ciò che è da impedire ora è che la Sinistra attuale diventi la Destra nella Camera futura. Per impedirlo crediamo che non si presenti ora altra via che quella di dare al Ministero una maggioranza conscia del pericolo presentato da un'Opposizione che, affermandosi conservatrice a Napoli, è alleata dei repubblicani a Milano, e nell'Italia centrale può arrivare al comunardo galeotto Cipriani; una maggioranza ripetiamo, conscia del pericolo e decisa a scongiurarlo. Gli elettori decidono colle loro schede le sorti della patria.

La massa degli elettori non ha odii nè entusiasmi. Non crede che i ministri possano essere senza peccato, e riconosce che gli errori si devono distinguere, perchè ve ne sono d'imputabili agli individui e perciò volontarii, ed altri imputabili all'ambiente che non si possono da un momento all'altro togliere. La massa degli elettori vota in realtà per l'indirizzo politico perfettibile, non per l'indirizzo politico perfetto.

Tutti quelli che temono il progresso vertiginoso di certe idee distruttrici, e notano che l'anarchia crede di poter osare tutto, e nega oramai apertamente tutto ciò che, secondo la frase del principe Bismarck, *fa amare la vita*, negando la famiglia, la patria, e glorificando il delitto, devono pur pensare che il peggior guaio sarebbe che queste elezioni generali ci dessero una Camera, nella quale la Sinistra più rivoluzionaria adesso apparisse la Destra più conservatrice. Sarebbe un passo di gigante verso rivoluzioni, che avebbero per conseguenza spaventose reazioni.

Quelli che sentono la realtà di questo pericolo, devono tentare di ristabilire un ambiente politico nel quale sia possibile che la legge abbia il sopravvento sulla paura. Si dice infatti ora che bisogna, per ottenere qualche cosa, far paura al Governo. Ma anche nei partiti avviene lo stesso rovesciamento della gerarchia e i seguaci impongono ai capi le loro idee, *facendo loro paura*, e così avviene che i radicali alleati dei progressisti monarchici, li trascinano appunto, facendo loro paura.

Votando pei candidati relativamente più conservatori, che diano al Governo la forza di resistere a queste paure, si può ottenere, che la paura cessi d'avere tanta influenza sulla politica dello Stato e che ci avviciniamo a quell'ideale ancora remoto, pel quale la sola paura giustificata sia quella di incorrere nella punizione meritata per avere violato la legge.

L'Opposizione, la quale ha per suoi alleati coloro che portano sempre in trionfo tutti gli accusati assolti perchè nella legge veggono una nemica della loro propaganda, giustifica tutte le apprensioni e attenta precisamente a questo ideale, cui tendiamo, che non abbiano paura se non quelli che hanno violata la legge. In realtà quelli che paiono aver più paura ora sono quelli che non l'hanno violata mai e non pensano di violarla.

Rispettando tutte le opinioni, ci riserviamo il diritto di avvertirne le possibili applicazioni, e ci pare proprio che in questo momento il dovere degli elettori sia quello di votare pei candidati più *relativamente* conservatori, perchè non ci pare questo il momento di facilitare, per dispetto politico o per mancanza d'un candidato che esprima più esattamente le proprie idee, il trionfo di candidati che professano opinioni più rivoluzionarie. Bisogna votare per quello che è più affine alle proprie idee, e i candidati più vicini a noi sosterremo sempre contro coloro che se ne allontaneranno più.

Non iscriviamo per coloro che sono già determinati a votare per i candidati pentarchici e radicali col programma di abbattere anzitutto il Ministero, ma vorremmo smuovere gl'indifferenti, i disillusi, i quali credono che non valga la pena di votare, perchè non si presentano candidati che abbiano il loro identico modo di vedere. Su questi conservatori ragionevoli, che colla loro inazione facilitano il trionfo delle idee più opposte alle loro, vorremmo avere influenza bastante a farli andare alle urne per determinare un movimento efficace dell'opinione conservatrice, e ottenere che la Camera rappresenti tutto il paese. Questo diventa un obbligo di coscienza per loro, poichè tutte le forze della Rivoluzione scendono in campo questa volta, e il programma della democrazia è firmato dai più tenaci astensionisti, primo in lista il triumviro repubblicano Aurelio Saffi.

La Grecia.

Per intercessione della Francia, il Governo greco aveva annunziato solennemente la pace, esprimendo la speranza che le Potenze avrebbero ricompensato la Grecia della sua deferenza. Le Potenze però non si accontentarono della risposta greca e presentarono egualmente l'*ultimatum*, nè crediamo, a quel che si dice, che i rappresentanti delle Potenze abbiano agito senza istruzione dei loro Governi.

Del resto, la risposta del capo del Gabinetto greco, signor Delijanni, ad una deputazione di cittadini, giustifica le Potenze, se hanno creduto d'insistere a presentare l'*ultimatum* per il disarmo della Grecia. Il signor Delijanni, infatti, disse che non *aveva fatto alcuna promessa di disarmo alla Francia od altra Potenza*, che accettò la mediazione della Francia « a condizione che la questione greca sia regolata prossimamente » e aggiunse che se « gl'interessi greci non venissero sodisfatti, dichiarerebbe presto la guerra e cederebbe alle Potenze solo dopo che le loro navi avessero affondato la flotta greca o bombardato le città greche ». Da questa risposta appare che la Grecia continua a minacciare la guerra per averne i frutti, senza farla, per cui le Potenze dovevano continuare la loro azione, visto che la mediazione della Francia non aveva risolto nulla.

ATTI UFFIZIALI

Relazione a S. M. il Re nell'udienza del 27 aprile 1886 e R. Decreto di scioglimento della Camera e convocazione dei Collegii elettorali.

Sire!

La legislatura che ebbe la gloria di compiere la riforma della legge elettorale politica, di abolire il macinato e il corso forzoso, si chiuse colla fiducia che il Corpo elettorale, ricostituito ed allargato, avesse ad incoraggiare l'opera del Governo, scegliendo rappresentanti i quali, fermi nel proposito di mantenere inconcusse le basi delle istituzioni, rendessero possibile e sicuro il progressivo svolgimento delle intraprese riforme.

E invero, l'opera laboriosa della decimaquinta legislatura corrispose all'aspettazione.

Il lavoro e l'industria ebbero più sicure tutele per la revisione della tariffa doganale, l'esercizio delle strade ferrate assestamento conforme ai voti già espressi dal Parlamento, impulso efficace le opere pubbliche, validi aiuti la marina mercantile, consolidamento le forze militari di terra e di mare, beneficio lungamente invocato le classi meno agiate per la diminuzione della gabella del sale, sollievo immediato l'agricoltura per lo sgravio dell'imposta sui terreni e l'equa distribuzione dell'imposta medesima in ogni parte del Regno.

La compagine dell'Amministrazione ha potuto reggere senza disordini agli spostamenti e alle scosse che non potevano non accompagnare tante e sì gravi innovazioni da cui vennero anche non lievi difficoltà per l'assetto dei bilanci; ond'è che incessanti dovettero essere le cure per mantenerne l'equilibrio, il quale, grazie agli ultimi provvedimenti finanziarii ed agli intendimenti manifestati dal Governo sarà pienamente consolidato.

Se non che opera così ardua non si è potuta condurre a buon fine senza cagionare esitanze e dissensi, che, manifestatisi nel voto del 3 marzo decorso, lasciarono d'assai assottigliata quella maggioranza, la quale aveva sino allora costantemente sorretto il Governo.

Intanto una parte, nè la meno importante, del programma, col quale furono indette le ultime elezioni generali, accolto dal paese con manifesto assentimento, rimane tuttavia da compiere. Aspettano migliore ordinamento la magistratura, ordini più certi l'istruzione e l'educazione pubblica, provvigioni meglio conformi ai tempi le rappresentanze, le amministrazioni locali e gli istituti di beneficenza, ulteriore sviluppo le opere pubbliche in tutte le parti del Regno; assetto definitivo le Banche di emissione; importa soprattutto promuovere, coi promessi provvedimenti, il miglioramento materiale e morale delle classi lavoratrici.

Alla prosecuzione di quest'opera è necessaria quella forza, che i Governi retti a libertà trovano in una maggioranza solida e concorde, espressione fedele delle opinioni e dei sentimenti della nazione.

Perciò, dopo d'aver preso il tempo necessario per ottenere i provvedimenti indispensabili all'incolumità delle finanze e al sodisfacimento di alcuni più importanti interessi pubblici, nella impossibilità di ricostituire una sicura maggioranza, seguendo la via che il sentimento della responsabilità e di dovere ci additano, siamo venuti nella persuasione che sia necessario richiamarcene al giudizio del paese. Il paese, memore delle opere nostre, conscio dei nostri divisamenti, testimone delle recenti e[illegible]e, consapevole delle cagioni che le provocarono, pronunzierà il suo giudizio.

Ad ogni modo, quando piaccia alla Maestà Vostra di accogliere la rispettosa nostra proposta, noi siamo sicuri che dalle urne uscirà una sentenza, che sarà nuova testimonianza del senno delle popolazioni devote alla Maestà Vostra ed alle gloriose istituzioni che sono fondamento del progresso e della grandezza della nazione.

Abbiamo l'onore di proporre alla Maestà Vostra lo scioglimento della Camera dei deputati.

Depretis.
C. Robilant.
Tajani.
Coppino.
A. Magliani.
Genala.
Ricotti.
B. Brin.
B. Grimaldi.

N. 3822 (Serie 3ª.) (Gazz. uff. 27 aprile.)

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Veduto l'art. 9 dello Statuto fondamentale del Regno;

Vista la legge 24 settembre 1882, N. 999 (Serie 3ª), testo unico per le elezioni politiche;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'interno, Presidente del Consiglio dei Ministri,

Udito il Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La Camera dei deputati è sciolta.

Art. 2. I Collegii elettorali sono convocati pel giorno 23 maggio prossimo venturo, a norma degli articoli 44 e seguenti della precitata legge 24 settembre 1882, Num. 999 (Serie 3ª), all'effetto di eleggere il numero dei deputati a ciascuno di essi dalla legge stessa rispettivamente assegnato.

Art. 3. Ove occorra una seconda votazione essa avrà luogo il giorno 30 maggio.

Art. 4. Il Senato e la Camera dei deputati sono convocati pel giorno 10 giugno prossimo venturo.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 27 aprile 1886.

UMBERTO

Depretis.

Visto — *Il Guardasigilli*,
Taiani.

La voce d'un conservatore.

(Dal *Corriere Mercantile*.)

La *Rassegna Nazionale* è una pregevole rivista che esce due volte al mese in Firenze e che tratta, con equanimità e con elevatezza, questioni scientifiche, politiche, morali gravissime.

Nell'ultimo fascicolo, pubblicato il 16 aprile, la *Rassegna Nazionale* contiene uno scritto notevolissimo, che ha per titolo *Antipatie*.

L'autore, che si firma C..., appartiene alla categoria di quei conservatori illuminati, che noi desidereremmo di vedere più numerosi e più attivi in Italia.

Accennando alla prossima lotta elettorale lo scrittore della *Rassegna Nazionale* dichiara:

« Noi cittadini, noi conservatori non potremmo assistere allo spettacolo consueto di agitazione che segna il periodo elettorale, con la medesima indifferenza con la quale si contempla dal balcone l'accapigliarsi dei monelli che si contendono un soldo. Alcuni di noi possono dire a sè medesimi di voler essere estranei alla lotta e alle conseguenze di essa; ma estranei del tutto davvero non possono essere, poichè la Camera nuova che da nuove elezioni uscirà, volere o non volere, avrà una parte nella trattazione d'interessi morali e materiali che indubbiamente toccano noi pure. »

A noi pare che questo linguaggio sia prova di larghezza di spirito, e ci auguriamo che lo ascoltino coloro ai quali è specialmente rivolto.

È un errore gravissimo credere che, perchè manca l'organizzazione d'un partito conservatore, coloro che vogliono la conservazione sociale, la pace religiosa, la temperanza e il rispetto delle credenze e delle opinioni, debbano disinteressarsi dalle lotte politiche.

Essi, anche se non possono appoggiare, in tutto il loro liberale svolgimento, le istituzioni presenti, hanno l'obbligo, come cittadini e come conservatori, di adoperarsi, con tutte le forze che danno la posizione sociale e la rispettabilità personale, onde sia aiutata l'opera di quel partito che lotta contro i demolitori dell'ordine sociale e politico.

I conservatori sono gli alleati naturali dei moderati. Lo scrittore della *Rassegna Nazionale* dichiara:

« Il nostro timore è appunto nelle antipa-

« *tie* : taluni fra noi le hanno assai pronunziate, « queste poco evangeliche antipatie. A loro pare « che un appoggio, dato per ragioni di opportunità, a persone, le quali non appartengono « al loro campo sia quasi un' abdicazione dei « propri principii.

« Essi non pensano che l' appoggio negato « a un candidato monarchico convinto e credente, soltanto perchè quel tale, a cagion di « esempio, votò l' incameramento dei beni ecclesiastici, può far riuscire un repubblicano « ateo, il quale altrimenti non sarebbe stato eletto, e che, giunto alla Camera in seguito al « l' astensione dei conservatori, li ringrazierà col « domandare la cacciata delle suore dagli Spedali, o qualche cosa di simile.

« Vi sono quelli che credono evitare ogni responsabilità col far nulla, fidenti nel proverbio — Chi non fa non falla. Ma invece ne è assai grave la responsabilità, e Dio potrà chiamarli a rispondere del male che, potendolo, non hanno tentato di evitare. Ma a chiamarsi pentiti della loro astensione può essere che non abbiano ad aspettare un tempo molto lontano: vi sono, l' abbiamo già detto, tutte le questioni d' ordine interno, materiali, economiche, amministrative ecc., e quando, per il pretesto che essi vogliono tenersi estranei alla confusione degli attuali partiti, molti proprietarii vedranno i Deputati socialisti, che non tenteranno di combattere, gravare la proprietà; quando gli anarchici, cui essi non si sono opposti, chiederanno la realizzazione delle loro teorie, allora potrà essere che molti si abbiano a persuadere, ma troppo tardi, che non è con lo stare a vedere, tenendosi le mani in tasca, che si evitano le seccature. »

Noi crediamo che non si possa con maggiore semplicità e chiarezza esporre una verità che è nella coscienza di tutti coloro, che intendono la gravezza del momento attraversato dalla società umana, e che comprendono i pericoli che minacciano l' ordine sociale e morale.

Le parole del Conservatore che scrive nella *Rassegna Nazionale* esprimono sentimenti che devono agitare l' animo di tutti gli onesti, siano o no devoti all' attuale ordine di cose. È un grido d' allarme, è il franco eccitamento d' un galantuomo alle coscienze rette e alle menti illuminate.

Noi crediamo fermamente che, se i clericali intransigenti possono astenersi dal votare, in omaggio ad ordini o a principii che non vogliamo ora discutere, perchè faremmo opera inutile, i conservatori, che non sono accecati da pregiudizi, devono, invece, prender parte alla battaglia elettorale, alleandosi alla parte che dà loro migliori e più salde guarentigie di temperanza e di moderazione.

A nostro avviso, le parole sulle quali richiamammo l' attenzione pubblica meritano di essere prese in seria considerazione, e noi vorremmo che indicassero un salutare risveglio in una classe di persone autorevoli e oneste, le quali professano principii che avranno tutela efficace soltanto dalla prevalenza nelle elezioni degli uomini moderati, di coloro che, combattendo pentarchici e radicali, difendono la conservazione sociale, che sarebbe minacciata dalla debolezza di quelli, e dall' audacia di questi.

ITALIA

La Relazione al Re.

Telegrafano da Roma 28 al *Corriere della Sera* :

Parecchi osservano che, trattandosi di una Relazione al Re, non poteva essere diversa. In ogni modo, è sembrata oscura e vaga la parte in cui si accenna alle riforme che rimangono da compiersi.

Vi confermo però che da prima la Relazione conteneva un intero programma elettorale; fu nel Consiglio di domenica sera che prevalse l' idea di ridurla come fu pubblicata, essendo apparsa la necessità che il Depretis abbia a fare un vero discorso programma.

Iersera, infatti, si confermava che il presidente del Consiglio parlerà a Roma.

Il ritiro di Visconti-Venosta.

Speriamo che non sia vera la seguente notizia della *Gazzetta di Treviso* :

« Crediamo di sapere che l' onorevole deputato del nostro II Collegio, marchese Emilio Visconti Venosta, in seguito al recente lutto luttuoso che tanto lo affisse e lo affligge, abbia divisato di ritirarsi dalla vita politica, almeno per ora, ritirando quindi la sua candidatura a deputato al Parlamento.

« Se la notizia dovesse confermarsi, essa affliggerebbe, certo, con noi tutti che ammirarono e ammirano le non comuni doti d' ingegno e il carattere dell' illustre uomo di Stato, che, formatosi alla scuola di Camillo Cavour, diresse la politica estera italiana in tempi ben difficili, e quando il guadagnare una posizione rispettabile all' Italia di fronte alle altre Potenze sembrava ed era ben difficile cosa. »

Notizie elettorali.

Telegrafano da Roma 27 alla *Nazione* :

Le notizie sul movimento elettorale, che giungono al Governo dalle Provincie, sono abbastanza sodisfacenti.

Credesi che a Roma il comm. Augusto Silvestrelli sarà portato candidato in sostituzione dell' on. Cesare Orsini.

Ritorno di Taiani a Roma.

Telegrafano da Roma 27 alla *Nazione* :

Stamane ha fatto ritorno a Roma l' onor. guardasigilli.

Falsificatori di monete.

Si ha da Ferrara 24 aprile :

Una bella retata di giovani è stata fatta dalla Questura. Sono sei e non vanno più in là dei ventidue anni, e ce n' è uno di quattordici: tre fratelli Lorenzetti nel cui domicilio era l' officina-valori, Cleonte Gavioli, Traversi Menotti e un garzoncello da muratore, certo Aldo. La zecca ove si coniavano monete d' una lega... niente legale del taglio d' una e due lire coll' effigie Umberto I e la data dell' 84 e scudi di Vittorio Emanuele del 75, era in un solaio di via Proppe al numero 3, laggiù di fianco a Santo Spirito, in una viottola fuori mano e poco frequentata. Rilevavano le impronte sca gliole ed erano riusciti perfettamente a rendere il suono metallico dell' argento monetato; ma la spendita era sempre difficile giacchè la composizione di piombo stagno ha un certo che di untuoso al tatto che la denunzia facilmente. Osti e rivenditori sono rimasti mutfoghiati; poi i mariuoli han finito per cadere nelle mani della giustizia.

Uno di essi sei ha fatto una esplicita ed ampia confessione, e benchè si sia potuto fare scomparire le sue latrine impronte, stampi, ecc. è rimasta nel solaio, come indizio materiale del resto, una eloquente officina.

FRANCIA

Accuse smentite.

Il *National* nega la verità dell' accusa mossa al generale Courcy, e alla quale accennammo ieri nel nostro bollettino.

Tutti gli ufficiali superiori che ebbero parte negli avvenimenti del Tonchino, saranno, l' uno dopo l' altro, calunniati e screditati? La politica verrà sempre a insaccherarli e a lordarli? Si cominciò col diffamare il generale Millot, poi l' ammiraglio Courbet, poi il generale Brière de l' Isle, poi il colonnello Herbinger. Si scagliano oggi, senza prove, le accuse più gravi contro il generale Courcy, e si rispetta il generale Warnet solo perchè non è che da un mese al Tonchino.

Chiunque s' innalza è abbassato, e non si scorge che così si avvilisce l' esercito francese nella sua parte più fervida, più militante, più desiderosa di versare il suo sangue per la patria.

Ieri si affermava che il generale Courcy aveva tolto, lasciando il Tonchino, una parte degli archivii del corpo di spedizione. Il *Temps* aveva dato il fatto come esatto. Noi facemmo le nostre riserve su queste notizie. Abbiamo preso delle informazioni, e risulta che la maggior parte dei documenti che si credevano scomparsi, erano al quartiere generale di Hué, e che la corrispondenza del comando militare in Indo è ora interamente completa.

Non resta dunque nulla delle gravi accuse mosse contro il generale Courcy.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 29 aprile

Cose incredibili. — I signori medici secondarî, ci hanno rispedita la loro lettera firmata da ciascuno di essi, ma lasciandovi le frasi di *falso*, di *malafede* ecc. ecc., sicchè con dispiacere non possiamo pubblicarla.

Il comm. Alessandro Blumenthal. — Godiamo di annunciare che la grave malattia, dalla quale il comm. Blumenthal fu colpito e che fece tanto trepidare gli amici dell' uomo egregio, è vinta del tutto. Tra brevi giorni il comm. Blumenthal lascierà il letto.

Dimostrazione affettuosa. — Oggi, nell' atto che nel Palazzo patriarcale seguiva la prova generale della nuova Messa che il chiarissimo cavaliere Nicolò Coccon, maestro primario della Cappella della Basilica di San Marco, ha composta per la ricorrenza della festa di San Marco, che si celebrerà domenica prossima, a nome dell' intero Corpo della Cappella stessa vennero presentate al predetto maestro le insegne della onorificenza, della quale fu fatto l' oggetto. A rendere più solenne tale dimostrazione furono lette delle composizioni poetiche, delle quali si fece omaggio al valente musicista, che ringraziò tutti con evidente commozione.

Oltre ai professori della Cappella erano presenti alla affettuosa dimostrazione, prendendovi essi pure parte, prelati, maestri di musica ed altri amici ed estimatori dell' uomo distintissimo quanto modesto.

Decesso. — È morto ieri l' altro in grave età l' egregio architetto Giovanni Battista comm. Meduna. Il valent' uomo spese la sua lunga vita nel lavoro, e per lungo tratto di tempo fu a Venezia l' architetto più in auge. Oltre che per l' ingegno, il comm. Meduna era stimato anche per il carattere integro, per la gentilezza dei modi e per l' indole dolce e tranquilla.

Nella sua lunga carriera fu alla testa di grandi lavori, ch' egli portò a compimento con lode ed ebbe distinzioni ed onori non pochi. Naturalmente che qualche volta egli può essersi ingannato, specie allora che la grave età non consente più quella lucidità di vedute che l' uomo d' ordinario possiede nella vigoria delle sue forze; ma, pur frammezzo a delle amarezze, conservò piena la bontà dell' animo e intatta la dolcezza dei modi.

Alla memoria del comm. Meduna un affettuoso saluto, alla famiglia ed in particolare al suo diletto figliuolo le nostre condoglianze.

Pozzi. — Il sindaco di Venezia, visto l' articolo VII del Contratto per l' esercizio dell' Acquedotto, avvisa che, decorribilmente dal 1.° maggio p. v. e fino a tutto ottobre anno corrente, i pozzi pubblici saranno aperti col seguente orario :

Dalle ore 7 1/2 alle 9 1/2 antimeridiane e dalle ore 3 1/2 alle 5 pomeridiane.

A provvedere però maggiormente al comodo della popolazione, le dodici cisterne sottoindicate saranno aperte tre volte al giorno come segue :

Dalle ore 8 alle 9 1/2 ant. ; dalle ore 1 alle 2 pom., e dalle ore 5 alle 6 pom.

Cisterne da aprirsi tre volte al giorno

In Sestiere di Castello, quella in Campo di S. Maria Formosa e quella di Corte Nuova.

In Sestiere di S. Marco, quella in Campo S. Maurizio e quella in Campo S. Giuliano.

In Sestiere di Canaregio, quella in Campo Santa Sofia e quella in Campo S. Geremia.

In Sestiere di Santa Croce, quella in Campo Santa Maria Mater Domini e quella in Campo S. Simeone.

In Sestiere di S. Polo, quella in Campo S. Maria dei Frari e quella in Campo Rialto Nuovo.

In Sestiere di Dorsoduro, quella in Campo S. Barnaba.

Alla Giudecca, quella di Corte Ferrando.

Esposizione di Liverpool. — Il signor Antonio Cadel, il quale aveva aperto una Agenzia di rappresentanze dei concorrenti a questa Esposizione, ci prega annunziare aver egli rinunciato a questo, e per le gravose tasse imposteigli, e per altre ragioni. Ad ogni modo, egli ringrazia quegl' industriali che gli avevano dato prova di fiducia.

Scherma. — Il Comitato promotore dell' Accademia di scherma di domenica ventura ci prega di annunziare che, in surrogazione del signor Guasti Carlo, il quale, per doveri militari non può assentarsi da Verona, verrà il signor Ricci Carlo, pure di Verona; e di annunziare inoltre che il sig. Perez Giuseppe darà un saggio della sua valentia anche coi manchets.

Belle arti. — Questa mattina, nella Cancelleria della chiesa di S. Giorgio dei Greci, dove rimarrà esposto per pochi giorni, dalle ore 10 antim. alle 2 pom., abbiamo veduto il ritratto ad olio, nelle proporzioni del vero, di mons. ill.mo e rev.mo Antonio Chariati, di Zante, Arcivescovo di Corfù. È lavoro codesto assai pregevole, del distinto pittore cefaleno cav. Nicolò Xydias, residente a Parigi, il quale momentaneamente trovasi a Venezia.

Persone che conoscono l' illustre prelato ci assicurano della perfetta somiglianza. Noi non possiamo che esprimere il nostro parere sul lavoro, e su di ciò non vi è a dire che bene, perchè e dal tocco franco e sicuro, e dalla mirabile armonia dei toni, dalla sapienza della luce e dei panneggiamenti l' opera rivela la mano di un forte artista.

Il cav. Xydias è noto del resto a Venezia, e perchè egli studiò alla nostra Accademia di belle arti, e anche perchè egli fece qui varii e lodati ritratti, per esempio, del prof. Veludo, del cav. Tipaldo-Foresti, console ellenico, e di altri.

Questo ritratto sta per essere inviato alla Esposizione di Parigi, dove frutterà al suo autore nuovi e ben meritati onori.

Teatro Goldoni. — Il sig. Novelli fu applauditissimo ieri nella parte di Pinteau, nel *Deputato di Bombignac* In tutta l' esecuzione lo stesso slancio ed affiatamento. Fece ridere e fu applaudito, ci dicono, perchè non abbiamo potuto udirla, anche la commedia in un atto di Colorno : *Maritiamo la suocera*.

Questa sera Novelli recita uno scherzo di Bussi : *Condanniamo*, nel quale pare che faccia la caricatura della signora Duse.

Birreria Sant' Angelo. — Col 1° di maggio prossimo anche il giardino di questa Birreria sarà allietato da un concerto. Si tratta però di un complesso distinto, perchè fra altri pur valenti formano parte dell' orchestrina i professori Locatello (violino), Marasco (clarinetto), Dina (violoncello), Cristani (tromba), Azzola (trombone).

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di giovedì 29 aprile, dalle ore 7 alle 9 :

1. Mattiozzi. Marcia *Montebello*. — 2. Verdi. Sinfonia nell' opera *Nabucco*. — 3. Porci. Walz *Il Fantastico* — 4. Petrella. Pot pourri sull' opera *Jone*. — 5. Migliavacca. Mazurka *Flora*. — 6. Mercadante. Finale 1.° nell' opera *Orazzi e Curiazzi*. — 7. Gungl. Galop *Vedi?*

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 25 e 26 aprile.

NASCITE. Maschi 7 — Femmine 14. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 22.

MATRIMONI 1. Scarpis cav. avv. Vittorio, segretario al Ministero dell' interno, con Cicogna Francesca chiamata Fanny, possidente, celibi.

2. Costantini Bartolomeo, commerciante, con Falco Rosa, già sarta, celibi.

3. Piazza Antonio, fabbro dipendente, con Zucchero detta Mazzardo chiamata Mazzardi Pasqua, domestica, celibi.

4. Romegialdo Cherubino, carpentiere all' Arsenale, con Cristiano chiamata Cristian Angela chiamata Caterina, cucitrice, celibi.

DECESSI. 1. Losi Maria, di anni 79, nubile, ricoverata, di Venezia. — 2. Pivian Lucia, di anni 66, nubile, pensionata privata, id. — 3. Bragnero Schiavon Caterina, di anni 64, vedova, r. pensionata, id. — 4. Silvestrelli Maria, di anni 40, nubile, domestica, di Ancona. — 5. Gaspari Hennefre Luigia, di anni 58, coniugata, possidente, di Chatre (Francia) — 6. Carnelli Giovanna, di anni 55, nubile, custode privata, di Valsugana (Austria) — 7. Quagliato Bonaldi Teresa, di anni 46, coniugata, sarta, di Venezia. — 8. Miotti o Miotto Rossi Giovanna, di anni 29, vedova, casalinga, di Padova. — 9. Tarlà Amalia, di anni 20, nubile, casalinga, di Venezia. — 10. Orlovan Margherita, di anni 6, studente, id.

11. Vianelli Giacinto, di anni 70, celibe, ricoverato, id. — 12. Vecocai Francesco, di anni 64, coniugato, perlaio, id. — 13. Fabrizi Carlo, di anni 62, coniugato, facchino, id. — 14. Bullo Antonio, di anni 62, coniugato, pescivendolo, id. — 15. Della Libera Gio. Batt., di anni 60, celibe, pittore storico, di Padova. — 16. Miotto Bortolo, di anni 53, coniugato, fabbro, di Venezia. — 17. Rossi Felice, di anni 14, coniugato, magazziniere, id. — 18. D' Este Pellegrino, di anni 64, coniugato, tornitore, id. — 19. Santon Giuseppe, di anni 11, studente, di Forno di Zoldo.

Più 6 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino del 27 aprile.

NASCITE. Maschi 7 — Femmine 9. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni — . — Totale 17.

MATRIMONI 1. Romiti Augusto, commerciante, con Cortesan Anna, civile, celibi.

2. Battisti Carlo, negoziante di manifatture, con Cortesan Clementina, civile, celibi.

3. Pedrocca Attilio, agente, con Gerardo chiamata Geraldo Amalia, sarta, celibi.

4. Bettiolo Giovanni, muratore, con Zennaro Giuseppina, perlaia, celibi.

5. Oliverio Antonio, facchino marittimo, con Zen Angela, chiamata Zanon, fiammiferaia, celibi.

DECESSI. 1. Capovilla Marchiori Lucia, di anni 81, vedova, r. pensionata, di Venezia. — 2. Zerbon Grassi Marianna, di anni 54, coniugata, perlaia, id. — 3. Bortoluzzi Maria, di anni 39, nubile, casalinga, id. — 4. Quagliotti Bedene Amalia chiamata Concetta, di anni 31, coniugata, casalinga, id. — 5. Zolalo Maria, di anni 24, nubile, già domestica, di Pont.

6. Paulon Pietro, di anni 69, coniugato, falegname, di Venezia. — 7. Penzo Angelo, di anni 47, coniugato, barcaiuolo, di Chioggia. — 8. Bo Domenico, di anni 45, celibe, pescatore, di Venezia. — 9. Brasi detto Campari Giuseppe, di anni 9, id.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino del 28 aprile.

NASCITE : Maschi 7 — Femmine 7. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni — . — Totale 14.

MATRIMONII. 1. Concato Marco, agente di commercio, con Bonvento Giulia, civile, celibi.

2. Fachin detto Moretto Angelo, manovale ferroviario, con Paduan detta Pevere Elisabetta, fiammiferaia, celibi.

3. Zardin Domenico, falegname, con Branziger Maria chiamata Anna, stiratrice, vedovi.

DECESSI 1. Lataloni Orsini Giuseppa, di anni 50, coniugata, casalinga, di Livorno. — 2. Renier Teresa, di anni 64, nubile cucitrice, di Venezia. — 3. Molino Margherita, di anni 43, nubile, già contadina, di Gorizia. — 4. Zatta Maria, di anni 41, coniugata, casalinga, di Mestre.

5. Meduna comm. Gio Batta, di anni 86, vedovo, ingegnere architetto e possidente, di Zattarino. — 6. Giorgini Giacomo, di anni 77, vedovo, ricoverato, di Venezia. — 7. Pastorello Giovanni, di anni 69, vedovo, r. pensionato, id. — 8. Vianello detto Sorzo Angelo, di anni 64, coniugato, facchino, id. — 9. Facchin Giacomo, di anni 25, coniugato, sarto, di Tramonti di Sopra. — 10. Lorenzato Federico, di anni 21, celibe, soldato nel 12.° artiglieria, di Cavarzere.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

La vertenza con la Colombia.

Ci giunge l' *Eco d' Italia* di Nuova York con la seguente lettera del sig. Cerruti :

« Kingston, 21 marzo 1886.

« Sig. Editore dell' *Eco d' Italia*,

« New York.

« Preg.mo Signore,

« Sono sfuggito da Panama e mi trovo al sicuro a Kingston, di dove proseguirò colla mia famiglia per Roma.

« Siccome il Governo attuale in Colombia non è solo composto di uomini che hanno perduto la giusta cognizione del tuo e del mio, ma che si sono mostrati anche maestri nello snaturare i fatti, nel mentire e nel falsificare, così credo conveniente di spiegare succintamente le circostanze del mio arresto e della mia partenza.

« Proveniente dal Callao il 20 gennaio, mentre mi trovavo a bordo del vapore inglese *Ilo* (Pacific Mail Steam Co) ancorato nella rada di Panama, aspettando il giorno di partenza del vapore americano pel Centro America e Italia senza toccare il territorio Colombiano, si presentò verso le 11 antimeridiane a bordo il prefetto di Panama con due agenti di polizia e m' intimò l' arresto. Anche indipendentemente da ciò che questo fatto non è che una pura violenza di un Governo ladro e senza pudore, farete notare che tutte le formalità furono omesse.

Il console inglese non fu avvisato; al capitano dell' *Ilo* non fu consegnato nessun documento, e solo fu mostrata una lettera del segretario del capo civile e militare di Panama, generale Lozada, con cui si ordinava al prefetto di arrestare il « reo » Cerruti.

« Perpetrato l' arresto, cominciarono a venire scrupoli alle autorità colombiane. Due ore dopo si presentava al magazzino del signor Giulio Lecouday, cittadino francese ed amico mio, il generale Montoya, capo civile e militare, e lo officiava per indurlo ad essere garante per me, nel qual caso io sarei stato rilasciato libero nella città di Panama, al che convenne facilmente il Lecouday.

« Poco dopo, il Montoya scriveva una lettera al nostro console, avvisandolo che il signor Lecouday era mio garante e che io sarei rilasciato libero nella città e « sotto la protezione del consolato italiano. » Rispondeva il console accettando, sotto condizione dell' approvazione del regio Governo.

« Evidentemente l' Autorità colombiana non sapeva cosa fare di me. Essa, l' artefice delle falsificazioni commesse nel processo che si sta fabbricando (un anno dopo essere stato depredato di tutti i miei beni), sa perfettamente che oramai non inganna più nessuno. Oramai è scoperto il giuoco, e se il giudizio potesse succedere in paese civile, i condannati alle galere sarebbero le principali autorità del paese. le quali hanno commesso le falsificazioni e istigato a giurare il falso tutti coloro che hanno deposto contro di me, e questo per coonestare le violenze molti mesi dopo che io fui spogliato. Vere Autorità da bordello.

« Si offriva l' eventualità di sbarazzarsi di me colla febbre gialla. Poverelli, come resistere e non tentare la sorte !!

« Avvisato verso sera delle decisioni prese dall' autorità colombiane dal Lecouday stesso, che portava l' ordine di rilasciarmi libero, io, per quanto mi ripugnasse, mi adattai al compromesso del Lecouday per considerazione alla provvisoria accettazione del R. console, e in vista della mia povera famiglia, che si trovava appunto in quel momento in Panama, diretta per Giamaica, ove io pensava raggiungerla prima dell' arresto.

« Dopo pochi giorni si ammalava di febbre gialla il mio compagno di sventura, sig. cav. Gaspare Mazza; si salvò per miracolo, grazie alla sua resistente costituzione.

« Non era ancora il Mazza convalescente, che il mio figlio maggiore fu pure colpito dal terribile morbo. Pochi giorni dopo, altro mio figlio cadde infermo, e sulle prime si credette che fosse pure di febbre gialla. Il medico da giorni insisteva perchè tutta la famiglia ed io stesso lasciassimo Panama, se non si voleva cadere l' uno dopo l' altro.

« Il Console, sig. Gioia, già verso il 20 febbraio, si era diretto personalmente al nuovo Capo civile e militare, generale Santo Domingo Vila, gli fece presente lo stato di salute della mia famiglia e la necessità per essa e per me di abbandonare Panama. Gli fu risposto che si sarebbe telegrafato al governo centrale. Il 27 non si riceveva ancora nessuna comunicazione. La mia famiglia partì per Giamaica, ed io restai in Panama, facendo da infermiere a mio figlio maggiore, che non era in caso di essere trasportato.

« Il mio mallevadore, signor Giulio Lecouday, intanto doveva partire per la Francia, ed io gli dichiarai che non intendeva che egli continuasse a garantire per me, ma che prendesse occasione dalla sua partenza per declinare ogni responsabilità a mio riguardo.

« Questo il Lecouday fece negli ultimi giorni di febbraio. Il suo impegno era stato verbale verso il generale Montoya, capo civile e militare, all' epoca del l' arresto, e verbalmente il Lecouday avvisò il Montoya che non intendeva più continuare nella garanzia, e lo invitò a informare l' autorità competente. Questo risulta da una lettera che il Lecouday mi diresse il 4 del presente.

« Il 9 del corrente non essendovi ancora nessuna comunicazione al riguardo, il signor Gioia si diresse altra volta all' autorità perchè telegrafasse nuovamente a Bogotà, e nello stesso tempo, oltre all' informare che il Lecouday non rispondeva più per me, dichiarava che il consolato non rispondeva neppure.

« Qualunque io non avessi preso impegni, io dichiarai poi al console che, ove non si ricevesse risposta, mi sarei ritenuto in diritto di partire.

« Il giorno 13 partii e raggiunsi la famiglia.

« Io penso che l' autorità colombiana non solo chiuse un occhio, ma li chiuse tutti e due; non sapeva che fare con me. La mia partenza era una soluzione, salvo poi a pubblicare i fatti alterati calunniando la mia condotta e magari anche quella del nostro console.

« Io sono partito senza violare nè impegni miei, nè degli altri verso l' autorità colombiana. Del resto, lo confesso francamente, non so se con autorità da bordello, come sono le autorità colombiane, possano sussistere impegni. Il Governo italiano tiene nelle sue mani bastanti prove che gli atti del mio processo postumo — lo ripeto — o sono opere di falsarii istigati dalle autorità, o falsificazioni brutali commesse dalle prime autorità del paese.

« Con tutta stima di Lei Dev.mo

Ernesto Cerruti. »

Ed ora ?

Contro la peronospora viticola.

Il ministro di agricoltura e commercio ha diramato la seguente circolare in data del 22 ai presidenti dei comizi agrari, delle associazioni agrarie, ai direttori delle scuole pratiche di agricoltura, ai prefetti, ecc., a proposito della peronospora viticola :

Nel mese di maggio del passato anno questo Ministero, con apposita circolare n. 605, si rivolgeva ai prefetti, presidenti dei Comizi agrari, e direttori di Scuole agrarie, richiamando la loro attenzione sui danni sempre crescenti arrecati alla nostra produzione enologica dalla *Peronospora viticola*. Dopo avere sommariamente accennati i caratteri di tale crittogama, e specialmente quelli che nettamente la distinguono dalle *Erinosi* e *Fitoptosi*, con la quale veniva e viene tuttavia confusa da alcuni, si indicavano varii trattamenti, che, in seguito alle esperienze fino allora eseguite in Italia ed all' estero, erano maggiormente indicati come probabili rimedii tecnicamente applicabili ed economicamente convenienti.

In detta circolare, incoraggiava gli agricoltori ad esperimentare tali rimedii, e, mentre partecipava di aver disposto che speciali ed accurate prove venissero eseguite presso il regio laboratorio di botanica crittogamica in Pavia e presso le regie scuole agrarie; convinto della necessità urgente di trovare un mezzo atto a combattere e, possibilmente, a prevenire l' apparizione di un malanno, vero emulo di quello causato dalla fillossera, interessava i Comizii ed i principali agricoltori a fornirmi le notizie più interessanti sulla infezione e sui danni arrecati dalla peronospora, secondo l' ordine indicato in quattro appositi quesiti.

Contemporaneamente questo Ministero trasmetteva alle singole scuole agrarie, istruzioni particolareggiate per la esecuzione degli esperimenti in parola.

Sono lieto ora di attestare che molti Comizii agrarii ed Associazioni agrarie e prefetti corrisposero con frequenti ed accurate informazioni alle richieste loro rivolte, e che le Scuole agrarie sperimentarono con la maggiore cura le sostanze indicate nella circolare accennata, e qualche altra pure suggerita loro da precedenti ricerche.

Non contento di avere indicate sommariamente le sostanze ritenute di maggiore efficacia per combattere la peronospora, tra le quali trovasi pure enumerato l' *idrato di calce*, a rendere più popolari i consigli dati ed a far sì che gli esperimenti di tali rimedii potessero moltiplicarsi, per quanto era possibile, giudicai opportuno di pubblicare una succinta istruzione pratica sul modo di applicare i rimedii stessi. In tale istruzione, diramata in gran numero di copie e pubblicata altresì nel n. 51 del *Bollettino di notizie agrarie*, era indicato appunto come l' idrato di calce, precedentemente consigliato, dovesse usarsi in sospensione nell' acqua, usando all' uopo qualche tromba irroratrice.

Il Ministero non tralasciò di seguire attentamente tutto ciò che facevasi e proponevasi all' interno ed all' estero, e faceva sperimentare quanto direttamente od indirettamente aveva attinenza con l' importante argomento. Sorvegliò la esecuzione degli esperimenti ordinati alle Scuole; incoraggiò le speciali prove fatte da parte di qualche Comizio agrario; fece tenere in diversi luoghi apposite Conferenze; fece operare visite su vigneti malati; ed al Ministero e presso il laboratorio di botanica crittogamica di Pavia, ed anche presso la Regia Stazione di entomologia agraria in Firenze, gli agricoltori poterono avere, insieme alle notizie sull' indole della malattia, la constatazione di essa nelle parti di piante presentate, ed i consigli all' uopo più opportuni.

Numerosissime sono state, e sono tuttavia, le domande d' istruzioni sull' importante argomento per parte di Comizii agrarii, di Municipii e di privati agricoltori; ciò che dimostra (e sono lieto di constatarlo) un crescente interessamento nello studio delle questioni relative all' agricoltura nazionale.

Nel *Bollettino di notizie agrarie* videro successivamente la luce le più importanti comunicazioni fatte al Ministero sulla *Peronospora viticola*.

Vennero in tal guisa pubblicate le informazioni pervenute su tale argomento dalle Prefetture; il rapporto del Direttore del laboratorio di botanica crittogamica in Pavia; la comunicazione fatta all' Accademia delle scienze di Parigi, dai signori Millardet e Gayon, sugli effetti della Peronospora sulle viti, e sull' influenza di un trattamento efficace; il rapporto del sig. Prillieux al ministro d' agricoltura in Francia, sul trattamento delle viti colpite dalla Peronospora nel Médoc; un' ultima circolare del Ministero di agricoltura di Francia sui mezzi che in quel paese sono creduti più adatti a combattere il male; oltre a molte comunicazioni e notizie di minore importanza.

Durante questo periodo di attenzione verso tutto quello che facevasi tra noi e fuori, il Ministero ascriveva a singolare ventura di rendere noti al pubblico i buoni risultati ottenutisi a Conegliano nel vigneto Bellussi con l' *idrato di calce* spruzzato ripetutamente sulle viti, e di pubblicare prontamente una particolareggiata relazione della Regia Scuola di viticoltura e di enologia in Conegliano, relazione che venne alla luce nel N. 60 del citato *Bollettino* ; mentre nel Numero 1 del 1886 è stata pure pubblicata la relazione contenente i risultati degli esperimenti fatti in seguito, per constatare gli effetti che un tale trattamento poteva avere sul mosto e conseguentemente sul vino che ne deriva.

Quantunque concordi fossero le relazioni pervenute al Ministero, nel constatare la efficacia del trattamento citato, pure si riteneva che, a rendere più sicuro, più economico e quindi meglio applicabile il rimedio, faceva mestieri di attrezzi, che, adatti alle diverse condizioni di educazione della vite, sia rispetto all' altezza che alla distanza, fossero anche appropriati, più di quelli fino allora conosciuti, allo spandimento di una sostanza, che solo in piccolissima proporzione è solubile nell' acqua e vi resta quindi più o meno finamente sospesa.

A tale intento ed a favorire altresì la costruzione di apparecchi specialmente adatti a questo uso particolare, il Ministero bandiva prontamente un apposito concorso internazionale a premi, per trombe e strumenti d' inaffiamento, d' irrorazione e polverizzazione, allo scopo, esplicitamente espresso, di promuovere e facilitare *specialmente l' applicazione del latte di calce contro la Peronospora della vite*.

A tale gara concorsero molti costruttori nazionali ed esteri, e i risultati, che non potevano sperarsi migliori, furono resi pubblici nel Numero 12 del *Bollettino di notizie agrarie*, nel quale verrà altresì inserita fra breve la relazione generale sul concorso stesso.

Ora, per diffondere la conoscenza degli attrezzi giudicati migliori, ne ho acquistati un buon numero per le Regie Scuole di agricoltura ed i depositi governativi di macchine agrarie, dai quali istituti i privati agricoltori potranno, secondo le norme di apposito regolamento, ottenere in prova gli attrezzi medesimi.

Sebbene non sia da escludere che più precise conoscenze possano per avventura ottenersi, sia in ordine alla natura del male, sia in quello dei rimedii e dei modi di applicarli; pure tale è l' importanza dei risultati finora conseguiti, e tale è la necessità della pronta applicazione di un rimedio contro il parassita, che annualmente decima la nostra produzione vinicola, che, a diffondere, per quanto è possibile, la conoscenza esatta dei caratteri distintivi del male, del modo di trattamento proposto, e quella eziandio degli apparecchi più appropriati al trattamento stesso, ho deciso, come annunziai alla Camera dei deputati nella tornata del 25 marzo p. p., di pubblicare sull' argomento un' apposita monografia illustrata.

Tale monografia in forma chiara e succinta, fornirà agli agricoltori le notizie sopra accennate ed apposite figure rappresenteranno le foglie di viti colpite dalla Peronospora a diverso grado d' intensità, lo sviluppo della Peronospora stessa all' interno ed all' esterno del parenchima fogliare, e finalmente gli attrezzi migliori che furono presentati a Conegliano.

Di tale monografia, che fra giorni verrà alla luce, sarà mia cura far eseguire larga e gratuita distribuzione ai Comizi agrarii, alle Scuole agrarie, e tutti i sindaci di Comuni vi-

nicoli, ai prefetti ed ai viticoltori del Regno, che ne faranno richiesta al Ministero.

Nell'intento di popolarizzare tali importanti cognizioni, fo pieno assegnamento sulla valida cooperazione della S. V. e su quella altresì della stampa agraria e politica, e delle persone tutte che, nel miglioramento delle condizioni della nostra produzione vinicola, vedono una delle principali sorgenti di ricchezza per l'industria agricola nazionale.

Il ministro: B. GRIMALDI.

Il padre Agostino da Montefeltro.

Scrivono da Pisa 25 aprile alla *Perseveranza*:

Già da altre parti saranno pervenute notizie alla *Perseveranza* circa i notevoli fatti che accadono in questa città, dappoi che vi predica il celebre frate Minore Osservante padre Agostino da Montefeltro. Non sarà però inutile che il vostro corrispondente ve ne dica pure qualche cosa. Padre Agostino venne qui preceduto dalla fama che si era acquistata a Ravenna e a Bologna; ma in Pisa egli era destinato a suscitare un fanatismo maggiore che altrove. Ben si comprende che non tutti gli ammiratori di lui sono mossi dai medesimi sentimenti: chi ne apprezza le doti d'ingegno e di eloquenza, chi anche si commove alle cose che egli predica, e agli argomenti che adopera. Ma egli è un fatto che non solo tutta la città, senza distinzione di classi, di partiti e di credenze, accorre in folla alle sue prediche, ma che persone di ogni specie vengono anche di fuori, e di lontano. Ed è un fatto che i più insigni avvocati di questo foro, e alcuni dei più stimati professori dell'Università, stanno preparando di questi giorni un volume di scritti, in prosa e in versi, in onore del celebre frate, da pubblicarsi dopodomani, ultimo giorno della predicazione quaresimale. Non parlo del fanatismo delle donne, di tutte le classi, figuratevi che, per avere un posto alla predica, molte dame vanno in chiesa persin tre e quattro ore prima, e che la mattina del venerdì santo, le prime signore trovavansi in chiesa fin dalle quattro del mattino, perchè la predica doveva in quel giorno principiare alle sette ant. Fra i popolani poi ve ne hanno di tanto esaltati, che, se padre Agostino volesse, egli avrebbe una guardia del corpo composta di loro, per tutte le occasioni. Si narra di un tale corrispondente di un noto giornale, d'altra città, che, per essere stato creduto autore di una corrispondenza ingiuriosa a padre Agostino, ricevette tali minaccie da un popolano, che stimò bene lasciar il paese per qualche tempo. Non mancarono, a dir vero, note discordanti in questo coro di ammiratori e di entusiasti. E furono al solito alcuni radicali, ai quali si aggiunsero due pastori evangelici; ma i primi osarono farsi sentire soltanto in giornali di altre città, i secondi non fecero altro in pubblico fuorchè diramare un foglio volante, per provare che il predicatore del Duomo aveva recitato come suo un brano di un tal prete Giraud, francese. In privato poi, cioè nel recinto delle loro chiesuole, si provarono una volta a dire il resto, ma poi si misero da sè la musoliera, perchè taluni profani, essendone stati prevenuti, vi si recarono, e fecero tale chiasso, da doversi levar subito la seduta. Fece invece più nausea che stizza una certa corrispondenza da Pisa al giornale il *Secolo*, nella quale si cercava di demolire la riputazione presente del padre Agostino, raccontando certi episodii, poco santi davvero, della vita di lui, molti e molti anni fa, prima ch'egli si facesse frate. A completare poi il quadro, debbo aggiungervi che, nella casa abitata da padre Agostino, è un via vai continuo di gente, quale nessun ministro ha mai avuto nel suo ufficio. Anche qui si domandano udienze otto giorni prima, si fa anticamera per delle ore, e magari da mattina a sera. E i visitanti posso assicurarvi che vengono da ogni parte d'Italia, e sono di tutte le condizioni sociali, proprio di tutte. Potrei, se non fosse indiscrezione, dare in proposito particolari sicurissimi e curiosissimi, ma mi limito a dirvi che nella cappella privata del Padre si sono molte e molte persone riconciliate colla Chiesa, le quali, soltanto un mese fa, avrebbero riso al sentirselo profetizzare.

A ragione tutta Italia si è data pensiero di ciò che accade da un mese a questa parte in Pisa. Imperocchè un significato devono avere tali fatti (e non certamente un significato locale perchè troppo imponente), fatti, come dissi, non ristretti soltanto alla cerchia di questa città. Certamente la personalità del celebre frate c'entra per moltissimo; che egli sia uomo d'ingegno, e colto, e di fervida fantasia dotato, e padrone in sommo grado della parola, nessuno può certamente negare; che sia virtù della sua eloquenza lo scuotere certe fibre dell'animo che in moltissimi uditori suoi erano inerti da un pezzo, anche questo si può dire. Non devesi proprio mente riferire a queste cause soltanto l'efficacia della sua parola? Non vi può contribuire altresì una latente disposizione degli animi? Molti lo pensano, e forse non s'ingannano. E se ciò è, quello che è accaduto ultimamente a Pisa può dare occasione a serie meditazioni intorno alle vere condizioni morali dell'Italia presente, ed a certi problemi di politica estrema, che si sogliono trattare forse più leggermente che non dovrebbero.

Corriere del mattino

La spedizione del conte Porro.

Telegrafano da Roma 28 alla *Perseveranza*: Ieri sera si adunò la Presidenza della Società geografica. Erano presenti il duca di Sermoneta, presidente, i consiglieri Malvano, Giordano, Huffer, Vitelleschi, Pigorini, Bacchia, Tacchini, Cerruti, De Amezaga, Gatti, ed il segretario Della Vedova.

Unanimi manifestarono il dubbio che la notizia dell'eccidio possa essere vera nella sua totalità, anzitutto perchè tutte le notizie non provengono che da una sola fonte, cioè da un soldato della scorta, che sarebbe sfuggito alla strage, ma che non poteva conoscere tutte le conseguenze dell'aggressione.

Si osservò inoltre che tra scorta, servi, cammellieri ed otto viaggiatori, dovevano essere in totale oltre 160 persone, contro 200 Harrarini.

Si escluse l'idea che la scorta, essendo Somala, abbia potuto tradire i viaggiatori, perchè i Somali sono nemici degli Harrarini.

La presidenza della Società, dopo aver espresso tutti questi ed altri dubbi, decise di fare oggi stesso delle vive istanze presso il Governo, perchè nulla tralasci onde appurare la verità dei fatti; e quindi, avute notizie certe, la Società si rivolgerà alle altre consorelle Società italiane, per deliberare sul da farsi.

Secondo la *Rassegna*, alle interrogazioni che il Governo italiano ha fatto al Governo inglese, questo ha risposto di avere avuto la notizia del fatto, e di attendere altri particolari, per poter prendere una risoluzione, la quale avrebbe poi fatta conoscere al Governo italiano.

È giunto il marchese Trecchi.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Ravenna 28. — Il *Ravennate* pubblica una lettera di Farini, che dichiara che è risoluto a non porre, nè a lasciar porre da alcuno la sua candidatura a deputato. Ringrazia gli elettori che lo onorano della loro fiducia e rinnova l'espressione della sua viva gratitudine. La cittadinanza è dispiacentissima per tale determinazione.

Parigi 28. — Il ministro degli affari esteri della Turchia, ricevendo la comunicazione del risultato dell'intervento della Francia ad Atene, ringraziò vivamente la Francia a nome del Sultano.

Parigi 28. — Il *Temps* ha da Cracovia che l'agitazione dei contadini non è ancora calmata; disordini scoppiarono a Zakluczyn e furono repressi dalla gendarmeria. I contadini fermarono parecchi treni presso Grybow; dodici contadini uccisi.

Il *Temps* e la *Liberté* assicurano che gli agenti delle Potenze ad Atene avrebbero agito senza consultare i loro Governi riguardo la consegna dell'*ultimatum*. Certi Gabinetti avrebbero anche manifestato la loro sorpresa per quella pratica senza che i loro rappresentanti domandassero nuove istruzioni.

Il *Temps* spera che le complicazioni derivanti dall'*ultimatum* non tarderanno ad appia[narsi].

Londra 28. — Rosebery conferì ieri cogli ambasciatori delle Potenze. Dicesi che fu deciso in seguito a tali colloqui che la pressione sulla Grecia non doveva cessare che dopo che il Gabinetto di Atene notificherà alle Potenze l'intenzione di licenziare la maggior parte dell'esercito mobilizzato.

Atene 28. — Il club della Lega Nazionale adunatosi iersera, dopo discorsi patriottici, approvò una mozione invitante il Governo e la nazione a non demobilitare, finchè la Grecia sarà sotto la pressione dell'*ultimatum*. La mozione si comunicherà oggi a Delijanni. Annunziasi per oggi una dimostrazione popolare al ministro della guerra giunto dalla Tessaglia.

Pietroburgo 28. — Il *Journal de Saint Petersbourg* rettificando le notizie di Atene riguardanti l'*ultimatum*, dice: Dopo la dichiarazione di Delijanni, i rappresentanti esteri consentirono a rinviare a martedì la consegna dell'*ultimatum*, contando di ricevere per allora istruzioni. Non è dunque da presumersi che l'*ultimatum* sia stato consegnato lunedì sera.

Sofia 28. — Il Principe accompagnato dal presidente del Consiglio è partito stamane per visitare la Rumelia.

Yalta 28. — Edhem pascià accompagnato da Kiesmberg, segretario del Sultano, è arrivato. Gli altri funzionarii russi lo ricevettero alla Stazione.

Londra 28. — Si ha da Atene: Delijanni, rispondendo ad una deputazione di cittadini, dichiarò chiaramente che non diede nessuna promessa di disarmo alla Francia o ad altra Potenza; accettò la mediazione della Francia, a condizione che la questione greca sia regolata prossimamente. Aggiunse che, se i reclami greci non sono sodisfatti, dichiarerebbe presto la guerra, e cederebbe alle Potenze solamente dopo che le loro navi avranno affondato la flotta greca, o bombardato le città greche.

Atene 28. — Delijanni risponderà probabilmente domani all'*ultimatum* delle Potenze.

Atene 28. — Oggi si fece l'annunziata dimostrazione popolare.

Parlarono parecchi oratori, esortando il Ministero a resistere alla pressione delle Potenze.

Furono prese misure di precauzione. Ne furono inutili in seguito al carattere della dimostrazione.

Per precauzione le truppe stazionavano avanti alcune legazioni estere.

Atene 28. — Il ministro della guerra è dimissionario.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Roma 29. — Il 27 di sera venne ordinato a Massaua di spedire una nave da guerra a Zeila per fare d'accordo colle Autorità inglesi, un'inchiesta sulla sorte toccata alla spedizione Porro; e di mandare anche dei messi nell'interno per raccogliere informazioni.

Charleroi 29. — Lo sciopero è completamente terminato, il lavoro è ripreso in tutte le miniere. Il Tribunale condannò i capi delle bande che percorsero Gilly il 27 marzo, da 8 mesi a due anni di carcere.

Londra 29. — Ieri furono tenuti numerosi *meetings* per la questione irlandese a Forncastle. Stanophe disse che i progetti di Gladstone presero il paese per sorpresa, ma certamente non si abbandonerà la leale minoranza irlandese nelle mani degli americani e dei preti cattolici. Hamilton parlò a Guildford nello stesso senso. Mundella difese a Sheffield energicamente i progetti di Gladstone. Caine a Barrow domandò modificazioni al *bill* e si pronunziò risolutamente contro il riscatto delle terre.

Londra 29. — In seguito al grande sviluppo del brigantaggio in Birmania, Dufferin ordinò di spedirvi quattro reggimenti indiani che marcieranno verso l'interno.

Londra 29. — Lo *Standard* ha da Atene: Le Potenze, considerando la situazione difficile di Delijanni, decisero di facilitare il suo compito. Prenderebbero atto della sua dichiarazione alla Francia ed ordinerebbero alla flotta internazionale di ritirarsi. Invece il corrispondente dello *Standard* di Vienna dice che le Potenze non ritireranno l'*ultimatum*, e qualunque sieno le conseguenze, insisteranno perchè la Grecia si conformi alle condizioni fissatele.

Londra 29. — Le notizie dal paese degli Ascianti sono poco sodisfacenti. Malgrado gli sforzi delle Autorità inglesi, le ostilità ricominciarono fra Becouahs e Adansis; il commercio fra la colonia e il capo interno del continente sarebbe interrotto per lungo tempo.

Madrid 29. — Il *Correo* annunzia difficoltà ministeriali a proposito delle riduzioni dei bilanci della guerra e della marina domandati da Camacho. Camacho è disposto a dimettersi, ove le riduzioni venissero respinte. Sagasta spera tuttavia di appianare le difficoltà.

Atene 29. — Si annunzia che le cinque Potenze approvarono l'attitudine dei loro rappresentanti. Prevedendo la risposta negativa all'*ultimatum*, questi conferirono coi comandanti delle navi intorno ad un'azione ulteriore. La nave russa *Plastun* raggiungerà quella della squadra internazionale. Le navi sono pronte ad accogliere i diplomatici se la risposta del Governo greco sarà negativa. Delijanni risponderà che si riferisce alla sua risposta alla nota di Freycinet, con intenzione di adempire lealmente agli impegni assunti verso la Francia.

Ultimi dispacci particolari.

Roma 28, ore 7.55 p.

L'Inghilterra rispose alle sollecitazioni del nostro Governo, appena avuta notizia dell'eccidio nell'Harrar, di attendere altri particolari per prendere delle deliberazioni che parteciperà all'Italia.

Oggi vi fu Consiglio dei ministri presso l'on. Depretis.

Il discorso di Nicotera a *Napoli* fu rinviato al 9 maggio; intanto farà un giro elettorale nelle Calabrie.

Grimaldi partirà per Catanzaro domenica.

La corazzata *Italia* navigò da Palermo a Livorno con mare burrascoso, mostrando eccellenti qualità nautiche.

I Sovrani assisteranno domani alle corse del Derby reale.

Il conte Salimbeni partirà per l'Africa il 2 maggio.

Grimaldi soppresse l'Ufficio del commissario generale delle Banche presso il suo Ministero.

La Principessa di Prussia partirà per Firenze.

È atteso a Roma il marchese Trecchi, amico del compianto Porro, per conferire con Robilant.

Secondo il *Fanfulla*, Farini dichiarò agli elettori di Ravenna che non accetterebbe, se fosse eletto, e farebbe altrettanto per qualsiasi Collegio, intendendo di ritirarsi dalla vita parlamentare.

Il Papa, conferendo a Jacobini il Toson d'oro, ha constatato che l'onorificenza è nuova prova dei cordiali rapporti esistenti tra la Spagna ed il Vaticano.

Roma 28, ore 10 ant.

Stamane, al Ministero del commercio fu inaugurato, sotto la presidenza di Robilant, la Conferenza internazionale sulla proprietà industriale.

Si attribuisce a Genala l'intendimento di fare un viaggio elettorale in Lombardia.

Keudell visitò la duchessa di Genova, che riparte pel Piemonte la prossima settimana.

Robilant ricevette i viaggiatori Trecchi e Massari.

Il rammarico per la decisione di Farini di ritirarsi dalla vita parlamentare è unanime.

Il Papa ricevette dalle mani dell'incaricato di Prussia una ricchissima croce in brillanti e rubini, inviatagli dall'Imperatore.

I Sovrani e la Corte recaronsi alle corse. Molta aristocrazia.

Roma 29, ore 2.20 p.

Il Consiglio di Stato approvò il reclamo di Venezia contro Cordovaro, nella linea Portogruaro-Casarsa.

Fatti Diversi

Bollettino meteorologico telegrafico. — Il *Secolo* riceve per la via di Londra la seguente comunicazione dell'Ufficio meteorologico del *New York Herald* in data 27 aprile:

« È annunciata una tempesta al Sud di Terranova. Probabilmente muoverà dall'Est e altererà la temperatura delle coste britanne e delle francesi adiacenti. »

La Regina e la Duchessa di Genova a teatro. — Telegrafano da Roma 27 alla *Nazione*:

Iersera all'Apollo fu ripetuto il *Tannhauser*, al quale assisteva S. M. la Regina, accompagnata dalla Duchessa madre.

Le auguste donne furono salutate da vivissimi applausi al loro apparire in teatro.

Un paese in fiamme. — Telegrafano da Breno 29 alla *Riforma*.

Nel Comune di Pontagna, un incendio ha cagionato immensi danni.

La metà delle case di quel paese è andata in fiamme.

Per fortuna non vi furono vittime.

Mancano i particolari.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
direttore e gerente responsabile

NOTIZIE MARITTIME

(Comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia)

Augusta 27 aprile (Tel.).

Il bark austro-ung. *Minerva V.*, cap. Tomasich, da Trieste diretto per Malta, trovasi qui investito.

Ismailia 23 aprile.

Il pir. *Valetta*, investito presso Timsah, è sempre nella stessa posizione; sbarcò 500 tonn. di carico.

Genova 28 aprile.

Il vap. ital. *Birmania*, da Cardiff a Genova, ha rilasciato ieri a Cadice per guasti nella macchina.

Marsiglia 27 aprile.

Il vap. franc. *Neustria*, da Marsiglia per Nuova Yorck, appoggiò a Gibilterra con rottura del pistone.

Maracaibo . . . (Tel.).

Il bark ital. *Anita* si è incagliato entrando in questo porto, ma si rilevò poco dopo.

Ignorasi l'entità della avaria sofferta.

La Camera di commercio ha ricevuto dalla succursale di Venezia della Navigazione generale italiana la seguente comunicazione

Il vapore *Ionio*, cap. G. Pipitò proveniente da Ancona sarà qui fra due giorni e caricherà per Trieste, Porti della Calabria, della Sicilia, della Sardegna, Napoli, Livorno, Genova, Marsiglia, Saint Louis du Rhône, porti della Spagna, New Yorck ecc., porti dell'America del Sud.

Il vapore *Calabria*, cap. E. Valle, proveniente da Fiume, sarà qui fra il 30 corrente e il 1° maggio, e imbarcherà per Bari, Brindisi, Gallipoli, Taranto, Catanzaro ed altri porti come sopra.

Il vapore *Lilibeo*, cap. De Simone, caricherà il 1° e 2 maggio per Ancona, Bari, Tremiti, Viesti, Manfredonia, Brindisi, Corfù, Pireo, Costantinopoli, Dardanelli, Salonicco, Smirne ed altri scali del Levante eccetto Odessa.

N.B. In causa poi alle misure quarantenarie i noli per i porti che mettono in contumacia le provenienze da Venezia sono aumentati del 25 per cento.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia.

29 aprile 1886.

Effetti pubblici

	Nominale	Contanti god. 1° gennaio 1886 da	a	god. 1 luglio 1886 da	a
Rendita It. lire 5 p. 0/0		97 [illegible]	97 [illegible]	95 [illegible]	95 [illegible]

Effetti industriali

	Valore Nom.	Versato	Nominale da	a	Contanti da	a	A termine da	a
Azioni Banca Nazionale	1000	750	305 —	306 —	—	—	—	—
» Banca Veneta	250	250	270 —	—	—	—	—	—
» Banca di Cred. Ven.	250	250	310 50	311 50	—	—	—	—
Società Costruzioni Venete	200	200	—	—	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	250	150	23 —	23 75	—	—	—	—
Obbl. Pres. Venezia a premi	30	30	—	—	—	—	—	—
Azioni Mediterranee	500	500	—	—	—	—	—	—

Cambi

	Sconto	a vista da	a	a tre mesi da	a
Olanda	2 ½	122 25	122 ½	122 40	122 65
Germania	3	100 5	100 10	—	—
Francia	3	—	—	—	—
Belgio	3 —	25 05	25 10	25 08	25 12
Londra	2	99 80	100 —	100 —	100 20
Svizzera	4	20 —	200 ¾	—	—
Vienna-Trieste	4				

Valute

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	200	—	200	50

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5 ½ —
Del Banco di Napoli	5 ½ —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	— — —
Della Banca di Credito Veneto	— —

BORSE.

FIRENZE 29

Rendita italiana	97 76 ½	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	684 75
Londra	25 06 ½	Mobiliare	92? 75
Francia vista	100 30 —		

BERLINO 28

Mobiliare	47? 50	Lombarde Azioni	176 —
Austriache	385 —	Rendita Ital.	97 40

PARIGI 28

Rend. fr. 3 0/0	81 72 —	Consolidato ingl.	100 ⅞
» » 5 0/0	109 80 —	Cambio Italia	— ¼
Rend. Ital.	97 0 —	Rendita turca	6 25
Ferrovie L. V.	— — —		
» V. E.	— — —	PARIGI 27	
Ferrovie Rom.	— — —		
Obbl. ferr. rom.	— — —	Consolidati turchi	— —
Londra vista	25 16 —	Obbligaz. egiziane	381 —

VIENNA 29

Rendita in carta	85 10 —	Az. Stab. Credito	287 40 —
» in argento	85 30 —	Londra	126 30 —
» in oro	114 60 —	Zecchini imperiali	5 93 —
» senza imp.	101 25 —	Napoleoni d'oro	10 03 —
Azioni della Banca	870 — —	100 Lire italiane	— — —

LONDRA 28

Cons. inglese	100 ⅜	Consolidato spagnuolo	— —
4 ann. italiano	96 ¼	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 29 aprile 1886.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45. 26'. lat. N. — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	9 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	754 92	755 08	754 77
Term. centigr. al Nord	16 7	18. 0	19 0
» » al Sud	17 0	17. 8	18 2
Tensione del vapore in mm.	11. 63	11 06	10. 47
Umidità relativa	77	73	66
Direzione del vento super.	—	—	W.
» » infer.	SE.	SE.	SE.
Velocità oraria in chilometri	3	1	10
Stato dell'atmosfera	3 c. c.	3 c. c.	4 c. c.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	1 90

Temper. mass. del 28 aprile: 20 . 5 — Minima del 29 13. 0

NOTE: Dal meriggio d'ieri a quello d'oggi sempre vario tendente sereno.

Marea del 30 aprile

Alta ore 8 . 45 ant. — 8 . 0 pom. — Bassa 1 35 ant. — 2 . 0 pomerid.

— *Roma 29, ore 3. 30 p.*

In Europa, pressione alquanto bassa in generale. Danzica 752; Latitudini meridionali 760.

In Italia, nelle 24 ore, barometro leggermente disceso nel Nord, salito nel Sud; pioggierelle in parecchie Stazioni, specialmente nel Centro; venti deboli; temperatura generalmente [illegible].

Stamane, cielo qua e là sereno; alte correnti meridionali; venti deboli, specialmente del terzo quadrante; barometro variabile da 757 a 760 dal Nord al Sud; mare mosso a Siracusa e a Catania.

Probabilità: Continuano i venti deboli, freschi meridionali; cielo vario, con pioggie; temperatura aumentata.

BULLETTINO ASTRONOMICO

(ANNO 1886)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'' 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27 s. 42 ant.

30 aprile

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 51
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 57m 5 5
Tramontare apparente del Sole	7 3
Levare della Luna	3h 17m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	8 10m 6
Tramontare della Luna	1 12m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 26.

Fenomeni importanti

TEATRO ROSSINI. — *Aida*, opera comica nuovissima in un prologo 3 atti, del m.° cav Pachetti. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO GOLDONI. — Compagnia comica diretta dal cav. Ermete Novelli, rappresenterà: *Tentazione*, di G. Marenco. — *Dall'ombra al Sole*, commedia in 3 atti di L. Pilotto. — *Condonnome*, scherzo comico nuovissimo di F. Dusi. — Alle ore 8 1/2.

Filatura, Tessitura, e Tintoria di cotone in Pordenone.

(Società anonima. - Capitale versato L. 2,502,941.60 Ridotto per non emissione e per ammortizzazioni a L. 2,245,132.94).

A tenore dell'art. 15 degli Statuti e della deliberazione dell'Assemblea generale ordinaria del 1.° aprile corr., la Direzione della Società anonima Premiata Filatura, Tessitura e Tintoria di cotone in Pordenone, invita i signori Azionisti ad un'Adunanza generale straordinaria, che avrà luogo in Venezia il giorno 30 aprile corr., alle ore 12 mer., a S. Marco, in una sala della Borsa, gentilmente concessa dalla Camera di commercio, e nella quale si tratteranno i seguenti argomenti:

1. Rapporto della Commissione nominata nell'Assemblea del 2 marzo, allo scopo di ottenere la prolungazione della Società, la riduzione del capitale nominale insieme all'aumento del capitale effettivo, l'effettuazione di un prestito in Obbligazioni da Lire 600,000 a L. 1 000,000, nonchè di proporre le riforme dello Statuto, e conseguenti deliberazioni, compresa la nomina della nuova Rappresentanza sociale, a termini di legge e del nuovo Statuto.

2. *(Qualora la deliberazione sul punto primo, avesse esito negativo.)* Proposta della liquidazione della Società e conseguenti deliberazioni sul modo di attuare siffatta deliberazione.

3. Altre proposte relative alla continuazione della Società od alla liquidazione di essa che credesse di fare la Direzione, o che le pervenissero fino a tutto il 27 corr.

Qualora tutti gli argomenti non potessero essere discussi nel primo giorno, l'Adunanza si ritiene fino d'ora convocata per i giorni immediatamente successivi.

Nel caso poi che all'Adunanza del 30 aprile non intervenisse un numero di Azionisti da poter legalmente deliberare a senso dell'art. 17 (*) degli Statuti, sugli argomenti posti all'ordine del giorno, gli Azionisti sono riconvocati pel giorno 14 maggio, in un'Assemblea generale straordinaria di seconda convocazione, collo stesso ordine del giorno, a senso e per gli effetti dello stesso art. 17 degli Statuti.

Pordenone 18 aprile 1886.

Il Direttore amministratore
PARIDE ZAJOTTI.

NB. Si avverte che l'Adunanza generale è costituita da quegli Azionisti che appariscono intestati nei registri della Società almeno quindici giorni prima della sua convocazione.

Si avverte pure che, secondo l'art. 20 degli Statuti, alle Adunanze generali si ammettono soltanto procuratori che siano Azionisti e che un procuratore può bensì rappresentare più Azionisti, ma non può avere più di 20 voti, compresi i proprii.

Le procure saranno depositate in Pordenone presso la Direzione, o in Venezia presso il domicilio del Direttore (S. Angelo, Calle Caotorta, Num. 3565), non più tardi del 27 aprile.

(*) « Art. 17. — Le Adunanze generali sono tenute in Venezia nel luogo che sarà indicato nella Circolare d'invito, e le loro deliberazioni sono valide, purchè si trovi personalmente presente all'Adunanza un quinto degli Azionisti, e purchè questi rappresentino almeno un terzo del fondo sociale, salva la eccezione seguente.

« Le deliberazioni sopra modificazioni del presente Statuto, risoluzione della Società e liquidazione dei fondi, emissione di nuove Azioni o accettazione di capitali a mutuo non sono valide, se non interviene all'Assemblea un numero di Azionisti rappresentante fra tutti almeno tre quinti dell'intero capitale sociale.

« Qualora poi le deliberazioni di un'Adunanza generale non fossero valide per mancanza dell'intervento del numero di Azionisti richiesto dagli Statuti per una prima Adunanza, si terrà entro quindici giorni un'altra Adunanza generale, basata sullo stesso ordine del giorno, nella quale le deliberazioni saranno valide, qualunque sia il numero degl'intervenuti. 416

ORARIO DELLA STRADA FERRATA
attivato il 1. giugno 1885.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 32 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 35 D	a. 4. 20 M a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 30 M p. 12. 58 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 5 M a. 10. 15 p. 4. 2 D p. 10. 30
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna (per queste linee vedi NB.)	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 11. — p. 3. 18 D p. 3. 55 p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 D p. 5. 15 p. 8. 5 (*) p. 9. 55 p. 11. 35 D

(*) Treni locali.
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO e MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 3.18 p. - 3.55 p. - 9. p., e quelli in arrivo alle ore 7.21 a. - 1.30 p. - 5.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Treviso-Motta di Livenza.

Treviso part.	5.20 a.	12.45 p.	5.15 p
Motta arr.	6.40 a.	2.— p.	6.40 p
Motta part.	7.10 a.	2.30 p.	7.5 p
Treviso arr.	8.30 a.	3.45 p.	8.20 p

Linea Venezia-Mestre-S. Donà di Piave

Da Venezia	part.	7. 38 ant.	2. 25 pom.	7. 40 pom.
» S. Donà di Piave	»	5. 15 »	12. 10 »	5. 10 »

Linea Rovigo-Adria-Loreo

Rovigo	part.	8. 5 ant.	3.12 pom.	8.25 pom.
Adria	arr.	8.55 ant.	4.17 pom.	9.25 pom.
Loreo	arr.	9.23 ant.	4.53 pom.	9.53 pom.
Loreo	part.	5.53 ant.	12.15 pom.	5.45 pom.
Adria	part.	6.18 ant.	12.40 pom.	6.20 pom.
Rovigo	arr.	7.10 ant.	1.33 pom.	7.20 pom.

Linea Monselice-Montagnana

Da Monselice	part.	8. 20 ant.	3. — pom.	8. 50 pom
Da Montagnana	»	6. — ant.	12. 55 pom.	6. 15 pom.

Linea Treviso-Cornuda

da Treviso	part.	6.46 ant.	12.40 ant.	5.17 pom.
a Cornuda	arr.	8.25 ant.	2. 8 ant.	6.25 pom.
da Cornuda	part.	9.— ant.	2.33 pom.	7.30 pom.
a Treviso	arr.	10.6 ant.	3.50 pom.	8.35 pom.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio	6.45 a.	11.20 a.	2.36 p.	5.38 p.	7.10 p.	8.45 a. B
Conegliano	8.— a.	1.19 p.	4.53 p.	6. 9 p.	8.— p.	9.15 a. A

A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part.	5. 35 a.	8. 20 a.	1. 58 p.	7. 9 p
Da Bassano »	6. 5 a.	9. 12 a.	2. 20 p.	7. 45 p

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part.	5. 36 a.	8. 34 a.	1. 30 p.	7. 1 p.
Da Vicenza »	5. 46 a.	8. 45 a.	2. 6 p.	7. 30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza	part.	7. 53 a.	11. 20 a.	4.30 p.	9. 20 p.
Da Schio	»	5. 45 a.	9. 20 a.	2.— p.	6. 10 p.

Società Veneta di Navigazione a vapore.
Orario per aprile.

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8 : — ant. 2 : 30 pom.	A Chioggia	10 : 30 ant. circa 6 : — pom. circa
Da Chioggia	7 : — ant. 4 : — pom.	A Venezia	9 : 30 ant. circa 6 : 30 pom. circa

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZA	Da Venezia	ore	2 : 30 pom.
ARRIVO	A Cavazuccherina	»	6 : — pom.
PARTENZA	Da Cavazuccherina	ore	6 : — ant. circa
ARRIVO	A Venezia	»	9. 30 ant. »

Tramvaie Venezia-Fusina-Padova
Dall' 8 aprile.

P. Riva Schiavoni	— — a.	6.31 a.	10.— a.	1.30 p.	4.52 p.	8.34 p.
» Zattere	— — »	6.41 »	10.10 »	1.40 »	5.02 »	8.44 »
A. Fusina	— — »	7.01 »	10.30 »	2.— »	5.22 »	9.04 »
P. Fusina	4.54 »	7.06 »	10.35 »	2.05 a.	5.27 »	9.09 »
A. Padova	6.56 »	9.08 »	12.37 p.	4.07 p.	7.29 »	11.12 »
P. Padova S.	— a.	7.06 a.	10.35 a.	2.06 p.	5.33 p.	7.40 p.
A. Fusina	7.02 »	9.08 »	12.37 »	4.07 »	7.35 »	9.43 »
P. Fusina	7.07 »	9.13 »	12.42 p.	4.12 »	7.40 »	9.48 »
A. Zattere	7.27 »	9.34 »	1.02 »	4.32 »	8.— »	10.08 »
» Riva S.	7.37 »	9.43 »	1.12 »	4.42 »	8.10 »	10.18 »

Mestre-Malcontenta.

Partenza Mestre	10.24 a.	5.16 p.	10.04 p.
Arrivo Malcontenta	10.42 a.	5.34 p.	10.22 p.
Partenza Malcontenta	9.01 a.	4.— p.	9.36 p.
Arrivo Mestre	9.19 a.	4.18 p.	9.54 p.

Una signora vedova, di matura età, ma che gode una eccellente salute ed una gran dose di buona volontà, di condizione civilissima, vorrebbe entrare presso una buona famiglia o come dama di compagnia, o presso una o due signorine per surrogarvi la madre, o presso una persona sola, come dirigente la casa. Essa non esige retribuzione di sorte, e solo amerebbe d'essere considerata come facente parte della famiglia presso la quale andrebbe a convivere.

Per informazioni, rivolgersi a questo ufficio di Amministrazione.

Con Decreto 10 marzo a. c., N. 286, del sig. Pretore di questo II Mandamento venne ordinata la vendita di tutti gli effetti impegnati presso questo Banco Frestitti as Bugna Luigi (S. Gio. Nuovo, N. 4388) da 14 novembre 1884 a 31 maggio 1885, non ricuperati, da eseguirsi detta vendita all'asta pubblica nel giorno 14 maggio 1886, ore 10 ant. e successivi a mezzo del sottoscritto, ei locali terreno ai SS. Apostoli, calle del Proverbio, N. 4,87, al mag. or offerente ed a denaro contante. Venezia, li 28 marzo 1886.

L'usciere, LUIGI FRIGNANI. 412

È in vendita una copia di tutta la raccolta della *Gazzetta di Venezia* degli anni 1848-49.

Rivolgersi alla Redazione della *Gazzetta* stessa. 424

Anno 1886 — Venerdì 30 Aprile — 3.ª Edizione — N. 115

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 30 APRILE

A Napoli hanno fatto una dimostrazione contro il Governo per l'eccidio della spedizione Porro. In Francia si diceva che *tout finit par des chansons*. In Italia si può dire che tutto comincia con una dimostrazione. L'orgasmo elettorale che spiega tutto, non uccide il buon senso, sì da autorizzare la conchiusione che il Governo sia responsabile degli assassinii che possono essere commessi dalle tribù africane. Se vogliono vendetta, ne accettino le conseguenze, e non si preparino a rimproverare al Governo le vite dei soldati mandati a vendicare l'assassinio dei viaggiatori africani, come gli rimproverano ora la morte dei viaggiatori che hanno coraggiosamente sfidata la morte per portare la civiltà in Africa. Onorare i martiri è bello, ma si onorano male, facendone un pretesto di declamazioni contro coloro che non ne hanno colpa.

Non è lecito chiedere una politica coloniale contro il Governo, e poi paralizzare ogni tentativo di politica coloniale, come si è fatto per Massaua, perchè è un'arma contro il Governo. Queste sono le contraddizioni degne dell'Opposizioni, puramente negative, indegne di diventare Governo.

Il programma del Fascio della Democrazia, che non fu firmato dai socialisti, i quali non lo credettero esauriente, è la festa delle contraddizioni. La nazione armata sulle rovine dell'esercito, e colla nazione armata marciare alla conquista delle terre irredente! Per queste dovremmo batterci coll'Austria, colla Francia, coll'Inghilterra e colla Svizzera. La democrazia per ora si contenterebbe della guerra coll'Austria, perchè ostenta di non vedere altre terre irredente che quelle che fanno parte dell'Impero vicino, ma anche questo programma bellicoso parziale è in contraddizione coll'asserzione dei giornali repubblicani che la guerra è un'invenzione delle Monarchie.

Delle nazioni armate contro gli eserciti regolari si diffida pei documenti della storia.

Le vittorie dei volontarii garibaldini contro l'esercito borbonico non vincono questa sfiducia. In che stato di decomposizione non era l'esercito borbonico? Non si può sperare sempre di avere contro la nazione armata, eserciti in dissoluzione.

Bisognerebbe, per vincere la sfiducia, ricordare vittorie contro eserciti regolari, non parziali, ma decisive, che abbiano costretto un esercito regolare ad uscire dalla frontiera. Non basta ottenere un successo momentaneo, bisogna sloggiare il nemico dalla sua linea di difesa.

La Svizzera ha conquistato la sua indipendenza contro eserciti stranieri, difesa non solo dal valore dei suoi figli, ma dalle montagne inaccessibili. Negli Stati Uniti eserciti improvvisati si sono battuti da una parte e dall'altra, ma di nazioni armate che abbiano vinto in campo aperto un esercito regolare e lo abbiano vinto definitivamente, ricacciandolo oltre i confini, non conosciamo altro esempio che quello della rivoluzione francese del secolo passato, ma non si può contare sulla rinnovazione di condizioni straordinarie eguali.

Inoltre le nazioni armate, anche da coloro che ci credono, sono credute più atte alla difesa che all'offesa. Qui non si tratterebbe di difendere i confini, ma bisognerebbe portar la guerra oltre i confini, e vincere un esercito regolare, e uno dei primi eserciti d'Europa, fuori del confine. Che cosa ci promettono di buono dunque i radicali colla nazione armata?

Il programma della democrazia bandito da Bologna è pieno di quella fede che abbonda nei programmi politici della democrazia, quanto difetta nel cuore degl'Italiani.

Esso deplora l'abbassamento morale dell'Italia. Il miracolo si fa presto con una ricetta degna del dottor Crispino: Recipe il suffragio universale e l'abbassamento morale è sparito; noi arriviamo ad altezze vertiginose e la moralità trionfa dapertutto. Abbiamo il suffragio di coloro che sanno anche soltanto scrivere il nome del deputato e che si devono addestrare a scriverlo, perchè non saprebbero scrivere anche un nome senza conveniente preparazione. Malgrado il concorso di questi elettori, sentono pure il bisogno di deplorare tanta immoralità. Possibile che se gli elettori non fossero nemmeno obbligati a saper scrivere e non ci dessero nemmeno questa garanzia che sanno scrivere il nome del deputato che vogliono eleggere, mentre, deponendo una scheda scritta da altri, ci lascierebbero nel dubbio, di aver deposto una scheda per un altra, e contrario alla loro volontà, perchè non sanno leggerla, avvenisse il miracolo della moralità ristabilita? Questi rivoluzionarii esigono più fede che non ne esigano i teologi. Non è in nome della ragione umana che ci vogliono aderenti alle loro idee.

I Pentarchi ripetono ora il solito vanto che attraggono i repubblicani nell'orbita delle istituzioni e ci assicurano che questi hanno bensì ideali diversi ma platonici, che non tenteranno mai di realizzare. Così i mariti lasciano bazzicare in casa gl'innamorati delle loro mogli, perchè sono sicuri che non violerebbero mai le leggi dell'ospitalità.

Non hanno per verità i Pentarchi alcuna garanzia della discrezione dei radicali, repubblicani o socialisti che siano.

Questi accettano l'alleanza, perchè nella casa del nemico, si ama di poter entrare ed uscire e conoscerne bene tutti i segreti, ma non credono di dover essere per questo riconoscenti ai loro alleati, e meno ancora si credono obbligati di riconoscerne l'autorità. Al contrario anzi! Sono i Pentarchi monarchici che vanno incontro ai desiderii degli alleati repubblicani e socialisti, non questi a quelli. Ci dicono bigotti della Monarchia, ma noi non avremmo nulla a dire se i Pentarchi avessero autorità morale su repubblicani e socialisti, da tenerli in riga; c'inquietiamo quando repubblicani e socialisti entrano alla Camera in proporzioni maggiori delle forze che hanno nel paese, per l'alleanza dei Pentarchi monarchici, per trascinare questi, ma non si lasciano dirigere. Se vi pare un trionfo delle istituzioni, introdurre questi signori nell'orbita delle istituzioni e se vi pare una gran cosa che vi entrino anche i più tenaci astensionisti, siete di troppo facile contentatura.

In casa degli altri ci si va con buone e con cattive intenzioni, e qualche volta ci si va coll'intenzione d'impadronirsene e non si si ha nemmeno a temere l'accusa di doppiezza, quando questa intenzione fu manifestata prima, e si è trovato pure chi ne ha aperto le porte! Di questa specie di trionfi non crediamo proprio che vi sia cagion di letizia sotto nessun punto di vista.

Questi radicali, repubblicani o socialisti che sieno, e delle cui innocenza date garanzia, mantengono quell'ambiente politico nel quale il Governo non ha libertà di far rispettare le leggi, perchè i radicali alleati dei Pentarchi, lo paralizzano.

I radicali non proporranno certamente una mozione di decadenza della Monarchia, sinchè saranno in minoranza, non occorre che sieno sleali per questo. Ma tutto quello che paralizza il Governo, è un principio di dimostrazione della tesi, che loro piace dimostrare, che cioè il Governo monarchico non può sodisfare le aspirazioni della nazione.

Ora è appunto questa impotenza che i radicali, coll'alleanza dei monarchici, riescono a provare. Non c'è gran male, se vi sono radicali nella Camera, è un guaio che nella Camera e nel paese essi possano sempre contare sulla cooperazione e sull'approvazione dei monarchici dell'Opposizione.

Dicono che vi sono idee, che non si possono comprimere mai, perchè trionfano di qualunque compressione. Sta bene. Ve ne sono però altre che hanno bisogno per svolgersi della serra calda della libertà di riunione anche pei nemici delle istituzioni. Poichè quelle riunioni sono permesse bisogna tenerle, e poichè si tengono, bisogna pure parlare contro le istituzioni e contro la società. A noi sempre parve che ove il Codice punisce l'eccitamento all'odio o al disprezzo delle istituzioni e delle basi della società, sia proibita, per conseguenza logica, ogni riunione, che tenda appunto ad eccitare questo odio e questo disprezzo. Strano compito, che si vuol imporre al Governo, che non deve esser protezionista per proteggere l'industria nazionale, ma per proteggere coloro che lo combattono, mantenendo l'ambiente, nel quale possano svolgersi le loro idee, che senza questa protezione non arriverebbero a maturazione.

L'on. Visconti-Venosta rifiuta la candidatura.

Pur troppo la nostra speranza era vana. L'on. Visconti Venosta si ritira dalla vita politica, colla lettera che pubblichiamo più sotto. L'on. Farini si ritira pur esso. Queste ritirate di due uomini che militano in campi diversi, ed esprimono la stessa sfiducia, sono un fatto deplorevolissimo. Possiamo sperare che dalle elezioni ci venga la prova che la nazione è meno sfiduciata dei suoi uomini eminenti? Cedendo sempre, siamo arrivati ad un ben triste risultato. Gli elettori rispondano che bisogna cominciare a resistere. Ecco il nostro augurio, ed ecco la lettera dell'on. Visconti-Venosta:

« Milano, 27 aprile 1886.

« *Egregio Signore ed amico*

« Nelle ultime elezioni generali Ella fu il Presidente, lo ricordo con gratitudine, del Comitato che sostenne la mia candidatura nel II. collegio di Treviso. La prova di fiducia che ottenni allora dagli elettori, le molte relazioni personali, così benevoli per me, che ebbi la fortuna di conservare nel Collegio, mi lasciano supporre che, nelle elezioni d'oggi, qualche amico possa, fra i nomi degli altri candidati, pronunciare anche il mio nome. A Lei dunque mi rivolgo, poichè è imminente il Decreto Reale che convoca i Comizii, per dirle che non è mia intenzione il chiedere agli elettori, nè potrei accettare da essi, il mandato di rappresentarli nel Parlamento. Se cessa il vincolo che mi unì per molti anni a questa eletta parte d'Italia, spero che non vi diventerò, per questo, un estraneo, e che le sue popolazioni vorranno considerarmi come legato ad esse per sempre da una viva sollecitudine pel loro bene e da una memore riconoscenza.

« Mi creda colla più sincera amicizia e colla più distinta considerazione.

« Suo devotissimo
« E. Visconti Venosta.

« All'Onor. Sig. Avvocato
« Gaetano Cav. Schiratti
« *Pieve di Soligo* ».

Il programma dei radicali.

La *Perseveranza* scrive:

Il programma dei radicali è meravigliosamente sconclusionato e misero. Non sappiamo intendere come così grandi uomini non abbiano saputo spremere niente di più e meglio dai loro cervelli. Cominciano con un grande boato: l'ordine morale, economico e civile è addirittura, dicono, in rovina. Dal sentimento di così gran rovina sono i radicali sforzati, spinti ad accorrere alle urne. S'è sentito che cosa occorre, a parer loro, per ripristinare l'ordine economico. È più piccola fatica il ripristinare l'ordine amministrativo: basta la riforma della legge comunale e provinciale in base al discentramento,

APPENDICE.

Salute pubblica.

Altra volta, in questo stesso giornale e sotto questo stesso titolo, diedi una sommaria idea delle mistificazioni che vengono praticate dai negozianti di oggetti di prima necessità; citai pure i mezzi di cotrollo usati nei varii paesi, e suggerii ciò che dovrebbesi fare nella nostra città fino che il Governo od il Comune prendessero dei provvedimenti atti a tutelare la nostra salute. Sennonchè in oggi siamo alle stesse condizioni di allora, ed il male anzi sembra aumentare per l'impunità che i contravventori trovano in Italia. In oggi più che pel passato gli esosi vampiri del disonesto guadagno vendono i vini fabbricati con tutto fuorchè con l'uva, li tingono con la fucsina, con pomelle, li acidificano od indolciscono a volontà, adoperano il sapone per far loro bruciare istantaneamente la schiuma, con o senza permesso dell'on. Morana li gessificano, in una parola molti depositi di vino sono ridotti tanti laboratorii di chimica da quattro al soldo.

Se dal vino passiamo ad altro, in oggi più che pel passato si vende il latte annacquato o fabbricato con emulsioni di grassi, con la borlanda mista al fieno, al grano ed alla crusca; il burro di Milano fatto col sego; il formaggio con la margarina; l'olio di oliva mescolato con quanti altri se ne trovano in commercio, purchè di prezzo inferiore; lo zucchero unito alla farina ed al glucosio, oppure al carbonato di calce; i capperi, le olive, i fagiuolini ed i piselli in scatole e conserve coloriti col solfato di rame; la cannella mista alla farina di semi di papavero; la polvere di punte di garofano unita a quella della corteccia di sassafras; i cocomeri e gli aranci coloriti; le limonate fatte con l'acido solforico; il miele artificiale, il tè artificiale; il caffè artificiale; la cera artificiale; il zafferano artificiale ecc. ecc. Neppure i dolci che si vendono a tante innocenti creaturine vanno esenti da mistificazioni, il gesso, il caolino e la polvere di marmo entrano nella loro composizione e la fucsina, il bicromato di potassa, i verdi minerali od altri venefìcii, nella loro tintura. Orribile il dirsi, neppure i medicamenti vanno esenti da mistificazioni; io stesso ebbi a verificare nella manna grassa presa da un droghiere il 50 per cento di zucchero biondo.

Al dì là da venire, quando il Parlamento approverà le proposte dell'onor. Ministro d'industria e commercio, speriamo che se anche ci avveleneranno con i cibi, almeno non lo faranno con i vini. L'on. ministro, nel proporre una legge sulle adulterazioni dei vini, dichiara di essere venuto ad una tale determinazione allo scopo di tutelare l'economia ed il commercio nazionale. Aggiunge « tenere in freno chi, apparecchiando e vendendo prodotti nocivi, attenta alla pubblica salute, è opera altamente provvida e civile, ma non meno provvida, non meno civile è quella di ridurre al dovere chi apprestando e smerciando derrate con mentito nome e con accattate apparenze, trae nell'inganno la pubblica fede. »

Se anche limitata ai soli vini e non ancora alle altre bevande ed ai cibi, la proposta di legge dell'on. ministro Grimaldi merita ogni plauso, ma qual triste contrasto non fa essa con la circolare dell'on. Morana sulla gessatura dei vini!.... oppure con la sentenza del Tribunale di Appello di Firenze, che mandò assolto un mercante che aveva venduto una partita di vino colorito con la fucsina, perchè nel contratto di vendita non era indicato che il vino non dovesse contenere fucsina!...

L'Inghilterra, la Francia, il Belgio, la Svizzera e più di tutti la Germania riconobbero la necessità di provvedimenti a tutela della salute pubblica. Il Congresso farmaceutico di Brusselles, la Camera di commercio di Brunswich, la Società agraria bavarese, ed altre Associazioni filantropiche, fanno in oggi attivissime pratiche presso tutti i Governi d'Europa perchè sia approvata una legge internazionale, atta a tutelare l'onesto commercio e combattere gli avvelenatori del genere umano.

In Germania non solo si puniscono severamente le mistificazioni, ma si proibisce, e si punisce perfino, le non corrispondenti indicazioni esterne, con le qualità, le provenienze di una merce qualsiasi. Si vuole che l'etichetta corrisponda perfettamente al contenuto. « Una merce in genere (così ragiona il relatore) e quelle alimentari in ispecie, può essere buonissima ed affatto scevra da falsificazioni, e nondimeno dar luogo ad una frode se essa è venduta con nomi, che per la sua natura e qualità non le competa. » Sopra tali basi a Berlino furono processati alcuni negozianti, che in Italia sarebbero solamente chiamati industriosi; fra altri, uno per aver venduto dell'eccellente birra di Monaco per birra di Pilsen, ed altro per avere venduto una bottiglia di vino con l'etichetta di Bordeaux, mentre era eccellente vino italiano del mezzogiorno. A Wertheim fu macellata in una casa privata una capra, ed indi venduta la carne per carne di castrato, e ciò per ricavarne un maggior lucro; il contravventore fece i conti senza il sindaco, che lo multò di 10 marchi per la macellazione clandestina, senza il pretore che lo multò di altri 10 marchi per mancata visita delle carni nei riguardi sanitarii, e senza il Tribunale che lo condannò ad eguale ammenda per aver mistificato il pubblico, vendendo capra per castrato.

I rigori della legge germanica sugli alimenti diede luogo nello scorso anno al così detto *monstre process* contro 28 birrai ed altri commercianti accusati di aver fabbricato e venduto birra, che se anche inoffensiva alla salute, pure per la sua fabbricazione erasi adoperato lo *zuckercouleur*, il *farbmalz*, la *glicerina*, il *tannino*, e ciò allo scopo di adattarla ai gusti dei singoli paesi di spaccio. Dalle perizie chimiche fu provato che tali corpi, nelle quantità adoperate, nessun danno potevano portare all'economia animale; pure fu sequestrata e distrutta tutta la merce per più migliaia di ettolitri, multati da 180 a 1000 marchi i contravventori, ed alcuni anzi condannati al carcere, prescrivendo loro che per l'avvenire, se vogliono fabbricare birra, abbiano da usare il solo luppolo, orzo germogliato ed acqua. Altri processi ebbero luogo a Norimberga, Augusta, Ausbach, Kempten, Baden a più centinaia di birrai.

A Francoforte non è ancora finito l'altro famoso processo dei 21 salumieri accusati di aver mescolato dell'amido alla carne suina per la confezione dei salami. A Magonza un negoziante fu multato 600 marchi, per aver unito al pepe in polvere, della farina di fraina.

Anche la Svizzera emanò leggi severissime sul controllo degli alimenti. A Lucerna, per esempio, fu multato un negoziante di burro artificiale perchè sul cartello di vendita aveva scritto burro artificiale e non grasso di margherina.

Con tali esempii, con una simile severità in paesi vicini, sembrerebbe che almeno per riflesso anche da noi si dovesse sentirne qualche vantaggio; ma niente affatto. L'Italia in fatto di controllo agli alimenti a tutela della salute pubblica e dell'onesta commerciale è divenuta il porto di salvezza di tutte le sostanze adulterate o falsificate, cui altri paesi rifiutarono l'ingresso. Oltre alla gessatura dei vini protetta dall'onorevole Morana, oltre alla sentenza della Corte d'appello di Firenze, abbiamo avuto lo scorno del ritorno in patria dalla Svizzera di 12 botti di vino sardo colorito con la polvere Clerc. Qual confronto con gli altri Stati d'Europa, per esempio con la Spagna, che presso tutte le Dogane di frontiera istituì delle officine d'assaggio per il vino che sorte, ed ove lo ritrovi adulterato lo distrugge, non permettendo che venga compromesso il credito commerciale del proprio paese!...

Non sempre è l'ingorda brama di un maggiore guadagno la causa, che può essere recato danno al nostro organismo; avvi anche la malvagità, l'ignoranza e la noncuranza.

Il dottor Gautier, in una dottissima memoria pubblicata negli *Annali d'Igiene*, dice, che fra i tanti veicoli che per ignoranza possono portare dei danni alla salute, il primo posto spetta ai metalli, che comunemente adoperansi per cuocere e conservare alimenti e bevande. Fra tutti i metalli egli dà la preferenza al piombo siccome quello che più di qualunque altro va a contatto del cibo e delle bevande, per le saldature e stagnature dei vasi, per le condotte d'acqua potabile, ecc. ecc. Dopo di aver analizzate le singole applicazioni del piombo, egli indica in quanti modi può nascere l'assorbimento di questo metallo, e quali conseguenze ne possano derivare. In presenza di altri corpi, il piombo dà origine a varii composti, tutti deleterii; pel suo limitato prezzo si mescola il piombo, allo stagno, nella confezione dei bandoni di ferro, nelle stagnature dei vasi di rame e di ghisa, nelle stagnole da involger dolci, ed in cento altri articoli, senza badare, che a contatto di esso possono essere posti sali, acidi, olii o grassi, e così dar luogo a composti venefìcii.

Lo stesso dott. Gautier, stigmatizzando l'abuso che si fa del piombo, ne enumera i danni e suggerisce il modo di scoprirlo se anche in lega o mescolato con altri metalli, oppure combinato con altri corpi. Nelle analisi da esso eseguite lo ritrovò nelle conserve di alimenti vegetali, di pesci e di crostacei, nei *patès* di fegato, e pressochè in tutte le carni conservate in scatole metalliche. Oltre che essere esso prodotto dalle saldature o dalle stagnature, lo riscontrò nelle acque potabili incanalate, in molte bevande, in condimenti acidi, nelle acque gazose, nelle vernici dei mobili, nelle lane e nelle sete degli abiti, nel cuoio delle scarpe, nelle tele verniciate, nei cosmetici, nelle velutine, nelle tinture dei capelli e nelle ciprie. I danni ch'esso può recare all'economia animale, sarebbe lungo di enumerarli. Si legga la memoria dell'egregio dottore per convincersene del gran numero di essi.

Prima di passare ad altro, apro una parentesi: in oggi in cui finalmente anche a Venezia abbiamo una condotta d'acqua, e che per la piccola canalizzazione adoperansi tubi di questo metallo per portarla nelle abitazioni, sull'esempio dell'*Annuario scientifico*, trovo utile di raccomandare di non servirsi mai per bere, alla mattina, dell'acqua che ha soggiornato tutta la notte nei tubi di piombo, ma di estrarne tanta, quanta ne possono contenere i tubi stessi, servendosene per altri usi. Da accurate esperienze sopra una tubulazione di piombo di 39 metri fu rilevato che in un getto d'acqua rapido il piombo sciolto arrivava appena a milligrammi 0,8 per litro, quantità innocua al nostro organismo, mentre, dopo un soggiorno della stessa acqua nei tubi per 24 ore, ne furono rinvenuti milligrammi 1.2, e dopo un mese 4.7.

Fra i metalli di uso comune, dopo il piombo vengono il rame e lo zinco, le combinazioni dei quali sono pure tutte deleterie.

Molte volte, trovandoci indisposti, si accusa una boccata d'aria, un sudore represso, un po' di sole, una corsa od un lavoro assiduo come cause di disturbi intestinali, di stomaco, leggiere coliche, spossatezze ecc. Ricercando invece in quali vasi fu conservato il cibo, con quali ingredienti fu condito e di quali bevande si fece uso, si troverebbero più facilmente le vere cause dei lamentati disturbi.

Senonchè la trascuranza che sembra cooperi ad incoraggiare le mistificazioni, e le mistificazioni stesse, non sono le sole cause che nel nostro stomaco possono far entrare sostanze nocive; havvi anche la malvagità. Difatti non sarebbe la prima volta, anche in questa città, che ai negozianti sia stata sequestrata della farina guasta, delle carni e pesci in avanzata putrefazione, delle frutta ed erbaggi fracide e dei legumi in germinazione.

A tutte le cause di danni igienici, a porre un argine all'irrompente fiumana degli assassini della salute pubblica, a combattere l'ignoranza e la noncuranza, non havvi che le istituzioni delle officine di controllo, che sieno capaci di paralizzare il male, e ne sia prova che, ov'esse furono istituite, diminuirono di anno in anno le contravvenzioni, ed il popolo, dai continui esempi meglio istruito, cura più l'igiene e la propria salute. (Rendiconti Accademia scienze naturali, Parigi, 1883.) Nei paesi ove furono istituite le officine di controllo si ha il conforto di vedere i negozianti, che sembravano pel passato incorreggibili truffatori, prima di eseguire grossi acquisti, portare all'officina stessa un campione della merce per i dovuti esami, e non accettarla se non munita del certificato di innocuità.

I laboratorii d'assaggi sono istituzioni eminentemente filantropiche, che rendono grandi servigii alla polizia sanitaria, alla lealtà commerciale e soprattutto alla salute delle classi povere. Se i mistificatori possono oggi convertire le scoperte della scienza in strumenti di frode, bisogna combatterli con le stesse armi. Le falsificazioni che si facevano una volta con processi grossolani, sono in oggi divenute erudite, camminando esse di pari passo con i progressi della scienza; solo i laboratorii d'analisi con personale istruito e con processi rigorosi e sicuri, possono giungere a constatare la presenza della sostanza falsificata, curando a chi spetta che la scelta di tale personale non sia informata a privilegii, come seguì per le analisi degli olii di oliva, nelle quali il Governo ed altri non fecero troppo buona figura.

Nell'istituzione delle officine di controllo altro vantaggio ne seguì a Parigi, essendo stato constatato un sensibile aumento delle rendite del dazio, dovuto alla diminuzione dell'annacquamento del vino. Se l'aumento verificatosi fosse stato portato sopra tutto il vino che si consuma a Parigi in un anno (5 milioni di ettolitri) e calcolato sopra di un solo grado di aumento della ricchezza alcoolica del vino daziato, gl'introiti per tale titolo avrebbero portato alle finanze di quel Comune un aumento di L. 7,831,000.

Per chiudere sul sistema sempre dell'Annuario scientifico più volte citato, raccomanderò alle signore, ai signori ed anche a quelli che non lo sono, di allontanare dalle loro tolette molti prodotti cosmetici, fra i quali, alcune tinture per i capelli come *l'eau de Castille*, *l'eau de Fes*, *de Roches*, *du Serpent*, *de Figaro*, *de Royal Vindsor*, che vengono vendute come preparazioni vegetali inoffensive, mentre contengono i più potenti veleni minerali, come il nitrato d'argento, il solfato di rame, l'acetato di piombo, il bicloruro di mercurio. Per combattere la calvizie si vendono pomate alla cantaride ed all'olio di crotiniglio; alcune paste epilatorie contengono solfuro di arsenico, ossido di piombo, sottonitrato di bismuto, ed i belletti e le ciprie l'ossido di zinco, tutti nomi che devono far paura a chi ha cura della propria salute.

Venezia, aprile 1886.

A. Trevisan.

nient'altro: poi la riforma delle Opere Pie, *uniformandone le funzioni a fini civili*. Oh quali son questi? E nessuno vi si uniforma ora?

Il sistema tributario ha anche più facile correzione: si abolisce il dazio consumo, per modo che quelli a cui è dato il suffragio — giacchè lo vogliono universale — non paghino: si mette un'imposta progressiva sui redditi e sulle concessioni, senza dire con qual progressione, pure essendo tale la differenza che risulta dalla diversità di essa, che il principio della progressività può essere o affatto innocuo, o affatto distruttivo della vita economica di un paese.

L'ordine politico ammette anch'esso facile rimedio: il suffragio universale, a cui già siamo vicini con così bei risultati, e l'abolizione del giuramento politico.

Ma qui viene la prima cosa, non seria, ma grave del programma. Bisogna, dicono, integrare la patria. Parrebbe, adunque, che si deva muover guerra all'Austria per conquistare il Trentino e l'Istria, alla Francia per conquistare la Corsica, all'Inghilterra per conquistare Malta, alla Svizzera per conquistare il Ticino e forse l'Engadina. Ma i radicali hanno anche una politica coloniale, e questa bisogna raccoglierla dalle loro parole, chè non ce ne ha altre meglio atte a mostrare che le parole possono anche non esprimere nessun concetto: « Politica coloniale, che, indirizzando e tutelando la emigrazione, armonizzi i progressi pacifici dell'operosità italiana all'estero coi grandi principii della civiltà e colle gloriose tradizioni patrie. » Ah sì, qui le tradizioni gloriose ci stanno proprio a proposito. Venezia, Pisa, Genova armonizzarono bene. Avrebbero fatto meglio a dire se vogliono o no che si lasci Massaua.

La cosa chiara, ben chiara è questa sola: « Nella reintegrazione della sovranità nazionale sta il fondamento e la guarentigia suprema di ogni progresso e della stabilità d'ogni riforma. » Adunque, qui in Italia, ora, la sovranità nazionale è monca; perciò nessun progresso è sicuro, nessuna riforma è stabile. È necessario per prima cosa reintegrare la sovranità nazionale, o meglio integrarla; perchè non vediamo come questa integrazione si potrebbe fare da capo ora, come se già fosse esistita prima, e poi si fosse smarrita. Che è ad ogni modo questa integrazione? Tutti l'intendono. Surrogare la Repubblica alla Monarchia. E la sola cosa che questi signori vogliono; ed è anche, per fortuna, la sola cosa che il paese, la infinitamente maggior parte del paese nè vuole, nè intende. Ad ogni modo, ecco quello che questi candidati dicono in breve agli elettori: Eleggeteci; noi ci proponiamo di rovesciare lo Stato.

A chi dobbiamo la perequazione?

(Dalla *Perseveranza*)

Conviene parlar chiaro, poichè sono tanti che lavorano a coprire la verità. A chi dobbiamo la perequazione fondiaria, a chi lo sgravio dei tre decimi, a chi l'aliquota della futura imposta fondiaria al 7 per cento e la facoltà di affrettarne l'applicazione? Tutto questo lo dobbiamo all'on. Depretis. Egli non ha scivolato, ha resistito a tutte le seduzioni, a tutti i compromessi che gli erano offerti, e che erano accettati dai pentarchi della Lombardia e della Venezia. Ed ha costretti codesti pentarchi a piegarsi alla sua legge di equità e di giustizia. Perchè questo è chiaro e incontestato in questa faccenda: che i capi della Pentarchia, compreso il Cairoli, parlarono e votarono contro la perequazione; il Cairoli, il Doda, il Villa, si associarono agli oppositori delle Provincie meridionali, e sostenevano col Villa, col Cairoli, col Canzi, col Pavesi e con altri, la perequazione per denunzia, che sarebbe stata la sperequazione perpetua, in permanenza, e non serviva ad altro che a seppellire la perequazione vera.

Fu il Depretis che tenne fermo, e costrinse, lo ripetiamo, i suoi avversarii politici del Nord e del Centro a votare con lui la perequazione basata sul catasto estimativo, desiderata vivamente dalle popolazioni. Sapeva, come l'ha detto nel suo ultimo discorso alla Camera, che codesta sua ostinazione, utile al paese, gli sarebbe costata cara, perchè i dissidenti meridionali non gli avrebbero perdonato, e i pentarchici settentrionali, costretti a sostenerlo nella perequazione a catasto dalla forza della opinione pubblica, si sarebbero associati subito ai dissidenti del Mezzodì, ostili al Depretis a cagione del riordinamento dell'imposta fondiaria, all'intento di rovesciarlo. E si badi bene che tutti i dissidenti pigliano dalla perequazione il pretesto della loro opposizione al Depretis, e lo stesso Sidney Sonnino, che per amore della Toscana chiese ed ottenne nel catasto l'esonero delle case rurali, insieme al Franchetti, si fecero ostili al Magliani per lo sgravio dei tre decimi, che era pure una necessità.

L'on. Depretis avrebbe avuti molti modi di sostituire alla perequazione aperta, sincera, uno spediente, uno sgravio provvisorio, o qualche altro pasticcio somigliante. Avrebbe così conservato tutti i vecchi amici, e avrebbe costretto i pentarchici dei paesi, ove l'onere dell'imposta fondiaria è più grave e più inegualmente distribuito, a piegarsi ancora alla sua volontà; ma non ha voluto nessun compromesso e nessuna transazione, ed è riuscito a dare al paese quel riordinamento dell'imposta fondiaria, ch'esso nella sua maggioranza desiderava, che gioverà a tutti e non nuocerà a nessuno.

Tutto questo ora, poichè fa comodo, si vuol dimenticare; ma, tutto questo, sapendo di essere nel vero, è nostro obbligo di ricordare agli amici ed agli avversarii. E se ne deduce che l'on. Depretis, assecondando quei deputati, che quasi per dispregiativo furono chiamati agrarii, ma furono in questa questione altamente benemeriti, ha dato prova di essere un uomo di Stato, e non ha voluto, per vivere, perdere la ragione della vita. E se ne deduce anche che, col Doda, col Cairoli, col Villa, col Baccarini, col Crispi, che votarono contro la perequazione a catasto, la riforma da noi attesa non si sarebbe più avuta, e non si sarebbero avuti neppure i tre decimi di sgravio, che i capi della Pentarchia giudicavano un indebito favore alla grande proprietà. Come se la grande proprietà non fosse una eccezione, e la media e la piccola la regola; come se lo sgravio fatto ai grandi proprietarii non si dovesse, come già si vede accadere, riverberare anche sugli affittaiuoli. Con che mostrano di non saper essere, anche non volendolo, che dei socialisti mascherati; giacchè, se un provvedimento giova anche ai ricchi, oltre che ai meno agiati, per ciò solo agli occhi loro è condannabile!

La morale del nostro discorso ci pare chiarissima: i proprietarii, gli agricoltori, grandi e piccoli, non devono sentire un po' di riconoscenza per il Depretis, che si è compromesso per difendere i loro legittimi interessi, e che sarebbe anche oggi potente, se non gli avesse difesi, o difesi meno? E anche senza fare appello alla gratitudine, che può sembrare ad alcuni un sentimento troppo vaporoso, l'interesse loro legittimo non li consiglia a non avversare l'on. Depretis, che, come ha tutto sacrificato alla legge di perequazione, dà anche ad essi la garanzia di saperla bene mandare ad effetto? Un Ministero mezzo pentarchico o mezzo radicale troverebbe il modo di non applicare la legge di perequazione, di correggerla per sodisfare i suoi amici, di rallentarne l'attuazione, di scemarne i benefizii.

ITALIA

L'equipaggio del « Flavio Gioia ».

Col postale *Sirio* è arrivato l'altro giorno a Genova l'equipaggio del *Flavio Gioia*. Il valoroso comandante Cobianchi, che appartiene al terzo Dipartimento, è arrivato a Venezia.

Previsioni.

Il *Popolo Romano* prevede la vittoria del Ministero nel Piemonte, nella Liguria, nel Veneto, nella Toscana, nell'Umbria, nel Lazio, negli Abruzzi, e nelle Calabrie, vantaggi probabili nelle Marche ed in talune provincie della Lombardia e dell'Emilia, minori vantaggi in altre provincie lombarde e del mezzogiorno, nessun vantaggio in Sardegna e nelle Romagne, meno Ravenna.

Notizie elettorali.

Telegrafano da Roma 29 al *Caffè*:

Il *Corriere di Roma* annunzia che Nicotera ha rinunziato, per ora, al discorso; egli lo terrà a Napoli il 9 di maggio, e conferma le candidature di Carducci a Pisa, e di Baccarini ad Aquila.

Un discorso di Sandonato agli operai.

Telegrafano da Roma 29 al *Caffè*:

Si è tenuta a Napoli una riunione di operai sotto la presidenza di Sandonato. Erano presenti 3000 persone.

Secondo la *Tribuna*, Sandonato delineò la questione operaia, dicendo che la grande debolezza dei Napoletani sta nella disunione; perciò il Mezzogiorno non prese il posto spettantegli nel Consorzio italiano.

GRECIA

Francia e Grecia.

Togliamo dal *Temps* il testo ufficiale della dichiarazione fatta dalla Francia alla Grecia, il giorno 23 di aprile:

Dichiarazione della Francia.

« La Francia ha dato alla Grecia dei segni non equivoci della sua amicizia. In questi ultimi tempi essa le ha più volte indirizzato dei consigli dettati dalla più sincera simpatia. Oggi, sotto l'influenza dello stesso sentimento, crede di doverle fare intendere un solenne avvertimento.

« La presente attitudine della nazione greca la espone ai più gravi pericoli. Persistendovi, essa corre ad una catastrofe e ad una umiliazione. Senza voler pregiudicare le risoluzioni dell'Europa, noi siamo certi ch'essa opporrà una barriera alle imprese che la Grecia potrebbe tentare contro la Turchia.

« Le Potenze notificheranno presto senza dubbio questa volontà al Gabinetto ellenico e gl'intimeranno di rinunziare ai suoi armamenti. Quale sarà allora la sua situazione? Non sarà costretto di ottemperare a questa ingiunzione? Noi vorremmo che la Grecia evitasse questa penosa estremità.

« Perciò noi veniamo a dire al suo Governo: « Cedete all'evidenza. Ascoltate la voce di una Potenza amica. Seguite dei consigli che non hanno nulla di offensivo per il vostro amor proprio. Prendete, mentre siete ancora in tempo, un'iniziativa di cui voi siete i padroni e di cui avrete tutto il merito. »

« Noi aggiungeremo che, se dei giorni più favorevoli dovranno splendere per la Grecia, il suo Governo li preparerà con quell'attitudine previdente di cui l'intera Europa le saprà grado.

« Noi stessi non dimenticheremo che, la Grecia deferendo ai nostri voti, ci sarà risparmiato il rincrescimento di associarci a dei passi di carattere ben diverso, a cui la nostra costante sollecitudine della pace generale c'interdice di rifiutare il nostro concorso. »

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 30 aprile

L'Associazione costituzionale è invitata alla seduta che si terrà nella sala dell'Albergo S. Gallo la sera di sabato 1.° maggio p. v., alle ore 9 precise, per trattare sul seguente

Ordine del giorno

1. Nomina del Comitato per le elezioni generali politiche, che avranno luogo il 23 maggio.
2. Approvazione del Consuntivo 1885.

Il vice ammiraglio Orenga è partito per Suda, col suo aiutante di bandiera, capitano Avignone, per prendere il comando della squadra italiana, essendosi ammalato il vice-ammiraglio Martini.

Questione delle miscele degli olii. — L'onorevole deputato Maurogonato, in seguito a nuove pratiche da lui fatte, trasmise alla nostra Camera di commercio la seguente lettera dell'onorevole ministro delle finanze, che riguarda l'importante questione delle miscele degli olii:

« Onorevole signore.

« A seguito della mia precedente lettera, mi do premura di far conoscere alla S. V. O., che ho già nominato una nuova Commissione scientifica, che sarà preseduta dall'illustre sig. comm. senatore Cannizzaro, e composta dei professori signori Cossa, Gigliolì, Sestini e Del Torre, coll'incarico di riesaminare nel più breve termine possibile la grave questione delle miscele di olio di cotone.

« Riceva con questa informazione la conferma della mia singolare osservanza.

« *Suo dev.mo* A. MAGLIANI. »

« *All'onorevole sig. comm.*
I. Maurogonato, deputato al Parlamento Roma. »

La questione del pesce. — L'*Adriatico* di stamane riproduce dal giornale *La Giovine Chioggia* una censura e una protesta di interessati contro le recenti disposizioni, così si esprime quel periodico, prese dal Municipio di Venezia per la pesca e il commercio del pesce. — Non una parola che ristabilisca i fatti, non un apprezzamento che dimostri studio della questione semplicissima.

Il sindaco non fece che richiamare alla memoria dei cittadini, con manifesto del 20 marzo, le disposizioni della legge 4 marzo 1877, Numero 1090, del Codice di marina, dei Regolamenti 13 novembre 1882, N. 1090, e 15 maggio 1884, N. 2449 sulla pesca e sul commercio del pesce e sugli obblighi incombenti al Municipio per la sorveglianza. Pubblicò integralmente le tabelle concernenti le lunghezze minime totali dei pesci, di cui l'articolo 17 del Regolamento 13 novembre 1882, e l'art. 19 del Regolamento 15 maggio 1884.

Questa iniziativa, lodata dal Ministero di agricoltura industria e commercio, se non altro, riuscì a far comprendere che ci sono leggi speciali da rispettarsi pubblicate da tempo — e darà modo agl'interessati di provocare dal Governo le riforme che stimeranno necessarie.

La conservazione delle varie specie di pesci, lo sviluppo conseguente della pescicoltura tendono ad uno scopo precipuo, assicurare alle classi meno agiate un cibo sano e a buon mercato. Le norme di legge si informano a questo concetto. Il ricordarle a chiunque, il promuovere l'esatta osservanza di quelle norme, il dar modo agli interessati di chiarire le cose per le riforme opportune, fu opera veramente meritoria, mentre era urgente togliere abusi che andavano un po' alla volta a rovinare le specie più importanti del pesce nella nostra laguna.

L'attacco che venne fatto dalla *Giovane Chioggia* al nostro sindaco non ha consistenza. Associandovisi l'*Adriatico* senza riserve, dimostra di non aver compreso, nè studiata la questione.

Tiro a segno. — Domenica, 2 maggio, dalle ore 7 e mezza ant. alle 4 e mezza pomeridiane, nel solito sito al Lido, si eseguiranno la 4.ª e 5.ª lezione di tiro ordinario. Vi saranno le solite corse di vaporetti della Società lagunare, tanto per l'andata che pel ritorno.

Cose incredibili. — Avendo i signori medici secondarii tolte dalla loro lettera le parole *È falso, e fu asserito di mala fede*, che ci impedivano di pubblicarla, noi non abbiamo più alcuna difficoltà ad inserirla.

Eccola:

« *Signor Direttore della*
Gazzetta di Venezia.

« La invitiamo a pubblicare nel suo giornale le seguenti considerazioni in risposta all'articolo comparso nel N. del 23 p. p. della *Gazzetta*:

« Non è vero che un medico, il quale deve passare *tutte le notti e la metà del giorno* in un Lazzaretto possa attendere ai proprii interessi: non lo può e perchè non ne ha il tempo, e perchè, a ragione, il pubblico considera lui più che qualunque altro medico, veicolo di contagio.

« Non è vero, che noi potessimo calcolare in modo alcuno sulla continuazione del nostro stipendio d'Ospitale; nessuno ce ne parlò al momento dell'offerta; e noi d'altronde eravamo autorizzati a credere il contrario e dalla logica e dai precedenti.

« Paragonare ai nostri tempi il 1849 è un non senso, e tutti lo vedono. Nè meglio regge il confronto per le epidemie posteriori, inquantochè le condizioni economiche di quei tempi non sono quelle d'oggi, nè oggi, come allora, si tratta di epidemia già scoppiata, ma di misure preventive, prese con tempo e calma, dinanzi ad una triste eventualità. Ad ogni modo crediamo che se il medico non deve approfittare delle pubbliche disgrazie per imporre condizioni gravose, non debba poi il Comune fare dei concetti di umanità e di filantropia altrettanti strumenti di speculazione. Donde la convenienza di un'equa proporzione fra lavoro e ricompensa.

« Come poi l'articolista della *Gazzetta* sia venuto a cognizione delle famose postille, è un mistero che non ci curiamo di svelare. Rileviamo soltanto la sconvenienza di chi rese di pubblica ragione un documento d'indole privata. Del resto, a colmare le sapienti reticenze del di Lei cronista, ecco le incriminate postille non predestinate certo agli onori della pubblicità:

« Uno scrisse: *A queste condizioni no*; un altro: *Offerte grette impossibile accettarle*; un terzo dichiarava di accettare per le 12 lire, purchè altre 13 fossero devolute ad uno scopo scientifico d'utile ospitaliero.

« Dov'è l'insulto? dove la personalità in queste chiose? Giudichi il pubblico.

« Certo, se fossimo stati più esperti nelle buone arti della prudenza mondana, avremmo fatto più volentieri a fidanza colle paroline bisbigliate all'orecchio, come il di Lei cronista ci suggerisce, che colla nostra franca protesta. A questo proposito osserviamo però che l'orecchio di quel tale assessore è completamente sordo per l'interesse dei medici.

« Del resto il postumo eroismo, come nota ironicamente il di Lei cronista, diventa invece il disinteresse anticipato di alcuni di noi, i quali (e sono pure tra quelli che diedero il gran rifiuto) fecero al R. prefetto la già accettata offerta di un permanente servizio gratuito di guardia pei colerosi nei locali della Polisambulanza; il che dimostra che esercitiamo noi pure la carità, ma quando vogliamo, come vogliamo, e con chi vogliamo; l'esercizio della carità è libero e non si impone; e noi non credevamo di dover esercitare una mezza carità anche col Comune di Venezia; il quale non è mai corto a quattrini quando si tratti di esposizioni o luminarie ecc.

« Quello che veramente è triste in questo incidente è il vedere che l'usura sui medici fu tentata dai medici stessi, e (ciò che è peggio) da quelli che per la loro posizione elevata avrebbero il dovere di tutelare il decoro e l'interesse dei colleghi.

« Dopo questo, Le dichiariamo che per noi la vertenza è definitivamente chiusa e non risponderemo ad ulteriori provocazioni.

I medici secondarii dell'Ospitale Civile

« Dott. D'Arman Domenico — dott. Putelli Ferruccio — dott. Boldini Antonio — dott. Fausto de Facci — dott. Sardi Spiridione — dott. Semini Carlo — dott. Maillot Claudio — dott. Antonio Gambarotto — dott. Carlo Biasutti — dott. Tagliapietra Emilio — dott. Locatelli Eurico. »

Questo deplorevole incidente si è anche troppo protratto, perchè noi vogliamo prolungarlo colle nostre soggiunzioni.

I signori medici secondarii hanno voluto far questione di denaro, dove tutti gli altri fanno questione di carità, di patriottismo e di dovere.

In ciò vogliono insistere anche colla lettera che più sopra abbiamo riferita. Tal sia di loro.

Dispensa dai cibi di magro. — La *Difesa* pubblica il seguente avviso patriarcale:

« I motivi che m'indussero ad implorare dal Santo Padre speciali facoltà riguardo all'uso dei cibi di grasso nelle settimane santa non sono del tutto cessati, ed è perciò che, valendomi delle suddette facoltà, dichiaro che i fedeli di questo Patriarcato potranno fino a nuovo avviso lecitamente far uso di cibi di grasso nei giorni in cui per la legge generale i detti cibi non sarebbero permessi; salva però sempre la legge del digiuno quando corresse tale obbligo.

« Venezia, nella Curia patriarcale
« 29 aprile 1886.
« † DOM. Card. AGOSTINI Patriarca.
« Antonio Marchiori *canc. patr.* »

Funerali del comm. G. B. Meduna. — Oggi ebbero luogo nella chiesa di Santo Stefano i funerali del compianto comm. G. B. Meduna. Alla funzione intervenne il Sindaco Co. Serego Allighieri, che volle far conoscere come la città da lui rappresentata volesse onorare la memoria dell'illustre architetto.

Il R. Prefetto, assente, era rappresentato dal Consigliere Nobil Cav. Degli Augelini; vi erano in gran numero i membri del Collegio degli Accademici, a cui il Meduna apparteneva, molti architetti ed ingegneri, fabbricieri, e gli addetti ai lavori della Basilica di S. Marco, moltissimi amici ed estimatori del defunto. Il prof. cav. Dall'Acqua Giusti pronunciò sul feretro bellissime parole, nelle quali rilevò i meriti dell'estinto come architetto e come vero patriotta. Il nome del Meduna sarà ricordato per le egregie doti di mente e di cuore di cui andava fornito.

Concerto Coguetti. — Ecco il bel programma del concerto che darà domenica 2 maggio, alle ore 2 pom., Luisa Coguetti, col gentile concorso dei signori professori Tirindelli Pier Adolfo e Giarda Francesco, nella sala del Liceo Benedetto Marcello:

1. Beethoven. Sonata IX per piano e violino — Sig.ª L. Coguetti, prof. P. A. Tirindelli.
2. Liszt. Ave Maria; Rubinstein. Studio; Chopin. *a)* Notturno, *b)* Polacca — Sig.ª L. Coguetti.
3. Bassani. Studio sinfonico; Martucci. *a)* Preludio *b)* Toccata; Pfeiffer. 2 Tarantella — Sig.ª L. Coguetti.
4. Rubinstein. (Bal Costumé) Scene per piano a 4 mani. Toréador et Andalouse. Pêcheur napolitain et napolitaine Cosaque et Petite Russienne — Sig.ª L. Coguetti e prof. F. Giarda.

Il pianoforte gran concerto è della Casa Pleyel Wolff di Parigi.

Biglietto d'ingresso alla sala (compresa la sedia) lire 5; solo ingresso lire 3; alla ringhiera lire 2.

I biglietti sono vendibili presso i negozii musica E. Brocco in Merceria dell'Orologio, Locatello in Bocca di Piazza, ed il giorno del concerto presso la Cancelleria del Liceo.

Bella idea. — A un uomo intelligente ed intraprendente venne l'idea di poter combinare per la *Fenice* di Venezia quattro rappresentazioni delle opere che una Compagnia artistica di merito straordinario sta per dare al teatro *Pagliano* di Firenze, intendiamo parlare del *Barbiere*, del *Rigoletto* e degli *Ugonotti*, colle signore *Bruschi Chiatti*, *Repetto Frisolini* e *Sthal*, e coi signori *Masini*, *Sparapani* e *Rapp*, con Riccardo cav. Drigo direttore d'orchestra.

Le trattative sono ancora in piedi, ma non ci azzardiamo neanche di incoraggiare il signor Brocco — è lui quello che concepì l'ardito progetto — perchè sono imprese codeste assai arrischiate.

Fotografie. — Il valente fotografo G. Jankovich fece due bei ritratti in grande formato dei signori Cesare Rossi ed Audò. — Sono entrambi lavori commendevoli sotto ogni riguardo e fanno onore al suo Stabilimento.

Sono in vendita nel negozio di musica del sig. Brocco successore Gallo.

Ufficio dello Stato civile.

Bullettino del 29 aprile.

NASCITE: Maschi 6 — Femmine 6. — Denunciati morti 1 — Nati in altri Comuni —. — Totale 13.

MATRIMONII: 1. Canciani Alessandro agente di commercio, con Gasparini Pasqua, già sarta, celibi.

2. Prian Luigi, muratore, con Puppin detta Putelato Angela, già domestica, celibi.

3. Saure Giacomo, rigatore di carta, con Rizzo Vittoria, domestica, celibi.

4. Vallau Giovanni, fabbro all'Arsenale, con Paristanti Luigia, sarta, celibi.

DECESSI: 1. Gallo Grignolo Teresa, di anni 88, vedova, ricoverata, di Venezia. — 2. Bortoluzzi detta Campana Donadelli Teresa, di anni 73, vedova, casalinga, id. — 3. Bertapelle Bellini Angela, di anni 52, vedova, possidente, id. — 4. Bianchi Dal Bon Anna, di anni 45, coniugata, casalinga, id. — 5. Linzi Lucatello Luigia, di anni 31, coniugata, casalinga, id. — 6. Ongaro Bremolla Elisabetta di anni 30, coniugata, casalinga, id. — 7. Callegari Maria chiamata Margherita, di anni , id.

8. Pilon Francesco, di anni 61, vedovo, usciere di Prefettura in aspettativa, di Bologna. — 9. Panizzon Giorgio, di anni 48, coniugato, macellaio, di Venezia. — 10. Meneghin Ferdinando, di anni 44, coniugato, fonditore, id. — 11. Lazzarini Serafino, di anni 3., celibe, già contadino, di Roveione. — 12. Benivento Marcello, di anni 29, celibe, già studente, di Chioggia. — 13. Martini detto Colombin Gio. Batt., di anni 28, celibe, meccanico, di San Tiziano di Goima.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

Il prezzo delle carni e la crisi.

(Dalla *Perseveranza*.)

Sono consolanti le conclusioni dello studio di un uomo competente, il sig. Daireaux, intorno alla produzione ed al consumo delle carni esotiche. Potranno fare concorrenza alle carni indigene dell'Europa, e restringere gli allevamenti europei, precipitando i prezzi?

Il pericolo sarebbe davvero gravissimo, perchè l'allevamento del bestiame, e il frutto dei prodotti che ne derivano, è stato in questi ultimi anni una vera riparazione per l'agricoltura europea, minacciata dallo avvilimento dei prezzi dei grani. Si aggiunga che la trasformazione della cultura del grano in prato migliora le terre, e le risarcisce della energia persa. E poichè in tutta Europa questa trasformazione si è fatta e si continua con grande sollecitudine, il dubbio, che i prodotti sanitarii dell'America e dell'Australia producano la stessa rivoluzione che nella cultura dei cereali, impensierisce gli allevatori europei.

La cosa interessa non poco anche i produttori italiani, i quali, in questi ultimi tempi, hanno allevato bestiame e prodotto carne, latte, latticini in copia sempre maggiore. Il sig. Daireaux è ottimista: l'Inghilterra ha bisogno di 500,000 tonnellate di carne dall'estero all'anno; il bisogno annuo della Francia è di 150,000 tonnellate da fornirsi dall'estero. E si tratta di due soli paesi, e di consumi che non hanno raggiunto il loro massimo grado.

Infatti, ogni abitante di Parigi consuma in media 72 chilogrammi per anno di carne; il resto della Francia ne consuma 30 chilogrammi per testa; e quasi 30 milioni di abitanti non ne gustano che in tempi eccezionali, e parecchi milioni non ne mangiano mai.

Questa pittura della Francia si farebbe alquanto più fosca per l'Italia e per altri paesi; e se ne trae la conclusione che gli allevatori europei possono procedere nella loro arte con coraggio, senza troppo temere la concorrenza della carne esotica.

Quelli che non possono consolarsene saranno i consumatori, i quali, secondo il signor Daireaux, hanno veduto crescere in questi ultimi 15 anni di continuo il prezzo delle carni, con qualche sosta momentanea; e lo vedranno crescere ancora. Nè le spedizioni transatlantiche basteranno a colmare i disavanzi della produzione. Il sig. Daireaux studia con diligenza il lato commerciale del trasporto delle carni americane in Inghilterra; e quantunque il problema sia risoluto nell'ordine tecnico, nell'ordine economico è ben lungi dal parere così pauroso, come lo vogliono dipingere i protezionisti ad oltranza.

Continuino, quindi, i nostri agricoltori nelle loro trasformazioni, dappertutto dove sono possibili, in prati, in vigne, in frutteti e in altre culture più rimuneratrici; e dove non è possibile che il grano, si adoperino ad ottenere da un medesimo spazio un prodotto maggiore. La crisi agraria ha inferito e inferisce in tutta Europa; ma in Italia ci ha colti in un periodo di trasformazioni, di miglioramenti, quando ancora sono suscettibili e relativamente facili molti progressi, i quali sembrano difficili o non più possibili in altri paesi, che hanno toccato un grado elevatissimo nella loro coltura agricola. Anche l'inferiorità, considerata da questo aspetto, giova talvolta.

Ciò che i nostri produttori hanno diritto di chiedere, è che la perequazione dell'imposta fondiaria si compia con sollecitudine ed equità, e che nessuno nuovo aggravio, direttamente o indirettamente, venga a colpire la terra e l'industria agraria. E queste legittime esigenze non devono metterle avanti in nome dei loro particolari interessi, ma in nome dell'interesse generale, del quale l'agricoltura è tanta parte.

Noi non sappiamo, se, come alcuni economisti annunziano, siamo prossimi alla fine di questa crisi economica, che affatica il mondo; forse essi si ingannano sull'indole essenzialmente nuova di questa crisi, che consiste nello avvilimento massimo dei prezzi di molte cose, e nella sovrabbondanza della produzione. Mentre i profitti dei capitali scemano, le condizioni politiche e sociali dei lavoratori impediscono che scemino in proporzione i salarii; il che complica la crisi, la quale in più luoghi, e specialmente nell'agricoltura, coincide colla necessità di migliorare i salarii, o almeno di non abbassarli. E si è visto dappertutto a quali sommosse può dare occasione ogni piccolo ribasso.

Gli è che le classi lavoratrici non risparmiano abbastanza, e che i loro desiderii crescono nella misura delle soddisfazioni. Nei tempi dei salari alti non pensano a premunirsi dalle crisi, fidando nelle promesse dei socialisti e nel prepotere delle coalizioni e delle minaccie. Tutte queste ed altre cagioni, insieme accumulate, devono contribuire a crescere la crisi, a ritardarne la soluzione favorevole. Ma, tornando a casa nostra, tanto nell'agricoltura come nell'industria, le cose vanno meno male che altrove; e le classi operaie, sobillate da tristi e da interessati a depravarle, resistono in Italia a queste arti cattive più che altrove. Le industrie manifatturiere e le agrarie, nonostante la crisi, si svolgono; e nelle agrarie continua con fortuna l'allevamento del bestiame. Non dà più grandi benefizi, ma è ancora rimuneratore, e una voce autorevole ci assicura che lo sarà anche in seguito, nonostante la concorrenza dell'America e dell'Australia.

Corriere del mattino

Venezia 30 aprile

Notizie elettorali.

Telegrafano da Roma 28 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Si conferma che l'onor. Depretis abbia l'intenzione di pronunziare un importante discorso circa la situazione politica. Ma circa l'epoca e il luogo nulla è ancor deciso in causa dell'indisposizione, da cui non è ancora completamente guarito l'onorevole presidente del Consiglio.

Pronunzieranno pure discorsi politici i ministri Grimaldi, Taiani, Genala, e forse gli onorevoli Coppino e Brin, ma essi aspettano innanzi tutto di conoscere pienamente le mosse dell'Opposizione nella lotta impegnata.

I ministri Depretis, Genala, Grimaldi e Brin hanno già ricevuto offerte di alcune candidature fuori delle loro circoscrizioni; sinora però non hanno dato in proposito risposte categoriche.

Le notizie intanto che si hanno sul movimento elettorale fanno supporre che la battaglia si presenti in condizioni meno difficili di quello che taluni temevano. Anche nelle Provincie meridionali sembra che la situazione si disegni con prodromi non cattivi.

Il *Diritto* annunzia che l'onor. Farini ha dichiarato agli elettori di Ravenna essere irrevocabile la sua decisione di non proporre, nè lasciar proporre, la sua candidatura in quel Collegio. Il Farini sarebbe anche alieno dal presentarsi in altri Collegii, ma ritiensi che il suo nome verrà tuttavia messo innanzi in qualche circoscrizione dell'Alta Italia.

L'Associazione Costituzionale di Bologna ha adottato i seguenti nomi dei candidati al secondo Collegio di Bologna: conte Giovanni Codronchi, colonnello Pietro Inviti, generale Giuseppe Mirri.

Nessuna opposizione. Un grande applauso accoglie i nomi dei candidati.

È stata una deliberazione entusiastica, una solenne proclamazione.

Il conte Codronchi, presentatosi al finire dell'adunanza, è stato salutato da una vera ovazione.

Candidatura operaia a Napoli.

Telegrafano da Napoli 28 alla *Lombardia*:

Tremila operai napoletani, riunitisi, decisero di porre la candidatura operaia del tipografo Mea.

Le elezioni generali e i clericali.

L'*Unità Cattolica* scrive:

Il Ministero ha bisogno di una « maggioranza solida, concorde, sicura », e la domanda agli elettori. Possiamo noi cattolici accorrere alle urne, per dare questo aiuto al Depretis ed al suo Governo? Merita questo aiuto? Nel 1882, quand'ebbero luogo le ultime elezioni generali, noi eravamo in Roma, ed abbiamo chiesto a autorevolissime persone qualche norma a questo riguardo. E ci fu data questa risposta: « I cattolici, prendendo parte alle elezioni, non potrebbero che aiutare il Governo, procurandogli quella *solidità*, che esso desidera. Ma il Governo

non merita quest'aiuto, perchè si servirebbe della sua forza contro la Chiesa ». Noi abbiamo scritte quelle parole, pubblicandole a quei dì, ed ora le ristampiamo. Esse servono a definire chiaramente che cosa sarebbe il concorso degli elettori cattolici alle urne. Sarebbe un aiuto al Governo che sta in Roma, imprigiona il Papa e perseguita la Chiesa; e questo Governo noi possiamo e noi vogliamo aiutare.

La dimostrazione di Napoli.

Telegrafano da Napoli 29 alla *Perseveranza*:

Il Consiglio direttivo della Società africana ha risoluto oggi d'accordarsi colla Società d'esplorazione di Milano circa la possibile andata del marchese Trecchi in Africa, proponendo d'associargli il Careri, membro di questo Consiglio.

La Società per ora si astiene da altre iniziative, ed anche dalle dimostrazioni di stasera per chieder vendetta dell'eccidio di Gildessa.

Per invito d'un anonimo, circa mille persone, quasi tutti studenti, stasera si sono riunite, alle ore 7, sulla Piazza Dante.

Avendo cominciato taluno a parlare contro il Governo, si fecero tre arresti.

Quindi, essendosi recati i dimostranti dal prefetto, questi ha risposto alla loro deputazione che aspettassero le notizie relative alle possibili risoluzioni del Governo; poi l'opinione pubblica giudicherebbe rettamente.

La dimostrazione si è quindi sciolta, al secondo squillo di tromba, pacificamente.

Si dice che l'on. Nicotera ritiri la sua candidatura nel primo Collegio di Napoli.

Il dott. Guglielmo Zanini morto nell'Harrar.

Scrivono da Vicenza 27 al *Corriere della Sera*:

La notizia della morte del dottor Guglielmo Zanini, che faceva parte della infelice spedizione Porro, colpì dolorosamente i numerosi amici ed ammiratori che il carissimo estinto aveva in tutta questa Provincia.

Il Zanini aveva compiuti i 29 anni il 20 dello scorso febbraio. Era nato e viveva a Sandrigo, ove aveva vasti possedimenti, e dove era tenuto in grande stima.

Era consigliere comunale e presidente della Società operaia da lui fondata nel paese natio, e consigliere provinciale: e non si aspettava altro se non che egli compisse i 30 anni per proporlo deputato al Parlamento, nella certezza che egli sarebbe stato eletto con una splendida votazione. Era ricco, ma attivissimo, tanto nell'attendere alla coltura dei suoi campi, come alle imprese di lavori pubblici, ch'egli assumeva. Era dottore in legge, e giovane assai colto. Era buono, generoso, simpatico a quanti lo conoscevano. Non aveva famiglia. Da pochi anni gli erano morti, da mal sottile, i genitori e due sorelle; e quantunque fosse grande e robusto, pure temeva che il terribile germe fosse anche in lui; ed a chi, con tutta prudenza, tentava di fargli capire che gli strapazzi d'una spedizione africana non erano per lui, rispondeva: *È una prova!* Per i suoi poveri morti aveva un culto commovente. Essi sono sepolti in una cappelletta del suo giardino, e su quelle tombe il Zanini si recava ogni sera a pregare; ed a tavola era sempre apparecchiato il necessario per un commensale che non sarebbe più venuto: ed il Zanini diceva ai convitati: « Questo è il posto del mio povero padre! »

Il Zanini, ricco e solo, aveva viaggiato molto in Europa, era stato a Tunisi e a Tripoli, e lo scorso anno si era inscritto per compiere il viaggio di circumnavigazione africana, e non avendo potuto far quello, sospeso in causa del colera, fece di tutto per partecipare alla spedizione Porro.

Qui gli amici di lui sono oppressi da un dolore indicibile.

Il 19 gennaio qui a Vicenza gli avevamo fatto un po' di festa, lo avevamo accompagnato coi più caldi voti, colle più lusinghiere speranze; in una sua lettera scritta alla vigilia della partenza da Aden per Zeila scriveva: « Sarò a casa in luglio; » ma invece, povero e caro amico, non ti vedremo più! Accarezzavamo tutti col pensiero il momento di riabbracciarti, e non potremo neppur piangere sulla tua tomba!

OTTONE BRENTARI.

Telegrafano da Roma 29 all'*Italia*:

Guglielmo Zanini, scriveva ad un amico in data del 17 marzo, da Aden:

« Domani all'alba, senz'altro, noi partiremo per Zeila... Pensa che noi compiremo il viaggio in condizioni affatto anormali.

« All'Harrar dove, in parte, arriveremo senza dubbio, bisognerà usare la massima circospezione per la pazzia dell'Emiro, un fanatico mussulmano, che si è inebbriato per le vittorie della rivoluzione del Sudan.

« E questo non basta, perchè dovremo attraversare il territorio delle tribù somale che sono tutt'altro che tranquille; giorni fa fu represso dagl'Inglesi una specie di pronunciamento in favore della Francia. »

Come si vede, non era l'Emiro Abdullah il solo nemico da temere...

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Parigi 29. — In Consiglio dei ministri Freycinet intrattenne i colleghi sugli ultimi incidenti degli affari della Grecia, che potrebbero riporre in questione i risultati precedentemente ottenuti.

Parigi 29. — Il *Temps* scrive: L'emissione del prestito è definitivamente fissata al 10 maggio.

Parigi 29. — L'*Agenzia Havas* ha da Atene: Contrariamente alle voci sparse iersera, la Grecia ha aderito puramente e semplicemente alla Nota francese che non fa menzione di nessuna promessa di mediazione. D'altra parte Delijanni aveva dichiarato che la smobilitazione e coll'esercito sul piede di pace, era implicitamente contenuta nella sua risposta alla comunicazione della Francia. Delijanni si esprime esplicitamente in questo senso.

Saint Louis 29. — Dicesi che la colonia francese, dopo due giorni di combattimento, respinse i Marabutti nel deserto.

Vienna 29. — Si ha da Atene: Il Governo fa diffondere notizie patriotiche allo scopo di di separare la politica della Francia da quella delle altre Potenze ed impegnare il Gabinetto francese. Le altre Potenze, la Russia compresa, approvarono nettamente la condotta dei loro rappresentanti in Atene. Il rappresentante della Francia avrebbe ricevuto pure istruzioni di dichiarare nettamente alla Grecia che la Francia non vuole ingerirsi nella questione ellenica che nei limiti tracciatile dai rapporti colle altre Potenze col a ferma volontà di evitare qualsiasi azione separata.

Madrid 29. — Il generale Salamanca ritirò le dimissioni; egli rimane capo divisione al Ministero della guerra.

Lisbona 29. — Fu inaugurato il monumento dell'Indipendenza; grande solennità. Il Re scoperse la statua dell'Indipendenza, il Principe reale quella della Vittoria.

Atene 29. — Dieci navi straniere da guerra, appartenenti indubitatamente alla squadra internazionale, furono vedute presso la costa orientale del Peloponneso. Si annunzia una nuova dimostrazione popolare.

Yalta 29. — L'Imperatore ricevette solennemente Edhem pascià che gli consegnò una lettera del Sultano. Edhem venne presentato quindi all'Imperatrice, pranzerà stasera coi Sovrani e ripartirà giovedì.

Monaco 30. — Il Re incaricò il Gabinetto di presentare alla Dieta un progetto per riordinare la lista civile mediante un prestito, i cui interessi e l'ammortamento si coprirebbero con ritenute sull'appannaggio reale.

Il partito patriotico è disposto ad accettare il progetto, ove il Gabinetto attuale lo surroghi con un Ministero Frankenstein.

Parigi 30. — Il *Voltaire* dice che Freycinet incaricò Mouy di fare presso il Gabinetto ellenico un nuovo ufficio, che dovrebb'essere compiuto mercoledì sera.

Atene 29. — Delijanni consegnò nel pomeriggio la risposta all'*ultimatum*. Si riferisce alla risposta con cui la Grecia aderì ai consigli della Francia implicante il disarmo senza termine fisso, e che comunicò alle Potenze avanti la consegna dell'*ultimatum*.

Atene 29. — Le provenienze italiane da Otranto a Napoli sono sottoposte a una quarantena di cinque giorni.

Costantinopoli 30. — Una Circolare della Porta del 28 corrente ai suoi rappresentanti ringrazia le Potenze per la consegna dell'*ultimatum*. Respinge assolutamente le pretese della Grecia. Reclama il disarmo immediato, senza condizioni, come solo sodisfacente, e che può impedire alla Turchia di domandare indennità pei sacrificii impostile per gli armamenti greci.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Milano 30. — La Società d'esplorazione avendo offerto al ministro degli esteri d'inviare delegati a Zeila per procedere alle opportune investigazioni per l'eccidio della spedizione Porro, il ministro le ha risposto che, essendosi provveduto con apposita inchiesta e coll'invio di una nave da guerra, il Governo non poteva consigliare nè appoggiare l'invio di altre persone allo stesso scopo.

Londra 30. — Le ultime notizie recano che il Governo greco indirizzò alle Potenze, in risposta all'*ultimatum*, una Nota dichiarante nuovamente ch'è pronto ad adempiere alle promesse fatte alla *Francia*. La Nota farebbe risaltare che l'agitazione, che regna, renderebbe difficilissima la smobilitazione, se, procedendovi il Governo sembrasse cedere alla pressione estera. Delijanni domanderebbe inoltre, per calmare l'effervescenza popolare, che le Potenze facessero qualche concessione alle domande così legittime del paese.

Londra 30. — Lo *Standard* ha da Berlino: Il Governo tedesco decise di fare un passo importante per indurre la Grecia ad accettare l'*ultimatum*. Bismarck propose all'Inghilterra, all'Austria, all'Italia ed alla Russia che si uniscano alla Germania onde stabilire il blocco effettivo dei porti della Grecia. In questo caso la Russia si troverebbe costretta a mostrare le sue carte di giuoco, perchè dovrebbe schierarsi sia colle quattro Potenze, sia colla Francia.

Londra 30. — Il *Daily Cronicle* ha da Berlino: Si giudica severamente l'intervento della Francia mentre le altre Potenze stavano facendo l'ultima pratica diplomatica; si riconosce però che Freycinet agì con buone intenzioni.

Londra 30. — Hichsbeack, Cross e Mannera parlarono ieri nei loro Collegi elettorali contro il *bill* irlandese, ed insistettero specialmente nell'obbligo dell'Inghilterra di non abbandonare un milione e mezzo di lealisti dell'Ulster.

Atene 30. — Iersera fu rimessa ai rappresentanti delle cinque Potenze la risposta all'*ultimatum*. Delijanni si riferisce alle sue precedenti dichiarazioni fatte alla Francia e comunicate alle Potenze; promette il graduale disarmo, e spera che, di fronte a queste spiegazioni, la Nota collettiva contenente l'*ultimatum* si considererà senza oggetto.

Washington 30. — Ebbe luogo un grande *meeting* di Americani amici dell'Irlanda; lo presiedeva Randall, ex presidente della Camera. Molti membri del Congresso assistevano, e si votò una mozione felicitante Gladstone.

Valparaiso 30. — I Tribunali arbitrali incaricati di esaminare i reclami dei sudditi esteri per l'indennizzo in seguito alla guerra del Chilì col Perù e la Bolivia, sono sospesi da più mesi per concorde decisione dell'Italia, della Francia e dell'Inghilterra, in causa delle divergenze e del modo di procedere nella materia e nelle prove. I tre gabinetti si concertano sul da farsi.

Nostri dispacci particolari

Roma 29, *ore* 7 50 *p.*

La Conferenza sulla proprietà industriale elesse ad unanimità Peruzzi a presidente.

Produsse viva impressione la lettera di Visconti Venosta pubblicata nella *Gazzetta di Treviso*, che rinuncia alla candidatura ritirandosi dalla vita politica.

Si ritira anche Giorgio Sonnino.

Il sindaco di Ravenna scrisse a Farini condolendosi della sua risoluzione.

Tentasi d'impedire la partenza per l'Africa di Salimbeni, Franzoi vuole ritardarla almeno finchè il Governo provveda in seguito ai recenti avvenimenti.

Credesi che domani si firmerà il trattato di navigazione franco-italiano.

Alla corsa reale vinse il Derby Reale, Enio del generale Ogei.

(Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.)

Ultimi dispacci particolari.

Roma 30, *ore* 9.50. *a.*

Iersera a Napoli, in Piazza Dante, si fece una dimostrazione di protesta contro l'eccidio della spedizione Porro. Vi furono tentativi di discorsi contro il Governo. Intervenne la Questura, rinforzata da una compagnia di bersaglieri. Dopo gli squilli, la dimostrazione fu sciolta dalla forza. Varii arresti.

Più tardi, il prefetto ricevette pochi dimostranti pacifici, promettendo di trasmettere al Governo le loro rimostranze.

Gli studenti dell'Università di Roma si adunano per fare una solenne manifestazione di rimpianto per l'eccidio della spedizione, ed esprimere un voto per la tutela dell'onore nazionale.

Oggi si commemora l'anniversario del 30 aprile con un pellegrinaggio al Gianicolo.

Si riunisce per la prima volta il Consiglio tecnico dei tabacchi.

Peruzzi, presidente della Conferenza per la proprietà industriale, presenterà alla Consulta, a Robilant, i delegati stranieri.

Al discorso di Robilant risponderà Dewestemaerg, delegato olandese.

Fatti Diversi

Notizie sanitarie. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Brindisi 29. — Tre casi e un morto; Ostuni 3 casi; Erchie un morto dei casi precedenti.

Grave incendio. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Londra 30. — Il *Times* ha da Mandalay 29 corr.: Stamane, alle ore 3, il fuoco si appiccò nell'interno della città; durò fino alle ore 9 sopra lo spazio d'un miglio di lunghezza e mezzo di larghezza. Tutte le case sono distrutte. Tutte le truppe, condotte dal generale White vennero impiegate a spegnere il fuoco. Questo incendio fu più violento dei precedenti.

L'« Amor » a Berlino. — Una volta avevamo la politica in partita doppia. Adesso abbiamo anche i balli.

I giornali di Berlino ci apprendono che là, invece della battaglia di Legnano, c'è nell'*Amor* il trionfo degli Hohenzollern.

Furto audacissimo. — Sotto questo titolo leggiamo nella *Gazzetta di Treviso* del 29 corrente, il racconto d'un furto, di cui fu vittima il conte Guido Brandolin, fratello del conte Annibale:

Ai piedi del versante Sud delle amene prealpi trevigiane, in distretto di Conegliano, fra Pieve di Soligo e Refrontolo e il villaggio di Solighetto.

Ivi un palazzo della vecchia e nobile famiglia dei conti Brandolin è molte volte disabitato.

Ieri, un dispaccio del commissario di Conegliano all'Ispettore del nostro ufficio di P. S. avvisava che nella notte precedente un furto audacissimo, straordinario pel modo in cui era stato perpetrato, si aveva commesso nel suaccennato palazzo Brandolin in Solighetto.

Il dispaccio diceva che si era asportata tutt'intera la cassa forte contenente numerario e titoli di rendita per un valore imprecisato, senza dare maggiori particolari sul modo e sulle circostanze del fatto.

***

Stamane, sulle prime ore, un contadino passando sullo stradale che conduce dal paesello suburbano di S. Giuseppe in città, avvertì nel bacino, ch'è formato da un canale al così detto *Maglio*, un oggetto voluminoso.

Il canale non era pieno, essendosi fatto seccare giornalmente per certi lavori, e quindi riusciva facile capire come assolutamente straordinaria fosse la presenza in quel sito di tale oggetto.

Avvertito l'ufficio di P. S., si recò sul posto un delegato e guardie, e dopo enorme fatica fu levata dal canale una cassa forte del peso di 600 ad 800 chilogrammi, tutta scassinata e vuota.

La cassa è quella rubata iernotte a Solighetto ai conti Brandolin.

Per asportarla ed aprirla i ladri devono essere stati almeno dieci. Si capisce che l'hanno caricata in un solido carro, che durante la giornata di ieri si saranno nascosti in qualche casolare nella campagna ove la scassinarono, asportandone i valori, e che iersera — probabilmente per sventare le ricerche — vennero verso Treviso, e stanotte, in quel sito, ove l'acqua è per il solito molto profonda, gettarono la cassa rubata.

Senza la combinazione che il canale viene ora asciugato il mattino, la cassa sarebbe rimasta occulta per molto tempo.

Certo ieri essa non v'era e fu senza dubbio gettata questa notte dai ladri audaci.

Riguardo l'entità del furto non abbiamo ancora precisi particolari.

Avvertimento. — Preghiamo i nostri lettori di leggere nella quarta pagina l'avviso: **Qual è il migliore dei depurativi?**

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

La Direzione dell'Ospizio Marino Veneto si unisce al compianto generale per la perdita dell'illustre ingegnere architetto comm. **Giovanni Battista Meduna,** il quale, sin dall'origine, ne fu uno dei membri più ragguardevoli, operosi e benemeriti, ed il quale colle sue profonde ed estese cognizioni le fu di grandissimo giovamento, specialmente per tutto ciò che risguardava la parte edilizia.

Ritiratosi, non ha guari, dalla Direzione dell'Ospizio Marino Veneto per ragione di età e di salute, egli vi apparteneva ancora come consigliere onorario; un titolo che l'Assemblea dei Patroni gli aveva per acclamazione conferito in riconoscenza degli utilissimi e disinteressati servigi da lui prestati per molti anni a favore di questa pia Istituzione. 446

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Siracusa 26 aprile.

Ieri, nei paraggi di Scala, Greca ed Augusta, essendo il mare tempestoso, naufragarono i brigantini austro-ung. *Minerva* di tonn. 425, e *Helgoland* di tonn. 338, entrambi carichi di legname, il primo per Malta, e l'altro per Oporto.

Gli equipaggi riuscirono a salvarsi, meno un marinaio della *Minerva*, che si è annegato.

Singapore 22 aprile.

Il vel. franc. *Valentine*, che, nel suo viaggio da Bangkok per l'Europa, approdò qui per essersi investito nello stretto di Banco, sarà venduto all'incanto il 27 corr.

Brest 24 aprile.

Il vap. ingl. *Norham*, da Bilbao a Rotterdam, carico di minerale, ha fatto naufragio stamane, presso Ouessant. L'equipaggio fu salvato.

Dartmouth 25 aprile.

Il pir. *Emma Trechmann*, in viaggio da Danzica ad Arsew, ha rilasciato qui, dopo aver fatto getto d'una parte del suo carico di legname.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia.

30 *aprile* 1886.

Effetti pubblici — PREZZI

	Nominali	contanti god. 1° gennaio 1886 da	a	god. 1 luglio 1886 da	a
Rendita italiana 5 p. 0/0	—	97 70	97 90	95 5.	95 72

Effetti industriali

	Valore Nom.	Versato	Nominale da	a	Contanti da	a	A termine da	a
Azioni Banca Nazionale	1000	750	—	—	—	—	—	—
» Banca Veneta	250	250	305	306	—	—	—	—
» Banca di Cred. Ven.	250	250	—	—	—	—	—	—
Società Costruzioni Venete	500	200	310 50	311 50	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	250	150	75	—	—	—	—	—
Obbl. Pres. Venezia a premi	30	30	23	23	—	—	—	—
Azioni Mediterranee	500	500	—	—	—	—	—	—

Cambi

	Sconto	a vista da	a	a tre mesi da	a
Olanda	2 ½				
Germania	3 —	122 25	122 4.	122 40	122 6.
Francia	3	100 2	100 22	—	—
Belgio	3 —	—	—	—	—
Londra	2 —	25 05	25 10	25 06	25 12
Svizzera	4	99 80	100 —	100 —	100 20
Vienna-Trieste	4	20. —	200 ½	—	—

Valute

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	2 0	—	100	10

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	4 ½ —
Del Banco di Napoli	4 ½ —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	— — —
Della Banca di Credito Veneto	— — —

BORSE.

FIRENZE 30.

Rendita italiana	97 87 ½	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	689 —
Londra	25 04 ½	Mobiliare	925 50
Francia vista	100 16 ¼		

BERLINO 29.

Mobiliare	46 —	Lombarde Azioni	176 50
Austriache	3.. 5.	Rendita ital.	97 50

PARIGI 27

Rend. fr. 3 0/0	81 67 —	Consolidato ingl.	100 ½
» » 5 0/0	109 70 —	Cambio Italia	— ½
Rend. ital.	97 10 —	Rendita turca	6 25
Ferrovie L. V.	— — —		
» V. E.	— — —	PARIGI 28	
Ferrovie Rom.	— — —		
Obbl. ferr. rom.	— — —	Consolidati turchi	— —
Londra vista	25 13 —	Obbligaz. egiziane	351 —

VIENNA 30

Rendita in carta	85 40 —	Az. Stab. Credito	287 90 —
» in argento	85 45 —	Londra	126 05 —
» in oro	114 50 —	Zecchini imperiali	5 93 —
» senza imp.	101 35 —	Napoleoni d'oro	10 02 —
Azioni della Banca	877 — —	100 Lire italiane	— — —

LONDRA 29

Cons. inglese	100 15/16	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	96 ½	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 30 aprile 1886.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45. 26'. lat. N. — 0. 9', long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	9 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	754 78	755 38	755.35
Term. centigr. al Nord	15 0	17.2	18.1
» » al Sud	14.6	17.9	16.6
Tensione del vapore in mm.	12.89	11.95	12.41
Umidità relativa	95	81	80
Direzione del vento super.	—	—	V.
» » infer.	O.	SO.	SE.
Velocità oraria in chilometri	3	1	1
Stato dell'atmosfera	Nebbia	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	1.10

Temper. mass. del 29 aprile: 19.9 — Minima del 30 13.4

NOTE: Ieri dopo mezzodì vario con forte corrente da SE sulla sera; notte serena; oggi coperto e nebbioso.

Marea del 1 maggio.

Alta ore 9.35 ant. — 9.20 pom. — Bassa 3.10 ant. — 2.45 pomerid.

— *Roma* 30, *ore* 3. 30 *p.*

In Europa pressione abbastanza elevata nelle isole britanniche, leggermente bassa, irregolare altrove. Irlanda settentrionale 767, Franca Contea, Ungheria 758. Una depressione sembra esistere nel Mediterraneo centrale.

In Italia, nelle 24 ore, barometro alquanto disceso; pioggerelle nell'Italia superiore e in Sicilia; qualche temporale nel Nord; temperatura leggermente aumentata.

Stamane cielo generalmente coperto; venti deboli, freschi, del primo quadrante nella Sicilia meridionale, deboli, specialmente meridionali, altrove; barometro da 758 a 759 nel Centro e nel Sud, a 757 nel Nord e nell'estremo Sud; mare calmo quasi dovunque.

Probabilità: Venti freschi, forti, del primo quadrante nell'estremo Sud, deboli, freschi, variabili altrove; cielo coperto, piovoso.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(Anno 1886)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10" 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

1 maggio.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 50m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 56m 57s,7
Tramontare apparente del Sole	7h 4m
Levare della Luna	2h 44m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	9h 54m 9
Tramontare della Luna	4h 14m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 27.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Giovedì 29 aprile 1886.

TEATRO ROSSINI. — *La bella Ester*, operetta comica in 3 atti, del m.º Palmieri. — Alle ore 9 prec.

TEATRO GOLDONI. — Compagnia comica diretta dal cav. Ermete Novelli, rappresenterà: *Mia moglie non ha chic*, commedia nuovissima in 3 atti di Busnach e Debrit. — *La vedova dalle camelie*. — Alle ore 8 3/4.

Società Veneta

PER

Imprese e Costruzioni Pubbliche

(Società anonima residente in Padova)

Capitale L. 20,000,000
interamente versato.

AVVISO

di convocazione di Assemblea ordinaria.

Il Consiglio d'Amministrazione convoca l'Assemblea generale ordinaria degli Azionisti per deliberare sul seguente ordine del giorno, epperò s'invitano i signori Azionisti all'adunanza, che si terrà il giorno 24 maggio p. v., alle ore 12 merid., nella sede della Società in Padova, Via Eremitani, Num. 3306.

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione sulla gestione 1885.
2. Relazione dei Sindaci.
3. Approvazione del Bilancio e del dividendo per l'anno 1885.
4. Nomina di otto Consiglieri d'Amministrazione in sostituzione di sette uscenti per sorteggio ed uno per morte.
5. Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti.

Si richiamano le norme dello Statuto della Società negli articoli qui appiedi trascritti, perchè i signori Azionisti possano munirsi di poteri necessarii per essere ammessi all'Assemblea.

Si avverte che il deposito delle Azioni può essere fatto in termine utile nelle seguenti città:

GENOVA presso la sede della Cassa di sconto, presso la Società Generale di Credito Mobiliare Italiano e presso la Banca Generale.
ROMA presso la sede della Società Generale di Credito Mobiliare Italiano e presso la Banca Generale.
FIRENZE presso la sede della Società Generale di Credito Mobiliare Italiano.
TORINO presso la sede della Società Generale di Credito Mobiliare Italiano e presso il Banco Ezechia Sacerdoti e C.
MILANO presso la Banca di Credito Italiano e presso la sede della Banca Generale.
VENEZIA presso la Ditta Jacob Levi e figli e presso la Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti.
NAPOLI presso la Banca di Credito Meridionale.
PADOVA presso la Banca Nazionale succursale di Padova e presso la Società Veneta per imprese e costruzioni pubbliche.

Art. 11. — L'Assemblea generale degli Azionisti si compone di tutti coloro che possedono almeno un'Azione.

Il possesso è stabilito, mediante deposito, presso la Cassa della Società, ovvero presso quegl'Istituti di Credito e Ditte bancarie che saranno designate nell'atto di convocazione. Il deposito dovrà effettuarsi almeno dieci giorni prima delle adunanze ordinarie, e cinque giorni prima delle adunanze straordinarie, eccetto il deposito presso la sede di Padova, che potrà effettuarsi otto giorni e rispettivamente tre giorni prima dell'adunanza.

Art. 12. — Ogni Azionista, comunque possessore di un'Azione, e fino a cinque Azioni, ha diritto ad un voto. L'Azionista che possiede più di cinque Azioni, fino a cento Azioni, ha un voto per ogni cinque Azioni, e per quelle che possiede oltre il numero di cento, ha un voto per ogni dieci Azioni.

Art. 13. — L'Azionista che fece regolare deposito della sua Azione, od Azioni, secondo l'art. 11, può farsi rappresentare all'Assemblea, ed a tale effetto sarà valido il mandato scritto nel biglietto d'ammissione, purchè il mandato stesso sia conferito a chi avesse d'altra parte il diritto d'intervenire all'adunanza.

Il rappresentante non potrà per chi rappresenta avere un numero di voti maggiore di quello a cui ha diritto in proprio. 444

ATTI UFFIZIALI

N. 3555. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 24 dicembre.

A cominciare dal giorno 1° gennaio 1886 sono abrogate le disposizioni contenute negli art. 46 e 49 del Regolamento pel servizio degli scavi di antichità, approvato con R. Decreto 18 gennaio 1877, N. 3660 (Serie 2ª).

È vietato di depositare e vendere, per conto di privati, nei musei e nelle gallerie dello Stato, guide, piante, cataloghi, fotografie ed altre riproduzioni di monumenti e di oggetti di antichità e d'arte.

R. D. 6 dicembre 1885.

—

È modificato il R. Decreto 8 aprile 1880, N. 3570, sugli esami per la promozione al grado di segretario nella carriera amministrativa ed in quella di ragioneria presso le Amministrazioni centrali e provinciali delle Finanze e del Tesoro.

N. 3558. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 24 dicembre.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari delle Finanze, incaricato interinalmente delle funzioni di Ministro del Tesoro;

Veduti i Regii Decreti 8 aprile 1880, N. 5370; 16 luglio 1882, N. 928, e 27 agosto 1884, N. 2656;

Udito il Consiglio dei Ministri;

Abbiamo ordinato e ordiniamo:

Gli art. 5, 6, 7, 8, 9 e 10 del Regio Decreto 8 aprile 1880, N. 5370, sugli esami per la promozione al grado di segretario nella carriera amministrativa ed in quella di ragioneria presso le Amministrazioni centrali e provinciali delle Finanze e del Tesoro, sono modificati come segue:

Art. 5. La promozione ai gradi di segretario amministrativo e di ragioneria nel ruolo organico dei Ministeri delle Finanze e del Tesoro e in quello delle Intendenze di finanza si conferisce distintamente per ciascun ruolo e per ciascuna categoria d'impiego in ragione della metà dei posti ai vicesegretarii di 1ª classe più anziani, previo esame d'idoneità, e per l'altra metà a coloro tra i vicesegretarii di ogni classe che risultano i primi approvati in un esame di concorso.

Art. 6. I vicesegretarii di classe inferiore alla 1ª per essere ammessi al concorso dovranno avere non meno di sei anni di servizio. Sono sufficienti tre anni di servizio a coloro che siano muniti di laurea universitaria o di diploma di corso completo di uno degli Istituti superiori d'insegnamento del Regno.

Art. 7. Per l'ammissione agli esami si terrà conto del grado di operosità e diligenza.

A tale effetto in ogni semestre il segretario generale, i direttori generali, il ragioniere generale nei due Ministeri e gl'intendenti di finanza esprimeranno il loro giudizio sulla operosità e diligenza di ciascun vicesegretario da loro dipendente, mediante punti, di cui il massimo sarà 10.

La media dei punti ottenuti in ciascuno dei semestri dell'ultimo triennio determinerà il grado di operosità e di diligenza dell'impiegato.

Non sarà ammesso all'esame d'idoneità il vicesegretario di 1ª classe pel quale detto grado di operosità non raggiunga almeno sei punti. Per l'ammissione all'esame di concorso il grado di operosità dev'essere rappresentato da non meno di sei punti pei vicesegretarii che appartengano alla 1ª classe, e da non meno di otto per quelli delle classi inferiori.

Art. 8. Per conseguire l'idoneità i vicesegretarii di 1ª classe dovranno riportare complessivamente nelle prove scritta ed orale non meno di sei punti medii, e gl'idonei conserveranno l'ordine di precedenza stabilito dalla anzianità rispettiva.

Saranno proclamati vincitori del concorso nel numero dei posti messi al concorso medesimo e nell'ordine risultante dalla classificazione per merito dell'esame, coll'aggiunta dei punti rappresentanti il rispettivo grado di operosità e diligenza i candidati che avranno riportato distintamente in entrambe le prove scritta ed orale non meno di otto punti medii.

A parità di punti verrà data la preferenza al più anziano.

Art. 9. I vicesegretarii di 1ª classe che avranno riportato nell'esame di concorso non meno di sei punti medii saranno ritenuti idonei agli effetti dell'art. 8.

Art. 10. La promozione sarà conferita alternamente incominciando dal candidato risultato il primo nel concorso, passando al più anziano degli idonei, e così di seguito nell'ordine di precedenza rispettivamente stabilito dalla classificazione del concorso e dalla anzianità di servizio.

Disposizione transitoria.

Per gli attuali vicesegretarii di 1ª classe che si presenteranno ai due primi concorsi che verranno indetti dopo la promulgazione del presente Decreto basteranno sei punti medii di merito d'esame per essere proclamati vincitori.

Essi per i primi tre quarti del numero dei posti concorreranno coi vicesegretarii delle classi inferiori, ed avranno l'ultimo quarto esclusivamente riservato per loro, salvo che i concorrenti di 1ª classe approvati non bastino a coprire tutti i posti dell'ultimo quarto loro riservato. In tal caso questi posti saranno dati ai concorrenti approvati delle classi inferiori.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 3 dicembre 1885.

UMBERTO.

A. Magliani.

Visto. — *Il Guardasigilli*, Taiani.

—

N. 3575. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 26 dicembre.

È prorogato di un anno il termine stabilito dall'art. 18 della legge 15 gennaio 1885, N. 2892 (Serie 3ª), relativa al risanamento della città di Napoli, per estendere ai Comuni che ne faranno richiesta tutte o parte delle disposizioni contenute negli art. 12, 13, 15, 16 e 17 della stessa legge.

R. D. 24 dicembre 1885.

—

N. 3576. (Serie 3ª). Gazz. uff. 26 dicembre.

Il termine per la concessione dei prestiti ai privati, fissato dall'art. 9 della legge 8 luglio 1883, N. 1483 (Serie 3ª), è prorogato nuovamente a tutto il 31 dicembre 1886.

R. D. 24 dicembre 1885.

—

N. 3577. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 26 dicembre.

È autorizzata la iscrizione nel Gran Libro del Debito Pubblico, in aumento al consolidato 3 per cento, dell'annua rendita di lire duemilioni centocinquantaduemila trecento (L. 2,152,300), con decorrenza di godimento dal 1° luglio 1885.

R. D. 29 ottobre 1885.

—

N. 3573. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 26 dicembre.

Il Comune di Caltanissetta è autorizzato ad applicare la disposizione contenuta nell'art. 16, lettera E, della legge 15 gennaio 1885, N. 2892 (Serie 3ª).

R. D. 3 dicembre 1885.

—

N. 3574. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 26 dicembre.

Al paragrafo 15 dell'art. 36 del Regolamento d'istruzione e di disciplina del Corpo delle guardie di finanza, approvato col R. Decreto del 12 giugno 1881, N. 261 (Serie 3ª), si aggiunge la lettera seguente:

s) Il matrimonio contratto col semplice rito religioso.

Le parole « ed anche chi le contrae solo col rito religioso » sono tolte dal testo del paragrafo 18 dell'articolo 36 del predetto Regolamento.

R. D. 13 dicembre 1885.

—

N. 3571. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 28 dicembre.

È approvata e resa esecutoria la Convenzione pel pareggiamento della R. Università degli studii di Genova, alle Università indicate nell'art. 2, lettera *A*, della legge 31 luglio 1862, N. 719, conclusa in Roma fra il Ministero della Pubblica Istruzione e i rappresentanti dei Consigli provinciale e comunale di Genova, in conformità delle deliberazioni 28 marzo 1883 del Consiglio provinciale, 27 gennaio 1885 della Deputazione provinciale di Genova, 20 gennaio 1885 del Consiglio comunale, 29 stesso mese della Giunta municipale di Genova, secondo le disposizioni dello Statuto universitario di Genova, approvato con Regio Decreto 8 luglio 1883.

Sono abrogati, per quanto concerne la Università di Genova, l'art 52 della legge 13 novembre 1859, N. 3725, e l'art. 2, lettera *B*, della legge 31 luglio 1862, N. 719.

R. D. 13 dicembre 1885.

—

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 1. giugno 1885.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 25 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 M a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 25 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 5 M a. 10. 15 p. 4. 2 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna (per questa linea vedi NB.)	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 11. — p. 3. 18 D p. 3. 55 p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 D p. 5. 15 p. 8. 5 (*) p. 9. 55 p. 11. 35 D

(*) Treni locali.
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO e MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 3.18 p. - 3.55 p. - 9. p., e quelli in arrivo alle ore 7.21 a. - 1.30 p. - 5.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Treviso-Motta di Livenza.

Treviso part.	5.20 a.	12.45 p.	5.15 p.
Motta arr.	6.40 a.	2.— p.	6.40 p.
Motta part.	7.10 a.	2.30 p.	7. 5 p.
Treviso arr.	8.30 a.	3.45 p.	8.30 p.

Linea Venezia-Mestre-S. Donà di Piave

Da Venezia part.	7. 35 ant.	2. 35 pom.	7. 40 pom.
» S. Donà di Piave »	5. 15 »	12. 10 »	5. 13 »

Linea Rovigo-Adria-Loreo

Rovigo part.	8. 5 ant.	3.12 pom.	8.35 pom.
Adria arr.	8.55 ant.	4.17 pom.	9.26 pom.
Loreo arr.	9.32 ant.	4.53 pom.	9.53 pom.
Loreo part.	5.53 ant.	12.15 pom.	5.45 pom.
Adria part.	6.16 ant.	12.40 pom.	6.30 pom.
Rovigo arr.	7.10 ant.	1.33 pom.	7.20 pom.

Linea Monselice-Montagnana

Da Monselice part. 8. 20 ant.; 3. — pom.; 8. 50 pom.
Da Montagnana » 6. — ant.; 12. 55 pom.; 6. 15 pom.

Linea Treviso-Cornuda

da Treviso part.	6.48 ant.	12.50 ant.	5.12 pom.
a Cornuda arr.	8.25 ant.	2. 2 ant.	6.25 pom.
da Cornuda part.	9.— ant.	1.23 pom.	7.20 pom.
a Treviso arr.	10.6 ant.	2.30 pom.	8.33 pom.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.20 a. 2.36 p. 5.12 p. 7.10 p. 8.45 a. B
Conegliano 8.— a. 1.19 p. 4.52 p. 6. 9 p. 8.— p. 9.45 a. A
A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part. 5. 35 a. 8. 30 a. 1. 58 p. 7. 9 p.
Da Bassano » 6. 5 a. 9. 12 a. 2. 20 p. 7. 45 p.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5. 36 a.; 8. 34 a.; 1. 30 p.; 7. 1 p.
Da Vicenza » 5. 46 a.; 8. 45 a.; 2. 6 p.; 7.30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 30 a. 4.20 p. 8. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6. 10 p.

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per aprile.

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8: — ant. 2: 30 pom.	A Chioggia	10: 30 ant. 6: — pom.
Da Chioggia	7: — ant. 1: — pom.	A Venezia	9: 30 ant. 3: 30 pom.

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa
PARTENZA Da Venezia ore 2: 30 pom.
ARRIVO A Cavazuccherina » 6: — pom.
PARTENZA Da Cavazuccherina ore 6: — ant. circa
ARRIVO A Venezia » 9. 30 ant.

Tramvais Venezia-Fusina-Padova

Dall' 8 aprile.

P. Riva Schiavoni	» 6.31	» 10.— a.	1.20 p.	4.53 p.	8.24 p.
» Zattere	» 6.41	» 10.10 »	1.30 »	5.02 »	8.44 »
A. Fusina	» 7.01	» 10.30 »	2.— »	5.22 »	9.04 »
P. Fusina 4.54	» 7.06	» 10.35 »	2.05 a.	5.27 »	9.09 »
A. Padova 6.56	» 9.06	» 12.37 »	4.07 p.	7.29 »	11.12 »

P. Padova 5.— a.	7.06 a.	10.25 a.	2.05 p.	5.33 p.	7.40 p.
A. Fusina 7.02 »	9.06 »	12.37 »	4.07 »	7.35 »	9.43 »
P. Fusina 7.07 »	9.13 »	12.42 p.	4.12 »	7.40 »	9.48 »
A. Zattere 7.27 »	9.34 »	1.02 »	4.32 »	8.— »	10.08 »
» Riva S. 7.37 »	9.43 »	1.12 »	4.42 »	8.10 »	10.18 »

Mestre-Malcontenta.

Partenza	Mestre	10.24 a.	5.16 p.	10.04 p.
Arrivo	Malcontenta	10.42 a.	5.34 p.	10.22 p.
Partenza	Malcontenta	9.01 a.	4.— p.	9.36 p.
Arrivo	Mestre	9.19 a.	4.18 p.	9.54 p.

Avviso d'asta.

Al 20 maggio p. v., ore 9 ant., in Venezia, al Montino di Gio. Batta Bezzi, S. Marco, N. 942, pubblica asta di tutti gli effetti impegnati e non rimessi, vanno venduti, da 1° aprile 1885 a tutto ottobre 1885. Dal Numero 10254, al Numero 39096 avente un valore meno delle L. 50. 445

È in vendita una copia di tutta la raccolta della *Gazzetta di Venezia* degli anni 1848-49.

Rivolgersi alla Redazione della *Gazzetta* stessa. 424

228

227

Tipografia della Gazzetta.